ANNO 1870 — Martedì 1.° marzo — N. 57.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 FEBBRAIO.

Un giornale di Vienna reca la seguente nota: « Il Consiglio dei ministri si è messo d'accordo sopra un progetto di legge relativo ad una sovvenzione per un indennità di 30,000 fior. da dare a quegli abitanti della Dalmazia meridionale che hanno sofferto per l' insurrezione. L' autorizzazione non potrebbe essere negata, essendo imposta da ragioni d'umanità e dalle leggi della più semplice politica. »

Un altro giornale, malcontento assai del modo con cui fu pacificata la Dalmazia, e pochissimo sodisfatto della pace di Kuezlac (nella quale agli insorti, il Governo fece *un ponte d'oro*, purchè se ne andassero a casa, promettendo amnistia piena, lasciando loro le armi, e promettendo indennità) dopo aver fatto cenno delle recriminazioni, che la questione dalmata solleverebbe nel *Reichsrath*, scrive: « Una divergenza di opinione si manifesterebbe soprattutto a proposito dell' indennità in denaro sonante accordata agli insorti. Si sarebbe d' avviso di dar loro al più da 30 ai 40,000 fiorini, per comprar loro viveri e materiali di costruzione. Si domanderebbe oltre al *Reichsrath* un credito supplementare di 10,000 fiorini, per i fabbricati degli abitanti poveri, e principalmente per la costruzione di strade praticabili.

Crediamo che innanzi a questi due brevi articoli di giornali viennesi, nessuno vorrà negare che in Austria non sia accaduta una grande, una profonda mutazione. Altri tempi, altri modi di procedere! Una volta i paesi insorti erano dall' Austria taglieggiati in tutti i modi possibili. Tutti ricordano le sue famose contribuzioni di guerra. Ora essa è così tenera pei suoi sudditi traviati, che quando essi fanno le fucilate coi suoi soldati, essa perdona loro amorosamente, lascia loro le armi, pel pretesto che si difendano tornando a casa, e poi rifà loro le case disfatte dall' insurrezione, e riempie anche la dispensa di viveri. Chi accuserà di crudeltà la vecchia Austria, dopo simili esempii? E quale non sarà la meraviglia di coloro che ricordano le fucilazioni invece delle amnistie, le condanne a morte per qualunque vecchio fucile nascosto o dimenticato in casa, e le contribuzioni di guerra imposte ai villaggi? Questa parrebbe storia antica, innanzi ai fatti di Dalmazia, eppure è storia di pochi anni fa!

Convien dire che la rivolta della Dalmazia sia parso un osso molto duro da rodere, se il tenente maresciallo Rodich si è lasciato imporre l' umiliazione della pace di Kuezlac, e se il tenente maresciallo Vagner, ex luogotenente in Dalmazia, ed ora ministro della guerra a Vienna, è d' accordo anch' esso per proporre un indennità pei suoi ex amministrati ribelli. Sulle creste di quei monti i generali austriaci appresero l' umanità e la dolcezza. E ciò vuol dire che la natura è sempre benefica, e può ispirare i più umani consigli; tanto la natura dolce e ridente, come la natura aspra e brulla, la quale protegge i deboli che si difendono e schiaccia i forti che attaccano; anzi è questa natura aspra e minacciosa quella che protegge meglio il diritto! Onore dunque alle pietre nude e alle alte cime della Dalmazia; esse sono educatrici migliori delle ridenti pianure e delle colline verdeggianti della Lombardia e del Veneto.

Però sembra che l' influenza della natura selvaggia e impraticabile sia dai giornali di Vienna subita per forza. Scrivono difatti dalla Dalmazia alla *Wehr-Zeitung*: « I Crivosciani si fanno vedere raramente; sono sempre molto insolenti, e senza pudore nelle loro pretensioni, e del resto tutti cercano di trar profitto dalla rivolta. » E per dire la verità essi cercano di trarne profitto senza riguardi. Si è detto che gl' insorti volevano che le case si costruissero dal Governo con una certa leggiadria architettonica, e che non si volessero accontentare, di case tirate su alla buona, e con troppa semplicità. Questa è evidentemente un invenzione, ma che dipinge benissimo l' aumentarsi delle esigenze degli insorti, in ragione diretta della debolezza del Governo. Sarebbe pure stata una bella cosa che l' insurrezione delle Bocche avesse fatto fiorire l' architettura in Dalmazia. E dopo ciò chi avrebbe potuto negare che la guerra possa avere una benefica influenza anche sul progresso delle arti belle?

I processi politici.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente articolo:

La crisi morale che l' Italia traversa non è punto men grave della sua crisi finanziaria, e non sarebbe forse difficile provare che la prima è una delle più efficaci cagioni della seconda.

Uno dei peggiori sintomi di siffatta crisi è la frequenza, e quasi diremmo l' abitudine delle calunnie. La taccia di corruzione e di furto è divenuta l' arma e lo strumento di demolizione universale. Tutti i partiti a vicenda la adoperano, e tutti ne sono le vittime.

Se questa sociale infermità si prolungasse, noi dovremmo indurne i più tristi pronostici, perchè la storia ce lo addita siccome la malattia più caratteristica di decadenza. Quando una razza si va disfacendo, quando un impero si dissolve, la grande scomponitrice degli elementi è la calunnia, la quale opera allora sul corpo sociale nel senso in cui i fermenti operano sui corpi organici in putrefazione: per convincersene, non si ha che a leggere Tacito, Svetonio, Macaulay e Machiavelli.

Vi ha pur tuttavolta una profonda sentenza di quest' ultimo: per salvare dalle occulte calunnie, che sono la rovina dei popoli, conviene permettere le pubbliche accuse. Per quanto ai tempi dell' immortale segretario fiorentino non fosse tampoco possibile il sospettare tutto il bene nè tutto il male di cui il moderno giornalismo, può essere il foriero e l' autore, pur tuttavia la dottrina della libertà della stampa è tutta intera in quella massima del sommo pensatore. Ben lungi dall' essere funesta alla riputazione dei privati, la libertà della stampa (noi diremo con Delolme) ne è la più sicura malleveria. Quando non esiste mezzo alcuno per comunicare col pubblico, ognuno è esposto senza difesa ai segreti colpi della malvagità e dell' invidia. Il magistrato perde il suo onore, il negoziante il suo credito, il privato il suo buon nome, senza conoscere i proprii nemici nè il loro procedere. Ma allorchè esiste una libera stampa, l' uomo innocente non dura fatica a rimettere le cose in piena luce ed a confondere i suoi detrattori.

Se non che, un insegnamento che a noi sembra emergere evidentissimo dalla esperienza anche soltanto degli ultimi mesi in Italia, si è che i calunniatori non sarebbero tanto forti, nè le arti loro tanto pericolose, se le loro vittime stesse non s' incaricassero molto ingenuamente di renderli più formidabili.

Che vogliono essi? Qual è il supremo intento cui mirano? Far rumore; che la sinistra voce da essi loro posta in circolazione venga ripetuta; che un gran chiasso si faccia; che i nomi più rispettati e più rispettabili siano, fosse anco per poco, tratti sulla gogna e macchiati di fango. A conseguire il perverso fine, nulla di più opportuno che un processo. L' articolo velenoso di un giornale che pochi leggevano, ripetuto dall' eco delle aule della giustizia, raccolto, chiosato cento e mille volte da tutti i fogli quotidiani, amplificato dalle arringhe degli avvocati, acquisterà una potenza, che il suo miserabile autore non avrebbe saputa dargli giammai. Che monta se la finale sentenza sarà assolutoria pel calunniato attore? Il calunniatore condannato sa bene che Tartufo aveva ragione: *il en restera toujours quelque chose.* Atterrare un potente avversario, svogliare gli onesti dalla vita politica, far sì che sia lasciato aperto il campo ai farabutti, togliere al paese ogni fede nelle istituzioni e negli uomini, sono bene trionfi splendidi abbastanza, perchè valgano la pena di essere riportati e pagati con pochi mesi di comoda prigione del gerente, e con una ammenda pecuniaria di poche centinaia di lire, che del resto vi ha sempre modo di far pagare al partito.

Or bene, se tutto ciò è vero, come agli occhi nostri è manifesto, quale conclusione pratica impone la logica di dedurne? Se i processi giovano in fin dei conti quasi sempre al calunniatore, non è dunque interesse del calunniato il farne, a meno che si tratti di uno di quei rarissimi casi in cui la iniquità della calunnia è tanto evidente e l' astuzia del calunniatore tanto in difetto, che la vittoria piena, intera, morale e non solo legale dell' innocente è affatto sicura.

Una buona e precisa legge contro la calunnia è, per testimonio dei migliori giuristi, molto difficile, anzi una delle più difficili a redigersi. La difficoltà sarebbe, a nostro avviso, molto minore, quando fosse applicato un concetto, esposto già e difeso da Beniamino Constant.

Partendo dal principio che le azioni dei privati cittadini non appartengono al pubblico, e che l' uomo al quale gli atti di un altro uomo non nuocono non ha diritto di pubblicarli, l' illustre filosofo proponeva che chiunque inserirà in un giornale, in un opuscolo, in un libro, il nome di un individuo e racconterà le di lui azioni private, qualunque elle sieno, quand' anco apparissero indifferenti, fosse condannato ad una ammenda, che dovrebbe aumentarsi in proporzione del danno che l' individuo così nominato avesse sofferto. Alla casa di cristallo, domandata dall' antico stoico, Constant sostituiva una vera casa di ferro o di granito; e non aveva tutti i torti, poichè in quella guisa medesima che sarebbe punito il giornalista, il quale sottraesse ad un banchiere i suoi libri di conti e li pubblicasse, così del pari ci sembra colpevole di violato domicilio lo scrittore che pubblica atti della vita privata di un cittadino.

Che che, del resto, voglia pensarsi di questa dottrina, e qualunque sia del pari il giudizio che voglia portarsi di quell' altra sanzione (che in alcuni casi noi reputiamo perfettamente legittima) che porgono all' offeso le buone leggi della cavalleria, certo è che i processi per diffamazione, dei quali si va da circa un anno pascendo l' opinione malsana in Italia, non giovano gran fatto alla causa della verità e dell' innocenza, e giovano molto a quella della calunnia e delle passioni demolitrici.

Se i Governi del nostro secolo hanno, in generale, smesso la severità delle pene contro i delitti politici, ciò vuolsi per certo attribuire in parte alla cresciuta mitezza dei costumi, ma in una parte anco maggiore fu per savio calcolo di vero tornaconto. Le prescrizioni, gli esigli, i patiboli hanno fatto più per rovinare il sistema degli Stuardi e degli Jeffrey o quello dei Borboni e dei Ruffo, che gli scritti dei cento filosofi.

È un principio non identico ma molto analogo quello che invochiamo nel caso dei processi per diffamazione. In novantanove casi per cento è interesse del calunniato, ed è soprattutto interesse della pubblica moralità di punire il calunniatore con l' indifferenza e col disprezzo, e di accendergli ognora più divoratrice nel petto la fiamma dell' invidia, rispondendogli con qualche nobile azione, che lo costringa a cercare armi nuove nel suo schifoso arsenale.

In testa del *Giornale di Roma* del 23 leggesi la seguente nota:

« Alcune voci sparse circa la qualità della moneta pontificia d' argento, rendono opportuno il dichiarare che la medesima, e nel peso e nel titolo, ossia nella quantità e qualità del metallo, è pienamente conforme alle monete emesse e circolanti in Francia, in Italia, nel Belgio e nella Svizzera. Ciò risulta evidentemente dalle norme prescritte dall' Editto del 18 giugno 1866 sul nuovo ordinamento monetale, e specialmente dagli articoli terzo e quarto, alle quali norme la Zecca pontificia si è fedelmente attenuta nelle sue coniazioni. Il fatto è così facilmente verificabile, che rende le suddette voci assolutamente indegne di essere accolte dagli uomini di buon senso. »

L' *Opinione* soggiunge:

« Questa nota è stata evidentemente provocata dalla risoluzione del Governo francese di respingere la moneta divisionaria d' argento dello Stato romano; risoluzione la quale sanciva un fatto anzichè produrlo, avendo gli Stabilimenti di credito, a cominciare dalla Banca di Francia e da' principali banchieri, ricusato già da qualche tempo di ricevere quella moneta nei pagamenti.

« Nè poteva succedere altrimenti, perocchè il Governo pontificio non avendo mai aderito alla Convenzione internazionale del 1865, non poteva pretendere di goderne i vantaggi.

« È stato un provvedimento assai grave l' abbassamento del titolo delle monete divisionarie d' argento. Le Potenze che conchiusero la Convenzione non potevano non prevederne gl' inconvenienti; però, a fine di prevenirli, od almeno di attenuarne gli effetti, stabilirono di comune accordo un limite all' emissione.

« Il Governo pontificio non avendo consentito alla Convenzione, non è stretto ad alcun obbligo, e facilmente si comprende come uno Stato, il quale trovi aperti gli altri paesi alla circolazione di monete di basso titolo, alla cui coniazione non sia imposta altra restrizione, fuorchè quella ch' esso stima opportuno di stabilire, possa essere spinto a largheggiare in un' emissione che gli procura non piccolo beneficio, pagando con una moneta, il cui valore intrinseco è minore di molto di quello per cui è spesa.

« L' introduzione delle monete divisionarie romane nella Francia, e specialmente a Marsiglia, aveva preso di tali proporzioni, da destar delle inquietudini, le quali poi si convertirono in grande perturbazione, allorchè gl' Istituti di credito vennero nella deliberazione di rifiutarle, perchè avevano capito, che sino a tanto ch' essi le avrebbero accettate, il Governo pontificio avrebbe trovato comodo di sodisfar con esse ai suoi debiti. Era per lui un guadagno netto, ma ottenuto con mezzi tutt' altro che lodevoli.

« Il *Giornale di Roma*, dichiarando che la moneta pontificia d' argento è dello stesso peso e titolo delle monete di Francia, Italia, Belgio e Svizzera, non fa avvertire che trattasi delle piccole monete sino a due lire, e tace poi che quei quattro Stati si erano accordati nel segnar un limite alla loro rispettiva emissione, a fine di non produrre nelle contrattazioni un' alterazione, condannata tanto dalla lealtà, quanto dall' economia pubblica, e che ci ricaccerebbe ne' disordini pecuniarii del medio evo.

« Non sarebbe curioso che uno Stato, il quale non ha voluto aderire ad una Convenzione che impone ai contraenti degli obblighi speciali, avesse poi a partecipare ai suoi beneficii? Esso si troverebbe in condizioni assai migliori, e la Convenzione non solo diventerebbe inutile, ma dannosa a quelli che l' hanno firmata. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 febbraio.

☒ Avrete veduto dai giornali di Napoli che la gita dell' on. Lanza in quella città è stata attribuita a diversi scopi, e segnatamente a quello di domandare al Re la propria dimissione. Nella voce corsa non v' è ombra di vero; e nondimeno havvi qualche cosa di singolare nella persistenza con cui si va ripetendo che il Lanza è sempre sulle mosse d' andarsene.

Credo d' aver ridotto al loro giusto valore tutte le dicerie che si fanno in proposito; ma nondimeno sarebbe una puerilità il negare che il Ministero tutto quanto trovasi in uno stato di debolezza. L' *Opinione* di questa mattina, con l' abilità sua consueta, ha cercato di attenuare le censure che si son fatte sin qui alla Convenzione del Sella colla Banca; ma le sue parole hanno avuto un effetto ben lieve. Leggete infatti l' articolo del *Diritto*, e vedrete con quanta violenza sia ivi combattuto l' operato del ministro delle finanze. Si rialzerà il Ministero dinanzi alla Camera? Giova sperare di sì; giacchè altrimenti è manifesto che ci troveremo sempre in condizioni molto peggiori delle attuali.

Malgrado quello che è stato scritto da altri corrispondenti, persisto a dirvi che nel seno della destra non è stato preso ancora alcun partito; e molto meno quello di combattere *quand même* il Ministero. Individualmente il maggior numero dei deputati desidera anzi di appoggiarlo, ma il Gabinetto commetterà un errore gravissimo se persisterà a trattare con poco riguardo, e quasi con dispettosa indifferenza questa parte della Camera.

Prescindendo da queste piccole miserie posso dirvi che il Ministero vuole proprio presentarsi alla Camera con un gran numero di progetti di legge. So che al dicastero della guerra si lavora alacremente a compilare le relazioni di quelli che proporrà l' on. Govone. Egli medesimo passa moltissime ore in questo lavoro; e, impegnato com' è a trionfare delle molte opposizioni che gli saranno rivolte, adopera tutto il suo ingegno e tutta la sua attività per presentarsi alla Camera armato da capo a piedi. Ha fatto rifare tutto quanto il bilancio, capitolo per capitolo, ordinando che tutti i calcoli fossero presi in nuovo e diligente esame; ha dato delle disposizioni perchè sia preparato un lavoro poco meno che colossale sull' Amministrazione dei viveri e su quella del vestiario; infine, bisogna rendergli questa giustizia, il Govone è animato da uno zelo straordinario nell' adempimento delle promesse che ha fatto. Io credo che se abbandonasse alcuna delle sue idee; e sopra tutto se rinunziasse a quella di licenziare col primo aprile la classe del 1845, disarmerebbe molte opposizioni e potrebbe rimanere lungo tempo al potere.

Il Re è tornato la notte scorsa dal suo breve viaggio in Napoli, e questa sera è ripartito per Torino. Ivi si tratterrà sino a martedì, per andare a Milano nei giorni del carnevalone, ed essere a Firenze la prima domenica di quaresima.

Vi riferisco una voce che corre, ma di cui non saprei garantirvi l' esattezza. Si dice che anche l' elezione dell' on. Rossi potrebbe non essere riconosciuta valida dal Senato. Egli non è stato deputato per tre legislature, e quindi non avrebbe diritto di appartenere al primo ramo del Parlamento. Col massimo rispetto pel nobile consesso, mi pare ch' esso possa piuttosto rallegrarsi che dolersi della nomina dell' on. Rossi. Lo stesso rammarico che prova la Camera perdendolo, deve convincere il Senato del prezioso acquisto fatto.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio contiene:

1. Un R. Decreto del 31 gennaio, a tenore del quale, sui bastimenti della marina dello Stato, che, attraversando il canale di Suez imprendono navigazioni nell' Oceano Pacifico, è applicato, per l' aumento del trattamento tavola, il disposto del § 3, art. 22, del Regolamento sull' armamento del naviglio dello Stato, approvato con Reale Decreto del 14 giugno 1863.

La decorrenza di tale aumento avrà luogo dal giorno astronomico in cui i bastimenti entreranno nelle acque del mar Rosso, e cesserà quando i medesimi rientreranno nuovamente nel Canale di Suez, o passeranno a navigare nel mare Adriatico, superando i meridiani del Capo Horn e Capo di Buona Speranza.

2. Una serie di disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell' interno.

3. Disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

4. La notizia, che S. M. il Re, in udienza del 17 febbraio corrente, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la *medaglia d' argento al valor di marina* al carabiniere reale a piedi Angiolini 1° Desiderio, per essersi adoperato, con rischio della vita, al salvamento dei naufraghi d' un battello capovoltosi, in conseguenza di bufera, il 22 agosto 1868, presso il Capo di Canea (Salerno).

ITALIA

L' *Opinione* scrive in data del 26:

Anche gli studii e le modificazioni del bilancio passivo delle finanze e del bilancio generale dell' entrata per l' anno corrente sono stati terminati e comunicati alla Commissione generale del bilancio.

Sono i due bilanci che presentano delle variazioni più sensibili.

Il bilancio passivo ascende, per la prima parte, a lire 670,375,674.47, e per la seconda a lire 89,177,445 68.

Esso presenta, in confronto del primitivo progetto di bilancio, da un lato, l' aumento di spesa di lire 28,900,000, e dall' altro la diminuzione di lire 5,900,000; rimane perciò l' aumento di 23 milioni.

Concorrono a questo aumento spese di ordine o restituzioni, che trovano un corrispondente capitolo nel bilancio delle entrate, come il lotto per 12 milioni, le restituzioni di capitali per un milione, le contribuzioni de' beni demaniali per lire 2,200,000. Vi hanno poi aggravii che non figuravano nel bilancio o solo in piccola parte, e di cui sono stanziate le relative somme. Principale è la rendita consolidata per gli enti ecclesiastici convertiti, che ascende a circa sei milioni e mezzo, ed un milione per la rendita da emettere per la strada ferrata ligure.

La spesa per l' applicazione della tassa del macinato è accresciuta di mezzo milione, e tre milioni sono stanziati pei contatori.

Le spese dell' amministrazione centrale sono accresciute apparentemente di mezzo milione, perchè vi sono comprese quelle degl' impiegati chiamati al Ministero dalle amministrazioni provinciali, che sono dedotte da' rispettivi capitoli; in fatto vi sarebbe diminuzione.

Prescindiamo da altri aumenti, meno importanti, su cui avremo a ritornare esaminando in modo particolareggiato i bilanci.

Le diminuzioni di spesa abbracciano gl' interessi dei Buoni del Tesoro per un milione e mezzo, il personale dell' amministrazione del lotto per cento mila lire, l' aggio de' contabili demaniali per 700 mila, de' contabili delle imposte per 800 mila, il rimborso di capitali per mezzo milione, ecc.

Il bilancio attivo ha subìto de' mutamenti ancor più notevoli.

La parte ordinaria fu ridotta da 910,590,443 35 lire, a 863, 706, 443 94, la straordinaria aumentata da L. 25,694,332 96 a L. 26,623,333 10, in complesso da lire 936,284,776 il bilancio a lire 890,339,677, con aumento di L. 45,955,099.

Le previsioni delle entrate sono fondate sui risultati dell' anno scorso e degli accertamenti dei ruoli.

È così che la tassa dei fabbricati è diminuita di L. 4,900,000; la tassa della ricchezza mobile di L. 7,100,000; la tassa del macinato di 35 milioni (portandosi da 75 a 40 milioni); la tassa delle successioni di 1 milione e mezzo; il bollo di 4 milioni; il registro di 1,700,000; le concessioni governative di un milione, i rimborsi di un milione, ecc.

Per contro è aumentato il lotto di dieci milioni cento mila lire; la tassa sui fondi rustici di 1,200,000 lire; le poste di mezzo milione; le manimorte di mezzo milione; le dogane di 800,000 lire.

Non occorre far notare che nella compilazione de' bilanci non si è tenuto conto delle variazioni che avrebbero a subire in seguito delle proposte che il Ministero presenterà al voto del Parlamento.

Riassumiamo ora i bilanci, quali furono modificati da' varii Ministeri, ne' loro risultamenti complessi.

La spesa pel 1870 è ripartita come segue:

Ministero.	SPESA. Ordinaria.	Straordinaria.	Complessiva.
Finanze Parte I.a	668,716,471 86	11,659,202 61	670,375,674 47
» Parte II.a	77,448,945 68	11,728,500 —	89,177,445 68
Grazia e giustizia	27,847,000 —	740,000 —	28,587,000 —
Estero	4,744,120 —	39,000 —	4,783,120 —
Istruzione	15,745,215 29	171,167 59	15,916,382 88
Interno	43,366,461 96	2,371,922 42	45,738,384 38
Lavori	38,070,040 —	38,653,439 17	76,723,479 17
Guerra	137,289,480 —	6,071,940 —	143,361,420 —
Marina	23,794,608 04	1,651,000 —	25,445,608 04
Agricoltura	3,628,509 36	157,295 —	3,785,804 36
Asse ecclesiastico	6,353,695 —	1,623,000 —	7,976,695 —
Totale della spesa L.	1,037,004,347 19	74,866,406 79	1,111,871,013 98

L' entrata, come abbiamo accennato, viene calcolata nelle seguenti somme:

Ordinaria	L.	863,706,443 94
Straordinaria	»	26,623,233 10
Somma	L.	890,329,677 04

Le entrate dell' asse ecclesiastico formano una parte separata del bilancio, e si dividono come segue:

Ordinarie	L.	15,905,000 —
Straordinarie	»	44,303,574 —
	L.	60,208,574 —
In complesso:		
Entrata ordinaria	L.	879,611,442 94
» straordinaria	»	70,926,807 10
Totale dell' entrata	L.	950,538,251 04
Riassunto — Spesa	L.	1,111,871,013 98
Entrata	»	950,538,251 04
Disavanzo	L.	161,332,762 94

Tenendo conto delle economie introdotte nei varii bilanci delle spese, che in complesso ascendono a circa 20 milioni, è confermata la somma di 180 milioni di lire, a cui i nostri calcoli facevamo ascendere il disavanzo del bilancio del 1870.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 26:

A Firenze era stata sparsa la voce che l' on. Lanza si fosse recato a Napoli per rassegnare a S. M. il Re le proprie dimissioni, e non si è trovato chi ci prestasse fede. Fu mandata a Parigi e non fu creduta. I giornali di Napoli ci annunziano ora che la stessa notizia era stata divulgata a quella Borsa, ma che, essendosi capito con quale intento, niuno ci ha badato.

Scrivono da Napoli, 22, febbraio, all' *Opinione*:

L' istruzione della causa delle Banche va avanti con rigore e con quella maggiore celerità che è possibile in un affare così intricato e così vasto. I giudici Cipolla e Lanzetta, non bastando alla mole di tanto lavoro, chiesero ed ottennero un terzo compagno. Gli arrestati sono circa 70, ed ogni giorno questa cifra va crescendo. Pochissimi riuscirono a fuggire in modo da non essere scoperti ed arrestati. Costoro erano persone che si preparavano da lunga mano ad una simile eventualità; e per le loro aderenze di famiglia, ed anche pei mezzi di cui potevano disporre al momento dello scoppio della bomba, fu loro facile il nascondersi ed il passare all' estero. Da qui a Roma, ricettacolo di tutti i furfanti, il tragitto è breve. Gli animi cominciano a calmarsi alquanto, e chi è stato scottato cerca di riparare alla meglio alla sofferta sventura; ma vi sono delle ruine irreparabili, e che fanno veramente compassione. Ora che si può con maggiore tranquillità guardare tutte queste cose, si rimane sbalorditi nel vedere tanta imprevidenza e tanta dabbenaggine, non solo fra le classi a cui mancò il benefizio della istruzione, ma molto più fra le persone che sono considerate come colte e civili! Poche sono le famiglie che non abbiano avuto qualcuno scottato. Moltissime hanno venduto cartelle del debito pubblico, impegnato gioielli e contratto imprestiti per accrescere la somma depositata presso le Banche.

Da ciò potete immaginarvi come dovettero rimanere i loro interessi al dì della catastrofe! Era una febbre che aveva invaso tutto il paese. Pochi ebbero il capo abbastanza saldo per resistervi. Non potete figurarvi in quale atmosfera si sia vissuto in questi ultimi tre mesi! In ogni dove

non si parlava che di queste speculazioni favolose. Gli uomini più assennati del commercio e della stampa, invano la facevano da Cassandra, predicando rovina e lagrime alla fine d'ogni cosa; era tempo e fiato sprecato. Ora che la febbre è cessata, non si comprende come siasi potuto andare sino a quel punto.

I giornali in tutta questa *baraonda* ed in questo *caos* di sventure, di colpe e di lagrime, si sono condotti con molta prudenza, astenendosi in generale dal pubblicare i nomi degli accusati, se prima non erano essi colpiti dalle misure preventive della Questura, o da mandati d'arresto dell'Autorità giudiziaria; e ciò per non dare pretesto a calunnie o non servir di strumento a vendette private. Questa riserva della nostra stampa va tenuta in conto, poichè le seduzioni, a cui fu sottoposta, furono molte ed attualmente ancora ogni giornale deve fare grande violenza a sè stesso ed essere fermo nella presa risoluzione, per non lasciarsi trascinare nella pericolosa via delle denunzie. I principali collettori vennero arrestati, cioè coloro che veramente profittarono di simile mercimonio, e che servirono di spinta o di aiuto ai *Banchisti* per consumare le loro truffe, o per preparare operazioni fittizie, tutte a vantaggio loro ed a danno dei depositanti.

Come sempre succede in tutte le cose, non tutti i collettori si trovano nella stessa categoria, poichè ve ne sono che trovansi ora al pari di tutti colpiti da perdite di riguardo, avendo lasciato nelle Banche non solo l'utile, ma anche i proprii capitali.

Nel *Giornale di Roma* del 24 corrente si legge:

Nella Congregazione generale del Concilio ecumenico, tenuta nell'Aula vaticana la mattina del trascorso martedì, celebrò la messa dello Spirito Santo l'Ill.mo e R.mo monsignor Doimo Maupas, arcivescovo di Zara.

Sette oratori parlarono, e portarono a termine la trattazione dell'argomento ch'ebbe nelle ultime adunanze occupati i padri. Altre materie relative alla disciplina furono distribuite, e venne pubblicato, in aggiunta al Regolamento, un decreto diretto a render più spedite le discussioni nelle Congregazioni generali.

L'adunanza fu sciolta all'una e mezza pomeridiana.

FRANCIA

Corpo legislativo francese.

Interpellanza Picard sulle candidature ufficiali.

(Sessione del 23.)

Chevandier de Valdrome, ministro dell'interno, non crede che la discussione sulle candidature ufficiali sia opportuna, giacchè il Ministero attuale non è responsabile delle elezioni generali fatte sotto il Ministero precedente, e nelle elezioni parziali, avvenute dopo, il Ministero attuale ha raccomandato ai Prefetti la neutralità assoluta.

Il *sig. Ernesto Picard* vuole dal Ministero spiegazioni esplicite e propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che il sistema delle candidature ufficiali, caratterizzate dall'intervento del Governo nella lotta elettorale, è la negazione del reggimento parlamentare e la violazione del principio della sovranità nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Il *sig. Picard* svolge il suo ordine del giorno con un discorso, nel quale nega al Governo il diritto di esternare le sue preferenze, ma riconosce questo diritto solo *ai partiti* e cioè tanto al partito governativo che al partito dell'opposizione.

L'oratore approfitta dell'occasione per tornar sulla tesi dello scioglimento della Camera, e dichiara che la Camera è *provvisoria* come il Ministero è un « Governo provvisorio del reggimento parlamentare. »

Il *sig. du Miral*, della destra, sostiene il sistema delle candidature ufficiali.

Il *sig. Chevandier de Valdrome* respinge il motto sprezzante di *Governo provvisorio*. Legge poi una circolare spedita dal Ministero al maire d'Ile et Vilaine, in occasione dell'ultima elezione parziale, nella quale si dice che il Governo intende di mantenere la neutralità assoluta, ma si riserva nello stesso tempo il diritto, che spetta ad ogni Governo, di dichiarare per l'avvenire quale sieno i *suoi amici*, e *quali i suoi nemici*.

Il *marchese de Pirè* pronunciò quindi un discorso sconclusionato, nel quale, a proposito della candidature ufficiali, trovò il modo di sfogare la sua bile contro i *cannibali* che festeggiarono l'anniversario della morte di Luigi XVI, propose un amnistia pei delitti politici e di stampa pel 16 marzo, anniversario del Principe imperiale, e perchè non lo volevano ascoltare, conchiuse, con questa buffonesca apostrofe:

« Col più grande rispetto pei membri che non mi vogliono ascoltare, pei ministri che non giudicano a proposito di rispondermi, e pel presidente che si affretta a propor la chiusura, io presenterò la mia dimissione, ma ritornerò subito innanzi ai miei elettori, giacchè la prima circoscrizione di Rennes deve essere rappresentata. (*Ai voti! no! no!*)

Il sig. *Grevy* nega al Governo anche il diritto di manifestare le sue preferenze. Il Governo deve stare colle mani in saccoccia, mentre il partito governativo, colla sua solita apatia, lascia fare, e sono soltanto le minoranze che si agitano!

Al discorso del sig. Grevy risponde il signor Emilio Ollivier, guardasigilli; il quale, venendo in aiuto del suo collega dell'interno, risponde che nella pratica il Governo attuale ha sempre consigliato la neutralità assoluta, ma nello stesso tempo rivendica al Governo *teoricamente* il diritto di manifestare le sue preferenze. Cita l'autorità di Giulio Simon, di Thiers, di Cavour, di Casimiro Périer, i quali sostennero sempre che il partito ministeriale e i suoi capi, cioè i ministri, hanno in un paese libero il diritto di dichiarare i loro candidati, *purchè non si servano del potere amministrativo, che è messo a loro disposizione.*

Però il ministro, dopo aver sostenuto in teoria questa tesi, perchè « avendo ricevuto in deposito il potere, non vuol trasmetterlo ad altri menomato » promise dal canto suo la neutralità assoluta. Si rivolse al partito governativo, e lo incaricò a muoversi e ad « opporre alla potenza dell'aggressione la potenza della resistenza. » Il ministro conchiuse che non dava questi incoraggiamenti con iscopi di ambizione personale, perchè « Chi sa, egli chiese, se alle elezioni generali noi saremmo ancora al potere? »

Con questo discorso il sig. Ollivier svolse e appoggiò la *teoria* del ministro dell'interno che il Governo ha il diritto di manifestare le sue preferenze, purchè non muova in suo favore l'esercito dei prefetti, dei maires e delle guardie campestri, per esercitare una pressione nelle elezioni; ma ha gettato l'amo alla sinistra, dichiarando poi che nel fatto, il Governo ha mantenuto e *manterrà* la neutralità assoluta.

Il sig. *Duguè de la Fauconnerie* fa il processo ai Governi passati, e citando le circolari di Martignac, di Thiers, di Favre, dimostrò che il sistema delle candidature ufficiali o ufficiose fu seguito dalla Ristorazione, dalla Monarchia di luglio, e dal Governo del 1848. La sinistra è sulle brace ardenti, e si agita e interrompe vivamente l'oratore.

(*Sessione del 24.*)

Il sig. *Granier di Cassagnac*, deputato della destra, ha notato la contraddizione che c'era tra la parte teorica e la parte pratica del discorso di Ollivier; tra il discorso di Ollivier, e quello di Chevandier de Valdrome, e la mise in risalto. Citiamo il resoconto ufficiale:

Il sig. *Granier di Cassagnac*. Convinto che il signor ministro dell'interno ha sposto ieri il pensiero del Governo, io rinunzio alla parola. (*Movimento.*)

Il sig. *Guardasigilli*. Non dee sussistere nessun equivoco intorno alla situazione di chicchessia in quest'Assemblea.

L'onorevole sig. Granier di Cassagnac, profferendo queste parole: « Convinto che il signor ministro dell'interno ha sposto il pensiero del Governo . . . » intese di separare le dichiarazioni fatte dal signor ministro dell'interno da quelle fatte dal Guardasigilli? (*Voci numerose: Benissimo! Benissimo!*)

Il sig. *Granier di Cassagnac*. A tal domanda schietta, rispondo con ischiettezza. Non separo le dichiarazioni del sig. Guardasigilli da quelle del signor ministro dell'interno, se il sig. Guardasigilli non le separa ei medesimo. (*A destra: Benissimo! Benissimo! — Rumore a sinistra.*)

Il sig. *Guardasigilli*. Ecco la mia risposta: Non separo la dichiarazione del signor ministro dell'interno dalla mia, e ad entrambe io do una medesima significazione, ch'è questa:

I membri del Governo rimangono fedeli alle opinioni ch'essi costantemente espressero sulla questione elettorale; e, come ho detto ieri, nelle elezioni che avranno luogo durante la loro amministrazione, essi non useranno il sistema delle candidature ufficiali, e serberanno una neutralità perfetta. (*Applausi prolungati sui banchi di sinistra e del centro sinistro.*)

Il signor *Martel*. In presenza della dichiarazione sì schietta che or ora ha fatto udire a nome del Gabinetto il sig. Guardasigilli, che il Governo, cioè, serberà nelle elezioni la più perfetta neutralità, stimo che v'abbia luogo di passare all'ordine del giorno puro e semplice. (*Sì! Sì! Applausi sui banchi dell'Opposizione.*)

Il sig. *Granier di Cassagnac* pronuncia quindi un lungo discorso in favore delle candidature ufficiali.

Ollivier, ministro guardasigilli: — Ci si è detto: Voi rappresentate il Governo del vostro paese, voi dovete difenderlo, voi non dovete permettere l'aggressione contro le istituzioni fondamentali, contro la dinastia, contro i principii essenziali, e ciò che fate rassomiglia molto ad una abdicazione dei vostri doveri.

Rispondo: Sì, quando abbiamo accettato la missione di rappresentare il Governo, abbiamo accettato l'obbligo di difenderlo intrepidamente a nostro rischio e pericolo, ma coi mezzi che consideriamo come conformi al giusto, coi mezzi che crediamo efficaci. (*Benissimo!*)

Ora noi siamo ardentemente convinti che dopo operata la trasformazione costituzionale, un solo pericolo potrebbe compromettere il progresso assicurato di questo Governo; la sua persistenza a seguire gli errori del sistema elettorale del passato. Quindi, appena arrivati agli affari, noi lo abbiamo abbandonato. (*Vivo movimento di approvazione a sinistra ed al centro.*)

Noi abbiamo sempre creduto che per trionfare dei suoi avversarii, il Governo non aveva bisogno d'adoperare i mezzi che si rivendicano per esso, e prima, come dopo le elezioni, ho sostenuto che qualunque fosse la libertà lasciata alle elezioni, il rinnovamento del mandato che quest'Assemblea esercita oggidì era certo e nella volontà del paese. (*Applausi.*)

Si è parlato di Casimiro Périer, e ci si propose quell'esempio illustre. Non si poteva sceglierne uno migliore.

Però fra la situazione di Casimiro Périer e la nostra, v'è una differenza fondamentale.

Allorchè Casimiro Périer assunse il potere, ciò che inquietava il paese, erano le effervescenze della libertà, ciò che inquietava il paese allorchè siamo stati chiamati agli affari, e noi vi siamo stati chiamati virtualmente il giorno in cui questa Camera firmò l'interpellanza dei 116, era il troppo grande concentramento del potere. (*Viva approvazione a sinistra ed al centro.*)

La missione di Casimiro Périer era di sodisfare allo spirito d'ordine; la nostra è di rassicurare lo spirito di libertà (*Benissimo!*) Però Casimiro Périer, nel dare allo spirito d'ordine la sodisfazione ch'esso reclamava, sarebbe stato un meschino uomo politico, se non avesse contemporaneamente rispettato le esigenze fondamentali della libertà. E noi, noi non saremmo che uomini di Stato disprezzabili, se, assorti da ciò che la libertà reclama da noi, noi non rispettassimo le esigenze fondamentali dell'ordine. (*Applausi.*)

Questa è, signori, la differenza fra le due situazioni; questa differenza fra le due situazioni spiega e motiva le differenze fra le due condotte.

Ci si è detto ancora: Perchè avete voi adottato il sistema che inaugurate? Apparentemente, per separarvi da ciò che si è compiuto da diciotto anni in questo paese, per separarvi da tutti coloro, i quali tennero nelle loro mani il potere prima di voi? Nessuno di noi meritò che si supponesse alla sua condotta moventi tanto vili.

Non è già il desiderio di separarci da coloro che ci precedettero che ci anima, è il desiderio di non separarci da noi stessi, dai nostri principii, dai nostri discorsi, dalla nostra condotta passata. (*Benissimo a sinistra; rumori a destra.*)

Se noi abbiamo quest'oggi l'onore di parlare in nome del nostro paese, se il sovrano ci onorò della sua fiducia, è ciò forse a cagione del poco che meritiamo? Non è egli forse unicamente perchè rappresentiamo idee alle quali da lunghi anni, in questa Camera e fuori, noi siamo vincolati dalla ostinazione della coscienza?

Il signor Granier di Cassagnac ci dice che c'inganniamo, che le nostre idee non sono sicure, che il nostro procedere è pericoloso, che conduciamo il paese in sentieri nei quali esso non deve incontrare che pericoli e sciagure. Non me ne stupisco, non ne sono offeso; sono lieto che, pensandolo, l'onorevole sig. di Cassagnac lo abbia detto. Ma, signori, ve ne scongiuro, voi che siete uomini onesti e di cuore, comprendete pure la nostra situazione, comprendete che indeboliremmo in modo irreparabile il Governo in nome di cui parliamo, se dessimo a questo paese il triste spettacolo d'uomini, i quali, giunti al potere in nome di certe idee, sconfessano, cancellano, rinnegano le idee che li hanno portati ed appoggiati. Noi non lo faremo. (*Applausi a sinistra ed al centro sinistro.*)

Pinard presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che l'intervento saggio e misurato del Governo nelle elezioni è in certi casi una necessità politica, passa all'ordine del giorno. »

Il sig. *Thiers*. Noi ci siam posti, ed io per primo, sul terreno costituzionale. Quando entrai in questa Camera nel 1863, ho detto, e rimasi fedele alla mia parola, che se l'Impero ci desse le libertà necessarie, quelle delle quali trovo la lista nel programma de' 126, io le accetterei lealmente.

Io le accetto, oggi in cui sui banchi dei ministri veggo uomini la cui lealtà non lascia alcun dubbio. (*Benissimo! a sinistra ed al centro.*)

E domando se noi, il cui solo delitto è l'aver combattuto il Messico e Sadowa (*rumore*), se noi, dico, siamo tanti nemici.

Voi, signor Pinard, voi segnaste il Decreto del 31 dicembre 1867, che modificò le circoscrizioni elettorali, con una intenzione evidente contro uomini che avevano prestato giuramento. (*Movimento.*)

Or bene, vi domando dinanzi al paese se nulla v'era a correggere nel sistema elettorale, quando 126 tra' vostri colleghi hanno domandato come principale articolo del loro programma la riforma elettorale. (*Interruzioni, Rumore.*)

Invoco i deputati di buona fede che si trovano qui presenti. (*Rumori a destra.*)

Voci numerose: Tutti! Tutti!

Il sig. *Thiers*. — Se fo distinzione, ciò avviene perchè al basso di quel programma v'erano 126 nomi; e ad essi io m'indirizzo, però senza escluder nessuno; e chieggo loro che cosa essi intesero colla *libertà elettorale*. (*Movimenti diversi. — Interruzione.*)

Il sig. *guardasigilli*. Perchè non v'abbia equivoco intorno al voto che sta per darsi, il Gabinetto dichiara ch'esso non accetta se non l'ordine del giorno puro e semplice. — (*Benissimo! — Nuovi applausi. — La chiusura! La chiusura!*)

Il sig. *Picard*. Abbiamo deposto un ordine del giorno motivato che contiene l'espressione d'un principio. Noi non abbandoniamo il principio, ma ritiriamo l'ordine del giorno (*Benissimo.*) Perchè? Perchè noi sappiamo, quando i principii son minacciati, sostenerli senza pensare a noi. Noi voteremo dunque pel Ministero, io almeno (*Benissimo!*)

Il sig. *Latour du Moulin*. Noi non accettiamo la solidarietà colla sinistra. (*Rumore.*)

La chiusura della discussione è posta ai voti e deliberata. (*Agitazione prolungata.*)

Il sig. *presidente Schneider*. Ho ricevuto due ordini del giorno motivati. L'uno è così concepito: « Considerando che l'intervenzione saggia e misurata del Governo nelle elezioni è, in certi casi, una necessità politica, passa all'ordine del giorno. » Esso è sottoscritto dai sigg. Millet, Duguè de La Fauconnerie, dal conte di La Tour, Pinard e gran numero de' loro colleghi.

L'altro è una domanda d'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza. Essa è sottoscritta dai duca d'Albuféra, Lacroix-Saint-Pierre, Josseau ed altri membri.

Il *presidente*. V'hanno tre domande di scrutinio. L'ordine del giorno puro e semplice avendo la priorità, or si procederà allo scrutinio sull'ordine del giorno puro e semplice.

Il sig. *Giulio Favre*. Io voto per la libertà elettorale. (*Ai voti!*)

Il sig. *Gambetta*. Per essa soltanto!

Il sig. *presidente*. La discussione è chiusa. Noi non abbiamo ad udir motivare il voto di ciascuno.

Si procede allo scrutinio.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato da 188 voti contro 56, in 244 votanti. (*Applausi e rumori.*)

Il sig. *Duguè de La Fauconnerie*. Or domanderemo ogni giorno lo scioglimento.

Il sig. *presidente*. Propongo alla Camera di rimettere a domani la continuazione dell'ordine del giorno.

La seduta è levata a sei ore.

Votò l'ordine del giorno puro e semplice la sinistra, compresi Gambetta e Arago. Quest'ultimo dichiarò nella seduta del 25, che la votazione della sinistra, *non implicava alcuna adesione ministeriale.*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 febbraio.

Imposta sui fabbricati per l'anno 1870. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato la seguente Notificazione:

Si avverte il pubblico che, a termini dell'articolo 60 del Regolamento per la esecuzione della legge d'unificazione dell'imposta sui fabbricati, il ruolo dell'imposta stessa fu depositato nell'Ufficio comunale, nel quale rimarrà ostensibile per 30 giorni a cominciare dal giorno 22 corrente., dalle ore 10 ant. alle alle 3 pom. a tutto 23 marzo p. v.

Si avverte pure che contro gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione del ruolo si può reclamare nel corso di due mesi alla R. Intendenza di finanza, e che contro il risultato del ruolo, e contro le ammende o multe inflitte, è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di mesi sei, della data della pubblicazione dei ruoli (art. 58, 60, 61 e 62 dei Regolamento).

I contribuenti, ai quali dall'agente delle imposte non fosse stato comunicato avviso delle dichiarazioni da esso fatte d'Ufficio, delle variazioni da esso fatte nelle dichiarazioni, e delle decisioni della Commissione locale di revisione, hanno facoltà di ricorrere entro lo stesso termine alla R. Intendenza di finanza, per chiedere l'esonero e la riduzione della loro quota d'imposta.

Uguale facoltà compete ai contribuenti, i quali abbiano presentato reclamo in tempo utile contro l'operato dell'agente delle imposte o della Commissione locale di revisione, senza che sia stata emessa deliberazione alcuna.

In niun caso però il reclamo sospende l'esazione della tassa.

Della Residenza comunale li 18 febbraio 1870.

Il Sindaco G. GIOVANELLI.

Ospizii marini. — Ci viene riferito che per la festa di ballo, la quale ebbe luogo ieri sera sulla Piattaforma in Piazza di S. Marco, furono venduti a beneficio degli Ospizii marini 2230 biglietti da cent. 50 l'uno.

Tombola. — Ecco il risultato della Tombola di ieri. Essa durò poco più d'un ora, e fu vinta con 34 numeri.

Le cartelle vendute furono 13862.

La quaderna di L. 300 fu guadagnata da un pizzicagnolo, il sig. Bedin.

La cinquina di L. 500 fu guadagnata dal sig. Marsili, scultore.

La Tombola di 1500 fu guadagnata dal sig. Garbato, chincagliere.

Carnevale. — Il carnevale favorito dal bel tempo volge precipitosamente al suo fine, con maggior brio di quello che avesse incominciato.

Sabato, la festa al Ridotto fu al solito animatissima e con maschere distinte, alcune delle quali si videro prima alla Fenice. In Piazza S. Marco, ieri e l'altr'ieri, la Piattaforma fu assai frequentata da instancabili ballerini, e si ballò pure qua e là in circoli improvvisati in mezzo a questa magnifica sala e ad una folla stipata. Questa sera vi sono due feste, una alla Società apollinea pei socii e forestieri; l'altra al Ridotto, offerta da parecchi ufficiali e militi della Guardia nazionale agli ufficiali del R. esercito.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXII lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende a L. 4763:16.

Teatri. — Alla *Fenice* continua il *Faust* col *Brahma* e continuerà chi sa ancora per quanto tempo, giacchè le prove dell'*Orio Soranzo* appena incominciate, furono sospese. Per i *Promessi Sposi* manca il tenore, ad onta dei cinque scritturati, in cambio del *Villani*, ceduto ad altri in danno nostro, mediante lauto compenso per l'Impresa; e la *Lucrezia Borgia*, che ora si annunzia, non c'inspira soverchia fiducia. A rischiarare un po' l'orizzonte vennero i nuovi passi della signora *Beretta*, la quale non ha che a presentarsi al pubblico per metterlo di buon umore e strappargli entusiastici applausi; ma sarebbe vano sperare che con siffatti spedienti si potesse riuscire a tirare innanzi. Bisogna che chi ha la colpa principale dell'infelicissima condizione attuale delle cose, prenda una risoluzione energica e scritturi almeno un artista di grido, che richiami al teatro quel pubblico di qui e della vicina terraferma, che con grave danno dell'economia cittadina l'ha totalmente abbandonato.

Allora si potrà con qualche speranza di riuscita richiedere ai socii un sacrifizio pecuniario, affinchè le cose procedano meglio; se invece nella prossima convocazione della Società, che non può non mancare, si venisse innanzi con nomi ignoti, con celebrità sul genere delle ultime imbanditeci, con mezzi provvedimenti, ogni sacrifizio sarà irremissibilmente negato, perchè non condurrebbe allo scopo e non farebbe che prolungare quello stato di malumore e di noia, che quest'anno regnò sempre alla Fenice.

Al *Rossini*, invece, le cose procedono abbastanza bene; anche là vi furono parziali disastri, ma appena un'opera non piace, si trova modo di sostituirne un'altra, ed almeno la novità supplisce alla bontà intrinseca degli spettacoli. Sabato vi andarono in scena i *Falsi monetarii*, e quantunque la musica non sia delle più originali e vivaci, e su qualche parte dell'esecuzione ci sia a ridire, il pubblico si diverte, ride, applaude, e, quel che più monta, accorre in folla allo spettacolo. Il nuovo basso comico, sig. *Coreggioli*, in ispecie, fu un'eccellente sostituzione e varrà certamente a rinforzare di molto la Compagnia. Ora si promettono il *Marin Faliero* ed altre due opere. Coraggio, e avanti!

Sequestro. — Ieri, per ordine dell'Autorità giudiziaria, venne sequestrato il N. 25 in data 27 febbrajo, della *Cronaca Turchina*, per violazioni degli articoli 14 e 22 del R. Editto sulla stampa.

Pubblica sicurezza. — Era vario tempo che alla Stazione della ferrovia venivano commessi in danno dei negozianti alcuni piccoli furti di cotone, estraendolo dalle balle in ispedizione. La Questura dispose una maggiore sorveglianza, e, sabato, il funzionario di P. S. colà di servizio, riuscì a sorprendere ed arrestare infragranti un certo G. L., e sequestrare il cotone involato. — Nella sera di sabato, le Guardie di P. S. arrestarono in calle larga S. Marco un tale sospetto per furti, e già indiziato come autore del borseggio del portafogli avvenuto la sera precedente in danno di A. M.

Domenica 27 dalle ore 2 1|2 alle 3 1|2 pomeridiane, avendo il sig. conte G. Q. lasciata la propria abitazione, gli vennero derubati, mediante rottura di armadi, denari ed oggetti preziosi per un valore di L. 2000 circa. Furono tosto arrestati come gravemente indiziati autori di detto furto, P. O. e D. B., entrambi al servizio del conte stesso, e si continuano dalla Questura le indagini, pel ricupero del denaro e degli oggetti involati.

La sera del giorno stesso le Guardie di P. S. arrestarono un ladro, sorpreso nell'atto che si era introdotto, mediante scalata, nell'abitazione di G. P. per commettervi un furto; ed arrestarono pure varii altri individui pregiudicati in simili reati, perchè si aggiravano, in attitudine assai sospetta, intorno alla casa, nella quale il primo s'era introdotto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione generale.

SEGRETARIATO GENERALE.

Decreto Reale 2 febbraio 1870.

Benotti dott. Gustavo, uditore nell'Ufficio del contenzioso finanziario di Venezia, nominato applicato di 4.a classe.

Decreto Reale 27 febbraio 1870.

Picello comm. Gio. Battista, capo di Divisione di 1.a classe, nominato ragioniere generale.

Venezia 28 febbraio.

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

Si hanno buone notizie sugli affari finanziarii della Reggenza di Tunisi dove, con i loro sforzi combinati, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia hanno finalmente raggiunto lo scopo che si proponevano.

I due Comitati che compongono la Commissione finanziaria internazionale si sono messi d'accordo per proporre un accomodamento in forza del quale al debito guarentito viene assicurato il pagamento sinora incerto degli interessi e degli ammortamenti, ed al debito non consolidato nè convertito viene assegnata una vistosa somma annua pel servizio delle obbligazioni di cui il medesimo si compone.

Sembra che l'accomodamento proposto dalla Commissione finanziaria ed accettato dal Bardo debba formare l'oggetto di una speciale guarentigia collettiva dei tre Governi principalmente interessati.

I negoziati che hanno condotto a buon fine questa vertenza incominciarono da parecchi anni. Il nostro Governo vi ebbe la parte principale e si è distinto per la fermezza, prudenza ed attività spiegate in tutto il corso delle lunghe e difficili trattative.

La posizione dell'Italia a Tunisi si è molto accresciuta dacchè si ebbe una prova manifesta dell'impegno col quale il nostro Governo sa tutelare gl'interessi dei suoi concittadini.

Quasi tutti i membri della Commissione internazionale che i singoli Governi avevano appositamente mandato in Egitto per istudiare le basi della riforma giudiziaria, sono partiti da Alessandria per ritornare in Europa. In vista di ciò sappiamo che il nostro Governo ha autorizzato il signor Giaccone, consigliere della Corte d'appello di Brescia, delegato a prender parte ai lavori della Commissione anzidetta, a ritornare in Italia.

Si dice che la Commissione internazionale non potrà riprendere i suoi lavori prima che i Governi interessati si siano intesi fra di loro sul modo di risolvere varie importanti quistioni preliminari.

Il rapporto collettivo della Commissione forma intanto presso di noi l'oggetto di un esame severo e minuto, come si conviene, trattandosi di affare che tocca a vistosi interessi nazionali.

Ci si afferma che il nostro Governo abbia aderito alla domanda del signor Chapperon, già console all'Assunzione, ordinando un'inchiesta sulla condotta di quell'agente durante la sua missione al Paraguai.

Accusato dal Presidente Lopez di parteggiare per gli alleati, e dopo lunghe peripezie condannato a morte in contumacia dallo stesso Presidente, il signor Chapperon vide più tardi le sue residenze consolari di Luque e dell'Assunzione saccheggiate dalle truppe brasiliane. Poscia, accusato dagli alleati di non aver rispettato la neutralità mentre quelle città erano ancora in potere del Lopez, il signor Chapperon ebbe a soffrire le molestie del nuovo Governo paraguaiano e delle autorità militari dell'esercito di occupazione.

I giornali hanno riferito che per ultimo la partenza dall'Assunzione di quell'agente italiano ha dovuto essere protetta dall'atteggiamento energico di una nave da guerra nazionale.

In mezzo a tante e così varie vicende sembrò necessario al nostro Governo, non meno che allo stesso signor Chapperon, che la luce si facesse sulla sua condotta e sul modo col quale egli rispettò i doveri della neutralità nella difficile e pericolosa condizione in cui si è trovato. A questo fine fu ordinata l'inchiesta, dell'esito della quale non mancheremo d'informare i nostri lettori tosto che ne avremo notizia.

Sta per raccogliersi presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, una Commissione incaricata di studiare il modo di promuovere la navigazione a vapore. Gli uomini eminenti che ne fanno parte, ci danno sicuro affidamento della buona riuscita degli studii che si stanno per intraprendere. Non conviene dimenticare infatti che l'industria dei trasporti marittimi che rappresenta in Italia il valore capitale di ben 300 milioni, è fra quelle che più vanno curate dal Governo e dai privati; conviene ricordarsi che la trasformazione del naviglio mercantile, la quale va operandosi ovunque, non può lasciare l'Italia indifferente spettatrice di cosa che l'interessa sì davvicino.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente si legge:

La scorsa notte alle 2 1|2 giungeva a Firenze di ritorno da Napoli S. M. il Re, accompagnato dal ministro della marina, contrammiraglio Acton.

Il ministro dei lavori pubblici, commendatore Gadda, attendeva S. M. alla stazione.

S. M. parte questa sera, 26, per Torino.

L'*Italie* dice che sono arrivati a Firenze da Napoli, i ministri Lanza e Visconti-Venosta.

La voce di un prossimo abboccamento fra l'Imperatore d'Austria ed il Re Vittorio Emanuele del quale si parla da tanto tempo pare oggi confermarsi.

Il *Mémorial diplomatique* sembra dare questa notizia come un fatto stabilito. L'abboccamento avrebbe luogo a Vienna; il Re Vittorio Emanuele si porterebbe alla Corte d'Austria dopo le feste di Pasqua.

Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che la Commissione speciale incaricata di modificare il progetto del Codice penale redatto da una Giunta speciale, ha già compiuto il suo lavoro e lo ha consegnato al ministro di grazia e giustizia.

Leggesi nella *Riforma*:

Sappiamo che gli onorevoli Nicotera, Comin ed Avitabile hanno inviato all'ufficio di presidenza della Camera dei deputati una domanda d'interpellanza sui fatti delle Banche-usura.

Scrivono da Siena, 26 febbraio, ore 9 e mezzo pomeridiane all'*Opinione*:

« Vi scrivo sotto l'impressione di una catastrofe, della quale io ancora non so farmi ragione come abbia potuto uscirne incolume. Questa sera (26), a ore 8 precise, una delle tre travi che sostengono la sala della nostra Società operaia si è improvvisamente rotta, nel momento in cui circa 300 socii erano raccolti in adunanza per l'elezione del bilanciere. Un 150 poveri socii, se non più, furono trascinati nella rovina. Non si conosce ancora il numero delle vittime. I feriti sinora raccolti sono molti. La città intiera è in piena costernazione. »

La *Presse* viennese assicura, sulla fede del suo corrispondente romano, che si sta elaborando nel Concilio una *solenne risoluzione* contro gli eserciti stanziali.

Scrivono da Parigi, 25, all'*Opinione*:

Pare che il pensiero dell'Imperatore sia bene quello espresso dal signor Ollivier, poichè mi assicurano che Napoleone III scrisse al guardasigilli per congratularsi del suo successo. Due giorni or sono, l'Imperatore fece la stessa cosa al signor Daru.

Un dispaccio della *Correspondance du Nord Est*, da Monaco, in data del 24 febbraio dice non essere impossibile che rimanga al potere il principe Hohenlohe.

Leggesi nella *Patrie* del 24:

« Abbiamo parlato delle spiegazioni che furono chieste dai rappresentanti di varie Potenze a Costantinopoli intorno ai concentramenti di truppe che la Porta avrebbe fatti sulla frontiera del Montenegro; noi crediamo sapere che il granvisir, avendo appreso che si faceva ascendere quei rinforzi alla cifra di 40,000 uomini, ha impegnato le Potenze ad informarsi sui luoghi coll'intermediario dei loro consoli.

« Queste informazioni furono prese, ed è stato constatato in modo ufficiale, a quanto ci scrivono da Ragusa, che il totale delle truppe inviate per rinforzare i posti della frontiera del Montenegro, nonchè la guarnigione di Scutari e di Antivari, non oltrepassava i quattro battaglioni di fanteria, cioè circa 3,600 uomini. »

Lo stesso giornale scrive:

« Gli ultimi dispacci da Monaco ci annunciano un fatto interessante e che mostra la quistione sotto il suo vero aspetto. I protestanti ostili al ministro Hohenlohe si sono riuniti per mettersi d'accordo sulla condotta da tenersi nella crisi attuale.

« Essi emisero
che il miglior candi
dimissionario sarebb
le rappresenta la Ba
opinioni autonomich
cattolici che forman
mera, si sono riunit
sero un voto che ap
« Il fatto ha ta
quanto che il sig. N
testante, e che divid
lio, le idee del sig.
poraneamente antipr
dipendenza della Ba
sono oggidì ricercate
testanti, che forman
mere bavaresi.
« Sino alla data
riale non aveva prog
co. Si aspettava da
gnor di Perglas in

Il partito prog
riuniti, rielessero a M
media di 60 voti, i
progressisti, come
Wüllfert.

Il professore Fr
onde si voleva scac
supposto autore di
gusta.)

Il conte Bray n
ferta fattagli del po
nominano nuovamen
ficio i signori Daren

I giornali legit
Carlos si recò a Lio
di non parti per la
nunziato.

Nell'odierna se
Kératry dichiarò di
lanza sulle Corporazio
tegno liberale del
si è aggiornato sino

Uno sciopro di
the, presso la Mure
stato turbato. Il pref
La Mothe. Alcune br
nirono alla Mure. N
Il sig. Chapuis dirett
Questi reclamano l'
gati. L'ingegnere in
delot, che è influenti
per provocar un acc
pra 150 operai, 100

Un certo numer
in isciopro, irrupero,
loro confratelli che
tedesca appartenente
V'ebbero feriti, due
di morte. Vennero a

I *tory* offrirono
zione del loro partito

DISPACCI TELEGRAF

Parigi 27. — Co
zioni, regna accordo
l'Imperatore e tra i
Imperatore diceva ad
vi riusciremo; abbia
dietro a noi. Il giorn
la Commissione franc
risultato definitivo da
rantie. Le obbligazion
diede 25 franchi di
zioni tunisine sono i
Il *Soir* afferma
dusse di 12 ovvero
e del 1871. Il *Journ*
lettori accetteranno
pontificia sul piede d
Parigi 27. — Il
da Roma prevedono
netto delle Tuilerie
pontificio e il Concili
lusione contraria al d
Francia insisterebbe
lasciare a tutte le
Concilio la libertà di
Lione 26. — E
bald.
Lisbona 25. — Se
Lopez ha lasciato
suoi ammalati, e fugg
in marcia per taglia
Bucarest 27. —
proroga la sessione
marzo.

Ultimi dispacci d

Madrid 28 (*Cort*
spondendo ad un'inte
avvenga un moviment
bilancio ascenderà a
sono ancora da riscu
tribuzioni arretrate.
Dimostra che il
urgenti bisogni del pa
sempre più consolidan
Constata un note
delle Dogane, del lott
delle ferrovie.
Soggiunge che la
suoi fondi al Governo
Castelar annunzia
pellanza sulla politica
ch'è pronto a rispo

Banca n

Sede d

Si prevengono i
Società della Regìa e
che presso questa Dire
clusivi del prossimo m
mento del 6°. e 7°. d
tanti assieme a L. 10
tenso dell'avviso della
nella *Gazzetta Ufficial*
Scorso il giorno
trà ancora ricevuto f
cessivo, coll'aumento
ragione di 8 per 0|0 a
Venezia li 27 febb

Avv. Ant

Nel 23 corrente
on ancora raggiunti g
to Antonio Caveri, se

« Essi emisero un voto col quale dichiaravano che il miglior candidato per sostituire il ministro dimissionario sarebbe il sig. Niedthammer, il quale rappresenta la Baviera a Brusselles, e le cui opinioni autonomiche sono notissime. I membri cattolici che formano la maggioranza nella Camera, si sono riuniti lo indomani, 21, ed emisero un voto che approvava quella scelta.

« Il fatto ha tanto maggiore importanza in quanto che il sig. Niedthammer è un rigido protestante, e che divide, nella quistione del Concilio, le idee del sig. di Hohenlohe; ma è contemporaneamente antiprussiano e devotissimo all'indipendenza della Baviera, e queste due qualità sono oggidì ricercate dai membri cattolici e protestanti, che formano la maggioranza nelle Camere bavaresi.

« Sino alla data di ieri, 22, la crisi ministeriale non aveva progredito di un passo a Monaco. Si aspettava da un momento all'altro il signor di Perglas in quella città. »

Monaco 24 febbraio.

Il partito progressista e quello del centro riuniti, rielessero a Monaco, con una maggioranza media di 60 voti, i sei ch'erano finora deputati progressisti, come pure il procuratore di Stato Wüllfert.

Il professore Friedrichs rimane a Roma (d'onde si voleva scacciarlo, come dicemmo, quale supposto autore di lettere alla *Gazzetta d'Augusta*.)

Il conte Bray non ha ancora risposto all'offerta fattagli del portafoglio degli affari esteri. Si nominano nuovamente a candidati par quest'ufficio i signori Darenberger, Pfretschner e Lutz.

Parigi 24 febbraio.

I giornali legittimisti assicurano che Don Carlos si recò a Lione per affari privati, e quindi non partì per la Spagna, com'era stato annunziato.

Parigi 25 febbraio.

Nell'odierna seduta del Corpo legislativo, Kératry dichiarò di voler ritirare la sua interpellanza sulle Corporazioni religiose, in vista del contegno liberale del Governo. Il Corpo legislativo si è aggiornato sino al 7 marzo. (*O. T.*)

Grenoble 26 febbraio.

Uno sciopro di operai è scoppiato a La Mothe, presso la Mure; ma sinora l'ordine non è stato turbato. Il prefetto dell'Isère si è recato a La Mothe. Alcune brigate di gendarmeria si riunirono alla Mure. Non si teme alcun disordine. Il sig. Chapuis direttore, è ben visto dagli operai. Questi reclamano l'espulsione di alcuni impiegati. L'ingegnere in capo delle miniere sig. Baudelot, che è influentissimo, si è recato alla Mure, per provocar un accordo, ma non è riuscito. Sopra 150 operai, 100 soltanto resistono ancora. (*FF. FF.*)

Pest 24 febbraio.

Un certo numero di lavoranti compositori in isciopro, irrupero, armati di coltelli, contro i loro confratelli che lavoravano nella tipografia tedesca appartenente ad una Società di azionisti. V'ebbero feriti, due dei quali sono in pericolo di morte. Vennero arrestati due degli aggressori.

Londra 23 febbraio.

I *tory* offrirono a lord Salisbury la direzione del loro partito presso la Camera dei lordi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 27. — Contrariamente a certe asserzioni, regna accordo completo tra i ministri e l'Imperatore e tra i membri del Gabinetto. L'Imperatore diceva ad un personaggio politico: Noi vi riusciremo; abbiamo tutti uomini di cuore dietro a noi. Il giornale *Les Finances* dice che la Commissione francese di Tunisi giunse ad un risultato definitivo dando ai creditori serie garantie. Le obbligazioni sarebbero consolidate sul piede 25 franchi di rendita annua. Le obbligazioni tunisine sono in rialzo.

Il *Soir* afferma che il Consiglio di Stato ridusse di 12 ovvero 15 mila uomini il contingente del 1871. Il *Journal Officiel* dice che i percettori accetteranno fino al 30 aprile la moneta pontificia sul piede di 91 centesimo per franco.

Parigi 27. — Il *Moniteur* dice che lettere da Roma prevedono un nuovo passo del Gabinetto delle Tuilerie per dissuadere il Governo pontificio e il Concilio dal prendere qualsiasi decisione contraria al diritto pubblico francese. La Francia insisterebbe soprattutto sulla necessità di lasciare a tutte le opinioni rappresentate nel Concilio la libertà di manifestarsi.

Lione 26. — È morto l'Arcivescovo Bonald.

Lisbona 25. — Scrivono dal Brasile 8 corr. che Lopez ha lasciato Pavadero abbandonandovi i suoi ammalati, e fuggì verso Benacora. Il conte Eu marcia per tagliargli la ritirata.

Bucarest 27. — Un Decreto del Principe proroga la sessione della Camera sino al 26 marzo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Madrid 28 (Cortes.) — Ieri *Figuerola*, rispondendo ad un'interpellanza, disse che, ove non avvenga un movimento carlista, il disavanzo del bilancio ascenderà a 613 milioni, perchè rimangono ancora da riscuotersi 300 milioni di contribuzioni arretrate.

Dimostra che il Governo può far fronte agli urgenti bisogni del paese e che la rivoluzione va sempre più consolidandosi.

Constata un notevole aumento degl'introiti delle Dogane, del lotto, della carta bollata, e delle ferrovie.

Soggiunge che la Banca spagnuola offre i suoi fondi al Governo.

Castelar annunzia che sabato farà un'interpellanza sulla politica estera. Il ministro dichiara ch'è pronto a rispondergli.

Banca nazionale.

Sede di Venezia.

Si prevengono i portatori di azioni della Società della Regia cointeressata dei tabacchi, che presso questa Direzione nei giorni 1 a 8 inclusivi del prossimo marzo si riceverà il versamento del 6°. e 7°. decimo di capitale ammontanti assieme a L. 100 per cadauna azione, a senso dell'avviso della detta Società pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente N. 38.

Scorso il giorno 8 marzo, tale versamento sarà ancora ricevuto fino al giorno 8 aprile successivo, coll'aumento dell'interesse di ritardo in ragione di 8 per 0/0 all'anno.

Venezia li 27 febbraio 1870.

La Direzione.

Avv. Antonio Caveri.

Nel 23 corrente cessò di vivere in Genova, non ancora raggiunti gli anni 60, l'esimio avvocato Antonio Caveri, senatore del Regno, professore e rettore nell'Università, assessore comunale e presidente del Consiglio provinciale.

Lasciando che altri più competenti e più vicini all'illustre defunto, intessano alla sua memoria condegna laude, noi, dal canto nostro, per la breve e preziosa conoscenza che femmo del Caveri nell'occasione, ch'esso ebbe a tenere, come già nel 1864, la presidenza nel decorso ottobre in Firenze, della Commissione colà istituita per la riforma del Codice di commercio del Regno, non possiamo a meno di portare queste brevi parole di compianto sulla sua tomba, dacchè nel Caveri, non solo Genova, ma l'Italia perdette uno dei più distinti ed operosi suoi concittadini.

Di profondo ed acuto ingegno dotato; versatissimo in ogni ramo delle giuridiche discipline; della storia del diritto a tal modo conoscitore, d'avere pronti alla memoria i nomi e i prodotti dei più distinti autori della scienza sì antichi che moderni, a qualsiasi nazione appartenessero; dialettico sommo nello svolgere ed ordinare le questioni; pronto ad afferrare il concetto altrui, non appena enunciato da poche parole; arguto ed in pari tempo gentile nel trattare le obbiezioni, svelando con vive argomentazioni ed esempii le inconvenienze o i difetti dell'avversaria proposta; faceto ed elegante nel dire; — il Caveri era nella Commissione una splendida face, che ogni oscurità rischiarava; che, per quanto era possibile, e l'argomento lo consentisse, a buon accordo componeva i dispareri, e che, soprattutto, interponendosi senza ambagi, ma sempre con quell'accento pacato, persuasivo ed urbano ch'era sua dote specialissima, dalle lunghe discussioni e dai divagamenti riconduceva la questione al vero suo posto; cosicchè in brevi giorni, e coll'efficace concorso degli altri membri dal bell'esempio dell'egregio loro presidente animati, potè la Commissione porre basi sicure e dettagliate al lavoro delle sottocommissioni ed alla compilazione definitiva del demandato progetto di riforme.

Ed ora che prossimo era l'esaurimento di tutti questi studii, e vicino il momento della riconvocazione della Commissione, rimase questa fatalmente nel desiderio dell'illustre suo capo!

Ci sarà perdonato, se da questo lato soltanto noi abbiamo commemorato il Caveri, giacchè ben altri, come già ne fu iniziatore l'avvocato Enrico Bixio nella *Gazzetta di Genova* del 24 corrente, porranno il Caveri nel debito risalto, oltrechè come uomo dotto ed affabile, anche come tipo di lealtà, di beneficenza e d'infaticabile operosità per la cara sua patria.

Venezia, 28 gennaio 1870.

V. Sellenati.

Bagno a vapore medicinale in Venezia.

Sotto questo titolo troviamo nella *Wiener Medicinische Wochenschrift* (giornale ebdomadario medico di Vienna) un articolo di quell'insigne medico, ch'è il dott. Gherardo di Breuning, che ci affrettiamo a tradurre perchè torna in onore di un'istituzione presso che sconosciuta fra noi:

«Venezia occupa un posto eminente fra le città che, pel loro clima, si confanno a cure; infatti facendo astrazione dall'essere essa la prima città italiana che s'incontra venendo dal Nord, la posizione particolare di questo luogo interessante, qualità sua esclusiva, la fa distinguere da qualunque altra città della terra, e offre sull'organismo umano un insieme d'influenze, che possono venire, secondo le circostanze, indirizzate a maggior vantaggio della salute.

L'importante consiste ora nello studiare che l'invio di un sofferente a Venezia, o in un luogo di cura qualunque, non riesca troppo tardo pel progresso già troppo inoltrato del suo male. (Errore che pur troppo viene commesso di frequente, e di cui restan vittime molti, che pieni di speranza vi si abbandonano.)

Grande cura sarà necessaria avere nello scegliere l'abitazione (chè altrimenti si corre rischio talvolta di trovare incomoda); essa però, in ogni modo, sarà da accomodarsi a norma dei proprii bisogni e secondo le esigenze igieniche, cosa invero non disgiunta da una spesa ulteriore imprevista, forse pesante a qualcuno degli accorrenti, ma che sola può far sentire il pregio ed i vantaggi del soggiorno prescelto.

A Venezia specialmente s'ha d'aver riguardo a quest'ultima circostanza; il suo inverno, non ostante la regnante umidità e mitezza dell'aria in mezzo alle lagune, va soggetto non di rado a stravaganze di temperatura. Le sue abitazioni non possiedono quei comodi interni che sono una necessità per l'abitante del Nord, avvezzo maggiormente al calore nelle stanze e ad altri agi; agi che l'Inglese sa procacciarsi da per tutto, di modo da servir d'esempio, in questo riguardo alle altre nazioni.

Se si prendono in considerazione queste circostanze, e se, da questo punto di vista, si ha fatto la scelta e l'accomodamento di un'abitazione, allora il malato trova in Venezia rara tranquillità, distrazione e un interesse sufficiente per procurare al suo spirito l'indispensabile nutrimento, la cui mancanza in altri luoghi di cura, monotoni e stipati d'individui affetti dallo stesso male, lo conduce tanto più facilmente ai confini della nostalgia.

Un potente ausiliario fra i mezzi di cura che offre Venezia è l'opportunità dei varii stabilimenti di bagni d'acqua dolce e salsa, che vi si trovano. Ma finora mancava a Venezia una sorta di bagno, e benchè ora vi si trovi da più mesi, la sua esistenza è conosciuta o poco o nulla, tanto all'estero quanto nella stessa città. Intendo parlare dell'istituzione di un bagno a vapore, il cui uso è desiderabile altamente per molti sani; la cui importanza per molti ammalati è grande; e l'applicazione del quale si mostrerà essenzialmente vantaggiosa in date malattie.

Il bagno a vapore ora aperto in Venezia trovasi nel grande Albergo Vittoria sul canale S. Luca, lontano solo pochi minuti dalla piazza di S. Marco, cui s'accede per la strada Frezzeria. Il meritissimo direttore di questo magnifico Albergo, tenuto con massima cura, sig. Elzensberger, ha testè corrisposto in due maniere al bisogno di un bagno a vapore, sentito già da lungo tempo, coll'acquisto di un semplice e sensato apparecchio, e costruendo un bagno a vapore semplice che si può lasciar impregnare da evaporazioni medicinali, tanto per desiderio del bagnante, quanto per ordinazione del medico. Nell'istituto balneario di questo albergo per bagni dolci e salsi in vasche, vi sono tre luoghi disposti in modo che nel primo venga prodotto il vapore; nell'adiacente vi sia lo spazio pel bagno a vapore stesso; e nel terzo sia preparato il letto, su cui il bagnante possa continuare il sudore dopo il bagno, o, riposando, rinfrescarsi.

L'apparecchio pel bagno a vapore è disposto così: attraverso una parete del Gabinetto da bagno, sbocca la canna del vapore ch'esce dalla caldaia e chiusa da una valvola a chiave, e sonvi altri tubi conduttori d'acqua calda e fredda, necessarii alla formazione di docce, a colonna e a pioggia, cadenti perpendicolarmente dai lati, o sorgenti dal suolo. Il suolo è alquanto inclinato per facilitare lo scolo dell'acqua.

Presso la parete per la quale s'introduce la canna del vapore sta una lettiera di legno ingraticolata, coperta d'un lenzuolo. Il bagnante si pone su questo letto, apre più o meno la valvola a chiave della canna che sta a portata della mano, e lascia sfuggire così una maggiore o minor quantità di vapore al di sotto del suo corpo, sotto il lenzuolo, per cui tutto il Gabinetto si riempie di vapore, aumentando gradatamente e a piacere la temperatura dell'aria, impregnando lo spazio di evaporazioni acquee.

Se il bagnante trova abbastanza alto il calore dell'aria e del suo corpo, allora esso si colloca sotto l'una o l'altra delle docce, aprendone a piacere i rubinetti, e torna quindi a posarsi sul letto dopo ottenuto il desiderato rinfrescamento.

Ma l'ingegnosa disposizione di questo bagno emerge principalmente in ciò, che per essa è resa possibile l'introduzione di vapori medicinali. Alla stessa parete, nella quale sbocca la canna del vapore è appeso un serbatoio cilindrico di rame, alto un piede e mezzo, nel quale sbocca la continuazione della suddetta canna; attraverso questo serbatoio passa ora il vapore, impregnandosi, nel suo passaggio, delle sostanze aromatico-medicinali (foglie di pino o altre erbe o minerali, secondo l'ordinazione) ivi rinchiuse in un altro serbatoio egualmente di rame, più piccolo e tutto bucherato; sortendo nella parte superiore, il vapore, per mezzo di un tubo di cautschouk lungo due metri, si può condurre in qualunque punto della stanza. Il bagnante prende il conduttore elastico del vapore che esce dal serbatorio cilindrico, e dirige il getto verso la parte del corpo cui occorre applicarlo.

L'apparecchio così sensatamente costruito riunisce in tal modo un bagno a vapore generale ed uno parziale, contemporaneamente impregnato di evaporazioni medicinali.

Per l'uso di un tal bagno a vapore è stabilito il prezzo di tre lire (senza letto) il quale, confrontato col relativi prezzi di altre grandi città e visto che l'acqua dolce deve venir portata in Venezia dalla terra ferma, può chiamarsi moderato. Or non è molto, io esperimentai personalmente in Venezia i benefici effetti di questo sistema, e mi trovai indotto, in seguito a tale sperienza, a dirigere l'attenzione dei sani e degli ammalati su questo Stabilimento balneario dell'albergo Vittoria. »

FATTI DIVERSI

Guerra intestina. — Il giornale La *Réforme*, che contava nel personale della sua redazione Flourens, Vermorel e Malespine, cessa improvvisamente le sue pubblicazioni, pei motivi che si leggono nella seguente lettera, che l'ultimo dei tre accennati redattori ha fatto inserire nella *Marsellaise*:

« Parigi 18 febbraio 1870.

« Mio caro confratello.

« Quest'oggi io doveva comparire con sei de' miei collaboratori davanti alla 6.a Camera correzionale, per rispondere a 21 capi d'accusa.

« La mia intenzione era di non difendermi, ma tale non era l'avviso di Vermorel, il quale all'opposto insisteva perchè la *Réforme* fosse brillantemente difesa. Su tale riguardo noi rimanevamo liberi, ciascuno per parte nostra, di agire secondo giudicavamo più conveniente.

« Io ho persistito nel mio sistema d'astensione. Al contrario Vermorel e due de' miei collaboratori hanno sollecitato l'appoggio, molto prezioso in altre circostanze, dei signori Grévy, Crémieux, Emanuele Arago e Laurier.

« Ma il mio sistema d'astensione in quanto alla difesa implica l'obbligo di non sollecitare nessun favore. Io non voleva adunque sotto nessun pretesto chiedere una dilazione.

« Su di ciò io m'era formalmente pronunciato.

« E frattanto Vermorel, ieri nella notte, dopo la mia partenza, ha di propria idea affatto personale, annunciato in testa al giornale che « l'affare della *Réforme* non verrebbe oggi. »

« Quando sono arrivato al Tribunale questa mattina verso il mezzodì, l'affare era già regolato dal presidente e dal sostituto; e ci era accordata una dilazione di otto giorni.

« Così si ricusa qualunque dilazione al *Réveil*, si condannano con una severità senza esempio la *Marsellaise* ed il *Rappel*, noi stessi siamo sotto l'azione di tutti i capi d'accusa conosciuti, e sollecitano con buon successo la dilazione ricusata ai nostri confratelli!

« Io sono afflittissimo di questo successo.

« D'altronde la dissidenza fra Vermorel e me non posa sopra una semplice questione di forma. Essa è gravissima in fondo.

« Vermorel *non vuole* attaccare che la persona e gli atti di Emilio Ollivier.

« Certo nessuno professa più di me disprezzo per Ollivier, ma i nostri attacchi devono colpire più in alto e comprendere ad un tempo il Governo e tutto il sistema Imperiale.

« Non è tutto.

« Vermorel, per sodisfare un astio personale (di cui non voglio ponderare la legittimità), non avrebbe esitato, se lo avesse potuto un mese fa, a gettare il turbamento nel nostro partito. Del resto, egli non ha ancora dimenticato, e si propone d'impegnare prossimamente una lotta ardente contro Enrico Rochefort.

« A me non potrebbe convenire di essere moralmente complice di questi attacchi. Enrico Rochefort m'ispira troppa simpatia, ho troppa stima pel deputato della 1.a Circoscrizione, per permettere che la lotta progettata s'impegni nelle colonne della *Réforme*.

« Un accordo fra Vermorel e me è divenuto impossibile. Noi non potremmo essere associati più a lungo alla stessa opera.

« Alla vigilia di recarmi in prigione per sodisfare alle condanne pronunciate contro di me, ed alle condanne non ancora pronunciate, nell'assenza di Gustavo Flourens e di parecchi altri de' miei collaboratori già condannati, sono costretto a riordinare la redazione della *Réforme*. Ora, una redazione non s'improvvisa.

« Io mi veggo adunque nella necessità di sospendere per alcuni giorni la pubblicazione della *Réforme*. D'altronde, non faccio che precedere di 8 giorni quella sospensione che, secondo le informazioni di Vermorel, deve pronunciare il Tribunale correzionale.

« La bandiera della repubblica democratica e sociale dev'essere validamente tenuta. Val meglio astenerci momentaneamente, allorquando corriamo rischio di comprometterla. Questo è il penoso dovere che in oggi adempio.

« Gradite, caro confratello, l'assicurazione de' miei più sinceri sentimenti.

« A. Malespine. »

Ecco ora la risposta di Vermorel:

« Signore,

« Sembrami indispensabile, in nome dell'intera redazione della *Réforme*, di ristabilire il vero carattere della sospensione di questo giornale pel suo gerente Malespine.

« Se si vogliano calcolare le conseguenze di quest'atto dal punto di vista politico, è certo che egli rende al Governo il servizio di liberarlo da un organo disaggradevole ed ostile.

« Ma sarebbe far troppo onore a Malespine, accordando al suo atto una portata politica qualunque.

« La verità si è che, non avendo pagato nè i suoi redattori, nè i suoi impiegati, ed avendo fissato un convegno ai suoi creditori per oggi, sabato, egli sparì onde dispensarsi di far fronte ai suoi obblighi.

« Le querele commerciali ed extra commerciali, che non tarderanno a giungere a conoscenza del pubblico, e che l'edificheranno completamente sul valore morale del signor Malespine, mi dispensano di rispondere alle sue insinuazioni.

« Vogliate ricevere, o signore, i miei distinti saluti.

« Parigi 19 febbraio 1870.

« A. Vermorel. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28.

Rendita	da	57 45	a	57 40
» fine marzo	»	57 70	»	57 65
Oro	»	20 66	»	20 63
Londra	»	25 86	»	25 82
Francia	»	105 45	»	105 40
Obblig. tabacchi	»	464 —	»	465 —
Azioni »	»	676 —	»	675 50
» fine marzo	»	678 —	»	677 —
Prestito nazionale	»	84 15	»	84 10
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2250 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 28

	del 26 febbr.	del 28 febbr.
Rendita fr. 3 %	73 85	73 85
« italiana 5 % in cont.	55 65	55 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	495 —	493 —
Obbl. ferr. »	246 25	247 —
Ferrovie Romane	47 —	47 —
Obbl. ferr. »	125 —	124 75
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	168 50	169 —
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 1/2
Credito mobil. francese	200 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	448 —	448 —
Azioni » » »	662 —	665 —
Vienna 28 febbraio.		
Cambio su Londra	124 40	124 50
Londra 28 febbraio.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 26 FEBBRAIO.

	del 25 febbraio.	del 26 febbraio.
Metalliche al 5 %	61 50	61 50
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 50
Prestito 1854 al 5 %	71 50	71 40
Prestito 1860	96 90	96 70
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	272 70	274 20
Londra	124 40	124 35
Argento	121 75	121 65
Zecchini imp. austr.	5 85	5 89 1/2
Il da 20 franchi	9 93	9 93

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

(4) Nessuna malattia resiste alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a, 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando all'incirca 10 centesimi la tazza.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio.

La settimana bancaria trascorse a Parigi bene abbastanza, perchè tutti i valori dal più al meno si sono migliorati. Le liquidazioni del 15 corr. come quelle del fin di mese, d'ordinario, producono buoni effetti, e la speculazione a ribasso trovasi quasi sempre nella difficoltà di procurarsi titoli pronti. La liquidazione cagiona per solito rarità ovvero abbondanza dei titoli in vendita. Sono presentemente i rialzisti in gran lena d'operare per la quantità di capitali che trovansi disponibili, e che danno loro vinta la partita, in confronto dei ribassisti che mancano al momento anche d'ogni pretesto per sostenere l'opinione. Migliorava a quella Borsa anche la Rendita ital., quando manifestavasi che un accordo fosse già fatto fra il ministro e la Banca nazionale, per una operazione indispensabile, che sarà sottoposta alla sanzione del Parlamento. Le Azioni del Credito mobiliare intanto hanno un poco ripreso, e sempre migliori sono state le rendite delle ferrovie francesi, allemane, e persino delle spagnuole, per cui tutte le Obbligazioni miglioravano, quantunque si debbono poi distinguere fra queste quelle Azioni emesse da Società, che nulla hanno fatto finora, che non hanno dato alcuna rendita, per cui i capitali potrebbero essere problematici, in confronto di quelle che offrono piena garantia a chi ne assume le obbligazioni.

Borsa. — Miglior umore manifestava anche la nostra Borsa, sebbene sempre renitente ad operare, ma più determinata, in vista del contegno delle Borse maggiori. La Rendita it. per effettivo si portava da 55 a 55 1/8; il Prestito naz. non oltrepassava 84; la carta da 96 9/10 a 97, e L. 100 per f. 39:56 a 60. Le Banconote austriache da 82 7/8 ad 82 1/2; le valute d'oro da 4 1/5 a 4 1/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi saliva a f. 8:17 con difficoltà di trovarne, e lire 20:64 per carta. Invariato e facile ognora lo sconto alla carta primaria, sempre ricercatissima.

A Milano, il 24 corr., la Rendita ital. a 57:50; il Prestito naz. da 84 1/8 ad 84; le Obbligazioni della Regia da 461 1/2 a 463; le Azioni a 673; il da 20 franchi da lire 20:67 a lire 20:68.

Sete. — La posizione del nobil genere non ha punto cambiato. Dopo una settimana di grande lavoro a Lione, ivi pure subentrava la calma, così a Milano, ove si sostennero con eguale fermezza le sorti classiche, e gregge, e lavorate e le asiatiche, come i cascami, e sebbene minori fossero le commissioni, non potevasi produrre il ribasso, che d'ordinario, alla calma succede. La previsione di scarsità nel nuovo raccolto, la quantità scadente che se ne avrà di una parte indispensabilmente, il tempo cui abbisogna ancora prima di ottenere il prodotto, tutte queste circostanze confortano i possessori a mantenere gli attuali prezzi, ed anzi a sperarne sollecito un risveglio maggiore.

Granaglie. — Niente di nuovo in questo genere; scorgiamo un qualche sostegno nei frumenti fini, forse promosso da acquisti che si vorrebbero fare pel militare, ma ancora da lieve sostegno in Francia ed Inghilterra. Si continua qualche caricazione nei formentoni anche qui per Inghilterra, per la facilità ottenuta sui noleggi, ed i prezzi sempre assai facili. In Lombardia però tornano ad essere un poco meglio tenuti da lire 13 a lire 14 il quintale. Il riso, quanto domandato qui come in Lombardia, mantiene bassi i suoi corsi contro ogni aspettativa, perchè le ricerche che dovrebbero produrre il risveglio, se minorano le quantità.

Olii. — Languidissimi affari avemmo negli olii, perchè di solo consumo, e non bastava qualche caricazione fatta in quel di oliva per Inghilterra a migliorarne i corsi, che in quei di Dalmazia si tennero a f. 28, ed al disotto sempre di f. 23 quel di cotone, che tanto, o più forse, costa in Inghilterra. Nessuna novità d'importanza nel corso del petrolio, di cui il carico arrivato si va consumando insensibilmente, sostenuto perchè solo supplisce al bisogno di un consumo che si fa esteso sempre di più.

Salumi. — Continuano buone ricerche delle arringhe, che in relazione alle qualità si sostengono da ital. lire 30 a lire 32 da magazzino, come vendevansi i pochi cospettoni arrivati in dettaglio, fino ad austr. lire 172 alla botte daziati. Il baccalà si regge invariato con minori consumi; ricercansi ognor più le sardelle, ed ancora non si vendeva il carichetto di formaggio di Sardegna, che per l'ottima sua qualità vuolsi sostenere a prezzi, cui solo il consumo potrà rispondere e conformarsi, nè sarà facile che vi si adatti lo speculatore.

Coloniali. — Avemmo di maggior conto, in settimana, la vendita a pubblico incanto di circa sacchi 1900 caffè di Bahia avareati, sul prezzo di lire 94 sino a lire 119:05. L'opinione ognor più favorevole si mostra per le qualità sane di buon gusto, ma con affari solo di consumo, tanto più che gli arrivi si fanno più frequenti, e sodisfano il consumo. Fiacchi sono gli zuccheri da fior. 19 1/2 a f. 20 1/2, perchè con affari di limitato consumo.

Vini. — L'andamento ognora è lo stesso in questo liquido, del quale avemmo alcuni arrivi dalla Dalmazia e dalla Puglia ben anco, per cui svaniscono idee esagerate nei prezzi, se si fossero concepite, quando solo una barca trovavasi esistere in porto. Il prezzo per quello di Dalmazia sta ognora oscillante e nominale, intorno a lire austr. 60 il bigoncio daziato, come per l'acquavite di Puglia sulle lire 22 ital., ma senza affari, e con decisa inclinazione a ribasso, mancando il consumo.

Generi diversi. — La canapa qui trovasi con pochi affari, perchè poco domandata, massime in Inghilterra, ove sussistono prezzi attualmente non rispondenti alle pretese fermissime dei luoghi di produzione, che non danno lusinga la più piccola di moderare. I zolfi si sostengono, macinati, al disopra di lire 20 con poche ricerche, ma ancora minori esibizioni per diffalta di deposito, aspettandosi con impazienza alcuni legni, che debbono sodisfare ai bisogni, che all'arrivo si esterneranno più vivi. Le pelli, e fresche, e secche, e naturali, e conce indigene, od esterne, godono opinione di favore non mai diminuito, come costante il lavoro della fabbricazione. I cotoni si sostengono nelle manifatture e nei filati; il commercio, in natura, se ne fa limitatissimo; più che tutto attivo di transito o di spedizione. Costante è la ricerca nei legnami di filo per Alessandria, in particolare, e per la Sicilia, da cui procede sempre maggiore il sostegno. Niente di rilievo delle frutta, ove eccepiscasi costante ricerca estesissima nelle fresche e negli erbaggi. Le lane vengono molto bene sostenute, come lo sono a Genova, a Marsiglia, e si può dire da per tutto.

Altra del 28 febbraio.

Ieri sono entrati in porto, i due vap. del Lloyd austr. *Lucifer* e *Germania*, provenienti da Trieste, con merci e passeggieri, e da Marsiglia, il vap. ital. *Tirreno*, con merci, racc. a Camerini.

Niente di nuovo in mercanzie; pochissimo cercate le granaglie, e particolarmente le farine a Trieste ancora, con tendenza a ribasso, e solo un poco meglio tenute le crusche, scarseggiando gli arrivi. Milano mantiene gli stessi limiti, e solo lusingasi che in questa settimana le offerte per le forniture militari abbiano a mettere in maggior luce la posizione delle granaglie, che mostravano solo un contegno più fermo nel riso, e l'abbandono nel resto.

Le valute rimasero invariate, come la carta ognora domandata a lire 100 per f. 39:60; le Banconote austr. da 82 5/8 ad 82 1/2; la Rendita ital. più offerta a 54 3/4.

A Genova, il 25 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2260; la Rendita ital. a 57:25; il Prestito naz. a 84; le Obbligazioni dei Tabacchi a 455; le Azioni a 672; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:75 per fin di marzo, e 57:45 per fin corr.; il Prestito naz. a 83:90; le Obbligazioni della Regia da 462 a 463; le Azioni da 671 a 674; il da 20 franchi a lire 20:66.

Trieste 25 febbraio.

Abbastanza vivaci, in settimana, furono le operazioni di Banca, e lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 1/2 per % anche pel Vienna. Non mancarono affari nei caffè, che vennero molto bene sostenuti; di Rio da f. 31 a f. 38, e Bahia da f. 30:50 a f. 31:50; Gonaives a f. 42; Santos, all'incanto di Borsa da f. 31:62 a f. 32:60. Meglio tenuti vennero i granoni da f. 4:10 a f. 4:30 in relazione alle qualità. Poco venne fatto dei cotoni, senza ribasso però; se ne importavano balle 3356. Diverse vendite nelle frutta, e più negli agrumi, senza però alcuna variazione sensibile di prezzo; poco facevasi in olii, ed ancora nei legnami; non mancavano però le ricerche di questi, bensì gli assortimenti, e nel complesso, pochi furono gli affari in generale.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 28 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	214 75
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	214 80
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 83
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 75
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 25	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 83 75	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. l. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 62	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 febbraio.

Albergo l'Europa. — Lyon G., - Noché F., ambi con moglie, - Sig.a Balguerie d'Egmont, con figlia, - Bernard F., con famiglia, tutti da Parigi, - Gelman W. R., - Armenteros, ambi dall'America, - Freshfield D., con seguito, - Rankin A., ambi con moglie, - Janie, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Korytowski co. J., dalla Polonia, con famiglia, - Brunett S., - Curtes L. S., - Aleson D. R. K., - Rogers J. K., - Sheldon Reynolds, tutti cinque dall'America, tutti poss.

Nel giorno 27 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Franceschi co. G., con cameriere, - Bourrit C., - Grippa G., moglie, tutti dall'interno, - De Knyphausen co. C., - Schuberts G., ambi da Vienna, - Sig.a De Patyewitsch, con figlia, - Chezronoitch Alessandrina, ambi dalla Russia, - Dres V., - Danne O., ambi dalla Prussia, - Sig.a Marquardt, con figlia, - Sig.a A. Abert, ambi da Parigi, - West R., con moglie, - Nielson Brown, con famiglia, tutti poss. — Ducarm, - Stuz, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Dehaynin L., - Raoue Mathieu, - Boyer L., tutti dalla Francia, - O'Brien, da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bolla, cav., Presidente del Tribunale, - Ceresa B., - Rocchetti, - Zanon, - Faghis S., - Rosa Manzoni, - Salis F., - Battistolo D., - Lilla A., - Oliva A., - Costante F., - Cottone S., - Allagron D., - Zandomenici F., tutti dall'interno, - Pratt W. H. B., dall'America, - Jordan dott. A., - Ungar E., - Molnan C., tutti tre dall'Ungheria, - Dejack, - Naglos G., - Wellner M., - Polatchek, - Coller dott. P., tutti cinque da Trieste, - Hall W. L., - Hall L. S., - Schweiger, dott., - Schweigs L., - Backhaus O., - Lamm S., - Kungles L., tutti sette dalla Germania, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 febbraio 1870:

VENEZIA	73	56	67	61	84
FIRENZE	32	56	58	46	36
MILANO	37	43	23	36	30
TORINO	65	51	12	88	44
NAPOLI	26	36	67	79	87
PALERMO	69	70	61	62	9
BARI	60	66	77	62	68

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna. ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.: — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 1°. marzo, ore 12, m. 12, s. 32, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 27 febbraio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 . 39	761 . 32	762 . 08
Temperatura (0° C.) Asciutta	5 . 8	9 . 9	8 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	5 . 6	8 . 8	7 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	5 . 82	7 . 80	7 . 78
Umidità relativa . .	97 . 0	85 . 0	96 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.⁰	S. S. E.¹	S. E.⁰
Stato del cielo . . .	Coperto	Sereno	Sereno
Ozono	3	2	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 27 febbraio alle 6 ant. del 28
Temp. mass. . . . . . 11 . 0
minim. . . . . . 5 . 5
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 26 e 27 febbraio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato al Nord ed al centro della Penisola, e si è abbassato al Sud dell'Italia; il cielo è qua e là nuvoloso.

Dominano i venti delle regioni polari.

Il barometro si mantenne stazionario nel resto d'Europa.

Il barometro s'innalzò; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; il tempo è calmo.

Il barometro s'innalza anche nel centro dell'Europa.

Il tempo continuerà ad essere calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 1.° marzo, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenteranno gli atti 2.°, 3.° e 4.° dell'opera-ballo: *Faust*, del M.° Gounod. — Dopo il terzo atto dell'opera, avrà luogo il grandioso ballo: *Brahma*, con *due passi nuovi*. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, 1.° marzo, *Cavalchina mascherata*.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I Monetarii falsi*, del M.° Lauro Rossi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Italo-Orientale, diretta dall'artista Augusto Bertini. — *La commedia in casa.* — *La Mascherata dei Pagliacci.* (10.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza. (Penultima recita).

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa Sindaco della comunità.* Con ballo. — Alle 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 28 corr., avrà luogo la 13.ª *Festa di Ballo con maschere.* — Alle ore 11.

R. Intendenza di finanza in Venezia.

Avviso.

In base all'articolo 5 del Reale Decreto 13 corr. con cui vengono sostituite alle attuali marche da bollo per atti civili in uso nelle Provincie venete ed in quella di Mantova altre di nuova forma, il Ministero delle finanze, con Decreto 16 detto, determinò quanto segue:

Art. 1.

Entro i primi 15 giorni del mese di marzo p. v. le marche da bollo fuori d'uso rimaste invendute presso i postari ed altri autorizzati alla vendita saranno ammesse al cambio con altrettante marche di nuova forma.

Art. 2.

Il cambio sarà eseguito dai dispensieri dei generi di privativa, presso i quali i postari ed i rivenditori hanno acquistate dette marche, con che la quantità presentata al cambio sia corrispondente e non maggiore di quella presentata dai registri e dalle relative bollette di acquisto per ogni qualità di marche.

Art. 3.

Scaduto detto termine, i dispensieri nella seconda metà del mese di marzo saranno ammessi presso il competente magazzino a concambiare le marche fuori d'uso ritirate dai rivenditori e postari, nonchè quelle che fossero rimaste invendute nella rispettiva dispensa.

Anche per questo cambio la quantità delle marche da ammettersi dovrà essere proporzionata e non maggiore di quella risultante dai registri e bollette.

Art. 4.

Entro i primi 15 giorni di marzo sarà pure ammesso il cambio delle marche fuori d'uso, di cui si trovassero in possesso i privati.

Il privato che richiederà il cambio dovrà dichiarare presso quale rivenditore o postaro abbia fatto l'acquisto delle marche, e giustificare che la qualità e quantità di quelle di cui si trova in possesso era richiesta e proporzionata all'importanza de' suoi affari.

Il cambio relativo verrà eseguito dagli Uffizii di commisurazione, in seguito ad espressa autorizzazione della competente Intendenza emessa sopra ogni singola domanda.

Art. 5.

I postari e rivenditori di marche a cui i dispensieri avessero rifiutato il cambio potranno presentare ricorso alla competente Intendenza di finanza nel termine di 15 giorni dalla decorrenza di quello stabilito per il cambio.

Nello stesso termine potranno ricorrere al Ministero i privati ai quali le Intendenze avessero rifiutato il cambio.

Scaduti i termini rispettivamente sopra stabiliti non saranno ammesse altre domande per cambio di marche fuori d'uso.

Art. 6.

I dispensieri ed i funzionarii incaricati del cambio delle marche dovranno attenersi esattamente alle prescrizioni fatte col presente Decreto, e saranno tenuti responsabili delle irregolarità incorse, e specialmente delle indebite ammissioni al cambio di marche che portino tracce di precedente uso.

Alle nuove marche sono applicabili le disposizioni già in vigore, sia rispetto all'uso che alla vendita.

Locchè si porta a pubblica notizia pei conseguenti effetti di ragione e di legge.

L'Intendente, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 68. 136

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello

Comune di Canaro.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 19 marzo anno corrente resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, cui è annesso l'annuo onorario di it. L. 2000 compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di abitanti N. 3064, dei quali N. 1000 circa hanno diritto a cura gratuita.

Il Circondario è tutto al piano con buone strade, la maggior parte in ghiaia e le altre in sabbia.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in tempo utile a questo Ufficio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione;
e) Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole prestato presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune;
f) In fine tutti quei documenti che credessero valevoli ad appoggiare maggiormente la domanda.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la superiore approvazione, e sarà duratura a tutto dicembre 1872.

L'eletto dovrà entrare in servigio dopo l'approvazione della deliberazione consigliare e sarà obbligato domiciliare in Comune.

Dal Municipio,
Canaro, 20 gennaio 1870.

Il Sindaco,
L. TIEGHI.

La Giunta,
G. Tieghi.
A. Martelli.
A. Bombonati.
G. Milani.

Il Segretario procr.,
Luigi Sivieri.

N. 87. VI 2. 130

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

Il Municipio di Valrovina.

AVVISA:

A tutto 10 marzo p. v., viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Diplomi per libero esercizio della chirurgia, medicina ed ostetricia;
d) Tabella documentata dei servigii prestati;
e) Certificato di sana costituzione fisica;
f) Dichiarazione di disobbligo da altre condotte o di potersene sciolgere a tempo opportuno.

La condotta comprende la parrocchia di Valrovina e la frazione di Rubbio, la cui complessiva popolazione ammonta a circa 1000 abitanti, i quali tutti hanno diritto alla gratuita assistenza; nè il medico potrà accampare alcun compenso neppure pel mantenimento del cavallo.

L'onorario resta fissato in annue it. L. 1604:92 oltre all'allogio gratuito.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'eletto dovrà avere la sua residenza in Valrovina.

Valrovina, 20 febbraio 1870.

Il Sindaco,
V. TATTARA.

Gli Assessori,
Dott. Negrelli.
Menegon.

Il Segretario,
Schirato.

N. 310 commercio. 135

Il Municipio di Lonigo

AVVISA:

Che nei giorni 26, 27 e 28 marzo p. v., avrà luogo la rinomata fiera di cavalli in Lonigo, e che nei giorni 25, 26 e 27 detto nelle ore pomeridiane seguiranno le corse di cavalli a premii, su di che la Presidenza della Società emetterà apposito Programma.

Lonigo, 21 febbraio 1870.

Il Sindaco,
MAFFEI dott. FILIPPO.

LA NAZIONE
Compagnia anonima italiana
di ASSICURAZIONE contro l'incendio

I signori Azionisti sono pregati di ritirare al banco del sottoscritto i titoli d'Azioni nonchè gl'interessi risultanti dall'esercizio dell'anno 1869.

Venezia, 25 febbraio 1870.

134 J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS.

VERO GUANO del Perù
il migliore concime conosciuto

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **325** per ton. di **1000** kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **350** » **1000** » inf. a **20** »

posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto,

Lazzaro Patrone,
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 1.° febbraio 1870. 93

48

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie* e *terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie
2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

RACAHOUT DEGLI ARABI
di DELANGRENIER di Parigi.

Guarisce i *mali di stomaco* e degl'intestini, ristabilisce i convalescenti, *fortifica i fanciulli* e le persone delicate, e per le sue proprietà analetiche *preserva* dalla febbre e dalle tifoidee.

Depositi in Italia: *Milano*, **A. Manzoni e C.**, e Bonacina Cesare; *Firenze*, Roberts; *Venezia*, **Zampironi** e **Mantovani**; *Torino*, Mondo; *Napoli*, Scarpitti. 131

Signor dott. J. G. POPP
dentista pratico
Vienna, città, Bognergasse, Num.° 2.

Szendrö 25 giugno 1868.

Pregiato Signore,

Io faccio uso da più anni della sua **ben conosciuta e rinomata acqua di bocca anaterina, e ciò col migliore successo; questa però viene in tanti modi contraffatta e falsificata,** che io mi sono deciso, per averne di genuina, di rivolgermi direttamente a lei colla preghiera d'inviarmi a mezzo postale, con assegno, 4 bottiglie d'acqua di bocca anaterina e due scatole di polvere dentifricia.

Nel ripetere che faccio tale preghiera, mi segno colla massima stima,

Devotissimo
Dott. **Lodovico** de **Michnetz**
R. medico distrettuale.

I depositi si trovano in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrina. *Trieste*, farm. Serravallo. 1095

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue.

Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigii alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo soprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1025

113

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
RICCHE D'ACCESSORII
per uso di Famiglie ed Industrie. — In quattro grandezze
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

L'UNICO DISTINTO
all'Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMII
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
L'imitazione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

Istruzione *gratis*.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 475

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
dalla Liebig's extract of meat Company di Londra
Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre
e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 —
» » 1/2 » » 6 50

Vasi da 1/4 libbra, Fr. 3 50.
» » 1/8 » » 1 90.

Ciascun vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghe e salsamentari d'Italia. 52

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

RINNOVAZIONE DELL'APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI, del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE
DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE

Per fare 12 tazze L. 2 50
» » 24 » » 4 50
» » 48 » » 8 —

IN TAVOLETTE

Per fare 12 tazze
LIRE 2 50.

DIEU ET MON DROIT

(Brevettato da S. M. la Regina d'Inghilterra)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE.

SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l'energia. Quando venga mangiata all'acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al thè ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi dei cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituiscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che insieme a cento trent'otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di caccao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel caccao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolate, sotto una forma sana e benefica, che si offe al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 10 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 10 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUIS.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

CAILLARD,
Intendente gen. dell'armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore. Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl'intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.* Siamo molto riconoscenti ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

VICENTE MOYANO.

NB. — Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.
77, REGENT-STREET, LONDRA — 26, PLACE VENDOME, PARIGI.

DEPOSITI: ***Venezia, Pietro Ponci,*** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farm.* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farm.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farmacista;* Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittrio-Cenoeda.* L. Marchetti, *farm.* — *Ala.* Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbecher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser. Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalatro*, N. Aljinovic, *drogh.* 31

ATTI UFFIZIALI.

N. 7340 A I. 1. pubb.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il giorno 4 febbraio a c. presso questa Intendenza in conformità dell'Avviso a stampa 7 gennaio N. 1104 per l'affittanza del locale terreno denominato lo Stallone sito in Campo alle Beccherie all'anagr. N. 358, veniva pronunciata la provvisoria aggiudicazione al nome del sig. Vito Giacomo faciente per conto del sig. Antonio Dose pe a it. L. 4700.

Nel periodo dei fatali contemplato dall'Avviso, posteriormente pubblicato, in data 4 febbraio N. 26 4, venne presentata a questa Intendenza, nelle forme prescritte l'offerta del sig. Luigi Pase di L. 235, corrispondenti al ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione, locchè dà l'annuo canone di it. L. 4935.

A termini quindi del prescritto dall'art. 60 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato attivato col giorno 16 corr., si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Intendenza si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 21 marzo v., alle ore 1 pom., sul dato dell'annuo affitto di it. L. 4935, cioè una miglior offerta presentata dal suddetto sig. Pase che intanto si tiene fermo ed obbligatorio, colla avvertenza che in mancanza di oblatori all'asta che avrà luogo col mezzo dell'estinzione della candela vergine e sotto le altre condizioni e riserve del citato avviso a stampa sarà definitivamente deliberata l'affittanza ad esso miglior offerente, salva la superiore approvazione.

Venezia, 19 febbraio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

N. 7049-563 I 2. pubb.

R. INTENDENZA.
DI FINANZA IN VENEZIA.
AVVISO
di vendita all'asta.

Si rende noto, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza di finanza, sita a S. Bartolommeo al N. 5346 anag., dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà nel giorno 18 marzo p. v., alle ore 12 merid. un nuovo esperimento d'asta, per vendere in Lotti separati chilogrammi 8500 di rame rosetta, e chilogr. 22980 di zolfo in canna, provenienti dal R. Stabilimento d'Agordo.

Lotto I, rame rosetta chilogr. 2000 (duemila).

Lotto I', simile chilogr. 6500 (seimila cinquecento), in botti del contenuto cadauna di chil. 500.

Lotto III, zolfo in canna, chilogr. 21300 (ventiunmila e trecento), in casse del contenuto cadauna di chil. 150.

Lotto IV, Simile chil. 1680 (mille seicento ottanta), in barili, cadauno di chil. 168.

Gl'incanti saranno tenuti col metodo della candela vergine, separatamente, per ciascun lotto, sul prezzo regolatosi pel rame rosetta di it. L. 1:85 per cadaun chilogr., quindi col ribasso di cent. 35 in confronto del dato del precedente incanto di italiane L. 2:20 tenuto in senso all'Avviso 14 giugno 1869, N. 12765, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 1, 8, 16 luglio 1869 NN. 171, 181, 188 e per lo zolfo di it. cent. 18 per chilogrammo, quindi col ribasso di centesimi sette in confronto del precedente di ital. cent. 25, e ciò in senso all'autorizzazione ministeriale, impartita alla preesistita R. Direzione compart. del Demanio di qui col Decreto 26 ottobre 1869, N. 118494-21891.

Ogni offerta, dovrà essere garantita, col deposito pel Lotto I, di it. L 180:50, pel Lotto II, di it. L. 601:25, pel Lotto III di it. L 196:70, e pel Lotto IV, di it. L 15:12.

La delibera, nel resto si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale Capitolato che sarà ostensibile tanto presso la Sez. I dell'Intendenza, quanto presso la Direzione dello Stabilimento d'Agordo, presso i quali Ufficii sarà altresì data ispezione dei campioni dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno.

Si ricorda altresì che saranno applicabili all'asta ad al contratto le norme portate dal Regolamento generale sulla Contabilità di Stato, ora messo in vigore, e che staranno a carico dei rispettivi deliberatarii le spese d'asta, contratto trasporto del genere, e le competenze dovute alla Gazzetta per l'inserzione dell'avviso, e quella per l'impressione a stampa dell'avviso stesso.

Venezia, 19 febbraio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

N. 13558 a. 69 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi la speciale inquisizione in data 25 novembre a p. pari numero contro Carlo Jullien nativo francese, d'anni 24 circa, meccanico che quattordici anni addietro qui in Venezia ebbe a dimorar colla madre, dalla quale or va disgiunto e qui ritornò per alcuni giorni nell'epoca suindicata onde procurarsi lavori da meccanico, quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 Codice penale austriaco, e trovandosi il Jullien latitante si ricercano le Autorità e gli organi tutti di Pubblica Sicurezza ad adoperarsi colle più opportune disposizioni onde riuscire al di lui ritrovamento, o quindi traduzione a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura alta, corporatura snella, fronte alta, capelli castagni, sopracciglia simili, occhi oscuri, naso regolare, bocca regolare, viso ovale, mento ovale, barba nulla.

Vesti

All'artigiana, sacchetto di panno nero, calzoni misti rossicci, berretto all'ungara con pelo martoro oscuro.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. pen.,
Venezia, 14 febbraio 1870.

Il Giudice inquirente,
CICOGNA

G. Padovan.

Tipografia della Gazzetta.

ai Corpi da cui saranno surrogati quelli che muovono.

Prima di ammettere a carico delle masse di economia spese per riparazioni alle armi, i comandanti dei Corpi faranno procedere a rigoroso esame delle cause che abbiano potuto produrre i guasti, e metteranno a carico delle masse individuali le spese dei guasti che i soldati avessero fatti, o non avessero impedito, poichè fra i primi doveri del soldato vi è pur quello di saper conservare in buono stato le sue armi.

Infine, il ministro raccomanda ai comandanti di Corpo lo studio delle maggiori economie possibili nelle spese per la legna, per le infermerie, per la cancelleria, e specialmente per gli stampati.

Si sta studiando se convenga dare ad appalto il servizio del bucato per ogni guarnigione.

Il ministro ha stabilito che in occasione di consegna degl' immobili da un Corpo all' altro, il Corpo partente paghi al Corpo entrante l' ammontare dei danni riconosciuti all' atto della consegna.

Infine, per norma dei comandanti di Corpo, il Ministero farà pubblicare le risultanze semestrali od annuali delle masse di economia onde ciascun reggimento ne tragga motivo alle sue considerazioni.

Scrivono da Parigi, 26 febbraio all' *Opinione*:

Cinquantasei membri della destra s' erano riuniti la sera stessa della votazione, in cui erano stati così solennemente sconfitti. Essi posero in deliberazione se dovessero dimettersi, ma poi abbandonarono questo pensiero. Tennero una nuova seduta ieri e decisero di fare una *guerra a morte* al Ministero, ed anche, all' uopo, unendosi all' estrema sinistra, per modo d' impedire la votazione della legge elettorale, che toglierebbe loro ogni probabilità d' essere rieletti.

Essi già cospiravano non solamente contro qualche ministro, ma contro l' intero Gabinetto, ed una delle ragioni che spinsero il signor Ollivier ad una risoluzione tanto radicale, fu l' aver saputo che si preparava un intrigo per portare al potere un Ministero Forcade la Roquette-Pinard-Duvernois, nel quale si voleva arrolare anche il signor di la Guèronnière. Fu allora che, sentendosi venir meno definitivamente l' appoggio della destra, il Ministero si gettò risolutamente verso la sinistra.

La controversia fra il signor Ollivier ed il signor Chevandier de Valdrôme fu tanto più viva, inquantochè quest' ultimo affermava d' aver fra le mani una lettera scrittagli la mattina dal guardasigilli, in cui questi lo autorizzava a tenere il linguaggio che tenne, linguaggio così diverso da quello del sig. Ollivier, il quale però fu costretto a parlare a quel modo dalle circostanze eccezionali di cui vi ho fatto cenno poc' anzi.

Perciò corre voce della dimissione del sig. Chevandier di Valdrôme ch' è accusato di poca franchezza e di volersi conservare un posto in un' altra combinazione ministeriale. Non credo ch' egli si ritiri immediatamente; tuttavia è possibile ch' egli non rimanga a lungo nel Ministero.

Il conte Daru ha dato iersera un ballo, a cui intervennero molte persone. Il Principe Napoleone vi era colla Principessa Clotilde e s' intrattenne lungamente con quel ministro che gode fama d' orleanista. Il signor Granier de Cassagnac, corifeo dell' estrema destra, vi si trovava anch' egli, e ciò fu assai notato.

Il Governo è deciso a respingere le conclusioni dell' interpellanza del signor Leopoldo Lehon sull' Algeria, colle quali si chiede il Governo civile per quella colonia. Il Governo mantiene le concessioni fatte da un recente Senatus-consulto in favore dell' emancipazione della colonia stessa, ma vuol pur mantenere il Governo militare, soprattutto per gli Arabi.

Si dice che un commissario francese ed uno inglese furono incaricati di esaminare lo stato dei lavori per lo smantellamento della fortezza del Lucemburgo. Essi li trovarono poco inoltrati, e conchiusero che in poco tempo la fortezza potrebbe essere rimessa nello stato di prima. Ne fu dato avviso ai Governi interessati.

Nella seduta del 25 del Senato francese, in occasione della discussione d' una petizione sulla libertà dell' insegnamento superiore, il sig. Segris, ministro dell' istruzione pubblica, fece la seguente dichiarazione:

« Il Governo ha veduto le suscettibilità dei padri di famiglia; esso vuol tenerne conto, ma senza sagrificare il diritto dello Stato. (*Benissimo.*)

« Esso crede d' esercitare la concorrenza che è un elemento di progresso; ma fa duopo che l' insegnamento dello Stato rimanga il tipo ed il regolatore di tutto l' insegnamento nel nostro paese. Una Commissione è nominata; tutto sarà esaminato e pesato con cura. Ma devo dichiarare sin d' ora, che lo Stato non si priverà del conferimento dei gradi. (*Bravo.*)

« Il titolo professionale dev' essere dato in nome dello Stato.

« Raccoglieremo informazioni da tutte le parti; faremo appello alla pubblicità più estesa, e discuteremo risolutamente, francamente, questa quistione, col desiderio di dare una libertà sincera, ma senza compromettere i diritti dello Stato, che sono uniti in questo caso ai destini più preziosi del paese. (*Benissimo.*) »

I lettori hanno visto l' estratto d' una lettera del conte Daru, ministro degli affari esterni di Francia, al conte Werner de Merode, nella quale il ministro cercava d' influire per la proroga del Concilio. Ora il sig. De Merode scrive una lettera all' *Union de l' Ovest*, nella quale dichiara che quell' estratto è inesatto, e che quegli che l' ha fatto « non deve aver letto nemmeno la lettera del conte Daru. » Soggiunge che quella lettera non aveva la forma d' una « comunicazione politica » ed era « esclusivamente personale. »

Il *Peuple Français* pubblica la lista ufficiale e definitiva dei membri della Commissione per l' organizzazione dell' insegnamento superiore. Il sig. Guizot n' è presidente. Ne fanno parte il duca di Broglie, Saint Marc-Girardin, ec.

L' *Osservatore Romano* del 26, dopo avere riferito il dispaccio concernente Don Carlos, che l' Agenzia Stefani riceveva ultimamente da Parigi, aggiunge:

Siamo in grado di rettificare come segue le notizie dell' Agenzia suddetta:

Il Duca di Madrid Don Carlos, accompagnò suo zio, il Duca di Modena, da Losanna, nei cui dintorni egli abita, sino a Lione.

Il medesimo viaggiò con passaporto regolare senza nessuno scopo politico.

Ad esso non fu mai interdetta l' entrata in Francia.

Egli ritornò in Svizzera volontariamente e non scortato, e non vi fu occasione di dispersione di aderenti, chè non ve ne avea.

Il Duca di Modena non diede al di lui nipote, Don Carlos, fondi di sorta.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Roma 26 febbraio.

I giornali romani confermano la notizia che il Papa darà la prima comunione al Principe delle Asturie, suo figlioccio. Un certo numero d' isabellisti si riuniscono qui. (*FF. FF.*)

Berlino 26 febbraio.

I deputati del partito nazionale-liberale hanno deciso all' unanimità, e in seguito ad una seconda deliberazione, di proporre la soppressione della pena di morte. I conservatori sono tutti pel mantenimento della pena. I conservatori indipendenti sono divisi. (*FF. FF.*)

Monaco 25 febbraio.

Le trattative coi candidati alla presidenza del Ministero sono rimaste sinora senza risultato.

Il principe Hohenlohe resterà, probabilmente, presidente dei ministri. (*Presse di V.*)

Monaco 26 febbraio.

La crisi si avvicina al suo termine. Si dà per certo che al posto di Hohenlohe verrà il conte Bray, inviato bavarese a Vienna. Non avranno luogo ulteriori cangiamenti.

Vienna 26 febbraio.

Il *Fremdenbl.* ha da Pest, che S. E. il cancelliere dell' Impero, durante il suo soggiorno in quella città, ebbe parecchie conferenze coi ministri Andrassy ed Eötvös, riguardo al modo di procedere verso la Curia, ed al contegno del Governo austriaco relativamente alle importanti quistioni che ora si trattano a Roma. Gli uomini di Stato ungheresi ebbero occasione di manifestare al conte Beust le loro idee sul proposito.

Praga 25 febbraio.

La *Politik* riferisce: Rieger e Sladkovsky, in una lettera motivata diretta al sig. di Koller, dirigente la Luogotenenza, ricusarono con ringraziamento l' invito ministeriale di recarsi a Vienna.

Atene 26 febbraio.

Si ha da buona fonte, che le notizie tendenti a presentare la situazione della famiglia reale come scossa, è un' invenzione malevola. (*FF. FF.*)

Costantinopoli 24 febbraio.

Gli Armeni cattolici mandano una deputazione a Roma, per chiedere la reintegrazione di tutti i diritti della loro Chiesa. Furono già raccolte 100,000 piastre per pagare il viaggio alla deputazione. Nel caso d' un rifiuto del Papa, è probabile che gli Armeni si stacchino da Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Carlsruhe 28 febbraio. — La *Gazzetta Ufficiale* reca: Il Governo del Baden è estraneo alla proposta di Lasker al Parlamento federale. Basando la sua politica sugli interessi del paese, il Governo è dello stesso parere di Bismarck che la semi-unione dell' attuale Germania, non è definitiva.

Parigi 28 febbraio. — Il *Parlament* dice che una banda percorre le montagne di Toledo. Sinora questa notizia non fu confermata.

Amsterdam 28 febbraio. — La Banca ha ridotto lo sconto al 4 per 100.

FATTI DIVERSI

Un processo drammatico. — L' altro giorno, scrive l' *Ind. Belge* del 22 febbraio, un pittore ritrattista, per nome Giorgio Hammard, era trodotto davanti ai Tribunali di Londra, sotto l' accusa di aver ucciso, con premeditazione, un saltimbanco che aveva nome Giorgio Baldwin.

L' Hammard non negò il delitto di cui era imputato, e raccontò in questo modo come fosse stato spinto a commetterlo.

« Tre anni sono, mia figlia, dell' età di quattro anni, solo pegno che mi rimanesse di un' adorata sposa ch' io perdetti, scomparve dalla mia casa. Era una bambina adorabile, ed io non avevo al mondo altro che lei per amarmi. Ciò che io soffersi, o signori, io non saprei dirlo, nè voi potreste indovinarlo. In annunzi ed in ricerche io spesi quanto aveva. I miei mobili, i miei quadri e persino i miei vestiti vendetti al rigattiere. Per tre anni di seguito, io percorsi in lungo ed in largo l' Inghilterra, la Scozia e l' Irlanda, cercando sempre mia figlia; e quando, facendo ritratti, mi trovava ad avere accumulata una piccola somma, ritornava a Londra, per fare di nuovo degli annunzi nei giornali.

« Finalmente, il 14 aprile 1869, ch' era un venerdì, io passava sulla piazza del mercato di Smithfield, nel mentre che una Compagnia di funambuli faceva i suoi esercizii. Una stava facendo delle capriole, ed in quella infelice bambina io riconobbi la mia povera figlia.

« Furente, e non prendendo consiglio che dalla mia disperazione, io mi precipitai sul capo dei saltimbanchi, lo sollevai di peso, e lasciandolo cadere al suolo lo uccisi.

« Ma voi, o signori, non conoscete peracon tutta la gravità della mia sventura. Io ritrovava mia figlia, ma essa non era più pura ed angelica come prima. Essa era corrotta moralmente e fisicamente. I suoi modi ed il suo linguaggio erano infami al pari di quelli delle genti che me l' avevano rapita e con le quali conviveva. Essa non mi riconobbe, ed io non riconosceva più in lei la mia adorata figlia. Signori, comprendete voi ciò che vi dico? L' uomo che uccisi mi rubò l' amore e l' anima di mia figlia..... ed io non presi a quel miserabile che la sua vita. »

I giuridici mandarono assoluto il pittore Giorgio Hammard.

Terremoto. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data del 27 febbraio:

Oggi, alle ore 12 e 20 min. merid., s' intese una scossa ondulatoria di terremoto nella direzione da Ovest ad Est per la durata di 2 a 3 minuti secondi, e fu intensa così da imprimere movimento ben sensibile persino ad oggetti pesanti. L' allarme non è stato grave e furono moltissimi che non l' avvertirono. Dall' Accademia di commercio e nautica s' interpellò telegraficamente in proposito il guardiano della lanterna, il quale rispose, che durante la scossa la torre oscillava come quando soffia impetuosa la bora.

Falsi autografi. — Leggiamo nel *Corriere di Parigi* della *Perseveranza*:

Ho da parlarvi della più grande, e più bella mistificazione che conti la storia scientifica moderna. Voglio dire del processo Vrain-Lucas, che ebbe ieri la sua soluzione dinanzi al Tribunale correzionale, colla condanna del Vrain a due anni di carcere.

Il signor Carlo Chasle, bibliografo, scienziato, matematico distinto, una *sommità* infine, ha comperato dal Vrain per tre anni consecutivi una quantità di autografi che si fanno ascendere a 27,000 (e gli ha pagati 140,000 franchi circa.) Il Vrain-Lucas, con un ingegno straordinario, con un talento ammirabile, degno di esser adoperato a migliore scopo, li ha fabbricati tutti, e il Chasle non se n' è accorto che allorquando bisognava essere o assolutamente pazzo o d' accordo con lui, per non iscoprire la soperchieria. Tutto il movente dell' interesse del Chasle, da cui traeva partito il Vrain, venne dall' idea di rapire a Newton il merito di avere scoperto la legge della gravitazione dei corpi, per darlo a Pascal. E l' Accademia delle scienze discusse gravemente per due anni sulle lettere fabbricate dal Vrain, coprendosi di un ridicolo che resterà eterno.

Per sorreggere questa ipotesi che l' amor proprio francese accoglierebbe come lusinghiera, il Vrain fabbricava lettere sopra lettere; ad ogni obbiezione che veniva da Londra, da Firenze, da Berlino, mossa da quegli scienziati, egli rispondeva a colpi di autografi. Poi, risalendo nell' antichità, accortosi che la dabbenaggine del Chasle e d' altri non aveva confine, si mise a fabbricar lettere di tutti i personaggi celebri dalla fondazione quasi del mondo in poi. Difatti nel catalogo dei documenti si può dire che non mancano che i nomi di Adamo ed Eva, e ancora chi sa se il Vrain non avrebbe un bel giorno presentato al Chasle una corrispondenza datata dal Paradiso terrestre!

In questo catalogo impossibile, figurano lettere di Alcibiade, Alcuino, Anacreonte, Archiloco, Attila (!), Belisario, Caligola, Vercingetorige, Carlomagno, Cicerone, Galileo, Cleopatra (è una lettera a Cesare, in cui lo avvisa che manda un loro figlio in educazione a Marsiglia), Eschilo, Santa Genoveffa; sei lettere di Gracinus Iulius a Gesù Cristo, Erode, S. Giovanni; una lettera di Giuda a S. Maria Maddalena!! Venticinque di San Lazzaro a S. Pietro; di Maometto, Nerone, Pompeo, Ponzio Pilato, San Luca, Plutarco. Mi fermo poichè è impossibile andar avanti sul serio.

Quasi tutte queste lettere sono scritte in antico e cattivo francese. Pare impossibile, eppure è così, e per spiegare il fenomeno che S. Maria Maddalena p. es. scrivesse a « son très-aimé Lazare » in francese, Vrain aveva fabbricato una lettera di Carlomagno ad Alcuino, in cui gli diceva: « Sono del vostro stesso parere che la lingua celtica è la madre di tutte le lingue, essendo la più conosciuta da tutti i popoli della terra, e perchè Pitagora, Platone, Aristotile, non solamente la conoscevano, ma l' insegnavano; ciò che è provato dai varii documenti che mi avete inviato e che vi ritorno. » Questi documenti sono le lettere di Pitagora, Platone, Aristotile, ed anche del Re Alessandro di Macedonia, ecc. ecc., Il signor Chasle ne restò, a quel che pare, persuaso!

Oltre agli autografi, gli vendeva dei libri, di cui accresceva il valore scrivendovi sulla prima pagina degli *ex-libris* preziosi. Così, per es., gli cedette un volume intitolato: *Cento favole bellissime* per Marco Verzedetti, Venetia 1613, sul quale stava scritto: *Ex-libris I. B. de la Fontaine*, e sotto: « Questo libro è molto raro; non se ne conosce che un esemplare, in una biblioteca di Venezia, e di più questo è unico, perchè è appartenente al La Fontaine, e gli ha ispirato le più graziose sue favole. Per il che l'ho pagato molto caro in una pubblica asta. Il sig. Duca di la Vallière l' aveva fatto ascendere a 900 franchi e io ho dovuto pagarlo di più » ecc. ecc. Capite, dopo tutto ciò, che il Chasle si chiamava fortunato di averlo per mille franchi, per esempio. Questi libri e documenti appartenevano, così il Vrain faceva credere al buon Chasle, ad un conte de Beaujardins, che aveva vergogna di venderglieli direttamente.

Si fu nel luglio del 1867 che il Chasle comunicò all' Accademia le lettere di Pascal e di Newton, e da quel giorno fino a due mesi fa, il mondo scientifico francese discusse pro e contro la verità delle sue asserzioni. Si pubblicarono opuscoli ed articoli. Uomini come il Thiers dichiaravano ormai la celebre scoperta esser dovuta al genio francese. Ed il Vrain ogni sera, quando ritornava dalla sua amante, doveva ben fare le grasse risa e compiacersi di esser la causa di tante discussioni profonde.

Quando il Chasle ritornava dalle sedute dell' Accademia grondante sudore per le lotte che sosteneva coi suoi colleghi, trovava il Vrain che lo consolava e gli preparava nuovi documenti pei giorni appresso.

La scoperta di questa famosa falsificazione si deve agli scienziati e bibliografi italiani ed inglesi. I primi da Firenze ed i secondi da Londra inviarono prove irrefragabili della falsità dei documenti, e degli anacronismi che contenevano. Uno dei principali consiste in una lettera di Galileo a Luigi XIV! Le lettere di Galileo sono scritte come le altre, del resto, in francese, e contengono tutte particolari sulla sua vita contraddetti da documenti sicuri.

Tutto il fondo dei documenti egli lo prendeva da opere scientifiche del secolo scorso, trasportando, intercalando senza paura e senza riguardo. Così per 16 note attribuite a Pascal, nella seduta del 12 aprile passato, un membro dell' Accademia fece vedere ch' erano prese da una « *Storia dei filosofi moderni* » di Alessandro Saurieu, pubblicata nel 1761. Il Vrain non si scompose; fabbricò documenti per provare che era il Saurieu che aveva copiato Pascal!!

Non fu che al 13 settembre che il signor Chasle aperse gli occhi, e venne a fare ammenda onorevole dinanzi all' Accademia delle sue illusioni, ma non avrebbe ancora però tratto il falsificatore dinanzi al Tribunale, se non fosse stata la paura, ch' egli passasse all' estero con altri duemila (?!) documenti, alla cui autenticità egli, a quanto pare, credeva ancora.

Lucas lavorava tutto il giorno nelle Biblioteche, e la sera ritornava a casa, e preparava con arte profonda i documenti. Egli pretende aver agito per la gloria del suo paese, e dice ironicamente che mai le sedute dell' Accademia hanno destato tanto interesse nel pubblico come quando egli ne forniva la materia.

Quantunque mi sia allungato anche troppo su questo argomento, non posso far a meno di tradurre la lettera di Alessandro ad Aristotile (nè più, nè meno) come tipo del genere:

Alessandro Re al suo amatissimo Aristotile salute.

Mio caro. Non sono contento dell' aver voi resi pubblici alcuni dei vostri libri, che dovete tenere sotto il suggello del mistero, per non profanare il merito loro. Ora dunque vi prego di ritirarli dalle mani profane, e d' ora in poi di non renderli pubblici senza il mio permesso. In quanto a ciò che mi scrivete di poter compiere un viaggio nel paese delle Gallie, a fine d' imparare la scienza dei Druidi di cui Pitagora fa un così bell' elogio, non solamente ve lo permetto, ma vi eccito a farlo nell' interesse del mio popolo, giacchè non ignorate l' affetto che io ho per quella nazione, cui io considero come quella che diffonde la luce nel mondo. Vi saluto.

Questo XX delle calende di maggio anno della CV olimpiade.

Alessandro.

Come si vede fino dai tempi di Alessandro la Francia era sempre « *la plus grande nation du monde* » e lo è ancora. *E questo fia suggel*, con quel che segue.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28

Rendita	da	57 45	a	57 40
» fine marzo	»	57 70	»	57 65
Oro	»	20 66	»	20 65
Londra	»	25 86	»	25 82
Francia	»	103 45	»	103 40
Obblig. tabacchi	»	464 —	»	463 —
Azioni »	»	676 —	»	675 50
» fine marzo	»	678 —	»	677 —
Prestito nazionale	»	84 15	»	84 10
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2250 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 28

	del 26 febbr.	del 28 febbr.
Rendita fr. 3 %	73 85	73 85
« italiana 5 % in cont.	55 65	55 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	495 —	495 —
Obbl. ferr. »	246 25	247 —
Ferrovie Romane	47 —	47 —
Obbl. ferr. »	125 —	124 75
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	168 50	169 —
Cambio sull' Italia	3 $^{3}/_{8}$	3 $^{1}/_{2}$
Credito mobil. francese	200 —	— —
Obbl. della Regìa cointeress.	448 —	448 —
Azioni » » »	662 —	665 —
Vienna 28 febbraio.		
Cambio su Londra	124 40	124 30
Londra 28 febbraio.		
Consolidato inglese	92 $^{7}/_{8}$	92 $^{5}/_{8}$

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 28 FEBBRAIO.

	del 26 febbraio.	del 28 febbraio.
Metalliche al 5 %	61 50	61 30
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 30
Prestito 1854 al 5 %	71 40	71 15
Prestito 1860	96 70	96 80
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	274 20	275 50
Londra	124 35	124 40
Argento	121 65	121 50
Zecchini imp. austr.	5 89 $^{1}/_{2}$	5 85
Il da 20 franchi	9 93	9 93

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° marzo.

Ci si manifesta la vendita fatta di metà di un carico che si aspetta da Bahia del caffè, ma di più non ci fu dato conoscere finora. Tuttora questo articolo trovasi da per tutto molto bene tenuto. Coll' ultimo vapore d' Inghilterra, arrivavano poche cent. barili di cospettoni, che eransi già prima obbligati, per cui rimase esausto il deposito, e meglio si sostengono le arringhe. Nulla di rilievo nel resto, con pochissime vendite d' olii, e solo maggiore attività di ricerche nel petrolio, del quale anche l' ultimo carico va presto a finire coi dettagli di consumo.

Le valute non variavano gran fatto nell' oro da 4 $^{1}/_{5}$ per %; soltanto il da 20 franchi venne ancora più domandato fino a f. 8:18, e lire 20:64 per carta, di cui lire 100 per f. 39:64 a 65; la Rendita italiana poco cercata a 54 $^{3}/_{4}$ offrivasi anche al disotto di alcuna frazione senza accoglienza, e le Banconote austr. ad 82 $^{1}/_{2}$ pure con poche transazioni, ed inclinazione fredda sempre di più nella speculazione, in generale, così nei valori di Borsa, che nella mercanzia.

Il 28 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2258; la Rendita ital. a 57:35; il Prestito naz. a 84; le Azioni della Regia a 674; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:50 per fin di mese, e 57:70 per fin marzo; si domandano le Azioni della Regia.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 1.° marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	4 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4 $^{1}/_{2}$	214 75
Berlino	»	» 100 talleri	5	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	4	214 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 85
Idem	»	» idem	—	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	102 75
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 $^{1}/_{2}$ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 57 15	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.	» 83 75	» — — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. l. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
« « 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 62	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 20 febbraio. Arrivati:

Da *Rotterdam*, partito il 3 dicembre, scooner neerland. *Catherina*, cap. Pik, con 352 col. zucchero a L. Rocca.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Novacovich G., con 34 col. uva, 3 bot. susini, 181 bar. fichi, 1 col. prugne, 81 sac. farina, 137 agrumi, 168 sac. caffè, 4 col. cera, 1 bar. olio di pesce, 10 col. droghe, 2 col. antimonio, 2 col. chincaglierie, 3 col. gomma, 5 col. manifatt., 85 col. zucchero, 1 bot. olive, 5 bal. stagno, 1 bot. vino, 2 col. carrube, 3 col. bande stagnate ed altro.

- - Nessuna spedizione.

Il 21 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Poschich A., con 38 bot. spirito, 1 bot. cipro, 4 bot. rum, 6 bot. malaga, 489 sac. vallonea, 3 bot. olive, 4 bot. antimonio, 333 sac. zucchero, 18 sac. caffè, 4 bot. vino, 20 bal. pelli, 7 col. uva, 22 bot. olio, 10 bot. soda, 50 sac. nitrato, 13 bar. mielazzo, 9 bot. oleina, 5 fasci ferro, 5 bar. arsenico, 17 bal. stracci, 13 bal. bozzoli, 500 sac. uva, 37 bar. sego, 3 col. fichi, 2 col. corteccia, 6 sac. pepe, 1 cas. vetri, 7 bar. birra, 153 col. agrumi, 156 bal. cotone, 12 sac. cera ed altre merci.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, patr. Rossi P., con 200 bar. colofonio, 45 bar. natrone, 3 bal. stracci, 5 bot. terra colorata, 150 tavole larice, 3856 scope, 30 pietre mole ed altro.

Per *Corfù*, trab. ital. *Giasone*, cap. Cavalieri, con 25 sac. riso, 25 bot. terra bianca, 9 bal. cordaggi, 7856 fili legname, 2000 pietre, 1 cas. ferramenta, 6 cas. di noce, 200 maz. carta, 36 bot. vuote.

Per *Zara e Spalato*, trab. austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Vuscovich, con 30 sac. riso, 25 bal. baccalà per Zara; — più, 18 sac. risetta, 5 pac. carta, 51 bal. baccalà, 50 sac. riso, 3000 pietre, 1 part. terraglie.

Per *Liverpool e Gibilterra*, piroscafo ingl. *Rhone*, cap. Roges, con 3890 quint. granoturco, 10 bot. olio, 1 cassa campioni, 1 cas. scopette, 3 cas. apparecchi ottici, 72 cas. conterie, 1372 bal. canapa per Liverpool; — più, 28 col. conterie per Gibilterra.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Achilles*, cap. Wilson, con 495 bal. canapa, 131 cas. conterie, 31 cas. vetri e mosaici, 134 cas. olio ric., 1 col. effetti, 93 bot. olio d'oliva, 1 cas. campioni, 946 pez. legname di noce.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Seidl, con 1 cas. stearina, 22 bal. cordaggi, 13 bal. stoppa, 23 bal. carta, 2 bal. pelli, 6 col. manifatt., 16 col. naspi filo di canapa, 43 col. frutta fresche, 1 col. canapa, 30 col. caffè, 33 bar. ammarinato, 2 cas. candele, 200 risme carta, 1 col. conterie, 1 cas. corone di cocco, 6 bal. baccalà, 3 col. terraglie, 44 col. formaggio, 21 col. ferramente, 1 cas. salami, 4 bar. radici, 60 bar. scorza di ric., 32 bot. terra, 3 col. strutto, 1 col. semenza, 1 col. panni, 1 bal. cuoio ed altre merci.

Il 22 febbraio. Arrivati:

Da *Spalato e Milnà*, pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich A., con 25 col. vino, all' ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Giulivo Milnarese*, patr. Bonacich, con 27 col. vino, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich, con 17 col. vino, 10 col. olio, all' ord.

- - Spediti:

Per *Scutari*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 398 sac. riso, 65 sac. zucchero, 48 sac. caffè, 22 cassette petrolio, 43 bal. carta, 18 col. vitriolo, 2 col. campeggio, 9 cas. vetrami, 1 bal. corda, 2 col. gargiollo, 130 maz. cerchi, 2 bot. chiodi, 1 col. spago, 1 col. sublimato, 1 pac. lino lavorato, 1 bal. baccalà, 5 cas. terraglie, 1 cas. candele, 6 cas. azzalini, 4 cas. spermacetti, 1 cas. confetture e teriacca, 1 cas. serrature, 50 pani piombo, 920 fili legname, 2000 pietre cotte ed altro.

Per *Catania*, scooner ital. *Giovannina*, cap. Mondaini A. G., con 3335 travicini larice per la Strada ferrata.

Per *Volano*, pielego ital. *Purità*, patr. Zennaro G., con carbone.

Per *Ancona*, pielego ital. *Peroletto*, con carbone.

Per *Bari e Monopoli*, pielego ital. *Veloce*, patr. Mondaini P., con 2300 fili legname in sorte per Bari, 500 mattoni, 2 cas. specchi con cornice dorata, 3 vasi di rame, 30 pietre mole, 77 bot. vuote per Monopoli.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Lord F. H., - Kellogg A. C., ambi dall' America, - Waldstein, conte, - Aklosticheff M. P., ambi da Vienna, - Wood A., da Stoccarda, - Pieret, - Aguirre A., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Huesca F., da Roma, - Carter Brown J., con moglie, - Miss Hall, ambi dall' America, - Desire Jambois, - Darboy Elia, - Demontzey G., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Collalto co. Ottavio, - Piatti co. E., ambi dall' interno, - Autzetnikoff N., - Panorsky, colonnello, - Herzenivitz E., tutti tre dalla Russia, - Wolff G., - Venhaus Coomons, conte, capit. di cavalleria, - D'Oriole, conte, tutti tre da Breslavia, - Leland C. G., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Weger F., - Macerata A., - Fabiani E., impiegato, tutti tre dall' interno, - Storie S., da Londra, - Ducati A., da Vienna, - Simon Ugo, da Dresda, - Striter L., da Francoforte, tutti tre negoz., Dournaw D., dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 2 marzo, ore 12, m. 12, s. 20, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 28 febbraio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 763 . 76	mm. 764 . 47	mm. 763 . 84
Temperatura (0° C.) Asciutta	6 . 6	11 . 1	9 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	6 . 4	8 . 7	7 . 8
Tensione del vapore	mm. 7 . 08	mm. 6 . 97	mm. 7 . 19
Umidità relativa	97 . 0	71 . 0	84 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	7	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 febbraio alle 6 ant. del 1.° marzo.
Temp. mass. . . . . 11 . 7
minim. . . . . 6 . 0
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 febbraio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è coperto, e si ha pioggia in varii luoghi.

Il mare è agitato a Porto Ferraio, e mosso nelle altre stazioni.

Spirano deboli i venti di Scilocco.

Il cielo continuerà ad essere nuvoloso, e spirerà il vento di Scilocco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 2 marzo, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 1.° marzo.

TEATRO LA FENICE. — *Grande Cavalchina mascherata.* — Alle ore 11.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Il Furioso*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Italo-Orientale, diretta dall' artista Augusto Bertini. — *La legge del cuore.* — *La Mascherata dei Pagliacci.* (11.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita).

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa consolatore delle donne.* Con ballo. — Alle 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 1.° marzo, avrà luogo la 13.ª *Festa di Ballo con maschere.* — Alle ore 11.

(3) Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta Arabica* di Du Barry e C.°, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d' orecchi, acidità pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per rinvigorire bambini e individui deboli. I dettagli più generali si trovano nell' Annunzio nella quarta pagina di questo giornale.

NB. — Pei ricapiti, vedi l' Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DEL
DOTT. TOMMASO LOCATELLI.
Volume VI, di pagine 388.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *costumi, critica e spettacoli*, è il secondo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno.

Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

• LA NAZIONE
Compagnia anonima italiana
di ASSICURAZIONE contro l'incendio

I signori Azionisti sono pregati di ritirare al banco del sottoscritto i titoli d'Azioni nonchè gl'interessi risultanti dall'esercizio dell'anno 1869.

Venezia, 25 febbraio 1870.

134 J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS.

ISTITUTO COMMERCIALE
DI
FERDINANDO MAHR
in Lubiana.

Il nome dell'Istituto pel lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'istituto. 687

890

Dal TENIA (verme solitario)

Il dott. **BLOCH** a Vienna
Praterstrasse N. 42
guarisce anche per corrispondenza, e spedisce la medicina a chi ne fa domanda.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA
IN MATERIA PENALE
PER
VINCENZO D.r SELLENATI
Reggente il Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO
ATTINENTI
ALLA GIURISDIZIONE CIVILE
PER
CAMILLO BERTOLINI
Consigl. nel Tribunale civile di Venezia

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della *Gazzetta*. — Prezzo it. L. 2. — Si vendono anche separatamente ad it. L. 1 per ciascuno.

MARQUES DE FABRIQUE
CHRISTOFLE

Ricompense ottenute alle Esposizioni
Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti.
Parigi 1867, fuori di concorso

ARGENTERIA CHRISTOFLE
Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).
AVVISO IMPORTANTE.

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unité in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE.

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Coltelli*; FIRENZE, *Mauche et Guérin e Matilde Viguier*; GENOVA, *A. et F. Sappia*; MILANO, *I. Pennoncelli*; NAPOLI, *Luigi Mohl*; PALERMO, *Langer e C.*; PERUGIA, *V. Sanguinetti*; ROMA, *H. Mauche e C.*; TORINO, *I. Pennoncelli*; VENEZIA, *F. Ellero.*

ALFÉNIDE — CHRISTOFLE

Servizii da tavola, argenteria dorata
SERVIZII D'ARGENTO
posate alfenide
Pezzi di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

ROMANZO DI GARIBALDI

CLELIA
ovvero
IL GOVERNO DEL MONACO
(ROMA NEL SECOLO XIX).

Nel corrente febbraio verrà pubblicato in tutta Italia l'ORIGINALE LAVORO (romanzo storico-politico) del generale GARIBALDI, le cui traduzioni appariranno contemporaneamente in Inghilterra, Francia e Germania.

Si fa avvertenza che le traduzioni forestiere verranno alla luce in due volumi al costo non minore di Lire DIECI, mentre l'edizione italiana — la sola che abbia il merito dell'originalità — viene pubblicata in un unico elegante volume in-16° di circa 500 pagine, al prezzo di SOLE LIRE QUATTRO.

Dirigere in tempo domande e commissioni alla Ditta — UNICA PROPRIETARIA DI DETTO LAVORO
Fratelli Rechiedei — Milano.

115

• Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. •

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

• Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36. 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tasse, L. 2:50; per 24 tasse, L. 4:50; per 48 tasse, L. 8.
In tavolette, per 12 tasse, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, Pietro Ponci***, farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Vareschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Pilipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Prinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ATTI UFFIZIALI.

N. 7641-1128 Sez A-I A. E.

N. d'ordine 154.
con rifer. ai NN. 123, 124, 129, 144.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del 19 marzo 1870 nel locale della R. Intendenza delle finanze in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d'inserzione nei Giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell'Avviso dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. Asse Ecclesiastico di questa Intendenza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 20 febbraio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
477	919 / 920	Venezia	Congreg. delle Scuole di Carità Cavanis, Istituto maschile in Venezia	Due case intermediate da porzione d'orto, poste in Venezia, parrocchia di S. Maria del Rosario, una in Rio terrà di S. Agnese all'anag. N. 897, e l'altra in Piscina Venier all'anagr. N. 838. La prima delle quali si compone: in piano-terreno di corticella, vestibolo d'ingresso, quattro magazzini, orticello ed ambulacro delle scale; in primo piano di tre locali, cucina e terrazza; in secondo piano di salotto, tre locali e cucina; ed in terzo piano di salotto, due locali e tre camerini. La seconda è costituita: in piano-terreno d'ingresso, tinello, cucina e magazzino, ed in primo piano di andito, due camere e soffitta; rappresentate in catasto del Comune censuario di Dorsoduro dai mapp. NN. 2026, 1022 e porzione del 202; colla rendita censuaria di austr. L. 87:22 (Tre affittanze verbali mensili)	0. 05 00	0. 50	4000:—	400:—	25:—	
224	350	Malamocco	Legato Armano amm. dal parroco di S. M. Assunta in Malamocco	Luogo terreno sito in Malamocco, Fondamenta Rio terrà, al comunale N. 139, che confina: a levante, casa di Alberti Marco al mapp. N. 259; a mezzodì Caneva al mapp. N. 263 di Alberti Giovanni; a ponente portico o passaggio pubblico al mapp. N. 856; a tramontana Rio terrà; è descritto in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 252 colla qualifica di magazzino, sopra il quale si estende anche il mapp. N. 856, colla rendita censuaria di austr. L. 4:32 (Affittanza verbale mensile a Chiodin Giovanni)	0. 0.40	0.04	150:—	15:—	10:—	
225	351	id.	Legato Enso amministrato come sopra	Casa in Malamocco, Calle Bravara, al comunale N. 17?, costituita da piano-terra con entrata; da primo piano con stanza e soffitta; è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 254 sub 2, colla rendita censuaria di austr. L. 4:32 (Attualmente inaffittata)	—	—	100:—	10:—	10:—	
382	721	Campolongo Maggiore	Congreg. dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Padova	Chiusura di campi padovani 1, 3, 141, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con fondi Biderin; a mezzodì con quelli Sagion; a ponente e tramontana con Serravalle; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 233, colla rend. cens. di austr. L. 35:61 (Affittanza rurale in corso a Carraro Marco detto Grinzato)	0. 74. 10	7. 41	878:79	87:88	10:—	
408	725	Camponogara	Seminario patriarcale (eredità Taddeo Scarella)	Chiusura di campi padovani 4, 3, 070, ad arat. arb. vit., con casolare di asserita proprietà dell'affittuale, che confina: a levante, con Biasini; a ponente, colla strada consorziale; a mezzodì, colla strada comunale; a tramontana colla strada detta del Cortile; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1678, 1679, 1680, colla rend. cens. di austr. L. 106:25 (Affittanza 4 aprile 1866, spirata col 6 ottobre 1869 a Frolese Giuseppe)	1. 86. 70	18. 67	2377:45	237:74	25:—	
413	743	Campagna Lupia	id.	Tre chiusure di Campi padovani 10, 0, 198 ad arat. arb. vit. colla complessiva rendita cens. di austr. L. 106:9?, e così distinte:						
				La prima chiusura di campi padovani 1, 1, 155, che confina: a levante con Manin; a mezzogiorno, colla strada detta degli Onari; a ponente colla stessa strada: a tramontana colla Stradella; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna al mapp. N. 851.	0. 55. 40	5. 54				
				La seconda chiusura di campi padovani 7, 0, 09?, che confina: a levante, colla strada detta degli Onari; a mezzodì con Zon Angelo; a ponente con Iosem delle Gambarare; a tramontana, col Duomo di Padova; è descritta in catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N. 856	0. 2 75	27. 50	3217:97	321:80	25:—	
				La terza chiusura di campi padovani 1, 2, 154, che confina: a levante, colla Mensa vescovile di Padova, a mezzogiorno, con Zon Angelo; a ponente con Manin; a tramontana con Velluti; è descritta nel ridetto catasto al mapp. N. 857 (Affitt. 5 aprile 1866, spirata col 6 ottobre 1869 a Rado Luigi)	0. 0. 65	6. 50				
476	958	Venezia	Legato Da Lezze nella parrocchiale di S. Marziale goduto dal parroco	Bottega all'anagr. N. 2651, e casa soprapposta agli anagr. NN. 2649, 2650, sita in parrocchia di S. Marziale, Fondamenta degli Ormesini. Siffatto immobile si compone: di piano-terreno con bottega, pistatizio, camerino, vasto magazzino, corticella, magazzino e piccola entrata; di primo piano con portichetto e quattro stanze; di secondo piano con cucina, ripostiglio, andito, due camere, camerino e tinello; e di piano sottotetto con vasto locale ad uso filatoio; è distinto in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 597 sotto la qualifica di casa con bottega che si estende anche sopra la strada pubblica, colla rendita censuaria di austr. L. 154:56 (Affittanza verbale mensile a Cucito Michiele)	0. 0. 90	0. 09	7065:54	706:55	50:—	
465	1286	Campagna Lupia	Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Padova per la Massa Capitolare della Camera maggiore	Chiusura ad arat. arb. vit., con casolare ed adiacenze, di campi padovani 1, 1, 0?9 che confina: a levante R. Demanio; a mezzodì Sinigaglia Gio. Batt.; a ponente Angeli Gio. Batt.; a tramontana strada consorziale delle Tasche; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia ai mapp. NN. 763, 764, colla rendita censuaria di austr. L. 25:55 (Affittanza verbale ad anno a Pinato Angelo di Campagna) NB. Questa chiusura è soggetta a decima, e metà dell'adiacenza è di asserita proprietà dell'affittuale.	0. 48. 70	4. 87	852:24	85:22	10:—	
466	1287	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit., con casolare ed adiacenze, di campi padovani 2, 0, 207, che confina: a levante e mezzodì, Sinigaglia Gio Batt.; a ponente e tramontana, Galletti Giacomo; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia ai mapp. NN. 748 e 749, colla rendita cens. di austr. L. 43:99 (Affittanza come sopra a Garato Antonio di Campagna) NB. Anche questa chiusura è soggetta a decima.	0. 86. 70	8. 67	1371:82	137:18	10:—	

N. 7340 A I. 2. pubb.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il giorno 4 febbraio a. c. presso questa Intendenza in conformità dell'Avviso a stampa 7 gennaio N. 1104 per l'affittanza del locale terreno denominato lo Stallone sito in Campo alle Beccherie all'anagr. N. 358, veniva pronunciata la provvisoria aggiudicazione al nome del sig. Vio Giacomo faciente per conto del sig. Antonio Daste per it. L. 4700.

Nel periodo dei fatali contemplato dall'Avviso, posteriormente pubblicato, in data 4 febbraio N. 2634, venne presentata a questa Intendenza, nelle forme prescritte l'offerta del sig. Luigi Pase di L. 235, corrispondenti al ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione, locchè dà l'annuo canone di it. L. 4935.

A termini quindi del prescritto dall'art. 60 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato attivato col giorno 16 corr., si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Intendenza si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 21 marzo v., alle ore 1 pom., sul dato dell'annuo affitto di it. L. 4935, cioè una miglior offerta presentata dal suddetto sig. Pase che intanto si tiene ferma ed obbligatoria, colla avvertenza che in mancanza di oblatori all'asta che avrà luogo col mezzo dell'estinzione della candela vergine e sotto le altre condizioni e riserve del citato avviso a stampa sarà definitivamente deliberata l'affittanza ad esso miglior offerente, salva la superiore approvazione.

Venezia, 19 febbraio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

N. 7049-563 I. 3. pubb.

R. INTENDENZA.
DI FINANZA IN VENEZIA.
AVVISO
di vendita all'asta.

Si rende noto, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza di finanza, sita a S. Bartolommeo al N. 5346 anag., dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà nel giorno 18 marzo p. v., alle ore 12 merid. un nuovo esperimento d'asta, per vendere in Lotti separati chilogrammi 8500 di rame rosetta, e chilogr. 22980 di zolfo in canna, provenienti dal R. Stabilimento d'Agordo.

Lotto I, rame rosetta chilogr. 2000 (duemila)

Lotto I', simile chilogr. 6500 (seimila cinquecento), in botti del contenuto cadauna di chil. 500.

Lotto III, zolfo in canna, chilogr. 21300 (ventunmila e trecento), in casse del contenuto cadauna di chil. 150.

Lotto IV, Simile chil. 1680 (mille seicento ottanta), in barili, cadauno di chil. 168.

Gl'incanti saranno tenuti col metodo della candela vergine, separatamente, per ciascun lotto, sul prezzo regolatosi pel rame rosetta di it. L. 1:85 per cadaun chilogr. quindi col ribasso di cent. 35 in confronto del dato del precedente incanto di italiane L. 2:20 tenuto in senso all'Avviso 14 giugno 1869, N. 12765, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 1, 8, 16 luglio 1869 NN. 174, 181, 188 e per lo zolfo di it. cent. 18 per chilogrammo, quindi col ribasso di centesimi sette in confronto del precedente di ital. cent. 25, e ciò in senso all'autorizzazione ministeriale, impartita alla preesistita R. Direzione compart. del Demanio di qui col Decreto 26 ottobre 1869, N. 118494-21894.

Ogni offerta, dovrà essere garantita, col deposito pel Lotto I, di it. L. 180:50, pel Lotto II, di it. L. 601:25, pel Lotto III, di it. L. 190:70, e pel Lotto IV, di it. L. 15:12.

La delibera, nel resto si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale Capitolato che sarà ostensibile tanto presso la Sez. I dell'Intendenza, quanto presso la Direzione dello Stabilimento d'Agordo, presso i quali Ufficii sarà altresì data ispezione nei campioni dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno.

Si ricorda altresì che saranno applicabili all'asta ad al contratto le norme portate dal Regolamento generale sulla Contabilità di Stato, ora messo in vigore, e che staranno a carico dei rispettivi deliberatarii le spese d'asta, contratto trasporto del genere, e le competenze dovute alla Gazzetta per l'inserzione dell'avviso, e quella per l'impressione a stampa dell'avviso stesso

Venezia, 19 febbraio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

N. 25 d'ord. 1. pubb.

DIREZIONE
DEL GENIO MILITARE IN VENEZIA
AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termini del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del 16 febbraio 1870 per lavori per adattamento del fabbricato ex Nunziatura in Venezia ad uso degli Ufficii del Tribunale militare e dipendenti prigioni pei militari in attesa di giudizio, per it. L. 29 29,63, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso del 21:20 per cento.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto di L. 23348,15 risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scadono al mezzodì del giorno 6 marzo 1870, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle 1 alle 4 pom. dei giorni 26, 27, 28 febbraio corr., e 1, 2, 3, 4, 5 marzo e dalle 9 alle 12 del giorno 6 successivo.

Dato in Venezia, addì 23 febbraio 1870.

Per la Direzione,
Il Segretario, RUA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2793. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla signora baronessa Francesca Hermann di Naya Monti, assente d'ignota dimora che il sig. Carlo Rossi coll'avvocato Albrizzi produsse in suo confronto la petizione cambiaria 14 corr. febbraio N. 2793, per pagamento di fior. 50 effettivi ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Brenzoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto cambiario.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro pr curatore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 febbraio 1870.
Pel cav. Presidente,
BENNATI

N. 478. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 19 settembre 1869 morì intestata in Stra la nob. Andriana Maria Orio fu Angelo, vedova del nob. Almorò Francesco Giustinian Lolin.

Essendo stata ripudiata la sua eredità dagli eredi noti, si diffidano gli altri eventuali aventi diritto, ad insinuare, entro un anno dalla pubblicazione del presente, la loro dichiarazione di erede, a termini e sotto le comminatorie della legge 9 agosto 1854.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta e si affigga all'albo.

Dalla R. Pretura,
Dolo 26 gennaio 1870
Il Pretore, GRIMANI.

N. 2722 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che Antonio Battaggia, proprietario della Ditta G. Battaggia, cambiavalute a' SS. Filippo e Giacomo, regolarmente iscritta presso questo Tribunale, ha conferita la procura commerciale al proprio agente, Teodoro Reitmeyer di Francesco Saverio.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 15 febbraio 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, al semestre, 9:25 al trimestr
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all
22:50 al semestre; 11:25 al
La RACCOLTA DELLE LEGGI,
1869, It. L. 6, e pei socii alla
ZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'U
Sant'Angelo, Calle Caotorta, N
e di fuori, per lettera, affran
gruppi. Un foglio separato val
i fogli arretrati e di prova, ed
delle inserzioni giudiziarie, c
Mezzo foglio, c. 8. Anche le
di reclamo devono essere affr
gli articoli non pubblicati,
restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in V

VENEZIA 2

La *Gazzetta di Carl*
ufficiale, il quale è perf
ultimo discorso pronunciat
per combattere la propost
to ingresso del Baden ne
Nord. La *Gazzetta* sciogli
da ogni responsabilità nel
sa riconosce, come il co
questo momento l'ingress
no, e finisce con una sfid
cia e all'Austria, come a
la Baviera e del Virtemberg
unione della Germania al
È questa una di quelle aud
più agevolmente gli Stati
l'impulso dato loro da S
i quali si riparano.

Constatare la provvis
ne attuale della Germania
peregrina. È una cosa c
piuttosto ardito, l'afferm
momento in cui certe P
glion credere che il tratt
cosa di sacro, d'intangib
la linea del Meno debba
confine della Confederazi

Il conte di Bismarck
un sistema, il quale è un
prudenza ed audacia. È pr
non è da consigliarsi l
Baden nella Confederazion
la Prussia farebbe gli af
mista della Baviera. Ma è
anche insolente, quando a
prime il marchio di fellon
leanza straniera; quando
non possa mai arrivare a
stesso non accettare l'i
Baden nella Confederazio
ramente che questo sareb
gio, mentre egli tende a
Baviera e del Virtemberg
te, con atto di sfida alle
serio il trattato di Praga,
opportuno, lo additerà eg
di Carlsruhe ha perfettam
cetto del conte di Bisma
semi-unione della Germa
nitiva. »

Così, malgrado la cir
l'esigenze della politica,
di Bismarck e il Granduc
fei dell'unità germanica,
cia parlamentare colla lo
vero che s'era detto ch
chieste spiegazioni, e n
sodisfacenti. Ma poi quella
poi, per quanto fossero s
gazioni date dal conte di
tore francese a Berlino,
st'ultimo non dovrebbe
chè i fatti non sono dal
curanti.

La politica prussian
nel senso dell'unità, do
reggimento parlamentare.
confida che l'attività che
le lotte della politica in
loro un serio intervento
curioso per verità, che
degli affari esteri di Fran
Thiers, quella Prussia c
tanto la potenza ottenuta
nuovo passo sulla via del

Così, se, come dice il
personale fosse il reo p
Governo parlamentare ve
ultimo quella vittoria e n
fetti.

Egli è un fatto perc
mista in Baviera non si l
dall'aria di disprezzo co
te di Bismarck. I cattolic
scono in un odio comun
zionale unitario, e i catt
montanismo all'amor dell
I nuovi ministri sieno pu
che ha sul Concilio il pr
non abbiamo le sue ten
Confederazione del Nord.
il quale aveva fatto tem
Roma, per ingraziarsi ap
Baviera, si sarà accorto
tempo.

P. S. — Il Parlame
malgrado l'opposizione
ha decretato con 118 vot
ne della pena di morte.

Sotto il titolo: *Le*
l'*Opinione* ha quanto se

Il conte di Cavour
una delle sue notti inson
in cui dovesse venire a
sulla terra, quando cioè
le miniere del carbone,
sero a dar legna in propo
senza essere il conte di C
ste notti insonni, tanto p
dagine profonda, abbiam
mento si può mai ricava
Banche-usura di Napoli
pellanza al Governo.

L'argomento vi dev
perchè questa interpellan
ziata; ma non abbiamo

Gli attori in questa
durre a tre categorie. L'
surai che sapevano il fa

ANNO 1870 — Giovedì 3 marzo — N. 59.

ASSOCIAZIONI.
VENEZIA, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 MARZO.

La *Gazzetta di Carlsruhe* ha un comunicato ufficiale, il quale è perfettamente intonato coll'ultimo discorso pronunciato dal conte di Bismarck per combattere la proposta Lasker sull'immediato ingresso del Baden nella Confederazione del Nord. La *Gazzetta* scioglie il Governo del Baden da ogni responsabilità nella proposta Lasker. Essa riconosce, come il conte di Bismarck, che in questo momento l'ingresso non sarebbe opportuno, e finisce con una sfida ardita così alla Francia e all'Austria, come al partito patriotta della Baviera e del Virtemberg, dicendo che « la semiunione della Germania attuale non è definitiva. » È questa una di quelle audacie, che si permettono più agevolmente gli Stati piccoli, quando seguono l'impulso dato loro da Stati più potenti, dietro i quali si riparano.

Constatare la provvisorietà della costituzione attuale della Germania, non è certo un'idea peregrina. È una cosa che tutti veggono. Ma è piuttosto ardito, l'affermarlo ufficialmente, nel momento in cui certe Potenze credono o vogliono credere che il trattato di Praga sia qualche cosa di sacro, d'intangibile e di definitivo, e che la linea del Meno debba essere eternamente il confine della Confederazione del Nord.

Il conte di Bismarck ha difatti adottato ora un sistema, il quale è un singolare esempio di prudenza ed audacia. È prudente quando dice: Ora non è da consigliarsi l'immediato ingresso del Baden nella Confederazione del Nord, perchè così la Prussia farebbe gli affari del partito autonomista della Baviera. Ma è audace e, se si vuole, anche insolente, quando a questo partito egli imprime il marchio di fellone e di partigiano dell'alleanza straniera; quando vuol decretare che esso non possa mai arrivare al potere; quando collo stesso non accettare l'immediato ingresso del Baden nella Confederazione del Nord, dice chiaramente che questo sarebbe uno scarso vantaggio, mentre egli tende all'ingresso anche della Baviera e del Virtemberg; quando egli finalmente, con atto di sfida alle Potenze che pigliano sul serio il trattato di Praga, dice che il momento opportuno, lo additerà egli stesso. E la *Gazzetta di Carlsruhe* ha perfettamente riprodotto il concetto del conte di Bismarck, dicendo che « la semi-unione della Germania attuale non è definitiva. »

Così, malgrado la circospezione imposta dall'esigenze della politica, il Re di Prussia, il co. di Bismarck e il Granduca di Baden, i tre corifei dell'unità germanica, si presentano alla Francia parlamentare colla loro bandiera spiegata. È vero che s'era detto che il conte Daru aveva chieste spiegazioni, e ne aveva avute di molto *sodisfacenti*. Ma poi quella notizia fu smentita, e poi, per quanto fossero state sodisfacenti le spiegazioni date dal conte di Bismarck all'ambasciatore francese a Berlino, noi crediamo che quest'ultimo non dovrebbe fidarsi gran fatto, perchè i fatti non sono dal loro canto molto rassicuranti.

La politica prussiana si è più accentuata nel senso dell'unità, dopo l'inaugurazione del reggimento parlamentare. Il conte di Bismarck confida che l'attività che spiegano i Francesi nelle lotte della politica interna, non permetterà loro un serio intervento al di fuori. E sarebbe curioso per verità, che col sig. Daru, ministro degli affari esteri di Francia, appoggiato dal sig. Thiers, quella Prussia cui quest'ultimo invidia tanto la potenza ottenuta a Sadowa, facesse un nuovo passo sulla via dell'unità.

Così, se, come dice il sig. Thiers, il Governo personale fosse il reo principale di Sadowa, il Governo parlamentare verrebbe a confermare da ultimo quella vittoria e ne sanzionerebbe gli effetti.

Egli è un fatto però che il partito autonomista in Baviera non si lascia punto scoraggiare dall'aria di disprezzo con cui è trattato dal conte di Bismarck. I cattolici e i protestanti si uniscono in un odio comune contro il partito nazionale unitario, e i cattolici sagrificano l'ultramontanismo all'amor della indipendenza bavarese. I nuovi ministri sieno pure partigiani delle idee che ha sul Concilio il principe Hohenlohe, ma non abbiamo le sue tendenze ad entrare nella Confederazione del Nord. Così il Re di Prussia, il quale aveva fatto tempo fa un po' di corte a Roma, per ingraziarsi appunto i cattolici della Baviera, si sarà accorto di avere perduto il suo tempo.

P. S. — Il Parlamento federale germanico, malgrado l'opposizione del conte di Bismarck, ha decretato con 118 voti contro 81 l'abolizione della pena di morte. (*V. dispacci.*)

Sotto il titolo: *Le prossime interpellanze*, l'*Opinione* ha quanto segue:

Il conte di Cavour diceva che talvolta in una delle sue notti insonni avea pensato al caso in cui dovesse venire a mancare il combustibile sulla terra, quando cioè sarebbero state esaurite le miniere del carbone, e le foreste non bastassero a dar legna in proporzione dei bisogni. Noi, senza essere il conte di Cavour, in una di queste notti insonni, tanto per occuparci di una indagine profonda, abbiamo pensato quale argomento si può mai ricavare dalla catastrofe delle Banche-usura di Napoli per muovere un'interpellanza al Governo.

L'argomento vi dev'essere senza dubbio, perchè questa interpellanza la vedemmo annunziata; ma non abbiamo saputo scoprirla.

Gli attori in questa catastrofe si possono ridurre a tre categorie. L'una dei depositanti usurai che sapevano il fatto loro e miravano a spremere più guadagno che fosse possibile prima che il rovescio li colpisse; l'altra dei depositanti, usurai anch'essi, che forse non vedevano chiaramente il colpo che li aspettava e che, per conseguenza, erano vittime designate; la terza, finalmente, dei banchisti che speravano frodar o gli uni o gli altri o tutti, e si lusingavano di poter mettersi in salvo a tempo.

Nessuna di queste tre classi ci sembra abbastanza interessante per commuovere le viscere del Parlamento. Erano persone fraternamente intente a gabbarsi vicendevolmente. Come la Rappresentanza della Nazione potrebbe mandar loro una parola di simpatia?

Sarebbe forse il caso che l'Autorità pubblica avesse mancato al suo dovere pel fatto del suo intervento, o per un intervento precoce, o troppo tardo?

Se badiamo ai giornali di Napoli, ci sembrano eliminate le prime due accuse. Forse qualcuno ha sostenuta l'ultima, e cioè che l'Autorità agì troppo tardi. Ma quest'accusa non la si può accettare così leggiermente. Nei contratti di forma affatto privata, come sono quelli che intervenivano fra depositanti e banchisti, chi è mai colui, il quale voglia stabilire la massima dell'intervento dell'Autorità?

Ma in questo caso dovrebbe entrar da per tutto, in tutti i contratti usurai che gli strozzini impongono agli spensierati, ai figli di famiglia, ai negozianti che stanno per fallire. Tanto è anormale questo intervento dell'Autorità, che coloro stessi, i quali adesso sostengono ch'essa avrebbe dovuto intervenire prima, due mesi fa, quando appunto, secondo essi, l'Autorità si sarebbe dovuta far viva, consigliavano la sua astensione.

In ogni modo, adesso che i Tribunali si sono impadroniti dell'affare, con quanta opportunità il Parlamento vuole intromettersene?

Gli è forse per regolare su d'un sistema di fantasia, come vediamo farsi da alcuni giornali di Napoli, il modo di liquidare queste Banche e ripartirne le attività, quasi non vi fossero in Italia nè Codici civili nè Codici di procedura? È un'aberrazione che si è sostituita ad un'altra; ma la quale cederà appena quei giornali abbiano agio di considerare all'inanità dei loro progetti. L'Emiro di Boukara potrebbe forse comporre la vertenza a quel modo, giudicare di suo arbitrio la maggiore o minore ingenuità di quei depositanti, usurai tutti però, e di distribuire, a seconda di questa, le spoglie dei banchisti, che non possono dirsi opime; ma da noi come si farebbe tacere la legge?

Restano ancora due lati per cui questo affare delle Banche-usura potrebb'essere portato in Parlamento. Primo, il bisogno che altri sentisse, venisse a modificarsi la legge che ha abolito il limite dell'interesse nelle contrattazioni; secondo, la condotta che alcuni impiegati o magistrati avessero tenuto in questo affare, favorendo l'immorale speculazione in qualsiasi modo, e contribuendo così ad allargare il male e l'inquietudine che ha recato.

Diremo anche su questo quel che ce ne pare.

È impossibile far risalire alla legge la responsabilità delle Banche-usura. Esse furono il prodotto di un deliberato proposito di molti individui intesi a frodarsi a vicenda e le leggi non possono farsi premettendo la possibilità di queste aberrazioni momentanee. Nessuna legge può dispensare gl'individui da quella prudenza elementare ch'è necessaria per ischivare le trappole troppo grossolane, che i bricconi tendono agl'inesperti. Nel caso attuale poi può dirsi che d'inesperti non ve n'erano. Erano tutti, poco su, poco giù, tagliati sullo stesso modello. Certamente anche nella schiera dei furbi vi è il più ed il meno; ma inesperti no.

Il secondo quesito è un po' più delicato.

Il Governo si trova fra il pericolo di cedere inconsultamente alle prime informazioni che possono essere inesatte e quello di protrarre troppo a lungo le sue disposizioni disciplinari con pregiudizio del loro effetto morale.

Bisogna che sappia navigare fra questi due estremi. Le sciabolate alla turca non sono di nostro gusto, e basterebbe che il Ministero avesse già preso qualche disposizione a carico dell'uno o dell'altro, perchè un coro di lagnanze si fosse fatto sentire sul vizio di punire senza ammettere l'incolpato a difendersi. Ed avrebbero ragione.

Ma, d'altra parte, non sono cose che possano andar troppo alla lunga per finire nel dimenticatoio. Se il putridume è palese, come sostengono le voci che vengono di là, qualche provvedimento, che sia pronto e fondato sulla giustizia, deve essere possibile. Altrimenti sarebbe necessario dichiarare false e calunniose le voci che si fanno correre, perchè finiscono per nuocere alla fama di tutti, mentre, infatti, speriamo che saranno pochissimi quelli che hanno mancato.

Bisognerebbe che la posizione su questo lato dell'affare fosse netta all'aprirsi delle Camere, perchè non vediamo come l'intervento di una discussione, la quale difficilmente può spogliarsi dalle prevenzioni e dalle passioni che la catastrofe ha aizzato, possa giovare a mantenere l'azione del Governo in quella retta via che il suo dovere gl'impone.

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Informazioni testè ricevute a proposito delle conferenze da ultimo tenutesi in Monaco fra i delegati delle diverse ferrovie interessate nel servizio diretto italo-germanico, ci pongono in grado di darne notizie abbastanza esatte e tali da meritare a parer nostro il sincero compiacimento di quanti hanno a cuore l'incremento delle transazioni commerciali.

Siccome i nostri lettori rammenteranno, precedenti conferenze vennero tenute a Milano, nel settembre dello scorso anno. Ma non tutti v'intervennero i delegati convocativi, e, vuoi per ciò, vuoi per l'importanza delle questioni promossevi, quelli che vi erano presenti riservaronsi di definirne talune, le quali, come si vedrà qui appresso hanno omai trovato adito ad una pratica soluzione nelle recenti conferenze di cui ci intratteniamo.

Queste hanno avuto luogo dal 31 gennaio al 7 corrente febbraio. Risultato d'imminente attuazione ne è quello dell'ammissione al servizio cumulativo diretto per le merci coll'Italia, sulle attuali basi del servizio italo-bavarese, a cominciare dal primo marzo prossimo, delle Stazioni di Chemnitz, Dresda e Lipsia delle ferrovie sassoni, e di Praga e Pilsen delle ferrovie boeme dell'ovest.

Altro risultato, e di maggiore importanza, tanto più se, come ci viene assicurato sarà esso tradotto in effetto immancabilmente nel corso del mese d'aprile, si è quello della corrispondenza diretta, via Brennero, fra l'Italia e la Svizzera; la quale importanza sarà di leggieri riconosciuta, anche sol che si ponga mente alle basi di tariffa di questo servizio, come sarebbero per esempio quelle di L. 0,083 a L. 0,066 per tonnellata e chilometro, in quanto alle merci in generale, di L. 0,066 a L. 0,05 per le spedizioni di quelle merci che costituiscono il maggior movimento d'importazione e d'esportazione, in partite inferiori a 5ịm chilogrammi; di L. 0,05 per quelle stesse merci in partite superiori a 6ịm chilogrammi; e di L. 0.06 a L. 0,04 per le spedizioni di merci a vagone completo, cioè che paghino pel peso equivalente alla portata del vagone che sarà adoperato.

Oltre alle quali basi vi sarebbero pure quelle di L. 0,06 a L. 0,05 e L. 0,04 per le spedizioni fra Stazioni-frontiere e porti di mare; ed infine l'altra di centesimi 5 pei tessuti e filati di cotone dalla Svizzera per i porti italiani; spedizioni queste che ora fanno scalo a Marsiglia per l'Egitto.

All'attuazione del servizio colla Svizzera non tarderà a far seguito col Würtemberg, il Palatinato ed il Gran Ducato di Baden; come pure l'altro col Belgio e coll'Olanda e per questa via con Londra; le cui basi di tariffa corrisponderebbero alle suddette, però secondochè le spedizioni sono in partite di almeno 5 mila chilogrammi od a vagone completo.

La base di tariffa, per le spedizioni fra le Stazioni-frontiere e porti di mare sarebbe poi di soli centesimi 4; ed un'altra ancora più bassa, cioè di centesimi 3, verrebbe stabilita pei carboni, i marmi, il materiale fisso per ferrovie, i pezzi di ponti metallici, relative colonne in ghisa ecc.

Sarebbe stato nostro desiderio di poter pubblicare ragguagli maggiori di quelli fornitici, e che abbiamo esposti, sui risultati delle conferenze di Monaco. Pure, limitandoci a giudicare dello sviluppo preso dai servizii diretti già esistenti e del complesso di queste notizie intorno a provvedimenti la cui prossima attuazione ne farà noto quanto prima ogni maggior particolare, a noi sembra poterci a buon diritto compiacere dei risultati di quelle conferenze, augurandoci che ad essi sarà per corrispondere il potente impulso delle transazioni commerciali fra i diversi Stati, le cui ferrovie vengono per tal modo maggiormente rese le più importanti leve per far promuovere e sviluppare le transazioni stesse.

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

L'incidente montenegrino è decisamente entrato in una via di completa pacificazione.

Tale il mezzo proposto dall'Austria, ed accettato dalla Porta. La proposta, suggerita dalla Russia, di neutralizzare le pasture dei *Veli e Mali Brdo*, causa d'incessanti difficoltà fra il Montenegro e la Turchia, non fu approvata dalle Potenze a causa della poca probabilità che eravi dell'accettazione della Turchia, la quale non ammette la proprietà del Montenegro su quel territorio, e avrebbe chiesto per lo meno un'infinità di tempo prima di prendere una decisione, ed intanto avrebbe sollevato un'infinità di ardenti questioni, che preme tener sopite.

Il Gabinetto di Vienna ha quindi semplicemente consigliato alla Porta di tirar via dinanzi alla Russia, e di richiamare dall'Erzegovina tutte le truppe che non fossero strettamente necessarie per il mantenimento dell'ordine. Ciò è stato fatto, e l'ambasciatore turco a Pietroburgo è stato incaricato di annunziare questa risoluzione al Governo dello Czar, che ne è rimasto sodisfattissimo. Questo incidente può dunque considerarsi come terminato, e non se ne parlerà più.

Ciò che offre per noi maggior interesse è quello che si riferisce al Concilio. Sembra, secondo le ultime notizie qui pervenute, che l'idea messa innanzi dal signor Daru in una delle sue lettere confidenziali al signor De Merode, cioè di aggiornare il Concilio, sia per esser accettata dal Papa. L'azione della Francia, se fu meno appariscente di quella dell'Austria, non fu però nè meno vigorosa, nè meno efficace. La Francia ha poco agito in via diplomatica: ma invece si è molto adoperata per mezzo de' Vescovi contrarii al principio dell'infallibilità e per mezzo di potenti influenze.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio contiene:

1. Un R. Decreto del 31 gennaio, a tenore del quale la Priovincia di Caltanisetta è autorizzata a mantenere le barriere attualmente esistenti lungo la strada da Caltanisetta a Canicattì per il periodo di anni nove decorrendi dal 1° gennaio 1870, e ad esigerne il relativo pedaggio in base alle tariffe approvate col R. Decreto 29 settembre 1867.

2. Un R. Decreto del 17 febbraio a tenore del quale, a cominciare dal 1° marzo 1870 vi sarà presso il Ministero delle finanze un ragioniere generale con grado e stipendio di direttore generale. Fino a nuova disposizione egli avrà per còmpito di preparare l'occorrente per l'applicazione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, in ciò che riguarda la Ragioneria generale e le Ragionerie speciali.

3. Un R. Decreto del 9 febbraio col quale, alla Società anonima delle miniere di Malfidano, avente sede a Parigi e rappresentata in Italia dal sig. Boilau, domiciliato in Iglesias, è fatta concessione della miniera di zinco denominata Planu Sartu, esistente nel Salto Gessa, territorio dei Comuni di Iglesias e Flumini Muggiore, Provincia di Cagliari.

4. La promozione d'una Guardia generale forestale ad ispettore di 2a classe, in seguito ad esami di concorso.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

*Sentenza del Tribunale correzionale di Cremona, nella causa dell'on. Bargoni contro il giornale l'*Eco del Popolo;

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele ec.

Il Regio Tribunale di Cremona Sezione correzionale, sedenti gli illustrissimi signori Monis dottor Giov. Battista presidente, Cavagnari dott. Domenico giudice, Dragoni dottor Cesare, giudice, ha pronunziato la seguente sentenza:

Nella causa del commendatore signor avvocato Angelo Bargoni e del Pubblico Ministero.

Contro

Curtarelli Eugenio delli furono Giuseppe e Maria Pezzini, nato il 21 ottobre 1823 in Cremona, ed ivi dimorante, ammogliato con Maruzzi Luigia, con prole, legatore di libri, e gerente responsabile del giornale *L'Eco del Popolo* nulla tenente, sciente leggere e scrivere, incensurato, libero,

Imputato

D'avere col mezzo del giornale *L'Eco del Popolo* che si stampa e si pubblica in Cremona diffamato il commendatore avvocato Angelo Bargoni già ministro della pubblica istruzione, coll'articolo inserito nel N. 27 del giornale stesso e suo supplemento straordinario, stato poi riprodotto nel successivo N. 28.° pubblicati nei giorni 16 e 19 novembre p. p., e che incomincia colle parole *Richiamiamo vivamente l'attenzione del paese*, e finisce colle altre, *ogni probo ed onesto cittadino saprà comprendere*; reato previsto dagli articoli 570 e 571 del Codice penale in relazione agli articoli 28 e 47 della legge sulla stampa.

Sentite le risultanze del dibattimento tenutosi nei giorni 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 14 del corrente mese;

Considerando sull'ingenere;

Che un efficacissimo cooperatore al benessere materiale e morale della Società è senza dubbio la stampa ed in specie la periodica, epperò in uno Stato retto da libere istituzioni deve la manifestazione del pensiero in relazione e con riguardo all'accennato scopo essere libera da ogni vincolo, laonde rettamente la nostra legge circordandola soltanto d'alcune discipline di forma, ed esercitando sovr'essa una larga vigilanza, non le pose bavaglio o freno di sorta, se si eccettuino casi gravissimi, e che perciò appunto avrebbero ad esser ben rari, nei quali o l'ordinamento dello Stato o la pubblica moralità e costumatezza esposte a repentaglio reclamano una repressione non mai però preventiva;

Che partendo sempre dal memorato scopo, che deve prefiggersi la stampa, doveva la legge intervenire ben anco, allorchè lo stampato imputasse ad alcun privato cittadino determinati fatti, i quali se sussistessero o potrebbero dar luogo ad un processo criminale o correzionale od offenderebbero il di lui onore o riputazione o l'esporrebbero all'odio o disprezzo altrui, dappoichè se egli è vero che la Società non è altro se non l'aggregazione dei singoli cittadini, la stampa vien meno alla sua nobile missione, quando si permetta imputazioni del genere di quelle or ora indicate, nel qual caso la libertà di esprimere i proprii sentimenti degenera in licenza, sicchè ne viene che mordendosi oggi l'onore di un Tizio, domani quello di un Caio, e doman l'altro quello di un Sempronio, ove ciò fosse sempre impunito, sarebbe a non lungo andare sconvolto l'ordine sociale, e verrebbe seminata a piene mani la discordia colle funestissime conseguenze, che è più facile immaginare che descrivere;

Che con tali intendimenti furono dettate le disposizioni, che governano la stampa e che puniscono la diffamazione mediante stampati, le quali ultime il comm. Angelo Bargoni, costituitosi parte civile, e con esso il Pubblico Ministero, querelavansi abbia violate il giornale l'*Eco del Popolo* di questa città, e per questo il di lui gerente Eugenio Curtarelli, mediante l'articolo su menzionato.

Che non essendosi dalla parte civile in tutto il corso del dibattimento receduto mai dalla querela, e dovendo perciò il Tribunale pronunciarsi, prima sua cura vuol essere l'indagine se il fatto sussista, e se pure sussistendo presenti i caratteri d'una diffamazione; e che il fatto materiale sussista non v'è ombra di dubbio, attestando l'articolo inserito nel foglio 16 novembre prossimo passato del giornale e riprodotto, oltrechè in un supplemento dello stesso giorno, nel foglio 19 detto mese, tutti e tre dal gerente sottoscritti;

Che l'articolo presenti i caratteri di diffamazione lo negò la difesa, e lo negò per varie ragioni, fra le quali principalissima quella basata al significato delle parole dell'articolo — *Qualora non avesse avuto luogo l'autopsia.* ecc.; ma questo argomento è più sottile che vero, perchè il senso grammaticale della voce *qualora* suona sospensione, incertezza del verificarsi di un evento, a seconda che un altro segua, o non segua, cosicchè se a tutto rigor di termine non può dirsi sinonima della voce — *se* — ha un significato ben poco dissimile, e nel linguaggio volgare non solo, ma ben anco nel linguaggio comune è ritenuta corrispondervi pressochè perfettamente; ed è osservabile, che nella lettera 15 novembre prossimo passato dell'Annunziata Natali da cui si trassero le notizie dell'articolo, non si usava la parola qualora, ma era scritta l'altra — *quando non permettesse la sezione* — la quale voce *quando* equivale assai meglio all'altra *se*, ad esprimere ben più chiaramente il concetto dell'essere la corresponsione della somma alligata e dipendente dal non permettersi dallo Scotti l'autopsia del cadavere del di lui figlio, e del resto che nel linguaggio comune si attribuisce all'articolo il significato, in cui l'intende il Tribunale, si fa palese ben anche da ciò che il *Gazzettino Rosa* riferendo nel suo Numero del 26 novembre suddetto, quelle parole dell'articolo — *L'attuale ministro Bargoni*, sino alle altre —*fosse posto tutto in silenzio*, vi soggiunge commenti, che dimostrano troppo chiaramente come egli pure le intendesse nel senso di una gravissima immoralità per non dire delitto, di cui il Bargoni fosse tacciato, e in tale intelligenza lo eccita ad intentare all'*Eco del Popolo* un processo di diffamazione; e che nel foglio 19 detto mese della *Gazzetta di Milano*, riferendosi del pari l'articolo, si fanno precedere queste parole — *Speriamo che il ministro Bargoni riesca di distruggere un'accusa, che se esistesse rovinerebbe per sempre la sua fama ed il suo onore.*

Che quindi non può ammettersi il significato che volle attribuirvi la difesa, quello cioè semplicemente di una indennità che si volesse prestare allo Scotti, pel caso in cui, non facendosi luogo alla autopsia del cadavere del di lui figlio, si vedesse privo di spiegare la propria azione di risarcimento contro colui che fosse stato il diretto od indiretto autore della morte;

Che l'articolo in disamina non contenga gli estremi della diffamazione fu negato altresì per ciò che si disse, non essersi inteso di assalire l'uomo privato, sibbene l'uomo pubblico; ma è troppo assurdo che si possa intaccare la politica onestà di un cittadino, senza lederne la privata come se nella stessa persona vi fossero due distinte nature, di cui possa l'una manomettersi, lasciando intatta l'altra; e d'altronde è troppo evidente che il fatto attribuito al Bargoni nell'articolo, se poteva scassinarne l'onore quale uom politico, doveva certo imprimere una gravissima macchia non meno sulla sua fama privata;

Che l'interpretazione sostenuta dalla difesa sia la vera ed unica da darsi all'articolo, intese provarlo anche con questo che l'articolo stesso mirava a ben più alto scopo, che non a ledere il Bargoni, e che anzi non mirava assolutamente ad offendere quest'ultimo; ma in proposito se non può negarsi che di tempo in tempo si ode proclamare la massima, che il fine giustifica i mezzi, questa massima non può essere riconosciuta dall'impassibile Autorità giudiziaria, davanti alla quale, ciò che è turpe e riprovato dalle eterne leggi del giusto, non può farsi lecito e buono, quand'anche diretto ad uno scopo santissimo;

Che non possa respingersi il senso dell'Articolo inteso dalla difesa, lo si sostenne altresì, asserendo (coerentemente sempre alla massima che soltanto l'uomo politico fosse assalito nel Bargoni) che è pienamente libero e lecito a qualunque cittadino il sindacare l'operato di chi è proposto alla cosa pubblica; ma se ciò è verissimo non ne consegue che il sindacato si spinga fino all'imputare all'uomo politico determinate azioni che se veramente avvenute lo coprirebbero d'infamia; così che ne discende che era ben lecito render pubblico un fatto anche così grave dell'uomo politico, ma semprechè ne venissero tosto, o a suo tempo e nella competente sede somministrate le prove, alla qual condizione soltanto potrebbe ammettersi l'esposta eccezione.

Che se si prenda in disamina l'altra osservazione della difesa, non potersi cioè neppure dire, che l'articolo attaccasse in Bargoni l'uomo politico, perchè i tempi che correvano, ed eminenti viste d'ordine pubblico lo astringessero per dar forza all'Autorità costituita a possibilmente velare i gravi fatti dei quali sarebbe stata un funesto effetto la morte dello Scotti, l'inesorabile giustizia non potrà mai menar buona una siffatta scusa, perciocchè nessuna contingenza, per quanto imperiosa, potrà mai giustificare una turpitudine;

Che quindi per tutte le osservazioni fin qui svolte, il fatto è legalmente constatato, e si qualifica diffamazione prevista dagli articoli 570 e 571 del Codice penale;

Considerando sulla prova di cui fu fatta facoltà all'imputato:

Che di due specie fu la medesima presentata, per documenti, cioè, e per testimonii; per documenti che consistono nella già citata lettera 15 novembre, della Annunziata Strina-Natali, e nell'anonima, stata impostata il 12 detto mese, che poi si riconobbe essere stata stesa dal dottor Paolo Saini; per testimonii mediante cioè le deposizioni dei coniugi Pietro Natali ed Annunziata Strina, di Luigia Natali-Panzi, di Antonio Strina, di Ernesto Pedroni, del professor Ciniselli, del dottor Robolotti, dell'ingegnere Pizzi, di Enrico Pedroni, di Eliseo Gabbioneta, di Giuseppa Farina, del medesimo Antonio Scotti, di Palmira Conconi, di Tommaso Palicek, di Carlo Panzi, del Prefetto della Provincia, di Belfanti Pietro, e del sopraddetto dottor Saini, i quali tutti avrebbero dovuto deporre chi sul pagamento delle ventimila lire allo Scotti, e chi sull'impiego della somma;

Che versando sulla prima specie di prova,

e precisamente sulla lettera della Natali, questa si riduce ad una attestazione scritta sul medesimo argomento, sul quale ebbe la Natali a deporre; laonde la sua forza provante è condizionata alla deposizione della teste, e deve averne quel peso che si competa alla deposizione medesima, ed anzi non può aversi che quasi un complemento della deposizione, ed è quindi inutile di qui parlarne, dovendosene tener conto allorchè si vaglierà il deposto della Strina-Natali; e versando sull'anonima (tale a quell'epoca), questa pure nulla dice che non avesse ad essere confermato o smentito da quel Saini, risultatone autore, laonde anche in proposito vuolsi rimandarne la disamina, allorchè verrà il destro dell'esame Saini.

Che passando alla seconda specie di prova, se i coniugi Natali confermarono e sostennero anche in confronto della figlia Panzi le cose esposte nella lettera, 15 novembre, e se la stessa cosa si fece dalla Antonia Strina, e in buona parte pur anco dall'Ernesto Pedroni, tutte queste deposizioni si riducono ad un *dictum de dicto*, ad un semplice *relato*, che non può sussistere senza il riferente, la deposizione cioè della Luigia Panzi, ma questa conferma, questo fondamento, mancò onninamente avendo la Panzi con ripetute dichiarazioni continuamente sostenuto di non aver fatto confidenze di sorta ai genitori, e di aver loro tenuti discorsi del genere di quelli da essi esposti soltanto dopo la lettura dell'articolo oggi incriminato, le quali deposizioni della Panzi, se contrarie a quelle dei coniugi Natali, vennero però sostenute dalle altre della Farina, del Gabbioneta, del Belfanti e del Palicek, non che del Panzi stesso, che furono tutti concordi nell'escludere rivelazioni o manifestazioni di sorta che si fossero fatte alla Panzi intorno alle cose nell'articolo denunciate, e se anche vogliónsi pur ritenere credibili i coniugi Natali, perchè fatti concreti non emersero da infirmarne il deposto, nulla del pari fu rivelato che valga a scemar fede alla Panzi, tranne al contegno di lei sbigottito ed esitante, il quale potrebbe ripetersi da natural timidezza avanti l'imponente apparato di un pubblico dibattimento, e in ogni modo non potrà mai dirsi improntato di falsità, dacchè i testi, ai quali, al dir dei Natali medesimi, avrebbe attinte le manifestate notizie, apertamente e francamente impugnarono di averle a lei confidate; e se anche per ipotesi avesse questa donna tenuti discorsi men veri ai proprii genitori, è ovvio ch'essa non era obbligata fuori di giudizio a narrare la verità, e la difesa medesima svelò il modo di conciliare quelle dissonanze, ripetendo cioè quelle eventuali dichiarazioni della Panzi ai Natali dalla femminile tendenza al cicaleccio, e dalla consueta facilità d'impinguare parole qua e là raccolte e ricamarvi congetture, portandole con leggierezza al grado di fatti, ed esponendole in modo che come fatti si credessero, ma sta sempre che la Panzi doveva parlare il vero in giudizio, non altrove, e che in giudizio abbia parlato il vero, escludendo di aver fatto ai genitori le pretese confidenze, lo attestano le persone dianzi citate, alle quali essa le avrebbe attinte, cosicchè si è autorizzati a credere che quando la Panzi nega in giudizio d'aver fatto le confidenze attestate dai Natali e dagli altri testi suindicati, lo facesse nel senso d'impugnare un discorso serio, positivo e solenne, al che infatti alluse in qualche modo, allorchè dichiarò che forse qualche cosa poteva aver detto, e si fu in vista di queste osservazioni che il Tribunale non trovò di far luogo d'ufficio (dopo il recesso della difesa) in confronto della Panzi alla misura di rigore prescritta dall'articolo 312 del Codice di procedura penale;

Che, del resto, il dott. Ciniselli ed il Prefetto della Provincia esclusero assolutamente il fatto del pagamento della somma, e l'ingegnere Pizzi, l'Enrico Pedroni ed il Belfanti esclusero del pari l'altro fatto dell'impiego della somma medesima, ed il Formica invalidò l'altro asserto del trasferimento dello Scotti a Verona, e tutti costoro son testi superiori ad ogni eccezione, e che mentre assistono la negativa deposizione della Panzi, fanno sì che le contrarie dei Natali, della Strina e dell'Ernesto Pedroni, e lo scritto 15 novembre passato, rimangono un modo *relato*, il quale non può far prova alcuna in giudizio;

Che, desaminando il deposto del dott. Saini, questo si ridusse a ben meschine proporzioni, imperocchè delle sue notizie date nell'anonima, additò una fonte che risultò meno vera, e finì col dichiararsi incapace di meglio giustificare le cose esposte nella sua anonima, la quale pure rimane per tal modo isolata, e non merita alcuna fede, troppo vigliacco mostrandosi colui che si nasconde sotto l'anonimo;

Considerando sulla causa impellente;

Che non consta, nè fu asserito, che il Bargoni fosse altro dei cointeressati nella Regìa, dalla quale, al dir della difesa, sarebbe a ripetersi l'attentato Lobbia, ed anzi fu persino dichiarato che neppure come ministro egli vi avesse avuto ingerenza, dacchè se ne esclude affatto il Governo, che semplicemente si disse essere stato da quell'attentato sorpreso, e soltanto avere forse procacciato, per supreme viste d'ordine pubblico, a porre in silenzio la cosa; se dunque la morte del Francesco Scotti avesse potuto giovare, ai cointeressati, doveva essere indifferente al Bargoni, e tanto più doveva esserlo, se, come pur disse la difesa, quel decesso doveva ripetersi più che altronde dal personale interesse dell'autore dell'attentato a togliere di mezzo un testimonio di molta importanza;

Che ove pure i singolari fenomeni rilevati sul corpo dello Scotti dai testi Galli e Bertelli, e qualche altro minore amminicolo emerso alla udienza potessero dare alcun peso al sospetto corso d'una morte per cause non affatto naturali, non se ne avrebbe ancora argomento a desumerne un impulso nel Bargoni all'appostogli nequissimo atto;

Che, oltre a tutte queste considerazioni havvi l'enorme inverosimiglianza, che il Bargoni dichiarato dalla stessa difesa cittadino probo ed onesto, se avesse voluto discendere a tanta bassezza, si fosse dato la cura di scrivere lettere, di procacciarsi testimonii del turpe operato, e d'involgere nell'esecrazione che avrebbe ben meritata, lo Scotti, colpito da tanta iattura, e quella famiglia Robolotti, a cui lo congiungono sacrosanti vincoli di riconoscenza;

Che, quindi analizzando tutte le precedenze dei fatti, non può riconoscersi che vi fosse in Bargoni una spinta ad un fatto così indegno, quale il rivelato nell'articolo, in quel Bargoni, che pel deposto del dott. Bonati, e dello stesso Cipriano Conti, uscì incolume da ogni macchia rispetto alla cessata Società Callegari-Vedovi e Compagni, e che se a quell'epoca si allontanò da questi Stati, ne addusse e giustificò una causa ben altro che disonorante, la persecuzione, cioè, dell'austriaco Governo pel suo liberale sentire;

Considerando sull'accampata buona fede;

Che, anzitutto, l'articolo non fu soltanto, come sopra si disse, inserito nel foglio 16 novembre prossimo passato, e pel costui sequestro in un Supplimento, ma fu riprodotto nel foglio di tre giorni dopo;

Che la lettera 15 novembre invitava il giornale ad assumere indagini, e l'articolo fu invece tosto inserito nel successivo giorno:

Che i Natali indicavano la fonte delle loro notizie, e a quella fonte non si attinse, e se pur debba ammettersi che il giornale non volesse usurpar le funzioni di un giudice istruttore, è però certo che, trattandosi di offuscare la fama di una persona fino a quel giorno, ed oggi stesso per dichiarazione della difesa ritenuta onorata, non doveva essere trascurata una pratica che si presentava così spontanea;

Che finalmente e se è vero che l'articolo conteneva, come il Tribunale ritiene, una diffamazione, il fatto medesimo della datagli pubblicità dimostra l'intenzione di diffamare, ed è per tutto ciò che non è ammissibile l'asserita buona fede;

Considerando sulla pena che se da una parte concorre la circostanza aggravante della posizione sociale del diffamato, che oltre all'essere ministro era ed è un rappresentante della nazione, concorrono d'altra parte circostanze attenuanti, e cioè l'incensurata condotta dell'imputato che è marito e padre, e le buone informazioni, e più di tutto le circostanze dei tempi, nei quali l'articolo fu pubblicato, il sospetto cioè gravissimo, insistente ed universale allora diffuso in Cremona sulla misteriosa causa della morte del giovane Scotti, gli improvvisi, inespicabili tramutamenti a cui soggiacquero non pochi magistrati, i quali per una strana combinazione dividevano il pensamento del pubblico intorno ad altri fatti allora recenti ed attinenti alla cosa pubblica, e il conseguente dubbio d'una minore indipendenza della Magistratura, le quali cose tutte fecer velo per avventura al periodico, e non gli permisero di meglio appurare quanto stampò nell'articolo, locchè se non l'assolve, mitiga certo d'assai la sua colpa;

Considerando che il R. Decreto 20 novembre 1859 sostituì alla penalità comminata dalla legge 26 marzo 1848, promulgata fra noi col R. Decreto 31 luglio 1859, la pena inflitta dall'articolo 571 del Codice penale, e che trattandosi di reato contro le persone, poteva o doveva applicarsi, in vista delle accennate mitiganti il disposto dell'art. 683 alinea del Codice penale;

Considerando rispetto al danno che la domanda esposta dalla parte civile in lire tremila, non fu accompagnata dalla dimostrazione degli elementi, onde il danno medesimo si costituisca ed aumenti all'indicata cifra;

Visti ed applicati anche gli articoli 581, 72, 56 e 67 del Codice penale, non che gli articoli 397, 568, 571 primo alinea del Codice di procedura penale, e 49 della legge della stampa;

Dichiara:

Convinto l'imputato Curtarelli Eugenio dell'ascrittogli reato, e lo condanna al carcere per *un mese*, ed alla multa di *lire cento*, commutabile, nel caso di non eseguito pagamento, nel carcere per giorni *trentatrè*, al pagamento delle spese del processo, ed al risarcimento del danno verso la parte civile da liquidarsi in separata sede, ordinando pubblicarsi la presente sentenza nel giornale l'*Eco del Popolo* di questa città, entro due giorni, da quello in cui gli sarà notificata, autorizzata pure la parte civile a farne seguire l'inserzione in altro dei *periodici* di Firenze o di Milano a sua elezione.

Cremona addì quattordici febbraio 1870.

Firmati: Monis, *Presidente* — Cavagnari, *Giudice* — Dragoni, *Giudice* — G. Vagnozzi, *Vice-cancelliere*.

L'altra notte, scrive l'*Eco Irpina* di Avellino del 26, alcuni ladri penetrarono nell'Ufficio del Comando militare, aprirono la cassa e vi rubarono circa 10,000 lire. A provare l'audacia dei ladri basterà il dire che il Comando militare trovasi in uno stabile nel quale vi è pure la caserma delle Guardie di pubblica sicurezza ed il quartiere dei veterani, e che per penetrarvi dovettero scassinare due porte.

GERMANIA

Dresda 24 febbraio.

Oggi fu chiusa la Dieta sassone. Il discorso del trono, tenuto dal Re dice: « L'ordinamento del bilancio corrisponde tanto ai bisogni del Governo, quanto ai desiderii del popolo. La condizione favorevole degl'introiti rese possibile di prescindere dalle addizionali alle imposte. Furono accordati copiosi assegnamenti per iscopi pubblici e per migliorare la situazione di parecchie classi di pubblici impiegati; segnatamente merita riconoscenza la volonterosità con cui furono destinate somme rilevanti per la ricostruzione del teatro di Corte. Se non si poterono fare cose maggiori nel campo dell'amministrazione interna e della legislazione che vi si collega, ciò dipendette dalle condizioni de' tempi e dalle ragioni a voi note, le quali impedirono al Governo di farvi proposte a tale riguardo, al cominciare della Dieta. Tuttavia furono condotte a compimento parecchie leggi non prive d'importanza, segnatamente quelle sulla stampa, sull'introduzione dei registri dello stato civile per certi casi, sull'obbligo di costruire strade, sulla celebrazione delle domeniche, de' giorni di digiuno e di festa, sulla procedura cambiaria e sul miglioramento degli stipendii, e sullo stato di quiescenza de' maestri delle Scuole popolari.

Verrà presentato alla prossima Dieta un esteso progetto di legge del Governo per la riforma, rimasta insoluta, delle imposte dirette. Furono esposti molti desiderii ed opinioni, che non ebbero per effetto alcuna proposizione dietale, ma la cui discussione contribuì a chiarire le idee. Il Governo sottoporrà ad accurata ponderazione e disamina le varie idee sorte in questi conflitti d'opinione. Particolarmente esso intende fare proposte già alla prossima Dieta sull'organamento delle Autorità amministrative, sullo Statuto comunale, come pure sulla riforma delle Scuole popolari, partendo in ciò dal principio di non abbandonare senza motivo sufficiente le cose che fecero buona prova, e di prendere contemporaneamente in riflesso le esperienze dell'interno e dell'estero, che additano un miglioramento, e le mutate condizioni de' tempi.

Possa l'antico spirito sassone di assennatezza e fedeltà verso la patria più ristretta e più ampia, che non mancò di manifestarsi anche in questa Dieta, regnare anche in avvenire sul popolo e sul Governo, e segnatamente sulle vostre discussioni!

L'agitazione del « partito del popolo » nel Virtemberg contro la legge militare provoca un movimento non meno vivo in senso contrario. Si scrive su questo argomento alla *Gazzetta della Croce*:

« Il *partito del popolo* non vincerà facilmente nella lotta ch'esso ha incominciata contro la legge militare, ed incomincia a prodursi una contro-agitazione. Alcuni uomini onesti hanno il coraggio di dire nelle pubbliche riunioni, che la legge attuale sul servizio militare è più conforme alla giustizia dell'antica, e ch'essa offre importanti vantaggi. A ciò gli avversarii più ostinati non trovano nulla da rispondere. Altre persone soggiungono, che l'onore del paese e la posizione della Germania nel mondo esigono l'unità d'armamento e d'educazione militare di tutti i Tedeschi. In breve, l'opposizione si sente già abbastanza sicura di sè stessa per pubblicare manifesti contro il *partito del popolo* ed il suo alleato, il partito ultramontano. »

La *Börsen Zeitung* constata, che le guarnigioni russe lungo i confini prussiani furono in questi ultimi tempi considerevolmente afforzate, e sostiene in pari tempo, che questa misura non venne già presa in causa della congiura testè scoperta, ma bensì in seguito alla soppressione del cartello convenzionale prusso-russo e principalmente poi per impedire la diserzione delle nuove reclute che si dimostrano poco incline al servizio militare.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo che spiega le ragioni per cui le monete pontificie cessarono d'aver corso legale in Francia.

Ecco il motivo ch'esso dà del relativo Decreto:

« Sfortunatamente non si è realizzata la speranza dell'accessione del Governo pontificio alla Convenzione monetaria, e la circolazione delle monete pontificie rimanendo quindi sprovveduta di quelle guarentigie essenziali di cui è fatta parola più sopra, era inevitabile che sorgerebbero delle difficoltà; effettivamente in forza d'un diritto che appartiene incontestabilmente a ciascuno, queste monete sono oggidì rifiutate quasi da per tutto, e specialmente nelle località dove esse sono più abbondanti.

« In conseguenza, il pubblico è avvertito che esso potrà ottenere lo scambio delle monete divisionarie pontificie all'Ufficio di cambio delle Zecche di Parigi e di Strasburgo, e che tutt'i ricevitori di finanza e percettori s'incaricheranno sino al 30 aprile prossimo di trasmettere senza spese alle due Zecche quelle monete di cui i privati vorranno ottenere il cambio al prezzo di 91 centesimi per franco, che sarà loro contato immediatamente. »

BELGIO.

La questione franco-belga è ritornata incidentalmente sul tappeto nella Camera dei rappresentanti a Brusselles, a proposito di parecchie petizioni che le sono state inviate, con le quali molti abitanti di Brusselles chiedono s'interpelli il Governo per sapere se la nomina di un amministratore della Compagnia delle strade ferrate dell'Est francese alle funzioni di direttore della Società della strada ferrata del Lucemburgo, non sia violazione della legge votata l'anno decorso, o raggiro di Borsa.

È noto che la legge cui accennano i petenti è quella che ha avuto per oggetto di impedire la concessione della strada ferrata del Lucemburgo all'Est francese.

Un deputato di Brusselles, il signor Frè, di sinistra, ha chiesto che si riferisse d'urgenza su queste petizioni, perchè il Governo possa nel più breve termine protestare contro la pretesa fusione tra l'Est francese ed il Gran Lucemburgo.

Il signor Frère Orban, ministro delle finanze, ha dichiarato di essere pronto a rispondere immediatamente e senza aspettare il rapporto della Giunta delle petizioni.

Si chiede che il Governo protesti contro le insinuazioni o l'asserzione che ci sia fusione tra la compagnia del Gran Lucemburgo e quella dell'Est; questa protesta si può fare immediatamente.

Vi è stato un cambiamento di persone, ha soggiunto il capo del Gabinetto; un Inglese, che era amministratore delegato del Gran Lucemburgo, è stato surrogato da un Francese, il quale è contemporaneamente direttore del Guglielmo-Lucemburgo, strada ferrata del Granducato, della quale ha l'esercizio la Compagnia dell'Est.

Le Compagnie sono le prime a dichiarare che la loro indipendenza e autonomia continua a sussistere.

Frère Orban ha terminato affermando che ove si tentasse di operare una fusione malgrado gli intendimenti, tanto chiaramente manifestati dal Governo e dalla Camera, si avrebbero mezzi efficaci da opporsi a che la fusione si compia. Il deputato Frè ha ringraziato il Governo della sua dichiarazione, dicendosi sodisfatto.

INGHILTERRA

Al Parlamento è stato presentato un *Libro azzurro*, che contiene copiosi documenti, e fra gli altri, parte di una corrispondenza tra il ministro delle colonie conte Granville ed i governatori della Nuova Galles meridionale, dell'Australia del sud, della Nuova Zelanda, della Tasmania, di Vittoria, di Queensland, del Canadà, di Terranuova e dell'Isola del Principe Eduardo. Questa corrispondenza concerne una conferenza generale per trattare degli affari coloniali, che dev'essere tenuta in Londra. Granville non è di parere che questa conferenza debba dare buoni risultati; perciò la sconsiglia. Uguale opinione manifestano i governatori nelle loro lettere. La conferenza quindi non avrà luogo per ora. Le colonie inglesi non sono per anco mature al punto da rinnovare i loro vincoli colla madre patria sotto condizioni diverse; e gl'interessi di una colonia differiscono troppo da quelli dell'altra.

La salute di Bright va migliorando. Al dire della *Lancet*, foglio medico di grandissima riputazione, un po' di riposo risanerà completamente il ministro.

Anche due altri illustri malati, Disraeli e l'Arcivescovo di Cantorberì, sono in via di guarigione.

La Camera dei comuni in Inghilterra sta per occuparsi, in virtù dell'iniziativa parlamentare, di una questione vivamente agitata negli Stati-Uniti. Giacomo Brigt, fratello all'illustre membro del Gabinetto, e uno dei rappresentanti della città di Manchester, è l'autore della mozione pel diritto elettorale delle donne, la quale sarà per così dire il suo *début* oratorio.

Il testo del progetto di legge ch'egli presenta è brevissimo.

Eccone i termini in cui è concepito:

« Tra tutti gli atti legislativi aventi tratto alla qualificazione e all'iscrizione degli elettori o delle persone le quali abbiano diritto o pretesa di essere iscritte o di votare nelle elezioni dei membri del Parlamento, in tutti i casi in cui si incontreranno espressioni indicanti il sesso mascolino, codeste medesime espressioni saranno considerate come applicabili parimente alle donne per tutto ciò che abbia rapporto e relazioni col diritto di essere iscritto sulle liste elettorali e di votare nelle elezioni indicate, e ciò non ostante tutte le leggi e le usanze in contrario. »

Anche il Parlamento britannico ha i suoi irreconciliabili, ma questi hanno giurato una guerra a morte ad ogni genere di abusi, e sono specialmente irreconciliabili con le vecchie usanze e il privilegio.

La sessione del 1870 si apre sotto i più brillanti auspicii, e sembra voler segnare nella storia parlamentare della Gran Brettagna una gloriosa pagina.

SPAGNA

I giornali spagnuoli hanno dall'Avana, 3 febbraio:

Oggi giunse da Cayo-Huero il vapore *Lavaca*, con a bordo le spoglie di Gonzalo Castagnon, direttore del giornale *La Voz de Cuba*, stato assassinato dai Cubani. Il cadavere sarà imbalsamato. Venne aperta una sottoscrizione a favore de' suoi figli.

A mezzogiorno ebbe luogo il funerale, e il corteo impiegò due ore a passare per la città.

I volontarii di Matanzas, eccitati dal fatto, riunironsi sulla piazza domandando che venissero loro consegnati i signori Acevedo ed Hernandez, arrestati per aver nascoste delle armi nelle loro case. I volontarii tumultuarono e spararono dei colpi in aria. Il governatore si presentò facendo un discorso, e rifiutandosi di consegnar loro i prigionieri. Dopo di ciò, i volontarii cessarono dalla dimostrazione.

Stanotte vennero uccisi due uomini. La indignazione per l'assassinio di Castagnon è generale.

PORTOGALLO

Si legge nella *Patrie* del 28:

« Una certa agitazione sembra regnare in Portogallo. Essa è abbastanza seria perchè il Governo abbia creduto necessario d'inviare truppe sui luoghi dove essa si produce più attivamente.

« Dimostrazioni molto ostili al Ministero hanno avuto luogo ad Oporto. Gli oratori delle riunioni popolari chiedono la riforma della Camera, l'abolizione del diritto ereditario di essere pari; in una parola, la revisione quasi completa della Costituzione. Queste notizie sono annunciate da parecchi giornali, e specialmente dal *Commercio*, il quale parla di preparativi militari. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 marzo.

Terremoto. — Ieri, alle ore 8. 47 di sera, fu avvertita all'Osservatorio del Seminario patriarcale una scossa alquanto forte di terremoto ondulatorio, nella direzione di SSE. a NNO., che durò dai tre ai quattro secondi.

Ispezione. — Il commendatore Micone, dopo di aver eseguito una straordinaria ispezione agli ufficii di Questura di Milano e di Verona, ha testè compiuta quella all'ufficio centrale ed a tutti gli ufficii di Sestiere in Venezia. Crediamo ch'egli abbia avuto motivo di riconoscere il buon ordine di questi ufficii e la regolarità del servizio.

Telegramma. — Ieri l'altro durante il ballo dato agli ufficiali del R. esercito di guarnigione a Venezia, da alcuni cittadini appartenenti alla Guardia nazionale, fu spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

A S. M. il Re d'Italia
Torino.

Alcuni cittadini appartenenti alla Guardia nazionale di Venezia in occasione che trovansi in fratellevole unione ad un ballo cogli ufficiali di guarnigione, mandano ossequiose felicitazioni ed augurii alla M. V. ed augusta famiglia, a mezzo della sottoscritta Commissione.

Per la Commissione,
GIOVANNI DAL TURCO.

Carnevale. — Come si aspettava, il carnevale terminò fra le feste ed il chiasso. Ieri sera la Piazza di S. Marco fu affollatissima, i Caffè tutti frequentati, la piattaforma, cui erasi aumentata la illuminazione, animatissima di maschere e di danze; il Ridotto, la Cavalchina alla Fenice e la festa dei Chiozzotti brillantissime. Per tutta la notte, le vie della città erano piene di gente come se fosse di giorno. Insomma tutto procedette in bene, e speriamo che, a compenso di tanti perditempi e perdicapi, abbiano un po' guadagnato i nostri mercanti ed industriali, e sia girato del buon denaro fra la povera gente.

Festa sulla piattaforma pei bagni marini. Il ricavato complessivo della festa da ballo mascherata, sulla piattaforma in piazza S. Marco a beneficio dei Bagni marini per i poveri scrofolosi di Venezia fu di L. 1273, 50 delle quali L. 1245,50 corrispondenti alla vendita di N. 2491 biglietti (a centesimi 50 ciascuno) e L. 28. 50 pagate in denaro all'ingresso della piattaforma.

Dei N. 2490 biglietti venduti, N. 2331 furono venduti la sera stessa del ballo ai due ingressi della piattaforma, e N. 159 nei dì precedenti dagl'incaricati della vendita di essi biglietti.

In confronto l'ammontare totale delle spese fu di L. 527, delle quali si pagarono alla Commissione per le feste del Carnovale a compenso di parte delle spese d'illuminazione, musica, servizio L. 400, e per stampati, avvisi, preparazione, e vendita e ritiro biglietti, personale ecc. L. 127.

Il ricavato adunque totale netto di spese fu di L. 746, 50, che vennero già depositate nella cassa dei Bagni marini per i poveri scrofolosi di Venezia.

La Direzione dell'Ospizio marino veneto, nell'affrettarsi a pubblicare questo rendiconto sommario; ringrazia nuovamente in nome della caritatevole istituzione, che rappresenta, pel vantaggio a questa procurato, la benemerita Commissione per le feste del Carnevale; e ringrazia pure delle cortesi gratuite loro prestazioni, nella vendita dei biglietti, i Signori Fries, Gerli, Coen. Martelli, Rugo, e i proprietarii degli alberghi Danieli, S. Marco, Barbesi, Vittoria, Italia.

Per la direzione dell'Ospizio marino veneto
Firmati: D. M. R. Levi.
Carlo Blumenthal.
Gio: D. Santello.

Oggetti ritrovati. — Presso la Direzione della Nuova Società Apollinea, sono stati dal custode depositati:

Un braccialetto d'oro ed un ventaglio, ritrovati nelle sale della Società, dopo il ballo del 28 decorso febbraio.

Al proprietario che esibisca sufficienti indicazioni d'identificazione, verranno dalla Direzione restituiti gli oggetti ritrovati.

La Direzione.

Giornali. — Oggi è uscito il primo Numero della *Riforma Cattolica*, giornale libero-religioso-politico.

Arresti. — La guardia di P. S. Luigi Pavoledo ieri sera arrestava G. M. C. in piazza S. Marco, avendolo colto infragranti nell'atto in cui votava le tasche ad una signora.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 marzo.

È già noto lo spiacevole fatto avvenuto pochi giorni fa tra l'*Unità Italiana* e i sott'ufficiali del 17.º di fanteria qui stanziato.

Un giornale di Francia, crediamo il *Rappel*, aveva pubblicato un indirizzo, che diceva pervenutogli dall'Italia, nel quale alcuni sott'ufficiali della brigata Modena dichiaravano di fare adesione ai principii republicani proclamati da quel giornale. L'*Unità Italiana* alla sua volta pubblicò una dichiarazione analoga, che diceva firmata da *alcuni sottufficiali del 17.º fanteria*, dei quali però non dava i nomi.

I sottufficiali del 17.º mandarono allora all'*Unità Italiana* una lettera firmata da tutti loro, invitandola a pubblicare i nomi dei firmatarii di quell'indirizzo. L'*Unità Italiana* rispose che i documenti scritti comprovanti il fatto da lei pubblicato erano in sue mani, che per ragioni assai facili a comprendere, essa non li pubblicava, che però sarebbe disposta a farli vedere a un giurì, il quale sul proprio onore s'impegnasse di non comunicarne ad alcuno il contenuto, e dovesse soltanto riconoscere la buona fede, da cui era stato guidato il giornale.

In seguito a questi antefatti, l'*Unità Italiana* d'iersera pubblicò i documenti; che seguono:

Milano 26 febbraio 1870.

All'on. Redazione del giornale l'Unità Italiana.

I sottoscritti, scelti a comporre il giurì per decidere la vertenza insorta tra questa onorevole Redazione ed i signori sott'ufficiali del 17.º reggimento di fanteria, prima di dichiararsi definitivamente sull'accettazione di un incarico così delicato, ed a scanso d'equivoci, credono indispensabile porre nettamente fin d'ora e innanzi tutto la portata precisa dei quesiti, e sin dove può rendersi *espressa ed esplicita* la risposta che avesse a dare il giurì; molto più di fronte all'obbligo d'onore, che i sottoscritti devono imporsi, *di non rivelar mai i nomi dei firmatarii delle lettere* in quistione.

Ora è noto a loro signori, come la nomina del giurì riflette soltanto i sott'ufficiali del 17.º reggimento, e non quelli di altri reggimenti.

I suddetti sott'ufficiali dunque ci hanno in proposito proposto, nel loro interesse, i seguenti quesiti:

1. La direzione del giornale l'*Unità Italiana* possiede i documenti in questione, in cui figurino come sottoscrittori i nomi d'uno o più sott'ufficiali del 17.º reggimento fanteria?

2. Il giurì, caso che esistessero i documenti, può dichiarare se alcuno dei suddetti sott'ufficiali li abbia sottoscritti, o dato incarico di sottoscriverli per lui?

Gli scriventi, nel mentre danno comunicazione di tali quesiti all'onorevole Redazione di questo giornale, la pregano a voler fare le proprie dichiarazioni in proposito, avvertendola ch'essi intendono estendere la loro risposta, non solo a dire se o non la condotta del giornale sia stata onesta e di buona fede, ma ben anco a dire, se i documenti siano o non genuini, e se tra i sottoscrittori figuri appunto, e in qual modo, alcuno dei sott'ufficiali del 17.º reggimento.

Quanto al metodo del procedimento poi, i sottoscritti si riservano assoluta libertà.

Domani a mezzogiorno si uniranno ancora i sottoscritti nel palazzo Annoni; e saranno grati a questa onorevole Redazione, se si compiacerà farci tenere le loro definitive deliberazioni relativamente a quanto sopra.

Avv. POMPEO CASTELLI — ALDO ANNONI — ENRICO BESANA — GIROLAMO PADULLI — ALESSANDRO VALERIO.

Agli onorevoli membri del proposto giurì.

Milano, 27 febbraio 1870.

Illustrissimi signori,

I signori sott'ufficiali del 17.º reggimento, nella loro dichiarazione inserta nel N. 46, del 15 febbraio 1870 dell'*Unità Italiana*, affermarono, che *nessuno di essi sottoscrisse, nè dette incarico ad altri di sottoscrivere* l'indirizzo, pubblicato nel Supplimento dell'*Unita Italiana*, in data 14 febbraio.

I sottoscritti, visto che in tale affermazione era contenuta un'accusa di falsità e di calunnia alla direzione del giornale, offrironsi, nel giornale stesso, a provare davanti a tre o più persone, note al paese per la loro onestà e scelti al di fuori d'ogn'influenza militare, giornalistica e governativa, le quali s'impegnassero sull'onore a non rivelar mai a chi che sia le cose ch'essi farebbero conoscere, offrironsi, ripetesi, a provare la perfetta sincerità ed onestà della direzione del giornale nella pubblicazione del documento in discorso.

I signori sott'ufficiali, alcuni giorni dopo, proposero, a comporre questo giurì le SS. VV.: i sottoscritti accettarono senza alcuna esclusione. Ora essi ricevono dalle SS. VV. una lettera in data d'ieri, 26. A questa lettera si fanno premura di rispondere come segue:

I sottoscritti sono sempre pronti, una volta che il giurì sia definitivamente costituito, a produrre le prove della loro perfetta sincerità ed onestà, vale a dire, a dimostrare che non fecero atto di falsità e di calunnia, colla pubblicazione del documento più volte citato, e quelle prove, naturalmente, saranno anche basate su documenti scritti.

Quanto all'avere le SS. VV. deciso di estendere l'inchiesta oltre i confini della proposta fatta dall'*Unità Italiana*, proposta *accettata*, *col fatto della elezione del giurì*, dagli stessi signori sott'ufficiali, i sottoscritti debbono dichiarare di nuovo, che l'impegno da loro assunto quello essendo di provare *non essersi resi colpevoli di falsità e di calunnia* colla pubblicazione del citato indirizzo, in questa primitiva loro proposta puramente e semplicemente persistono; e non credono quindi dover formulare quesito di diversa natura per proprio conto, nè discutere quelli, che i loro avversarii volessero sottomettere al giurì.

A questa determinazione, le SS. VV. potranno forse riconoscerlo, sono essi costretti ad attenersi, anche dalla natura eccessivamente delicata della presente quistione.

I sottoscritti hanno l'onore, ecc.

Maurizio Quadrio — V. Brusco Onnis.

All'on. Direzione del giornale l'Unità Italiana,

I sottoscritti proposti a comporre il giurì per decidere la vertenza insorta tra l'onorevole Redazione del giornale l'*Unità Italiana* ed i signori sott'ufficiali del 17.º reggimento di fanteria, prima di dichiararsi sull'accettazione di un incarico così delicato, invitarono rispettivamente le parti contendenti a formulare le precise domande che riassumessero la quistione.

I sottoscritti del 17.º presentarono quindi i seguenti quesiti:

1. La Direzione del giornale l'*Unità Italiana* possiede i documenti in quistione, in cui figu-

rano come sottoscrittori i nomi di uno o più sott' ufficiali del 17.º reggimento fanteria?

2. Il giurì, caso che esistessero i documenti, può dichiarare se alcuno dei suddetti sott' ufficiali li abbia sottoscritti, o dato incarico di sottoscriverli per lui?

Questi quesiti si comunicavano alla direzione del giornale, avvertendola che, in base ad essi, la risposta del giurì non volevasi limitata a dire, se o non la condotta del giornale sia stata onesta e di buona fede, ma a doversi estendere anche a dire, se i documenti esistenti siano o no genuini, e se tra i sottoscritti figurino appunto, e in qual modo, alcuni dei sott' ufficiali del 17 reggimento; riservandosi nel resto il futuro giurì perfetta libertà di procedimento.

Ma a ciò invece la direzione del giornale, con lettera d' oggi, ha risposto che l' impegno assunto dai direttori di quel giornale, essendo di provare non essersi resi colpevoli di falsità e di calunnia, nella loro primitiva proposta puramente e semplicemente persistono; e non credono quindi di dovere formulare alcun quesito di diversa natura per proprio conto, nè discutere quelli che i loro avversari volessero sottomettere al giurì.

I sottoscritti hanno convinzione che non possono, in questo stato di cose, costituirsi in giurì giudicante, perocchè, vincolati al segreto, non solo delle persone, ma anche delle cose, non si trovano nella possibilità di sciogliere, senza equivoci o reticenze, il dubbio, se o non fosse compreso qualche sott' ufficiale del 17 reggimento fra i firmatarii delle lettere pubblicate nel-l' *Unità Italiana*.

Per conseguenza, sono nella dispiacevole necessità di declinare l' onorevole incarico loro demandato, lo che portano a cognizione di ambe le parti interessate.

I sottoscritti hanno l' onore di riconfermarsi.

Milano, 27 febbraio 1870.

Divotissimi.

Enrico Besana — Avv. Pompeo Castelli — Gerolamo Padulli — Aldo Annoni — Alessandro Valerio.

La *Perseveranza* aggiunge:

Noi siamo dispotissimi ad ammettere che la buona fede dell' *Unità Italiana* sia stata sorpresa, e ch' essa abbia prestato ai documenti, che le furono comunicati, una credenza maggiore di quella che meritavano; ma non possiamo insieme disconoscere che da tutto codesto diverbio risulta manifesto come i sott' ufficiali del 17.º avessero ragione di protestare contro la supposizione, ch' essi abbiano apposto la loro firma a un documento repubblicano; altrimenti non sapremmo spiegarci la ritrosia dell' *Unità Italiana* a lasciare che il giurì porti le sue indagini anche sulla genuinità dei documenti, che dovrebbero essergli presentati.

E ce ne congratuliamo coi sott' ufficiali del 17.º, i quali mostrano di comprendere pienamente il loro dovere, astenendosi, come fanno, delle irose gare partigiane e dai voti contro una forma di Governo, che è pur quella dei plebisciti, e quindi la sola legale.

Del resto se l' *Unità Italiana* volesse accettare da noi un consiglio, noi la pregheremmo nell' interesse comune e nel suo stesso a ponderare il genere di polemica con cui combatte il regime costituzionale. V' hanno armi che insanguinano le mani a chi le adopera, e questa propaganda repubblicana che si tenta ora di fare nell' esercito, è di coteste. Poichè, il giorno in cui l' *Unità Italiana* dovesse vedere trionfanti i suoi principii, noi, che allora saremmo l'opposizione, potremmo imitare il suo esempio, e l'esercito, che deve essere una forza e una difesa nazionale, scenderebbe invece a diventare uno strumento di partito, appunto come per tanti anni abbiamo veduto accadere nella Spagna. Crede l' *Unità Italiana* che ciò gioverebbe al paese ed al suo stesso partito?

Continui, se vuole, l' *Unità Italiana* in quel-l'apostolato mazziniano che da dieci anni essa esercita tra noi con una costanza, la quale non ha pari che nell' insuccesso; ella sa che ci troverà sempre nel campo avversario, pronti a combatterla lealmente, com' ella combatte noi; ma non tocchi a quelle istituzioni, le quali non sono di nessun partito, ma della intiera nazione, e il cui discredito indebolirebbe la nazione stessa insieme coi partiti, che vi si contendono il primato.

La *Gazzetta di Milano* dice che la sinistra deve portare come suo candidato alla presidenza della Camera l' on. Benedetto Cairoli. La *Gazzetta* esclude la candidatura dell' on. Rattazzi.

Il *Temps* lascia intravedere con compiacenza che Ernesto Renan, il celebre autore della *Vita di Gesù Cristo*, degli *Apostoli*, ec., sarà probabilmente richiamato alla cattedra d' insegnamento della lingua ebraica nel collegio di Francia, dalla quale era stato sospeso in passato, per ordine governativo.

Leggesi nel *Gaulois*:

D. Francisco d' Assisi fece porre un sequestro sui beni mobili d' Isabella II, sua moglie. Scopo di tale misura, che servirà di punto di partenza d' un processo, è di ritirare dalle mani degli attuali ingordi amministratori il capitale della famiglia reale. D. Francisco non vuole che si comprometta la fortuna dei suoi figli e della stessa Regina, con ispese insensate.

L' avvocato C. Laurier patrocinerà la causa di D. Francisco. Giulio Favre servirà di consulente.

Serive l' *International*:

Da qualche tempo il Re di Prussia indossa costantemente la divisa di generale prussiano. S. M. riceve ogni giorno visite di militari d' alto rango ed ha frequenti conferenze coi generali Grabow, de Moltke e de Roon, i quali, a quanto dicesi, rimangono lunghe ore rinchiusi nel Gabinetto reale, discutendo importanti questioni strategiche.

Sappiamo, d' altra parte, che Re Guglielmo non sarebbe alieno dall' inviare all' Ambasciata di Parigi uno nei sopraccitati uffiziali generali in qualità di addetto militare.

Leggiamo nel *Jornal do Commercio*, in data del 22 febbraio:

Agitazione nel paese.

Riceviamo i seguenti telegrammi:

Oporto, 20 febbraio. — Nei dintorni di Mogador è sorta una banda di 200 uomini.

Un distaccamento di cavalleria partito da Oporto andò contro quella banda e la disperse, facendo 29 prigionieri, fra cui un capo.

Gli abitanti delle località si sono uniti alla truppa per inseguire i faziosi.

I governatori di Salamanca e Zamara hanno disposto, al confine, carabinieri e guardie civili, pel caso che i faziosi tentassero di passare i confini, e per raccogliere i feriti.

Mirandella 21 febbraio. — Il governatore civile di Braganza è qui.

Oggi molte truppe hanno percorso le vie di questa città, gridando: *Viva il Vescovo di Vizen! Viva Veiga Barrera e l' ex-governatore Albuquerque!*

Distaccamenti di cavalleria e di fanteria dormirono qui; essi vanno per Mucowo a Mogador, dove scoppiarono gravi disordini. Il Distretto è un vulcano.

Oporto 22 febbraio. — Riunione importante alla Porta del Sol. Lo spirito pubblico agitatissimo, discorsi violenti. Nomina d' una Commissione per dare il suo avviso sopra un progetto di petizione al Re per l' elezione de' costituenti. Si aspettano grandi dimostrazioni in questo senso.

Un' adunanza d' alcune migliaia di cittadini ha deciso che si domanderà alle Cortes costituenti di procedere alla riforma della Camera facendola finita col pariato ereditario; altri articoli della Costituzione hanno pure bisogno di riforma.

I ministri dopo aver ricevuto un dispaccio in cifre, si sono radunati; essi stanno deliberando.

Il capitano Cumba, del 5.º cacciatori, ricevette l' ordine di partire immediatamente per Braganza.

Il Governo ha chiamato a Lisbona il maggior Ribeiro ed il luogotenente Rodrigo di Almeida, appartenenti ambedue alla guardia municipale di Oporto. Il primo è mandato ad Evora ed il secondo a Villa Vicosa La quarta batteria del reggimento d' artiglieria di campagna ha ricevuto l' ordine di andare a Campolide. Il capitano Romos ricevette istruzioni segrete. È quello, del resto, un punto strategico importante, che il ministro ha ragione di voler occupare.

Scrivono da Narbonna, 25 febbraio, al *Messager du Midi*:

La Polizia ha fatto togliere questa mattina una gran bandiera rossa, colle parole: *Viva la Repubblica! Morte all' Imperatore!* La bandiera era stata posta durante la notte sopra una delle torricelle della cattedrale, non lungi dal cantiere recentemente aperto a Sant' Utropio.

Vienna 27 febbraio.

Stamane si tenne all' « Universum » un'adunanza popolare, a cui presero parte circa 3000 persone (per lo più compositori e fonditori di caratteri); e vi fu trattata la questione dell' imposta sull' industria e dello sciopro dei compositori. Intorno al primo punto furono pronunciati 15 discorsi, e venne ammessa ad unanimità la seguente risoluzione proposta dal presidente Scheu: « Considerato che la popolazione è sottoposta ai maggiori oneri, mediante le imposte indirette, e che nondimeno vengono finora negati persistentemente ai lavoranti i diritti politici, come pure il diritto generale di elezione diretta, l'odierna Assemblea popolare dichiara: L' imposta sull' industria, proposta dal Governo e già approvata dalla Camera dei deputati, è una ingiustificata vessazione del popolo lavoratore; un nuovo torto che sta per essergli inflitto. Il popolo lavoratore muove quindi protesta contro tali leggi recate ad effetto senza la sua cooperazione e senza la sua ingerenza insino a che non siano accordate le domande rivolte alla Legislatura dal partito democratico-sociale. »

Nella discussione sullo sciopro dei tipografi, gli oratori appartenenti alla classe dei compositori cercano di orpellare lo sciopro, ma, a quanto narra il *Tagblatt*, non rimasero sempre fedeli alla verità, giacchè, p. e., uno degli oratori disse che i principali avevano accordato soltanto un aumento di mercede del 5 per cento, mentre in fatto quest' aumento ascende al 15 per cento. Gli altri oratori assicurarono agli scioperanti l' appoggio di tutto il partito democratico sociale. Il sig. A. Scharf promise di depositare la cauzione per un giornale quotidiano, destinato a sostenere gl' interessi della classe operaia. In pari tempo dichiarò che con ciò egli non aveva in mira alcuna speculazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 1.º — Il Parlamento discusse l' abolizione della pena di morte. Bismarck dichiarò che la Prussia adopererà tutta la sua influenza affinchè il Consiglio federale voti contro l' abolizione. Malgrado questa dichiarazione, il Parlamento approvò l' abolizione con 118 voti contro 81.

Parigi 1.º marzo. — Il nunzio fece ieri una lunga visita alle Tuilerie. Scrivono dal Portogallo che vi regna qualche agitazione, prodotta dai carlisti spagnuoli; però non temesi alcun serio disordine.

Parigi 2. — Il *Journal Officiel* ha dal Senegal, che 500 Francesi disfecero 2000 insorti il 9 febbraio. È smentita la voce che una banda carlista percorra le montagne di Toledo.

Pest 1.º. — La Camera dei deputati accordò al ministro del culto pieni poteri per ciò che si riferisce dall' istruzione pubblica.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Monaco 2. — In occasione dell' onomastico di monsignor Döllinger, il Re gl' indirizzò una lettera autografa, in cui esprime la speranza che egli non si stancherà di persistere nella lotta intrapresa a profitto dello Stato e della Chiesa.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Il *Giornale di Roma* del 28 annunzia che il Cardinale Lodovico Giacomo Maurizio de Bonald, Arcivescovo di Lione fino dal 27 aprile 1840, dopo lunga malattia morì il giorno prima nella sua diocesi, nella grave età di 83 anni.

Festa al teatro del Fondo di Napoli. — Scrivono da Napoli 27 febbraio all' *Opinione*:

Come già ebbi a scrivervi in altra mia, da qualche tempo si era formata una Società di signore per offrire alla Principessa Margherita una festa da ballo, mediante una sottoscrizione fra le persone che erano state presentate a S. A. Questa Società, che sulle prime incontrò qualche opposizione sul modo di mandare ad esecuzione siffatto progetto, potè alla fine costituirsi e lanciare il suo programma, che venne tosto accettato da tutti con particolare favore. Si decise allora di servirsi del teatro del Fondo.

S. A., invitata alla festa, si degnò di accettarla con quella grazia che le è propria, domandando solamente che alla cena non le venisse assegnato alcun posto particolare, desiderio che fu accolto come una nuova testimonianza della simpatia che S. A. porta alla cittadinanza napoletana. Per dare poi al ballo un carattere tutt' affatto particolare, la Direzione decise che le signore avrebbero tutte portato il *domino* colla maschera al volto. Il prezzo di ciascun biglietto fu fissato a L. 50, compresa l' entrata delle signore.

Ieri a sera ebbe luogo la festa, coll' intervento di oltre 400 persone, fra cui un centinaio e più di signore, le quali posero alla tortura le loro modiste per avere un costume che potesse brillare fra tutte per eleganza e pel buon gusto.

La Principessa essa pure si assoggettò alla legge comune, e compariva in teatro con un *domino* di raso rosa di un taglio elegantissimo, sotto al quale compariva un abito di *faille* dello stesso colore. La Principessa di Sarno accompagnava S. A., vestita nello stesso modo, sicchè era facile lo scambiare l' una per l' altra. Malgrado che tutte e due cercassero di mettere in fallo le investigazioni della folla, attirata dagli attacchi pieni di spirito che gettavano a piene mani sul loro passaggio, dopo qualche tempo erano indovinate. S. A. però tenne testa a tutti con una prontezza ed un' arguzia da porre più d' una volta in imbarazzo chi le stava attorno. Dopo un paio d' ore di questa lotta piena di brio, S. A. toglievasi la maschera, ed al comparire di quel gentile volto scoppiavano per la sala generali applausi.

Allora tutte le signore che avevano conservato ancora la maschera, imitarono l' esempio della Principessa, e le danze ebbero tosto principio.

Verso le 2 alzavasi il sipario, e sul palco scenico compariva un *buffet monstre* a ferracavallo, servito splendidamente. S. A. prendeva per la prima posto alla tavola insieme alle altre signore. Dopo la cena ripigliarono le danze, ed alle 4 cominciavasi il *cotillon* che la Principessa ballava col duca di S. Arpino.

Questa festa sarà rammentata con compiacenza da chi ebbe ad assistervi, ed è a sperare che servirà d' esempio negli anni avvenire per maggiori accordi fra la cittadinanza, la quale vive ancora molto divisa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 2.

Rendita	da	57 40	a	57 37
» fine marzo.	»	57 70	»	57 67
Oro	»	20 65	»	2) 62
Londra	»	25 86	»	25 82
Francia	»	103 40	»	103 50
Obblig. tabacchi	»	464 —	»	— —
Azioni »	»	678 25	»	677 75
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 90	»	84 85
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2250 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 2.

	del 1.º marzo	del 2 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 25	74 45
« italiana 5 % in cont.	55 55	55 77
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	495 —	503 —
Obbl. ferr. »	215 50	2:7 —
Ferrovie Romane	51 —	54 —
Obbl. ferr. »	147 —	128 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	169 50	170 —
Cambio sull' Italia	3 1/2	3 1/4
Credito mobil. francese	205 —	237 —
Obbl. della Regia cointeress.	448 —	448 —
Azioni » » »	664 —	665 —
Vienna 2 marzo.		
Cambio su Londra	124 40	124 35
Londra 2 marzo.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 2 MARZO.

	del 1.º marzo.	del 2 marzo.
Metalliche al 5 %	61 30	61 65
Dette inter. mag. e novemb.	61 30	61 65
Prestito 1854 al 5 %	71 15	71 35
Prestito 1860	96 80	97 —
Azioni della Banca naz. aust.	728 —	728 —
Azioni dell' Istit. di credito	275 40	273 50
Londra	124 35	124 20
Argento	121 30	121 —
Zecchini imp. austr.	5 84	5 83 1/2
Il da 20 franchi	9 93	9 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 marzo.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

Il mercato continua in pochissima attività, come si trova a quest' ora quasi da per tutto. Notammo anche a Genova le pelli, per la prima volta, dopo tanto tempo in calma perfetta, in causa di molti arrivi nelle sorte d'America. Lione ne dà indizio di risveglio nello sete, per domanda nelle gregge primarie, e così pure Milano ebbe varie domande, in particolare nelle gregge classiche, belle e di buon incannaggio, delle quali, alcuni colli si potevano vendere a prezzi sostenutissimi, e ciò bastava a rendere più solido e generale il sostegno, e più sicuro l' aumento progressivo per quel che rimane. Le pretese per le primarie si sono esaltate a prezzi d' affetto.

Le valute non hanno cambiato dall' andamento ordinario di 4 1/5 di disaggio; il da 20 franchi continuò domandato per f. 8:18, e lire 20:64; la carta a f. 39:68 per l. 100; la Rendita ital. a 54 1/2 a 3/4; le Banconote austr. ad 82 1/2, ma in tutto, rare le transazioni, ove eccepiscansi le indispensabili ordinarie liquidazioni mensili.

A Genova, il 27 febbraio, le Azioni della Banca naz. stavano a 2257; la Rendita ital. a 57:25; il Prestito naz. a 84:05; le Obbligazioni della Regia a 461; le Azioni a 675; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:30, e 57:65 per fin marzo; il Prestito naz. a 84 1/8; le Obbligazioni della Regia a 463; le Azioni a 680 per fin marzo; il da 20 franchi da lire 20:65 a lire 20:66.

NOTIZIE MARITTIME.

Bombay 25 febbraio.

Oggi è errivato il vap. austr. *Apis*, cap. G. F. Benich, e ripartirà per Trieste il 12 marzo con pieno carico.

Treviso 26 febbraio.

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131	da It. L.	16:50	ad It. L.	17:50
» da pistore 127 alle 130	»	16:25	»	16:75
» mercantile 126 al 128	»	15:75	»	16:25
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8:25	»	8:50
» giallone e brigant.	»	8:75	»	9:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	8:—	»	8:50
» giallone e brigantino	»	8:75	»	9:25
Avena nuova al chil. 0.51.67	»	9:75	»	10:—

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

Este 26 febbraio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60 49	62 65
» mercantile di nuovo raccolto	58 76	59 63
Formentone pignoletto	29 38	30 74
» gialloncino vecchio » napolet. di nuovo ricolto	26 79	28 51
Avena pronti	28 51	29 38
» aspetta	— —	— —
Segala	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Lione 26 febbraio.

Le sete tornano in maggior favore in tutte le sorti, asiatiche ed indigene, gregge e lavorate, avvertendo, che per le qualità classiche, i prezzi si possono ormai dire d' affizione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 2 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.º	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	214 75
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	214 80
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 Lira sterl.	3	25 82
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 75
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.º 1.º genn.º		» 57 15	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.º ott.		» 83 75	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.º 1.º agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 61	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 23 febbraio. Arrivati:

Da *Bobovischie e Milnà*, pielego austr. *Gran Salvatore*, patr. Bonacich G., con 30 bot. vino, all' ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, patr. Vidotti, con 26 bot. olio di oliva, 19 bot. vino, 7 col. sardelle, 14 col. resina, all' ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Benvenuto*, patr. Mancini M., con 34 col. vino, 12 bot. olio di oliva, 16 bot. acquavita, all' ord.

Da *Newcastle*, partito il 28 dicembre, barck austr. *Iris*, cap. Josevich, con 500 tonn. carbone, all' ord., racc. a Malabotich.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Cerere*, patr. Valente, con 78 col. vino, 10 bal. cordaggi ed altro, racc. a Texeyra de Mattos.

Da *Trieste*, pielego ital. *Eroe*, patr. Ardizzon C., con 22 bot. soda, 7000 fili legname in sorte, all' ord.

Da *Liverpool*, partito il 1.º gennaio, e venuto da *Trieste*, vap. ingl. *Ask Emma*, cap. Parker, con 409 col. caffè, 10 bar. olio di lino, 181 maz. ferro, 2 bal. pelli, 2 col. merci ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Lucovich C., con 10 col. manifatt., 7 col. argento vivo, 7 bar. sardelle, 60 col. guano, 340 col. agrumi, 51 col. uva, 8 col. fichi, 10 col. nitro, 10 sac. patate, 38 cas. sapone, 5 col. seme di cotone, 16 col. candele, 1 bot. olio, 29 col. frutta, 26 col. droghe, 15 sac. farina, 24 col. stagno, 9 col. tappi, 6 col. zucchero, all' ord.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 febbraio.

Albergo Nuovo (Garnì). — Bernardo Marco, - Flangini A., - Villani G. B., - Villani G., - Fachinetti F., tutti cinque negoz., - Civitini A., - Gerri V., - Conde A., - Frutuoso Centenin, tutti quattro poss., tutti dall' interno. — Goutarden H., avv., da Parigi, - Fries L., - Villielmo, ambi da Gratz, - Riper A., - Krusni J., ambi dal Tirolo, tutti sei poss.

Albergo Bella Riva. — Baisini cav. J., dall'interno, - Sequy A., da Parigi, ambi poss.

Nel giorno 1.º marzo.

Albergo Vittoria. — Trieste M., - Faffani L., ingegn., - Zanon A., - Perada Gio., - Karoly, contessa, dall'Inghilterra, con seguito, - Hurlbert W. H., dall' America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Morpurgo, cav., - Costa F., - Peluso, dott., da Treviso, tutti dall' interno, - Comt J., - Ghautier E. E., - Giron A., tutti tre da Parigi, - Masini, da Trieste, - Makry, dalla Russia, - Sautter L., da Ginevra, - Horwath, - Pottenberg, - Frakch, tutti tre dall'Ungheria, - Sig.ª Ernst, - Thausig, dott., ambi da Vienna, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 febbraio.

Andreola Gio. Batt., fu Francesco, di anni 70, possidente. — Berra Nicoletta, fu Pietro, di anni 61, domestica. — Bulli Annunziata, di Bernardo, di anni 2. — Castellan Francesco, fu Giovanni, di anni 51, magaritaio. — Comoli Amalia, di Pietro, di anni 3. — Dal Gesso Adelaide, fu Domenico, di anni 40. — Fabris Angelo, fu Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Pitteri Vincenzo, fu Alvise, di anni 80, pescivendolo. — Secolari Maddalena, fu Lorenzo, di anni 86, questuante. — Scarpa Carolina, di Nicolò, di anni 67, povera. — Tagliapietra Elvira, di Gio. Batt. di anni 4. — Tonina Cristofolo, fu Valentino, di anni 82. R. pensionato. — Vitali Maria, fu Giuseppe di anni 70. — Totale, N. 13.

Nel giorno 15 febbraio.

Allecci Maria, di Angelo, di anni 11. — Arigoni Anna, fu Giovanni, di anni 36. — Conedera Maria, fu Francesco, di anni 75, domestica. — Corner nob. Laura, fu Pietro di anni 65, cucitrice. — Coronetti Francesco, fu Giovanni di anni 77, calzolaio. — D' Andrea Giuseppe, fu Luigi, di anni 49, peattaio. — Dorigo Girolamo, fu Paolo di anni 55, industriante. — Eisner Antonio, fu Antonio, di anni 80, pensionato. — Gritti Giovanni, fu Giovanni, di anni 40, pensionato, — Inchiostro Caterina, di Girolamo, di anni 2, mesi 6. — Michielazzi Vittorio, di Pietro, di anni 3. — Modenese Gioseffa, fu Ippolito, di anni 69, povera. — Zamagioli Carlotta, fu Floriano, di anni 39, cucitrice. — Totale, N. 13.

Nel giorno 16 febbraio.

Cesaro Pasqua, fu Sante, di anni 78, villica. — Cimarosti Giuseppe, fu Marco, di anni 45, margaritaio. — Giordani Caterina, fu Giacomo, di anni 70, civile. — Gisoni Giovanni, di Giuseppe, di anni 80. — Ghetti Maria, fu Domenico, di anni 65, povera. — Longon Donata, fu Gregorio, di anni 25, povera. — Nalui Giuseppe, fu Lorenzo, di anni 82, R. pensionato. — Novello Maria, fu Bortolo di anni 53, cucitrice. — Ossatto Maria, fu Giacomo, di anni 70. — Parroco Domenico, fu Domenico, di anni 58, burchiaio. — Rigo Antonio, fu Pietro, di anni 37, brigadiere doganale. — Totale, N. 11.

Nel giorno 17 febbraio.

Arnoldo Bartolommeo, fu Marco, di anni 77, fabbroferraio. — Berti Antonia, fu Matteo, di anni 70, pensionata. — Carlisco Gio., di Marco, di anni 3. — Galimberti Anna, fu Angelo, di anni 87. — Ghezzi Caterina, fu Giuseppe di anni 74. — Lantana Ernesta, fu Giuseppe, di anni 16, cucitrice. — Michieli Domenico, fu Gio. Batt., di anni 43. — Moschini Angela, fu Gaetano, di anni 44, cucitrice. — Paracca Angela, fu Carlo, di anni 87. — Piazza Geltrude, fu Giuseppe, di anni 74. — Pitteri Antonia, fu Angelo, di anni 71. — Bacarotto Elisabetta, fu Antonio, di anni 54. — Scarpa Angelo, fu Gio., di anni 30, facchino. — Vigoni Francesca, fu N. N., di anni 71, industriante. — Zuliani Giuseppe, fu Felice, di anni 60, facchino. — Totale, N. 15.

Nel giorno 18 febbraio.

Fanuto Giuseppe, fu Lorenzo, di anni 68, barcaiuolo. — Frattin Maria, di Antonio, di anni 40, maestra. — Guadagnolo Rosa, fu Antonio, di anni 85. — Mandich Angela, fu Gio., di anni 85. — Paride Diana, di Angelo, di anni 3. — Sartorelli Fausto, di Alessandro, di anni 3. — Totale, N. 6.

Nel giorno 19 febbraio.

Calegari Domenico, fu Matteo, di anni 53. — Nascimbeni Maria, fu Vincenzo, di anni 65, cucitrice. — Rigo Caterina, fu Antonio, di anni 32. — Rillosi Giorgio, fu Gio. Antonio, di anni 80. — Sambo Sante, di Diego, di anni 82. — Trabucco Giacomo, fu Felice, di anni 49, fruttivendolo. — Vio Gio., fu Vincenzo, di anni 60, pescivendolo. — Zennaro Maddalena, fu Giacomo, di anni 64. — Totale, N. 8.

Nel giorno 20 febbraio.

Bara Maria, fu Giacomo, di anni 70. — Bassetto Domenica, fu Andrea, di anni 25, villica. — Chiesura Leopoldo, di Pietro, di anni 4. — Costantini Angela, fu Francesco, di anni 74. — De Cet Paolo, fu Paolo, di anni 73, agricoltore. — Finco Gio., fu Antonio, di anni 38, bidello al R. Ginnasio. — Gregolin Elvira, di Stefano, di anni 2. Lava Antonia, di Gio., di anni 21, villica. — Mariutti Maria, di Angelo, di anni 4. — Moneda Domenica, fu Gio., di anni 79. — Pusinich Giulia, fu Gio., di anni 59, possidente. — Riccobon Cecilia, fu Giuseppe, di anni 57, infilatrice. — Righi Edoardo, fu Andrea, di anni 16, domestico. Seno Bartolommeo, fu Gio., di anni 50, pescatore. — Tomadesso Caterina, fu Gio. Batt., di anni 70, R. pensionata. — Tona Maria, fu Giacomo, di anni 74. — Turra Angela, fu Bonaventura, di anni 76. — Vecchia Pietro, fu Leonardo, di anni 78, sensale. — Vianello Ambrogio, di Angelo, di anni 45, impiegato. — Totale, N. 19.

Nel giorno 21 febbraio.

Bertolini Amalia, di Eugenio, di anni 3. — Brutesco Stefano di Vincenzo, di anni 6. — Colussi Gio., fu Davide, di anni 70, pescivendolo. — Favaretto Regina, di Angelo, di anni 3. — Gattinoni Gio. Ant., fu Federico, di anni 84, R. impiegato. — Marchesini Filippo, fu Francesco, di anni 75, negoziante. — Paneghetti Giuseppe, fu Bernardo, di anni 64. — Raschiotto Fortunato, di Antonio, di anni 5. — Robozza Francesco, fu Giuseppe, di anni 61. — Torre Giuseppe, di Antonio, di anni 9. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA. — Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 3 marzo, ore 12, m. 12, s. 8, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 1.º marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0º	764 . 89	765 . 12	765 . 82
Temperatura (0º C.) Asciutta	8 . 0	12 . 2	10 . 5
Temperatura (0º C.) Bagn.	7 . 4	10 . 0	9 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 34	7 . 84	7 . 67
Umidità relativa	92 . 0	74 . 0	81 . 0
Direzione e forza del vento	N.º	O. S. O.¹	O. S. O.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	3	2	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 1.º marzo alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. . . . . . 13 . 5
minim. . . . . . 4 . 4
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.º marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato; il cielo è coperto, il mare è mosso; spira debole il vento di Scilocco.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 3 marzo, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercordì 2 marzo.

Tutti i Teatri taciono.

(6) Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha pas« sato sedici anni tra gl' indigeni della parte occidentale di « questo paese (Angola), ha comunicato alla Società reale in« teressantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni « morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite « dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY e C.º esse « godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili al« l' umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza Torino. — Il canestro del peso di 1/2 libb. fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale.

NB. — Pei Depositi, vedi l' Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Atto di riconoscenza.

Il pianto cittadino che bagna il feretro degli estinti è grata testimonianza dell' affetto e della stima che loro si tributa; e per la famiglia colpita dalla sventura è dolce conforto cui solo possono dimenticare gli animi sconoscenti.

È appunto verso il Municipio ed i cittadini di Noventa di Piave, i quali tanta prova ci diedero d' affetto nella dolorosa circostanza della malattia e morte dell' amato nostro OSVALDO, che noi dobbiamo tutta la nostra riconoscenza, ed all' egregio nostro avvocato dott. Luca Macrì, che dando l' ultimo vale alla salma del diletto estinto, compì l'estremo e solenne atto dell' amico verso l' amico che non è più.

Di nuovo ringraziamo tutti quelli che presero parte alla nostra sventura, e la loro memoria vivrà eterna nei nostri cuori qual sacro pegno di nobile sentire.

Noventa di Piave, 26 febbraio 1870.

La famiglia de' Zuliani.

In morte di Osvaldo nob. Zuliani,

Parole pronunciate sulla tomba dall' avvocato Macrì dott. Luca, il 25 febbraio 1870:

« La mestizia di questo lugubre rito si accorda, e risponde a quella dei nostri cuori. — La chiesa asperse di gocce benedette questa bara, e noi vi spargiam sopra lè nostre lagrime: essa la profumò dei sacri timiami, frammisti al cantico della propiziazione e della pace, e la virtù della intemerata tua vita, o nostro ottimo e perduto amico, diffonde una fragranza celeste, ed alza un Inno, un Inno di laude alla tua memoria. — Tu cittadino probo e leale, la patria diligesti con sensi generosi e sinceri: ogni pia ed utile impresa con valente animo, e coi largiti sussidii afforzasti, e il beneficio santificasti con la modestia del secreto e col pudor del silenzio: tu padre di famiglia tenero e solerte all' amor de' tuoi cari, informasti ogni cura ed affetto, zelando la dignità, ed il decoro del tuo nobile ed ospitale casato: tu amico egregio, e sensibile alle gioie ed ai lutti dei tuoi amici, sapesti ottemperare l' opera e il cuore. — Accetta il nostro ultimo e dolentissimo addio, che venimmo a porgerti su quest' umile fossa, non profanata da servo encomio nè da pianto bugiardo; ove, sedendo l' Angelo della verità e della giustizia l' additerà ai superstiti, ed ai futuri come monumento d' una vita onesta, d' una morte santa: ove si accoglie tanta eredità di affetti, di memorie e di esempii, che il muto gelo delle funeree sue zolle non varrà mai a rendere negli animi nostri nè men care, nè men durature.

» Pace a te, pace! »

140

AVVISI DIVERSI.

L' APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DEL
DOTT. TOMMASO LOCATELLI.
Volume VI, di pagine 388.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *costumi, critica e spettacoli*, è il secondo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA
IN MATERIA PENALE
PER
VINCENZO D.r SELLENATI
Reggente il Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO
ATTINENTI
ALLA GIURISDIZIONE CIVILE
PER
CAMILLO BERTOLINI
Consigl. nel Tribunale civile di Venezia

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della *Gazzetta*. — Prezzo it. L. **2**. — Si vendono anche separatamente ad it. L. 1 per ciascuno.

N. 310 commercio. 135

Il Municipio di Lonigo

AVVISA:

Che nei giorni 26, 27 e 28 marzo p. v., avrà luogo la rinomata fiera di cavalli in Lonigo, e che nei giorni 25, 26 e 27 detto nelle ore pomeridiane seguiranno le corse di cavalli a premii, su di che la Presidenza della Società emetterà apposito Programma.

Lonigo, 21 febbraio 1870.

Il Sindaco,
MAFFEI dott. FILIPPO.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nelle stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra e i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 15

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO
DELL' IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

R.DITMAR WIEN

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 137

Guarigione delle ernie

e calamento col **cinto a regolatore,** il quale non trovasi che a Parigi presso l' inventore ENRICO BIONDETTI, onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini, per la superiorità e l' efficacia dei suoi apparecchi. Rue Vivienne, N. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi. 951

1101

CEMENTO S. PIETRO DI GORIZIA

il quale ha un immediato indurimento, ed è adoperabile metà cemento, e metà sabbia; questo è superiore al cemento di Palazzuolo, e si vende al prezzo di it. L. 5, ***cinque, ogni cento chilogrammi.***

Per campioni e commissioni, rivolgersi all'interessato sig. Tommaso Capra, in Calle della Testa, N. 6384, il quale tiene un grande deposito di detto genere.

28

NON PIU CAPELLI BIANCHI, caduta dei capelli, pellicole prurito alla pelle per mezzo della

SÈVE VITALE

AQUA e POMATA

Non più caduta dei capelli, pellicole, prurito alla pelle coll'uso dell'**AQUA BALSAMICO e la Pomata à base di Palmiere nano indiano.**

Non più migrana, pustulette, rossore, lentiggini coll'impiego dell'**AQUA DEL CELESTE EMPERO** per l'igiene della Toeletta. — *Deposito in Parigi*, **GARGAULT, 106, boulevart Sébastopol.**

VERO GUANO del Perù
il migliore concime conosciuto

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **325** per ton. di **1000** kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **350** » **1000** » inf. a **20** »

posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto,

Lazzaro Patrone,
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 1.° febbraio 1870. 93

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' **olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 - 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tasse, L. 2:50; per 24 tasse, L. 4:50; per 48 tasse, L. 8.
In tavolette, per 12 tasse, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci,** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Porcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovassi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**
per **franchi 260.** **franchi 185.**
SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE
prezzi originali di fabbrica **Istruzioni gratis**
CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
56 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4601.

71

Gd HOTEL des BAINS

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

MALATTIE di PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1867 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse* i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe* e tutte le *irritazioni di petto*. È soprattutto contro la tisi e la consunzione ch'essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l' ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l' uso delle deliziose pastiglie pettorali al succo di lattuca o lauroceraso di Grimault e C., che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinarii; e contro le malattie tubercolose e l' asma, indicano lo Sciroppo d' Ipofosfito di soda.

Vendesi a Venezia nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1090

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l' industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all' olio *bruno di merluzzo* ed al *nero* l' **apparenza** dell' **olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d' olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d' indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati delle **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d' ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l' olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l' *oleina* e la *margarina*, passate allo stato d' acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l' olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l' apparenza dell' olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L' *olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l' olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all' altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l' importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d' America,** l' olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d' ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO, DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L' **olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' olio di Merluzzo come fin da principio s' accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate* e gli altri di natura minerale, quali sono l' *iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria tra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0.519 d' acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

MODO D' AMMINISTRARE L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbero dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l' uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Marchetti.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Roveredo,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo, e Ongarato e C.°, S. Luca.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.* 18

ATTI UFFIZIALI.

N. 7340 A I. 3. pubb.

R, INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d' asta tenuto il giorno 4 febbraio a. c. presso questa Intendenza in conformità dell' Avviso a stampa 7 gennaio N. 1104 per l' affittanza del locale terreno denominato lo Stallone sito in Campo alle Beccherie all' anagr. N. 358, veniva pronunciata la provvisoria aggiudicazione al nome del sig. Vio Giacomo faciente per conto del sig. Antonio Doste per it. L. 4700.

Nel periodo dei fatali contemplato dall' Avviso, posteriormente pubblicato, in data 4 febbraio N 26 4, venne presentata a questa Intendenza, nelle forme prescritte l' offerta del sig. Luigi Pase di L. 235, corrispondenti al ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione, locchè dà l' annuo canone di it. L. 4935.

A termini quindi del prescritto dall' art. 60 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato attivato col giorno 16 corr., si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Intendenza si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 21 marzo v., alle ore 1 pom., sul dato dell' annuo affitto di it. L. 4935, cioè una miglior offerta presentata dal suddetto sig. Pase che intanto si tiene ferma ed obbligatoria, colla avvertenza che in mancanza di oblatori all' asta che avrà luogo col mezzo dell'estinzione della candela vergine e sotto le altre condizioni e riserve del citato avviso a stampa sarà definitivamente deliberata l' affittanza ad esso miglior offerente, salva la superiore approvazione.

Venezia, 19 febbraio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2793. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla signora baronessa Francesca Hermann di Naya Monti, assente d' ignota dimora che il sig. Carlo Rossi coll' avvocato Abrizzi produsse in suo confronto la petizione cambiaria 14 corr. febbraio N 2793, per pagamento di fior. 50 effettivi ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Brenzoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto cambiario.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro pr. curatore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura della parte attrice.

Dal R Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 18 febbraio 1870.

Pel cav. Presidente,
BENNATI

N 478. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 19 settembre 1869 morì intestata in Stra la nob Andriana Maria Orio fu Angelo, vedova del nob. Almorò Francesco Giustinian Lolin.

Essendo stata ripudiata la sua eredità dagli eredi noti, si diffidano gli altri eventuali aventi diritto, ad insinuare, entro un anno dalla pubblicazione del presente, la loro dichiarazione di erede, a termini e sotto le comminatorie della legge 9 agosto 1854.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta e si affigga all' albo

Dalla R. Pretura,

Dolo 26 gennaio 1870.

Il Pretore, GRIMANI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 4 marzo — N. 60.

ASSOCIAZIONI.
VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 MARZO.

Se la rappresentazione di cui Don Carlos si è fatto impresario, non riesce in Ispagna, egli non potrà certo accusare le Agenzie telegrafiche e i giornali, perchè non gli abbiano fatto la *rèclame*. I telegrammi fioccano sull'apparizione di bande carliste. Egli è vero che i telegrammi dall'altro canto poi si smentiscono colla stessa disinvoltura. E basti come esempio la notizia delle bande carliste comparse sulle montagne di Toledo, che un dispaccio posteriore disse poi falsa. Comunque sia, gli occhi dell'Europa sono tutti rivolti ora sopra il Duca di Madrid. Il ministro delle finanze spagnuolo, nel fare le sue previsioni sul bilancio del 1870, assicurò i suoi amministrati, che le cose non andranno poi tanto male, se non accade *una sollevazione carlista*. Egli è vero però che questo può essere il caso in cui la *rèclame* potrebbe nuocere piuttosto che giovare all'impresario in questione. Sono rappresentazioni teatrali, che riescono più facilmente, quando si piglia il pubblico per sorpresa.

I giornali devoti alla causa della legittimità in tutta Europa, e che sono fedeli anche in Spagna alla causa di Don Carlos, sebbene l'ex Regina Isabella, pei suoi sforzi in favore del potere temporale del Papa, dovesse avere un certo diritto alla loro gratitudine, ora negano su tutti i tuoni che Don Carlos abbia avuto denaro dall'ex Duca di Modena, per sollevare la Spagna e conquistarvi la Corona. Veramente l'avarizia notoria dell'ex Duca di Modena dovrebbe farci credere alle negative dell'*Osservatore Romano*, e alle smentite, o più esattamente alla serie di smentite, della *Gazette de France*. La *Gazette de France* nega difatti che Don Carlos abbia ricevuto denari dal Duca di Modena; nega che questi fosse stato prima a Roma; nega che il gen. Cabrera si fosse unito con Don Carlos, ed aggiunge che il gen. Cabrera, è fra le altre cose, ammalato a Londra.

Le smentite però della *Gazette de France*, le quali paiono avere un certo fondamento, danno a noi la consolante notizia, che la sollevazione carlista non sarà alimentata dall'oro dell'ex Duca di Modena, e non potrà contare sulla valentia del gen. Cabrera. Però è un fatto che i carlisti si agitano, e che vogliono rifare ora un' altro tentativo, sebbene l'ultimo sia loro riuscito sì male. Lo stato della Spagna è così poco edificante ora, che è naturale che tutti gli ambiziosi credano opportuno di farsi avanti, lusingandosi di poter pescare nel torbido.

Intanto il Duca di Montpensier si fa più mellifluo di quel che sia stato mai sinora, e scrive lettere ai generali, nelle quali egli affetta tanto rispetto, tanta venerazione alla libertà della stampa, che i giornalisti sarebbero bene ingrati, se non lo pigliassero sotto la loro protezione. Egli non ha poi alcuna ambizione personale. Egli ama la Spagna e gli basta d'essere un cittadino e un soldato di quella terra, « nella quale visse vent'un anno, e che vide nascere sua moglie e i suoi figli. » L'affetto di patria s'intreccia qui agli affetti della famiglia. Chi può resistere a un linguaggio così seducente?

Egli ha » giurato fedeltà alla Costituzione del 1869 » egli « non fu e non è pretendente della Corona. » Egli « accetterà e difenderà il Sovrano che fosse eletto dalle Cortes. » Ci sono bensì alcuni uomini che hanno pensato a lui « per occupare il trono. » Ma egli « non conosce nemmeno il nome di molti di essi. » Però « li ringrazia dell'onore insigne e immeritato che gli fanno, arrestando sopra di lui il loro pensiero. » Ma egli non ha autorizzato « alcuno » a far passi, per realizzare questo « desiderio. »

La lettera, che analizziamo, scritta dal Duca all'*Iberia*, ricorda un poco la favola della volpe e dell'*uva immatura*. Difatti dopo il fiasco del Duca a Oviedo, ora che la sua candidatura alle Cortes fu respinta, la Corona di Spagna deve parere molto *immatura* al Duca di Montpensier. Però la lettera all'*Iberia* potrebbe ricordare anche la favola della volpe e del corvo. Questi inni di rispetto alla stampa, di amore alla Spagna, di ossequio alla libertà, potrebbero equivalere a tutte quelle adulazioni, che la volpe faceva al corvo, perchè cantasse. Il corvo cantò e lasciò cadere il formaggio, che la volpe raccolse. In questo caso il formaggio sarebbe la Corona di Spagna. Però siccome la Spagna ha tutto da perdere e nulla da guadagnare continuando nello stato provvisorio in cui si trova ora, così noi ci auguriamo che il corvo canti anche questa volta, e che il formaggio, cioè la Corona, sia raccolta . . . anche dal Duca di Montpensier.

Sotto il titolo: *Ancora delle monete pontificie*, leggesi nell'*Opinione*:

Questa controversia ha assunto un nuovo aspetto.

Sin adesso si credeva che l'unico motivo al rifiuto delle monete pontificie, per parte delle Casse pubbliche francesi, fosse la quantità eccessiva messane in corso dal Governo del Papa. Ed a spiegazione della condotta di questo si soggiungeva, che il Governo pontificio aveva bensì commisurata la quantità di sei franchi per ogni individuo a lui soggetto, ma, come protesta politica, aveva come suoi sudditi calcolati anche i cittadini delle Provincie, che già appartenevano alla sua dominazione.

In questo caso la protesta politica era anche un buon affare sotto il lato finanziario. Il Papa, che pure, dichiarando di aderire alla Convenzione monetaria, non l'avea sottoscritta, si valeva di questa sua posizione per mettere in circolazione circa venti milioni di moneta d'argento al titolo di 835 millesimi di fine, che a lui costavano meno.

Ma ora, stando alle informazioni date in forma autorevole ed esatta dalla *Patrie*, salta fuori un'altra magagna, che prima non erasi sospettata. Il sig. Bussière, capo delle Zecche francesi, dichiarò che gli 835 millesimi di fine argento non vi sono nelle monete pontificie, e che se ne trovano appena 831 1/2.

Come può stare questo fatto avvertito dal direttore delle Zecche francesi e confermato dal ministro delle finanze coll'esplicita dichiarazione del *Giornale di Roma*, da noi citata, nella quale ogni idea d'alterazione nel titolo è virilmente respinta? Noi non osiamo pronunciarci. È un mistero che dovrà essere spiegato perchè pesa sulla considerazione dei due Governi, che si contendono su questo punto.

Ed un altro mistero avremmo caro che fosse chiarito. Tutti capiscono il danno improvviso ed anche immeritato che il pubblico francese ritrae da questa subitanea proibizione delle monete pontificie, che, coll'annuenza dell'Autorità, avevano circolato in così gran copia, massime a Marsiglia. Perderci il 9 0/0 non è una bagattella da poco.

Si cercò adunque qual mezzo si potesse trovare per regolare ad un tempo la circolazione metallica ed impedire il danno dei detentori di buona fede. E fu suggerito che il Governo francese raccogliesse quella moneta e la impiegasse nel pagare le truppe che, a titolo di devozione, mantiene a Civitavecchia. Così le monete ritornavano al sito d'onde erano partite, ed il male era riparato senza che alcuno ne soffrisse. Ma il ministro, nella discussione che si è impegnata intorno a ciò, dichiarava che i soldati francesi a Civitavecchia non si potevano pagare colla moneta pontificia, perchè non vi sarebbe ricevuta alla pari. Questo è appunto per noi un mistero, del quale non sappiamo darci ragione. Ma siccome la controversia non può dirsi finita, speriamo di capirlo più tardi.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 9 febbraio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Alghero, provincia di Sassari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 30 gennaio, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della pubblica istruzione, che modifica il ruolo organico dell'Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

3. Un R. Decreto del 13 febbraio, con il quale è approvato l'atto stipulato in Pallanza il 3 luglio 1869 a rogito dal notaro Angelo Manni, col quale le finanze dello Stato vendono pel prezzo di L. 85, 50 a Giovanni Franzi un tratto della strada nazionale da Arona alla Svizzera, in regione Castagnola (Pallanza) della superficie di metri quadrati 213, 75.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Il regolamento annesso al R. Decreto 15 novembre 1869, per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e vicinali della Provincia di Sondrio.

ITALIA

L'on. Lampertico scrisse la seguente lettera alla Commissione che gli presentò i due indirizzi degli elettori del Collegio di Vicenza.

Onorevolissimi signori,

Mariano Fogazzaro, Luigi Piovene.
Francesco Stecchini.

Quando mi porgeste, alcuni giorni sono, a nome della più gran parte degli elettori del Collegio di Vicenza la domanda ch'io desistessi dalla rinuncia all'onorevolissimo ufficio di vostro deputato al Parlamento nazionale, nel farmi espresso divieto di dare immediata risposta avete benissimo compreso che i sentimenti di riconoscenza occupano l'animo mio ben più che non lo rendano idoneo a significarli. Certo è che se fosse stato d'uopo di aggiungere qualche cosa alla violenza da' miei elettori esercitata sopra di me, non si sarebbero potuto appor meglio, che coll'affidare a voi l'incarico di farsi interpreti dei loro voti. Quel giorno, che i solenni documenti da voi consegnatimi mi hanno fatto certo ch'io nell'arduo ufficio non era venuto meno alla fiducia pubblica, rimarrà indelebile nel mio cuore come il giorno più bello e la maggior ricompensa che nella vita politica si possa ambire giammai. Ove la mia risoluzione fosse stata dipendente da qualsiasi ragione pubblica, fuori di dubbio io avrei abdicato alle mie proprie opinioni, e avrei senz'altro ripigliato il mio ufficio con quel novello vigore, che, se non l'ingegno e gli studii, fornivami la generosa vostra benevolenza. Molti degli elettori, è vero, con uno scritto che vi compiaceste di qualificare per complemento dell'altro firmato dalla maggior parte, entrarono anche a discutere le stesse mie ragioni private, con quel diritto che loro dava per certo la vecchia amicizia, dimostratami del resto in questa occasione in modo sì lusinghiero. Non si accorsero tuttavia, che se col dichiararsi contenti di qualsiasi più esigua opera mia, essi sodisfacevano alla loro generosità, non poteano però tranquillare la lotta, in cui uno si trova quando tiene un ufficio che non può adempiere con quella assiduità ed alacrità che sono necessarie.

Non è diserzione la mia: non si può dire diserzione di chi semplicemente abbandona il posto d'onore, ritirandosi in più modesto luogo, ma dove custodirà sempre la stessa fede, gli stessi principii, disposto a dedicare ogni suo studio, se fosse d'uopo, ogni suo bene alla patria. Che se mi è grave assai l'abbandonare l'ufficio di deputato, e specialmente di deputato di quel collegio, che s'intitola dalla mia terra natia, mi conforta il pensiero, che i doveri verso la patria più cospicui e più splendidi non sono i soli. Se ciascuno negli studii, nell'industria, nel commercio, in ogni campo insomma di civile operosità, anche il più esiguo ed oscuro, adempisse il dover suo, la vita nazionale, essa medesima, non sarebbe prospera e felice?

Questi sentimenti, o signori, partono da principii così buoni in sè stessi, che nel lungo dubbio, da cui venni agitato primo di risolvermi a questo passo, dovetti pur dirmi, che era impossibile che essi non fossero degni anche di buon cittadino.

I miei elettori, ai quali fortunatamente mi lega quella riconoscenza e affezione, che ben sono più salde e durevoli d'un ufficio qualunque, sapranno, io spero, apprezzarli, e voi li troverete pur tali da non demeritare la vostra benevolenza.

Vicenza, li 24 febbraio 1870.

Il devotiss. obbligatiss. vostro
FEDELE LAMPERTICO.

La *Gazzetta di Genova* ha in data del 28 febbraio:

Uno spaventevole incendio si sviluppò in Piazza Pinelli. Il fuoco si appigliò ad alcuni vasi di petrolio, altri ci dice di benzina, che erano in una cantina della fabbrica di cioccolata in Piazza Pinelli.

Una detonazione fortissima segnalò l'incendio. In tutte le case vicine fu grandissimo lo spavento per la scossa che provarono tutti i fabbricati attigui. Il vòlto avea ceduto alla detonazione e sprofondò. Le fiamme s'infiltrarono pei condotti, arrivarono ai tubi del gaz, e parziali detonazioni si fecero udire. Gli abitanti delle case soprastanti alla Piazza Pinelli, dove è il centro del pericolo, non fidandosi a scendere per attraversare il suolo convertito in vulcano, cercano di fuggire pei tetti di terrazzo in terrazzo.

Lo scoppio delle detonazioni trasmesso, ingrandito dalla immaginazione, caccia a salva chi può i curiosi che si affollano all'imbocco dei veicoli che mettono alla piazza.

Pompieri e marinai sono sopra luogo, le Guardie di Pubblica Sicurezza guardano tutti i punti per impedire che l'imprudenza dei curiosi cagioni ingombro e dia luogo ad altre maggiori disgrazie.

Gli scoppii di gaz arrivarono anche sotto i portici di Piazza Caricamento. Pel momento non possiamo dare altri ragguagli.

Alle 2 30 il petrolio continuava a scorrere pei canali immondi nel porto. Due barche attendevano a farlo deviare e disperderlo. Sotto i portici di Caricamento contro la finestra dell'Ufficio dei dazii e delle ferrovie scoppiò il pavimento; nell'interno in due angoli della camera il pavimento scoppiò pure.

Si accertò che il fuoco non era nel gaz, a meno che non si tratti di qualche piccolo tubo. Ci dicono che un carbonaio si trovò sopra il punto dello scoppio dei portici e fu mandato in aria. Rimase assai malconcio e fu portato all'Ospitale.

Il Sindaco, il generale di Divisione con truppa, la Questura coi suoi agenti, l'assessore dei lavori pubblici, tutto l'Ufficio tecnico erano sopra luogo.

Il pericolo di scoppii pare rimosso, ma l'incendio continua.

Nel *Corriere di Sardegna* del 26 febbraio si legge:

Da una lettera, che riceviamo da Oristano, apprendiamo che la sera del 23 la diligenza partita da Serrenti fu sorpresa da un forte uragano che le cagionò moltissimi guasti. La tenda che copriva l'imperiale, non reggendo all'infuriar del vento, andò in brandelli. Durante il penoso tragitto si smarrì la valigia postale: il conduttore non se ne avvide che al giungere in Oristano. Furono spediti varii carabinieri per farne ricerca.

Nell'*Adige* di Verona del primo marzo si legge:

Il generale Pianell, da qualche giorno ritornato tra noi da Napoli, ordinava per ieri mattina una rivista generale delle truppe di guarnigione nella nostra città. Alle undici e mezzo le truppe erano al loro posto; alle dodici il generale Pianell faceva la rivista. Questa finita, il generale ordinava una passeggiata militare che si potrasse fino alle quattro. Le truppe passarono poscia in piazza d'armi il *défilé*, e ritornarono verso le cinque ore ai loro quartieri.

Con rincrescimento abbiamo a registrare degli accidenti che rattristarono questa esercitazione militare. Il generale Longoni, gettato fuor di sella da uno scarto del cavallo, sgraziatamente riportò una contusione al petto. Il luogotenente colonnello signor Carbonazzi ricevette alla gamba un calcio da un cavallo. Un ufficiale di cavalleria restò malconcio sotto il suo cavallo, che sdrucciolò e cadde sul marciapiede di casa Marchi sul corso Vittorio Emanuele.

GERMANIA

Diamo il discorso pronunciato dal cancelliere federale conte di Bismarck nella seduta del 24 febbraio p. p. del *Reichstag*, in risposta al deputato Lasker, il quale chiedeva l'immediata entrata del Baden nella Confederazione del Nord:

La circostanza che la proposta è firmata da nomi di uomini, i quali manifestarono e provarono frequentemente la loro fiducia in me, mi costringe a dichiarare che io sono del tutto estraneo a questa proposta, ch'essa mi sorprese e mi dispiacque moltissimo, che da principio io era disposto a considerarla come un errore politico, e dopo il discorso del sig. deputato Lasker continuo a ritenerla tale. Deploro la tendenza espressa nella proposta per due ragioni. La prima perchè mi dà una nuova prova di quanto sia difficile per una grande Assemblea mettersi in guardia contro le ingerenze arbitrarie e non concertate nella politica estera. Ora, questa riserva soltanto può rendere possibile al potere esecutivo, di raggiungere il suo scopo nella politica estera coll'appoggio costante ed intimo del Parlamento come lo desideriamo. Una mozione, una discussione simile, che ha qui luogo senza il menomo accordo con me, e senza che voi siate certi dapprima se le spiegazioni che dovrei dare non mi sembreranno inopportune, rende impossibile che noi abbiamo una politica comune, e voi per lo meno mi togliete l'appoggio che mi avete prestato precedentemente col vostro benevolo concorso.

In secondo luogo, ciò che mi fa esprimere il mio dispiacere è che sotto l'impressione del discorso del sig. Lasker, non posso astenermi dal temere che questa mozione, come disse l'oratore che mi ha preceduto, sia stata autorizzata da qualcuno, sebbene non da me. Il sig. Lasker sembrò, col suo discorso, avere col Governo granducale di Baden rapporti più intimi di quanti ne abbia io stesso. Non solamente l'oratore mostrò di conoscere in modo preciso le intenzioni di quel Governo, ma egli, a quanto parve, era disposto a dar tosto la prova ufficiale che mancava alle sue asserzioni. Da ciò risultò per me l'impressione che l'oratore sarebbe più addentro negl'interessi del Governo badese di quanto si sia detto da questa parte. Può darsi che m'inganni, ma sarei lietissimo se mi si togliesse questa inquietudine. Ciò che risulta dalle parole dell'oratore, è che il Governo badese proverebbe una certa stanchezza di continuare più a lungo i sacrifizii, pei quali è stato lodato giustamente; una stanchezza ch'esso non avrebbe voluto esternare direttamente a me; una stanchezza che dovrebb'essere considerata, senza dubbio, come una diffidenza, alla quale non potrei credere.

Ma se ora, in questa Assemblea, faccio una risposta che il Governo badese ha potuto certamente prevedere, poichè per esso l'enigma, di cui l'oratore ha parlato più volte, non esiste, le nostre idee essendo perfettamente note al Baden; se il Governo badese ha dunque, provato oggidì il bisogno di fare spiegar questo enigma, non già per lui, ma pel pubblico, dovrei credere che il Governo badese si trova in questa necessità per essere entrato in una via, nella quale deplorerei grandemente di vederlo impegnarsi.

Se la mozione del signor Lasker avesse unicamente per iscopo di dare una pubblica testimonianza al Governo badese, come fece l'oratore (e desidererei ch'egli giudicasse anche il Governo prussiano colla stessa imparzialità, posso dire collo stesso affetto), se la sua mozione si riducesse a questa testimonianza, sarebbe, come si dice, un portar nottole ad Atene, poichè nessuno mette in dubbio la condotta del Governo badese, il coraggio ch'esso mostrò in ogni occasione rispetto alle minacce ed alle pressioni interne, come pure nei suoi rapporti coll'estero, la devozione alla causa nazionale, di cui furono sempre animati S. A. R. il Granduca ed i suoi consiglieri. Noi non abbiamo realmente bisogno di reiterare a questo riguardo le nostre testimonianze, benchè le rinnoviamo volentieri quest'oggi, in occasione della mozione che ci occupa. Da parte mia aderisco apertamente e sottoscrivo a tutto ciò che il preopinante ha detto in questo senso; solamente considero questa dichiarazione come superflua, cioè come una cosa di cui nessuno potrebbe dubitare. Se dunque la mozione non ha altro scopo, l'emendamento del sig. Blankenburg contiene questa parte della mozione, poichè rende in favore del Governo badese questa testimonianza in nome dell'Assemblea nazionale germanica, la più competente ch'esista oggidì; in in questo caso, lo ripeto, fo adesione alla mozione. Posso persino assicurare anticipatamente che il Governo badese non dubita affatto che i Governi confederati e la loro presidenza sono dello stesso sentimento a questo riguardo.

Ma l'oratore va più oltre. Egli trasforma la mozione in un voto di sfiducia contro la politica estera che abbiamo seguito sino ad oggi. Per lui, il progresso delle cose è troppo lento. Egli spiegò la sua mozione positivamente nel senso che la presidenza federale debb'essere stimolata a far uso delle facoltà che gli conferisce l'ultimo paragrafo della Costituzione; e fece intendere che se noi lo desideriamo, le formalità ufficiali che mancano ancora per l'accessione del Baden, potrebbero essere adempiute in poche settimane. Ora, signori, rispondo categoricamente all'autore del-

---

APPENDICE.

Bibliografia.

L'uomo nella creazione e il materialismo nella scienza moderna. Considerazioni di Pietro Giuria. *Genova* 1869.

Vi hanno libri, che dovrebbero essere accolti come avvenimenti sociali di vera utilità. Quando in mezzo allo sconvolgimento delle credenze e delle convinzioni, ed in nome della scienza si muove guerra alla coscienza ed alla ragione, quando il più desolante materialismo vorrebbe imporsi distruggendo i vincoli della società umana; quando libri, col prestigio di idee nuove o rinnovate, vanno per le mani di tutti, e gettano il terribile dubbio della esistenza e del fine della vita; quando si proclama che l'uomo deriva od è eguale alla scimmia; tutti coloro hanno ancora un po' di cuore e di dignità, dovrebbero salutare e animare quei valorosi scrittori che francamente affrontano e combattono tali dottrine, affinchè se esse pur dovessero trionfare, siano almeno discusse prima, con piena cognizione di causa.

Il libro del Büchner, *Forza e materia*, ha già invaso il mondo letterario e scientifico. Riproducendo le antiche teoriche di Empedocle, quelle del Cabanis, del Broussais e di tanti altri, rivestendole del manto della scienza, e spingendole fino alle ultime conseguenze, presentò la teoria del materialismo il più assoluto. Il libro dello scrittore alemanno è venuto a suo tempo in Italia, ebbe l'onore di traduzioni e di copiose letture; ed ha fatto non pochi proseliti, fra gli uomini amanti del sapere non solo, ma ciò che è desolante fra una moltitudine di schiavi alla moda.

Un valoroso filosofo italiano, il cav. *Pietro Giuria*, professore di lettere nella Università di Genova, ottimo cittadino, e padre di famiglia esemplare, che con varii lavori salì rapidamente in credito di profondo ed onesto scrittore; ora con un suo libro: *L'uomo nella creazione ed il materialismo nella scienza moderna*, scende in campo con corredo di ragioni filosofiche, morali e scientifiche, e con logica stringata e concludente, a combattere le idee materialistiche, e a sostenere il principio spiritualista, che fu sempre la tradizione costante del genio italiano.

Spiritualismo e materialismo. Ecco i due grandi avversarii che si contrastano la signoria del genere umano, avversarii irreconciliabili fin dalla culla e forse indestruttibili sino alla fine del mondo.

Battuto sul campo della filosofia, il materialismo ora si ricovra in quello della scienza per ritentare la fortuna. La ingiustizia degli uomini, o almeno di chi si schiera da una parte, di cui non conosce o non sente gli intendimenti e le conseguenze, chiama retrogrado, oscurantista, avverso alla scienza e poco meno che nemico pubblico, colui che onestamente si batte. Questo dice il Giuria, ed aggiunge: Lo spiritualista al pari del materialista ama il progresso, la scienza, la umanità ma, apprezzando la importanza del fenomeno, studia la legge che gli sovrasta e lo governa, quella unità in cui le scienze si riordinano, si armonizzano, si spiegano, invocando l'aiuto della metafisica che è la ragione e la scienza dell'essere.

Pel materialista, che è Dio? Dio è il male. Che è il mondo? È una macchina di cui l'uomo è un incastro, la vita una funzione senza causa prima, senza scopo finale. Che è l'uomo? È un automa i cui movimenti sono effetti meccanici di leggi inesorabili. Per accettare questo principio, questo progresso filosofico, bisogna, dice l'Autore, uccidersi moralmente, bisogna bandire ogni idea di legge morale, di libertà, di personalità umana, bisogna cadere nella barbarie. E noi, continua, risorti appena ieri da morte a vita civile, abbiamo bisogno di tutte le nostre convinzioni e credenze per fondare la vera libertà sulla teoria dell'uomo, e sulla coscienza, base inconcussa di doveri e diritti; seguendo le teoriche del materialismo e dell'ateismo che è la religione dei tiranni, noi prepareremmo il soglio a un Nerone col berretto frigio o colla corona.

L'opera del *Giuria* che si propone di combattere e di arrestare il torrente di queste nuove dottrine è divisa in tre parti. Nella prima l'Autore dichiara lo scopo del libro, prova che havvi equivoco nelle moderne tendenze le quali non sono diverse dalle antiche, che non vi può essere esclusività di metodo o di studio scientifico. La parte seconda è una splendida professione di fede sulla creazione degli esseri, sull'uomo e sulla immortalità. Nella parte terza sono palmo a palmo combattute le teoriche di Büchner. Definito che sia forza e materia, definita la origine e la vita degli esseri organati, dedotte le conseguenze ineluttabili dei fatti storici e dei fenomeni scientifici, l'Autore affronta la questione dell'uomo bestia, del materialismo, della creazione spontanea, della derivazione della specie, ecc. e conclude:

« Credo di aver provato, con una serie di citazioni che sarebbero soverchie, se non si fosse trattato di opporre mina a mina:

« I. Che la scienza non ha mai detto ciò che i nostri avversarii superbamente le attribuiscono, costituendosene depositarii e dragomanni.

« II. Che certe teorie, rimesse a nuovo con larva scientifica sono riproduzioni, talvolta peggiorate, di vecchi errori filosofici, non esclusa forse la teoria di Darwin stesso. I loro campioni si argomentan di camminare a capo del progresso, e retrocedono di 25 secoli verso la ignoranza e la schiavitù del genere umano.

« III. Che la scienza esperimentale dovrà sempre inchinarsi, arrestarsi dinanzi a tre misteri: *origine*, *essenza*, *finalità* delle cose; e demolirà quindi sè stessa se intende rigettare i lumi di quell'alta filosofia, che le ha forniti i suoi principii per costituirsi.

« IV. Finalmente che negare un Dio creatore, è un negare la evidenza matematica, è il suicidio della ragione. »

È un' opera questa del *Giuria*, che vuol essere accolta con favore siccome argine a principii pericolosi, o almeno come base a discuterli, se non si vogliano respingere a priori coll'intuizione e col sentimento.

Il valoroso Autore dice: che sa che i principii sostenuti da esso non sono quelli che menino a certi onori, a certe ricchezze, ma che questa anzi è una ragione di più per sostenerli a viso aperto. Sa che professare i contrarii si reputa da taluno alterezza d'animo, superiorità d'ingegno, ma che egli reputa invece infermità di spirito, deplorabile ribellione della intelligenza alla verità, ambizione da fanciullo, se non è calcolo di egoismo od adulazione alla moda ed alla fortuna. Ma ci si conforta, perchè vi sono due cose che non istanno all'arbitrio della moda e della fortuna: il testimonio della propria coscienza, e la stima degli uomini onesti.

E l'uno e l'altra non possono mancare ad uno scrittore, che come il *Giuria*, dettò un libro che onora la scienza e l'Italia, e fece un'opera buona.

la mozione, che non desidero e non mi permetto di spiegare per l'oratore questo enigma dei nostri motivi, enigma che da lungo tempo non è più tale pel Governo badese.

Per quanto si desideri l'entrata del Baden nella Confederazione della Germania del Nord, nessuno di noi poi vorrà considerare quest'accessione come qualche cosa di definitivo, come la soluzione decisiva della questione germanica; ma siamo tutti d'accordo sul punto che questo sarebbe soltanto un mezzo per tutta la Germania, di determinare fra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud quell'unione più stretta, che noi tutti aspiriamo a conseguire, sotto qualunque forma essa sia, e che potrei definire dicendo ch'essa dev'essere l'intima comunanza d'istituzioni, sotto il regime delle quali noi ci uniremo in completa libertà gli uni agli altri, senza minaccia, senza pressione, senza sforzi.

Non ci può servire a nulla che la Baviera od il Virtemberg siano uniti più strettamente a noi, loro malgrado, obbligati e costretti; e, piuttosto che impiegare la violenza a questo scopo, preferirei aspettare ancora tutto il tempo che trascorre da una generazione all'altra.

Si tratta di sapere ora in quale situazione il Granducato di Baden, come il solo rappresentante, per così dire, ufficiale, dell'idea nazionale fra gli Stati del Sud, è posto più favorevolmente per aiutare l'unità della Germania, e se val meglio a questo scopo ch'esso sia membro reale della Confederazione, ma separato da essa e dal Sud, che di restare l'intermediario dei negoziati che possono aver luogo fra gli Stati al Sud del Meno e fra questi Stati ed il Nord. Può darsi che m'inganni e che non possegga più la facoltà, che il preopinante avrebbe ereditato, dopo che io l'ho posseduta per abbastanza lungo tempo, di giudicare esattamente le cose; può darsi che abbia torto e che il mio modo di pensare, secondo il quale soltanto io posso agire, sia erroneo. Sono convinto, nondimeno, che se il Gabinetto badese persiste nella linea ch'egli seguì sino ad ora, ed anche se l'abbandona, giustificando così i timori di cui parlava poco fa, esso ci è di maggiore utilità rimanendo fuori della Confederazione, che entrandovi.

Immaginatevi dunque per un istante la situazione in quanto concerne la Baviera! La speranza che abbiamo di metterci d'accordo con essa, non sarebbe forse molto più debole (senza però perderla completamente), se non avessimo di fronte a noi che le Provincie della Baviera vecchia, superiore ed inferiore, e del Palatinato superiore, e se i Franconi e gli Svevi, i quali dividono le nostre idee e ci rendono tanti servigii, ne fossero separati? Si sarebbe potuto avere nel 1866 l'idea, allora realizzabile, credo, di fare delle tre Franconie uno Stato particolare per ridurre la vecchia Baviera a sè stessa, e di dare a questo nuovo Stato, il quale avrebbe appartenuto alla Confederazione del Sud od a quella del Nord, poco importa, un Principe con idee nazionali. Ma allora, signori, il rimanente della Baviera sarebbe stato per lungo tempo, se non per sempre, perduto per la Germania unita.

Credo dunque ch'è male separare dagli altri elementi che contiene il Sud, quello che ci è più favorevole, di elevare in qualche modo una barriera fra essi e lui; in una parola, di togliere la crema al latte, e di lasciare inacidire il rimanente, perdonatemi l'espressione che mi è suggerita dalla mia recente presenza al Congresso d'agricoltura. Noi perderemmo così i risultati della felice influenza che il Baden esercita sui tre altri Stati, e che riconosco pienamente. Se si tratta d'incoraggiare il Gabinetto di Carlsruhe a perseverare, non mi lascierò certamente precedere dal preopiaante, e le mie lodi supereranno ancora le sue. Ma la separazione del Baden dal Sud e la sua entrata nella Confederazione, si possono esse conciliare col sistema che consiste nell'attendere, senza esercitare una pressione su di loro, che gli Stati d'Oltre Meno si ravvicinino a noi? Non sarebbe esercitare una vera pressione sulla Baviera ed il Virtemberg l'ammettere il Granducato fra gli Stati confederati, una pressione che potrebb'essere troppo debole per produrre favorevoli risultati, e che non farebbe forse che reprimere gli animi ed arrestare il progresso delle idee?

Malgrado tutto ciò che udiamo dire qui della Baviera e del Virtemberg, credo a questo progresso. Esso è lento ma costante; ogni lustro forse, se bisogna ancora aspettare qualche lustro, si accentuerà maggiormente; non è da temersi quindi ch'esso si arresti. Non sarebb'egli deplorabile che un'entrata prematura del Baden nella Confederazione ci portasse indietro di cinque anni o forse d'un periodo legislativo bavarese? Noi non possiamo saper ciò che accadrà sulle sponde dell'Isar. Meno bene informato, in quanto concerne la Baviera, che il preopinante rispetto al Baden, non so se nuove elezioni avranno luogo, o meno, nel Regno. Ma, supposto che si presenti il primo caso, non sarebb'egli per la nostra causa una perdita di sei anni almeno, se si dà al partito oggidì dominante un pretesto plausibile qualunque per rimproverarci, sia la pressione che noi eserciteremmo, sia le esigenze esagerate o la mancanza di rispetto per la libertà degli altri? Non abbiamo forse già udito molte parole in questo senso? Non correremmo noi rischio di eccitare la diffidenza dei Bavaresi contro il servilismo, dal quale essi si pretendono minacciati per parte del Nord.

Bisogna inoltre tener conto dell'effetto che l'entrata nella Confederazione avrebbe sullo stesso Granducato da una parte, e sulla Baviera ed il Virtemberg dall'altra, a motivo della configurazione ch'essa darebbe al territorio federale. Dalla parte occidentale il Sud sarebbe protetto dall'esistenza di questo territorio, e nulla avrebbe più a temere; dalla parte dell'Austria potrebbe pure essere tranquillo, e per conseguenza non avrebbe ragione di aumentare la sua potenza militare per il vantaggio comune. Ma non voglio fermarmi sopra questa questione. Non credo, come il preopinante lo suppose per un istante, che il partito bavarese, il quale scrisse sulla sua bandiera le parole: *Fellonia e dominazione straniera*, giunga mai al potere; a mio credere i trattati saranno fedelmente osservati, sebbene possa avvenire che l'armamento necessario della nazione si faccia tanto più lentamente, quanto minori saranno i pericoli che possano venirci dai venti dell'Occidente.

Ma, lo ripeto, non voglio qui trattare la quistione militare, poichè mi sembra cosa affatto indifferente che l'aiuto delle truppe del Sud ci sia assicurato o da trattati o dall'entrata degli Stati meridionali nella Confederazione; tutto al più, ciò potrebbe avere un'influenza sulla bontà e sul numero di queste truppe. Non esamino dunque il caso, nel quale l'angolo del territorio federale, che formerebbe il paese di Baden, si trovasse militarmente violato, e passo ad altro.

Se il Gabinetto di Carlsruhe sollecitasse in questo momento la Presidenza federale di ammettere il Baden nella Confederazione, io respingerei la domanda *rebus sic stantibus*, come intempestiva e svantaggiosa per le due parti, e direi: Noi vi faremo conoscere l'epoca nella quale quest'ammissione potrà essere pronunziata senza nuocere agl'interessi generali ed alla politica che noi abbiamo seguita, posso dirlo, con sufficiente successo.

Leggendo la mozione che fu fatta, pensai che i firmatarii di essa si trovassero nella stessa situazione di spirito di quel personaggio di Shakespeare, Percy, il quale, dopo avere ucciso una dozzina di Scozzesi, trovò che la vita era monotona e noiosa. Essi trovarono che non si faceva più nulla, e che bisognava agire. Creazioni d'istituzioni pubbliche, riforme importanti, leggi del massimo interesse, tutto ciò non disseta la loro smania d'attività. Io non so se la mia impressione è fondata, ma se lo è, non è forse permesso di dire che non si dà giusto valore a ciò che fu fatto? Ritornate col pensiero agli anni che precedettero il 1848 ed il 1864. Allora tutti si sarebbero forse contentati di molto meno. L'unione ch'esiste attualmente di tutta la Germania, non sarebbe forse stata considerata come una cosa splendidissima? La creazione di questo Parlamento doganale, che ha soppresso il *liberum veto* ed ha dato una forma organica costituzionale allo Stato tedesco, e la nomina di un capo di tutte le forze nazionali, non sarebbero forse state considerate come vantaggi immensi?

Nei tempi dell'antica Confederazione era una grande difficoltà quella di designare un comandante in capo, ed allorchè la scelta non era fatta all'infuori della Dieta, le trattative che dovevano iniziarsi a questo proposito correvano rischio di durare più della guerra. Non abbiamo noi fatto nel Sud un passo importante verso l'unità nazionale? Ma vado più in là; la presidenza federale non esercita forse dei poteri, dei quali gl'Imperatori sono spogliati da 500 anni? Dall'ultimo degli Hohenstaufen videsi forse in Germania tutte le forze militari sotto uno stesso comando e tutte le razze solidali nell'attacco e nella difesa? C'è forse memoria d'un Zollverein, alla testa del quale avrebbe figurato l'Imperatore? Il nome nulla fa alla cosa.

Ma allorchè considero il potere che il presidente della Confederazione, Sua Maestà il mio augusto Sovrano, esercita nello Stato, e di cui nè l'interesse della nazione, nè quello della sua influenza e della sua sicurezza, esigono l'estensione, posso pretendere che nessun Imperatore non ne esercitò dopo Barbarossa uno simile, senonchè anche il potere di quest'ultimo non fu riconosciuto nè generalmente, nè da trattati.

Non istimiamo tutto ciò al disotto del suo valore; non vi prema troppo di progredire; godete un istante in riposo di ciò che avete, e non desiderate ciò che vi manca. Se voi considerate l'entrata di Baden nella Confederazione e la ricostituzione posteriore di questa come qualche cosa di definitivo, voi siete autorizzati a fare la vostra mozione che io accetterei. Ma se questa entrata non è per voi che un mezzo di affrettare l'unità nazionale di tutta la Germania, non posso che dirvi che la mia opinione non è la vostra, e che io agisco secondo le mie idee.

Era ancora nel dubbio recandomi a questa seduta, se dovessi consentire ad essere interpellato pubblicamente su quistioni di politica estera, e prestarmi a questo abuso che, senza motivi esterni, in una quistione di giurisdizione, introduce una pubblica discussione sulla grande politica, non dico soltanto germanica, ma anche europea. Senza dubbio non posso impedirla, ma mi sembra strano che il rappresentante della politica estera sia interpellato a questo proposito e costretto a rispondere, se non vuol essere falsamente giudicato, nè che si dia al suo silenzio falsi motivi. Era dunque venuto a metà deciso a non subire questa violenza, credendo d'altronde che la mozione che ci occupa fosse fatta allo scopo di esprimere le proprie idee dei suoi autori, ma senza nessuna intenzione di costringermi a far conoscere le mie. Nondimeno, il discorso del primo oratore che ha sostenuto la mozione, mi mise nell'impossibilità di tacere.

Lascio in disparte gli errori di fatto, per esempio l'asserzione che il ministro Mathy m'abbia informato ufficialmente delle intenzioni del Governo di Baden. Quel ministro mi scrisse una lettera particolare, di cui più tardi la copia, trovata fra le sue carte dopo la sua morte, fu pubblicata, certamente contro il volere del Governo badese. Quella lettera particolare mi chiedeva se io poteva impegnare la mia politica con una promessa, dire quanto tempo convenisse aspettare e permettere che la mia risposta su quell'argomento fosse comunicata a qualche capo di partito. Secondo ciò che mi scriveva io doveva naturalmente supporre che quei capi di partito desiderassero una comunicazione siffatta, non solamente per curiosità, ma per farne uso dal loro canto, pubblicando la promessa politica che si volleva ottenere. A quella lettera — e nessun'altra domanda mi venne fatta — risposi che io doveva astenermi dal fare promesse politiche, come me ne astengo anche oggi.

La politica estera rifugge da una pubblicit che precede ciascuna delle sue fasi. Ciò che l'oratore che mi ha preceduto intende per politica nazionale, lo ignoro. Intende forse di accennare l'opinione pubblica che nel 1866 ci assalì con indirizzi affinchè non facessimo la guerra? Oppure l'opposizione che ci rifiutava i mezzi di fare la guerra stessa? Pure quella era politica nazionale, se è vero che codesta parola racchiuda un'idea, e credo ci si debba essere grati d'aver allora capito, meglio di quella politica nazionale, ciò che vi era da fare.

Potrei dire che mi duole di non aver seguito la mia intenzione di mantenere il silenzio, ma sarebbe sembrato che io venissi meno ai riguardi dovuti all'Assemblea, e quale interpretazione sarebbe stata data alle ragioni del mio silenzio? Lo si sarebbe spiegato con considerazioni sia estere, sia interne; alcuni vi avrebbero veduto una conseguenza dell'alterigia inveterata nell'*hobereau* prussiano; e gli altri chi sa di che cosa mi avrebbero accusato!

Ora la questione è semplice; ora noi siamo interamente d'accordo sullo scopo a cui tendiamo, vale a dire l'unificazione di tutta la Germania, di cui non potremmo oggi prevedere sotto una forma concreta il compimento, ma che può essere considerata capace di progresso indefinito, finchè la nazione esisterà. L'attuale Confederazione della Germania del nord è una espressione concreta di quell'unità; tuttavia, secondo me, non è che una forma transitoria e l'aggiunta dello Stato di Baden non la renderebbe più definitiva. Siamo, dunque, interamente d'accordo sullo scopo. In questo stato della questione, un oratore prende la parola in nome di quel partito che afferma d'avervi, in ogni tempo, concessa la sua fiducia e il suo appoggio, e pretende che il Parlamento nazionale debba essere per la mia politica, per ciò che riguarda i mezzi, una specie di consigliere aulico della guerra. Ciò prova che si diffida, se non del mio buon volere, almeno del mio retto giudizio.

Lo ripeto, siamo d'accordo sullo scopo; ma quanto ai mezzi, quei signori credono d'intendersi meglio di me della scelta di quei mezzi e di giudicare la questione d'opportunità, ed io credo d'intendermene meglio di loro. Perciò ci troviamo discordi unicamente su questo punto. Ma finchè sarò cancelliere federale e ministro degli affari esteri, la politica dev'essere fatta secondo il mio modo di vedere; quando mettete il vostro sasso nella via, il vostro bastone nelle ruote, cioè fate ostacolo a questa politica, la responsabilità di questo ostacolo, come pure quella dell'obbligo intempestivo in cui mi trovo di parlare, nonchè delle conseguenze che da ciò possono derivare, ricade su di voi, autori ed avvocati della proposta, e non su me.

. . . . . Non escludo assolutamente per noi la futura possibilità d'accogliere annessioni particolari. Io non so, per esempio, se, nel caso in cui il Governo bavarese dimostrasse un buon volere di questo genere, io non giudicherei la questione diversamente. Così pure, se avvenisse che questo buon volere fosse dimostrato dai Governi bavarese e virtemberghese, d'accordo col Governo dell'Assia meridionale, io non so neppure se in tal caso non giudicherei in modo affatto diverso. Un deputato fu cortese di somministrarmi un documento da cui il preopinante può conchiudere che non solamente oggi e dopo i fatti compiuti, do questa spiegazione. Il documento di cui si tratta, contiene le trattative del 9 aprile 1867 intorno alla possibilità per la parte sud del Granducato d'Assia d'entrare nella Confederazione del Nord. Io credo di avere in quell'occasione dichiarato senza ambagi, che se il Governo dell'Assia avesse insistito nel suo disegno, si sarebbe potuto trattare su quell'argomenmento: indicai la via più breve, ma convien leggere le mie parole con occhio ben ostile, per dedurne le prove della mia avversione alle annessioni.

.... Del resto, ritorno, mio malgrado, su questo tema, giacchè m'avete rimproverato che, essendo privo di ragioni, io volessi ritirarmi dal giuoco, lasciando agli altri la cura di trarsi d'impiccio come potevano. Ma il sig. di Blanckenburg lo ha detto: se intenderete meglio le cose, dovrete essere voi stessi cancellieri federali; in questo caso è ingiusto che sediate al posto in cui vi trovate, giacchè, non da quel posto, ma da quello in cui sono io, si dirige la politica pubblica della Germania; se, dunque, sapete tutto meglio di me, venite a sedervi al mio posto, io andrò a sedermi al vostro, e là potrò esercitare la critica, coll'esperienza acquistata in venti anni passati negli affari della politica germanica; ma vi assicuro che il mio patriottismo m'imporrà silenzio quando sentirò che sarà intempestivo di parlare.

Dopo uno scambio d'osservazioni personali fra il conte di Bismarck e i deputati Lascher, di Ravenau, di Kardoff e Miquel, il signor Lascher ritira la sua proposta. Il trattato con Baden è votato.

I giornali prussiani sono ancora occupati a discutere intorno ai trattati militari conchiusi cogli Stati della Germania meridionale. « La Prussia, dice a questo proposito la *Corrispondenza di Berlino*, mette in cima de' suoi obblighi nazionali il dovere di mantenere i trattati che ha conchiusi cogli Stati del Sud, nell'interesse dell'intera Germania, e che formano i legami essenziali dell'unione tedesca. Per lei, certamente, il vantaggio di questi trattati è contrabbilanciato assai. Nella partizione dei prodotti netti della Lega daziaria, che si fa in ragione della popolazione, la Baviera e il Virtemberg ricevono una parte molto superiore alle loro particolari rendite doganali. Il beneficio dei trattati d'alleanza non è meno ineguale; ma la Prussia, nell'apporvi la propria firma, ha considerato ciò che doveva alla patria comune: vale a dire che tutta la sua politica per ciò che riguarda i trattati, sta tutta in una sola parola: mantenerli. »

FRANCIA

L'*Indépendant de l'Ouest* pubblica la lettera che segue, diretta dal Vescovo di Laval ad un suo gran vicario:

Roma 7 febbraio.

Mio caro signor Descars,

Si parla sempre, nella diocesi di Laval, di monsignor Dupanloup. Or bene; bisogna finirla. Io dichiaro qui davanti a Dio, e pronto a comparire al suo giudizio, che preferirei morire, cader morto all'istante, anzichè seguire il Vescovo d'Orléans nella via in cui egli cammina ora, ed in cui l'autorità che gli si vuol attribuire trascina una parte de' miei diocesani.

Voi non sapete ciò ch'egli fa, voi non sapete ciò ch'egli dice qui, nè ciò che fanno e dicono i suoi adepti. Io, io lo so, l'odo colle mie proprie orecchie, lo veggo co' miei occhi. No; piuttosto morire sull'istante che prestar mano a cotesti disegni ed a codeste inqualificabili mene! Lo dico e lo ripeterò al mio ultimo sospiro.

Io chiedo, voglio, mio caro direttore, che queste righe siano integralmente inserite nel vostro più prossimo Numero. Lo esigo e ne assumo tutta la responsabilità sopra di me solo. Se dopo ciò io non posso più ricomparire a Laval, domanderò umilissimamente al Santissimo Padre la permissione di morire a Roma.

Addio, mio caro signor Descars. Possa questo scritto avere tutto l'eco possibile nella mia diocesi. Pel di fuori, io non me ne occupo punto, e non ne ho bisogno.

Addio, tutto in Dio e per sempre.

CASIMIRO-ALEXIS
Vescovo di Laval.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 26 febbraio.

La commissione della Camera dei deputati per la risoluzione, continuò a discutere ieri la proposta Grocholski. La discussione cominciò alla lettera *d* del punto 3.°, ove è detto che la determinazione dei principii dell'istruzione riguardo alle Scuole popolari ed ai Ginnasii e la legislazione intorno alle Università, debbono passare nella competenza della Dieta galliziana. Il cav. di Hasner, presidente del Ministero, osservò anzitutto che il Governo, entrando in dichiarazioni riguardo ai singoli punti, lo fa sempre con grande riserbo, e ch'esso potrà dare una dichiarazione definitiva sol quando potrà attendere in complesso dall'accettazione o dal rifiuto de' singoli punti una soluzione definitiva di tale oggetto. Esso deve aver presente che le esigenze, le quali non sono fondate sulle condizioni meramente individuali del paese o della sua legislazione, costituiscono un inevitabile precedente per altri paesi. A tale riguardo gli sembra, invero, che la lettera *d* offra nelle presenti condizioni della legislazione galliziana un punto d'appoggio per una concessione, in quanto già il Regolamento pel Consiglio scolastico provinciale pose la Gallizia in una condizione affatto speciale relativamente all'istruzione, e quindi anche sotto questo aspetto la lettera *d* può essere dichiarata discutibile. Ciò è da intendersi in senso generale sebbene il Governo non possa disconoscere che per la natura della cosa, la legislazione sulle Università, le quali sono Istituti mondiali coll'assoluto bisogno del libero trasferimento, non ista nell'interesse del paese, e che una legislazione provinciale a tal proposito non potrebbe apparire desiderabile.

Dopo la dichiarazione del ministro, s'impegnò un'animata discussione, a cui presero parte, oltre al presidente del Ministero e al ministro dell'interno, i deputati Grocholski e Czerkawski, Kuranda, Tinti, Perger ed altri. I deputati galliziani Grocholski e Czerkawski sostennero caldamente che la legislazione del paese riguardo alle Università, ha un'importanza speciale per l'autonomia della Gallizia, e che se tale concessione non venisse fatta, il paese rimarrebbe scontento. Gli altri oratori, invece, dichiararono potersi lasciare alla competenza della Dieta la decisione sulle Scuole popolari e sui Ginnasii, ma non sulle Università. Il ministro dott. Giskra domandò se sia possibile di mantenere in Gallizia due Università polacche a spese dello Stato, dovendosi pur provvedere affinchè le altre stirpi abbiano i mezzi per compiere la loro istruzione nel paese. La seduta fu chiusa senza che si procedesse ad una votazione.

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Dopo l'introduzione del matrimonio civile in Italia, sorsero replicate domande circa alla questione, se il matrimonio civile sia da riguardarsi come una condizione della validità dei matrimonii anche fra forestieri domiciliati in Italia, o se per questi, secondo la patria loro legislazione, basti il matrimonio ecclesiastico. Tale domanda fu sollevata specialmente anche per attinenti svizzeri, ed ora il Consiglio federale ha dato la seguente spiegazione:

« Il matrimonio civile essendo ancora di attributo de' Cantoni, sono applicabili di regola le leggi del Cantone cui spetta per origine lo sposo. In generale, un matrimonio all'estero non è riconosciuto senza notificazione e consenso del patrio Governo, od almeno devesi chiedere successivamente la legittimazione. Circa alla forma del matrimonio, i dispositivi sono fra loro molto diversi: alcuni Cantoni hanno introdotto il matrimonio civile, in altri esso è facoltativo, ed altri riconoscono soltanto il matrimonio ecclesiastico. I consoli svizzeri, ne' casi che si presentassero, dovranno perciò eccitare lo sposo a prender consiglio dal proprio Governo sul modo di procedere. Adempiute che siano le prescrizioni della patria legge, circa al resto decide per la forma la legge del luogo ove avviene il matrimonio, e perciò vuolsi adempire la legge italiana sul matrimonio civile anche dagli attinenti di que' Cantoni che esigono soltanto l'ecclesiastico, in quanto esso è prescritto assolutamente anche per i forestieri. »

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Circa alla domanda d'estradizione di Netchajeff, stata fatta dalla Russia, scrivono da Berna, 24 febbraio, che il Consiglio federale, nella sua tornata del 13 ha rimesso la cosa al Dipartimento di polizia e giustizia per un rapporto. A Berna molto si discorre dell'incidente del telegramma datato da Berna, annunciante la domanda della Russia, sette giorni prima che fosse presentata, e delle ragioni che possono aver suggerito di far datare da Berna questo telegramma, quando è constatato che non fu spedito da Berna. Una parte poi della notizia telegrafata era falsa, annunciandosi che il ministro prussiano a Berna appoggia l'istanza russa, ciò ch'è men vero. S'inclina a credere che il telegramma abbia bensì un'origine russa, ma amica di Netchajeff; e che mirasse a metterlo in avvertenza del pericolo che gli sovrastava. Di fatto, Netchajeff si è reso invisibile da alcuni giorni.

Il *Bund* ha sull'argomento stesso un comunicato, in cui è detto essere certo che Netchajeff, fuggito dalla Russia, è cercato da agenti russi, ma che un'azione diplomatica di quel Governo sarebbe senza scopo sinchè non si giunga a conoscere dov'ei si trova.

Da una nota del *Giornale di Ginevra* responsiva al *Progrès* di Locle si viene a conoscere che Netchajeff trovavasi a Locle, dove, al dire del *Progrès*, sarebbe fatto segno alle persecuzioni della polizia vodese. Egli fu per alcun tempo a Ginevra, e quivi in esecuzione delle inchieste venute da Berna, la polizia ginevrina dovette occuparsi di lui, ma già era scomparso. « Secondo le informazioni da noi assunte, scrive il *Giornale di Ginevra*, Netchajeff, studente dell'Università di Mosca, sarebbe cercato per avere assassinato, per tradimento, con due suoi compagni, un altro de' suoi colleghi ch'essi sospettavano (a torto, come fu provato dai fatti) di aver tradito il segreto d'una cospirazione politica in Russia; la vittima, dopo essere stata strangolata, avrebbe avuto nel capo, da Netchajeff, un colpo di pistola, prima di essere gettata in un lago, ove si sperava nasconderne il cadavere. » L'estradizione di Netchajeff è reclamata dalla Russia, per questo fatto. Da questa Nota risulta inoltre che a Ginevra la principessa russa O. ebbe una visita della polizia, e un certo Wilkenyenski fu arrestato presso un certo sig. M. B. russo, e consegnato alla Francia, per falsificazione di biglietti russi.

SPAGNA

La *Iberia* ha pubblicato una lettera del duca di Montpensier, in risposta ad un suo articolo in cui lo rimproverava di essere un ostacolo alla definitiva costituzione del paese. Il Duca smentisce le voci che lo designano come aspirante al Trono, e conchiude così: « Quantunque il desiderio di contribuire alla felicità di un gran popolo dirigendone i suoi destini sia abbastanza nobile per essere confessato, devo dichiarare che non ho dato ad alcuno l'autorizzazione di favorire il compimento di questo desiderio. In attesa della costituzione definitiva del paese, mi basta d'essere un cittadino e un soldato spagnuolo che ama la patria nella quale è vissuto felice per 21 anno, e sul suolo della quale nacquero la sua sposa e i suoi figli. » Ad onta di queste proteste, le corrispondenze da Madrid s'accordano nell'asserire che v'hanno trattative fra il Duca e i ministri, e particolarmente col maresciallo Prim.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 marzo.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Avviso.

I curatori della Fondazione Querini-Stampalia, assegnando la somma di L. 9000 per un quadro da compiersi entro il 1872, chiesero all'Istituto nell'adunanza 23 gennaio 1870, che, secondo la volontà del meritissimo conte Giovanni Querini-Stampalia, venissero statuite le discipline per tale commissione, tendente non solo ad arricchire di un nuovo quadro la pinacoteca della Fondazione, ma eziandio a dare un lavoro a qualche valente artista, nato o domiciliato nelle Provincie venete.

L'Istituto deputò a questo Ufficio una Giunta composta dei curatori della Fondazione, senatore Sagredo e del sottoscritto, de' membri dell'Istituto stesso, professori Pietro Canal, Domenico Turrazza, Giacomo Zanella, e dei tre eletti dall'Accademia di belle arti, professori Paolo Fabris, Luigi Ferrari e Andrea Tagliapietra. Alla Giunta, in via di esperimento, conferì per questa volta facoltà di decidere in ogni riguardo definitivamente.

Raccoltasi oggi la Giunta, prese ad unanimità le seguenti deliberazioni:

1. Si aprirà il concorso per l'allogazione di un quadro dipinto ad olio sopra tela, larga metri 3.50, alta metri 2.50, illuminato a destra dello spettatore, il cui tema sarà di storia veneziana o di storia italiana legata colla storia speciale di Venezia.

2. I concorrenti dovranno presentare entro giugno prossimo venturo, un modello ad olio largo 70 centimetri, alto 50, accuratamente condotto, che dia esatta idea del futuro lavoro.

3. Questi modelli verranno esposti al pubblico in una stanza del Palazzo Ducale, ed alla fine di luglio la Giunta darà la propria decisione.

4 Il quadro di L. 9000 verrà commesso a chi avrà dato nel modello migliori prove di perizia nell'arte, e se nessuno dei lavori incontrasse il gradimento della Giunta, questa allogherà il quadro a chi le parrà più opportuno, senz'aprire nuovi concorsi.

Per tanto gli artisti nati e domiciliati nelle Provincie venete, potranno presentare alla Cancelleria di questo R. Istituto, entro il giugno prossimo venturo, il modello alle condizioni sopraccennate, mediante il quale saranno ammessi al concorso.

Venezia 2 marzo 1870.

Il membro e Segretario del R. Istituto,
G. NAMIAS.

Sigari. — Ci vengono da ogni parte riferite lagnanze sulla qualità dei sigari Cavour e Virginia, che ora sono posti in vendita. Particolarmente i Cavour da 5 centesimi sono così sfogliati e rotti che difficilmente in un pacco se ne trovano alcuni di tollerabili. Sentiamo che sono della fabbrica di Lucca. Prima erano delle fabbriche di Torino e Parco, e, per verità, davano poco motivo di lagno. Desideriamo anche noi che la somministrazione a Venezia sia fatta dalle fabbriche migliori.

Aste municipali. — Il 29 marzo corrente scade il termine utile per la presentazione delle offerte non inferiori al ventesimo sul dato fiscale di L. 2876:38 pel lavoro di riduzione del piano camminabile del Ponte Rosso a SS. Giovanni e Paolo.

Pubblica sicurezza. — Nelle decorse 24 ore non è avvenuto in questa città nessun reato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 marzo.

Con Decreto 24 febbraio del Ministero dell'interno, fu nominato Sindaco di Caorle il sig. Girolamo Polo, in luogo del sig. Eliodoro Radaelli, dimissionario.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 marzo.

Finalmente siamo arrivati alle Ceneri, e credo che almeno per la nostra città ci siamo arrivati stanchi morti, e col desiderio d'un lungo riposo. Io debbo incominciare dal fare le mie scuse ai lettori della *Gazzetta* che ho lasciato diversi giorni senza lettere. Non è stata nè pigrizia, nè vagabondaggio carnevalesco che m'hanno impedito di scrivere; ma piuttosto l'assoluta impossibilità di avere qualsiasi notizia che valesse la pena di essere riferita. Il carnevale aveva talmente soverchiato tutti e tutto, ch'era assolutamente impossibile parlare d'altro che di maschere, o di balli, o di corsi, o di getti dei coriandoli. I ministri, astenendosi da qualsiasi ritrovo e rimanendo ciascuno tappato nel proprio Gabinetto, impedivano a chi già non desiderava di meglio, che si parlasse di politica; e il pubblico dal canto suo, non si curava d'altro che di divertirsi.

Ora però è venuto il momento di cambiar costume, e se oggi può consacrarsi al sonno ed al riposo, sono persuaso che da domani in su, la vita politica ripiglierà nuovo vigore, e che il vostro corrispondente avrà modo di mandarvi lettere meno sconclusionate di quelle del mese scorso.

Ho sempre avvertito che l'elezione del presidente della Camera sarebbe stata questa volta assai più imbrogliata che le precedenti; e mi pare d'aver côlto nel segno. Infatti, si hanno già diversi candidati, ognuno dei quali è in grado di raccogliere sul proprio nome un discreto numero di suffragi. Credo che il Ministero non abbia ancora scelto in modo definitivo il suo; ma ho pur sempre ragione di credere che accorderà la presidenza al De Pretis, come il candidato che può meno degli altri urtare le suscettibilità dei varii partiti. D'altra parte, una frazione della sinistra sembra assolutamente disposta di dare i proprii suffragii al Cairoli; e una frazione della destra, non vuole staccarsi dal Rattazzi, o se ne staccherebbe soltanto per dare il voto al Minghetti. Ponete che vi sia qualche gruppo di sinistra che voglia rimanere fedele al Rattazzi, e vi persuaderete di leggieri che l'elezione del presidente produrrà questa volta la più grande e deplorabile confusione, e metterà a nudo la vera condizione della Camera, tutta frastagliata e divisa.

Come rimediarvi? Alcuni pensano che non vi sia più altro scampo fuorchè le elezioni generali; e ritengono che sia questa l'intima deliberazione del Gabinetto; ma non credo, a dir vero, che sia questo un espediente molto vantaggioso, giacchè è opinione universale che le elezioni rimanderebbero alla Camera gli stessi uomini. Piuttosto è da sperare che le proposte ministeriali siano di tale natura da procacciarsi l'approvazione della Camera, sicchè intorno ad esse possa farsi una maggioranza almeno temporanea e tale da potere andare innanzi tutta la sessione. Questa sera il Sella ha invitato alcuni deputati al Ministero; e probabilmente quest'adunanza ha per iscopo di disarmare alcuna delle opposizioni che si muovono contro ai suoi progetti. Non so nè quanti nè chi vi andrà; ma ritengo che sia da approvare il Ministero se abbandona un po' di quell'alterigia, che alcuni supponevano in lui, e per la quale egli avrebbe dovuto andare alla Camera con l'aria d'uno che sfida i nembi e le tempeste.

Il generale Govone ha oramai finito, o quasi, il suo lavoro. Mi assicurano ch'egli presenterà alla Camera due progetti di bilancio; uno secon-

do l'ordinamento att
ch'egli si proporrebb
getti scaturirebbe la d
zo, giova riconoscerlo
tempo stesso; ma non
si amministrerebbero i
desse a base unicame
prima di pronunziare
attendere che il minis
alla Camera tutti i su
Ho veduto che
Est ha smentito la n
camento fra Vittorio
d'Austria. Io vi scriss
getto di una visita fr
un momento, fu tosto
do che neppure vi si
pensi a non farne nu
evitare che una visita
plice complimento, di
damento. Credo che a
determinato se l'Arci
Firenze.
Ho ricevuto una
generale Torre al min
del 1847. Senza prete
questo importantissim
me il solito, col mass
stimo non inutile com
pali. Gl'inscritti della
Di questi, ne furono
tura o per infermità
renitenti. Tralascio di
fre; e mi limito a di
tingente si poterono a
prima categoria e 51,
La Relazione con
te eloquenti sul grado
ministro della guerra
giorno dinanzi alla Ra
che in una classe di
pure un analfabeta.
costretto di confessar
se ne sono trovati ne
64. 27 per cento.
Ho voluto esamin
questa brutta piaga d
vato che la meno affl
cenza che ha solo il
beti; la più, la Provi
85. 82! Venezia che
ticinquesimo posto fra
cede Firenze che ne
nie! Basta: è la prin
tempo è fatto apposta

La Giunta Munic
ha pubblicato il segu
Cittadini,
Sua Maestà il Re
giovedì, 3 marzo, per
stro tradizionale Carn
L'accoglienza ch
all'Ospite augusto, v
apparati, quale sola p
che, portando nell'an
dato, ed ispiratosi ai
mostre ufficiali, ma
to, dote propria del p
Il S

L'*Italie* dice ch
doveva riunirsi sabat
sposizione finanziaria
Lo stesso giornal
cini voglia interpellar
ne romana.

Leggesi nel *Diri*
Siamo assicurati
dell'on. Sella, vi sar
al Ministero delle fina

La *Gazzetta pien*
della *Gazzetta di Mi*
denza della Camera l'

La *Riforma* ha qu
Corriere:
Fra i progetti di
tati alla Camera dei d
mo fin d'oggi avvertir
Riforma elettoral
versale e dello scrutin
Legge organica ch
tivo a seguirsi per le
Riforma della leg
per la completa auto
Comune e della Provi
E più oltre:
Si dà per certo c
intenzione di fare la
subito nei primi giorn
lamento.
Ciò deve servire
della Camera per tro
più che la conclusion
ne sarà la Convenzion

Il *Moniteur* parla
te, per « dividere l'
stri. » La destra sconfit
terebbe d'influire sull'
niteur aggiunge che l'
terreno costituzionale,
zioni. Il sig. Clemente
si diceva amico perso
dattore del *Peuple fra*
Gabinetto Ollivier, è i
Il *Paris Journal* s
si tra i membri del G
che sparì ogni traccia
Chevandier de Valdrôm
si erano bisticciati do
posito della questione

Leggesi nel *Monit*
« Le notizie parti
recano che il Governo i
di far entrare la quest
novella. Secondo il nos
binetto di Firenze non
mandare al Governo fr
stato di sicurezza perfe
Santa Sede, almeno in
sue truppe, e tornare
tembre. »
La *France* però a
positive le permettono
questione sull'eventuali
niteur. »

Si sa che il sig. R
di Gesù, era stato nom
gue ebraica, siriaca e
cia, e che poi il suo c
le influenze esercitate s
religiose del professore.
al nuovo Ministero che
larizzata. E il Ministero
cattedra, e convocò i p

do l'ordinamento attuale; l'altro secondo quello ch'egli si proporrebbe di attuare. Da' due progetti scaturirebbe la differenza della spesa. Il mezzo, giova riconoscerlo, è ingegnoso ed abile al tempo stesso; ma non si può dimenticare che mal si amministrerebbero i pubblici servigi ove si prendesse a base unicamente la spesa. Ad ogni modo prima di pronunziare giudizio alcuno, conviene attendere che il ministro abbia esposto dinanzi alla Camera tutti i suoi intendimenti.

Ho veduto che la *Correspondance du Nord Est* ha smentito la notizia di un prossimo abboccamento fra Vittorio Emanuele e l'Imperatore d'Austria. Io vi scrissi a suo tempo che il progetto di una visita fra' due Sovrani, accarezzato un momento, fu tosto abbandonato. Oggi poi credo che neppure vi si pensi, o piuttosto che si pensi a non farne nulla, collo scopo eziandio di evitare che una visita, la quale sarebbe di semplice complimento, dia luogo a voci senza fondamento. Credo che a tutt'ora non sia neanche determinato se l'Arciduca Alberto verrà o no a Firenze.

Ho ricevuto una copia della Relazione del generale Torre al ministro della guerra sulla leva del 1847. Senza pretendere di darvi notizia di questo importantissimo libro che sarà accolto, come il solito, col massimo favore dagli studiosi, stimo non inutile comunicarvene le cifre principali. Gl'inscritti della classe 47 furono 244,590. Di questi, ne furono riformati per difetto di statura o per infermità 62,561. Si ebbero 10,509 renitenti. Tralascio di segnalarvi molte altre cifre; e mi limito a dirvi che su tutto quel contingente si poterono assegnare 39,978 uomini alla prima categoria e 51,071 alla seconda.

La Relazione contiene delle pagine tristamente eloquenti sul grado di coltura degl'inscritti. Il ministro della guerra di Sassonia potè dire un giorno dinanzi alla Rappresentanza del suo paese che in una classe di leva non si era trovato neppure un analfabeta. Il nostro ministro sarebbe costretto di confessare dinanzi alla Camera che se ne sono trovati nella enorme proporzione del 64. 27 per cento.

Ho voluto esaminare con maggiori indagini questa brutta piaga del nostro paese, ed ho trovato che la meno afflitta è la Provincia di Vicenza che ha solo il 20. 37 per cento di analfabeti; la più, la Provincia di Girgenti, che ne ha 85. 82! Venezia che ne ha 63. 84, occupa il venticinquesimo posto fra le Provincie d'Italia; e precede Firenze che ne ha 64. 13. Oh che malinconie! Basta: è la prima sera di quaresima, e il tempo è fatto apposta per questi argomenti.

La Giunta Municipale della città di Milano ha pubblicato il seguente Manifesto:

Cittadini,

Sua Maestà il Re sarà fra noi il giorno di giovedì, 3 marzo, per assistere alle feste del nostro tradizionale Carnevalone.

L'accoglienza che la nostra città è per fare all'Ospite augusto, vuol essere semplice, senza apparati, quale sola può tornar cara ad un Re che, portando nell'anima la schiettezza del soldato, ed ispiratosi ai nuovi tempi, non ambisce mostre ufficiali, ma sincera espansione di affetto, dote propria del popolo milanese.

Il Sindaco, G. Belinzaghi.

L'*Italie* dice che il Consiglio dei ministri doveva riunirsi sabato prossimo per udire l'esposizione finanziaria del sig. Sella.

Lo stesso giornale smentisce che l'on. Mancini voglia interpellare il Ministero sulla questione romana.

Leggesi nel *Diritto* in data del 2:

Siamo assicurati che stasera, dietro invito dell'on. Sella, vi sarà una riunione di deputati al Ministero delle finanze.

La *Gazzetta piemontese* aderisce alla proposta della *Gazzetta di Milano* di portare alla presidenza della Camera l'on. Benedetto Cairoli.

La *Riforma* ha quanto segue nel suo *Ultimo Corriere*:

Fra i progetti di legge che saranno presentati alla Camera dei deputati di Sinistra, dobbiamo fin d'oggi avvertire i seguenti:

Riforma elettorale sulla base del voto universale e dello scrutinio di lista.

Legge organica che stabilisce il rito legislativo a seguirsi per le modificazioni allo Statuto.

Riforma della legge comunale e provinciale per la completa autonomia amministrativa del Comune e della Provincia.

E più oltre:

Si dà per certo che il ministro Sella abbia intenzione di fare la sua esposizione finanziaria subito nei primi giorni della riapertura del Parlamento.

Ciò deve servire d'incitamento ai membri della Camera per trovarsi al loro posto, tanto più che la conclusione dell'annunziata esposizione sarà la Convenzione con la Banca.

Il *Moniteur* parla di mene del partito di Corte, per « dividere l'Imperatore dai suoi ministri. » La destra sconfitta nella seduta del 24 tenterebbe d'influire sull'Imperatore. Ma però il *Moniteur* aggiunge che l'Imperatore resta fermo sul terreno costituzionale, e resiste a tutte le tentazioni. Il sig. Clemente Duvernois della destra, che si diceva amico personale dell'Imperatore e redattore del *Peuple français*, che fa la guerra al Gabinetto Ollivier, è in disgrazia.

Il *Paris Journal* smentisce le voci di dissensi tra i membri del Gabinetto, e la *France* dice che sparì ogni traccia di mal'umore tra il sig. Chevandier de Valdrôme e il sig. Ollivier, i quali si erano bisticciati dopo la seduta del 24, a proposito della questione sulle candidature ufficiali.

Leggesi nel *Moniteur Universel*:

« Le notizie particolari che riceviamo oggi, recano che il Governo italiano sarebbe desideroso di far entrare la questione romana in una fase novella. Secondo il nostro corrispondente, il Gabinetto di Firenze non sarebbe lontano dal domandare al Governo francese di profittare dello stato di sicurezza perfetta, nella quale si trova la Santa Sede, almeno in apparenza, per ritirare le sue truppe, e tornare alla Convenzione di settembre. »

La *France* però aggiunge che « informazioni positive le permettono di affermare che non c'è questione sull'eventualità, della quale parla il *Moniteur*. »

Si sa che il sig. Renan, l'autore della *Vita di Gesù*, era stato nominato professore delle lingue ebraica, siriaca e caldea al Collegio di Francia, e che poi il suo corso era stato sospeso per le influenze esercitate sul ministro per le opinioni religiose del professore. Ora il sig. Renan chiede al nuovo Ministero che la sua posizione sia regolarizzata. E il Ministero ha dichiarato vacante la cattedra, e convocò i professori del Collegio di Francia e dell'Accademia delle Iscrizioni, perchè presentino le loro liste di candidati. Se presenteranno il sig. Renan in prima linea, pare che il Ministero lo nominerà definitivamente.

Nella Nota del *Moniteur* sul Concilio, segnalata dal telegrafo, troviamo pure il passo seguente:

« I nostri corrispondenti aggiungono che è divenuto molto probabile un aggiornamento delle deliberazioni del Concilio, tanto più ch'è sempre stato convenuto che i Vescovi sospenderebbero le loro deliberazioni durante la stagione estiva, a cagione dell'insalubrità del clima romano. »

Il *Figaro* aveva parlato d'una protesta formale contro l'Impero liberale inaugurato dal Ministero Ollivier-Daru, che sarebbe stata sottoscritta dal Duca d'Aumale in nome della famiglia e sottoposta ai suoi amici più fedeli.

Ora lo stesso giornale pubblica una lettera del sig. Bocher, il quale smentisce questo fatto. In quella lettera è scritto; « I Principi d'Orléans sono troppo sinceramente attaccati al loro paese, troppo generosamente devoti al principio liberale, che è il loro principio, per non applaudire agli sforzi di tutti coloro che cercano di farlo trionfare, e augurano loro pieno successo, quand'anche dovessero essere soli a non approfittarne. Io sono sicuro, signori, che voi vi affretterete ad accogliere questo reclamo. Quando si persiste a chiudere ai Principi le porte della patria, è giusto almeno che le loro idee vi possono penetrare e che i loro veri sentimenti non sieno disconosciuti. »

Si era detto che il Gabinetto Ollivier-Daru aveva in certo modo preso l'impegno morale di far levare i decreti di esiglio contro i Principi d'Orléans. La lettera del sig. Bocher è abbastanza esplicita, per ricordare al Gabinetto, e specialmente al sig. Daru e al sig. Buffet, che si credono orleanisti, i loro impegni.

Nella contea di Tipperary in Irlanda, era stato eletto, come i lettori sanno, un Feniano, che ora subisce in carcere una condanna, il sig. O Donovan Rossa. Il Parlamento annullò l'elezione. La Contea di Tipperary ora ha diviso i suoi voti tra il sig. Heron, candidato conservatore, e Kickam, candidato dei Feniani. Il signor Heron ha 48 voti di più del suo competitore. Però si teme ancora della sua vittoria, poichè basterebbbe che fosse constatato qualche errore nel conto dei voti, per mutare il risultato delle elezioni. Si presentò a votare un terzo solo degli iscritti. Il *Times* attribuisce questo fatto alla paura degli elettori conservatori per le minacce dei Feniani.

L'*Indépendance belge* del 28 dice che le sue informazioni particolari da Lisbona smentiscono le notizie di torbidi in Portogallo. Tutto si limiterebbe ad una semplice agitazione elettorale.

Berlino 28 febbraio.

Il Parlamento della Germania settentrionale discusse oggi il progetto di Codice penale. Al § 1.º, Kirchmann propose di abolire la pena di morte. Il commissario federale Leonhardt difese il progetto governativo e la conservazione della pena capitale. Egli dichiarò erronea la supposizione che l'abolizione della pena capitale abbia radice nella coscienza popolare. La discussione verrà continuata domani. (*V. dispacci d'ieri.*)

Pest 1.º marzo.

Nella discussione del bilancio, la Camera dei deputati accordò carta bianca al Ministero dell'istruzione pubblica per quanto concerne le Scuole popolari. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 2. — Il Parlamento federale adottò l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta di Schulze di accordare uno stipendio ai deputati.

Parigi 3. — Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto di nomina di Delaunay direttore dell'Osservatorio di Parigi. Il *Constitutionnel* smentisce che l'agitazione continui nel Creusot. Ieri il ministro della guerra diede gran pranzo all'Arciduca Alberto.

Bucarest 2. — La Camera convalidò l'elezione del Principe Cuza a deputato.

Alessandria 2. — Il *Brasilian* di 1850 tonnellate, con 14,000 balle di cotone, proveniente da Bombay e diretto a Liverpool, arrivò ieri a Porto-Said passando pel Canale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 3. — Il Re è arrivato alle ore 10 35. Fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità civili e militari e da grande folla.

Parigi 3. — Banca. Aumento: numerario milioni 12; anticipazioni 7|10; biglietti 6 7|10. Diminuzione: portafoglio 10, tesoro 7 9|10, conti particolari 10 1|2.

Vienna 3. — Il ministro dell'interno presenta al *Reichsrath* i voti della Dieta provinciale sopra le elezioni dirette pel *Reichsrath*. Presenta il progetto d'una corda telegrafica tra Ragusi e Malta.

Schwerin 3. — Il Granduca e la Granduchessa partono sabato per l'Italia.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della signora Prina col signor Blaas, il prof. Saverio Scolari pubblicò cogli eleganti tipi dello Stabilimento Nistri di Pisa, dieci lettere inedite d'illustri italiani. Di queste, quattro sono di Francesco Maria Gianni, scritte nel principio di questo secolo, e che paiono pittura dei nostri tempi. Se la storia fosse maestra davvero, in molti scritti del Gianni vi sarebbe da imparare, e le lettere ora pubblicate dal prof. Scolari, ridesteranno certamente il desiderio di vedere date alla luce ed illustrate anche le altre. Seguono una lettera del Canova, bella anche per la modestia dei sentimenti espressi, tre lettere di Paolo Costa, e due del Leopardi. Queste ultime furono tratte dalla biblioteca dell'Università di Pisa, alla quale vennero gli originali donati dal prof. Ferrucci. Le lettere del Gianni si conservano nella libreria di famiglia del senatore Ruschi.

Per le stesse fauste nozze della gentile ed avvenente coppia Blaas-Prina, i coniugi Di Sacco ebbero il nobile pensiero di pubblicare l'ultimo lavoro del defunto, loro padre Teodoro Di Sacco, e ch'egli volea appunto dare alla stampe in tale occasione. Esso consiste in quattordici lettere a Silvia, che sono un modello di stile proposto alle giovanette e che comprendono svariati ed interessanti argomenti, sì ch'esse si leggono con piacere e devono essere raccomandate, come saggio di lingua e di utili insegnamenti.

FATTI DIVERSI

Il Carnevale di Firenze se passò senza brio, non finì però senza vittime. Leggiamo difatti nell'*Opinione* in data del 2 marzo:

Ieri abbiamo fatto un breve cenno delle disgrazie avvenute durante il Corso, ma non fummo a tempo di pubblicarlo che in alcune copie del giornale. Oggi diamo i particolari che ci venne fatto di procurarci. Una specie d'iettatura perseguitò il carro che rappresentava un *vascello* e che forse era il migliore del Corso. L'equipaggio del bastimento carnevalesco era composto di persone addette al teatro Pagliano, ballerini, macchinisti, ecc. Faceva da comandante l'ispettore del palco scenico.

La prima disgrazia accadde in via Ghibellina. Un giovane dell'età apparente di 20 anni, e rimasto finora sconosciuto, fu investito dal vascello mentre stava tra la folla, probabilmente intento a raccogliere i confetti che venivano gettati da ogni parte. L'infelice rimase travolto sotto le ruote del pesantissimo carro, e quando ju rialzato da terra avea già cessato di vivere.

Più tardi, sul finire del Corso, lo stesso carro, mentre da via dei Fossi girava in piazza Santa Maria Novella, ribaltò. Quasi tutte le persone che vi erano sopra riportarono ferite o contusioni, ma i feriti alquanto gravemente sono otto. Due furono trasportati alle proprie case; gli altri sei agli ospitali, parte a San Giovanni di Dio e parte a Santa Maria Nuova. Ci dicono che uno di essi versi in pericolo di vita.

Non pare che questa disgrazia vada attribuita a cattiva costruzione del vascello. Secondo la versione più accreditata, nel voltare al trotto giacchè il corso stava per finire e la fila delle carrozze era molto diradata, una delle ruote salì sopra un sasso, e così si rovesciò il carro. L'ispettore del palco scenico sopranominato e qualche altra persona n'erano discesi pochi minuti prima.

Terremoto. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 2:

Anche iersera alle ore 9 precise vi fu allarme di una nuova scossa di terremoto pure ondulatoria della durata di circa 2 minuti secondi e nella direzione Ponente Levante, come nella scossa di lunedì. L'intensità della scossa di ieri era notevolmente più grande dell'altra, però non produsse serii guasti negli edifizii.

Da Volesca, abbiamo, che il 28 febbraio, a un quarto dopo mezzogiorno, fu sentita ivi pure una scossa di terremoto assai violenta, però di brevissima durata, nella direzione di Nord-Est a Sud-Ovest, accompagnata da forte rombo. Il fenomeno si rinnovò, ma molto più leggiero, alle ore 3 pom.

La catastrofe della Società operaia senese. Leggiamo nel *Libero Cittadino*:

Anche quest'anno il nostro carnevale doveva chiudersi con un pubblico infortunio, come si chiuse quello dell'anno decorso con i terremoti, che posero in costernazione ed in lutto la intiera città!

Sabato sera nella sala delle Società operaie (via del Casato, num. 15) sino dalle ore sette e mezzo erano radunati 300 socii per la elezione del Bilanciere della Società medesima. Già era cominciato l'appello nominale per la votazione, e 110 socii avevano reso il loro voto. Quando alle ore 8 precise si ode uno schianto, delle grida *fermi! fermi!* e si vede in un attimo sparirci dinanzi e subissarsi il centro della sala con la massa dei socii che vi erano affollati, un rumore come di una batteria che scosse le mura dell'intiero fabbricato e dei fabbricati circostanti, e coprirsi tutta la sala di un denso nuvolo di polvere in mezzo alle grida lamentevoli di dolore e di aiuto che uscivano dalle rovine.

Erano circa 160 poveri socii ammucchiati l'un sopra l'altro, coperti dalle macerie e quasi tutti più o meno gravemente feriti, che domandavano soccorso! I socii rimasti incolumi nelle altre due parti della sala, involti come erano, nella polvere, che tutto nascondeva, non poterono per un buon tratto di tempo comprendere altro che un grave infortunio era avvenuto, non quale. Alcuni anzi fattisi innanzi fra la densa nebbia per recar soccorso ai compagni caddero miseramente nel piano sottostante. Fu in quel momento unanime convinzione che causa del disastro fosse un terremoto e si temeva una catastrofe generale per il paese.

Ma qual non fu il miserando spettacolo che ci si presentò dinanzi quando fu dileguato il denso polverio?

Uno strato di macerie, di rottami, frammezzo ai quali si agitavano corpi e membra umane, e da cui uscivano grida le più strazianti di dolore e di aiuto: si sarebbe per un momento creduto che quelle macerie fossero vive tanto era l'agitarsi ed il rimescolio, che la fioca luce dei lumi rimasti appesi alle muraglie lasciava scorgere dall'alto.

I caduti, che erano rimasti incolumi, ben presto si aprirono una strada e poterono sfondare una porta del quartiere dando mezzo così a quei di fuori di poter soccorrere i feriti. In breve, sotto la direzione del socio dott. Barni, che era rimasto fortunatamente in una delle parti non rovinate della sala, furono estratti i feriti e collocati provvisoriamente nelle case e botteghe vicine. Formatesi brigate miste di soldati del 46.º, di fratelli della Misericordia e di socii, i feriti furono trasportati con sollecitudine e con la massima cura, i più gravemente allo Spedale (38), gli altri alle proprie case. Fortuna volle che in tanto sterminio tutti i feriti fossero ancor vivi. In questa occasione i soldati del 46.º ebbero un ben arduo ufficio a compiere. Per impedire una maggiore catastrofe, e che la folla fosse di ostacolo al pronto soccorso dei caduti, furono all'ingresso del luogo, ove era avvenuto l'infortunio, collocate sentinelle. I parenti in quell'istante, ignari della sorte dei loro cari, facevano ressa per penetrare nel luogo del disastro. Padri, figli, spose, fratelli volevano ad ogni costo vedere, soccorrere i loro parenti, ed il dolore ebbe alcune volte ad irrompere in improperii ed ingiurie contro quella consegna e contro i soldati, che, per ottenere il pronto ed immediato soccorso di tanti feriti, ebbero in quell'istante ad apparire crudeli.

Tutto però soffersero con impassibile calma quei generosi da coloro, cui il dolore e l'affetto dei proprii cari aveva tolta la ragione. Furono sul luogo a dirigere i primi soccorsi, oltre le persone indicate, il Sindaco, il Prefetto, il Comandante di piazza e gli ufficiali del presidio. Allo Spedale ben 16 medici, accorsi volonterosi, gli studenti di medicina, i fratelli della Misericordia, i socii operai ed i privati cittadini si repartirono l'assistenza dei 38 feriti, adagiandoli sui letti, spogliandoli, confortandoli con acque, incoraggiandoli con ogni sorta di cure. In breve, furono apprestate le bende, constatate le fratture, ed applicati i rimedii dell'arte salutare. La folla dei parenti accorse anche allo Spedale, e ne fu permesso per qualche tempo l'ingresso. Ma circa le 11 della sera, veduto il danno che per quell'affluenza poteva derivare alla salute dei poveri feriti, i quali, già curati, avevano bisogno della massima quiete, fu dato ed eseguito l'ordine di sgombrare lo Spedale e collocate le sentinelle alla porta.

Il presidente della Società e quasi l'intiero Consiglio direttivo era rimasto incolume in una sezione della sala, da cui non era possibile uscire, e dove fu costretto a rimanere finchè, atterrato un muro gli fu aperto un egresso.

Così fu passato il giorno 26.

All'alba del 27 uno dei feriti ricoverati all'Ospitale, certo Matassoni, cessava di vivere lasciando una vedova e due figli. — Nella mattina il Consiglio direttivo si adunava per tempo e si distribuiva in sezioni, ciascuna accompagnata da un medico, per portarsi, come si portò, alla visita dei malati al proprio domicilio. Ne furono visitati circa 50, cioè tutti quelli, di cui si era potuto avere notizia. Una rappresentanza del Consiglio rimase nella sede della Società per la restituzione alle rispettive famiglie degli oggetti di vestiario reperiti nel luogo del disastro. — Il giudice istruttore fino dalla mattina si portò sul luogo a fare le incombenze d'ufficio. La trave rotta fu assicurata ed asportata per l'uso di giustizia.

Alle 12 merid. l'intiero Consiglio si radunò nell'Uffizio comunale ed intese il rapporto delle Sezioni visitatrici sul numero e stato dei feriti sino allora conosciuti. Fu deliberato esprimersi a nome della intiera Società i sensi della più viva riconoscenza e di ringraziamento all'ill.mo signor cav. Sindaco, al senatore Prefetto della città, colonnello comandante di piazza, uffiziali, bassi-ufficiali e soldati del 46.º reggimento, ai fratelli della Misericordia, ai sanitarii del paese, che coi consigli e con l'opera vennero in soccorso dei nostri fratelli. Fu deliberato passarsi provvisoriamente dalla Cassa sociale alle famiglie dei feriti un sussidio giornaliero doppio di quello prescritto dallo Statuto, cioè L. 2, 40 senza aver riguardo alcuno alla morosità ed all'epoca della iscrizione. Durante questo tempo informarsi con esattezza dello stato economico delle singole famiglie e devenire alla equa distribuzione dei sussidii elargiti dalle diverse Associazioni, enti morali e privati cittadini.

Surrogò provvisoriamente gli ufficiali della Sezione sanitaria rimasti feriti, l'intiero Consiglio, e si distribuì esso stesso in Sezioni, repartendosi nei diversi rioni della città per la visita giornaliera dei socii malati, fino alla completa guarigione. Interpellato infine il Consiglio da parte del Sindaco ed a nome della Società delle feste, se credesse o no opportuna la sospensione generale delle feste del Carnevale, fu di parere doversi continuare, per non recar danni ai piccoli traffici ed agli operai che da quelle ritraggono un utile. Fu altresì di parere che in città si formasse un solo Comitato di soccorso, quello della Misericordia, che per la prima aveva presa l'iniziativa, e ciò per la unità d'azione.

Il Sindaco, cav. Banchi, nelle ore pom. si recò al domicilio dei singoli feriti, e confortolli con parole d'incoraggiamento e con sovvenzioni.

Così fu passato il giorno susseguente a tanto disastro.

Troppo lungo sarebbe dare il nome dei singoli feriti, che ascendono alla ingente cifra di 116. Circa un terzo degli ufficiali delle diverse Sezioni della Società rimasero feriti in quella catastrofe.

La intiera cittadinanza non mancò di associarsi al lutto della Società operaia. Anche questa volta il paese diè prova della filantropia, che ne forma uno dei caratteri distintivi. Le diverse Società e Corpi morali della città fecero a gara nel venire in soccorso dei danneggiati e delle loro famiglie.

Ai ragguagli che già abbiamo dati sul disastro di Siena, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 2, aggiungiamo che i feriti ascendono alla cifra di 116, tra i quali un terzo circa degli ufficiali delle varie sezioni delle Società.

La città intiera si associò al lutto della Società operaia. Le altre Società e i Corpi morali di Siena fecero a gara in soccorrere ai danneggiati e alle famiglie loro.

Sino al 28 febbraio, le oblazioni erano, secondo il citato giornale, le seguenti: Società delle feste (deliberate la sera stessa dell'infortunio) lire 1000; R. Ministero dell'interno lire 1000; R. Accademia dei Ravvivati, lire 200; Idem. dell'Aurora, lire 500; Società dei Germoglianti, lire 200; R. Accademia dei Rozzi (retratto del veglione — spese a carico dell'Accademia), lire 1817; Società degli Uniti al Casino, lire 1000; Contrada dell'Onda, lire 50; Idem della Tartuca, lire 50; Idem della Selva, lire 50; Idem della Torre, lire 80; Università israelitica, lire 200; Impresa del teatro Grande, lire 60; Società dei volontarii, lire 80; Idem degli impiegati civili dello Stato, lire 150; Idem operaia femminile senese, lire 100. — Totale lire 6,537.

La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 2 annunzia che, in seguito alla dolorosa catastrofe di Siena, che immerse nel lutto tante povere famiglie di operai, la bolognese Associazione di mutuo soccorso fra i lavoranti sarti iniziò una sottoscrizione a favore degli operai senesi, e vide seguito il suo esempio dalle Società artigiana ed operaia di Bologna.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 3.

Rendita	da	57 45	a	57 40
» fine marzo.	»	57 77	»	57 75
Oro	»	20 58	»	20 57
Londra	»	25 84	»	25 80
Francia	»	103 25	»	103 15
Obblig. tabacchi	»	464 —	»	— —
Azioni »	»	684 —	»	683 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 50	»	84 40
» fine marzo	»	84 85	»	84 90
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2250 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 2.

	del 2 marzo	del 3 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 45	74 42
« italiana 5 % in cont.	55 77	55 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	503 —	497 —
Obbl. ferr. »	247 —	247 25
Ferrovie Romane	54 —	48 —
Obbl. ferr. »	128 —	130 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	170 —	170 25
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobil. francese	237 —	241 —
Obbl. della Regia cointeress.	448 —	450 —
Azioni » » »	665 —	667 —
Vienna 3 marzo.		
Cambio su Londra	124 35	124 10
Londra 3 marzo.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 3 MARZO.

	del 2 marzo.	del 3 marzo.
Metalliche al 5 %	61 65	61 60
Lette inter. mag. e novemb.	61 65	61 60
Prestito 1854 al 5 %	71 55	71 45
Prestito 1860	97 —	97 80
Azioni della Banca naz. aust.	728 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	275 50	275 30
Londra	124 20	123 90
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 83 1/2	5 83
Il da 20 franchi	9 92	9 89 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

(7) All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione, dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry e C.º di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh presidente dell'Ospitale dei fanciulli è delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi granchi e consumandosi a vista d'occhio.

NB. — Pei Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo.

Ieri, oltre all'arrivo di un tricandiro greco con olii dalla Dalmazia, arrivava un brig., di cui non si ha ancora il nome, ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale.

Arrivano olii, massime di oliva, continuamente, per cui questo liquido trovasi a ribasso. L'andamento delle granaglie non cambiavasi punto, nè qui nè all'interno. Oggi sapremo i risultati degli appalti di offerte nel grano. Notammo a *Marsiglia* acquisti di grano che si fecero in settimana, e minore l'introduzione di mare, dalla quale solo dipende l'andamento d'Inghilterra, motore unico principale da cui dipendono i prezzi d'Europa. *Parigi* tenne le farine da fr. 53:75 a fr. 55, e di 122 mercati, ne accusa aumento di 35, calma in 73, e 14 aumentati. *Lione* registrava chil. 76,370 in confronto di chil. 70,924 a quest'epoca nel 1869, delle sete, e questa miglior posizione attribuisce alle condizioni politiche che offrono la maggior sicurezza d'ordine e tranquillità. Molto venne fatto nelle cinesi e nelle gregge del Giappone. Anche a *Liverpool* in questa settimana si vendevano balle 10,000 del cotone, quantunque fosse più fiacco, e che in tutto il Regno non venissero importate che balle 43,503, ed esportate solo balle 7290. Scorgesi a *Marsiglia* e quasi da per tutto, meglio sempre tenuti i caffè.

Noli per Messina d.i 3 1/4, per Palermo d.i 3 1/2, per Alessandria talleri 4 per fili 100, a pagamento nolo come d'uso.

Non hanno cambiato le valute dal disaggio di 4 1/5 per %; il da 20 franchi a f. 8:18, e lire 20:64 per carta, di cui lire 100 per f. 39:70. La Rendita ital. a 54 3/4 più sostenute, in seguito al miglioramento di Parigi, e le Banconote austr. da 82 1/2 ad 82 3/4; il Prestito nazionale ital. ad 84 1/4. Oggi, la Rendita ital. si è pagata a 54 3/4 per fin corr.; la carta a 97 1/8, ossia lire 100 per f. 39:70; le Banconote austr. si cercano ad 82 7/8 in pretesa di 83.

A Genova, il 1.º marzo, segnavansi le Azioni delle Banca naz. a 2255; la Rendita ital. a 57:15; il Prestito naz. a 84:25; le Obbligazioni della Regia a 461; le Azioni a 678; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:30; il Prestito naz. a 84 1/4, e 84:65 a 70 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia da 462 a 463 1/2; le Azioni a 682 per fin di mese; il da 20 franchi da lire 20:65 a lire 20:66.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 3 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	214 75
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	214 80
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 82
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 75
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 15	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 84 25	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. l. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 61	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sautter L., dall'interno, - Cassels A., - Favler R., ambi da Londra, - Serrao d'Aquino P., - Bouchet H., dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Barbò co. G., dall'interno, - R. Brooke-Hunt; - John A. Dunkerly, ambi dall'Inghilterra, - Le Rouget A., con moglie, - Sig.ª Lebret, con figlio e seguito, ambi da Parigi, - Humnitzky L. G., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Scovazzo, - Drego F., - Lupeti L., - Benech L., - Torrielli F., - Ferrerio B., - Saredo M., - Senno C., - Biaggini V., - Ballerini L., tutti dall'interno, - Bergstrand, dott., dalla Svezia, - Lupaciuska Anna, dalla Russia, - Miss Amalia Mess, da Londra, - Ins Holm, candidato, da Copenaghen, - Fromme, - Drechsler G., ambi dall'Austria, - Brussy, - Brakers, ambi da Parigi, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Mazzuchelli A., negoz., dall'interno, - Leo D., da Berlino, - Tapeziere E., fabbricatore, da Innsbruck, - Wirner A., fabbricatore, - Weissmann zu Weissenstein, ambi da Vienna, - Heinrich F., da Dresda, - Witrch A., da Bolzano, ambi negoz., - Schwarzenberg N., ingegn., da Lemberg, - Donati A., - Gentilomo S., ambi agenti, da Trieste, tutti poss.

PORTATA.

Il 24 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Wladissevich G., con 29 bot. olio, 1 bar. olio di pesce, 11 sac. caffè, 58 sac. zucchero, 19 bal. pelli, 14 bar. fichi, 9 bot. carrube, 1 bot. rum, 1 bot. cipro, 377 sac. vallonea, 7 bot. ferro, 18 bot. spirito, 1 bar. potassa, 7 bar. minio, 148 sac. orzo, 14 col. vino, 1 cas. vetrami, 5 cas. candele, 2 cas. sapone, 2 bal. cuoio, 23 bal. lana, 3 col. uva, 2 bar. nitro, 15 bar. arsenico, 1 cassetta rosolii, 1 col. formaggio, 6 bal. zenie, 346 bal. cotone, 7 bar. miele, 2 cas. profumerie, 21 col. cera, 1 cassa oppio, 6 col. gomma ed altre merci.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Paschich G., con 7 risme carta, 520 col. detta, 12 cas. terraglie, 14 bal. canapa, 6 bar. trada, 100 sac. riso, 70 cas. pomi, 60 sac. scorza di riso, 564 pez. legname ab., 1 col. sacchi vuoti e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Novacovich, con 2 bar. stearina, 2 cas. sublimato, 2 col. stoppa, 27 bar. olio di ric., 3 col. manifatt., 14 cas. conterie, 23 col. ferramenta, 100 cas. biacca, 20 bar. ammarinato, 31 col. formaggio, 1 col. tessuti, 2 cas. candele, 12 bar. burro, 37 cas. pomi, 48 col. verdura, 1 cas. vino, 24 maz. scope ed altro.

Per *Spalato e Bol di Brazza*, pielego austr. *Omero*,

patr. Cafs, con 40 sac. mezzo riso per Spalato, 6 sac. riso, 1 bal. baccalà, 1500 pietre cotte, 5 pez. corame, 1 col. per Bol di Brazza.

Per *Trieste*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame, con 80 bar. colofonio, 60 bal carta, 10 bot. terra bianca, 16 bot. metallo, 16 col. ferro, 2250 scope di canna ed altro.

Per *Ancona*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con carbone.

Per *Alessandria*, loogher austr. *Said*, capit. Hoglich L., con 29500 fili legname in sorte.

Il 25 febbraio. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Dal Grande, con 1 part. zolfo ed ossa d'animale. all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 24 gennaio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Sydon*, cap. Pritchard L. F., con 21 bal. cotone, 40 tonn. ferramenta, 85 col. bande stagnate, 80 col. zucchero, 123 bot. cospettoni, 6 bal. pelli, 45 col. nitrato di soda, 6 col acciaio, 1 col. chincaglie, 40 col. carte tapezzate, all'ord.

Da *Rotterdam*, partito il 25 dicembre, e venuto da *Palermo e Bari*, piroscafo neerland. *Rotterdam*, cap. Zuidema E. H., con 260 col. zucchero, 635 col. candele, 1 col. liqnori, 100 col. pelli salate, 8 col. macchine, 9 col. minerali, 60 col. caffè, all'ord.; — più, da Palermo, 12 col. vino, 62 col. frutta, 1 cas. dolci, 1 cas. effetti, 3 col. campioni; — più, da Bari, 25 col. olio d'oliva, 5 col. olio di mandorle, 56 col. pannello, 8 col. mandorle, 1 col. fichi, 1 col. mostarda, 1 col. seme di finocchio al cav. Riesch.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Novacovich G., con 247 col. caffè, 168 col. zucchero, 54 col. fichi, 87 col. uva, 18 sac. lenticchie, 7 col. susini, 2 col. datteri, 37 col. birra, 2 col. vino, 2 col. cioccolatta, 4 col. zaffrano, 104 cas. agrumi, 1 col. formaggio, 3 col. indaco, 2 col. olio di pesce, 4 col. nitro, 50 sac. farina, 2 col. carta, 2 col. radice, 1 col. asfori, 1 col. vetrami ed altro, all'ord.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 3 marzo, ore 12, m. 11, s. 55, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.' 20 . 124 sopra il livello medio del mare del 2 marzo 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765 . 85	764 . 56	765 47
Temperatura (0° C.) Asciutta	5 . 4	11 . 0	8 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	4 . 4	9 . 5	7 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 68	9 . 73	6 . 76
Umidità relativa	84 . 0	79 . 0	82 . 0
Direzione e forza del vento	N.¹	S. O.⁰	S. E.⁰
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Sereno
Ozono	7		0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 marzo alle 6 ant. del 3
Temp. mass. . . . . 14 . 2
minim. . . . . 4 . 5
Età della luna giorni 30.
Fase. L. N. ore 9 . 29 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente innalzato, il cielo è sereno al centro ed al Sud della Penisola; il mare è mosso al Mezzogiorno dell'Italia; spirano venti deboli.

Il barometro si abbassa nella Francia.

Si ha burrasca nella Manica.

Il tempo ritornerà cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 4 marzo, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3 Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I Monetarii falsi*, del M.º Lauro Rossi. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA
IN MATERIA PENALE
PER
VINCENZO D.r SELLENATI
Reggente il Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO
ATTINENTI
ALLA GIURISDIZIONE CIVILE
PER
CAMILLO BERTOLINI
Consigl. nel Tribunale civile di Venezia

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della *Gazzetta*. — Prezzo it. L. 2. — Si vendono anche separatamente ad it. L. 1 per ciascuno.

DICHIARAZIONE

La Ditta eredi Gelsomini cessa di aver ingerenza nel negozio di vendita **Specialità Veneziane**, sotto le Procuratie vecchie, N. 143, e Ugo Gelsomini che la rappresentava fa noto di formar parte della fabbrica da vetri filati e Specialità veneziane sotto la Ditta J. Tommasi, - U. Gelsomini, ed essere uno dei firmatarii, avente recapito S. Marco, Ponte dei Pignoli, N. 760 I° piano, e ciò col 15 marzo 1870.

117 UGO GELSOMINI.

Coi Tipi della GAZZETTA DI VENEZIA si è pubblicato

LA RACCOLTA COMPLETA
DELLE LEGGI E DECRETI
EMANATI NEL REGNO
PEGLI ANNI 1867 E 1868

Questa Raccolta fa seguito alla *Cronaca legislativa*, (pubblicata dall'*Eco dei Tribunali*), che nel suo vol. IV ed ultimo contiene le Leggi e i Decreti del 1866.

Ora per altro, siccome la Raccolta nostra deve, almeno sino alla completa unificazione legislativa, servire specialmente pei lettori e studiosi delle Provincie Venete e di Mantova, siccome nella tanta faraggine di Leggi e Decreti, che entrano nella Collezione ufficiale, ve ne sono di quelli che per nulla ci possono interessare, quali, p. e., le disposizioni o Regolamenti risguardanti estranee Provincie sulle strade, risaie, Comizii agrarii, nuove denominazioni, aggregazioni o disgregazioni di Comuni, convoche di Collegii elettorali, approvazione di vendite di beni, concessioni per lievo di tasse, ecc. ecc. siccome di collezioni anche con tutto codesto lusso di comprensione ve ne sono parecchie, noi siamo venuti nel pensiero, di restringere la nostra Raccolta per l'anno 1869 a quelle sole Leggi e disposizioni, che avere possono un interesse per queste Provincie, e che in genere possono meritare studio ed osservazione da parte di questi lettori, riuscendo con ciò la Raccolta stessa tanto più utile ed accetta, quanto più sarà compendiosa e digerita.

Nè perciò si creda che la mole sua sia per tornare più esigua, in quantochè a supplemento di tutto quello scarto, noi avremo cura di pubblicare, ciò che non si fa nelle altre collezioni, per esteso quelle Leggi già in attività nelle altre parti d'Italia, e che vengono mano mano pubblicate e rese esecutorie anche nelle Provincie Venete e di Mantova.

Il primo Volume di questa Raccolta contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel corso dell'anno 1867.

Il secondo Volume contiene similmente quelli pubblicati nell'anno 1868.

Ogni volume al prezzo di sole ital. L. 6.

È in corso di pubblicazione il Volume III, che conterrà le Leggi e i Decreti dell'anno 1869.

Ciascun Volume è corredato di due INDICI copiosi, uno CRONOLOGICO e l'altro ALFABETICO. — Per acquisto dei Volumi pubblicati e per associazioni al Volume in corso, rivolgersi all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DEL
DOTT. TOMMASO LOCATELLI.
Volume VI, di pagine 388.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *costumi, critica e spettacoli*, è il secondo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno.

Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

N. 990. 139

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Nel giorno di sabato 19 marzo p. v., alle ore 11 ant. si terrà in questo ufficio dinanzi il Sindaco o chi per esso, una pubblica asta col mezzo della estinzione della candela vergine per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, l'appalto dei lavori di ampliamento e sistemazione della Piazza Maggiore di questa città secondo il progetto 12 aprile 1869 compilato dall'ingegnere civile dott. Pietro Morosini, ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici con Nota 24 dicembre d. a. N. 61761-11052.

L'asta avrà luogo ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato di L. 28503:33.

2. Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia dell'offerta e dell'appalto la somma di L. 2850:33, equivalente al decimo dell'importo dei lavori da appaltarsi, in contanti od in cartelle del debito pubblico al valore effettivo di Borsa del giorno precedente all'asta. Dovrà inoltre depositare in numerario od in biglietti della Banca nazionale la somma di L. 200 per le spese d'asta e di contratto.

3. Il pagamento della somma per la quale verrà deliberato l'appalto si effettuerà per un quarto a metà di lavoro, dietro certificato dell'ingegnere direttore, e per gli altri tre quarti in rate trimestrali scadibili negli anni 1871, 1872 e 1873 coll'interesse scalare del 6 0/0 decorribile dal giorno dell'impartito collaudo. Il Comune però si riserva il diritto di effettuare, ove lo creda conveniente, il pagamento dei tre quarti della somma anche prima delle epoche suindicate.

4. L'assuntore dei lavori dovrà pienamente uniformarsi agli articoli parziali e generali dell'appalto contenuti nell'apposito Capitolato, che unitamente ai tipi, alle perizie, alle analisi ed a tutti gli altri atti componenti il progetto, sarà visibile nelle ore d'Ufficio presso questo Municipio in tutti i giorni sino a quello fissato per l'asta.

5. I lavori dovranno essere intrapresi al più tardi dopo otto giorni dall'atto della consegna, e compiuti nel termine di giorni 150 naturali, decorribili dal dì della consegna medesima.

6. L'asta non sarà aperta se non vi sieno almeno due concorrenti, nè si procederà all'aggiudicazione provvisoria ove non sienvi almeno due offerte. Le offerte di ribasso non potranno essere minori di L. 5.

7. Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta solvenza, benevise alla stazione appaltante e che abbiano verificati i depositi di cui al precedente art. 2.

8. Chiusa l'asta verranno restituiti tutti i depositi che non fossero già stati previamente ritirati, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

9. Ove scorressero quindici giorni senza che la delibera provvisoria venisse proclamata, il miglior offerente potrà domandare alla stazione appaltante la restituzione del fatto deposito, salvo ad essa di dichiararsi sulla delibera fino a che il deposito non sia effettivamente restituito.

10. Proclamata la delibera provvisoria il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di quella, decorrerà fino al mezzodì del quindicesimo giorno successivo alla data dell'Avviso col quale verrà notificata la delibera medesima.

11. Nel caso di ribasso, offerto nei termini fatali, giusta il precedente articolo, sarà con altro Avviso disposto il reincanto sul dato della miglior offerta presentata, e nel reincanto l'appalto verrà deliberato in via definitiva a favore dell'ultimo miglior offerente. Se però nessuna offerta di ribasso venisse presentata nel termine come sopra stabilito, la precedente delibera provvisoria sarà dichiarata definitiva.

12. All'atto della chiusura dell'incanto od eventualmente del reincanto, chi fosse intervenuto all'asta per persona da dichiarare e fosse rimasto miglior offerente, dovrà indicare il nome della persona per la quale fece l'offerta, dimettendo in atti il legale mandato relativo, ritenuto che tanto egli quanto la persona medesima saranno resposabili in solido per ogni conseguente effetto.

13. Il protocollo verbale dell'incanto od eventualmente del reincanto dovrà essere firmato dal miglior offerente; ma l'offerta di lui sarà sempre obbligatoria dal momento in cui la stazione appaltante l'abbia trovata ammissibile, e ciò quand'anche il processo verbale non venisse da lui firmato. All'incontro per la stazione appaltante gli obblighi a questa derivanti dalla delibera non comincieranno a divenir operativi, se non in quanto ed a partire dal giorno in cui il processo verbale di essa delibera venga reso esecutorio da parte dell'Autorità governativa.

14. Divenuto esecutorio l'atto di delibera, l'assuntore dovrà entro i prossimi dieci giorni dall'avutane comunicazione prestarsi alla stipulazione del relativo contratto.

15. Ricusando il miglior offerente o di firmare l'atto d'incanto o di notificare la persona per cui avesse fatto l'offerta, o di depositare il mandato, o di concorrere alla stipulazione del successivo contratto nel termine sopraddetto, potrà aver luogo la decadenza da ogni diritto che a lui od a chiunque altro fosse per derivare dalla delibera, ed egli o chi per lui soggiacierà inoltre alla perdita dei depositi già verificati senza pregiudizio dell'azione civile per la rifusione d'ogni danno o spesa cui la stazione appaltante venisse esposta in causa delle mancanze testè avvertite.

16. Le spese tutte di bolli, tasse, stampe, copie, rogazione del contratto ed altre inerenti all'appalto, saranno a carico dell'assuntore.

17. In quanto non fosse espressamente contemplato dal presente avviso, saranno osservate le altre prescrizioni del Regolamento approvato col R. Decreto 25 gennaio 1870, N. 5452.

Oderzo, 24 febbraio 1870.

Il ff. di Sindaco,
P. dott. ZOCCOLETTI.

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di **GRIMAULT e C.**, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarree.

Si vende in scatole contenente 12 pacchetti.

Vendesi a Venezia nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1018

IMPORTAZIONE SEME BACHI
dal
Turkestan indipendente.

Milano li 26 febbraio 1870.

Signori **Eugenio Vio e C.**
agenti in VENEZIA.

Nel proprio interesse e in quello dei suoi soscrittori, la Ditta, in vista delle varie offerte di seme bachi, che si fanno sotto la generica denominazione di seme del Turkestan, crede opportuno fare la seguente dichiarazione, che vi preghiamo diffondere quanto più vi sarà possibile.

Il rapporto ufficiale diramato dal nostro Governo alle Camere di commercio del Regno, specifica quali sieno le importazioni di seme, alla cui provenienza si può prestare fede. La Ditta rammenta pertanto che le 20,000 once di seme che verranno importate pel p. v. dicembre, come le 200 di campione ricevute quest'anno, verranno confezionate nel Kanato di Kiva nel Turkestan indipendente.

Inaccessibile agli Europei, quella regione può essere impunemente percorsa dal nostro agente Abdourahim Abdoulazis, maomettano, conoscitore della lingua e degli usi del paese, e protetto da quel Sultano.

Il Kanato di Kiva produce la migliore qualità di bozzoli del Turkestan, sana e sceltissima, come ebbe a constatare l'anno scorso il nostro agente. Qualunque risultato di altro seme proveniente dagli altri Kanati, o qualunque animosità di imprese concorrenti, non varrebbero nè a screditare la sua riputazione, nè ad impedire la felice riuscita della nuova spedizione; nessun pericolo speciale esistendo pel nostro agente, che ha tempo dinanzi a sè, le protezioni ed i rapporti procuratisi lo scorso anno nel paese, e che si è posto in condizione di evitare le insurrezioni dei Kirghisi che costituiscono il maggior pericolo di queste spedizioni, e a cui sono inevitabilmente esposti gli altri agenti, che penetrano nel Turkestan russo?

Vorrete anche osservare che se altre Società aprono sottoscrizioni per seme bachi del Turkestan (russo) a prezzo inferiore al nostro, in caso però di non riuscita della spedizione, ripartiscono sui loro soscrittori le gravissime spese necessarie per la confezione del seme in quelle lontane regioni; nel mentre la nostra Ditta come si è verificato nella precedente gestione, rimborsa integralmente i soscrittori in caso che il seme, per forza maggiore, non potesse arrivare. Tale essendo lo Stato delle cose è con fiducia che la Ditta apre, col 1.º marzo p. v., la soscrizione pubblica a sole N. 10,000 once circa di seme bachi, essendo le altre N. 10,000 once già coperte dalle rinnovate soscrizioni del precedente anno, e da nuove soscrizioni già ottenute.

Riconfermandovi pertanto, ove vi convenga, l'incarico di raccogliere le soscrizioni per la nuova importazione, vi rimettiamo:

a) Varii manifesti;
b) Varie circolari;
c) Varie schede di soscrizione;
d) Varie distinte id.

Delle circolari e dei manifesti vorrete servirvi per dare pubblicità all'operazione.

Dai soscrittori vorrete ritirare le relative schede firmate, per rimettercele.

Quando avrete raccolto qualche numero di soscrizioni vorrete darcene nota colle distinte a tal uopo rimessevi, accompagnandole all'importo della prima rata di L. 8 per oncia, affinchè dal canto nostro possiamo rimettervi a ritorno di corriere le bollette.

Prendete nota che la Ditta non può impegnarsi pel seme piuttosto a bozzolo giallo, che pel seme a bozzolo bianco; il seme verrà pel colore del bozzolo ripartito nelle proporzioni in cui sarà importato.

Non si ricevono soscrizioni inferiori alle cinque once.

Raggiunte le 10,000 once, ve ne daremo avviso onde abbiate a sospendere la soscrizione.

Così pure, mediante circolare, saremo a rendervi avvertiti dell'epoca in cui avrà luogo la consegna del seme, e vi spediremo analoghi avvisi che vorrete distribuire fra i vostri associati.

Il seme verrà distribuito presso la Ditta in Milano; quelli cui riuscisse malagevole e volessero ritirarlo sia presso di voi, che al rispettivo domicilio, dovranno darcene avviso e rimettercene l'importo, che la Ditta s'incarica di farne la spedizione a loro rischio e spese col mezzo che indicheranno.

Con stima vi salutiamo.

138. TAGLIABUE MEAZZA E C.

111

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
RICCHE D'ACCESSORII
per uso di Famiglie ed industrie. — In quattro grandezze
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

L'UNICO DISTINTO
all'Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMII
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
L'imitazione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1568.

Istruzione *gratis*.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI

« **Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.** »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in 30 giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tasse, L. 2:50; per 24 tasse, L. 4:50; per 48 tasse, L. 8.
In tavolette, per 12 tasse, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, *via Oporto, e* 34, *via Provvidenza, TORINO.*

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci**, farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gallo di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ATTI GIUDIZIARII.

N. 372. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza in data odierna p. N. del sig. Angelo Turri, amministratore del concorso degli oberati coniugi Sante Pavan e Rosa Zamara di qui, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dalle ore 9 alle 2 pom. ne' giorni 15 e 25 p. v. marzo, i due esperimenti d'asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta nel locale d'ufficio della R. Pretura in due esperimenti ed in un solo lotto.

II. Gl'immobili messi all'incanto non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

III. Chiunque vorrà farsi aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale incaricata della tenuta dell'asta, il decimo del valore di stima degli immobili subastati in moneta legale.

IV. Gl'immobili verranno deliberati al maggior offerente ed entro 14 giorni da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi ed in valuta legale il prezzo di delibera.

V. Soltanto dopo che il deliberatario avrà interamente versato il prezzo di delibera, seguirà l'aggiudicazione al medesimo degl'immobili subastati.

VI. Il previo deposito di cui all'art III, verrà imputato a deconto del prezzo di delibera nel caso che il depositante rimanesse poscia deliberatario.

VII Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine di cui all'art. IV, si passerà, sopra istanza dell'amministratore, ad una nuova subasta degl'immobili senza nuova stima dell'asseguazione di un sol termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche a prezzo minore di quello di stima.

VIII. Le spese tutte di subasta staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà tosto pagarle nelle mani della Commissione giudiziale; in caso diverso verso, verranno prelevate dal deposito di cui l'art. III.

IX. Tutte le imposte di qualunque genere cadenti sugl'immobili messi all'incanto scadute antecedentemente al giorno della delibera, sono a carico dell'amministrazione del concorso, e quelle dal dì della delibera in poi a carico del deliberatario.

X. La massa concorsuale non assume alcuna garanzia pegli immobili dedotti in subasta.

Descrizione degl'immobili.

Appezzamento di terreno con sovrapposta casa, situato in Provincia di Venezia, Comune censuario di Cavarzere Destro, in località detta Volta Rubinato, facente parte nel vecchio estimo del progressivo N. 78, e descritto nel nuovo estimo stabile ai seguenti Numeri di mappa:

1623 di pert. 3.25, rendita L. 4.
3113 di pert. 0.82, rendita L. 1:26.
3114 di pert. 2.07, rendita L. 1.22.
3558 di pert. 0.15, rendita L. 3:99.
3792 e di pert. 0.62, rendita L. 1:93.

Prezzo di stima:
ital. Lire mille seicento trentacinque centesimi novantatrè, Lire 1635:93.

Locchè si affigga per tre volte nella Gazzetta di Venezia e all'Albo di questa Pretura.

Dalla R. Pretura.
Cavarzere, 24 gennaio 1870
Il R. Pretore.
TONINI.
Franceschoni.

N. 2793. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla signora baronessa Francesca Hermann di Naya Monti, assente d'ignota dimora che il sig. Carlo Rossi coll'avvocato Albrizzi produsse in suo confronto la petizione cambiaria 14 corr. febbraio N. 2793, per pagamento di fior. 50 effettivi ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Brenzoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto cambiario.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 febbraio 1870.
Pel cav. Presidente,
BENNATI.

N. 478. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 19 settembre 1869 morì intestata in Stra la nob. Andriana Maria Orio fu Angelo, vedova del nob. Almorò Francesco Giustinian Lolin.

Essendo stata ripudiata la sua eredità dagli eredi noti, si diffidano gli altri eventuali aventi diritto, ad insinuare, entro un anno dalla pubblicazione del presente, la loro dichiarazione di erede, a termini e sotto le comminatorie della legge 9 agosto 1854.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta e si affigga all'albo.

Dalla R. Pretura,
Dolo 26 gennaio 1870.
Il Pretore, GRIMANI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 5 marzo — N. 61.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 MARZO.

Gli affari nella vecchia Europa van così male, che crediamo che i soli personaggi politici degni d'invidia sieno i ministri dimissionarii. Se lo volessero, potrebbero essere lieti anche i Principi spodestati. Ma questi sono persone assai poco savie, e non sanno pigliarsi in pace quella ch'essi vogliono ostinarsi a credere una sventura, mentre invece, se considerassero spassionatamente i malanni dei loro *usurpatori*, dovrebbero persuadersi che fu invece per loro una buona fortuna.

Ma torniamo ai ministri, giacchè con questi si può scherzar sempre allegramente, e i Principi, anche gli spodestati, conservano sempre una particella della loro *inviolabilità*, la quale deve sembrar loro un'amara ironia, se non li preservò dalle cadute.

Cambray Digny certo sorride sotto i baffi, vedendo il Sella, che si è posto da sè negli imbarazzi, in cui si trovava egli stesso pochi mesi fa.

Il sig. Rouher, dopo aver udito la dichiarazione ingenua di Ollivier, che alle future elezioni, il Ministero serberà la neutralità assoluta, sembra dire al Ministero troppo largo di promesse: Ci rivedremo a Filippi, cioè alle elezioni generali! A meno che il sig. Ollivier, prevedendo di viver poco, avesse fatto quella dichiarazione, col presentimento che alle elezioni generali egli non sarebbe più ministro. Nel qual caso la sua promessa di neutralità assoluta equivarrebbe al detto di quel Re molto egoista, e molto poco premuroso del bene dei suoi successori, che diceva: *Après moi le déluge*.

Nè in Austria procedono diversamente le cose. I *Tre* sono certo oramai più felici dei *Cinque*. Il sig. Taaffe è autorizzato a ridere sul naso al sig. Giskra, se per caso lo incontra per via. Caro collega, gli potrebbe dire, non valeva poi la pena di cacciarmi di seggio, col pretesto che io era un federalista, se voi, coll'acqua alla gola, siete costretto a conceder tutto ai Polacchi, giacchè se i Polacchi se ne andassero, siccome tirerebbero dietro a sè altre nazionalità, il vostro *Reichsrath* non potrebbe più votare. E il signor Potocki, al suo successore sig. Banhaus, dopo una stretta di mano cordiale e un sorriso amabile, potrebbe dire con voce dolcissima: La mia caduta vi ha fatto venir su, e nella vostra qualità di ministro del commercio, siete almeno fortunato in questo, che su voi si riflette la minima parte della vergogna pel fiasco fatto dal signor Giskra e dagli altri suoi colleghi, i quali, malgrado le loro proteste di attaccamento alla Costituzione, sono andati a battere alla porta degli Czechi, per tentar un compromesso, che sarebbe stato sempre e in ogni caso contrario alla Costituzione, e per averne poi uno sdegnoso rifiuto!

I sigg. Rieger e Sladkowski, capi delle due frazioni degli Czechi, dopo molte esitazioni, hanno difatti respinto l'invito d'andar a Vienna per tentare la conciliazione, dicendo che gli Czechi non potrebbero lasciare il terreno della famosa Dichiarazione, nella quale si chiede per la Boemia e la Moravia, una posizione eguale a quella dell'Ungheria; si rifiuta la competenza del *Reichsrath* e di qualunque rappresentanza dell'Impero, e si dichiara di accettare solo le trattative dirette coll'Imperatore.

È un fiasco solenne fatto dai ministri che erano sorti con un programma aperto di resistenza. La naturale tendenza degli uomini e delle cose spinge l'Austria al federalismo, ed essa ci dovrà pur arrivare, malgrado tutte le resistenze. I *Cinque*, trionfanti, hanno dovuto seguire la via stessa dei *Tre*, e dopo la crisi, le cose procedono come prima. Così il Ministero è combattuto dai federalisti e dai centralisti in una volta, da questi perchè concede troppo, da quelli perchè concede troppo poco. E intanto la proposta Petrino, che chiede per tutti i popoli dell'Austria le concessioni autonome contenute nella Risoluzione della Dieta di Lemberg, fa il suo cammino, e non sarà certo il Ministero borghese cisleitano quello che porrà argine a queste tendenze.

Per inacerbire ancor più le loro sventure, il *Fremdenblatt* consiglia i *Cinque* di seguire il programma dei *Tre*. I *Tre* difatti sono ormai vendicati. Essi sono, come dicemmo, nell'unica posizione invidiabile, pei ministri della vecchia Europa: Sono ministri dimissionarii.

Ci son due soli ministri, in carica, la cui posizione può essere invidiata: Il co. di Bismarck e Gladstone. Quando uno svolge al Parlamento della Confederazione del Nord, tutto un programma di politica estera, come nella seduta del 24 febbraio p. p. (*V. Gazzetta d'ieri*); quando l'altro spiega al Parlamento inglese le sue idee sulla questione irlandese, si sente che sono due ministri che sanno quel che si vogliono, e in grado di fare quello che vogliono. Ma queste son due eccezioni fortunate. Il sig. Gladstone ha dietro di sè un paese disciplinato dalla libertà, il signor di Bismarck ne ha uno disciplinato invece militarmente, secondo le tradizioni del gran Federico. Per gli altri ministri insistiamo nel dire che i *vivi* devono tutti, qual più qual meno, invidiare i *morti*. E non hanno più che una cosa da fare, se vogliono assaporare la loro vendetta: Muoiano essi alla loro volta, facendo così risuscitare i *morti*.

Convien dire che il popolo sovrano sia creduto molto imbecille se coloro che lo credono più degli altri degno d'uscir di tutela, gl'imbandiscono nei loro giornali le cose più sciocche, colla pretensione ch'esso le creda. Valga ad utile ammaestramento il seguente articolo del *Diritto*, ch'esso intitola ben giustamente *Corbellerie:*

Il Cardinale Ippolito d'Este, stupito della prodigiosa fantasia del poeta d'Orlando, incontratolo un dì per la via, si fece a chiedergli con piglio meravigliato e scherzoso: Dove mai messer Lodovico avete voi prese tante co...rbellerie?

Le parole del Cardinale Ippolito, ci tornano a mente, leggendo in questi giorni alcune storielle che vanno raccontando i fogli repubblicani. Fra questi, si distingue l'*Unità Italiana* la quale raccoglie religiosamente tutti i *gridi di dolore* che mandano i suoi confratelli di Provincia.

Vogliamo citarne alcuni esempii, perchè si veda di quanta fertilità di mente danno prova i nostri piccoli Rochefort.

È innanzi tutto parliamo delle famose *Banche-usura* di Napoli. Chi ha prodotto la catastrofe di queste benefiche istituzioni, catastrofe che tutti gli uomini di buon senso da lunga pezza prevedevano? Il Governo. E se non lo credete leggete ciò che pubblica l'*Unità Italiana* sotto il titolo di *Rivelazioni edificanti:*

Leggiamo nella *Soluzione* di Napoli:

Richiamiamo l'attenzione del paese su questo brano di lettera, diretta da Firenze ad un nostro amico, e da questo gentilmente trascrittoci.

È inutile dire che, conoscendo personalmente così chi ha scritto la lettera, come quegli cui essa è stata diretta, non possiamo menomamente dubitare della serietà ed onestà di entrambi. Ecco il brano della lettera:

« Eccovi, carissimi amici della *Soluzione*, un brano di lettera che forse vi sarà utile:

« Firenze, 22 febbraio 1870.

« .... Cesserà la tua sorpresa per l'impreveduta catastrofe delle Banche, quando avrai saputo il segreto movente.

« Il ministro delle finanze negozia un imprestito colla Banca nazionale; condizione da questa imposta, *sine qua non*, la chiusura delle Banche-usura. Ordini precisi del Ministero alle vostre Autorità, che nel più breve spazio di tempo la fallenza di dette Banche fosse un fatto compiuto (ingiunzione del 3 febbraio).

« Tutto il resto è stato una messa in iscena.

« Al Ruffo si fecero larghe promesse (che credo non si manterranno) perchè desse l'iniziativa del fallimento, e Ruffo si lasciò persuadere. (1)

« La catastrofe è avvenuta nel solo interesse del Ministero, chè, del branco di pecore che si chiama popolo, niuno ha pensato a tutelare gl'interessi; eppure non era così difficile questo provvedimento.

« Nella calamità generale, gli iniziati alle misure governative hanno avuto l'agio di mettere in salvo capitali e lucri. »

Accertato così che il Ministero per biechi suoi fini, precipitò la catastrofe delle Banche-usura, in odio al povero popolo, passiamo ad altro argomento.

Molti giornali, e il nostro tra questi, stamparono la sentenza del Tribunale di Cremona che condannava l'*Eco del Popolo* per ingiuria e diffamazione contro l'on. Bargoni. Or bene, malgrado la pubblicità data a questa sentenza, vi fu chi si prese il gusto di falsificarla, introducendovi il seguente considerando;

« Considerata l'ingerenza arbitraria avuta dal Governo per tutto ciò che all'affare della Regìa si riferisce: e l'interesse che potevasi avere a che scomparisse colla morte dello Scotti un testimonio dell'assassinio Lobbia... »

Non è necessario aggiungere che questo considerando *è falso*, e che nella sentenza del Tribunale di Cremona queste parole non vi sono: ma bastò che un giornale inventasse una tale storiella, perchè tutti i benevoli confratelli la riproducessero fedelmente e la commentassero coi fiocchi.

Ma ora viene il buono. Dopo l'ingerenza dell'on. Sella nelle *Banche-usura*, dopo il falso considerando imputato al Tribunale di Cremona, viene una denuncia formale di alcune tendenze cannibalesche dell'on. Lanza, che davvero ci hanno fatto rabbrividire.

A Girgenti il Governo fa « pelare le donne » e le « fa bruciare col gas-olio, » poi « si taglia un pezzo di carne da un cadavere qualunque (*brrr!*), si fa bollire e arrostire alla presenza della vittima, e poi gli si dà: mangia è questa carne di tuo fratello! »

Ci si fa la pelle d'oca a raccontare tali orrori, innanzi ai quali impallidiscono financo i 200 accoltellatori famosi dell'*Opinione*. E chi non volesse credere, non ha che a leggere il numero di ieri del *Popolo*, giornale repubblicano di Bologna.

Ecco quanto egli scrive sotto il tragico titolo: *La tortura*:

« Leggiamo nella *Pietra*, giornale che si pubblica a Girgenti, qualche cosa che ci ha messo orrore, e che quasi non crediamo. (Bellissimo quel *quasi*!) La rivelazione però è tanto grave che noi la riproduciamo, non per avere sodisfazioni dal Governo della Monarchia, ma perchè il popolo d'Italia, che non crediamo sia come i selvaggi della Nuova Zelanda, sappia che cosa tollera, permette, ordina il Governo della Monarchia, e provvegga da sè stesso alla sua civiltà.

«... Ma evvi in buona fede, in tutta la Provincia di Girgenti, individuo, che voglia mettere in dubbio la tortura?

« E potrebbe trovarsi uomo che volesse dubitarne, quando i torturatori hanno l'impudenza di confessarla essi stessi?

« Quando invece di accusare la loro indolenza nell'adempimento legale dei loro doveri; quando invece di accusare la loro ignoranza nel saper prevenire o scoprire i reati, vi sostengono apertamente che senza l'uso della tortura non si fidano di nulla, essendo questi i soli mezzi che costituiscono la base della loro esistenza e potenza?

« Se vi sia un uomo di buona fede che non voglia credere alla tortura, e che getti la prima pietra, o deve essere un forestiere, che non s'informa delle cose interne della Sicilia, o uno dei pochi rinnegati e traditori della patria.

« Poi dimostreremo un di più, cioè: che i raffinamenti della nuova tortura son cosa importata *dai civilizzatori* della Sicilia. »

Dopo queste premesse, la *Pietra* fa le seguenti *rivelazioni* (com'essa le chiama) che faranno rizzare i cappelli sulla fronte degli onorevoli Lanza e Cavallini, e che financo il *Popolo*, *quasi* non crede:

«.... Nella Provincia di Girgenti si usa a pelare le donne e bruciarle col gas-olio; si usa bendare la vittima con tutta la serietà di doverla impiccare; gli si suona la campana dell'agonia.

« Si usa presentare delle ciocche di cappelli dicendo: son queste della tua madre morta, del tuo fratello ucciso. »

« Si taglia un pezzo di carne da un cadavere qualunque, si fa bollire o arrostire alla presenza della vittima, e poi gli si dà: « mangia, è questa carne di tuo fratello! »

« Noi spaventati dall'infamia ci arrestiamo!

« Quando avremo mostrato le prove di questi incredibili, ma incontrastabili fatti permanenti, domanderemo ai *civilizzatori* della Sicilia: cosa sapranno fare le Scuole, gl'Istituti, gli Stabilimenti pubblici, i teatri, a fronte di tanta inaudita barbarie, seminata nella tradita e provocata Sicilia, divenuta l'Irlanda dell'Italia? »

E se non fremi di che fremer suoli?

Sui fatti denunciati dai giornali repubblicani noi domandiamo formalmente un'inchiesta... del buon senso; finchè si perderanno in tali corbellerie (come le chiamava il Cardinale Ippolito) la causa della democrazia non ne sarà certo avvantaggiata.

(1) Un sig. R... (*) è stato negoziatore pagato, e largamente pagato, perchè, favorendo il Governo, danneggiava i proprii interessi; lo ha asserito almeno. Nota dello scrivente.

(*) Strana combinazione! questo sig. R... che noi conosciamo perfettamente, e la cui ingerenza nella Truffa-banche è notoria, non è stato arrestato, nè in altra guisa molestato! Nota della *Soluzione*.

Sotto il titolo: *Il discorso del conte Bismarck*, leggesi nell'*Opinione:*

Il telegrafo non ci ha dato, nè, col laconismo a cui è costretto, poteva darci il vero senso di questo discorso importantissimo che abbiamo creduto dover nostro di riprodurre, ad onta della sua lunghezza. La frase che il telegrafo aveva posta in rilievo, quella, cioè, contro il partito bavarese che ha provocata la dimissione, non ancora definitiva, del Principe Hohenlohe, diventa quasi irrilevante al confronto di tutto il programma politico che il cancelliere della Confederazione ha svolto dinanzi alla Camera dei rappresentanti.

Nulla diremo del tono disdegnoso, col quale il conte Bismarck porge così ampie spiegazioni sui suoi intendimenti politici al Parlamento della Confederazione tedesca, dichiarando contemporaneamente che avea dubitato di non darle per non subire quella ch'egli dice violenza dell'Assemblea. Lo stile è l'uomo, e lo stile parlamentare del conte di Bismarck non fa torto alla massima.

Quello che più risalta dal notevole discorso dell'uomo di Stato prussiano si è l'aver sempre parlato della futura unificazione della Germania come di cosa immanchevole ed unicamente interessante la Germania stessa. È vero che l'unificazione si presenta sotto l'aspetto di una Confederazione; ma che cosa possa essere e dove abbia a finire una Confederazione fra un solo potente e tutti gli altri che hanno le mani legate, tutti lo veggono. Ha fatto bensì un'allusione passeggiera ai venti dell'occidente, che, secondo lui, rappresenterebbero l'opposizione delle estere Potenze; ma se abbiamo bene afferrato il concetto del conte di Bismarck, questi venti non li teme; gli invoca quasi come quella corrente d'aria che i fonditori di metallo adoprano per rendere più intensa la fiamma e provocare la fusione.

Eppure il conte di Bismarck non ignora che questo suo concetto politico, intorno al quale raccoglie la sua attività, la sua audacia e l'incontestata superiorità dell'ingegno suo, ha degli avversarii potenti in Europa; ma l'uomo di Stato prussiano ne discorre come della cosa più naturale e liscia che si possa compiere sulla terra. Ci pare la stessa manovra che si adopera con un cavallo ombroso. Se fu un bianco lino, un albero schiantato dinanzi a cui s'impennò, lo si obbliga ad accostarsi, a fiutare quasi quegli oggetti cagione del provato sbigottimento, sin che perdono la potenza di atterrirlo. Lo stesso artificio vediamo nel conte di Bismarck. Esso parla dell'unificazione della Germania perchè gli animi in Europa si avvezzino a considerarla come una cosa possibile, anzi come una cosa fatta. Passata la paura, chi sa che anche il conte Bismarck, come Mosca Lamberti, al *cosa fatta* vi aggiunga *capo ha*.

La *Revue des deux Mondes* nel suo ultimo fascicolo fa, come al solito, un'accurata disamina delle condizioni politiche dell'Europa, e a questa Rivista frammette alcune notizie e osservazioni intorno alle attuali mene socialistiche e alle loro ramificazioni, che crediamo opportuno di riprodurre.

« I problemi si estendono e si generalizzano in un modo strano in Europa. Oggidì non è più soltanto la Francia che ha il tristo e malefico privilegio d'essere un focolare di violenta democrazia e di socialismo: pochi paesi ormai sfuggono al contagio. Il programma della liquidazione sociale e della rivoluzione operaia divien la parola d'ordine comune d'un'azione confusa, molteplice e agitatrice. Si direbbe un'organizzazione occulta che stende le sue ramificazioni un po' dappertutto, da Ginevra a Mosca, da Parigi a Vienna o a Stettino. È una fermentazione che per esser sotto molti rispetti fittizia, non cessa però di essere il sintomo singolare di una malattia universale. L'Italia con tutti i suoi imbarazzi, particolarmente finanziarii e amministrativi, è forse il paese meno affetto di questa nuova febbre, e i manifesti che Mazzini lancia di tanto in tanto procedono da una inspirazione personale ch'è passabilmente rivoluzionaria, senza nulla avere di socialismo. La Spagna è già mezza attaccata malgrado la renitenza dell'istinto popolare e delle tradizioni nazionali. In Inghilterra il male non è contenuto che dalla potenza dei costumi e delle instituzioni; senza questo preservativo diverrebbe ben presto formidabile. In Russia si è testè scoperta una cospirazione nichilista che, senza essere un pericolo immediato, rivela uno strano stato morale. In Germania il socialismo fiorisce sotto tutte le forme e tutti i nomi. Non conta forse ancora un esercito numerosissimo; pure si agita, si personifica nell'*unione operaia alemanna*, che recluta da ogni parte i proprii proseliti. Il socialismo tedesco contemporaneo ha questo di particolare che non è più soltanto una filosofia, ma mira alla pratica, fa grandi sforzi di organizzazione, e aspira ad essere una potenza. Esso tiene le sue Assisie a Berlino, a Halle, ad Augusta, a Monaco. Esso è penetrato anche fra gli operai di Vienna, che andavano, or fa due mesi a battere alla porta del presidente del Consiglio dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e che s'agitano di nuovo in questo momento stesso per questioni di salario. L'ultimo sciopero di minatori di Waldenburgo era opera del Comitato direttore del « partito democratico-socialista tedesco, » che ha finito naturalmente per abbandonare quei disgraziati alla loro miseria dopo aver loro promesso l'appoggio dei *fratelli* di Germania, d'Inghilterra, di Francia e di Spagna. Recentemente ancora vi era a Berlino un'unione del « congresso operaio socialista. » La sala delle sedute era stata ornata con bandiere rosse; la polizia è intervenuta per far scomparire questi cenci, e la bandiera rossa fu surrogata da un gran velo nero, non senza dichiarare tuttavia che la bandiera dei lavoratori proscritta dalla polizia Regia di Prussia « sventolerebbe bentosto sul tetto delle Tuilerie e su tutte le capitali dell'Europa. » Del resto, in questa unione fu fatta con coscienza la bisogna dell'avvenire; in pochi istanti fu proceduto all'abolizione degli eserciti permanenti, della proprietà, dell'eredità, della libertà d'industria, del capitale, dopo di che si ritirarono in un entusiasmo indescrivibile, colla sodisfazione d'avere salvata l'umanità.

« Nulla di più curioso in questo momento di questa propaganda rivoluzionaria che va da una città all'altra al di là del Reno. Per mala o per buona sorte la democrazia socialista tedesca si assomiglia in un punto alla democrazia socialista francese; essa è travagliata da dissensioni profonde ed abbandonata ad ogni sorta di guerre intestine.

« Il « movimento lassalliano » come si chiama, è giunto oggidì ad un periodo di crisi acuta ed assai rumorosa; l'Impero d'Alessandro si sfascia « l'unione generale alemanna degli operai democratici » si sbocconcella in ogni sorta d'unioni frammentarie, di cui ciascuna rappresenta, ben inteso, l'umanità futura.

« Dovunque formasi un campo di demagogia, avvi necessariamente un dittatore, e il dittatore da qualche tempo in Germania, l'erede dell'agitatore Lasalle, era Schweitzer, dottore mascherato da operaio, che intraprese di opporre il vero socialismo, il socialismo autoritario, al liberale ed intelligente movimento delle associazioni cooperative, di cui Schulz-Delitsch fu l'abile e felice promotore. Schweitzer era il capo riconosciuto dell'*Unione operaia alemanna*.

« Ecco che adesso Schweitzer trova dei rivoltosi nel suo proprio campo; s'insorge contro il dottore-operaio.

« L'altro giorno, nella città di Halle, i dissidenti riuniti in gran numero proclamarono unanimemente l'indegnità, la caduta del presidente dell'*Unione operaia alemanna*, e nominarono in suo luogo un democratico più puro, un deputato prussiano, Fritz Mende, a cui trasmisero la dittatura incaricandolo di « affrettare l'attivazione del colletivismo sociale. » Vicino a questo, un altro gruppo si è formato sotto la direzione di Bebel, tornitore sassone, che ebbe, per le sue opinioni, da fare colla polizia di Lipsia. Più lungi, in Augusta, terza banda, terzo conclave, in cui sembra regni un socialista di Monaco, Franz, dove non si vogliono « nè falsi agitatori alla Schweitzer, nè falsi ortodossi alla Mende. » Breve, si quistiona, s'ingiuria, si disputa l'eredità di Schweitzer, e si vuol sapere che cosa rimproverasi a quello che la vigilia erasi riconosciuto come capo degli agitatori. Lo si accusa semplicemente d'essere un falso fratello, di non essere che un pedante aristocratico sotto un falso aspetto d'operaio e di socialista; lo si accusa senza altra forma di processo d'esser in intelligenza segreta con Bismarck, » d'esser venduto alla reazione prussiana » e per dir tutto, d'esser una creatura volgare stipendiata dall'alta polizia politica. « Quest'uomo, gridavasi l'altro giorno ad Augusta, è un intrigante; fa sotto il mantello il gioco del Governo prussiano. « Quanti agitatori in Germania ed in molti altri luoghi fanno quel giuoco senza pensarvi!

« Schweitzer, da parte sua, continua ciò non ostante a tener fermo e non si lascia così facilmente spossessare. Egli tiene aderenti assai numerosi ed ha il suo centro d'azione, la sua vera cittadella a Berlino, dove innalza le sue bandiere rosse e nere senza troppo molestare la polizia; dove proclama più che mai la necessità di mantenere l'unità del partito operaio onde marciare alla conquista del mondo. Non importa; ecco per il momento tre o quattro unioni socialiste dibattentesi come tronconi che avranno qualche fatica a riunirsi, e questi democratici teutoni sono sicuramente più irreconciliabili fra di loro di quello non lo siano col loro governo.

« Avvi, per esempio, un punto in cui i socialisti tedeschi di tutti i gradi, si accordano meravigliosamente, e Schweitzer grida forte come gli altri. Essi sono tutti d'accordo per far la guerra al radicalismo borghese, ai progressisti, agli economisti, sospetti di relazioni criminali col capitale e colle classi illuminate. La loro bestia nera è soprattutti Schulze-Delitsch, ch'essi chiamano « l'apostolo del risparmio », il quale ebbe il gran torto, ai loro occhi, di sviare gli operai dalla corrente socialista per attaccarli al sistema benefico della cooperazione nella libertà, e che ebbe il torto più grande ancora d'ottenere i più serii successi.

« I deputati progressisti o radicali di Berlino hanno molto a fare per garantirsi dalle avarie che si minacciano loro di tanto in tanto. Si assalgono le loro riunioni, s'impedisce loro di parlare, ed ove d'uopo si giudicano sommariamente, quasi come il Tribunale democratico del boulevard di Clichy giudicava, or son pochi mesi, i nostri deputati della sinistra.

« È ciò che accadde appunto più d'una volta a Berlino da qualche tempo e specialmente in una delle ultime riunioni, di cui fu vittima uno dei più antichi apostoli del radicalismo, il vecchio dott. Jacoby, il « savio di Koenigsberg », così lo si appellava altra volta, non potè neppure farsi udire in questa riunione che era stata preparata dalla democrazia borghese di Berlino e che fu bentosto invasa da una turba rumorosa che seguiva Schweitzer. Si fece tutt'al più al *savio* Jacoby la grazia di riconoscere che, malgrado la sua vecchia età, faceva qualche sforzo per assimilarsi le verità socialiste, e Schweitzer, rimasto padrone del terreno, dichiarò una volta di più che « la guerra sociale è una necessità, che bisogna farla senza tregua nè grazia, onde condurre la grande associazione produttiva dell'umanità. » Si parla, a quanto sembra, questo linguaggio a Berlino come a Parigi; è vero che in Prussia, come in Francia, vi è ancora qualche distanza fra la parola e l'azione.

« Veramente sarebbe una singolare puerilità di cercare un legame segreto fra Bismarck e Schweitzer e di vedere in quest'ultimo un complice non confesso del Governo prussiano, come ne lo accusano i suoi adepti d'ier. Egli è ben chiaro solamente che Bismark non è uomo a spaventarsi per queste mene socialiste, che si sente perfettamente in istato di contenere in Prussia, e le quali non potrebbero divenir pericolose che per qualche paese tedesco di cui il cancelliere della Confederazione del Nord non è incaricato di garantire la sicurezza. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 14 novembre 1869, con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, ai 30 individui ed al Comune notati nell'elenco unico al Decreto stesso, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso indicati, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

2. Un R. Decreto del 9 febbraio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Campagna, Provincia di Salerno, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. Decreto del 13 febbraio, con il quale il Comune di Fuscaldo, nella Provincia di Cosenza, è dichiarato di 4.a classe, e perciò aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

4. Un R. Decreto del 13 febbraio, a tenore del quale, la decorrenza degli aggi stabiliti col R. Decreto del 1 luglio 1869, N. 5173, risalirà al dì 6 giugno 1869.

5. Un R. Decreto del 31 gennaio che approva la vendita di una striscia di terreno fatta dal Demanio ai fratelli Pietro e Francesco Gervasini ed a tre loro nipoti di Milano per il prezzo di L. 1686. 96.

6. Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente riceve da Trapani il seguente telegramma:

Nella notte scorsa veniva ucciso il famigerato capobanda Pasquale Torregiani. Egli da 7 anni scorrazzava le campagne di questa Provincia, e ne era il terrore.

Inseguito dalla forza, avea veduto cadere tutti della sua banda, ed egli era sempre riuscito a salvarsi.

Il comandante dei militi a cavallo della Sezione di Alcamo, signor Mancuso, avuto sentore che il Torreggiani soleva nascondersi nel sotterraneo della casa di certa Maria Mistretta, vi si recò immediatamente con carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e militi a cavallo.

Sorpreso, il capobanda fa fuoco e fugge. Uccide una Guardia di P. S. che gli fa resistenza; ma altri della forza pubblica gli tirano addosso e lo stendono al suolo.

La *Nazione* pubblica la seguente lettera:

Firenze 1. marzo 1870.

Preg. sig. direttore del giornale
La Nazione, Firenze.

Da un articolo della *Nazione* di stamane rilevo com'ella prenda qualche interessamento alla riforma delle giurisdizioni in Egitto; e ne godo, perchè reputo importantissimo per l'Italia questo argomento del quale amerei veder maggiormen-

te sollecite la pubblica opinione e la stampa del nostro paese.

Ella trae dai diarii inglesi alcune notizie intorno ai negoziati intrapresi per risolvere questa questione internazionale, e domanda qual parte abbiano presa in essi i rappresentanti dell'Italia. Nel rimetterle gli atti della Commissione internazionale, aggiungerò come, rispetto alle informazioni intorno a questo argomento, nessun diario estero potrebbe fornirgliene migliori e più ampie che il Numero del febbraio della *Nuova Antologia;* ove il mio amico Bonghi (*) ha svolto l'argomento per modo, da meritare che il Governo egiziano ordinasse la traduzione e pubblicazione in turco ed in francese di quel suo articolo che Nubar pascià in una recente sua lettera, chiama *eminentemente rimarchevole;* e del quale i nostri rappresentanti nella Commissione internazionale dicono dimostrare che il Bonghi ha veduto ed inteso più in pochi giorni che altri in trent'anni.

E, rispetto a questi nostri rappresentanti, son certo di non essere contraddetto nell'affermare, per attestazioni autorevolissime, aver essi presa una parte *preponderante* nella Commissione internazionale: le cui determinazioni sono generalmente attribuite ai personali convincimenti, ed alle iniziative pratiche ed opportune degli egregi Commissarii italiani Giaccone e De Martino.

Mi perdoni la libertà che mi son permesso; e mi creda

Suo affezionatissimo,
UBALDINO PERUZZI.

Ieri, scrive il *Roma* di Napoli del 28, veniva perquisita la casa del signor Mangani Pasquale, e siccome questi è un capitano del 41.º reggimento fanteria, in aspettiva, il funzionario incaricato della perquisizione si fece accompagnare da un uffiziale del Comando di piazza. Presso il capitano Mangani non si rinvenne altro che il contratto di cessione fatta al Ruffo-Scilla, mercè il compenso di L. 200,000 della *Banca* Ferrier, di cui era l'anima il Mangani, che venne arrestato, e fu consegnato all'uffiziale di piazza, affinchè lo tenga a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

FRANCIA

Nel Corpo legislativo francese, tornata del 25 febbraio, si discusse la quistione della moneta pontificia. Diamo il sunto della discussione:

Vendre. L'interpellanza che indirizzo al Governo non ha nulla che possa appassionare la Camera. Si tratta d'una semplice questione di affari; ma tale questione ha una gravità eccezionale pel paese intero, e specialmente pei Dipartimenti del Nord, dell'Est e del Mezzogiorno. Una circolare del ministro di finanze ha gettato la perturbazione nel commercio e nell'industria.

Nel 1865 la Francia, il Belgio, l'Italia e la Svizzera hanno conchiuso una convenzione monetaria. Fino allora il titolo della moneta francese era di 900 millesimi. A termine della convenzione, il titolo fu abbassato a 835 millesimi. Fu come creare una moneta fiduciaria.

Una quinta Potenza, lo Stato Pontificio, dovea partecipare a questa convenzione, ma non si andò d'accordo sulla proporzione della moneta spicciola che avrebbe il diritto di mettere in circolazione; ciò non pertanto, si decise che la Corte di Roma avrebbe avuto il diritto di far circolare in Francia una certa quantità della sua moneta.

Ministro delle finanze. Ciò è completamente inesatto.

Vendre. Per lo meno, una tolleranza fu stabilita. In fatto, la moneta pontificia ha circolato anche nelle casse dello Stato.

Girault. Ciò a torto, perchè il titolo è inferiore alla moneta francese.

Vendre. No, il titolo è lo stesso; il Governo lo sa, perchè quella moneta fu coniata alla Zecca di Parigi.

Bussière, direttore della Zecca. Ciò è erroneo; ed i saggi fatti in Francia hanno dato un titolo inferiore al nostro.

Vendre. La moneta pontificia che circola in Francia è, credo, dai 9 ai 10 milioni. La Corte di Roma avrebbe regolato la sua emissione, non sulla sua popolazione presente, ma su quella delle antiche Provincie; indi la difficoltà di aderire alla convenzione. La moneta pontificia ha trovato facile corso, essendo insufficiente la moneta spicciola francese. Tutto d'un tratto, una circolare del ministro ha proibito ai pubblici cassieri di riceverla. Ora, se si lasciasse durare ancora per poco la circolazione, il Governo ne avrebbe pregiudizio? Credo di no. E non potrebbe egli impiegarla a pagare il nostro Corpo di spedizione a Roma?

Ministro delle finanze. Ma non sarebbe ricevuta alla pari.

Vendre. Come! Il paese, che l'ha coniata, rifiuterebbe di riceverla alla pari! In ogni caso, supponendo che lo Stato fosse obbligato a fonderla e vi perdesse il 7 o l'8 per cento, non dovrebbe tuttavia subire la responsabilità della sua colpa?

Buffet (ministro delle finanze). In una precedente seduta il signor Kératry disse che il titolo della moneta pontificia era 735 millesimi; ciò è inesatto. È pure inesatto che il titolo sia lo stesso che la nostra moneta. La differenza è di 3 millesimi ed una frazione. Supponendo anche uguaglianza nel titolo, non sarebbe possibile di accordare alla moneta pontificia in Francia un corso legale. La Francia, in proporzione del numero de' suoi abitanti, potrebbe emettere 239 milioni di moneta spicciola; non ne ha coniati che 170 milioni, ed una parte di questa non fu messa in circolazione. Non è dunque esatto il dire che la circolazione della moneta d'uno Stato non contraente sia un servizio reso al pubblico francese. Non vi fu col Governo pontificio nè convenzione scritta, nè convenzione verbale. Il pubblico fu più volte avvertito sul *Journal Officiel* che la moneta romana non ha corso legale.

Non possiamo ricevere la moneta pontificia in circolazione se non a titolo di deposito, non di pagamento, e pel suo valore reale; questo sarà fissato, credo, a 91 centesimi per cento.

Tachard. Bisognerebbe assegnare un termine brevissimo, e proporre d'urgenza una legge per permettere il rimborso di queste monete, aprendo un credito per coprire la rendita.

Keller. Lo Stato pontificio è circondato da un paese, in cui la moneta è di carta; esso è quindi obbligato di coniare molta moneta, perchè il paese che lo circonda è come un letto di sabbia che la assorbe rapidamente. Non vi ha dunque da parte del Governo pontificio cattiva volontà.

Dopo molte altre parole da una parte e dall'altra, non fu adottata nessuna risoluzione.

Parigi 28 febbraio.

La *Patrie* dedica uno speciale articolo, per dimostrare che il fucile *Chassepot* adottato dall'esercito francese, non è per nulla inferiore alle armi di precisione di cui vanno forniti gli eserciti meglio agguerriti delle altre Potenze.

Constata che il fucile *Chassepot* non è certo il *non plus ultra* del genere, che al pari di tutte le cose d'oggidì, è soggetto ai progressi del tempo, ai lavori ed alle scoperte moderne, e che perciò il Ministero della guerra nulla trascura per tenersi in giornata di tutte le invenzioni che potessero giovare al miglioramento di quell'arma. Però conclude dicendo:

« Nello stato attuale dell'armamento europeo, se, contro ogni aspettativa, sorgessero avvenimenti impreveduti, il fucile francese darebbe alle nostre truppe, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione militare, un'incontestabile superiorità su quelli delle altre Potenze. »

SPAGNA

Da una lettera di Madrid, 25, al *J. des Débats*, togliamo le seguenti notizie:

« Secondo ogni probabilità, il pretendente Don Carlos non tarderà a partire da Ginevra per tentare di passare con maggior successo, questa volta, la frontiera del suo regno immaginario. I suoi partigiani non aspettano che un segnale da lui per entrare in campagna, e la lotta promette di essere viva da una parte e dall'altra. È probabile però che le ostilità non incomincieranno prima dei primi giorni di marzo. Il paese basco, la Navarra, la Mancia e le due Castiglie saranno i principali focolari del movimento, soprattutto la Provincia di Toledo. Ho l'intima convinzione però che il nuovo tentativo dei carlisti avrà la stessa sorte dei precedenti, poichè liberali, progressisti e repubblicani li odiano allo stesso grado, perciò il Ministero assiste senza inquietudine ai preparativi di guerra del nemico comune.

« Nondimeno un miglioramento negli affari non è da sperarsi tanto presto; la questione finanziaria, fra le altre, si complica ogni giorno più, di modo che il signor Figuerola ha dovuto ricorrere ai grandi mezzi. Le Cortes votarono la settimana scorsa, una legge che lo autorizza a percepire a profitto dello Stato le tasse dette comunali e provinciali (*arbitrios*), pur lasciando ai Comuni la facoltà d'imporre straordinariamente; ma i contribuenti potendo a grave stento pagare le antiche tasse, questa facoltà ch'è loro lasciata sembra un'ironia. Ad ogni modo la misura è estremamente spiacevole.

« Le voci di rottura e di crisi ministeriale ritornano sempre a galla.

« La situazione è attaccata cogli spilli », diceva l'altro giorno la *Politica*. Nulla di più vero; ma si domanda in qual modo sarebbe possibile di stabilirla più saldamente. Il generale Prim, certamente, desidererebbe di romperla cogli unionisti, ma non l'osa, sapendo che la loro alleanza è il miglior punto d'appoggio del Governo. Bisognerà però che questo interminabile provvisorio abbia una fine, poichè la miseria e la bancarotta minacciano di agitare tutto il paese. L'agitazione operaia è stata pacificata, grazie agli sforzi del governatore e dell'alcade popolare di Madrid, che hanno procurato lavoro ad un gran numero de' più bisognosi. Temo però che questa calma non sia per durare che provvisoriamente, stante l'insufficienza dei lavori e delle risorse di cui dispone la città. Devo dire nondimeno che gli operai hanno mostrato molta saviezza e moderazione in questa congiuntura. La stampa è unanime nel lodare il loro contegno.

Secondo le ultime notizie dall'Avana l'insurrezione sarebbe definitivamente vinta. »

L'*Imparcial* pubblica la seguente situazione delle truppe state spedite in Galizia dove si temono maggiormente tumulti da parte dei carlisti;

Nella Provincia di Lugo, quartier generale dei carlisti, vi sono quattro compagnie del reggimento di Cordova e di quello di Guadalajara, oltre una colonna di carabinieri e la Guardia civile.

In Orense vi sono quattro compagnie del Guadalajara.

In Vigo un battaglione dello stesso ed una sessione d'artiglieria.

Nella Corogna otto compagnie del reggimento Cordova, un reggimento d'artiglieria ed una sessione di cavalleria.

In Ferrol un battaglione di cacciatori, oltre alle forze della Guardia civile e dei carabinieri che esistono nelle Provincie di Orense, Pontevedra e Corogna, che costituiscono altrettante brigate.

In Santiago si aspettano alcune compagnie d'infanteria.

Coloro che conoscono il paese, dice quel giornale, riconoscono che il ministro della guerra ha situato le forze in punti così buoni, che qualunque tentativo di disordine in Galizia sarebbe immediatamente represso.

Lo stesso periodico dice che il Vescovo d'Osma, arrestato per eccitamento alla disubbidienza alle leggi, è giunto a Madrid accompagnato dal comandante militare di Soria.

In Orense cominciò a pubblicarsi un nuovo periodico carlista, intitolato *La Nacionalidad.*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 marzo.

Consiglio comunale. — Oggi alle ore 12 il Consiglio comunale si adunò in sessione straordinaria. Erano presenti 43 consiglieri.

Sopra interpellanza fattagli, il principe Sindaco dichiarò che l'argomento della pubblica sicurezza, compromessa da recenti deplorabili fatti, destò la più seria attenzione della Giunta, tanto più che il Comune è aggravato da enormi spese per un tale servizio, ch'è adempiuto in modo assai poco lodevole. Che, rappresentata la cosa al Prefetto, lo trovò animatissimo a dare per urgenza le disposizioni che stanno nelle sue attribuzioni, e ad invocare i provvedimenti opportuni dal Ministero. E che la Giunta non mancherà di insistere con ogni premura affinchè il servigio della pubblica sicurezza corrisponda al bisogno, e alle gravi spese che stanno a carico del Comune.

Dopo di che, il Consiglio, sopra il primo affare posto all'ordine del giorno, approvò le seguenti proposte della Giunta:

1. Che sia invitata la Società del gaz a concorrere, entro due mesi, nella stipulazione dell'atto necessario per emendare gli errori che esistono nel contratto, colla comminatoria altrimenti di chiedere giudizialmente la correzione del contratto medesimo.

2. Che venga fatto luogo a concorso pel conferimento dei posti di direttore e d'inserviente dell'Ufficio di controlleria da istituirsi sulle basi economiche della deliberazione consigliare 2 marzo 1869 e di conformità alle conclusioni tecniche ed organiche del Regolamento approvato dalla Giunta.

Autorizzò la Giunta a dare il nome di Nicolò Pasqualigo al nuovo ponte di Noal a S. Felice.

Nominò a revisori del conto consuntivo 1867 della Casa d'industria, i consiglieri Valmarana, Acqua e Celsi.

Approvò di alienare sette stabili di ragione del Monte di pietà, per lire 17 mila circa.

Approvò di acquistare cento azioni della Società cooperativa italiana da lire 100 ciascuna, per una Esposizione internazionale dei prodotti dell'arte, e dell'industria da tenersi in Torino per l'inaugurazione del passaggio a traverso le Alpi per la galleria del Cenisio;

Accordò un fondo di L. 1000 a favore del Comitato locale, nominato dalla Commissione reale per l'Esposizione internazionale marittima da tenersi in Napoli verso la fine del corrente anno.

Approvò i preliminari colle ditte Sagredo e Dian Adele per espropriamento stabili S. Fosca.

Approvò una ulteriore spesa di L. 3250, per acquisto dalla ditta Levi Giacomo di un nuovo ritaglio della sua casa in calle Michiel o del Duca, per migliore allineamento della nuova strada da SS. Apostoli a S. Felice.

Portofranco. — La nostra Giunta municipale, ha inviato al Ministero delle finanze un assai particolareggiato Rapporto sulla questione dell'abolizione del Portofranco, la quale si ritiene che sarà quanto prima assoggettata al Parlamento.

Il Rapporto fa considerare al Ministero che di fronte alle più avverate teorie della scienza, rimpetto alla necessità di una eguaglianza di trattamento nei riguardi commerciali, e nella partecipazione alle pubbliche gravezze colle altre città del Regno, vi hanno però, rispetto a Venezia, tali eccezioni temporanee, particolari condizioni di fatto, caratteri speciali di località e di rapporti, che devono essere presi in serio esame, affinchè l'applicazione di una legge così grave, non avvenga intempestivamente, e sia preceduta da provvedimenti tali, che valgano ad impedire o a minorare le perturbazioni economiche che, per naturale conseguenza, essa non potrà a meno di recare.

Il Rapporto si riassume chiedendo:

1. La concessione di un tempo convenientemente lungo, affinchè possa la città con minor danno apparecchiarsi alla trasformazione di città franca a città soggetta alla barriera doganale.

2. La restituzione dell'Isola di S. Giorgio alla Camera di commercio, e la sua destinazione a porto franco per la manipolazione della mercanzia, sotto la sorveglianza esterna degli agenti doganali.

3. La istituzione di magazzini generali, capaci pel movimento di un milione di tonnellate di merci, costrutti sopra una superficie non minore di m. 258 mila, sia al Campo di Marte e luoghi annessi sia all'Isola della Giudecca.

4. La concessione su larga scala di magazzini fiduciarii nell'interno di Venezia.

Monumento Paleocapa. — Il *Monitore delle strade ferrate* del 2 corrente scrive, che, fino ad ora, le sottoscrizioni raccolte per erigere un monumento alla memoria dell'illustre senatore Pietro Paleocapa, ammontano a L. 31,470 56.

— Domani ha luogo in Torino l'adunanza generale degli azionisti per determinare in quale città debba erigersi il monumento a Pietro Paleocapa. La scelta delle città incontra la grave difficoltà, chè la vita di quell'insigne idraulico ed uomo politico contiene due fasi interamente distinte, ed egualmente ricche di meriti municipali e politici, Venezia e Torino.

Ora leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* una lettera del nob. sig. Stefano Medin, colla quale dichiara ch'egli presenterà la seguente proposta:

« 1. Che sui fondi raccolti pel monumento Paleocapa sia assegnata una somma di L. 14,000 al Municipio di Torino, affinchè provveda all'erezione di una statua raffigurante Pietro Paleocapa e di un piedistallo, l'una e l'altro di forma e di dimensioni identiche al monumento eretto a Luigi Lagrange nella Piazzetta di questo nome, da collocarsi nella piazzetta di S. Quintino, che sarà chiamata d'ora in avanti Piazzetta Paleocapa.

« 2. Che la rimanente somma raccolta finora e quella che si raccoglierà in seguito, nonchè le L. 3,000 eventualmente offerte dal Comune di Venezia, siano impegnate all'erezione di un monumento in quella città, nel sito e forma che la Giunta esecutiva che sarà nominata dal Comitato promotore troverà di deliberare d'accordo col Municipio di Venezia. »

Sappiamo che i voti di alcuni principali azionisti di Venezia si associano a questa proposta, per la quale verrebbe assegnato alla nostra città pel monumento una quota maggiore di quella assegnata a Torino, e crediamo quindi che domani essa verrà accolta ed approvata.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze del mese di febbraio nei giorni 27 e 28, nei quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

Dal m. e. Nardo alcune Note rischiaranti il valore significativo di voci etrusche e la loro cognazione con radici e parole sanscrite e con altre di lingue antiche e di dialetti volgari.

Il segretario cav. Namias, richiamandosi all'ultima relazione del Conservatore dei Gabinetti dell'Istituto, porge alcuni schiarimenti sopra le principali e più singolari preparazioni che trovavansi accennate in quel rapporto, e che a tale scopo veggonsi raccolte nella sala delle adunanze.

Il socio corrispondente prof. Matscheg lesse una parte del suo lavoro che ha per titolo: *Cesare: Della guerra africana*, che si pubblicherà nella Raccolta degli atti.

Dal socio corrispondente prof. Girolamo Boccardo è inviata una comunicazione sopra una pioggia di materia terrosa avvenuta in Genova nella notte del 13 al 14 febbraio. La relazione è accompagnata dallo studio chimico della sostanza e da indagini microscopiche. Le ricerche chimiche vi dimostrarono notevole quantità di materie organiche azotate, così da doversi considerare quale un miscuglio di esse e di terriccio. I singoli componenti poi, dei quali fu anche determinata la quantità, erano acqua, materie organiche azotate, sabbia silicea con argilla, ossido di ferro e carbonato di calce. L'esame microscopico vi rivelò la presenza di ben quattordici distinti corpi che trovansi specificatamente enumerati nello scritto del prof. Boccardo che verrà pubblicato negli atti dell'Istituto.

Il professore nell'Università di Padova, Francesco Rossetti, lesse una sua Memoria *Sul massimo di densità delle mescolanze di acqua e di alcool*, la quale si pubblicherà dall'Istituto come le precedenti da lui presentate altra volta a questo Corpo sopra consimile argomento.

Il professore nell'Istituto tecnico di Vicenza, dott. Bernardi presentò due suoi lavori, l'uno *Sull'energia realmente posseduta da una corrente elettrica*, e l'altro *Sopra un'importante modificazione, che potrebbe subire la macchina ad induzione di Holtz.*

E il cav. Bartolommeo Cecchetti lesse *Sui primordii della lingua italiana e del dialetto in Venezia.* Anche la pubblicazione delle accennate ultime letture avrà luogo nella Raccolta degli atti, dei quali fu poi in queste adunanze pubblicata la dispensa terza del tomo decimoquinto, che contiene i seguenti lavori: Delle oscillazioni calorifiche, orarie, diurne, mensili ed annue del 1867, del m. e. Zantedeschi (continuaz.) — I provveditori all'annona e Riccardo Cobden, del m. e. Lampertico. — Intorno al compendio di chimica generale del prof. Tessari, relazione del vicesegretario Bizio. — Proverbi latini illustrati dal s. c. Atto Vannucci. — Lettera del m. e. dell'Istituto lombardo C. Cantù sulla pubblicazione delle carte degli Archivii. — Decimo ed ultimo parallelo fra il progresso de' lavori della galleria del Moncenisio e del Canale di Suez, ec. del m. e. Torelli. — Decima rivista dei giornali del m. e. Bellavitis.

Aste municipali. — Martedì 16 marzo p. v. alle ore 12 merid., presso la Segreteria del Municipio, avrà luogo pubblico incanto per la delibera, per un triennio, della fornitura delle stampe litografiche, stemmi, circolari ecc.

Pubblica Sicurezza. — Rileviamo con piacere dal Bollettino della Questura che anche nelle decorse 24 ore non è avvenuto nella nostra città alcun furto qualificato. Da alcuni giorni per conseguenza si ha il conforto di non registrare attentati contro le proprietà mediante rotture, scassi o chiavi false.

Portafoglio. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali trovasi in deposito un portafoglio contenente due bollette del Monte di pietà, stato trovato da certa Salomoni Luigia.

Sandalo. — Presso le rive del Municipio viene custodito un sandalo senza pagliuolo, il quale venne ricuperato dai gondolieri del traghetto del carbone sul Canal grande, e dai medesimi consegnato all'Ispettorato delle Guardie municipali.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 27 e 28 febbraio, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri,	denunzie	2
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza .	»	15
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	2
Contravvenzioni per canne da camino proibite	»	»
Per cani vaganti senza museruola	»	7
	Totale	29

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto 17 novembre ultimo, col quale venne instituita una Giunta reale con mandato di studiare e proporre alla Nostra sovrana sanzione un regolamento d'ordine e di polizia per l'esercizio della pesca marittima, proporre i provvedimenti opportuni per regolare quella fluviale e lacuale, e fare tutte quelle altre proposte che reputerà necessarie all'incremento dell'industria della pesca;

Visto l'altro Decreto dello stesso giorno col quale furono nominati: Targioni Tozzetti prof. cav. Adolfo, vicepresidente; Canestrini prof. Giovanni; Issel prof. Arturo; Schiff prof. Maurizio; Costa prof. Achille; Tesei comm. Andrea; Marsilj cav. avv. Giacomo; Rolandi Ricci marchese cav. Andrea, commissarii; e Trincheri Remigio, segretario della Giunta stessa;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo nominati in aggiunta ai predetti individui i seguenti commissarii:

D'Aste Ricci marchese Alessandro, deputato al Parlamento;
Ninni conte Alessandro di Venezia;
Venini conte Giacomo di Como;
Carpaneto Federico di Genova;
De Cesare Giuseppe di Taranto;
Massard cav. Salvatore, capitano del porto di Livorno;
Renier dott. cav. Andrea di Chioggia;
Tortello Gio. Battista di Genova,
Romanelli avv. Alessandro di Milano;
Sanguinetti cav. Sebastiano, caposezione alla Direzione generale delle gabelle.

Il ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 17 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Venezia 4 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 marzo.

✉ È arrivato a Firenze l'on. Rattazzi, ed a quanto si afferma ha già conversato lungamente col presidente del Consiglio. È un'idea fissa dell'on. Lanza di volerlo ad ogni patto per presidente della Camera; ma io persisto a credere che l'on. deputato di Alessandria non si lascierà mettere in una posizione falsa. Egli non potrebbe essere candidato altro che della sinistra, affinchè se il suo nome uscisse vittorioso dall'urna, foss'egli l'uomo indicato alla Corona come possibile successore del Lanza; ma poichè tale idea non può certamente venire in capo al Lanza stesso, così bisognerà pure ch'egli rinunzi al suo progetto.

Ieri sera non fu veramente una riunione quella che si tenne al Ministero delle finanze; ma piuttosto un convegno di pochissimi amici che conversarono con l'on. Sella. Credo che l'on. ministro abbia in animo di rinnovare sopra una scala molto più vasta queste adunanze extraparlamentari, appena sarà in Firenze un numero maggiore di deputati. Egli sente la necessità di spiegarsi frequentemente con essi poichè, accorto com'è, comprende che il còmpito che si è assunto è de' più spinosi.

È corsa voce ch'egli abbia in animo di proporre alla Camera la conversione dei beni delle parrocchie, e la confisca, a pro' dello Stato, di una gran parte di essi. Posso assicurarvi che questa notizia non ha fondamento, e che se anche il ministro vi ha potuto pensare un istante, ha dovuto abbandonarne tosto l'idea, tutt'altro che felice, del resto. Un provvedimento di quella natura sarebbe impolitico al più alto grado; ingolferebbe il Governo in una quantità d'imbarazzi, senza essergli di grande aiuto per le finanze.

Il Sella sta facendo preparare una relazione su tutta quanta l'Amministrazione dei beni ecclesiastici. Giova sperare che da quella si sappia con qualche esattezza, quanto sino ad ora ha ottenuto l'erario dalla vendita dei medesimi, e quanto può sperare di ricavarne.

È più che mai confermata la notizia che il Ministero o non accetterà interpellanze, o cercherà ch'esse abbiano il più breve svolgimento possibile. Circa alla questione romana, l'on. Lanza come presidente del Consiglio, e se gliene verrà offerta l'occasione, dirà poche parole per far intendere che il Ministero non crede di dover rivolgere alcuna rimostranza a Parigi, poichè considera di concentrare tutta quanta la sua attività sulle questioni interne, e specialmente su quelle di finanza e di Amministrazione.

Il Re arriverà qui sabato; e domenica, dopo la consueta relazione di tutt'i ministri, avrà luogo un Consiglio sotto la presidenza di S. M. nel quale saranno sottoposte al Re le proposte principali dell'on. Sella.

Ieri sera un giornale ha annunziato che questi farà l'Esposizione finanziaria in una delle prime e più prossime sedute. Credo la notizia del tutto inesatta, giacchè mi assicurano che il Sella non sarà pronto che pel 20 o pel 25 di marzo. Si assicura che malgrado l'operazione con la Banca, egli ne stia combinando un altra con un gruppo di capitalisti, mediante la quale si dovrebbe provvedere al disavanzo di due o tre anni. Non so sino a che punto questa notizia sia vera, ma non mi farebbe punto specie che il fatto si confermasse, giacchè, in fin dei conti, il disavanzo c'è, e in uno od in altro modo bisognerà pure provvedervi.

La *Riforma* pare che aderisca questa sera alla candidatura del Cairoli; dico pare perchè non è sufficientemente esplicita. Se vi aderisce di fatto, è segno che il Rattazzi è d'accordo in questo con la sinistra. In tal caso non sarà eliminata neppure una delle difficoltà dell'elezione del presidente; giacchè la destra non potrebbe mai accettare il Cairoli; e il Ministero, dal canto suo, non può gettarsi così deliberatamente a sinistra. Pel Gabinetto, la miglior combinazione, a parer mio, è pur sempre il Mari; esso ha bisogno, in fatti, di unire, non di scindere il solo partito su cui può fare ancora qualche assegnamento.

Il *Diritto* ha il seguente articolo sull'*Elezione del presidente della Camera.*

La nostra proposta di togliere alla elezione del presidente ogni carattere politico ha dato luogo a parecchie osservazioni, sulle quali crediamo superfluo ritornare, perchè ci condurrebbero lontano dalla quistione.

Vogliamo solo rispondere alla *Gazzetta di Milano*, la quale afferma che a voler concretare seriamente la nostra proposta non si potrebbe scegliere meglio dell'onorevole Cairoli.

Non abbiamo bisogno di dire che se c'è uomo che raccoglie tutte le simpatie e che gode la stima di tutti i partiti è il nostro egregio amico Benedetto Cairoli: e se anche si possa credere che non abbia tutte le qualità volute per formare un buon *speaker*, ne possiede però abbastanza da non potere dar luogo ad eccezioni serie da parte di chicchessia.

Se, quindi, non avremmo obbiezione a fare alla sua candidatura, non intendiamo rinunciare al nostro proposito, che è di escludere dalla elezione presidenziale ogni politico significato.

Ora l'articolo stesso della *Gazzetta di Milano* che propugna la candidatura dell'on. Cairoli prova precisamente che essa vuole fare di questa elezione un manifesto politico in favore di un partito.

Ma noi vogliamo evitare qualsiasi equivoco.

Se una decisa e larga maggioranza della Camera accetta la candidatura Cairoli, spogliandola di ogni colore politico (e noi crediamo che destra e sinistra potrebbero farlo) noi saremmo lietissimi di questo primo passo verso l'ordine parlamentare, di questa eliminazione definitiva di un elemento di perturbazione nella Camera.

L'on. Cairoli, divenuto lo *speaker* quasi inamovibile della Camera, potrebbe coll'esperienza e coll'abitudine acquistare anche quelle qualità che gli possono ancora mancare, per dirigere con abilità e autorità i dibattiti parlamentari.

Però lo ripetiamo la terza volta: combatteremo qualunque candidatura che abbia un colore politico e di partito.

Sono momenti nei quali il paese aspetta dal Parlamento atti e non ciarle: speriamo che questo supremo bisogno sarà inteso da tutti e che le quistioni di persone scompariranno dinanzi alle quistioni di finanza e di amministrazione.

La *Nazione* vuol sapere che il Ministero abbia accolto lo spediente di non far nominare per ora il presidente della Camera, lasciando la cura di dirigere le discussioni ai vicepresidenti. La *Nazione* piglia quest'occasione per dichiarare la guerra nei modi più aperti al Ministero. Essa lo accusa di voler prorogare la nomina del presidente, perchè alcuni dei membri del Ministero hanno dichiarato di dimettersi, se riuscisse presidente un membro della sinistra. Ora, siccome la scelta più probabile sarebbe quella di Rattazzi o di Cairoli, così la *Nazione* conclude che il Ministero non vuol compromettersi, vuol restar sospeso tra la destra e la sinistra, e non si vuol chiarire amico dell'una o dell'altra. Or ecco le sfuriate dell'organo della destra:

« Quello che importa a noi è che le istituzioni parlamentari operino, secondo la loro vera natura; che la Camera abbia tutta la sua autorità; che i partiti si riconoscano, e animosi e franchi combattano pei proprii principii. E vogliamo, fermamente vogliamo, perchè ne abbiamo diritto, sapere specialmente a che partito appartengano gli uomini che governano. Se eglino non vogliono essere nè destra, nè sinistra, ma, profittando della semplicità e dell'indulgenza degli uni e degli altri, vogliono governare per conto di una piccola fazione, audace e fanatica, giusto è che cadano; perchè a destra e a sinistra quanti sono uomini che vogliono le istituzioni, non possono patire che si perdano, in questi giuochi indecenti di sottintesi e di equivoci, le istituzioni stesse, e si schiuda la via alle violenze della rivoluzione. Chi, come noi, non vuole rivoluzione, dee volere parlamentarismo serio ed efficace.

« Noi non possiamo, secondo i principii costituzionali, noi non vogliamo negare alla sinistra il diritto di governare. Governi; e noi la combatteremo nel Parlamento e nella stampa, e adopreremo tutti i modi legittimi e parlamentari per ritorle il potere. Ma dall'opposizione riconosceremo il suo diritto legale di governare, finchè noi non possiamo ripigliarle lo Stato. Il diritto di governare neghiamo bensì ad un Ministero che, per vivere, ha bisogno di nascondere le proprie fattezze e le proprie intenzioni; che, per evitare di scoprirsi, vuol mantenere il paese nell'incertezza, i partiti nella confusione, il Parlamento nell'impotenza.

« Un Ministero siffatto, secondo noi, non dura e non si mantiene se non consumando e screditando le istituzioni parlamentari; e però quanto

(*) Nell'Appendice della *Gazzetta* di martedì ne abbiamo pubblicato dei brani. (*Nota della Red.*)

queste ci sono sacre, tanto sacro ci pare il dovere di costringerlo a scoprirsi e manifestarsi per quello ch'è.

« Se, dunque, la nomina del presidente dee trarre seco una crisi, la tragga; se dee indurre alcuni dei ministri a ritrarsi, si ritraggano. Ma dovere di tutti i partiti nella Camera è che si venga subito a quest'atto così essenziale della vita parlamentare. »

La *Riforma* dal suo canto fa adesione alla candidatura Cairoli nei seguenti termini:

La candidatura di Benedetto Cairoli alla presidenza della Camera dei deputati, — proposta dalla *Gazzetta di Milano* — venne tosto accolta con plauso da una gran parte della stampa.

Gli stretti vincoli che ci uniscono al nostro onorevole amico, se c'impongono spesso dei delicati riserbi, non ci devono impedire di esprimere il profondo compiacimento pel giusto tributo d'onore, onde in questa circostanza, l'opinione pubblica ne circonda il nome intemerato.

Se v'è nome ch'esprima quanto v'è di più puro e di più alto nel carattere della nazione è certamente quello di Benedetto Cairoli.

Il quale del resto nel dirigere i dibattimenti della Camera ha mostrato già quanto in lui prevalgano le qualità tutte convenienti al grave e altissimo officio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì, 7 corrente, (al tocco).

Ordine del giorno.

Comunicazioni del Governo.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

Alcuni giornali hanno annunziato che l'onorevole Sella aveva radunato al Ministero delle finanze parecchi uomini politici per esporre loro i suoi disegni finanziarii ed averne il parere.

Noi crediamo che que' giornali si sono sbagliati. Il Ministero ha ormai preparati i lavori ed i progetti su cui attende il giudizio del Parlamento. Vi fu bensì una riunione di uomini politici appartenenti a' varii partiti; ma unicamente per sentire il loro avviso intorno alle convenzioni relative alle strade ferrate, che ci si assicura saranno esse pure presentate al Parlamento nella prossima settimana.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Torino 3 marzo 1870.

Stamane, alle 7 25, S. M. il Re partì con treno speciale per Milano, ossequiato alla Stazione da S. A. R. il Principe di Carignano, dal generale della divisione, dal Prefetto e dal Sindaco.

Col treno diretto partirono pure per Milano le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Milano 3 marzo 1870.

Giunte AA. RR. Duca e Duchessa d'Aosta con seguito alle 9 52 ant. Ricevute alla Stazione da tutte le Autorità.

Provenienti da Firenze, giunsero i ministri degli affari esteri e d'agricoltura e commercio.

Milano 3 marzo 1870.

S. M. giunse alle 10 25 antim. Fu ricevuta alla Stazione dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, dai ministri degli affari esteri e d'agricoltura e da tutte le Autorità.

Accoglienze festose. Città imbandierata.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 4:

Sua Maestà il Re arrivava ieri mattina ad ore 10 28 con treno speciale da Torino alla Stazione di Milano, accompagnata dai generali de Sonnaz e Castellengo, e veniva accolta in mezzo a numerosa folla di cittadini, dal Prefetto della Provincia con alcuni consiglieri provinciali, dal Sindaco della città cogli assessori Molinelli, Labus e Fano deputato al Parlamento, dal comandante superiore della Guardia nazionale generale Pedroli, dalla Giunta municipale dei Corpi Santi, dal sen. Sighele, primo presidente della Corte d'appello, dal comm. Robecchi procuratore generale del Re presso la stessa Corte, e dal generale Ricotti.

La M. S. era stata preceduta di mezz'ora alla Stazione dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta provenienti pure da Torino, e dai ministri Visconti Venosta e Castagnola.

S. M. salì nella carrozza di Corte e mosse al Palazzo Reale.

Alle dodici ricevette in udienza solenne tutte le Autorità civili, militari, ed ecclesiastiche.

Alla sera la M. S. assisteva alla rappresentazione al Teatro della Scala, ed oggi onorerà di sua presenza la fiera all'anfiteatro dell'Arena.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Il corso di ieri riescì bello anzichè no per le mascherate, e affollatissimo. S. M. il Re vi assistette dalla terrazza di casa Busca, vestito in borghese, e attorniato dal Prefetto conte Torre, dal Sindaco e dal ministro Castagnola.

Ad uno dei balconi di casa Arese trovavasi S. A. il Duca d'Aosta, e S. A. la Duchessa circondata da molte dame milanesi. Quando il gran carro del *Baliatico*, che, tra parentesi, non era troppo bene ideato, passò sotto il balcone ove stava la Duchessa, essa diede il suo obolo all'opera pia: il pubblico, che vide l'atto gentile, proruppe in fragorosissimi applausi e battimani. Anche sotto il balcone dove trovavsi S. M. si applaudì ripetutamente.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 3 marzo:

Ci si dice che l'on. Luzzatti sarebbe stato pregato di assumere l'incarico di sostenere come Commissario governativo alla Camera le convenzioni stipulate dal Governo colle Società concessionarie delle ferrovie della penisola. Noi crediamo, però, che l'on. Luzzatti non abbia accettato ancora tale incarico.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 4 corrente:

Questa mattina verso le ore nove giungeva in Firenze il comm. Urbano Rattazzi. Erano ad incontrarlo alla Stazione della ferrovia varii de' suoi amici politici e famigliari, che lo accompagnarono a piedi fino alla sua abitazione in piazza Santo Spirito.

A proposito del dispaccio da Roma mandatoci dall'*Agenzia Stefani*, sulla sospensione dell'*Osservatore Romano*, ecco quel che scrivono in data di Roma 2 all'*Opinione*:

Per due giorni non è stato pubblicato l'*Osservatore Romano*, e chi ne dice una, chi ne dice un'altra. I più credono che il giornale sia stato punito di morte per un articolo di rivista dell'esposizione, ove l'autore disse poco bene de' Francesi nell'arte di disegno. Stupirete come sia punito un diario per quel che disse, in Roma ove la censura anticipata, diligentemente rivede le bucce agli scritti. Anch'io stupiva; ma seppi che quel diario era per privilegio assoluto dalla censura anticipata, e stava al suo criterio l'arar dritto. Non credesi che sia molto uscito di carreggiata per l'articolo sopraddetto; ma la Legazione francese, vedendo menomata la riputazione artistica, che mai non ebbe eccellente il paese che rappresenta, volle, come dicono, sodisfazione, *et ut voluit, ita factum est* (*V. dispacci.*)

Sullo stesso argomento scrivono da Roma il 2 marzo all'*Italie*:

L'*Osservatore romano* non esce da tre giorni. Perchè? Il foglio cattolico e pontificio fu posto in castigo, e venne colpito di sospensione. Ma perchè mai? Avrebb'esso per mala sorte parlato irriverentemente della religione, o del Papa o della *Civiltà cattolica*, o del Sacro collegio, o del sig. Luigi Veuillot? — Assolutamente no: esso trattò con qualche libertà dell'Esposizione industriale e religiosa, che avviene a Roma a questi giorni.

In un articolo, scritto dal sig. ab. Amati, uno dei compilatori, articolo che fu lasciato passare, non si sa come, dal sig. avvocato Papalini, l'*Osservatore romano* si permetteva di criticare un ritratto di Feroldo di Gnossis, di Narbonne, padre di Papa Clemente IV, rappresentato in abito di certosino. Si diceva in quell'articolo che il buon Feroldo, essendosi reso certosino in età bene innoltrata, non poteva avere una faccia sì florida, come quella che il pittore aveva in esso rappresentato ecc.: « *è rappresentato più aitante della persona e di assai miglior cera che in uomo di sua età sia fatto incontrare.* » Oltracciò, il pittore pose sulla tavola che sta daccosto al personaggio, fra altre cose, un paio di occhiali; il che è un anacronismo infragranti, ec....

Queste espressioni furono trovate oltremodo irriverenti, pigliando le mosse dalla considerazione che si trattava del padre del Papa, morto ben sei secoli fa! Clemente IV morì nel 1268; ed è probabile che suo padre cessasse di vivere prima di lui.

Ma non vale la spesa di trattenersi più a lungo su questo particolare, tanto più che il ritratto di cui si parla è un'opera abbastanza mediocre.

Nel medesimo articolo, l'*Osservatore* usa una libertà indecente (giusta lo stile qui usato) intorno a certe campane fuse dei fratelli de Poli, delle quali ei biasima le forme e gli ornamenti, trovandoli contrarii al buon gusto. Finalmente, ei si asteneva dal lodare (oh licenza incomprensibile!) le statue dipinte al naturale, qui inviate di Francia; egli diceva *brutte*, o poco meno, alle terre cotte similmente dipinte dal sig. Champignolle, le quali rappresentano oggetti religiosi; quelle terre che Campignolle, in una magnifica circolare commerciale, indirizzata ai curati, qualifica nella seguente maniera: « Esse sono generalmente riconosciute come superiori a ciò che si fa altrove. »

Di fronte a tali enormità, agevolmente si spiega il grave provvedimento ond'è colpito il giornale pontificio. E a che cosa pensavano mai, e l'avvocato Papalini, censore, e il sig. marchese Baviera, direttore dell'*Osservatore*, quando lasciavan passare codesto articolo? Diacine! Da gran tempo scandali simili non erano in Roma accaduti!

Ecco perchè noi siamo privati, da tre giorni, di leggere i telegrammi dell'Agenzia Stefani, pubblicati ogni sera a 5 ore dall'*Osservatore*, e le notizie del mondo europeo, che intravvedevamo attraverso le sue colonne officiose.

Il *Times* aveva sbagliato i conti a proposito dell'elezione di Tipperary in Irlanda, della quale abbiamo parlato ieri. Il signor Heron, candidato conservatore, ebbe non più 18 voti, ma *quattro* voti soltanto di maggioranza, sopra il suo competitore, Kikham, feniano amnistiato. Il *Times* dice per giunta che i Feniani si propongono di presentare una lista nominativa di quelli che votarono pel candidato feniano Kikham, per convincere di frode nel cómpito dei voti lo sceriffo.

Nacquero scene di disordine. Una banda di votanti condotta da un prete cattolico che veniva a votare pel sig. Heron, candidato dei protestanti e del Papa, fu preso a sassate. Sembra difatti che il clero cattolico si sia immischiato, facendo correre una specie di scomunica di Pio IX contro i Feniani. Così i protestanti e gli ultramontani hanno fatto in questa occasione alleanza.

Si parla a Liverpool, di erigere una statua a Gladstone.

Praga 28 febbraio.

Fu eletto a borgomastro Dittrich, il quale non è del partito dei Dichiaranti. (*O. T.*)

Dittrich, eletto a borgomastro, ringraziò in lingua tedesca e boema e disse che accettava l'elezione. In una conferenza di ieri, che precedette quest'elezione, avvenne una scena violenta fra i giovani e gli antichi Czechi. I primi dichiararono che la politica degli antichi Czechi è piena di contraddizioni, cioè ora implacabile ed ora arrendevole ai desiderii del Governo. Allorchè fu decisa la candidatura di Dittrich, i giovani Czechi abbandonarono la sala della conferenza.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Monaco 2 marzo.

La crisi ministeriale continua.

È falsa la notizia divulgata dalla *Patrie* che i protestanti, d'accordo colla maggioranza clericale, sieno contrarii a un Ministero liberale.

Il partito liberale insiste presso il Re pel ritorno di Hohenlohe o per lo meno per un Ministero Perglas.

I candidati del partito clericale sono il barone di Gasser ambasciatore a Stoccarda e Maurizio Mohl, capo dei democratici repubblicani del Virtemberg. (*Citt.*)

Pest 1.° marzo.

La Camera dei deputati ungheresi continua la discussione speciale del bilancio dell'istruzione pubblica.

La Camera ha adottata la proposta del sig. Tisza, colla quale è data carta bianca al ministro dell'istruzione pubblica sulla questione delle Scuole popolari. (*FF. FF.*)

Madrid 1.° marzo, sera.

Sette malfattori, senza bandiera politica, hanno svaligiato due proprietarii nei dintorni di Toledo. Ma la banda carlista, di cui ha parlato un giornale di Parigi, non fu indicata in alcun luogo.

Il maresciallo Prim caccia nella montagne di Toledo col sig. Silvela. (*FF. FF.*)

Washington 1.° marzo.

Il debito pubblico degli Stati Uniti è oggi di 2 miliardi 651 milioni e mezzo di dollari. C'è una diminuzione di 6 milioni e mezzo sul mese precedente. Il tesoro contiene attualmente 102 milioni e mezzo di dollari in moneta metallica e 10 milioni e un quarto di carta. (*FF. FF.*)

Nuova Yorck 19 febbraio.

Il presidente Grant ha manifestato la sua simpatia ai Cubani, ma è risoluto per ora a non intervenire. Gli Spagnuoli spiegano tutte le loro forze per ischiacciare l'insurrezione. Il generale Goyeneche è in marcia contro gli insorti.

Il 13 febbraio Sant'Anna ha ricevuto l'ordine di lasciare l'Avana col primo *steamer*. Il segretario Seward ha lasciato l'Avana il 16, diretto a Baltimora.

La rivoluzione si propaga al Messico.

Gli avvisi di Venezuela annunciano il successo dei ribelli. Parecchie città furono prese.

L'insurrezione è in progresso a Guatamala. I ribelli sono comandati dal generale Cruz. (*FF. FF.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Milano 3. — Il Re intervenne al teatro splendidamente illuminato e fu accolto da fragorosissimi applausi e di grida di *Viva il Re.* Affacciossi più volte a salutare la folla.

Confini Romani 4. — All'*Osservatore Romano* venne inflitta dal Papa stesso lunedì una sospensione illimitata per avere pubblicato tre articoli senza tener conto delle correzioni della censura sul dispaccio relativo all'incontro di Don Carlos e del Duca di Modena a Lione. Credesi che riprenderà le pubblicazioni lunedì venturo.

Parigi 3. — L'Assemblea degli azionisti della Società immobiliare respinse la proposta di sciogliere la Società; votò la sua unione col Credito mobiliare proposta da un gruppo di azionisti.

Costantinopoli 3. — La Porta spedì ai suoi agenti diplomatici una circolare per informarli che procederà a stabilire i limiti delle sue proprietà fra Ipuçza e Zabliak, frontiera montenegrina, invitando le Potenze ad assistervi col mezzo de' loro consoli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Pest 4. — Il ministro del culto presentò ieri, in una riunione del partito Deak, un progetto relativo alla libertà dei culti.

Il progetto dichiara che il culto è libero; il matrimonio sarà d'ora in poi un atto civile, l'educazione dei figli dipenderà dalla volontà dei genitori.

FATTI DIVERSI

Ferrovia dello Spluga. — Il Consiglio provinciale di Cremona nella sua tornata del 22 febbraio ha preso alla unanimità la seguente deliberazione:

Il Consiglio delibera di confermare le antecedenti deliberazioni proprie dell'8 settembre 1863, del 23 gennaio 1864 e del 19 settembre 1869; e ritenendo preferibile nell'interesse particolare di questa Provincia, che il valico ferroviario alpino segua piuttosto al passo dello Spluga, che del Gottardo, commette alla propria Deputazione l'incarico di far sentire al Ministero dei lavori pubblici le ragioni di locale interesse ed economiche che gli vietano di concorrere in una qualsiasi misura speciale alla quota di sussidio assegnata all'Italia nella convenzione segnata in Berna nel 15 ottobre 1869.

Prestito della città di Napoli. — Ecco, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° marzo, il risultato dell'estrazione del nostro prestito municipale, avvenuta oggi;

N. 156533, premio di L. 25000.
N. 144925, premio di L. 1000.
N. 157032, 68332 premii di L. 500.
N. 62819, 162238, 120900, premii di L. 400.
N. 84040, 98439, 64929, 60139, 133904, 101337, 74739, 30206, 60807, 153039, 91206, 121091, 153937, premii di L. 250.

Nuovo romanzo di Garibaldi. — Leggesi nel *Pungolo*, in data di Milano 1.° marzo;

Si è pubblicato dalla ditta editrice Politti un altro romanzo storico del generale Garibaldi. È intitolato: *Cantoni il volontario.*

Terremoto. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 3:

Da Volosca ci viene riferito che il primo marzo, alle ore 9 di sera, quella popolazione fu grandemente spaventata da una terribile e doppia scossa di terremoto nella direzione d'Est ad Ovest, accompagnata da fortissimo rombo sotterraneo. A questa scossa ne tenne dietro, appena cinque minuti dopo, un'altra più leggera, ma più prolungata con moto ondulatorio. Il fenomeno si ripetè, però in grado notevolmente più debole, verso le ore 11, alle ore 11 e 45 minuti, dopo la mezzanotte, e alle 5 antim. Alla prima gagliarda scossa, si aprirono da sè le porte nell'abitazione del capitano distrettuale e vi cadde lo stucco del soffitto. In altre case si sarebbero osservate delle screpolature nelle pareti.

Un telegramma arrivato questa notte da Volosca reca poi quanto segue: « Il terremoto di iersera (quindi contemporaneo alla scossa summentovata) ha reso quasi inabitabile il villaggio di Clana. « Mancano ulteriori particolari, però essi giungeranno fra breve; giacchè il capitano distrettuale di Volosca si recò sul luogo del disastro, appena ricevutane la notizia. »

Da Buje, 2 marzo, abbiamo che la sera dell'ultimo di carnevale, poco dopo le ore 9, fu sentita anche là una scossa ondulatoria di terremoto da Ponente a Levante, però senza conseguenze.

Falsi autografi. — I giornali parigini annunziano che il così detto *processo degli autografi* è terminato, e che venne condannato a due anni di carcere ed a 500 franchi di multa l'abile falsario Lucas-Vrain, che vendette al signor Michele Chasles (membro dell'Istituto) un'infinità di lettere di Galileo, di Pascal, di San Pietro, e persino di Cleopatra, dandogli ad intendere ch'erano autografe. (*V. Gazzetta di martedì.*)

Estrazione del Prestito austriaco del 1864 seguita a Vienna il 1° marzo: La Serie 3950 N. 71 fece la vincita principale; la Serie 2562 N. 14 fece la seconda; la Serie 3950 N. 29 la terza; la Serie 3544 N. 89 fece la quarta vincita. Altre Serie estratte: 41, 509, 803, 1284, 1748, 2574. (*Oss. Triest.*)

Pubblicazioni. — *Meraviglie dell'atmosfera.* — Dopo averci dato il mondo invisibile, la vegetazione, le grotte e caverne, le farfalle, la *Biblioteca delle meraviglie* ci fa conoscere, con uno dei suoi bei volumi, le *Meraviglie dell'atmosfera*, (Milano, Treves L. 2.). Il signor Piqué, di Livorno, ha compilato con molta diligenza questo lavoro, giovandosi dei più recenti scritti scientifici. Egli ci descrive via via la circolazione generale dell'aria, l'anello delle nubi equatoriali, le regioni polari, i venti, i monsoni, le nubi, le tempeste, i fenomeni luminosi, le aurore polari.

Nella biblioteca amena dello stesso editore fu pubblicato in un volumetto una nuova traduzione dei due drammi di Shakespeare, *La tempesta* e *I due gentiluomini di Verona.* Il traduttore è il signor professore Pasqualigo.

Simonia parlamentare negli Stati Uniti. — L'*Parlement* ha il seguente dispaccio:

Washington 28 febbraio.

La Camera dei rappresentanti ha espulso dal suo seno parecchi membri convinti di aver procurato, per denaro, pubblici impieghi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 4.

Rendita	da	57 42	a	57 40
» fine marzo	»	57 77	»	57 72
Oro	»	20 58	»	— —
Londra	»	25 84	»	— —
Francia	»	105 25	»	105 15
Obblig. tabacchi	»	464 —	»	— —
Azioni »	»	682 50	»	681 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 50	»	— —
» fine marzo	»	84 95	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2290 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 4.

	del 3 marzo	del 4 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 42	74 42
« italiana 5 % in cont.	55 75	55 82
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	497 —	495 —
Obbl. ferr. »	247 25	248 —
Ferrovie Romane	48 —	52 50
Obbl. ferr. »	130 —	129 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	170 25	170 75
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobil. francese	241 —	248 —
Obbl. della Regia cointeress.	450 —	451 —
Azioni » » »	667 —	675 —
Vienna 4 marzo.		
Cambio su Londra	124 10	124 —
Londra 4 marzo.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 3 MARZO.

	del 2 marzo.	del 3 marzo.
Metalliche al 5 %	61 65	61 60
Dette inter. mag. e novemb.	61 65	61 60
Prestito 1854 al 5 %	71 55	71 45
Prestito 1860	97 —	97 80
Azioni della Banca naz. aust.	728 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	273 50	275 30
Londra	124 20	123 90
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 83 1/2	5 83
Il da 20 franchi	9 92	9 89 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 marzo.

Ieri è arrivato, da Catania, il brig. ital. *Luce*, capit. Furlan, con soda, raccomandato ai frat. Pardo; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Il mercato si regge quasi invariato, come da per tutto, e pochissimo attivo nelle granaglie. A Milano pure molto fiacco d'affari; per altro il riso non ha punto ribassato dalla settimana anteriore, come qui si rimarca, e ciò malgrado alla più estesa esportazione. Il caffè quasi solo si regge in opinione di favore, e per quanto ci venne fatto sapere, il Bahia, di cui vendevasi metà di carico viaggiante, pagavasi a lire 130 il quintale. Il vino trovasi fiacco sempre di più, quantunque per quel di Dalmazia si tenga il limite di lire 60 austr. daziato nella migliore qualità. Si disse venduto un carichetto di Puglia da austr. lire 30 a 31 il bigoncio, e questa vendita turbava anche più l'andamento di questo liquido. Lo spirito di Puglia si paga comunemente da lire 22 a lire 23 austr. l'emero senza grande fortuna.

Le valute non hanno variato dal 4 1/5 di disaggio in confronto del valore abusivo; si mantenne a f. 8:18 il da 20 franchi richiesto; la carta a 97 1/8, e lire 100 per fior. 39:72; le Banconote austr. più domandate ad 83, e la Rendita ognora da 54 3/4 a 55 per fin corr., con limitazione di transazioni.

A Genova, il 2 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2265; la Rendita ital. a 57:35; il Prestito naz. a 84:45; le Obbligazioni della Regia a 465; le Azioni a 683; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:40, e 57:60 per fin di mese; il Prestito naz. a 84 3/4 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia da 463 a 464; le Azioni da 679 a 682 per fin di mese; il da franchi a lire 20:65, e lire 20:70 a lire 20:71 per fin di mese.

Marsiglia 26 febbraio.

Il grano, che nei primi dì di settimana era in favore, fiaccava poi, in seguito al cambiamento di temperatura a Parigi. Gli affari sommano la cifra di ett. 103,200, e gli arrivi di circa ett. 30,000; il deposito si regge di chil. 7,155,255. Fermo il zucchero greggio, con acquisti importanti delle raffinerie, rimanendo in deposito del coloniale chil. 785,065, ed indigeno chil. 72,465 con fermezza conseguente nei raffinati. Più fermi ancora sono i caffè, con vendite di soli sacchi 2430 di Rio, rimanendo in deposito chil. 4,226,881. Deboli prezzi nelle sementi oleose, e gli olii di grana per conseguenza, senza cambiamento nel petrolio, di cui attendesi qualche arrivo, non restando a tutto oggi in deposito che bar. 5148, e casse 1169. Calma nel sapone, in seguito alla maggior debolezza nei prezzi degli olii.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 4 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	214 75
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	214 80
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 82
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 75
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 15	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 84 25	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 25 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Lucovich, con 31 bal. cotonerie, 18 col. conterie, 200 risme carta, 50 bot. arringhe, 3 col. radice, 34 col. frutta fresche, 6 bal. baccalà, 1 cas. candele, 83 sac. riso, 119 col. manifatture, 6 col. maroni, 4 bal. canapa, 25 bal. filati, 11 bal. cordaggi, 44 piante, 1 cas. sapone profum., 2 bot. cospettoni, 1 col. farina, 16 bar. sardelle, 3 cas. vetrami, 203 col. carta, 5 col. formaggio, 3 col. burro, 5 cas. terraglie, 4 col. conterie e corone di cocco, 8 bal. cartoni, 5 bal. stoppa, 1 cas. vino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 marzo.

Albergo Vittoria. — Galvani V., dall'interno, - Meyer Francesca, da Monaco, con figlia, - Nelsarss B., dall'America, - Kerrison, dall'Inghilterra, con figlia e cameriera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Giordano, cav., - De Maresi, - Nigra, cav., - Vermani cav. F., tutti dall'interno, - Polaziednoff, dalla Russia, - Hurlbut F. K., - Roger S. Fracy, ambi dall'America, - Rabas E., - Hochkofler, ambi da Trieste, - Rosenstein dottor J., da Berlino, - Lippert G., da Vienna, - Croset, - Sig.ª Brumet, - Sig.ª Patriarca, tutti tre da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 3 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Biandrate Morelli, contessa, con cameriera, - Roveretto march. G., con moglie, ambi dall'interno, - Maza E., con moglie, - Milett dottor A., - Caille A., tutti tre dalla Francia, - Bowie H. P., - Hort, con moglie, - Marsh S., - Sig.ª Hayward, - Sig.ª Williams, tutti cinque dall'America, - Sir Crossley F., membro del Parlamento, con famiglia e seguito, - Bean, dott., - Rev.° C. Mellor, - Forquhar A., capit., tutti cinque da Londra, tutti poss. — Muller, corriere.

Albergo Vittoria. — Tomitano Pompeo P., - Silvestrini G., - Varzoler Pompeo, tutti dall'interno, - Blake T., - Buckhurst W. P., - Fowler R., con famiglia, tutti tre da Londra, - Orcel, - Naquin, ambi dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Talachini G., dall'interno, - Hoberg H., - Annissinow K., ambi dalla Russia, - Blas Canas, - Anselmo Tabia, ambi abbati, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — De Pallavicini, conte, - Bensdorff M., dott., ambi dall'interno, - Arzruni dott. A., - Cocoto, da Londra, - Collan dottor M., - Guttelshon H., negoz., ambi dalla Finlandia, - Bresslauer N., da Vienna, - Muller F., da Augsburg, - Schwane N., - Hense F., ambi abbati, da Munster, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Lagotellerie, barone, - Di Castel Maurigi, march., ambi dall'interno, - Brigt, dall'America, - Rev.° W. Gordon, - M.rs Gordon, - Wayne R. S., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 febbraio.

Baldo Angelo, fu Gio. Batt., di anni 60, marinaio. — Boscolo Giuseppe, fu Angelo, di anni 61, servente di chiesa. — Dal Bianco Regina, di Arcangelo, di anni 2. — Favai Caterina, fu Pietro, di anni 81. — Lizato Gio., di Luigi, di anni 1. — Pavan Giulio, fu Bortolo, di anni 68, villico. — Rini Giuseppe, fu Lorenzo, di anni 67. — Rizzi Luigi, di Giacomo, di anni 2. — Rosa Amalia, di Pietro, di anni 4. — Totale, N. 9.

Nel giorno 23 febbraio.

Baduin Francesco, fu Gio., di anni 67, rimessaio. — Bertelli Teresa, fu Eugenio, di anni 81. — Cantiron Elisabetta, fu Andrea, di anni 69, lavandaia. — Fiorin Sante, fu Antonio, di anni 62, domestico. — Gabbiato Angelo, fu Gio., di anni 59, peataio. — Gasparini Matilde, di Giuseppe, di anni 5. — Passoni Girolamo, fu Gio. Batt., di anni 65, domestico. — Pedon Maria, fu Giuseppe, di anni 36. — Povolato Teresa, fu Gio. Batt., di anni 75. — Riva Pietro, fu Antonio, di anni 83. — Salsa Elena, di Vincenzo, di anni 4. — Salatini Francesco, di Gio., di anni 2. — Totale, N. 12.

Nel giorno 24 febbraio.

Balliana Gio. Batt., fu Giulio, di anni 66, industriante. — Carli contessa Rubi Paolina, fu Agostino, di anni 79. — Riva Giacinto, fu Gio. Batt., di anni 51, regio impiegato. — Rizzi Anna, di Valentino, di anni 22. — Serri Elisabetta, fu Gio., di anni 69, questuante. — Turio Giulia, di Paolo, di anni 17, cucitrice. — Totale, N. 6.

Nel giorno 25 febbraio.

De Venuto Caterina, di Giuseppe, di anni 3. — Liban Maria, fu Gio., di anni 67. — Ongarini Giovanna, fu Angelo, di anni 72. — Passazzi Giorgio, fu Giuseppe, di anni 80, liquorista. — Perini Maria, fu Pietro, di anni 10. — Scarpa Anna, di Domenico, di anni 32, tessitrice. — Vianello Natale, di Pietro, di anni 2. — Villetta Mattea, fu Gio., di anni 74. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 5 marzo, ore 12, m. 11, s. 41, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 3 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 . 83	mm. 758 . 39	mm. 758 . 70
Temperatura (0° C.) Asciutta	6 . 1	10 . 0	7 . 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	4 . 8	8 . 0	7 . 3
Tensione del vapore	mm. 5 . 71	mm. 6 . 81	mm. 7 . 29
Umidità relativa	80 . 0	74 . 0	91 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. E.⁰	S. S. E.⁰
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Ser. nuv.
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 marzo alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . . 13 . 8
minim. . . . . 5 . 3
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è coperto, il mare è calmo.

La burrasca di ieri si avvanza.

Il barometro si abbassò di 5 mm. nella Francia, e si innalzò nell'Irlanda.

Il tempo peggiora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 5 marzo, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 4 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Furioso*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

(8) Gli *scheletri* del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi 138 compagni periti di fame, accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la *Revalenta Arabica.* Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica, si offre al pubblico *la Revalenta al cioccolatte* Du Barry e C.°, di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte *meno* costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze, L. 2.50; per tazze 24, L. 4.50; per 48 tazze, L. 8; per 288 tazze, L. 36; tavolette per fare 12 tazze. L. 2: 50. — Barry Du Barry e C.°, 2, Via Oporto, e 34, Via Provvidenza, TORINO.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
movimento di cassa
da 1.° a tutto 28 febbraio 1870.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 gennaio 1870		L. 24,778:28
Capitali esatti da diversi al 4 p. 0/0	L. 80,602:50	
id. da mutui	» 76,024:69	
id. da cambiali.	» 150,528:54	
id. da carte di valore. . .	» 413,679:02	
		» 720,834:75
Interessi esatti da mutui	» 7,294:61	
id. da cambiali	» 760:74	
id. da carte di valore. .	» 19,678:71	
		» 27,734:06
Rifusioni di anticipazioni		» 208:75
Prodotti diversi.		» 1,579:59
		L. 775,135:43

USCITA.

Restituzione a diversi		
Per capitali	L. 143,948:49	
Per interessi consolidati. .	» 20,846:59	
id. detti correnti	» 993:84	
	165,788:92	
Capitali investiti		
In mutui. . . . L. 50,000:—		
In cambiali. . . » 43,602:50		
In carte di valore. . . . . . » 409,465:20		
	503,067:70	
Spese d'amministraz., compreso onorarii, mediazioni, tasse e spese diverse. . . .	9,758:24	
		L. 678,614:86
Stato di Cassa a tutto 28 febbraio 1870 . . .		L. 96,520:57

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 2 marzo 1870.

Il Presidente di mese,
ANTONIO COLLI. 142

AVVISI DIVERSI.

L' APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DEL
DOTT. TOMMASO LOCATELLI.
Volume VI, di pagine 388.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *costumi*, *critica e spettacoli*, è il secondo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno.

Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

N. 990. 139

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Nel giorno di sabato 19 marzo p. v., alle ore 11 ant. si terrà in questo ufficio dinanzi il Sindaco o chi per esso, una pubblica asta col mezzo della estinzione della candela vergine per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, l'appalto dei lavori di ampliamento e sistemazione della Piazza Maggiore di questa città secondo il progetto 12 aprile 1869 compilato dall'ingegnere civile dott. Pietro Morosini, ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici con Nota 24 dicembre d. a. N. 61761-11052.

L'asta avrà luogo ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato di L. 28503:33.

2. Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia dell'offerta e dell'appalto la somma di L. 2850:33, equivalente al decimo dell'importo dei lavori da appaltarsi, in contanti od in cartelle del debito pubblico al valore effettivo di Borsa del giorno precedente all'asta. Dovrà inoltre depositare in numerario od in biglietti della Banca nazionale la somma di L. 200 per le spese d'asta e di contratto.

3. Il pagamento della somma per la quale verrà deliberato l'appalto si effettuerà per un quarto a metà di lavoro, dietro certificato dell'ingegnere direttore, e per gli altri tre quarti in rate trimestrali scadibili negli anni 1871, 1872 e 1873 coll'interesse scalare del 6 0/0 decorribile dal giorno dell'impartito collaudo. Il Comune però si riserva il diritto di effettuare, ove lo creda conveniente, il pagamento dei tre quarti della somma anche prima delle epoche suindicate.

4. L'assuntore dei lavori dovrà pienamente uniformarsi agli articoli parziali e generali dell'appalto contenuti nell'apposito Capitolato, che unitamente ai tipi, alle perizie, alle analisi ed a tutti gli altri atti componenti il progetto, sarà visibile nelle ore d'Ufficio presso questo Municipio in tutti i giorni sino a quello fissato per l'asta.

5. I lavori dovranno essere intrapresi al più tardi dopo otto giorni dall'atto della consegna, e compiuti nel termine di giorni 150 naturali, decorribili dal dì della consegna medesima.

6. L'asta non sarà aperta se non vi sieno almeno due concorrenti, nè si procederà all'aggiudicazione provvisoria ove non sienvi almeno due offerte. Le offerte di ribasso non potranno essere minori di L. 5.

7. Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta solvenza, benevise alla stazione appaltante e che abbiano verificati i depositi di cui al precedente art. 2.

8. Chiusa l'asta verranno restituiti tutti i depositi che non fossero già stati previamente ritirati, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

9. Ove scorressero quindici giorni senza che la delibera provvisoria venisse proclamata, il miglior offerente potrà domandare alla stazione appaltante la restituzione del fatto deposito, salvo ad essa di dichiararsi sulla delibera fino a che il deposito non sia effettivamente restituito.

10. Proclamata la delibera provvisoria il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di quella, decorrerà fino al mezzodì del quindicesimo giorno successivo alla data dell'Avviso col quale verrà notificata la delibera medesima.

11. Nel caso di ribasso, offerto nei termini fatali, giusta il precedente articolo, sarà con altro Avviso disposto il reincanto sul dato della miglior offerta presentata, e nel reincanto l'appalto verrà deliberato in via definitiva a favore dell'ultimo miglior offerente. Se però nessuna offerta di ribasso venisse presentata nel termine come sopra stabilito, la precedente delibera provvisooria sarà dichiarata definitiva.

12. All'atto della chiusura dell'incanto od eventualmente del reincanto, chi fosse intervenuto all'asta per persona da dichiarare e fosse rimasto miglior offerente, dovrà indicare il nome della persona per la quale fece l'offerta, dimettendo in atti il legale mandato relativo, ritenuto che tanto egli quanto la persona medesima saranno resposabili in solido per ogni conseguente effetto.

13. Il protocollo verbale dell'incanto od eventualmente del reincanto dovrà essere firmato dal miglior offerente; ma l'offerta di lui sarà sempre obbligatoria dal momento in cui la stazione appaltante l'abbia trovata ammissibile, e ciò quand'anche il processo verbale non venisse da lui firmato. All'incontro per la stazione appaltante gli obblighi a questa derivanti dalla delibera non comincieranno a divenir operativi, se non in quanto ed a partire dal giorno in cui il processo verbale di essa delibera venga reso esecutorio da parte dell'Autorità governativa.

14. Divenuto esecutorio l'atto di delibera, l'assuntore dovrà entro i prossimi dieci giorni dall'avutane comunicazione prestarsi alla stipulazione del relativo contratto.

15. Ricusando il miglior offerente o di firmare l'atto d'incanto o di notificare la persona per cui avesse fatto l'offerta, o di depositare il mandato, o di concorrere alla stipulazione del successivo contratto nel termine sopraddetto, potrà aver luogo la decadenza da ogni diritto che a lui od a chiunque altro fosse per derivare dalla delibera, ed egli o chi per lui soggiacierà inoltre alla perdita dei depositi già verificati senza pregiudizio dell'azione civile per la rifusione d'ogni danno o spesa cui la stazione appaltante venisse esposta in causa delle mancanze testè avvertite.

16. Le spese tutte di bolli, tasse, stampe, copie, rogazione del contratto ed altre inerenti all'appalto, saranno a carico dell'assuntore.

17. In quanto non fosse espressamente contemplato dal presente avviso, saranno osservate le altre prescrizioni del Regolamento approvato col R. Decreto 25 gennaio 1870, N. 5452.

Oderzo, 24 febbraio 1870.

Il ff. di Sindaco,
P. dott. ZOCCOLETTI.

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio. 141

VERO GUANO del Perù
il migliore concime conosciuto

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **325** per ton. di **1000** kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **350** » **1000** » inf. a **20** »

posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto,

Lazzaro Patrone,
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 1.° febbraio 1870. 93

VESCICANTI DI ALBESPEYRES

Si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

La carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli Spedali, del Consiglio di Sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, esigendo il nome di ALBESPEYRES su ciascun Vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capsule Raquin.* — Deposito in Venezia, nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 95

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 12

COPAHU PURO **CAPSULE RAQUIN** DI PARIGI

Dopo aver trattato 100 malati ed ottenute 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato ch'erano superiori a tutte le altre preparazioni. — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore RAQUIN sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque linque. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i *Vescicanti* e la *Carta Albespeyres.* — Deposito in Venezia nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 94

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le **guarigioni**, che si contano ogni giorno ottenuti in tutte le parti del mondo coll' **Iniezione al Matico.** Non esiste difatti un medicamento di questo genere che il *Governo russo* abbia permesso d'introdurre ne' suoi Stati.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1021

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace ai più leggieri lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcuna incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Dato a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tasse, L. 2:50; per 24 tasse, L. 4:50; per 48 tasse, L. 8.
In tavolette, per 12 tasse, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, Pietro Ponci**, farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveresto*, Piccoliovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gen. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Andrevic, *farm.* 27

ATTI UFFIZIALI

N. 9550-1422 Ser. A-I. A E.

N. d'ordine 156
con rifer. al N. 152.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno 17 marzo 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta, saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso d'asta, dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si tratti di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . . . .

Venezia, 3 marzo 1870

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Denominazione e natura	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
156	305	Malamocco	Legato dal Brasso Antonio amm. dal parroco di S. M. Assunta di Malamocco	Casa all'anagr. N N 106 costituita: da piano terra con due locali, cioè bottega e cucina; da primo piano con due stanze, e soffitta impraticabile; è sita in Malamocco Ramo Pescaria, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N 302, colla rendita censuaria di austriache Lire 25:20. (Affittanza verbale ad anno da 1.° novembre a Penninetti Giuseppe)	0. 0. 50	0.05	350:—	35:—		
159	309	id.	Legato Scanferla amminis. come sopra	Casa e magazzino agli anagr. NN. 16 e 17, così distinti: luogo terreno ad uso, magazzino senza Numero comunale; casa ai succitati NN. 16 e 17, costituita: da piano terra con due locali; da primo piano con due stanze e soffitta impraticabile. I suddescritti enti sono siti in Malamocco, Calle del Paradiso, e sono descritti nel Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 323 e 324, colla rendita censuaria di austr. L. 23:76. (Affittanza verbale ad anno da 1.° gennaio a Borin Carlo detto Caracossa, Scarpa Gio. Batt. e Zannucco Giovanni).	0. 0. 60	0.06	480:—	48:—		
404	703	Campagna Lupia	Seminario patriarcale (eredità Taddeo Scarella)	Quattro corpi di terra, di cui uno con casa colonica al civico N. 7, di campi padovani 13, 0, 094, e così distinti: 1.° Corpo con casa colonica di campi padovani 2, 0, 94, che confina: a levante con Sinigaglia e Sartori; a mezzodì con Sartori; a ponente con Caneva del Duomo di Padova; a tramontana colla strada comunale detta della Chiesa; è descritto in catasto del Comune censuario di Campagna ai mapp. NN. 977, 978 e 979, colla rendita censuaria di austr. L. 55:27 2.° Corpo di campi padovani 5, 0, 177, che confina: a levante colla Prebenda parrocchiale di Campagna; a mezzodì col Seminario di Padova; a ponente col terreno lavorato da Sinigaglia; a tramontana colla strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N 859, colla rendita censuaria di austr. L. 67:03. 3.° Corpo di campi padovani 5, 0, 127, ad arat. arb. vit, che confina: a levante con Suppiei; a mezzogiorno con Caneva del Duomo di Padova; a ponente con Galletti Giacomo e Seminario di Padova; a tramontana con Galletti Giacomo e Manin; è distinto in catasto del Comune censuario suddetto ai mapp NN. 1127 e 1155, colla rendita cens. di austr. L. 66:27. 4.° Corpo di campi padovani 0, 2, 116 ad arat arb. vit., che confina: a levante e mezzodì con Petich; a ponente con Galletti Giacomo; a tramontana colla strada degli Onari; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 874 colla rendita censuaria di austr. L. 2:95. (Affittanza 22 marzo 1866, a Canton Felice, spirata col 6 ottobre 1869)	0. 81. 60 2. 01. 30 1. 99. 00 0. 21. 60	8.16 20.13 10.9. 2.46	6115:21	611:52		
387	706	Camponogara	Seminario patr. di Venezia	Corpo di terra di campi padovani 6, 3, 205 ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante con Galletti e Costantini; a mezzodì colla strada comunale detta la via Bassa; a ponente con Fossi; a tramontana colla strada comunale detta la Comune e col mapp. N. 2066; è descritto in catasto del Comune censuario di Camponogara al mapp. N. 1880, colla rendita censuaria di austriache L. 105:11 (Affittanza 7 ottobre 1867 a Menin Gioachino, spira nel 6 ottobre 1870)	2. 70. 20	27.02	3427:34	342:73		
381	717	Campolongo Maggiore	Congreg. dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Padova	Chiusura di campi padovani 1, 1, 007 ad arat. arb. vit., che confina: a levante e mezzodì con Robustello; a ponente con Peruli; a tramontana colla strada comunale delle Basse, è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp NN. 976 977, colla rend. cens di austr. L 26:40 (Affittanza rurale in corso a Beggio Giuseppe) NB. Nella suddescritta chiusura esiste un casolare di asserita proprietà dell'affittuale.	0. 48. 60	4.86	668:50	66:85		
397	733	Camponogara	Seminario p. tr. di Venezia	Campagna con casa colonica, di campi padovani 29, 1, 008, ad arat. arb. vit, che confina: a levante con Menegazzo; a mezzodì collo stesso Menegazzo e colla via Pelosa; a ponente colla strada consorziale la Pelose, con Rubbi e Menegazzo; a tramontana, colla strada consorziale detta la via di Mezzo; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara, ai mapp. NN. 534, 535, 536 537, 550, colla rendita censuaria di austr. L. 607:68 (Affitt. 25 marzo 1866 a Manin Antonio detto Fornaro, spirata nel 6 ottobre 1867)	11 30. 30	113.03	15450:92	1545:09		
335/55	926	Murano	Congreg. dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Venezia	Immobile composto di due casette agli anagr. NN. 196 e 197, sito in Murano, Calle Segusi, e costituito al piano terreno di entrata segnata all'anag. N. 197, cucina e due magazzini, di altra entrata all'anagr. N. 196 con cucina; il primo piano si compone di cinque locali; il secondo piano sottotetto è composto di otto locali, compresa la soffitta; è descritto in catasto del Comune censuario di Murano ai mapp NN. 432, 433, colla rendita censuaria di austr. L. 72:08. (Affittanza verbale ad anno da 1.° ottobre a Zecchin Osvaldo)	0. 01. 00	0.10	1577:10	157:71		

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 6 marzo — N. 62.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 MARZO.

Se badiamo ad una corrispondenza da Praga alla *Tages Presse*, l'Austria e la Prussia sarebbero ora nei migliori rapporti. Per continuare le dimostrazioni di amicizia, datesi scambievolmente dalle due Corti di Vienna e di Berlino, quel corrispondente dice che si dovrebbero ora incontrare a Bodenbach, i due personaggi che rappresentano la politica estera dei due paesi, e cioè i sig. di Bismarck e di Beust. È naturale che questo colloquio sarebbe vivamente commentato, giacchè nessuno crederebbe che i due illustri uomini di Stato, che furono antagonisti sinora in Germania, volessero incontrarsi, soltanto per chiedersi reciprocamente informazioni sulla rigidezza dall'atmosfera, nell'inverno passato, a Vienna e Berlino, e fare un paralello molto interessante, ma poco degno di due uomini di Stato.

Però la *Tages Presse* stessa si affretta a mettere in dubbio i lettori contro la voglia che potrebbero avere di far commenti anticipati sopra questa eventualità asserita dal suo corrispondente, giacchè esse, in una nota, dice senza complimenti che quella notizia deve essere una fiaba, e che a Vienna non se ne ha alcun indizio. Pare difatti che le relazioni tra l'Austria e la Prussia sieno ora molto meno tese di quello che lo fossero un anno fa, al tempo delle polemiche virulente dei giornali ufficiosi dei due paesi tra loro, e indizii del miglioramento di quelle relazioni furono e la visita del Principe ereditario di Prussia a Vienna, e quella dell'Arciduca Lodovico a Berlino; ma sembra che ancora quelle relazioni non si sieno fatte così intime, da far sentire ai due ministri il bisogno di trovarsi insieme per comunicarsi le loro impressioni e scambiarsi le loro idee.

Un dispaccio ha annunciato che il ministro Giskra ha presentato al *Reichsrath* i pareri delle Diete sulle elezioni dirette. Si sa che questa è una delle idee fisse del sig. Giskra, e ch'ei se ne ripromette i più lieti risultati. Le Diete però generalmente respinsero la proposta, ed era ben naturale, ch'esse non si volessero spogliare volontariamente del diritto che loro spetta di mandar i proprii rappresentanti al *Reichsrath*, e di tenerli poi a bacchetta, mettendo dal loro canto in pratica la teoria del mandato imperativo.

Ora però la *Morgen Post* si permette di introdurre i lettori indiscretamente nel Consiglio dei ministri, e li avverte, che il così detto Ministero borghese non si è ancor messo d'accordo sopra questa questione, che pur pareva uno dei punti fondamentali del suo programma. Due ministri difatti, il sig. Herbst, ministro della giustizia, e il sig. Brestel, ministro delle finanze, sarebbero contrarii alle elezioni dirette. Il primo si oppone, perchè è legato da una promessa fatta alla Dieta di Praga, ov'egli sedeva come rappresentante del partito tedesco, che cioè le elezioni dirette non sarebbero state introdotte senza il consenso delle Diete. Il sig. Brestel, secondo la *Morgen Post*, « non crede il progresso necessario, se non per ciò che concerne le imposte. » Dopo questa frecciata al sig. Brestel, la *Morgen Post* ne rivolge una dello stesso genere a tutto il Ministero, esprimendo il desiderio, che questo disaccordo si manifesti piuttosto tra i membri del Gabinetto, ogni volta che si tratta di introdurre nuove imposte, di creare nuovi pesi alle popolazioni. « Invece, esclama melanconicamente la *Morgen Post*, sopra questo argomento, regna sempre nel Gabinetto un'armonia degna di ammirazione! »

La *Correspondance slave*, nel dare l'annuncio che i sigg. Rieger e Sladkowski hanno respinto l'invito di andare a Vienna, rifiutando ogni tentativo di conciliazione, se ne mostra sodisfatta. I signori Rieger e Sladkowski, secondo la *Correspondance*, nel rifiutare, hanno detto che « non potevano accordare la loro fiducia e prendere sul serio un'offerta di transazione fatta da un Ministero, che quattro settimane prima ha sottoscritto un *memorandum*, ove ogni concessione all'opposizione era assolutamente respinta, e considerata come un delitto verso la Costituzione di dicembre, e per conseguenza verso il Ministero che ha creato quella Costituzione. »

Secondo però i giornali austriaci, i signori Rieger e Sladkowski avrebbero invece detto esplicitamente che non potevano accettare alcuna transazione, se non si accettava come base della discussione la famosa Dichiarazione della Dieta di Praga.

Nel rifiutare ogni accordo, tanto i vecchi che i giovani Czechi, rappresentati i primi dal sig. Rieger, i secondi dal sig. Sladkowski, furono dunque dello stesso parere. Ma non fu così per l'elezione del borgomastro di Praga. I vecchi Czechi contribuirono difatti all'elezione del sig. Dittrich, che non appartiene al partito dei Dichiaranti. I giovani Czechi rimproverarono acerbamente i vecchi Czechi, perchè ora davano esempio d'irreconciliabilità, ora di compiacenza, al Governo, e seguivano una condotta poco logica. I giovani e i vecchi Czechi, sono due partiti, che si combatterebbero a morte, il dì che gli Czechi trionfassero. Li dividono tutte le questioni di libertà che dividono i conservatori e i liberali in tutta Europa. Sono uniti ora momentaneamente, perchè nell'Impero austro-ungherese, la questione di nazionalità opprime quasi dappertutto la questione di libertà.

Documenti governativi.

Il ministro d'agricoltura e commercio rispose colla seguente lettera al presidente del Comizio agrario di Brescia, il quale lo aveva richiesto di procurar di ottenere ai semai italiani il libero ed agevole ingresso nell'interno del Giappone per l'incetta dei semi bachi:

Firenze 22 febbraio 1870.

Pei trattati commerciali e per le convenzioni che si hanno col Giappone, non è permesso agli stranieri l'ingresso nell'interno per qualsiasi scopo commerciale.

I porti del Giappone dove gli esteri possono fissare la loro residenza ed esercitare il commercio sono: Yokohama, Kanagawa, Kakodade, Nagasaki, Niegata, Kiogo, Osacca e Geddo; fuori di detti porti non è lecito ad alcuno di penetrare nell'interno.

Ogni pratica quindi che si facesse presso il Governo giapponese per permettere ai nostri semai di confezionare ed acquistare seme nell'interno riuscirebbe senz'alcun risultato.

La nostra Legazione però residente a Yokohama non ha mai trasandato di facilitare in tutti i modi ai nostri semai l'acquisto di buon seme, ed anzi nel decorso anno il conte La Tour, ottenuto dal Governo giapponese il permesso di fare, con fine di studio, un'escursione nell'interno del Giappone con alcuni distinti bachicultori e semai italiani che colà si trovavano, si pose alla testa della spedizione, e si recò nei luoghi più pericolosi per istudiare il modo di allevamento e per esaminare se in qualche sito si fosse manifestato qualche segno di malattia. Tale escursione giovò a far conoscere i luoghi dove si confezionava miglior qualità di seme, ed assicurò altresì che i bachi, in tutte quelle località, erano esenti da qualsiasi sintomo d'atrofia.

Il predetto sig. La Tour ha in tutte le occasioni favorito i nostri semai, facendo ai medesimi ottenere dal Governo giapponese delle agevolazioni che venivano rifiutate ad altri stranieri.

Fino a che quindi non saranno modificati i trattati di commercio e le convenzioni esistenti col Giappone, riesce impossibile il poter ottenere ai nostri semai il libero accesso nell'interno di quell'Impero come codesto Comizio desidererebbe.

Per il ministro, MAESTRI.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 9 febbraio, col quale, il Comizio agrario del circondario di Cento, Provincia di Ferrara, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 31 gennaio, col quale, a partire dal 1.º aprile 1870, il Comune di Perti è soppresso ed aggregato a quello di Calice Ligure, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese in ordine al 2.º alinea dell'articolo 13 della legge comunale e provinciale.

3. Un R. Decreto del 13 febbraio, a tenore del quale, gli uomini provenienti dalle due leve sui nati nel 1847 e nel 1848, ammessi all'arma dei carabinieri reali, e gl'individui che si sono arrolati o che si arroleranno nell'arma stessa per conto di dette due leve, contrarranno, come quelli delle classi dal 1838 a quella del 1846, la ferma di anni otto di ordinanza, nella quale verrà computato il tempo da trascorrere come allievi carabinieri, decorrendo tale ferma dal giorno dell'assento.

4. Un R. Decreto del 13 febbraio, col quale, gli Ufficii speciali o *Circoli direttivi* istituiti col Regio Decreto 28 aprile 1867, sono soppressi. Il servizio tecnico delle bonifiche sarà assunto dagli Ufficii governativi del Genio civile delle rispettive Provincie. La parte amministrativa verrà assunta dalla Prefettura.

Ove un lavoro complessivo di bonificamento si estenda al territorio di più Provincie, e non possa tenersene distinta la Direzione tecnica o la gestione amministrativa, con Decreto ministeriale, preinteso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si designerà la Prefettura o l'Ufficio del Genio civile che dovrà assumerla.

Per quel tempo che il Dicastero dei lavori pubblici reputerà necessario, sarà delegato in Napoli un Ufficio d'ispezione, avente incarico di concorrere, secondo le disposizioni che gli saranno dal detto Dicastero impartite, al buon avviamento del servizio di bonifica da parte degli Ufficii tecnici governativi delle Provincie napoletane.

5. Il R. Decreto del 17 febbraio, ieri pubblicato.

6. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 10 febbraio, preceduto dalla relazione fatta dal segretario generale al ministro stesso, col quale sarà stabilito nella Divisione IV del Ministero dei lavori pubblici un regolare servizio di statistica per tutte le strade del Regno, consistente nella formazione di un *Libro della viabilità del Regno d'Italia*, dal quale si possano rilevare le notizie statistiche generali delle strade d'ogni classe esistenti all'epoca della formazione del Regno, e dello sviluppo della viabilità da quell'epoca a tutto il 1869, e nel quale si possano in avvenire periodicamente aggiungere gli annuali progressi.

7. Il regolamento pel servizio statistico della viabilità del Regno d'Italia.

Gazz. uffic. 2 marzo.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Vedute le domande indicate nel seguente elenco, dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali;

Vedute le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni suddette non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato:

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agl'individui ed al Comune nel seguente elenco notati di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso indicate, e sotto l'esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a San Rossore, addì 14 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

COGNOME E NOME del Richiedente	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed ufficio davanti cui venne celebrato	DURATA della concessione	Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato
Malin Giuseppe	Derivazione d'acqua dal Regio naviglio Adigetto in territorio del Comune di Lendinara, Provincia di Rovigo, ad uso di un maceratoio da canape che si propone di costruire nello stesso territorio	8 novembre 1867 Prefettura di Rovigo	Anni 30 a partire dalla data del presente Decreto	L. 30 —
Peroni Pietro	Facoltà di valersi delle acque del fiume Adige nel tronco detto Campagnola, in territorio del Comune di Verona, capoluogo di Provincia, per l'esercizio di un molino da grano a due palmenti che si propone di stabilire natante sul fiume Adige nella stessa località	22 maggio 1869 Prefettura di Verona	Idem	» 30 —
Marchiori Giuseppe	Derivazione d'acqua dal R. Naviglio Adigetto, in territorio del Comune di Lendinara, Provincia di Rovigo, nella limitata quantità di un terzo circa di quadretto Veronese, ossia di litri 24 7 per minuto secondo nei soli mesi di luglio, agosto e settembre d'ogni anno, per abbellimento di un giardino e per inaffiare un'ortaglia della complessiva superficie tra l'uno e l'altra di pertiche censuarie 15 62, pari ad ettari 1 562, che possiede nello stesso territorio, non che per ravvivamento delle acque stagnanti nei fossi che circondano il detto Comune a sponda sinistra nel R. Naviglio Adigetto	24 giugno 1869 Prefettura di Rovigo	Idem	» 20 —
Sgarzi Giovanni	Facoltà di valersi delle acque derivate dal R. Naviglio Canal Bianco, in territorio del Comune di Bellino, frazione di Presciane, Provincia di Rovigo, per sopperire nelle epoche di siccità e limitatamente pel tempo dal 15 maggio a tutto agosto di ogni anno, al bisogno di acqua potabile pei coloni e per l'abbeveraggio degli animali della sua tenuta denominata La Tassona, che possiede nello stesso territorio, a sponda sinistra del Canal Bianco	24 giugno 1869 Prefettura di Rovigo	Anni 30 a partire dal 1.º gennaio 1869	» 30 —
Modena Michele	Derivazione d'acqua dal R. Naviglio Adigetto, in territorio del Comune di Fasana, Provincia di Rovigo, ad uso di un maceratoio da canape che intende d'istituire nella possessione di sua proprietà, denominata Cà Tron sita nello stesso territorio a sponda destra del Naviglio Adigetto, limitatamente però ai mesi di agosto e settembre di ciascun anno	24 giugno 1869 Prefettura di Rovigo	Anni 30 a partire dalla data del presente Decreto	» 20 —
Papadopoli conti Nicolò ed Angelo fratelli fu Giovanni	Derivazione d'acqua dal fiume Po di Venezia, in territorio del Comune di Taglio di Po, Provincia di Rovigo, per irrigare a risaia, un tenimento della superficie di ettari 183 90 che possiedono nello stesso territorio, a sponda destra del Po di Venezia, denominato Cà Vendramin	6 luglio 1869 Prefettura di Rovigo	Idem	» 400 —
Barbei Domenico	Derivazione d'acqua dal torrente Lagnà, in territorio del Comune di Nimis, frazione di Cergnen, Provincia di Udine, ad uso di un molino da grano ad un sol palmento che si propone di costruire nello stesso territorio a sponda destra del torrente Lagnà	12 luglio 1869 Prefettura di Udine	Idem	» 10 —
Guzan Filippo	Facoltà di valersi delle colaticcie e sovrabbondanti acque del Prato della Chiesa, di proprietà della Ditta Caterina Bartolan Piovene, in territorio del Comune censuario di Lisiera, Provincia di Vicenza, per irrigare a risaia pertiche censuarie 9, pari ad ettari 0 90, con avvicendamento triennale agricolo su di una superficie di pertiche censuarie 27, pari ad ettari 2 70, che possiede nello stesso territorio sotto il mappale N. 491	2 agosto e 3 settembre 1869 Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Fasolo	Idem	» 10 —
Ponini Giovanni	Facoltà di valersi delle acque derivanti dalle Fonti Gasparine, dalle colaticce del prato Tessero e dalla roggia Tribolo, in territorio di Cavazzale frazione del Comune di Monticello Conte Otto, Provincia di Vicenza, per irrigare a prato campi vicentini 37 di terreno che possiede nello stesso territorio	14 agosto 1869 Prefettura di Vicenza a rogito del notaro Verona	Idem	» 5 —
Gennari Luigi	Faccoltà di valersi delle acque del fiume Po, in territorio del Comune di Bottrighe, Provincia di Rovigo, per l'esercizio di un molino da grano ad un sol palmento, che si propone di collocare natante sul detto fiume, nello stesso territorio, nel froldo Belliers, sezione prima del quarto riparto idraulico	24 agosto 1869 Prefettura di Rovigo	Idem	» 20 —

(Estratto della tabella della Gazz. Uffic.)

ITALIA

La *Gazzetta di Mantova* del 1.º corrente dà la seguenti notizie sulla tassa del macinato in quella Provincia:

Nella Provincia di Mantova vi sono 234 mulini con 587 palmenti. A 233 molini con 585 palmenti furono già applicati altrettanti contatori meccanici del sistema italiano Calzone e Comp. e funzionano regolarmente.

Numero 215 mugnai hanno già eccettata e firmata la convenzione coll'Intendenza di finanza pel pagamento della tassa in base ai giri del contatore e per questi la medesima si esige regolarmente sopra ruoli quindicinali che dall'Intendenza vengono passati alla Agenzia delle imposte e da questa agli esattori.

Nove convenzioni per altrettanti mulini del Distretto di Viadana sono tuttavia in sospeso attendendosi il risultato delle pratiche fatte colle Autorità di Parma, affinchè siano messi a pari condizione i mulini del Po appartenenti a quella Provincia.

I concerti già fatti coll'Autorità parmense assicurano che anche per quei nove mulini di Viadana le convenzioni saranno conchiuse nei primi giorni dell'entrante marzo.

Per un sol mulino la convenzione non fu ancora sottoscritta per circostanze accidentali, ma lo sarà senza ostacoli in questi giorni. Essa è presso l'Agenzia.

Per tre mulini sono in corso gli ultimi esperimenti tecnici per stabilire le quote fisse.

E finalmente sei mugnai rifiutano di accettare le convenzioni. Ove le trattative di componimento che sono tuttavia in corso con questi esercenti non raggiungano il desiderato intento, verrebbero passati gli atti al sig. presidente del Tribunale per la nomina dei periti giudiziali, come dispone la legge.

Questi risultamenti che nessuna Provincia del Regno certamente ha superato, si sono ottenuti in breve tempo e senza scosse o turbamenti dell'ordine pubblico, il che torna ad onore tanto delle Autorità quanto della popolazione.

Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 1.º marzo si legge:

Ieri pervennero in casa del sostituto procuratore del Re sig. Lanzetta, due lettere anonime di persone che avendo fatto lucro coi loro depositi sulle Banche si affrettano a restituirlo, mettendolo a disposizione della giustizia. Nelle due lettere rinvenivansi dei valori per lire 1200 complessivamente.

Sono stati arrestati i signori Giuseppe d'Aveta e Aniello Stajani banchista, non che la signora Amalia Coppola, sorella del banchista Coppola. Nel domicilio del sig. d'Aveta furono trovati pochi valori per circa lire 1700. Il banchista Stajani è stato ghermito a Portici ed aveva in tasca 370 lire. Presso la signora Coppola furono trovate 6000 lire che, come diceva la costei cognata, erano state a lei affidate dal banchista. Tutti e tre questi arresti sono stati fatti in seguito a mandato dell'Autorità giudiziaria.

Varie perquisizioni furono anche eseguite iersera: una nella casa del barone Orfeo Lauria, ma infruttuosa; un'altra nel domicilio del signor Bellucci, dove si sperava trovare il banchista Giuseppe Monti, ed anche invano; un'altra, pure negativa, nella casa del signor Nicola Ciniglio.

Intanto l'Autorità giudiziaria ha interrogato i signori Bosso, Gautieri, Schioppa, Cutaiar, Manzioni, Barbati e Minei.

Leggesi nella *Perseveranza*:

« L'*Unità Italiana* « vista la provocazione « partita dai giornali del Governo » contro di lei, annuncia d'aver chiamato 26 persone, di cui dà il nome, « perchè, costituite in giurì, constatino l'esistenza delle firme impugnate e la validità di esse » nelli ormai celebri indirizzi da lei pubblicati in nome di sott'ufficiali del 17º fanteria. (V. *Gazzetta* di mercoledì.)

« Noi non sappiamo quali siano *i giornali del Governo*, che hanno *provocato l'Unità Italiana*; certo quel rimprovero non può toccare noi, che non siamo mai stati ai servizii di nessun Governo, e che nel nostro articolo d'ieri non abbiamo *provocato* l'*Unità Italiana*. Ad ogni modo essa ci permetterà di notare, che, se *l'Unità Italiana* era disposta a lasciar giudicare, oltre che l'esistenza, anche la *validità* delle firme, come oggi dice di voler fare, poteva rimettersene a quello stesso giurì, scelto, come essa aveva desiderato, tra persone estranee al giornalismo e al militare, e da lei accettato, anzi che rifiutare ad esso questa facoltà e accordarla invece a un nuovo giurì da lei sola nominato, e composto tutto di amici suoi.

« Del resto, non crediamo di doverci più oltre occupare di questo argomento. »

Abbiamo dalla Provincia di Terra di Lavoro, dice l'*Oriente di Napoli*, notizie riguardanti il famigerato capo-banda di Sanpietroinfine, Domenico Fuoco.

Costui riapparve la prima volta quando si ebbe la notizia della soppressione dei Comandi pel brigantaggio: e fu veduto verso i monti di Terelle. In seguito, Domenico Fuoco, per la Radicosa ed il Sambucaro e dal monte di Cesima, suo quartier generale, passò sul Matese, dove si tenne nascosto diversi giorni per far avvertire i suoi fidi. Dal Matese avendo riunito una decina di malfattori, discese nel bosco di Torcino, dove trovasi attualmente.

Domenico Fuoco ha già organizzato un piccolo nucleo di banda che non tarderà ad accrescere se gli sarà dato il tempo.

Ma noi ci auguriamo che le Autorità politiche della Provincia di Terra di Lavoro che hanno attualmente intera la responsabilità della repressione del brigantaggio sapranno prendere le loro misure in tempo.

Infatti sappiamo che il Prefetto di Caserta ha dato ordini energici per tener desti tutti i funzionarii da lui dipendenti. Moltissimi delegati vennero spediti per le contrade di montagna più corse dai briganti, e debbono rimanere sopralluogo per prendere tutti i provvedimenti che si crederanno opportuni ad impedire al Fuoco le solite scorrerie.

Scrivono da Roma 2 marzo all'*Opinione*:

Il Carnevale è finito, e manco male; imperocchè l'ultimo giorno il popolo dette segni di allegria, e diverse maschere, permesse dal Governo ne' soli ultimi due dì, fecero chiasso e baccano per le vie e per le piazze, sfidando le nuvole minaccianti pioggia, e la zacchera delle strade, alta un palmo.

I pubblici festini furono affollati in tutti i teatri, e nell'ultimo del teatro di Torre Argentina vi fu anzi calca soverchia. In una corsa cadde l'uffiziale che guidava il drappello di dragoni; e questi, per non farlo pestare dai loro cavalli sviando o saltando di repente, non poterono tenersi in sella. Sicchè conclusione fu che l'uffiziale ebbe il capo fracassato, ma senza pericolo di vita, e due soldati riportarono ammaccature. Anche nella corsa di ieri un cavallo dei dragoni cadde alla ripresa, e con esso il soldato, che rapidamente si ripose in arcione. Un cavallo barbero urtò un capannello di curiosi, facendoli tutti rotolare tra la melma, e fortunatamente ebbero più brutture nelle vesti che danno nelle persone. Ma in altro luogo un ragazzo quindicenne rimase quasi fracassato da un cocchio. Il trastullo de' moccoletti fu senza spirito e senza colore, imperocchè poche carrozze vi erano, quand'anche le logge e i balconi fossero gremiti di gente.

Di cose politiche si dice, che dal Governo di Francia sieno venuti certi avvisi a Roma: saranno de' soliti che non fanno caldo nè freddo.

GERMANIA

Si legge nella *Patrie* del 2:

« Il Governo badese incomincierà quanto prima a Rastadt i grandi lavori prescritti dalla Commissione delle fortezze federali. È stato votato il relativo credito dalle Camere del paese.

« Si rivestiranno di corazze le antiche fronti di muraglie, e si cambierà l'artiglieria attuale con pezzi di grande calibro. Queste bocche da fuoco furono ordinate in Prussia all'industria privata, e saranno fabbricate secondo il modello adottato dal Governo prussiano, che ha diretti tutti gli studii relativi alla trasformazione della Piazza di Rastadt.

« Allorchè saranno eseguiti questi lavori, si metterà mano a quelli della seconda serie che presenteranno un'importanza particolare, poichè si tratterà di costruire allora parecchie opere del tutto nuove, fra le quali si troveranno due forti staccati, che dovranno essere uniti al corpo di Piazza, due teste di ponte per difendere il passaggio della Murg, fiume che si unisce al Reno dopo un corso poco esteso.

« La Prussia ha stabilito questi piani, come se il paese già gli appartenesse. »

Scrivono da Monaco 25 alla *Freie Presse* del 1:

« Non si può dubitare ormai del prossimo ritiro del Principe di Hohenlohe; il Principe stesso, in un brindisi fatto iersera al banchetto di congedo offerto al consigliere di Stato Daxenberger (il quale cessa dalle sue funzioni nel Ministero degli esteri), dichiarò ch'egli pure fra pochi giorni lascierebbe il Ministero. In quanto riguarda il successore del principe, si afferma che il conte di Bray sia disposto ad entrare nel Ministero; ad ogni modo lo scioglimento della crisi non può tardare a lungo. Se anche non si può attendere che le Camere abbiano grande fiducia nel conte Bray, pure non v'è neppur motivo alla sfiducia, anzi è da sperare che riuscirà al conte di andar d'accordo colla maggioranza della Camera, senza perciò farsi nemico della minoranza. »

Lo stesso giornale ha il seguente telegramma:

« *Monaco* 28. — Il conte Bray si è dichiarato disposto ad accettare il Ministero degli esteri; egli non può arrivar qui prima di qualche settimana. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi 1.º marzo all'*Opinione*:

L'Imperatore si tiene in grande riserva rispetto ai suoi ministri, dopochè il signor Emilio Ollivier con una ardita manovra cercò appoggio nel centro sinistro e nella sinistra moderata. Ma S. M. non si lasciò sfuggire una parola che somigliasse ad un biasimo, e diede anche un'altra prova di accettare lealmente il Governo parla-

mentate. Il *Peuple Francais*, giornale del signor Duvernois, in fama di ricevere le sue ispirazioni dal Sovrano, fa da qualche giorno opposizione al Ministero. L'Imperatore dichiarò al Consiglio de' ministri di aver soppressa la sovvenzione concessa finora a quel giornale.

Il signor Granier de Cassagnac riceveva pure da gran tempo una pensione sui fondi del Ministero dell'interno, che ora gliel' ha soppressa. Scomparvero molti altri piccoli abusi finora tollerati. I partiti estremi biasimano la sinistra d'aver votato col Ministero il 24 febbraio. Ma con ciò dimostrano di mettere il loro odio contro l'Impero sopra la libertà elettorale. Ciò loro non fa onore e giova al Governo. Il cinismo del signor Rochefort che dichiara nella *Marseillaise* che, se fosse stato presente alla seduta avrebbe votato coll'estrema destra, perchè giova alla rivoluzione che il Governo sia sempre battuto, questo cinismo, ripeto, ha svelata interamente la tattica degli irreconciliabili.

In seguito ai fatti di febbraio, venne sequestrata una voluminosa corrispondenza presso il signor Sapia, agente di Mazzini. Pare che questa serva di principale fondamento all'accusa di congiura.

Le voci sparse di un'alleanza austro-francese sono grandemente esagerate, e tutt' al più si tratta di un accordo platonico. Si fa d'altronde osservare, che l'Arciduca Alberto sarebbe un intermediario male scelto per siffatte trattative. Egli è in cattivi termini col signor Di Beust.

Il signor Emilio Di Girardin si riconciliò col signor Emilio Ollivier e gli ha sacrificato il principale suo redattore, il signor Odysse Barrot, che aveva fortemente assalito il guardasigilli.

Si tratta di togliere il maggior soldo dato finora alla Guardia imperiale, locchè recherebbe un'economia di quattro milioni.

Le voci poste in giro dai fautori della guerra e secondo le quali, i commissarii inglesi e francesi, in seguito ad un'ispezione della fortezza del Lucemburgo, si sarebbero mostrati malcontenti dello stato dei lavori di demolizione, sono prive di fondamento. Nessun commissario venne inviato a tale scopo.

L'*Impartial Dauphinois* contiene il seguente dispaccio, relativo allo sciopero della Mure:

La Mure, sabato 26 febbraio.

Le cose sono allo stato pressochè d'ieri.

Il distaccamento di truppa è arrivato ieri sera a 11 ore.

Il Prefetto e il Procuratore generale sono alla Motte e tentano una conciliazione.

Lo stato degli spiriti sembra calmato.

Alla Mure, le operazioni del sorteggio della leva si fanno colla massima calma.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna 28 febbraio all'*Osservatore Triestino*:

Seguito con interesse l'andamento dello sciopero degli operai tipografici. Sabato i proprietarii delle stamperie cominciarono a fare qualche offerta; secondo essi trattasi di un aumento del 15 per cento, secondo gli operai di 5 per cento. Da una concione di operai che ebbe luogo ieri, non venne fatto troppo buon viso a quest'offerta. Dicesi che vi sia già chi propone di deporre la cauzione per aiutare alcuni operai a fondare un giornale. L'idea può nascere e si consoliderà se lo sciopero dura. L'attuale giornalismo è troppo mozzo, nè sodisfa alle esigenze del pubblico abituato a larghe e svariate letture. Gli è vero che la materia è scarsa, ma quando manca la politica si supplisce colle finanze, le belle arti, le varietà letterarie e storiche, insomma il foglio si empie. Ora non vi ha nulla.

Acquista più che mai consistenza la voce che la *N. Fr. Presse* fu venduta, benchè la redazione di questo foglio non voglia per ora convenire del fatto. Però l'eventualità non è messa in dubbio da alcuno. Il progetto sta di trasferire la proprietà del giornale dagli attuali possessori ad una Società per azioni. Il ricorso per fondare la Società è stato presentato; nulla osta perchè il Governo l'autorizzi quando tutto è combinato conforme alle leggi. Tratterebbesi di una Società col capitale di due milioni di fiorini. È vero che i tre redattori proprietarii della *N. Fr. Presse* debbono ricevere per il prezzo mezzo milione cadauno, e che la Banca dell'Unione che servì da intermediaria dee guadagnarvi entro 200,000 fiorini. Che volete, in Francia il giornalismo è uno stagio per diventare uomo politico, deputato e ministro, in Austria per diventare milionario. In Francia si scrive per passione, spirito di partito, anche per interesse; a Vienna si scrive per ispeculare, far quattrini e diventar milionario. Le tendenze caratterizzano le due stampe, nè dobbiam stupirci se la stampa francese ha più influenza e commove le masse, mentre la stampa viennese traccia un solco sulla superficie dell'opinione e non s'identifica coll'interesse speculativo. Ambe le stampe corrispondono alle instituzioni politiche. In Francia, paese di suffragio universale, chi scrive cerca di guadagnare alla sua opinione le masse, in Austria paese di rappresentanza degl'interessi, chi scrive cerca di guadagnare i gruppi degl'interessi. Quali sono le conseguenze? Che la politica in Francia fa vivere i fogli attirandone gli abbuonati, mentre in Austria la politica non è che il manto per guadagnarsi una clientela onde far prosperare il giornale come affare di finanza. Non ci lagniamo se il giornalismo austriaco, e particolarmente il viennese, penetra meno a fondo, e fa meno vibrare le fibre del popolo, poichè, eccetto i fogli locali, i grossi ed opulenti non istanno in contatto col popolo che non rappresenta alcun interesse. Se le cose non cambiano, i pubblicisti austriaci diventeranno milionarii ma giammai ministri, come Thiers, Odilon-Barrot e tutta la pleiade d'uomini di Stato che illustrarono la Francia dal 1830 in poi. Ogni paese ha il suo carattere, le sue vocazioni.

Vienna 3 marzo.

Il deputato Figuly, relatore della Commissione delle confessioni religiose, elaborò un nuovo Editto di religione, prendendovi in riflesso tutti i paragrafi del Concordato che hanno bisogno di essere modificati.

La Commissione del bilancio approvò una risoluzione, che ha per iscopo di far partecipare il Tirolo alla difesa dell'Impero con un contingente proporzionato a quello degli altri paesi della Monarchia.

Il ministro dell'interno promise di presentare quanto prima una legge sulla gendarmeria, secondo il principio dell'organamento militare.

(*O. T.*)

PAESI BASSI

L'*Union de Luxembourg* ci reca la relazione degli avvenimenti che sarebbero successi nel Granducato.

Ecco ciò che dice questo giornale:

Nella notte dal 22 al 23 febbraio due grandi bandiere con i colori belgi sono state issate a Rumelange.

Una di queste bandiere è stata piantata in prossimità della Stazione d'Ottange fra i corpi di guardia delle Dogane francesi e di quelle del Lucemburgo che si trovano in prossimità; si dice che nella notte il ricevitore delle Dogane di Lucemburgo ha inteso rumore, è saltato dal letto, si è precipitato su di un *revolver*, ma non ha potuto uscire in tempo.

La seconda bandiera è stata piantata nel villaggio stesso, su di un albero ad una ventina di passi dalla casa dello scabino sig. Gonner.

I doganieri del Lucemburgo in un eccesso di patriottismo hanno strappate le bandiere, le hanno calpestate, e ridotte in piccoli frammenti, che hanno gettati al vento.

La notte precedente alla dimostrazione belgia a Rumelange, venne piantata una bandiera francese sopra la scuola di Kayl. Questa bandiera portava un'iscrizione concepita nel seguente modo: « La Francia vi tende le braccia, sorgete cittadini! Viva la Francia! Viva Napoleone III. »

Ci si scrive da Esch che questa mattina regna una sorda agitazione a *Esch-sur-Alzette*.

INGHILTERRA

Alla Camera dei comuni inglese, nella seduta del 28 febbraio, lord Manners domandò al Governo quali provvedimenti esso intendeva adottare per migliorare la pubblica sicurezza in Irlanda, ovvero per amministrare la legge in caso d'assassinio.

Il sig. Gladstone rispose che in quanto ai provvedimenti il Governo non si era sinora allontanato dalle idee manifestate nel discorso del Trono; ma che esso stava esaminando i possibili miglioramenti da introdursi nella legge, entro i termini della Costituzione, e ch'egli annunzierebbe la sua decisione fra una settimana o due.

Rispondendo al signor Beaumont, il ministro dice che la dichiarazione del signor Lowe si riferisce soltanto al principio dei trattati di commercio e non ai casi speciali.

Il cancelliere dello scacchiere, sig. Lowe, soggiunge che a questo riguardo la sua opinione è molto elastica; il Governo presenterà domani il trattato di commercio coll'Austria, per il quale tutti i membri del Ministero sono collettivamente responsabili.

Sir Carlo Adderly domanda al direttor generale delle poste, se siano tanto notevoli le differenze che esistono fra il sistema complicato dei pesi inglesi ed il sistema metrico, tanto notevole per la sua semplicità e che è ora adottato da tutta l'Europa.

Il marchese di Hartington dice ch'egli non scorge nessun inconveniente nel sistema pratico adottato.

Egli spera che la Francia adotterà, come saggio, il peso di quindici grammi corrispondente alla mezza oncia inglese.

In una riunione che tennero i pari conservatori, hanno offerto il carico di loro capo nella Camera dei lordi al duca di Richmond, il quale ha accettato, cedendo particolarmente alle istanze di Derby e di Salisbury, che, come abbiamo già detto, s'erano entrambi rifiutati di accettare l'onore e la responsabilità d'essere capi del partito in Parlamento.

In Irlanda avvennero testè gravi tumulti elettorali. A Waterford, il sig. Bernal Osborne era riuscito eletto con soli 8 voti di maggioranza, dopo una grave lotta col suo competitore signor Smyth, il quale era sostenuto da una coalizione mista di ultra-nazionali e di conservatori, unita ai delusi partigiani del deputato precedente. Dopo l'elezione, furono rotte le finestre a parecchi che avevano appoggiato Osborne, e ad alcuni di essi vennero persino incendiate le case. La plebaglia abbruciò tre *omnibus* sulla pubblica via, è tirò colpi di fuoco, che ferirono molti individui e uccisero un certo Bowe. Le truppe rimasero tutta la notte nelle caserme sotto le armi. Si diede lettura dell'atto di sedizione, ma l'Autorità non precedette poi all'azione. Sinora furono operati pochi arresti. Durante il pomeriggio, furono maltrattate gravemente otto persone. La polizia e la cavalleria mossero contro il popolaccio, il quale la ricevette a sassate. Il capo della Polizia fu ferito da una coltellata. La sera il magistrato fece chiudere le taverne, ma tuttavia la quiete fu ristabilita soltanto verso la mezzanotte.

Com'è agevole comprendere, fatti simili a quelli di Waterford sono atti ad avvalorare la domanda, ripetutamente manifestata, di provvedimenti rigorosi e di leggi eccezionali per l'Irlanda. A questa necessità accennano di nuovo parecchi fogli di Londra, anche del partito liberale. Il *Times* si limita per ora a dimostrare come sarebbe facile ovviare simili tumulti, introducendo un procedimento elettorale più ragionevole. Ed in fatto il Governo si dà seriamente pensiero di ciò, e pare che le viete consuetudini elettorali vigenti in Inghilterra sararanno abolite prima che abbiano luogo le nuove elezioni generali.

PORTOGALLO

I giornali portoghesi hanno le seguenti notizie:

« La Direzione generale delle dogane ha mandato a tutti i direttori delle stesse una Circolare, nella quale si legge:

« Sapendo il Governo che si tenta di riunire in questo Regno degli elementi destinati a turbare l'ordine del vicino paese, raccomanda ai direttori delle dogane d'impiegare tutti i mezzi che tengono a loro disposizione per sequestrare qualsiasi genere di armi e munizioni che per mare o per terra si volessero introdurre dai confini.

« La banda costituitasi in Mogadouro, composta di 200 uomini, fu sbaragliata da un corpo di cavalleria, che fece 20 prigionieri, fra i quali il capo. Lo spirito delle popolazioni è migliorato, e la gente dei Comuni, in cui era la banda, si unì alla truppa per inseguirla. In Mirandella venne pure alterato l'ordine. »

TURCHIA

Il *Golos* ha una comunicazione dalla Bulgaria, la quale dimostra che la propaganda rivoluzionaria viene continuata sempre con vivo ardore fra gli Slavi della Turchia. Secondo questa comunicazione, che proviene manifestamente da persona bene informata, il noto capo d'una banda bulgara, Chadzi-Dimitry, che fu arrestato l'anno scorso, è fuggito dal carcere e trovasi con 30 o 40 compagni nei monti Balcani, ove chiama i suoi compatriotti a combattere i nemici. Gli organi del partito ultra-russo vanno dicendo ancora che l'insurrezione dalmata non è domata; anzi assicurano che gl'insorti bocchesi o morlacchi, com'essi li chiamano, dopo aver raccolto nuove forze nell'inverno si solleveranno di nuovo in primavera e porranno in campo contro l'Austria nuove schiere desiderose di combattere. I mentovati organi di partito tengono per fermo altresì che questi campioni della libertà slava troveranno valido appoggio ne' Bosniaci e ne' Montenegrini.

Scrivono da Costantinopoli, 16 febbraio, all'*Univers*:

« Il sig. Leclerc inviato a Parigi per esaminare i Consolati del Levante, arrivò a Costantinopoli verso la fine di gennaio. Una delle sue prime cure fu naturalmente di stabilire l'inventario della cancelleria dell'ambasciata. Esaminate le scritture, egli stava per procedere all'apertura della cassa dei depositi e consegne, allorchè il console-cancelliere lo trattenne, balbettando questa terribile confessione:

« È inutile.... mancano centoquaranduemila « franchi.... e sono io che ho.... preso in prestito « quella somma. »

« Il sig. Leclerc si recò tosto dall'ambasciatore, il quale aveva riposto la sua fiducia nel cancelliere.

« La somma fu coperta dai notabili della colonia francese, il colpevole ottenne la sua grazia, ma a patto di partire tosto per le isole Sporadi. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Le voci più sinistre circolarono in questi giorni sull'agitazione degli animi in Rumenia. Una cospirazione contro la vita del Principe Carlo sarebbe stata scoperta a Bucarest. Il vento rivoluzionario spirerebbe nuovamente nei Principati danubiani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 marzo.

Nuovo ponte Pasqualigo. — Ieri il Consiglio comunale, sopra proposta dei consiglieri Marsich, Tornielli, Ortis e Salon, deliberò che al nuovo Ponte di Noal a S. Felice sia imposto il nome di: *Nicolò Pasqualigo*, in onore di uno degli ultimi gloriosi marinai della veneta Repubblica. Il fatto di ricordare, nella denominazione delle vie, i nomi o le gesta dei nostri gloriosi maggiori, a istruzione e ad esempio, è cosa commendevolissima; tutte le principali città italiane e le straniere hanno adottato questo sistema, che è di legittimo orgoglio nazionale e di educazione popolare. Vorremmo però sapere, se realmente Nicolò Pasqualigo abitasse presso il Ponte di Noal, o non piuttosto alla *Fava*, dove ci viene riferito che fosse la sua casa. Ma non dubitiamo punto che a questo avranno pensato i proponenti, e riteniamo anzi pienamente giustificata la deliberazione, tanto più che, se non fosse stato necessario, non sarebbe stato conveniente di cangiare con un altro, un nome che ha pure qualche merito storico.

Troviamo in fatti nelle preziose *Genealogie* del Barbaro, che il *Ponte di Noal in contrà di S. Fosca, si chiama con questo nome, giacchè fu fatto la prima volta da uno di questa casa Anoval*; e nel Codice del *Piovego* trovasi una sentenza dell'anno 1298 col titolo: *Sententia Pontis de Noale qui de caetero debet reparari et refici per convicinos S. Foscae, secundum antiquam consuetudinem*: ciò che significa almeno ch'esso è molto antico, tanto più che nel Cod. XXX classe VII della Marciana sta scritto, che questa famiglia Anoval, venne dalla vicina terra di Noale, ch'era di agricoltori ricchissimi *et amatori del Comun*, i quali si trasferirono a Venezia e furono eletti del Consiglio; e se ne trovano i nomi in atti pubblici degli anni 982, 1153, 1212 e seguenti fino al 1583, in cui la famiglia si estinse.

Ricorda il *Sanudo* che questo ponte precipitò il 21 febbraio 1516. Esso è forse uno dei più popolari di Venezia, ed il suo nome passò persino in uso proverbiale, sì che comunemente, quando si vuol dire e non dire una cosa

. . . . *se dise*
Che el ponte de Noal xe a San Felise.

Del resto, cosa fatta capo ha; e vogliamo anzi ammettere che sia stata fatta bene.

Ma giacchè si trattò di battesimi stradali, non sarebbe stato bene di pensarne qualche altro?

In massima noi non desideriamo alterazioni, sia per riguardi storici e consuetudinarii, sia perchè questo genere di mutamenti, se è fatto in larga scala, getta una confusione indicibile per qualche tempo. Ma qualche cosa è pur necessaria e desiderabile.

La Giunta municipale di Milano ha incaricato a questo fine una Commissione, che compilò il suo lavoro, il quale venne approvato. Furono ridotte molte denominazioni ch'erano composte di più parole a forma più semplice, p. e. la via di S. Giovanni alle Case rotte, fu mutata in via Case rotte (ricordo delle demolite case dei Torriani) e così altre. Furono eternati avvenimenti nazionali importanti, nomi gloriosi, ed illustrazioni cittadine, come via Palestro, S. Martino, Solferino, Vittorio Emanuele, Cavour, ecc., Lanzone, Verri, Beccaria, Parini, Foscolo, Pellico, Berchet, Grossi, Romagnosi, Manin, Manin che ancora non ha dato il suo nome ad alcuna via di Venezia!

A Venezia si potrebbe fare altrettanto: la via, per es., che dal Campo di S. Geremia mette alla Stazione, ed è quasi diritta, potrebbe avere un sol nome invece di sei come ha al presente, e così dicasi di altre. Si potrebbero onorare i fatti e gli eroi del nostro risorgimento, e prima di tutti Vittorio Emanuele; si potrebbero aggiungere ai gloriosi nomi, che sono ricordati dai nostri palazzi e da alcune vie, parecchi altri, che non sono punto ricordati, e dei quali sarebbe bene ridestare la memoria popolare ad esempio.

Per dirne alcuni come ci vengono alla mente, meriterebbero di essere rammentati Marcantonio Bragadin, l'eroe di Famagosta, a San Felice, Francesco Morosini il Peloponnesiaco a S. Stefano, Angelo Partecipazio a SS. Apostoli, Enrico Dandolo sulla Riva del Carbon, Angelo Emo a S. Simeon piccolo, Gregorio Barbarigo sulla Fondamenta Duodo, Paolo Sarpi ai Servi, il Sabellico a S. Angelo, il Palma a S. Severo, il Buono, il Caliari ed il Liberi a S. Samuele, il Buonarotti alla Giudecca, Carlo Goldoni a S. Tomà, Gaspare Gozzi a S.ta Maria Mater Domini, Antonio Canova a S. Gallo, Luigi Carrer a S. Aponal, Paolo Ramusio a S. Provolo, Aldo Manuzio a S. Agostino ec.; Daniele Manin a S. Paternian, Nicolò Tommaseo a S. Antonino, Domenico Moro in Calle della Testa ec. ec.

Se dunque la nostra Giunta ordinasse un tale studio, raccomandando che sia fatto con molta parsimonia, si potrebbero ottenere anche in Venezia quei vantaggi che si riscontrarono nelle altre città dove tale riforma venne praticata, cioè:

Vantaggio nelle corrispondenze postali e risparmio nelle telegrafiche, semplificando i nomi di più parole, e diminuendo l'enorme numero delle doppie denominazioni;

Legittimo decoro del paese;

Educazione popolare.

Giornale. — L'Amministrazione della *Cronaca Turchina* avvisa, che, in causa dell'avvenuto arresto del suo gerente e delle ancor pendenti formalità per la presentazione d'un secondo, la *Cronaca* sospende per ora le sue pubblicazioni.

La Banca del popolo (Calle larga S. Marco, N. 367), riceve in conto corrente somme sì in oro che valuta legale verso l'interesse annuo del 5 0/0 a datare dal 1.° marzo p. v., e ne fa la restituzione nella specie ricevuta, a vista, sino a L. 2000 e con preavviso di cinque giorni per somme maggiori.

Teatro Apollo. — Questa sera comincia le sue rappresentazioni la Compagnia drammatica Peracchi, coll'*Amore*, dramma di C. Vitaliani. Ha parte nel dramma anche Cesare Dondini.

Cadavere. — Ieri sera, alle ore 8, venne estratto, in prossimità del Ponte della Veneta Marina, il cadavere d'uno sconosciuto, dell'apparente età di anni 60 circa, il quale fu trasportato nella sala anatomica di questo civico Ospitale.

Pubblica sicurezza. — Nelle decorse 24 ore non è avvenuto nessun reato in questa città.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 marzo.

✉ Volete una prova della bruttissima situazione in mezzo alla quale ci troviamo? Si parla della possibilità di un Ministero Rattazzi, come della cosa più semplice e naturale del mondo; e credo che i più inclinino a pensare ch'è questa, in fin dei conti, la soluzione più adatta per uscire dai presenti imbarazzi. Sì, signore: l'uomo che non ha mai potuto prendere il governo senza che il paese fosse contristato da una qualche grande sventura, appena due anni dopo Mentana ridiventò l'uomo della situazione; e si dice che se i ministri attuali non si reggono in gambe, non c'è che lui che possa loro succedere. Davvero che io non comprendo perchè mai, tali essendo le condizioni della Camera, tutti coloro che desiderano un migliore andamento della cosa pubblica, non abbiano da adoperarsi per impedire una subitanea crisi ministeriale; ma tant'è, pare che vi sia chi non la teme, anzi chi la desidera e l'aspetta con impazienza.

Mi par mill'anni che giunga lunedì per discorrere coi deputati che qui verranno dalle varie Provincie. Temo assai che in Firenze, la vita politica essendo ristretta a pochi individui, si nutrano delle illusioni, si coltivino dei pregiudizii, insomma si creda di poter camminare per una via, che non è quella voluta dai più. La venuta dei deputati servirà sempre per aiutarci a riconoscere meglio il terreno su cui dobbiamo camminare, e, speriamo, per darci delle speranze che adesso mancano del tutto. Chiusi la mia lettera ieri sera parlandovi delle difficoltà che trae seco la nomina del presidente, ed oggi debbo pure riparlarvi dello stesso argomento. Il Ministero ha veramente risoluto d'impedire, almeno per ora, codesta muta e terribile battaglia; ma da destra e da sinistra prevale un intendimento molto diverso, e di qua o di là si farà subito la mozione perchè si metta all'ordine del giorno l'elezione presidenziale.

Dico il vero; lo scappavia immaginato dal Ministero, sebbene sia contrario alle consuetudini della Camera, non mi sembra tale che meriti di essere accolto con la riprovazione, con cui lo giudica questa mattina un giornale di qui. V'ho già dimostrato che, mancando un accordo fra il Gabinetto ed uno dei due partiti della Camera, l'elezione non può riuscire ad altro che a dimostrare la impotenza di tutti. Se dietro ad un risultato simile si potesse andare incontro con qualche fondamento di speranza alle elezioni generali, capisco anch'io che vi sarebbe qualche vantaggio a tentar subito l'esperienza, per procedere poi con eguale sollecitudine al rimedio; ma siccome è a tutti manifesto che le elezioni adesso non gioverebbero a nulla, e che avrebbero l'immenso danno di una perdita di tempo, così non veggo perchè non si possa differire l'elezione del presidente, almeno sino al giorno in cui saranno conosciuti a dovere gl'intendimenti del Ministero.

Accettare la proposta del Gabinetto mi parrebbe dunque logico ed opportuno; ma chi può fare assegnamento sulla logica, quando non dominano altro che passioni piccine, e rancori che, se anche sono giustificati, dovrebbero pur tacere dinanzi agl'imperiosi interessi del paese? Comunque sia, aspettiamo a quest'altra settimana, e vedremo con un po' di chiarezza come si mettono le cose.

Domani sarà discusso in Consiglio dei ministri il piano finanziario dell'on. Sella, o per lo meno il ministro comunicherà ai colleghi le sue idee principali. Malgrado l'articolo pubblicato questa mattina dalla *Nazione*, persisto a dirvi che nessuna risoluzione è stata presa, circa l'idea del Sella di convertire i beni delle parrocchie per consacrarne una parte a ristoro delle finanze. Vuolsi in alcuni circoli che il ministro sia tanto fermo in questo proposito, da essere piuttosto pronto a lasciare il Ministero, che a rinunziarvi; ma credo di potervi assicurare che ciò non è esatto.

Il Sella non può dissimularsi che il suo progetto è inattuabile, e che i primi a combatterlo sarebbero i suoi colleghi; è quindi ragionevole il supporre ch'egli non vorrà giuocare, come suol dirsi, tutto il suo sopra una carta sola. Ho poi tanto maggior motivo di crederlo, giacchè stando alle mie informazioni, il ministro delle finanze si limiterebbe a proporre per ora solo quei provvedimenti che possano servire a ridurre il disavanzo indipendente da qualsiasi operazione di credito, tranne quella, s'intende, già conclusa colla Banca. Del resto, anche questa è una cosa che sapremo subito, giacchè l'on. Lanza, nel discorso che farà lunedì alla Camera, si occuperà principalmente della proposta finanziaria.

È inesatta la notizia che sia stata offerta al generale La Marmora l'ambasciata di Vienna. Credo che qualche ministro abbia in animo di offrirla al generale Menabrea. La scelta sarebbe in vero felicissima, poichè il generale gode una ben meritata riputazione nella Monarchia austro-ungarica; ma chi sa se la proposta sarà approvata dall'intiero Consiglio, e se il Menabrea, quando pure gli sia offerta la carica, vorrà accettarla!

Milano 4 marzo.

(Sc) Scrivere oggi da Milano riesce impossibile, senza parlare esclusivamente delle baldorie carnovalesche, chè d'altro da molti giorni non s'occupano i miei concittadini. E tale programma seguirà di buon grado il vostro corrispondente, lieto che i fatti vengano a mostrare come ben fosse egli nel vero quando v'asseriva che i bronci e le ire furibonde contro tutto e tutti non allignavano che nelle scombuiate menti dei redattori della stampa gazzettina. Alle feste da ballo splendidissime, quali da tempo non s'erano viste, s'accoppiò ora la parte popolare dei divertimenti, ed il nostro Comitato del Carnevalone può andar superbo dell'opera sua. Mercoledì abbimo che il Veglione al teatro della Scala fu veglione affollatissimo e durante il quale potemmo ammirare una parodia di torneo, eseguita da una trentina di cavalieri appartenenti alle classi distinte della città. I torneanti, armato il petto e coperta la testa di lucenti acciari, montavano cavalli immaginarii, di carta pesta, e colle proprie gambe doveano far eseguire al simulacro di bestia che s'erano legato attorno ai fianchi tutte le evoluzioni d'un focoso destriero. La cosa riuscì perfettamente, fra gli applausi fragorosissimi del pubblico. Altra mascherata notevole fu quella detta della follia, a cui presero parte, in elegante costume, ben centoventi maschere. Notaronsi altre mascherate, ma tutte cedevano il campo alle due testè mentovate: la festa, con tutto ciò, finì presto, nè era possibile avvenisse diversamente, quando ogni notte vi son balli ed altri divertimenti, che non permettono di conceder molto tempo al sonno.

Ieri ebbimo il primo corso mascherato col getto dei coriandoli. Fu assai più bello di quelli degli scorsi anni: ma non riuscì gran cosa; il numero degli equipaggi sucidi e sconvenienti superava siffattamente i carri mascherati, che gran parte dell'effetto era tolto. Notossi come il più splendido fra i carri, una conchiglia marina sulla quale erano raccolti sei giovani signori, instancabili nel gettar fiori e dolci alle mille finestre, che a poco a poco furono da essi passate in rassegna. Piacquero pure assaissimo un carro allegorico, che, col nome di *Ricchezza lombarda*, figurava un bosco di bigatti, un mulino e due o tre carri allusivi al taglio dell'Istmo di Suez. I gazzettinanti aveano pure un loro carro, dal quale gettavano innocenti cartellini repubblicani appiccicati ai dolci: seguendo i loro usi da veri liberali e gentiluomini aveano anche in maschera voluto insultare ai giornali che non chinano la fronte innanzi la loro capacità politica ed amministrativa, coprendo le bestie che traevanli attorno, d'iscrizioni coi nomi dei principali periodici di colore governativo. L'opera pia del baliatico avea pure il suo carro, sul quale stavano maschere, che, mediante borse assicurate a lunghe canne, chiedevano l'obolo alla moltitudine che assiepava strade e finestre, a vantaggio delle povere madri impotenti ad allattare. Così un'opera caritatevole era unita al divertimento, e per essa molte lacrime verranno asciugate, giacchè la somma raccolta, fu piuttosto considerevole. Fra i principali offerenti, o, per meglio dire, chi più elargì fra tutti fu — occorre il dirlo? — il nostro Re, che, giunto la mattina da Torino, applauditissimo assisteva al corso dal balcone del palazzo Busca. Nessun incidente spiacevole venne a turbare la schietta allegria che tutti dominava.

La sera la città fu splendidamente illuminata, la nostra galleria era inondata di luce, una moltitudine immensa percorreva le vie, nelle quali erano collocate parecchie musiche. Nelle case, chi s'affaccendava per recarsi allo spettacolo di gala offerto dal nostro massimo teatro, chi per assistere alla tradizionale festa da ballo data ogni anno nella settimana grassa, dalla Società del giardino. Lo spettacolo della *Scala* riuscì in ogni suo dettaglio. La vasta sala illuminata a giorno, era gremita di spettatori: non un palco era vuoto, tutta la classe eletta della città vi si era data convegno. Sapevasi, che Sua Maestà avrebbe onorata la rappresentazione di sua presenza, e tanto bastò perchè una specie di parola d'ordine corresse fra le nostre signore perchè nessuna mancasse ad ornare in tal sera il proprio palchetto. Non vi dirò l'entusiasmo che salutò l'apparire della maschia figura del Re eletto: sarebbe cosa inutile, giacchè noi sappiamo come s'accoglie Vittorio Emanuele, quando recasi in mezzo alle popolazioni. Ei dovette alzarsi e ringraziare ben sei volte, tanta fu l'insistenza di quei gridi potenti, universali di *Viva il Re*, che rintronavano ripetutamente nella vasta sala. Povero *Gazzettino!* i tuoi dolci, pare siano stati tempo e denaro gettato. Però, adagio; chi sa che le tremila persone, che occupavano la *Scala* non fossero tutte guardie di Questura, comprese in queste anche le signore! I nostri politiconi dai sottovoce non tanto di vena invettiva facile, che può darsi che, non potendo altrimenti contrastare il grande significato politico e la viva manifestazione d'affetto data dalla parte più scelta dei Milanesi al loro re, non cavino fuori anche questa. Son tanti burloni, e poi siam di carnevale: si sfoghino, rideremo maggiormente.

Verso le dodici, altri applausi entusiastici scoppiavano alla Stazione della ferrovia, ove erano convenute con musiche, torcie a vento parecchie migliaia di persone per salutare l'arrivo dei Torinesi. Il nostro Comitato del Carnevalone che, come sapete, è composto di uomini i più distinti della città, il Sindaco colla Giunta, ed altri cospicui cittadini recaronsi con elegantissimi equipaggi incontro ai graditi ospiti, nè saprei dirvi gli evviva, l'entusiasmo che dominò dal loro scendere dal vagone, al momento in cui furono condotti all'alloggio loro preparato all'Albergo Cavour. Gli evviva continuavano anche dopo, e la deputazione torinese dovette presentarsi al balcone e ringraziare commossa di tanta festa. Peccato che, ufficialmente, da tale ricevimento i nostri omenoni della *Gazzetta* e *Gazzettini* siano stati esclusi. I consorti hanno fatto loro un tiro tremendo. Si sono impossessati della direzione del Carnevalone; hanno inviato dei giovanotti appartenenti alla loro abborrita setta a rappresentar Milano alle feste torinesi, ed oggi son essi coi loro danari, con quegli equipaggi che danno tanta rabbia ai democratici, che si prendono la cura di far gli onori della loro città. Così non un fremito verrà a ricordare al popolo le sue sventure, ed il regno del Carnevalone diverrà il regno dei cointeressati. Orrore!

Oggi era il giorno destinato all'entrata della gran carovana di Rabadan I.° composta di tutto quanto e per vestiti e per carri può immaginare un capo ameno, ed alla fiera all'Arena. Il passaggio della carovana per le vie della città si potè compire senz'acqua e fu spettacolo degno dell'aspettativa che il pubblico, conoscendo chi se n'era fatto promotore ed esecutore, s'era formata. La Commissione torinese in costume da *Gianduja* su d'un gran carrozzone, applaudita sempre, coperta di fiori, apriva la marcia. Seguivano un duecento brillanti cavalieri, il fior della gioventù milanese in varii costumi, Luigi XV, cosacchi, polacchi, guide, ecc., poi il gran carro di Rabadan I.° con turchi, bande turche, altri carri, cavalleria turca, palanchini, serragli di bestie feroci, saltimbanchi, giocolieri, ecc. Lo sfilare durò più di tre quarti d'ora, e sempre coi continui applausi della sterminata moltitudine che ingombrava le vie e le finestre, ovunque doveva passare la carovana. All'Arena lo spettacolo predisposto era pure bellissimo. Moltissime botteghe per vendita, anche per iscopi di beneficenza, erano sorte, e dopo che finì lo sfilare di tutta la comitiva, la gente scese tutta nell'emiciclo ed incominciò la vera fiera. Peccato che la pioggia, che da qualche giorno ci minacciava, sia venuta sul più bello a guastar tutto, giacchè la

gente cominciò a ritirarsi, le signore specialmente, e d'un trentamila persone che occupavano l'anfiteatro ben cinque sesti fuggirono a casa loro. Con tutto ciò s'è avuto campo di conoscere, che la cosa riusciva e benissimo, sì che l'esperienza di quest'anno non sarà gettata ed il nostro Carnevalone non correrà più pericolo, come negli anni scorsi di morire di consunzione. S. M. il Re giunse nell'anfiteatro, quando cominciò lo sfilare dei cavalieri e dei carri, salutato da vivissimi applausi.

Questa sera avremo veglione alla *Scala*, che promette di riuscir brillantissimo, intervenendovi oltre la deputazione torinese, tutte le maschere della carovana d'oggi, maschere che come vi dissi, nascondevano la maggior parte della gioventù milanese ricca e brillante. Domani, se Giove pluvio non l'impedisce, avremo nuovamente il corso mascherato col getto dei coriandoli e la sera gran festa da ballo a Corte, per la quale havvi gran ressa per ottener d'esservi invitati. Domenica, il corso di gala e tutto sarà finito,

---

L'*Opinione*, dopo aver dichiarato che non approva in genere che il Ministero « se ne stia neutrale in nessuna questione che sorga dinanzi al Parlamento », svolge colle seguenti ragioni la tesi, che il Ministero deve serbare una quasi-neutralità nell'elezione del presidente. Secondo il concetto dell'*Opinione*, il Ministero non dovrebbe avere un vero candidato, deve escludere soltanto quelli a lui decisamente ostili e lasciare intera libertà « di scegliere fra gli altri deputati quello che alla Camera paia più adatto alle funzioni di presidente. »

« Non v'ha dubbio, dice l'*Opinione*, che alla vigilia della presentazione d'un complesso di progetti tutti importanti e di proposte gravissime ed urgenti di finanza, sarebbe puerile il voler dare all'elezione del presidente la prevalenza sopra qualsiasi altro argomento politico. Un Ministero, il quale voglia ravviare il sistema parlamentare sulla retta strada e distoglier le menti dalle meschine quistioni personali per elevarle a quistioni più nobili e degne d'una grande Assemblea, non può mostrarsi intollerante ed esclusivo nella scelta del presidente della Camera. Nè potendo dovrebbe.

« Egli può ben indicare a' suoi amici coloro la cui nomina gli sembrerebbe una manifestazione poco benevola verso di lui; ma fatto questo passo, è inutile un altro. Tenga pure per certo che la scelta cadrà sopra un deputato a lui simpatico ed amico, senza ch'egli si dia gran moto, nè che chiami a raccolta i suoi aderenti, e molto meno che ne faccia una grande quistione.

« La Camera ha ben altro da pensare che di misurar le sue forze nella nomina del suo presidente. Sarebbe questa una politica fanciullesca, mentre fra pochi giorni sarà chiamata ad esprimere il proprio voto sopra proposte di grande rilievo ed a dichiarare se accetta o respinge i provvedimenti del Ministero. È questo il campo nel quale si dovranno misurare le forze de'varii partiti o gruppi della Camera e nel quale noi attendiamo che l'opinione del paese eserciti la sua legittima influenza. Ma fare dell'elezione del presidente un grand'affare, non può venir in testa che a pochi impazienti ed *irreconciliabili*, che invocano una crisi come i bimbi il ninnolo. »

L'*Opinione* non teme però che il Ministero potesse essere sconfitto sull'elezione del presidente.

« Il risultato di questa lotta non potrebbe esser dubbio, essa dice; sarebbe favorevole al Ministero. Noi ne siamo convinti; perchè la Camera anzichè assumer la responsabilità d'un dissenso ingiustificabile, accoglierebbe il candidato qualsiasi che il Ministero le presentasse. Si potrebbe quasi dire che questo candidato non le sarebbe presentato, ma imposto, non essendoci completa libertà d'azione, quando si è in procinto di aprir una discussione sulla quistione che più interessa il credito dello Stato e la prosperità della nazione.

« Però qual vantaggio ne ritrarrebbe il Ministero? Quale risultato ne otterrebbero le varie frazioni della Camera? Sarebbe il Ministero più forte? La Camera meno divisa?

« La situazione non sarebbe mutata, o se fosse mutata, sarebbe in peggio, perchè l'additar un candidato, allorchè la Camera pare non abbia la libertà del respingere, assume il carattere di violenza e provoca delle contraddizioni, le quali non mancherebbero di manifestarsi alla prima occasione, in cui si potesse nascondere il voto del dispetto sotto la maschera d'un voto di opposizione di principii. »

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 4 marzo:

Ieri mattina verso le dieci, il Sindaco commendatore Belinzaghi, cogli assessori, presentava a S. M., nel Palazzo reale, gli omaggi della città di Milano.

Essi vennero ricevuti con tutti gli onori di Corte, e dopo una breve allocuzione del Sindaco, che esternava a S. M. i sentimenti affettuosi di tutta la cittadinanza, il Re rispondeva in questi sensi: « Essere egli riconoscentissimo ai Milanesi per la cordiale e veramente splendida accoglienza ricevuta, la quale lo commosse vivamente; non aver egli mai dubitato dell'affetto della nobile e patriottica città di Milano per la sua persona e per la sua Casa; che se talvolta ragioni politiche frappongonsi a ritardare il pieno compimento dei voti della nazione, esse non devono però rallentare i vincoli che uniscono il Sovrano al suo popolo.

« Da parte mia, conchiuse, posso accertarla, signor Sindaco, che non verrò mai meno ai miei doveri di Re e di Italiano; e la prego di essere interprete di questi miei sentimenti presso la cittadinanza milanese, che amo grandemente. »

E più oltre:

Alle ore 9 1/2 in punto dell'altra sera, durante lo spettacolo della Scala, S. M. Vittorio Emanuele entrava nei palchetti di Corte in seconda fila. Generali e fragorosissimi applausi scoppiarono dall'affollatissimo uditorio; e, più d'un atto di cortesia, quelle prolungate grida di *Viva il Re* e i fragorosi ed incessanti battimani ebbero tutto il significato d'una delle più grandi e cordiali dimostrazioni d'affetto che da cittadini si possa fare ad un veramente amato Sovrano.

Tutte le signore stavano in piedi agitando i loro fazzoletti, e gli uomini si scopersero il capo.

Il teatro era affollatissimo e illuminato a giorno.

S. M. dovette presentarsi per ben sei volte al davanzale del palchetto a salutare il pubblico, il quale, alla vista della sua maschia figura, raddoppiava freneticamente gli applausi.

Accompagnavano S. M. il Duca e la Duchessa d'Aosta, e gli ufficiali della sua Casa.

All'uscire di teatro, S. M. venne di nuovo calorosamente acclamata.

L'*Italie* annunzia che il Re era aspettato a Firenze questa sera, sabato, o al più tardi domani mattina.

Leggesi nella *Riforma*:

« Si crede che le *comunicazioni* del Governo, di cui è parola nell'ordine del giorno della prossima prima tornata della Camera, possano riguardare appunto la esposizione finanziaria. »

La *Riforma* insiste per questo motivo presso i suoi amici, perchè non manchino di trovarsi al loro posto.

Lo stesso giornale pretende che il Ministero voglia domandare un nuovo esercizio provvisorio per un mese.

Una privata corrispondenza da Parigi assicura che il ministro E. Ollivier stia tentando il colpo più deciso per assicurarsi una maggioranza non solo, ma una maggioranza liberale e riconoscente.

Come ognuno sa, i processi di stampa incalzarono nei giorni scorsi.

Quasi tutti i giornali avversi all'Impero hanno qualche redattore in carcere, e debbono allo Stato delle forti somme per multe a cui vennero condannati.

Si tratterebbe, al giorno 16 marzo, di concedere una grande e completa amnistia pei reati di stampa.

È in tal giorno che il Principe Napoleone compisce il suo 14.° anno e diventa maggiorenne. Così la *Riforma*.

Scrivono da Parigi 2 marzo all'*Opinione*:

Furono inviati dispacci privati all'estero e nei Dipartimenti (ignoro se anche in Italia) per far sapere che il signor Emilio Ollivier aveva avuto un lungo colloquio coll'Imperatore sulla questione dello scioglimento del Corpo legislativo a cui il signor Ollivier si sarebbe mostrato favorevole. Quei dispacci aggiungevano che in seguito al rifiuto dell'Imperatore, il sig. Ollivier, unitamente ai suoi colleghi, si era dimesso, e il signor Forcade era stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Queste notizie sono prive di fondamento. Non è impossibile che sia avvenuto qualche dissenso fra i membri del Gabinetto, ma da ciò alla dimissione del Gabinetto medesimo ed alla nomina di un Minstero altamente impopolare, ci corre un tratto.

Mi viene, d'altro canto, affermato ch'ebbe luogo una riunione di ministri preseduta dall'Imperatore, nella quale sarebbe stata discussa la questione della libertà elettorale, e si sarebbe trattato di richiedere un'età maggiore di quella stabilita presentemente. L'Imperatore vi si sarebbe opposto, ma ciò non avrebbe potuto bastare a produrre la dimissione del Gabinetto.

La destra e il centro destro coalizzati contro quelli che chiamano gli *orleanisti* del Gabinetto, oggi fanno udire alte grida. Un posto di presidente alla Corte dei conti era stato promesso al sig. Petitjean che, secondo ciò che ne dicono quei della destra, n'era meritevole. Ma in seguito a raccomandazioni fatte dal signor Thiers al signor Buffet, quel posto venne dato al signor Martin, antico capo di Gabinetto del Ministero del 1° marzo; sotto Luigi Filippo. Il sig. Clement Duvernois dirà di nuovo nel suo giornale che l'uomo più influente sotto il Regno di Napoleone III è l'orleanista sig. Thiers.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Roma 2 marzo.

Il Principe delle Asturie è trattato qui con tutti i riguardi dovuti alla sua alta nascita.

La Corte pontificia è la sola, che dopo la rivoluzione di settembre non abbia ristabilito i suoi rapporti ufficiali col Governo spagnuolo.

La Nunciatura apostolica a Madrid è condotta da un incaricato d'affari, che ha un carattere puramente ufficioso, mentre il vero titolare, mons. Franchi, risiede a Roma.

Il rappresentante spagnuolo a Roma, non essendo stato ammesso a presentare le sue lettere credenziali al Sommo Pontefice, non funziona se non in virtù di lettere di raccomandazione consegnate al Cardinale segretario di Stato.

Questa mattina alle dieci è stata tenuta una cappella papale nella basilica di San Pietro; il Santo Padre ha distribuito le ceneri ai Padri del Concilio. (*Mem. dipl.*)

Berlino 2 marzo.

La *Prov. Corr.* smentisce le erronee interpretazioni date al discorso di Bismarck nella discussione sulla proposta Lasker, e dice: Si asserisce che colle dichiarazioni di Bismarck furono scoraggiati gli amici dell'unificazione tedesca nella Germania meridionale; ma i veri amici della causa nazionale conosceranno ben presto che il cancelliere federale respinge l'apparente progresso dello sviluppo nazionale, solamente perchè non venga posto in pericolo l'andamento regolare e sicuro dell'unificazione complessiva. (*FF. di V.*)

Berlino 3 marzo.

Il Re Guglielmo ha detto egli stesso ridendo, al rappresentante d'una Potenza estera, che egli aveva appreso dai giornali, il suo progetto di viaggio a Pietroburgo, al quale egli non pensa punto. (*Mem. dipl.*)

Monaco 2 marzo.

Il co. Bray, futuro ministro degli affari esteri, aderendo al desiderio del Re, arriverà qui venerdì prossimo. La Dieta verrà prolungata soltanto sino al 12 aprile, perchè, a quanto si suppone, il Parlamento doganale verrà convocato pel 20 dello stesso mese. (*FF. di V.*)

Monaco 2 marzo.

In seguito ad una decisione reale, il Parlamento bavarese è prorogato dal 1.° marzo al 12 aprile prossimo. (*FF. FF.*)

Parigi 3 marzo.

Dicesi che il sig. Pietri verrà rimosso dalla carica di Prefetto di Polizia, per aver tratto in errore il Governo mediante le sue false relazioni sugli ultimi avvenimenti. Inoltre non fu trovata traccia della cospirazione, di cui si era tanto parlato.

Nel Ginnasio di Nevers avvenne una sommossa in seguito all'espulsione di due alunni, che avevano preso parte alla soscrizione in favore di V. Noir. Sabato a mezzanotte, due classi si posero in istato di ribellione, si asserragliarono nelle loro stanze, ruppero i mobili, si misero a gridare: *Viva Rochefort*, *Viva la Repubblica* e a cantare la *Marsigliese*. Le Autorità riuscirono a vincere la sommossa soltanto domenica verso mezzogiorno. Le due classi furono sciolte. (*FF. di V.*)

Pest 2 marzo.

Alcuni compositori in isciopero commisero iersera disordini nella tipografia dell'*Ellenör*, onde si dovette chiedere l'intervento della Polizia. (*FF. di V.*)

Pest 2 marzo.

Dacchè i nostri operai tipografi annunciarono l'intenzione di far sciopro, ricevettero dalla Propaganda rivoluzionaria una somma di 7,000 fior. (circa 12,000 fr.) che ha permesso loro di eseguire il loro progetto; ma essendo questi fondi ora esauriti, la maggior parte degli operai hanno ripreso i loro lavori.

Gli operai di Vienna faranno probabilmente altrettanto, perchè per certo che non abbiano ottenuto il soccorso dal di fuori che aspettavano. (*Mem. dipl.*)

Londra 4 marzo.

La popolazione della Repubblica di S. Domingo si pronunciò per l'annessione agli Stati Uniti dell'America settentrionale. (*Citt.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 4. — Assicurasi che il Governo spedì nuove istruzioni alla Legazione francese a Roma, onde tutelare la libertà delle decisioni della minoranza del Concilio. L'ex Regina Isabella e suo marito vennero ad un accordo; quindi il processo non avrà più luogo (*).

(*) Si era detto che Don Francesco D'Assisi volesse far interdire la moglie, non volendo che andassero dilapidate in folli tentativi le sostanze della famiglia. (Nota della *Red.*)

Parigi 4. — Il *Français* pubblica una lettera del Vescovo di Montpellier in data di Roma 27 febbraio, in cui biasima la lettera del Vescovo di Laval contro Dupanloup; dice che simile manifestazione fatta avanti che il Concilio prenda qualsiasi decisione, sembra un attentato alla libertà di esso, potendo ogni membro dell'Assemblea essere esposto a simili attacchi.

La *France* dice che il nuovo Arcivescovo di Lione appartiene a quella frazione tanto considerevole dell'episcopato francese, che si sforza di far prevalere a Roma decisioni che valgano a rimuovere ogni malinteso e ogni causa d'antagonismo tra la Chiesa e la società civile.

Il *Moniteur* dice che il Principe Napoleone, Bonjean e Sartiges assistettero all'ultimo Consiglio dei ministri, il che fa supporre che siasi trattato di Roma.

Parigi 5. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che approva una Convenzione tra i ministri dell'interno e della guerra, e Breittemayer per lo stabilimento d'un cordone telegrafico che unisca la Francia e l'Egitto, passando per l'Algeria. La Convenzione reca che in nessun caso questo nuovo cordone s'incrocierà sul percorso della Francia e dell'Algeria, con quello concesso a Erlanger. L'autorizzazione data a Breittemayer non gli concede alcun esclusivo privilegio. Un dispaccio tra la Francia e l'Algeria costerà 25 franchi.

La *Gazette des Tribunaux* dice che sopra 500 arrestati, 74 rimangono detenuti sotto accusa di aver ordito un complotto. Gravi indizii esistono contro tutti; la maggior parte ricusa di rispondere.

Baiona 4. — Adottaronsi alcuni provvedimenti contro i carlisti che ricusassero di essere internati. Il generale Ellio fu condotto nell'interno della Francia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Il *Gaulois* dice che Montpensier entrò ieri in Madrid fra dimostrazioni d'entusiasmo indescrivibile. Assicurasi che la sua candidatura al trono guadagni terreno.

Madrid 5. — I carlisti sono decisi di agire. Sono accadute scene di violenza in Catalogna. Fu sparso sangue.

Costantinopoli 5. — Monsignor Puym è arrivato.

Nuova Yorck 14 *febbraio*. — Oro ribassato a 114.

FATTI DIVERSI

La Società geografica italiana terrà in Firenze la sua adunanza annuale solenne, nella domenica 13 del prossimo marzo, alle ore 12 e 1/2 pomer., nella sala della Società al Ministero della pubblica istruzione, Piazza S. Firenze, N. 5.

Si pregano i socii d'intervenirvi.

Borsaiuoli eleganti. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in del 4:

Due giovani eleganti, venuti da Roma, hanno questa notte cercato di fare un buon marsupio alle spalle di quelli che si godevano il veglione alla Scala, ma amendue diedero nelle unghie delle guardie di Questura. Uno di essi, anzi, fu afferrato da un signore, al quale aveva tentato di giuocare uno dei suoi tiri.

Non mancarono le proteste dei due arrestati: essi gridarono contro l'arbitrio dell'Autorità; ed uno minacciò rigorose punizioni, si disse appartenente ad un insigne casato, ma frugato ben bene indosso, lui, ed il suo compagno, si trovò che avean nascote fra le mutande ch'eran fatte in modo da servir di bisaccia, dieci o dodici portafogli, rubati durante il veglione, e contenenti delle belle sommette in tanti biglietti di banca.

Tradotti all'ufficio di Questura, vennero identificati, uno per certo Pasquini Giuseppe d'anni 38, di Roma, sedicente scultore, l'altro per certo Manci Augusto, d'anni 24, di Frascati, che si qualificò per studente in legge.

Fra le vittime di questi due arditi mariuoli, si nominano i signori Attilio Galliani, Narducci Giuseppe, Morganti Giacomo, Viscontini Giovanni, Gustavo Müller, Liebig Ferdinando, Brini Enrico, Gattoni Pietro, Bianchi Giovanni, e Nasoni Antonio.

Il Gattoni, il Nasoni ed altri riconobbero i loro portafogli fra quelli sequestrati addosso al Pasquini ed al Manci.

Un signor Della Croce, poi, denunciò lo smarrimento di un braccialetto del valore di L. 800.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 5.

Rendita	da	57 42	a	— —
» fine marzo.	»	57 72	»	— —
Oro	»	20 58	»	— —
Londra	»	25 82	»	25 78
Francia	»	105 25	»	105 15
Obblig. tabacchi	»	464 —	»	— —
Azioni »	»	684 50	»	684 —
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 25	»	85 10
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 5.

	del 4 marzo	del 5 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 42	74 57
« italiana 5 % in cont.	55 82	55 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	493 —	502 —
Obbl. ferr. »	248 —	249 50
Ferrovie Romane	52 50	55 —
Obbl. ferr. »	129 50	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	170 75	172 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 3/8
Credito mobil. francese	248 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	451 —	457 —
Azioni » » »	675 —	673 —
Vienna 5 marzo.		
Cambio su Londra	124 —	124 15
Londra 5 marzo.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 4 MARZO.

	del 3 marzo.	del 4 marzo.
Metalliche al 5 %	61 60	61 60
Dette inter. mag. e novemb.	61 60	61 60
Prestito 1854 al 5 %	71 45	71 30
Prestito 1860	97 80	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	729 —
Azioni dell'Istit. di credito	275 30	280 50
Londra	123 90	124 15
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 85	5 83 1/2
Il da 20 franchi	9 89 1/2	9 90 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 marzo.

Oggi giunsero, da Marsiglia ed Ancona, il vapore ital. *Messina*, cap. Meiraldi, con merci per diversi, racc. a Camerini; e da Trieste, il vap. austr. *Europa*, cap. Verona, con merci per diversi, racc. al Lloyd austr.

La Borsa di Parigi, anche in questa settimana, aumentava i suoi valori, e manifestò più espressa tendenza a nuovi rialzi. Da tre anni a questa parte, la speculazione a rialzo ha guadagnato costantemente, acquistando molta rendita a premio di un mese per l'altro, e spingendo sempre i prezzi della pronta a rialzo. I valori che più risentivano l'aumento, sono stati la Rendita 3 per %, che sorpassava di nuovo il 74, e le Azioni del Credito fondiario che avvicinavansi alla cifra di fr. 1800. Ferme si tennero le Azioni di ferrovie francesi, e poco meno le lombarde ed austriache. Miglioravano ancora le spagnuole e le meridionali italiane, come ottenero leggiera ripresa anche le Azioni di Suez, quantunque con pochi affari, e per la prima volta la *Gazz. Uffic.* pubblicava le rendite delle ferrovie di Algeri, che finora sono poca cosa, ma pure progrediscono. Chiuse in questi dì la soscrizione delle Azioni 50,000 del Credito fondiario, che presto coprivansi con esuberanza. Il denaro abbonda, ed Amsterdam ribassava la tassa di sconto.

Borsa. — Non variava gran fatto dall'antecedente settimana l'andamento di questa nei valori, che si regolarono sul prezzo di 54 3/4 a 55 in oro nella Rendita ital., con pochissime transazioni nei valori pronti, ben più tosto a consegna anche per fin di mese. La carta ebbe le prime ricerche; si pagava a 97 1/8, e lire 100 fino a f. 39:65 a 70; le Banconote austr. da 82 7/8 ad 83, e pochissimo venne fatto di altri valori, nel Prestito naz. ad 84 1/2, nell'austriaco 1854 da 59 a 59 1/2, e nel 1859 da 76 a 76 1/2. Le valute si contennero al solito disaggio di 4 1/5 per %; il da 20 franchi saliva a f. 8:18, e lire 20:62 a lire 20:66. Facile lo sconto alla carta primaria sempre di più, perchè limitavansi le transazioni nelle merci; maggiore la ricerca nei valori industriali.

Sete. — La posizione delle sete diviene ognor più sicura pei pochi possessori, dopo gli acquisti vistosi che se ne fecero anche in questa settimana a Lione, in particolare, per le qualità classiche, e gregge, e lavorate, e nei cascami ben anco. Anche a Torino acquistavansi buone correnti gregge a lire 109, e sorpassando detto limite ancora, con favore nelle gregge cinesi, e lavorate parimenti, per cui l'opinione di fermezza sempre maggiore si estende, e consolida a Marsiglia, a Milano, ove aumentavano di lire 1 a lire 3 per chil., ed a Londra si calcolava l'aumento ora provato di 3 a 6 denari.

Granaglie. — Continua la inoperosità nelle granaglie limitandosi gli affari di solo consumo, e solo con qualche esportazione nei formentoni per la facilitazione nei noleggi. Notammo in Lombardia, come a Trieste, maggiore fermezza di prezzi, essendo stati tenuti da lire 13 a lire 14 in Lombardia, e f. 4 a f. 4:30 a Trieste in relazione alle qualità. In Lombardia hanno spiegato migliore andamento i risi per le molte esportazioni che ne vennero fatte, ciò che qui ancora non potevasi esperimentare, non manifestandosi sul mercato, che sola concorrenza di vendere, accordando sempre nuove facilitazioni.

Olii. — Non abbiamo a segnare varietà alcuna negli olii di oliva che ne arrivano continuamente dalla Dalmazia. Gli ultimi prezzi furono f. 28, ett. all'orna senza sconto, ed ora vorrebbonsi dai compratori qualche facilitazione. Gli olii fini e sopraffini si sostengono, per essere pochi e per qualche maggiore ricerca. Olii di cotone fermi da f. 22 3/4 a f. 23, sc. 2 % la marca Hirsch. Il petrolio si sostiene a l. 67 in oro senza sconto, e sconto 1 % quello in barili, le cassette vanno mancando, e le poche che restano si dettagliano da l. 71 a 72.

Salumi. — Niente di nuovo; solo esiti più vivi delle arringhe, mantenuti gli stessi prezzi nel baccalà pel grave costo di origine, con qualche arrivo nelle sardelle ognor meglio tenute, perchè quasi ne mancavano. Il formaggio di Sardegna sarebbesi venduto, ove si fosse concesso a lire 112 il quintale, ma questo limite non venne accolto, perchè maggiore la pretesa.

Coloniali. — Siamo ognora allo stesso punto; gli zuccheri trovansi offerti da f. 19 1/2 a f. 20 1/2 con esiti limitatissimi, quantunque sieno meglio tenuti in Francia ed in Olanda, ma quei di Germania mantengono fiacchi i prezzi, e danno concorrenza estesissima ai nostri consumi. I caffè sono sempre in ottima vista, e solo una vendita se ne fece di qualche conto nella metà di un carico Bahia viaggiante sul prezzo di lire 130 il quintale.

Vini. — Anche dei vini abbiamo continuamente arrivi dalla Dalmazia e dalla Puglia, e quantunque si procuri mantenerne i prezzi, pel migliore, sulle lire 60 il bigoncio daziato, pochissimi se ne ottengono consumi, perchè questi vengono divisi e posti in concorrenza ai vini nostrali, che dall'interno offronsi nei comuni con maggiori facilitazioni, mentre i vini di Puglia si acconsentivano all'interno con differenze sensibili a favor dei compratori, e l'offerta si regge tuttora. Gli spiriti di Puglia si tengono da lire 22 a lire 23 austr. per emero, ma neppure questi vengono molto cercati.

Generi diversi. — Calma abbiamo d'affari nella canapa, perchè niente meno sostenuta nei luoghi produttivi, ed avvilita nei prezzi d'Inghilterra che non vi rispondono. Notammo però, che le esportazioni per Inghilterra ed Olanda si mantengono discrete e continue. Il favore della esportazione sta ognor pei legnami. Delle frutta, pure si fanno buone esportazioni continuamente, e così di ogni industria. Le lane si risentono qui pure del generale sostegno; le pelli delle nostre fabbriche hanno goduto sempre eguale domanda; i cotoni, nei filati e nelle manifatture non offrivano negli andamenti alcuna varietà; si mantennero i zolfi; le mandorle da lire 170 a lire 180 nominalmente sostengonsi.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 3 corr., segnavansi a 2300; la Rendita ital. a 57:40; il Prestito naz. a 84:80; le Obbligazioni della Regia a 460, e le Azioni a 684; come a Milano, la Rendita ital. da 57:80 ad 85; il Prestito naz. a 84 7/8 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 463; le Azioni a 682; il da 20 franchi a lire 20:63, e lire 20:69 per fin di mese.

NOTIZIE MARITTIME.

Il capit. Barolini e l'equipaggio dello scooner italiano *S. Spiridione*, carico di diverse merci da Venezia, il 22 febbraio, colto da un forte uragano nella rada di Patrasso, furono da certi sigg. Vitale e Fabiani, e con essi alcuni esperti rematori, i quali misero a repentaglio le proprie vite, salvati da sicuro naufragio. Anche il bastimento che corse i più gravi pericoli, fu salvo per gli opportuni soccorsi prestati dai sigg. Vitale, Fabiani e compagni.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 5 marzo.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	57 15	«	— — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.	»	84 50	»	— — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)	»	— —	»	— — »
« « 1859	»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — »
» » 1860	»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	»	— —	»	— — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	214 75
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	4	214 80
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 83
Idem	»	»	idem		— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 75
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 febbraio.

Gaino Anna, fu Antonio, di anni 68, villica. — Garizzo Giacomo, di Gio., di anni 4. — Gobbo Antonio, fu Lorenzo, di anni 66, muratore. — Mangiorgi Anna, fu Arcangelo, di anni 78. — Martini Giuseppe, di Luigi, di anni 2. — Pellarin Costanza, fu Domenico, di anni 70. — Saponello Maria, fu Giuseppe, di anni 58. — Totale, N. 7.

Nel giorno 27 febbraio.

Bonomo Marietta, di Nicolò, di anni 4. — Bontae Santa, fu Giuseppe, di anni 85. — Combatti Luigia, fu Bernardo, di anni 34. — De Matta Lucia, fu Vincenzo, di anni 55. — Fumato Giovanna Maria, fu Giuseppe, di anni 73. — Marcuzzi Michele, fu Leonardo, di anni 31, falegname. — Spadon Anna, fu Ottavio, di anni 66, pensionata regia. — Spielman Leopoldo, di Maurizio, di anni 18, studente. — Trabucco Fortunato, fu Antonio, di anni 41, ottonaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 28 febbraio.

Berganti Marco, fu Giuseppe, di anni 84. — Bernardi Gio. Batt., fu Antonio, di anni 94. — Bottagin Antonia, fu Giuseppe, di anni 90. — Comensatti Maria, di Valentino, di anni 22. — Lizier Pietro, fu Pietro, di anni 72. — Mioni Giovanna, fu N. N., di anni 84. — Mistriner Maria, fu Giacomo, di anni 80. — Mondin Anna, fu Francesco, di anni 76, possidente. — Novello Maddalena, fu Giacomo, di anni 18. — Piccardi Vincenzo, fu Giacomo, di anni 52, ottonaio. — Venturini Francesca, fu Bernardo, di anni 72. — Vianello Amalia, di Francesco, di anni 8. — Voeich Elisabetta, fu Antonio, di anni 78. — Totale, N. 13.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 marzo 1870:

VENEZIA. . 6 — 4 — 57 — 46 — 20

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 6 marzo, ore 12, m. 11, s. 27, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 4 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757.33	756.04	755.87
Temperatura (0° C.) Asciutta	7.9	10.5	8.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	7.5	8.2	7.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.51	6.74	7.20
Umidità relativa	94.0	71.0	86.0
Direzione e forza del vento	S. S. E.°	E. S. E.°	N. N. E.°
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Ozono	1	2	4
Acqua cadente	. .	. .	mm. 5.0

Dalle 6 ant. del 4 marzo alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. 11.7
minim. 6.8
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò in tutta l'Italia; il cielo è coperto e piovoso.

Al Settentrione domina il vento di Libeccio; il mare è calmo.

Continuerà il tempo piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 6 marzo, assumerà il servizio la 11.a Compagnia del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 5 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I Monetarii falsi*, del M.° Lauro Rossi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *L'amore.* — Alle ore 8 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Federico II Re di Prussia.* Con ballo. — Alle 6 e mezza.

---

(1) Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato e reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quello di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. — Più nutritiva della carne, e fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

NB — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 990. 139

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Nel giorno di sabato 19 marzo p. v., alle ore 11 ant. si terrà in questo ufficio dinanzi il Sindaco o chi per esso, una pubblica asta col mezzo della estinzio-

ne della candela vergine per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, l'appalto dei lavori di ampliamento e sistemazione della Piazza Maggiore di questa città secondo il progetto 12 aprile 1869 compilato dall'ingegnere civile dott. Pietro Morosini, ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici con Nota 24 dicembre d. a. N. 61761-11052.

L'asta avrà luogo ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato di L. 28503:33.

2. Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia dell'offerta e dell'appalto la somma di L. 2850:33, equivalente al decimo dell'importo dei lavori da appaltarsi, in contanti od in cartelle del debito pubblico al valore effettivo di Borsa del giorno precedente all'asta. Dovrà inoltre depositare in numerario od in biglietti della Banca nazionale la somma di L. 200 per le spese d'asta e di contratto.

3. Il pagamento della somma per la quale verrà deliberato l'appalto si effettuerà per un quarto a metà di lavoro, dietro certificato dell'ingegnere direttore, e per gli altri tre quarti in rate trimestrali scadibili negli anni 1871, 1872 e 1873 coll'interesse scalare del 6 0|0 decorribile dal giorno dell'impartito collaudo. Il Comune però si riserva il diritto di effettuare, ove lo creda conveniente, il pagamento dei tre quarti della somma anche prima delle epoche suindicate.

4. L'assuntore dei lavori dovrà pienamente uniformarsi agli articoli parziali e generali dell'appalto contenuti nell'apposito Capitolato, che unitamente ai tipi, alle perizie, alle analisi ed a tutti gli altri atti componenti il progetto, sarà visibile nelle ore d'Ufficio presso questo Municipio in tutti i giorni sino a quello fissato per l'asta.

5. I lavori dovranno essere intrapresi al più tardi dopo otto giorni dall'atto della consegna, e compiuti nel termine di giorni 150 naturali, decorribili dal dì della consegna medesima.

6. L'asta non sarà aperta se non vi sieno almeno due concorrenti, nè si procederà all'aggiudicazione provvisoria ove non sienvi almeno due offerte. Le offerte di ribasso non potranno essere minori di L. 5.

7. Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta solvenza, benevise alla stazione appaltante e che abbiano verificati i depositi di cui al precedente art. 2.

8. Chiusa l'asta verranno restituiti tutti i depositi che non fossero già stati previamente ritirati, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

9. Ove scorressero quindici giorni senza che la delibera provvisoria venisse proclamata, il miglior offerente potrà domandare alla stazione appaltante la restituzione del fatto deposito, salvo ad essa di dichiararsi sulla delibera fino a che il deposito non sia effettivamente restituito.

10. Proclamata la delibera provvisoria il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di quella, decorrerà fino al mezzodì del quindicesimo giorno successivo alla data dell'Avviso col quale verrà notificata la delibera medesima.

11. Nel caso di ribasso, offerto nei termini fatali, giusta il precedente articolo, sarà con altro Avviso disposto il reincanto sul dato della miglior offerta presentata, e nel reincanto l'appalto verrà deliberato in via definitiva a favore dell'ultimo miglior offerente. Se però nessuna offerta di ribasso venisse presentata nel termine come sopra stabilito, la precedente delibera provvisoria sarà dichiarata definitiva.

12. All'atto della chiusura dell'incanto od eventualmente del reincanto, chi fosse intervenuto all'asta per persona da dichiarare e fosse rimasto miglior offerente, dovrà indicare il nome della persona per la quale fece l'offerta, dimettendo in atti il legale mandato relativo, ritenuto che tanto egli quanto la persona medesima saranno resposabili in solido per ogni conseguente effetto.

13. Il protocollo verbale dell'incanto od eventualmente del reincanto dovrà essere firmato dal miglior offerente; ma l'offerta di lui sarà sempre obbligatoria dal momento in cui la stazione appaltante l'abbia trovata ammissibile, e ciò quand'anche il processo verbale non venisse da lui firmato. All'incontro per la stazione appaltante gli obblighi a questa derivanti dalla delibera non comincieranno a divenir operativi, se non in quanto ed a partire dal giorno in cui il processo verbale di essa delibera venga reso esecutorio da parte dell'Autorità governativa.

14. Divenuto esecutorio l'atto di delibera, l'assuntore dovrà entro i prossimi dieci giorni dall'avutane comunicazione prestarsi alla stipulazione del relativo contratto.

15. Ricusando il miglior offerente o di firmare l'atto d'incanto o di notificare la persona per cui avesse fatto l'offerta, o di depositare il mandato, o di concorrere alla stipulazione del successivo contratto nel termine sopraddetto, potrà aver luogo la decadenza da ogni diritto che a lui od a chiunque altro fosse per derivare dalla delibera, ed egli o chi per lui soggiacerà inoltre alla perdita dei depositi già verificati senza pregiudizio dell'azione civile per la rifusione d'ogni danno o spesa cui la stazione appaltante venisse esposta in causa delle mancanze testè avvertite.

16. Le spese tutte di bolli, tasse, stampe, copie, rogazione del contratto ed altre inerenti all'appalto, saranno a carico dell'assuntore.

17. In quanto non fosse espressamente contemplato dal presente avviso, saranno osservate le altre prescrizioni del Regolamento approvato col R. Decreto 25 gennaio 1870, N. 5452.

Oderzo, 24 febbraio 1870.

Il ff. di Sindaco,
P. dott. ZOCCOLETTI.

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090.
Fondamenta Cavalli.

R. DITMAR WIEN

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 137

17

Farmacia e drogheria **SERRAVALLO**
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *carie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

1010

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola
Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio especifico contro le **infiammazioni della gola**, le **malattie della voce**, le **ulcerazioni della bocca**, e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti**, raccommandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti.** — **Prezzo**, L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca**, imbianchiscono e consolidano i **denti**, impediscono la **carie**, calmano i **dolori**, corroborano le **gengive**, e tolgono le **infiammazioni**. — **Prezzo: Elisire** ovvero **Polvere**, L. 2. — **Oppiato**, L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis, 90. — *Venezia*, **Gius: Bötner. G. Zampironi**, farm. — *Verona*, **Ad. Frinzi.** — *Padova*, **Pianeri e Mauro.**

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i casetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e procedersi dei casetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

16 JACOPO SERRAVALLO.

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hotel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio. 141

CONSULTAZIONI
SU
QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata ed un vaglia di L. 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galliera, 576. 1060

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO
PREMIATO E PRIVILEGIATO
Fornitore dell'Ospitale gen. di Venezia
e di più Istituti.

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Siringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 69

IL VERO FEBBRIFUGO
del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 7

44

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. . . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocatod al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE i C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampieroni.**

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) per **franchi 260.** — **WHEELER e WILSON** **franchi 185.**

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica **Istruzioni gratis**
CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4091.

56 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.)

SPECIALITA' FARMACEUTICHE
APPROVATE E RACCOMANDATE DALLE PIU' RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.

Spirito Aromatico
DI CORONA
del D.r Beringuier
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)
in Boccette 3 franchi e 1,25 a chi

Di superior qualità — un Odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso Medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ec.

Dott. Borchardt
SAPONE DI ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effellidi, ec. in suggellati pacchetti da 1 fr.

Dott. Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli in ogni colore, in astucci o con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12.50.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice = in pezzi originali di fr. 1.25.

Dott. Koch
pr. tomedico del R. Governo pruss.
DOLCI DI ERBE
PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni — in scatole oblunghe di fr. 1.70 e di 85 cent.

Dott. Béringuier
OLIO DI RADICE D'ERBE
in boccette di fr. 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare*, *corroborare* ed *abbellire* i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. Suin de Boutemard
PASTA ODONTALGICA
in pacchetti di fr. 1:70 e di cent. 85.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero*.

= in pacchetti originali di cent. 85. =

DOTT. HARTUNG
Olio di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a franchi 2:10 cent.

D.r HARTUNG,
Pomata di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a franchi 2:10 cent.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono a VENEZIA, *genuine*, esclusivamente dalla Farmacia **Zampironi**, S. Moisè — Depositi in Provincia: BASSANO, Giovanni Fraschi. — BELLUNO, P. Tonegutti. — MANTOVA, Ippolito Peverati, farm. — PADOVA, Pianeri e Mauro, ed Angelo Gurra. — TREVISO, Gius. Andrigo. — VICENZA, Ant. Fiziero farm. — UDINE, G. Comessatti, e Ant. Filippuzzi, farmacisti. 809

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizie, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tasse, L. 2:50; per 24 tasse, L. 4:50; per 48 tasse, L. 8.
In tavolette, per 12 tasse, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, Pietro Ponci**, farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverto*, Piccoirovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza dell'Erbe (Gass. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Delle pilliole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, droghiere; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 63

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle iniezioni, o nei casi ove bisogna combattere la malattia, è necessario fare uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le malattie il vantaggio di contenere il copaive solidificato, associato all'*Essenza di Matico del Perù* e di non provocare giammai peso allo stomaco.

Vendonsi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1023

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. Sallès profumiere chimico, 1, rue de Bussi, Paris. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove 25

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce sopratutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 474

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3486. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni conte Savorgnan fu Girolamo, assente d'ignota dimora che Celeste Barbisan fu Domenico coll'avvocato Antonio Chiereghin, produsse in suo confronto la petizione 23 febbraio N. 3486, per pagamento di ital. L. 636 ed accessorii, in dipendenza alla lettera di cambio — Venezia 15 luglio 1868 — e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Mozzetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, e sotto commi-natoria dell'esecuzione cambiaria delle suindicate ital. L. 636 cogl'interessi dell'anno 6 p. 100 da 1.° gennaio 1869 in poi, oltre alle spese giudiziali da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso co. Savorgnan di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e parteciparle al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N. 372. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza in data odierna p. N. del sig. Angelo Turri, amministratore del concorso degli oberati coniugi Sante Pavan e Rosa Zamara di qui, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dalle ore 9 alle 2 pom. ne' giorni 15 e 25 p. v. marzo, i due esperimenti d'asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta nel locale d'ufficio della R. Pretura in due esperimenti ed in un solo lotto.

II. Gl'immobili messi all'incanto non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

III. Chiunque vorrà farsi aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale incaricata della tenuta dell'asta, il decimo del valore di stima degli immobili subastati in moneta legale.

IV. Gl'immobili verranno deliberati al maggior offerente ed entro 14 giorni da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi ed in valuta legale il prezzo di delibera.

V. Soltanto dopo che il deliberatario avrà interamente versato il prezzo di delibera, seguirà l'aggiudicazione al medesimo degl'immobili subastati.

VI. Il previo deposito di cui all'art. III, verrà imputato a deconto del prezzo di delibera nel caso che il depositante rimanesse poscia deliberatario.

VII Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine di cui all'art. IV, si passerà, sopra istanza dell'amministratore, ad una nuova subasta degl'immobili senza nuova stima dell'assegnazione di un sol termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche a prezzo minore di quello di stima.

VIII. Le spese tutte di subasta staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà tosto pagarle nelle mani della Commissione giudiziale; in caso diverso verso, verranno prelevate dal deposito di cui l'art. III.

IX. Tutte le imposte di qualunque genere cadenti sugl'immobili messi all'incanto scadute antecedentemente al giorno della delibera, sono a carico dell'amministrazione del concorso, e quelle dal dì della delibera in poi a carico del deliberatario.

X. La massa concorsuale non assume alcuna garanzia pegli immobili dedotti in subasta.

Descrizione degl'immobili.

Appezzamento di terreno con sovrapposta casa, situato in Provincia di Venezia, Comune censuario di Cavarzere Destro, in località detta Volta Rubinato, facente parte nel vecchio estimo del progressivo N. 78, e descritto nel nuovo estimo stabile ai seguenti Numeri di mappa:

1623 di pert. 3.25, rendita L. 4.
3113 di pert. 0.82, rendita L. 1:16.
3114 di pert. 2.07, rendita L. 1.22
3658 di pert. 0.15, rendita L. 3:99.
3792 e di pert. 0.62, rendita L. 1:93.

Prezzo di stima: ital. Lire mille seicento trentacinque centesimi novantatrè, Lire 1635.93.

Locchè si affigga per tre volte nella Gazzetta di Venezia e all'Albo di questa Pretura.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 24 gennaio 1870.
Il R. Pretore.
TONINI.
Francesconi.

Tipografia della Gazzetta.

...NO 1870 — Lunedì 7 marzo — N. 63.

ASSOCIAZIONI.

...Per It. L. 37 all'anno, 18:50 ...mestre, 9:25 al trimestre. ...PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; ...al semestre; 11:25 al trim. ...RACCOLTA DELLE LEGGI, annata ...It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA It. L. 3.
...sioni si ricevono all'Uffizio a ...Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...fuori, per lettera, affrancando i ...Un foglio separato vale c. 15; ...arretrati e di prova, ed i fogli ...inserzioni giudiziarie, cent. 35. ...foglio, c. 8. Anche le lettere ...devono essere affrancate; ...scritti non pubblicati, non si ...tuiscono; si abbruciano. ...pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 MARZO.

...qualche giorno le corrispondenze da Ro...parlavano vagamente di risoluzioni che sa...prese dalla Francia, per influire sulle ...ni del Concilio. Si parlò d'un Consiglio ...istri, al quale avrebbero assistito il Prin...Napoleone, Bonjean e Sartiges, il che fece ...re che il Consiglio si fosse occupato delle ...di Roma. Un dispaccio portò poi la notizia ...fatti la Francia aveva mandato nuove i...ni al suo ambasciatore presso il Santo Pa...nelle quali essa avviserebbe ai modi di tu...la libertà delle decisioni della minoranza ...Concilio, formata in gran parte di Vescovi ...si e tedeschi, i quali vorrebbero opporsi ...tendenze degli ultramontani, e sarebbero an...avversarii del dogma dell'infallibilità pa... Queste notizie sono oggi confermate. Si dice ...sig. Daru abbia chiesto al Santo Padre il ...per la Francia di far udire la propria voce ...Concilio, nel caso che si ponesse all'ordine ...rno la discussione sul dogma dell'infallibilità. ...dispacci sono naturalmente laconici. Se la ...a è vera, noi ne avremo presto migliori e ...particolareggiate informazioni. Fatto sta che ...Gabinetto del 2 gennaio ha sempre sorvegliato ...una cura particolare gli affari del Concilio e ...Santo Padre dal canto suo deve essersi già ...to per essersi troppo affrettato a congratularsi ...sig. Daru, pel suo avvenimento al potere.

...il sig. Daru, e il sig. Buffet, e qualche altro ...tro del Gabinetto sono noti amici del Pa...appoggiano il potere temporale. Si è per...che noi non crediamo alla voce riferita, pe...con tutte le riserve, dal corrispondente pari...dell'*Opinione*, che il sig. Daru abbia minac...il Santo Padre che, se fosse portato innanzi ...Concilio il dogma dell'infallibilità papale, le ...e francesi sarebbero ritirate da Roma. Ma ...en tener sempre in vista il fatto, che il ...Daru e il sig. Buffet sono gli scolari e ...mici del sig. Thiers, e che dietro special...e al ministro degli affari esterni, c'è l'an...ministro orleanista, che dà l'impulso. Ora ...Gabinetto Thiers, od anche un Gabinetto di ...ri di Thiers, arrischia di essere anzitutto ...e alle Potenze *amiche*. Gli amici debbono ...starsi di essere continuamente sorvegliati, e ...ciati. La dottrina del signor Thiers si può ...mere con quella frase con cui si definisce dal ...l'onnipotenza divina: *Non cade foglia che ...non voglia*. Ora il sig. Thiers e probabil...e anche il suo scolaro, il sig. Daru, vorreb...fare in Europa un po' la parte che il volgo ...na a Domeneddio. La Francia deve mettere ...dito dappertutto. Ha il diritto di sciogliere ...le questioni a modo suo. È in sostanza l' ...ia eretta a sistema. Le glorie dei vicini sono ...e rubate alla Francia. Per togliere al sig. Thiers o ...ai scolari il gusto di intralciarvi nei movimenti, ...eglio esser loro aperti nemici. Allora, siccome ...adizione orleanista è essenzialmente pacifica, ...è probabile, che vi lascino stare. Ma il Santo ...re è amico del ministro degli affari esterni ...Francia, dunque deve rassegnarsi ad essere ...o invigilato. E il sig. Daru sarà certo tanto ...ente sul gruppo dell'episcopato francese, che ...abilmente, meglio d'ogni altro ministro, riu...a impedire che il Sillabo e l'infallibilità ...le passino nel Concilio. Non avevamo ragione ...dire che il Santo Padre è probabilmente già ...tito di essersi troppo presto congratulato col ...o ministro francese?

Certo che se il nostro Governo chiedesse ora ...sig. Daru una cosa semplicissima, come sareb...quella che egli *facesse onore una volta alla ...a della Francia*, e rispettasse la Convenzione ...settembre, ritirando le truppe da Roma, il ...Daru sarebbe poco disposto a dire di sì. E ...abilmente anzi egli lo desidererebbe per a...il gusto di dirci di no, ed affermare così la in...nza della Francia all'estero, giacchè gli or...isti, tanto quelli che governarono sotto gli ...ans, come quelli che governano ora sotto i ...naparte, ebbero così rare occasioni di affer...re sul serio l'influenza della Francia all'estero, ...non lasciano passare alcuna occasione di far ...le prepotenze alle nazioni vicine, purchè que...non sieno in grado di far la guerra. Speriamo, ...che il nostro Governo non darà questa so...fazione al sig. Daru, e lascerà le cose come ...no. Intanto ci possiamo adattare alla parte ...spettatori, e assistere alla lotta tra il sig. Daru ...il Santo Padre. Sono due amici, non v'è da ...citarne. L'orleanista è in generale un volter...no, che si fa il segno della croce quando è ...duto, perchè egli crede che la religione sia neces...a per la *vile multitude*, due parole predilette ...sig. Thiers, ed anche perchè, essendo a capo ...questa religione un Papa, che è anche Sovra...temporale, il mostrarsi religioso, può essere un ...casione di esercitare un'influenza politica al...estero. Però il sig. Daru, e il S. Padre sono due ...ici che sono vicini ad andare in collera. Os...viamo dunque, ed aspettiamo la fine.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 31 gennaio, col quale ...na ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la estradizione dei malfattori tra ...Italia ed il Virtemberg, ed all'annessavi dichiarazione, sottoscritte entrambe a Stoccarda il 3 ...bre 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 24 dicembre dello stesso anno.

2. Il testo della Convenzione e della dichiarazione anzidette.

3. Disposizione nel personale degl'impiegati ...Ministero di agricoltura, industria e commercio.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Alcune disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Il generale Bixio diresse la seguente lettera in risposta ad un ufficiale superiore, suo amico personale, il quale gli scriveva parole di condoglianza pel suo allontanamento dal servizio attivo dell'esercito:

Livorno 21 febbraio 1870.

Caro ...

S'io avessi mai potuto o saputo fare qualche cosa di buono per la patria nostra, e di notevole per la nostra famiglia militare, la sua lettera sarebbe per me una grande ricompensa; lo creda, mio caro colonnello, l'ho letta con una compiacenza indicibile. Ella sa ch'io lo conosco, e lo conobbi sul campo di battaglia alla testa del .... fanteria in momenti solenni! io mi diceva che con colonnelli come lei la vittoria era certa: il risultato finale della campagna è stato fatale alle nostre armi, ma comunque, la mia convinzione rimane inalterata; noi potevamo e dovevamo vincere!

Ora io lascio l'esercito, ma porto meco la fede che se la patria nostra fosse minacciata, l'esercito sarà lì per difenderla; non si sfiduci, mio caro colonnello, l'Italia nostra non può perire; è troppo bella e troppo necessaria alla stessa vita de' rimanenti popoli d'Europa e del mondo, a cui in altri tempi ha dato tanti utili insegnamenti, perchè possa perire di offese nemiche o straziata da lotte civili. Io parto animato dalla speranza che riuscirò a dar vita a dei traffici colle regioni dove un tempo i nostri maggiori esercitavano quasi soli il commercio, e che oggi bisogna ritentare. Credo che riuscirò; e conto che fra qualche anno avrò potuto riuscire a stabilire alcune case commerciali nei punti importanti, i quali allacciati da un poderoso ed opportuno naviglio colla Italia nostra, possano e debbano accrescere la ricchezza pubblica e la riputazione nostra. Io metterò in quest'opera quella poca energia e quel maggiore studio, di cui sarò capace: a me pare di rendere un servizio al paese; lo creda, mio caro colonnello, in non parto come malcontento: io tento una via sulla quale vorrei indirizzare i nostri giovani marini, i nostri industriali, il nostro commercio insomma.

Non è doloroso il dover riconoscere che dei sei e più milioni di tonnellate in bastimenti che annualmente visitano e trafficano colla Cina, gli Italiani contino quando per *nulla* o quando per *uno*; mentre il Belgio conta per 11, Brema per 146, la Danimarca per 384, l'Austria stessa per 17! e via via fino a novemila tutti! e lo stesso dicasi delle Indie!

Poco o nulla io potrei fare nell'esercito: ma forse posso giovare nella marina commerciale; mi conforti dunque anche in questo, come mi collaborava un tempo nello studio delle immortali campagne di Marengo e di Novi, quando eravamo in Alessandria, così come nel 1866 a .... Stia di buon animo, mio caro ...., le riscriverò.

Le stringo la mano affettuosamente.

Suo
NINO BIXIO.

FRANCIA

Leggiamo nella *Patrie*:

Ieri ebbe luogo la prima seduta della Commissione incaricata di studiare la quistione della libertà dell'insegnamento superiore. La seduta era plenaria.

Il ministro della pubblica istruzione, presidente onorario (si sa che la presidenza effettiva spetta al signor Guizot), aperse la seduta con una breve allocuzione, in cui, dopo aver fatto ai membri della Commissione gli onori di casa (le riunioni si tengono al Ministero dell'istruzione pubblica); tracciò in poche parole la storia della quistione, e fece caldo appello alla devozione ed al zelo degli uomini insigni che si son degnati di accettare le funzioni di commissarii.

Prese poi la parola il signor Guizot. Per più di un'ora l'illustre oratore, esponendo le sue idee generali sulla materia, parlò con meravigliosa eloquenza.

I punti principali da lui trattati si riferiscono alla questione dei gradi, a quella delle riforme necessarie e soprattutto alla definizione dei diritti dello Stato nell'insegnamento.

Il padre Captier, direttore dell'Istituto d'Arcueil sorse a parlare dopo Guizot, studiandosi di far risaltare la concessione degli oggetti da studiarsi dalla Commissione colle disposizioni della legge che governa le associazioni.

Sotto questo aspetto la quistione non manca d'importanza.

Presero in seguito la parola altri due oratori; gli onorevoli Prévost-Paradol e Laboulaye.

Il primo manifestò le sue tendenze universitarie: « L'Università, disse, è una casa che non si deve scalzare: si possono far nuove finestre nell'edificio, a condizione di rispettare i muri maestri. »

Laboulaye, più radicale, non ispinse i suoi scrupoli sino a questo punto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Rileviamo che il protocollo, assunto a Gradisca il primo ottobre 1869 per appianare le divergenze esistenti fra il Comune austriaco di Grado da un lato e i Comuni italiani di Caorle e Marano dall'altro, relativamente alla pesca ed alla caccia, ottenne le ratifiche di ambe le parti mediante lo scambio della dichiarazione del 12 febbraio dell'I. R. Ministero con quella corrispondente del R. Ministero italiano in data 21 gennaio. Fu disposto affinchè questo accordo ratificato venga reso noto nel Comune di Grado, coll'avvertenza che il medesimo entrò in vigore il 12 febbraio, giorno in cui furono scambiate le dichiarazioni ministeriali.

Sotto il titolo: *Il nuovo Editto di religione*, l'*Osservatore Triestino* scrive:

Abbiamo oggi sott'occhio il disegno del nuovo Codice di religione, che elaborato dall'on. Figuly, servirà di schema alle prossime discussioni della Giunta rispettiva. Le disposizioni proposte in questo documento hanno in mira di eliminare dalle nostre istituzioni sociali e civili gli ultimi avanzi del Concordato, e così liberare le condizioni nostre dall'ingerenza esercitata finora da un potere direm così estraneo alla nostra vita costituzionale. I principii fondamentali per regolare le relazioni fra lo Stato e la Chiesa erano stati posti nello Statuto organico generale; ma fu necessario che da essi venissero dedotte quelle disposizioni, le quali, mediante una legge speciale, potranno assicurare il libero esercizio dei diritti fondamentali di ogni cittadino. L'impaccio era sentito; il Ministero medesimo diè opera a battere più volte in breccia, almeno indirettamente, gli ordinamenti del Concordato; ora poi venne il momento di smantellarlo affatto, e tirato fuori dalla polvere degli Archivi parlamentari l'Editto di religione già elaborato dal deputato Mühlfeld, affidare la cura di quest'opera liberatrice alla Giunta confessionale. Lo Stato vi ricupera il pieno possesso de' suoi alti ed inalienabili diritti naturali, come la Chiesa del pari viene ricondotta a quelle mansioni che le spettano per sua particolare istituzione. La Chiesa libera in libero Stato, questo principio di politica sapienza moderna, otterrà anche da questo nuovo disegno di legge confessionale un fermissimo appoggio, e tracciati allo Stato ed alla Chiesa i rispettivi limiti d'azione, ciascuno lavorerà nel proprio campo senza venire a collisioni nè ad usurpazioni. L'idea principale è che l'individuo nasce prima uomo, poi è cittadino, quindi diventa membro di un'associazione religiosa. Ora questo suo carattere religioso non deve preponderare sulle altre sue qualità, senza pregiudicare ai suoi diritti naturali. L'ordine sociale non si realizza, e la Società non diventa un fatto, se non si assicura allo Stato pieno e libero il movimento della sua vita. Senza questo potere supremo dello Stato, le leggi comuni ed i diritti dei singoli sono lettera morta, ciascuno può fare ciò che pare e piace alle sue passioni, e la Società è prossima a sciogliersi.

Vienna 2 marzo.

Nella seduta di domani della Camera dei deputati verrà presentata dal deputato Wickhoff una petizione dell'Associazione popolare politica di Perg nell'Austria superiore, la quale ha per oggetto l'abolizione degli ordini ecclesiastici e delle corporazioni religiose che tendono a scopi contemplativi, e segnatamente dell'ordine dei Gesuiti, l'incameramento dei loro beni, e la sottomissione degli ordini ecclesiastici e delle Società religiose ancora esistenti alle leggi dello Stato, specialmente alla legge sulle Associazioni.

Il parroco di Holleschau erasi permesso d'investire in carte pubbliche un capitale di 48,630 f. dell'esonero del suolo, appartenente a quella mensa parrocchiale, senza il permesso del patrono e senza l'approvazione del Governo, ma soltanto d'accordo coll'Arcivescovo di Olmütz. Dietro protesta del patrono, la Luogotenenza fece una rimostranza contro tale procedere, e ne riferì al Ministero del culto. In seguito a questa relazione, fatta al Ministero sin dal 1868, il sig. ministro del culto, dott. Stremayr, fece pervenire in data del 15 febbraio la seguente sovrana Risoluzione: È da darsi un biasimo in nome di S. M. I. R. Ap. al Concistoro principesco-arcivescovile di Olmütz pel suo arbitrario procedere in quest'oggetto, insieme ad una seria ammonizione affinchè simili casi non si rinnovino.

Praga 2 marzo.

Francesco Dittrich, testè eletto borgomastro di Praga, è nativo di quella città ed ha 69 anni. Proprietario d'un considerevole negozio di legnami, egli è tra i primi fondatori del Casino civico di Praga, e nel 1848 fu membro della deputazione boema mandata allora alla Corte di Vienna. Appartenente sin dal 1861 al Collegio dei delegati civici, egli occupò sino al 1866 la carica di sostituto del borgomastro, e fu insignito della croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe per le benemerenze acquistatesi mediante l'introduzione della navigazione a vapore nella Moldava superiore.

Dopo una conferenza col nuovo borgomastro Dittrich riguardo alla prestazione del giuramento, il dirigente la Luogotenenza appoggiò la conferma del medesimo presso il Ministero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 marzo.

Concorso ad un posto di direttrice al Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso di concorso:

Fu elevata in quest'anno per Decreto regio al grado di Normale la nostra Scuola magistrale femminile, per cui accorrono ad essa gran parte delle alunne di altre Provincie, con sussidio governativo.

Importa quindi che si dia all'annesso Convitto quell'assetto stabile e regolare, che risponda alla grande importanza della Scuola per cui venne istituito ed aperto; e in conseguenza il Municipio di Venezia

Rende noto:

Che a tutto 20 marzo 1870 resta aperto il concorso ad un posto di direttrice al Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale.

Le aspiranti produrranno entro il termine suindicato a questo Municipio direttamente o per mezzo della loro Superiorità, una istanza scritta e sottoscritta di propria mano (locchè sarà cerziorato sotto all'istanza stessa da una delle Autorità municipali o scolastiche del luogo di domicilio), munita del bollo di legge e corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età non minore d'anni 28 nè maggiore di 40.

b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune in cui le concorrenti avranno tenuta la loro dimora nell'ultimo triennio.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; tale certificato sarà cerziorato dal medico fiscale, provinciale o comunale.

d) Patente normale italiana di grado superiore.

e) Tutt'i documenti eventuali relativi a servigi resi dalle aspiranti alla pubblica e privata istruzione.

f) Certificato del Sindaco del Comune ove le concorrenti hanno legale domicilio, da cui risulti il loro stato nubile o la vedovanza senza figli.

A parità di circostanze sarà preferita quella aspirante che fosse stata impiegata presso altri Convitti Regii o Comunali.

L'assegno annuo è stabilito in L. 1000 oltre il vitto in natura quando è aperto l'Istituto, e l'alloggio di due stanze ammobigliate nel Convitto.

All'atto del collocamento a riposo non saranno tenuti a calcolo nel commisurare la pensione gli anni di servigio che l'eletta avesse prestato al Governo, ad altri Comuni od a qualunque altra Amministrazione.

Le aspiranti potranno rivolgersi a questo Municipio per ottenere quelle dilucidazioni che fossero del caso.

Venezia 27 febbraio 1870

Il Sindaco,
G. GIOVANELLI.

Monumento Paleocapa. — Annunciamo con piacere che nella seduta tenuta il giorno 5 corr. a Torino dal Comitato promotore pel Monumento Paleocapa, venne stabilito di erogare 15,000 lire per l'erezione di una Statua al Paleocapa in Torino, ed il rimanente della somma raccolta, destinata all'erezione di un Monumento al nostro illustre concittadino in Venezia. La Giunta esecutiva venne costituita dai signori Costa, Pasini, Giovanelli, Cavaletto, Cittadella e Medin.

Ginnastica. — Nel rapporto del mese di febbraio, compilato dal direttore della ginnastica, rileviamo che durante questo mese furono impartite in 24 Scuole, 543 lezioni a 1567 alunni d'ambo i sessi.

Teatro la Fenice. — L'Impresa avvisa che « per improvviso abbassamento di voce della prima donna signora Palmieri, resta sospesa per questa sera l'annunciata prima rappresentazione dell'opera *Lucrezia Borgia*, che viene differita a domani sera. »

Teatro Apollo. — Iersera, coll'*Amore* di C. Vitaliani, dramma pieno di reminiscenze, del quale ci siamo già occupati la prima volta che fu qui rappresentato, la Compagnia drammatica Peracchi ha cominciato le sue rappresentazioni. Questa Compagnia conta un attore di primo ordine, il sig. Cesare Dondini, caratterista. Il Dondini, e con lui gli altri attori e le attrici della Compagnia, ebbero dal pubblico accoglienze molto festose.

Tentato suicidio. — Ieri la giovane G. F. tentò avvelenarsi bevendo un bicchiere d'acqua entro cui aveva posto in fusione dei zolfanelli. Vuolsi che la giovane sia stata indotta a questo attentato per contrarietà in amore da parte della sua famiglia.

Caduta. — Nelle ore pomeridiane di ieri caddero due manovali da una impalcatura della chiesa delle Vergini a Castello, che è in demolizione, ed uno di essi riportò alcune contusioni, per cui venne condotto nel civico Spedale; l'altro restò illeso.

Salvamento. — Gli agenti di P. S. ieri estrassero B. G. e V. D. R. da un canale, ove erano caduti per eccessiva ubbriachezza.

Pubblica sicurezza. — Siamo lieti di riscontrare che anche nelle ultime 24 ore non avvenne in questa città alcun furto mediante scasso, o chiave falsa.

Caccia. — Dietro le istruzioni della Questura, ieri le guardie di P. S. contestarono contravvenzione, a sensi del Manifesto prefettizio 10 agosto 1869 sulla caccia, a P. G. per essere stato trovato in possesso di due lepri, che vennero sequestrate, e rimesse pel procedimento alla Pretura penale.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito un piccolo bottoncino di madreperla legato in oro, stato trovato nella sala nel Consiglio comunale presso il Municipio, in palazzo Farsetti, dall'usciere municipale Corner Angelo.

Presso l'Ufficio medesimo venne depositata una museruola da cane, trovata in Calle delle Acque a S. Salvatore.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 4 e 5 febbraio, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . .	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza .	»	19
Contravvenzioni per imposte di forma proibita . . .	»	7
Contravvenzioni per canne da camino proibite . . .	»	»
Per cani vaganti senza museruola	»	8
Totale		42

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 marzo.

☒ Oggi ho ben poco da aggiungere alla mia lettera di ieri. La notizia più importante è questa, che il Sella, a quanto pare ha risoluto di fare l'esposizione finanziaria lunedì. Pare che questa deliberazione sia stata presa per due motivi: il primo per impegnare immediatamente la Camera ad occuparsi della questione finanziaria; il secondo per impedire che si proceda subito alle elezione del presidente. Dubito assai che questo secondo scopo possa raggiungersi, giacchè veramente havvi chi vuole provocare una battaglia.

L'articolo pubblicato dall'*Opinione* questa matina, svela in parte gl'intendimenti del Gabinetto; ma non è completo. Sono stato assicurato che il Ministero lascierà che sia portata la candidatura del Cairoli, togliendole il carattere politico, e considerandola come un attestato di stima verso un uomo che tutta Italia onora. È un ripiego, non una soluzione; e quanto a questa, bisogna cercarla in provvedimenti di ben diversa natura.

Ritenete pure che se v'è qualcheduno che possa appoggiare il Gabinetto, è ancora, e soltanto, la destra. So che sono state impegnate delle trattative colla sinistra, e che il Rattazzi ha cercato in questi giorni di mettersi d'accordo coi suoi amici politici per indurli a non osteggiare troppo vivamente il Ministero; ma sono calcoli sbagliati, giacchè la sinistra non può in nessun modo acconciarsi al programma del Sella. Basta: vedremo lunedì che cosa scaturirà dalle nuove sedute parlamentari.

Mi gode l'animo di dirvi che il signor Achille Fazzari prosegue con molta perseveranza il suo progetto di raccogliere un capitale, ed impiegarlo nell'allestimento di una nave mercantile, che faccia viaggi continui nei mari nell'Indo-Cina. Egli ha già avuto l'adesione di parecchi fra i principali capitalisti del Regno. Il 15 di questo mese avrà luogo un'adunanza di alcuni di loro, nella quale sarà commentato il progetto; e subito dopo si incomincieranno a raccogliere le sottoscrizioni. Siccome in fin dei conti non trattasi di mettere insieme che un milione, così è quasi positivo oramai che questa somma sarà trovata:

« Poca favilla gran fiamma seconda. »

E chi sa che questo progetto del Fazzari, e la risoluzione irrevocabile del generale Bixio, non valgano a promuovere efficacemente il commercio e gli scambii fra i nostri paesi e quelli ricchissimi della Cina e delle Indie.

Il Re è arrivato questa sera, ed è confermata la notizia che domani egli presederà uno speciale Consiglio di ministri.

La sinistra accetta in massa la candidatura del Cairoli alla presidenza della Camera. Che farà il Ministero? Anche nel momento di chiudere la lettera, mi vien ripetuto che lascierà nominare il Cairoli, ed io lo credo; ma in questo caso, sarà un'alleanza di lieve durata e di nessunissima consistenza.

Il presidente del Senato ha indirizzata la seguente circolare ai signori senatori:

Firenze 4 marzo.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di lunedì, 14 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, e sono all'ordine del giorno:

1. Il rinnovamento per sorteggio degli Ufficii.
2. La discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova (N. 1);

b) Divieto d'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe (N. 2);

c) Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi Marignoli, già appaltatore del macinato nell'Umbria e nel Circondario di Camerino (N. 7);

d) Acquisto della casa di proprietà degli eredi Ricci in Firenze (N. 8);

e) Iscrizione nel gran libro del debito pubblico delle Obbligazioni della già Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo (N. 9).

Negl'intervalli delle sedute che dovessero frapporsi per lo studio dei nuovi progetti di legge annunziati dal Governo, prossimi ad essere presentati al Parlamento, si riprenderà in Comitato segreto la trattazione del Regolamento interno, e di quello dell'alta Corte di giustizia, che premerebbe grandemente venissero ultimati.

Il sottoscritto confida che i signori senatori, penetrati dell'importanza delle leggi sopra riferite, e di quelle che il Ministero ha esternato l'intendimento di sottoporre alle deliberazioni del Parlamento, vorranno essere solleciti di concorrere colla loro presenza in Senato alla sapiente opera di riordinamento legislativo, che il paese attende dagli sforzi concordi dei poteri dello Stato.

Il presidente del Senato, CASATI.

Leggesi nell'*Italie* in data del 5: Il ministro della giustizia ha trasmesso alla presidenza della Camera dei deputati, con una semplice lettera d'invio, in data del 2 marzo, tutte le carte del processo Lobbia.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Si accerta che il Ministero, prima dell'elezione del presidente, desidererebbe che la Camera si occupasse dell'esposizione finanziaria dell'on. Sella. Ma veniamo assicurati che lunedì (7) quasi tutta la destra solleverà una mozione per procedere tosto all'elezione del presidente.

E più oltre:

Contrariamente a quanto ne riferirono alcuni giornali, dicesi che il Ministero ha abbandonato il progetto di sopprimere tutte le Direzioni compartimentali del debito pubblico e dei

Demanio. Ne sopprimerebbe due solamente; quella, cioè, di Milano e quella di Palermo. Per tal modo gli affari della Lombardia sarebbero sbrigati a Torino, quelli della Sicilia a Napoli.

A proposito dell' elezione del presidente scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Di candidati alla presidenza della Camera ve ne sono per lo meno cinque, e nulla vieta che qualche altra candidatura abbia a venir fuori in questi ultimi giorni. La destra ne ha due di quei candidati, due la sinistra, e uno il centro sinistro. Se anche il centro destro nutrisse l' ambizione d' avere un candidato proprio, saremmo appunto alla mezza dozzina.

Il Ministero ha già deliberato, a quel che si dice, sul partito da prendere: non si sposerà ad alcuna candidatura, ma accetterà quella a cui la maggioranza dei deputati assicurerà la vittoria. Riesca chi vuolsi di quei sei candidati, il Ministero non avrà per lui nè odii, nè simpatie; lo accetterà se amico, lo subirà con disinvoltura se avversario.

Il dualismo dei candidati a destra è chiaro segno che della ricostituzione dell' antica maggioranza non si può per anco discorrere. Quei due candidati sono il Berti e il Minghetti. Quelli di destra che il Berti non accettano, fanno a lui due appunti: d' essere Piemontese, il che vuol dire troppo legato nell' animo ai capi del Gabinetto presente, e di non essere atto all' arduo officio di presidente. Quei di destra, che del Minghetti non vogliono saperne, gli rimproverano d' aver fatto parte dell' ultima fase del Ministero Menabrea, e di rimanere inflessibile in certe sue idee di consorteria. Sicuro: per alcuni cotesto lupo manaro della consorteria esiste tuttora, e consuma ogni giorno qualcuno di quegli orribili reati che la rendettero odiosa in faccia alla gente. Che cos' è la forza dell' abitudine!

I due candidati della sinistra sono il Cairoli ed il Depretis. Del primo non si discorreva in sul principio, ma dacchè qualche giornale, d' iniziativa propria, ha pronunziato quel nome simpaticissimo a tutto il partito, è parso che si farebbe al Cairoli un immeritato sfregio non appoggiandone la candidatura; sicchè la *Riforma* di ieri sera ha potuto dare intanto il primo colpo di gran cassa. Il Depretis sarà portato, non ostante anche lui, non foss' altro per la consuetudine invalsa ch' egli abbia ad essere un candidato buono a ogni cosa, come la mostarda che non disdice a nessun pranzo; buono a reggere tutti e nove i portafogli d' un Ministero, buono a entrare in qualsiasi Commissione, buono ad amministrare qualunque pubblica amministrazione.

Siamo a quattro candidati, adunque. Viene ora il quinto nella persona dell' on. Rattazzi; e il nucleo dei deputati che sono disposti a favorirne la candidatura è composto di una miscela stranissima, un cibreo di sinistra e di centro sinistro, dei più ameni che si possano immaginare.

Il Ministero, come vi ho detto, non ha candidato proprio, almeno palesemente; ma le sue simpatie segrete sono per il Rattazzi, simpatie non confessate, e pur non ostante alimentate di nascosto, come fanno le ragazzine per il primo amore del convento.

Leggesi nella *Riforma* in data del 5:

Sappiamo che oggi i deputati di sinistra tennero un' adunanza, in cui, fra le altre questioni, si trattò della presidenza della Camera; e fu con unanime sodisfazione e senza discussione stabilito doversi assecondare il voto della pubblica opinione con tanta concordia manifestatosi, senza distinzione di partiti, pel nome onorando di Benedetto Cairoli, il quale, come presidente ha già date le prove più degne dell' ufficio a cui sarebbe elevato dalla Rappresentanza nazionale.

Leggesi nell *Opinione*:

Crediamo che l' on. ministro Sella farà la sua esposizione finanziaria alla Camera nella seduta di giovedì prossimo, 10 corrente.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 scrivono in data del 4 da Milano:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta assistettero allo sfilare pel corso della cavalcata delle maschere, la quale, malgrado il tempo piovoso, riusì splendida oltre ogni aspettazione; poscia le LL. AA. recaronsi all' Arena, ove, nel pomeriggio, intervenne anche S. M., la quale dalla folla immensa raccolta nell' anfiteatro, fu salutata con vivissimi applausi.

Il *Times* pubblica due brani di lettera del conte Daru, ministro degli affari esteri di Francia, ad uno dei prelati francesi che si trovano ora al Concilio ecumenico. Il conte Daru spera ancora che la Corte di Roma non commetta troppo grandi imprudenze; intanto, per evitarle, esso fa alla Corte di Roma la seguente minaccia:

« Egli è evidente che ci si può rendere impossibile il mantenere la guarnigione a Roma, come pure l' aggiustare gli affari finanziarii della Santa Sede, di cui era così ben disposto ad occuparmi; che si possono gravemente indebolire gl' impegni del Concordato, di cui la Propaganda non pare tener conto, ed infrangere il patto che ci unisce. Ne ho avvertito il Cardinale; non cesserò di mettergli sotto gli occhi il pericolo della posizione in cui si colloca, e colloca noi stessi; ma non sono certo che queste rimostranze siano ascoltate; non si ragiona, si è trascinati dagli ardori del momento. Se la minoranza può guadagnar tempo, essa farà ciò che vi è da fare di meglio per ora. »

Sulla sospensione fino a nuov' ordine, da cui fu colpito l' *Osservatore Romano*, scrivono da Roma, in data del 1.º corrente, al *Pungolo* di Napoli:

Mille versioni circolano naturalmente a questo riguardo; ma la più attendibile sembra essere una sodisfazione voluta dall' Ambasciata di Francia per le critiche fatte agli oggetti d' arte francesi, che figurano nell' Esposizione cattolica, da un secondo articolo del sig. Amati sull' Esposizione stessa, inserito nel Numero di sabato. Tanto più che, a suggello delle critiche stesse, si leggevano nell' articolo queste acerbe parole: « Il « simbolo politico della grande nazione pende al- « la volta del chiostro, come volesse avvertirci « della loro patria. Veramente non occorreva; « l' arte parla da sè. »

A far divampare gli sdegni del sig. Banneville sembra poi aver contribuito un' altra scappata dell' *Osservatore* nello stesso Numero, cioè un asterisco posto al telegramma della *Stefani*, che riferiva le parole del ministro Buffet in risposta all' interdizione in Francia della moneta pontificia. L' asterisco dice: « Crediamo opportuno riprodurre a commento delle parole del Buffet, ministro delle finanze in Francia, la dichiarazione pubblicata dal *Giornale di Roma* del 22 corr. » Non si può negare che l' indicazione « *del Buffet* » in una forma così asciutta e democratica sa di poco rispetto, e forse di disprezzo, più che non sia tollerabile da un giornale officioso, che tutti sanno inspirato, visto ed approvato dal Governo medesimo.

Quanto sia per durare questa sospensione, ancora non si conosce dalla Direzione stessa dell' *Osservatore*, che non ha potuto pubblicare il giornale nè ieri, nè oggi. Il Baviera spera però d' essere graziato dimani.

La *France* crede che i professori del Collegio di Francia, e i membri dell' Accademia delle iscrizioni metteranno a capo della lista che devono presentare al Governo il sig. Renan, per rioccupare la cattedra, da lui già occupata, ed ora dichiarata vacante, di lingua ebraica, siriaca e caldea.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 2:

« Quest' oggi si era sparsa la voce che fossero avvenuti nuovi tentativi d' insurrezione alle Bocche di Cattaro.

« A quanto udiamo, queste voci furono diffuse in seguito a questo fatto. Un Montenegrino avrebbe tirato ieri a Pastrovichio colpi di pietra sopra alcuni soldati austriaci, i quali fecero fuoco contro di esso. Il conte Auersperg inviò due battaglioni ai confini presso Pastrovichio. Ci si annunzia altresì che il feld-maresciallo Rodich parte nuovamente domani per la Dalmazia. »

Cattaro 2 marzo.

Presso Presicka ebbe luogo un conflitto fra quella guarnigione e i Montenegrini, perchè questi ultimi avevano gittato sassi contro quel forte. Si fece fuoco d' ambe le parti, e un Montenegrino rimase ucciso. Più tardi fu assalita una pattuglia fra Kopac e Presicka, nel quale incontro restò ucciso un cacciatore. Durante il pomeriggio ebbe luogo un adunamento di molti Montenegrini, i quali si dispersero tosto dopo. D' allora in poi non avvenne altro.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 5 marzo.

La Commissione dell' indirizzo discusse la quistione della Dalmazia. Il ministro della difesa del paese lesse una lunga relazione, e dichiarò che il Ministero della guerra aveva deliberato di effettuare la legge sulla landwehr con alcune modificazioni, le quali erano state approvate dal Consiglio dei ministri. Il ministro dell' interno diede lettura delle istruzioni trasmesse ai generali Auersperg e Rodich e di tutta la relativa corrispondenza; rispose a varie interrogazioni; fece rilevare che i ministri degli affari esteri e della guerra si pronunciarono a favore della pacificazione, e difese il contegno del conte Taaffe. Grocholski espresse il parere che la disposizione eccezionale sia giustificata, ed annunciò una proposta, con cui si dichiarerà avere il Governo trascurato il suo dovere, perchè non fece nulla per impedire l' insurrezione.

La *Tagespresse* riferisce: Il Principe del Montenegro fece esprimere il suo profondo rammarico per l' incidente avvenuto da ultimo presso Budua, ed assicurò aver ordinato che i malfattori vengano immediatamente puniti. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Firenze 6. — L' *Opinione* reca: Siamo assicurati che il conte Daru inviò una Nota ad Antonelli, cui deve essere stata consegnata lunedì scorso. In essa Daru dichiara che se il Papa non prescinde dal far discutere lo schema *de Ecclesia* risguardante l' infallibilità, la Francia manderà al Concilio un' ambasciatore, e se il Papa ricuserà di ammetterlo essa avviserà al da fare. L' ambasciatore sarebbe un laico.

Berlino 5. — Il Reichstag approvò il progetto relativo all' estensione dell' unità delle misure e dei pesi alla Germania del Sud.

Carlsruhe 5. — La Camera dei deputati adottò la proposta relativa all' abolizione della pena di morte.

Parigi 5. — La corrispondenza da Roma pubblicata dal *Français* crede sapere che il recente dispaccio di Daru è concepito in termini rispettosi. Esso limitasi a reclamare pel Governo francese il diritto di essere inteso nel Concilio su questioni, che possono avere una certa importanza politica. La moderazione di questo dispaccio sembra aver prodotto a Roma una buona impressione. La *France* dice che la sinistra presenterà lunedì un' interpellanza sugli affari esteri.

Parigi 6. — Il *Constitutionnel* cita un brano d' un giornale militare di Berlino, il quale dice che dopo l' infelice esperimento della guardia mobile in Francia e l' introduzione del regime costituzionale, che ormai dispone dell' armata francese, non esistono realmente in Europa altre Potenze militari che la Prussia e la Russia. — Il *Constitutionnel* considera i sarcasmi dei giornali prussiani riguardo alla guardia nazionale mobile come non privi di fondamento; consiglia di attuare i principii contenuti nella lettera imperiale del 19 settembre 1868, che domandava che la guardia nazionale mobile fosse comandata da ufficiali dell' esercito e i suoi quadri fossero presi dai depositi dei reggimenti di linea. Il giornale soggiunge che i Tedeschi si trovano più formidabili colla legge di reclutamento del 1832 e coi corpi staccati della guardia nazionale. Termina consigliando le Camere ad aiutare il Governo a non lasciar dire ai Prussiani che il regime costituzionale è sintomo dell' impotenza all' estero.

Madrid 5. — (*Officiale*) — Il telegramma del *Gaulois* relativo all' ovazione fatta al Duca di Montpensier è apocrifo poichè il telegramma non partì da quì.

Madrid 5 (*Cortes.*) — Prim, rispondendo ad un interpellanza, smentisce categoricamente in nome del Governo qualsiasi intenzione di fare un colpo di Stato a favore di Montpensier. Soggiunge che appartiene soltanto alle Cortes il diritto di eleggere il Re.

FATTI DIVERSI

Terremoto a Tolmezzo. — Leggesi nel *Giornale d' Udine*:

Ci scrivono che le scosse di terremoto continuano a Tolmezzo; e che nella notte precedente il 1.º marzo se ne fecero sentire quattro, una delle quali violenta abbastanza per rompere il sonno di quegli abitanti. Mancano in paese gli strumenti necessarii per poter constatare la durata e la natura di questi scuotimenti; è soltanto avvertita la circostanza che forti detonazioni sotterranee l' accompagnano.

Taluno vorrebbe ammettere che la direzione delle scosse fosse quella di *Est-Sud-Ovest* con movimento ondulatorio; ma su questo punto non furono ancor fatti studii da chicchessia.

Il terremoto di Volosca. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

I rilievi intorno ai guasti cagionati nel Distretto di Volosca dal terremoto dal 1.º marzo presentano sgraziatamente un affliggente risultato. Già sulla strada che conduce al villaggio di Clana, il quale sembra essere stato il centro della scossa ondulatoria, e che ebbe a soffrire più di tutti, furono osservati leggeri danni a Castus., ma nell' immediata vicinanza di Clana si trovò distrutta una quantità di muri a secco delle campagne, però soltanto nella direzione di Nord-Est a Sud-Ovest. Nel villaggio stesso di Clana la popolazione passò la notte all' aperto ad onta del rigido freddo. Delle 140 case che costituiscono il paesello, tutte erano più o meno danneggiate. Un aspetto veramente desolante presentava l' interno della chiesa: gli altari parevano spogliati, i candelabri, le candele e gli addobbi erano sparsi sul pavimento; il soffitto in parte squarciato; la volta poi sopra il presbiterio era talmente sconquassata che per evitarne un crollo totale, si dovettero immediatamente applicarvi dei puntelli. Trentasette case, per la massima parte in ottimo stato, e tutte alte un piano, sono ridotte affatto inabitabili; le rimanenti sono più o meno danneggiate; illesa nessuna. Dalle rivelazioni fatte sinora sembra che il danno ammonti a circa fiorini 60,000; per buona ventura non si ha a deplorare la morte di alcuna persona. Due grandi massi di rupe che si staccarono dalla montagna vicina a Clana avrebbero aumentata la desolazione in quell' abitato, se il suolo ammollito e la folta macchia di cespuglio non avessero impedito l' ulteriore rotolamento dei massi. Pur troppo furono colpiti dal disastro anche altri luoghi. Così a Skaliuzza furono più o men danneggiate quasi tutte le case, però una sola fatta inabitabile, All' incontro Lissaz, Podgraje e Zabice furono colpite dallo stesso infortunio che Clana.

La presidenza della Luogotenenza, non appena giunsero queste dolorose notizie, inviò una apposita Commissione luogotenenziale sui luoghi del disastro per procedere ad un' esatta verifica dei danni e prendere i provvedimenti necessarii ad alleviare le conseguenze dell' infortunio.

In aggiunta a queste notizie rileviamo che il 1.º marzo furono avvertite in Clana dalle 8 1/2 di sera fino alle 6 della mattina non meno di 15 scosse di terremoto. Inoltre il 3 corrente questo fenomeno si riprodusse nel territorio di Volosca 4 volte dopo la mezzanotte e al momento in cui il nostro relatore ci mandava queste linee, il 3 corr. alle ore 11 di notte, le scosse si ripetevano.

Giornali. — In Trieste ai 15 di marzo uscirà la nuova *Gazzetta di Trieste* specialmente dedicata alle notizie finanziarie e commerciali, ed oltre a queste anche alle politiche. Essa è diretta dallo stesso sig. Curiel, ch' era redattore del buon giornalino commerciale e finanziario il *Tergesteo*. Costretto da lunga malattia a far cessare quella pubblicazione, il sig. Curiel, ora ristabilito in salute, riprende con maggior lena l' utile opera sua. La *Gazzetta di Trieste* avrà più ampio formato, e sarà quindi ancor più gradita, particolarmente ai negozianti, e specialmente per le sue riviste e corrispondenze finanziarie. Per l' Italia il prezzo di questo giornale sarà di L. 42 all' anno

La pena di morte in Germania. — È noto che il *Reichstag* di Berlino ha votato con 118 voti contro 81 l' abolizione della pena di morte. Questo voto è uno smacco pel sig. di Bismarck, una rivincita della sconfitta ch' egli aveva fatto subire due giorni prima ai nazionali-liberali.

Le corrispondenze recano il resoconto della discussioni sul progetto di Codice penale le quali sono incominciate il 28 febbraio nel Parlamento della Confederazione del Nord.

L' art. 1º del progetto era così concepito: « Ogni azione, che porta la pena di morte, i lavori forzati o la reclusione in una fortezza per più di cinque anni, è un crimine.

« L' azione che porta una reclusione in fortezza per meno di cinque anni, o la prigione o un' ammenda di più di 50 talleri è un delitto. L' azione che porta l' arresto o un' ammenda di meno di 50 talleri è una contravvenzione. »

I sigg. Kirchmann e Fries hanno proposto di sopprimere la parole « pena di morte » del primo alinea dell' articolo.

Tra gli oratori che hanno parlato per o contro la pena di morte dobbiamo citare il signor Klemm, commissario federale sassone. « Sarebbe deplorabile, ha detto il sig. Klemm, di ristabilire la pena di morte in Sassonia. » Difatti le Camere sassoni hanno abolito quella pena.

Il sig. Lasker e il cancelliere federale si sono trovati nuovamente l' uno in faccia dell' altro.

Il primo di questi oratori ha sostenuto le dottrine dell' abolizione. Egli ha pronunciato questa frase notevole:

« L' abolizione della pena capitale è un progresso che condurrà i popoli a domandarsi, se i sudditi d' una nazione abbiano il diritto, in caso di guerra, di togliere la vita a quelli dell' altra. »

« Discutere una tale questione, ha detto il conte di Bismarck, è dare troppo grande valore alla vita e troppo grande importanza alla vita. »

Il cancelliere federale, come tutti gli ambiziosi, è fatalista.

Siccome il conte di Bismarck ha detto che egli influirà, nel seno del Consiglio federale (rappresentanza dei varii Governi della Confederazione) pel mantenimento della pena di morte, malgrado il voto del Parlamento federale della Confederazione del Nord, così il Consiglio federale non accetterà questo voto, e metterà il *Reichstag* nell' alternativa o di approfittare della terza lettura del Codice penale per modificare il suo giudizio, o di rendere impossibile la promulgazione del Codice penale.

Tribunale d' onore. — Per porre un argine al troppo frequente ripetersi di duelli, a Napoli venne fondato un *Tribunale d' onore*, a cui fecero adesione i direttori dei giornali di Napoli e non pochi altri pubblicisti. Dal progetto di Statuto di codesta nuova istituzione, ci piace riprodurre la parte concernente i *doveri dei soci*:

Ogni socio si obbliga sulla parola d' onore a non accettare, nè a mandare sfida a duello, se non dopo avere sottoposta la questione al Tribunale d' onore e dopo che questo abbia dichiarato non incontrarvi difficoltà. Se ambidue i contendenti fanno parte del Comitato, non potranno battersi che scegliendo padrini li quali, sulla loro parola d' onore, s' impegnino di fare eseguire lealmente le condizioni del duello consigliate dal Tribunale.

Ogni socio s' impegna sulla sua parola d' onore a non assistere alcuno in duello, nè come padrino, nè come testimone, salvo che il duellante non si batta dopo dichiarazione del Tribunale d' onore che ammetta lo scontro.

Ogni socio s' impegna sulla sua parola d' onore ad obbedire alle prescrizioni del presente Statuto, fino a che non ne sia svincolato già da un mese dopo il preavviso datone.

Qualora il socio manchi ad alcuno dei doveri imposti dal presente Statuto, il Comitato, convocato all' uopo dal presidente, potrà ordinare a tutti i soci giornalisti di pubblicare i nomi di chi *ha mancato alla parola d' onore* e il come vi ha mancato, senza che questi possano accettare sfida in conseguenza della pubblicazione.

Il socio s' impegna sulla sua parola d' onore di non rispondere con alcuna offesa o allusione personale in una controversia, ancorchè provocato, qualora dal presidente del Tribunale, o da uno dei dodici giurati, riceva avviso che il Tribunale intende radunarsi per decidere sulla vertenza. Essendo pubblica la controversia, come nei casi di polemica fra giornali, il socio che avrà ricevuto tale avviso, potrà pubblicarlo, per giustificare il suo silenzio sulla parte personale della questione.

Stampa moralizzatrice. — Nella *Libertà* di Napoli del 27 febbraio si legge:

In tempo d' immoralità se ne debbono vedere di ogni sorta. Ci si dice che sarebbe uscito un giornalettucciaccio, non sappiamo se chiamato il *Fulmine*, il *Tuono* o la *Saetta*, dietro il quale si nasconderebbero industrianti novelli. Infatti, non più tardi di ieri a nome di esso si presentò persona ad un impiegato, dicendogli che se non avesse pagato cento lire, si sarebbero svelate certe cose riguardanti il figlio di lui, e che forse avrebbero potuto compromettere il padre.

Questi, ad evitare ogni qualunque imbarazzo offrì lire venti; ma l' industriale le trovò poche.

Speriamo che tali turpi fatti non isfuggano all' azione della giustizia.

Musica trasformata.— La *Bohemia* narra un fatto accaduto in una delle ultime feste da ballo mascherate. I tre fratelli Strauss, la triade della musica di società, suonano ogni sera nelle feste di ballo e ne' ridotti; il carnevale è adunque la mietitura della musica di società: conviene raggruzzolare in inverno per aver di che campare la state. Ora, la madre dei tre fratelli, la vedova del celebre Giovanni Strauss, essendo moribonda gli scorsi giorni, due dei fratelli rimasero al capezzale della loro madre agonizzante, mentre il terzo, Giuseppe, dovette andare a dirigere l' orchestra in un ballo mascherato. Egli è pagato, egli deve suonare! Ed ecco che verso undici ore gli si reca la notizia che sua madre chiuse gli occhi per sempre. Il suo cuore si spezza per dolore, ma il pubblico domanda musica; egli esita, il pubblico è impaziente, conviene obbedire; e tutto ad un tratto vediamo Giuseppe Strauss mettersi al leggio, e dirigere un valser, *la sinfonia delle sfere*, leggiadro valser, ch' ei dedicò un giorno a sua madre. Egli trasfonde tutta la sua disperazione, tutto il suo dolore nelle note; la melodia è cangiata, l' orchestra rende un suono di compianto, le lagrime sgorgano dagli occhi del maestro, e le maschere sconcertate dichiarano di non poter danzare al suono di quella musica.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 5.

Rendita	da	57 42	»	— —
» fine marzo	»	57 72	»	— —
Oro	»	20 58	»	— —
Londra	»	25 82	»	25 78
Francia	»	105 25	»	105 15
Obblig. tabacchi	»	464 —	»	— —
Azioni »	»	684 50	»	684 —
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 25	»	85 10
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 5.

	del 4 marzo	del 5 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 42	74 57
« italiana 5 % in cont.	55 82	55 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	496 —	502 —
Obbl. ferr. »	238 —	249 50
Ferrovie Romane	52 50	55 —
Obbl. ferr. »	129 50	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	170 75	172 —
Cambio sull' Italia	3 1/4	3 3/8
Credito mobil. francese	248 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	451 —	457 —
Azioni » » »	675 —	673 —
Vienna 5 marzo.		
Cambio su Londra	124 —	124 15
Londra 5 marzo.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 5 MARZO.

	del 4 marzo.	del 5 marzo.
Metalliche al 5 %	61 60	61 75
Dette inter. mag. e novemb.	61 60	61 75
Prestito 1854 al 5 %	71 50	71 60
Prestito 1860	98 —	97 90
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	730 —
Azioni dell' Istit. di credito	280 50	284 —
Londra	124 15	124 35
Argento	121 —	121 35
Zecchini imp. austr.	5 83 1/2	5 84
Il da 20 franchi	9 90 1/2	9 92

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 marzo.

Oggi sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Messina*, con merci, a Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri; da Liverpool, il vapore ingl. *Istrian*, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; e da Amsterdam, il vap. *Cycloop*, con merci per diversi, racc. al r. console cav. Riesch, e stanno alle viste altri legni a vela.

Genova 26 febbraio.

Arrivarono due carichi caffè Portorico che eransi già venduti viaggianti; altro carico trovasi ancora invenduto, e se ne cercano lire 90. Arrivarono ben anco due carichi, l' uno da Rio e l' altro da Bahia che giacciono invenduti, sebbene sempre buone le notizie che ne arrivano dai mercati esteri. Gli zuccheri raffinati si pagavano primi d' Anversa a lire 42, il caccao a lire 70. I cotoni hanno variato assai poco, e nella quindicina se ne vendevano chil. 146,600 pronti, ed a consegna, con deposito di chil. 694,800, ed arrivi di 1,183,000. Delle pelli, dopo molto tempo, successe la calma, essendosene vendute solo 2100, mentre gli arrivi furono di circa 20,000 da Rio Grande, Bahia e Buenos Ayres. Prolungavasi la calma anche negli olii di oliva con vendite di quint. 755, ascendendo il deposito a quint. 27,140 contro quint. 8320. L' olio di lino resisteva da lire 84 a lire 85. Il petrolio trovasi a lire 68 con pochi barili disponibili ancora, e per consegna. Due carichi si acquistavano da lire 59 a lire 60. Affari di maggior conto si sono fatti nei grani, che danno sentore di sostegno nelle qualità tenere specialmente, che si sono pagate da lire 21 di Berdianska, sino a lire 25:50 a lire 26 di Barletta, con vendite di ett. 35,000, che di Tortona, Odessa, Galatz, Polonia, Braila e Salonicco da lire 17:75 si vendevano a lire 22; di Cagliari e Oristano da lire 20 a lire 21, Tangarog duri e Berdianska da lire 25 a lire 26; granone da lire 13 a lire 14. Regolare andamento nel riso, di cui non manca mai la esportazione. Più fiacco trovasi il carbon fossile; la manna ancora da lire 3 a lire 7; la gomma arabica da lire 2:65 a lire 3; tamarindi da lire 55 a lire 60; le mandorle da lire 165 a lire 160. Legno campeggio a lire 15; giallo da lire 16 a lire 16:50. I vini di Francia offerti sono a lire 100, e gli spiriti ribassati di una lira. Il seme di lino più fiacco, si pagava a lire 36, sconto 2 compreso il sacco. Stante l' arrivo di molti bastimenti, ribassavano i noli dei carboni di 3 pence da Cardiff, e di 1/2 lira a Hull da Newcastle. Da Cardiff e Newport per Genova 14/9, Newcastle 17 1/2 al chil.

Treviso 5 marzo.

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131 da It. L. 16:50 ad It. L.
» da pistore 127 alle 130 » 16:25
» mercantile 126 al 128 » 15:75
Granoturco nostrano e giallo colorito » [illegible]
» giallone e brigant. » 8:50
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito » 8: —
» giallone e brigantino » 8:50
Avena nuova al chil. 0.51.67 » 9:75

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio [...] italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisp[...] tolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. [...]

Este 5 marzo.

GENERI	Ital. Lire
Frumento da pistore	60 49
» mercantile di nuovo raccolto	57 90
Formentone pignoletto	29 81
» giallonc ino vecchio	
» napolet. di nuovo ricolto	26 37
Avena pronti	26 79
» aspetta	
Segala	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde [...] quintali due e mezzo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 marzo.

Albergo l' Europa. — Sig.ª De Lapeyrière, [...] con seguito, - Metge E., dal Caucaso, ambi con [...] - Sugdury P., dalla Grecia, - C. Th. Weyerman[...] Svizzera, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Casati, dall' interno, - Som[...] dott., da Norimberga, - Westermann A., dalla Sv[...] De Grobe W., - Fedler G., - Bremer, tutti tre dal[...] sia, - Curiel, - Craigher, ambi da Trieste, - Kauf[...] A., - Becker, ambi da Vienna, tutti poss. — Be[...] Bidegart F. F., - Langlad G., tutti tre canonici, - [...] naste, - Cheinten L. M., - Charrots F., tutti tre [...] tutti sei dalla Francia.

Albergo la Luna. — Bullo, - Norsa G., - W[...] L., - Angelini A., - Terzaghi C., tutti dall' intern[...] stomagne T., dall' America, - Pecco G., da Aless[...] Sig.ª Laschi, da Vienna, - Mistrovachi C., - Co[...] ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Medlen, dal' Irlanda, [...] sbury Gre. U., - James P. Foyy, ambi dall' Americ[...] possid.

Nel giorno 5 marzo.

Albergo Reale Danieli. — De Crombrugghe [...] quendaele G., - Loysel, colonnello, ambi da Parigi, [...] glie, - Necharth F., - Lord e Lady Newport, con s[...] -Wright C. B., con moglie, - Bigelew A., con [...] tutti cinque da Londra, - De Reas, conte e contessa, Tapia L. M., con moglie, tutti quattro dalla Spagna, Bellegarde, contessa, dall' Austria, con famiglia, - [...] G., - Loomis H. G., ambi dall' America, tutti pos[...] Wehrspan, - Prienr, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Herr F., da Londra, - [...] dalla Russia, - Dorward, dott., dalla Scozia, con [...] White E. C., dall' America, con moglie, - Pernsty, [...] te, con moglie e seguito, - Delchet A., - Delchet E., [...] ger, tutti quattro da Parigi, - Espelius, dalla Spagna, possid.

Albergo Vittoria. — Lenzi A., - Ostadi ingegn[...] Bonin L., - Saggiari Angibla, tutti dall' interno, - B[...] dalla Svizzera, - Bakewell R. S., da Londra, tutti p[...]

Albergo la Luna. — Buscaglioni, - Bocardi G., [...] dall' interno, - Vander Beken Pasteel, dal Belgio, - Be[...] - Laurent, abbate, - Binoux, negoz., tutti tre da Pa[...] Bosenfels G., da Vienna, - Richter, negoz., da Signa[...] ti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Merheim H., da [...] - Accalino L., da Alessandria, - Morike E., da Monaco, [...] ti negoz. — Krischke P., poss., da Vienna. — Fis[...] H., - Curtis C., ambi studenti, da Praga.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Nicod Gi[...] Svizzera, - Welson E. H., - Iwens L., - Williemes A. [...] ti tre dall' America, - De Corff, baronessa, dalla R[...] tutti quattro con famiglia, - Acquaroli D., da Trieste, [...] moglie, - De Baliska Isabella, da Varsavia, con came[...] tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 [...] — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore [...] pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivi:* [...] 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — [...] 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore [...] pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 [...] — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 p[...] — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore [...] ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore [...] pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore [...] ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 p.m.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 [...]

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 [...] — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 [...]

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 7 marzo, ore 12, m. 11, s. 13, [...]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del [...]
del 5 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 p[...]
Pressione d' aria a 0º	mm. 756.90	mm. 756.18	mm. 755 [...]
Temperatura (0º C.) Asciutta	8.0	10.6	9.[...]
Temperatura (0º C.) Bagn.	7.7	9.6	8.[...]
Tensione del vapore	mm. 7.68	mm. 8.32	mm. 8.[...]
Umidità relativa	96.0	87.0	95.[...]
Direzione e forza del vento	N. N. E.º	S. S. O.º	S. S. O.[...]
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Sere[...]
Ozono	8	1	2
Acqua cadente	. .	. .	

Dalle 6 ant. del 5 marzo alle 6 ant. del 6
Temp. mass. 11.9
minim. 6.6
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 marzo 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è oscillante; alza all' Ovest d' Europa [...] abbassa al mar Nero; il mare è calmo; pioggia al No[...] ed al centro della Penisola; spira debole il vento di Scirocco.

Sono temibili dei colpi di Libeccio, specialmente [...] mar Tirreno.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 7 marzo, assumerà il servizio [...] 12.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 6 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *I Monetarii falsi*, del M.º Lauro Rossi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *Una catena di ferro*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghi[...] Tognotti. — *Suor Teresa*. — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *La Bella e il Mostro*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 | Martedì 8 marzo | N. 64.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 MARZO.

Un giornale militare di Berlino, facendo un escursione nel campo politico, ha offerto occasione al *Constitutionnel*, di fare un'intemerata patriottica ai deputati del Corpo legislativo. In generale non si deve andar a cercare gli apologisti più caldi del reggimento costituzionale nelle file degli eserciti. Gli eserciti non son certo retti col sistema parlamentare. Inoltre le savie teorie costituzionali difficilmente possono essere in fiore a Berlino, ove è sempre in auge il conte di Bismarck, che di tutti forse i ministri passati e presenti, è quello che si infischia meglio dei Parlamenti. Nè adesso egli è certo sulla via di convertirsi, giacchè, per disgrazia dei Parlamenti, egli ha avuto la fortuna di averla indovinata, mentre il Parlamento prussiano l'aveva sbagliata, e la sua politica combattutta dal Parlamento prima del 1866 ha dato Sadowa, mentre la politica dell'opposizione avrebbe lasciato la Prussia al posto stesso in cui era una volta.

Noi crediamo quindi che, tenuto conto del luogo e dell'ambiente, nessuno potrà maravigliarsi, se a Berlino un giornale militare, ha creduto bene di sentenziare, che dopo l'introduzione in Francia del reggimento costituzionale, questa Potenza si è indebolita in Europa, e non restano più se non due sole Potenze militari, la Prussia e la Russia. Questa asserzione del giornale militare prussiano ci stupisce tanto meno, in quanto che ci ricorda di aver già notato, che dopo le riforme parlamentari in Francia, in Prussia si è tornato a parlare apertamente di unità, mentre da qualche tempo si evitavano perfino le allusioni, e abbiamo aggiunto che di questo risveglio della questione germanica si doveva trovar la spiegazione nella convinzione che l'attività della Francia sarebbe d'ora innanzi spesa soltanto all'interno.

Il *Constitutionnel* cerca, colle parole del giornale berlinese, di riscaldare il patriottismo dei Francesi, e vorrebbe che quelle parole facessero riaprire la ferita che Sadowa ha fatto all'amor proprio dei Francesi. Noi crediamo però che quella piaga sia cicatrizzata, e che la polemica fra il *Constitutionnel* e il giornale militare prussiano passerà in Francia inosservata, o quasi.

Il giornale militare prussiano voleva certo dal suo punto di vista, condannare il sistema costituzionale, ma ne ha fatto invece il più bell'elogio. Sarebbe certo un progresso, se le Monarchie militari sparissero, e se non ci fosse più alcun paese che potesse aver bisogno di portare la guerra al di fuori, per tenersi tranquillo al di dentro.

È probabile che il reggimento costituzionale lasci più indifferente la Francia, ora di quel che essa fosse stata sotto il Governo personale, ai progressi, che può fare la Prussia in Germania, dato che possa trionfare degli ostacoli che le popolazioni le oppongono nel Sud. Ma se il reggimento costituzionale diminuisce, nei popoli che ne son retti, le ambizioni politiche, e li distoglie dalla carriera delle avventure, non è già che l'indebolisca quando si tratti di respingere un'invasione, o di combattere la prepotenza degli Stati vicini. E sotto questo punto di vista ci pare che il reggimento costituzionale sia un bene, e il giornale militare di Berlino ne ha, senza volerlo, fatto il panegirico.

Forse a Berlino non ne son molto sodisfatti, giacchè, diminuita l'opposizione della Francia, si accrescono le resistenze delle popolazioni tedesche. E gli autonomisti tedeschi saranno certo più forti, quando non si potranno accusare, come li accusò pure il co. di Bismarck, di avere sulla loro bandiera le parole: *Alleanza coll'estero*. Un tentativo d'ingerenza francese avrebbe fatto apparire ai popoli del Sud *causa germanica* quella che appare ad alcuni ancora *causa prussiana*. E i Prussiani avevano forse contato sopra questa alleanza indiretta della Francia, per ammansare i popoli del Sud.

Sotto il titolo *Esempii* leggesi nella *Nazione*:

Nella seduta di lunedì 28 febbraio, alla Camera de' comuni d'Inghilterra, ebbe luogo un incidente, che può riferirsi per illustrare, con esempio assai notevole, i procedimenti parlamentari di un paese savio e civile.

Sir. J. D. May domandò al Governo spiegazioni di un fatto, del quale si era molto parlato nel pubblico, e scritto ne' giornali.

Si diceva che l'Ammiragliato aveva venduto ad una casa di Londra per 6 lire sterline e 5 scellini alla tonnellata (poco più che per ferro vecchio) 263 àncore, che costavano almeno 30 sterline per tonnellata. Il sig. Baxter, segretario dell'Ammiragliato, ch'è l'ufficiale responsabile di tutte le compre e vendite di quell'Ufficio, riferì che l'ammiraglio sir Spencer Robinson aveva fatto un buon negozio, vendendo una quantità di àncore inutili, di cui v'è una gran quantità negli Arsenali; ma poi, per un *lapsus pennae*, per dir com'e' disse, egli scrisse nell'ordine « àncore non adoperate » (che è un'altra categoria) invece di àncore vecchie; sicchè quando i compratori domandarono la mercanzia comperata, ricevettero roba molto superiore a quella contrattata. Pure la cosa fu per tre mesi ignorata all'Ammiragliato: quando si seppe, perchè ne parlarono i giornali, i signori Shaw e Thompson ch'erano i compratori, furono chiamati; ed eglino subito acconsentirono a sciogliere il contratto, senza chiedere nessuna indennità all'Ammiragliato.

Questo fatto, che, come lo stesso sig. Baxter confessò, dimostra una certa negligenza e confusione nell'amministrazione degli Arsenali, supponiamo fosse accaduto in Italia. Noi crediamo che in Italia, nè il sig. Baxter, nè il sig. ammiraglio Spencer Robinson si sarebbero potuti facilmente salvare da una pioggia di vituperii; e probabilmente la benevolenza de' loro concittadini li avrebbe compensati dei loro servigi, mandandoli a casa infamati per ladri. Si sarebbe immaginata una infame cospirazione fra loro e i compratori, per rubare allo Stato; si sarebbero scritti articoli meravigliosamente ridicoli nel loro furore; si sarebbero invitati e sollecitati tutti i farabutti del Regno, che potessero avere uno spergiuro da pronunziare o un odio da sfogare, a venire in giudizio contro costoro; e si sarebbe fatto tutto quel che, in una recente occasione, si fece con fondamenti molto meno solidi e con molto minori pretesti.

Nella Camera dei comuni, un solo ha risposto, lord Lennox, che era, se non erriamo, nell'Ammiragliato sotto la precedente amministrazione; ed ha detto che non trovava sodisfacente la risposta del sig. Baxter. Ma non si rallegrino i nostri gazzettinai: ha detto che non la trovava sodisfacente, perchè, secondo lui, quel disordine non sarebbe avvenuto, quando non fosse stato abolito l'Ufficio del Sindacato generale degli Arsenali; quindi accusava il Governo di un errore amministrativo; ma di furto, di ladroneggio, di frode, non si è neppur fatto cenno, nè nella Camera, nè nella stampa.

Eppure in Inghilterra si sono veduti davvero grandi e mostruosi e certi gli esempii di corruzione e di peculato. Ma perchè un uomo politico si presenti accusatore ed empia il paese di sospetti e di turbamento, là si chiedono altri indizii ed altre prove. Là si ricorda e si pratica il precetto del Machiavello che ai popoli liberi sono utili le accuse, le calunnie perniciose; e non si *montano macchine*: perchè da Tito Oates in poi, i macchinisti sanno che sarebbero schiacciati sotto il peso del pubblico disprezzo.

La *Revue des Deux Mondes* ha il seguente giudizio sulla dichiarazione fatta da Ollivier nella seduta del 24 a proposito delle candidature ufficiali:

Noi viviamo in un momento singolare, in cui tutti trovano difficoltà a riprendere il loro posto ed in cui, in luogo d'un'attività regolata e feconda, domina un bisogno universale di ricominciare le stesse quistioni, di combattere nel vuoto e di perdersi soprattutto in manifestazioni altitonanti che non rischiarano niente. Si lascia volentieri alla stampa il leggiero ridicolo d'avere un'idea ogni giorno e si riserva per sè quello di fare ogni giorno una dichiarazione nuova. La destra si spiega, la sinistra si spiega, il Governo salta in mezzo per ispiegarsi meglio degli altri, ed in fine dei conti, dopo tutte queste spiegazioni, il paese che tien dietro a questo spettacolo maravigliato, giunge al punto di essere più impaziente che mai di trovare la verità delle cose, di sapere in che panni si trova, quello che si vuol fare e come lo si vuol fare. Si fu a rischio di saperlo il giorno in cui il conte Daru, spinto dal signor J. Favre, e parlando visibilmente a nome di tutti i suoi colleghi, venne a definire col più elevato buon senso la politica del Governo. Si credette di sapere al giusto il proprio conto: lo scioglimento della Camera era scartato pel momento, si aveva un Governo liberale e si poteva camminare innanzi. Niente del tutto. All'indomani nuove perplessità, nuove manifestazioni ministeriali a proposito delle candidature ufficiali. Questa volta era il sig. Emilio Ollivier che, tratto abilmente alla tribuna dai signori Picard e Grevy, faceva un discorso che non contraddiceva a quello del conte Daru, che anzi lo completava, ma che rimetteva in campo le questioni che il giorno prima erano scomparse.

Egli è ben chiaro che la rivoluzione compiutasi ha le sue conseguenze nei procedimenti elettorali, come in tutto il resto. La quistione non è nella promessa fatta, ma in questa confusione di continuo rinascente, che si crea al fuoco delle discussioni d'ogni giorno; in questa mobilità apparente di cose che si mantiene involontariamente, mentre il primo bisogno sarebbe quello di avere un po' meno trionfi oratorii e di fare; di non moltiplicar tanto le dichiarazioni teoriche e mettere mano all'opera; di applicare insomma quella politica liberale, che fino adesso non è che una bandiera seducente. Non v'ha punto dubbio che il Governo non può nè deve fare le elezioni come fa l'Amministrazione, ch'esso non ha il diritto di mettere in moto l'immensa macchina posta in sua mano, di servirsi dei mezzi di cui dispone per facilitare la nomina di un deputato; esso non deve, in una parola, sospendere la legge per i suoi candidati, nè abusare del suo potere. Tutto ciò è chiaro come la luce del giorno. Quanto al resto, quanto all'astensione assoluta preconizzata da Giulio Favre e dai suoi amici, quanto alla neutralità assoluta ammessa dal signor Emilio Ollivier, noi ci prendiamo la libertà di dire al signor ministro guardasigilli, che questa non è che un'esercitazione accademica.

Il signor Ollivier era certamente nella più perfetta buona fede; pensava ciò che diceva; ma disgraziamente era nelle nuvole e fu il suo collega il signor Chevandier de Valdrôme che pronunciò la parola vera, sensata, politica quando dichiarò che il sistema delle candidature ufficiali era caduto col regime del 1852; ma che il Governo non poteva rinunciare al diritto di attestare le sue preferenze, di nominare apertamente (*avouer*) i suoi amici. Il sig. Ollivier ha parlato da teorico, fors'anco come tattico, ma non da uomo di Stato; esso ha promesso ciò che non può mantenere; ciò che il sig. Giulio Favre ed i suoi amici della sinistra non manterrebbero meglio di lui, perchè non havvi promessa che sia più forte della natura delle cose.

La più spiritosa e più sanguinosa critica del sistema della neutralità assoluta promessa dal sig. Ollivier, l'ha fatta il sig. Picard che sul serio presentò un progetto di legge che porterebbe una multa contro quelli che assumessero la qualità di candidati del Governo. Sia bene inteso che si potrebbe dunque dirsi candidato radicale, socialista, comunista, ateo, quello che si vuole; il Governo solo è un appestato di cui non si può abbracciar la bandiera senza incorrere in una multa. E difatti, un interruttore lo disse ingenuamente: *il Governo è un prevenuto nelle elezioni*. Ed ecco come in Francia si è già sulla retta via per intendere il sistema parlamentare!

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Carlsruhe* del 27 febbraio:

Abbiamo sotto gli occhi il resoconto della discussione che si è impegnata al *Reichsrath* federale della Germania del Nord, sulla proposta del sig. Lasker. Il sig. di Bismarck, cancelliere federale, manifestò il timore che questa mozione non fosse stata presentata in seguito ad invito indirizzato al suo autore; e le sue dichiarazioni ulteriori sembrano indicare che il Governo badese avrebbe egli stesso provocato questa mozione. Dobbiamo dichiarare nel modo più formale che il Governo granducale è assolutamente estraneo alla proposta Lasker, che lo ha sorpreso moltissimo, e ch'esso non l'ha provocata nè favorita, sia direttamente od indirettamente.

L'altro timore che il cancelliere federale, a torto od a ragione, trova espresso nel discorso del sig. Lasker, cioè che il Governo granducale non si stanchi della politica ch'esso ha seguita sino a questo giorno, è tanto poco fondato quanto la supposizione secondo cui degli elogii generosamente dispensati potrebbero impedire una simile mancanza.

Il giusto apprezzamento portato dal conte di Bismarck sull'attitudine del Governo badese, sul coraggio ch'esso ha opposto in ogni circostanza alle minacce ed agl'imbarazzi dell'interno o dell'estero, è certamente molto lusinghiero pei membri di questo Governo; ma esso non potrebbe menomamente nè legittimare, nè fortificare la politica del Governo.

Il Governo prussiano segue la linea politica scelta da lui, poichè è convinto ch'essa risponde meglio agl'interessi del nostro paese di Baden. Il Granducato non può avere un'autonomia politica completa. La sicurezza dall'estero ed anche lo sviluppo durevole della sua prosperità interna, non possono essere che il corollario della sua unione nazionale col rimanente della Germania. Il Governo e la grande maggioranza della Rappresentanza del popolo reputano più conforme alla dignità ed agl'interessi del paese stabilire questa unione sotto una forma precisa e valida, anzichè mantenere l'incerto ed il vago della situazione attuale.

La dichiarazione formale del cancelliere federale, ch'egli crede per ora inopportuna l'accessione del Baden nella Confederazione del Germania del Nord, non era nuova pel Governo, e non ha potuto sorprendere alcuno in presenza dello stato di cose attuale. Finchè il cancelliere federale si appoggia agl'interessi della causa comune affidata alla sua direzione per addurre le ragioni determinanti della sua politica, noi non dobbiamo impegnare qui una discussione su questo punto. Ma, in cambio, noi stimiamo che le ragioni ch'esso deduce dall'interesse speciale di Baden non sono fondate. Noi non accettiamo neppure l'asserzione del cancelliere federale, secondo cui, all'epoca dei negoziati di pace del 1866, egli avrebbe insistito sull'altra contribuzione di guerra imposta al paese per guarentire contro ogni falsa interpretazione possibile l'attitudine personale di S. A. R. il Granduca di Baden.

Del rimanente, il Governo badese ha la piena convinzione che la scelta del momento che potrà esser giudicato opportuno per la continuazione dell'opera unitaria tedesca, non appartiene a lui, ma all'alta presidenza della Confederazione della Germania del Nord. Non ha potuto sfuggire al cancelliere federale che da un gran numero di anni il Governo badese, in tutt'i suoi atti si è attenuto strettamente a questa linea. Se tuttavia esso mantiene invariabilmente il suo scopo, non ne fa, come i suoi avversarii glielo rimproverano, il pretesto d'una politica di fantasia tendente ad una comunità nazionale chimerica. Non è ciò ch'esso desidera pel paese, ma spera ottenere ciò che l'interesse del paese reclama imperiosamente; e la sua speranza si fonda sulla coincidenza eventuale e decisiva di questo interesse coi bisogni e le aspirazioni indelebili di tutta la nazione tedesca. Questa speranza non può che essere fortificata dalla nuova e formale dichiarazione del sig. di Bismarck, che esso non considera come soluzione definitiva la semi-unione attuale della Germania.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. Due RR. Decreti del 17 febbraio, preceduti dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, che autorizzano l'iscrizione di rendita sul gran Libro del Debito pubblico.

Col primo è autorizzata l'iscrizione d'una rendita consolidata 5 p. % di sei milioni di lire, con decorrenza dal 1.º gennaio 1868, quale acconto su quella spettante agli enti ecclesiastici assoggettati a conversione a termini delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867. Tale rendita verrà intestata: *Demanio dello Stato per gli enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione*, e gl'interessi semestrali di quella rendita saranno depositati nella Tesoreria centrale del Regno per servire al pagamento degli arretrati delle rendite da iscriversi a favore degli enti suddetti.

Col secondo R. Decreto si accertano le rendite dovute, a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni indicati nell'elenco unito al Decreto medesimo nonchè quelle da inscriversi sul gran Libro del Debito pubblico a favore degli enti stessi, a termini dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, e si decreta debba essere inscritta sul gran Libro del Debito pubblico la rendita complessiva 5 p. % di L. 468,210:22, con decorrenza dal 1.º gennaio 1870.

2. Un R. Decreto del 6 febbraio, col quale l'Associazione anonima costituitasi in Firenze per atto pubblico del 29 luglio 1868, rogato P. Niccoli, N. 174 di repertorio, ratificato dagli istromenti a rogito dello stesso notaio, in data del 19 e 24 agosto successivi, Numeri 181 e 188 di repertorio, la quale ha preso il titolo di *Società generale delle torbiere italiane*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti annessi al primo dei citati istromenti, introducendovi alcune variazioni ed aggiunte.

3. Un R. Decreto del 17 febbraio, col quale, alla Commissione incaricata di preparare l'Esposizione d'antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici, sono aggiunti:

Il prof. cav. Paolo Mantegazza, dell'Università di Pavia, incaricato dell'insegnamento dell'antropologia nell'Istituto superiore di Firenze;

Il prof. cav. Paolo Gaddi, dell'Università di Modena.

ITALIA

Ieri, sera, scrive il *Giornale di Napoli* del 2, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte onoravano di loro presenza il ballo di ragazzi che aveva luogo nelle sale della Casina dell'Unione. Il ballo riuscì animato come i precedenti. V'intervenivano sessanta signore e trenta ragazzi, dei quali alcuni in costume.

La Principessa reale, colla abituale amabilità, voleva che le fossero presentati i ragazzi più piccoli e li colmava di carezze e di baci. Il Principe si ritirava verso l'una e la Principessa dopo le tre del mattino.

Ci si afferma, scrive il *Pungolo* di Napoli del 3, che il 10 corrente, al Tribunale sarà trattata una causa tra un contribuente che non volle pagare i centesimi municipali del 1869 non consentiti dalla Deputazione provinciale, e l'esattore che, in forza del ruolo, ha stimato conveniente procedere al pignoramento a danno di quel contribuente.

Da un articolo sulle Banche-usura che pubblica il *Piccolo giornale di Napoli* del 3, togliamo il seguente brano:

In verità che noi non ci avvediamo che Napoli abbia cangiato faccia, che una crisi economica sia sopravvenuta, che un grave danno abbia colpito il paese. Le esagerazioni furono molte, ma la verità non è punto spaventevole quando sia ridotta alle sue vere proporzioni.

Come è noto, i più fra i depositanti erano tra i signori, fra coloro i quali, avendo agi e ricchezze, non sono mai sazii di lusso, e guardano sempre con occhio invidioso a chi nell'eleganza delle vesti o nella bellezza dei cavalli e delle carrozze, o nel numero dei servi, o nel godere dell'*alta vita*, per dirla all'inglese, sia più innanzi di loro. Molte signore con viso compunto ci hanno chiesto notizie della liquidazione, e confessato che vi erano interessate, e che nel giuoco pericoloso aveano rischiate e perdute assai migliaia di lire. Ma queste signore le abbiamo vedute ai balli, e niuno potea rimproverar loro un'acconciatura già sciupata, una veste di misero prezzo.

Il prete che ha perduto anche molto sulle Banche, troverà ristoro nella religione ch'egli professa e che gli farà offerire a Dio questo sacrificio in espiazione del peccato.

L'impiegato non vivrà come sognava poter vivere in virtù de' miracoli del credito, ma vivrà modestamente, come prima, però che lo stipendio non gli mancherà per la catastrofe dei banchisti.

E sono queste le classi che hanno dato più combustibile alla macchina, le quali tutte, come è chiaro, hanno arrischiato i loro risparmi per vivere meglio o per continuare la vita che prima campavano. E la seconda ipotesi s'è avverata.

Fra il popolo, fra gli operai troverete ben pochi, i quali sieno corsi dietro a questo miraggio. Molti domestici hanno seguito l'esempio dei loro padroni ed hanno perduto; ma ad essi non mancherà il pane. Sicchè a voler crivellare i nomi dei depositanti, restano poche eccezioni degne di commiserazione, eccezioni alle quali noi non la negheremo.

GERMANIA

La *Presse* di Vienna del 2 ha per dispaccio da Berlino, 1.º corrente:

« A quanto si afferma, il Re si recherà questa estate ai bagni di Carlsbad, e visiterà la Corte russa.

« L'addetto militare all'ambasciata austriaca, conte Uexkull, è traslocato a Parigi; in sua vece viene qui il conte Welfersheimb.

« La *Gazzetta della Germania del Nord* continua la sua polemica contro i nazionali-liberali. »

FRANCIA

Parigi 3 marzo.

Al penitenziario di Tours si stanno allestendo gli appartamenti pel Principe Pietro Bonaparte che vi è atteso pel 10 del corrente.

Il giornale l'*Histoire*, dal quale riproduciamo la notizia, soggiunge che il generale Le Boeuf, ministro della guerra si prese la cura di regolare gli onori militari che si dovranno rendere ai giurati componenti l'Alta Corte di giustizia.

Il comandante della gendarmeria alla testa delle brigate di residenza, si recherà a cento metri dalla città, incontro al presidente dell'Alta Corte e lo scorterà fino alla sua dimora. Lo stesso onore gli sarà reso al momento della partenza. Durante tutto il tempo in cui sederà la Corte, il presidente avrà una guardia di 25 uomini comandati da un ufficiale e due sentinelle sulla porta. Le sentinelle gli presenteranno le armi. In mancanza del generale comandante la suddivisione, il colonnello più anziano della guarnigione, accompagnato da una deputazione, sarà in grande tenuta.

Allorchè l'Alta Corte uscirà in corpo, sarà accompagnata da una guardia d'onore di 100 uomini, comandata da un uffiziale superiore: tutti i posti militari dinanzi ai quali passerà, saranno obbligati a renderle gli onori devoluti agli uffiziali militari di alto rango.

Al suo arrivo in Tours, il presidente farà una visita al maresciallo comandante il quinto corpo d'armata e al generale dell'ottava divisione militare; quest'ultimo restituirà la visita al presidente entro ventiquattro ore.

La *Patrie* in data del 2 reca:

Ieri ebbe luogo la prima seduta della Commissione incaricata di studiare la questione dell'insegnamento superiore. Tutti i membri erano presenti. Il ministro della pubblica istruzione, presidente onorario (la presidenza effettiva è devoluta al signor Guizot) aperse la seduta con un breve discorso nel quale, dopo aver fatto gli onori di casa ai membri della Commissione, tracciò in poche ma eloquenti parole la storia della questione, indirizzando un caldo appello allo zelo ed alla devozione degli uomini eminenti che vollero accettare le funzioni di commissarii.

Il signor Guizot prese in seguito la parola, e per circa un'ora l'illustre oratore espose sull'argomento le sue idee generali.

I punti principali da esso svolti si riferiscono alle riforme reclamate nell'istruzione, e soprattutto alla determinazione dei diritti dello Stato nell'insegnamento.

La citata *Patrie* scrive:

Ieri al Ministero della guerra fu dato un pranzo in onore dell'Arciduca Alberto d'Austria. V'assistevano oltre 60 invitati, tutti militari, non che il Daru e il Principe di Metternich. Il generale Le Boeuf fece un brindisi all'Arciduca, bevendo alla salute dell'ospite della Francia.

S. A. I. rispose con altro brindisi, ringraziando il ministro della guerra in nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dell'esercito austriaco.

BELGIO.

Brusselles 4 marzo.

L'*Indépendance Belge* pubblica l'appello diretto ai liberali belgi da parecchi membri notevoli del partito liberale, fra i quali tre deputati. Questo appello contiene i seguenti punti:

1. Estensione del diritto elettorale; 2. Istruzione obbligatoria; 3. Modificazione delle imposte; 4. Riforma militare; 5. Revisione della legge sul temporale dei culti; 6. Legge sugli stranieri.

Questo programma, che comprende parecchi altri punti, si copre di molte firme. (*FF. FF.*)

TURCHIA

Costantinopoli 26 febbraio.

Si continua a parlar molto del minacciato scisma degli Armeno-cattolici. Non appena fu giunta a Roma la notizia dell'ultimo atto dei dissidenti, il Papa scomunicò sette dei trenta preti che si associarono ad essi, e tale disposizione pontificia fu promulgata domenica 20 febbraio in tutte le chiese della Comunità, che riconoscono ancora mons. Hassun. Gli scomunicati sono tutti predicatori. Si seppe pure a Costantinopoli che il Pontefice manda mons. Pluym, Vescovo olandese, che fu colà vicario apostolico, con pieni poteri di affermare l'autorità del Patriarca e di punire l'insubordinazione. Mons. Aarakelian, sostituto del Patriarca Hassun, ricevette un dispaccio da Roma in data del 18 febbraio del Cardinale Barnabo capo della Propaganda, con cui si disapprovano assolutamente in nome del Papa le proteste e gl'indirizzi de' dissenzienti, e s'impone loro di riconoscere il legittimo rappresentante del Patriarca, minacciando di valersi dei proprii poteri in caso diverso. Un altro dispaccio della stessa data, diretto da mons. Hassun ai notabili conservativi, comunica l'assoluta reiezione delle suppliche dei radicali, annunzia la partenza di mons. Pluym alla volta di Costantinopoli per il 25 febbraio, a fin di sostenere l'autorità patriarcale, e conchiude dichiarando che la nuova Chiesa dissidente è respinta in modo assoluto, e che Roma agirà inesorabilmente. Però, malgrado queste minacce, i dissidenti persistono a rifiutare qualunque componimento, che includa una sommissione a mons. Hassun. Pare che in ciò saranno sostenuti dal Granvisir, il quale, aderendo alle loro istanze, mise a disposizione di essi esclusivamente una gran chiesa di Pera, quella di S. Giovanni Grisostomo. Una Deputazione composta di sei persone, fra cui quattro preti, andò a ringraziare A'Alì pascià di tale favore, ed egli le rinnovò l'assicurazione che la Porta farà valere il principio della libertà religiosa in questa, come in ogni altra circostanza.

Il Sultano ha sancito la seconda parte del Codice civile ottomano, relativa ai contratti. Il 20 febbraio fu inaugurata la nuova Università, alla presenza del Granvisir e di tutti i ministri. Vi s'insegnerà la letteratura turca, l'aritmetica, la geometria elementare, la geografia e gli elementi del diritto. Gli allievi saranno divisi in due classi, di cui una sarà soggetta agli esami semestrali e l'altra no. I candidati ai pubblici impieghi saranno scelti di preferenza fra gli studenti della prima classe. Samih pascià, comandante militare di Bagdad, è arrivato a Costantinopoli, per rispondere a certe accuse mossegli dal governatore Midhit pascià. Dicesi che alla sua volta egli attribuisca tutti i disordini avvenuti in quel *vilayet*, e i conflitti cogli Arabi, al procedere arbitrario del governatore generale. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 marzo.

Portofranco. — Ecco il rapporto inviato dal Municipio al ministro delle finanze, e di cui abbiamo riportate le conclusioni nel nostro N. 60.

Ad N. 4846.

A Sua Eccellenza il ministro delle finanze in Firenze.

Li 26 febbraio 1870.

Comunicazioni ufficiose e le esplicite dichiarazioni fatte da V. E. alla Commissione del Municipio e della Camera di commercio, venuta nel gennaio decorso a desumere informazioni sulla asserita riduzione dei lavori dell' Arsenale, fanno certa la Rappresentanza cittadina che la legge abolitrice della franchigia doganale di Venezia non tarderà molto ad essere portata alla discussione del Parlamento.

Prima che tal fatto si compia, il Municipio crede conveniente assoggettare all' E. V. alcuni riflessi che valgano a rappresentare i veri bisogni di Venezia, e la sua reale posizione rispetto al gravissimo fatto che sta forse per compiersi.

Devota ai principii della libertà commerciale, desiderosa d' esser pari in tutto alle altre città del Regno, Venezia non opporrà sterili recriminazioni alla legge comune che sarà per privarla quando che sia di quel privilegio che ha fin qui formato l' unico elemento di risorsa della sua vita economica, l' unica arma con cui, in posizione svantaggiosa, difendersi dalla concorcorrenza di altri porti privilegiati; ella subirà la legge, per quanto possa giungere ora intempestiva e fatale.

Se non che, di fronte alle più avverate teorie della scienza, rimpetto alla necessità di una eguaglianza di trattamento nei rapporti commerciali e nella partecipazione alle pubbliche gravezze, v' hanno eccezioni temporanee, particolari condizioni di fatto, caratteri speciali di località e di rapporti, che possono rendere meno opportuna l' applicazione dei più santi ed indiscutibili principii.

Rinata da ieri alla vita nazionale, dopo quasi vent' anni di progressivo decadimento nei suoi commerci, nelle sue industrie, nella produzione della sua ricchezza, Venezia, città isolata, senza territorio e senza zone opportune su cui estendere la sua azione, ora appena comincia a riaversi dal suo abbattimento, a lottare con quante forze le furono lasciate, onde approfittare della sua nuova condizione.

Rimpetto ad essa e sullo stesso mare, una città favorita in ogni modo dal Governo straniero, che dispendia enormi sovvenzioni per la linea di navigazione e pei lavori del porto ed attigui magazzini, ricca di attività, di capitali, e di tradizioni commerciali, cominciò e continuò ad elevarsi a formidabile potenza fin d' allora che il portofranco di Venezia era ristretto al bacino di S. Giorgio Maggiore, e molto più nel tempo che, a punir la generosa ribelle del 1848, l' Austriaco ritolse alla città riconquistata il beneficio della franchigia da prima goduta.

Questa terribile concorrenza di un porto privilegiato appartenente ad altra Potenza, a poche ore di distanza da noi, non può non essere presa in seria considerazione dal Governo nazionale per quelle conseguenze d' indole economica e politica, che ne derivano. Sotto questo punto di vista V. E. vorrà certo riconoscere, che l' illanguidimento del commercio di Venezia in seguito alla cessazione della franchigia, e l' inevitabile accrescimento dei rapporti commerciali di Trieste, che non tarderà certo ad approfittare della sua favorevole condizione, sono fatti che non ridondano a solo danno della città nostra, ma del Regno tutto, che perderebbe sull' Adriatico anche l' ultimo vestigio di quell' influenza almeno commerciale, che lo sviluppo delle coste italiane e la postura geografica del nostro porto eminentemente reclamano. In onta a questa sfavorevole condizione, Venezia ricostruendo dal 1866 in poi a poco a poco il suo passato commerciale, procede verso un indubbio miglioramento, e guarda fiduciosa nell' avvenire. Le statistiche infatti del commercio di mare ci annunziano da questo lato soltanto essere avvenuto nel 1869 il massimo movimento dal 1855 in poi.

Se dunque Venezia, esente da impacci doganali, ora appena trova la necessaria potenza vitale per riaversi dalle passate iatture, non v' ha dubbio che un repentino cangiamento della sua condizione dovrebbe rigettarla per tempo non breve nell' inazione, e stremar le forze ancor troppo giovani del suo commercio.

Di qui adunque emerge la prima ed indiscutibile necessità, che l' epoca da accordarsi per la cessazione del privilegio doganale sia la più lunga possibile, onde possa la città nostra apparecchiarsi con minor sacrificio alla voluta trasformazione.

Il toglimento della franchigia doganale una volta decretato, non può d' altronde scompagnarsi dall' istituzione contemporanea dei magazzini generali già stabiliti dalla legge 11 maggio 1865, N. 2276. nè potrebbe effettuarsi prima che questi fossero ultimati, senza irreparabile danno e perdita incalcolabile. Egli è perciò che la Rappresentanza cittadina ha studiato i bisogni di Venezia anche in questo rapporto, ed ora li rappresenta a V. E. perchè possa conoscere appieno quanto può riferirsi a tale argomento.

E per primo: cessata la franchigia, occorre anzitutto la costituzione di un punto franco dove le merci possano essere manipolate senza impaccio, e dove il commercio possa compire tutte le operazioni indispensabili per ridurre la merce atta all' invio al mare, o al locale consumo, o al trasporto per vie di terra.

Questo punto franco si troverebbe opportunamente costituito nell' isola di S. Giorgio Maggiore, già appartenente al commercio di Venezia, e circa alla quale V. E. non ignora come pendano le trattative per la riconsegna al legittimo proprietario.

Dato il punto franco nell' isola di S. Giorgio, ne segue necessaria la formazione dei magazzini generali.

Qui pure, come in altri rapporti, Venezia trovasi in condizioni eccezionalissime in confronto d' altre città del Regno. Manca lo spazio per fabbricare, e volendo ottenerlo, convien conquistare un terreno infido ed inetto alle grandi costruzioni, a forza di enorme spreco di capitale e di mano d'opera, e a scapito finale dell' economia idraulica della laguna.

Dalle statistiche commerciali del 1869 risulta un movimento per via di mare d' importazione ed esportazione rappresentato da 793,750 tonnellate, in confronto di 708,992 tonnellate, che si ebbero nel 1868. Le favorevoli condizioni attuali, lo sviluppo dell' attività individuale e collettiva promettono nell' anno corrente e nei successivi un aumento in proporzioni assai maggiori del tonnellaggio. Egli è perciò che il sottoscritto non esita a conchiudere che lo spazio necessario pei magazzini generali debba essere proporzionato al movimento di un milione di tonnellate, con questo altresì, che quello spazio debba lasciare la possibilita di un' ulteriore estensione, giacchè Venezia per la sua naturale postura, porto della Germania centrale, non può non sperar nel futuro l' accrescimento dei suoi commerci in proporzione ai benefici effetti ad essa derivati dall' apertura del Canale di Suez, e dal riavvicinamento dei mercati indiani.

Dato adunque l' importare dello spazio, e vista la capacità e la grandezza dei navigli che attualmente servono alla marina mercantile, è necessario un bacino di un' estensione non minore di m. 200 per m. 700, bordeggiato da moli di una larghezza non inferiore a m. 25 e conterminato dai magazzini profondi 45 m. e larghi 18; in totale adunque occorre una superficie di circa 258 mila metri quadrati.

Dove rinvenire a Venezia uno spazio utilizzabile di tanta entità?

Due punti della città si presentano come meglio adatti allo scopo: uno l' attuale Campo di Marte, congiunto al vicino Campo di Giustizia, e parte del caseggiato interposto, conducendo così i magazzini generali vicino ai magazzini di transito della Stazione ferroviaria marittima; o l' isola della Giudecca, dal canale che la separa da quella di S. Giorgio fino al ponte della Croce, spazio che comprende per la massima parte terreni di proprietà demaniale.

Pel primo punto starebbe l' opportunità della vicinanza alla Stazione ferroviaria, che gli darebbe il vero carattere di magazzino generale, ponendo in diretta comunicazione il mezzo di trasporto marino con quello terrestre; osterebbe però la difficoltà d' esecuzione non lieve, e la lunga percorrenza di oltre 16 chilometri dal mare, la conseguente maggiore spesa di trasporti, ed il discentramento completo del commercio.

Pel secondo militerebbe il riflesso della maggior vicinanza al mare ed al centro degli affari commerciali, la prossimità al punto franco di manipolazione delle merci, l' antica destinazione dell' isola a deposito di mercanzie, l' ampiezza e profondità del Canale della Giudecca, e gli spazii ora destinati ad ortaglie, che potrebbero essere occupati con un dispendio non isproporzionato allo scopo dell' opera.

Avrebbe però non lievi inconvenienti, primo fra i quali la sua lontananza dalla Stazione ferroviaria terrestre, e quindi la necessità di nuovi trasporti delle merci che dai magazzini fossero diretti alla terraferma.

Sarebbero queste le località che il Municipio troverebbe meglio rispondenti al bisogno del paese, in ordine alla istituzione dei magazzini generali.

Resterà poi al Governo lo studio, e l' esame relativo all' importanza economica dei lavori, ben conoscendo l' E. V. che lo scavo dei Canali e la costruzione delle sponde sono a carico dell' erario nazionale, non incombendo al Comune che l' impianto dei magazzini, dietro il sussidio che la rappresentanza nazionale sarà per ammettere.

Ammessa, com' è di diritto e di giustizia, la restituzione dell' isola di S. Giorgio alla locale Camera di commercio, e tramutata questa in punto franco, scelta la località, e destinato un sussidio corrispondente per la costruzione dei magazzini generali, ritenuti per magazzini di transito quelli che saranno costrutti alla Stazione marittima di S. Chiara, resta un ultimo provvedimento da parte del R. Governo, onde scemare il danno dell' abolizione della franchigia doganale, quello cioè dei magazzini fiduciarii nell' interno della città per alcuni articoli.

Attualmente per corrispondere ai bisogni locali, ed in armonia alla speciale costruzione di Venezia, solcata da tanti canali che rendono più facili i trasporti, abbiamo in tutti i punti della medesima vasti magazzini, taluni nei tempi a noi più vicini appositamente costrutti, altri venuti a noi fino dall' antica Repubblica, che li destinava a deposito di determinati prodotti.

A non distruggere totalmente il valore di quegli enti, e sotto il punto di vista della opportunità per le operazioni commerciali, specialmente per alcune merci di grande volume e di minore aggravio daziario, rendesi giustificata la preghiera che io rivolgo a V. E. affinchè voglia appoggiare l' ammissione in misura conveniente dei magazzini fiduciarii nell' interno di Venezia, magazzini che già preesistevano alla franchigia, e che vennero pur ora concessi alla città di Livorno.

Riassumendo adunque le cose fin qui esposte, devo concludere che i bisogni di Venezia in relazione al toglimento della franchigia doganale, si concretano nei seguenti punti:

I. La concessione di un tempo convenientemente lungo affinchè possa la città con minor danno apparecchiarsi alla trasformazione da città franca a città soggetta a barriera doganale.

II. La restituzione dell' isola di S. Giorgio alla Camera di commercio, e la sua destinazione a punto franco per la manipolazione delle mercanzie, sotto la sola sorveglianza esterna degli agenti doganali.

III. L' istituzione di magazzini generali capaci pel movimento di un milione di tonnellate di merci, costrutti sopra una superficie non minore di $M.^2$ 258/m., sia al Campo di Marte e luoghi annessi, sia all' isola della Giudecca.

IV. La concessione su larga scala dei magazzini fiduciarii nell' interno di Venezia.

Sono queste le indicazioni di fatto che io credo opportuno di assoggettare ai riflessi di V. E., persuaso che nella sua saggezza e giustizia vorrà riconoscere che a Venezia, ora appena risorta dal letargo di tanti anni, è necessario lentamente applicare i principii della scienza, onde non precipitarla di nuovo nella prima inazione, con danno non soltanto degl' interessi della città, ma ben anco degl' interessi generali della Nazione.

Il presente atto si lega poi alle antecedenti pratiche esperite a mezzo del delegato speciale co. Alessandro Marcello, di cui il mandato 21 novembre 1869, N. 41982, già rassegnato alla Direzione compartimentale delle gabelle.

Accolga l'E. V. i sensi del mio profondo ossequio e considerazione.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Le sottoscrizioni per l' erezione della piattaforma in Piazza S. Marco, nella stagione del Carnevale 1870, raggiunsero la somma di Lire 5734. Detratti gl' importi di schede inesigibili per L. 60, furono incassate L. 5674. In questa somma sono comprese: l' offerta di L. 400 degli Ospizii marini, a compenso di una parte della spesa d' illuminazione e musica nella serata a benefizio degli stessi, che ebbe luogo l'ultima domenica di Carnevale; e l' offerta di L. 100 della Società per l' aereazione delle Calli, a compenso di parte delle spese di stampa ed erezione della piattaforma, ceduta in occasione della Tombola.

Aste municipali. — Nel giorno 11 marzo p. v. verrà tenuto presso questo Municipio pubblico incanto per l' appalto di tutti i lavori di riparazione stradale ed escavo dei rivi che non superano per ogni singolo lavoro la somma preventivata di L. 2000.

Concorsi. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso di concorso:

Rimasti vacanti altri posti nel Corpo insegnante delle Scuole comunali, oltre quelli indicati nell' avviso 7 gennaio a. c., N. 786, viene prorogato per tutti il termine utile alla presentazione delle istanze a tutto il 20 marzo 1870.

I posti vacanti sono i seguenti:

2 posti di maestro di grado superiore coll' assegno di L. 1400.

1 posto di maestra di grado superiore coll' assegno di L. 1200.

1 posto di maestra di grado inferiore coll' assegno di L. 1000.

1 posto di assistente per le Scuole maggiori maschili, colla rimunerazione di L. 500.

1 posto di assistente per le scuole minori maschili, colla rimunerazione di L. 450.

Conseguono l' aumento del ventesimo di stipendio per ogni quadriennio di servigio, escluso il primo.

Posti di risulta.

Spetta loro anche l' obbligo di sostenere le supplenze, che non oltrepassino il mese; per le più lunghe conseguiscono un aumento del 5 per 100 sulla goduta rimunerazione.

I maestri e le maestre si eleggeranno dopo esami verbali ed in iscritto, sostenuti dinanzi alla Commissione, che all' uopo sarà nominata e preseduta dall' assessore referente la pubblica istruzione.

Gli esami orali verseranno sulla grammatica e lingua italiana, sulla storia e geografia, e sull' aritmetica, quelli in iscritto sulla lingua italiana; una parte del componimento dovrà dar prova dell' idoneità calligrafica; i limiti entro i quali gli aspiranti verranno interrogati nelle dette materie, saranno quelli stabiliti dai programmi per le Scuole normali e magistrali, approvati col R. Decreto 10 ottobre 1867, N. 1867; pel grado inferiore quelli del primo e secondo anno; pel grado superiore quelli del primo, secondo e terzo.

Le maestre sosterranno inoltre l' esame sui lavori donneschi dinanzi alla Commissione delle ispettrici, eletta pure dal Municipio.

Ogni aspirante dovrà comprovare la sua idoneità ad insegnare il canto corale e la ginnastica, mediante attestati di chi dirige il canto e la ginnastica nelle Scuole comunali, da prodursi in corso di esame.

I maestri e le maestre, una volta eletti e presi in servigio, resteranno per quattro anni reggenti, e solo data buona prova di sè diverranno titolari dopo il quadriennio.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto 20 marzo p. v., e nel giorno 31 marzo comincieranno gli esami di concorso.

Le nomine avranno effetto possibilmente pel secondo semestre del corrente anno scolastico.

Ciascun concorrente produrrà, entro il termine suesposto, a questo Municipio direttamente, o per mezzo de' proprii superiorii, un' istanza scritta e sottoscritta di propria mano (locchè sarà certificato sotto l' istanza stessa da una delle Autorità comunali o scolastiche del luogo di domicilio), munita del bollo di legge e corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l' età d' anni 22 pei maestri e 18 per le maestre e pegli assistenti, ed ove il ricorrente non si trovi attualmente in ufficio dipendente da questo Municipio, che non abbia sorpassata l' età d' anni 40.

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; tale certificato sarà ratificato dal medico fiscale, provinciale o comunale.

c) Certificato di moralità, rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui il concorrente avrà avuta la sua dimora nell' ultimo triennio.

d) Patente d' idoneità all' insegnamento elementare giusta le norme vigenti.

e) Tutti i documenti eventuali relativi a servigii resi all' istruzione.

f) Pei maestri la prova di aver adempiuto gli obblighi coscrizionali.

Pei posti di maestro o maestra richiedonsi tutti i documenti *a*, *b*, *c*, *d*, *e*; pei maestri anche il documento *f*.

All' atto del collocamento a riposo non saranno computati, nel commisurare la pensione, gli anni di servigio che l' eletto avesse prestato al Governo, ad altri Comuni o ad altre Amministrazioni.

I maestri e le maestre attualmente in servigio del Comune saranno dispensati dal produrre i documenti *b*, *c*.

Venezia, 26 febbraio 1870.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Pubblica sicurezza. — Anche nelle ultime 24 ore non avvenne nessun furto in questa città.

Rissa. — Verso le ore 9 d' ieri sera, tre individui ubbriachi dal vino, imbattutisi in campo a S. Margherita in due Guardie di P. S., dopo di aver loro data una spinta, si misero a cantare.

Alle intimazioni fatte, risposero con mali trattamenti, tentando di afferrare pel collo una delle Guardie stesse, staccandole il paramano della tunica.

Nella lotta, la Guardia suddetta dovette ricorrere alla daga per liberarsi da quello sconosciuto, che sgraziatamente riportava una non lieve ferita.

Accompagnato all' Ospitale, si riconobbe essere certo Piazza Giuseppe, burchiaio, individuo già altre volte punito per pubblica violenza verso gli agenti di P. S., ed un secondo veniva tradotto nelle carceri di S. Severo, essendo il terzo riuscito a fuggire.

Furto. — In seguito alle comunicazioni fatte dall' ufficiale di Questura, i delegati di P. S. di Mestre e Dolo, col valido concorso dell' Arma dei RR. carabinieri, riuscirono a scoprire gli autori del rilevante furto commesso a Mira la notte del 15 febbraio ultimo, a danno di quel negoziante, Masanetto Giacomo, mediante rottura del muro che dà accesso alla sua bottega.

Porzione delle merci state derubate, e calcolate dell' importo di Lire 4000, venne sequestrata, ed arrestati sei degli autori e complici.

Questa scoperta racchiude questo di singolare che gli stessi ladri vennero derubati essi stessi da altri ladri del loro bottino, che avevano riposto in un sito da essi tenuto per sicuro.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Direzione generale delle gabelle.

R. Decreto 2 febbraio 1870.

Revedin conte Cesare, segretario di 2.a classe nelle Intendenze di finanza, nominato segretario di 2.a classe.

Decreto ministeriale 1° febbraio 1870.

Brandanj Ferdinando, sott' ispettore demaniale al 1° Distretto di Treviso, nominato sotto ispettore demaniale al Distretto di Padova.

Manolesso Ferro nob. Francesco, id. id. di Padova, id. id. di Treviso.

Decreto Reale 2 febbraio 1870.

San Lazzaro Francesco, ispettore demaniale al circolo di Reggio Emilia, nominato primo segretario presso l' Intendenza di Udine.

Bodini Angelo, assistente presso l' Ufficio di commisurazione in Verona, id. computista di 3.a classe presso l' Intendenza di finanza in Perugia.

Bordon Luigi, id. in Venezia, id. id. a Genova.

Decreto ministeriale 6 febbraio 1870.

Gerodetti Celso, ispettore demaniale di Potenza, nominato ispettore demaniale per le contro-verifiche presso il circolo unico di Treviso.

Decessi.

Mòsel Benigno, cursore presso l' Ufficio di commisurazione in Pordenone in aspettativa, morto il 4 febbraio 1870.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Reale 2 febbraio 1870.

Cantayre Edoardo, cassiere di 1.a classe a Venezia, dispensato dal servizio e collocato a riposo.

Galli Giuseppe Eugenio, veditore di 1.a classe, a Venezia, id. id.

Fornajni Marco, ricevitore di 5.a classe a Venezia (Sezione Mazzorbo), id. id.

Dal Fabbro Antonio, cassiere di 2.a classe a Verona, id. id.

Decreto ministeriale 2 febbraio 1870.

Cattaneo Ottavio, commesso di 1.a classe a Venezia, collocato in disponibilità per riduzione di ruolo organico.

Bognolo Pietro, id., id., id. id.

Lotti Pietro, id., id., id. id.

Baldo Nicolò, id., id., id. id.

Missio Tommaso, id., a Verona, id. id.

Nordio Odorico, id. di 2.a classe, a Venezia, id. id.

Pertegnazza Napoleone, commesso di 3.a classe a Palma d' Udine, id. id.

Falorni Pietro, id. a Livorno, id. id.

Lotti Ferdinando, id. a Padova, id. id.

Castagna Giuseppe, id. a Venezia, id. id.

Azzalin Alessandro, id. a Ala (Dog. inter.), id. id.

Torre Giovanni, id a Belluno, id. id.

Urbani Urbano, id. a Venezia, id. id.

Donadoni Francesco, id. a Venezia, id. id.

Zanetti Antonio, id. a Venezia, id. id.

Trivelli Emilio, id. a Udine, id. id.

Malagugini Paolo, id. a Ala (Dog. intern.), id. id.

Ceolin Carlo, id. a Venezia, id. id.

Barca Carlo, id. a Palma d' Udine, id. id.

Righele Giuseppe, commesso di 3.a classe, in aspettativa, a Peri, id. id.

Cettineo Leonardo, id. a Venezia, id. id.

Peratoner Giovanni, id. a Verona, id. id.

Pradella Antonio, id. a Venezia, id. id.

Sartori Andrea, id. a Palma d' Udine, id. id.

Pezzoli Federico. id. a Venezia, id. id.

Fontana Lodovico, id. a Venezia, id. id.

Zilio Grandi Antonio, id. a Venezia, id. id.

Rodinò Gaetano, id. a Primolano, id. id.

Lanza Gerolamo, commesso di 3.a classe a Venezia, id. id.

Nodari Vincenzo, id. a Venezia, id. id.

Ardenghi Francesco, id. id., id. id.

Lonardi Cesare, id. a Chioggia, id. id.

Cantoni Attilio, agente subalterno di 4.a classe a Venezia, id. id.

Cappelli Giovanni, id. a Venezia, id. id.

Guadagnin Angelo, id. a Venezia, id. id.

Simoni Benvenuto, id. a Venezia, id. id.

Zuliani Giacomo, id. a Udine, id. id.

Gaetani Giuseppe, id. a Venezia, id. id.

Fabbro Ferdinando, id. id., id. id.

Cortinovis Giovanni, id. id., id. id.

Raimondi Massimo, id. id., id. id.

Baldo Giovanni, id. a Vicenza, id. id.

Fiordelli Nazzareno, id. a Venezia, id. id.

Galvani Francesco, id. a Venezia, id. id.

Venezia 7 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 6 marzo.

(Sc.) Il Carnevalone è finito, ma di esso cara rimarrà la ricordanza. L' allegria chiassosa spontanea a cui s' era data in braccio l' intera popolazione con uno slancio che non ha pari se non in epoche assai lontane; il ricambio di cordialissime prove d' affetto fra Milanesi e Torinesi per mezzo delle rispettive rappresentanze; l' accoglienza festosa fatta ovunque e sempre al nostro Re, sono tre avvenimenti, che nel loro complesso racchiudono una vera manifestazione delle condizioni materiali e morali della città nostra; manifestazione significantissima, e che avrà resi persuasi i numerosi ospiti di questi giorni, della grande barriera che separa la Milano vera, da quella fittizia, di cui, intingendo la penna nelle più volgari passioni, si dice rappresentante la stampa gazzettina, che piantò fra noi le sue tende.

Ed ora ripiglio la mia rivista, l' altro ieri interrotta. Come vi preannunciai il veglione di venerdì sera alla Scala riuscì quale a memoria d' uomo non ricordasi. L' ampio Teatro era gremito di gente. Maschere provocanti, misteriosi dominò, costumi splendidi e variatissimi, tutti i palchi occupati da signore, delle quali non si sapeva se ammirar maggiormente la bellezza del viso o l' eleganza delle acconciature, e tutto ciò condito della più spigliata gaiezza, che si possa immaginare, sì che a malincuore la luce del giorno venne a scacciare tutti dall' affascinante divertimento. Gianduia v' intervenne colla sua Giannetta e fu oggetto di clamorosissime dimostrazioni di simpatia. Gli evviva a Torino erano incessanti e durarono formidabili, continui, quando Gianduia, preso da alcune maschere, fu portato a braccia in trionfo attorno alla platea. Almeno tanta fratellanza arrecasse anco al di fuori dell' epoca carnevalesca quel buon accordo fra le due popolazioni sorelle, che pur troppo, per tante cause sin qui non fu grande! Anche il Re col Duca e la Duchessa d' Aosta stette lunghe ore in Teatro, salutato, sia al suo presentarsi che al momento della partenza, da generali evviva, che lo costrinsero più volte a ringraziare i suoi Milanesi per tanta festa. E così la giornata del venerdì fu chiusa.

Ieri il sole ci fece grazia di mostrarsi in tutto il suo splendore. Era un tempo primaverile, che permise di prender la rivinta dell' inazione, a cui, in parte la pioggia, ci avea il giorno prima condannati. Il corpo mascherato con getto di coriandoli fu animatissimo: una moltitudine sterminata occupava le vie e le finestre: la battaglia fu vivissima e tale, che il selciato delle vie rimase coperto d' uno strato di terriccio, alto più centimetri. Mascherate nuove non si videro, ma eravi il compenso d' un maggior brio in tutti. Sua Maestà col Duca e la Duchessa D' Aosta, assistette allo spettacolo dai balconi di casa Arese, e fu fatto segno d' una vera ovazione. Appena egli apparve da tutte le finestre fu un batter di mani, un agittare di fazzoletti, mentre dal corso incessanti erano gli evviva.

Il Duca e la Duchessa d' Aosta presero attivissima parte al getto dei coriandoli, e furono pure da tutte le mascherate che passavano, oggetto di vive dimostrazioni di simpatia. Erano le sei, ed il corso non era ancor finito, tanto a tutti riusciva sgradito il dare un addio all' ultimo dì del Carnevale.

La sera, il ballo a Corte fu degna chiusa di tutte le brillanti feste, che avemmo nella stagione. Le signore ammontarono a quasi trecento: la vasta sala delle Cariatidi offriva uno spettacolo sorprendente. La quadriglia d' onore fu ballata dalla Duchessa d' Aosta col senatore Arese, dalla marchesa Trotti col ministro Visconti-Venosta, da S. A. il Duca d' Aosta colla marchesa Parravicini Arese, dalle signore marchesa Triulzio, marchesa Visconti Ermes Sanseverino, contessa Marcello vostra concittadina, contessa d' Arvillars, contesse Ricotti, e Jacini, coi relativi cavalieri, de' quali poco v' importerà conoscere i nomi. Verso le una la Corte si ritirò, dovendo S. M. partire per Firenze la notte istessa.

Contemporaneamente, la città, illuminata riccamente, offriva animatissimo spettacolo: mascherate, bande musicali la percorsero sino a tardissima ora, e stamane non poche erano le maschere, che scontravansi per via, avanzo di veglioni o di allegre cene.

Oggi il corso di gala riuscì degno della sua fama. Il giro delle carrozze, lungo più chilometri, permetteva di passare in rassegna e di numerare a centinaia gli equipaggi d' uno sfarzo veramente eccezionale. Alle 3 comparvero al corso con quattro carrozze di Corte le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta, a cui facevano scorta d' onore i cavalieri della mascherata di *Rabadan*, coi loro eleganti e pittoreschi costumi. Fu questo un bellissimo e gentilissimo pensiero, un omaggio alla gloriosa stirpe che ci regge, un elemento di sfarzo e di imponenza allo spettacolo che presentavasi allo sguardo.

Il Comitato del Carnevalone, la Giunta municipale ed i membri della Società Gianduia, intervennero al corso in elegantissimi equipaggi. Oggi la Rappresentanza torinese ha il pranzo d' addio, offertole dal nostro Comitato all' albergo Cavour; poi ritornerà sulle rive del Po, certo recando seco il più gradito ricordo delle pruove di simpatia datele da ogni ordine di popolazione.

E qui il resoconto mio è finito. Ora incomincieranno le uggiose diatribe politiche, uggiose per il modo con cui son fatte, per il nessun utile pratico che ne viene al paese. Almeno, questa specie di tregua di Dio, ottenuta durante le feste carnevalesche, avvicinando persone e facendo obbliare rancori, avesse per risultato un raddoppiarsi d' attività pubblica, al solo scopo di riuscire a dare un po' d' assetto alle cose nostre, e non di perdere tempo e lena nelle misere rivalità personali che già tanto danno fecero all' Italia nostra!

Vienna 4 marzo.

* Oggi probabilmente le Camere termineranno la discussione dei paragrafi della legge sull' imposta delle arti e mestieri. Sarebbe desiderabile che si trovasse un emendamento per elevare ad una maggior somma la cifra dei salarii o guadagni affrancati dal tributo, poichè la gravezza colpisce troppo generalmente i piccoli operai, che hanno bisogno di tutti per vivere. Però quel ch' importa, è d' immaginare un modo facile, non vessatorio per percepire quest' imposta.

L' arresto di alcuni operai fu sfruttato dai fogli locali per produrre sensazione. Giova avvertire che l' arresto non fu ordinato dalla Polizia ma dal procuratore imperiale, dietro i risultati dell' istruzione del processo contro quei cinque o sei capi di operai, che avevano organizzato la dimostrazione del 13 dicembre. Non possiamo dire se i motivi dell' arresto degli ultimi operai si riferissero ad un complotto o no; se fossero esagerati o no; egli è un fatto, però, che sono i Tribunali che conoscono della causa, ed ordinano perquisizioni e catture; quindi non vi ha nulla di arbitrario nelle misure prese in proposito. Attendesi che giustizia sia fatta.

La sciopro dei compositori tipografi dura tuttavia, benchè ci troviamo alla fine della seconda settimana. Si fecero già delle proposte di aumento per parte degli stampatori, che sembrano ragionevoli; però finora non vennero accolte. — Speriamo nondimeno che nella ventura domenica, giorno di riunioni operaie, qualcuno riesca a far intendere ragione, e cessi questa situazione anormale, che fa torto alla pubblicità periodica e letteraria, e non può a meno, durando, di peggiorare la situazione economina degli scioperati.

L' imminente arrivo in questa capitale del Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, annunziato per il dì 8 corr., insieme alla sua sposa ed a' figliuoli, è considerato come un segno non dubbio del desiderio che provano i Sovrani del Nordbund di riavvicinarsi a questa Corte imperiale. Il Granduca è uno dei membri più influenti della Confederazione, e stretto parente del Re di Prussia. Le LL. MM. verranno appositamente da Buda per ricevere gli ospiti augusti.

Togliamo con piacere da un articolo sulle finanze italiane del *Messager de Paris*, il seguente brano, nel quale si accenna con lode al giudizio d' un nostro concittadino:

Il progetto del sig. Sella è vivissimamente assalito dalla stampa, e verrà tenacemente avversato nel Parlamento.

Il principale argomento che gli si oppone è questo:

L' operazione divisata è, in sostanza, un' emissione di carta-moneta. Si aumenta la circolazione reale di 62 milioni, e si diminuisce di 50 milioni la garantia metallica.

È a temere che simile operazione non produca l' effetto di eternare il corso forzoso. In ogni caso, essa ne rende ognor più difficile la soppressione.

Tale è l' argomento, e si dee convenire ch' esso non è senza valore. Le passioni v' aggiungono le declamazioni abituali in Italia contro il monopolio della Banca e i favori concessi alla Banca nazionale, che piace appellare col nome di Banca sarda, per renderla impopolare.

Ma se l' operazione del sig. Sella trova avversarii, essa trova altresì difensori.

Noi troviamo nel *Rinnovamento* di Venezia un notevole articolo dell' on. sig. Rodrigo Pedreider, del quale ecco le conchiusioni:

Tre mezzi presentansi per assicurare il buon andamento del Tesoro:

Un prestito in tanta rendita;

Un prestito forzato;

Un' operazione colla Banca.

Il prestito aggraverebbe il bilancio d' un interesse di 10 a 12 per cento, e deprezzerebbe la Rendita colla creazione di nuovi titoli.

Il prestito forzato sarebbe impopolare, ingiusto e quasi inattuabile. Esso è lo spediente supremo ne' giorni brutti.

Rimane, dunque, l' operazione colla Banca.

Il Tesoro incasserà 120 milioni, pur attenuando la somma che si paga annualmente alla Banca a titolo d'interessi.

Il credito dei Biglietti di Banca verrà esso pure consolidato colla garantia che gli daranno le Obbligazioni colle quali la Banca verrà assicurata, e la cui vendita successiva ammortizzerà i biglietti in circolazione.

Si potrà con ciò riuscire alla soppressione progressiva e senza scossa del corso forzoso dei biglietti.

Tal è in sostanza l'argomentazione del sig. Podreider; ed essa, certo, non è senza valore.

Da questa breve sposizione si può fare un'idea dello stato della questione in Italia.

Essa è grave, ed è soprattutto a desiderare che il Parlamento l'esamini senza intromettervi le passioni politiche e le prevenzioni di partito. Ma conviene pur dire che non si deve nutrire tale speranza.

Per quanto ci riguarda, noi riserviamo la nostra opinione sinchè non giungiamo a conoscere, mediante la sposizione del sig. Sella, i motivi che l'hanno deciso a conchiudere un'operazione alla Banca.

L'argomento è troppo difficile e troppo complicato, per poter dare un giudizio prima di possedere tutto ciò che si richiede a formarlo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 si legge:

S. M. il Re, oggi, alle ore 11 36, giungeva in Firenze da Milano. Erano con S. M. le LL. EE. i ministri degli affari esteri e della marina con altri personaggi della R. Corte.

« Il presidente del Consiglio dei ministri, e ministro dei lavori pubblici, il signor Prefetto di Firenze e il comm. Peruzzi ricevevano S. M. al suo discendere alla Stazione. »

Ecco la nota dell'*Opinione* segnalata ieri dal telegrafo, e che oggi un altro telegramma dice inesatta: (*V. dispacci.*)

Siamo assicurati che il conte Daru ha inviata una Nota al Card. Antonelli, a cui ha dovuto essere stata consegnata lunedì scorso. In essa il conte Daru dichiara che se il Papa non prescinde dal far discutere lo schema *De Ecclesia*, riguardante l'infallibilità, la Francia manderà al Concilio un ambasciatore e che se il Papa ricuserà di ammetterlo, essa avviserà al da fare.

L'ambasciatore sarebbe un laico.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

« Ci si annunzia da Firenze (ma, con buona pace di chi ce la trasmette diamo la notizia con ogni riserva), che il Ministero, dietro le insistenze dell'onor. Visconti-Venosta, ove il marchese Pepoli persistesse a dimettersi da ministro a Vienna, abbia deciso di nominargli a successore, non più il generale La Marmora, ma il conte Menabrea.

« Si spererebbe con questa concessione fatta alla destra, aggiunge il corrispondente, riabbonirla tanto, da potervisi appoggiar su nelle prossime battaglie ».

Il *Conte Cavour* ha quanto appresso in data del 6:

Al Ministero delle finanze, come abbiamo annunziato, si tenne la sera d'ieri l'altro un'adunanza di deputati, di cui il Ministero desiderava di sentir il parere intorno alle Convenzioni delle strade ferrate conchiuse dall'amministrazione precedente. Tra i ministri erano presenti gli onorev. Lanza, Sella, Gadda e Correnti. I deputati erano gli onorev. De Blasiis, De Lucca Francesco, Depretis, Piroli, Dina, Guerrieri-Gonzaga, Giacomelli, Ferrara, La Porta, Samminiatelli, Peruzzi, Spaventa, Rattazzi e Grattoni. Tutti convennero che il Ministero aveva ragione di presentare le Convenzioni che impegnano il Governo.

Leggesi nell'*Italie* in data del 6: Ci annunciano che la destra e la sinistra tengono, ognuna dal canto suo, una seduta questa sera.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Abbiamo da Messina che il giorno 27 febbraio proveniente da Genova arrivava colà alle 3 pomeridiane, ed alle 5 salpava per le Indie, il piroscafo *Africa* della Compagnia Rubattino.

È il primo legno italiano che, per la nuova strada di Suez, accosterà i porti di Gedda, Moka, Aden e Bombay.

Nelle pieghe della sua bandiera è l'avvenire del commercio italiano, se, com'è a sperarsi, sarà presto seguito dai legni di quante altre Compagnie italiane hanno a cuore la prosperità propria e della patria.

La capitale dell'antica Liguria diede l'esempio: adesso che Napoli, Palermo, Messina, Ancona e Venezia, non meno antiche, se ne mostrino degne sorelle.

Il piroscafo, più che un carico di merci reca un esteso campionario dei principali prodotti nazionali, e sul suo bordo viaggiano varii valentuomini, tra i quali l'illustre Giuseppe Sapeto, uno dei più insigni orientalisti d'Italia, e che, per lunga dimora fatta in quei paesi, conosce la Nubia, l'Abissinia, l'Arabia e gran parte della penisola di Gange, come altri potrebbe conoscere la propria casa. Egli va per una missione, il cui esito renderà il di lui nome sempre più popolare e ben accetto alla scienza ed al commercio italiano.

È con lui anche l'egregio signor Carlo Grondona, agente della Rubattino. che si porta appositamente laggiù per istudiare gli usi e i bisogni delle popolazioni indiane, e poi indicare agl'Italiani quali sono le merci ed i prodotti, in cui bisognerà principalmente, e con più profitto lavorare.

Il legno è sotto il comando del capitano cav. Andrea Buzzolini, giovane eletto e di un ardire degno dei figli della Liguria.

Tanto il signor Grondona che il signor Buzzolini nei pochi momenti che si trattennero in Messina si recarono ad offrire i loro omaggi a quella Camera di commercio dichiarando che i piroscafi della Società Rubattino s'incaricheranno, come nel passato in Egitto, del trasporto gratuito fino alle Indie dei campioni delle merci italiane.

È questa una agevolazione veramente importantissima, e di cui il commercio d'Italia tutta non mancherà certo di trarne immensi vantaggi.

E più oltre:

Ci si afferma che il Consiglio dei ministri sarebbe entrato nella determinazione di prendere norme severe, affinchè certi rimasugli di corporazioni privilegiate che esistono con tanto danno del commercio e della marina nei varii porti d'Italia vengano a cessare.

Sarebbe questa una savia ed utile misura che verrebbe a sgravare i nostri commercianti di un peso altrettanto grande quanto illecito.

Il sig. Leatham presentò al Parlamento Inglese un *bill*, con cui chiede lo scrutinio segreto per le elezioni al Parlamento.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 4 marzo.

Il Governo bavarese, notificando al Governo prussiano la nomina del conte di Bray, in sostituzione del principe di Hohenlohe, ha dichiarato la sua ferma risoluzione di mantenere la politica nazionale, fondata sul trattato d'alleanza colla Prussia.

(*FF. FF.*)

Monaco 4 marzo.

Il conte Bray è qui giunto, e dopo una lunga conferenza col Re, assunse tosto il portafoglio.

(*FF. di V.*)

Parigi 4 marzo.

Nella seduta del Senato, sopra una domanda di Brenier, il presidente Rouher rispose che Boinvillier e Ségur d'Auguessau ritirarono le loro interpellanze relativamente alle inquietudini di Parigi. Entrambi i detti senatori fecero su di ciò delle dichiarazioni.

(*FF. di V.*)

Pest 3 marzo.

Si ritiene per sicuro che Giorgio Klapka deporrà quanto prima tutti i suoi ufficii e dignità, come pure il mandato di deputato, e abbandonerà l'Ungheria.

(*FF. di V.*)

Pest 4 marzo.

Raspe venne esiliato dal paese, e questa mattina venne trasportato ai confini austriaci sulla ferrovia Buda-Szonger; ma ad onta dei reclami del Tribunale austriaco, non venne consegnato.

(*FF. di V.*)

Praga 4 marzo.

Nei circoli czechi corre voce che il generale russo Fadejeff verrà qui nella prossima settimana.

(*FF. di V.*)

Madrid 4 marzo, sera.

La *Gazzetta* pubblica decreti che recano importanti modificazioni nel personale dell'alta amministrazione. Trenta governatori civili di provincia sono nominati di balzo, o trasferiti da una provincia in un'altra.

(*FF. FF.*)

Costantinopoli 4 marzo.

Effettuata la consegna delle fregate corazzate, ogni traccia di tensione tra il Sultano ed il Kedevi è sparita, in seguito alle spiegazioni che il Vicerè ha date al suo alto signore, tanto sulla presenza dei capi cretesi in Egitto, che sull'entrata al servizio del Kedevi, di tre ufficiali superiori dell'esercito degli Stati Uniti. Ismail pascià afferma che come Principe mussulmano, egli considera i capi cretesi come suoi nemici, essendo nemici della Porta; perciò egli ha respinto le loro offerte di servizio, come quelle del figlio di Garibaldi, e d'altri Italiani.

Siccome l'esercito egiziano manca di generali sperimentati, così il Kedevi è stato obbligato a ricorrere ad ufficiali superiori americani, che sono disposti a farsi naturalizzare egiziani, mentre gli ufficiali francesi, servendo pure l'Egitto, conservano attinenze col Ministero della guerra del loro paese.

In virtù d'un *iradé* imperiale, i navigli mercantili potranno d'ora innanzi uscire la notte dai Dardanelli e dal Bosforo. Quanto all'entrata i regolamenti esistenti non sono modificati.

(*Mem. diplom.*)

Cairo 4 marzo.

La partenza di Nubar pascià per Parigi è differita. Il ministro degli affari esterni si occupa della coordinazione delle leggi e delle procedure giudiziarie dell'Egitto per sottoporle alla Commissione internazionale che deve esaminarle e indicare le modificazioni necessarie per farle concordare colla riforma giudiziaria, che il Governo egiziano vorrebbe poter realizzare entro l'anno corrente.

(*Mém. dipl.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 6. — Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una Circolare del generale Le Boeuf la quale ordina che i militari della classe del 1864, attualmente in congedo, vengano iscritti nei quadri di riserva.

Parigi 6. — Un dispaccio ufficiale di Madrid nello smentire il telegramma del *Gaulois*, dice che non solamente il Governo non è disposto a favorire la candidatura di Montpensier, ma la considera come impossibile, essendochè l'opinione pubblica gli è contraria. Prim ripetè ieri alle Cortes che tutti i ministri, eccetto Topete, sono contrarii alla candidatura del Duca. — Le informazioni dell'*Opinione* sul dispaccio di Daru sono inesatte. Il dispaccio Daru limitasi a reclamare per la Francia il diritto, ch'essa ha, in base del Concordato, di spedire un ambasciatore presso il Concilio.

Lisbona 7. — L'asserzione dei giornali di Madrid, che il Governo portoghese abbia preso grandi misure militari per reprimere la pretesa insurrezione, è priva di fondamento.

Elezioni politiche.

Pallanza 6. — Elettori iscritti 1224, votanti 607. Il comm. Gaspare Cavallini ebbe voti 600. Restò eletto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 7. (*Sessione della Camera.*) — Il ministro della giustizia *Raeli* comunica tutti i documenti riguardanti il processo Lobbia, chiesti dal Comitato. — I deputati *Lampertico*, *Amabile* e *Loup* danno le loro dimissioni. — Il presidente del Consiglio, Lanza, presenta progetti di riforma della legge comunale e provinciale del 1865, e sull'amministrazione centrale e provinciale. — *Gadda* presenta progetti per la riforma della tariffa telegrafica, e per regolare la franchigia postale spettante ai membri del Parlamento. — *Sella* presenta le modificazioni al bilancio del 1870 e la legge per l'esercizio provvisorio del bilancio fino a tutto aprile. Dice di essere disposto a fare l'esposizione finanziaria per giovedì, e la Camera assente che sia all'uopo fissato quel giorno. — *De Luca* chiede alcuni documenti ed allegati del bilancio, di cui lamenta la mancanza; il ministro dà spiegazioni. — *Raeli* presenta il progetto di legge sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore, e sul notariato.

— *Castagnola* presenta un progetto di legge forestale. — *Corte* domanda se sia vero che la truppa di cavalleria abbia preso parte alle feste carnevalesche di Torino, e disapprova il fatto, credendo che ciò sia contrario ai regolamenti. — *Govone* risponde di avere consentito come fecero i suoi predecessori e di non avervi trovato inconvenienti. — È annunziata una interpellanza di Nicotera, Avitabile e Comin sulle Banche di usura a Napoli. — *Lanza* è disposto a rispondere, confidando che non si entrerà nel terreno giudiziario. — L'interpellanza è fissata per domani.

FATTI DIVERSI

Il Carnevale d'Udine. — Riceviamo da Udine la seguente lettera, che riproduciamo: Il lettore ci troverà forse una severità tutta quaresimale. Però, siccome l'autore si sottoscrive: *Un quacchero*, gli si può passare il suo odio pel ballo e pei divertimenti:

Udine 2 marzo.

Ora che è finito il Carnevale, ed anche il Carnevalone, ora che l'ebbrezza dei balli e dei suoni più non turba i sensi e non sconvolge la mente, possiamo tranquillamente gettare uno sguardo retrospettivo sulla passata stagione, e ritrarne la fisonomia.

Voi sapete come la nostra Udine andasse celebrata largamente all'interno per la sfrenata passione del ballo che minacciava di diventare una vera mania. Or bene io ho il conforto, fin dalle prime, di poter affermare che anche sotto questo punto di vista le condizioni nostre vanno migliorando e che si comincia a persuadersi che l'abuso di certi divertimenti grossolani e volgari sono indegni di un popolo indipendente e civile.

Le molte feste pubbliche e di società non hanno dato quest'anno il concorso affollato di altri anni. Nè buon umore, nè brio, animarono quei trattenimenti, ove la classe civile, peritosa vi si recava più per forza di abitudine che per sentirsi attrarre dalla seduzione di tali spettacoli.

Indarno il Giornale di Udine, così bravo consigliere di casa altrui, ricordava nelle sue colonne che eravamo in Carnevale, che non era tempo da perdere, che bisognava divertirsi, empire le feste ad ogni costo, . . . che il buon senso degli Udinesi non rispose ai poco savii consigli.

Il Casino, sorto dalla fusione del Gabintto di Lettura e dall'Istituto filodrammatico, e che ha per iscopo di contribuire al progresso della vita civile del paese, mediante amichevoli convegni e trattenimenti in adatti locali, e colla istituzione di un Gabinetto di lettura, e una scuola di musica, volle dare due feste, sciupando così una parte delle rendite, togliendole ad usi più nobili e più conformi ai bisogni ed allo spirito della istituzione.

Ma ivi pure il non isplendido concorso fu una protesta contro l'idea di credere, che la maggioranza dei socii abbia inteso di comprendere anche le feste da ballo fra le geniali conversazioni e gli amichevoli ritrovi.

C'è poi da meravigliarsi, come la Rappresentanza municipale, e la Rappresentanza provinciale, per le feste del Casino accordi le proprie sale, nelle quali si discutono e si decidono i più vitali interessi della città e della Provincia. Cosicchè vi tocca di vedere le stesse persone che custodiscono quei locali, al servizio ora di una festa da ballo, ora della seduta dei Consigli comunale e provinciale. Non sarebbe gran fatto male, che un po' di dignità un po' di decoro, suggerissero quindinnanzi a non profanare quelle aule coi baccanali carnevaleschi.

Noi abbiamo pertanto ferma fiducia che il Casino, istituzione eminentemente educativa, saprà fare più buon uso delle proprie rendite, e saprà dare l'esempio per l'avvenire, che col ballo non si educa un popolo, e non s'ispirano sentimenti di moralità e di operosità.

L'Istituto filodrammatico, ha voluto dare esso pure due feste che riuscirono a vero dire brillanti. Ma questo Istituto, avendo per iscopo di addestrare la gioventù alla palestra teatrale, non si allontanava perciò gran fatto dal suo còmpito.

Un'altra, nelle sale del Minerva, l'hanno data gli studenti del Ginnasio e dell'Istituto tecnico, i quali avevano diritto di condurre delle donne. I direttori e professori di quelle Scuole sono una caparra che l'ordine il più perfetto e la decenza più scrupolosa si sia costantemente mantenuta. Ma nessun uomo di senno potrà tuttavia applaudire che una tolleranza senza ragione venga di là ove l'andazzo odierno alla licenza dovrebbe essere vie maggiormente frenato.

Questa gioventù, quasi tutta al di sotto dei diciott'anni, ha bisogno di altri stimoli, di altri esempii, e le cene e i balli, ufficialmente concessi, non sono certamente favorevoli ad ispirare quel rispetto ai loro precettori ed infondere quell'amore allo studio ed alla severa disciplina, che sono essenziale elemento anche di una educazione puramente scientifica.

I lagni continui che si elevano sul modo di educare la gioventù ai nostri giorni non sono quindi senza fondamento ed è urgente di porvi riparo e di mettersi su altra via.

Continando di questa guisa, noi non potremo lagnarci se vedremo giovani a vent'anni immersi nelle dissolutezze, e già annoiati e stanchi della vita.

Delle feste di minor conto non vogliamo parlare. Solamente ci sembra che un poco dovrebbero entrarci le Autorità, e proibirle quanto più maggiormente si possa, sicuri che la moralità guadagnerebbe grandemente.

In generale adunque, noi abbiamo veduto che la mania dei balli è andata sensibilmente diminuendosi.

E se nella triste epoca trascorsa fino al 1866 poteva essere in parte tollerata come uno dei pochi mezzi di ricreazione che ci permetteva la servitù straniera (*), ora, ripetiamolo, sarebbe cosa indegna di un popolo libero, che ha tanta strada da percorrere per arrivare al livello delle altre colte nazioni.

Pensiamo che i popoli, quanto più sono rozzi e selvaggi, tanto più hanno bisogno di divertimenti sensuali e grossolani, e che un popolo colto e civile, e sulla via d'un vero progresso, deve rispettare sè stesso e ripetere da ben altre fonti quella ricreazione allo spirito cui ha diritto l'uomo operoso e che adempie costantemente ai doveri di buon cittadino.

UN QUACCHERO.

Ferrovia dello Spluga. — Leggiamo nella *Vossische Zeitung* di Berlino:

Il *Journal de Genève* conteneva giorni sono una corrispondenza di Berlino sulla ferrovia del Gottardo, nella quale si dice che la concorrente linea dello *Spluga* cerca inutilmente di guadagnare terreno in Prussia, essendo positivo che tutti i capi parlamentarii stanno pel Gottardo. Altri giornali svizzeri aggiungono che la domanda di sovvenzione per lo Spluga sia stata formalmente respinta. Non potendosi in Svizzera giudicare la portata di tali notizie, resta evidente l'intenzione di ravvivare con mezzi simili le simpatie rallentate pel Gottardo. Indi il giornale di Berlino passa a spiegare ai suoi lettori lo stato dell'opinione pubblica in Svizzera e rapporto al cantone di Zurigo dice che ivi si crede con ragione che la sovvenzione della Germania del Nord, andrà in favore di quella linea che costerà meno in tempo di costruzione ed in danaro. La linea dello Spluga potendo essere costruita in 5 anni colla metà della spesa richiesta dal Gottardo, sembra corrispondere meglio a tali prerogative.

— Il messaggio, col quale il Consiglio di Stato di Zurigo raccomanda la conferma degli assegni in favore della strada ferrata del Gottardo, dice esservi indotto nella speranza che se il progetto di un altro passaggio alpino acquistasse probababilità di esecuzione, il Cantone, nel suo ben inteso interesse, a *questo pure* accorderà pari incoraggiamento.

Da questo messaggio si vede che le simpatie di questo industrioso Cantone sono preponderanti per lo Spluga; offrendosi una sovvenzione per questo ultimo, perfino nel caso che il suo rivale fosse già assicurato, è impossibile desiderare una migliore dimostrazione a favore di questo passo. Oltre Zurigo, anche i rimanenti Cantoni orientali voteranno per lo Spluga, sicchè l'esecuzione di questo passo tanto meno costoso, potrà essere assicurata malgrado tutti i maneggi diplomatici, purchè tutte le ragioni interessate concorrano attivamente all'opera. Le disposizioni naturali finiranno sempre colla vittoria, ed allora si rimpiangeranno i danari inutilmente spesi per combinazioni artificiali, come quella del S. Gottardo.

(1) Questo a Udine. Da noi, invece, sotto l'Austria, non si volevano feste, e si condannavano coloro che le frequentavano, perchè si voleva dimostrare il generale malcontento, e che si attendeva a prepararsi alla riscossa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 7.

Rendita	da	57 65	a	57 60
» fine marzo.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	20 58
Londra	»	25 82	»	25 78
Francia	»	103 30	»	103 15
Obblig. tabacchi	»	471 —	»	470 —
Azioni »	»	687 25	»	686 75
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 22	»	85 17
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2370 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 7.

	del 5 marzo	del 7 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 57	74 57
« italiana 5 % in cont.	55 90	55 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	502 —	505 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 25
Ferrovie Romane	53 —	53 —
Obbl. ferr. »	131 —	132 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	172 —	174 —
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 1/4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	457 —	458 —
Azioni » » »	673 —	675 —
Vienna 7 marzo.		
Cambio su Londra	124 15	124 50
Londra 7 marzo.		
Con-olidato inglese	92 5/8	92 5/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 5 MARZO.

	del 4 marzo.	del 5 marzo.
Metalliche al 5 %	61 60	61 75
Dette inter. mag. e novemb.	61 60	61 75
Prestito 1854 al 5 %	71 30	71 60
Prestito 1860	98 —	97 90
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	730 —
Azioni dell'istit. di credito	280 50	284 —
Londra	124 15	124 35
Argento	121 —	121 35
Zecchini imp. austr.	5 83 1/2	5 84
Il da 20 franchi	9 90 1/2	9 92

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

144

COMPAGNIA DI COMMERCIO.

La sottoscritta Direzione della Compagnia di commercio, invita i signori azionisti, in base all'articolo 5 dello Statuto sociale, ad eseguire l'OTTAVO versamento del 10 0|0 dell'importo di ciascuna loro azione.

Tale versamento sarà da farsi presso la Cassa della Sede di Venezia della BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia, a tutto il 10 aprile p. v.

Venezia, 7 marzo 1870.

I Direttori

A. MALCOLM.
LEONE ROCCA.
S. BLUMENTHAL.
ANGELO ROSADA.

Il Gerente, O. METIVIER.

Raccomandiamo alla **particolar attenzione** dei lettori del foglio di questo giorno, la straordinaria offerta di fortuna della Casa bancaria di **Laz. Sams. Cohn** a **Amburgo.** Si tratta di **verdaderi titoli di Stato.** Le vincite garantite e sortite dal Governo sono dotate di capitali così importanti che attraggono una partecipazione universale. Questa impresa merita intera fiducia per essere nota universalmente la Casa: *Benedizione di Dio con Cohn* di aver pagato milioni di vincite.

(2) Ogni ammalato trovò coll'uso della dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. ecc. — Più nutritivo della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.ª, 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 marzo.

Oggi sono arrivati: da Newport, il brig. ital. *Imper. Diocleziano*, con carbone alla Direzione della ferrovia; da Algeri, il brig. ital. *Fabio Massimo*, cap. Scarpa, vacante, all'ord., e da Greenoch, il brig. austr. *Dante*, cap. Ivancich, con carbone per Bachmann.

La settimana chiuse sterile d'affari, in generale, ma questa che si apre, ci lusinghiamo sarà meglio disposta ad operazioni di qualche importanza, alla Borsa specialmente. Per le granaglie, continua ognora poca operosità sui mercati. Notammo non pochi affari nei bestiami, e languore estremo anche a *Padova*, sabato 5 corr., ove i buoni frumenti mercantili, che non sono molti, venivano offerti circa ad austr. lire 64 il moggio, ed avevano poca accoglienza, come circa alla metà di questo valore si sarebbero trovati i granoni, ma non venivano cercati. Differenza di cotal fatta pur dovrebbe invitare la speculazione ad acquisti, tanto più, che questo articolo meglio venne sostenuto anche a Trieste non solo, ed ivi sono state un poco più cercate ancora le farine che si acquistavano per Inghilterra, ciò che non erasi fatto da molto tempo. Ivi maggiore la ricerca maggiore di tutto nella semola grossa; fermi i prezzi del burro da f. 50 1/2 a f. 52; lo strutto da f. 38 1/2 a f. 40. Il lardo da f. 30 a f. 34 il migliore. A *Milano*, le sete egualmente, certo niente meno sostenute, continuando viva la domanda della fabbricazione, e più sempre determinata anche la speculazione ad acquisti, perchè prevede più stentate, in seguito le provviste per diffalta di rimanenze ed alti prezzi, che si avranno del futuro raccolto indubbiamente. Il rialzo è stato generale d'ogni categoria, da lire 1 a lire 3 per chil., e la posizione del genere, il 5 corr. a Milano, potevasi dire eccellente.

Le valute rimasero al solito corso di 4 nel disaggio rispetto al valore abusivo; il da 20 fr. a f. 8:17 1/2; la Rendita ital. a 55; la carta a 97, e lire 100 per f. 39:65; le Banconote ad 85, e non molti gli affari. La Rendita ital. per fin corr. si pagava a 54 7/10; il da 20 franchi da lire 20:62 a lire 20:64.

Legnago 5 marzo.

Oggi, in occasione del primo *Mercato Franco*, più numerosa fu la concorrenza, e maggiori furono gli affari, tanto nei risi che nelle altre granaglie, ma ai soliti prezzi.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco	41	25		
Fino	«	36		38	
Mercantile	«	28		31	
Ordinario	«	25		26	
Noverese o Bolognese	«	25		31	
Chinese	«	24		26	80
CASCAMI. — Mezzo riso	«	18		22	50
Risetto	«	10		15	
Giavone	«	7		8	
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«				
Chinese	«				
Segala	al sacco	11	50		
Orzo	«	14			
Avena	«	9		9	50
Ventolana	«	8	75	9	25
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	7			
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	«	21			
Mercantile	«	20			
Ordinario	«	19			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	10	25		
Gialloncino	«	10			
Ordinario	«	9	50	9	75
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	16		17	
Altre specie	«	11		15	
Piselli al % sottili	«	43			
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco	85		95	
Frba Spagna	«	140		150	
OLEOSE. — Canape	«	40		42	
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	37	50		

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 7 marzo.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 15	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 84 50	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 61	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	214 85
Berlino	»	» 100 talleri	5	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	4	214 95
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 83
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

PORTATA.

Il 26 febbraio. Arrivati:

Da *Malta*, partito il 15 corr., brig. ital. *Salomone*, cap. Conti G., con 8 bal. tela cotonina, all'ord., racc. a Buranelli A.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Ardito*, patr. Naccari A., con 1 part. uva alla rinf., e 25 sac. detta, all'ord.

- - Spediti:

Per *Hull* toccando *Malta*, piroscafo ingl. *Emma Ash.*, cap. Parker J. C., con 274 bal. canape, 3 col. conterie, 10 cas. albumina, 400 maz. scopette per Hull; — 60 bal. canape, 1277 maz. e risme carta in sorte, 1320 maz. cerchi da tam. per Malta.

Per *Scutari*, pielego ottomano *Stella Diana*, cap. Jusuff Suleim, con 368 col. riso, 25 col. caffè, 25 col. zucchero, 2 col. gripolo, 2 col. carta, 2 col. cartoni, 1 col. panni, 7 cassette petrolio, 1 col. candele, 1 col. sapone, 1 col. terraglie, 1 pac. lino, 170 fili legname ab.

Per *Hull* toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Ganges*, capit. Mason W., con 972 bal. canape, 3 cassoni scopette, 4906 quint. granone alla rinf. per Hull.

Il 27 febbraio. Arrivati:

Da *Magnavacca*, bragozzo ital. *Pasquino*, patr. Lisatti S., con 48 bar. ammarinato, 3 sac. penna, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Lucovich C., con 180 col. agrumi, 65 col. uva, 51 col. carrube, 31 col. pepe, 3 col. datteri, 1 col. zinco, 7 col. caffè, 15 col. birra, 14 col. carta, 11 col. farina, 3 col. zucchero, 3 col. patate, 2 cas. cioccolatta, 1 col. candele, 2 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 marzo 1870:

VENEZIA	6	4	57	46	20
FIRENZE	69	58	53	80	84
MILANO	23	54	59	76	79
TORINO	34	71	90	28	77
NAPOLI	12	60	33	66	80
PALERMO	2	85	76	40	61
BARI	84	37	59	55	31

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 8 marzo, ore 12, m. 10, s. 58, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 6 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756 . 47	757 . 43	756 . 49
Temperatura (0° C.) Asciutta	8 . 3	11 . 0	9 . 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 9	10 . 2	7 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 72	8 . 81	6 . 45
Umidità relativa	94 . 0	90 . 0	75 . 0
Direzione e forza del vento	E. S. E.⁰	S. E.¹	N. E.²
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Sereno
Ozono	6	4	3
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 6 marzo alle 6 ant. del 7
Temp. mass. . . . 7 . 0
minim. . . . 12 0
Età della luna giorni 4
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 marzo 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni si sono leggiermente diminuite al Sud dell'Italia; il mare è calmo, tranne Taranto; il cielo è coperto e nuvoloso.

A Brindisi spira forte il vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 8 marzo, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 7 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Dopo l'opera, avrà luogo il grandioso ballo: *Brahma*, con *due passi nuovi*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il Perdono*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Jarvis il Probo*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Una guerra per amore*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

112

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Benedizione di Dio con Cohn!

La più nuova estrazione con vincite aumentate di capitali fino a
8 MILIONI

La estrazione è **garantita** e **operata** dal Governo.

Principio dell'estrazione **20 del corr.**

Un **titolo originale effettivo garantito dallo Stato** costa soltanto
10 *Lire o* **5** *Lire*
(non semplici promesse che sono proibite) e m'è imposto **dal Governo** l'incarico **di spedire nei paesi più remoti questi verdaderi titoli originali** contro rimessa **affrancata** dell'**importo in biglietti della Banca nazionale.**

Non si estraggono ormai che premii.

Le **principali** vincite sono di **500,000 - 400,000 - 380,000 - 350,000 - 340,000 - 320,000 - 300,000 - 200,000 - 100,000 - 80,000 - 60,000** tre da **50,000** - quattro da **30,000** - sei da **24,000** - nove da **20,000** - 4 da **16,000** - tre da **15,000** - 5 da **12,000** - 25 da **10,000** - **8000** - 23 da **7000** - 29 da **6000** - 130 da **5000** - 131 da **4000** - 206 da **2000** - 256 da **1000** - 350 da **400** - 17,800 da **300 - 234 - 220 - 200 - 100 - 60 - 30.**

Nessun numero esce con meno di 10 Lire.

Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed
I RELATIVI
premii vengono spediti sollecitamente e con tutta segretezza sotto **garantia** del **Governo ad ogni interessato.**

La mia casa è notoriamente la più **anziana** e più **favorita dalla fortuna** per avere pagato in questi contorni le principali vincite di **500,000, 300,000, 250,000,** più volte **200,000,** poco ha, **altra vincita principale e ultimamente a 29 del mese scorso di nuovo la vincita principale** in Venezia.

LAZ. SAMS. COHN a Amburgo
Casa principale di Banco e Cambi.

ASTA VOLONTARIA

che avrà luogo il giorno di

GIOVEDÌ 10 MARZO CORR.

alle 11 ant. e susseguenti, occorrendo

nella Sala in II. piano dello Stabile in Campo S. Gallo, al N. 1092 rosso, coll'intervento di un Rappresentante la COMPAGNIA DI COMMERCIO

DI 1406 SACCHI CAFFÈ

Qui giunti coi Navigli, SAND, da Rio de Janeiro e PRINCESSIN FRIEDERICKE, ed ANNA, da Bahia divisi in 50 Lotti, come segue:

Lotto N. pr.	di sacchi	Nome del naviglio	Qualità	Descrizione
1	20	EX - SAND	RIO	Ammuffito
2	20			»
3	19			»
4	25			Avareato fort.
5	23			» legger.
6	23			»
7	23			»
8	23			»
9	24			»
10	24			»
11	24			»
12	6			Spazzature

Lotto N. pr.	di sacchi	Nome del naviglio	Qualità e Maraca: moritibas S S	S	Maragogipes	Valencas	Descrizione
13	37	EX - PRINCESSIN FRIEDERICKE	8	6	14	9	Bahia sano da consegnarsi come viene dalle stive rispettive
14	37		8	6	14	9	
15	37		8	6	14	9	
16	87		8	6	14	9	
17	37		8	6	14	9	
18	37		8	6	14	9	
19	37		8	6	14	9	
20	37		8	6	14	9	
21	37		8	6	14	9	
22	37		8	6	14	9	
23	37		8	6	14	9	
24	36		8	6	14	8	
25	36		8	6	14	8	
26	36		8	5	15	8	
27	36		8	5	15	8	
28	35		8	5	14	8	
29	35		8	5	14	8	
30	85		8	5	14	8	
31	35		8	5	14	8	
32	35		8 8	5	14	8	

Lotto N. pr.	di sacchi	Nome del naviglio	Qualità e Marca Morit. S	SS	Descrizione
33	25	EX - ANNA	25		Bahia leggermente avarcato
34	25		25		
35	25		25		
36	25		25		
37	21		21		
38	25			25	
39	25			25	
40	25			25	
41	25			25	
42	25			25	
43	25			25	
44	25			25	
45	25			25	
46	25			25	
47	25			25	
48	25			25	
49	20			20	
50	10	. . . .			Spazzature

CONDIZIONI D'ASTA.

1. Ogni aspirante dovrà depositare lire cinquecento a cauzione della sua offerta.

2. Il prezzo sarà in Lire Italiane senza sconto per ogni 100 (cento) chilogrammi colla tara di 1/2 (mezzo) chilogrammo per sacco.

3. Il Caffè sarà deliberato al miglior offerente, se così parrà e piacerà a chi presederà all'Asta ed il deliberatario dovrà a garanzia depositare il 20 (venti) per cento sull'importo approssimativo.

4. Nei giorni di martedì e mercoledì 8 e 9 corrente, dalle ore 1 alle 4 pomeridiane, il Caffè suddetto potrà essere visitato nel magazzino della Compagnia di Commercio, situato sulle Zattere, a S. Basegio, ai NN. 1405-1406 rossi.

5. Il Caffè s'intenderà per visitato e piaciuto, per cui seguita la delibera, non vi sarà luogo a reclamo veruno.

6. L'asporto dal suddetto Magazzino del Caffè acquistato dovrà seguire entro quattro giorni da quello dell'Asta, previo pagamento in Biglietti di Banca.

7. Le spese di facchinaggio e di trasporto saranno a carico dei deliberatarii.

Venezia, il 5 marzo 1870. 145

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA
IN MATERIA PENALE
PER
VINCENZO D.r SELLENATI
Reggente il Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO
ATTINENTI
ALLA GIURISDIZIONE CIVILE
PER
CAMILLO BERTOLINI
Consigl. nel Tribunale civile di Venezia

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della *Gazzetta*. — Prezzo it. L. 2. — Si vendono anche separatamente ad it. L. 1 per ciascuno.

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3. e si reca a domicilio. 141

20

PILLOLE
DI
PROTO CARBONATO DI FERRO INALTERABILE
DEL DOTTOR BLAUD.

Le pillole del dott. **Blaud** vengono prescritte con buon successo già da oltre 40 anni contro la **clorosi.**

Il dott. **Dauble,** già Presidente dell' **Accademia di medicina**, così si esprime intorno al loro merito:

« Nei 35 anni corsi dacchè io esercito la medicina, ho riconosciuto che le pillole del dott. **Blaud** sono da preferirsi a tutti gli altri preparati contenenti **FERRO,** e le ritengo il miglior rimedio per guarise la clorosi. »

Il dott. **Bouchardt**, già Presidente egli pure dell' **Accademia di medicina,** riconosce le virtù anticlorotiche di questo rimedio, dichiarandolo, « il più semplice, il più buono ed il più economico dei preparati ferruginosi. »

Per assicurare i compratori della purezza e della genuinità di queste pillole, sopra ciascuna di esse è impresso il nome dell'inventore: BLAUD

Depositario generale a *Trieste*, **J. Serravallo;** a *Venezia*, **Zampironi;** a *Padova*, **Cornelio;** a *Vicenza*, **Valeri.**

113

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
RICCHE D'ACCESSORII
per uso di Famiglie ed industrie. = In quattro grandezze
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

L'UNICO DISTINTO
all'Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMII
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
L'imitazione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1663.

Istruzione *gratis.*
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Si è all'Jodio che l'olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcuno incoveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio ch'è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza e la mollezza delle carni*, *gl'ingorghi delle glandole e le eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso contro le malattie di petto incipienti, eccita l'appetito, favorisce la digestione e s'impiega con successo tanto nei ragazzi che negl'individui di tutte le età.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1017

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
dalla Liebig's extract of meat Company di Londra
Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 —
» » 1/2 » » 6.50
Vasi da 1/4 libbra, Fr. 3 50.
» » 1/8 » » 1 90.

J. v. Liebig — Ciascun vaso deve portare le firme autografiche dei signori — [firma]

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghe e salsamentari d'Italia. 52

« **Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.** »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tasse, L. 2:50; per 24 tasse, L. 4:50; per 48 tasse, L. 8.
In tavolette, per 12 tasse, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, Pietro Ponci,*** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabris, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazzetta di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
***a tutto il giorno* 19 *febbraio* 1870.**

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . L. 155 841,499 49; Esercizio delle Zecche dello Stato . » 12,807,485 97	168 648,985	46
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)	14 950,250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	229 959,948	31
Anticipazioni id.	40 931,544	79
Effetti all'incasso in conto corrente	181,741	31
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)	278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)	100,000,000	—
Immobili	7,352,905	10
Azioni da emettere	20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni	11 050	—
Debitori diversi	25,435 085	17
Spese diverse	2,118.300	40
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	444 444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa	31,499 400	—
Depositi volontarii liberi . L. 92 029 804 82; Depositi obbligatorii e per cauzione . » 25,598,995 63	117,628 800	45
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	20,136,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino	—	—
L.	1 073.501.389	27

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	730,624,418	—
» somministrati agli Stab. di circolazione	14 950,250	—
Fondo di riserva.	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile*; *non disponibile* 5,234,615 64 }	5,234,615	64
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali	7 851,733	29
Id. (*non disponibile*) id.	24 761 536	87
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	15,222 534	23
Mandati a pagarsi	140,136	17
Dividendi a pagarsi	743,591	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico	369 529	86
Creditori diversi	6,081 916	36
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico idem	31,499 400	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	117 628 800	45
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,025 300	64
Benefizii del semestre in corso	1,367,626	26
Utili netti del semestre precedente	—	—
L.	1 073,501 389	72

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 26 corr. marzo, alle ore 11 ant m., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di tonnellate 6000 circa di carbone fossile dai depositi della Regia Marina in Ancona al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di L. 33,600.

L'intiero trasporto dovrà effettuarsi nello spazio di mesi dodici, a datare dal giorno in cui verrà significata al deliberatario l'approvazione del relativo contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. negli Ufficii del Ministero della Marina, e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3,360 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministere della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 4 marzo 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

1. pubb

N. 8887 a. 1869 col 1962 a. c.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso p. N. di questo R. Tribunale prov. fu posto in istato d'accusa Domenico Padovan detto Savatta, d'anni 23, del fu Vincenzo e della vivente Caterina Squadrara, calzolaio, nativo di Gambarare, domiciliato a Mestre, celibe, C. C. condannato più volte per furto, siccome legalmente imputato del crimine di furto nei sensi dei §§ 171, 173, 174, II d, 176 II a Cod. penale.

Essendo il medesimo evaso dalle carceri di Dolo, si ricercano le RR. Autorità e gli organi di P. S. del Regno ad impartire le opportune disposizioni e dare opera pel rinvenimento ed arresto del medesimo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Seguono i connotati.

Altezza media, corporatura gracile, viso oblungo, carnagione bianca, capelli castagni, fronte alta, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca media, denti sani, senza barba, mento ovale. Veste una giacchetta di velluto nero vecchia, calzoni di fustagno color tortora, gilet eguale ai calzoni, sciarpa di seta nera e stivali ad elastico di cuoio.

Dal R. Tribunale provinciale Sez penale,
Venezia, 23 febbraio 1870.
Il ff. Vicepresidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 477. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 19 settembre 1869 moriva intestata in Stra, Begovich Maria fu Matteo vedova di Giuseppe Zfra.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si diffidano gli aventi diritto ad insinuare, entro un anno dalla data della pubblicazione del presente, la loro dichiarazione di erede, a termini e sotto le comminatorie della legge 9 agosto 1854.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta e si affigga all'Albo.

Dalla R. Pretura,
Dolo 25 gennaio 1870.
GRIMANI, Pretore.

N. 3698. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Duregatti, si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta cambiale di presentarla a questo giudizio entro il termine di giorni 45 a sensi, e per gli effetti dell'art. 73 della legge generale di cambio.

Si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte a cura della parte istante in questa Gazzetta.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Descrizione della cambiale.

Venezia, li 4 ottobre 1862.
Buono per L. 750

A tutto 4 agosto 1863, pagate all'ordine S. P. di me medesimo la somma di austriache Lire settecento cinquanta, valuta in conto, secondo l'Avviso. Addio.

Alla signora Luigia Minetti Bressanin
Venezia.

Carlo Lampertico d'Isidoro.
Luigia Minetti Bressanin. accetto.

Pagabile al domicilio del signor Carlo Lampertico d'Isidoro.

E per me pagate all'ordine del sig. Antonio Duregatti, valuta avuta.

Carlo Lampertico d'Isidoro.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 1.° marzo 1870.
Reggio.

N. 3486. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni conte Savorgnan fu Girolamo, assente d'ignota dimora che Celeste Barbisan fu Domenico coll'avvocato Antonio Chiereghin, produsse in suo confronto la petizione 23 febbraio N 3486, per pagamento di ital. L. 636 ed accessorii, in dipendenza alla lettera di cambio — Venezia 15 luglio 1868 — e che con odierno Decreto venne intimata all'avv di questo foro dott. Mozzetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria delle suindicate ital. L. 636 cogl'interessi dell'annuo 6 p. 100 da 1.° gennaio 1869 in poi, oltre alle spese giudiziali da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso co. Savorgnan di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 MARZO.

Alcuni Montenegrini, che avevano forse pranzato male, arrischiarono di compromettere l'altro giorno la pace d'Europa. Credettero di dover manifestare le loro opinioni politiche, lanciando sassi contro un forte austriaco. I soldati, che erano sul forte, risposero, e ci fu polvere sprecata da una parte e dall'altra. Un Montenegrino, forse il più innocente di tutti, restò sul terreno. Più tardi ci fu conflitto tra Montenegrini e una pattuglia austriaca. Più tardi ancora si formò un assembramento di Montenegrini, che si è disperso senza conseguenze. V'era insomma quel giorno un'inquietudine morbosa in quei buoni vicini dell'Austria; inquietudine di mal'augurio, nel momento in cui si sente ancora, per così dire, in quei paesi, l'eco dei colpi di fucile sparati nella Crivoscia per domare l'insurrezione di Cattaro, e gl'insorti sono nelle loro case, armati come prima, e ricchi più di prima, perchè furono promesse loro indennità dal Governo.

Per buona ventura il Principe Nikita ha subito fatto le sue scuse, ed ha promesso di punire i colpevoli. Il Principe Nikita ha dato già parecchie prove del suo buon volere all'Austria, e, se si tiene conto di certe voci che corrono, sembrerebbe anzi ch'ei si lusingasse di poter ottenere la neutralità di questa Potenza in caso d'un conflitto tra il Montenegro e la Turchia.

Poichè nel Montenegro sembra che non abbiano punto paura di misurarsi coll'Impero turco. Il concentramento delle truppe turche al confine montenegrino ha esasperato quei coraggiosi montanari, e una corrispondenza del *Wanderer* ci dice ch'essi si vantano di tener a dovere la Turchia con 4000 uomini soltanto. Forse li affida il fatto recente dell'estrema mansuetudine dell'Austria verso gl'insorti di Cattaro, mansuetudine che prova l'imbarazzo in cui si trovavano i generali austriaci fra quelle gole, di fronte a quegli uomini indomiti come le loro montagne. Se gl'insorti di Cattaro fecero da ultimo capitolare l'Austria, pensano i Montenegrini, probabilmente noi potremo alla nostra volta far capitolare la Turchia.

Ma il Principe intanto non si fida forse delle sole sue forze, e farebbe, nel caso d'un conflitto, che noi crediamo ancora lontano, assegnamento sull'agitazione delle popolazioni finitime. Suo cognato, il senatore Plamenatz, va da Pietroburgo a Cettigne e viceversa, per udire la parola d'ordine del Pontefice degli Slavi, lo Czar, e per apparecchiarsi a combattere, sia sul terreno diplomatico, sia sul campo di battaglia, il suo alto signore, il Sultano.

A proposito del campo turco sulla frontiera montenegrina, del quale si è tanto parlato, un corrispondente del *Wanderer* ci dà ragguagli interessanti, imperocchè egli si vanta d'esservi stato, e di dare le proprie impressioni. Quel corrispondente dice che il campo è diviso in quattro sessioni, che contano insieme 5000 uomini; 3 battaglioni d'infanteria, 2 battaglioni di cacciatori, 2 compagnie del genio e un battaglione di *Nizam* La compagnia del genio è occupata nella costruzione di *blockhaus* e d'un magazzino per la polvere e le provvigioni. Lo stesso corrispondente dice che sulla frontiera austriaca c'è un battaglione di cacciatori austriaci, i quali avrebbero lo scopo d'impedire un conflitto tra i Turchi e i Crivosciani.

Malgrado però l'inquietudine che regna in Oriente tra quelli che sarebbero i minori personaggi del dramma orientale, sebbene i più direttamente interessati, noi confidiamo tuttavia che siamo ancora lontani dalla catastrofe, perchè i personaggi principali, cioè le Potenze, non paion disposte ad aprire il campo, per dare una soddisfazione al Montenegro, alla Serbia e alla Rumenia.

La crisi bavarese è finalmente superata, poichè il sig. Brey-Steimburg, rappresentante della Baviera a Vienna, ha accettato la successione del principe Hohenlohe. In tal caso le nostre previsioni si avvererebbero completamente. Abbiamo già detto che, malgrado i furori dei sedicenti patriotti di Baviera, la forza delle cose, avrebbe fatto sì che i successori di Hohenlohe avrebbero suonato presso a poco la stessa musica. Ora il sig. Brey-Steimburg, è precisamente nel caso, giacchè egli è indicato piuttosto come prussofilo, e aderente alle idee politiche del principe Hohenlohe. Che ne diranno ora i *patriotti* della Baviera, che paiono essere giunti allo stato di parossismo nel loro odio contro i Prussiani? È probabile che non ne saranno molto sodisfatti.

Il *Gaulois* aveva tentato in questi giorni di fare rinascere la candidatura del Duca di Montpensier, inventando una dimostrazione entusiastica ch'egli avrebbe avuto a Madrid. Però la notizia fu subito smentita, e il *Gaulois* provocò una dichiarazione esplicita del gen. Prim, che dovette tornare poco gradita al candidato, e che cioè tutti i ministri, eccetto l'ammiraglio Topete, sono *avversi alla candidatura del Duca.*

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 febbraio, col quale, alla tabella del personale e degli insegnamenti per la Scuola maschile di Firenze, approvata col R. Decreto 18 novembre 1869, N. 5387, è aggiunto un incaricato per l'insegnamento della ginnastica e degli esercizii militari con l'annuo stipendio di lire seicento.

2. Disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito.

3. Una disposizione nel Corpo di Commissariato della marina militare.

4. La relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici in udienza del 13 febbraio decorso, sul R. Decreto che riordina il servizio delle bonifiche.

5. Un Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data del 16 febbraio, col quale è aperto il concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 del mese di giugno prossimo venturo, presso tutte le Corti di Appello del Regno.

Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 aprile prossimo, per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al Ministero nella prima metà del seguente maggio.

N. 323.

R. provveditore agli studii

Esame di patente magistrale.

Ottenuta l'autorizzazione dal R. Ministero della pubblica istruzione colla Nota 30 gennaio p. p. N. 909;

Sentito il Consiglio scolastico provinciale, per le sue attribuzioni, a tenore dell'art. 26 del Regolamento sull'amministrazione provinciale, approvato con Decreto 21 novembre 1867, N. 4050;

Valendosi della facoltà a lui data dall'art. 54 del Regolamento stesso; il sottoscritto annunzia:

Aperta pel giorno 4 aprile p. v. una sessione straordinaria di esami di patente elementare e normale, inferiore e superiore, colle norme seguenti:

I. Le materie obbligatorie per gli aspiranti al grado magistrale sono:

a) Pel grado inferiore:

Elementare: 1. Catechismo e storia sacra; 2. Lingua italiana; 3. Aritmetica con nozioni elementari sul sistema metrico decimale; 4. Pedagogia; 5. Calligrafia; e inoltre se

Normale: 6. Morale; 7 Biografie di storia nazionale e geografia; 8. Elementi di contabilità, di geometria e di disegno; 9. Nozioni elementari di scienze fisiche.

b) Pel grado superiore:

Elementare: 1. Catechismo; 2. Storia sacra; 3. Lingua italiana; 4. Aritmetica e contabilità; 5. Nozioni elementari di geometria; 6. Elementi di scienze fisiche; 7. Storia nazionale e geografia; 8. Pedagogia; 9. Calligrafia; e inoltre se

Normale: 10. Morale; 11. Disegno.

c) Per gli esami suppletivi elementari di

Grado inferiore: 1. Sistema metrico decimale;

Grado superiore; 1. Contabilità e sistema metrico decimale; 2. Storia nazionale; 3. Geometria; 4. Elementi di scienze fisiche.

d) Per gli esami suppletivi normali di

Grado inferiore: 1. Sistema metrico decimale; 2. Morale; 3. Biografie di storia nazionale; 4. Elementi di contabilità, di geometria e di disegno; 5. Nozioni elementari di scienze fisiche.

Grado superiore: oltre le quattro pel grado elementare superiore: 5. Morale; 6. Disegno.

L'esame di disegno si richiede nel caso che non si trovi classificato nell'attestato austriaco di metodica. L'aspirante all'esame suppletorio dovrà rispondere anche sul *metodo* d'insegnamento di ciascuna delle materie su cui viene esaminato.

II. La qualità e i limiti delle suindicate materie di esame sono quelli contenuti nei programmi approvati col Decreto 10 ottobre 1867, N. 1942, e, in quanto questi non provvedano, dagli altri programmi approvati col Decreto 9 novembre 1861, N. 315; e sono per la patente inferiore le materie assegnate pei due primi anni, e per la patente superiore le materie di tutti e tre gli anni.

III. Possono presentarsi a questi esami tutti gli aspiranti dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studii.

IV. Gli aspiranti agli esami di maestri di grado inferiore devono aver compiuta l'età d'anni 18, e quelli di grado superiore l'età d'anni 19.

Le aspiranti agli esami di maestre di grado inferiore devono aver compiuta l'età d'anni 17, e quelle di grado superiore d'anni 18.

V. Gli aspiranti tutti per essere ammessi, devono presentare a quest'Ufficio, non più tardi del 3 aprile, una domanda in carta bollata da L. 1,23, alla quale uniranno:

A) Gli aspiranti che provengono da scuola normale o magistrale, l'attestato, da cui risulta la promozione ottenuta nel corso normale o magistrale frequentato;

B) Quelli che provengono da scuole private:

a) La fede di nascita;

b) L'attestato di moralità per l'ultimo triennio, certificata dall'autorità municipale; e

C) Quelli che domandano l'esame suppletorio:

c) Il certificato austriaco di metodica;

d) La patente di autorizzazione all'insegnamento e il Decreto di nomina ottenuto dalle Autorità scolastiche del cessato regime.

VI. A questi esami possono essere ammessi anche gli aspiranti, che devono ripetere o tutto o in parte l'esame male riuscito nelle sessioni precedenti. Essi dovranno presentare, unito alla domanda, come sopra, il solo certificato dell'esame sostenuto, rilasciato dalla competente Autorità scolastica.

In questo caso, la ripetizione delle prove male riuscite deve versare sempre e sui lavori in iscritto e sui saggi orali.

VII. Gli esami in iscritto si daranno presso questo Ufficio coll'ordine e nei giorni indicati nella sottoposta tabella. Terrà luogo di saggio di calligrafia la prima pagina scritta della composizione italiana.

VIII. Terminati gli esami in iscritto, cominceranno i verbali, prima quelli delle aspiranti maestre, e poi quelli degli aspiranti maestri.

A questi esami i candidati saranno invitati secondo l'ordine della loro iscrizione, il quale sarà pubblicato in apposita tabella, affissa alla porta della sala degli esami.

IX. Finiti gli esami in iscritto e verbali, le aspiranti maestre, non munite di alcuna patente, daranno saggi della loro abilità nei lavori di maglia e di cucito dinanzi a due ispettrici.

X. Gli aspiranti tutti alle patenti di qualunque grado depositeranno nelle mani del segretario di questo Ufficio nell'atto dell'iscrizione la tassa di L. 9; di questa viene restituita la metà all'aspirante, che dopo i saggi in iscritto, non viene ammesso all'esame verbale. Questa somma stessa deve pagarsi anche da chi ripete tutto o in parte l'esame.

La durata, l'ordine, il modo di votazione e tutte le altre norme da tenersi in questi esami sono quelle contenute nel Regolamento approvato con Decreto 9 novembre 1861, N. 315, al quale dovranno strettamente uniformarsi e la Giunta esaminatrice e gli aspiranti.

Venezia 3 marzo 1870.

Il Regio provveditore
DA CAMIN.

Ordine degli esami in iscritto.
Materie d'esame:

Lunedì 4 aprile, ore 8 ant.: Composizione italiana. — Ore 2 pom.: catechismo e storia sacra.

Martedì 5 detto, ore 8 ant.: pedagogia. — Ore 2 pom.: aritmetica e contabilità.

Mercordì 6 detto, ore 8 ant.: storia nazionale. — Ore 2 pom.: scienze naturali.

Giovedì 7 detto, ore 8 ant.: morale. — Ore 2 pom.: disegno.

Avvertenze. — 1. Gli aspiranti alla patente elementare di grado inferiore scioglieranno nel giorno 5 il solo quesito d'aritmetica e non quello di contabilità.

2. I temi pel grado inferiore sono differenti da quelli pel grado superiore; e quelli d'aritmetica e contabilità, di scienze fisiche e di disegno per le aspiranti maestre, sono differenti da quelli per gli aspiranti maestri.

3. Degli esami in iscritto, quelli indicati pei due primi giorni sono sostenuti dagli aspiranti alla patente elementare di grado inferiore; quelli pei tre primi, dagli aspiranti alla patente elementare superiore; i cinque ultimi, dagli aspiranti all'esame suppletivo per la patente, superiore normale; e tutti, dagli aspiranti alla patente normale dei due gradi.

4. Il quesito d'aritmetica per gli esami suppletivi verserà sul sistema metrico decimale; ed è il solo richiesto per la patente elementare di grado inferiore.

ITALIA

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Pare che il concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale operaia di Londra voglia essere notevole. Il Comitato centrale ha ricevuto molte adesioni e confida che il nostro paese sarà degnamente rappresentato.

Ci si assicura, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 5, che sono 430 i contatori meccanici applicati finora ai mulini della nostra Provincia, e che di quei contatori tre soli non hanno resistito alla prova.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 4:

Iersera, passato appena il convoglio di Napoli, cadde una frana sulla ferrovia tra Vietri e Salerno. La violenza della caduta e la copia della terra franata fu tale da portare in mare anche una parte delle murature del secondo *tunnel.*

Accorsero tosto sul luogo il personale tecnico della Società e le Autorità del luogo; ma, sebbene si fosse lavorato tutta notte, fu impossibile aprire un varco al passaggio del convoglio.

A Siracusa, è sorto un Giornale col titolo *Ferrovia Siracusa-Licata*, allo scopo unicamente di promuovere la costruzione di una ferrovia fra queste due città, distanti in linea retta circa 115 chilometri.

Questo esempio di attività merita di essere proposto ad altri e lodato. Del resto non è neppure a spregiarsi la causa per cui l'operoso giornale si dà tanta briga; e noi crediamo non poterne meglio informare il lettore che riportando dallo stesso giornale del 26 p. p. il sunto di una tornata recente della Camera di commercio e d'arti di Siracusa, dalla quale si può rilevare il valore della questione e il punto al quale si trova presentemente:

« Il presidente riferisce alla Camera che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha ben corrisposto all'aspettazione della Deputazione provinciale, raccomandando all'onorevolissimo sig. ministro dei lavori pubblici la proposta d'una ferrovia da Siracusa a Licata, per la quale molti enti più direttamente in essa interessati hanno dichiarato concorrere mercè premii già votati quasi per un quinto del costo totale dell'opera.

« Tutti i membri presenti esprimono sensi di sodisfazione, e vengono unanimemente in accordo che la Camera a nome del commercio se ne dichiari grata, e nel tempo stesso, aggiungendo le sue preghiere a quelle della Rappresentanza provinciale, sommetta al lodato signor ministro di agricoltura, industria e commercio che nella ferrovia *Siracusa-Licata* non è a vedersi un interesse locale soltanto. Non v'ha dubbio che, come in altre Provincie, ancora in questa la ferrovia sarebbe opera di vita: ma quello che è speciale nella linea proposta si è l'interesse diretto del Regno e della marina in generale. I prodotti di cui fan monopolio le Provincie di Caltanissetta e Girgenti, attaccate al mare per Terranova e Licata, son riconosciuti come risorse principali di quel commercio nazionale di esportazione, che merita le cure e le sollecitudini del R. Governo.

« I zolfi di Licata, i cotoni di Terranova, i vini di Vittoria, le granaglie della contea di Modica han rinomanza commerciale meritata, nè sono di lieve vantaggio alla ricchezza nazionale; ne fa piena prova il movimento marittimo e commerciale di quegli scali di navigazione malagevole e pericolosa, e pur frequentatissimi dalla bandiera nazionale ed estera. Da Licata a Siracusa, per quella lunga costiera meridionale, non v'ha un porto, non un approdo, non un riparo che possa salvare tante vite e tanti interessi per un mare troppo spesso agitato da venti fortunali; come conseguenza di ciò, la difficoltà dei noli e delle assicurazioni marittime, congiunta alle enormi spese di carico e ad un forzato ozio invernale, mantiene elevato il costo dei prodotti e ne decima la esportazione possibile.

« Scopo principale della ferrovia proposta è mettere in servigio di quella produzione l'ampio e sicurissimo porto di Siracusa, creando il mezzo più celere, più perennemente sicuro, e più economico di comunicazione. I soli sussidii locali vi avrebbero provveduto, se i capitalisti e gl'intraprenditori meglio che alle prospettive di eccellenti utili non stieno alla discretezza d'un provento certo e garantito dal Governo. Evvi di più, la proposta ferrovia animerà la linea già costruita, e se non farà sparire, certo attenuerà di molto la garantia del provento chilometrico che sta a peso del Governo a pro' della Calabro-Sicule. In conclusione, l'interesse diretto delle finanze, quello della ricchezza nazionale, quello della marina in generale, sono intimamente congiunti all'interesse locale di tre Provincie, e reclamano che la ferrovia sia fatta.

« Coerentemente a tali premesse la Camera è unanime per volgere preghiera al ministro d'agricoltura, industria e commercio a voler patrocinare ancora e sino al compimento la proposta ferroviaria presso gli onorevoli suoi colleghi delle finanze e dei lavori pubblici.

« Questo voto sarà sommesso alle onorevoli Camere di commercio del Regno perchè si piacciano raccomandarlo per quella parte d'interesse generale che in esso le riguarda. »

GERMANIA

Si legge nella *Patrie* del 4:

« Abbiamo annunciato ch'era stato presentato alle Camere bavaresi un progetto di legge per chieder loro un credito straordinario applicabile alle spese militari. Questo credito dev'essere di 3,665,000 fiorini.

« Sappiamo da lettere di Monaco del 1.° marzo, che la somma di cui si tratta sarà realizzata mediante un prestito, pel quale si negozia con varie Case.

« Questa somma sarà consacrata ad opere dichiarate urgenti dall'Amministrazione della guerra. Fra esse, si citano quelle necessarie per la fabbricazione di un certo numero di armi da fuoco portatili, destinate a completare la cifra di centomila fucili ad ago, stabilita due anni or sono, e quelle che dovranno essere impiegate immediatamente per la confezione dell'abbigliamento della *landwehr* e per la creazione di scuole da tiro destinate agli uomini che ne fanno parte. L'organizzazione della *landwehr* sembra preoccupare in modo particolare il Governo bavarese.

« La Camera dei deputati di Monaco non ha ancora votato il progetto di legge, ma essa accorderà il credito a condizione che si adotti per la *landwehr* un'uniforme completamente differente dall'uniforme prussiana, e che allo stesso modo vi agirà col rimanente del materiale.

« La Commissione ha creduto doversi pronunciare in questo senso. Il suo rapporto sarà letto alla riapertura della Camera. »

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 5:

« L'inchiesta monetaria aperta dal Consiglio superiore di commercio prosegue i suoi lavori regolarmente.

« Il Consiglio ha già sentito il signor Rouland, governatore della Banca, il signor Alfonso di Rothschild, ed il signor Fouzé.

« Ieri, giovedì, essa ha sentito un tesoriere generale ed un membro della Camera di commercio di Parigi.

« Il signor Fouzé è favorevole alla creazione della moneta di 25 franchi, ed al tipo unico d'oro.

« Il tesoriere generale sviluppò eccellenti argomenti contro la moneta di 25 franchi, ch'egli crede inutile e non opportuna; ma è favorevole al tipo d'oro unico.

« Il membro della Camera di commercio di Parigi ragionò nel senso del signor Fouzé.

« Generalmente, l'inchiesta sembra dover essere contraria alla moneta di 25 franchi, che l'attitudine dell'Inghilterra rende, del resto, assolutamente inutile, ma le opinioni più numerose sono favorevoli al tipo unico d'oro, coll'argento come moneta divisionaria.

« Giovedì, il Consiglio sentirà un economista inglese, il signor Heinrickt. »

Diamo la nota della *France* segnalata dal telegrafo

« Un Decreto Imperiale nomina monsignor di Ginoulhiac, Vescovo di Grenoble, all'Arcivescovato di Lione.

« Facciamo sincero plauso a questa nomina, che onora l'iniziativa del signor Ollivier.

« Mons. Ginoulhiac è uno dei nostri più dotti prelati. Egli pubblicò sulla storia dogmatica della Chiesa nei primi secoli, dei lavori nei quali si ritrovano al più alto grado la scienza dello storico e l'autorità del teologo.

« Abbiamo segnalato recentemente il notevole opuscolo che pubblicò in occasione del Concilio. Non si è neppure dimenticata la sua istruzione pastorale sul Sillabo, una delle più ampie e liberali interpretazioni di quel documento.

« D'animo elevato e d'un carattere moderato, mons. Ginoulhiac appartiene a quella considerevole frazione del nostro episcopato che si sforza di far prevalere a Roma soluzioni di natura da allontanare ogni malinteso ed ogni causa d'antagonismo fra i diritti della Chiesa e quelli della Società civile. »

Da qualche tempo si fa correre in Francia la voce di una cospirazione orleanista, alla quale presterebbero mano taluni dei ministri medesimi, e particolarmente il ministro degli esteri, sig. Daru. A proposito di queste voci, il sig. Emilio Girardin pubblica nella *Liberté* il seguente articolo:

Quando, in seguito alla corrispondenza scambiata tra Emilio Ollivier e Magne, il nome del visconte di la Guéronnierre fu cancellato per dar luogo al nome del conte Daru che entrava al Ministero coi suoi amici Buffet e Chevandier di Valdrome, l'Imperatore, a meno di non supporlo destituito di perspicacia, non ha potuto illudersi, ha dovuto prevedere che il conte Daru non si crederebbe obbligato a rompere tutte le sue relazioni politiche all'indomani del giorno in cui si fosse insediato nel palazzo del Ministero degli esteri.

Quali erano le relazioni politiche del conte Daru, la cui candidatura era stata appassionatamente, ciecamente combattuta dal signor Forcade di la Roquette? Esse non erano un mistero per chicchessia. Tutti sapevano ch'egli era l'amico di Guizot, di Thiers e dei loro amici. Quindi nulla di più semplice, di più naturale che il ritorno, dopo il 2 gennaio, degli antichi parlamentari nelle sale ministeriali per quanto ciò spaventasse, scandalizzasse parecchi giornali, che vi vedevano il trionfo dell'orleanismo ed il prossimo ristabilimento sul trono della dinastia caduta il 24 febbraio 1848.

Se questo ritorno presenta pericoli minacciosi per la dinastia restaurata il 20 novembre 1852, non doveva il suo capo regnante prestarvi il suo assenso; bisognava ch'egli tenesse alla puntuale esecuzione della sua lettera del 27 dicembre 1869 e ad una delle combinazioni ministeriali che eran state stabilite. Ma dopo maturo esame della situazione non siamo d'avviso che i pericoli di cui mena tanto scalpore siano reali. Gli uomini che si dicono « orleanisti » non si ha che da chiamarli col loro vero nome, chiamarli « parlamentari » ed il fantasma, di cui si ha paura, scomparirà da sè stesso.

Che cosa vogliono e che persistono a volere Daru, i suoi colleghi, i suoi amici? Volevano e vogliono tuttavia, non la caduta dell'Impero e della dinastia, ma la sostituzione al Governo personale del Governo parlamentare, il quale aveva, lo abbiamo detto, una triplice rivinta da prendersi contro il 24 febbraio 1848, contro il 2 dicembre 1851 e contro il 20 novembre 1852. Al mese di novembre ultimo scorso il conte Daru non ancora ministro, modificava in questi termini, in una riunione del centro sinistro, una reminiscenza del 29 luglio 1830:

« Ciò che noi vogliamo si è l'Impero circondato d'istituzioni parlamentari. » Ciò che volevano Daru, i suoi amici colleghi lo hanno! Che guadagnerebbero ad un cambiamento di dinastia? Nulla. Quindi tale cambiamento è improbabile: non cesserebbe di esserlo che se l'Imperatore, mancando alla buona fede, tentasse rimettere il Governo personale, che abbandonò quel giorno in cui rivolse al Corpo legislativo il messaggio del 12 luglio 1869, che generò il *Senatus Consulto* dell'8 settembre, che a sua volta generò il Ministero del 2 gennaio.

Allora i parlamentari minacciati di nuovo nella loro libertà da un secondo colpo di Stato, considerandosi come sciolti da ogni giuramento che vincoli le loro coscienze ed il loro onore, potrebbero questa volta prevenire e non aspettare che sia troppo tardi.

Questo è il punto nero della situazione; non è che questo. Ma che l'Imperatore persista lealmente, imperturbabilmente nella via ch'esso stesso ha tracciata, e l'orleanismo sarà tanto poco temibile da temere che l'erede di Napoleone I potrà senza temerità alcuna, senza imprudenza, proporre al suo Gabinetto di presentare al Corpo legislativo una legge che abroghi i Decreti di esilio del ramo primogenito e del ramo cadetto dei Borboni.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Bohemia* del 3 pubblica il seguente testo della risposta dei capi del partito czeco all'invito del ministro dell'interno di recarsi a Vienna per trattare sulla quistione boema:

Eccellenza!

Per quanto noi desideriamo ardentemente una pronta soluzione delle difficoltà esistenti relativamente al diritto di Stato della Corona boema ed ai nostri rapporti costituzionali e nazionali, nell'interesse dell'Austria non meno che in quello del nostro popolo e della nostra patria, e benchè ci siamo obbligati ad effettuare questo accordo colla massima buona volontà e con tutte le nostre forze, nondimeno dobbiamo con dispiacere rifiutare quest'oggi l'invito gentilmente comunicatoci mediante V. E., da S. E. il sig. ministro Giskra, essendo che noi dopo maturo esame non ci siamo potuti convincere che questo colloquio ufficiale con uno dei capi del Governo cisleitano, per quanto esso miri seriamente ad un risultato politico ed a qualche cosa più che ad un semplice colloquio per esaminare il nostro punto di vista, ch'è del resto indicato chiaramente nella Dichiarazione, non ci siamo potuti convincere, diciamo, ch'esso possa produrre in questo momento proficui vantaggi pel nostro paese.

Noi daremmo sempre un valore particolare ad un accordo con S. E. l'attuale ministro dell'interno, considerandolo come il capo più influente

del partito tedesco-nazionale. Ma nel caso presente si tratta d'un accordo col Governo attuale, d'un Governo costituito in base alle leggi di dicembre, alle ordinanze di febbraio, con una maggioranza del *Reichsrath* formatasi in circostanze particolari.

Lo ripetiamo, avremmo desiderato rispondere all'onorevole invito in modo cortese; non possiamo però fare a meno dall'esprimere la nostra convinzione che un Ministero, il quale ha manifestato nel suo *memorandum* opinioni ed idee, che tutti gli Slavi dell'Austria hanno accolto con vivo dolore e che ritennero come una offesa al loro sentimento d'abnegazione tante volte provato, pei Monarchi e l'Impero; un Ministero il quale anche oggidì si attiene fermamente alle norme costituzionali create senza la partecipazione della nazione boema, e che dichiarò testè come impossibile a colmarsi l'abisso fra queste e la nostra Dichiarazione, è impossibile che oggi sia già animato dal desiderio di colmare questo abisso.

Noi crediamo che questa opera che si rende ogni giorno più difficile possa essere compiuta soltanto da uomini di Stato che non appartengano ad alcun partito, che inspirino piena fiducia, di buona volontà e perseveranza, ed in nessun modo senza il benevolo intervento della Corona, verso la quale è rivolta soprattutto la speranza della nostra nazione. Ma anche nei preparativi della nuova organizzazione sarà giusto ed opportuno di chiamare a cooperare tutt'i fattori politici influenti dei paesi della Corona boema. Da questo punto di vista noi non potremmo approvare specialmente se, discutendosi, com'è inevitabile, i diritti pubblici della Corona di Boemia, non si consultasse alcuno dei noti uomini di fiducia della maggioranza slava, del grande ed importante Regno di Moravia.

Pregando l'E. V. a compiacersi di porgere unitamente ai nostri ringraziamenti per l'invito fattoci dal signor ministro dell'interno, questa nostra risposta, abbiamo l'onore ecc.

Praga il 23 febbraio 1870.

Dott. FRANC. LAD. RIEGER.
Dott. C. SLADKOWSKY.

A S. E. il feldm. Koller,
luogot. del Regno di Boemia.

Buda 1.º marzo.

Il 26 febbraio verso mezzogiorno S. M. l'Imperatore ricevette l'omaggio della R. Curia. Il ministro della giustizia, impedito da malattia, era rappresentato dal conte Festetics, ministro alla Corte imperiale. La Curia si presentò in tre gruppi: la Corte di cassazione col giudice superiore del paese Giorgio Majlàth alla testa, indi la suprema Corte di giustizia condotta dal suo presidente Stefano Melczer; infine la R. Tavola condotta dal presidente Fabry.

S. M. si degnò di rispondere così all'allocuzione del *Judex Curiae*: « Accolgo con piacere l'omaggio della Corte di cassazione ungherese. Nel nuovo sistema d'amministrazione della giustizia vi è commesso un incarico di grande importanza. La Corte di Cassazione è chiamata da un lato a vegliare sulla santità e sull'esatta applicazione della legge, e dall'altro poi a limitare gli abusi scorti nel campo della procedura. Io sono convinto che voi giustificherete la fiducia da Me riposta nelle vostre persone mediante il savio e coscienzioso adempimento dei vostri doveri a ciò relativi, e corrisponderete degnamente all'aspettazione del paese. »

Al discorso del presidente della suprema Corte di giustizia, S. M. si degnò di rispondere come segue: « L'effetto pratico persino della legge più salutare dipende dal tatto e dal zelo degli organi chiamati ed eseguirla. Il paese aspetta in gran parte da voi l'effettuamento delle speranze annesse al nuovo sistema di ordinamento giudiziario. Io credo fermamente che la vostra patriottica prontezza al sacrificio vincerà le straordinarie difficoltà del passaggio e dell'iniziamento, e che i vostri precipui sforzi saranno rivolti a rendere praticamente fecondo questo sistema. »

Ecco ora la risposta di S. M. al discorso del presidente della R. Tavola: « La regolata e pronta amministrazione della giustizia è condizione essenziale della sicurezza della persona e delle proprietà, dell'incremento materiale e del credito del paese. Quindi la Mia fiducia ripose nelle vostre mani, colla bilancia della giustizia, interessi di grande importanza, e Io non dubito che voi adempirete i vostri doveri con zelo incrollabile, e, al bisogno, eziandio con grandi sforzi. »

SPAGNA

Nella seduta delle Cortes del 26 venne autorizzato il Tribunale supremo di giustizia a procedere contro il Cardinale Vescovo di Santiago con voti 97 contro 69.

In quella seduta, il ministro di grazia e giustizia pronunciò un discorso lagnandosi della forma con cui erasi dibattuta una tale questione, attribuendosi la Camera le facoltà del Tribunale di giustizia; negò l'inviolabilità dei Vescovi come cittadini e come membri d'uno Stato, essendo obbligati a rispettare il Governo come loro superiore; che il delitto di cui trattasi era un delitto comune, e le leggi della Camera, le quali negano l'autorizzazione a procedere, si riferiscono a delitti politici, non potendo applicarsi al primo caso la giurisprudenza dei secondi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 marzo.

Leva. — Come già ci annunciava il nostro corrispondente da Firenze nella sua lettera d'oggi, il Ministero della guerra ha ordinato l'invio in congedo illimitato pel giorno 31 corrente, della classe provinciale 1845.

Giusta il disposto della legge sul reclutamento, questa classe avrebbe dovuto rimanere 4 anni sotto le armi; quindi il suo licenziamento si doveva verificare nel dicembre di questo anno.

Si ha per tal modo un risparmio nel bilancio della guerra di 9 mesi di paga per una classe intera di leva, la quale per la fanteria, bersaglieri, artiglieria e cavalleria, ascenderà a circa 30,000 uomini, mentre quelli dei zappatori, treno e Corpo d'amministrazione appartenenti a detta classe, furono inviati in congedo illimitato sino dal febbraio scorso.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 10 marzo, alle ore 2 pomeridiane, il sig. dott. Giacinto Namias, farà una *comunicazione verbale sul cloralio.*

— Nell'adunanza serale di venerdì 11 detto, alle ore 8 pomeridiane, il sig. conte Almerico Da Schio terrà lezione orale di astronomia *sulla terra e la luna.*

Teatro la Fenice. — È un fatto che ieri sera dopo calata la tela dell'ultim'atto della *Lugrezia Borgia* si udirono vivi applausi, in forza dei quali la sig. *Palmieri* ed il sig. *Masini* si credettero in dovere di presentarsi alla ribalta per ben quattro volte a ringraziar il pubblico. Visto che ad onta dei lodevoli sforzi dell'orchestra e del suo direttore, ad onta di qualche lampo di felice interpretazione da parte delle sigg. *Palmieri* e *Tati* nessuno può in coscienza asserire che quella roba, che venne rappresentata ieri sera alla Fenice, fosse veramente la *Lugrezia Borgia* quale l'immaginò il Donizetti e l'interpretarono altra volta, anche in teatri secondarii, valenti artisti, taluno volle giustificare quegli applausi col desiderio che il teatro non abbia a rimaner chiuso. Noi però, convenendo coll'idea, crederemmo che per coerenza logica la cosa dovesse portarsi più innanzi; però siccome per le intelligenti cure dell'Impresa e della Presidenza la *Fenice* ormai è ridotta ad una brillante sala di conversazione, disturbata talvolta da quanto si strilla sul palcoscenico, noi proporremmo che il teatro rimanesse aperto a solo scopo di geniale ritrovo, oppure dandoci il solo *Brahma*, e tenendo più lunghi che fosse possibile gl'intermezzi fra i varii atti. Così sarebbe ottenuto ugualmente lo scopo di tener aperto il teatro, e non si avrebbe il dispiacere di udire quanto dissero del nostro maggior teatro quei pochi forestieri, che intervennero ieri sera alla *Fenice.*

Teatro Apollo. — Ieri sera fu rappresentato dalla Compagnia Pecacchi il nuovo dramma di Bersezio, il *Perdono*, il quale provocò telegrammi di entusiasmo quando fu rappresentato a Roma, ed ebbe a Firenze invece un successo contrastato. A Venezia fu accolto freddamente. Quando fu rappresentato a Firenze, i critici si misero gli occhiali, per trovare le rassomiglianze del nuovo nato, e fare così indagini, malgrado la legge, sulla paternità. Si citarono varii lavori simili al *Perdono* e specialmente la *Riconciliazione fraterna* di Kotzebue. L'autore ha voluto farci interessare alle peripezie di due giovani, i quali si amano e devono pagare il fio dell'odio che divide i loro padri. Il titolo del dramma ci avverte, che questi alla fine si riconciliano, e che l'odio si spegne in grazia dell'amore. Abbiamo già detto che il successo di questo dramma a Venezia fu piuttosto freddo, sebbene qua e là ci fossero degli applausi.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 5 p. %
» Milano }
Interessi su depositi di mercanzie } 6 p. %
» » » effetti pubblici }

Venezia, il 7 marzo 1870.

La Direzione.

La Banca del popolo (Calle larga S. Marco, N. 367), riceve in conto corrente somme sì in oro che valuta legale verso l'interesse annuo del 5 0/0 a datare dal 1.º marzo p. v., e ne fa la restituzione nella specie ricevuta, a vista, sino a L. 2000 e con preavviso di cinque giorni per somme maggiori.

Salvamento. — Alle ore 11 d'ieri sera, una donna trovandosi eccessivamente alterata dal vino, cadde nel canale in calle della Rosa, ove si sarebbe sommersa, se non fossero accorsi tosto ad estrarla dall'acqua i civici pompieri del Distaccamento N. 9. Essi prestarono le prime cure alla donna salvata, la quale poi venne condotta al Civico Spedale.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 13 febbraio, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, che assegna uno speciale personale direttivo di macchina all'avviso *Vedetta* per la campagna che sta per intraprendere nel Mar Rosso, ed aumenta di quattro il numero dei marinai su quel bordo.

2. Un R. Decreto del 13, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, con il quale è instituita una direzione centrale del lotto pubblico.

Essa provvederà non solo al servizio centrale, ma anche a quello del compartimento di Firenze, ove avrà sede.

La detta Direzione centrale è posta sotto la immediata dipendenza del Ministero delle finanze.

Le attribuzioni di essa verranno determinate con ispeciale Regolamento.

Sono soppresse le direzioni compartimentali del lotto di Bari e di Milano.

È istituito nella detta ultima città un ufficio d'ispezione del lotto, a cui rimarrà affidato il magazzino generale dei registri e degli altri stampati pel servizio dell'amministrazione del lotto.

Continueranno a farsi in Milano le estrazioni settimanali del lotto, alle quali assisterà, in luogo del direttore compartimentale, l'ispettore ivi residente.

Il prezzo minimo di ciascun biglietto è fissato a *centesimi* 20 per le Provincie comprese nel compartimento della direzione centrale, e per quelle delle direzioni di Napoli, Torino e Venezia; ed a *centesimi* 10 per le Provincie comprese nel compartimento di Palermo. Però, quel prezzo minimo, nell'interesse del servizio, dalle direzioni del lotto, potrà essere elevato nei giorni più prossimi all'estrazione.

La somma entro cui dovranno contenersi le promesse pei giuochi di estratto sopra ciascuno dei 90 numeri è fissata a *pezzi* 40,000 (da L. 5 l'uno) per la direzione centrale e per quella di Palermo, a *pezzi* 80,000 per quella di Napoli, ed a *pezzi* 45,000 per quelle di Torino e di Venezia.

Le presenti disposizioni avranno effetto dal 1.º del mese di luglio del corrente anno.

3. La concessione del sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere e degli Archivii notarili.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete ed in quella di Mantova.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e in quella di Mantova:

Con ministeriale Decreto 28 gennaio 1870:

Bombardella Francesco, cancellista presso la Pretura di Sacile, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con minist. Decreto 10 febbraio:

Segati Angelo, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Venezia, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di San Daniele.

Con R. Decreto 13 febbraio:

Ruffoni cav. Giuseppe, consigliere del Tribunale d'Appello di Venezia addetto alla sezione di 3.a istanza, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con minist. Decreto 13 febbraio:

Ranzanici cav. Giov. Battista, consigliere del Tribunale provinciale di Treviso, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con minist. Decreto 15 febbraio:

Venzoni Ermenegildo, cancellista presso la Pretura di Biadene, tramutato dietro domanda alla Pretura di Sacile;

Tomada Lodovico, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di San Daniele, nominato cancellista presso la Pretura di Biadene.

Venezia 8 marzo.

Il *Diritto* così riassume i suoi articoli sulle *Economie nell'esercito*, nei quali domanda 30 *milioni di economie*:

Ricapitolazione.

Prospetto delle economie risultanti dalle nostre proposte, come conseguenza del cangiamento di sistema contabile e di amministrazione nel ramo guerra:

Articoli di spese cui l'economia si riferisce e mezzo proposto per ottenersi l'economia.	
Corpo d'Intendenza militare. Sua riorganizzazione e relativa riduzione di personale eccedente L.	1,000,000 —
Assegni di vestiario, assegni ed indennità uomini e quadrupedi. — Soppressione dell'assegno di 1º corredo e del deconto. Il vestiario divenire proprietà erariale. Riduzione d'indennità ed assegni uomini e quadrupedi col limitare e fissare le diverse spese a lire 11,355,510 73, dalle quali dedotte lire 1,226,850 per riduzione dell'assegno di 1º corredo, come da Regio Decreto 7 gennaio 1870, ed aggiunta la somma di lire 250,944 55 pel mantenimento dei magazzini, danno in economia »	10,379,611 28
Contabilità dei Corpi. — Riforma del sistema vigente e relativa riduzione di uffiziali di amministrazione e di sott'uffiziali scritturali presso i Corpi lire 803,282, alle quali aggiunte lire 117,550 per la corrispondente soppressione dei Comandi e stati maggiori dei reggimenti bersaglieri »	920,332 —
Giustizia militare. — Soppressione dei Tribunali militari e cambiamento di sistema. Soppressione del Corpo moschettieri e della reclusione militare »	1,447,216 60
Servizio dei trasporti militari. — Economie ed innovazioni da introdurvisi »	1,508,905 —
Corpo sanitario ed Ospedali militari. — Soppressione di 27 Ospedali e relativa riduzione del personale »	2,513,027 —
Servizio rimonta. — Riforma con assegnazione tassativa mensile per quadrupede da corrispondersi ai Corpi »	375,315 50
Magazzini dell'amministrazione militare. — Soppressione dei medesimi (1) »	5,211,740 —
Servizio delle sussistenze militari. — Pane. Economia sull'acquisto dei grani »	500,000 —
Idem. — Viveri. Farli somministrare dai magazzini delle sussistenze militari »	1,136,128 20
Idem. — Foraggi. Farli somministrare dai magazzini delle sussistenze militari »	551,300 —
Spese di leva. — Protrarre di 15 giorni la marcia delle nuove reclute »	208,000 —
Forza eccedente sotto le armi. — Eliminazione della medesima, e quantunque portata nella parte straordinaria, pure, perchè calcolata la spesa in tutti i bilanci, si porta in armonia »	1,554,946 96
Artiglieria. — Sul servizio territoriale, sul materiale e trasporti »	2,272,620 —
Genio militare. — Sul servizio territoriale e sulle Direzioni e Sezioni dell'arma »	800,000 —
Totale L.	30,379,642 54(2)

(1) Oltre la somma disponibile di lire 37,500,000 per oggetti di vestiario a cedersi.

(2) A questa importante economia se ne possono aggiungere delle altre non lievi che risulterebbero nei dettagli, ove si adottasse il sistema di controllo proposto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 marzo.

✉ A lunedì ci siamo arrivati, e la Camera ha ripreso i suoi lavori; ma io non ho per anche potuto togliermi la sodisfazione di conoscere a pieno le intenzioni dell'Assemblea. Di positivo non so che una cosa, che non è nuova, nè può certamente recare meraviglia alcuna ai vostri lettori: ed è che la sinistra si prepara a combattere il Ministero, e lo vuole morto ad ogni costo: anzi lo considera già come sotterrato. Ma che cosa pensi di fare la destra, come si divida, che programmi abbia, davvero che non mi è riuscito di comprenderlo.

Ho parlato con qualcheduno, con pochi per altro, perchè pochi sono i deputati qui giunti: ed ho sentito da tutti ripetere la medesima frase: bisognerà udire che cosa dice il Sella.

Se v'è un proposito che può dirsi generale, perchè è comune a quasi tutti, è quello di evitare, per quanto è possibile, una crisi. La destra, credo che debba dirsi a sua lode, comprende quello che la sinistra non vuole considerare: vale a dire che una crisi adesso non servirebbe ad altro che a nuocere grandemente agl'interessi del paese; e che, per conseguenza, la vuol essere evitata in tutti i modi. Sapete che io non ho alcuna predilezione per l'attuale Gabinetto, e che anzi ritengo come erroneo il suo programma, specialmente perciò che risguarda la questione militare: non pertanto, debbo sinceramente dirvi che l'opinione dei più non è punto favorevole all'idea di un mutamento. Al contrario.

La destra ed il centro destro, che vuol dire, in fin dei conti, il maggior numero dei deputati, aspettano: dipenderà dal Ministero di far sì che questa aspettazione diventi benevola e fiduciosa, anche prima dell'esposizione finanziaria, se, come pare, si procederà mercoledì alla nomina del presidente. Ancora non si sa quale risoluzione sia stata presa, ed è forse più giusto dire che non n'è stata presa nessuna; ma è fuori di dubbio che il Ministero commetterebbe una grossa corbelleria se si gittasse a sinistra. Malgrado quello che dicono alcuni corrispondenti, non posso in nessun modo indurmi a credere che Lanza e Sella vogliano commettere un errore di quel genere; ma ove si lasciassero abbandonare ad una idea simile, ritengo che non sarebbero puri abbastanza per ottenere l'appoggio della sinistra, e perderebbero assolutamente ogni simpatia a destra. L'attitudine del Ministero si chiarirà nella elezione del presidente. Dalle informazioni che ho avuto anche oggi, mi risulta che la candidatura del Cairoli sarà respinta dal Ministero; ma debbo pure aggiungere che in alcuni circoli si ritiene il contrario. Ritenete pure, pertanto, che la destra non si piegherà mai ad accettare un candidato simile, giacchè non potrebbe farlo senza rinunziare alla sua esistenza di partito politico. È impossibile, per esempio, che La Marmora e Ricasoli diano il voto a un candidato proposto dalla *Gazzetta di Milano*, e sostenuto dalla *Riforma.*

Ho qualche notizia esatta sui lavori compiuti dal generale Govone. Le economie totali sul bilancio di quest'anno non sommano che a quattro milioni, malgrado il licenziamento anticipato della classe 1845; e ciò perchè in alcuni capitoli il Govone prevede una somma maggiore di quella calcolata da Bertolè Viale. Sul bilancio dell'anno successivo si può fare, secondo l'on. ministro della guerra, un'economia di 19 milioni; ma, per ottenerla, occorre non fare alcuna provvista di materiale nè per l'artiglieria, nè pel Genio; e non computare neppure un soldo per assegno di primo corredo ad una classe di leva. Non basta. Il ministro propone di sopprimere cinque battaglioni di bersaglieri, e di modificare in parte i quadri dell'artiglieria e del Genio. Esso abolisce i Comandi d'esercito, ma crea gl'Ispettorati; sopprime i Comandi di brigata, ma crea i Comandi di presidio. Abolisce i Comitati di fanteria e cavalleria, ma conserva gli altri, e non sopprime che una sola Direzione territoriale di artiglieria. Come vedete le economie più ragguardevoli, hanno un carattere puramente temporaneo, ed in ogni caso non potrebbero durare che un anno; e quanto alle più lievi, esse sono tali ch'è dubbio assai se possano chiamarsi utili. Credo fermamente che il Govone sia destinato a fare una ben magra figura nel suo passaggio al Ministero della guerra, che dovrà esser breve.

Oggi è stato pubblicato l'opuscolo del Duca di Mignano, che propone 30 milioni di economie sul bilancio della guerra! La cifra è tanto grossa, che davvero a me non richiama alla memoria altro che que' dentisti, che promettono di levare il dente senza far sentire il dolore. Basta, leggerò l'opuscolo, e ve ne scriverò poi qualche cosa. Che il Duca di Mignano voglia essere il ministro della guerra d'un Gabinetto Rattazzi?? Perchè no? Se ne son viste tante: si potrebbe vedere anche questa!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente De-Sanctis.

La seduta è aperta alle 1 e un quarto colle solite formalità.

(I banchi della Camera sono spopolati.)

Viene accordata l'urgenza sopra varie petizioni.

Presidente. Si dà lettura dei Decreti Reali coi quali cinque deputati sono nominati senatori. Sono quindi dichiarati vacanti i collegii di Castel San Giovanni (Bixio); Terni (Jacini); Schio (Rossi); Castelmaggiore (Audinot); Gesso Palena (Ciccone.)

Il procuratore del Re di Napoli chiede l'autorizzazione di procedere, per ingiurie col mezzo della stampa, contro il deputato Filippo De Boni.

Questa domanda sarà trasmessa al Comitato.

Quindi fa dar lettura di alcuni schiarimenti mandati dal Ministero dell'istruzione pubblica in ordine ad una petizione già esaminata dalla Camera.

Poscia dà lettura di una lettera del ministro guardasigilli, colla quale sono accompagnati alla Camera tutti i documenti del procedimento contro il deputato Lobbia.

Si accordano varii congedi.

Viene data lettura delle lettere, colle quali i deputati Amabile, Lampertico e Ceneri danno le loro dimissioni. Sono dichiarati quindi vacanti i loro collegii.

Breda, dopo aver ricordato come il ministro delle finanze abbia con una sua circolare attuato alcuna delle idee da lui (Breda) proposte in un progetto di legge sul macinato, dice che rinunzia per ora allo svolgimento di detto progetto, fino a che non si vegga quale è la portata delle cose fatte dal ministro.

(La seduta è sospesa per qualche momento, stante l'assenza dei ministri).

Fanelli propone che si mandino avvisare.

Entra in questo momento il ministro Sella.

Dopo alcuni altri momenti entrano i ministri Lanza, Gadda, Govone e Acton.

Lanza (presidente del Consiglio) annunzia che S. M. ha nominato ministro della marina il contrammiraglio Acton.

Presenta due progetti di legge, uno per modificazione alla legge comunale e provinciale, ed uno per il riordinamento dell'Amministrazione centrale.

Siccome trattasi di due progetti affini, prega la Camera a nominare due Commissioni che si mettano d'accordo fra loro.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge: uno per l'abolizione della franchigia postale pei deputati e senatori; l'altro per modificazione alle tariffe telegrafiche.

Sella (ministro delle finanze) presenta la domanda per l'esercizio provvisorio a tutto aprile ed un controprogetto del bilancio del 1870 in sostituzione a quello già presentato in passato.

In questo controprogetto di bilancio sono introdotte tutte quelle economie che il Gabinetto crede di poter fare pel momento.

Il ministro dice inoltre che da giovedì in poi egli si mette a disposizione della Camera per la esposizione finanziaria.

Presidente. Allora sarà fissata la giornata di giovedì per questa esposizione.

De Luca rende conto a nome della Commissione generale del bilancio dello stato dei lavori dei quali essa fu incaricata. Vorrebbe soltanto che il Ministero rispondesse al più presto a molte richieste che dalla Commissione gli furono fatte per mezzo della presidenza della Camera, e ch'esso si decidesse a spedirle i documenti necessarii acchè la Commissione possa compiere il proprio lavoro.

Sella (ministro). Molti degli stati chiesti dalla Commissione saranno deposti giovedì alla Camera. In quanto agli altri accennati dall'on. De Luca, il ministro farà quanto sta in lui per accontentare la Commissione.

Raeli (guardasigilli) ripresenta un progetto di legge sui benefizii delle cappellanie laicali e presenta un progetto sull'esercizio delle professioni legali.

Pres. annunzia una interrogazione del deputato Corte per saper se dei soldati furono comandati onde essere vestiti in maschera.

Govone (ministro) è pronto a rispondere.

Corte rammenta come a Firenze ed altrove certe musiche militari furono mascherate. Qualcuna di queste era di cavalleria. Che cosa farebbe il ministro ove uno di essi fosse in quella circostanza caduto da cavallo e si fosse rotta una gamba? L'avrebbe forse considerata come una ferita proveniente da ragioni di servizio? Che cosa avrebbe egli fatto ove un soldato si fosse rifiutato di vestire l'abito di pagliaccio?

Govone (ministro) osserva essere antico costume che le Autorità militari accordino alle società del carnevale bande, uomini e carri, senza che a nessuno sia mai venuto in idea che con ciò il prestigio militare ne scapiti.

Questo uso non diede mai luogo a nessuno inconveniente; quindi il Ministero non credette di dovervi derogare.

Castagnola (ministro) presenta un progetto di legge sopra materia forestale.

Pres. annunzia un'interpellanza dell'on. Nicotera ed altri, circa l'intervento dell'Autorità politica nell'affare delle Banche-usura di Napoli.

Lanza (presidente del Consiglio) si dichiara agli ordini della Camera; crede però che bisognerebbe avere riguardo al fatto che ora quella questione è in mano dell'Autorità giudiziaria e che quindi sarebbe meglio riprodurre questa interpellanza a miglior momento.

Nicotera non vuole sapere ciò che farà l'Autorità giudiziaria; soltanto vorrebbe conoscere il motivo per il quale il Governo non ha impedito l'associazione di quei banchieri, e quale condotta esso intenda tenere verso quei funzionarii, i quali hanno favorito le Banche-usura. Gl'interpellanti non vogliono entrare nel campo giuridico.

Lanza dice che è pronto a rispondere domani.

Pres. Ora non c'è altra materia all'ordine del giorno. Domani ci sarà la nomina di commissarii. La seduta è sciolta.

A sinistra. E la nomina del presidente?

Pres. Ho già toccato il campanello e quindi la seduta è sciolta.

Ore 2 1/2.

Sulla prima seduta della Camera i giornali i Firenze sono naturalmente parchi di commenti.

L'*Opinione* ci fa toccare con mano, che i due mesi di bilancio provvisorio non basteranno, e che ce ne vorranno degli altri, se si vuole che prima si discutano i bilanci. Ecco le sue parole:

« A proposito de' bilanci, dobbiamo annunziare che l'on. ministro delle finanze ha presentata la domanda dell'esercizio provvisorio pel mese d'aprile prossimo.

« Ammiriamo la sua fede robusta, che nel mese prossimo il Parlamento possa aver approvati i bilanci, ma non possiamo parteciparvi. Almeno la Commissione del bilancio avesse già così inoltrato il suo lavoro, da poter far distribuire tra breve le sue relazioni; ma ne siamo di molto lontani. L'on. De Luca Francesco, presidente di essa, ha oggi fatto intendere alla Camera che occorrevano alle Sotto-Commissioni molti documenti, parte dei quali non sono ancora stati loro comunicati. Immaginiamoci, se si sarà lesti per discutere i bilanci nel principio d'aprile e lasciar tempo al Senato di votarli!

« Ed i provvedimenti di finanza non hanno un diritto di precedenza? Conchiudiamo adunque che o la Camera dovrà di nuovo deliberare di votare in complesso, dopo discussione sommaria, i bilanci del 1870, ovvero che neppure in maggio non si uscirà dall'esercizio provvisorio. »

La *Riforma* mena vanto della vittoria ottenuta dalla Sinistra, colla presentazione dei documenti del processo Lobbia.

Di passaggio riesce a dare una frecciata al co. Cambray-Digny, che assisteva alla seduta dalla tribuna dei senatori:

« L'onorevole nostro amico De Luca, presidente della Commissione del bilancio, fece noto ciò che noi già annunciammo giorni sono, che cioè la sottocommissione delle finanze non aveva ancora ricevuto dal Ministero i documenti da essa ripetutamente richiesti. Una tale dichiarazione produsse naturalmente grave impressione, e l'onorev. Sella si affrettò a scaricarne prestamente la responsabilità sul disordine lasciato nell'amministrazione dal suo onorevole predecessore, il quale assisteva alla tornata nella tribuna dei senatori. »

La *Nazione* scherza dicendo che nella Camera si è udito parlare di tutto, perfino del Carnevale e della *Gianduieide*, alludendo all'interpellanza Corte, ma non si è parlato dell'elezione del presidente.

Leggesi nella *Riforma* in data del 7:

Per domani la Camera è convocata in Comitato privato alle ore 11 ant. per ricostituire il seggio.

Ci si assicura che questa sera al Ministero dell'interno vi sarà una riunione ristretta di alcuni deputati ad essa invitati per conoscere gli intendimenti del Governo sulla elezione del presidente.

I deputati che appartengono al centro si aduneranno, anche questa sera, al 6.º Ufficio.

Quanto alla opposizione, la sua scelta è già fatta in persona dell'onor. Cairoli il quale giungerà domani a Firenze.

Tra i progetti di legge presentati oggi dal Governo vi è quello che regola l'esercizio della franchigia postale ai membri del Parlamento. Essa da una parte verrebbe ristretta in certi dati limiti, e dall'altra verrebbe estesa anche alle lettere spedite da deputati dalla sede del Parlamento durante la sessione.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha in data del 7:

Credesi che la destra terrà domani sera una riunione estra-parlamentare, per intendersi circa alla scelta del presidente della Camera.

Sembra che l'onorev. Mari sarà il candidato prescelto.

E più oltre:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che il Ministero terrà questa sera una riunione per determinare il contegno che deve tenere nell'elezione del presidente. Corre voce che il Gabinetto si dichiarerebbe contrario alla candidatura dell'onorev. Cairoli, considerandola come ostile al Ministero.

Diamo questa notizia con riserva.

L'*Italie* dice che il Comitato privato si occuperà anche delle modificazioni da introdursi nel Regolamento della Camera. Si sa che questo Regolamento fu adottato provvisoriamente nella seduta del 28 novembre 1868. Il modo in cui funziona il Comitato creato per sostituire gli Uffici rende ora necessario, se non un ritorno all'antico sistema, almeno modificazioni essenziali. È probabile che questa questione esigerà parecchie sedute

Finalmente il Comitato delibererà, sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Filippo De Boni. Questa domanda è stata presentata nella sessione del 1861-62; essa è motivata dalla pubblicazione a Napoli, nel *Popolo d'Italia* del 18 marzo 1861, d'un articolo intitolato: « *Dilapidazioni del denaro pubblico* » nel quale si accusano certe persone d'avere indebitamente disposto dei denari dello Stato.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 7:

Ci si assicura da Firenze che nel Consiglio di ministri, che deve essersi tenuto ieri sotto la presidenza del Re, si sia dovuto decidere delle risoluzioni da adottarsi, nel caso che la Camera non accettasse i provvedimenti finanziarii proposti dal Sella.

Il corrispondente aggiunge ritenersi che la maggioranza dei ministri, e il Lanza in ispecie, propenda per le dimissioni in massa del Gabinetto.

E più oltre:

Ci scrivono da Firenze che appena sarà riaperta la Camera, gli onorevoli Mussi, Billia e Ghinosi sorgeranno a fare un'interpellanza per gli arresti di Milano, antichi e nuovi, avvenuti questi in seguito agli ultimi commovimenti.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha in data del 7:

Veniamo assicurati che l'onorev. Lovito, arrivato ieri a Firenze, assumerà subito le funzioni di segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio. Questo fatto dimostrerebbe quanto fossero poco esatte le informazioni della *Riforma* circa la nomina dell'onorev. Lovito.

Leggesi nel *Diritto* in data del 7:

Oggi fu pubblicato un importante opuscolo del luogotenente generale duca di Mignano, intorno alle economie che si possono introdurre nell'amministrazione militare, anche senza riduzione dell'esercito.

I nostri lettori conoscono gia le idee dell'onorevole generale, idee chè vennero riassunte negli articoli da noi pubblicati circa le *Economie nell'Esercito.*

L'onorevole autore conclude dimostrando la possibilità di ottenere una economia di oltre 30 milioni realizzando immediatamente la somma di 38 milioni circa, che si ricaverebbe dalla liquidazione degli oggetti di vestiario, i quali sarebbero posti in vendita.

L'opuscolo del generale duca di Mignano fu pubblicato in Firenze dallo stabilimento Civelli.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 7:

S. M. il Re, durante la festa a Corte di sabato sera, chiamato a sè il Sindaco, e stringendogli con molta espansione la mano, gli disse che era profondamente commosso dell'affettuosa accoglienza avuta in Milano: che egli tiene assai all'affetto dei Milanesi, e che non dimenticherà certo le prove di simpatia che ha sempre avuto fra noi. — Espresse il suo dispiacere di non potersi fermare a Milano pel corso di gala d'ieri avendo ricevuto un telegramma dal presidente del Consiglio dei ministri, in cui lo si prega vivamente a recarsi a Firenze per presedere il Consiglio dei ministri, dovendovisi trattare urgentissimi affari, in vista della prossima apertura del Parlamento, e conchiuse colla promessa di ritornare presto a farci una visita.

S. M. ha poi di motu proprio insignito il Sindaco della croce di commendatore dell'Ordine mauriziano.

Uguali sentimenti manifestò il Re al nostro Prefetto.

Alle 3 ant. il Re, accompagnato dalla sua Casa militare e dai ministri Visconti Venosta e Castagnola, partì con treno espresso per Firenze.

E più oltre:

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partiti ieri sera alle sette per Torino, salutati alla Stazione dal Prefetto conte Torre, dal Sindaco comm. Belinzaghi, e dal prefetto del R. Palazzo, conte Resta. La Duchessa, stringendo la mano al Sindaco, gli disse: « Serberò sempre la più cara e grata memoria della gentile popolazione milanese, e di questa città, così benemerita, — in cui mio padre contava tanti amici patriotti. « — È noto come la Duchessa d'Aosta sia figlia di quel principe Della Cisterna, che cospirò coi Carbonari nel 1821 — e che visse quasi tutta la sua vita in esilio, soccorrendo generosamente i suoi compagni di sventura.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Corre voce che il conte Pironti sarebbe nominato a vice-presidente della Corte di cassazione di Palermo e che nella carica di procurator generale a Napoli, gli sarebbe sostituito il comm. Ghiglieri.

Fino a ieri, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 6, degli operai vittime della catastrofe del 26 febbraio, ne morirono quattro, ma godiamo constatare che in generale, i feriti presentano un notevole miglioramento.

In data del 5 il *Piccolo Giornale di Napoli* pubblica la seguente notizia relativa alle Banche-usura:

Sorpresa la casa dell'onorevole Tofano, deputato al Parlamento, si è impedito, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, che quivi si liquidasse per conto del banchista Schioppa e dei fratelli Monti, sequestrandovi le cartelle presentate dai creditori.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7:

Ieri i cronisti dei giornali fiorentini, seduti ad amichevole banchetto nel *Restaurant Doney*, hanno diviso il sale, il pane e lo.... Champagne. Erano in sette; qualcuno li paragonerà ai sette peccati mortali, ma possiamo assicurare che il peccato dei cronisti è uno solo, e non certamente l'avarizia. Ecco i titoli dei giornali rappresentati a questa festa della cronaca: *Nazione*, *Italie*, *Diritto*, *Gazzetta d'Italia*, *Gazzetta del Popolo*, *Corriere Italiano*, *Opinione*. Mancava la *Riforma* perchè non ha un cronista speciale.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Ci si assicura che la seconda parte delle memorie del conte di Persano, il cui manoscritto ha dovuto essere ritoccato in più punti dall'autore, sia ormai prossimo a vedere la luce.

Scrivono in data 1 marzo corr. dalle Bocche di Cattaro al *Nazionale* di Zara:

« Ieri, insorta essendo una contesa sull'uso di un pascolo fra gli abitanti del Comune di Pastrovichio ed i limitrofi Montenegrini, vennero scaricate da taluno dei contendenti alcune fucilate, che diedero occasione ad un formale conflitto tra Pastrovichiani e Montenegrini. Accorse tosto sul luogo del fatto un distaccamento d'I. R. cacciatori, con alquanti gendarmi, che però non riuscirono a sedare il conflitto. Vi furono parecchi morti, fra i quali un Pastrovichiano ed un I. R. soldato, e parecchi feriti d'ambe le parti. Dicesi che oggi, al momento della partenza del piroscafo reduce dall'Albania, continuas e il combattimento; ed è un fatto positivo che oggi partì alla volta di Budua con un battaglione di cacciatori il generale conte Auersperg. Riservandomi di comunicarvi più dettagliate notizie, posso assicurarvi fin d'ora che il sraccennato conflitto non ha che fare coll'ultima insurrezione. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Monaco 7. — La *Gazzetta di Baviera* annunzia che il conte Bray decise di accettare il portafoglio degli affari esterni.

Parigi 7. — *(Corpo legislativo)*. — Lehon sviluppò la sua interpellanza sull'Algeria; nessun incidente. La *Gazette de France* pubblica una lettera di Montalembert, in cui spiega e giustifica la sua adesione alla lettera di Gratry; esprime la sua ammirazione per Dupanloup e Gratry, ch'ebbero il coraggio di opporsi all'ultramontanismo. Dice che, in grazia di essi, la Francia cattolica non rimarrà troppo inferiore alla Germania, all'Ungheria ed all'America. Deplora che la sua malattia gl'impedisca di scendere con essi nell'arena. Spera che il Cattolicismo, senza subire alcuna alterazione di dogmi, saprà adattarsi in Europa, come già fece in America, alle condizioni inevitabili della moderna società.

Vienna 7. — La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il Decreto che toglie lo stato d'assedio nel Distretto di Cattaro.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 8. — L'*Italia militare* annunzia che il ministro della guerra ordinò il licenziamento in congedo illimitato pel 31 marzo, dei militari appartenenti alla classe provinciale del 1845.

Questo licenziamento ascende a circa 30 mila uomini (1).

Firenze 8. — Il Comitato privato della Camera nominò a suo presidente l'on. Piroli, ed a segretario l'on. Morpurgo; nella prossima tornata si farà il ballottaggio pei vicepresidenti, fra gli on. Pianciani, Guerrieri, Torrigiani e Ferrari; e pei due segretarii, fra gli on. Pissavini, Lacava, Mariotti, Marazi.

In seduta pubblica si convalidano dodici elezioni, e si procede alla votazione per la nomina delle tre Commissioni permanenti.

Parigi 8. — Il *Monde* ha il seguente telegramma:

« *Roma* 7. — Il Papa ordinò che sia distribuito lunedì lo schema che propone la definizione dell'infallibilità.

« Le osservazioni potranno presentarsi sino al 17 marzo. Gioia generale e fiducia. »

Costantinopoli 7. — Stamane sono arrivate le fregate corazzate egiziane.

I lavori del nuovo porto di Varna incominceranno in aprile.

(1) V. la notizia che abbiamo data anche noi nelle *Notizie cittadine*.

Dovendo compiersi a tenore delle vigenti leggi la statistica della Monarchia austro-ungarica, la Legazione di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica presso la Real Corte d'Italia previene tutti i sudditi austro-ungarici, i quali al 31 dicembre prossimo passato stavano dimoranti o di passaggio nel Regno d'Italia, dell'obbligo che loro incombe di fornire all'I. e R. Legazione o agli uffici consolari II. e RR., e ciò entro due mesi dalla data del presente avviso, le indicazioni qui appresso specificate, sì riguardo ad essi che riguardo a tutte le persone componenti le loro famiglie.

Tali indicazioni sono:

Luogo dell'attuale domicilio;

Nome e cognome;

Anno, mese e giorno della nascita;

Religione;

Impiego o professione;

Stato (celibe, matrimoniale o vedovile);

Patria (Comune, Distretto, Circolo e Provincia);

Passaporto (autorità da cui venne rilasciato, data, numero e che data.)

Siffatte dichiarazioni dovranno essere presentate od inviate entro il suddetto termine all'Imperiale e Reale Legazione di Firenze, o ad uno degli Imperiali e Reali Consolati a Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Venezia, Milano, Ancona e Brindisi, presso i quali sono aperti i registri dell'anagrafe della popolazione dei sudditi austro-ungarici viventi in Italia.

Firenze, 24 febbraio 1870.

FATTI DIVERSI

Duello mortale. — Scrive *L'Aquila Latina* di Messina del 26 febbraio:

Questa mattina era condotto all'Ospitale civico il luogotenente dei bersaglieri signor Pallavicini, mortalmente ferito da una palla che gli avea trapassato il ventre da destra a sinistra spezzandogli anche il braccio manco. Mentre scriviamo egli forse non è più.

Si dice che abbia toccata questa ferita in un duello avvenuto questa mattina stessa col signor A. per alterco avvenuto martedì sera in Teatro.

A questo proposito, al *Corriere Siciliano* di Palermo del 2, scrivono da Messina, in data del 26 febbraio:

Vi scrivo sotto la più penosa impressione. Stamane è avvenuto uno scontro alla pistola fra un borghese e un tenente dei bersaglieri, il quale corre voce sia stato mortalmente ferito ed anche (dicono taluni) morto. Nel volto dei cittadini leggesi la costernazione che si prova per coteste scene di sangue, tanto più che la causa da cui originò lo scontro fu un diverbio insorto nel teatro mentre durava la rappresentazione; e bisogna premettere che non erano ancor scorsi dieci giorni da un altro simile scontro fra il maggiore dei bersaglieri e il direttore del giornale *Don Marzio*, a causa di un articolo da questo commentato, accresciuto e riprodotto dal giornale il *Ficcanaso*. Articolo infame, dove sono le più scellerate contumelie contro il Capo supremo dello Stato e tutta la sua famiglia. Ad *usum* Rochefort non sono risparmiate nè donne, nè fanciulli, non l'onestà e l'onoratezza; tutto vien colto dal dente velenoso di questi gazzettinanti, nuova peste sociale, che tende a sconvolgere e ad atterrare qualunque ordine di cose, sia esso autocratico, dispotico, temperato, repubblicano. Non è certo la Repubblica che codesti signori desiderano; è invece uno stato di anarchia permanente.

Oramai siamo ridotti al punto che una stampa scapigliata, senza coscienza, avente a solo scopo d'invelenire gli animi e di agitare malignamente i bassi fondi sociali colle più sporche ed infami arti, ha prodotto uno stato di cose sì anormale che io nol saprei definire. Si è demolito tutto e tutti con una pertinacia e una ferocia selvaggia. Questa turba di gazzettinanti è smaniosa di far parlare il mondo di sè; e, nuovi Erostrati, darebbero alle fiamme quanto vi ha più sacro per rendere immortale il proprio nome.

Ritornando ora all'articolo del *Don Marzio*, vi dirò che il maggiore dei bersaglieri, sig. Ramonda, alla lettura di tante sporchezze, si sentì ribollire il sangue nelle vene, e si portò a svillaneggiare con atti il giornalista. Questi, però, invece di chieder conto dell'ingiuria personale, tentò di mettere in agitazione il popolo spargendo la voce che dal Ramonda erasi portata offesa all'onore e alla dignità di tutta la cittadinanza messinese. Infatti, pel paese s'intese un susurro, e serpeggiò un malumore, che sarebbe trasceso, se il senno dell'on. deputato Bottari, direttore dell'*Aquila latina*, dell'avv. Francesco Belardinelli e del signor Antonio Alessi, non fosse riuscito a sedare gli animi col chiedere urbanamente spiegazioni al maggiore suddetto delle parole profferite; e risultò affermativamente che quest'ultimo avea solamente e semplicemente ingiuriato il direttore del *Don Marzio*. Da ciò la necessità del duello alla pistola fra il Ramonda e il giornalista. In siffatta emergenza occorre vi significhi che l'on. Bottari e i suoi amici comportaronsi con lodevole maniera, da cui sorge chiaro e netto che mai fuvvi nè vi è comunanza d'idee e di aspirazioni tra il direttore dell'*Aquila latina* e il direttore del *Don Marzio*, quantunque questi se ne vanti amico e solidale.

Esposizione nazionale di lavori femminili in Firenze. — L'idea di questa Esposizione, che deve aver luogo nell'autunno dell'anno corrente, sorse nel signor Casimiro Mari di Firenze, il quale, formulato, insieme ad cuni suoi concittadini, un programma che potesse servire di base alla costituzione di un Comitato promotore, lo sottopose all'approvazione di quanti credette favorevoli al proprio concetto, e da questi fece nominare gl'individui atti ad incarnarlo.

Radunatisi quindi, nel settembre decorso moltissimi cittadini nel locale della Borsa di Firenze, fu approvato il manifesto-programma, e nominato un numero di persone volonterose, cui fu affidata l'elezione del Comitato promotore; il quale, alla sua volta provvide per l'elezione del Comitato esecutivo o Comitato centrale, e per la compilazione del Regolamento interno, da servire di norma per esso Comitato centrale, e pei sotto-Comitati, che s'intendevano già d'instituire in ogni Capoluogo di Provincia del Regno.

A capo del Comitato centrale sta una Direzione, la quale oggidì è composta del principe Carlo Poniatowsky, presidente; del cav. Francesco Rubino, vicepresidente; del cav. Raffaello Magherini, provveditore, e del cav. Felice Montagnini di Mirabello, e prof. avv. Massimiliano Giarrè, consiglieri, assistiti da un segretario e da un cassiere in persona del prof. Cesare Parrini e del cav. Sebastiano Fenzi.

E siccome un'Esposizione di lavori femminili non potrebbe sicuramente riuscire, senza l'immediata cooperazione delle donne, così venne pure costituito, sempre a tenore del manifesto-programma, un Comitato di signore, colle attribuzioni portate dallo stesso Regolamento interno, ed affidatane la direzione alle LL. EE. la principessa Strozzi, direttrice, e la principessa Poniatowsky, sottodirettrice, oltre altre tre dame, consulenti, coll'assistenza di un segretario, da scegliersi fra i componenti il Comitato centrale degli uomini.

Invocato poi l'aiuto del Governo, il Ministero dell'agricoltura, dell'industria e del commercio non solo confortò il Comitato di consigli e d'incoraggiamenti, ma ancora invitò i Prefetti e i Sindaci a curare la costituzione dei sotto Comitati in tutto il Regno, ben lieto di veder sorgere per iniziativa privata una istituzione che, oltre di riporre in pregio l'ingegno e l'attività della donna italiana, recherà vantaggi non lievi alle industrie del paese.

Il Comune di Venezia vuole essere, senza dubbio, rappresentato nel miglior modo possibile alla solenne Esposizione cui è chiamata a prender parte tutta Italia; e noi sappiamo che intanto fu eletta una Commissione, composta dei signori cav. avv. Giuseppe Maria Malvezzi, nominato dal Municipio, cav. Giacomo Ricco, nominato dalla Camera di commercio, e cav. Antonio Colleoni, nominato dal Comizio agrario; la quale, coadiuvata dei lumi e dell'opera del R. provveditore, cav. Da Camin, a ciò incaricato espressamente dal R. Prefetto, presidente del Consiglio scolastico provinciale, assoggetterà le sue proposte per l'elezione del sotto Comitato di signore e del sotto Comitato di uomini da costituirsi in Venezia, alla Giunta municipale, cui è riservata l'approvazione ed a cui spetta di provocare dal Comitato centrale in Firenze la necessaria sanzione.

Condanna. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 7:

In esito al dibattimento, tenutosi oggi a porte chiuse, sotto la presidenza dell'I. R. cons. barone di Gorizzutti, contro Francesco Buonafede Oddo, d'anni 54, ammogliato, con prole, piccolo possidente, nativo di Graticei in quel di Palermo, già condannato per alto tradimento contro il Governo dei Borboni, a 20 anni di carcere, e qui rifugiatosi nel 1868, dopo aver preso parte ai moti repubblicani di Palermo, per crimine di alto tradimento, fu lo stesso condannato quale affiliato di Mazzini, in via di straordinaria mitigazione alla pena del duro carcere per anni cinque, con inasprimento. L'imputato insinuò il ricorso.

Processo. — Noi abbiamo già informato i lettori d'un episodio delle ultime dimostrazioni di Parigi. Il sig. Bazire, un irreconciliabile della *Marseillaise*, passando dinnanzi alle Tuilerie, l'8 febbraio, vide S. M. che passeggiava sulla terrazza che prospetta il fiume, e tre volte gridò: *Viva la Repubblica!*

I giornali francesi ci recano ora l'esito del processo fatto al sig. Bazire per offesa all'Imperatore e porto d'armi proibite, (il sig. Bazire aveva un pugnale in saccoccia.) L'accusato conviene sul fatto, ma sostiene che il grido ch'egli si è lasciato scappare era l'espressione d'un opinione e non un'ingiuria.

Il difensore sosteneva la stessa tesi; negò poi che il grido fosse sedizioso, giacchè in quel luogo non v'era nessuno. Malgrado ciò, il Tribunale ha condannato l'accusato a tre mesi di prigione e 200 franchi d'ammenda.

Nuovo Antologia. — Il fascicolo di marzo 1870 contiene:

Un dramma claustrale. — Francesco De Sanctis.

L'Istruzione obbligatoria in Italia. — Giuseppe Guerzoni.

La pittura ad olio ed a tempera, presso gli antichi e i moderni. — Pietro Selvatico.

Il Conte di San Donnino. — Novella. — Francesco Dall'Ongaro.

Il Museo d'arte ed industria in Vienna. — Baldassarre Odescalchi.

Sulle condizioni della cosa pubblica in Italia dopo il 1866, a proposito della lettera di Stefano Jacini. — Celestino Bianchi.

Sposa di fresca data non vuol esser trascurata. — Proverbio. — Luigi Alberti.

Notizie letterarie. — *Silvie*, *Fragments du journal d'un voyageur*, 1847-1849. Lettera al sig. marchese Matteo Ricci. — Federico Sclopis.

Pietro Cuppari. — Commemorazione. — Raffaello Lambruschini.

Bassegna politica. — Più si guarda, più si intende, e più la confusione di tutto il moto europeo acquista interesse. — Dove il carattere politico vince il sociale, e dove il contrario. — Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Italia. — La fortuna nostra e il Concilio romano. — B.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 8.

Rendita	da	57 30	a	57 55
» fine marzo	»	— —	»	— —
Oro	»	20 58	»	20 56
Londra	»	25 82	»	25 78
Francia	»	103 25	»	103 15
Obblig. tabacchi	»	471 —	»	— —
Azioni »	»	687 —	»	687 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 15	»	85 —
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2330 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 8.

	del 7 marzo	del 8 marzo
Rendita fr. 3 %	74 57	74 52
« italiana 5 % in cont.	55 80	56 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	505 —	502 —
Obbl. ferr. »	249 25	250 —
Ferrovie Romane	53 —	52 —
Obbl. ferr. »	132 50	132 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion	174 —	175 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/8
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	458 —	457 —
Azion » » »	675 —	670 —
Vienna 8 marzo.		
Cambio su Londra	124 50	124 30
Londra 8 marzo.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 7 MARZO.

	del 5 marzo.	del 7 marzo.
Metalliche al 5 %	61 75	61 80
Dette inter mag. e novemb.	61 75	61 80
Prestito 1854 al 5 %	71 60	71 60
Prestito 1860	97 90	99 70
Azioni della Banca naz. aust.	730 —	730 —
Azioni dell'Istit. di credito	284 —	286 60
Londra	124 35	124 30
Argento	121 35	121 50
Zecchini imp. austr.	5 84	5 84
Il da 20 franchi	9 92	9 92

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 marzo.

Alcuna vendita manifestavasi d'olio nuovo di Dalmazia al prezzo, dicesi, di f. 28 con piccolo sconto. Gli arrivi di questo liquido continuano frequenti, e coi vapori e colle barche di Dalmazia e della Puglia, e da Trieste persino, per cui il deposito diminuiva assai poco per l'esportazioni, che furono rimesse colle importazioni. La maggiore fermezza si spiega nel petrolio, di cui ne mancano gli arrivi, ed il deposito limitasi ognora più. Dei coloniali, regge il sostegno nei caffè, che però notammo tenuti ora più debolmente a Genova ed a Marsiglia. Non hanno ulteriormente ribassato, ma pure vengono più offerti gli zuccheri pesti, come facevasi a Genova, a Marsiglia, ed a Trieste ben anco. La quantità limitata dei salumi arrivati in quest'anno, rese qui più sostenuto questo commercio, non restando ora che il baccalà in quantità limitata, e pochissime sardelle. Arrivavano oppurtunamente poche scoranze dalla Dalmazia, che trovarono sfogo immediato, e ben maggiore sarebbesi ottenuto per molte commissioni, se la quantità tanto limitata non fosse stata, oppure se ne attendessero. Si regolano in relazione all'andamento delle arringhe quasi finite.

Pel giorno 10 corrente, nel solito locale a San Gallo, si terrà asta di sacchi 1400 caffè della Compagnia di Commercio.

Le valute rimasero da 4 a 4 1/10 di disaggio in confronto al valore abusivo; il da 20 franchi divenne più offerto a f. 8:17 1/2, e lire 20:62 per carta, di cui lire 100 per f. 39:65, oppure 97 con transazioni limitatissime nella Rendita ital., pronta, da 55 a 54:90, e 54 7/10 per fin corr.; più cercato il Prestito naz. fino ad 85; le Banconote austr. cedevansi anche al disotto di 83.

Il 5 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2340; la Rendita ital. a 57:30; il Prestito naz. a 84:75; le Obbligazioni della Regia a 462; le Azioni a 681; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:65 a 57:75; il Prestito naz. a 85:05; il da 20 franchi da lire 20:60 a lire 20:62, e lire 20:67 per fin di mese.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 8 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	191 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	213 —
Ancona	»	»	100 lire Ital	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	215 —
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 85
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 85
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	57 25	«	— — %
Prestito naz 1866 god. 1.° ott.	»	84 50	»	— — »
Prestito veneto 1850	»	— —	»	— — »
« « 1859	»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — »
» » 1860	»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	»	— —	»	— — »

(al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 64	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 28 febbraio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Wladissevich, con 4 pez. larice, 50 sac. farina, 13 cas. terraglie, 13 bal. canapa, 3 col. uva, 4 bal. canapa e stoppa, 40 maz. scope, 12 sac. caffè, 14 col. cotonerie, 7 col. pellami, 40 cas. conterie ed altre merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Novacovich G., con 1 col. ferramenta, 2 bal. seta, 2 cas. biacca, 4 col. panni, 30 col. carta, 21 bal. cordaggi, 2 bal. corame, 23 col. uva, 12 cas. olio ric., 45 cas. conterie, 2 col. sapone, 12 col. formaggio, 11 col. cotonerie, 4 col. marsala, 41 col. verdura ed altre merci.

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 4200 col. legname, 1 col. grasso, 1 col. carne salata, 8 col. cotonerie, 12 sac. riso, 10 col. burro, 4 cas. birra, 10 lampade, 1 pac. musica, 1 cas. medicinali, 337 col. frutta, 6 col. con macchine per Alessandria; — 16 pez. ferro, 1 bar. ferramenta, 1 col. macchine e 4 effetti, 18 bar. usati per Brindisi, 705 bal. cuoio, 250 fasci detto N.° 500, 21 cas. liquori e candele, 5 col. cotonerie per Ancona.

Per *Ancona*, brig. ital. *SS. Trinità*, cap. Malusa L., con carbone.

Il 1.° marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Potchich, con 47 col. olio, 29 bot. spirito, 2 bot. rum, 8 col. olio di pesce, 11 bot. vino, 23 col. fichi, 20 col. caffè, 14 col. pelli, 151 col. zucchero, 4 cas. perle, 122 col. ferro, 4 col. uva, 263 bal. cotone, 4 cas. cera, 3 bot. olive.

Da *Marsiglia*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Pincetti T., con 1 col. fil di ferro, 3 bal. pelli, 5 cas. mattoni, 1 col. vino, 56 bot. olio di oliva, 11 sac. mandorle, 38 sac. mandorle, 14 col. paste ed altro, all'ordine, racc. a G. Camarini.

Da *Tagliamento*, tartana ital. *Tono Grande*, patr. Bertotto, con 2584 fili legname, all'ordine.

Da *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli A., con 3316 fili legname, all'ord.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Clodomiro*, patr. Bacci G., con 120 quintali granone alla rinf., 75 bar. arringhe, 46 bar. stracci ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 marzo.

Albergo Roma. — Benmunti Bennei, - Picelli G., - Micheli V., tutti tre negoz., - Friez G., - Righini L., avv., tutti dall'interno. — Riec F., - Cartanet B., ambi abbati, dalla Francia.

Nel giorno 6 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Hibberd J. F., - Blanchard A. H., - Stanly, con famiglia e seguito, tutti dall'America, - Waite A., dal Canadà, - Grant A., con moglie, - Morton H., - Wright, colonnello, tutti tre da Londra, - Josiha bar. C., - De Thaly E., ambi dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Benedetto Grasso di Ant., dall'interno, con moglie, - De Behr bar. F., dalla Curlandia, con seguito, - Morpurgo bar. Elio, da Trieste, con famiglia e seguito, - Fraser V., con famiglia, - Wight A., - G. Stevens, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Maunier E., - De Mons G., - Piccone, capit., con moglie, - Sinigalia S., negoz., - Becari S., - Petrovich, tutti dall'interno, - Pollack A., - Vivante F., - Levi, tutti tre negoz., - Champion Laura, - Portsch E., con figlia, tutti cinque da Trieste.

Albergo Barbesi. — Hore A. H., da Londra, con moglie, - Sig.ª Sack C., - Macry F., ambi dalla Russia, - Miss Foster, con famiglia, dall'America, tutti poss.

Albergo Roma. — Lepri A., ingegn., da Roma. — Sigon, - Armand, ambi negoz., dalla Francia, con moglie.

Nel giorno 7 marzo.

Albergo Reale Danieli. — S. Ecc. il duca di Granada, - De Sofraga, march., - J. Manuel de Jraguire, corriere, - De Panada, duca, con seguito, - De Lopaza, march., tutti dalla Spagna. — Browne, - Hucht, ambi capit., dall'Inghilterra, - De Glimard, con moglie, - De Beanwier, conte, ambi dalla Francia, - Pilee, - Bellingham H. A., ambi da Norvegia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Bethy D., con moglie, - Denina A., ambi dall'interno, - De Glinke N., - De Glinke L., con moglie, - Engelgardt Maria, - Engelgardt Mirre, tutti quattro dalla Russia, - De Morpurgo bar. E., da Trieste, con seguito, - Anderson, capit., dalla Scozia, - Murphy E. J., dall'Irlanda, - Corts E., da Parigi, tutti quattro con moglie, - Trelacony C., - Lord G. Lennot, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Montuoro A., - Gambiarati P., - Dionisetti avv. C., tutti dall'interno, - Lewis E. E., dall'Inghilterra, - Iwing Costlandt, dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Russi G., uffic. di marina, dall'interno, - Ripert Ph., avv., - Sig.ª Carpentras, ambi dalla Francia, - Tonello cav. L., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Giuliani uffic. di marina, dall'interno, - S. A. S.ª il principe Federico de Hohenlohe-Waldenbourg, da Wirtemberg, con cameriera.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 9 marzo, ore 12, m. 10, s. 43, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20. 194 sopra il livello medio del mare
del 7 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 . 64	752 . 48	752 . 60
Temperatura (0° C.) Asciutta	8 . 1	7 . 9	7 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	5 . 9	6 . 6	6 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 64	6 . 51	6 . 54
Umidità relativa	70 . 0	82 . 0	84 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.³	E. N. E.¹	N. N. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	10	5	4
Acqua cadente	. .	. .	mm. 5 . 2

Dalle 6 ant. del 7 marzo alle 6 ant. de l'8.
Temp. mass. . . . . . 9 . 1
minim. . . . . . 6 . 1
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è coperto e piovoso al centro dell'Italia.

Il Mediterraneo è calmo, e l'Adriatico è agitato dai venti di Tramontana.

Il barometro s'innalzò in Inghilterra.

Domineranno i venti di Tramontana, i quali continueranno ad agitare l'Adriatico.

144

COMPAGNIA DI COMMERCIO.

La sottoscritta Direzione della Compagnia di commercio, invita i signori azionisti, in base all'articolo 5 dello Statuto sociale, ad eseguire l'OTTAVO versamento del 10 0|0 dell'importo di ciascuna loro azione.

Tale versamento sarà da farsi presso la Cassa della Sede di Venezia della BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia, a tutto il 10 aprile p. v.

Venezia, 7 marzo 1870.

I Direttori

A. MALCOLM.
LEONE ROCCA.
S. BLUMENTHAL.
ANGELO ROSADA.

Il Gerente, O. METIVIER.

(3) Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.: 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a, 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmaciti e droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

AVVISO AI NAVIGANTI.

Canale di Suez

Norme per la traversata.

L'ammiraglio inglese comunica le seguenti informazioni ricevute dal comandante G. S. Nares della nave da guerra *Newport* che passò il Canale di Suez nel novembre 1869.

Atterraggio di Porto-Said.

La costa, nelle vicinanze di Porto-Said, è molto bassa e visibile appena alla distanza di tre miglia. Il faro, la città e l'alberatura dei bastimenti sono i soli oggetti visibili dal largo.

Attualmente vi sono due alti obelischi, uno per lato del canale, ma siccome sono fabbricati in legname, essi non possono essere che temporanei.

A sei miglia all'Ovest del canale la costa è indicata dalla torre di Gemileti, che è un fabbricato quadrato, basso, e isolato su di un terreno basso e sabbioso; ma all'Est del porto non vi è alcun segnale per indicare la costa.

Corrente.

La corrente sulla costa è molto incerta. Generalmente corre col vento, colla velocità da mezzo miglio a un miglio e mezzo. La direzione generale è all'Est. A motivo della corrente e della pochissima elevazione della costa, si dovrà usare molta attenzione.

Porto-Said.

Il porto è formato da due scogliere che partono dal lido sabbioso.

All'interno delle scogliere il porto va continuamente decrescendo in profondità in conseguenza delle correnti, che cariche di sabbia, entrano dalle aperture delle dighe e la depositano nelle acque calme del porto.

Havvi un bel canale con $7^m,9$ di profondità e lungo 90^m che conduce nei bacini interni, esso è parallelo alla scogliera di Ovest ed è segnato da gavitelli neri al lato Est e rossi al lato Ovest.

I bacini interni hanno una profondità ai $7^m,9$ e sono grandi abbastanza pel commercio che vi può essere; in caso però che si riconoscessero insufficienti vi è spazio per ingrandirli.

Fanali.

All'estremità foranea di ciascuna scogliera vi è un fanale: rosso sulla scogliera Ovest, verde su quella Est. Il faro di Porto-Said è una torre bianca in pietra alta $54^m,8$, posta all'estremità di terra della diga d'Ovest: il fanale che porta è a luce bianca a splendori, visibile a 18 miglia.

Battelli dei piloti.

I battelli dei piloti portano una bandiera blu.

Ancoraggio esterno.

Il miglior ancoraggio in 11^m è nella direzione del fanale rosso col faro principale: ovvero la testata della diga di Ovest aperta sul faro, e da ambe le parti. Il fondo è di fango e buon tenitore. Un banco con $3^m,6$ di acqua si è formato all'Est del porto. La direzione del fanale verde della diga orientale col faro conduce fuori dell'estremità Ovest del banco; perciò questi due segnali devono tenersi aperti uno dall'altro.

Avvicinandosi al porto si deve fare attenzione per un banco che sta formandosi al di fuori della scogliera occidentale.

In novembre 1869 vi erano 11^m di fondo a 1[2 miglio dalla testa della diga.

Ingresso del Canale.

L'ingresso del canale è convenientemente situato all'estremità interna dei bacini.

Da Porto-Said a Kantara miglia 24 1/6.

La profondità media del canale è da $7^m,9$ a $8^m,8$: immediatamente al Sud del *Campement du Cap* vi è un piccolo banco, con $7^m,3$ di fondo; e a un miglio al Nord di Kantara in faccia al segnale del 43^{mo} chilometro, vi è un banco con 7^m di profondità.

Nell'intiera distanza di miglia 24 1/6, se si eccettua un sesto di miglio al Campement, che è più alto, il canale corre attraverso di una pianura umida di sabbia, un poco più alta del livello dell'acqua al lato Est, e un poco più bassa al lato Ovest, la qual pianura è interamente inondata dalle piene del Nilo, il fango del quale ne rende più solide le sabbie. Questa parte del canale, non essendovi trasporto di sabbie mobili, può considerarsi come intieramente finita.

I materiali scavati e gettati sulle sponde del canale si compongono di fango sabbioso, nero e compatto, che protegge il canale dalle acque del lago Menzaleh; non vi è alcuna apertura nell'intera lunghezza.

Da Kantara all'estremo Nord del lago Ballah miglia 2 1/3.

Il canale passa traverso collinette di sabbia alte da 6^m a 9^m ed ha una profondità dai $7^m,9$ a $8^m,5$. Questa parte del canale è finita, ma va soggetta ad interramenti prodotti dalle sabbie trasportate dai venti impetuosi del deserto.

Lago Ballah miglia 7.

Qui il canale traversa una laguna con profondità variabili da $5^m,8$ a $7^m,3$, ma vi sono ancora i cavafondo che lavorano.

In questa parte del canale vi sono sempre cambiamenti, perchè le sponde composte di fina sabbia non sono ferme abbastanza da resistere ai costanti movimenti di flusso e riflusso tra le acque del canale e quelle del lago; il qual movimento, trasportando grandi quantità di sabbia, altera continuamente la profondità del canale.

Dal lago Ballah al lago Timsah miglia 8.

In questo taglio le colline di sabbia sono alte circa 12^m; la profondità del canale varia da $6^m,7$ a $7^m,3$; però si lavora sempre nelle parti meno profonde.

Tutto questo tratto è soggetto al trasporto di sabbie. Per il trascorso di circa 4 miglia nelle vicinanze di El Guisr il canale è tagliato in terreno di calcare molle e nell'arenaria. Le svolte molto acute che s'incontrano tra El Guisr e il lago Timsah si devono probabilmente a ciò che gl'ingegneri devono aver seguite le parti più molli degli strati rocciosi. I bastimenti possono liberamente girare vicino alle curve.

Ismailia lago Timsah.

La stazione centrale del canale è ben situata per un luogo di fermata. Presentemente vi sono soli $6^m,7$ di fondo nel mezzo del lago, ma le macchine effossorie ne aumenteranno presto la profondità.

Attraversa il lago Timsah fino a Toussoum.

La profondità varia da $6^m,7$ a $8^m,2$, meno un banco con $6^m,1$ di fondo, nel mezzo del lago.

Le sponde del canale, qui come nel lago Ballah, non sono adesive abbastanza per formare una barriera tra il canale e le acque del lago e impedire gl'interramenti; però il canale è abbastanza largo perchè i cavafondo possano lavorare senza impedire il traffico.

Da Toussoum all'entrata Nord dei laghi Amari.

In questa parte il canale è tagliato nell'arenaria con una profondità da $6^m,7$ a $7^m,3$, meno in un punto a 1 miglio al Nord del Serapeum, dove per un'estensione di circa 27^m vi è una stretta barriera di dura roccia con soli $5^m,5$ di acqua. Un gran numero di gente vi lavora, e presto sarà tolto l'impedimento. All'estremità Sud di questo tratto, il canale è stretto e incompleto.

Questa parte va soggetta ad interramenti prodotti dalle sabbie mobili.

Dai materiali di scavamento sulle sponde del canale parrebbe che la diga attraverso il canale, di cui più sopra si fece cenno, venne scoperta ultimamente.

Dal lago Amaro del Nord al Faro Sud, miglia 9 1/2.

Il margine dell'acqua profonda nel lago ad 1[2 miglio dall'ingresso è segnato al lato di levante da un faro in ferro colorato in rosso e alto $12^m,2$, illuminato da un fanale a luce bianca, visibile da 10 a 12 miglia di distanza.

Il canale che conduce nelle acque profonde del lago ha una profondità di $7^m,3$ a $8^m,8$. Egli è ben indidato da entrambi i lati con mede in ferro alte $4^m,5$ e guarnite all'estremità con un pallone nero del diametro di $0^m,9$.

Quando il *Newport* traversò il canale, ogni meda era illuminata da un fanale; ma non si potè sapere di sicuro se questa illuminazione doveva essere continuata.

Il termine delle acque profonde, all'estremo Sud del lago, è ben indicato, al lato Est con un faro simile a quello dell'estremo Nord, e da un gavitello al lato Ovest.

Si può fare una rotta dritta con $6^m,7$ di acqua tra i due fari, ma si può avere sempre una profondità di $7^m,9$ passando più vicini alla sponda Ovest del lago.

Dal fanale Sud all'estremità Sud dei laghi Amari miglia 10 1/3.

In questa parte dei laghi Amari, essendo poca la profondità, si dovette tagliarvi un canale con un fondo di $7^m,9$ a $8^m,2$. Il canale è ben indicato, da entrambi i lati, con mede in ferro (4 a 6 per miglio) simili a quelle che indicano il canale nella parte Nord dei laghi medesimi.

Dai laghi Amari alla laguna di Suez.

Questa parte è completa con sponde compatte e profondità da $7^m,9$ a $9^m,1$ a bassa marea. Va soggetta a interramenti prodotti dalle sabbie trasportate dal vento.

A Chalouf il taglio è fatto nell'arenaria: il materiale scavato è duro e in grossi frammenti.

Al Sud della latitudine 30° 6' N. il canale traversa colline di sabbia ed ha una maggior larghezza, per cui i materiali prodotti dagli scavi e depositati sulle sponde sono in quantità straordinariamente grande.

A Madama le sponde sono di dura marna o argilla molle.

Dalla laguna di Suez ai due fanali rossi dell'entrata

Questa parte del canale è incompleta, le sponde sono di sabbia. Gli scandagli furono irregolari, variando le profondità da $6^m,4$ a $7^m,9$ a bassa marea.

Un gran numero di persone lavora in questa parte del canale.

All'entrata del canale e sulla sponda Ovest è costruito un molo in pietra, ma occorre che sia alzato e prolungato. Ne occorre pure un altro sulla sponda Est, dove la curva fa vedere che il mare toglie materiale dall'esterno per depositarlo nell'interno del canale.

Dai fanali rossi al golfo di Suez miglia 1 3/4.

L'estremità Sud del canale può considerarsi come estesa a miglia 1 3/4 al di là dei fanali rossi oltrepassando la baia di Suez, il nuovo Dock e i lavori del porto fino nel golfo di Suez, con una profondità non minore di $8^m,2$ a bassa marea.

Con marea montante una gran quantità di fango entra nel canale dal banco sabbioso del lato Est dell'entrata, ma senza dubbio saranno prese misure per ovviare a tale inconveniente.

Una scogliera venne già costruita attraverso del lato foraneo della sponda.

La bocca del canale è indicata da un fanale a luce rossa al lato di ponente, e da un fanale a luce verde al lato di levante, e posto sulla più vicina estremità della scogliera. Entrambi i fanali sono attualmente alzati a pali temporanei. Al difuori di questi segnali il canale è indicato da due linee di gavitelli: bianchi al lato di levante e rossi a quello di ponente.

Bacino di Suez.

Il bacino di Suez è lungo 130^m largo $25^m,3$ e può tenere un bastimento di 7^m di pescagione quando il canale esterno sarà finito.

Correnti all'estremità Nord del Canale.

La corrente dipende dalle variazioni nell'altezza delle acque del Mediterraneo. Le sponde fanno vedere che il canale va qui soggetto a delle differenze di livello di $0^m,3$; la corrente e la differenza di livello diminuendo a misura che aumenta la distanza dall'entrata.

Maree all'estremità Sud del Canale.

Nel lago Timsah e nel lago Amaro superiore non vi è nè corrente nè marea.

L'influenza della marea si estende da Suez a 4 miglia al Nord dell'estremità di Sud dei laghi Amari.

L'acqua comincia a scendere 2 o 3 ore dopo la bassa marea di Suez.

La marea delle sizigie alza il livello dell'acqua di $1^m,8$ a Suez $0^m,6$ a Madama $0^m,45$ a Chalouf, a $0^m,15$ all'estremità Sud dei laghi Amari.

A Kabiet non vi è nessun cambiamento di livello. L'immenso serbatoio di acqua nei laghi Amari, colla marea discendente e nel golfo di Suez colla marea montante, impedirà che la marea produca cambiamenti di livello maggiori dei suaccennati.

Con forti venti da mezzogiorno nel golfo di Suez l'acqua si alza da $2^m,4$ a $2^m,7$, ciò che può produrre qualche leggiero cambiamento nelle acque del canale.

Due o tre ore prima dell'alta marea a Suez, la corrente della marea delle sizigie aveva la velocità di miglia 1 1[2 a Chalouf, velocità che cresceva fino a 2 miglia e 2 miglia e 1[2 a Madama, essendo l'acqua molto scolorata.

Un bastimento che parta da Suez un'ora prima della bassa marea, arriverà nei laghi Amari prima che la corrente della marea l'abbia raggiunto, avendo percorso tutto quel trato in acqua quieta.

Bastimenti che s'incrociano.

Ogni cinque o sei miglia un breve tratto del canale è più largo e dà luogo ad un bastimento di tirarsi da un lato per lasciarne passare comodamente un altro. Due bastimenti possono oltrepassarsi in qualunque parte del canale, adoperando tonneggi, ma non lo possono fare che fermandosi, altrimenti si metterebbero al rischio di andare in secco e d'impedire l'intiero traffico del canale.

Tempo impiegato nella traversata del Canale.

Un bastimento isolato può traversare il canale in 14 o 16 ore; e due piccoli bastimenti che entrino nel canale, uno da un'estremità e l'altro dall'altra, possono incrociarsi senza diminuire di velocità.

Ma è impossibile il far traversare il canale ad un convoglio di grossi legni in un sol giorno.

Il lago di Timsah e la città di Ismailia sono convenientemente situati ed abbastanza comodi per una stazione di fermata; e senza dubbio verranno prese le opportune misure acciocchè i bastimenti, che partono dalle estremità del canale, possano nel giorno arrivare ad Ismailia, qui fermarsi, e restarvi ancorati nella notte, e poi partire il mattino dopo per traversare il resto del canale.

In questo modo ammettendo 8 ore per traversare ciascuna metà del canale, e 12 ore di fermata ad Ismailia, darebbe 28 ore per la durata totale della traversata.

Con luna piena, un bastimento maneggevole potrebbe entrare nel canale alla sera, ed arrivando ad Ismailia al mattino in tempo da raggiungere il convoglio dei bastimenti, potrebbe compiere la traversata in 16 o 20 ore.

Con un convoglio di 2 o 3 bastimenti, e senza fermata alla notte, il tragitto potrà durare 18 ore circa.

Danni cagionati al Canale dalle onde formate dai bastimenti in moto.

Non vi è dubbio che ogni bastimento produrrà, passando, qualche guasto alle sponde del canale, ma piroscafi ad elice con una velocità di 5 o 6 nodi poco male faranno, eccetto che nelle lagune, dove le sponde sono formate di finissima sabbia.

Il grosso piroscafo a ruote *Pera*, passando con grande velocità (8 nodi) e spostando l'acqua in tutta la larghezza del canale, fece guasti considerevoli; le onde che esso produceva cacciarono in secco alcuni battelli. I grossi bastimenti dovrebbero muoversi con velocità ancor più ridotte dei piccoli bastimenti.

Avarie dei bastimenti che vanno in secco.

Se un bastimento va in secco in qualunque punto del canale, meno che all'estremità di Suez dove vi è marea, non andrà soggetto a far avarie; solamente verrà lasciato indietro dal convoglio. Un buono strato di sabbia si è depositato in quelle parti dove il canale è tagliato nella roccia.

Vicino a Suez, dove l'influenza della marea è forte, se un bastimento che corre colla marea favorevole va a toccare colla prua una delle sponde, vi è gran pericolo che si traversi nel canale esponendo il fianco alla corrente che fa due miglia all'ora.

Con vento al traverso del canale, i bastimenti che toccassero alla parte di sottovento, sarebbero immediatamente spinti contro la sponda, ma senza alcuna avaria.

Piloti e navigazione.

Gli attuali piloti guadagneranno rapidamente esperienza; con abili scandagliatori e uno scandaglio per lato, non vi è alcuna difficoltà nel percorrere il canale tenendosi in mezzo di esso. Se un banco si formasse verrebbe subito scoperto, e i mezzi occorrenti a toglierlo sono sempre pronti.

Le precauzioni da adottarsi sono simili a quelle per la navigazione dei fiumi, col vantaggio che vi sono meno curve, e queste migliori, e quasi un'unica direzione per tutto il canale.

Trentacinque miglia del canale sono soggette ai trasporti di sabbie. Il *Newport* nella sua traversata venne soggetto ad un refolo di vento con sabbia, in modo che l'aria ne era oscurata come da una ordinaria nebbia, che però tormentava molto gli occhi; e se il bastimento si fosse trovato in una curva del canale, grande sarebbe stata la difficoltà di tenerlo nel mezzo.

Canali conducenti acqua potabile corrono lungo la sponda occidentale per la massima parte della lunghezza del canale; e indubbiamente appena l'acqua dolce non occorrerà più per le macchine, sarà usata per irrigare le sponde, e tentare d'impedire i movimenti delle sabbie.

Stato presente del Canale.

Della totale lunghezza di miglia 86 1[2 del canale, 65 miglia di esso possono considerarsi come interamente compiute; nelle rimanenti 21 1[2 miglia si continua a lavorare coi cavafondo e alla formazione delle sponde. Per 5 miglia, nella parte peggiore del lago Ballak e nelle lagune al Sud del lago Timsah, è necessario l'uso costante dei cavafondo, finchè non si trovi il modo di formare le sponde solide abbastanza da impedire la comunicazione delle acque.

Nel taglio del Serapeum vi è la diga di pochi metri e con $5^m,4$ di acqua che ben presto sarà tolta. Meno che per un tratto di 10 miglia, vi è in tutto il canale una profondità di $7^m,3$. Le navi che pescano $5^m,1$ possono traversare con facilità tutta la lunghezza del canale. Quando sarà tolta la barriera al Serapeum il canale sarà praticabile per bastimenti di 6^m di pescagione.

Il bastimento più grande che traversò il canale all'apertura fu il *Peluse*, iacht egiziano lungo 76^m e che pescava $4^m,8$. Parecchi bastimenti andarono in secco durante la traversata, ma tutti in poco tempo si liberarono. Questi investimenti devonsi attribuire, piuttosto al desiderio di 40 o 50 bastimenti di traversare presto il canale, che a difetti nel canale stesso.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 12 gennaio 1870.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 737 XXI-4. 146

AVVISO DI CONCORSO.

Nella città di Lendinara, nella Provincia di Rovigo, a tutto il 31 marzo corrente, resta aperto il concorso al posto di maestro di musica, retribuito dell'annuo onorario di L. 1600, pagabili mensilmente, e postecipatamente, dietro regolare mandato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, durerà tre anni, e potrà essere rinnovata.

I concorrenti sono vincolati agli obblighi del relativo Statuto approvato dal Consiglio stesso e dalla R. Prefettura in data 21 febbraio 1870, ostensibile presso il Municipio.

Il maestro dovrà istruire gli allievi per l'orchestra, la banda, ed i cori. — Dovrà conoscere il contrappunto essere il direttore di orchestra e banda, avere possibilmente le qualifiche di professore di violino, suonatore di pianoforte ed istruttore tanto nel suono, che nel canto.

L'eletto assumerà il posto entro giorni dodici dopo la comunicazione della nomina, sotto comminatoria di essere altrimenti decaduto.

Le istanze, osservate le leggi sul bollo, saranno presentate al Municipio, assistite: *a)* delle fedi di nascita, di moralità e di sana costituzione fisica; *b)* degli attestati e documenti comprovanti l'idoneità a coprire il posto optato; *c)* dei servigii prestati, od altri atti attendibili.

Lendinara, 4 marzo 1870.

Il ff. di Sindaco,
S. MILANI.

143

Società Ippica Vicentina.

AVVISO.

Col giorno di lunedì 14 marzo corrente, avranno principio le Monte Ippiche nell'apposito Stabilimento in Campo Marzio.

La Direzione.

45

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE I C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio.

141

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *carie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

• Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. •

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), 24 agosto 1866.

. . . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci**, farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gaza di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ATTI UFFIZIALI.

N. 25 d'ord.

DIREZIONE
DEL GENIO MILITARE IN VENEZIA.
AVVISO
per incanto, in seguito ad offerta del 5:15 per 100 nei fatali.

Si fa di pubblica ragione, a termini del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 1:15 p. 100 sul prezzo al quale in incanto del 26 febbraio ultimo risultò deliberato l'appalto descritto negli Avvisi d'asta del 16 febbraio ora scorso per:

Lavori per adattamento del fabbricato ex Nunciatura in Venezia ad uso degli Ufficii del Tribunale militare e dipendenti prigioni pei militari in attesa di giudizio, per it. L. 29 29,63, per cui dedotto il ribasso d'incanto del 21:20 per cento, e quello del 5:15 per conto, offerto nei fatali, residuasi il suo importare a L. 22,145:72.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione predetta, situato in Campo S. Angelo, all'anagrafico N. 3549, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti segreti, alle ore 2 pom del giorno 18 marzo corr., sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nelle ore d'Ufficio.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno unire ai medesimi i seguenti certificati:

1. D'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 4500, equivalente a circa il 15 per cento dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, costituenti tanta rendita quanta è necessaria perchè, moltiplicata per venti, produca un capitale pari alla somma di Lire 4500 suaccennata.

2. Giustificare la loro idoneità, mediante presentazione di attestato di persona, conosciuta dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, e certifichi che l'aspirante ha dato prove di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

I depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione, saranno ricevuti solamente fino alle ore 11 ant. del giorno 18 marzo suddetto.

Dato in Venezia, addì 5 marzo 1870.

Per la Direzione,
Il Segretario, RUA.

2. pubb

N. 8887 a. 1869 col 1962 a. c.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso p. N. di questo R. Tribunale prov. fu posto in istato d'accusa Domenico Padovan detto Savatta, d'anni 23, del fu Vincenzo e della vivente Caterina Squadrara, calzolaio, nativo di Gambarare, domiciliato a Mestre, celibe, C. C. condannato più volte per furto, siccome legalmente imputato del crimine di furto nei sensi dei §§ 171, 173, 174, II d, 176 II a Cod. penale.

Essendo il medesimo evaso dalle carceri di Dolo, si ricercano le RR. Autorità e gli organi di P. S. del Regno ad impartire le opportune disposizioni e dare opera pel rinvenimento ed arresto del medesimo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Seguono i connotati.

Altezza media, corporatura gracile, viso oblungo, carnagione bianca, capelli castagni, fronte alta, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca media, denti sani, senza barba, mento ovale. Veste una giacchetta di velluto nero vecchia, calzoni di fustagno color tortore, gilet eguale ai calzoni, sciarpa di seta nera e stivali ad elastico di cuoio.

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. penale,
Venezia, 23 febbraio 1870.

Il ff. Vicepresidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16983 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11, 18, maggio 1870 dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. avranno luogo presso la residenza di questo Tribunale tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni:

I. L'asta seguirà in un solo lotto.

II. Nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè rimangano sodisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta col previo deposito del decimo della stima stessa. Il deposito del deliberatario resterà nelle mani della Commissione, e saranno restituiti quelli degli altri.

IV. Chi si facesse oblatore per nome da dichiararsi, rendendosi deliberatario dovrà indicare la persona pel di cui interesse avrà agito e legittimarsi colla dimissione di regolare mandato rilasciatogli dalla medesima.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera depositare in seno del Tribunale un libretto d'investita presso questa Cassa di risparmio dell'importo della relativa somma in moneta legale detratto il decimo già versato e sodisfare gli aggravii, canoni, ed imposte arretrati.

VI. Dopo il detto versamento otterrà l'immissione in possesso e la aggiudicazione della proprietà. All'intimazione del Decreto di immissione in possesso andrà tosto al possesso effettivo degli immobili, percepirà tutte le rendite dei medesimi, e sodisfarà a tutti i pesi, dovendo pur sostenere le spese dell'asta, la tassa di Commisurazione, trasferimento di proprietà, volturazione, niente eccettuato.

Immobili da vendersi, in Venezia parrocchia di S. Marco, ponte dei Dai.

In Ditta Berina Gerardo fu Valentino, livellario a Moisè Vita Jacur N. 1664 di mappa, corte ed andito uniti ai NN. 1653, 1654 sub 1, 2, 3, 4, 1657, 1663, 1666 1 e 2. N. 1665 di mappa casa e bottega che si estende anche sopra i NN 1653 e sopra il N. 1664 con porzione di corte ed andito, superf. centesimi 10, rendita L. 716:76.

N. 1655 di mappa, bottega, superficie centesimi 03, rendita L. 82:88.

In Ditta del suddetto livellario al conte Giovanni Roberto Baglioni. N. 1657 di mappa, casa con porzione di corte ed andito al N. 1664, superficie centesimi 06, red. 178:16.

In Ditta del suddetto Berina N. 1654 sub 1 porzione di casa che si estende anche sopra i Numeri 1655, 1656 con porzione di corte ed andito al N. 1664, superficie centesimi 01, rendita L. 94:08.

N. 1653 di mappa, casa e bottega che si estende anche sopra il N. 1664 1655 con porzione di corte ed andito al Numero 1664, superficie centesimi 03, rendita L. 141:12.

I quali immobili costituiscono la massima parte dell'Albergo al Leon Bianco, come risulta dalla relazione peritale 3 agosto 1869 degli ingegneri signori Collognese e Gobbato, ed è pure spiegato dal Tipo annessovi il tutto presso il R. Tribunale e furono stimati it. L. 45279.86, ritenuti i lavori di separazione dal rimanente, ed ivi descritti ed aprezzati a carico del deliberatario.

Dal R. Tribunale provinciale
Sezione civile,
Venezia, 20 dicembre 1869

MALFÈR.

Sostero.

N. 3698. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Diregatti, si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta cambiale di presentarla a questo giudizio entro il termine di giorni 45 a sensi, e per gli effetti dell'art. 73 della legge generale di cambio.

Si pubblichi, s'affigga e s'inserisca per tre volte a cura della parte istante in questa Gazzetta.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Descrizione della cambiale.

Venezia, li 4 ottobre 1862.

Buono per L. 750.

A tutto 4 agosto 1863 pagate all'ordine S. P. di me medesimo la somma di austriache Lire settecento cinquanta, valuta in conto, secondo l'Avviso. Addio.

Alla signora Luigia Minetti Bressanin

Venezia.

Carlo Lampertico d'Isidoro.

Luigia Minetti Bressanin.

accetto.

Pagabile al domicilio del signor Carlo Lampertico d'Isidoro.

E per me pagate all'ordine del sig. Antonio Diregatti, valuta avuta.

Carlo Lampertico d'Isidoro.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 1.° marzo 1870.

Reggio.

N 477. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 19 settembre 1869 moriva intestata in Stra, Begovich Maria fu Matteo vedova di Giuseppe Zifra.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si diffidano gli aventi diritto ad insinuare, entro un anno dalla data della pubblicazione del presente, la loro dichiarazione di erede, a termini e sotto le comminatorie della legge 9 agosto 1854.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta e si affigga all'Albo.

Dalla R. Pretura,
Dolo 25 gennaio 1870

GRIMANI, Pretore.

N 3486 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni conte Savorgnan fu Girolamo, assente d'ignota dimora che Celeste Barbisan fu Domenico coll'avvocato Antonio Chiereghin, produsse in suo confronto la petizione 23 febbraio N. 3486, per pagamento di ital. L. 636 ed accessorii, in dipendenza alla lettera di cambio — Venezia 15 luglio 1868 — e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Mozzetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria delle suindicate ital. L. 636 cogl'interessi dell'annuo 6 p. 100 da 1.° gennaio 1869 in poi, oltre alle spese giudiziali da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso conte Savorgnan di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spese della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 10 marzo — N. 66.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 MARZO.

I lettori hanno già letto nella *Gazzetta* d'ieri il testo della lettera dei sigg. Rieger e Sladkowski, colla quale questi due capi del partito czeco rifiutano l'invito di recarsi a Vienna per tentare un accordo col Ministero Hasner-Giskra. Sinchè il Ministero vuol cercar l'accordo sul terreno della Costituzione di dicembre, e gli Czechi rifiutano precisamente questo terreno, è naturale che nella questione czeca, il mondo politico si debba rassegnare a constatare una serie di inviti di questo genere rifiutati. Sembra che il Ministero cisleitano, se non altro per mettersi in contraddizione colle sue promesse iterate fatte al partito centralista, abbia voluto provare la voluttà di fare un fiasco sicuro cogli Czechi.

Per quanto scarse possano essere le simpatie per una nazionalità, la quale si appoggia alla Russia, che non rappresenta certo il liberalismo e la civiltà in Europa; e per un partito, il quale, essendo un'opposizione di razza, raccoglie nelle sue fila i rappresentanti del mondo antico e del mondo moderno: feudali, clericali, liberali e radicali in una volta sola; tuttavia si dee riconoscere che la risposta dei signori Rieger e Sladkowski è fatta con molta temperanza e molto accorgimento.

I due invitati non rinunciano al loro programma. Essi invocano apertamente l'« intervento benevolo della Corona » sulla quale « la nazione boema fonda tutte le speranze » insistendo per tal modo nel programma della famosa Dichiarazione, la quale rifiuta un compromesso col *Reichsrath*, e chiede di trattare direttamente colla Corona. » Però i due capi degli Czechi, pur rifiutando l'invito e mantenendosi in sostanza irreconciliabili col partito costituzionale, perchè le loro pretensioni sono la negazione assoluta della costituzione, han mantenuto una moderazione nella forma, che attesta da loro parte una discreta dose di furberia.

Si mette facilmente dalla parte del torto il partito che ricusa a priori ogni trattativa. E i due capi del partito czeco, per parare la botta, han messo in contraddizione il loro tentativo attuale di conciliazione colle loro dichiarazioni passate, per conchiudere che gli Czechi non potevano fare alcun assegnamento sulle promesse ministeriali. Da ultimo vollero quasi far credere che l'argomento capitale che li induceva a rifiutare, fosse la mancanza di riguardi del Gabinetto cisleitano, che chiamò a trattare i rappresentanti soltanto della Boemia, e non anche quelli della Moravia, colla quale essi dichiarano di esser solidali, per lavorare uniti alla risurrezione della Corona di S. Venceslao.

La moderazione della forma che viene a dare a tutto il contesto del documento czeco una intonazione un po' ironica, fa naturalmente montar maggiormente sulle furie i giornali del partito centralista, i quali, non potendosela prendere cogli Czechi, ai quali essi non vorrebbero dal loro canto far concessioni di sorta, trattano senza misericordia il Ministero, il quale si è esposto da sè a una simile umiliazione.

Un dispaccio ci ha ieri avvertito che alle Bocche di Cattaro è tolto lo stato d'assedio, che era stato decretato in seguito all'insurrezione. Si preparano al *Reichsrath* discussioni molto incomode pel Ministero cisleitano. Non gli mancheranno certo i rimproveri per l'invito fatto agli Czechi; ma la maggiore discussione, e forse la più irritante, avrà luogo, quando si farà il processo retrospettivo dell'insurrezione di Cattaro. Le discussioni sono già incominciate presso la Commissione dell'indirizzo, e i sunti delle sedute che abbiamo letto, non fan certo credere che il Ministero si dovrà trovar bene.

Il dott. Rechbauer, membro del partito radicale ha proposto una mozione, colla quale si accusa il Ministero d'imprevidenza, per non aver saputo impedire l'insurrezione; cosa che, secondo il sig. Rechbauer avrebbe dovuto essere facilissima. Il dott. Rechbauer perciò, prima di dare un *bill* d'indennità al Ministero, per avere proclamato lo stato d'assedio a Cattaro, fa una distinzione, e dice in sostanza, nella sua mozione, che quando l'insurrezione era scoppiata, il Ministero era giustificato di proclamarlo, ma ch'esso poteva far sì che l'insurrezione non iscoppiasse. Probabilmente la mozione Rechbauer non sarà approvata, sebbene si possa esser certi che gli verrano in aiuto tutti i federalisti.

Intanto assisteremo ad una serie di recriminazioni, che i deputati dalmati si faranno fra di loro, cioè quelli del partito così detto burocratico o italiano, contro quelli del partito slavo, dandosi a vicenda la colpa di tutto. Questa è una distrazione che non mancherà certamente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 5 marzo.

— r — g. Vi prego di non prestar fede alle voci emesse da qualche giornale che il Ministero cisleitano, dirimpetto al rifiuto dei capi-partito Czechi di entrare in negoziazioni con esso per giungere ad un accomodamento, pensi di ricorrere a provvedimenti di rigore contro gli Czechi ed opporre alla resistenza la forza. Nulla più falso di ciò; e posso assicurarvi e garantirvi in contrario, che anzi nei circoli governativi, malgrado il deciso rifiuto dei signori Rieger e Sladkowski di entrare in trattative cogli autori del famoso memorando, si crede nella lettera da essi pubblicata degli appunti che permetterebbero al Ministero di tentare ulteriori passi per arrivare ad un sodisfacente risultato.

I varii consigli del Cancelliere dell'Impero conte di Beust hanno già cominciato a trovare un'eco nelle anime dei ministri cisleitani, e gli hanno persuasi, che, coi principii professati nel noto memorando non si potrebbe andare avanti e si provocherebbe il pericolo di inasprire di più l'opposizione e di recare gravi danni alla Costituzione; mentre una politica conciliatrice potrebbe finalmente condurre ad una conciliazione, senza mettere in pericolo l'integrità dell'Impero e lo Statuto. La politica negativa e testarda pronunciata nel suaccennato memorando fu già abbandonata sinceramente dal nuovo Ministero cisleitano, il quale ormai si mostra più disposto ad eque concessioni verso le popolazioni slave.

La benefica influenza del Cancelliere dell'Impero acquista ogni giorno più forza, ed i ministri cisleitani cominciano già a persuadersi che senza l'appoggio e l'amichevole aiuto del conte di Beust, tutti i loro sforzi sarebbero inutili, e la politica conciliatrice raccomandata così caldamente dal Cancelliere sarebbe l'unica strada per arrivare ad una felice soluzione.

Le trattative coi Polacchi, progredite finora con soverchia lentezza, sono ormai giunte ad un punto in cui una soluzione, una finale decisione è inevitabile. Si è deciso da ambe le parti di pronunziarsi chiaramente, e di segnare gli estremi limiti delle reciproche concessioni; e giova dunque sperare che un finale accordo non sarà tanto lontano. Conciliati e contentati una volta i Polacchi, si potrà più facilmente accomodarsi anche cogli Czechi, tanto più che la loro opposizione è fondata sopra una coalizione di partiti opposti, una coalizione, la cui ulteriore durata potrebbe mettere in serio pericolo la libertà, ed i principii del progresso.

Sicuramente, molte e gravi sono ancora le difficoltà che si oppongono ad una conveniente soluzione delle differenze esistenti fra il Governo e le nazionalità slave; ma giova sperare, pel comune interesse del paese, che queste difficoltà spariranno dirimpetto al reciproco desiderio di por fine ad uno stato di cose, la cui ulteriore durata sarebbe funesta per l'intero paese.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

Gli avanzamenti in piccola sezione compiuti nella seconda quindicina di febbraio, ascesero a metri 41, ai quali aggiunto l'avanzamento complessivo in piccola e grande sezione al 15 febbraio 1870 in metri 10,759 75, si ha il totale della galleria scavata agl'imbocchi Sud e Nord il 28 febbraio 1870 in metri 10,800 75.

Rimangono a scavarsi metri 1419 20.

La *Riforma* riceve la seguente lettera:

Signor direttore,

Appena qui giunto stamane fui informato che nel Num. 56 del 25 scorso febbraio della *Riforma*, che non potetti conoscere prima essendo in viaggio, era stata raccolta la notizia, confermata di poi nel Num. 60 del 1. marzo, di un invito a me diretto per assumere il segretariato generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, *però a far tempo dal 1. luglio* 1870. In verità, nell'apprendere l'ultima parte di tale notizia non potetti difendermi da un senso di meraviglia, e dovetti supporre un inganno fatto, come ad altri, alla *Riforma*. Ond'è che per un riguardo verso il giornale, e per uno stretto dovere che sento verso chi dell'invito mi onorava, assicuro che la condizione della scadenza semestrale, tanto pel carattere dell'onorevole personaggio da cui l'invito partiva, quanto per la dignità della modesta persona che lo riceveva, non ebbe, nè poteva avere nissun fondamento.

Con i miei più distinti ringraziamenti la prego di credermi

Devotissimo suo
F. Lovito.

Leggesi nell'*Unità Italiana* in data del 7:

I patriotti scelti dai nostri amici del *Gazzettino Rosa* per portare giudizio sulla vertenza insorta tra l'*Unità Italiana* e i signori sott'ufficiali del 17° reggimento, si radunarono ieri, 6, in casa dell'onorevole deputato Mussi, e procedettero immediatamente alla nomina di una Commissione esecutiva.

Qualunque sia il verdetto che il giurì sarà per pronunciare, noi ci faremo premura di dargli pubblicità in queste colonne.

Questa mane, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 2, il signor generale Medici, accompagnato dai signori avv. Giuseppe Palmeri ed avv. Giuseppe Borruso consiglieri provinciali, è partito alla volta di Borgetto e di Partinico per assicurare anche il concorso di questi Comuni nella costruzione della ferrovia da Palermo a Trapani.

Il signor generale, unitamente alla Commissione provinciale, ed al cav. Valsecchi direttore generale delle ferrovie, si spingerà fino ad Alcamo, ove incontrerà il prefetto e la Commissione provinciale di Trapani per gettare le basi del Consorzio fra le due Provincie.

Il *Giornale di Napoli* ha in data di Napoli 5 corr.:

Ieri è partito da Napoli per Roma monsignor Rinaldi, Vescovo di Pinerolo. Egli appartiene al numero, pur troppo ristrettissimo, de' Vescovi italiani, nella maggior parte piemontesi, che si sono schierati contro il dogma dell'infallibilità del Papa; ed ha sul proposito presentato a Sua Santità una lunga e dotta memoria.

Le persone che lo hanno avvicinato nei pochi giorni da lui passati in Napoli, persone appartenenti al clero più illuminato e meno avverso alle idee liberali, credono di poter ora assicurare, dopo quanto hanno udito dall'egregio Vescovo, che il tentativo dell'ultramontanismo debba oramai considerarsi fallito. Non sarebbe in ogni caso una sconfitta, ma un insuccesso, dappoichè il Papa, o meglio i Gesuiti, vista la piega che prendono le cose, pensano di aggiornare il Concilio o, per lo meno, non sottoporgli quelle questioni, circa le quali tante discrepanze si sono manifestate tra l'episcopato cattolico.

Monsignor Rinaldi è accompagnato dall'ab. Bernardi, uomo conosciuto e caro a' cultori delle lettere italiane.

GERMANIA

Scrivono da Berlino 4 marzo all'*Opinione*:

Come era da supporsi, il discorso del conte di Bismarck sulla questione tedesca, ha dato luogo ad una viva polemica fra i giornali conservatori ed i giornali liberali. Secondo la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, il partito liberale rompendola col Cancelliere della federazione, non farebbe che accettare il congedo, che gli è stato offerto. Il conte di Bismarck ha fatto, con quel discorso, chiaramente vedere, come egli non creda poter formare di quel partito una vera maggioranza, e che voler appoggiarsi su quello sarebbe per lui rinunziare alla sua posizione di Cancelliere della Confederazione, e di ministro degli affari esteri. Solamente le elezioni potranno dirci quale sarà l'avvenire del partito liberale. Allora il liberalismo nazionale si risolverà nei suoi elementi primitivi. E se avranno diritto d'esistere, ricompariranno in un partito veramente capace di concorrere al Governo, mentre gli altri si confonderanno col radicalismo, verso il quale il liberalismo ha sempre gravitato.

Alla *Gazzetta della Borsa* dispiace il paragone che il conte di Bismarck ha fatto del Granducato di Baden ad un vaso da latte pieno di crema. Secondo essa, tal similitudine non è che un fiore rettorico, al quale non potrebbesi attribuire un senso politico, che quando tutti gli Stati della Germania del Sud fossero riuniti in una Confederazione del Sud (Sud-bund). Pel momento, gli Stati del Sud sono divisi l'uno dall'altro, ed il conte di Bismarck non pensando ad attirarli verso il Nord, non s'intende cosa potesse giovargli lo interessarsi nella crisi baverese, ed il trovare inquietanti i successi degli ultramontani. Il carciofo non dovrebbe essere mangiato foglia a foglia. La politica tedesca della Prussia, dalla fondazione dell'unione doganale fino agli atti più recenti, riceverebbe allora una curiosa smentita.

Si pretende che non si saprebbe più far piegare la resistenza dei Tedeschi del Sud colla minaccia della revoca dei trattati di dogana, se il Baden entrasse nella Confederazione del Nord. Ma al contrario, sacrificherebbesi insieme agli Stati dissidenti il Granducato, fedele ai suoi legami verso la Confederazione. Del resto, per quanto riguarda i trattati di commercio con la Francia e l'Austria, sa ognuno che non sarebbe necessario spingere quella minaccia fino all'esecuzione. E ancora in quest'ultimo caso, perchè non si potrebbe eseguire la minaccia contro la Baviera ed il Virtemberg soli, poichè la frontiera doganale si trova all'Est anzichè all'Ovest di Carlsruhe? Ogni progresso verso l'unione nazionale dev'essere aggiornato allo spirare dei trattati doganali, cioè, al 31 dicembre 1877. Intanto, secondo l'idea del Cancelliere federale, il Baden deve servire a ravvivare negli altri Stati del Sud il sentimento nazionale. Difficile missione per un così piccolo Stato, ed è da temersi che, respinto dal Nord ed isolato dal Sud, veda rinnovarsi le antiche discordie intestine con maggior violenza, ed allora il dovere della propria conservazione non lascierebbe più ai patriotti badesi il tempo di far propaganda.

Secondo la promessa contenuta nel discorso del trono, i giornali conservatori annunziano prossima un'altra convocazione della Camera. Ciò non ostante i principali rappresentanti d'ambo i partiti sono convinti che ciò non avrà luogo, essendo troppo nell'interesse del Governo astenersi da qualunque atto compromettente davanti alle nuove elezioni.

Sull'impressione prodotta in Germania dal discorso del signor Bismarck la *Patrie*, riceve le seguenti informazioni:

Quando questo discorso fu conosciuto nel Virtemberg, l'agitazione contro la legge militare che la Prussia vuole imporre al paese si è raddoppiata, ed ebbero luogo delle numerose riunioni per protestare nel modo più energico contro le affermazioni di Bismarck, in favore dell'autonomia del Virtemberg.

Un'eguale impressione sarebbe stata prodotta nella Baviera da questo discorso; la maggioranza della Camera si è riunita a Monaco presso uno dei membri più influenti dell'Assemblea, ed ha deciso di protestare nella più prossima seduta, contro le affermazioni di Bismarck, e le conseguenze che ha voluto dedurne.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 5 alla *Nazione*:

Vi ricorderete che era corsa voce che gli ospiti di Twickenham e soprattutto il Duca d'Aumale non approvassero la condotta dei loro amici politici, i quali avevano preso servizio e accettato un portafoglio sotto Napoleone III. Ora il rappresentante degl'interessi dei membri della famiglia d'Orléans a Parigi, il signor Bocher, ha pubblicato una lettera nei giornali devoti alla frazione Buffet-Daru, per smentire quella voce di cui mi sembra avervi già tenuto proposito; e non solo egli ha smentito la voce corsa, ma affermato al contrario che il Duca d'Aumale e i suoi parenti videro con piacere gli antichi amici della sua famiglia occupare alcuni posti nel Governo. Questa lettera è un errore. Meglio valeva lasciare accreditare la opinione che i signori Daru, Buffet, Thiers, Guizot ecc. avessero operato di loro proprio impulso senza informarsi del modo di vedere dei Principi d'Orléans. Oggi infatti tutti sono d'accordo nel dire che quei signori agirono dietro parola d'ordine partita da Twickenham, il che accredita maggiormente la voce, falsa senza dubbio, ma verosimilissima del complotto orleanista. Dico verosimile perchè come si potrebbero spiegare gli attacchi, per esempio, ogni giorno più diretti e più violenti degli organi che, è noto, ricevono le loro ispirazioni dai signori Daru e Buffet, come il clericale *Français*, contro il generale Leboeuf ministro della guerra, soprattutto quando si pensa che al principio della formazione del nuovo Ministero questi signori volevano in quel posto uno dei loro amici, e quando si ricorda che molte volte il generale Leboeuf si dichiarò apertamente contro gli orleanisti? Ora i diarii orleanisti di Provincia, giuntici questa mattina, han le loro colonne piene di commenti alla lettera del signor Bocher, mandatario in Parigi dei Principi d'Orléans e della voce relativa alla dimissione del generale Leboeuf, il quale sarebbe, secondo essi, innalzato alla dignità di maresciallo e sostituito al Ministero della guerra da un altro generale più simpatico ai nuovi ministri.

Tutti questi fatti sono certamente increscìosi, ma sono fatti, e non vi è da meravigliarsi se circolano dicerie del genere di quelle che ho udito fare questa sera, e secondo le quali tutti gli orleanisti d'importanza, che abitano la Provincia, avrebbero avuto la parola d'ordine di agitare nei giornali del loro colore la questione, di cui si tratta, nel senso sopra espresso. Qui, a Parigi si assicura che il Principe Napoleone attivamente si adoprerebbe a far nominare al posto del generale Leboeuf il generale Trochu, che è uno dei suoi familiari.

Oltre queste voci si parla molto della seria intenzione che avrebbero i signori Daru e Buffet di fare entrare il signor d'Andelarre ora presidente del centro sinistro, al Ministero di agricoltura al posto del marchese di Talhouet; il signor Martel, altro membro influente del centro sinistro al posto del signor Ollivier, il quale prenderebbe quello del signor Chevandier di Valdròme, che si dimetterebbe. In questa guisa il colpo sarebbe fatto, e il centro destro che fece l'ultima evoluzione costituzionale e ministeriale si troverebbe surrogato al Ministero dal centro sinistro, il quale avrebbe così tirato la castagna dal fuoco con la zampa degli altri. Tutto ciò fino a che non si giungesse ad allontanare anche il signor Ollivier, intorno al quale mi si narra che Thiers dicesse in una delle sere decorse, parlando ai signori Daru e Buffet: « In quanto a Ollivier non giungerete mai nè a convertirlo, nè a dirigerlo: bisognerà dunque farlo cadere. »

L'articolo del signor Clemente Duvernois sul nuovo ordinamento del centro destro, ha prodotto nell'animo dei deputati presenti a Parigi una grande impressione. Si assicura che il duca d'Albufera avrebbe l'intenzione di proporre, dopo le vacanze parlamentari, la ricostituzione di un gruppo parlamentare composto delle differenti frazioni della Camera che avrebbe a senso suo la missione d'indebolire quella specie di dittatura che il Gabinetto esercita nella Camera. Il duca darà fra breve un pranzo al signor d'Andelarre, ove saranno invitati tutti i membri del centro sinistro, che sono decisi di conservare il loro ordinamento autonomo. I passi fatti per ottenere una fusione col centro destro non sembra malgrado il signor d'Andelarre, che debbano essere accolti. Dietro il rifiuto del signor de Forcade, il signor Girolamo David sarebbe stato eletto presidente di un nuovo circolo politico, di cui gli stessi signori di Forcade e Duvernois vennero nominati vice-presidenti, e i signori Lavalette, Troy e Massena questori. Il locale è situato in via della Pace, e basterà farvi sapere che questo circolo si compone dei dissidenti del centro destro, che votarono contro il Ministero, ed hanno per capo il signor Rouher.

Un gran numero di senatori si recò dall'Imperatore per parlare delle modificazioni liberali del senatus-consulto che abroga l'articolo 57 della Costituzione. Sua Maestà disse loro, a quanto sembra, che sarebbe stato dolente di vedere il Senato prendere un atteggiamento troppo reciso nelle questioni relative alla nomina dei Sindaci, ed aggiunse che essa era puramente interna e di competenza della Camera.

La Commissione incaricata dell'organizzazione del Comune di Parigi si riunirà domani per deliberare sul progetto del signor Cochin, il quale propone vengano scelti 40 consiglieri sulla lista di 140 membri eletti da un *suffragio ristretto*, e si aggiungano a questi altri 26 membri. Il signor Cochin, che si avvicinerebbe così alle idee del sig. Haussmann, afferma che Parigi essendo la capitale del paese, conviene che nella sua amministrazione si seguano norme speciali.

Il *Français* pubblica, sulle lettere del conte Daru (*V. la Gazzetta* di domenica nel *Corriere del mattino*) un articoletto, nel quale taccia d'inesattezza alcune delle frasi contenute in quelle lettere, senza però smentirle.

Su questo stesso argomento l'*Univers* del 6 scrive:

La condotta del ministro degli affari esteri è tanto più biasimevole, e mostra tanto più ch'esso subisce una pressione tutta particolare, in quanto che il suo intervento è personale e manca di sincerità. Egli scrive lettere private per non dover consultare i suoi colleghi, per non impegnare il Governo, riservarsi un pretesto, una porta d'uscita; ma egli sa che le sue piccole lettere intime saranno commentate, sfruttate, che coloro ai quali scrive faranno suonare ben alto la sua posizione ufficiale, ch'essi lo rappresenteranno come il vero capo del Governo, e si culleranno nella folle speranza d'intimidire così il Papa, la maggioranza del Concilio e di arrestare ancho lo Spirito Santo.

« Il signor conte Daru aveva preso un'altra attitudine come candidato. Quando egli voleva guadagnare gli ecclesiastici influenti della sua circoscrizione, egli si dava per difensore dei diritti della Santa Sede, e non sembrava menomamente pensare ad intervenire negli affari del Concilio, per indicare al Papa ed ai Vescovi le vie della ragione. »

La *France* conchiude così un articolo su queste lettere:

« In definitiva il ministro degli affari esteri rappresenta un partito il quale, colla voce dei signori Thiers, Buffet e di parecchi altri deputati appartenenti al centro sinistro, ha sempre difeso il potere temporale e gl'interessi della S. Sede. Egli non potrebbe quindi essere sospetto a Roma, e se, dopo aver ricevuto le congratulazioni di Pio IX dopo la sua dichiarazione al Senato, egli assunse oggidì questa attitudine, si è perchè in Francia non ve n'è altra possibile per un Governo che si ispiri al sentimento pubblico.

« La sinistra soltanto, se fosse agli affari, potrebbe logicamente non preoccuparsi degli incidenti del Concilio, e forse rallegrarsene. Ma perchè? Perchè sarebbe per essa un'occasione di preparare la via alla soppressione del bilancio dei culti ed alla separazione assoluta della Chiesa dallo Stato. »

La Patrie, infine, si esprime in questo modo:

« Noi dobbiamo dunque ripeterlo. Il signor conte Daru ci sembra abbia pienamente ragione nelle osservazioni da lui indirizzate, sia ufficiosamente, sia ufficialmente al Papa ed ai suoi ministri; questi sono consigli di cui forse a Roma si sentirà troppo tardi tutta la importanza, soprattutto se si persevera nella condotta attuale. E se un giorno la Francia fosse costretta dall'accecamento di Roma a trascurare completamente i motivi che oggidì la fanno parlare, non sarà essa certamente la vittima della nuova situazione che sarebbe stata creata. »

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*:

Il nostro corrispondente da Roma ci scrive in data 27 febbraio, che conformemente alle istruzioni contenute nel dispaccio austriaco, di cui otto giorni or sono precisammo il carattere, il co. di Trauttmansdorff si è recato presso il Cardinale Antonelli per richiamare la seria attenzione della Santa Sede sulle conseguenze funeste che avrebbe l'adozione per parte del Concilio dello *schema* pubblicato recentemente dalla *Gazzetta di Augusta*, che tende a stabilire come canoni le principali disposizioni del Sillabo.

Se lo *Schema* — ha fatto notare il rappresentante di S. M. A. — si limitasse strettamente alla materia dogmatica, sebbene deplorando che questo documento abbia rianimata la passionata polemica suscitata dalla pubblicazione del *Sillabo*, non di meno il Gabinetto imperiale si sarebbe guardato da qualunque manifestazione in proposito. Ma lo *schema* include manifestamente parecchi canoni che entrano nel dominio della politica, e minacciano provocare deplorevoli conflitti fra lo Stato e la Chiesa; quindi il Governo austriaco fa appello alla saggezza del Santo Padre, onde colla sua autorità e coll'influenza della Santa Sede, eviti siffatti pericoli.

Il nostro corrispondente riassume così la risposta del Cardinale Antonelli:

La libertà piena ed intiera che è assicurata ai Padri del Concilio proibisce al Papa d'intervenire nelle loro deliberazioni, prima che i risultati ne siano sottoposti all'approvazione del Santo Padre, ma ciò che è proibito al Papa è lecito ai Vescovi austriaci, che in seno del Concilio hanno diritto e modo di combattere e modificare lo *schema* in questione. Pertanto la Santa Sede ha luogo di credere che questi Vescovi non dividano le apprensioni del Gabinetto imperiale riguardo ai canoni 12, 19 e 20, cui la Nota del conte di Beust pare voglia fare allusione.

Il canone 12, non è che la riproduzione testuale della condanna delle dottrine enunciate dai giansenisti italiani nel Concilio di Pistoia, condanna contenuta nella bolla *Auctorem fidei*, promulgata da Pio VI nel 1794. Diretta contro i giansenisti, quella condanna non ha che un carattere puramente dommatico.

In ciò che concerne il canone 19, che condanna la dottrina che la Chiesa è sprovvista di ogni autorità, tranne quella che le è accordata dallo Stato, i Vescovi austriaci hanno in una memoria colletiva, diretta al presidente del Consiglio, Auersperg, protestato contro le tendenze manifestate or son due anni in Austria, di ridurre cioè la Chiesa cattolica alla situazione delle religioni semplicemente tollerate; lo schema non mira dunque che a confermare la legittimità dei loro reclami.

Non bisogna dimenticare che il Concilio, in ragione del suo carattere ecumenico, vede le questioni dogmatiche dal punto di vista generale della Chiesa; e in questo senso il canone 20 determina la regola suprema della coscienza per le azioni pubbliche e sociali; ma questa regola suprema può essere modificata nella sua applicazione per via di Concordati conclusi fra la Santa Sede e i diversi Stati; atteso che il Papa, che è il custode dei canoni emanati dai Concilii, ha piena facoltà di introdurre in questi canoni i temperamenti reclamati dalle politiche esigenze degli Stati.

In quanto all'Austria, quali sieno per essere le decisioni del Concilio, il Concordato del 1855 sarà coscienziosamente osservato dalla Santa Sede, la quale non pensa affatto a servirsi della sua autorità per distogliere i Vescovi dall'obbedienza alle leggi organiche della Monarchia austro-ungherese.

È pur lungi dal pensiero della Santa Sede di far rivivere la supremazia della Chiesa sul potere civile, siccome nel medio-evo, o di ristabilire l'inquisizione, come non fan che ripetere i nemici della Chiesa.

Lo schema dei 21 canoni, insomma, non tende affatto ad usurpare i diritti degli Stati; esso ha per unico oggetto di proclamare le vere dottrine della Chiesa cattolica, lasciando in pari tempo alle coscienze la libertà di uniformarvisi.

Terminando, il Cardinale Antonelli ha e-

spressa la fiducia che queste franche e leali spiegazioni sulla portata dello schema e sulle intenzioni della Santa Sede calmeranno i timori che il Gabinetto imperiale potè concepire al seguito dei gratuiti o esagerati commenti di cui fu l'oggetto lo schema nelle colonne della stampa ostile alla Santa Sede.

Il *Gaulois* annunzia un processo per separazione di beni fra il conte di Girgenti e sua moglie, l'Infanta Isabella, figlia dell'ex-Regina di Spagna. Questa volta, la sposa si lamenta della prodigalità dello sposo, che avrebbe dissipata tutta la sua dote.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 5 marzo.

Nella seduta d'ieri della Commissione dell'indirizzo, il deputato dott. Rechbauer presentò la seguente proposta:

« La Commissione, mentre manifesta la sua convinzione che i dolorosi avvenimenti di Dalmazia avrebbero potuto essere evitati rilevando esattamente a tempo debito e valutando giustamente le condizioni di fatto e mediante l'opportuna oculatezza, dichiara bensì giustificate le condizioni eccezionali decretate con Ordinanza imperiale 25 ottobre 1869 N. 162 in faccia alla subbentrata sanguinosa resistenza alla legge e dà loro la sua approvazione, ma non può riconoscere affatto come conveniente il procedere del Governo prima che scoppiasse l'insurrezione e riguardo al modo di calmarla. »

Pest 5 marzo.

Nell'odierna adunanza del gremio dei tipografi fu deliberato ad unanimità, sulla parola d'onore, di attenersi fermamente alla tariffa proposta il 28 febbraio dai proprietarii di tipografia.

INGHILTERRA

Il sig. Leatham presentò alla Camera dei comuni inglese un progetto di legge sullo scrutinio segreto elettorale. Le principali clausole di questo progetto sono le seguenti:

Prima del giorno stabilito per le elezioni parlamentari e municipali, il relatore, il Sindaco od il prevosto farà preparare dei biglietti, sui quali saranno iscritti i nomi dei varii candidati per ordine alfabetico e con colori diversi. Saranno consegnati alla persona incaricata di presedere l'elezione altrettanti di questi biglietti, quanti elettori vi saranno in ogni sezione elettorale.

Il delegato o presidente sarà responsabile di questi viglietti, di cui dovrà render conto alla chiusura dello scrutinio, al Sindaco od al prevosto.

Prima di consegnare un biglietto di voto all'elettore, il delegato, relatore dell'elezione, dovrà firmarlo colle sue iniziali. Il nome dell'elettore votante sarà iscritto sopra un registro. Questo elettore, per votare, dovrà cancellare i nomi dei candidati ch'egli non vuole, poi il suo biglietto sarà piegato e deposto nell'urna da scrutinio. Alla fine dello scrutinio i biglietti saranno contati e trasmessi al relatore dell'elezione. Si proclameranno quindi pubblicamente i risultati dello scrutinio.

Londra 2 marzo.

La Camera dei Lordi approvò in seconda lettura il *bill* sulla naturalità. Ecco le principali disposizioni del medesimo: Il naturalizzato si separa dall'anterior nesso politico; le mogli partecipano alla naturalizzazione del marito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 marzo.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXIII lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende a L. 4837:31.

Elenco *delle lettere dirette all'estero, giacenti in questo Uffizio postale per difetto di francatura.*

Data dell'iscrizione	Cognome, nome e qualità dei destinatarii	Destinazione	Importo della francatura	
febbraio 3	Vaime Magal	B.-Ayres	1	—
» 5	Giuseppe Agujari	id.	1	—
» 5	Josa Pedro Varela	Montevid.	2	40
» 12	A. P. C. de Smecchia	Valparaiso	1	40
» 13	Annibale Manzini	B.-Ayres	1	—
» 16	Gerolamo Rossini	id.	1	—
» 16	Gerolamo Rossini	id.	1	—
» 22	B. F. Maia	Lisbona	0	80
» 26	Carlo Longhi	Montevid.	1	20
» 26	Carlo Longhi	B.-Ayres	1	—
» 27	Giovanni Ceroni	id.	1	—
» 28	Francesco Nicora	id.	1	—
marzo 1.°	Pier Luigi Burnside	Lisbona	0	80

Oggetti trovati. — Presso l'Uffizio dell'Ispettorato delle Guardie municipali, si trova in deposito un astuccio da sigari, trovato in Piazza S. Marco, e contenente un sigaro e mezzo.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 7 e 8 febbraio, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	5
Per gettiti e depositi d'immondezze »	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . . . . »	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . »	19
Contravvenzioni per imposte di forma proibita . . . . . »	5
Contravvenzioni per canne da camino proibite . . . . »	»
Per cani vaganti senza museruola »	11
Totale	45

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali e delle relative procedure nel mese di febbraio 1870.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni: non ammesse	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	49	40	—	9
Annona	—	—	—	—
Ornato	102	79	—	25
Polizia stradale e sicurezza pubblica	386	171	1	214
Traghetti	14	8	—	6
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	76	33	2	41
	627	331	3	293

Visto: Il Segretario generale, P. Pavan.

La Società della Fenice è convocata questa sera alle ore 8 per trattare d'urgenza sui seguenti argomenti:

1. Informazioni della Presidenza sull'andamento economico ed artistico degli spettacoli, in conseguenza alla deliberazione sociale 23 gennaio p. p., e deliberazioni relative all'ulteriore andamento della stagione teatrale.

2. Comunicazione della rinunzia del conte Gio. Batt. Tornielli all'incarico di presidente agli spettacoli, per incompatibilità dell'esercizio delle relative funzioni con la sua nomina ad assessore municipale; ed elezione del presidente agli spettacoli, che dovrà sostituirlo, assumendo le relative incumbenze, dopo il termine della stagione in corso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 marzo.

È uscita la Puntata del *Bollettino ufficiale della R. Prefettura di Venezia* per la prima quindicina del mese di febbraio. Essa contiene:

1. Circolare 22 gennaio del Ministero dell'interno che proibisce la vendita di polvere pirica ai venditori ambulanti;

2. Circolare 28 giugno 1864 del Ministero dell'interno e 4 febbraio 1870 della Prefettura, con norme per l'esecuzione della legge e del Regolamento sulle pensioni degli impiegati civili;

3. Circolare 22 gennaio della Prefettura sulla costruzione, manutenzione e sistemazione delle strade provinciali, comunali e consorziali;

4. Norme da osservarsi per la trasmissione alla Corte dei conti dei Decreti che emanano dalle Autorità e dagli Uffici di Provincia;

5. Circolare 2 febbraio del Ministero dell'interno sull'epizoozia di febbre aftosa.

6. Circolare 3 febbraio del Ministero dell'interno sulle pubblicazioni ufficiali da trasmettersi alle Biblioteche di prima classe.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 marzo.

✉ *Alea jacta est.* Venticinque deputati, appartenenti alle varie frazioni della Camera hanno domandato che si proceda senz'altro alla nomina del presidente; così che se l'elezione non avverrà domani, sarà messa, senza dubbio, all'ordine del giorno di venerdì, o al più tardi di sabato.

Il Ministero, secondo le voci che circolavano oggi in tutta la Camera, avrebbe deciso di far conoscere ai proprii amici che l'uomo da esso preferito è l'onor. avvocato Giuseppe Biancheri, quel medesimo che doveva entrare nella combinazione ministeriale. Si afferma che questa candidatura sia stata immaginata dall'on. deputato Dina, e che questi siasi impegnato a sostenerla col massimo vigore; ma se il fatto è vero, non si può dire che il sagace direttore dell'*Opinione* abbia dato prova in questa congiuntura del suo usuale accorgimento.

Sono io il primo a riconoscere che la destra in generale ha pel Ministero le migliori disposizioni; fino ad un certo segno potrei dirvi sin anche che mi consta avere il barone Ricasoli promesso il suo appoggio e quello di alcuni suoi amici, ma la prudenza consigliava il Ministero a non urtare queste disposizioni, a non far nulla che potesse allontanare da lui non dico tutta, ma neppure una parte della destra. Ora la candidatura del Biancheri serve precisamente a dividere. Non già ch'egli non abbia dei meriti speciali; non già che non goda delle simpatie; ma la verità è che il Mari ne gode più di lui, ed è un nome più del suo autorevole. Chi dal 1865 in poi ha raccolto sempre i suffragii di tutto il partito, chi, sedendo sul seggio della presidenza, ha dato sempre prova di un'abilità impareggiabile e di una imparzialità costante, deve necessariamente essere molto più caro del Biancheri, che, in fin dei conti, non ha nessun titolo proprio per salire a quel posto.

Il Ministero confida, a quello che pare, di raccogliere tanti voti nei due centri, quanti bastano per far uscire vittorioso il Biancheri. Ma è assai dubbio se ciò possa avvenire; tanto più che nè la sinistra nè il centro sinistro possono staccarsi dal Cairoli, uomo oltre ogni dire simpatico. Ma quand'anche il Ministero riuscisse nel suo intento, la sua sarebbe davvero una vittoria di Pirro; giacchè lascierebbe tali divisioni e tali rammarichi nella destra da non poter più sperare in alcuna conciliazione futura. E voi sapete meglio di me quanto sia fantastica la creazione dei partiti nuovi, e quanto invece importi che dei due che vi sono, uno almeno appoggi tutto quanto il Ministero.

In conclusione, posso assicurarvi che la notizia della scelta fatta dal Ministero è stata malissimo accolta dalla Camera, tanto dalla destra quanto dalla sinistra, e che se v'è ancora una speranza, è quella che di qui a venerdì o sabato il Ministero modifichi le sue risoluzioni. A parer mio, non vi sarebbe nessuna sconvenienza nel farlo, perchè le cattive risoluzioni si è sempre a tempo a correggerle, le buone a prenderle.

Oggi ci siamo divertiti udendo gli on. Nicotera ed Avitabile svolgere l'interpellanza sulle Banche-usura. Veramente l'Avitabile poteva fare a meno di discorrere perchè il Nicotera avea parlato anche troppo; ma a sinistra non pare che si pensi punto in tal modo; tanto è vero che dopo due discorsi, ora siamo minacciati da un terzo, nientemeno che del Mancini, a cui (sentite questa e stupite) ha ceduto la parola il Comin per telegrafo. Domani, ad ogni modo, si chiuderà la discussione, ma senz'altro risultato da quella in fuori d'aver perduto due sedute che potevano essere molto meglio impiegate.

L'on. Lovito ha fatto saper questa mattina al ministro di agricoltura e commercio, che, innanzi di accettare definitivamente l'ufficio di segretario generale desidera di udire l'esposizione finanziaria.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente De-Sanctis.

La seduta è aperta alle 2 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina dei commissarii di vigilanza sull'amministrazione della Cassa militare.

Nomina dei commissarii di vigilanza sopra il fondo del culto.

Nomina dei commissarii di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Interpellanza dei deputati Nicotera, Avitabile e Comin sopra il contegno tenuto dalle Autorità politiche, giudiziarie e finanziarie di Napoli riguardo alle così dette Banche-truffa.

Macchi chiede l'urgenza sopra una petizione della Fratellanza artigiana di Firenze sull'istruzione obbligatoria.

Legnazzi chiede l'urgenza sopra un'altra petizione.

Queste urgenze sono accordate.

Si dà lettura di una comunicazione del ministro dell'interno intorno ad una petizione già esaminata dalla Camera.

Pres. annunzia che i deputati Brunetti e D'Ondes Reggio hanno presentato un progetto di legge.

Annunzia pure che la Giunta per le elezioni, propone la convalidazione di quelle degli on. Sonzogno, Capone, Zini, Bonacci, Perazzi, Castagnola, Lanza, Correnti, Sella, Raeli, Govone e Capelli.

Si dà lettura di una lettera della Giunta delle elezioni, colla quale sono fatte alcune osservazioni intorno alle elezioni di Guastalla e Varallo, non per infirmare le elezioni stesse, ma per non sanzionare col silenzio certi fatti, la rinnovazione dei quali potrebb'essere dannosa.

Lanza (presidente del Consiglio) dà a questo proposito qualche schiarimento. Rammenta che certi elettori di una Sezione furono autorizzati a votare in un'altra Sezione, per rendere possibile l'elezione.

Dopo altre brevi osservazioni dell'on. Bertea, alle quali risponde nuovamente l'on. presidente del Consiglio, l'incidente non ha seguito.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei commissarii, di cui è parola in principio di questo verbale.

Lanza, Castagnola, Govone, Correnti e *Raeli* prestano giuramento.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Nicotera ed altri sulle Banche-usura di Napoli.

Nicotera dice che non è per dichiarare la guerra al Ministero che fu spinto a muovere questa interpellanza, poichè per ciò fare ci sarà tempo migliore allorchè verranno discussi i provvedimenti ch'esso ha presentati e presenterà.

Ma è necessario che si sappia quali misure il Governo ha prese di fronte ad una perturbazione gravissima, che ha costato quasi 80 milioni alla città di Napoli.

Fino dal momento della promulgazione del corso forzoso, il Ruffo-Scilla inventò una speculazione, mercè la quale egli incassava carta, e dopo un mese restituiva oro. Questa operazione sfuggiva a qualunque sindacato, perchè egli non aveva recapito e faceva le sue operazioni quasi fra soli amici.

Un tale Costa perfezionò questo sistema, ed invece di restituire oro, promise il 4 per cento al mese. Il Ruffo-Scilla portò allora l'interesse fino al 12 per cento. Questa idea ebbe buonissimi risultati, poichè i depositanti i quali avevano volto le spalle allo Scilla per andare dal Costa, ritornarono al primo. Dopo questi fatti, si videro pullulare queste Banche e giungere al numero di 107. Esse davano nientemeno che 30 per cento al mese in oro, ed anticipato.

Era facile indovinare quale era il carattere di queste Banche ed era quindi evidente che era giunto per l'Autorità il momento di mettere un freno a questo illecito commercio.

Che cosa avvenne invece? Che allorchè i merlotti abbondavano, si mandarono le guardie di Questura ad impedire che il soverchio agglomeramento di depositanti producesse disordini.

Gli affissi delle Banche-truffa erano bollati dalla Questura, cosicchè la libertà delle Banche si trovava trasformata in vera libertà del furto.

Fu detto che alcuni magistrati avevano preso parte a queste operazioni. Forse sono voci malevole, ma ad ogni modo è necessario che si sappia a questo proposito la verità.

Finalmente intervennero anche le Autorità finanziarie, chiedendo che queste Banche pagassero la ricchezza mobile. Il Ruffo-Scilla dichiarò che guadagnava dalle 20 alle 25 mila lire, ed il fisco si contentò di questa dichiarazione.

Così le Banche continuarono. Esse sarebbero finite un mese prima se il Ministero non avesse prorogata la Camera.

Siccome si sapeva che noi volevamo fare un'interpellanza, tutti i depositanti corsero a ritirare il loro denaro il giorno prima della riapertura del Parlamento. Venne invece la proroga, e le cose continuarono come per lo passato.

Ci furono dei negozianti i quali vendevano le loro merci con grande ribasso per andare domani a depositare il danaro ricavato alle Banche.

Vi furono due categorie di depositanti: gl'ignoranti e gl'illuminati. Dei primi bisogna aver compassione, dei secondi no. Ed infatti sono bene da compiangere tutti quegli individui appartenenti alle basse classi, i quali perdettero in quella catastrofe i loro piccoli risparmi.

Si disse che il Ministero tollerò questo abuso in omaggio al rispetto della libertà. Ma quella, o signori, non è libertà, quello è furto. Allorchè si tratta in Italia di libertà vera, i pubblici funzionarii inventano cospirazioni, fanno processi infami, arrestano pacifici cittadini.

Nella legge di pubblica sicurezza c'è l'articolo 105, il quale dà all'Autorità il diritto d'impedire le associazioni che hanno per iscopo la truffa. Ora è evidente che il promettere il 20 od il 30 0|0 al mese d'interesse è una patente truffa. E quando si spende in Italia un milione all'anno per la polizia segreta, si dovrebbe pure sapere che l'intento di quelle Banche era la truffa.

L'oratore dà lode a quegli egregi magistrati, i quali diedero un parere in questo senso.

Eppoi, non c'è forse nel Codice penale l'articolo 608 il quale pare fatto a proposito per queste Banche? E bene meritata lode va data a quegli egregii magistrati, che sono gli onorevoli Vacca, Defalco e La Francesca (e questa lode l'oratore vuole dargliela in pieno Parlamento), per avere interpretata nel vero senso la legge.

Ed anche gli on. Mancini e Pisanelli, i quali certo non sono meno teneri di libertà di un questore e di un Prefetto, opinarono che l'Autorità doveva intervenire prima.

Si disse che il Governo doveva rispettare il principio della libertà delle Banche. A questo proposito si potrebbe forse elevare il sospetto (al quale però io non credo) che taluni volessero spingere la licenza all'estremo limite per quindi combattere il principio utile della vera libertà in nome degli eccessi avvenuti.

Dopo avere rifatta la storia della crisi delle Banche, il deputato Nicotera rimprovera alla Questura di non avere saputo fare il suo dovere nemmeno allorchè la truffa era patente ed incontrastabile.

Il Costa per guadagnare tempo dichiarò che avrebbe pagati tutti in oro. Pagare è presto detto, ma dei milioni non si trovano lì per lì. Perchè la Questura non intervenne lo stesso giorno e non sequestrò le somme che ancora rimanevano in cassa? Per questo fatto non c'è scusa, perchè allora la crisi era già scoppiata.

Questo fatto avrà conseguenze dolorose. Io me ne dolgo per tanti sventurati e me ne dolgo perchè, ove il Governo avesse voluto, la catastrofe non sarebbe avvenuta. Chi è che potrebbe negare che a Milano, a Firenze, a Torino quelle Banche non avrebbero attecchito? Anche a Salerno, che l'oratore ha l'onore di rappresentare, si tentò di aprire tali Banche, ma la popolazione non le volle.

Loda moltissimo la protesta della Camera di commercio di Napoli, contro queste Banche.

Del resto, se il popolo si fosse fatto giustizia da sè, lo si sarebbe chiamato facinoroso; se invece, per salvarsi dai tristi, avesse fatto appello all'Autorità, lo si sarebbe chiamato imbecille.

Bisognava che il popolo avesse rotta la testa a tutti quei banchieri. Meglio passare per facinorosi, che per imbecilli.

Inoltre è necessario che il Governo faccia un'inchiesta sulla condotta dei suoi funzionarii, e che punisca severamente quelli che avessero partecipato a queste Banche.

L'on. Lanza venne a Napoli e parlò con qualche persona influente, ma non fece nulla. Sarebbe stato meglio che non venisse (*ilarità*), perchè egli ha perduta un'occasione per fare del bene. Del resto, quelle parole che vi fecero ridere, non sono mie, ma di tutti i napolitani, i quali dicono in coro: *Sarebbe stato meglio che non venisse. (Ilarità)*

Da tutto questo risulta una cosa, ed è che il sentimento morale è profondamente scosso in Italia, per la ragione che si caccia la politica in tutto. Se a questo malessere morale non si rimedia noi avremo ad ogni momento a deplorare gravi e dolorose perturbazioni economiche ed amministrative.

In ogni modo aspetterò dal Governo una categorica risposta, sebbene non nutra affatto speranza ch'esso possa scolparsi dall'addebito di un'imprevidenza che fu cagione di tante lagrime e di tante sventure.

Sella presta giuramento.

Avitabile prende la parola per istruire la Camera del sistema seguito da queste Banche-usura; spiega in qual modo funzionavano, ed il loro intero ordinamento.

Legge i varii programmi pubblicati dalle diverse Banche di Napoli, e dimostra come i difensori di esse, andavano spargendo tra il popolo la voce che queste Banche, erano destinate a far arricchire tutti i nullatenenti.

(La Camera è disattenta.)

L'oratore racconta molti particolari riflettenti le operazioni di queste Banche, e rammenta come talune fra esse promettessero ai depositanti che una parte degli utili sarebbe destinata a dotare fanciulle povere, e che queste somme verrebbero depositate presso i vice-sindaci delle Sezioni. Ora questi signori vice-sindaci avevano l'obbligo strettissimo di smentire questa affermazione. Perchè non lo fecero? Perchè il loro silenzio lasciò ingenerare nel pubblico ignorante la credenza che veramente questi danari venissero depositati nelle mani dei rappresentanti dell'Autorità municipale?

Raeli (guardasigilli). Il Governo accetta volontieri l'invito fattogli di non trattare la quistione come una quistione politica. Una grave sventura ha colpito la città di Napoli. Di questa sventura dev'essere forse tenuto responsabile il Governo? Devono esserlo le Autorità locali? Ecco il quesito.

Malgrado la cura che i preopinanti posero a tenere la quistione in questi limiti, essi giustificarono l'avvertenza che faceva ieri il presidente del Consiglio, che l'argomento era delicato dal momento che si trovava in mano dell'Autorità giudiziaria.

L'onor. Nicotera ha citato l'art. 105 della legge di sicurezza pubblica, ma per giudicare della sua applicabilità bisognerebbe procedere ad un esame di quistioni giuridiche che si presentano, tutte le volte, sotto diversi aspetti.

Ora abbiamo i fatti compiuti, ed è molto difficile dire oggi, se per lo passato le Banche-usura avessero o mostrassero gli estremi voluti dalla legge, per autorizzare un intervento.

Si domanda se le Autorità fecero il loro dovere. Ebbene, senza scendere a questioni di diritto, il Governo risponde apertamente, che tutti i suoi funzionarii lo fecero e con coscienza.

Non qualificherò per ora il reato del quale si tratta. Gli accusati sono ora sottoposti a regolare giudizio, e questa circostanza impone al ministro ed al Parlamento molta circospezione e riserva.

S'è detto che da principio l'operato del Ruffo-Scilla non era criminoso, perchè cambiava oro con carta in privato e fra amici.

Ma vuole pure essere considerato che allora l'aggio era salito al 18 per cento. Quale differenza passa fra questo tasso che risponde all'aggio a quello che si adottò più tardi e che rispondeva all'interesse?

L'aumento del tasso dal 12 al 20 od al 30 non cambia affatto la natura del fatto.

Se l'Autorità non aveva diritto d'intervenire in principio perchè il tasso era più basso, ne viene forse per conseguenza che questo obbligo d'intervento derivi naturalmente dall'aumento di esso?

D'altra parte, se da un lato vi può essere colpa nei banchieri, non si può disconoscere che molti depositanti tentavano in questo modo di ottenere frutti soverchi ed usurarii.

In tutti questi fatti era leso quel sentimento morale che stabilisce di non esigere esagerato compenso per il proprio capitale, ma non ci era la criminosità del fatto che obbligasse le Autorità ad intervenire.

L'oratore cita esempi di Banche simili che esistettero in Anversa e che pagavano il 5 per cento alla settimana e che poi fallirono senza che le Autorità si credessero obbligate a procedere preventivamente contro i truffatori.

Dice di avere consultati molti magistrati e che la grande maggioranza di essi si pronunziò contraria ad un intervento preventivo; e se taluni si mostrarono dubbi, fu perchè sostenevano che vi erano indizii gravi sulla intenzione colpevole dei banchieri.

Smentisce categoricamente le voci che alcuni magistrati abbiano preso parte a queste Banche. Si fecero certe insinuazioni che andrebbero a colpire un egregio magistrato.

Voci. Chi?

Raeli. Il commendatore Pironti. (*Oh! Oh! a sinistra.*) Ora, per omaggio alla verità, devo dichiarare che queste insinuazioni sono prive di fondamento, che non è affatto vero che il procuratore generale abbia ritardato di procedere perchè aveva interessi personali nelle Banche, poichè egli ordinò il procedimento contro esse fino dal 17 gennaio. (*Rumori e risa a sinistra.*)

Mi spiace che non si voglia ricordarsi da quella parte della promessa di non fare di questa una questione di passioni politiche.

Voci. Parli! Parli!

Raeli insiste a dimostrare esservi grande differenza fra il reato di truffa ed il sospetto di truffa. Egli dice di non aver voluto cedere al semplice sospetto; di questo suo modo di agire accetta tutta la responsabilità.

In quanto al fatto delle doti di maritaggio citato dall'on. Avitabile bisogna considerare che alcuni banchisti, per persuadere il pubblico che le loro operazioni avevano anche un lato filantropico, promettevano queste doti e dicevano che alla fine del mese le avrebbero fatte distribuire dai vice-sindaci. Ora è evidente che questi vice-sindaci non potevano protestare contro una eventualità che avrebbe potuto anche verificarsi. Essi avrebbero dovuto protestare qualora nei programmi si fosse detto che questo denaro fu versato in loro mani.

Del resto, non si accusi di tutto il Governo. E giornali e funzionarii e persone di senno non mancarono di avvertire in ogni modo il pubblico a guardarsi da queste Banche.

Del resto il Governo è lieto di rendere la dovuta lode alla Magistratura di Napoli per la sua condotta.

Ora però è iniziata una istruzione giudiziaria, e però bisogna accogliere con molta riserva le voci vaghe ed indeterminate che corrono per i circoli e per i giornali.

Respinge nuovamente il sospetto che alcuni funzionarii abbiano preso parte a queste Banche, sospetto il quale romperebbe quel prezioso prestigio che circonda tutta la Magistratura. Ognuno è libero di giudicare come crede l'operato delle Banche, ma non è permesso con un sospetto vago gettare lo screditо sopra un intiero Corpo.

L'istruzione penale mostrerà senza dubbio quali sono i colpevoli, ed essi saranno puniti dal Codice penale, se hanno fatto cosa contraria ad esso; dal ministro, se il loro fallo è disciplinare. Ma soprattutto che nessuno, nè qui, nè fuori, cerchi di mettersi al posto della legge.

Aspettiamo quindi l'esito dell'istruzione, la quale non potrebbe certo continuare con una Magistratura che fosse sotto il peso d'un'inchiesta sulla sua moralità ed incorruttibilità.

Il Governo ha maturamente riflettuto anche sopra questa questione, ma è venuto nella deliberazione di seguire un sistema che risponda a tutte le esigenze.

L'oratore termina, pregando la Camera a non votare l'inchiesta.

A sinistra. A domani.

A destra. No! Oggi!

Pres. fa osservare che il deputato Mancini ha chiesto la parola.

Massari trova che il Regolamento non ammette che un estraneo all'interpellanza abbia la parola. Dopo le risposte dei ministri i soli interpellanti hanno diritto di dichiarare se sono soddisfatti.

Pres. L'on. Massari non ha capito ciò che ho detto. Siccome l'on. Comin è uno degl'interpellanti, io dicevo che egli aveva ceduto la parola all'onorevole Mancini, e siccome l'on. Comin non è presente lo ha fatto per telegrafo. (*Ilarità.*)

Sulla questione di sapere se si debba terminare questa sera o meno, l'interpellanza, e se gl'interpellanti hanno il diritto di rispondere parlano ancora il presidente, i deputati Nicotera, Broglio, Massari ed il presidente del Consiglio.

Nicotera prega di rimandare la questione a domani.

(Tutta questa discussione succede in mezzo alla confusione generale, che al presidente non riesce di domare.)

Pres. Annunzia che varii deputati di destra hanno proposto di mettere all'ordine del giorno la nomina del presidente.

A sinistra. Non si può deliberare, non siamo in numero! (*Rumori.*)

La seduta è sciolta alle 6 1|4.

Domani seduta.

A proposito dell'interpellanza sulle Banche usura, l'*Opinione* scrive:

« Noi non facciamo distinzioni fra istitutori, collettori e sottocollettori da una parte e depositanti dall'altra. Se da una parte c'è truffa dall'altra c'è usura; perchè usuraio non è chi paga un interesse sproporzionato al servizio che gli si rende, ma chi lo riceve. L'immoralità adunque è da ambi i lati; la differenza è soltanto nel genere e nel grado. »

Lo stesso giornale ci avverte poi che ora gli oratori assenti cedono la parola per telegrafo agli oratori presenti. Questi dovranno d'ora innanzi parlare per sè e per quelli che stanno a casa. Evviva la prodigalità delle parole, e la parsimonia dei fatti! L'*Opinione* scrive:

« La risposta dell'on. Raeli pareva esaurire la discussione, tanto più che gran parte della Camera sembrava volerla terminare. L'on. ministro dell'interno era disposto a rinunciare alla parola, ma l'on. Nicotera voleva replicare e l'on. Comin cedeva per dispaccio elettrico la parola all'on. Mancini. Cedeva ciò che non possedeva, perchè, se noi ricordiamo i precedenti della Camera, più che uno degli interpellanti non ha il diritto di favellare, nè può cedere la parola a chi non è firmato alla domanda. Ma la quistione non fu risolta, e domani si continuerà. È evidente che l'interpellanza è diretta contro le supreme Autorità di Napoli, chè quanto al resto ci è un procedimento penale. »

La *Nazione* scrive dal canto suo:

« Il discorso dell'on. guardasigilli è stato molto lungo; vorremmo potere aggiungere ch'è stato molto efficace a rischiarare la questione. Ma pur troppo crediamo che la quistione sia rimasta non meno oscura di prima. »

L'*Opinione* scrive:

« Bando alle illusioni! L'on. Sella si può quasi considerare come l'ultimo de' ministri di finanza del nostro partito. O egli trova una maggioranza che lo appoggi ed ottiene coi suoi provvedimenti di ridurre il disavanzo in confini così ristretti che non possa più inquietare, o si sarà forzati di subire un nuovo sistema ed entrare in una nuova via, quella della carta governativa e degli assegnati, che sarebbe l'introduzione alla riduzione della Rendita e fors'anco peggio. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data dell'8:

Il Comitato della Camera ha proceduto questa mattina alla costituzione del seggio di presidenza. L'onorevole Piroli è stato eletto presidente.

Gli onorevoli Guerrieri Gonzaga, Torrigiani, Pianciani e De Luca sono in ballottaggio per la carica di vice-presidente.

L'on. Morpurgo è stato eletto segretario; e sono in ballottaggio gli onorevoli Mariotti, Pissavini e La Cava.

Il Comitato terrà una nuova seduta giovedì.

E più oltre:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che il Ministero, senza scegliere un candidato proprio per la Presidenza della Camera, manifesterà ai suoi amici il desi-

derio che venga eletto l' onorevole Biancheri Giuseppe.

Questa candidatura, inventata, a quanto si afferma, dall' on. Dina, e che sarà naturalmente patrocinata dal giornale ministeriale, è la più infelice di quante il Ministero potesse sceglierne, e non servirà ad altro che a mostrare la impossibilità di qualsiasi accordo fra il Ministero e la Camera.

Se il Ministero è tanto cieco da non accorgersene, suo danno. Resterà ugualmente abbandonato da destra e da sinistra, e se male giunse al potere, ne uscirà peggio.

Sul finire della seduta d' oggi, il Presidente lesse una domanda sottoscritta da 25 deputati, colla quale si chiede di procedere senz' altro alla nomina definitiva del Presidente. Ma la Camera non essendo in numero, non potè prendere alcuna deliberazione.

Questa proposta sarà messa all' ordine del giorno di domani.

La *Riforma* ha in data dell' 8;

Fu annunziata oggi alla Camera la presentazione d'un progetto di legge dell' onor. Morelli Salvatore per l' abolizione del giuramento politico.

E più oltre:

Domani, 9, è all' ordine del giorno l' elezione del presidente della Camera. *(V. sopra.)*

Leggesi nell' *Italie* a proposito del Comitato privato: « La principale modificazione proposta al Regolamento attuale della Camera è il ritorno al sistema degli Ufficii in sostituzione del Comitato privato. Siccome questa proposta ha di già ricevuto 73 firme di deputati di tutti i gruppi parlamentari, così l' approvazione può esserne considerata sin d' ora come certa. »

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Gaeta in data dell' 8 corrente:

Ieri a mezzogiorno S. A. R. il Principe Umberto, seguito da' suoi aiutanti di campo, il luogotenente generale Cugia, il generale De Sonnaz e il capitano Brambilla, è giunto in questo porto di Gaeta, sul vapore *Messaggiere*. Il Prefetto di Caserta, il sotto Prefetto del Circondario, il Sindaco di Gaeta, i Comandanti del presidio e della fortezza, il deputato al Parlamento pel collegio di Gaeta, recaronsi a far omaggio al Principe. Sbarcata al molo S. A. R. vi fu ricevuta da tutte le Autorità civili e militari, dal clero e dal popolo plaudente. La città e il borgo erano imbandierati. Il Principe passò in rassegna le truppe del presidio che poi sfilarono innanzi a lui; accolse gli omaggi del vice presidente e dei deputati del Consiglio provinciale, non che di tutti i Sindaci, Giunte e Rappresentanze delle Guardie nazionali dell' intiero Circondario.

Dopo aver osservato nel Duomo lo storico stendardo lasciatovi da D. Giovanni d' Austria dopo la battaglia di Lepanto, visitò la fortezza, indi l' Orfanotrofio, cui lasciò una larga sovvenzione; intervenne al pranzo offertogli dal Municipio, e più tardi accettò il thè dagli ufficiali della guarnigione. La sera la città e il borgo apparvero splendidamente illuminati; furono accesi fuochi di bengala e razzi lungo la spiaggia da Gaeta a Formia.

[illegible] gli applausi della popolazione, lasciando pei poveri di Gaeta altra generosa sovvenzione.

Oggi S. A. R. si reca a Formia e Sessa Aurunca, da dove moverà alla Reggia di Caserta.

Scrivono da Roma in data 7 marzo al *Diritto*:

Il Concilio ecumenico verrà aggiornato. Si cerca spiegare una tale misura, adducendo l'imminenza delle feste pasquali, e il desiderio espresso da molti Vescovi di tornare per questa solennità alle loro diocesi.

L' episcopato tedesco, slavo ed ungherese si prepara già alla partenza, ed ha disdetto fin d' ora i proprii alloggi.

L' *Univers* assicura che il sig. Buffet, ministro delle finanze, avrebbe fatto fare delle pratiche presso il sig. Giulio Favre onde indurlo a fare un' interpellanza sul Concilio.

Il sig. Ollivier, al quale sarebbero state segnalate le manovre del suo collega, avrebbe risposto: « La mia opinione non è cambiata, il Concilio dev' essere affatto libero. Ma se io sono ministro del culto, Darù è ministro degli affari esteri, e con ciò egli ha una parte d'azione preponderante nella quistione romana. »

Scrivono da Parigi 6 alla *Nazione*:

Il signor Daru, in seguito alla Nota inviata dal signor Di Beust a Roma, e relativa alla promulgazione dei 21 canoni d' anatemi, ha dal canto suo diretto un dispaccio assai energico su questo tema al signor di Banneville. Ora ecco la risposta che han ricevuto questi due atti. Voi potete considerare questa risposta come perfettamente autentica, e come inedita, avendone ricevuta la notizia or ora da un telegramma in cifre da Vienna.

Ecco il telegramma che vi copio *testualmente*:

« Le notizie officiali ricevute qui a Roma annunziano che il Cardinale Antonelli oppone un' eccezione declinatoria a tutte le rimostranze delle Potenze cattoliche riguardanti il Concilio. Il cardinale Antonelli dichiara formalmente non potere discutere cose di cui nessuna Potenza nè egli stesso han cognizione ufficiale. »

Come trovate voi questa replica? Non è ella abbastanza insolente?

E più oltre:

Io non mi meraviglierei affatto se vedessi uno di questi giorni richiamate le nostre truppe da Roma. Il signor Daru, come vedrete leggendo il *Journal des Débats* di ieri, ne fa travedere la possibilità in una delle sue recenti lettere particolari dirette a Roma.

Il corrispondente soggiunge che una gran parte del clero francese, ch' è attaccata alle libertà gallicane, desidera pure e domanda a voce bassa il ritiro delle truppe francesi da Roma.

La Società del Progresso di Trieste ha adottato a voti quasi unanimi la mozione dell' onor. sig. *Dompieri*:

« La *Società del Progresso*, udita l' esposizione dell' onorevole suo presidente sig. Hermet, deputato al Consiglio dell' Impero, ritiene incompatibile col decoro dei proprii deputati al Consiglio dell' Impero di continuare ulteriormente a prender parte alle sue discussioni qualora la mozione del *club* preseduto dall' on. Petrinò venisse requisita dal detto Consiglio. » *(Applausi)*.

Un dispaccio dell' *Osservatore Triestino* che pubblichiamo più innanzi, annunzia che la mozione Petrinò fu già respinta dal Consiglio dell' Impero.

Secondo lo *Czas*, il banchiere Eichhorn di Berlino ha comperato la tenuta di Zakopann in Gallizia pel conte Bismarck. Il figlio del Cancelliere della Confederazione germanica settentrionale si trattenne alcuni giorni a Cracovia per quest' oggetto. La tenuta di Zakopann, appartenente al sig. Homolacz, trovasi in una situazione amenissima, ed è molto bella e celebre per le sue ferriere.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 3 marzo.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, in occasione della terza lettura del disegno di legge sugli sfratti, il dep. Grocholski dichiarò che quel progetto offende i diritti autonomi delle Diete, e che i Polacchi protestano contro di esso, e si asterranno dalla votazione. Il presidente respinse tale protesta. — La legge sulle strade ferrate fu rimessa ad una Commissione ferroviaria, composta di 15 membri. — Il dep. Petrinò motivò la sua proposta, che ha per iscopo di estendere l' autonomia a tutti i paesi. La Camera ricusò di rimettere la proposta alla Commissione della Risoluzione. Anche i Polacchi votarono contro questo rinvio. *(O. T.)*

Alessandria 7 marzo.

Il vapore inglese *Earl King*, che cala sei metri, è passato perfettamente bene pel canale di Suez.

Il vapore francese *Asia* e i vapori *Snipe* e *Teazer* passano ora. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Bologna 8. — Informazioni pervenute da Roma da fonte sicura dicono che in presenza della pubblicazione degli schemi, parecchi dei quali, specialmente quello sull' infallibilità, toccano incontrastabilmente il dominio politico, il Governo francese giudicò impossibile di continuare nel sistema di non intervento riguardo al Concilio. Esso presentò, per conseguenza, a Roma una domanda ufficiale, che un mandatario speciale del Governo francese sia ammesso a prendere parte alle deliberazioni del Concilio, almeno sulle questioni poste da questi schemi. Sinora Antonelli prese soltanto atto di questa domanda, dichiarando di rispondere dopo che l' avrà esaminata.

Parigi 8. — Dopo la Borsa la Rendita italiana era a 56,15.

Vienna 9. — La *Presse* ha una corrispondenza da Cattaro, la quale dice che i Cristiani che abitano ne' dintorni della Sutorina avevano intenzione di sorprendere il campo Turco. La vigilanza dell' Austria e della Turchia annientò il loro progetto.

Madrid 8. — Il *Diario di Reuss* annunzia che una banda di 150 carlisti comparve il 2 corr. nella Provincia di Tarragona, sotto il comando di Ramon. Un distaccamento della guardia civile la insegue.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 9. — Nel Comitato privato della Camera risultarono eletti a vice-presidenti gli on. Pianciani e Ferrari; ed a segretarii gli onorevoli Pissavini e Lacava. Vi fu lunga discussione sulla proposta Ferri e molti altri, per la modificazione d' alcuni articoli al Regolamento e per l' abolizione del Comitato. Fu ammesso un emendamento Siccardi per estendere la riforma a tutti quegli articoli che si crederà del caso. Circa la nomina d' una o due Giunte, la deliberazione fu rimandata.

In seduta pubblica è rigettata l' istanza dell' on. *Dondes*, per una nuova trasmissione al Comitato e per la ripresa del suo progetto sulla libertà dell' insegnamento e sulle professioni. — Il ministro della marina *Acton* presenta un progetto di legge fondamentale sulla leva della gente di mare. — Si rinnovano le votazioni per le Commissioni. — Viene ripresa la discussione sull' interpellanza dell' on. Nicotera, sulle Banche-usura di Napoli.

FATTI DIVERSI

Carnevalone di Bologna. — Scrivono da Bologna 5 marzo all' *Opinione*:

Domani gran corso di gala con intervento di comitive in costume, e la sera, rogo del carnevale; i Bolognesi, senza aspettare decisioni del Concilio, si sono dichiarati ambrosiani, e gli allungarono di tre giorni la vita. Il Carnevale fu allegro ed animato, e per l' aspetto di questa città tutta a portici vi mantenne un carattere pittorico e singolare.

Non si faccia la rèclame al suicidio. — Da qualche tempo a Firenze i suicidii crescevano ogni giorno. I giornali hanno deciso di non parlarne. Leggiamo nell' *Opinione* d' oggi:

« Ringraziamo di cuore i nostri confratelli in cronaca che fecero adesione alla nostra proposta di non più parlare dei suicidii. È ormai provato che il suicidio è una specie di malattia contagiosa, e perciò il silenzio gioverà a scemarne l' intensità.

« Dunque siamo intesi; ripeteremo coll' egregio cronista del *Corriere Italiano*: « S' impicchi, s' anneghi o si precipiti mezza Firenze, l' altra metà non ne avrà certamente da noi la più lieve notizia. »

Rivoluzione in teatro. — Leggesi nell' *Adige di Verona* in data del 7:

Lettori miei, ieri sera al *Ristori* nacque una storiella che merita proprio io ve la racconti un po' per esteso. Si faceva, come sapete, il *Giuramento*; era serata della signora Marina Faccioli, ed il teatro era ripieno. S' alza la tela ed il primo atto principia e finisce senza nulla di nuovo. Passano i soliti minuti del riposo e la tela non si alza. Ne passano al doppio ed il pubblico stropiccia i piedi, batte le mani e grida: *Su il sipario.* Quando Dio vuole (questa volta non ci entrava proprio per niente) il sipario si alza e tutto ritorna tranquillo. Cos' era la causa di quell' insolito ritardo? Uno sciopero delle coriste, le quali non volevano ad ogni costo cantare fintantochè non fossero pagate dei denari che l' Impresa doveva loro. Si credeva che la cosa fosse combinata con questa dimostrazione pacifica; ma qui stava il fallo! avea ancora da venire il più buono. Principia il terz' atto e s' odono nell' atrio delle voci che gridano: « fuori i danari. » Sgomento nella sala! Molti, compreso il vostro gazzettinista, che lo facea per servirvi, prendono il cappello e corrono alla porta. L' atrio era già occupato. Credeva esagerato il proverbio che quattro donne fanno un mercato, ma mi sono convinto del contrario, e pensai che quattro donne fanno una rivoluzione. Erano quattro coriste allo sportello del vigliettario, che dicevano, tutte quattro in una sola volta, la loro ragione, e voleano esser pagate . . . . e voleano esser pagate. Non c' era altro ritornello; esclusa ogni formula che non fosse: Fuori i denari. Gli spettatori del nuovo divertimento andavano sempre più crescendo, e fra questi le coriste trovarono dei protettori non pochi, che si misero pur essi a gridare: « l' Impresa paghi; la è un' infamia, paghi l' impresario; fuori adunque questi danari. » Da qui un baccano del diavolo. Un impiegato di Questura scende dalla galleria con due guardie e dice ai dimostranti di sgombrare dall' atrio; ma essi restano e gridano lo stesso. Passano varii minuti e la situazione continua senza nulla variare. Scende, ancora dalla galleria, il Questore cav. Canale e accenna parlare. Si fa silenzio. Il Questore allora dice che quel chiasso non era tollerabile in un teatro, che facessero la gentilezza di ritirarsi, e che tutti quelli che avessero dei diritti andassero all' indomani all' Ufficio di Questura. Qualcuno tra i protettori, a queste parole rispose: « Garantisce il signor Questore che gli artisti saranno pagati? » Il Questore credette bene di non garantire; ed il subbuglio ripigliò tutto il suo vigore. L' affare cominciava ad esser un po' troppo lungo. Sul palco scenico era già cominciato l' ultimo atto. Le coriste aveano ancora tutto il loro fiato, nè quello dei protettori veniva meno. L' opera finì. Il pubblico della platea fu intricato a uscire dalla solita porta, ma aveva a suo sfogo la porta laterale; quello della galleria non poteva muoversi e solo dopo molto tempo potè uscire in istrada da una porticina, che è a servizio del palco scenico. E qui mi si permetta un' osservazione, cioè, che i dimostranti doveano pensare che colle loro grida aveano gettato il dubbio e l' agitazione in tutto il teatro ove c' erano donne, bambini e molti che faceano il caso più grande di quello che era, perchè non lo conoscevano, e già che credettero bene il farla quella dimostrazione, dovevano almeno lasciare libero il passaggio fino che il pubblico fosse uscito, e poi ritornare alla carica. Ma a quanto pare la convenienza è la prima a perdersi nei tumulti. Quando terminerà questo affare? Si cominciava a dire. Quando? . . . Si vide alla porta d' ingresso il capitano dei Reali carabinieri Gaiter, che diede una sbirciata alla posizione e poi sparì. A quanto pare era stato avvertito e veniva a vedere cosa c' era di nuovo. In un batter d' occhio il cav. Gaiter, che vestiva il civile, ricomparve in uniforme. Non indovino ancora, anche sapendo in quelle vicinanze la sua abitazione, come egli abbia fatto così presto quella trasformazione. Il Gaiter viene franco tra la folla; si fa silenzio generale, gira l' occhio intorno e dice: « Chi ha dei diritti venga in questa stanza; carabinieri sgombrate gli altri » I dimostranti pensano bene sia giunta l' ora d' andare a cena o a letto e incominciano a partire. Uno solo azzarda dire: « Piano, piano ». Non c' è piano che tenga, risponde il Gaiter con voce vibrata. Fu il coronamento dell' edificio. Dopo due minuti l' atrio era vuoto, [illegible] Le quattro coriste ch' erano chiuse nello stanzino del vigliettario, uscirono dopo qualche minuto senza danaro, ma colla speranza di riceverlo questa mane alla Questura. Fu grazioso il sentir una di esse esclamare: « Tanto chiasso, tanto baccano, ma di quattrini non se ne vide il becco ». Alle undici e mezzo tutto era tranquillo, e passando di là nessuno poteva accorgersene che in quella località per più di due ore, cosa incredibile, fosse durato un simile scandalo.

Prima di chiudere, non dimentico di ricordare che anche in mezzo a questa confusione, la benificata signora Marina Faccioli fu applaudita e regalata di poesie.

Terremoto. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Il terremoto del 28 febbraio fu avvertito anche a Gorizia, e in modo particolarmente violento nei villaggi d' Illirich-Feistritz e Domegg; quello della sera del 1.° marzo, si sentì a Rakovatz presso Carlstadt in Croazia, che durò 15 secondi e fu molto forte, come pure a Ragusi.

Terremoto a Volosca. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 7:

Sui danni cagionati dal terremoto del primo corrente nel Distretto di Volosca abbiamo le seguenti ulteriori notizie:

A Nova Gracina la maggior parte delle case presenta più e meno delle screpolature nei muri maestri; però nessuna di esse è danneggiata a segno da essere ridotta inabitabile. A Sussak fu danneggiata considerevolmente una sola casa. A Zabice hanno sofferto principalmente i camini; però una sola casa fu ridotta del tutto inabitabile e una stalla crollò; del resto il guasto derivato dallo screpolar dei muri maestri non è molto grande. A Podgraje furono colpite maggiormente la chiesa ch' è posta sovr' un' altura isolata e la canonica, senza però dar motivo a gravi timori. Ma a Lissaz, cui separa da Clana solamente un fianco di montagna, il terremoto imperversò fortissimamente. Nella chiesa fu sconquassato l'altar maggiore costruito in pietra, cinque case ben costruite ed in parte a volto sono totalmente distrutte ed altre quindici gravemente danneggiate.

Frattanto le scosse di terremoto continuano tuttora sebbene in modo più mite e si fanno avvertire particolarmente durante la notte, così che non è escluso il timore di ulteriori infortunii. Finora non è dato precisare fino a qual punto si estendano le conseguenze di tante sciagure; egli è certo però che non sarà possibile riparare i danni avvenuti se non mediante soccorsi straordinarii ed elargizioni della carità pubblica. Speriamo che il nostro appello ad essa non resterà vuoto d' effetto.

I rilievi fatti sembrano accennare che la maggiore gagliardia del terremoto siasi sviluppata in un rettilineo, il quale si protende dallo Schneeberg attraverso Clana fino al mare.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9.

Rendita	da	57 65	a	57 60
» fine marzo	»	— —	»	— —
Oro	»	20 59	»	— —
Londra	»	25 82	»	25 78
Francia	»	103 25	»	103 15
Obblig. tabacchi	»	471 —	»	— —
Azioni »	»	684 —	»	682 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 05	»	84 95
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 9.

	del 8 marzo	del 9 marzo
Rendita fr. 3 %	74 52	74 45
» italiana 5 % in cont.	56 —	55 75

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Venete	502 —	520 —
Obbl. ferr. »	250 —	249 50
Ferrovie Romane	52 —	51 —
Obbl. ferr. »	132 50	130 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	175 —	175 50
Cambio sull' Italia	3 $^{1}/_{8}$	3 $^{1}/_{8}$
Credito mobil. francese	— —	282 —
Obbl. della Regia cointeress.	457	457 —
Azioni » » »	670 —	671 —
Vienna 9 marzo.		
Cambio su Londra	124 30	124 25
Londra 9 marzo.		
Consolidato inglese	92 $^{1}/_{2}$	92 $^{7}/_{8}$

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 8 MARZO.

	del 7 marzo.	del 8 marzo.
Metalliche al 5 %	61 80	61 70
Dette inter. mag. e novemb.	61 80	61 70
Prestito 1854 al 5 %	71 60	71 40
Prestito 1860	99 70	98 50
Azioni della Banca naz. austr.	730 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	286 60	285 20
Londra	124 30	124 25
Argento	121 50	121 25
Zecchini imp. austr.	5 84	5 82 $^{1}/_{2}$
Il da 20 franchi	9 92	9 90

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 marzo.

Ieri arrivava felicemente il vap. ingl. *Istrian*, che erasi creduto giunto fin dal giorno prima, nè sappiamo da che derivasse questo ritardo; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Varie vendite potevansi ottenere nei vini, che nelle qualità migliori di Dalmazia si sostenevano persino a lire 62 il bigoncio daziati, ed in quelli di Puglia vennero concessi da lire 25 a lire 35 persino, in relazione alle qualità, quantità, o condizioni speciali. Dei salumi, mancano affatto i cospettoni, e molte ricerche dovevano rimanere inesaurite per cotale diffalta, che eguale sarà assai presto nelle arringhe, perchè il consumo continua, e non se ne aspettano. Calma d' affari nei coloniali, accresciuta pel momento dalla aspettativa d'asta, e dalle qualità avareate nei caffè, come dalla maggiore offerta pei zuccheri arrivati d'Olanda. Gli olii ne appariscono soltanto un poco più fermi. In granaglie, niente di nuovo, continuando l' avvilimento pressochè in tutto e da per tutto. Il vapore *Istrian*, sopra indicato, è uno dei più belli che sieno giammai arrivati entro alle nostre lagune, è della portata di circa staia 60,000, e carica formentoni pel Regno Unito. Treviso ieri sul suo mercato, mantenne negli affari dei cereali la calma da cui trovasi dominato da qualche tempo. In mezzo a tutto questo, scorgiamo i cereali un poco meglio tenuti in Ancona, cioè sostenuti nei frumenti da lire 22:75 a lire 23, ed a Livorno ben anco, ove si dice sensibilmente diminuito il deposito, e mancanti gli arrivi assolutamente, per cui il prezzo aumentavasi di mezza lira. Londra pure il 5 corr., notavasi almeno disposta ad aumento nei grani, se non ci ingannano gli avvisi, e di là questo commercio dipende.

Non variavano le valute dal 4 per % di disaggio; il da 20 franchi a lire 20:64 per carta, e f. 8:17 $^{1}/_{2}$ per effettivo. Oscillante la Rendita ital. a 55 per effettivo; il Prestito naz. ad 85; le Banconote austr. ad 83.

PS. — Il Prestito 1859 venne richiesto, e si pagava da 77 $^{1}/_{2}$ a 78 anche per consegna in aprile, come il nazionale da 59 a 59 $^{1}/_{4}$, e le Banconote più ferme ad 83, sebbene poco sensibile si mostrasse la nostra Borsa agli aumenti portati dal telegrafo di Parigi, ieri sera negli altri valori.

Il 7 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2325; la Rendita ital. a 57:30; il Prestito naz. a 84:90; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 686:50; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:70; il Prestito naz. ad 85; le Obbligazioni della Regia da 469; i 20 franchi da lire 20:59 a lire 20:64, e lire 20:65 per fin di mese.

Trieste 4 marzo.

Non furono molte le transazioni di Borsa nella settimana trascorsa, per cui quasi dir si poteva passata senza avvedersi la liquidazione. Si operava nelle Azioni del Credit da 275 $^{1}/_{2}$ a 277; nella Rendita ital. da 54 $^{3}/_{4}$ a 54 $^{7}/_{8}$ per fin corr., ed in generale limitavansi le transazioni, che più attive risultavano nel Prestito ital. 1866. Lo sconto si tenne da 4 $^{5}/_{8}$ a 5 $^{1}/_{2}$ per %. Delle mercanzie, continuò favorevole opinione pei caffè, e debolmente si sostenevano gli zuccheri. Calmi furono i cotoni, dei quali si accrebbe il deposito a balle 4857, ma ora ne mancano le commissioni. Calma pure nei cereali, di cui solo più sostenuti i formentoni, e pronti ed a consegna. Anche per gli olii continuarono a mancare le commissioni, per cui il genere trovasi volto a ribasso. Il favore si mantenne pei legnami, nè può venir meno, e così pure per la vallonea, di cui affari importanti si conchiusero in quella di Morea e Golfo da f. 6:25 a f. 9:50, e di Smirne da f. 11 a f. 16. Delle frutta, animati affari nell' uva sultanina, nei fichi ancora; sostegno nell' uva passolina, e dettagli nelle mandorle a f. 47 vecchie di Puglia.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 9 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	191 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	213 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 $^{1}/_{2}$	215 —
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	215 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 85
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	102 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 $^{1}/_{2}$ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 57 60	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.	» 84 95	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
« « 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 63	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 2 marzo. Arrivati:

Da *Ossero*, brig. ital. *Industrioso*, patr. Bellemo G., con 48 bar. fichi, 1 bot. olio, 225 funti pane di fichi, 1 part. legna da fuoco.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Novacovich, con 55 col. caffè, 114 bar. fichi, 435 col. agrumi, 62 col. uva, 1 sac. farina, 24 bar. birra, 8 col. droghe, 2 col. manifatt., 60 col. guano, 2 col. prugne, 51 col. carta, 10 sac. patate, 23 col. susini, 7 bot. spirito, 1 col. chincaglie, 2 bot. crauti, 43 col. zucchero, all' ord.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Eroe*, patr. Ardizzon, con 1 part. carbon fossile.

Per *Trieste*, brig. austr. *Ardito*, patr. Naccari A., con 40 sac. riso, 1000 scope.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Duncovich M., con 5000 pietre, 1 part. cordaggi, 1 part. sabbia dolce.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Poschich, con 6 bal. canapa, 11 bot. ferramenta, 1 bot. tartaro, 50 bal. baccalà, 12 bar. arringhe, 1055 risme carta, 6 bal. tela, 41 col. piante, 4 cas. conterie, 7 bal. corame, 2 cas. vetrami, 15 bal. tessuti e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Lucovich, con 7 col. ferramenta, 47 col. verdura, 4 bal. cordaggi, 17 col. piante, 8 cas. steariche, 40 cas. frutta, 10 col. carta, 14 col. manifatt., 2 doppi di seta, 1 col. zolfo, 6 cas. candele, 4 col. conterie, 4 bal. stoppa, 1 sac. panello, 12 bar. burro, 44 col. formaggio, 4 bal. tessuti, 1 cas. velluti, 10 sac. farina, 20 cas. olio medic.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo.

Albergo la Luna. — Bidischini, - Pulis O' M., - Carminati C., - Viterbi A., negoz., - Manca E., tutti dall' interno, - Brunner C., dalla Moldavia, - Czerwiakowski A., negoz., da Trieste, - Philippe de Helpa, - Pierre Depoirus, - Faligon, - Beryni, tutti quattro da Parigi, - Groethuysen, dott., da Berlino, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Ferdi G., impieg., - Zan L., - Rossegger G., - Morette G., - Casagrande V., - Berardi R., - Matoi F., - Manfredini A., - Parini O., - Gregorini G., - Ubert L., tutti poss., dall' interno.

Nel giorno 8 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Mack J., - Lake G. R., - C. Carington Wright, - Hamilton F. H., - Milice M., - Dickson R., - Warburton, con moglie e seguito, tutti da Londra, - Black C., dal Canadà, con moglie, - James Burden, dall' America, con famiglia, tutti poss. — De Lones, - Harris Colovard, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Pailloux, dott., - De Cintrè, co., ambi da Parigi, - Sir W. Brown, - Lady Brown, - Bacleer John, con mogli, - Yaber A., dall' America, - De Keyser J. B., dal Belgio, - Dartois, da Ginevra, ambi con moglie, - Sig.ª Damicourt, da Angers, tutti poss.

Albergo la Luna. — Antongini C., - Villa, agente di Cambio, - Villa, - Jung, ambi negoz., - Bermani, ingegn., - Pozzi, capit., tutti dall' interno, - Roux, abbate, - Stuber, ambi da Parigi, - Galvani, da Sebenico, tutti poss.

Albergo Roma. — Sworni, cav., con famiglia, - Maurizio de Angeli, con moglie, tutti dall' interno, - Sonder G., - Obry F., ambi da Vienna, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 10 marzo, ore 12, m. 10, s. 27, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ª 20 . 194 sopra il livello medio del mare
dell'8 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 753 . 53	mm. 756 . 72	mm. 757 . 06
Temperatura (0° C.) Asciutta	7 . 0	9 . 8	8 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	6 . 5	7 . 9	7 . 0
Tensione del vapore	mm. 6 . 95	mm. 6 . 82	mm. 6 . 77
Umidità relativa	93 . 0	85 . 0	83 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	S.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Ozono	4	3	3
Acqua cadente	mm. 19.4	mm. 2 . 0	. .

Dalle 6 ant. de l'8 marzo alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . . 10 . 6
minim. 6 2
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 marzo 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato; il cielo è coperto e piovigginoso; il mare è mosso in varii luoghi, ed è agitato a Brindisi ed a Taranto.

Domina [illegible] variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 10 marzo, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercordì 9 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *Un cuor morto! Il mio primo.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Caterina de' Medici.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

144

COMPAGNIA DI COMMERCIO.

La sottoscritta Direzione della Compagnia di commercio, invita i signori azionisti, in base all' articolo 5 dello Statuto sociale, ad eseguire l' OTTAVO versamento del 10 0|0 dell' importo di ciascuna loro azione.

Tale versamento sarà da farsi presso la Cassa della Sede di Venezia della BANCA NAZIONALE nel Regno d' Italia, a tutto il 10 aprile p. v.

Venezia, 7 marzo 1870.

I Direttori

A. MALCOLM.
LEONE ROCCA.
S. BLUMENTHAL.
ANGELO ROSADA.

Il Gerente, O. METIVIER.

Raccomandiamo alla **particolar attenzione** dei lettori del foglio di questo giorno, la straordinaria offerta di fortuna della Casa bancaria di **Laz. Sams. Cohn a Amburgo.** Si tratta di **verdaderi titoli di Stato.** Le vincite garantite e sortite dal Governo sono dotate di capitali così importanti che attraggono una participazione universale. Questa impresa merita intera fiducia per essere nota universalmente la Casa: *Benedizione di Dio con Cohn* di aver pagato milioni di vincite.

1049

Il **Fosfato di ferro** di Leras, dottore in scienze, è il più efficace medicamento per la guarigione dei colori pallidi, mali di stomaco, digestioni difficili, impoverimento di sangue, ecc. — Il dottore *Bernut*, medico nell' Ospitale *La Pietà* a Parigi, in una di lui lettera conferma la superiorità del *fosfato* su altri ferruginosi coi seguenti termini: Nella cura di una malattia, gravemente affetta, dovetti rinunziare successivamente al *ferro ridotto*, al *lattato di ferro*, alle *pillole Vallet*, all' *acqua di Spa e di Passy*; solo il fosfato di ferro solubile è stato non solamente ben sopportato ma fece immediatamente risentire un miglioramento.

(4) Nessuna malattia resiste alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: $^{1}/_{4}$ di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a, 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando all' incirca 10 centesimi la tazza.

NB. — Pei ricapiti, vedi l' Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 322. — 147

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.

La Giunta municipale di Comelico Superiore.

AVVISO DI CONCORSO.

In relazione alla deliberazione del Consiglio comunale di Comelico Superiore 24 gennaio p. p., viene aperto il concorso ai seguenti posti presso questo Municipio a contemplazione della nuova pianta d'Ufficio:

Di segretario comunale coll'annuo onorario di it. L. 1400.

Di scrittore contabile, idem L. 600.

Di cancellista idem L. 400.

1. L'istanza di concorso dovrà essere presentata a tutto 10 aprile p. v. 1870 a questo Ufficio municipale in bollo competente, e corredate dai documenti che seguono:

a) Patente d'idoneità al posto di segretario;

b) Tutti i documenti che ciascun aspirante al posto di scrittore contabile e cancellista possedesse onde il Consiglio possa formarsi un giusto criterio sulla capacità di ognuno;

c) Attestato di nascita;

d) Attestato di buona condotta civile e politica rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;

e) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di cittadinanza italiana e di pieno possesso dei diritti civili.

2. L'onorario sarà pagato in rate mensili posticipate.

3. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

4. L'impiegato nominato dovrà tosto farsi a coprire il posto a cui venne eletto.

Dalla residenza municipale di Comelico Superiore, Candide, addì 20 febbraio 1870.

Il Sindaco,
PIETRO CARBOGNO.

Il Segretario,
V. M. Tremonti.

N. 737 XXI-4. — 146

AVVISO DI CONCORSO.

Nella città di Lendinara, nella Provincia di Rovigo, a tutto il 31 marzo corrente, resta aperto il concorso al posto di maestro di musica, retribuito dell'annuo onorario di L. 1600, pagabili mensilmente, e postecipatamente, dietro regolare mandato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, durerà tre anni, e potrà essere rinnovata.

I concorrenti sono vincolati agli obblighi del relativo Statuto approvato dal Consiglio stesso e dalla R. Prefettura in data 21 febbraio 1870, ostensibile presso il Municipio.

Il maestro dovrà istruire gli allievi per l'orchestra, la banda, ed i cori. — Dovrà conoscere il contrappunto essere il direttore di orchestra e banda, avere possibilmente le qualifiche di professore di violino, suonatore di pianoforte ed istruttore tanto nel suono, che nel canto.

L'eletto assumerà il posto entro giorni dodici dopo la comunicazione della nomina, sotto comminatoria di essere altrimenti decaduto.

Le istanze, osservate le leggi sul bollo, saranno presentate al Municipio, assistite: *a)* delle fedi di nascita, di moralità e di sana costituzione fisica; *b)* degli attestati e documenti comprovanti l'idoneità a coprire il posto optato; *c)* dei servigii prestati, od altri atti attendibili.

Lendinara, 4 marzo 1870.

Il ff. di Sindaco,
S. MILANI.

112

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

La più nuova estrazione con vincite aumentate di capitali fino a 8 MILIONI

La estrazione è **garantita** e **operata** dal Governo.

Principio dell'estrazione **20 del corr.**

Un **titolo originale effettivo garantito dallo Stato** costa soltanto

10 *Lire* o **5** *Lire*

(non semplici promesse che sono proibite) e m'è imposto **dal Governo** l'incarico **di spedire nei paesi più remoti questi verdaderi titoli originali** contro rimessa **affrancata** dell'**importo in biglietti della Banca nazionale.**

Non si estraggono ormai che premii.

Le **principali** vincite sono di **500,000 - 400,000 - 380,000 - 350,000 - 340,000 - 320,000 - 300,000 - 200,000 - 100,000 - 80,000 - 60,000** tre da **50,000** - quattro da **30,000** - sei da **24,000** - nove da **20,000** - 4 da **16,000** - tre da **15,000** - 5 da **12,000** - 25 da **10,000** - **8000** - 23 da **7000** - 29 da **6000** - 130 da **5000** - 131 da **4000** - 206 da **2000** - 256 da **1000** - 350 da **400** - 17,800 da **300 - 231 - 220 - 200 - 100 - 60 - 30.**

Nessun numero esce con meno di 10 Lire.

Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed **I RELATIVI premii vengono spediti sollecitamente** e con tutta segretezza sotto **garantia** del **Governo ad ogni interessato.**

La mia casa è notoriamente la più **anziana** e più **favorita dalla fortuna** per avere pagato in questi contorni le principali vincite di **500,000, 300,000, 250,000,** più volte **200,000,** poco ha, **altra vincita principale e ultimamente a 29 del mese scorso di nuovo la vincita principale** in Venezia.

LAZ. SAMS. COHN a Amburgo

Casa principale di Banco e Cambi.

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

vicino il Municipio, N. 4090,

Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. — 137

ACQUA DI ANATERINA.

Fra quelle malatte, che nelle più svariate forme sono da per tutto diffuse, dovrebbero andar annoverate fra le prime le malattie dei denti e della bocca. Gioverà quindi richiamare l'attenzione di quelli, che soffrono di questi mali, all'Acqua di Anaterina per la bocca del dentista pratico, sig. dottor Popp di Vienna, acqua che da molti anni si acquistò meritamente la fama di esser il miglior preservativo e il più sicuro e gradevole calmante e rimedio contro le malattie della bocca e dei denti. Essa viene raccomandata tanto dai rinomati medici, in seguito a speciali esami, quanto da numerose persone alto locate, che dopo l'uso fattone si convinsero delle sue eccellentissime qualità. Fra la grande quantità di certificati non riportiamo che il seguente:

Onorevole sig. dott. Popp.

Per amore di verità devo attestare, che da parecchio tempo faccio uso dell'acqua patentata di Anaterina per la bocca, ch'io ho ricevuto da lei, dall'uso della quale io risento il maggiore vantagio. Dietro mio consiglio se ne servono anche parecchi de' miei amici, che si associano a me per ringraziarla di questo mezzo l'uso da per tutto.

Accetti le dichiarazioni di stima, con cui mi sottoscrivo. — Vienna.

FRANCESCO cav. di WERTHEIM, m. p. insignito della Corona di ferro, cav. dell'Ordine di Francesco Giuseppe I. R. fornitore di Corte, e vicepresidente della Camera di commercio dell'Austria inferiore, e proprietario di fabbriche privilegiate.

Si acquista in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zmpironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Botner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze* farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo. — 1096

143

Società Ippica Vicentina.

AVVISO.

Col giorno di lunedì 14 marzo corrente, avranno principio le Monte Ippiche nell'apposito Stabilimento in Campo Marzio.

La Direzione.

Guarigione delle ernie

e calamento col **cinto a regolatore,** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI, onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini, per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi, Rue Vivienne, N. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi. — 951

74

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. — MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. — ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. — Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 - 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo — FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tasse, L. 2:50; per 24 tasse, L. 4:50; per 48 tasse, L. 8.

In tavolette, per 12 tasse, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci,** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bosen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovassi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gass di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — 27

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hotel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* — 141

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

E noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate e l'**unguento** sia strofinato nella località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di vegetali,** è impiegato da circa ... anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. — 15

ATTI UFFIZIALI.

N. 7047 s. p. — 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso p. n. veniva posto in accusa siccome legalmente imputato del crimine di abuso di potere d'Ufficio previsto dal § 101 e di correità in crimine d'infedeltà contemplato dal § 181 Cod. pen., Abate Vincenzo del fu Domenico, d'anni 35 di Napoli, già vice-brigadiere nelle guardie di Pubblica Sicurezza, ed ultimamente ricevitore di lotto in Mugnano di Napoli, cattolico, ammogliato, del quale qui sotto si dà la descrizione personale.

Ignorandosi l'attuale dimora del medesimo, vengono invitate le Autorità di Pubblica Sicurezza a procurare il di lui arresto, e la successiva traduzione in queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Statura metri 1.65, capelli e ciglia scuri, occhi azzurri, naso grossetto, bocca regolare, mento ovale, fronte regolare, volto regolare, colorito naturale, marche particolari nessuna.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.,

Venezia, 28 gennaio 1870.

Il ff. Vicepresidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

N. 8887 a. 1869 col 1962 a. c. — 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso p. N. di questo R. Tribunale prov. fu posto in istato d'accusa Domenico Padovan detto Savatta, d'anni 23, del fu Vincenzo e della vivente Caterina Squadrara, calzolaio, nativo di Gambarare, domiciliato a Mestre, celibe, C. C. condannato più volte per furto, siccome legalmente imputato del crimine di furto nei sensi dei §§ 171, 173, 174, II d, 176 II a Cod. penale.

Essendo il medesimo evaso dalle carceri di Dolo, si ricercano le RR. Autorità e gli organi di P. S. del Regno ad impartire le opportune disposizioni e dare opera pel rinvenimento ed arresto del medesimo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Seguono i connotati.

Altezza media, corporatura gracile, viso oblungo, carnagione bianca, capelli castagni, fronte alta, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca media, denti sani, senza barba, mento ovale. Veste una giacchetta di velluto nero vecchia, calzoni di fustagno color tortora, gilet eguale ai calzoni, scarpa di seta nera e stivali ad elastico di cuoio.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. penale,

Venezia, 23 febbraio 1870.

Il ff. Vicepresidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3016. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente da questo Stato, Emanuele Duhaniel, di Querlonde, fu Francesco, colonnello comandante l'I. R. reggimento Granduca di Toscana N. 21, stanziato in Theresienstadt (Boemia), che sopra istanza 21 ottobre 1869, N. 15009, del nob. co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, contro Francesca Hermann del fu Claudio Monti e creditori inscritti, fra i quali figura esso Emanuele Duhaniel, tendente ad ottenere la subasta de' beni ivi descritti, situati in Montebello, Provincia di Vicenza, venne, con Decreto 24 gennaio 1870, N. 1042, redestinata l'A. V. del giorno 15 marzo corr., ore 9 ant., onde versare sulle relative condizioni, e fu a lui destinato in curatore ad actum, onde rappresentarlo nella vertenza, l'avv. di questo foro dott. Leopoldo Bizio, al quale potrà far avere le necessarie istruzioni, attribuite a sè stesso le conseguenze della eventuale sua inazione.

Locchè si affigga all'albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. Civ.

Venezia, 7 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3025. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. prov. civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Giovanni Dolcetti, venditore di stoviglie, qui domiciliato a S. Giacomo, N. 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giovanni Dolcetti, ad insinuarla sino al 30 giugno p. v., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio successivo, alle 10 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.

Venezia, 4 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3023. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. prov. civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Caterina Fassetta, moglie di Giovanni Dolcetti, qui domiciliata a S. Giacomo dall'Orio, N. 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata Caterina Fassetta - Dolcetti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 luglio successivo, alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 4 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 17519. — 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sez. civile, si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza si terranno avanti apposita Commissione, dietro requisitoria del R. Tribunale commerciale marittimo di qui, emessa sulla istanza di Gio. Ant. Scopinich contro Clotilde Brocchi Facconoi e creditori iscritti, tre esperimenti d'asta nei giorni 6, 20, 27 aprile 1870, dalle ore 11 ant., alle ore 12 merid. per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni:

I. Nel primo, secondo e terzo esperimento la vendita degl'immobili seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a cauzione dell'offerta alla Commissione il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario poi dovrà depositare entro venti giorni dalla delibera, oltre il fatto deposito il residuo occorrente a saldo del prezzo della delibera stessa. Inoltre il deliberatario dovrà sodisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante entro lo stesso termine di venti giorni la specifica delle spese e competenze, partendo dall'istanza del pignoramento inclusivamente e successive.

III. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi preindicati, potrà l'esecutante o qualunque altro dei creditori prenotati procedere al reincanto degli immobili a tutte spese, rischio e pericolo di esso deliberatario, fermo infrattanto il deposito cauzionale per ogni differenza per la dovuta indennizzazione.

IV. Concorrendo all'asta anche l'esecutante Giovanni Antonio Scopinich, sarà dispensato dal deposito del decimo, e rimanendo deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo entro i venti giorni, ma obbligato invece a consegnarlo aumentato degl'interessi del 5 per cento dal giorno della delibera in poi ai creditori che in base alla graduatoria, passata in giudicato saranno utilmente graduati per riscuoterlo.

V. Gli immobili vengono venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed il deliberatario dovrà sopportare tutte le pubbliche gravezze cadenti sugl'immobili stessi, le spese di delibera e la tassa di trasferimento.

Immobili da subastarsi.

stimati in complesso per italiane Lire 31536:4; Provincia e città di Venezia, Comune censuario di S. Marco.

S. Marco, casa in tre piani, all'anagr. N. 5459, mapp 903, di pert. 0.02, rend. L. 116:61

S. Stefano, casa all'anagr. N. 3085 e mapp. 2512 di pert. 0.01, rend. L. 8:10.

S. Luca, secondo e terzo appartamento di casa, all'anagr. N. 4459 e mapp 451 sub 2, di pert 0.02, rend. L. 16:32.

S. Maria del Giglio, bottega all'anagr. N. 3600 e casa in due piani all'anagr. N. 3599 e mapp 2289, di pertich 0.01, rend. Lire 109:20.

magazzino all'anagr. N. 3797 e mapp. 2284, pertiche 0.04, rend. L. 32:90.

Castello, SS. Gio. e Paolo, magazzino all'anagr. N. 6677 e mapp. 84, di pert. 0.04, rendita L. 8

Casa ed orto all'anagr. N. 6678, e mapp 85, di pert. 0.09, rend. L. 1:44

Casetta, all'anagr. N. 679 e mapp 83 sub 5, di pert. 0.01 rend. L. 28:08

Primo e secondo piano di casa all'anagr. N. 68, altro primo piano di casa all'anagr. N. 686 e mapp 83 sub 1, di pert. 0.02 rend. L. 102:96.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 13 dicembre 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 16983 — 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11, 18, maggio 1870 dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. avranno luogo presso la residenza di questo Tribunale tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni:

I. L'asta seguirà in un solo lotto.

II. Nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè rimangano sodisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta col previo deposito del decimo della stima stessa. Il deposito del deliberatario resterà nelle mani della Commissione, e saranno restituiti quelli degli altri.

IV. Chi si facesse oblatore per nome da dichiararsi, rendendosi deliberatario dovrà indicare la persona pel di cui interesse avrà agito e legittimarsi colla dimissione di regolare mandato rilasciatogli dalla medesima.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera depositare in seno del Tribunale un libretto d'investita presso questa Cassa di risparmio dell'importo della relativa somma in moneta legale detratto il decimo già versato e sodisfare gli aggravii, canoni, ed imposte arretrati.

VI. Dopo il detto versamento otterrà l'immissione in possesso e la aggiudicazione della proprietà. All'intimazione del Decreto di immissione in possesso andrà tosto al possesso effettivo degli immobili, percepirà tutte le rendite dei medesimi, e sodisfarà a tutti i pesi, dovendo pur sostenere le spese dell'asta, la tassa di Commisurazione, trasferimento di proprietà, volturazione, niente eccettuato.

Immobili da vendersi, in Venezia parrocchia di S. Marco, ponte dei Dai.

In Ditta Berina Gerardo fu Valentino, livellario a Moisè Vita Jacur N. 1664 di mappa, corte ed andito uniti ai NN. 1653, 1654 sub 1, 2, 3, 4, 1657, 1663, 1666 1 e 2. N. 1665 di mappa casa e bottega che si estende anche sopra i NN. 1653 e sopra il N. 1664 con porzione di corte ed andito, superf. centesimi 10, rendita L. 716:76.

N. 1655 di mappa, bottega, superficie centesimi 03, rendita L. 82:88.

In Ditta del suddetto livellario al conte Giovanni Roberto Baglioni. N. 1657 di mappa, casa con porzione di corte ed andito al N. 1664, superficie centesimi 06, red. 188:16.

In Ditta del suddetto Berina N. 1654 sub 1 porzione di casa che si estende anche sopra i Numeri 1655, 1656 con porzione di corte ed andito al N. 1664, superficie centesimi 01, rendita L. 94:08.

N. 1653 di mappa, casa e bottega che si estende anche sopra il N. 1664, 1655 con porzione di corte ed andito al Numero 1664, superficie centesimi 03, rendita L. 141:12.

I quali immobili costituiscono la massima parte dell'Albergo al Leon Bianco, come risulta dalla relazione peritale 3 agosto 1869 degli ingegneri signori Cadognese e Gobbato, ed è pure spiegato dal Tipo annessovi il tutto presso il R. Tribunale e furono stimati it. L. 45279:86, ritenuti i lavori di separazione dal rimanente, ed ivi descritti ed aprezzati a carico del deliberatario.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 20 dicembre 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 477. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 19 settembre 1869 moriva intestata in Stra, Begovich Maria fu Matteo vedova di Giuseppe Zifra.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si diffidano gli aventi diritto ad insinuare, entro un anno dalla data della pubblicazione del presente, la loro dichiarazione di erede, a termini e sotto le comminatorie della legge 9 agosto 1854.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta e si affigga all'Albo.

Dalla R. Pretura,

Dolo 25 gennaio 1870

GRIMANI, Pretore.

N. 3698. — 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Duregatti, si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta cambiale di presentarla a questo giudizio entro il termine di giorni 45 a sensi, e per gli effetti dell'art. 73 della legge generale di cambio.

Si pubblichi, s'affigga e s'inserisca per tre volte a cura della parte istante in questa Gazzetta.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Descrizione della cambiale.

Venezia, li 4 ottobre 1862.

Buono per L. 750.

A tutto 4 agosto 1863, pagate all'ordine S. P. di me medesimo la somma di austriache Lire settecento cinquanta, valuta in conto, secondo l'Avviso. Addio.

Alla signora Luigia Minetti Bressanin

Venezia.

Carlo Lampertico d'Isidoro.
Luigia Minetti Bressanin accetto.

Pagabile al domicilio del signor Carlo Lampertico d'Isidoro.

E per me pagate all'ordine del sig. Antonio Duregatti, valuta avuta.

Carlo Lampertico d'Isidoro.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 1.° marzo 1870.

Raggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 11 marzo — N. 67.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 MARZO.

Oramai le nazionalità non tedesche della Cisleitania hanno una linea di condotta precisa da seguire, quando il Governo non dà loro quelle sodisfazioni che vogliono: minacciano l'astensione, e si preparano a far fagotto, e a lasciar i loro scanni del Parlamento viennese. È certo che il *Reichsrath*, il quale è anche adesso una rappresentanza incompleta della Cisleitania, diverrebbe un'amara ironia, il giorno in cui i tedeschi più avanzati, come il sig. Rechbauer non avessero altro da fare, se non da combattere contro i tedeschi più moderati, come i sigg. Hasner e Giskra.

Farebbe certo uno strano effetto sentir parlar solo di questioni di libertà in un Parlamento, che dovrebbe rappresentare uno Stato, formato di razze diverse, eterogenee e cozzanti fra loro, tenute insieme sino all'altro giorno dal dispotismo, e che al primo soffio di libertà tentarono di staccarsi; uno Stato insomma, nel quale le questioni di nazionalità dominano, opprimono, e guastano anzi, tutte le altre.

La finzione costituzionale non si potrebbe più reggere il giorno, in cui le nazionalità non tedesche avessero tutte imitato l'esempio degli Czechi, e restassero al *Reichsrath* i soli Tedeschi. Per evitarlo, questi, malgrado le loro vive ripugnanze, si affannano ora per trattenere i Polacchi, e questi non si tratterranno, se non otterranno prima tutto, o quasi tutto, quello che vogliono.

Però l'Austria non può transigere colle nazionalità più grosse senza che le nazionalità minori non intervengano per chiedere anch'esse, qualche cosa. Il deputato Petrinò ha fatto, non è guari, la sua famosa proposta, colla quale chiedeva per tutte le piccole nazionalità le concessioni autonomiche, che la Gallizia chiede per sè. La proposta Petrinò segna la via, per la quale dovrà necessariamente incamminarsi una volta o 'l altra l'Austria. Ma il *Reichsrath*, ove la maggioranza è tedesca, non è ancora abbastanza umiliato, per rassegnarsi a questa abdicazione.

Il *Reichsrath* ha respinto la mozione Petrinò. E sin qui possiamo dire che ce l'aspettavamo. Ma quello che va notato, come un singolare esempio di disinvoltura politica, è la condotta dei Polacchi. Essi votarono contro le altre nazionalità, le quali domandano ciò ch'essi chiedono pel proprio paese. Anche qui, come in altre occasioni, lo spirito eminentemente aristocratico dei Polacchi si è affermato senza scrupoli. I Polacchi sono un popolo eroico ed infelice, e perciò degno di tutto il rispetto. La Polonia subì l'ingiustizia dei suoi vicini, e fu dilaniata dai tre Stati potenti che la circondano. Ma convien dire che essa si è mostrata così spesso animata da uno spirito poco equo, che si sarebbe autorizzati a credere ch'essa sarebbe stata capace di fare sopra altri, quello che l'Austria, la Prussia e la Russia han fatto d'accordo sopra di lei. I Ruteni, che vivono in Polonia accanto ai Polacchi, potrebbero informare. I Ruteni non hanno certo a lodarsi del modo con cui furono trattati.

I Polacchi, non ammaestrati dalla sventura, continuano a credersi un popolo privilegiato, il quale abbia diritti maggiori degli altri. E, respingendo la mozione Petrinò, essi dissero chiaramente, che le popolazioni minori dell'Austria vanno trattate in altro modo da quello con cui vogliono essere trattati essi stessi. Le minori nazionalità hanno però già dato l'esempio dell'astensione, vedi i deputati tirolesi. Ed a Trieste la *Società del Progresso* cerca d'influire presso i deputati, perchè si ritirino anch'essi. Ora che farebbe il *Reichsrath*, se vi sedessero i soli Polacchi e i Tedeschi? I Polacchi non verrebbero al *Reichsrath* se non nelle grandi occasioni, perchè, colle concessioni ch'essi vogliono in compenso del loro intervento, la competenza del *Reichsrath* nelle cose della Gallizia sarà molto limitata. In ogni caso sarebbe un Parlamento a due tinte. E due tinte sole non bastano in Parlamento, che deve rappresentare lo Stato più variegato che esista.

Qualche giorno fa ebbe luogo una lotta elettorale in Inghilterra fra un operaio e due potenti e ricchi avversarii.

Luigi Blanc, l'ex-membro del Governo provvisorio francese del 1848, in una delle sue notevoli corrispondenze al *Temps* di Parigi fa un racconto molto interessante di questa lotta, e noi lo riproduciamo per intero, come quello che getta molta luce sui costumi elettorali inglesi.

Non bisogna però dimenticare che Luigi Blanc appartiene alla democrazia socialistica, e che perciò non è intieramente imparziale nei suoi giudizii sull'Inghilterra. Fatto questo avvertimento, ecco il suo racconto, la cui conclusione è che l'Inghilterra ha bisogno di una nuova riforma elettorale.

Southwark è un sobborgo di Londra situato sulla riva destra del Tamigi.

Le fabbriche e le officine vi sono numerose; la popolazione operaia è colà forte e compatta.

Southwark era rappresentato alla Camera dei comuni dal sig. Layard.

Il signor Layard essendo stato nominato ambasciatore, un calzolaio, il sig. Odger, credette di poter aspirare all'onore di ottenere il suo posto.

Quest'onore il sig. Odger lo meritava davvero! egli è un uomo istruito e possiede uno spirito indipendente: parla bene e pensa meglio.

Il sig. Odger è al corrente di tutte le questioni più interessanti del giorno d'oggi. Ha combattuto col *Times* sul principio della reciprocità dei trattati di commercio, e i pubblicisti del celebre giornale inglese hanno trovato in esso un avversario degno di loro.

Egli si pose a capo delle manifestazioni popolari ch'ebbero luogo nell'occasione della guerra d'America in favore dell'estensione del suffragio e per la difesa dell'unione commerciale.

La classe operaia in generale lo considera insomma, come uno dei migliori rappresentanti ch'essa potesse avere alla Camera dei comuni.

I due competitori del sig. Odger nell'arena elettorale erano due candidati commendevoli ancor essi per titoli differenti. L'uno, il colonnello Beresford, appartenente al partito conservatore; l'altro sir Sidney Waterlow, appartenente al partito della borghesia liberale.

Il Distretto di Southwark, democratico per eccellenza, non poteva interessarsi alla candidatura del colonnello Beresford.

Ma pel candidato, sir Sidney Waterlow, era ben altra cosa: egli è un onesto consigliere municipale, devoto alle opinioni più liberali, e il quale si mostrò mai sempre l'amico efficace del povero.

Però nessuno dubitava che la bilancia dovesse pendere in favore del sig. Odger.

Il *Times* si dichiarava in suo favore; leggevasi in molti giornali liberali che non v'era scelta migliore di quella del candidato operaio; dicevasi essere necessario che penetrassero alla Camera degli uomini capaci di spiegare i sentimenti dei popolani, capaci di esporre, sotto il vero punto di vista, le recriminazioni che i salariati credono d'avere diritto di esporre; capaci insomma di far conoscere a quelli che vivono nelle sfere elevate le passioni, gli affetti, i bisogni di coloro che s'agitano nelle più umili condizioni.

In quanto all'accoglienza che verrebbe fatta al signor Odger alla Camera dei comuni ognuno si accordava nel dire, ch'egli avrebbe trovato colà dei colleghi ben educati, i quali non avrebbero mancato di fargli buon viso e di perdonargli volentieri di non essere al fatto di quei modi che sono in uso nell'alta società; e che codesti colleghi l'avrebbero ascoltato con indulgenza e compatimento abilmente dissimulati. L'unico inconveniente preveduto era quello che sarebbe forse risultato dalle arti che il partito conservatore avrebbe posto in giuoco per guadagnare l'appoggio del rappresentante della classe operaia.

Tale era dunque la situazione apparente, quando certi organi della borghesia liberale fecero sorgere la quistione se non sarebbe stato il caso che i partigiani del signor Odger o quelli di sir Sidney Waterlow riunissero le loro forze contro il nemico comune, il colonnello Beresford. Non servivano forse tanto il signor Odger come sir Waterlow nell'armata del liberalismo? Non si opponevano essi egualmente alla politica del signor Disraeli? Non appoggiavano essi con eguale ardore la politica del signor Gladstone? La via che dovevano seguire era tracciata. Non avevano altro a fare che di rammentare l'insegnamento della parola: *Inter duos litigantes tertius gaudet*, e di esaminare, per mezzo d'una specie di scrutinio segreto preparatorio, quale dei due rispettivi candidati aveva maggiori probabilità di riuscita; e quello pel quale il risultato dello scrutinio preparatorio fosse favorevole, sarebbe rimasto solo nella lizza.

Il consiglio sembrava buono. Sventuratamente il signor Odger aveva già tentato altra volta la fortuna in una consimile maniera, e la fortuna eragli stata avversa. Convinto, e il seguito provò la giustezza dei suoi calcoli, che il numero dei suoi partigiani era superiore a quello dei partigiani di sir Sidney Waterlow, non ha voluto ricominciare una esperienza, la quale sembravagli per lo meno perfettamente inutile.

Ma credendosi quasi sicuro della vittoria, il signor Odger s'ingannava a gran partito.

Egli cominciò per incontrare un ostacolo che non aveva punto preveduto.

Le spese originate dalle elezioni non sono poca cosa in Inghilterra. Intendo parlare delle spese veramente necessarie, perchè per quanto riguarda le spese volontarie, non è possibile di fissare alcun limite. Conviene, prima d'ogni altra cosa, pensare alla costruzione del palco, o tribuna, dalla quale il candidato fa i suoi discorsi agli elettori, poi alla costruzione di certe tende o padiglioni di legno, ove si ricevono i voti, quindi al salario degli impiegati che ne fanno lo spoglio, poscia ancora alla polizia che interviene, ecc.

Codeste spese sono tutte a carico del candidato; e siccome nel caso in cui egli non sia in grado di pagare, è il capo della polizia (*High-Bailiff*) che risponde in sua vece, questi ha diritto di esigere, a titolo di guarentigia, il deposito della somma a cui le spese possono salire.

Nell'occasione di cui si tratta, la somma da offrirsi in deposito venne valutata dal *High Bailiff* a 625 lire sterline almeno, ed esigeva, per conseguenza, da ciascuno dei candidati il deposito di 200 lire sterline.

200 lire sterline, sono una gran somma per un povero operaio! Al signor Odger era maggiormente difficile di poter far fronte a una tale domanda, poichè la lotta elettorale nella quale erasi impegnato durava da lungo tempo, grazie alla continuazione d'una antica consuetudine che non voglio passare sotto silenzio.

Un membro della Camera dei comuni essendo stato, sotto il Regno di Giacomo I, nominato ambasciatore durante le vacanze del Parlamento, ciascuno s'immaginò che la Corte avesse voluto allontanare con questa nomina un avversario temuto, facendolo sedere sullo scanno lasciato vuoto da qualche cortigiano.

Per difendersi contro un tale pericolo, la Camera dei comuni decise che nessuno dei suoi membri, il quale fosse nominato ambasciatore, potrebbe venire surrogato durante le vacanze del Parlamento. Ed ecco come il signor Odger è stato obbligato di sollecitare i voti dei suoi elettori durante i tre mesi consecutivi che sono trascorsi dal momento in cui la successione parlamentare del sig. Layard è stata aperta, a quello in cui diveniva legalmente possibile di dare al medesimo un successore.

Tale è l'impero delle tradizioni in Inghilterra; tale è il culto delle cose che hanno perduto ogni ragione di esistere.

Dicevo dunque che 200 lire sterline sono una gran somma per un povero operaio. Il signor Odger credette che sarebbero bastate 100 lire sterline, e la promessa di sodisfare, se faceva d'uopo, a qualunque altro debito. Ma il *High-Bailiff* non volle fare una tale concessione, e il signor Odger si vide obbligato di sodisfare immediatamente alla di lui domanda o di rinunziare alla sua candidatura.

Di qui proteste dei di lui amici, petizioni inviate alla Camera, dibattimenti sulla legalità della domanda e vivi commenti sulla quantità della somma.

Quest'incidente si collegava, d'altronde, alla soluzione di una questione divenuta gravissima in seguito all'adottamento dell'ultimo *bill* di riforma.

Codesto *bill* conferisce agli operai il diritto di votare: ma non v'è nulla di più illusorio che [illegible] vietata dall'enormezza delle spese necessarie per l'elezione.

In qualunque maniera il signor Odger ha dovuto chinare il capo dinanzi all'esigenza del *High Bailiff*.

Il giorno della nomina è giunto intanto. Dinanzi ai palchi preparati v'è una gran folla, una grande agitazione.

I candidati hanno successivamente la parola. Il candidato operaio è il solo che riesce a farsi ascoltare.

Ha quindi luogo la prova preliminare della mano alzata. Tutte le mani o quasi tutte si alzano pel signor Odger. Egli è proclamato rappresentante del Distretto di Southwark mediante la dimostrazione delle mani. (*Show of hands.*)

Ma il trionfo è illusorio: la prova decisiva è ciò che si chiama il *poll*, la votazione. Ed ecco il *poll*, interrogato, che cosa risponde:

Colonnello Beresford, candidato conservatore, 4766 voti;

Signor Odger, candidato radicale, 4,382 voti.

Sir Sidney Waterlow, candidato liberale, 2963 voti.

È chiaro dunque che i conservatori debbono il loro inaspettato trionfo alla persistenza poco generosa di sir Sidney Waterlow e alla divisione delle forze create da codesta persistenza.

Sir Sidney si ritirò veramente dalla lizza, ma troppo tardi, quando la sua decisione non poteva più profittare che al campione del partito *tory*. Perchè, e ciò è il più curioso, pare che dopo che sir Sidney ebbe rinunziato alle sue pretese, molti partigiani suoi preferirono dare il voto pel candidato del partito opposto, piuttosto che accordarlo al povero operaio.

Alcuni hanno rimproverato al sig. Odger di aver egli contribuito alla sua sorte colla violenza delle sue parole e con certe accuse esagerate contro i *whig*, non che col suo ardore spinto troppo oltre per la causa esclusiva della classe operaia, e finalmente colla amarezza dei suoi commenti a proposito di certe liberalità della Camera dei comuni pei Principi tedeschi (la Famiglia reale).

Questi rimproveri non sono forse privi di fondamento, ma secondo me, la vera cagione per cui Odger ha dovuto soccombere si deve cercare altrove.

La si deve cercare nello spirito di casta, e alla ripugnanza provata dagli uomini che hanno fondachi e negozii a fare un piedistallo all'uomo che frequenta l'officina. La vera cagione insomma si deve cercare nel timore che il liberalismo del popolo inspira al liberalismo della borghesia.

Ecco ciò che dà alla storia che ho narrato un doloroso significato e una portata quasi minacciosa.

La disfatta del signor Odger è stata però, se ben si riflette, una specie di vittoria. Ella prova almeno che la classe operaia è già una potenza colla quale, tosto o tardi, bisognerà contare.

Che i liberali del ceto medio non cerchino di allontanarla da sè rifiutando di collegarsi con essa, poichè in tale caso sarebbero gli avversarii del progresso e della libertà che potrebbero trionfare.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 9 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, col quale si sopprimono le musiche del Corpo reale fanteria marina, e si istituisce una fanfara presso il medesimo Corpo.

2. Un R. Decreto del 24 febbraio, a tenore del quale il Comune di Corigliano di Otranto costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio elettorale di Maglie.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1869 ed in quello corrispondente del 1868 dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Si riscossero per imposte e proventi diversi:

Nel dicembre 1869	L.	10,107,983 05
Nel dicembre 1868	»	10,519,534 11
In meno nel 1869	L.	411,551 06
Da gennaio a tutto novembre 1869	L.	85,042,221 59
Da gennaio a tutto novembre 1868	»	84,279,387 14
In più nel 1869	L.	762,834 45

La differenza totale fra il 1869 e il 1868 è di lire 357,283 39 riscosse in più nel 1869.

Si riscossero inoltre per rendite demaniali:

Nel 1869	L.	11,677,769 16
Nel 1868	»	17,320,437 87
In meno nel 1869	L.	5,642,668 71

E per arretrati dei proventi ordinarii:

Nel 1869	L.	6,920,179 91
Nel 1868.	»	8,068,522 93
In meno del 1869	L.	1,148,343 02

Per entrate straordinarie si riscossero nel 1869 L. 9,919,057 80.

Scrivono de Napoli 6 alla *Perseveranza*:

cialmente qualche giorno fa, offrendogli il posto di vice-presidente della cassazione di Palermo, per trarlo, diceva la lettera, per quanto mi si riferisce, dalla difficile condizione in cui si doveva ritrovar qui a capo della nostra Procura generale. Alla quale offerta così mal colorita, il Pironti ha risposto con la sua naturale franchezza che ei non riconosceva nessuna delle supposte difficoltà, ma che, se non lo si voleva nel suo posto di fiducia a Napoli, egli era lieto di poterlo porre a disposizione del ministro e tornarsene a casa. Ed io posso assicurarvi che oltre alla dignità di questa risposta, è anche in essa perfetta veracità, e che quelle difficoltà caritatevolmente scoperte dal ministro nell'ufficio del Pironti qui, non sono che nella mente e nella penna di che le ha scritte. Dell'effetto prodotto qui tra la gente di senno dalla lettera del Raeli, si diceva iersera che il Principe avesse creduto opportuno scrivere al Lanza la verità.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Alcuni giornali hanno riferita la voce che possa esservi difficoltà da parte del Senato alla convalidazione del nuovo senatore comm. Alessandro Rossi, perchè non deputato di tre legislature, oppure da sei anni. A nostra tranquillità, e a tranquillità di chi ha messo in giro la voce, il Rossi non viene già scelto perchè deputato, ma perchè se non per altro, può esser fatto senatore appartenendo alla categoria di quelli che da tre anni pagano 3000 lire d'imposta diretta per conto della loro industria. Se toccasse a noi altri di convalidarne la nomina ci piacerebbe però ancor meglio di considerarlo nella categoria di coloro che hanno reso servigii eminenti al paese; e chi più di lui?

GERMANIA

Il brano dell'articolo della *Gazzetta Militare* di Berlino, a cui alludeva il dispaccio telegrafico di domenica, è del seguente tenore:

« Non dobbiamo meravigliarci che le altre Potenze vedano con occhio inquieto l'accordo cordiale che esiste fra le due più grandi Potenze militari dell'Europa, pensando che tutte le forze riunite del continente non potrebbero intraprendere una lotta, colla ben che minima probabilità di successo, contro la Prussia e la Russia riunite. Dopo l'infelice esperienza tentata in Francia per organizzare la Guardia nazionale mobile, esperienza a cui così poco corrispose la riuscita, e dopo l'introduzione del regime costituzionale che d'ora innanzi dispone dell'armata, si può dire che non esistono veramente in Europa altre potenze militari allo infuori dei due Stati succitati. »

È questo brano che il *Constitutionnel* rileva come un punto di sfida, mettendone in piena luce l'importanza, e facendone risalire l'ispirazione fino al generale Moltke. Dopo avere parlato della organizzazione della guardia mobile il *Constitutionnel* conchiude così: « Che le Camere aiutino il ministro della guerra ad applicare il rimedio, e non lascino dire ai Prussiani che il regime costituzionale è sinonimo d'impotenza all'estero. »

Scrivono da Monaco, 4, alla *Presse* di Vienna del 6:

« Il banchetto degli elettori e deputati liberali è un indizio molto grave della situazione politica. Il principe Hohenlohe disse che le parole « la Germania innanzi tutto! » erano il contrassegno caratteristico per distinguere lui ed i suoi amici politici dai loro avversarii, e tirò una rigorosa linea di confine fra i due partiti, affermando che, se i suoi avversarii dovessero scegliere fra la Germania ed i loro interessi particolari, preferirebbero di favorire i loro interessi *contro* la Germania, mentre egli ed i suoi amici apprezzerebbero sopra ogni cosa la prosperità della Germania. Egli soggiunse che i liberali erano sudditi fedeli del Re, buoni cattolici e cittadini, e ciò tanto più, inquantochè i loro avversarii volevano la rovina della Baviera, e che la Chiesa aveva bisogno dello spirito tedesco, della protezione della Germania, per non diventare quello che gli ultramontani vorrebbero.

« È certo che i patriotti non gli perdoneranno mai un simile linguaggio.

« Il lavoro del professore Sepp è stato proibito dall'Indice a Roma. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi 6 alla *Nazione*:

Credo avervi già parlato della lotta sorda e ogni giorno più manifesta tra l'antico presidente del Consiglio, che fu vinto e che cerca di prendere la rivinta, e una parte del nuovo Gabinetto. Il vero è che il signor Rouher, in quanto ad opinioni personali, in fondo è sempre stato più liberale, e soprattutto più democratico di quello che abbia potuto mostrarsi come ministro. La sua disgrazia è stata di aver dovuto difendere il potere personale, ma in fondo egli è più democratico e liberale dei clerico-orleanisti Daru, Buffet e compagnia.

Un nuovo Ministero Ollivier-Rouher, sebbene questi due nomi suonino male insieme per l'idea che il pubblico si è formata del signor Rouher come ministro, sarebbe un Ministero migliore di quello d'oggi. È vero che avrebbe contro sè il passato, il che non è poco; e perciò non credo che per il momento si pensi ad un tal Ministero, ma soltanto in un avvenire o prossimo o lontano.

Voi sapete che le mie previsioni sempre si avverarono. Ora ecco di che cosa si tratta.

Il Senato, che ama si parli di lui quando il Corpo legislativo non siede, si è riunito. In un ordine del giorno dell'ultima sua seduta aveva fissato l'interpellanza dei senatori Boinvilliers e D'Aguesseau sugli ultimi torbidi parigini. Queste interpellanze venivano un po' troppo tardi, ma erano all'ordine del giorno; quando ad un tratto un altro ordine del giorno è stampato, distribuito [illegible] quel cambiamento? Il signor Rouher lo ignorava, come lo ignorava il Senato. Ecco che cosa era avvenuto.

Il ministro dell'interno e quello della giustizia si erano recati la sera avanti presso il sig. Boinvilliers e gli avevano detto che il Consiglio dei ministri aveva deciso di domandargli il ritiro della sua interpellanza, dandogli le ragioni di tale risoluzione. Il signor Boinvilliers aveva consentito e in conseguenza l'uffizio del Senato, senza avvertire il signor Rouher, aveva di sua propria autorità privata cambiato l'ordine del giorno. Irritato per questa mancanza di riguardo per parte dei ministri, che avrebbero dovuto cominciare col dirigersi a lui, e per parte dell'uffizio, il signor Rouher ha fatto immediatamente ristampare nel giornale ufficiale il primo ordine del giorno e ha dichiarato al Senato che « quando « una domanda d'interpellanza era stata fatta, « quando il Senato d'accordo col Governo aveva « fissato il giorno della discussione, quella domanda non poteva sparire dall'ordine del giorno senza il consenso del Senato; » ha aggiunto che anche allora ogni senatore aveva diritto di far fare la interpellanza, abbandonata dai suoi autori.

Questa lezione di costituzionalismo data ai ministri ha prodotto il suo effetto: e la lotta sorda, ma molto ardente, fra il primo Corpo dello Stato eccitato dal signor Rouher e il Ministero, è divenuta anche più violenta.

Dall'altro lato la destra si è separata dal Ministero, e si è costituita e organizzata sotto la direzione segreta del signor Rouher. Tutto ciò avrà fine con una gran crisi.

Il Vescovo di Montpellier ha diretto al *Français* la lettera seguente in data del 27 febbraio:

« *Signor redattore*,

« Voi riproducete dall'*Univers* e dal *Monde* nel vostro Numero del 24 corrente, senza aggiungervi nessun commento, la lettera che monsignor Vescovo di Laval credè dover dirigere al direttore della *Semaine Religieuse* dalla sua diocesi sotto la data del 7 di questo mese.

« Questa lettera è adesso conosciuta da tutti, e non è necessario di citarne le penose espressioni.

« Per rispetto all'età ed al carattere del venerabile autore, bisognava dar tempo che la medesima fosse sconfessata: essa non lo fu; ch'essa venisse ritirata: essa resta.

« Certamente non ispetta alla mia debolezza di vendicare le ingiurie di monsignor d'Orléans; l'oltraggio ch'egli qui riceve non è del resto all'altezza della sua pazienza, della sua carità, della sua cristiana moderazione. Questa specie di irascibilità non potrebbe colpire un Vescovo, la cui intera esistenza fu consacrata ad un'eroica devozione per la Santa Sede, e che servì agl'interessi del papato in tutti i suoi scritti.

« Ma codesto manifesto di monsignor Vescovo di Laval, lanciato in pieno Concilio, prima d'ogni decisione conciliare, pare sia una lesione della libertà del Concilio, potendo ogni membro della santa Assemblea essere esposto a simili attacchi. Allorchè questi attacchi vengono da un Vescovo sedente in mezzo a noi, la libertà di tutti è minacciata nella libertà d'un solo, ed importa grandemente che un Concilio sia creduto pienamente libero e completamente al coperto da qualsiasi pressione, da qualunque parte essa provenga. »

L'Assemblea dei professori del Collegio di Francia, che ha avuto luogo domenica, ha proposto all'unanimità il signor Renan, per la cattedra di lingue semitiche.

Per i torbidi di febbraio erano stati arrestate a Parigi e rinchiuse nella prigione delle Santè 491 persona. Di queste 416 sono state messe in libertà, o condannate a pene diverse; 75 sono ancora detenute sotto l'accusa di complotto, e fra questi alcuni della stampa radicale, come i signori Cournet, Razoua, Milliere, Humbert, Rigaud, Tony Moilin, Gromier.

Il *Journal des Débats* dice che la Commissione incaricata di studiare l'organizzazione di Parigi, preseduta dal signor Barrot, si sarebbe dichiarata favorevole all'aggiunta di 20 membri nominati dal Governo ai membri del Consiglio municipale da eleggersi dai Parigini. Questa proposta sarebbe stata adottata con 12 voti contro 7.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna, 4, all'*Osservatore Triestino*:

Mi resta a parlarvi dell'ultimo fatto accaduto sulla frontiera del Montenegro, al quale non si accorda la menoma importanza, perchè ridu-

cesi ad una delle solite risse di confine. Il fatto è sgraziato per sè, perchè ci costa la vita di un uomo, ma non però se ne può dedurre una complicazione, tutt'al più una rimostranza al Principe del Montenegro, perchè punisca come di dovere i suoi sudditi irrequieti ed indisciplinati. Il *Wanderer* pretende che la Reggenza serbiana guadagna tuttodì in riputazione presso gli Slavi ed i Montenegrini; questa Reggenza farebbe opera buona impiegando la sua autorità presso gli abitanti della montagna, affinchè il loro contegno sia onesto e di buoni vicini.

Venendo allo sciopro degli operai, mi si dice che lunedì p. v. essi riprenderanno il loro lavoro nelle tipografie contentandosi dell'aumento offerto di 15 per cento, il che non sarà poco in ogni caso. Se gli operai hanno torto di dolersi, gli è in Vienna, ove il lavoro di ogni sorta abbonda, e può dirsi che la dimanda di braccia superi di gran lunga l'offerta. Però se dee credersi alle dicerie, gli operai si sarebbero mescolati in un complotto contro la sicurezza dello Stato, complotto, le cui fila sarebbero state scoperte dalla giustizia nell'istruzione contro gli autori delle dimostrazioni del 13 dicembre. Che che vi sia di vero, o no, e lo sapremo dall'andamento del processo, egli è un fatto che ierlaltro furono arrestati di bel nuovo altri cinque operai, dei più calorosi e capi delle associazioni. I fogli si lagnano, gridano contro la reazione, l'arbitrio; ma insomma chi arrestò è la giustizia, non l'Autorità politica; e se il commissario che eseguì l'arresto di notte usò delle debite precauzioni, egli è perchè si vide per prova quanto sia vigile la polizia degli operai, i quali fecero fuggire, sei settimane sono, uno dei più famosi capi, avendo avuto sentore del mandato d'arresto. Insomma, ogni Governo, anche quando è liberalissimo, ha il diritto di difendersi. I Governi assoluti si difendono con leggi sommarie, i Governi costituzionali con la legge; però nei mezzi, s'impieghino essi a nome dell'arbitrio o della legge, l'effetto è sempre lo stesso, e quest'effetto è la forza, quando e dove non vale la ragione. Però, con un Governo liberale, se l'effetto è lo stesso, bavvi nondimeno il vantaggio, che colui il quale è arrestato e consegnato ai Tribunali, viene processato, e può sapere, egli ed il pubblico, perchè venne arrestato e processato, ed ha ogni mezzo come ad una condanna, ha esaurito ogni mezzo di difesa, e s'è innocente, può cavarsi fuori con onore e risarcimento.

Qui sta la differenza degli effetti posteriori, prodotti dagli stessi mezzi. Speriamo adunque che l'istruzione e la causa ci edificheranno su questo complotto di operai, cui per ora non posso prestar fede.

Non vi dissimulo che fra gli operai vi sono elementi pericolosi. I capi arrestati sei settimane sono e l'altrieri, sono quasi tutti forestieri, Tedeschi del Settentrione e del centro. Ci capitano qua a guadagnarsi facilmente la vita, e poi fomentano la sedizione nelle classi operaie. Abusano del diritto di riunione e di associazione per combattere l'ordine di cose. Ubbidiscono forse ad istruzioni di politica estera? Non si sa; forse alcuni sì; ma la massa dei nostri operai nazionali la reputo leale e patriottica.

La popolazione operaia è un elemento da tenersene conto, perchè cresce e si dilata a dismisura a Vienna, assorbe ed attira a sè tutti gli elementi più variati di una popolazione proteiforme per costumi, stirpi, lingue, religioni ed opinioni. Vienna conta, dopo la recente anagrafi, con gl'immediati suburbii, 813,000 anime, senza i militari ed i transitanti negli alberghi; è per popolazione la terza città d'Europa, ma per carattere e combinazione può dirsi la prima e l'unica; e gli operai in essa rappresentano un microcosmo, essendone di ogni nazione e lingua parlata in Europa, e di ogni setta politica e religiosa. Non possono far nulla contro un Governo energico e legale; ma questo Governo farà bene a sorvegliarli, e di quando in quando a separar la zizzania dalla buona e produttiva semente, cosparsa sul nostro campo industriale.

Vienna 6 marzo.

Iersera fu tenuta al Ministero dell'interno una nuova conferenza relativa alla riforma elettorale. Tutti i membri della Camera dei deputati, ad eccezione dei Polacchi e degli Sloveni, furono invitati a prendervi parte. Intervennero alla riunione una settantina di membri del Consiglio dell'Impero e tutti i ministri, ad eccezione del dott. Hasner. Durante la discussione, il dott. Giskra rivolse parecchie domande agl'invitati. Alla prima di queste domande, cioè « se occorra introdurre le elezioni dirette, « fu risposto affermativamente ad unanimità. La stessa risposta fu data alla seconda domanda, la quale diceva « se sia necessario presentare ancora in questa sessione il relativo progetto di legge. » Fu pure sostenuta l'idea di aumentare il numero dei membri della Camera dei deputati. La quistione se si debba mantenere il sistema delle elezioni per gruppi, fu risolta in senso affermativo dalla gran maggioranza degl'intervenuti. Solo 17 membri del *club* dell'estrema sinistra diedero un voto negativo. Finalmente, l'Assemblea si pronunciò pure per la disposizione di raddoppiare il numero dei deputati appartenenti al gruppo dei grandi proprietarii. Indi il dott. Giskra comunicò ai deputati un disegno di legge elettorale, i cui principii concordano colle quistioni, a cui essi risposero affermativamente. La durata del mandato di deputato vi è stabilita a quattr'anni; vi si richiede l'età di 24 anni per l'esercizio del diritto di elezione, e quella di 30 anni per poter essere eletto deputato. A quanto si dice, questo disegno di legge non verrebbe presentato alla Camera dei deputati se non quando vi sarà assicurata la necessaria maggioranza di due terzi.

(*O. T.*)

BELGIO.

Il *Journal des Débats* riceve da Brusselles la seguente lettera:

« La Camera dei rappresentanti si è aggiornata all'8 marzo, e nella sua ultima seduta fu presentato dal signor Bara, ministro della giustizia, un progetto di legge concernente la responsabilità ministeriale. Questo progetto fu accolto con visibile simpatia e non v'ha dubbio che la Camera lo sanzionerà col suo voto.

« Il progetto si occupa della responsabilità penale e della responsabilità civile dei ministri. Esso sancisce la pena della detenzione contro i ministri che abbiano commesso atti attentatorii all'indipendenza del paese, alla integrità del territorio o che abbiamo, mediante una infrazione dei trattati, provocato, per parte di una Potenza straniera, atti ostili contro lo Stato. Egli punisce colla prigione e priva del diritto di sostenere funzioni pubbliche il ministro che abbia controfirmato sia un Decreto reale che sospenda la Costituzione, sia leggi che stabiliscano imposte senza l'autorizzazione legislativa, che fissino il contingente dell'esercito senza il concorso delle Camere, che ordinino la mobilitazione non decreteta delle guardie civiche, o autorizzino truppe straniere a traversare il nostro territorio.

« Il ministro che avrà fatto eseguire un Decreto reale non controfirmato, o ordinato l'estradizione di uno straniero ricercato per delitti politici, o ordinato un atto incostituzionale o illegale, sarà passibile di pene che variano da un anno a dieci anni di prigione.

« I crimini e i delitti commessi dai ministri all'infuori dell'esercizio delle loro funzioni saranno puniti conformemente al diritto comune. Un ministro non può essere processato e messo in istato d'accusa che dalla Camera dei rappresentanti. Il giudizio appartiene alla Corte di cassazione. Il progetto regola con una cura minunziosa tutti i dettagli della procedura.

« La responsabilità civile dei ministri pei fatti relativi alle loro funzioni non è ammessa dal progetto di legge che quando questi fatti costituiscano crimini o delitti. L'azione in riparazione del danno cagionato allo stato sarà esercitata, unitamente all'azione pubblica, dai commissarii della Camera e dal procuratore generale presso la Corte di cassazione. L'azione civile spettante ai privati sarà egualmente intentata davanti alla Corte di cassazione, e potrà essere intentata separatamente dinanzi ai Tribunali civili, senza autorizzazione preventiva, dopo una condanna per crimini o delitti.

« Le contravvenzioni commesse dai ministri saranno giudicate dai Tribunali ordinarii e nelle forme ordinarie, con questa riserva che la pena della prigione sarà surrogata da una multa.

« La prescrizione è di dieci anni in materia criminale, di tre anni in materia correzionale pei crimini o delitti ordinarii; essa è di tre o di due anni per le infrazioni che non possono esser commesse se non da ministri. »

STATI BARBARESCHI

Scrivono da Tunisi 1.° marzo, all'*Osservatore Triestino*:

Come vi dicevo nell'ultima mia, i tre consoli delle Potenze più interessate in questi affari finanziarii, cioè Italia, Francia ed Inghilterra, stesero una Nota collettiva, della quale vi do qui la traduzione:

« Altezza! Una Nota esplicativa delle attribuzioni del Comitato esecutivo fu sottomessa a V. A. Noi abbiamo avuto avviso di ciò. Questa è spirito del Decreto 5 luglio.

« Con profondo rammarico abbiamo quindi appreso che V. A. rifiutasi di darle il suo consenso. Gl'interessi dei creditori della Reggenza, che noi dobbiamo tutelare, e più ancora forse la responsabilità morale, che incombe ai nostri Governi, c'impongono il dovere d'intervenire presso l'A. V. acciocchè Essa voglia prendere di nuovo in più seria considerazione la risoluzione che le è domandata.

« Noi abbiamo appena bisogno di constatare ch'essa non porta e non potrà giammai portare la minima alterazione all'Autorità sovrana di V. A.; ma noi dobbiamo dichiararle, che non potremmo riconoscere nessuna diminuzione delle attribuzioni del Comitato esecutivo, le quali risultano chiaramente dal Decreto stesso di V. A., di cui la Nota presentata è l'esatta interpretazione.

Vogliate gradire ec.

« Firm. — *Wood*, *Pinna*, *de Botmiliau.* »

Presentata questa, il Beì rimase titubante, poi finì con domandare tre giorni di tempo per darne risposta. Convocò a consiglio tutti i suoi ministri, e ier l'altro, domenica, tutti con ansietà attendevano la deliberazione. Tosto fu sparsa la voce che il Beì firmò ed accettò tutto, e con questa nuova i titoli cominciarono ad aumentare. Ma poi si seppe invece, che il Beì non firmò ancora quella Nota, e che i consoli rifiutarono una piccola variante, ch'ei voleva introdurre. Ciò però non toglie ch'ei finisca per firmare; questa è cosa indubitata. A questa Borsa si crede che l'atto sia già firmato, e non sappiamo per qual motivo, i titoli continuano ad aumentare; il così detto timbro dal 23 per cento ch'era la settimana scorsa, oggi è già al 26. La nostra opinione è che questo non è altro se non un fuoco di paglia; giacchè è impossibile un serio aumento, sapendo che tra le diverse classi del fluttuante, che sinora era invendibile, vi saranno circa ottanta milioni, dei quali gran parte verrà ben presto messa in vendita od in circolazione.

Altra cosa ci fa supporre, che l'aumento di queste carte sia giuoco di qualche banchiere, giacchè si fece qui vedere, e fu sparsa la voce, che alla Borsa di Parigi le carte del debito tunisino aumentarono in due giorni d'oltre venti franchi; cosa che ci permettiamo di mettere in dubbio, benchè lo desideriamo pel bene della maggioranza.

Parlasi di due inchieste che il Governo farà eseguire, contro personaggi addetti al medesimo, sul passato dei quali sembrano esservi alcuni fatti che richiedono schiarimenti. Il primo è il generale Zarouck, ministro della guerra, il quale da oltre dieci anni, non rende conti al Governo. L'altro è il ricco Kaid Mummo, che fu per molti anni tesoriere principale del Governo. Da qualche mese però, egli vive ritirato dalla sua carica; ciò non per tanto, anche a questo sembra che il Governo chiegga e conti e schiarimenti sull'Amministrazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 marzo.

Concorso Quirini. — Il R. Istituto ha ripubblicato l'avviso di concorso da noi già inserito per la allogazione di un quadro storico verso il premio di lire 9000, aggiungendovi che i concorrenti potranno tenere occulto il loro nome, indicato in piego chiuso, coll'epigrafe ripetuta sul quadretto di cui dovranno porgere la descrizione.

Esposizione delle industrie marittime. — Il Comitato locale di Venezia per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli nel 1870, ha pubblicato il seguente Avviso, al quale non dubitiamo punto vorranno attenersi e in buon numero i nostri espositori, affinchè Venezia abbia a figurare degnamente a questa Esposizione:

Avendo la Commissione Reale di Napoli fatto conoscere, con sua lettera 4 corrente, N. 254, che pel 15 aprile p. v. *dovranno improrogabilmente* esserle trasmesse, dai Comitati locali, tutte le domande d'ammissione alla Esposizione, che venissero presentate dagli espositori, questo Comitato invita tutti quelli i quali intendessero di concorrere a questa Esposizione, a voler sollecitare la presentazione della loro domanda d'ammissione a questo Uffizio situato presso il Municipio, in palazzo Loredan, primo piano, onde non abbiano a vedere respinta la loro domanda, per essere trascorso il termine prescritto.

Il Presidente, G. Zannini.

Francesco Bosa. — Ieri l'altro di sera moriva improvvisamente il nostro concittadino Francesco Bosa, scultore valente. Affezionatissimo al suo paese natìo ed all'Italia; dopo di avere disposti nel suo testamento alcuni legati al fratello ai poveri ed ai suoi dipendenti, lasciò gli oggetti d'arte che possedeva al nostro civico Museo, la sua casa di abitazione alla Associazione di soccorso pegli artisti impotenti e nominò suoi eredi residuarii in parti eguali la Banca del popolo ed il Consorzio nazionale. Egli dispose della sua non tenue sostanza, come gli dettava il suo squisito sentimento cittadino, il suo affetto alla patria. Noi registriamo commossi la perdita immatura, dello scultore Francesco Bosa, la cui memoria resterà sempre a ricordo di gratitudine e ad esempio.

L'Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete, avvisa i signori socii, che nell'adunanza generale tenutasi il 7 corr., venne nominato a cassiere, in sostituzione al rinunciatario sig. Brinis, il sig. Giovanni Moretto.

La discussione del progetto di riforma allo Statuto non avendo potuto aver luogo per mancanza del numero d'intervenuti, a ciò richiesto, venne stabilita una nuova adunanza straordinaria per lunedì 14 corr., alle ore 8 pom., presso i RR. Istituti industriale e professionale a S. Giovanni Laterano.

Si pregano i signori socii a voler intervenire, o, in caso d'impedimento, a rilasciare procura ad altro socio.

Venezia, 8 marzo 1870.

Il Presidente, B. Luciani.
Il Segretario, E. Bassani.

Teatro la Fenice. — Nella seduta di ieri sera fu deciso che la Presidenza della Società assuma col giorno d'oggi l'amministrazione dell'azienda teatrale, restando autorizzata a spendere fino alla concorrenza di lire 20,000 allo scopo che si possa tenere aperto ulteriormente il teatro, fermo il diritto di rivalsa verso l'impresario per tutte le conseguenze della passata sua gestione.

Per l'ora tarda fu aggiornato ad altra seduta l'argomento della rinunzia del presidente Tornielli, ed una proposta del conte Mocenigo-Alvisopoli risguardante l'andamento degli spettacoli per l'anno venturo.

Con questa sera furono cangiati i viglietti d'ingresso.

La Società filodrammatica Tommaso Salvini avvisa che per la dimissione chiesta ed accordata al signor Carlo Hurard dal carico d'istitutore degli allievi di questa Società, la scuola continuerà sotto la direzione del signor Alessandro Gelich, a cui fu demandato l'incarico.

A norma degli allievi inscritti si notifica che la scuola verrà tenuta nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 7 alle 9 pom., nel locale della Società a S. Maria Mater Domini, N. 2122.

Vengono in pari tempo invitati tutti quei giovani d'ambo i sessi che desiderassero dedicarsi all'arte rappresentativa, di presentare la loro domanda alla presidenza della Società stessa, a tutto il mese corrente.

Compagnia di Arabi. — Sabato, 12 corrente, questa Compagnia, che si trova di passagio nella nostra città, darà una rappresentazione di esercizii ginnastici nel teatro Camploy. La Compagnia, ch'è composta di 40 persone, si acquistò colla singolarità, colla rapidità e colla precisione de' suoi esercizii, una bella rinomanza nelle principali città d'Europa, non solo, ma ancora nelle varie Corti, presso le quali venne chiamata.

Nel breve soggiorno che questa Compagnia farà tra noi, essa non potrà dare più di due rappresentazioni.

Un po'di varietà nei trattenimenti teatrali riesce talvolta opportuna; e per ciò crediamo che le due rappresentazioni che verranno date dalla Compagnia araba al Teatro Camploy, saranno abbellite da un fiorito concorso da parte del pubblico.

Il Re al cospetto di oggetti trovati sopra i cadaveri dei morti nella battaglia di Solferino e San Martino. — Riceviamo da Milano la seguente corrispondenza sopra questo argomento sì eminentemente pietoso e patriottico.

Voglio mandarvi una breve relazione d'una particolarità che deve interessare tutti, e ve la mando poi tanto più volentieri, in quanto che posso garantire i dettagli, avendoli appresi da uno degli attori principiali, il sen. Taverna.

Questo nostro illustre patrizio è stato chiamato a far parte della direzione della Società pel ricordo a Solferino e San Martino.

Allorchè il suo presidente, che è il vostro Prefetto, venne qui verso la fine dello scorso mese, e ci tenne l'Assemblea dei socii promotori di quella Società, recò seco i principali, e più interessanti oggetti trovati nella grande operazione del disseppellimento generale dei caduti in quella battaglia, che diede per risultato oltre ottomila scheletri.

Questi oggetti, che poi vidi anch'io, sono collocati entro una vetrina a chiave, disposti in dodici scompartimenti, ognuno dei quali porta un cartellino, ove sono menzionati gli oggetti ivi contenuti, e sono monete di ogni specie dei diversi Stati, medaglie di Crimea, medaglie di devozione, anelli, ricordi con capelli, sigilli, ed un orologio; tutti detti scompartimenti, che formano il centro della vetrina, sono contornati da una quantità di bottoni, che recano i numeri dei reggimenti, da aquile francesi ed austriache, e da altri ornamenti delle armi speciali; infine è un complesso interessantissimo.

Il conte Taverna chiese udienza, credo venerdì o sabato, per ringraziare il Re che volle essere socio promotore esso pure di quella Società; narrò a S. M. come quegli oggetti fossero stati consegnati a lui, che ne teneva la chiave; ed il Re volle vederli.

Fatta recare quella vetrina al suo cospetto, quell'ottimo Uomo rimase commosso. Non solo con curiosità, ma con avidità ripassò quegli oggetti; il sen. Taverna aprì la vetrina, e per prima cosa il Re afferrò le medaglie di Crimea, che formavano uno scompartimento a sè; due di quelle portano il nome del soldato; sono entrambi francesi; uno, rammento in modo preciso, del 100 di linea, e reca perfino il numero della matricola; il Re li passò e ripassò, ed approvò, e lodò la deliberazione presa dall'Assemblea di restituirli alle famiglie; un ricordo che rimane dieci anni sul cadevere ha naturalmente un valore maggiore.

Ma altro oggetto che molto lo colpì, e fece anche a me il più grande effetto, è l'orologio; che fu trovato a Cavriana, e la sfera segna le ore 4. 33; alle quattro e mezzo ebbe luogo l'ultimo conflitto in quel luogo; l'orologio era pieno di sangue nell'interno; è evidente che la ferita ha dovuto essere di petto, ed il sangue penetrato nell'orologio lo fermò, e quella sfera, se non segna l'ora precisa della morte, segna di certo l'ora della ferita mortale. È un orologio d'argento, che si trovò ancora col suo vetro.

Mi si disse che vi erano anche delle lettere interessanti, che si trovarono in un portafoglio, ed erano esposte, il giorno dell'Assemblea, sul tavolo a canto della vetrina, ma le riportò con sè il vostro Prefetto, e fece male; ci tolse di poter sodisfare anche quella curiosità.

Posso però accertare che anche la vetrina basta per dire che è cosa interessantissima, e fa veramente piacere a tutti l'apprendere quanto essa toccò il cuore del nostro Re, Egli, il soldato che combattè a San Martino, che poco prima a Palestro era stato fatto caporale dei zuavi, e pel quale quei ricordi, richiamano anche tempi di gloria.

CORRIERE DÈL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M., nella ricorrenza della festa di S. Maurizio, si è degnata di fare la seguente nomina nel suo equestre militare Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro delle finanze con Decreto in data 15 gennaio:

A cavaliere:

Della Giusta avv. Francesco, presidente della Commissione provinciale per la ricchezza mobile di Padova.

Venezia 10 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 marzo.

✉ Vedete quanto miseramente è finita la discussione promossa da tre deputati di sinistra sulle Banche-usura! Vi si sono impiegate due sedute, senza nessun costrutto, da quello in fuori di concedere a tre deputati di sfogare il loro mal talento contro le Autorità di Napoli! E se si fosse dato retta al Nicotera, domani l'altro si sarebbe dovuto incominciare da capo! Ma per buona fortuna, l'on. Salvagnoli ha fatto una proposta che ha mandato a vuoto l'ulteriore discussione di un argomento oziosissimo: e per questa volta ne saremo scampati! Ma come non temere che si rinnovi ad ogni tratto questo misero spettacolo della Camera, che perde inutilmente il suo tempo, se non si trova chi assuma un'efficace direzione dei lavori parlamentari? S'era detto che il Ministero lo avrebbe fatto, ma per ora non se ne vede alcun indizio; anzi si dice che neppure la settimana ventura potrà incominciare la discussione dei bilanci, non essendo pronta alcuna relazione. Frattanto domani grande aspettativa per l'esposizione finanziaria dell'on. Sella!

Ancora non si è potuto sapere nulla intorno a ciò ch'egli sarà per dire; non per tanto, assicurasi che il ministro delle finanze getterà a piene mani il sarcasmo del suo stile, quasi sempre pungente sull'Amministrazione passata. Dicono che sopra tutto intorno alla Regìa dirà cose molto gravi; e che parlerà dell'operazione dei 60 milioni per censurarla; e che insomma ripeterà più d'una volta ch'egli ha trovato le finanze in condizioni deplorabili, e che non può fare il miracolo di rimetterle in fiore da un momento all'altro. Tutto questo deve servire per far parere meno grossa alla Camera la pillola della Convenzione colla Banca, che ha incontrato ed incontra le più vive opposizioni.

Innanzi di pronunziare alcun giudizio, desidero di udire l'on. Sella; ma è ovvio il riconoscere che s'egli vorrà fare delle inopportune recriminazioni, servirà molto male la causa che dovrebbe prediligere. L'*Opinione* di stamane, non si sa bene se in tuono di minaccia o di scongiuro, esorta i deputati ad appoggiare il Sella, ch'è l'ultimo ministro delle finanze *di parte nostra*: ma in verità sarebbe uno strano modo di cercare l'appoggio della destra, mal contentando ed offendendo alcuni di coloro che vi appartengono.

L'elezione del presidente della Camera si farà sabato. Da 24 ore a questa parte la situazione è piuttosto peggiorata che migliorata, in questo senso, che la destra è più che mai divisa. Vi sono molti, a dir vero, disposti a dare il proprio voto al Bianchèri; e mi basta citarvi per tutti l'on. Minghetti, che va procacciandogli suffragi tra tutti i suoi amici; ma vi sono non pochi, i quali non vogliono a nessun patto scostarsi dal Mari, malgrado che il Mari stesso abbia dichiarato di non accettare l'ufficio. Ieri sera ebbe luogo un'adunanza di deputati del centro, ma non si riuscì a concludere nulla; e quanto a sinistra, le cose non procedono più così liscie, come dianzi pareva. Mi assicurano infatti che non pochi deputati di quel partito, abbiano dichiarato che, nel caso in cui si faccia della elezione del presidente una questione politica, essi daranno il voto piuttosto al Rattazzi che al Cairoli, parendo loro che il primo abbia un significato che manca del tutto al secondo. Comprendo benissimo che di qui a sabato possono aggiustarsi molte differenze, e che forse prima del giorno della votazione, si avranno due candidature sole; ma stimo opportuno farvi sapere come si manifestino tutte le piccole divisioni ond'è conturbata l'Assemblea legislativa. Ritenete pure che, per farle scomparire, sarebbe mestieri che domani il Sella potesse annunziare ch'egli è capace di fare un miracolo! E chi può credere a' miracoli a questi lumi di luna?

Il Ministero della guerra ha ordinato che si congedi la classe del 1845 alla fine del mese. Quest'ordine farà nell'esercito la più dolorosa impressione, poichè veramente ne turba tutti i servizii, rende impossibile ogni utile istituzione, e lascia sotto le armi tre classi che non possono avere alcuna solidità. Aggiungete che un provvedimento di questa natura non avrebbe potuto essere preso senza il previo consenso del Parlamento, giacchè è davvero una grande diminuzione di forza per l'esercito, e ne sconvolge tutto quanto l'ordinamento. So che si preparano delle interpellanze al ministro, o piuttosto delle censure; ma ritengo che le une e le altre saranno ben poco efficaci, giacchè il provvedimento andrà in vigore alla fine del mese, ed una volta eseguito, non si potrà più porvi riparo.

Poichè vi parlo di cose militari, mi piace di dirvi che ho incominciato a leggere il libro del generale Nunziante, e che si è corretta in me la impressione non buona che mi fece il puro titolo. Senza entrare nel merito delle proposte, il che non si addirebbe ad una corrispondenza, non posso tacervi che ho trovato in alcuna di esse una grande serietà, e la prova manifesta di studii serii e coscienziosi. Posso aggiungervi che la pubblicazione ha fatto un certo senso, e che il Ministero della guerra fa preparare, credo da uno degli ufficiali addetti al Gabinetto, una confutazione dell'opera. Che sia questo un titolo d'elogio per la medesima?

Camera dei Deputati. — *Seduta del 9 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente De-Sanctis.

La seduta è aperta alle 2 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito dell'interpellanza dei deputati Nicotera, Avitabile e Comin sopra il contegno tenuto dalle Autorità politiche, giudiziarie e finanziarie di Napoli riguardo alle così dette Banche-truffa.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Massari osserva che oggi si radunò il Comitato privato e che molti deputati non poterono intervenirvi perchè non ne furono avvertiti. Prega che in avvenire sia rimediato a questo inconveniente.

Pres. Sarà provveduto.

D'Ondes Reggio vorrebbe che la Camera riprendesse in considerazione la sua proposta di legge sulla libertà dell'insegnamento.

Macchi osserva che questo progetto fu già respinto dal Comitato. È quindi necessario che l'on. D'Ondes lo ripresenti, perchè il Regolamento vieta che la Camera disdica ora sopra una semplice proposta il voto già dato.

Sanguinetti crede che l'on. Macchi sia in errore, perchè se il Comitato si è pronunziato sopra quella proposta, resta pure libera la Camera a pronunziarsi essa pure in proposito.

Macchi risponde ch'egli chiede soltanto che la cosa faccia il corso regolare prescritto dal Regolamento, precisamente perchè non vuole che la grave questione del principio della libertà d'insegnamento sia compromessa da una procedura irregolare.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli D'Ondes Reggio e Macchi.

Pres. prega l'on. D'Ondes a mettere la sua proposta in termini precisi onde si possa metterla ai voti.

Capone presta giuramento.

La Camera convalida le elezioni del contr'ammiraglio Acton (Belluno) e dell'on. Visconti-Venosta (Tirano).

Acton (ministro della marina) presta giuramento, quindi presenta alla Camera il progetto di legge per la leva sulla gente di mare.

Pres. mette ai voti la proposta D'Ondes Reggio, cioè che il suo progetto di legge sull'insegnamento sia rinviato nuovamente al Comitato.

È respinta.

Si procede all'appello nominale per una nuova votazione per una nomina di varii commissarii, quella d'ieri non avendo dato nessun risultato.

Pres. L'ordine del giorno reca il seguito dell'interpellanza sulle Banche-usura.

Lanza (presidente del Consiglio) crede di non dover prendere la parola dopo il discorso del guardasigilli. Siccome però si volle anche sentire il ministro dell'interno, così egli non può mantenere il silenzio. Egli parlerà, dunque, per purgare le Autorità dalle censure che loro furono mosse contro dall'onorevole Nicotera.

L'interpellante, sebbene dichiarasse di accordare tregua al Ministero non mancò di lanciare i suoi strali contro il Gabinetto.

Dopo aver dimostrato quale differenza passi fra le Banche-usura e le Banche di emissione, il ministro assicura di essersi preoccupato fino da principio di questo affare.

Rammenta come fino dal 3 gennaio il Prefetto mandasse al Ministero un rapporto sulle Banche-usura accompagnandolo di due pareri della Camera di commercio e della Procura generale.

Dopo di chi diede lettura di varii brani del rapporto della Camera di commercio e dal quale risulta che essa interpretava l'art. 107 della legge di pubblica sicurezza nel senso che la Questura era autorizzata ad entrare nel dominio dei privati e chiedere loro conto del modo col quale impiegavano le somme che venivano presso di loro depositate.

Che cosa avrebbe detto il Parlamento qualora il Governo avesse seguito quel consiglio ed avesse così creato un precedente in forza del quale si sarebbero potute sindacare le operazioni di tutte le Case di commercio?

Legge poi il parere della Procura generale che concludeva negando al potere l'intervento diretto e preventivo.

Il Governo nulla però lasciò d'intentato onde tutelare per quanto era possibile gl'interessi generali non appena egli credette avere facoltà di agire.

Tutt'i magistrati consultati conclusero nel senso della Procura di Napoli. Il Governo sottopose la questione al Consiglio di Stato, ma allorchè questo Corpo stava occupandosi scoppiò la catastrofe.

Il presidente del Consiglio rifà quindi la storia di queste Banche e dice, che siccome non si poteva prima della metà di gennaio constatare la truffa, correva il rischio di farsi intentare un processo da queste Banche.

Del resto, queste Banche esistevano da tre anni e mezzo. Ebbene, mai nessun deputato o senatore ne mosse reclamo al Governo, probabilmente perchè si riteneva che esso non aveva il diritto d'immischiarsi in quelle Banche.

Chi può d'altronde determinare quale è il limite del tasso che separa la truffa dalla lecita speculazione?

Si dice che questi sono non pertanto un inconveniente; ebbe, sì, sono inconvenienti, ma bisogna considerare che se la libertà ha molto bene in sè, ha anche i suoi inconvenienti e che qualunque abuso di libertà è un inconveniente.

Nè si accusi il Governo centrale di negligenza perchè esso ordinò a tempo al Prefetto di tenere d'occhio le Banche e di badare che i colpevoli non isfuggissero qualora il dolo fosse constatato.

Il ministro dopo avere rammentato le misure prese dall'Autorità per tutelare l'ordine pubblico al momento in cui le Banche avevano in animo di sospendere i loro pagamenti, sostiene che questo era tutto quello che le Autorità politiche potevano fare. Soltanto allorchè i banchisti dichiaravano di non potere continuare i proprii pagamenti, le Autorità giudiziarie intervennero e s'impossessarono dei colpevoli.

Del resto questi fatti non devono meravigliare; vi sono momenti in cui le popolazioni si lasciano prendere da una febbre vertiginosa. In Francia, in Inghilterra, in America e nel Belgio avvennero le stesse cose, nè il Governo se ne immischiò mai.

Da questi fatti però giova sperare che le popolazioni avranno preso una buona lezione e che esse avranno finalmente imparato che i subiti guadagni non arricchiscono un popolo, ma che ciò che lo arricchisce è il lavoro assiduo ed intelligente e l'economia.

Comin si meraviglia che il signor Prefetto di Napoli abbia aspettato tanto a prevenire il Governo dello scandalo che ivi avveniva, o meglio, che egli abbia aspettato gl'incitamenti del Governo per agire.

Anche questo oratore sostiene che il Governo aveva nel Codice penale e nella legge di

pubblica sicurezza le facoltà di procedere contro le Banche, tanto più che molte di esse furono fondate sotto falso nome.

A Napoli c'è stata per mesi e mesi la truffa flagrante ed in permanenza.

Era quella un'associazione di malfattori, contro i quali il Governo doveva agire.

Vi sono due classi d'ingannati: gl'intelligenti, i quali se la sono meritata; ma vi sono anche i poveri ignoranti, per i quali reclamo l'attenzione della Camera. *(Rumori a destra)* Essa ed il Governo devono vedere se vi è modo di sollevarli dalle perdite ingiuste che hanno subite *(Nuovi rumori.)* Essi sono obbligati di pagare delle tasse per le somme depositate, bisognerebbe dunque vedere se c'è modo di condonarle.

Nicotera sostiene che le Autorità di Napoli sono colpevoli di negligenza. Del resto deplora che le parole dette ieri dal Guardasigilli possano servir di base di difesa degli avvocati che hanno assunto il patrocinio dei banchisti.

Non divide la speranza del Guardasigilli che l'istruzione giudiziaria farà vedere quali sono i colpevoli.

Vuole che il Governo, siagli amico o nemico, tenga alta la morale, ed il presente Gabinetto l'ha scossa. Molti registri sono spariti, nè mai si saprà se fra i depositanti vi sono dei magistrati.

Termina, proponendo un ordine del giorno ch'egli dichiara non essere di sfiducia. Con esso esprime il desiderio che il Governo, con opportune norme, disponga un'accurata investigazione sui fatti che avvennero durante il tempo delle cosidette Banche-usura, ed esamini fino a qual punto essi abbiano potuto offendere l'ordine economico, morale ed amministrativo, e ne riferisca al Parlamento per quei provvedimenti che saranno del caso.

Invita pure il Governo ad esaminare la questione delle tasse e multe dovute dai depositanti di somme minime.

Lanza (pres. del Consiglio) non accetta quest'ordine del giorno, perchè l'investigazione che gl'interpellanti vorrebbero, sarebbe un'inquisizione dannosa ed impossibile.

L'on. Nicotera si meraviglia che il Governo difenda i suoi impiegati. Ma chi li deve difendere, se non il Governo, il quale li punisce quando mancano, ma deve difenderli quando sono ingiustamente attaccati? E li punisce senza remissione, poichè ultimamente a Napoli l'oratore fece destituire tre impiegati, i quali avevano preso parte alle Banche-usura.

Termina pregando la Camera a non accettare la proposta dell'on. Nicotera.

Nicotera sostiene che il Governo è nell'obbligo di sapere se certi suoi impiegati sono compromessi nell'affare delle Banche.

Non ha detto che il Governo non debba difendere i suoi impiegati, quando sono ingiustamente attaccati, ma che deve punirli quando sono colpevoli.

Teme che destituendo tre impiegati non abbia colpito giusto a Napoli. *(Ilarità.)* Doveva destituirne trenta e scegliere piuttosto in alto che in basso.

Siccome poi il presidente del Consiglio non accetta la sua proposta, chiede che il Parlamento fissi un giorno per discuterla.

Salvagnoli. Si potrebbe discuterla dopo pronunziata la sentenza del processo intentato a Napoli alle Banche-usura.

Nicotera crede che la proposta Salvagnoli sarebbe opportuna, qualora si trattasse di un'inchiesta parlamentare.

Il tempo fa molto male, e la moglie di Cesare non dev'essere neppure sospettata. *(Oh! Oh! Risa ironiche a destra.)*

Propone perciò che la sua proposta sia messa all'ordine del giorno dopo la esposizione finanziaria.

Lanza ripete che questa proposta è un voto di sfiducia contro la Magistratura, e che qualora si gettasse il sospetto sopra di essa non si farebbe altro che scalzare la base dell'Autorità e del Governo.

Quindi il Ministero si oppone acchè questa discussione abbia luogo prima che sia pronunziata la sentenza.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Pres. mette ai voti la proposta Salvagnoli, come emendamento a quella del deputato Nicotera.

È approvata a grandissima maggioranza.

Visconti Venosta presta giuramento.

Pres. L'on. D'Ondes ha presentato un progetto di legge che seguirà il suo corso regolare.

Il proponente osserva quindi che dopo l'esposizione c'è all'ordine del giorno il progetto di legge sulle cappellanie laicali.

Rimane quindi da stabilire il giorno per la nomina del presidente. Taluni propongono si fissi per lunedì.

Ferri. Io aveva proposto che la si facesse oggi. Siccome però ciò non si potè fare, io intendo *(Oh! Oh!)* che la si faccia domani l'altro.

Pissavini. Io propongo sabato.

La Camera approva la proposta Pissavini.

La seduta è levata alle 5 e un quarto.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 9 marzo:

Il Comitato privato della Camera ha, nella tornata d'oggi, 9, compiuto il suo seggio della presidenza.

Furono nominati vice presidenti gli onorevoli Pianciani e Ferrari, e segretarii gli on. Pissavini e La Cava. Il primo segretario era stato nominato nella precedente seduta nella persona dell'on. Morpurgo.

Finalmente sono venute dinanzi al Comitato le proposte di modificare il Regolamento della Camera, e dopo avere adottata in principio la mozione dell'on. Ferri per la soppressione del Comitato stesso e la ricostituzione degli Ufficii, il Comitato ne ha adottata un'altra di revisione generale del Regolamento. Fu poscia suscitata la quistione se una sola Giunta si dovesse nominare ovvero due, e non avendo avuto tempo di risolverla, fu inviata la continuazione della discussione alla seduta di domani, giovedì.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 9:

È confermata la notizia che il Ministero ha scelto per candidato alla presidenza della Camera l'on. Biancheri.

Siamo assicurati che ove l'elezione assumesse un carattere politico, alcuni deputati di sinistra e del centro sinistro sarebbero d'avviso di concentrare i loro voti sull'on. Rattazzi.

E più oltre:

L'onorevole Cairoli arriverà in Firenze questa sera.

L'*Opinione* scrive in data del 9:

Notizie particolari da Roma confermano il dispaccio del *Monde* rispetto all'invio dello schema *De Ecclesia* dinanzi al Concilio.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 9:

Scrivono da Firenze che il nostro Ministero ha deciso di associarsi al Governo francese nelle rimostranze fatte dal signor Daru a Roma circa la piega che prende e la tendenza che manifesta il Concilio ecumenico.

Leggesi nella *Nazione*:

Si conferma la notizia che l'on. marchese Pepoli lascierà il posto di ambasciatore a Vienna. Siamo per altro in grado di smentire formalmente tutte le voci corse in proposito. Crediamo anzi che all'on. Pepoli fosse stato, con qualche insistenza, offerto un altro posto di egual grado e dignità; il quale egli credè, almeno finora, opportuno di rifiutare.

Il signor Gadda ha presentato al Parlamento un disegno di legge per modificare il privilegio dell'affrancamento postale goduto dai deputati.

A questo riguardo ecco quanto scrive al *Pungolo* di Milano il suo corrispondente fiorentino, alle osservazioni del quale ci associamo pienamente:

« D'ora innanzi i deputati ed i senatori, secondo il disegno del Gadda, non godranno del privilegio di ricevere senza spesa le lettere non affrancate, se non quando saranno alla capitale. Invece però i membri del Parlamento avranno a loro disposizione sempre un numero indeterminato di francobolli speciali, con cui potranno sempre francare le loro corrispondenze.

« Mi duole il dirvi che questa riforma incontrerà generale disapprovazione. Molti sono coloro che hanno sostenuto e sostengono la necessità dell'abolizione completa della franchigia: ma nissuno può approvare che il privilegio si faccia godere soltanto a chi è a Firenze, e che l'amministrazione postale si condanni ad una passività indefinita, per il regalo di francobolli speciali per l'uso dei quali è impossibile stabilire nessun genere di controllo. Il progetto del Gadda sarà profondamente emendato, e forse tutti i partiti si associeranno per abolire un privilegio che non è di nessun vantaggio, ma è invece di molto tedio pei membri del Parlamento. »

Venne sequestrata a Parigi tutta la corrispondenza che Giuseppe Mazzini ebbe col prof. Sappia. Questi era solito recarsi ogni sera presso un certo Fontaine impiegato alla scuola politecnica, ed ora arrestato sotto l'imputazione di complotto contro la vita dell'Imperatore. La corrispondenza Mazzini-Sappia figurerà negli atti del processo e verrà letta alle udienze.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Una levata di cappello non fatta è un curioso soggetto di polemica fra varii giornalisti. Mentre giovedì scorso tutto il teatro della Scala si alzava in piedi e levava il cappello dinanzi al Re d'Italia, fu osservato un deputato irreconciliabile che non si era alzato. Che ciò siasi osservato, non gli dovette dispiacere, perchè il suo atto negativo aveva proprio questo scopo; e se i suoi amici vanno ingiuriando il giornalista che pubblicò anco questo incidente, egli lo ringrazia per certo in cuor suo della *rèclame* fattagli. Certi confronti però non reggono: Se il marchese Stampa Soncino nel 1856 non si alzò dinanzi all'Imperatore d'Austria, egli fece un atto di coraggio, perchè rischiava il carcere, e ci andò difatti; se un cittadino italiano, quand'anche non fosse un deputato, non si alza nel 1870 dinanzi al Re d'Italia, non rischia nulla.

Si converrà che la differenza è molto grande.

Dalla *Perseveranza* apprendiamo il nome del deputato cui allude il *Corriere di Milano*: è l'on. Billia.

Si ha da Roma 7 marzo: L'*Osservatore Romano* fu autorizzato dal Papa a ricomparire oggi.

Leggesi nella *Liberté* in data dell'8:

Una colonna composta di circa 800 coscritti del 20.º circondario si è fermata innanzi all'Ufficio della *Marseillaise* oggi dopo pranzo. Essa era preceduta da una bandiera coperta d'un velo nero. Dopo aver cantato la Marsigliese, per alcuni minuti, i coscritti si sono diretti verso i loro quartieri.

I membri del centro destro e quelli del centro sinistro del Corpo legislativo francese, per fondersi insieme sempre più, e rompere il ghiaccio che li divide, hanno pranzato insieme. Un gran pranzo fu dato in casa del marchese di Andelarre, del centro sinistro, a parecchi membri dei due centri e ai ministri.

I giornali pubblicano le seguenti notizie personali sul nuovo presidente del ministro bavarese, conte Bray: « Il conte Ottone Camillo di Bray nacque nel 1807. Suo padre, il conte Francesco Gabriele di Bray, nato a Rouen nell'anno 1765, fu prima diplomatico francese in Germania, e poscia passò al servizio bavarese come inviato presso varie Corti. Morì nel 1832, ed è conosciuto anche come scrittore per un'opera sulla Livonia. Suo figlio, l'attuale ministro, fu impiegato spesso come diplomatico al servigio bavarese, e sostenne già le funzioni di ministro degli affari esteri nel 1846 e dal 1848 fino al 3 marzo 1849. Egli possiede il maggiorasco Steinburg-Irlbach nella Bassa Baviera, consigliere ereditario del Regno della Corona di Baviera, ed attualmente era inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Vienna (e prima a Berlino). Dicesi che il conte Bray volesse fare al partito patriottico la concessione di accogliere nel Consiglio dei ministri un ministro ad esso gradito, e si designa come uomo di sua fiducia il presidente barone di Lerchenfeld in Bayreuth. Il progetto avrebbe, però, incontrato energica opposizione nel Consiglio dei ministri. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 9. — La *Corrispondenza provinciale* reca: « Il passato politico e i sentimenti sperimentati del nuovo ministro bavarese Bray, che prese parte alla conclusione del trattato militare della Prussia colla Baviera, è una nuova garantia che il Governo bavarese è fermamente risoluto a perseverare, anche colla Confederazione del Nord, nella politica nazionale finora seguita. »

Parigi 9. — Malgrado la distribuzione dello schema sull'infallibilità, sperasi che la Corte di Roma aggiornerà il Concilio e rinunzierà alla progettata definizione.

Corpo legislativo. — Riprendesi l'interpellanza sull'Algeria.

Cremieux rinunzia alla parola.

Ollivier legge il testo della domanda di Lehon, e Favre di sostituire leggi a quello che adesso si fa coi Senatus-consulti. Dice che esiste una questione di principio che tocca il diritto del potere costituente. Annuncia, relativamente a certe questioni attualmente sottoposte al Senato, che il Gabinetto fu obbligato a spiegare al Senato i suoi obblighi e le sue volontà. È certo che per noi alcune disposizioni introdotte nella Costituzione appartengono piuttosto al dominio legislativo che al costituzionale. Abbiamo intenzione, d'accordo col Senato, di far cessare questo stato di cose. L'oratore cita specialmente il Senatus-consulto relativo alla nomina dei Sindaci. « Ci proponiamo d'agire così sopra molti altri punti della Costituzione, ma abbiamo trovato al Senato preoccupazioni che ci sono sembrate legittime. Ci fu chiesto se volevamo venire a poco a poco alla soppressione delle sue prerogative costituzionali. Il Gabinetto, dunque, chiese al Sovrano il permesso di esaminare con lui se le differenti modificazioni costituzionali giudicate legittime, non debbano essere fatte tutte insieme, onde, non tenere una situazione sempre tesa. *(Approvazione anche a sinistra)*; Ma siccome nulla fu deciso sull'insieme delle modificazioni, possiamo solo dire che l'articolo 27, relativo all'Algeria, è fra quelli di cui domandiamo l'abrogazione. *(Approvazione.)* »

Ollivier discute i particolari; combatte la pretensione che i Senatus-consulti sian sottomessi al Corpo legislativo prima della presentazione al Senato. Termina chiedendo alla Camera che non voglia sostituirsi alle deliberazioni del Ministero.

Il Corpo legislativo accetta ad unanimità un ordine del giorno, il quale dice, che la Camera, in seguito alle dichiarazioni del Governo, considerando che l'avvenimento del regime civile in Algeria sembra conciliare gl'interessi degl'indigeni e degli Europei, passa all'ordine del giorno.

Il *Public* assicura che Alberto Broglie andrebbe a rappresentare la Francia al Concilio.

Il ministro delle finanze ha ordinato il sequestro di tutte le circolari per l'emissione dei titoli delle Compagnie ferroviarie turche, in base alla legge del 1836, che proibisce le lotterie.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 10. — Il Comitato privato della Camera, dopo una discussione sulle proposte per modificare il Regolamento, approva l'ordine del giorno Panattoni, nel quale si delibera di nominare una Giunta di 9 membri, col mandato di presentare entro il corrente marzo una relazione in esecuzione della proposta Ferri, già votata, pel ripristinamento degli Ufficii, colle opportune riforme. La stessa Giunta è incaricata di riferire sulle ulteriori riforme da introdursi nel nuovo Regolamento. Pianciani dà le sue dimissioni da vice presidente, che sono accettate.

Milano 10. — La *Perseveranza* pubblica il testo della rimostranza presentata venerdì dai Vescovi francesi ai Cardinali presidenti del Concilio, a proposito del Regolamento del Concilio del 20 febbraio.

Parigi 10. *Banca.* — Aumento: Numerario milioni 13 1/4, tesoro 2 3/5, conti particolari 18 4/5. Diminuzione: portafoglio 14, anticipazioni 3, biglietti 23.

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE.

A proposito del generoso lascito fatto al Consorzio nazionale dal nostro concittadino Francesco Bosa, e di cui abbiamo fatto cenno nelle *Notizie cittadine* d'oggi, S. A. R. il Principe Eugenio, Presidente del Consorzio nazionale, ci trasmise questo dispaccio, che con grato animo pubblichiamo:

Cav. Zajotti, Gazzetta di Venezia.
Venezia.

Lascito Bosa è l'espressione del patriottismo veneziano. Faccia condoglianza alla famiglia, e preghi il Comitato di rappresentare il Consorzio a' suoi funerali.

EUGENIO DI SAVOJA.

FATTI DIVERSI

Alessandro Manzoni ha compiuto il 7 marzo l'ottantesimo quinto anno della cara e preziosa sua esistenza.

Pubblicazione. — Abbiamo ricevuto l'opuscolo già annunciato del duca di Mignano, intitolato: *Economie senza riduzione. Riforme amministrative nell'esercito.* Oggi ne parla anche il nostro corrispondente di Firenze. Questo opuscolo non è nuovo ai lettori del *Diritto*, perchè comparve prima nelle colonne di questo giornale. Le economie proposte furono da noi riprodotte appunto dal *Diritto*, nella *Gazzetta* di ier l'altro.

Strenna del *Brenta*. — In un bel volume di 120 pagine stampato con nitidi tipi ed eleganza, il sig. Gio. Batt. Malucelli per la Redazione del giornale il *Brenta* offrì ai suoi associati una eletta di lavori letterarii, di distinti ingegni specialmente di queste Provincie. L'amore nelle sue più delicate rivelazioni; la patria nei suoi più generosi entusiasmi; la donna e l'efficacia della sua soave missione; il ricordo di quei sommi che illustrarono l'Italia; il lavoro; la virtù; la sublime poesia della Bibbia; tutti questi nobili temi hanno una pagina eloquente nella Strenna del *Brenta*, ed offrono argomento d'utile e geniale lettura. Ce ne congratuliamo cogli autori e coll'intelligente raccoglitore.

Una nave rubata. — Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 5 si legge:

Nel 1867 scomparve, essendo nelle acque dell'Arcipelago greco, il legno mercantile l'*Invidia*, partito carico da Procida. Lo si credette naufragato, e la Compagnia d'assicurazioni marittime ne pagò l'importo.

Giorni sono, l'armatore ricevè da Marsiglia una lettera d'un suo fratello, il quale dice aver visto in quella rada e riconosciuto il legno che si credeva naufragato; essergli solamente mutato il nome e alcuni attrezzi, ma potersi nondimeno constatarne l'identità.

L'armatore è partito ieri per Messina, per dove un telegramma da Marsiglia l'ha avvisato avere il legno fatto rotta.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 10.

Rendita	da	57 45	a	57 40
» fine marzo.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 82	»	25 78
Francia	»	103 25	»	103 15
Obblig. tabacchi	»	471 —	»	— —
Azioni »	»	681 50	»	680 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 90	»	84 80
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 10.

	del 9 marzo	del 10 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 45	74 37
« italiana 5 % in cont.	55 75	55 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	520 —	498 —
Obbl. ferr.	249 50	249 —
Ferrovie Romane	51 —	53 —
Obbl. ferr. »	130 50	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	158 25
Obbl. ferrovie meridion.	175 50	174 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2
Credito mobil. francese	252 —	200 —
Obbl. della Regia cointeress.	457 —	455 —
Azioni » » »	671 —	666 —
Vienna 10 marzo.		
Cambio su Londra	124 25	124 —
Londra 10 marzo.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 marzo.

Ieri è arrivato, da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, alla Società Adriatico-Orientale, con merci e passeggieri; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri, ed un legno a vela neerlandese, non ancora riconosciuto.

Più che ribasso, scorgiamo da per tutto una sospensione d'affari nei cereali; anzi taluno crede assolutamente che ribassi ulteriori sieno impossibili, specialmente nel riso. I depositi di tutto si vanno stremando. A Parigi, il prezzo delle farine sta ognora a fr. 55, si pagavano persino a fr. 56 per marzo ed aprile, ma non si sono potute mantenere. Di 121 mercati sapevasi che pel grano, 18 soli erano aumentati, fermi 70, e 38 ribassati. Le sete sono in deciso aumento a Lione, con estesissime vendite, ed aumento da fr. 2 a fr. 4, per cui qui pure risentesi dell'attuale ricerca, che ormai credesi non possa più mancare. A Liverpool più freddo scorgiamo il mercato dei cotoni, con vendite, il 4 corr., di sole balle 8000, e nella settimana di balle 48,100, cioè: balle 4730 per ispeculazione, 5140 per esportazione, e 38,250 per consumo. In tutto il Regno Unito vennero importate balle 25,456, ed esportate balle 7894.

Le valute non hanno variato, nè il valore della carta per effettivo; si mantenne la Rendita ital. a 55 esibita per effettivo, e le Banconote austr. ad 83, ma in tutto, limitatissime ne furono le transazioni, perchè già si aspettava comunemente il ribasso dei corsi a Parigi, segnato dal telegrafo di ieri sera.

Nelle operazioni colla Banca nazionale dal 14 al 26 febbraio, delle 47 piazze, Venezia, per l'importanza del giro, si mantenne nel settimo posto, avendo per prima Genova, seconda Milano, terza Torino, quarta Napoli, quinta Firenze e sesta Bologna. Venne seguita da Brescia, e questa da Bari; ultima di tutte 47 fu Macerata.

Il giorno 14 corr. a Treviso, ed il 14 a Padova, presso le Intendenze militari, si procederà all'appalto per la provvista occorrente di grano nostrale, a Treviso, per quintali 2800, ed a Padova per quintali 5000, pel panifizio del militare. Occorre il deposito di lire 200 per ciaschedun lotto, diviso il primo appalto in 28 lotti, il secondo in lotti 50.

A Genova, l'8 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2305; la Rendita ital. a 57:30; il Prestito naz. a 84:75; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 688; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:55 a 60; il Prestito naz. a 85; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni da 687 a 688 1/2; il da 20 franchi a lire 20:60 pronto, e lire 20:65 per fin corr.

Soltanto due lotti di caffè vennero oggi venduti all'asta preannunziata; i rimanenti lotti furono ritirati, ma i 680 sacchi di Rio e Bahia avareati furono poscia immediatamente venduti per trattativa privata a prezzi che non sono ancora conosciuti. L'articolo continua in ottima vista su tutte le piazze.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 10 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.º	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	216 —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	215 —
Berlino	»	» 100 talleri	5	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 85
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 5

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 63	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.º 1.º genn.º		» 57 40	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.º ott.		» 84 95	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.º 1.º agosto		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 3 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Canerino*, patr. S. Scarpa, con 19 bar. soda, 6 bar. allume, 47 cas. lastre, 410 col. latta, 4 bar. fil di ferro, 300 bar. colofonio, 58 ponti ab., all'ordine.

Da *Cittavecchia*, tricandiro greco *Madonna d'Idra*, cap. Zagociano Anasgiros, con 75 otri olio di oliva, a Triantafilo.

Da *Castel Vitturi e Solta*, pielego austr. *Tre Fratelli*, patr. Peruzzovich A., con 27 bot. vino, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin, con carbone, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Pace*, patr. Ballarin G., con carbone, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Valente*, patr. Zennaro D., con carbone, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 11 bar. solfato di magnesia, 41 bar. fichi, 16 bar. colofonio, 10 bar. ferro vecchio, 1 bar. soda, 2 bar. gesso, 18 sac. uva, 0 cas. acciaio, 888 stanghe e 142 maz. ferro, 65 pez. ferro vecchio, 1106 legno da tinta, 8 bar. cloruro di calce, all'ord.

Da *Catania*, scooner ital. *Luce*, cap. Furlan G., con 65 tonn. soda, ai frat. Pardo.

Da *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Giaconi, con 308 bar. sardelle, 5 col. salamoia, 7 sac. carrube, all'ord.

Da *Milnà e Castel Vitturi*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G., con 28 bot. vino, 13 col. olio, all'ord.

- - Spediti:

Per *Marsiglia e Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Pincetti T., con 9 cas. candele, 3 col. piante, 20 bal. baccalà, 12 cas. vetrami, 3 cas. latta concentrata, 3 cas. con pez. macchina, 1 col. formaggio, 1 col. chincaglie, 2 bal. tessuti, 1 bal. cotonerie, 3 col. effetti, 1 cas. pennelli, 4 bar. fichi, 2 cas. sapone, 2 cas. berrette, 1 cas. amido.

Per *Rotterdam*, piroscafo neerland. *Rotterdam*, capit. Zuidema E., con 500 sac. fagiuoli, 40 cas. conterie, 1 cas. aletoscopio, 50 sac. sommacco, 3 col. comino, 250 bal. canape, 6 bot. olio.

Il 4 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 26 febbraio, e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 290 bal. cotone, all'ord., 10 bal. pelli per G. Vivante, 1 col. gomma per A. Secretant, 1 fardo caffè per E. Lattis, 1 cassetta tessuti, 1 cassetta banane, 6 pac. merci e capioni div. per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

Da *Milnà*, pielego austr. *Glorioso*, patr. Denegri G., con 22 bot. vino com., 4 bot. olio d'oliva, all'ord.

Da *Selve*, bragozzo ital. *Due Fratelli*, patr. Voltolina N., con 5 col. olio d'oliva, 1 part. cenere com., 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza F., con 25 bot. vino com., all'ord.

Da *Comisa e Trieste*, gaeta austr. *Latina*, patr. Giacconi G., con 57 col. sardelle salate, 5 col. salamoia, 1 col. olio di pesce, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Lucovich C., con 42 col. zucchero, 30 col. caffè, 15 col. birra, 1 col. lana, 1 col. antimonio, 8 col. droghe, 8 col. susini, 10 col. amido, 47 col. fichi, 4 col. uva, 1 col. rabarbaro, 150 col. aranci, 1 col. cappucci garbi, 10 col. farina, 1 cas. sapone, 1 col. carrube, 5 col. olive ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Raffaele*, patr. Bassi L., con 642 quint. granone alla rinf., 1 cassetta con lastre di specchio.

Per *Bari*, scooner ital. *Il Federico*, cap. Grimaldi M., con 4390 fili legname in sorte, 10 col. ferramenta ed ottone lavor., 175 sac. riso, 20 pez. pietre mole, 125 mast. pece nera, 2 bar. nero fumo, 6 col. vetro di conterie, 36 sac. solfato di ferro, 1 sac. corone di cocco, 5 ceste maiolica in vasellame, 1 part. terraglie alla rinf., 1 detta brulla, 1 detta stuoie, bot. vuote usate ed altro.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.º marzo.

Badoe Gio., di Pietro, di anni 2. — Chiavarin Francesco, fu Vincenzo, di anni 40, facchino. — Dalla Menica Eugenia, di Pasquale, di anni 5. — Peniz Elisa, di Angelo, di anni 3. — Vidal Angelo, fu Francesco, di anni 89, pescatore. — Totale, N. 5.

Nel giorno 2 marzo.

Ancona Giuseppe, di Prospero, di anni 3. — Bianchi Carlo, fu Andrea, di anni 19, battellante. — Cestari Maddalena, fu Angelo, di anni 85, domestica. — Da Venezia Anna, fu N. N., di anni 76. — Giuditta Angela, fu Francesco, di anni 90. — Sposito Maria, fu Gennaro, di anni 75. — Wütscher Ernestina, fu Francesco, di anni 44, possidente. — Totale, N. 7.

Nel giorno 3 marzo.

Bertolotti Maddalena, fu Antonio, di anni 79, povera. — Bonometto Giacomo, fu Salvatore, di anni 63, pescivendolo. — De Paoli Vincenzo, fu Giuliano, di anni 71, mediatore. — Donadonibus Gio., di Angelo, di anni 1, mesi 2. — Magnarotto Angela, di Gio., di anni 45, povera. — Piazza Maddalena, fu Antonio, di anni 74, povera. — Poli Celestina, di Gaetano, di anni 3. — Puggiotto Francesco, fu Giuseppe, di anni 71, burchiaio. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze [illegible] pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 11 marzo, ore 12, m. 10, s. 11, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 9 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0º	756 . 30	754 . 77	753 . 68
Temperatura (0º C.i) Asciutta	7 . 1	10 . 7	9 . 4
Temperatura (0º C.i) Bagn.	7 . 0	9 . 2	8 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 43	7 . 79	7 . 87
Umidità relativa	99 . 0	81 . 0	89 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.1	O. S. O.0	E. S. E.1
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	3	4	1
Acqua cadente	mm. 1 . 4	. .	. .

Dalle 6 ant. del 9 marzo alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. . . . . 12 . 1
minim. . . . . 6 . 8
Età della luna giorni 7.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente innalzato; il cielo è coperto e piovoso al centro; il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Il barometro si è abbassato al Nord d'Europa, e s'innalzò nella Francia.

Sono temibili dei temporali alle coste del Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Giovedì 10 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.º Donizetti. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il grandioso ballo: *Brahma*, — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.º Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Una commedia in famiglia.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Van-Broust il marinaio guardacoste.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Sabato, 12 corr., la rinomata Compagnia di Arabi, composta di 40 persone, diretta da Sidi el Hadj Ali ben Mohamed, darà la sua prima rappresentazione.

(5) Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta Arabica* di Du Barry e C.º, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per rinvigorire bambini e fanciulli deboli. I dettagli più generali si trovano nell'Annunzio nella quarta pagina di questo giornale.
NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ANDREA FASSI.

L'uomo virtuoso vive oltre il sepolcro; meglio che le vanitose parole, le lagrime de' sinceri ploranti a piè degli avelli.

In questi dì, ne' quali parecchi vivono che furon sempre morti, non è poca la gloria di codesti morti, che vivono oltre la tomba.

Ma tu!! Oh sventurata famiglia, piangi, piangi che n'hai ben donde. Una tanta perdita è inconsolabile anche per quegli artisti, che di lui conoscenza avevano, e che senza dubbio si ricorderanno di lui quale artista provetto e giudizioso inventore.

Queste poche parole dettate col cuore lacerato, lo furono solo per spargere un fiore sulla tomba dell'egregio ed ottimo amico mio, ANDREA FASSI.

152 **Angelo Panciera.**

AVVISI DIVERSI.

N. 737 XXI-4. 146

AVVISO DI CONCORSO.

Nella città di Lendinara, nella Provincia di Rovigo, a tutto il 31 marzo corrente, resta aperto il concorso al posto di maestro di musica, retribuito dell'annuo onorario di L. 1600, pagabili mensilmente, e postecipatamente, dietro regolare mandato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, durerà tre anni, e potrà essere rinnovata.

I concorrenti sono vincolati agli obblighi del relativo Statuto approvato dal Consiglio stesso e dalla R. Prefettura in data 21 febbraio 1870, ostensibile presso il Municipio.

Il maestro dovrà istruire gli allievi per l'orchestra, la banda, ed i cori. — Dovrà conoscere il contrappunto essere il direttore di orchestra e banda, avere possibilmente le qualifiche di professore di violino, suonatore di pianoforte ed istruttore tanto nel suono, che nel canto.

L'eletto assumerà il posto entro giorni dodici dopo la comunicazione della nomina, sotto comminatoria di essere altrimenti decaduto.

Le istanze, osservate le leggi sul bollo, saranno presentate al Municipio, assistite: *a)* delle fedi di nascita, di moralità e di sana costituzione fisica; *b)* degli attestati e documenti comprovanti l'idoneità a coprire il posto optato; *c)* dei servigii prestati, od altri atti attendibili.

Lendinara, 4 marzo 1870.

Il ff. di Sindaco,
S. MILANI.

LA PRESIDENZA 148

Del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli

PREVIENE:

Che dovendo appaltarsi per un novennio la manutenzione degli scoli, argini e manufatti esistenti in questo Consorzio, la quale fu fin ora sostenuta dall'assuntore Angelo Rocco, nel giorno 24 marzo p. v., si terrà in questo consorziale Ufficio un'asta alle ore una pom. alle seguenti condizioni:

1. I lavori di manutenzione che si appaltano sono quelli degli argini, manufatti, toglimento dei Dossi, e l'annuo occorribile sgarbo degli scoli, e che sono divisi in due categorie:

I.a Lavori a prezzo assoluto:

II.a Lavori a fornitura.

Il prezzo di perizia dei primi viene stabilito in annue it. L. 655:83.

Quelli a fornitura sono determinati secondo i singoli prezzi descritti nella Tabella a ciascheduna qualità di occorribile lavoro, che sarà ostensibile.

2. La descrizione dei lavori da mantenersi, è indicata con dettaglio, sia pei lavori a prezzo assoluto come a fornitura, nella perizia e tipi dell'ingegnere sig. Bozzoli.

3. Le offerte di ribasso sopra i lavori a prezzo assoluto, come per quelli a fornitura, dovranno essere di un tanto per cento.

4. Le condizioni di appalto che sono ostensibili, oltre il modo nel quale saranno sodisfatte le rate annuali di pagamento sia pei lavori a prezzo assoluto, come per quelli a fornitura, stabiliscono altresì tutte le altre condizioni sotto le quali si deviene alla delibera del presente appalto.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di it. L. 1000, o con carte di pubblico credito a valore di listino di questa Piazza.

6. L'appalto del quale si tratta viene fatto, oltre le condizioni sopraccitate, sotto le prescrizioni del Decreto 1.° maggio 1807 e successivi; sarà deliberati a quello che offrirà il partito più vantaggioso.

7. Ogni spesa di bolli, tasse, copie di contratto ed altro, starà a tutto carico del deliberatario.

Venezia, 28 febbraio 1870.

I Presidenti,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
LUIGI ANTONIO cav. GERA.
ANTONIO NICHETTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

N. 444. 149

PROVINCIA DI PADOVA

Municipio di Cittadella.

AVVISO.

Nei giorni **18, 19 e 21 marzo corr.,**

FIERA FRANCA

con stallaggio e foraggio **GRATIS** ai cavalli dei negozianti giusta avviso 9 febbraio decorso, N. 300.

Nel giorno **18** detto, mercato di animali bovini con pubblica esposizione e premii.

Nei giorni **19 e 20,** corse di Biroccini e Sedioli.

Cittadella, 3 marzo 1870.

Il Sindaco,
G. TOMBOLAN-FAVA.

Coi Tipi della GAZZETTA DI VENEZIA si è pubblicato

LA RACCOLTA COMPLETA
DELLE LEGGI E DECRETI
EMANATI NEL REGNO
PEGLI ANNI 1867 E 1868

Questa Raccolta fa seguito alla *Cronaca legislativa* (pubblicata dall'*Eco dei Tribunali*), che nel suo vol. IV ed ultimo contiene le Leggi e i Decreti del 1866.

Ora per altro, siccome la Raccolta nostra deve, almeno sino alla completa unificazione legislativa, servire specialmente pei lettori e studiosi delle Provincie Venete e di Mantova, siccome nella tanta faraggine di Leggi e Decreti, che entrano nella Collezione ufficiale, ve ne sono di quelli che per nulla ci possono interessare, quali, p. e., le disposizioni o Regolamenti risguardanti estranee Provincie sulle strade, risaie, Comizii agrarii, nuove denominazioni, aggregazioni o disgregazioni di Comuni, convoche di Collegii elettorali, approvazione di vendite di beni, concessioni per lievo di tasse, ecc. ecc.; siccome di collezioni anche con tutto codesto lusso di comprensione ve ne sono parecchie, noi siamo venuti nel pensiero, di restringere la nostra Raccolta per l'anno 1869 e seguenti a quelle sole Leggi e disposizioni, che avere possono un interesse per queste Provincie, e che in genere possono meritare studio ed osservazione da parte di questi lettori, riuscendo con ciò la Raccolta stessa tanto più utile ed accetta, quanto più sarà compendiosa e digerita.

Nè perciò si creda che la mole sua sia per tornare più esigua, in quantochè a supplemento di tutto quello scarto, noi avremo cura di pubblicare, ciò che non si fa nelle altre collezioni, per esteso quelle Leggi già in attività nelle altre parti d'Italia, e che vengono mano mano pubblicate e rese esecutorie anche nelle Provincie Venete e in quella di Mantova.

Il primo Volume di questa Raccolta contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel corso dell'anno 1867.

Il secondo Volume contiene similmente quelli pubblicati nell'anno 1868.

Ogni volume al prezzo di sole ital. L. 6.

È in corso di pubblicazione il Volume III, che conterrà le Leggi e i Decreti dell'anno 1869.

Ciascun Volume è corredato di due INDICI copiosi, uno CRONOLOGICO e l'altro ALFABETICO. — Per acquisto dei Volumi pubblicati e per associazioni al Volume in corso, rivolgersi all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 141

46

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

IMPORTAZIONE SEME BACHI
dal
Turkestan indipendente.

Milano li 26 febbraio 1870.

Signori **Eugenio Vio e C.**
agenti in VENEZIA.

Nel proprio interesse e in quello dei suoi soscrittori, la Ditta, in vista delle varie offerte di seme bachi, che si fanno sotto la generica denominazione di seme del Turkestan, crede opportuno fare la seguente dichiarazione, che vi preghiamo diffondere quanto più vi sarà possibile.

Il rapporto ufficiale diramato dal nostro Governo alle Camere di commercio del Regno, specifica quali sieno le importazioni di seme, alla cui provenienza si può prestare fede. La Ditta rammenta pertanto che le 20,000 once di seme che verranno importate pel p. v., dicembre, come le 200 di campione ricevute quest'anno, verranno confezionate nel Kanato di Kiva nel Turkestan indipendente.

Inaccessibile agli Europei, quella regione può essere impunemente percorsa dal nostro agente Abdourahim Abdoulazis, maomettano, conoscitore della lingua e degli usi del paese, e protetto da quel Sultano.

Il Kanato di Kiva produce la migliore qualità di bozzoli del Turkestan, sana e sceltissima, come ebbe a constatare l'anno scorso il nostro agente. Qualunque risultato di altro seme proveniente dagli altri Kanati, o qualunque animosità di imprese concorrenti, non varrebbero nè a screditare la sua riputazione, nè ad impedire la felice riuscita della nuova spedizione; nessun pericolo speciale esistendo pel nostro agente, che ha tempo dinanzi a sè, le protezioni ed i rapporti procuratisi lo scorso anno nel paese, e che si è posto in condizione di evitare le insurrezioni dei Kirghisi che costituiscono il maggior pericolo di queste spedizioni, e a cui sono inevitabilmente esposti gli altri agenti, che penetrano nel Turkestan russo?

Vorrete anche osservare che se altre Società aprono sottoscrizioni per seme bachi del Turkestan (russo) a prezzo inferiore al nostro, in caso però di non riuscita della spedizione, ripartiscono sui loro soscrittori le gravissime spese necessarie per la confezione del seme in quelle lontane regioni; nel mentre la nostra Ditta come si è verificato nella precedente gestione, rimborsa integralmente i soscrittori in caso che il seme, per forza maggiore, non potesse arrivare. Tale essendo lo Stato delle cose è con fiducia che la Ditta apre, col 1.° marzo p. v., la soscrizione pubblica a sole N. 10,000 once circa di seme bachi, essendo le altre N. 10,000 once già coperte dalle rinnovate soscrizioni del precedente anno, e da nuove soscrizioni già ottenute.

Riconfermandovi pertanto, ove vi convenga, l'incarico di raccogliere le soscrizioni per la nuova importazione, vi rimettiamo:

a) Varii manifesti:
b) Varie circolari;
c) Varie schede di soscrizione;
d) Varie distinte id.

Delle circolari e dei manifesti vorrete servirvi per dare pubblicità all'operazione.

Dai soscrittori vorrete ritirare le relative schede firmate, per rimettercele.

Quando avrete raccolto qualche numero di soscrizioni vorrete darcene nota colle distinte a tal uopo rimessevi, accompagnandole all'importo della prima rata di L. 8 per oncia, affinchè dal canto nostro possiamo rimettervi a ritorno di corriere le bollette.

Prendete nota che la Ditta non può impegnarsi pel seme piuttosto a bozzolo giallo, che pel seme a bozzolo bianco; il seme verrà pel colore del bozzolo ripartito nelle proporzioni in cui sarà importato.

Non si ricevono soscrizioni inferiori alle cinque once.

Raggiunte le 10,000 once, ve ne daremo avviso, onde abbiate a sospendere la soscrizione.

Così pure, mediante circolare, saremo a rendervi avvertiti dell'epoca in cui avrà luogo la consegna del seme, e vi spediremo analoghi avvisi che vorrete distribuire fra i vostri associati.

Il seme verrà distribuito presso la Ditta in Milano; quelli cui riuscisse malagevole e volessero ritirarla sia presso di voi, che al rispettivo domicilio, dovranno darcene avviso e rimettercene l'importo, che la Ditta s'incarica di farne la spedizione a loro rischio e spese col mezzo che indicheranno.

Con stima vi salutiamo.

TAGLIABUE MEAZZA E C.

138

143

Società Ippica Vicentina.

AVVISO.

Col giorno di lunedì 14 marzo corrente, avranno principio le Monte Ippiche nell'apposito Stabilimento in Campo Marzio.

La Direzione.

112

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
RICCHE D' ACCESSORII
per uso di Famiglie ed Industrie. = In quattro grandezze
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

L'UNICO DISTINTO
all'Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMII
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
L'imitazione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

Istruzione *gratis*.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI

« **Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.** »

RINNOVAZIONE DELL' APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI, del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE
DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE

Per fare 12 tazze L. 2 50
» » 24 » » 4 50
» » 48 » » 8 —

IN TAVOLETTE

Per fare 12 tazze
LIRE 2 50.

DIEU ET MON DROIT

(Brevettato da S. M. la Regina d' Inghiltera)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE, SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l'energia. Quando venga mangiata all'acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al thè ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi de' cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che insieme a centotrent'otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di caccao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel caccao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolate, sotto una forma sana e benefica, che si offe al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 10 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 10 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUIS.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

CAILLARD,
Intendente gen. dell'armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore. Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl'intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*. Siamo molto riconoscenti, ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

VICENTE MOYANO.

NB. — Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione.

Spedizione in Provincia contro voglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.
77, REGENT-STREET, LONDRA — 26, PLACE VENDOME, PARIGI.

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci,** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. *Mantova*. F. Dalla Chiara. — *Oderzo*. L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farm.* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farm.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farmacista*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *Ala*. Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverato*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser. Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalatro*, N. Aljinovic, *drogh.* 51

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

N. 8887 a. 1869 col 1962 a. c.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso p. N. di questo R. Tribunale prov. fu posto in istato d'accusa Domenico Padovan detto Savatta, d'anni 23, del fu Vincenzo e della vivente Caterina Squadrara, calzolaio, nativo di Gambarare, domiciliato a Mestre, celibe, C. C. condannato più volte per furto, siccome legalmente imputato del crimine di furto nei sensi dei §§ 171, 173, 174, II d, 176 II a Cod. penale.

Essendo il medesimo evaso dalle carceri di Dolo, si ricercano le RR. Autorità e gli organi di P. S. del Regno ad impartire le opportune disposizioni e dare opera pel rinvenimento ed arresto del medesimo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Seguono i connotati.

Altezza media, corporatura gracile, viso oblungo, carnagione bianca, capelli castagni, fronte alta, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca media, denti sani, senza barba, mento ovale. Veste una giacchetta di velluto nero vecchia, calzoni di fustagno color tortora, gilet eguale ai calzoni, sciarpa di seta nera e stivali ad elastico di cuoio.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. penale,

Venezia, 23 febbraio 1870.

Il ff. Vicepresidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9742. 1. pubb.

EDITTO

Nel giorno 7 marzo corrente morì in questa città Luigia-Eleonora Wondra del fu Giuseppe, maritata Holzmaister, suddita austriaca. Si diffidano quindi tutti quelli che avessero pretese per crediti, ed altri titoli verso la suddetta ad insinuarle presso questa Pretura entro giorni 10 dalla terza pubblicazione del presente, con avvertenza che, in mancanza di tali informazioni, sarà rilasciata la eredità della Luigia-Eleonora Wondra all'Autorità estera per quanto di sua competenza.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 8 marzo 1870.

Il Cons. Dirigente.
CHIMELLI

Favretti.

N. 3116. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente da questo Stato, Emanuele Duhaniel, di Querlonde, fu Francesco, colonnello comandante l'I. R. reggimento Granduca di Toscana N. 21, stanziato in Theresienstadt (Boemia), che sopra istanza 21 ottobre 1869, N. 15109, del nob. co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, contro Francesca Hermann del fu Claudio Monti e creditori inscritti, fra i quali figura esso Emanuele Duhaniel, tendente ad ottenere la subasta de' beni ivi descritti, situati in Montebello, Provincia di Vicenza, venne, con Decreto 24 gennaio 1870, N. 1042, redestinata l'A. V. del giorno 15 marzo corr., ore 9 ant., onde versare sulle relative condizioni, e fu a lui destinato in curatore ad actum, onde rappresentarlo nella vertenza, l'avv. di questo foro dott. Leopoldo Bizio, al quale potrà far avere le necessarie istruzioni, attribuite a sè stesso le conseguenze della eventuale sua inazione.

Locchè si affigga all'albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. Civ.

Venezia, 7 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3025. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. prov. civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Giovanni Dolcetti, venditore di stoviglie, qui domiciliato a S. Giacomo, N. 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giovanni Dolcetti, ad insinuarla sino al 30 giugno p. v., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio successivo, alle 10 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.

Venezia, 4 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3023. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. prov. civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Caterina Fassetta, moglie di Giovanni Dolcetti, qui domiciliata a S. Giacomo dall'Orio, N. 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata Caterina Fassetta - Dolcetti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 luglio successivo, alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 4 marzo 1870.

MALFÈR

Sostero.

N. 17519. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sez. civile, si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza si terranno avanti apposita Commissione, dietro requisitoria del R. Tribunale commerciale marittimo di qui, emessa sulla istanza di Gio. Ant. Scopinich contro Clotilde Brocchi Faccanoni e creditori iscritti, tre esperimenti d'asta nei giorni 6, 20, 27 aprile 1870, dalle ore 11 ant., alle ore 12 merid. per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni:

I. Nel primo, secondo e terzo esperimento la vendita degli immobili seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a cauzione dell'offerta alla Commissione il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario poi dovrà depositare entro venti giorni dalla delibera, oltre il fatto deposito il residuo occorrente a saldo del prezzo della delibera stessa. Inoltre il deliberatario dovrà sodisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante entro lo stesso termine di venti giorni la specifica delle spese e competenze, partendo dall'istanza del pignoramento inclusivamente e successive.

III. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi preindicati, potrà l'esecutante o qualunque altro dei creditori prenotati procedere al reincanto degli immobili a tutte spese, rischio e pericolo di esso deliberatario, fermo infrattanto il deposito cauzionale per ogni differenza per la dovuta indennizzazione.

IV. Concorrendo all'asta anche l'esecutante Giovanni Antonio Scopinich, sarà dispensato dal deposito del decimo, e rimanendo deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo entro i venti giorni, ma obbligato invece a consegnarlo aumentato degl'interessi del 5 per cento dal giorno della delibera in poi ai creditori che in base alla graduatoria, passata in giudicato saranno utilmente graduati per riscuoterlo.

V. Gli immobili vengono venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed il deliberatario dovrà sopportare tutte le pubbliche gravezze cadenti sugl'immobili stessi, le spese di delibera e la tassa di trasferimento.

Immobili da subastarsi.

stimati in complesso per italiane Lire 31536:54; Provincia e città di Venezia, Comune censuario di S. Marco.

S. Marco, casa in tre piani, all'anagr. N. 5459, mapp 903, di pert. 0.02, rend. L. 116:61.

S. Stefano, casa all'anagr. N. 3085 e mapp. 2512 di pert. 0.01, rend. L. 88:40.

S. Luca, secondo e terzo appartamento di casa, all'anagr. N. 4450 e mapp. 454 sub 2, di pert 0.02, rend. L. 166:32.

S. Maria del Giglio, bottega all'anagr. N 3600 e casa in due piani all'anagr. N. 3599 e mapp 2289, di pertiche 0.03, rend. Lire 109:20.

magazzino all'anagr. N. 3597 e mapp. 2284, pertiche 0.04, rend. L. 32.90.

Castello, SS. Gio. e Paolo, magazzino all'anagr. N 6677 e mapp. 84, di pert. 0.04, rendita L. 18

Casa ed orto all'anagr. N. 6678, e mapp. 85, di pert. 0.09, rend. L. 1:44

Casetta, all'anagr. N. 679 e mapp. 83 sub 5, di pert. 0.01, rend. L. 28:08.

Primo e secondo piano di casa all'anagr. N 680, altro primo piano di casa all'anagr. N. 686 e mapp. 83 sub 1, di pert. 0.02, rend. L. 102:96.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia esi affigga nei luoghi soliti.

Dal R Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 13 dicembre 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 16983. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11, 18, maggio 1870 dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. avranno luogo presso la residenza di questo Tribunale tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti condizioni:

I. L'asta seguirà in un solo lotto.

II. Nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè rimangano sodisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta col previo deposito del decimo della stima stessa. Il deposito del deliberatario resterà nelle mani della Commissione, e saranno restituiti quelli degli altri.

IV. Chi si facesse oblatore per nome da dichiararsi, redendosi deliberatario dovrà indicare la persona pel di cui interesse avrà agito e legittimarsi colla dimissione di regolare mandato rilasciatogli dalla medesima.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera depositare in seno del Tribunale un libretto d'investita presso questa Cassa di risparmio dell'importo della relativa somma in moneta legale detratto il decimo già versato e sodisfare gli aggravii, canoni, ed imposte arretrati.

VI. Dopo il detto versamento otterrà l'immissione in possesso e la aggiudicazione della proprietà. All'intimazione del Decreto di immissione in possesso andrà tosto al possesso effettivo degli immobili, percepirà tutte le rendite dei medesimi, e sodisfarà a tutti i pesi, dovendo pur sostenere le spese dell'asta, la tassa di Commisurazione, trasferimento di proprietà, volturazione, niente eccettuato.

Immobili da vendersi, in Venezia parrocchia di S. Marco, ponte dei Dai.

In Ditta Berina Gerardo fu Valentino, livellario a Moisè Vita Jacur N. 1664 di mappa, corte ed andito uniti ai NN. 1653, 1654 sub 1, 2, 3, 4, 1657, 1662, 1666 1 e 2. N. 1665 di mappa casa e bottega che si estende anche sopra i NN. 1653 e sopra il N. 1664 con porzione di corte ed andito, superf. centesimi 10, rendita L. 716:76.

N 1655 di mappa, bottega superficie centesimi 03, rendita L. 82:88.

In Ditta del suddetto livellario al conte Giovanni Roberto Baglioni. N 1657 di mappa, casa con porzione di corte ed andito al N. 1664, superficie centesimi 06, red. 188:16.

In Ditta del suddetto Berina N. 1654, sub 1 porzione di casa che si estende anche sopra i Numeri 1655, 1656 con porzione di corte ed andito al N. 1664, superficie centesimi 01, rendita L. 94:08.

N. 1653 di mappa, casa e bottega che si estende anche sopra il N. 1664, 1655 con porzione di corte ed andito al Numero 1664, superficie centesimi 03, rendita L. 141:12.

I quali immobili costituiscono la massima parte dell'Albergo al Leon Bianco, come risulta dalla relazione peritale 31 agosto 1869 degli ingegneri signori Colognese e Gobbato, ed è pure spiegato dal Tipo annesso, il tutto presso il R. Tribunale e furono stimati it. L. 45279:86, ritenuti i lavori di separazione dal rimanente, ed ivi descritti ed aprezzati a carico del deliberatario.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 20 dicembre 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Sabato 12 marzo N. 68.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 MARZO.

I giornali ufficiosi di Berlino rilasciano un certificato di sodisfazione al nuovo ministro bavarese sig. Bray, poichè questo nome è per loro una guarentigia che la Baviera persevererà nella « politica nazionale » riguardo alla Confederazione del Nord. Un dispaccio dell'agenzia Havas ha anzi detto che il sig. Bray, raccogliendo l'eredità del principe di Hohenlohe, ha dato precise assicurazioni sopra questo argomento, dichiarando appunto che avrebbe perseverato nella politica del suo antecessore. I *patriotti* di Baviera vedranno per tal modo che non hanno fatto un gran guadagno in questa crisi, qualora non vogliano contare tra gli utili della loro politica, l'acerba frase del conte di Bismarck, ch'essi hanno scritto sulla loro bandiera: *Fellonia, e alleanza collo straniero.*

Il conte Bray non era del resto il candidato dei *patriotti*. Essi, che vorrebbero emanciparsi dalla ferrea stretta del trattato militare del 1866, non possono certo avere la maggior simpatia per un uomo, il quale ha messo precisamente sotto quel trattato il proprio nome. Dopo ciò noi crediamo ad occhi chiusi al dispaccio dell'Havas, che parla di difficoltà incontrate dal conte Bray nella formazione del Ministero, e ciò prova che la crisi non si può dire ancor superata.

Le difficoltà si comprendono tanto più, in quanto che le ultime elezioni parziali, se furono favorevoli ai liberali nella capitale, furono favorevoli invece ai patriotti nella provincia, e questi si sono ora rinforzati alla Camera. Essi continueranno probabilmente nella loro opposizione, e tenteranno di far cadere il sig. Bray, come per due volte han voluto rovesciare il principe di Hohenlohe. Però persevereranno in questa politica, sinchè si accorgeranno, che la Prussia ha tale posizione in Germania e in Europa, che la Baviera non è assolutamente in grado di farle opposizione, e che sarebbe la maggiore delle imprudenze, oltre un delitto di lesa nazione, se la Baviera volesse contrastare il terreno alla Prussia, contando sull'appoggio della Francia. In questo caso essa potrebbe far giungere più presto quel momento, che il co. di Bismarck non crede ancor giunto, quello cioè, in cui il cancelliere della Confederazione del Nord, potrà dire agli Stati del Sud: « Questo è il momento di entrare nella Confederazione del Nord. » Il ministro prussiano si è difatti riservato di additare egli il momento opportuno; ma è certo che se non crede che ora sia opportuno per lui fare un passo innanzi, egli non lascierà nemmeno certamente ai patriotti Bavaresi il vanto di fargli fare un passo indietro.

Il linguaggio altero del conte di Bismarck e dei suoi giornali si comprende benissimo. La baldanza congiunta alla forza non sarà mai molto simpatica, ma pure si capisce. Ciò che è strano e ridicolo è la baldanza dei deboli e degli impotenti. Non v'è Stato, il quale più della Turchia, si possa dire che viva pel beneplacito dell'Europa. La Turchia deve tutto alle Potenze europee, giacchè esse trattengono, non certo per amore della Turchia, ma pei loro fini particolari, coloro che aspirano ad essere gli *eredi* del famoso *malato*. Da qualche tempo però la Turchia è in una fase d'arditezza. Le andarono bene l'affare della Grecia e quello dell'Egitto, e ciò basta per farle credere di essere più forte di quello che è. La *Turquie*, giornale ufficioso del Gabinetto turco, tiene, in un articolo che fu molto notato, un linguaggio verso le Potenze, che appena sarebbe comprensibile se fossimo ai tempi di Maometto II.

A proposito del famoso concentramento delle truppe turche sulla frontiera montenegrina, del quale si è tanto parlato, il giornale ufficioso si lascia andare ad orgogliose espressioni sul genere di queste: « Sono passati i tempi in cui la Turchia si lasciava facilmente intimidire dalle recriminazioni e dalle minacce; oggi, forte del suo diritto, essa non consulta, nei suoi affari interni, se non i suoi interessi particolari, ed essa è nel vero. » Qui la *Turquie* constata i recenti trionfi, ottenuti dalla Porta, quando rifiutò di « ceder Creta alla Grecia » e quando « domò le pretensioni del Kedevi d'Egitto », e questi « fu obbligato a inchinarsi innanzi agli ordini del suo padrone », e conchiude che continuando così, la Turchia riuscirà « a mantenere l'ordine all'interno e a farsi rispettare all'esterno. »

La *Turquie* se la piglia poi con quei « piccoli principati vassalli » che « vogliono alzarsi al grado di grandi Potenze, immischiandosi in affari che non li riguardano », e li avverte ad arar diritto, se non vogliono che « il Governo centrale si vegga ridotto forse alla dura necessità di ricorrere a misure coercitive. » Insomma la *Turquie* parla come se il Governo che essa rappresenta non fosse più *malato*, come fu ufficialmente dichiarato dai medici europei, ma improvvisamente risanato. Gli ammalati di consunzione hanno di queste dolci illusioni, specialmente in primavera. Si illuda dunque pure la Porta di poter fare quello che le pare e piace, e vagheggi pure il pensiero di *misure coercitive*, verbigrazia contro il Montenegro. Ma si contenti di fantasticare, e non voglia però mettere in esecuzione i suoi progetti. Il malato non esca di casa sua; poichè al contatto brusco dell'aria, potrebbe accorgersi ch'è ancora malato, e molto malato.

E giacchè siamo all'ospedale, constatiamo la malattia predominante dell'Austria che è l'astensione. Il famoso *Reichsrath* non fu mai completo. Ci furono sempre gli astensionisti. Ora nel progetto che il Ministero ha presentato nelle elezioni dirette vi è appunto un articolo diretto contro gli astensionisti. I candidati dovranno prima dell'elezione giurare di esercitare le funzioni di deputati, e la mancanza di questo giuramento renderà nulla l'elezione. Di questo articolo di legge ci sarebbe stato bisogno anche in Italia pei Cattaneo e pei Ceneri.

Sotto il titolo: *Le prerogative dei deputati*, leggesi nell'*Opinione*:

Ancora una prova dell'abuso delle prerogative dei deputati! Alla Camera fu distribuita una domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato De Boni, accusato di diffamazione per mezzo della stampa.

Credereste che sia un fatto recente? Se lo credeste, sareste in grand'errore.

La domanda di procedere è per un articolo stampato nel 1861, ed il procedimento, aperto, sospeso, ripreso e poscia sospeso di nuovo dura da nove anni!

Sono cose che accadono solo in Italia.

La seguente lettera del procuratore del Re al ministro guardasigilli contiene la storia del processo, ch'è bene di ricordare a chi l'avesse dimenticata:

Napoli 8 febbraio 1870.

A S. E. il sig. guardasigilli, ministro di grazia, giustizia e dei culti.

Nel N. 75 del *Popolo d'Italia*, sotto la data del 18 marzo 1861, si pubblicò un articolo con la epigrafe *Dilapidazioni del pubblico danaro*, nel quale articolo lo scrittore imputava a varie distinte persone di essersi approfittate in larga misura del Tesoro pubblico, e determinatamente specificavasi che ne avessero fatto buon pro' l'ex ministro Raffaele Conforti, pigliandosi duc. 72,000; l'ex ministro Antonio Scialoia, ducati 65,000; il padre di lui, sig. Aniello, ducati 18,000; i cittadini A. Dumas, C. De Cesare e il Ferrigni, a tenore della madrefede, ducati 440,000; i signori G. Massari e Ciccone ed il marchese di Bella, ducati 50,000 per istudii agronomici affidati loro durante il periodo delle elezioni dell'agronomo De Vincenzi.

Contro d'una tale pubblicazione fu presentata querela di diffamazione con ingiurie determinate per via della stampa dai signori Aniello ed Antonio Scialoia, Antonio Ciccone, Raffaele Conforti, Carlo De Cesare, Camillo Caracciolo, marchese di Bella e Giuseppe De Vincenzi, la quale imputazione fu elevata a carico di Filippo De Boni con la complicità di Achille Valle, gerente del giornale il *Popolo d'Italia*.

Nell'articolo del giornale di sopra enunciato discorrevasi di Alessandro Dumas; questi, nel riprodurlo nel suo giornale l'*Indipendente*, vi segnava poi una dichiarazione scritta dal sig. Filippo De Boni, direttore del giornale il *Popolo d'Italia*, con cui dichiarava di assumere senza limiti la responsabilità dell'articolo stesso. Da ciò partendosi nella compilazione degli atti del processo, l'on. De Boni si sforzò di allontanare da sè la responsabilità giuridica del fatto, già accettata con la sua precedente dichiarazione, ma si è invece stabilito ch'egli conobbe preventivamente, e fece proprii i materiali forniti alla compilazione dell'articolo. E quando egli disegnò il sig. Ungaro come indicatore primitivo, è risultato, invece, che il sig. De Boni concertossi col medesimo per giustificare la verità delle diffamazioni contenute nell'articolo incriminato, talchè la giustizia si ebbe da lui stesso quel foglio, già censurato come infetto di fallaci supposizioni.

Con relazione del fatto, fu sposta ai 10 giugno 1862, formale domanda del procuratore del Re, invitandosi la Camera a permettere che il sig. De Boni fosse citato al giudizio pubblico sotto l'accusa di libello famoso. E di quell'istanza ne fu fatta relazione alla Camera da apposita Commissione nella tornata del 4 agosto 1862 (1).

Vennero intanto restituiti gli atti dal Ministero relativi all'istanza fatta dal pubblico Ministero per l'autorizzazione del procedimento contro il deputato De Boni nel maggio del 1865. E, fissato il giudizio nel giorno 16 ottobre dello stesso anno, questo Tribunale, pronunciando in contumacia degl'imputati, dichiarò colpevole il signor De Boni di diffamazione con ingiurie determinate col mezzo della stampa in pregiudizio dei signori: Raffaele Conforti, Antonio Scialoia, Aniello Scialoia, Carlo De Cesare, Camillo Caracciolo di Biella, Antonio Ciccone e Giuseppe De Vincenzi, e lo condannò a mesi dieci di carcere ed alla multa di lire 1,200.

Nel giorno 9 dicembre 1865 fu prodotta opposizione alla sentenza contumaciale di condanna, e venne rinnovata alla Camera, nella tornata del 18 aprile 1866, la domanda di autorizzazione per proseguire il procedimento iniziato contro il deputato De Boni (2). E gli atti ritornarono alla regia Procura nel settembre del decorso anno, e sebbene si fosse nel novembre ultimo fissato il giudizio innanzi questo Tribunale, pure esso Tribunale, ritenendo un'attestazione medica sulla malattia del sig. De Boni, differì la causa ad altra udienza.

Ciò posto, affinchè la sospensione del giudizio non sia protratta soverchiamente, mi fo a dirigere a V. E. il presente rapporto, onde, all'appoggio dei documenti inseriti, si compiaccia di provocare dalla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro il deputato sig. Filippo De Boni per l'imputazione di diffamazione con ingiurie, determinate per via della stampa (Numero 75 del giornale il *Popolo d'Italia* del 18 marzo 1861), in pregiudizio dei signori Aniello ed Antonio Scialoia, Antonio Ciccone, Raffaele Conforti, Carlo De Cesare, Camillo Caracciolo, marchese di Bella, e Giuseppe De Vincenzi.

Il sostituto procuratore generale in missione di procuratore del Re
ORAZIO DELLA CORTE.

(1) *V. Sessione* 1861-1862, *stampato N.* 269-*A*.
(2) *V. Sessione* 1866-1867, *stampato N.* 58.
NB. Gli atti del processo si trovano presso la segreteria della Camera.

La *Perseveranza* ha il seguente articolo sul *Presidente della Camera in Inghilterra*:

Noi passiamo in Italia, pian pianino, da un'intera ignoranza delle cose inglesi ad una cognizione molto confusa; questo progresso lascia augurare che una cognizione distinta arriverà poi.

Un esempio di quel primo progresso s'è avuto in ciò che s'è letto nel *Diritto* e altrove in questi giorni, che l'elezione del presidente della Camera inglese non sia un'elezione di partito; stantechè vi si sia d'accordo, che non si elegga a tale ufficio un uomo, che appartenga all'uno o all'altro partito di quelli ne' quali la Camera si divide.

È per l'appunto il contrario; ed è bene dirlo, perchè si cominci su questo punto a entrare in quella seconda maniera di progresso più utile.

In Inghilterra è eletto a presidente un uomo di partito, come qui e da per tutto; la sua è un'elezione di partito, come qui e da per tutto; ma solo si ritiene, che una volta eletto, egli non si deva considerare più d'un partito o dell'altro, deva persino ignorare che la Camera si divida in partiti; tanto è necessario che sia assoluta ed intera la riputazione dell'imparzialità sua, ch'è quello stesso che si pensa qui e da per tutto.

Solo, tra il Parlamento nostro e l'inglese c'è questo divario, che gli ufficii e le funzioni del presidente sono in questo assai meglio ordinati, limitati, concepiti che non in quello, e perciò più appropriati a renderlo adatto ad effettuare cotesto ideale comune.

In che il concetto inglese degli ufficii del presidente e del modo d'esercitarli differisca dal nostro, lo diremo quando verrà un'occasione propizia; poichè altrimenti sarebbe carta ed inchiostro sciupato. Ora ci basterà dire, come l'elezione sua sia un'elezione di parte, e come cada su un uomo di parte.

Il modo in cui è fatta nella Camera, lo indica già abbastanza.

S'alza un deputato nella prima tornata d'una legislatura, e dirigendosi al segretario permanente della Camera, che, rizzandosi in piedi, l'addita e con ciò gli dà licenza di parlare, nomina un altro deputato presente, e propone, che questi « prenda il seggio della Camera in qualità di presidente ». Un secondo deputato appoggia, *seconda* cotesta proposta.

Ora, questa può essere così contestata, come passare senza contestazione.

Se non è contestata, — nel qual caso è un deputato di rilievo quello che ha secondata la proposta del nome — la Camera invita il deputato nominato a prendere il seggio. Questi si rizza in piè al suo posto; si dichiara onorato dell'ufficio che gli è conferito, e pronto ad ottemperare a' voleri dell'Assemblea. Dopo di che, la Camera lo invita di nuovo, e i due deputati che l'hanno proposto ed appoggiato, vanno da lui, lo levano dal posto in cui egli è, e lo conducono al seggio.

Però, l'elezione può essere contestata; cioè dire, può esservi una parte della Camera che non vuole il presidente proposto.

In questo caso, qualche deputato di questa parte s'alza del pari; propone un altro nome; ed è secondato da un altro deputato.

Allora, i due candidati parlano amendue alla Camera ed i deputati di ciascuna parte, in una discussione che è regolata dal segretario permanente, discorrono dei titoli di ciascuno dei due.

Dopo ciò, la Camera vota prima sopra l'uno e poi sopra l'altro, per *divisione*, cioè andando i deputati fautori dell'uno a diritta e quelli fautori dell'altro a sinistra. Quegli per il quale appare vi sia maggioranza di voti, è portato al seggio.

Della comunicazione che è fatta della nomina a' Pari, e dell'approvazione necessaria del principe, è inutile discorrere qui.

Perchè si veda, come coi fatti l'elezione è di partito, si guardi in che modo l'elezione è succeduta ne' dieci Parlamenti che si son radunati dalla Riforma elettorale del 1832 in qua.

Nel primo (1833) fu eletto presidente sir Charles Manners Sutton, conservatore, con 241 voto contro il Littleton liberale, che n'ebbe 31.

Nel secondo (1835), fu eletto James Abercromby, liberale, con 316 voti contro 306, che n'ebbe il Manners conservatore.

Nel terzo, il primo della Regina Vittoria (1837), Charles Shaw Lefevre, liberale, fu eletto con 317 voti; Henry Goulburn, conservatore, n'ebbe 299.

Nel quarto, nel quinto, nel sesto, lo stesso Shaw Lefevre fu rieletto senza opposizione; e così è succeduto del presente presidente, John Evelyn Denison, nel settimo, nell'ottavo, nel nono e nel decimo Parlamento che è l'attuale.

Se questi due ultimi sono stati rieletti, ciò sempre è succeduto senza contrasto, perchè sono di parte liberale l'uno e l'altro, e la maggioranza della Camera, attraverso molte dissoluzioni, è rimasta sempre di parte loro.

Il Denison, di fatti, è così bene un uomo di parte, che i conservatori nell'ultima elezione generale del 1868 gli opposero T. Chatfield Smith, nel Distretto settentrionale della contea di Nottingham, del quale egli è rappresentante.

Documenti governativi.

Il ministro Castagnola ha indirizzato la seguente lettera al signor Targioni Tozzetti, vicepresidente della Commissione che ha avuto l'incarico di compilare un regolamento intorno alla pesca:

Illustrissimo signore,

Sono certamente note alla S. V. le forti ragioni che indussero il Governo di S. M. a creare la Commissione per la pesca, da lei degnamente preseduta, nè può essere sfuggita al suo senno l'importanza di ogni parte di questa materia, così nelle sue relazioni colla economia politica, come col diritto civile e amministrativo.

La copia infinita di animali e vegetabili che vive nei nostri mari e in tutte le nostre acque, porge alimento all'uomo e materia a molteplici industrie; e le varie arti soltanto del pescarli e raccoglierli procacciano lavoro e vitto a molta parte della nostra popolazione. Per la pesca dei pesci e per quella del corallo, buon numero dei nostri corre le coste della Dalmazia e quelle dell'Africa, affrontando disagi e pericoli e contrastando coi pescatori dei lidi cui s'avvicina e colla tentazione di coprirsi di bandiera non nostra; industria e gente degne di cura e di protezione. Nella Venezia, nella Campania, a Taranto e in Sardegna v'ha peschiere e bacini per allevar pesci, ostriche e altri frutti marini, arti, non meno che la pesca, di rilevantissimo interesse. Nè meno importa tutta quella serie d'industrie che si applica alle varie pescagioni, l'acconciatura varia di pesci e di prodotti acquatici, il lavoro dei coralli e delle conchiglie, la preparazione delle spugne, la fabbrica dei concimi tratti dalle ossa e dagli avanzi dei pesci, e quella dell'olio di pesce, e tutte queste arti varie, e la pesca, la principale da cui discendono, per effetto della lunga esperienza sono condotte certo con modi opportuni e avveduti, ma non così che non possano essere ancora con applicazioni delle scienze sperimentati e corretti.

In più luoghi la pesca si esercita liberamente, in altri è riservata per vincoli di proprietà privata, comunale, ovvero del demanio. E le relazioni che derivano da cotesti diritti, e tutta la materia della pesca è governata da leggi e consuetudini spesso anco assennate, ma varie e disformi; e, siccome opera d'altri tempi, male rispondenti a quanto è chiesto dalla unità d'Italia e dalla libertà. Quindi frequenti querele contro il troppo o il vano delle leggi, che talvolta vincolano soverchiamente e talvolta lasciano aperta la porta agli arbitrii, e universale il desiderio di norme più certe pei privati e per l'Autorità, e di provvedimenti che ad ogni industria attinente alla pesca diano protezione ed agevolezza.

Ora spetta alla onorevole Commissione il meditare e preparare i modi di sodisfare al ragionevole desiderio. Pare al sottoscritto che per meglio conseguire l'intento dovrebbe essa prendere le mosse dai fatti; informandosi innanzi a tutto delle condizioni reali della pesca nella acque dolci e del mare, lungo le nostre coste e le straniere corse dai nostri; facendosi concetto esatto eziandio delle condizioni locali di essa (già ben chiarite nelle relazioni delle Sotto-Commissioni giunte al Ministero) e dei mezzi e dei modi con cui si esercita fra noi da per tutto, per determinare poi sin dove debba provvedervi il Real Governo, e qual parte sia da lasciare all'Autorità locale, salvo sempre il rispetto alle massime fondamentali del diritto comune. Nè la Commissione ha debito di circoscrivere l'opera sua entro gli stretti limiti d'un Regolamento.

Che quando ella stimasse opportuno di venire a proposte di leggi da sottoporsi alle Camere, il sottoscritto le accoglierà, e terrà dietro a lei di buon grado su questa via.

Molte e gravi questioni si offriranno naturalmente alla Commissione, come quella, per dire delle principali, intorno ai limiti da imporre alla pesca libera, e alla riservata; intorno ai diritti reali o pretesi di circondarii fluviali, lacustri o marittimi gli uni verso un altro; intorno alla concorrenza fra i pescatori nostri e gli stranieri; alle contenzioni fra le diverse pesche, e finalmente ai leciti o illeciti mezzi della pesca, e così fra armatori o padroni di barche pescherecce, e principalmente di coralline e i loro equipaggi.

Sopra un altro punto importante si volgerà lo studio della Commissione. Ella giudicherà se, per assicurare l'osservanza di certi ordini, benefici ai veri interessi dei pescatori, la quale richiederà certo sorveglianza e cura dispendiose, e per dare insieme all'erario pubblico un provento, il quale corrisponda alla gravezza che dovrà sopportare per quello scopo, convenga, sull'esempio di altre nazioni, di stabilire alcuna imposta accomodata allo stato presente di quelle industrie, e al loro progresso avvenire, cui miriamo specialmente. E cogli stessi intendimenti la Commissione, proponendo ella stessa e Regolamenti e leggi, avviserà ai modi più acconci con cui le Autorità possano procurarne validamente la stretta osservanza.

Ma Regolamenti e leggi bastano a frenare il male, non già a conseguire il meglio. Laonde fu a ragione che la Commissione ebbe incarico di proporre insieme tutte quelle provvisioni che il R. Governo, dentro i limiti di sua autorità potrà e dovrà ordinare per migliorare le condizioni delle industrie pescherecce.

Ella vorrà considerare se possa egli eziandio esercitare fruttuosamente l'opera sua col diffondere nozioni della materia, che tolgano pregiudizii ed errori, e consiglino miglioramenti coll'agevolare le concessioni di alcuni tratti di spiaggia allo stabilimento di arsenali per la lavorazione dei prodotti della pesca, come di alcuni tratti di mare all'allevamento di pesci, di ostriche e simili, col rendere facili insieme tutte le relazioni vicendevoli dei pescatori colle Autorità.

Sarà finale risultamento delle sapienti cure della Commissione una serie di proposte le più concrete e pratiche sulla materia, riassunte poi in uno schema di Regolamento o di legge in cui siano espresse e le prescrizioni da far osservare e le pene da imporre ai trasgressori, indicata la procedura nelle contestazioni, le competenze delle Autorità cui spetti informare e farne giudizio, e i mezzi coercitivi di cui possono disporre.

Tanto si attende il sottoscritto dagli onorevoli membri della Commissione, fidente nella dottrina e nel senno pratico e nella operosità delle SS. LL.

Accolga, signor vice-presidente, ecc.

Il ministro, CASTAGNOLA.

Strade ferrate italiane.

Dal Ministero de' lavori pubblici fu presa la risoluzione di pubblicare ogni mese un bollettino de' prodotti delle strade ferrate.

È venuto fuori quello del mese di gennaio. I proventi sono:

	1870	1869
Alta Italia. .	L. 4,437,758 67	L. 4,063,574 50
Romane . .	» 976,177 79	» 1,185,168 68
Meridionali .	» 851,196 55	» 747,198 28
Calabro-Sicule	» 166,607 20	» 122,818 80
Torino-Ciriè .	» 15,861 40	» 17,749 55
Somma	L. 6,447,601 61	L. 6,136,509 81

Da questo prospetto risulta pel mese di gennaio 1870 l'aumento di prodotti di L. 311,091.

Ma il confronto de' proventi delle strade ferrate non può esser argomento di utili studii se non si fa in ragione dell'estensione chilometrica.

L'aumento de' prodotti in gennaio fu di L. 311,000, ma l'estensione esercitata da chil. 5,350 nel 1869 ascese a chil. 5,575, con un aumento di chil. 225.

L'estensione delle varie reti è la seguente:

	1870	1869
Alta Italia	Chil. 2,704	Chil. 2,476
Romane	» 1,178	» 1,352
Meridionali	» 1,303	» 1,293
Calabro-Sicule	» 369	» 208
Torino-Ciriè	» 21	» 21
Totale	Chil. 5,575	Chil. 5,350

Il prodotto chilometrico, ragguagliato ad un anno di esercizio è stato nel 1870 per l'Alta Italia di L. 19,534 contro L. 19,323; per le romane di L. 9,757 contro L. 10,321; per le meridionali di L. 7,961 contro L. 6,810; per le Calabro-sicule di L. 5,316 contro L. 6,954; per Ciriè di L. 8,910 contro lire 13,147.

Il prodotto medio dell'intera rete è stato di L. 13,689 per chilometro, contro L. 13,521 pel corrispondente mese del 1869, donde l'aumento chilometrico in favore del 1870 di L. 168 circa.

L'Alta Italia esercita oltre la metà della intera rete ed i suoi prodotti rappresentano oltre i due terzi de' prodotti totali.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 13 febbraio, col quale alle varie materie stabilite all'articolo 7 del R. Decreto 22 aprile 1868, Numero 4356, che gli aspiranti all'ammissione nella scuola allievi macchinisti della regia marina debbono far constare di conoscere, mediante il prescritto esame di concorso, è aggiunta pur quella dei rudimenti del disegno lineare.

2. Nomine e promozioni fatte da S. M. il Re nell'Ordine equestre militare dei Santi Maurizio e Lazzaro.

3. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 26 febbraio 1870, sulla proposta del ministro della marina, ha concessa la medaglia d'argento al valor di marina a Giuseppe Amedeo Huget, brigadiere nel corpo della gendarmeria francese, per l'efficace cooperazione prestata al salvamento dei naufraghi della tartana francese *Courrier de Bône*, arenata il 2 dicembre 1869 alla imboccatura della Seyhouse, e sulla quale trovavansi imbarcati, in qualità di passeggieri, cinque cittadini italiani.

4. Nomine e disposizioni avvenute negli ufficiali di stato maggiore ed aggregati della regia marina.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario con R. Decreto del 31 gennaio 1870.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ha in data dell'8 da Caserta:

Il viaggio di S. A. R. il Principe Umberto da Gaeta a Sparanise, ove raggiunse la ferrovia, fu una continua ovazione. Le città e i villaggi lungo la via erano tutti sfarzosamente imbandierati, e S. A. R. fu accolta ovunque con le più vive manifestazioni di giubilo e di affetto. — La Società operaia di Gaeta inviò una Deputazione ad ossequiare S. A. R., pregandola di accettare il diploma di presidente onorario della Società stessa, che il Principe benignamente accolse. — Al Borgo di Gaeta quei marinai vollero offrire a S. A. R. lo spettacolo di una regata. — A Formia, onorò di sua visita il Palazzo municipale, ove ricevè gli omaggi delle Autorità locali, del clero e della cittadinanza. Al ponte in ferro sul Garigliano, elegantemente addobbato, accorse la popolazione tutta, col Sindaco, la Giunta e la Guardia nazionale per fargli onore. — A Sessa, ricevuto fra le più calorose acclamazioni di ogni ordine di cittadini, visitò il Duomo, il Ginnasio, ove gli fu imbandito dal Comune un lauto asciolvere. — A Francolise, a Sparanise le medesime manifestazioni col concorso di numerosa Guardia nazionale. — Questa sera il Principe pernotterà nella Reggia di Caserta.

Ecco, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) dell'8, quale si era al 28 febbraio la situazione dei 308 mulini della nostra Provincia. I mulini aperti regolarmente erano 280, dei quali 10 macinavano in base ai ruoli del 1869, 169 in base ai ruoli dell'anno corrente, e 101 in base ai giri dei contatori. I mulini, chiusi erano 25, i mulini destinati alla macinazione di generi non soggetti a tassa 2, e di mulini fuori d'uso non ve n'era che uno solo.

Ci si assicura, scrive la *Gazzetta di Torino* dell'8, che S. A. R. il Duca di Genova debba lasciare il collegio di Harrow per venire a passare le vacanze presso l'augusta sua madre, alla villa di Stresa. Terminate le vacanze, il Principe ritornerà in Inghilterra a continuare i bene avviati suoi studii.

Nella *Lombardia* di Milano dell'8 si legge:

Sua Maestà il Re, prima di lasciare la città nostra, trasmetteva alla Congregazione di Carità la cospicua somma di L. 10,000, da distribuirsi ai poveri, nei modi e colle norme portate dagli Statuti della Congregazione stessa.

Scrivono da Firenze 8 marzo alla *Perseveranza*:

Quello che vi annunziai quindici giorni ora sono circa ai dissensi fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali, è oramai un fatto compiuto. Ieri il conte Bastogi ha fatto significare per mezzo d'usciere al ministro Gadda l'atto di disdetta della Compagnia per lo scioglimento della Convenzione stipulata sotto il Ministero Cantelli, e presentata alla Camera dal commendatore Pasini. Se la vertenza che sorge per questo fatto non sarà composta in qualche modo, il Governo è esposto ad una maggiore spesa di 9 o 10 milioni annui per 90 anni.

Sapete già che il Consiglio di Stato ha dovuto intervenire nella questione insorta tra il Ministero e la Corte dei Conti a proposito del famoso Decreto dell'orario. Si dice che il Consiglio di Stato abbia sentenziato non essere nelle facoltà del Ministero, ma bensì dei singoli capi degli ufficii staccati, il regolare la disciplina interna degli uffizii medesimi. Come conseguenza di questo avviso, si annunzia per il primo d'aprile un nuovo Decreto d'orario, il quale rimetterà le cose come si trovavano prima.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

La Società delle ferrovie meridionali invierà tra non molto due suoi incaricati a Londra per ultimare le intraprese trattative che si riferiscono al passaggio definitivo della valigia delle Indie.

L'esperienza di oltre sei mesi, e ciò che più monta, dell'inverno ormai trascorso, ha fatto persuaso il Governo inglese che, non ostante i ritardi che si possono verificare nel passaggio del Moncenisio, vi è sempre un guadagno di tempo sulla via di Marsiglia, anche quando fra pochi giorni i battelli delle Messaggerie passeranno il Canale di Suez.

Il trasporto della valigia però da Brindisi alle Indie verrebbe fatto dalla *Peninsulare*, colla quale pure le trattative sono a buon punto.

Il *Gazzettino Rosa* ha pubblicato il documento che qui si riproduce:

Il Giurì radunatosi per decidere sulla vertenza insorta fra l'*Unità Italiana* e i sott'ufficiali del 17 reggimento fanteria, previo maturo esame e confronto dei documenti e delle testimonianze prodotte, ha pronunciato il seguente verdetto:

1. Ha l'*Unità Italiana provato* che l'indirizzo, pubblicato nel Supplemento del 14 febbraio 1870, emanava *anche da parecchi sott'ufficiali del 17 reggimento fanteria? — Sì — a unanimità.*

2. Hanno quei sott'ufficiali, in presenza di testimonii, dichiarato che le firme di quell'indirizzo furono apposte da essi? — *Sì — a unanimità.*

3. In questo stato di cose, la condotta dell'*Unità Italiana* può lasciar luogo ad accuse di slealtà, di mala fede o di leggierezza? — *No — a unanimità.*

4. Al contrario, hanno i direttori di quel periodico *dimostrata* la loro perfetta onestà e cautela? — *Sì — a unanimità.*

Milano, 7 febbraio 1870.

Stefano Canzio — Dott. Mussi Giuseppe, deputato — Missori Giuseppe — Felice Cavallotti — Secondi Ferdinando — E. Bezzi — Pozzi Giuseppe — Ing. Carlo Scotti — Avv. Giuseppe Marcora — De Magri Emilio — De Magri Giovanni — Luigi Du Jardin — Avv. Fabrizio Galli — Giuseppe De-Natino — Bonetti dott. Angelo — Vincenzo Pezza — Mauro Gandolfi — Francesco Gilardi — Giacinto Bruzzesi — Ing. Renato Cuttica — Achille Bizzoni — Dott. Icilio Polese — Carlo Tivaroni — Augusto Fumagalli.

A questo proposito il *Corriere di Milano* scrive:

« Noi non discuteremo un verdetto; solo ci sarà permesso di osservare che il nuovo giurì estese il suo mandato in quei termini che voleva fare il precedente; e che il nuovo giurì non fu scelto al di fuori di ogni influenza giornalistica, come sulle prime avea chiesto ben giustamente l'*Unità Italiana.* »

GERMANIA

Berlino 7 marzo.

Nell'ultima seduta del Consiglio federale, il Mecklemburgo e la Sassonia si pronunciarono contro la deliberazione del Consiglio federale di chiedere al Cancelliere federale l'elaborazione di un disegno di legge della Confederazione concernente l'ordinamento giudiziario. Il plenipotenziario mecklemburghese dichiarò essere incaricato di votare in senso contrario, accennando che la Confederazione non è competente a rilasciare siffatta legge.

Monaco 6 marzo.

Il conte di Bray incontra difficoltà nella formazione del Gabinetto, il suo programma non essendo ancora stato accettato dal Re.

(FF. FF.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Gazzetta di Trento* giornale ufficiale, pubblica un « memoriale dei tre deputati tirolesi di nazionalità italiana nel Consiglio dell'Impero sulla condizione, sui bisogni e giustificati desiderii della loro patria, presentato all'I. R. Ministero nelle mani di Sua Eccellenza il presidente dei ministri. »

Essi domandano:

« 1. Che nel Tirolo italiano per tutti i rami d'amministrazione (politica, giustiziaria e di finanza) venga costituita un'Autorità di seconda istanza affatto indipendente da Innsbruck, ed assegnata perciò all'attuale Sezione di Luogotenenza in Trento, una sfera di attività molto più estesa e consentanea al concetto sopraesposto.

« 2. Che le Autorità di Polizia vengano diminuite ed organizzate altresì in modo corrispondente al concetto d'uno Stato basato sulle norme del diritto anzichè su quelle del sospetto.

« 3. Che, mantenuta l'unità della Provincia del Tirolo e la Dieta provinciale per quegli oggetti, che riflettono i diritti, i doveri e gl'interessi comuni a tutte due le nazionalità, ottenga l'una e l'altra di esse una separata Dieta circolare, in cui vengano pertrattati e deliberati quegli oggetti, che interessano unicamente l'una e l'altra parte della Provincia.

« 4. Che a quei Distretti, adattati per la coltivazione del tabacco, in ispecie ai Distretti di Vezzano, Arco e Riva, a sollievo degl'immensi danni negli ultimi due decenni sofferti dalla popolazione del Tirolo italiano, venga accordato il permesso di tale coltivazione a condizioni però basate sull'equità e tali che assicurino non solo gl'interessi delle finanze dello Stato di fronte agli eventuali contravventori, ma sibben anche gli interessi dei coltivatori di fronte alle eccessive e gravosissime limitazioni, formalità ed inutili fiscali controllerie degli organi finanziarii. »

Sono firmati i signori: dott. Celestino Leonardi, Napoleone barone a Prato, Arciprete Eliodoro Degara.

Queste domande sono quelle del partito governativo. Il Trentino difatti non è rappresentato che da tre deputati, perchè gli altri deputati eletti dal partito liberale italiano, seguirono la politica dell'astensione e si dimisero.

Difatti, il *Trentino*, organo del partito liberale Italiano, combatte il Memoriale, e noi crediamo di dover citare i seguenti brani d'un suo articolo del 9 marzo:

« Le condizioni della Monarchia, dopo il 67, non si sono mutate, e così non s'è punto mutata quella simpatia, che il Trentino gode ad Innsbruck ed a Vienna. La nostra nazionalità trova continuamente il medesimo rispetto, i nostri diritti trovano la stessa giustizia, che trovavano ai beati tempi dei *Bachi* e dei *Brucki* e compagnia.

« Noi siamo sempre, agli occhi di chi è al potere, lo stesso pugno di gente immeritevole di ogni riguardo, siamo sempre agitati dai soliti pochi faziosi o malcontenti, siamo sempre *Tirolesi* a cui per grazia si concede di parlar italiano, siamo sempre, per dirla apertamente, solo 360 mila cittadini, e 360 mila cittadini non equivalgono, *neppure in via di diritto*, a dieci volte tanti, poichè, secondo si pretende da taluno, in fine del conto IVS non è che una metatesi di VIS.

« Se a capo del nostro popolo avessimo un Deák, se nei parlamenti sedessero per noi un Pitt o un Cavour, se il nostro giornale avesse l'importanza del *Times* e così via, sarebbero forse cambiate le nostre condizioni? Noi ne dubitiamo assai; e ciò per la semplice ragione, che il Trentino non conta che 360 mila abitanti! »

E più oltre:

« I rimedi, che, sotto aspetto di domande, questi signori formulano nel loro memoriale son proprio quelli, che debbano sanare i mali del Trentino? Una seconda istanza politica, giudiziaria e di finanza, una migliore organizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza, una Dieta circolare per gli affari speciali, e il permesso di coltivare un po' di tabacco, esauriscono i *giustificati* desiderii ed i bisogni di questo lembo di terra?

« Noi andiamo convinti, che no; ma nello stesso tempo ci meravigliamo, che i signori Leonardi, Prato e Degara non sembrino dividere intieramente la nostra opinione. Ci meravigliamo, non esitiamo a ripeterlo, che uomini di buon senso e di coltura, quali noi abbiamo sempre giudicati i signori segnatarii del memoriale in discorso, pensino che tali palliativi possano guarir le profonde piaghe da cui è afflitto il Trentino. Il supremo bisogno di questo paese nelle presenti circostanze è quello di vivere autonomo, di essere staccato da quella unione innaturale ed ingiusta, che ne fa un solo corpo col Tirolo. Ammettiamo, che se venisse concesso quanto chiedono i tre deputati *tirolesi di nazionalità italiana*, i legami che ci avvincono al Tirolo stringerebbero men dolorosamente i nostri polsi, ma chi non vede che con tutto ciò avremmo ancora le braccia troppo gravemente impedite? »

Vienna 7 marzo.

Il noto capo degli operai Federico Guglielmo Raspe fu consegnato a Vienna iersera.

Pest 7 marzo.

La Camera dei deputati tenne oggi una seduta di tre ore, la quale fu dedicata alla relazione della Giunta delle petizioni. Deák, il quale era ricomparso alla Camera dopo lunga malattia, fu accolto con fragorosi *eljen* da tutte le parti.

Nella conferenza d'ieri del partito Deák ha deliberato di respingere la proposta d'Ivanka, tendente ad accordare una pensione agli *honvedi* del 1848.

Cattaro 1º marzo.

Il Podestà di Pastrovics inviò ieri un telegramma, col quale è annunziato laconicamente che alcuni Montenegrini uccisero un abitante di Pastrovics, nominato Marko Midzor, e che tutto il Pastrovicchio, in complesso 19 località che contano circa 3000 anime, si mette in armi, per vendicar l'assassinio. Il telegramma aggiunge che si fanno udire colpi di cannone dalla parte del forte di Presicka, situato sul punto di congiunzione delle frontiera dalmata, montenegrina ed albanese.

Un dispaccio telegrafico del commissario politico, che a tale notizia accorse in gran fretta a Castellastua, reca questa notte i fatti seguenti: Due pastori montenegrini facendo pascere le greggie ne' dintorni del forte Presicka, e senza essere punto provocati, cominciarono a gettare nel forte pietre e massi di roccia spiccati dall'alto. La guarnigione fece fuoco contro quegli uomini, uno dei quali cadde e l'altro raggiunse la frontiera vicina. Alcuni momenti dopo, una banda composta di circa 200 Montenegrini passò la frontiera, ed aperse un fuoco ben nutrito contro la guarnigione, la quale questa volta rispose a colpi di cannone. I Montenegrini bentosto s'accorsero di non potere far nulla contro i cannoni, ma per non ritirarsi senza rivinta, essi tagliarono la testa allo sciagurato Pastrovichiano, Marko Midzor, sorpreso in atto di portar vettovaglie alla guarnigione. Oltracciò, essi assalirono e dispersero una pattuglia austriaca, partita dal forte Kozmac, e dopo averne ucciso un soldato e ferito gravemente un altro, i Montenegrini ritornarono sul loro territorio. In seguito a questo avvenimento, il generale di divisione, conte Auersperg, fece trasportare mediante un piroscafo, nella notte medesima, un battaglione di cacciatori da Budua, un altro da Dobrecza, e un battaglione d'infanteria del reggimento Arciduca Ernesto, da Castelnovo a Pastrovicchio, dove si recò ei medesimo stamane, a 4 ore, col suo stato maggiore. È a presumere che il generale domanderà sodisfazione per l'oltraggio che ci fu fatto.

Mentre questo accadeva a Pastrovicchio, giungeva a Pobori, al di là di Budua, un altro avvenimento, che sparge luce sulla singolare pacificazione di queste contrade abitate da selvaggi montanari. La Corte di giustizia del Distretto di Budua inviò l'altr'ieri una pattuglia di gendarmi a Pobori, ove essi dovevano eseguire l'arresto d'un assassino. I gendarmi ebbero la buona sorte d'impadronirsi del colpevole, ma vennero poi assaliti da alcuni abitanti di Braic e inseguiti sin presso le mura di Budua. Tre di loro rimasero feriti, nè pertanto lasciaronsi sfuggire il prigioniero. L'assassino si chiama Berenia, ed ora sta nelle carceri.

TURCHIA

Costantinopoli 6 marzo.

Tre cospicui Bulgari, Seschkoff, Genowischt e Michajlowski stanno trattando colla Porta affinchè aderisca ai desiderii formulati dai Bulgari. I giovani Bulgari, che non vogliono sapere nulla di concessioni, protestano contro queste trattative.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 marzo.

Anniversario. — Nella fausta ricorrenza del Natalizio di S. M. il Re, verrà cantato lunedì 14 corrente, alle ore 10 e 1/2 antimerid., un solenne *Te Deum*, nella patriarcale Basilica di S. Marco, dopo del quale seguirà nella Piazza la rivista delle RR. truppe del presidio, coll'intervento della Guardia nazionale.

A festeggiare la ricorrenza stessa, il Sindaco ha disposto perchè nella sera di quel giorno siano illuminati straordinariamete il Teatro della Fenice e la Piazza di S. Marco.

Patrimonio storico ed artistico nazionale. — Dopo che successe l'incendio dei capi d'arte della cappella del Rosario, le Rappresentanze cittadine, le regie Autorità, la pubblica opinione e la stampa si commossero, e provocarono definitive ed energiche misure per ovviare nuovi malanni. Passarono mesi ed anni senza veder nulla, e intanto un accidente, piccolo bensì ma sempre allarmante, richiamò la generale attenzione sui capi d'arte del Palazzo Ducale. Anche in questa circostanza si consumò dell'inchiostro, e ancor più si parlò; e sentimmo fra le altre cose deplorare eziandio che scuole fornite di stufe sieno attigue alle sale dell'Accademia di Belle Arti, dove si conservano tanti tesori.

Anche in Venezia abbiamo una R. Commissione per la conservazione dei monumenti. Era certo desiderabile che, estendendo il suo mandato puramente consultivo, le fosse affidato l'incarico prima di tutto di prenderne cognizione, poi avvisare ai pericoli cui alcuni di quei monumenti possano incorrere ed ai mezzi per evitarli. Di fatti, il Governo l'ha di recente invitata ad estendere l'inventario del patrimonio artistico della Provincia, assegnandole un piccolo fondo per le necessarie spese, dacchè nè la Provincia nè il Comune vollero contribuire somma alcuna.

Che questo inventario sia di palmare convenienza e necessità, basta il fatto che non esiste; e che molti quadri, per esempio, giacciono dispersi e quasi sconosciuti in ufficii, in pubblici Stabilimenti, in speciali depositorii degl'Istituti, nelle sacristie delle Chiese, per non contare quelli che sono dedicati al culto, i quali se non altro hanno il controllo della pubblica esposizione e sorveglianza; gli altri sono affidati alla onestà dei custodi, inservienti ecc. Diciamo subito a onore di questi custodi, che non si riscontrarono mai sottrazioni; ma chi può in tesi generale garantire ciò anche per l'avvenire? Però è certo ch'essi sono male custoditi. Sappiamo di buoni quadri che stanno arrotolati in soffitte, e di altri appesi alla meglio sopra o sotto scale, in bugigattoli senza aria nè luce. Ebbene, era quindi necessario ed urgente farne ricerca, registrarli e metterli in ordine.

I più importanti Stabilimenti hanno speciali cataloghi; di recente venne eseguito quello degli oggetti d'arte appartenenti alle soppresse Corporazioni; esistono pure parecchi inventarii incompleti, e primo di tutti quello bellissimo del Zanetti, che ha però il difetto di riferirsi alla condizione delle cose artistiche nostre del secolo scorso, e coi gravi mutamenti che avvennero non serve più; ma un buon inventario che tutto e ordinatamente raccolga non v'è, e molto meno steso di conformità agli altri inventari compilati nelle altre Provincie del Regno.

Una volta che, fatto l'inventario degli oggetti d'arte, si sappia quello che abbiamo e come è custodito, si avrà una base per cercare e per ottenere concretamente i necessarii provvedimenti.

Poi vorremmo sperare che i Preposti ai pubblici Stabilimenti si affrettassero a compilare esatti inventarii di tutto quanto possedono del patrimonio artistico e storico nazionale. Il Lazari rispetto al Museo Correr ha già fatto qualche cosa; il Valentinelli alla Marciana sta preparando il terzo volume del suo catalogo; all'Archivio dei Frari sappiamo che si lavora indefessamente. Ma pur troppo pei nobili ingegni che presiedono o sono addetti a questi ed altri simili Stabilimenti, è necessario ch'essi tengano bene a mente che tutta la loro operosità non deve essere rivolta ad altro che ad offrire agli studiosi il mezzo di valersi dei tesori che vi stanno racchiusi; e quindi unicamente aiutare ricerche, e compilare cataloghi.

E per dire in particolare del Museo Correr, il lavoro incominciato dal Lazari non è compiuto; molti importantissimi oggetti, affastellati in causa della ristrettezza del locale non sono punto descritti; il Municipio ha incaricato una speciale persona di fare il catalogo dei libri lasciati dal Cicogna; ma molto e molto resta da fare. Non parrà quasi vero, ma quello Stabilimento, che come riferì al Consiglio comunale l'assessore conte Boldù, racchiude tesori per più di dieci milioni di lire, non ha completi e particolareggiati inventarii, ed è solo affidato alla inappuntabile onestà dei Preposti. I quali devono essi pure sentire il peso di tanta loro responsabilità, ed affrettarsi a compiere quel lavoro, che egregiamente possono fare, che ogni principio di buona amministrazione reclama, e che sarà di grande giovamento agli artisti ed agli studiosi.

Cimitero. — Sappiamo che il zelante nostro medico municipale ha rappresentato alla Giunta, come, per difetto di spazio, alla fine di quest'anno i Greci ed i Protestanti non troveranno nel Cimitero più luogo per seppellire i loro defunti correligionarii, ed i Cattolici non ne troveranno più alla fine del gennaio 1871. Inoltre, quasi quotidianamente devono essere respinte domande di poveri parenti che implorano lagrimando un palmo di terra distinto per deporre i loro cari. Senza aggiungere parole o commenti, esprimiamo solo la nostra ferma convinzione ed il nostro più vivo desiderio che la Giunta si affretti a dar mano a quei lavori già incominciati, e che rispondono a così pietoso, igienico ed importante bisogno.

Tassa sui domestici pegli anni 1867-68-69. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che a termini degli articoli 75 e 79 del Regolamento 3 febbraio 1867, N. 3612, i ruoli suppletivi dei contribuenti alla suddetta tassa non compresi nei ruoli generali di prima instituzione, trovansi ostensibili presso l'esattore comunale, e che le relative matricole sono esposte al pubblico presso l'agente dell'imposte dirette del Distretto.

Si fa poi noto a norma dei contribuenti che il pagamento della tassa stessa avrà luogo in due rate, delle quali la prima scadrà col giorno 31 marzo p. v., e la seconda col giorno 31 maggio successivo.

Dalla Residenza comunale il 28 febb. 1870.

Il Sindaco: G. GIOVANELLI.

Regolamento.

Art. 84. Pegli errori occorsi nella compilazione delle matricole e dei ruoli, si potrà nei primi tre mesi dalla pubblicazione di essi ruoli presentare reclamo all'Intendente provinciale di finanza, il quale, previe le opportune verificazioni, ordinerà, ove occorra, i dovuti rimborsi.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

La Banca del popolo (Calle larga S. Marco, N. 367), riceve in conto corrente somme sì in oro che valuta legale verso l'interesse annuo del 5 0/0 a datare dal 1.º marzo p. v., e ne fa la restituzione nella specie ricevuta, a vista, sino a L. 2000 e con preavviso di cinque giorni per somme maggiori.

Società anonima per lavori di cartonaggio. — Si rende noto che i coniugi Giuseppe e Barbara Paoletti, essendo stati licenziati dallo Stabilimento della Società suddetta fino dal 24 febbraio p. p., hanno di conseguenza cessato di avere ingerenza qualsiasi presso lo Stabilimento stesso.

Venezia, il 10 marzo 1870.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 8 e 9 corrente, 136 canestri di pesce, in istato d'incipiente od avanzata putrefazione.

Resoconto delle spese sostenute per l'erezione della Piattaforma in Piazza S. Marco e feste nel decorso Carnevale.

Costruzione della Piattaforma			L. 2025 —
» delle tre pagode ed illuminazione delle stesse			» 1550 —
Addizionale per l'illuminazione suddetta			» 377 78
Illuminazione a gaz			» 1000 —
Musica			» 1094 50
Personale di servizio: Mori e mancie	L 153 —		
I specifica del Corpo dei pompieri	» 50 30		
II specifica del Corpo dei pompieri	» 42 —		
		»	245 30
Luce elettrica	» 250 —		
Bengala e globi aereostatici	» 200 —		
		»	450 —
Diverse: Stampe, avvisi e circolari	» 201 32		
Posta, affissione e diramazione avvisi	» 59 01		
Correspettivo agli esattori	» 79 09		
		»	339 42
Totale delle spese			It. L. 7082 —
Esatti: Civanzo della gestione della Commissione per le feste del Carnevale 1869	L. 47 57		
Da offerenti diversi come da elenchi pubblicati	» 5674 —		
Totale degl'incassi		»	5721 57
Sbilancio di Cassa			It. L. 1360 43

Venezia, il 7 marzo 1870.

La Commissione,
Levi Giacomo di Angelo
Campi Stefano

Il Seg. G. Cian.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 9 e 10 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		3
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	18
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	2
Contravvenzioni per canne da camino proibite	»	»
Per cani vaganti senza museruola	»	5
Totale		34

Pubblica sicurezza. — Tranne un piccolo furto di una giacchetta e alcune chiavi a danno di un falegname che lavorava in una bottega a S. Angelo, non si hanno da deplorare altri furti durante le giornate di mercordì e giovedì.

Nelle ultime 48 ore vennero arrestati otto individui: uno per istupro, tre per contravvenzione all'ammonizione, ed altri quattro individui come vagabondi, sospetti e pericolosi.

Due osti ed un caffettiere furono dichiarati in contravvenzione la decorsa notte, per avere tenuto aperti i loro negozii oltre l'orario prescritto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata di fare la seguente nomina nell'Ordine della Corona d'Italia:

Su proposta del ministro della pubblica istruzione:

A cavaliere:

Zendrini Bernardino, professore di lingua e letteratura germanica nella R. Università di Padova.

S. M., sopra proposta nel ministro dell'interno, ha fatto la seguente disposizione:

Con R. Decreto del 17 marzo:

Pasqualini Luigi, commissario distrettuale di 2.a classe in aspettativa per salute, prorogato il termine dell'aspettativa dietro sua domanda.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 7 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a Sua. M. il Re dal ministro delle finanze, col quale, a datare dal 1.º aprile 1870, la fabbricazione delle monete d'oro e d'argento, stabilita ad appalto col regio Decreto 20 ottobre 1861, sarà eseguita nella Zecca di Milano.

Il saggio delle monete coniate verrà eseguito dall'uficio dei saggi, di cui all'articolo 2.º del regio Decreto 3 febbraio 1861, N. 4646, assistito dalla Commissione permanente delle monete, di cui all'articolo 5 del regio Decreto 9 novembre 1861, N. 326.

I tipi, le matrici, i punzoni non che i conii e cuscinetti delle monete, saranno formati dagli incisori del gabinetto d'incisione addetto alla Zecca di Milano.

La Zecca di Milano avrà una direzione ed un gabinetto d'incisione, il cui personale, gradi e stipendii sono determinati nel quadro *A*, annesso al Decreto medesimo.

Alla direzione spetta invigilare sulla coniazione delle monete e delle medaglie sull'esercizio dell'appalto, e in tutte le operazioni tecniche ed economiche della Zecca.

Nelle città di Genova, Firenze, Napoli, e Venezia l'appaltatore sarà tenuto di fare il cambio delle paste d'oro e d'argento sotto la sorveglianza di un ufficiale governativo, il cui stipendio è fissato nel quadro *B*, annesso al Decreto attuale.

Il personale delle Zecche e degli uffici di cambio, attuale, non collocato nel nuovo organico, rimarrà in disponibilità a senso della legge.

2. Un R. Decreto del 17 febbraio decorso, col quale S. M. il Re, sulla proposta del ministro della guerra, ha collocato in disponibilità, in seguito a sua domanda, il luogotenente generale Bixio cav. Nino comandante generale della divisione militare territoriale di Livorno e della divisione attiva.

3. Una serie di nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno, fra le quali notiamo le seguente:

Gerra comm. avv. Luigi, segretario generale del Ministero dell'interno, sopra proposta del ministro dell'interno, venne esonerato da dette funzioni col R. Decreto del 14 dicembre 1869.

Venezia 11 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 marzo.

✉ Sono persuaso che il sunto che vi avrà già trasmesso il telegrafo sulla prima parte dell'esposizione finanziaria, avrà servito a darvene un'idea abbastanza esatta, giacchè la parola dell'on. Sella ha avuto il raro merito di essere molto chiara. Ad ogni modo, maggiori particolari li troverete nei resoconti che pubblicano i giornali. A me, dunque, non resta che darvi in poche parole la fisonomia della Camera, e riferirvi le prime impressioni quali possono raccogliersi solo dopo poche ore che il ministro ha parlato.

La Camera era animatissima. Molti deputati che non erano per anche arrivati in Firenze, si sono trovati alla seduta d'oggi. Inoltre, il concorso del pubblico è stato veramente straordinario. La tribuna del Corpo diplomatico era gremita di personaggi appartenenti tutti alla diplomazia, e soltanto i ministri presenti erano cinque o sei, rappresentanti i Governi di Prussia, Francia, Svizzera, Belgio e Turchia. Prima che l'on. ministro delle finanze incominciasse a parlare, i deputati si trattenevano in conversazioni animatissime; quand'egli è entrato nell'aula, ed è andato ad assidersi sul banco ministeriale, moltissimi deputati sono andati intorno a lui, e si sono trattenuti a discorrere amichevolmente insieme.

Che dirvi intorno al merito dell'esposizione dell'on. Sella? A buon conto, non se ne può pronunziare alcun giudizio, sia perchè egli si è fermato a mezzo, e per avventura sul punto in cui era più urgente che continuasse a parlare; e sia perchè è chiaro che conviene aspettare qualche tempo innanzi di giudicare sopra argomenti di tanta importanza. Tuttavia, è innegabile che il modo tenuto dall'on. Sella è straordinariamente abile. Egli ha saputo insinuarsi nell'animo dei deputati con molta destrezza; e parlando per tre ore e mezza, non ha mai stancato, nè infastidito l'Assemblea. Il Sella ha avuto l'accorgimento di usare una grande parsimonia nelle cifre; della situazione del Tesoro non ha parlato altro che per presentarla alla Camera in un volume già stampato e legato. Dei debiti redimibili non ha detto altro che quanto era necessario far sapere che intende di non tenerne conto per ora. Questo modo di procedere gli ha permesso di essere molto chiaro, e, alternando le considerazioni alle cifre, di dare al suo discorso un'attrattiva, che le esposizioni finanziarie non sogliono avere. Ha ridotto tutto ad una semplice quistione di bilancio; e anche qui ha dichiarato che non trattasi d'altro, fuorchè di provvedere una somma di 110 milioni; cospicua senza dubbio, non tale però che debba sgomentare soverchiamente. L'on. Sella ha indicato oggi il modo di raccogliere 35 milioni, e ci dirà domani come deve farsi per rintracciare gli altri 75.

In generale, credo che l'impressione sia stata abbastanza buona; ma di questi primi risultati convien tenere un conto discreto, perchè altro è udire un ministro che parla con molta facilità, e spesso anche con molto brio, altro è esaminare parte a parte tutti quanti gli articoli di una legge così complessa e svariata, come quella che il ministro presenta alla Camera. Per esempio, io mi permetto di dubitare che le riduzioni militari incontrino l'approvazione dell'Assemblea. Domani udremo la fine di questo discorso; e udremo anche qualche cosa intorno alla Convenzione con la Banca, certo uno dei punti più scabrosi di tutta quanta l'opera dell'arguto ministro delle finanze.

Per l'elezione del presidente non v'è nulla ancora di combinato; ma è oramai sicuro che il candidato ministeriale sarà l'on. Pisanelli. E credo che riuscirà, con una debole maggioranza, ma pur sempre in modo che il Ministero possa dir di aver vinto.

La Camera certamente non potrà questa volta lagnarsi che le manchi materia al lavoro. L'on. Sella ha seguitato un quarto d'ora a presentare progetti di legge; e tra quelli ve ne sono alcuni di tale e tanta importanza, che se tutti dovranno essere esaminati e discussi, la sessione durerà per lo meno sino al mese di agosto. E il Ministero con essa? Ecco una domanda a cui davvero mi manca il coraggio di rispondere.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente De-Sanctis.

La seduta è aperta alle 2 1/2 colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

(Le tribune pubbliche e private sono affollatissime. Nell'aula regna grande animazione.)

Perazzi presta giuramento.

Mazziotti presenta un progetto di legge che sarà mandato al Comitato.

Pres. annunzia la dimissione dell'onor. Zini. Rimane dunque vacante il collegio di Guastalla.

Essendo riuscite nulle le votazioni d'ieri per la nomina di varii commissarii, il presidente ordina un nuovo appello nominale per il rinnovamento della votazione.

Il deputato Billia desidera dirigere una domanda al ministro delle finanze sugli Uffizii del Debito pubblico.

Sella dice che vi risponderà nell'esposizione finanziaria.

Il ministro delle finanze presenta poi varii progetti di legge d'interesse secondario.

Fra essi vi è pure un progetto di legge sui maggiori assegnamenti, i quali, secondo le idee del Ministero, non dovrebbero durare oltre il biennio.

Il ministro presenta pure vari resoconti amministrativi di diverse Provincie degli anni 1858-1861.

Presenta pure i resoconti delle Provincie marchigiane per il 1860.

Inoltre depone un grosso volume, ch'è il resoconto dal 1861 al 1867 della Direzione generale delle finanze. Fa notare a questo proposito che i resoconti dal 1862 al 1867 furono fusi in un conto solo.

Dice che le spese maggiori delle quali si chiede l'approvazione con questi conti ammontano a 150 milioni; però esse non sono spese nuove, nè furono fatte arbitrariamente. Del resto, molta parte di queste somme è compensata dalle economie.

Per esempio, il disavanzo del 1867 era previsto in 397 milioni e non fu invece che di 237.

Il ministro presenta poi la situazione del Tesoro per il 1868 e 1869.

Si felicita di poter finalmente presentare questi conti amministrativi, sebbene non disconosca che ne mancano ancora molti che non furono presentati alla Corte dei conti. Non pertanto, le cifre contenute in quella raccolta sono il risultato dei conti generali e dei riscontri di ciascun Ministero.

Allorchè i contabili avranno tutti presentato i loro conti e la Corte dei conti li avrà verificati, risulteranno delle variazioni, ma queste potranno esser messe a conto degli esercizii futuri.

Dice che l'amministrazione più diligente per la presentazione dei conti fu la Direzione delle Poste, poi venne quella dei telegrafi e delle ferrovie, e quella sulle Segreterie delle Prefetture, poi quella delle gabelle. Vi furono amministrazioni le quali non diedero che conti di anni molto arretrati. *(Movimento.)*

Il ministro spera che la Camera vorrà esaminare sollecitamente questi conti. Frattanto esprime la speranza di poter presentare fra due o tre mesi altri rendiconti del 1868.

In quanto alla situazione del tesoro degli anni 1868 e 1869, esso potrà provare quali furono le entrate e le spese reali degli anni passati. Le entrate dal 1862 ad oggi crebbero dell'87 per 100, cioè più di 400 milioni.

Per esempio, nel 1862 la ricchezza mobile dava 14 milioni, ed ora ne dà 93. Le poste, da 12 andarono a 17. Quel disgraziato giuoco del Lotto, da 30 andò a 80. *(Ilarità.)*

In quanto alle spese, nel 1862 le ordinarie erano di 448 e le straordinarie di 236 milioni. Nel 1870 le prime sono di 378 e le straordinarie di 63.

Le spese sono dunque andate diminuendo sensibilmente, e forse più che non si creda. Per esempio, le spese della guerra sono diminuite di metà, quelle della marina di quasi due terzi. Dunque qualche cosa si è fatto.

Forse, se ci fosse stato un fattore intermediario, avremmo potuto avere un'entrata di 200 milioni di più. Ma ci fu l'aumento di 15 milioni sulle pensioni, e un altro di molti milioni sulle nuove strade ferrate. Le spese intangibili andarono da 242 a 670 milioni.

La somma dei denari presi in questi anni a prestito o di denaro ottenuto mediante vendita di strade ferrate o di beni, ec., ammonta a 3201 milioni.

Come va dunque che coll'aumento delle entrate e colla diminuzione di spese si sia tanto lontani dal pareggio? Com'è che, malgrado tanti sforzi, si abbia ancora un disavanzo di 157 milioni?

Il nostro torto è di non aver saputo fare i sacrifizii a tempo; abbiamo fatto come quel febbricitante che tutti i giorni vive di china, ma non ne prende mai abbastanza per cacciare la febbre. *(Ilarità prolungata.)*

Ora vi dirò tutta l'opinione mia. *(Udite.)* Io credo che, se continuiamo per questa strada, cadremo nel ridicolo. Bisogna che abbiamo coraggio di finirla e che non seguitiamo ad aver l'aria di non essere capaci di porre un rimedio al male.

Procediamo dunque virilmente. Vogliamo noi provvedere seriamente o no? Ecco la questione.

Per conseguenza, noi veniamo avanti con un complesso di proposte che crediamo capaci di arrestare il male, e tutto ciò lo facciamo con un solo progetto di legge: eccolo. *(Ilarità.)* Auguro che questo buon umore mi accompagni fino in fondo. *(Si ride.)*

Noi chiamiamo questo progetto di legge: Provvedimenti per il pareggio!

Sarà questo progetto buono? Io lo spero. Ad ogni modo, se non lo trovate buono, mettetene al posto un altro, ma purchè si cavi il paese dalla situazione imbarazzante nella quale si trova, purchè, infine, non si dica che nè il Governo, nè il Parlamento sono capaci ed hanno forza di rimediare al male che ci travaglia. Noi non vogliamo l'esagerazione che l'attivo superi il passivo, vogliamo soltanto che questo non superi quello.

Una gran parte della nostra spesa consiste in rimborsi e restituzioni. Ora, se per pagare queste somme noi dovessimo prendere a prestito, noi non saremmo per questo nè più ricchi, nè più poveri. Allorquando il nostro credito pubblico sia ristabilito, non c'è ragione che la nostra Rendita non vada alla pari.

Del resto, bisognerebbe mettere fuori conto la parte del debito redimibile ed i rimborsi.

Ed acciocchè non continuino a correre voci di conversioni e di nuovi prestiti a premii che si prestano al Governo, esso vi propone un progetto di legge che proibisca al Governo di fare prestiti a premii. *(Movimento.)*

Se per il momento dobbiamo ancora tollerare quel maledetto lotto, cessiamo per lo meno da questo sistema dei prestiti a premi che rovinano le finanze.

Presento poi un progetto di legge per l'istituzione delle Casse di risparmio postali. È questa una delle più belle ed utili istituzioni che diverse nazioni hanno già adottato e che permette che il cittadino possa nel più remoto angolo del Regno depositare i proprii quattrini.

La Cassa di depositi e prestiti non ha più fondi per sopperire alle domande dei Comuni e delle Provincie. Noi proponiamo che le somme delle Casse di risparmio postali siano versate nelle Casse di depositi e prestiti. Così, a garanzia delle somme depositi e prestiti. vi sarà la malleveria della Cassa di depositi e prestiti e quella dei Comuni e delle Provincie. *(Movimento.)*

Respinge l'idea della riduzione forzata dei rimborsi che gli ripugna quand'anche fosse dimostrato che si hanno titoli legali per farlo.

La conclusione mia sui rimborsi di prestiti è che bisogna metterli fuori conto provvedendovi con operazioni di credito.

Il bilancio attivo e passivo deve dunque essere considerato senza le somme che riguardano i rimborsi di prestiti.

In quanto alle spese noi lo ripetiamo, noi le consideriamo colla lente dell'avaro; in quanto alle entrate noi le curiamo colla massima sollecitudine.

Nè perciò ci si accusi di grettezza, poichè questo è il sistema che deve regolare qualunque amministrazione, sia essa quella di una famiglia o di uno Stato.

Si tratta di giungere al pareggio, e però bisogna cancellare dal bilancio tutte le spese non strettamente necessarie, riservandole per tempi migliori.

Ai rappresentanti di Venezia noi abbiamo detto: sarebbe errore ritardare spese che hanno uno scopo altamente economico, ma noi differiamo tutte quelle che hanno per iscopo opere militari.

Noi abbiamo sospeso anche i lavori del porto di Savona, dicendo a quella città che allorchè la strada ferrata a Torino sarà compiuta, noi faremo quanto sarà necessario anche per il porto.

Così, per esempio, dividemmo in 13 anzichè in 8 anni la spesa per il porto di Venezia, sospendemmo la costruzione del bacino di carenaggio in Ancona, mettemmo in vendita la darsena e Stabilimenti annessi di Genova e sarei lieto se anche a Napoli si potesse rinunziare all'idea di fare un gran porto militare. *(Rumori a sinistra.)*

Ma, o signori, credete voi che un giorno il nemico verrà a visitare Napoli? Ma allora fortificatela in modo che una squadra non vi possa entrare; ma un opera come quella del porto militare è perfettamente inutile, e non fa che attirare i nemici. Io trovo anzi che l'abolizione di quel porto militare non farebbe che avvantaggiare il commercio.

Ma queste riduzioni non bastano. Bisogna entrare più al vivo.

Il bilancio vi è già stato presentato. In esso avrete veduto che i miei colleghi hanno fatto economie nuove per 14,596,000 lire.

Il disavanzo pel 1871 ascende a 161 milioni, meno i 59 milioni per i rimborsi. Rimangono dunque 102 milioni. Dobbiamo forse fermarci qui? Non ci saranno nel 1870 spese impreviste e straordinarie? Credo che sì. Avevano ragione coloro, che le calcolavano a 8 milioni all'anno. Dunque, accettando questa somma, si avrebbe un disavanzo totale di 110 milioni.

Voci. È poco. *(Ilarità.)*

L'oratore si riposa per 10 minuti.

Pres. La parola spetta al ministro delle finanze.

Sella. Incominciamo dalle economie. Il bilancio straordinario è stato ridotto a 75 milioni. Di questi, 39 appena sono spese produttive.

Malgrado lo stato dell'Erario noi non crediamo sia utile rallentare, specialmente nelle Provincie meridionali, le opere che già abbiamo cominciate. Perciò noi non proporremo riduzioni di spesa per le opere pubbliche. Infatti nell'anno prossimo il ministro dei lavori pubblici si presenterà con un aumento di spesa. Vi sarà fra le altre l'ultimazione del Moncenisio e della ferrovia ligure, sebbene questo aumento sarà compensato dalla cessazione della spesa per il traforo del Moncenisio.

Veniamo agli altri Ministeri. Cominciamo dal bilancio militare. Sopra esso si è proposto, per il momento, un'economia di oltre 5 milioni. Importante economia proporrà pure il ministro della marina.

Voi sapete che le riduzioni sul bilancio della guerra furono uno dei principali pensieri del Gabinetto attuale.

Viste le probabilità che ci sono, che la pace non sarà turbata, tutti conosceranno la opportunità di fare tutte le riduzioni possibili nell'esercito senza per questo turbarne l'assetto.

Noi proponiamo di ridurre 20 batterie d'artiglieria, di ridurre i quadri dei bersaglieri di 5 battaglioni, la cavalleria di 38 squadroni, di sopprimere i grandi Comandi, di sopprimere 5 Comandi di divisione, di ridurre la durata della ferma da 3 anni e 9 mesi a 3 anni e 3 mesi (ad eccezione dei carabinieri), cosicchè la forza da 151,000 andrebbe a 129,000 uomini.

Le divisioni mobilizzate da 20 sarebbero quindi ridotte a 12. In complesso, queste misure produrrebbero un'economia di 18 milioni e mezzo.

Dopo avere parlato delle idee di discentramento, dalle quali è compreso il Minstero, rammenta come il nuovo progetto di legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, presentato giorni or sono dal presidente del Consiglio, lascia alle Deputazioni provinciali la scelta del presidente. In esso il Governo chiede la facoltà di ridurre delle Prefetture e, per conseguenza, delle Intendenze di finanza.

Noi crediamo inoltre che si possa lasciare l'esercizio di certe funzioni che non interessano precipuamente lo Stato alle Provincie e ai Corpi morali locali. Per esempio, si lascierebbe ai Comuni ed alle Provincie la sorveglianza dei sifilicomii e del vaccino. Inoltre dovrebbero lasciarsi metà a carico delle Provincie le spese per i militi a cavallo in Sicilia. A carico dei Comuni dovrebbero essere i locali per le Intendenze di finanza.

Comprende la difficoltà che c'è di fare riduzioni nel bilancio della pubblica istruzione; pure avuto riguardo alle strettezze dell'erario, si farà qualche cosa anche in questo bilancio. Proponiamo di passare alle Provincie l'istruzione secondaria, ed ai Comuni le scuole d'arti e le Accademie artistiche; si chiederà il loro concorso per le spese che si fanno per le Biblioteche e per le Cliniche. Noi abbiamo pure il coraggio di chiedere la soppressione di quelle facoltà universitarie dove il numero degli studenti non sia almeno otto volte maggiore di quello dei professori. *(Ilarità.)* Vi sono facoltà dove non ci sono affatto studenti. Così otterremo una economia di due milioni e mezzo.

Il guardasigilli propone un progetto di unificazione legislativa e riforma giudiziaria, che ha molta analogia con quello dell'on. Defilippo. Naturalmente si propone l'estensione al Veneto dei Codici italiani. Proponiamo l'unicità della Cassazione, alcune riduzioni di Corti d'appello, di Tribunali e di Preture. *(Movimento.)* Imitiamo ancora l'on. Defilippo nel chiedere l'abolizione degli Appelli in materia correzionale. Queste riforme produrrebbero cinque milioni; una riforma organica darebbe però ben maggiori risultati.

L'on. Billia m'interpellò sulla questione delle Direzioni del debito pubblico, che io proporrei di sopprimere tutte, e così sono lieto di avere risposto all'on. Billia, che vedo sorridere come uomo sodisfatto sul suo banco. *(Ilarità.)* Ed infatti, dacchè c'è un solo gran libro, le altre Direzioni che ora esistono sono inutili.

Il Ministero proporrà un'altra economia di un milione che si paga alla Banca, ma di ciò più tardi. *(Si ride.)* Credo che basta una sola Zecca anche quando sarà cessato il corso forzoso. *(Ilarità prolungata)*, e che cesserà quando il bilancio sarà pareggiato.

Il ministro dell'interno propone inoltre che si dia un anno di stipendio a quegli impiegati i quali vengono messi in aspettativa senza che il Governo abbia l'intenzione di riprenderli più tardi. È meglio finirla subito e non tenere questa gente in sospeso per due anni a metà paga. Per quelli che hanno più di 15 anni di servizio si dovrebbe stabilire un'indennità.

Però per il 1871 questa misura produrrebbe pochi vantaggi, e siccome trattasi di cosa molto grave, sarà presentato un apposito progetto che starà da sè.

Le riduzioni che ho annunziate produrrebbèro un'economia di 25 milioni (e 15 milioni già proposti), cosicchè rimarrebbe un disavanzo di 85 milioni.

Come si rimedia ora a questi 85 milioni? Lascio da parte l'aumento progressivo delle varie tasse, ma parlerò di una, ch'è il macinato, ed a questo proposito presento la relazione sopra questa tassa, che mi era dimenticato di deporre sul banco della Presidenza.

Furono chiesti più volte i conti del Prestito nazionale, della Regia e dei beni ecclesiastici; io li presento, sebbene non nasconda che sopra tutte tre queste operazioni vi sono delle differenze non ancora regolate, per cui questi conti non possono ritenersi completi.

In quanto al macinato, il ministro dà dei ragguagli sull'andamento progressivo di questa tassa.

Rammenta com'egli non fosse senza ansietà sopra i pericoli che c'erano per assestare in uno stesso giorno questa tassa in tutto il Regno, ma mercè l'intelligenza dei funzionarii governativi, e soprattutto mercè le facoltà accordate dalla Camera al Governo, tutto andò benissimo, e non si ebbero a deplorare inconvenienti.

Il ministro dà quindi molti ragguagli sui contatori, sulle commissioni date, sui prezzi che costarono, sul numero di essi che furono applicati ecc., e rammenta come una Commissione preseduta dall'on. Valerio, dopo maturo esame sui contatori francesi ed italiani, preferisse questo ultimo modello.

Il ministro crede che la tassa si può soltanto percepire col contatore, epperò ogni giorno che passa costa allo Stato 100,000 lire. Questo stato di cose persuase il Governo ad ordinare durante le vacanze parlamentari 32,000 contatori.

Che cosa darà quest'anno la tassa? Io la portai in bilancio per 40 milioni, ma dati sicuri, non si avranno che allo scadere del 1.º trimestre.

In ogni modo, per quest'anno bisogna rinunziare a dare a questa tassa un assetto definitivo. Noi faremo nel 1870 quanto di meglio potremo, ma la tassa non funzionerà bene che nel 1871. Fino ad ora abbiamo incassato per questa tassa 20 milioni.

Del resto, le tasse migliori sono le vecchie. *(Si ride.)* Sapete dove si pagò meglio la tassa? Nelle Provincie in cui questa tassa aveva già esistito. In Sicilia si pagò una lira e 47 cent. per testa, ed in Lombardia, che pure non è Provincia povera, soltanto 48 centesimi.

Io credo non andare errato, prevedendo che nel 1871, allorchè i contatori saranno applicati e la sorveglianza bene organizzata, la tassa renderà 50 milioni.

Da ciò il *deficit* scenderebbe di 10 milioni. e cioè a 75 milioni.

Ed ora diamo mano alle tasse. *(Ilarità e movimento.)*

Voci: A domani! A domani! No! No! Ma se sono le sei!

Sella. Credo che in un'ora e mezzo avrò finito. *(Oh! Oh! A domani e rumori!)*

Pres. Allora la seduta sarà levata.

Ore 6.

I giornali tutti sospendono il loro giudizio sull'esposizione finanziaria del Sella, aspettando la seduta d'oggi, in cui doveva essere finita.

A proposito dell'esposizione finanziaria del Sella, l'*Opinione* dice:

« La Camera l'ha ascoltato con attenzione costante ed inalterata; sorrise di quando in quando, nè abbandonò un tal qual buon umore, che l'oratore stesso destava con le sue acute riflessioni. L'on. Sella è parlatore preciso, che esprime con chiarezza e molte volte assai felicemente le sue idee. La benevolenza della Camera non gli è venuta meno, e la curiosità dura più vivace che mai, perocchè la parte più notevole dell'esposizione ha da essere quella di domani, in cui particolareggia i provvedimenti d'imposte e spiega l'operazione con la Banca. »

La *Nazione* scrive:

« Il discorso dell'onorevole Sella rimase interrotto; perchè verso le 6 il grido sorse da sinistra *a domani!* Le minestre freddavano; e il paese aspettava. La Camera giudicò che era meglio lasciare aspettare il paese, che guastarsi le minestre. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Il Comitato privato della Camera ha oggi (10) presa finalmente una deliberazione intorno alle varie proposte di modificare il Regolamento. Dopo aver molto discusso se aveva a nominare una o due Commissioni, ha deciso che se ne dovesse scegliere una sola, la quale debba presentar la sua relazione nel mese corrente.

La nomina della Commissione fu affidata al presidente del Comitato.

L'on. Pianciani ha rassegnate le sue dimissioni dall'ufficio di vicepresidente, al quale era stato assunto ieri.

E più oltre:

Oggi fu annunziata alla Camera la dimissione del dep. Zini.

Egli è stato nominato Prefetto della Provincia di Como, in sostituzione del march. Peverelli, nominato Prefetto della Provincia di Padova.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Assicurasi che i ministeriali porteranno alla Presidenza della Camera non più l'on. Biancheri ma l'on. Pisanelli.

La *Gazzetta del Popolo* scrive un articolo nel quale sostiene che « l'ordine del signor ministro della guerra, col quale licenzia la classe del 1845, è al tempo stesso un atto incostituzionale, e una offesa ai rappresentanti della nazione. Il potere esecutivo fa quello che far non dovrebbe, senza il consenso del potere legislativo. »

Scrivono da Parigi 8 all'*Opinione*:

L'Imperatore e l'Imperatrice intervennero iersera alla solenne riproduzione del *Roberto il Diavolo.* Le LL. MM. giunsero a metà del secondo atto. La *claque*, poco opportunamente, acclamò il Sovrano, e non solo si trovò isolata, ma qualcuno prese perfino a zittire. Non so quale impressione ne abbia ricevuta l'Imperatore ma si ritirò dopo il terzo atto.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Colonia 10 *marzo.*

La *Köln. Zeit.* reca un capitolo addizionale al Decreto sul primato del Papa, in cui è detto che non può errare nella definizione di cose relative alla fede ed alla morale. *(O. T.)*

Londra 9 *marzo.*

La Camera dei comuni inglese, nella seduta dell'8, discusse sulla seconda lettura del *bill* relativo ai fittaiuoli irlandesi.

Il sig. Bayan propose che il *bill* fosse respinto.

Il sig. Fortescue prende la difesa del *bill.*

La discussione continuerà questa sera 9. *(FF. FF.)*

Londra 9 *marzo, ore* 1 18 *del mattino.*

Camera dei comuni. — Discussione del *bill* irlandese in seconda lettura:

Il *Sollecitor* generale per l'Irlanda dice che i delitti agrarii non sono scoperti perchè le simpatie del popolo sono pegli assassini e non per le vittime, e perchè il popolo crede che il delitto sia scusabile nello stato attuale della *tenure* (titolo in virtù del quale si detiene un processo sotto certe condizioni) della terra. Si è per questa stessa ragione che i cattolici e i presbiteriani lasciano l'Irlanda animati da rancori contro l'Inghilterra; rancori di cui l'Inghilterra sentirebbe le conseguenze, se una guerra scoppiasse coll'America. La discussione continuerà. *(FF. FF.)*

Parigi 9 *marzo.*

Oggi ritorna qui da Cherburgo l'Arciduca Alberto. Egli prenderà congedo dalle LL. MM., e partirà per Darmstadt. *(Diav.)*

Scutari (Albania) 9 *marzo.*

Dervisch-Pascia ha distribuito 1000 fucili ad ago per le truppe turche. Le relazioni col Montenegro si fanno ogni giorno più difficili e minacciose. Il principe Nicola si reca al confine. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord* parlando della proposta d'infallibilità, dice che la prima impressione prodotta fu di profondo rammarico e che vi hanno poche prove che dimostrino così chiaramente fino a qual punto lo spirito umano possa fuorviare.

Parigi 10. — Il *Français* smentisce che fra Daru e Ollivier esistano divergenze circa il Concilio. In tale questione come su tutte le altre l'accordo dei ministri è completo.

Parigi 10. — Il *Mémorial Diplomatique* dice che la risposta della Corte pontificia al dispaccio di Daru partì ieri per Parigi. Essa accetta con premura la domanda delle Tuilerie di essere rappresentate al Concilio. Il Nunzio pontificio è incaricato di assicurare che il rappresentante della Francia sarà accolto con tutti i riguardi dovuti alla nazione che rappresenta.

Parigi 11. — Il *Gaulois* fu posto sotto processo per aver pubblicato l'atto d'accusa sul fatto d'Auteuil.

Il Governo spagnuolo accettò la proposta dell'Inghilterra di sottoporre la vertenza del *Tornado* all'arbitraggio di Napoleone.

Madrid 10. — Le Cortes, in occasione dell'elezione di Xeres, diedero un voto di fiducia a Zorilla.

Atene 10. — Il Governo sta negoziando colla Banca nazionale un prestito di 9 milioni di dramme per ammortizzare il prestito conchiuso l'anno scorso e abolire il corso forzoso.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 11 — *Camera* — Sella continua il suo discorso; propone d'attribuire interamente allo Stato l'imposta del 12 p. 0/0 sopra la ricchezza mobile, lasciando ai Comuni e alle Provincie una maggiore latitudine nelle imposte per indennizzarli del 3, 20 0/0 che riscuotono ora.

Propone un aumento d'un decimo sui diritti di registro e bollo, dazio consumo, e altre tasse minori,

Parigi 11. — Il *Debats* dice correr voce che il Governo voglia migliorare la condizione del clero parrocchiale.

Nel bilancio presentato al Corpo legislativo venne già proposto un aumento d'indennità ai vicarii.

Tratterebbesi ora d'accordare l'inamovibilità ai vice curati e riconoscere l'esistenza legale delle giurisdizioni ecclesiastiche.

Nuova Yorck 10. — Il Senato continuò la discussione sul *bill* per la consolidazione del debito.

Respinse la proposta di far pagare l'interesse dei nuovi *bonds* nelle città d'Europa e nominare agenti negoziatori all'estero.

La legislatura del Missurì respinse l'emendamento della Costituzione tendente a dare diritto di suffragio alle donne.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Treviso - Belluno. — Il Consiglio comunale di Belluno, in una sua tornata dal 5 corrente marzo, consentì a voti unanimi la incondizionata gratuita cessione di tutti i terreni occorrenti allo Stabilimento sul suo territorio della progettata ferrovia, che movendo da Treviso e tenendosi sulla destra sponda del Piave, deve giungere appunto a Belluno.

Condanna. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 10:

In esito al dibattimento quest'oggi tenutosi dinanzi all'I. R. Tribunale di qui, sotto la presidenza dell'I. R. consigliere Nadamlensky contro Antonio Tabui, d'anni 37, di S. Lorenzo di Mossa, maestro muratore, domiciliato a Gorizia, il quale dopo essere fuggito durante l'inquisizione, si è spontaneamente costituito, fu lo stesso condannato per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dai § 65 lett. *a* Cod. Pen., in via di straordinaria mitigazione, a 3 mesi di carcere, inasprito con digiuno ed isolamento.

Egli aveva preso parte alla dimostrazione avvenuta nell'ottobre 1868 in Palma, ad opera di parecchi Goriziani.

Imprudenza. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 10:

« Il ragazzo Agosti Giacomo d'anni sette, figlio a Gio. Battista, bracciante, trovatosi solo con la sorellina sua Aquila di mesi trenta, rinvenuto sul letto del padre un fucile carico, al quale era stata levata la capsula, prese a trastullarsi con esso e ne diresse la canna verso la sorella facendo scattare il cane, che battendo forse su qualche granello di polvere, lo facea esplodere facendo partire il colpo. Benchè il fucile non fosse carico che di migliaruola, questa, penetrata per la via dell'occhio nel cervello della ragazza, la rendeva cadavere. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 11.

Rendita	da	57 62	»	57 60
» fine marzo	»	— —	»	— —
Oro	»	20 59	»	— —
Londra	»	25 82	»	25 78
Francia	»	105 25	»	105 15
Obglig. tabacchi	»	470 —	»	— —
Azioni »	»	678 —	»	677 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 15	»	85 10
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 11.

	del 10 marzo	del 11 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 37	74 47
« italiana 5 % in cont.	55 60	55 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	498 —	498 —
Obbl. ferr. »	249 —	249 50
Ferrovie Romane	53 —	54 —
Obbl. ferr. »	129 —	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 25	158 —
Obbl. ferrovie meridion.	174 50	174 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobil. francese	200 —	258 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	455 —
Azioni » » »	666 —	667 —
Vienna 11 marzo.		
Cambio su Londra	124 —	124 05
Londra 11 marzo.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 11 MARZO.

	del 10 marzo.	de l' 11 marzo.
Metalliche al 5 %	61 50	61 45
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 45
Prestito 1854 al 5 %	71 25	71 25
Prestito 1860	98 —	— —
Azioni della Banca naz. aust.	723 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	280 —	282 —
Londra	124 5	124 —
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 83	5 82
Il da 20 franchi	9 89	9 89

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Cenno necrologico.

Una preziosa vita si spense nelle prime ore ant. del giorno 9 corrente.

ANDREA FASSI non è più.

Veneziano di tempra antica, d'ingegno svegliato, di attività prodigiosa, tutto cuore per la propria famiglia, agli amici carissimo, lascia un nome onorato ed una dolorosissima ricordanza.

Valente ed industre riformatore nell'arte di costruzione delle *gondole*, vide, a sessantadue anni, meno tristamente la morte, perchè confortato dalla certezza che i suoi ottimi figli, cresciuti alla sua scuola ed educati all'operoso suo esempio, terranno in fiore quell'arte in cui egli ha dedicato la vita.

Venezia, 10 marzo 1870.

156 ALCUNI AMICI.

Raccomandiamo alla **particolar attenzione** dei lettori del foglio di questo giorno, la straordinaria offerta di fortuna della Casa bancaria di **Laz. Sams. Cohn** a **Amburgo.** Si tratta di **verdaderi titoli di Stato.** Le vincite garantite e sortite dal Governo sono dotate di capitali così importanti che attraggono una participazione universale. Questa impresa merita intera fiducia per essere nota universalmente la Casa: *Benedizione di Dio con Cohn* di aver pagato milioni di vincite.

I BUONI EFFETTI della *Guarona* o *Paullinia* di Grimault e C., contro i mali di testa, emicranie e nevralgie sono meravigliosi. Un solo pacchetto è sufficiente per dissiparli, e s'ottiene lo stesso successo contro le *coliche* e le *diarree.* Ogni scatola contiene 12 pacchetti. 1024

(6) Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gl'indigeni della parte occidentale di « questo paese (Angola), ha comunicato alla Società reale in« teressantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni « morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite « dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY e C.º esse « godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili al« l'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza Torino. — Il canestro del peso di 1/2 libb. fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale.

NB. — Pei Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 11 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	216 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	215 —
Berlino	»	» 100 talleri	5	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 85
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 5.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 30	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 84 95	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

Venezia 11 marzo.

Il nome del legno neerland. ieri arrivato, e proveniente da Rotterdam, è l'*Annetta*, cap. Wenning, con zuccheri a L. Rocca; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

In commercio nulla avemmo di rilievo. Gli olii sono fermi, ma piuttosto inclinati a ribasso, ove riflettasi che si va incontro a stagione di minori consumi, ed i prezzi erano indeboliti a Napoli, a Messina ed a Londra. Il petrolio all'incontro viene più sostenuto per iscarsità di deposito. Ferme sono le granaglie, ma pure scorgiamo dagli ultimi mercati dell'interno, che da per tutto vennero un poco meglio tenute; anzi a Milano aumentavano almeno mezza lira per quintale i risi, ed i fini anche più, per cui ivi pure si crede che dai limiti attuali difficilmente i prezzi possano discendere prima del nuovo raccolto. Le sete mantennero da per tutto una posizione brillante e più sostenuta, e qui pure cercavansi le poche rimanenze esistenti, ma non crediamo con conclusioni per la fermezza sempre maggiore dei possessori. A Milano, gli organzini 16/18 si pagavano a lire 141:50; 20/22 a lire 133, e 18/24 buoni correnti da lire 122 a lire 124. Molte ricerche nelle trame quasi introvabili, e le gregge da lire 121:50 a lire 123, e buone 9/11 da lire 111 a lire 113. Ricercavansi ben anco le sete asiatiche ed i cascami; questi però senza aumento ulteriore, mentre le altre classi aumentavano di fr. 1 a fr. 4 persino.

Le valute rimasero al disaggio di 4 per %; il da 20 franchi fermo a f. 8:17 1/2, e lire 20:63; la carta a 97; più offerta la Rendita ital. a 54 3/4 per effettivo; meglio tenuto il Prestito naz. ad 85; le Banconote austr. ad 85, e poche nel complesso le transazioni.

Il 9 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2315; il Prestito naz. a 84:60; le Obbligazioni della Regia a 469, e le Azioni a 685; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:70; il Prestito naz. a 85 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 470, e le Azioni a 688; il da 20 franchi invariato da lire 20:59 a lire 20:60, e lire 20:63 a lire 20:64 per fin di mese.

Lione 5 marzo,

La settimana registrava la condizione delle sete di balle 1396 per chil. 106,158 in confronto a 70,139 nell'anno 1868, con estensione di contratti in tutte le gregge, con aumento che guarentisce l'avvenire sempre di più. Le viste sono per nuovi aumenti, ma vorrebbe prudenza che si avesse a resistere al nuovo impulso, sommamente pericoloso all'andamento del nuovo prodotto. Ogni esagerazione che potesse lanciarsi al di là, lascierebbe in via troppo avventurosa il mercato, ora che nessuno teme più sicuramente ribassi. L'ultimo aumento fu di fr. 2 a fr. 4.

PORTATA.

Il 5 marzo. Arrivati:

Da *Marsiglia*, piroscafo ital. *Messina*, capit. Meraldi L., con 2 col. vino, 1 cas. essenze, 9 cas. oggetti teatrali, 2 cas. formaggio, 1 cas. effetti, 1 bal. cotone, 15 bot. olio d'oliva, 10 bot. tartaro, 2 sac. mandorle, 11 cas. olio di mandorle, racc. a Camerini.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, patr. Visaggio, con 36 bot. vino, 31 bot. olio, 3 sac. mandorle, all'ord.

Da *Castel Vitturi*, bragozzo ital. *Candido*, patr. Pugiotto, con 9 bot. olio, 7 bot. vino, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Verona G., con 22 bot. olio, 2 bot. rum, 126 bot. zucchero, 338 col. seme di lino, 10 cas. sapone, 52 sac. vallonea, 15 col. pelli, 2 bar. olio di pesce, 198 col. caffè, 34 bal. lana, 1 bot. cipro, 12 col. mercurio, 11 col. galla, 2 bar. nitro, 1 sac. pepe, 3 bot. vino, 6 cas. formaggio, 10 col. cera, 3 col. bozzoli, 57 bot. ferro, 8 bar. biacca, 104 cas. candele, 58 bal. cotone, 16 bar. scoranze, 1 col. seta, 36 bot. sego, 18 bar. birra ed altro per chi spetta.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Ercole*, patr. Ghezzo P., con carbon fossile.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Novacovich, con 269 col. agrumi, 149 bar. fichi, 8 cas. prugne, 60 cas. zucchero, 1 bot. olio, 1 sac. orzo, 20 col. droghe, 15 bar. birra, 2 col. stearina, 2 col. frutta, 3 col. chincaglierie, 25 col. carrube, 1 bot. olive, 3 col. manifatture, 34 col. legno da tinta, 17 sac. patate ed altre merci.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 marzo.

Camin Marianna, fu Vincenzo, di anni 60, villica. — Fiorentù Stefano, fu Gio., di anni 70, industriante. — Grassi Francesca, fu Carlo, di anni 73. — Moschetto Luigia, di Gio., di anni 2. — Settini Nicolò, fu Antonio, di anni 61, ingegnere. — Totale, N. 5.

Nel giorno 5 marzo.

Bosolen Maria, fu Nicolò, di anni 66, povera. — Dalla Torre Giuseppe, fu Davide, di anni 55, fornaio. — Fagarazzi Rosa, fu Giuseppe, di anni 10. — Fassero Gio. Batt., di Pietro, di anni 6. — Mazel Luigi, fu Luigi, di anni 50, agente. — Paranos Michele, di N. N., di anni 33, negoziante. — Rissi Elisabetta, fu Antonio, di anni 72, povera. — Sonzogno Luigia, fu Giacomo, di anni 59, cucitrice. — Zabello Antonio, fu Giacomo, di anni 70, servo alle R. Carceri criminali. — Totale, N. 9.

Nel giorno 6 marzo.

Albanese Gio., fu Angelo, di anni 60. — Marcanti Luigia, di Cesare, di anni 5. — Pieresca Anna, fu Giacomo, di anni 60, domestica. — Torrioli Eugenio, di Domenico, di anni 39, domestico. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.5 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 12 marzo, ore 12, m. 9, s. 55, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 10 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	752.79	751.58	751.72
Temperatura (0° C.[i]) Asciutt.	8.0	11.6	8.8
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	7.5	9.7	7.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.45	7.84	7.58
Umidità relativa	93.0	77.0	89.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S. E.[1]	S. E.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Sereno
Ozono	9	2	0
Acqua cadente	..	..	..

Dalle 6 ant. del 10 marzo alle 6 ant. dell'11
Temp. mass. . . . 13.00
minim. . . . 5.7
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato, e le pressioni si sono diminuite anche nel resto d'Europa.

L'Adriatico è calmo, ed il Mediterraneo qua e là è mosso.

Il cielo è coperto; spirano i venti del terzo e quarto quadrante.

Continuerà il tempo ad essere variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 12 marzo, assumerà il servizio la 1 Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 11 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Amore senza stima.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Domani, 12 corr., la rinomata Compagnia di Arabi, composta di 40 persone, diretta da Sidi el Hadj Ali ben Mohamed, darà la sua prima rappresentazione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1951. 153

LA RIUNIONE DEI PII ISTITUTI
di Venezia.

dovendo provvedere alla fornitura di chilogrammi 9,000 circa di olio di oliva occorrenti ai PP. II. da 1.° aprile p. f. a tutto dicembre anno corrente ed eventualmente a tutto febbraio 1871;

RENDE NOTO:

che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di martedì 22 corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell'Ufficio di Economato.

Venezia, 8 marzo 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 322. 147

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.
La Giunta municipale di Comelico Superiore.
AVVISO DI CONCORSO.

In relazione alla deliberazione del Consiglio comunale di Comelico Superiore 24 gennaio p. p., viene aperto il concorso ai seguenti posti presso questo Municipio a contemplazione della nuova pianta d'Ufficio:

Di segretario comunale coll'annuo onorario di it. L. 1400.

Di scrittore contabile, idem L. 600.

Di cancellista idem L. 400.

1. L'istanza di concorso dovrà essere presentata a tutto 10 aprile p. v. 1870 a questo Ufficio municipale in bollo competente, e corredete dai documenti che seguono:

a) Patente d'idoneità al posto di segretario;

b) Tutti i documenti che ciascun aspirante al posto di scrittore contabile e cancellista possedesse onde il Consiglio possa formarsi un giusto criterio sulla capacita di ognuno;

c) Attestato di nascita;

d) Attestato di buona condotta civile e politica rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;

e) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di cittadinanza italiana e di pieno possesso dei diritti civili.

2. L'onorario sarà pagato in rate mensili posticipate.

3. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

4. L'impiegato nominato dovrà tosto farsi a coprire il posto a cui venne eletto.

Dalla residenza municipale di Comelico Superiore, Candide, addì 20 febbraio 1870.

Il Sindaco,
PIETRO CARBOGNO.

Il Segretario,
V. M. Tremonti.

N. 444. 149

PROVINCIA DI PADOVA
Municipio di Cittadella.
AVVISO.

Nei giorni **18, 19 e 21 marzo corr.,**

FIERA FRANCA

con stallaggio e foraggio **GRATIS**

ai cavalli dei negozianti giusta avviso 9 febbraio decorso, N. 300.

Nel giorno **18** detto, mercato di animali bovini con pubblica esposizione e premii.

Nei giorni **19** e **20**, corse di Biroccini e Sedioli.

Cittadella, 3 marzo 1870.

Il Sindaco,
G. TOMBOLAN-FAVA.

112

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Benedizione di Dio con Cohn!

La più nuova estrazione con vincite aumentate di capitali fino a
8 MILIONI

La estrazione è **garantita** e **operata** dal Governo.

Principio dell'estrazione **20 del corr.**

Un **titolo originale effettivo garantito dallo Stato** costa soltanto
10 *Lire o* **5** *Lire*

(non semplici promesse che sono proibite) e m'è imposto **dal Governo** l'incarico **di spedire nei paesi più remoti questi verdaderi titoli originali** contro rimessa **affrancata** dell'**importo in biglietti della Banca nazionale.**

Non si estraggono ormai che premii.

Le **principali** vincite sono di **500,000 - 400,000 - 380,000 - 350,000 - 340,000 - 320,000 - 300,000 - 200,000 - 100,000 - 80,000 - 60,000** tre da **50,000** - quattro da **30,000** - sei da **24,000** - nove da **20,000** - 4 da **16,000** - tre da **15,000** - 5 da **12,000** - 25 da **10,000** - **8000** - 23 da **7000** - 29 da **6000** - 130 da **5000** - 131 da **4000** - 206 da **2000** - 256 da **1000** - 350 da **400** - 17,800 da **300 - 234 - 220 - 200 - 100 - 60 - 30.**

Nessun numero esce con meno di 10 Lire.

Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed
I RELATIVI
premii vengono spediti sollecitamente e con tutta segretezza sotto **garantia** del **Governo ad ogni interessato.**

La mia casa è notoriamente la più **anziana** e più **favorita dalla fortuna** per avere pagato in questi contorni le principali vincite di **500,000, 300,000, 250,000,** più volte **200,000,** poco ha, **altra vincita principale e ultimamente a 29 del mese scorso di nuovo la vincita principale** in Venezia.

LAZ. SAMS. COHN a Amburgo
Casa principale di Banco e Cambi.

REVOCA.

Colla presente dichiara il sottoscritto di revocare come revoca il mandato di Procura da lui rilasciato nel giorno 20 gennaio 1868, al sig. Antonio Salvadori di Venezia, per cui, dopo la presente, sarà a ritenersi nullo, di niun effetto e come non avvenuto ogni atto che potesse venir fatto per conto, nome ed interesse del sottoscritto medesimo.

154 CHIESURA MICHELE del fu NICOLÒ.

Per esportatori.

Da vendere circa 800 carabine Enfield e Minié e fucili a percussione con baionetta, nuovi e molto belli di tre qualità, da **8, 5** e **3** Talleri cadauno, presso **C. G. Hänel**, armaiolo a Suhl (Prussia).

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 141

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 12

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tasse, L. 2:50; per 24 tasse, L. 4:50; per 48 tasse, L. 8.

In tavolette, per 12 tasse, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci,** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Prinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveretto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gen. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ATTI UFFIZIALI.

N. 26 d'ord.

DIREZIONE
DEL GENIO MILITARE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 26 marzo corr., alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio Militare e nell'Ufficio della Direzione stessa, situato in Campo S. Angelo, all'anagrafico N. 3549, primo piano, all'appalto seguente, a mezzo di pubblici incanti, a partito segreto, nel senso del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870.

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari di Venezia e Chioggia, durante il triennio 1870, 1871 e 1872, per la somma complessiva di ital. L. 180,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili nelle ore d'Ufficio presso la Direzione predetta, nel locale suindicato.

I fatali ossia il tempo utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel presente incanto sono stabiliti a giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento; scadranno perciò al mezzodì del giorno 10 aprile prossimo.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nell'Elenco e relative condizioni, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo, stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno unire ai medesimi i seguenti certificati:

1. D'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 18,000, equivalente al decimo dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà farsi non altrimenti che in numerario ovvero in Cartelle di rendita del debito pubblico del Regno d'Italia, al portatore, al valore di Borsa.

2. Giustificare la loro idoneità, mediante presentazione di attestato di persona, conosciuta dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare, di questi ultimi partiti, però, non si terrà conto alcuno se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

I depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione, saranno ricevuti solamente fino alle ore 11 ant. del giorno 26 marzo suddetto.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, copia, carta bollata, segreteria e registro (commisurazione secondo le leggi tuttora vigenti nelle Provincie venete).

Dato in Venezia, addì 11 marzo 1870.

Per la Direzione,
Il Segretario, RUA.

N. 7047 a. p. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso p. n. veniva posto in accusa siccome legalmente imputato del crimine di abuso di potere d'Ufficio previsto dal § 101 e di correità in crimine d'infedeltà contemplato dal § 181 Cod. pen., Abate Vincenzo del fu Domenico, d'anni 35 di Napoli, già vice-brigadiere nelle guardie di Pubblica Sicurezza, ed ultimamente ricevitore di lotto in Mugnano di Napoli, cattolico, ammogliato, del quale qui sotto si dà la descrizione personale.

Ignorandosi l'attuale dimora del medesimo, vengono invitate le Autorità di Pubblica Sicurezza a procurare il di lui arresto, e la successiva traduzione a queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Statura metri 1.65, capelli e ciglia scuri, occhi azzurri, naso grossetto, bocca regolare, mento ovale, fronte regolare, volto regolare, colorito naturale, marche particolari nessuna.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.,

Venezia, 28 gennaio 1870.

Il ff. Vicepresidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9742. 2. pubb.

EDITTO

Nel giorno 7 marzo corrente morì in questa città Luigia-Eleonora Wondra del fu Giuseppe, maritata Holzmeister, suddita austriaca. Si diffidano quindi tutti quelli che avessero pretese per crediti, ed altri titoli verso la suddetta ad insinuarle presso questa Pretura entro giorni 10 dalla terza pubblicazione del presente, con avvertenza che, in mancanza di tali informazioni, sarà rilasciata la eredità della Luigia-Eleonora Wondra all'Autorità estera per quanto di sua competenza.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 8 marzo 1870.

Il Cons. Dirigente.
CHIMELLI.
Favretti.

N. 3116. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente da questo Stato, Emanuele Duhaniel, di Querlonde, fu Francesco, colonnello comandante l'I. R. reggimento Granduca di Toscana N. 21, stanziato in Theresienstadt (Boemia), che sopra istanza 21 ottobre 1869, N. 15009, del nob. co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, contro Francesca Hermann del fu Claudio Monti e creditori inscritti, fra i quali figura esso Emanuele Duhaniel, tendente ad ottenere la subasta de' beni ivi descritti, situati in Montebello, Provincia di Vicenza, venne, con Decreto 24 gennaio 1870, N. 1042, redestinata l'A. V. del giorno 15 marzo corr., ore 9 ant., onde versare sulle relative condizioni, e fu a lui destinato in curatore ad actum, onde rappresentarlo nella vertenza, l'avv. di questo foro dott. Leopoldo Bizio, al quale potrà far avere le necessarie istruzioni, attribuite a sè stesso le conseguenze della eventuale sua inazione.

Locchè si affigga all'albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. Civ.
Venezia, 7 marzo 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 3025. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. prov. civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Giovanni Dolcetti, venditore di stoviglie, qui domiciliato a S. Giacomo, N. 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giovanni Dolcetti, ad insinuarla sino al 30 giugno p. v., inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio successivo, alle 10 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.
Venezia, 4 marzo 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 3023. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. prov. civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Caterina Fassetta, moglie di Giovanni Dolcetti, qui domiciliata a S. Giacomo dall'Orio, N. 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata Caterina Fassetta - Dolcetti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 luglio successivo, alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 17519. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sez. civile, si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza si terranno avanti apposita Commissione, dietro requisitoria del R. Tribunale commerciale marittimo di qui, emessa sulla istanza di Gio. Ant. Scopinich contro Clotilde Brocchi Faccanoni e creditori iscritti, tre esperimenti d'asta nei giorni 6, 20, 27 aprile 1870, dalle ore 11 ant., alle ore 12 merid. per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni:

I. Nel primo, secondo e terzo esperimento la vendita degli immobili seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a cauzione dell'offerta alla Commissione il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario poi dovrà depositare entro venti giorni dalla delibera, oltre il fatto deposito il residuo occorrente a saldo del prezzo della delibera stessa. Inoltre il deliberatario dovrà sodisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante entro lo stesso termine di venti giorni la specifica delle spese e competenze, partendo dall'istanza del pignoramento inclusivamente e successive.

III. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi preindicati, potrà l'esecutante o qualunque altro dei creditori prenotati procedere al reincanto degli immobili a tutte spese, rischio e pericolo di esso deliberatario, fermo infrattanto il deposito cauzionale per ogni differenza per la dovuta indennizzazione.

IV. Concorrendo all'asta anche l'esecutante Giovanni Antonio Scopinich, sarà dispensato dal deposito del decimo, e rimanendo deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo entro i venti giorni, ma obbligato invece a consegnarlo aumentato degl'interessi del 5 per cento dal giorno della delibera in poi ai creditori che in base alla graduatoria, passata in giudicato saranno utilmente graduati per riscuoterlo.

V. Gli immobili vengono venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed il deliberatario dovrà sopportare tutte le pubbliche gravezze cadenti sugl'immobili stessi, le spese di delibera e la tassa di trasferimento.

Immobili da subastarsi.

stimati in complesso per italiane Lire 31536:54; Provincia e città di Venezia, Comune censuario di S. Marco.

S. Marco, casa in tre piani, all'anagr. N. 5459, mapp. 903, di pert. 0.02, rend. L. 116:61.

S. Stefano, casa all'anagr. N. 3085 e mapp. 2512 di pert. 0.01, rend. L. 89:40.

S. Luca, secondo e terzo appartamento di casa, all'anagr. N. 4450 e mapp. 454 sub 2, di pert. 0.02, rend. L. 168:32.

S. Maria del Giglio, bottega all'anagr. N. 3600 e casa in due piani all'anagr. N. 3599 e mapp. 2289, di pertiche 0.03, rend. Lire 109:20.

magazzino all'anagr. N. 3597 e mapp. 2284, pertiche 0.04, rend. L. 32.90.

Castello, SS. Gio. e Paolo, magazzino all'anagr. N. 6677 e mapp. 84, di pert. 0.04, rendita L. 18.

Casa ed orto all'anagr. N. 6678, e mapp. 85, di pert. 0.09, rend. L. 1:44.

Casetta, all'anagr. N. 679 e mapp. 83 sub 5, di pert. 0.01, rend. L. 28:08.

Primo e secondo piano di casa all'anagr. N. 680, altro primo piano di casa all'anagr. N. 686 e mapp. 83 sub 1, di pert. 0.02, rend. L. 102:96.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 13 dicembre 1869.

MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 13 marzo — N. 69.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 MARZO.

I corrispondenti di Parigi hanno un argomento di loro predilezione: il disaccordo tra Ollivier e i sigg. Daru e Buffet; in altre parole tra la frazione dinastica e democratica, rappresentata dal primo, e la frazione clericale e orleanista, rappresentata dai secondi. I giornali dell'opposizione dal loro canto cantano la stessa solfa dei corrispondenti. E i giornali democratici riavvicinati al Governo, come l'*Opinion nationale*, mettono da qualche giorno ingegnosamente in vista ai lettori, che gli orleanisti, che ora ritornano al potere e son rappresentati dai signori Daru e Buffet al Ministero e dai signori Odilon Barrot, Guizot, Prevost-Paradol, nelle Commissioni, vorrebbero far perdere alla Francia il vantaggio che ha conquistato nel 1848 e conservato sotto il reggime napoleonico, cioè il suffragio universale, e insinuano più o meno destramente che gli antichi cospiratori della *Rue des Poitiers* tentano di privare nuovamente dei diritti elettorali la *vile multitude*, come la chiamava nei suoi giorni di regno il sig. Adolfo Thiers.

Le tradizioni democratiche dell'Impero si fan valere così con una certa abilità dai democratici non irreconciliabili, che prestano il loro appoggio al sig. Ollivier. Tutto però fa credere che ci sia qualche cosa di vero, in queste due tendenze che vi sarebbero nel Ministero. Di qui le voci continue di dissensi, di mal umori, a cui i giornali ufficiosi sono obbligati di rispondere di tratto in tratto, dicendo che l'accordo è il più completo possibile nel Ministero, e che la mancanza di armonia è un invenzione dei malcontenti dell'opposizione.

Le solite voci di disaccordo si sparsero anche ora a proposito della nota inviata dal sig. Daru a Roma, e alla quale il cardinale Antonelli avrebbe già spedita la risposta; la nota cioè con cui il ministro degli affari esterni francesi chiede per la Francia il diritto di essere rappresentata al Concilio da un ambasciatore. Si era detto che il sig. Ollivier fosse di parere diverso del sig. Daru, e ch'egli avesse voluto che il Governo francese fosse rimasto perfettamente neutrale. Ed ecco che, a sospendere i commenti che si facevano sopra di ciò, i giornali officiosi intervengono per dire che i sigg. Daru e Ollivier sono invece perfettamente d'accordo.

Il cardinale Antonelli avrebbe accettato, si aggiunge, la proposta della Francia, e non poteva farne a meno, giacchè nei Concilii precedenti fu sempre considerato come un diritto delle Potenze cattoliche quello di mandare i proprii ambasciatori al Concilio. Ma è troppo probabile, che la stessa pretensione sia accampata ora anche dalle altre Potenze. Il principe di Hohenlohe deve essere più che mai dolente di essere stato balzato di sella, giacchè pareva che in lui l'idea di intervenire nel Concilio fosse una vera mania. La sua iniziativa fu prima respinta. Ora la Francia gli dà ragione, ma è troppo tardi per lui.

Se i corrispondenti di Parigi, come accennavamo in principio, cantano sempre la stessa solfa, i telegrammi di Spagna in questi giorni facevano presso a poco lo stesso. Furono interminabili i dispacci spediti dall'Agenzia Havas, per ismentire la notizia, famosa oramai, del *Gaulois*, il quale aveva inventato una *entusiastica accoglienza* fatta a Madrid al Duca di Montpensier. Non bastò una smentita, ma ce ne vollero sin cinque in un giorno solo. I ministri hanno creduto di dare una smentita solenne al *Gaulois*, alle Cortes. E approfittarono dell'occasione, per dichiararsi avversi alla candidatura del Duca. Decisamente quel povero Duca non gode, a quanto pare, simpatie nel suo paese, giacchè tutti credono necessario di lavarsi dalla taccia di *Montpensieristi*, come se l'esserlo fosse una vergogna. Per poco la falsa dimostrazione inventata dal *Gaulois* in favore di Montpensier, non ne provocò un altra di vera dei repubblicani contro di lui. E se questi, come ne avevano intenzione, avessero messo in esecuzione questo progetto, convien dire che la cosa sarebbe stata piccante, e che il Duca non avrebbe dovuto esserne punto grato al *Gaulois*.

Questo giornale intanto non si è dato per vinto, ed ha voluto sostenere, ad onta di tutte le smentite, che quella dimostrazione, della quale nessuno s'era accorto, era un fatto reale. E con ciò ha provocato nuove smentite da Madrid. Ora, secondo una versione che troviamo nel *Mémorial diplomatique*, sembrerebbe che ci fosse stata realmente l'idea, tra i partigiani di Montpensier, di provocare una dimostrazione in suo favore. Ma sarebbe stato soltanto ciò che i criminalisti dicono un *attentato commesso con mezzi non idonei*. I pochi partigiani di Montpensier gli andarono incontro alla Stazione col progetto di fargli un ovazione, ma contarono senza l'indifferenza o l'ostilità del popolo. Tentarono di acclamare il Duca, ma l'accoglienza ch'ebbero li consigliò a smettere. Allora il *Gaulois* si è incaricato di faregli la dimostrazione a Parigi, stampando un telegramma non vero nel suo giornale.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il Comitato Provinciale di Venezia del Consorzio Nazionale

AVVISA

che nella propria Residenza (Casa Papadopoli S. Marina) si trovano allestiti i Certificati di patria benemerenza ai nomi di quegli oblatori che hanno compiuto il versamento delle somme per cui si erano obbligati.

Restano pertanto invitati i signori oblatori il cui nome figura nel *primo Elenco* qui appiedi riportato, a volere accedere personalmente alla Residenza del Comitato nei giorni 14, 15, 16, 17, 18 e 19 marzo corrente dalle 2 alle 4 pom. a fine di ritirare il Certificato di patria benemerenza al proprio nome verso l'esibizione e consegna delle quietanze di tutti i fatti versamenti.

In questa occasione il Comitato provinciale crede di proprio dovere di eccitare quelli tra i signori oblatori che non ancora hanno compiuto il pagamento della quota promessa e si trovano in arretrato colle rateazioni a volere riprendere senza ritardo e continuare poscia i versamenti, in difetto di che torna impossibile, a tenore degli Statuti, di rilasciare loro il Certificato di patria benemerenza.

Venezia 1° marzo 1870.

Il Presidente, N. Papadopoli.

Il Segretario, Pascolato.

	Lire
1. Acqua dott. Gaetano	200.—
2. Acqua Marino	5.—
3. Ajò Giacomo	20.—
4. Alchini Matteo	6.—
5. Allegrini Ernesto	12.—
6. Alzetta Giovanni	12.—
7. Amadio fratelli	10.—
8. Amadio Giuseppe	12.—
9. Anaclerio Michele	10.—
10. Ancillo Bartolommeo	60.—
11. Andrean Luigi	5.—
12. Andreatta Silvestro	4.—
13. Andreolli Luigi	5.—
14. Angeli Carlo	6.—
15. Angeli abate Giovanni	10.—
16. Angeli nob. cav. dott. Gio. Batt.	100.—
17. Angelica Pietro	10.—
18. Angelini Carlo	6.—
19. Angeloni Barbiani nob. cav. Antonio e consorte	200.—
20. Angeloni Barbiani nob. cav. dottor Domenico	100.—
21. Antico Antonio	10.—
22. Antonelli Antonio	100.—
23. Antonelli nob. Giovanni	5.—
24. Antonini fratelli	1000.—
25. Apperle eredi	10.—
26. Ara Carlo	24.—
27. Armano Giuseppina	5.—
28. Armellini Michelangelo	5.—
29. Arnould Federico	5.—
30. Artelli consigliere Luigi	30.—
31. Asson dottor Michelangelo	20.—
32. Aumiller Eugenio	12.—
33. Baccanello Pietro	20.—
34. Bacchiani Fortunato	12.—
35. Bachmann Antonio	60.—
36. Bagattin Pietro	5.—
37. Baggio-Ferrari Teresa.	5.—
38. Balbi Ernesto	24.—
39. Baldan-Bembo Antonio	15.—
40. Baldan-Gambetto Alessandro	10.—
41. Baldan-Gambetto Luigi	10.—
42. Baldan-Maggetti Luigi	5.—
43. Baldisserotto Bernardo	60.—
44. Baldissini Nicolò	6.50
45. Bampo Giuseppe	5.—
46. Baradello Girolamo	3.—
47. Barazza Luigi	5.—
48. Barbarani Giovanni	14.35
49. Barbaro Daniele	8.—
50. Barbassa Alessandro	6.—
Somma Lire	2292.85

ATTI UFFIZIALI

Commissione generale di seconda istanza sulle questioni di compenso per l'abolizione del pensionatico.

Avviso.

Oggi 2 marzo 1870 si è costituita in Venezia la Commissione generale per decidere in seconda istanza le questioni di compenso per l'abolizione della servitù del pascolo detta Pensionatico nelle Provincie venete.

In virtù della legge italiana 4 marzo 1869, n. 4939, che modificò gli art. 14 e 15, dell'ordinanza imperiale 25 giugno 1856, la Commissione è composta come segue:

Delegati provinciali:

Cav. Professore Giampaolo Tolomei.
Conte Pietro Serego-Allighieri.

Delegati governativi:

Dott. Domenico Meschinelli di Vicenza.
Cav. Avvocato Salvatore Mandruzzato di Treviso.

Consiglieri della Corte di appello:

Cav. Francesco Provasi.
Dott. Carlo Pognici.

Presidente della Commissione fu nominato il cav. prof. Giampaolo Tolomei.

Tanto coloro che hanno diritto al compenso, quanto il Comune o i possessori dei fondi aggravati, potranno presentare contro la decisione della Commissione provinciale il ricorso in seconda istanza a questa Commissione generale costituita in Venezia, presso la R. Prefettura, entro il perentorio termine di sei settimane, dalla data della prima pubblicazione di quest'Avviso nel foglio ufficiale della rispettiva Provincia, semprechè quella decisione non fosse già passata in giudicato col giorno 23 giugno 1866.

Il ricorso deve prodursi col mezzo del R. Prefetto, quale presidente della Commissione provinciale.

Venezia 2 marzo 1870.

Il Presidente.
Giampaolo Tolomei.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente si legge:

La giornata di martedì, 8 andante, conta fra le straordinarie per due accidenti occorsi sulle strade ferrate: l'uno in Firenze ove il treno dell'Alta Italia, entrato il mattino con velocità soverchia nella Stazione di Santa Maria Novella, andò ad urtare contro i respingenti di guardia; l'altro a Signa, ove avvenne nella sera il fuorviamento della locomotiva con tre vagoni di merci. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni alle persone, tranne alcune leggere contusioni prodotte dall'urto succeduto nella Stazione.

Il personale di servizio, al quale può essere attribuito il danno, rimase sospeso e sotto inchiesta, mentre si procede dai delegati del Governo ad altra formale e rigorosa inchiesta per accertare le cause dei lamentati inconvenienti e fare quindi gli opportuni provvedimenti.

Questa mane, scrive la *Gazzetta di Genova* del 9, partiva per la Spezia sul R. piroscafo *Laguna* l'ammiraglio comm. Cerruti, comandante in capo il primo Dipartimento marittimo. Da pochi giorni il detto ammiraglio si trovava in Genova per ispezionare i diversi Corpi sotto la sua dipendenza, il R. Arsenale ed il cantiere della Foce.

Ieri mattina, scrive il *Piccolo giornale di Napoli* dell'8, si è presentata a S. A. R. la Principessa Margherita una Deputazione del circondario di Pozzuoli, preseduta da quel sotto-Prefetto signor marchese Genuino e composta del R. delegato di Chiaiano sig. Tommaso Fornari e dei varii Sindaci del sopraddetto circondario. Questi le hanno presentato un *album* bellissimo di tartaruga contenente venti acquerelli rappresentanti le principali vedute di quel circondario. S. A. ha accolto il dono con la sua consueta cortesia.

Al *Piccolo giornale di Napoli* dell'8 si scrive quanto segue dal sacerdote Michele Savarese:

« Creditore, come ve n'hanno molti, della Banca Schioppa tenuta dai fratelli Monti, io venni a sapere che, per conto dei medesimi Monti si stava liquidando al 20 0|0 da un certo Giacomo Tofano; e mi presentava in casa di quest'ultimo, reclamando non il 20, ma il 100 0|0 dappoichè la Banca Schioppa, in 12 soli giorni di vita che ebbe, non poteva che con frode liquidare la miseria del 20 0|0.

« Il sig. Tofano però si mostrava restìo alla mia domanda, ed io mi vidi costretto renderne avvisata l'Autorità di P. S. la quale, inconsapevole, come era io, che il Tofano liquidatore fosse il Tofano deputato al Parlamento, disponeva acchè si fosse colto sul fatto di liquidare.

« Dopo che il Tofano ebbe dichiarato in lungo e in largo il suo mandato, il delegato, sopraggiunto nel frattempo, si fece conoscere e ordinò l'arresto e la perquisizione. Il Tofano allora si dichiarò deputato al Parlamento, e perciò intangibile. »

GERMANIA

Monaco 8 marzo, ore 7 20 pom.

Il conte Bray ha, si dice, convinto il Re della necessità di rinforzare il Ministero, facendovi entrare un rappresentante del partito patriottico. Un portafoglio sarà probabilmente offerto al bar. di Lerchenfeld. Il programma del conte Bray insiste sul mantenimento delle stipulazioni del trattato di Praga. *(Corr. du Nord Est.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi 7 alla *Nazione*:

Ecco le notizie e voci ancora inedite, che ho raccolto nella sala dei *Pas Perdus* del Corpo Legislativo, donde vengo all'istante. Esse non sono, come vedrete, prive d'interesse. La seduta, aperta alle 2 sotto la presidenza di Busson Billault, è stata in gran parte occupata dalla lettura di relazioni poco ascoltate, da presentazioni di progetti di legge, fra i quali uno su' Consigli generali messo innanzi dai signori Magnin e Bethmont, e dall'invio che il Ministero ha fatto di parecchi progetti di legge, fra cui ve n'ha pur uno sui Consigli generali. Si aspettava un'interpellanza della sinistra sugli affari esteri, ma al momento in cui ho lasciato il Palais Bourbon essa non era stata ancora fatta. Sembra d'altronde che al principio della seduta, anzi ieri sera, il signor Thiers si sia molto adoperato per consigliare a' suoi amici di sinistra la proroga delle loro interpellanze. Decisamente il signor Thiers cumula le funzioni d'ispiratore e d'uomo di paglia della frazione Daru-Buffet.

Ma ecco la maggior notizia che ho raccolta e che vi trasmetto tal quale. Voi sapete che in origine il signor Daru non aveva voluto accettare la posizione inferiore che gli avrebbe creata nel Gabinetto la presidenza del Consiglio che apparteneva di diritto all'onorev. Ollivier, come quegli che era stato incaricato dalla Corona di comporre, e che aveva infatti composto il Gabinetto. Piegandosi a tale suscettività di amor proprio, Ollivier cedè volentieri al signor Daru ed anche al signor Buffet tutte le apparenze esterne della presidenza, riservandosi tuttavia di far uso del suo diritto, se fosse mestieri.

Ora pare che tutte le accuse di clericalismo e di orleanismo, accumulate da qualche tempo contro il Ministero dagli organi democratici, abbiano prodotto una certa impressione nell'animo di Ollivier, che i suoi amici d'altronde, come vi ho già detto, consigliavano da qualche tempo ad operare da ministro presidente ed a non compromettersi ulteriormente con uomini che non eran partecipi nè delle sue convinzioni nè delle sue tendenze. Avendo notato qualche freddezza nel contegno del loro collega, ed avvertiti di questi maneggi, temendo sopra tutto ch'egli ritirasse loro il suo concorso, senza del quale non potrebbero rimanere al potere, i signori Daru e Buffet si mostrano da alcuni giorni pieni di gentilezze per Ollivier, e gli comunicano tutta la loro corrispondenza. Il signor Daru gli sottopone ora tutti i dispacci diplomatici che riceve, e gli mostra le minute di quelli più importanti che spedisce. Ollivier si è mostrato molto sensibile per questo cambiamento dei suoi colleghi; ma il lavoro che si fa intorno a lui e contro di lui non scema per ciò.

V'ha un altro sintomo che merita di esser raccolto. Il signor Segris, non volendo, dic'egli, meritar la taccia di clericale e d'orleanista rivolta ai suoi colleghi, sarebbe deciso a presentare una legge sulla istruzione primaria, che dia nuova estensione al principio della gratuità. Per farvi bene intendere l'importanza di tale evoluzione, comunque insufficiente, del nostro ministro della pubblica istruzione, dovete sapere che quando fu costituito il Gabinetto, lo stesso signor Segris, dietro domanda espressa di Daru e Buffet, e malgrado la viva ma non abbastanza ferma opposizione del signor Ollivier, ritirò il progetto di legge compilato dal ministro precedente Bourbeau sotto la dettatura dell'Imperatore, e che attuava il principio della gratuità assoluta ed universale dell'insegnamento primario. E neppur ciò bastava per metterci nelle stesse condizioni della Germania, ove codesto insegnamento è gratuito e *obbligatorio*.

Finalmente ecco un terzo sintomo della evoluzione che si compie nella frazione retrograda del nostro Ministero, sotto l'influenza delle voci di cambiamento nel contegno dei partiti e sotto la minaccia della formazione d'un gran partito democratico e dinastico in seno alla Camera, composto di tutti i membri della destra, del centro destro, del centro sinistro e della sinistra, che non intendono punto perdere i vantaggi della rivoluzione del 1848, a prò di alcuni membri dell'antica riunione della *rue de Poitiers*, per la sola ragione che sono ministri *galantuomini*.

I signori Daru e Buffet dicono da ieri in poi a tutti, che essi non partecipano affatto le idee che il signor Prevost Paradol esprime, al momento in cui vi scrivo, in seno della Commissione detta di decentramento, per provare la necessità di ritornare al *doppio voto* a profitto « dei maggiori imposti del Comune, » il che sarebbe il completo ritorno al regime del 1830, di cui la Francia non vuol più sapere, e il *de profundis* del suffragio universale, che la Francia vuol conservare come una delle sue più preziose vittorie.

Una Nota del *Français*, organo dei signori Daru e Buffet, riassume infatti quest'oggi le opinioni di questi signori.

Bisognerà pure che questi signori disapprovino il signor Thiers, il quale, lavorando per la prima volta col signor Guizot, deve redigere pel Ministero un progetto di legge sulla riforma elettorale. Leggete gli articoli ogni giorno più violenti del signor Clemente Duvernois nel giornale imperialista *Le Peuple français*, e vedrete che contro la frazione Daru-Buffet si forma una coalizione, alla quale il pensiero imperiale, se non l'Imperatore stesso, non è affatto estraneo.

Leggiamo nella *Patrie* dell'8:

« La Commissione di decentralizzazione, che si riunisce sotto la presidenza del signor Odilon Barrot, tenne seduta questa mattina.

« La Commissione ha deciso ch'essa non si occuperebbe della quistione dei Sindaci che quando essa avrà stabilito definitivamente i principii generali che serviranno di base al suo lavoro. »

Leggesi nella *Patrie*, del 9:

Il banchetto, in cui il marchese d'Andelarre, presidente del centro sinistro, si proponeva di riunire i due centri, ebbe luogo, ieri sera, al Grand-Hotel, con pieno successo. Un gran numero di membri delle due riunioni avevano risposto all'invito del sig. d'Andelarre. Tutt'i ministri erano presenti. Ecco il *toast* pronunciato dal sig. Emilio Ollivier; esso esprime meglio che noi nol potremmo, lo spirito di cordialità e d'unione che regnò nell'Assemblea:

« All'unione costante e sempre più intima del centro destro e del centro sinistro, ed all'unione del Gabinetto coll'uno e coll'altro!

« La nostra forza sta in ciò, che noi non siamo nati da un caso o da un capriccio della fortuna; noi siamo il risultato d'un patente sforzo del paese e della volontà della Camera. I nostri fautori non sono cortigiani o adulatori, sono gli amici degli antichi giorni, i compagni delle nostre lotte. E gli amici nuovi che si sono uniti agli amici sì cari della prima ora, non son venuti a noi per salutare un'improvvisa elevazione, ma per rendere omaggio alla lunga perseveranza nei medesimi principii, ed aiutarci a far trionfare la nostra causa. Ve n'ha una più bella? Il pacifico stabilimento della libertà. La fondazione d'una dinastia nazionale colla democrazia! Chi potrebbe ricusarsi, rimpetto alla grandezza di questo scopo, di far tacere le sue preoccupazioni personali, le sue irritazioni, le sue impazienze? e chi dunque potrebbe avere altra ambizione che quella di concorrere all'opera comune?

« Statene certi, nell'esercito patriottico che noi guidiamo, ci sarà gloria e pel semplice soldato e pei capi. Questi non hanno altro privilegio che di ricevere i colpi più rudi.

« Conservateci il vostro aiuto e non vi lasciate arrestare dagli errori che noi abbiamo commessi nè da quelli che commetteremo certamente. Gli errori degli uomini politici sono le pecore nere che gli antichi sacrificavano al destino. Soltanto, sostenendoci, fateci vedere i nostri errori. E se talvolta, oppressi dagli affari e dalle preoccupazioni, riceviamo le vostre rimostranze con impazienza, in modo un po' nervoso, non vi scoraggiate, insistete, fate come il medico, che mette la mano sulla piaga, nonostante le grida del malato, a fine di collocare l'apparecchio che la risanerà.

« Siamo benevoli e buoni gli uni verso gli altri, e fiducia! Malgrado le difficoltà, malgrado gli accidenti impreveduti, ve lo dico: noi vinceremo! »

Leggiamo nella stessa *Patrie* del 9:

« Il pubblico si preoccupa a ragione, da qualche giorno, della piega che assumono a Roma gli affari del Concilio e dell'attitudine alla quale il Governo francese ha dovuto risolversi in presenza di questa crisi, che concerne ad un grado quasi eguale gl'interessi della Chiesa ed i diritti dello Stato. Un telegramma da Roma, pubblicato questa mattina dal *Monde*, col quale si annuncia che il Papa ha ordinato di distribuire ai Padri del Concilio lo *schema* relativo all'infallibilità, prova che la Corte di Roma è decisa a proseguire senza indugio l'opera ch'essa intraprese, e che le speranze di proroga dei Vescovi in minoranza non erano che vane illusioni.

« In questa situazione evidentemente estrema ed inquietante, il Governo francese non giudicò che gli fosse possibile di persistere nel sistema d'astensione assoluta e di rigorosa neutralità, di cui egli aveva fatto al principio del Concilio la sua regola di condotta; sistema di cui il dispaccio del principe di La Tour d'Auvergne, inserito nell'ultimo *Libro giallo*, è stato l'espressione.

« Importa nondimeno di precisare bene fin d'oggi la misura ed il carattere dell'azione diplomatica, di cui il Gabinetto ha creduto indispensabile di prendere l'iniziativa nelle circostanze attuali.

« Si è preteso, che il dispaccio indirizzato a Roma dal conte Daru, dispaccio che debb'essere presentemente giunto a destinazione, avesse un carattere comminatorio.

« Nulla di meno esatto: il dispaccio è concepito nei termini della più cortese deferenza. Il Governo francese spiega che in tutte le materie appartenenti esclusivamente al dominio teorico, al dominio della fede e della coscienza (e la quistione dell'infallibilità del Papa gli sembra appartenere a quest'ordine d'idee), esso non si allontanerà dalla riserva assoluta nella quale si era racchiuso sinora. Ma, siccome il Concilio sembra disposto ad estendere la sua azione oltre alle questioni semplicemente teologiche e spirituali, ed a discutere questioni miste, nelle quali i principii e gl'interessi della società civile si trovano direttamente e forzatamente impegnati (la quistione del matrimonio civile e dell'insegnamento, per esempio), il Governo francese chiede quindi di usare in quest'occasione del diritto tradizionalmente accordato alle Potenze cattoliche riguardo ai Concilii, cioè, di accreditare presso la venerabile Assemblea un inviato speciale, incaricato di sottoporle direttamente le osservazioni del suo Governo. Se il Concilio giudica a proposito di non tener conto di queste osservazioni e di passar oltre, ne risulterebbe una situazione chiara e nuova, intorno alla quale il Ministero dovrebbe decidere, consultando le Camere e l'opinione pubblica. »

In un'adunanza tenuta il 4 corrente dall'Opposizione democratica in via della Sourdière, si venne di nuovo ad acerbe recriminazioni fra Picard e Pelletan, e l'assemblea si separò colla convinzione che la sinistra dovrà inevitabilmente dividersi fra breve in due gruppi.

Parigi 7 marzo.

Nell'odierna seduta del Corpo legislativo, il conte Le Hon svolse la sua interpellanza relativa all'Algeria. Egli chiede per essa l'abolizione del sistema eccezionale, l'introduzione del diritto comune, la parificazione alla madre patria, il ripristinamento dei diritti politici e segnatamente del diritto di essere rappresentata nel Corpo legislativo ed un'autonomia simile a quella posseduta dalle colonie inglesi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Una corrispondenza da Cattaro alla *Presse* parla d'una congiura di tutte le popolazioni cristiane dei dintorni della Sutorina, tanto quelle di nazionalità austriaca, come quelle di nazionalità ottomana, contro le truppe turche d'osservazione accampate in quelle contrade. Esse avevano stabilito di assalire un giorno da ogni parte il campo turco e di precipitare la guarnigione nel mare. Il Governo austriaco, fu avvisato di questa trama, ed ordinò che si formassero grossi cordoni di truppe. I Turchi si trincerarono, e aspettano nuovi rinforzi. Un medico turco fu intanto assassinato. I congiurati hanno dovuto limitarsi, a quanto sembra, a ciò.

La stessa corrispondenza ha quanto segue: « La Crivoscia e i dintorni di Ledenice hanno aspetto pacifico. Il freddo e le frequenti nevicate non permettono agli abitanti di mostrarsi sulle coste. Ogni quindici giorni, essi discendono a Risano per prendere la razione di grano turco di due libbre a testa, al giorno, che fu loro accordata dal Governo. Checchè si pensi di questa misura governativa, non si potrebbe tuttavia negare, che essa ha messo termine al brigantaggio ed ha ristabilito la sicurezza personale pericolante. È certo dall'altra parte che colla buona stagione questi soccorsi cesseranno e che i signori ex-ribelli saranno obbligati a lavorare; altrimenti si finirebbe per creare e alimentare un proletariato brevettato. »

INGHILTERRA

Londra 7 marzo.

Sabato, i rappresentanti di varie Società irlandesi, accompagnati da varii deputati irlandesi al Parlamento britannico, si recarono dal primo ministro per dichiarare che il progetto di legge relativo ai terreni d'Irlanda, secondo l'opinione dell'Irlanda è insufficiente.

Il signor Gladstone rispose loro che il principio regolatore del Ministero era quello di far giustizia all'Irlanda. Può darsi, egli soggiunse, che l'opinione degl'Irlandesi non approvi i limiti della legge presentata al Parlamento; ma gl'Irlandesi debbono rammentare, che l'opinio-

ne non corretta di un popolo non è necessariamente consistente colla giustizia.

Il signor Gladstone si credeva in diritto di poter dire, non esservi mai stato tempo in cui gl'Inglesi siano stati disposti più del presente a render piena giustizia e compenso all'Irlanda. Ma vi sono limiti, che la legge non può trasgredire, sebben manchi di dare sodisfazione. Non si può rimediare a' torti passati col farne di nuovi. Il Parlamento è preparato a seguir la giustizia sino all'ultimo, ma non può abbandonare una tal guida. Sarà concesso qualunque emendamento richiesto dalla giustizia: il chiedere di più potrebbe danneggiare l'esame imparziale delle domande giuste.

« La simpatia di tutto il mondo civile, disse in conclusione il signor Gladstone, è stata coll'Irlanda sino a che la causa riposava sulla giustizia; ma vi sarebbe un rivolgimento nei sentimenti degl'Inglesi, e si estinguerebbe questa simpatia reale, se il popolo irlandese, ora in cui si fa un tentativo sincero di render giustizia all'Irlanda, rifiutasse un'equa offerta sopra il principio così spiegato. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Netschajeff, il perseguitato dalla polizia russa nel *Progrès* di Locle dà una minuta relazione della sua sorte negli ultimi tempi. Vi è narrato che, sul desiderio de' suoi amici, era ritornato celatamente in patria per rientrare nelle file de' combattenti per la libertà della Russia. Per imprudenza di un amico, o fors'anco pi verosimilmente per caso, il suo ritorno fu noto, e il delatore letterario Katkoff fu subito sollecito a raccogliere nel suo giornale (la *Gazzetta di Mosca*) tutte le voci che correvano sul di lui conto. La polizia moltiplicò le sue indagini, ed egli fu arrestato in una città di Provincia, e come sempre avviene dei prigionieri politici, senza giudizio fu condannato alla galera. Ma uno dei capi della terza Sezione della polizia, di ciò non contento, ordinava di assassinarlo segretamente. Non gli fu risparmiato il bastone, non ogni sorta di privazioni; la sua morte doveva effettuarsi lungo il viaggio per la Siberia, ed egli più non sarebbe se i suoi amici non avessero vegliato, e non fossero riusciti a sottrarlo a' suoi carnefici, affranto sì, ma ancora in vita. Gli agenti del dispotismo sono venali quanto sono crudeli, e per danaro non solamente tradirebbero, ma trafiggerebbero i loro signori.

Gl'impiegati superiori non dubitavano che Netchajew fosse in via per la Siberia; ma per un avverso complesso d'incidenti scoppiò precocemente la tempesta che doveva abbattere la tirannide. Presto si conobbe ch'egli era stato liberato, e tutto si pose in opera per precludergli ogni via. I letterati a disposizione della terza Sezione lo copersero d'ignominia per rendergli impossibile ogni ricovero. Più persone furono arrestate per effetto di una mal riuscita fotografia che di lui erasi fatta dieci anni prima, ed a questa circostanza devonsi le replicate e poi smentite voci del suo arresto. Saputosi che si era salvato all'estero, il Governo russo, per poter aver ragione di chiedere la sua estradizione, lo accusava di compartecipazione nell'assassinio di certo Ivanow, raccomandando ufficialmente alle polizie degli Stati esteri di arrestarlo come assassino. Si è pur tratto pretesto dalla circolazione di falsi viglietti di Banca per eseguire perquisizioni nelle case delle famiglie russe che hanno loro attinenti emigrati.

TURCHIA

Costantinopoli 5 marzo.

Mons. Arakelian, vicario del Patriarca armeno, affisse un proclama sui muri delle chiese ancora soggette alla sua autorità, in cui dichiara che se i dissidenti non si sottometteranno entro 24 ore, saranno scomunicati in massa. In risposta a siffatta intimazione, questi ultimi confermarono una risoluzione presa il giorno prima, in vista del prossimo arrivo di mons. Pluym, con cui proclamano « la determinazione di quasi tutta la Comunità di mantenere le antiche prerogative della sua Chiesa, e di adempiere il proprio dovere di sudditi fedeli della Sublime Porta. » Quindi la scissura può considerarsi ora definitiva e completa

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 marzo.

Ateneo veneto. — Nella tornata del 17 febbraio 1870, il prof. dott. Andrea Zambelli lesse una sua Memoria *Sopra alcune proprietà delle coniche.*

Il lettore, dopo di aver ricordato che la posizione di un punto di un piano può individuarsi per la distanza di due punti fissi e pegli angoli che la loro congiungente forma con le rette che dall'estremo di questa sono guidate al punto da individuarsi, dice che per mezzo dell'accennato sistema di coordinate riuscì a trovare le equazioni delle coniche aventi centro, e che dalla discussione e dal confronto di queste equazioni giunse a ricavare alcune proprietà di dette curve, che non sa se sieno state fino ad ora notate.

Consistono queste intanto in alcune derivazioni per cui si può da una elisse, con un semplice cambiamento di segno in uno degli angoli adiacenti al lato fisso del triangolo coordinato ottenere una iperbole e reciprocamente. Studiata poi la posizione relativa di queste due curve, derivate l'una dall'altra, formula le condizioni perchè riescano tangenti, oppure si seghino, e in quest'ultimo caso, perchè risultino confocali, ed accenna ad altre relazioni fra esse.

Confessa che questi studii gli offersero l'opportunità di potere stabilire una costruzione assai semplice per guidare ad una conica dotata di centro le tangenti e le normali, determinando direttamente i punti dove le accennate rette incontrano l'asse non passante pei fuochi.

Fa cenno in seguito di un'altra derivazione colla quale mostra, che se in una conica avente centro si prenda invece di uno degli angoli adiacenti al lato fisso del triangolo coordinato, il suo complemento, si ottiene una retta, ciò che gli suggerì una costruzione per le dette curve ed un teorema relativo ai diametri coniugati.

Ricerca poscia la locale dei centri dei circoli inscritto ed exinscritto sul triangolo dei raggi vettori, e trova che quella del centro del circolo inscritto è un'altra elisse, della quale determina gli assi; ch'è pure un'elisse quella del centro dell'exinscritto che tocca ambidue i prolungamenti dei raggi vettori, mentre gli altri due centri si mantengono ognora sopra due rette passanti pei vertici dell'asse maggiore e perpendicolari a questo.

Analoghe ricerche fa per l'iperbole e giunge a simili conclusioni; soltanto fa osservare che ai luoghi rettilinei nell'elisse ne corrispondono di curvilinei nell'iperbole, e reciprocamente. Stabilisce ancora alcune relazioni fra queste locali e le primitive.

Dalla ricerca di dette locali arriva ad una costruzione delle coniche dotate di centro, molto semplice ed elegante, che permette di guidare con somma facilità le tangenti e le normali e della quale nota i vantaggi confrontandola con tante altre che vengono suggerite. Inoltre accenna ad un teorema relativo al cerchio di nove punti ch'ebbe occasione di considerare studiando la figura a cui era condotto dalla ricerca delle accennate locali.

Viene poscia alla parabola; ne trova l'equazione prendendo per coordinate l'ordinata e l'angolo che il raggio vettore forma con l'asse; e dalla sua analogia con l'equazione della retta in forma normale desume un bel teorema che estende anche alle altre coniche. Approfitta di questo teorema per condurre alla parabola la tangente parallela ad una retta data.

Si domanda dopo le locali dei centri dei circoli che toccano l'asse, il raggio vettore ed il diametro corrispondente, ed indica che quella dalla parte della direttrice è una retta passante pel vertice e perpendicolare all'asse, e che l'altra è una parabola avente per parametro il quarto della primitiva. Da qui una costruzione per la parabola, che raccomanda pegli stessi motivi di quelle analoghe trovate per le altre due coniche.

Dall'equazione bipolare delle coniche, nella quale i punti fissi sieno un foco ed il punto dove la direttrice incontra l'asse, ricava un nuovo teorema che applica ad un'altra costruzione generale per dette curve, e con la quale si determinano di esse quattro punti alla volta.

Finalmente parla di un'altra proprietà della parabola, considerando come poli due punti sulla curva simmetrici, rispetto all'asse, dalla quale derivano delle conseguenze che comprendono come corollario l'importante notissimo teorema: che nella parabola la sottotangente è doppia dell'ascissa.

Termina con una costruzione diretta a trovare punti d'una parabola che debba passare per un punto dato, e della quale sieno ancora dati il vertice e la direzione dell'asse, e ciò in base ad un'ultima proprietà che dimostra di essa curva.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 6 p. %
» Milano }
Interessi su depositi di mercanzie } 6 p. %
» » » » effetti pubblici }

Venezia, l' 11 marzo 1870.

La Direzione.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa dei Gesuati, si celebrarono le solenni esequie per l'esimio scultore Francesco Bosa. Quel valente artista e benemerito patriotta fece una disposizione d'ultima volontà, ispirata dal più puro amore cittadino. Infatti, oltre ad altri legati, lasciava tutti gli oggetti d'arte, sia in gesso, sia in marmo da lui eseguiti, tutte le stampe, libri, quadri, disegni, al patrio Museo Correr; la sua casa con tutti i marmi ed oggetti di studio alla Banca di mutuo soccorso per gli artisti impotenti; tutti i capitali, i mutui, le carte pubbliche, cambiali, oggetti d'oro e d'argento, li lasciava poi in parti uguali (dopo le altre speciali disposizioni) alla Banca del popolo di Venezia ed al Consorzio nazionale.

Ai funerali intervennero, oltre ai due più prossimi parenti del defunto, il chiarissimo pittore Eugenio Bosa, e l'esimio scultore professore Ferrari, uno degli assessori per la Giunta municipale, la maggior parte dei membri del Comitato provinciale di Venezia del Consorzio nazionale, espressamente delegato da S. A. il Principe Eugenio a rappresentarvi il Consorzio, il presidente, il direttore ed altri membri della Sede di Venezia della Banca del popolo, quasi tutti i professori dell'Accademia di belle arti, ed il segretario di questa, il direttore del civico Museo Correr, il segretario della Società veneta promotrice di belle arti, ed il presidente della Giunta di soccorso per gli artisti poveri, vecchi ed infermi, quale rappresentanza del Fondo di soccorso, di cui quella Società è amministratrice, e la Giunta distributrice, e molti onorevoli cittadini.

Possa il nobile esempio del valente patriotta trovare frequenti imitatori!

Teatro la Fenice. — Sentiamo che fu scritturato pel rimanente della stagione il tenore *Prudenza.*

Furto. — La notte scorsa, ignoti ladri, penetrati in una casa situata presso il sottoportico del Cristo a S. Apollinare, abitata da 4 famiglie, ed aperto un foro nel muro di una sottoscala, s'introdussero nell'attigua bottega dell'orefice A. A., ove, scassinato un armadio, vi rubarono diversi oggetti preziosi, pel valore di lire 400 circa, lasciando sul luogo tre scarpelli ed una candela stearica.

Pubblica sicurezza. — Furono arrestati ieri e nella notte scorsa: — la sig. A. I. K., americana, autrice di varii scrocchi in Venezia ed altrove; — certi Z. G. e M. V. per furto tentato nel negozio del pizzicagnolo F. Z.; — A. S. per giuoco d'azzardo sulla pubblica via; — ed il cameriere L. F., per furto domestico. Quest'ultimo fu condannato altre volte per reati contro le proprietà ed era soggetto alla sorveglianza speciale di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 marzo.

Oggi mancarono i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 marzo.

✉ L'on. Sella potrà avere tutti i torti di questo mondo; ma nessuno vorrà contrastargli il merito di essere un parlatore facondo e abbondante, provvisto di un paio di polmoni a tutta prova. Ieri disse che se gli concedevano ancora un'ora e mezza, avrebbe finito; oggi ha preso la parola a un'ora e tre quarti, ed erano già sonate le sei senza ch'egli avesse ancora finito.

Che cosa posso dirvi della sua esposizione finanziaria, dopo neppur due ore ch'ei l'ha pronunziata? Non vi farà meraviglia s'io vi confesso che non ho potuto parlare con alcuno, e che per conseguenza sono obbligato a trasmettervi piuttosto le mie personali impressioni, che quelle del pubblico, e dei deputati in particolar modo. Mitigo la spiacevole impressione che può produrre nei vostri lettori il sapere ch'io non vi esprimo che idee mie, aggiungendovi che queste sono in gran parte il frutto di considerazioni che ho udito fare da parecchi questa mattina.

In generale si riconosce nell'on. Sella una chiarezza ed una precisione degne del più grande elogio; e si riscontra ch'egli ha il suo solito e proverbiale coraggio. Ma dopo tutto, quando si cominciano ad esaminare attentamente le sue proposte, si trovano molte cose che non reggono ad una spassionata analisi.

L'idea di concentrare tutto in un solo progetto di legge, e di presentarlo alla Camera col titolo generale di provvedimenti pel pareggio, solleverà, io credo, non poche e non lievi obbiezioni. Molto più che in quel progetto si contengono delle disposizioni assai gravi, ciascuna delle quali richiede un esame assai particolareggiato e diligente. Per esempio, io ho parlato stamane con alcuni militari, non deputati per altro, i quali non sono menomamente disposti a veder trattare le più importanti questioni di ordinamento in modo transitorio, e quasi che avessero un'importanza secondaria. L'unificazione legislativa, questione anch'essa gravissima, finì per essere discussa in modo accidentale, e senz'altro criterio da quello in fuori del bilancio.

Un'altra persona, e questa volta un deputato appunto delle vostre Provincie, mi diceva: È strano che un ministro, il quale vuole astenersi dalle riforme, perchè queste perturbano l'Amministrazione, proponga poi tanti provvedimenti che mettono sottosopra tutti i servizii. Una terza persona, e questa un po' più in calma delle altre, mi diceva che il Sella non ha presentato un progetto di legge, ma un mal composto cibrèo, che la Camera non potrà in nessun modo digerire.

E a dir vero, credo anch'io che il Sella si sia ingannato. Egli è partito dal concetto che la Camera debba inghiottire la pillola tutta in una volta, e per ciò ha voluto porre i deputati, come suol dirsi, con le spalle al muro. Ma questo concetto che par buono, non lo è, giacchè le Assemblee politiche, che hanno soprattutto il concetto della loro sovranità, difficilmente si piegano dinanzi a coloro che vogliono fare ad esse violenza. Senza che, accumulando tutto in un solo progetto, se si ha il vantaggio di presentare una serie di proposte che par conducano allo scopo finale, ha altresì il danno di concentrare tutte quante le opposizioni, e di far sì, che queste, o per una ragione, o per l'altra, si congiungano per demolire, ognuna per conto suo, ma tutte allo stesso fine.

Vi ho già scritto che le riduzioni militari incontreranno, tanto nell'uno, quanto nell'altro ramo del Parlamento, la più viva opposizione; e vi mantengo esattamente tutto ciò che vi ho scritto in proposito. Vi aggiungo per altro che argomenti di lotta, e vivissima, saranno altresì la proposta della conversione dei beni delle parrocchie, e la nuova emissione di Rendita. La prima è considerata come un fatto della più grande importanza, giacchè ad essa collegansi interessi del più gran rilievo. Si teme che, manomettendo i beni delle parrocchie, si arrivi a produrre una straordinaria agitazione nelle campagne; oltre che si crede da moltissimi, che lo Stato non possa avere diritto alcuno di convertire quei beni e di prelevare sopra essi la ritenuta del 30 per cento sulla rendita.

Quanto alla nuova emissione di Rendita, essa è scoppiata come un fulmine, nessuno la prevedeva, nessuno ne aveva udito parlare. Il Sella ha dato fuoco alla bomba quando ognuno credeva che avesse già finito. Si comprende che una proposta di quel genere non poteva preannunziarsi nei giornali; ma ciò non di meno, lo stupore è stato grande in tutti, e per domani io prevedo su questo punto dei commenti molto vivaci.

Quanto alla Convenzione con la Banca, non si può negare che il Sella l'abbia difesa con molta abilità. Egli ha confutato le obbiezioni emesse dalla stampa e quelle che più facilmente erano prevedibili. Se non che, è a temersi che l'on. ministro, pel desiderio di provar troppo abbia finito per non provar nulla. Dire che quella operazione affretta il termine del corso forzoso, è un po' forte, e ritengo che ben pochi si acconceranno in questa idea.

In sostanza, l'esposizione del ministro non è stata, nè poteva certo essere accolta con entusiasmo; è stata applaudita assai per la forma, ma per l'insieme delle proposte fatte, darà luogo, senza dubbio, a molte contestazioni. Noi possiamo prepararci ad un periodo parlamentare dei più laboriosi e vivaci; e questo, a dir vero, è tutt'altro che un male, giacchè, in fin dei conti, è impossibile che dalle discussioni che si faranno, non si ritragga qualche nuovo miglioramento per le condizioni delle finanze! E questo è precisamente quello che preme davvero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente De-Sanctis.

La seduta è aperta alle 1 1|2 colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. annunzia che nelle votazioni d'ieri riuscirono eletti:

Per la Cassa militare l'on. Tenani;

Per la Giunta di vigilanza sull'amministrazione del fondo del culto, gli on. Grossi, De Capitani e Defilippo;

Per la Giunta di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, gli on. Maurogonato, Morelli Donato e Mariotti.

La parola spetta al ministro delle finanze.

Sella. Ieri mostrai che il disavanzo era ridotto a 75 milioni.

Come coprirlo? Con tasse nuove o cercando nelle tasse attuali qualche nuovo cespite d'entrata?

Prima di cambiare, bisogna pensarci molto ed i bisogni attuali sono molto urgenti.

Quindi è nostro intendimento di non pensare a tasse nuove e di mutare il meno possibile le esistenti, guardando però se ve ne fosse una che potesse, senza perturbare gli ordini economici del paese, produrre questa somma di 75 milioni.

Dall'imposta fondiaria si può ritrarre qualche maggiore somma, ma bisogna riordinarla, e ciò esige tempo e studio. Inoltre, la proprietà è già molto aggravata, ed io non crederei di colpirla direttamente con un nuovo peso.

Per conseguenza, proponiamo soltanto un progetto di legge pel conguaglio di questa imposta pel 1871. Questa legge riguarda una sola Provincia. Pel momento basta questo cenno; allorchè il progetto verrà in discussione darò maggiori schiarimenti.

Presento poi un altro progetto che già fu presentato da un mio predecessore e che rende obbligatorie le volture. Con questo progetto si ottiene il vantaggio di un milione e si rende più sicura l'esazione della tassa sugli affari e sul registro e bollo.

In quanto alla tassa sui fabbricati, essa è basata sopra un principio ormai non suscettibile di variazione. La tassa è già pesante, ed io non propongo di aggravarla.

Abbiamo un progetto di legge per determinare nettamente il reddito dei fabbricati, e questo ci renderà un milione di più.

Ora veniamo alla ricchezza mobile. (*Movimento.*)

Noi vi proponiamo alcune modificazioni che ci lasciano sperare 40 milioni di più. (*Nuovo movimento.*)

Noi proponiamo però la soppressione dei centesimi addizionali, concessi fino ora ai Comuni ed alle Provincie.

Gl'inconvenienti di questi centesimi addizionali son noti; essi sono una continua origine di disguidi nei bilanci dei Comuni e delle Provincie.

La difficoltà sta nel rimedio agl'inconvenienti di questa soppressione.

Le Provincie ed i Comuni ottengono in complesso dai centesimi addizionali 18 milioni. Bisognerà poi pensare a compensare ad essi i servigii che lo Stato loro cede, e che aggraveranno i loro bilanci di altri 6 o 7 milioni. In complesso, bisogna compensarli per una somma di 25 milioni.

Noi abbiamo preso in esame il dazio consumo. Ora, il diritto dei Comuni d'imporre sui contribuenti a questo titolo, va fino al 30 0|0 sul dazio governativo. Ebbene, noi porteremo questa facoltà fino al 50 0|0. (*Movimento.*)

Inoltre i Municipii hanno la facoltà d'imporre il fuocatico, ed il bestiame. Si potrebbe anche accordare loro la tassa sul valore locativo o sulle pigioni che in fondo verrebbe ad essere una tassa di famiglia, il che supplirebbe perfettamente al difetto che si verifica nel loro bilancio per la cessazione dei centesimi addizionali. Per esempio i Comuni agricoli potrebbero aggravare il bestiame ed i Comuni chiusi potrebbero adottare la tassa di famiglia.

È inutile farsi illusione: per giungere al pareggio bisogna tassare, e le tasse devono essere applicate dallo Stato e dai Comuni. Del resto è quasi meglio che i Comuni impongano, perchè conoscono meglio le condizioni del loro paese.

La questione più difficile e quella delle Provincie. Noi proponiamo che la Provincia percepisca il 5 0|0 dei redditi del Comune, e così anche essa sarà compensata della perdita che fa in seguito alle nostre proposte.

Infine, io propongo di portare l'aliquota della tassa di ricchezza mobile al 12 0|0 (*movimento*), oppure, in altri termini più precisi, io la mantengo tale quale è ora, ma soltanto la percepisco tutta per conto dello Stato.

Però da questo aumento io esento gl'impiegati dello Stato, i quali fino ad ora non erano sottoposti al maggiore aggravio dei centesimi addizionali. Pensate alla loro condizione ed al loro scarso stipendio, pensate all'impossibilità di accrescerlo, e troverete che questo temperamento eccezionale è perfettamente necessario.

Aggiungiamo dunque alle tre categorie di contribuenti una quarta: quella dei funzionarii governativi. Per essi si tassino soltanto i 4|8 del capitale, e ciò produrrà un aumento di 70 centesimi per cento sulla tassa ch'essi attualmente pagano, cioè il 6 per cento sul capitale lordo.

Dopo quanto ho detto, troverete naturale che io proponga che l'aliquota del 12 0|0 sia pure applicata per ritenuta sulla rendita.

Non mi nascondo che questa misura farà forse deprezzare per il momento i nostri titoli, ma col tempo anch'essi ripprenderanno il loro corso progressivo, che non può mancare qualora il nostro bilancio si avvicini al pareggio.

Questo aumento di ritenuta produrrà una maggiore entrata di 12,200,000 lire.

Propongo inoltre che la tassa sia estesa ai Prestiti a premii ed alle vincite del lotto, sulle quali la tassa sarà riscossa per ritenuta.

La Camera ha già deliberato che il coltivatore del campo, il quale ne è in pari tempo il proprietario, debba essere esente dalla tassa dell'industria agraria. Ora io non trovo giusto questo sistema e propongo che il potere legislativo lo prenda nuovamente in esame.

Varie volte si è visto che molti esercenti sfuggono alla tassa cambiando nome; ora io propongo che la tassa sia pagata da chiunque eserciti il negozio senza riguardo al nome.

Inoltre noi proponiamo alcune modificazioni alle esenzioni stabilite per legge.

Con tutte queste modificazioni, la tassa di ricchezza mobile produrrebbe 40 milioni di più.

Del resto, bisogna pensare a migliorare l'amministrazione, nella quale si osserva piuttosto del regresso che del progresso. Gli agenti delle tasse sono troppo occupati. Bisognerebbe quindi stabilire che la tassa sia stabilita sulla rendita imponibile dell'anno precedente a quello delle dichiarazioni, e che delle variazioni sia tenuto conto nell'anno successivo.

Sto pure studiando il modo di cointeressare gli agenti al provento delle tasse. Così quei funzionarii spiegheranno maggiore zelo.

Veniamo poi alla tassa sulle vetture. (*Rumori.*) Certo la litania che recito è poco piacevole a udirsi, ma spero che la Camera vorrà continuarmi la sua benevola attenzione.

La tassa sulle vetture è giusta in tutti, eccetto che por gli *omnibus*, i quali hanno una tariffa fissa e non possono aumentarla di un centesimo, perchè prima di tutto c'è la difficoltà che il passeggiere abbia sempre il centesimo, e perchè fu provato che aumentando la tariffa diminuisce l'entrata.

Io proporrei quindi che si stabilisse per gli *omnibus* una tassa fissa. Frattanto io ho sospeso gli atti contro certe amministrazioni degli *omnibus.*

Presento inoltre un progetto di legge per aumentare leggiermente la tassa sulle vetture private e sui domestici. (*Rumori.*) Esso ci produrrà un milione.

Inoltre propongo un aumento di 10 0|0 sulla tassa sugli affari. (*Oh! Oh!*)

Però non propongo la nullità degli affari pei quali non fu pagata la tassa. (*Rumori.*) Io ho pensato da principio anche a questa misura, ma mi consigliai con molti egregii funzionarii, ed essi mi dissero non credere all'utilità finanziaria di questa misura. Dunque, io non propongo questa nullità, non perchè esiti dinanzi un rimedio eroico, ma perchè mi sono persuaso ch'esso non è opportuno.

In quanto al registro e bollo propongo di attribuire ai ricevitori, verificatori e cancellieri di Tribunale il 10 0|0 delle soprattasse e multe. (*Rumori.*) Ma, o signori, volete che le tasse rendano, o no? Se lo volete bisogna interessare gli agenti che sono incaricati a riscuoterle.

Dall'aumento della tassa sugli affari si otterrebbe una maggiore entrata di 10 milioni.

Veniamo alla materia gabellaria. Il sale è abbastanza aggravato ed io non oso proporre un aumento.

Propongo poi un progetto di legge per parificare i dazii di esportazione di certe merci che fino ad ora soffrivano differenze a seconda del caso se partivano per terra o per mare.

Annunzio pure che il porto franco di Venezia deve cessare. I porti franchi sono una vera peste pei porti che li hanno.

Certo questa abolizione non si può fare in un giorno. Propongo perciò che il porto franco di Venezia cessi il 1° gennaio 1874. (*Oh! oh!*)

Bisogna lasciare tempo ad una città di provvedere alla scossa che riceve da una simile misura, e però io accorderei un milione alla città di Venezia perchè possa provvedere ai magazzini generali.

Si possono aumentare anche di 10 0|0 i diritti marittimi.

In quanto al dazio consumo propongo pure un aumento di 10 0|0. (*Nuovi rumori.*)

Ma, signori, o bisogna mettere tasse grosse od aumentare tutte le tasse piccole.

Propongo poi di agglomerare in Comune chiuso le abitazioni appartenenti a Comuni diversi. Infatti in molte città vi sono borghi i quali non pagano e favoriscono il contrabbando.

Propongo poi di estendere la tassa di fabbricazione sugli alcool. (*Rumori.*) Se ne consumano cica 200,000 ettolitri, dei quali 140,000 vengono dall'estero, e 60,000 sono di fabbricazione nazionale. Per l'alcool propongo dunque un dazio di 40 lire per ettolitro.

Si potrebbero anche aumentare le tasse sull'insegnamento...

Aspròni. Cresceranno gl'ignoranti. (*Si ride.*)

Sella. Finalmente il mio collega ministro di grazia e giustizia vi propone una modificazione delle tariffe giudiziarie da percepirsi con marche da bollo.

Questa modificazione farà sparire il deficit delle Cancellerie e migliorerà la condizione del personale.

In tutto, dunque, avremo un aumento di entrate di 63 milioni.

Ora bisogna arrivare a 75 milioni. (*Ilarità prolungata.*)

Torniamo, dunque, alle tasse dirette.

Esse fruttano circa 256 milioni. Ora per giungere ai 75 milioni che ci occorrono ci vogliono ancora cinque centesimi, cioè un altro aumento di un mezzo decimo. (*Ilarità prolungata.*)

Signori, è perchè io non ho trovato altro che sono costretto di chiedervi ciò. Noi vi chiediamo quindi per il solo 1871 un mezzo decimo di aumento.

Se accettate tutte le nostre proposte, voi potrete fino dal 1871 cominciare a studiare il modo di diminuire le imposte.

È certo che le imposte esistenti aumenteranno, e l'erario pubblico potrà quindi avere nel 1872 un eccedente, anzichè un disavanzo.

Questo aumento di 5 centesimi sarebbe un temperamento assolutamente transitorio, che bisognerebbe per il primo fare cessare appena cessato il bisogno.

Egli è con questi mezzi, e senza portare gravi perturbazioni, che io credo che noi riusciremo a porre rimedio al male.

(L'oratore si riposa per 10 minuti.)

Sella riprende il suo discorso. Devo ancora parlare del modo di provvedere alle somme necessarie alla Cassa.

Il disavanzo di Cassa del 1869 è di 354 milioni, e comprendendo anche il 1870, ci bisogna aggiungere altri 161 milioni.

Ricevetti poche ore fa lo *stock* della Regia che fu già valutato nella situazione del Tesoro per 47 milioni, ma che non è che di 45.

A questo proposito presento la relazione della gestione del primo anno della Regia cointeressata. Non so ancora quale sarà il relativo canone, non avendolo ancora la Commissione fissato.

Il disavanzo di Cassa sarebbe dunque di 496 milioni. A questi bisogna aggiungere i Buoni del Tesoro, ed il mutuo della Banca, che ammontano a 710 milioni che figurano nell'attivo. Dovrebbero rimanere in Cassa 214 milioni.

Ma qui sorge la grave questione degli arretrati. Primo fra essi è il dazio consumo per 32 milioni; furono accordate proroghe considerevoli fino al 1875, e che non scadono che nel 1880.

Io credo che il Governo non abbia il diritto di accordare simili proroghe, e quand'anche lo avesse, bisognerebbe toglierglielo.

Propongo perciò di convalidare le proroghe concedute, ma di proibire al Governo di poterne fare delle altre togliendo ai Comuni morosi l'amministrazione del dazio consumo.

Propongo inoltre che per le somme per le quali si accordarono proroghe, sieno computati gl'interessi.

Ma questi 32 milioni del dazio consumo non sono tutto il male.

Vi sono 49 milioni classificati per tasse di dubbia esazione. Raccomando queste somme all'attenzione della Commissione del bilancio, perchè veda se queste somme sono dovute o meno, e per proporre provvedimenti onde si possano esigere se sono dovute o sieno radiate se non lo sono.

Farò poi stampare un quadro dell'esazione delle imposte dirette. Fino da ora però posso dire ch'esse vanno sempre meglio. Però non posso nascondere che alla fine del 1870 avremo degli arretrati per 138 milioni di cui 88 pel 1868 e 49 pel 1869.

Urge avere una sola legge per l'esazione delle imposte. Il relativo progetto sta già davanti al Senato, e spero che potrà quanto prima dare buoni frutti.

In complesso, il disavanzo, che doveva essere di 216 milioni, si riduce a 135, ai quali, aggiunti 65 milioni pei fondi di Cassa, abbiamo un *deficit* di 213 milioni.

Come si fa a trovarli? Con un prestito? No, poichè, per trovare 200 milioni ci occorrerebbe gravare il bilancio di altri 18 o 19 milioni.

Con un prestito forzato? Perchè no, se i contribuenti non venissero già gravati dalle nuove proposte che io ho annunziato? ma siccome noi li colpiamo già di soverchio, così neppure al prestito forzoso c'è da pensare.

Perciò io ho ricorso ad una Convenzione colla Banca, della quale do lettura.

(Qui il ministro legge la Convenzione. Non riusciamo ad afferrare con sufficiente esattezza i patti stipulati in questo documento, e che per essere apprezzati debbono essere riferiti testualmente.)

Il ministro fa osservare come la Banca, in forza di questa Convenzione, dà allo Stato 50 milioni in oro e 72 milioni in biglietti.

Poi spiega con molti ragguagli l'operazione da lui conclusa, ma le sue spiegazioni non giungono fino a noi. Udiamo soltanto che l'oratore dimostra che noi prendiamo, in sostanza, questo danaro al 7 per 0|0.

Dimostra inoltre che i 50 milioni di aumento di circolazione di biglietti che si accorderebbero alla Banca, sarebbero compensati dai 50 milioni in oro ch'essa darebbe allo Stato.

Dice di sperare che il Parlamento approverà questa Convenzione, perchè dei 200 milioni, 122 sono già trovati con una dimuzione degli oneri dello Stato.

E tanto più nutre questa speranza, in quanto questa Convenzione fu conclusa in vista della cessazione del corso forzoso. (*Movimento d'attenzione.*)

Non deve spaventare il nuovo debito che facciamo colla Banca, nè l'aumento della circolazione dei biglietti.

Per me, dice l'on. Sella, la cessazione del corso forzoso sarà una vana parola fino a che non si provvede ai disavanzi. Egli è perciò che, provvedendo al *deficit* di Cassa, io credo di avvicinarmi alla cessazione del corso forzoso. Sen-

za pareggio non si farà mai nulla.

E dando in deposito alla Banca le Obbligazioni ecclesiastiche, e rendendo con ciò impossibile che lo Stato le adoperi altrimenti, io mi avvicino seriamente alla cessazione del corso forzoso, e se merito un rimprovero, è quello di provvedervi troppo rapidamente. *(Ilarità prolungata.)*

Dimostra poi quanta utilità abbia la clausola che il saggio di emissione delle Obbligazioni debba essere fissato per legge.

Supposto che si ottenesse seriamente il pareggio, il corso dei nostri fondi pubblici andrebbe aumentando sensibilmente, poichè i nostri creditori sarebbero guarentiti e la nostra prosperità assicurata. È certo che allorchè il pareggio sia assicurato, il corso della Rendita deve superare quello che avevamo nel 1861.

Se noi ci trovassimo col Consolidato 5 per 100 a 85, il corso forzoso sarebbe tolto da sè e senza alcun altro provvedimento, poichè gl' individui invece di comperare Rendita consolidata, compereranno le Obbligazioni ecclesiastiche, che sono depositate presso le Banca. Oppure, se volete un altra spiegazione, eccola: Allorchè voi avrete la Rendita all' 85, voi potrete fare al 6 p. 100 un prestito per togliere il corso forzoso.

Del resto, epoche precise non si possono dare per abolire il corso forzoso. Esso può durare 50 anni e può cessare fra due.

Forse vorreste che oggi si facesse un prestito di 578 milioni al tasso attuale, prestito che graverebbe il bilancio di 50 e più milioni? Nessuno oserebbe consigliarlo in un momento in cui il credito nostro è tanto in ribasso.

Egli è perciò che io credo di fare un atto molto provvido, provvedendo in questo modo al corso forzoso.

Il ministro crede che, allorquando la Banca dà 22 milioni allo Stato per sole 162,000 lire, non c' è poi di che lagnarsi. Del resto, si capisce che la Banca si accontenti di un tasso minore poichè ora il suo credito non è totalmente allo scoperto ed i banchieri preferiscono una maggior garanzia ad un maggior guadagno. All' on. Nicotera non pare? Ebbene, eppure è così, e se tutti seguissero questa massima, non giuocherebbero alle Banche-truffa. *(Ilarità.)*

Ora è evidente che, se ogni anno si riuscirà a vendere un dato numero di Obbligazioni ecclesiastiche, diminuirà di tanto il nostro debito colla Banca.

Taluni temono che, allorchè la quantità delle Obbligazioni sarà grande, ci sarà imbarazzo nella circolazione e deficienza di specie metallica.

Quest' argomento merita attenzione. Ad ogni modo propongo due progetti di legge: uno già presentato dal mio predecessore, e concerne la validità dei patti dei pagamenti in valuta metallica; l' altro sulla libertà delle Banche. *(Movimento ed ilarità.)*

L' on. Nicotera crede questa presentazione una ironia. Si tranquillizzi, posso errare, ma non parlo mai di cosa che non creda seria e di cui non sia convinto.

Una legge sulla libertà delle Banche è oggi un Giano bifronte. Da una parte dice: sono qui a dare libertà a chi vuole emettere biglietti. Dall' altra dice: proibizione di qualsiasi emissione illegittima.

Col nostro progetto di legge noi vogliamo estendere la libertà delle Banche, ma vogliamo impedire che i cittadini vengano ingannati da biglietti che non offrano garanzia.

È tempo che cessi l' abuso invalso in certi Stabilimenti di emettere carta senza sapere in quale modo si potrà farvi fronte.

Quando si fece il corso forzoso, non si provvide agli spiccioli. Ebbene, il paese vi provvide da sè, e la moltiplicità dei biglietti, che spaventava tanto certe persone, non fu poi quel gran malanno che si temeva.

Del resto con questo progetto il solo Stabilimento il quale non potrà sorpassare la circolazione stabilita sarà la Banca nazionale. Per gli altri Stabilimenti l' emissione non sarà regolata che dai mezzi effettivi, dei quali potranno disporre.

A questo proposito mi giova annunziare alla Camera che io ed il mio collega d' agricoltura e commercio vista la domanda del Banco di Napoli di stabilire Succursali in altre città, non abbiamo creduto di doverci opporre a questo desiderio.

A sinistra. È troppo tardi.

Sella. È troppo tardi? Ma che colpa ci ho io? Fino dal 1865 io espressi il desiderio che il Banco di Napoli agisse sopra tutta la superficie del Regno. E lo desideravo allorchè volevo cedere il servizio delle Tesorerie alla Banca.

Questo passaggio delle Tesorerie mi pareva e mi pare ancora ora molto utile allo Stato, ma a questo proposito la Camera mi disse nel 1865 così chiaramente il proprio pensiero, che non ho nessuna voglia di ritentare un' altra volta la prova. *(Ilarità.)* Del resto, per me, se un qualunque Stabilimento vuole agire sopra tutta la penisola, io non ci ho difficoltà di sorta. Anzi se non si vuole accordare il servizio delle Tesorerie alla Banca nazionale in *odium auctoris.* *(si ride)* ebbene, si dia ad un altro Stabilimento, che a me importa poco.

Ci si consigliò di colmare il *deficit* con 600 milioni di carta governativa. Io confesso che il Governo non può assumersi questa responsabilità tanto più in quanto che credo che una simile misura sia disastrosa.

Così fu pure detto di fare un biglietto di piccolo taglio per un centinaio di milioni e proibire a tutti gli altri di emettere piccoli biglietti; ma anche questo espediente offre troppi inconvenienti, perchè poi lo potessimo accettare.

Si domanderà forse al Governo: ma avete voi 300 milioni di lire?

A questo proposito presento la relazione della Commissione centrale di sorveglianza sull' asse ecclesiastico.

Il totale delle rendite delle mani morte, di cui lo Stato prese possesso, fu di L. 27,000,000 annue.

Giunto a questo punto, il ministro espone alla Camera molti dettagli sull' andamento di questo Asse ecclesiastico.

Spiega pure in quale modo si operarono le diverse vendite e le differenze che passarono fra i prezzi della stima e le somme ottenute. (Questi dettagli sono talmente minuti ed irti di cifre, che è impossibile tenervi dietro. La Camera sembra molto affaticata).

I beni venduti fino ad ora ascendono da 320 a 350 milioni. Il valore nominale dei beni che rimangono a vendersi è di 430 milioni, più 146 milioni di crediti; in tutto 576 milioni. Detratte da questa somma le Obbligazioni già vendute, si ha un attivo totale e nominale di 370 milioni. Per giungere ai 500 milioni ci vogliono ancora 130 milioni. Come trovarli? Noi abbiamo pensato ai benefici parrocchiali, sebbene comprendiamo la gravità della questione e l' antipatia che questa misura incontra in uomini rispettabili. *(Movimento.)* Queste ragioni c' inducono a fare tutto il possibile onde si proceda alla conversione di questi beni con tutta prudenza e benevolenza. *(Si ride.)*

Quindi noi proponiamo che il Demanio non c' entri per nulla affatto nell' Amministrazione dei benefici parrocchiali, ma che gli attuali investiti conservino il proprio fondo fino a che non sia venduto. Ed onde l' investito non abbia interesse a guastare la proprietà, proponiamo che la pensione siagli commisurata in proporzione della somma che si otterrà dalla vendita. Inoltre la vendita non dovrebbe avere effetto fino a che all' odierno investito non sia stata liquidata la pensione.

Però questa misura non basta per tutti i parroci. Vi sono di quelli che hanno un reddito superiore alle 2,000 lire e per questi l' assegno dovrebb' essere fissato in questa somma.

Noi vogliamo migliorare la sorte dei poveri parroci, e rispettando per un quinquennio la proprietà di coloro che hanno un reddito minore di 800 lire; prenderemo possesso dei loro beni soltanto dopo questo lasso di tempo, portando a 800 lire i loro assegni.

Con questo modo, la conversione di questi benefizii potrà effettuarsi senza troppi inconvenienti.

Questi benefizii rappresentano una rendita di oltre 10 milioni, e per conseguenza un capitale nominale di circa 210 milioni.

Raccomando a tutte le parti della Camera questo progetto, che sarà anche accetto alla maggioranza dei parroci.

Lo Stato percepirebbe da questa operazione 50 milioni. Mancano dunque ancora 80 milioni.

Non c' è che un mezzo per trovarli: emettere tanta Rendita consolidata quanto basti per avere questa somma *(Rumori.)* Signori, io darò un premio a chi mi troverà un altro mezzo meno oneroso per trovare questa somma.

Fa osservare frattanto che urge provvedere alle scadenze degli interessi e che quindi bisogna mettersi sul serio all' opera.

Questi sono i nostri progetti; noi li crediamo buoni; se altri ne trova dei migliori sarà tanto di guadagnato.

Il capitale è grandemente interessato al pareggio; si tratta della sua conservazione; il lavoro vi ha pari interesse perchè prosperando il credito prospera pure la produzione.

Il mio discorso non avrà fatto piacere a nessuno ed il Governo, credetelo pure, è il primo a deplorare e le riduzioni dell' esercito, ed i nuovi balzelli, ma considerate che si tratta dell' onore del paese, che si tratta del nostro onore.

Io perciò vi scongiuro a pensare seriamente a quanto vi esposi ed a porre riparo al male. *(Approvazione nelle tribune. Approvazione nell' aula, specialmente al centro.)*

La seduta è sciolta alle ore 6 e mezzo.

Domani seduta.

Sull' esposizione finanziaria del Sella, l' *Opinione* dice:

« Giammai un Ministero si è presentato alla Camera con tale stuolo di progetti e di documenti, nè di proposte coordinate. L' impressione fu varia, ma in tutti profonda, e molto studio si richiede per dare un giudizio coscienzioso di un insieme di provvedimenti che, per essere imparziali, bisogna esaminarli ne' loro rapporti collo stato presente della finanza e non isolatamente, ma nelle loro intrinseche attinenze. »

La *Nazione* è piena di riserve. Essa dice:

« Noi, più che altri, siamo obbligati a guardarci dalle subitanee impressioni. Ci occuperemo particolarmente del programma finanziario dell' on. Sella, quando avremo il testo del suo discorso. »

E la *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Qualunque sieno le impressioni che il pubblico può ritrarre dal discorso dell' on. ministro delle finanze, giova tenere a mente che la vera battaglia verrà in un momento molto diverso da questo . . . .

« Gli è solamente quando si avranno sotto gli occhi le proposte del Ministero, quando si potranno esaminare con calma e con studio, quando si potrà giudicare quello che esse hanno di buono e quello che hanno di cattivo, che sarà lecito pronunziare un giudizio . . . .

« Per ora limitiamoci a constatare che la prima parte del discorso è stata spiacevole. »

Il *Diritto* dice dal canto suo:

« Noi ci asteniamo per ora da ogni giudizio sopra un così vasto e intricato complesso di provvedimenti. »

E il *Corriere Italiano*:

« L' accoglienza fatta dalla Camera fu di attenzione e di preoccupazione.

« Ogni giudizio per ora sarebbe prematuro. »

La *Riforma* non fa commenti neppur essa, dice soltanto che « è dovere di cronista il notare che il discorso dell' on. Sella non fu accolto con segni di molta sodisfazione. »

La *Gazzetta d' Italia* dà il sunto delle proposte dell' on. Sella e non fa alcun commento.

La *Perseveranza* è ostile sin d' ora al Sella, e non ha le riserve degli altri. Essa così scriveva dopo la prima parte del discorso:

« Egli (il Sella) usa sviarsi discorrendo, per tutti i sentieri che trova per cammino. Così ha fatto oggi, e più dell' usato. Cosicchè il suo discorso ha avuto aria di essere tutto spezzato e rotto; ed egli di affaticarsi e straccare sè e altrui con una quantità di particolari o non necessarii o non utili. La sua parola, così poco elegante come suol essere, non è stata neanche chiara e perspicua. La smania di parer di dire tutto il vero, gli ha fatto appunto dare un' impressione falsa su parecchi punti, come in quello che ha detto de' conti amministrativi dal 1862 al 1866 che ha presentato, e della maggiore o minor diligenza delle amministrazioni nel dare i conti delle loro gestioni. Nè di quelli nè di queste ha discorso con felicità o con esattezza; e voi sentirete a dire, ch' egli ha detto, che sui conti non bisogna far calcolo, e che la negligenza regna nelle Amministrazioni, il che non era propriamente quello che voleva dire. Poichè è un fatto, anche secondo lui, che da' conti risulta che si sono spesi 160 milioni meno di quello che s' era presunto, e che le Amministrazioni hanno adoperata quella maggiore diligenza che si poteva sperare in tanta varietà di casi e in tanta complicazione.

« Tutti i *provvedimenti per il pareggio* — così s' intitolano a dirittura — sono proposti dal Ministero in un progetto di legge, in un *packed bill*, come dicono gl' Inglesi, presso i quali non è lecito il presentarne. È possibile che la Camera lo voti? Mi parrebbe di no, a guardare i visi, coi quali il Sella è stato sentito. Ma non bisogna giurare di nulla, perchè se la ragione può un poco, la passione, nella Camera, può molto, e nessuno indovina che cosa questa può dire o può fare. »

Leggesi nella *Nazione* in data dell' 11:

Sentiamo che ieri sera si sono tenute diverse riunioni di deputati dei diversi partiti; fra gli altri anche una di destra, convocata dall' onorevole Minghetti. Non sappiamo quali risoluzioni sieno state prese. Sappiamo che per molti amici nostri della destra, il candidato alla presidenza è, come dev' essere, l' on. Mari.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze sostiene anch' essa la candidatura Mari, e dice essere una « provocazione » la candidatura del Pisanelli, che si dice portato dal Ministero e da una parte della destra o meglio del centro destro.

La *Riforma* sostiene sempre la candidatura Cairoli. Così vi sono tre candidati di fronte: Mari per la destra; Pisanelli pei centri, e Cairoli per la sinistra. Oggi doveva aver luogo l' elezione.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Cattaro 10 *marzo.*

Il tenente maresciallo Wagner ringraziò in iscritto il Comune per un indirizzo di congratulazione, e ciò indignò la popolazione, perchè il Comune non aveva punto deliberato alcun indirizzo. Rodich arriva oggi. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Stoccarda 11. — La frazione democratica e la frazione di partigiani della grande Germania deposero alla Camera una mozione, con cui domandano che il Governo presenti un progetto per riduzione della durata del servizio attivo, per riduzione del contingente e per modificare la legge del servigio di guerra.

Parigi 10. — Avranno luogo fra breve interpellanze al Corpo legislativo relativamente al Concilio per provocare dichiarazioni del Governo.

Parigi 11. — Dietro domanda di Ollivier, motivata dai lavori che occupano il Ministero, il Corpo legislativo si aggiornerà otto giorni.

Al Senato, il barone Brenier critica il discorso di Ollivier al Corpo legislativo sulle pretese disposizioni del Senato circa il Senatus-consulto che modifica l' art. 57 della Costituzione. Parlano Tourangin e Baroche. Il Senato vota l' ordine del giorno sull' incidente. Rouher dà informazione sullo stato dei lavori della Commissione del Senatus-consulto; dice che furono indirizzate al Governo tre questioni, attendesi la risposta.

La *Liberté* smentisce la voce dell' indisposizione del Principe imperiale.

La *Gazette de France* pubblica una dichiarazione del padre Gretry, nella quale dice essere sottomesso all' autorità della Chiesa, secondo il suo dovere e la fede. Lamentasi che alcuni Vescovi trassero dalle sue lettere conseguenze contrarie al testo e al suo pensiero. Mantiene le sue asserzioni relative alla scuola della menzogna e dell' errore. Dichiara che coloro che dicono avere egli insultato la Chiesa romana, commettono un' iniquità. Annunzia la pubblicazione di una quarta lettera che riassumerà tutta la polemica.

Londra 12. — La Camera dei comuni continuò la discussione del *bill* d' Irlanda. Disraeli dichiarasi favorevole alla seconda lettura, ma dice che parecchie clausole dovranno essere modificate nel Comitato. Dopo la risposta di Gladstone, la seconda lettura è adottata con 442 contro 11.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 12. — Il Comitato privato della Camera nomina a suo vicepresidente Pianciani. Esso consente che si proceda contro De Boni, con mandato alla Giunta di constatare se i querelanti abbiano receduto dalla querela.

Discute la chiesta autorizzazione per l' esercizio provvisorio dei bilanci pel mese di aprile. Torrigiani propone che sia portata a tre mesi. Viene approvata la richiesta del Governo.

Il Comitato approva il progetto Laporta, relativo alle decime in Sicilia.

Ammette ad altra lettura la proposta dell' on. D' Ondes Reggio Vito per maggiore assegno ai religiosi colpiti da infermità.

Camera. — In seduta pubblica si procede alla votazione per la nomina del presidente della Camera.

Risultato della votazione per la nomina del presidente:

Votanti 278. — Cairoli ebbe voti 112; Biancheri, ex ministro, 111; Mari 29; Biancheri senz' altra indicazione 11; Pisanelli 2; Berti 1; schede bianche 12.

Procedesi al ballottaggio fra i due primi.

Firenze 12. — Risultato del ballottaggio: Biancheri ebbe voti 144; Cairoli n' ebbe 117. Biancheri venne proclamato presidente della Camera. Le schede bianche furono 15.

Bucarest 12. — Il Governo presentò alla Camera un progetto per la creazione d' una Banca fondiaria.

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE.

Firenze 12 *marzo.*

Spedito alle ore 2.15. — Arrivato alle ore 2.53.

L' adunanza estraparlamentare ha deciso di portare come candidato alla presidenza il deputato Biancheri. Esso avrà i voti della destra e del centro. Prevedesi quindi che riuscirà. L' on. Mari ha dichiarato che, se anche venisse eletto, egli non accetterebbe.

Firenze 12. — *Borsa.*

Prestito	Venezia	24 1/2 —	24 —
»	Firenze	212 — —	211 —
»	Napoli	138 — —	136 —

Nicolò Perlasca

già capo Dipartimento della Contabilità in pensione, in età d' anni 69 non ancora compiuti, repentinamente moriva nelle prime ore pomeridiane d' ieri.

Padre amorosissimo, giusto, era tutto affetto pei suoi, tutto cuore pegl' infelici.

La ricca eredità di onesti ed ottimi sentimenti ch' ei lascia, conforti la moglie e i figli nel sopportare rassegnati l' acerba sventura.

Il saperlo compianto da innumerevoli amici e conoscenti possa mitigare il profondo dolore, che ne provano la famiglia e i parenti.

G. S.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12.

Rendita	da	57 67	a	57 62
» fine marzo.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 59	»	20 57
Londra	»	25 80	»	25 76
Francia	»	103 25	»	103 10
Obblig. tabacchi	»	470 —	»	— —
Azioni »	»	677 —	»	676 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 15	»	85 10
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banche naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 12.

	del 11 marzo	del 12 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 47	74 57
« italiana 5 % in cont.	55 85	56 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	498 —	501 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 50
Ferrovie Romane	54 —	55 —
Obbl. ferr »	131 —	131 50
Ob. Ferr Vittorio Em. 1863	158 —	159 75
Obbl. ferrovie meridion.	174 —	173 50
Cambio sull' Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobil. francese	258 —	268 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	452 —
Azioni » » »	667 —	657 —
Vienna 12 marzo.		
Cambio su Londra	124 05	123 90
Londra 12 marzo.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 12 MARZO.

	dell' 11 marzo.	del 12 marzo.
Metalliche al 5 %	61 45	61 50
Dette inter mag. e novemb.	61 45	61 50
Prestito 1854 al 5 %	71 25	71 40
Prestito 1860	— —	97 80
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	282 —	285 40
Londra	124 —	123 40
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 82	5 82
Il da 20 franchi	9 89	9 87 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *marzo.*

Oggi sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci per Camerini, che carica per Trieste e soliti scali, partendo lunedì dopo il mezzodì; da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; e da Bari, il trabaccolo ital. *Carmine*, patr. Gallo, con merci ed olii per G. Marani.

La settimana chiudevasi colla liquidazione, a Parigi, e coll' aumento di cent. 75, guadagnando per tal modo il *coupon* nel valore della rendita 3 per %, che vuolsi assolutamente debba assai presto raggiugnere la cifra del 75. I riporti si regolarono con 8 a 10 cent. La speculazione fu attiva nelle Azioni del Credito fondiario fino a fr. 1800, e nel complesso, miglioravano tutti i corsi, ma più il mobiliare spagnuolo e francese. Il primo perchè regolava i suoi conti col Nord di Spagna, e le Cortes concedevano 200 milioni di Obbligazioni in liquidazione. Seria eventualità viene minacciata alle grandi Società di ferrovie, per la concorrenza promossa dalle ferrovie locali, per cui se ne fece rapporto speciale al Governo. La rendita di quelle però, e neppure delle straniere, non offrivano cosa alcuna notevole nella settimana, ove si eccettui un miglioramento nelle spagnuole, come nelle meridionali italiane. Il corso delle Obbligazioni è eccellente, e si prevvede che il prezzo di fr. 550 abbia ad essere il corso normale.

Borsa. — La nostra Borsa conformavasi agli andamenti delle Borse italiane, e per meglio dire alla inerzia di quelle, per cui la Rendita ital. si contenne a 54 3/4, e pronta ed a consegna con poca ricerca; meglio tenuto fu il Prestito naz. ad 85; la carta a 97, ossiano lire 100 per f. 39 : 60; le Banconote austr. ad 83; il Prestito nazionale austr. da 59 a 59 1/4; il 1859 da 77 1/2 a 78. Il disaggio dell' oro sempre a 4 %, e fermo il da 20 franchi a f. 8 : 17, oppure lire 20 : 64. Anche più facile lo sconto, massime alla carta primaria.

PS. — La Rendita ital. si è pagata a 55 : 10; la carta a 97 : 10.

Sete. — Il genere trovasi in opinione di maggior favore, perchè aumentavasi a Lione, a Milano, a Torino, con molte domande, tanto nelle lavorate che nelle gregge, nelle indigene e nelle estere, negli organzini, nelle trame e nei cascami, con assoluta opinione di favore crescente avvenire.

Granaglie. — Nulla evvi a dire per queste, di cui non avemmo che caricazioni di esportazione pei formentoni, che esauriscono il nostro deposito, senza che i prezzi risentissero di alcun favore. Vuole però l' opinione comune, che dai limiti attuali non possano i cereali oltre discendere, anche in vista di esaurimento dei depositi, di una qualche maggiore domanda, e di un migliore contegno che in Lombardia spiegavasi anche più apertamente nel riso, mancante nel fino, e richiesto dalla esportazione.

Olii. — Pochissime diversità si hanno a notare in questo liquido, che si vendeva di Dalmazia a f. 28 con piccolo sconto, e sempre egualmente nelle qualità di Bari, Abruzzo, Susa e Levante. Ultima vendita di Susa fu a lire 120 il quintale, e i consumi in quei di oliva si fanno ognora più ristretti, e notammo in questa settimana, che i prezzi subivano qualche ribasso a Napoli, a Messina ed a Londra ben anco, forse in vista dei nuovi raccolti, e degli importanti depositi a cui si fanno poche richieste. Gli olii di cotone si tennero ognora fermi, poco al disotto di f. 23 a f. 24 3/4, ed il petrolio sempre bene tenuto, per la limitazione maggiore nel deposito.

Salumi. — Vanno a finire le arringhe molto bene sostenute, qualunque ne fosse la qualità, tanto poteva la meschinità della importazione, nulla ormai restando neppure nei cospettoni, di cui si aspettano con premura botti 200, e saranno qui fra pochi dì, a chiudere la stagione. Il prezzo del baccalà non può soffrire alterazione nella miglior qualità sempre più rara, e così pure nelle sardelle. Arrivavano poche scoranze dalle Bocche di Cattaro, che trovarono il più pronto collocamento. Il formaggio di Sardegna venne posto a magazzino in attesa di più viva ricerca.

Coloniali. — Continua l' opinione favorevole pei caffè, di cui le maggiori vendite furono dell' avareato di Brasile, che venne tolto dall' incanto privatamente, a prezzo che si occulta. La fermezza di questo articolo ora si estende in tutti i porti, ma in generale, meno operose sono state le vendite che nella settimana anteriore; così pure degli zuccheri, dei quali avemmo nuovo arrivo d' Olanda, ove i prezzi sono ora più sostenuti, anche perchè interrotta pel gelo la fabbricazione; come notammo alcuni storni operatisi dalle fabbriche di Germania, che non potevano adempire gli impegni, locchè portava anche a Trieste miglior tenuta dell' articolo. Tutto questo però non valse finora ad animare la speculazione, oppure a migliorare i corsi degli zuccheri fra noi.

Vini. — Qualche affare se ne fece nella settimana in quello migliore di Dalmazia, che per la migliore qualità si poteva sostenere a lire 62 austr. il bigoncio daziato, mentre i vini di Puglia si vendevano da lire 25 a lire 35 per l' interno, in relazione alle qualità e quantità, o condizioni speciali. Lo spirito di Puglia si tenne da lire 20 a lire 22 austr. l' emero.

Generi diversi. — L' esportazione della canapa continua, come la calma d' affari. Questo articolo è negletto in Inghilterra sempre di più. Non variavano i cotoni nei filati e nelle manifatture, che a Liverpool ne sembrano più esibiti in natura e in ribasso. Nulla evvi a dire pei metalli ognor bene tenuti, nè pei carboni, che seguono l' andamento regolato dai noleggi, ora fiacchi sempre di più. Alcuna vendita di qualche conto ci risulta effettuatasi degli stracci da spedirsi per Inghilterra, come veggiamo estendersi il commercio della penna che da qui spedivasi anche per Olanda. Le pelli continuano assai bene tenute. Siamo in attesa di un qualche arrivo degli zolfi. Le frutta reggono in tutto molto bene, e la esportazione delle fresche estendesi molto più. I legnami d' opera vengono qui molto cercati, in particolare nelle tavole e travature. A Trieste si dicono meno domandate, perchè vorrebbonsi i prezzi un poco raddolciti gradatamente, per non avere un crollo ad un tratto, che ivi apparisce sicuro.

A Genova, il 10 corr., le Azioni della Banca naz. rimasero a 2316; la Rendita ital. a 57 : 35; il Prestito naz. ad 84 : 70; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 681; ed a Milano pure il 10 corr., la Rendita ital. stava a 57 : 45 per fin di mese; il Prestito naz. da 84 : 90 a 95; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 681; il da 20 franchi a lire 20 : 60 e lire 20 : 65 per fin di mese.

Sulinà venne dichiarato porto franco per tutte le merci, eccettuato il sale e il tabacco.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 12 marzo.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 63	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	4	216 —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	215 —
Berlino	»	» 100 talleri	5	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 81
Idem	»	» idem		— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 75
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 5.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 40	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 84 95	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 *marzo.*

Albergo Reale Danieli. — De la Brière, con moglie, Schaaff dottor F., ambi da Parigi, - Bowyer Bart G., da Londra, con domestico, - Sawyer J., con famiglia, - Vail C., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bullò cav. A., - Montuoso A., ambi dall' interno, - Acquaroli, da Trieste, - Graham James Lorimer, console generale d' America in Firenze, ambi con moglie, - Merck G., negoz., da Lione, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Merlini, - Gross, ambi con moglie, - Crodara visc. G., - Biaggini V., tutti dall' interno, - De Girodofalny A., dalla Moldavia, con moglie, - Delarombe, impresario teatrale, da Trieste, - Dal Mayer, da Praga, - Franz Cramer, da Berlino, - Sig.ª Pertsch, dall' Ungheria, con figlia, - Langladier G., dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pedrazzini avv. M., - Tilche E., negoz., - Mancini F., tutti tre con moglie, - Lumbroso, con figlio, - Crema, - Pelegri don G., - Magnani G., - Vita Teraccini, negoz., tutti dall' interno, - Vileti, avv., da Roma, - Sig.ª Noel, con figlio, - Collebaut, con moglie, - Sattler F. S., - Sochulin, ambi abbati, tutti quattro da Parigi, - De Thierry, da Londra, con moglie, - Beluschi, negoz., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Criebenbacher F., negoz., dalla Moravia, - Felss L., dalla Germania, - Moller H., da Monaco, - Cocoto M. M., da Londra, con famiglia, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Gigli, - Macario, - Sessa, tutti tre cav., dall' interno, - Krugerschuder A., da Gratz, - Rev.° Gladen E., - Beck C., - Playne, con moglie, tutti tre da Londra, - Mayet, viaggiatore, da Parigi, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Cowper S., da Parigi, con domestico, - Howard H., - Rev.° A. H. Hore, con moglie, ambi da Londra, - von Soist, dott., con famiglia, - Braun E., ambi dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Panciera L., con nipote, - Fantoni S., - Demin P., - Fargion P., tutti tre con moglie, - Conti E., - Cavalleri G., - Puppi C., con famiglia, - Barelli O., con figlio, - Giulari co. E., - Servini L., - Romano M., - Sassi S., tutti dall' interno, - Triffaut, - Belier, - G. Liot, - Verdier S., - Du Bourg P., tutti cinque abbati, - Rillet F., con moglie, tutti sei da Parigi, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 *marzo* 1870:

VENEZIA. . 29 — 7 — 41 — 48 — 50

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 13 marzo, ore 12, m. 9, s. 38, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare
dell' 11 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	751 . 30	748 . 67	746 . 94
Temperatura (0° C.) Asciutta	6 . 8	10 . 8	8 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	5 . 8	8 . 8	7 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 51	.	.
Umidità relativa	85 . 0	.	.
Direzione e forza del vento	N. N. E.⁰	S. S. E.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	8	2	5
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. de l' 11 marzo alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . . 10 . 8
minim. . . . . 5 . 6
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell' 11 marzo 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò, e continua ad abbassarsi al Nord-Ovest d' Europa.

Il cielo è sereno al Settentrione d' Italia, ed è nuvoloso al Mezzogiorno.

Il mare è agitato a Brindisi ed al Portatorres, ed è mosso in alcune stazioni del Mediterraneo.

Dominano i venti del quarto quadrante.

Il tempo continua ad essere variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani domenica, 13 marzo, assumerà il servizio la 2 Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 12 *marzo.*

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il grandioso ballo: *Brahma*, — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

Raccomandiamo alla **particolar attenzione** dei lettori del foglio di questo giorno, la straordinaria offerta di fortuna della Casa bancaria di **Laz. Sams. Cohn** a **Amburgo.** Si tratta di **verdaderi titoli di Stato.** Le vincite garantite e sortite dal Governo sono dotate di capitali così importanti che attraggono una participazione universale. Questa impresa merita intera fiducia per essere nota universalmente la Casa: *Benedizione di Dio con Cohn* di aver pagato milioni di vincite.

(7) All' immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione, dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry e C.° di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell' Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d' occhio.

NB. — Pei Depositi, vedi l' Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 165. 159

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
Il Municipio di Valstagna.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Comune per la contrada Costa-Collicello, coll'annuo stipendio di L. 500.

Similmente al posto di maestra elementare minore, coll'annuo onorario di L. 400, e coll'obbligo della residenza in questo centro abitato.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il giorno 30 aprile p. v., a questo protocollo, l'istanza di concorso in bollo legale, e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Patente d'idoneità per l'insegnamento elementare di grado inferiore;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Certificato di buona condotta morale a termine di legge.
f) Qualunque altro certificato di servigii prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica superiore.

Dalla Residenza municipale,
Li 5 marzo 1870.

Il Sindaco,
DALLA ZUANNA.

Gli Assessori,
Sasso.
Zerantola.
Zannoni.
Mocellin.

Il Segretario,
Andreatta Ant.

N. 444. 149

PROVINCIA DI PADOVA
Municipio di Cittadella.
AVVISO.

Nei giorni **18, 19 e 21 marzo corr.,**

FIERA FRANCA

con stallaggio e foraggio **GRATIS**

ai cavalli dei negozianti giusta avviso 9 febbraio decorso, N. 300.

Nel giorno **18** detto, mercato di animali bovini con pubblica esposizione e premii.

Nei giorni **19** e **20,** corse di Biroccini e Sedioli.

Cittadella, 3 marzo 1870.

Il Sindaco,
G. TOMBOLAN-FAVA.

112

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Benedizione di Dio con Cohn!

La più nuova estrazione con vincite aumentate di capitali fino a
8 MILIONI

La estrazione è **garantita** e **operata** dal Governo.

Principio dell'estrazione **20 del corr.**

Un **titolo originale effettivo garantito dallo Stato** costa soltanto
10 *Lire o* **5** *Lire*

(non semplici promesse che sono proibite) e m'è imposto **dal Governo** l'incarico **di spedire nei paesi più remoti questi verdaderi titoli originali** contro rimessa **affrancata** dell'**importo in biglietti della Banca nazionale.**

Non si estraggono ormai che premii.

Le **principali** vincite sono di **500,000 - 400,000 - 380,000 - 350,000 - 340,000 - 320,000 - 300,000 - 200,000 - 100,000 - 80,000 - 60,000** tre da **50,000** - quattro da **30,000** - sei da **24,000** - nove da **20,000** - 4 da **16,000** - tre da **15,000** - 5 da **12,000** - 25 da **10,000** - **8000** - 23 da **7000** - 29 da **6000** - 130 da **5000** - 131 da **4000** - 206 da **2000** - 256 da **1000** - 350 da **400** - 17,800 da **300 - 234 - 220 - 200 - 100 - 60 - 30.**

Nessun numero esce con meno di 10 Lire.

Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed
I RELATIVI
premii vengono spediti sollecitamente e con tutta segretezza sotto **garantia** del **Governo ad ogni interessato.**

La mia casa è notoriamente la più **anziana** e più **favorita dalla fortuna** per avere pagato in questi contorni le principali vincite di **500,000, 300,000, 250,000,** più volte **200,000,** poco fa, **altra vincita principale e ultimamente a 29 del mese scorso di nuovo la vincita principale** in Venezia.

LAZ. SAMS. COHN a Amburgo
Casa principale di Banco e Cambi.

REVOCA.

Colla presente dichiara il sottoscritto di revocare come revoca il mandato di Procura da lui rilasciato nel giorno 20 gennaio 1868, al sig. Antonio Salvadori di Venezia, per cui, dopo la presente, sarà a ritenersi nullo, di niun effetto e come non avvenuto ogni atto che potesse venir fatto per conto, nome ed interesse del sottoscritto medesimo.

154 CHIESURA MICHELE del fu NICOLÒ.

155

Nel deposito marmi di Carrara

bianchi e **colorati**, **in blocchi ed in lastre,** sito in Rio Marin, N. 901, di faccia ai palazzi Capello e Gradenigo, d'ora in avanti giornalmente aperto, si accetta qualunque lavoro relativo, a prezzi convenienti.

Il recapito a *S. Marco* è sempre presso VINCENZO TOGNOLA, al ponte dei Dai, N. 879 rosso.

57

PATENT. PATENT.
PRIMA
Fabbrica Europea
di
Casse di ferro
sicure contro
il fuoco e le infrazioni
per
Libri, Documenti e Danaro
di
F. Wertheim & C.o
in
VIENNA.
Insuperate tanto per la sicurezza contro il fuoco, che contro le infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre una nostra Cassa senza chiavi.

QUESTE

CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti i casi, dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro, Gioie, Carte,* e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno, come altre, soggette a costose riparazioni, e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuto la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di ufiziale della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA, Ponte delle Pignatte, 4691.
con deposio pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 141

Sciroppo e pasta pettorale DI NAFÉ DELANGRENIER

Parigi, 26, Rue Richelieu.

50 medici degli ospitali di Parigi hanno constatato la **superiorità** di questi rimedii sopra tutti gli altri *pettorali* e la loro possente *efficacia* contro la **tosse,** l'*asma*, il **grippe,** la *tosse canina* e le **irritazioni** di *petto, di gola* e dei *bronchi.*

Depositi in Italia: *Milano,* **A. Manzoni e C.,** e Cesare Bonacina; *Firenze,* Roberts; *Venezia,* **Zampironi** e **Mantovani;** *Torino,* Mondo; *Napoli,* Scarpitti. 132

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio.*

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

GIUSEPPE CENDALI ORTOPEDICO

PREMIATO E PRIVILEGIATO
Fornitore dell'Ospitale gen. di Venezia
e di più Istituti.

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Sciringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 69

1010

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola
Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio especifico contro le **infiammazioni della gola, le malattie della voce, le ulcerazioni della bocca,** e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti,** raccommandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo,** L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca,** imbianchiscono e consolidano i **denti,** impediscono la **carie,** calmano i **dolori,** corroborano le **gengive,** e tolgono le **infiammazioni. — Prezzo: Elisire** ovvero **Polvere,** L. 2. — **Oppiato,** L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan,** faub. Saint-Denis. 90. — *Venezia,* **Gius: Bötner. G. Zampironi**, farm. — *Verona,* **Ad. Frinzi.** — *Padova,* **Pianeri e Mauro.**

47

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all' Ioduro di Ferro inalterabile
DI **J.-P. LAROZE,** FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido é quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro,** *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara,** *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il piu sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE I C.ie** 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampieroni.**

56

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**
per **franchi 260.** **franchi 185.**
SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica **Istruzioni gratis**
CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4691.
(Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.)

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** si gravi che leggiere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio si indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci,** farmacia all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 63

· Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. ·

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), 24 agosto 1864.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, Pietro Ponci,*** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano,* Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall'Armi. — *Legnago,* Valeri. — *Mantova,* F. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato,* Alinovitch, *drogh.* — *Treviso,* Zannini, *farm.;* Zanetti, *farm.* — *Udine,* A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda,* L. Marchetti, *farm.* — *Ala,* Zanini, *farm.* — *Bolzano,* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Roverato,* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento,* Seiser, Piazza delle Erbe (Gem. di Trento). — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* 27

FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigii alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo soprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste,* da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1025

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. SALLÈS profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire,** in Venezia **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 25

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

TERZO DIPART. MARITTIMO
CONSIGLIO PRINCIPALE
d'amministrazione
della terza divisione
DEL CORPO REALE EQUIPAGGI
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 marzo 1870 alle ore 12 merid., si procederà in Genova, Napoli e Venezia, nanti dei Consigli principali d'amministrazione del Corpo reale equipaggi agli incanti per deliberare gli appalti per la provvista durante il biennio 1870-71 degli oggetti componenti il corredo militare, come in appresso:

Lotto I.

Fazzoletti seta per marinai, prezzo d'appalto L. 4.950 caduno.

Detti per mozzi (metà) prezzo d'appalto L. 2.475 caduno.

Lotto II.

Gamellini di bandone doppio, prezzo d'appalto L. 0.750 caduno.

Bicchieri idem, prezzo d'appalto L. 0.160 caduno.

Cucchiai di ferro stagnato, prezzo d'appalto L. 0.210 caduno.

Forchette idem, prezzo d'appalto L. 0.210 caduno.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, i festivi esclusi, dalle dieci ant. alle quattro pom. nella sala del Consiglio suddetto ove esistono i campioni coll'indicazione dei prezzi relativi.

I deliberamenti seguiranno a favore di color che avranno nella propria scheda, redatta in carta bollata da cent. 55 sigillata e firmata, offerto un ribasso maggiore ai prezzi sumenzionati.

Le offerte di ribasso inferiori al sei per cento non saranno accettate.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti, s'inviteranno i licitanti, a fare una nuova offerta, a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

I deliberamentti però saranno definitivi soltanto allorquando il risultato generale degli appalti sarà conosciuto dai tre Consigli principali di amministrazione del Corpo reale equipaggi.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno far constare legalmente della loro qualità di commercianti degli oggetti al cui lotto intenderanno applicarsi.

Caduno dei concorrenti all'appalto dovrà fare pel lotto primo un deposito di lire cinquemila e pel secondo uno di lire duemilacinquecento in contanti, biglietti della Banca nazionale, o cedole di rendita dello Stato al corso corrente al giorno dell'appalto.

Venezia, 4 marzo 1870.

Il Segretario del Consiglio,
A. BARTOLUCCI

N. 7047 a. p 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso p. n. veniva posto in accusa siccome legalmente imputato del crimine di abuso di potere d'Ufficio previsto dal § 101 e di correità in crimine d'infedeltà contemplato dal § 181 Cod. pen., Abate Vincenzo del fu Domenico, d'anni 35 di Napoli, già vice-brigadiere nelle guardie di Pubblica Sicurezza, ed ultimamente ricevitore di lotto in Mugnano di Napoli, cattolico, ammogliato, del quale qui sotto si dà la descrizione personale.

Ignorandosi l'attuale dimora del medesimo, vengono invitate le Autorità di Pubblica Sicurezza a procurare il di lui arresto, e la successiva traduzione a queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Statura metri 1.65, capelli e ciglia scuri, occhi azzurri, naso grossetto, bocca regolare, mento ovale, fronte regolare, volto regolare, colorito naturale, marche particolari nessuna.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.,
Venezia, 28 gennaio 1870.
Il ff. Vicepresidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3087. 1. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Mazzoli Girolamo, falegname, e Gambel Caterina, conjugi di qui.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione contro i detti conjugi, dovrà insinuarla sino al 15 maggio p. v., inclusivo, con petizione in confronto dell'avv. De Marchi Giovanni curatore della massa concorsuale, dimostrando la sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno nel 17 maggio p. v., alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 4 marzo 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 4243. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il signor Alessandro Ivancich ha dichiarato di recedere dalla Società in nome collettivo A. L. Ivancich, di cui formava parte, e che tale recesso fu accettato dagli altri Giovanni, Leopoldo ed Antonio Ivancich, che ne fecero regolare insinuazione.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 8 marzo 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 4394. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Isidoro Mauli assente d'ignota dimora che Gio. Batt. Agostoni coll'avvocato Alessandro Scrinzi, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 10 marzo 1870 N. 4394, per pagamento di ital. L. 535 ed accessorii, in base alla cambiale 12 ottobre 1869, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Trombini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto di pagamento entro tre giorni per la somma suesposta.

Incomberà quindi ad esso Isidoro Mauli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 10 marzo 1870.
Pel Presidente impedito,
FOMA.
Beggio.

N. 3362. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sull'istanza di Giovanna Santi q.m Bonifacio si terrà in questa R. Pretura nel giorno 22 aprile p. v., dalle ore 12 alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta delle realità in Murano, colpite in odio di Nicolò Nazor di Anton., alle condizioni portate dall'Editto 31 marzo 1869 N. 4777 inserito nella Gazzetta di Venezia dai giorni 19, 20 e 21 luglio a. p. con ciò per altro che la delibera seguirà questa volta per qualunque prezzo.

Locchè si affigga all'Albo pretorio ed ai luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 6 febbraio 1870
Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI
Favretti.

N. 856. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del Capitolo dei canonici della cattedrale di Chioggia, rappresentato dall'avvocato dott. Antonio Chiereghin, in confronto di Luigi, Giuseppe, Gaetano Rosteghin, Tommaso e Gaetano Ferri, pure di Chioggia, seguirà nel locale di questa residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto, cioè: il primo nel giorno 28, il secondo nel giorno 29, ed il terzo nel giorno 30 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomeridiane, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Seguiranno tre esperimenti d'asta, ritenuto che col primo e secondo incanto l'immobile non potrà esser venduto che a prezzo superiore od almeno pari al prezzo di stima; nel terzo incanto sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 8 da quello della delibera, l'intiero prezzo, per cui sarà seguita in viglietti della Banca nazionale, e ciò mediante regolare deposito nella pubblica R. Cassa dei depositi e prestiti, previa imputazione nel prezzo stesso del deposito cauzionale, di cui il precedente articolo. In difetto, si procederà al reincanto a qualunque prezzo ed a tutto di lui rischio e danno.

IV. La parte esecutante ed ogni altro dei creditori iscritti restano indistintamente obbligati, siano come offerenti che come deliberatarii, al deposito e versamento, di cui agli anteriori articoli II e III.

V. Dal giorno della delibera ogni peso ed utile saranno a rispettivo carico ed utile del deliberatario, tenuto inoltre a supplire del proprio l'imposta di trasferimento, ed esclusa qualsiasi responsabilità dell'esecutante, anche in caso di molestia o spoglio.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa in Chioggia, Rione S. Andrea, al progr. catast. N. 2197, coll'estimo di L. 71.37.9, e nell'attuale censimento descritta al mapp. N. 2852, di pert. 0.09, colla rendita di L. 63:95.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 1.° febbraio 1870.
Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.
G. Naccari.

N. 9742. 3. pubb.

EDITTO

Nel giorno 7 marzo corrente mori in questa città Luigia-Eleonora Wondra del fu Giuseppe, maritata Holzmaister, suddita austriaca. Si diffidano quindi tutti quelli che avessero pretese per crediti, ed altri titoli verso la suddetta ad insinuarle presso questa Pretura entro giorni 10 dalla terza pubblicazione del presente, con avvertenza che, in mancanza di tali informazioni, sarà rilasciata la eredità della Luigia-Eleonora Wondra all'Autorità estera per quanto di sua competenza.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 8 marzo 1870.
Il Cons. Dirigente
CHIMELLI
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 14 marzo — N. 70.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 MARZO.

Nella discussione che ebbe luogo testè al Corpo legislativo francese sull'Algeria, ci furono due di quelle sedute, ben rare nelle storie parlamentari, in cui a destra, a sinistra e al centro, sui banchi del Ministero e su quelli dell'opposizione, sembra che tutti abbian preso lezione dal vecchio Don Basilio, per cantare: *Pace e gioia sia con voi*. Ahime! molte volte, gli scolari non sono più in buona fede del maestro, e alle discussioni che spirano pace ed amore, non tardano a seguire quelle in cui si scatenano le passioni, si palleggiano le ingiurie, e si gettano i semi delle guerre civili. *I baisers Lamourette* non furono mai seguiti da paci durature.

Fatto sta che nella seduta dell'8 il sig. bar. David, uno dei capi dell'antica maggioranza, uno degli antichi *arcadi*, col qual nome si chiamavano, sotto il Governo personale, gli adoratori dell'arbitrio e della forza, gl'imperialisti più dell'Imperatore; insomma una delle più vecchie e più lunghe code dell'Impero, si è lasciato scappare la frase, che « in politica come in altre cose la libertà e il diritto comune sono ancora i migliori ausiliarii. » E pensare che il bar. David pochi giorni prima si era staccato dal Ministero sulla questione delle candidature ufficiali, per comandare il manipolo dell'estrema destra!

Il bar. David fu preso subito in parola dalla sinistra, che lo applaudì. Ed allora cominciò lo scambio di complimenti e di parole melate tra le varie parti della Camera. Il sig. Giulio Favre si congratulò col sig. David, per aver accettato, benchè tardi, il programma della Sinistra, che fu sempre quello di far rientrare nel diritto comune anche l'Algeria, sostituendo al reggime militare il reggime civile, e poi si congratulò col Ministero, senza mettere nelle sue parole nulla di acre, nulla di pungente. A nome del Ministero, il sig. Ollivier rispose con cortesia ai complimenti del capo della Sinistra. Destra, insomma, e centro, e sinistra parevano improvvisamente rappaciati. Nella seduta del 9, un ordine del giorno presentato da uomini di Sinistra, di Destra e del Centro, fu approvato *all'unanimità* con 242 voti. In questo ordine del giorno si diceva che « l'avvenimento del reggime civile in Algeria concilia meglio gl'interessi degli Europei e quelli degli indigeni. »

Due giorni prima il signor Ollivier aveva pronunciato un brindisi al pranzo dei due centri, nel quale il ministro francese aveva constatato che si era fondata l'alleanza dei due centri fra di loro, e di questi col Ministero. Quasichè la Camera avesse trovato troppo modesto il sig. Ollivier, essa volle fargli vedere, che son d'accordo con lui, anche le frazioni estreme della Camera. Non conviene però credere che questo buon umore duri troppo lungamente.

Il Ministero austriaco, per esempio, è più che altri in grado di informarci sulla breve durata degli amori nelle Assemblee deliberanti. Il *Reichsrath*, difatti, non è molto, aveva con una imponente maggioranza dato ragione ai *Cinque* contro i *Tre*. Il nuovo Ministero era l'espressione della maggioranza, la quale aveva, volere o non volere, affermato il programma dell'ostilità alle altre razze dell'Impero. Dopo il Ministero girò nel manico. Fece tentativi non solo colla Gallizia, alla quale anche la maggioranza è disposta a far concessioni, ma anche cogli Czechi, i quali risposero con un rifiuto, che parve insolente. Di più, in Dalmazia, il Governo passò sotto le forche caudine e la pace di Kuezlac cogl'insorti di Cattaro fu trovata umiliante.

Le discussioni che si fanno ora nel Comitato dell'indirizzo confermano la previsione che alla Camera il Ministero aveva da combattere un aspra battaglia sopra questo argomento. I deputati Figuly, e Tinti, come il deputato Rechbauer fecero mozioni di biasimo al Ministero, che è accusato d'imprudenza. Il ministro Giskra ha dovuto, rispondendo, cominciare dal constatare, che nella Commissione i deputati di tutti i colori gli erano avversi. Da ultimo però la Commissione si fece più umana; la maggioranza ha voluto salvare il frutto delle sue viscere, ed ha risparmiato al Ministero una mozione di biasimo. Un dispaccio ce lo avvisa in questo momento. Ad ogni modo il Ministero ne ha sentite di molto acerbe, da amici e nemici, nel corso della discussione.

Abbiamo ieri riportato, fra le notizie, quella data da un corrispondente della *Presse* di Vienna, sulla congiura, scoperta in Suttorina, delle popolazioni cristiane contro i soldati turchi, ivi accampati, per sorprenderli e gettarli in mare. I Turchi presero le loro precauzioni. I giornali austriaci consigliano l'Austria a guardarsi. « Pare, dice il *Fremdenblatt*, che si voglia in quelle contrade remote, sbarazzarsi dei Turchi, per gettarsi dopo sugli Austriaci. »

Il malcontento in Austria è tanto più vivo dopo la pace di Kuezlac, poichè nessuno crede alla durata di questa pace, e si biasima il Governo di aver fatto tutte le concessioni possibili agl'insorti, e di aver lasciato loro le armi, perchè se ne servano probabilmente contro il Governo stesso nella prossima primavera.

Il *bill* sull'Irlanda è passato alla Camera dei Comuni anche alla seconda lettura. Il partito conservatore, per bocca del sig. D'Israeli, non si è opposto alla seconda lettura, ma si riserva di proporre degli emendamenti alla terza. Questo *bill*, che regola i rapporti tra i fittaiuoli irlandesi e i *landlords*, è soggetto ad una doppia corrente di obbiezioni: quella dei conservatori che lo accusano di sagrificare i proprietarii ai fittaiuoli, e quella degli Irlandesi i quali trovano che il *bill* concede troppo poco. La gran lotta sarà alla terza lettura. È certo però che, con alcune modificazioni, il *bill* ne uscirà vittorioso.

La seconda parte del « Diario » del conte Persano.

Abbiamo ricevuto la seconda parte del *Diario* privato-politico-militare del conte C. di Persano nella Campagna navale del 1860-61. Questa seconda parte raccoglie le impressioni che di giorno in giorno andava scrivendo il conte di Persano dal 4 agosto all'11 settembre 1860.

Il conte di Persano è in rada di Napoli a bordo della nave ammiraglia, e ci fa passare in rassegna tutti gli avvenimenti, che ebbero fine coll'entrata di Garibaldi a Napoli, e colla fuga di Francesco II.

Sin dalle prime pagine si trova un singolare alleato della causa dell'unità italiana in S. A. R. il conte di Siracusa, zio del Re Francesco II, il quale sin dalla prima volta che si abbocca con Persano, si dichiara devoto alla politica del conte Cavour e « suddito di Re Vittorio Emanuele quale Re chiamato ad unificare l'Italia e a portarla al grado di Nazione. »

Amleto avrebbe detto che c'era qualche cosa di putrido nel Regno di Napoli, e noi aggiungiamo, che la Dinastia di Napoli espiava le sue colpe, come le altre dinastie borboniche, dando simili esempii nella sua caduta.

Dopo lo zio del Re viene il ministro Liborio Romano. Dapprima questi è circospetto col Persano. Non gli si apre così facilmente come S. A. di Siracusa, il quale, sotto la veste del Principe, aveva la spensieratezza dell'artista. Liborio Romano non si spiega col Persano. E questo dice anzi a pag. 16: « È posizione delicatissima la sua, e, comprendendolo io pienamente, non feci insistenze. » Il Romano si limitò ad esprimere il desiderio dell'arrivo del gen. Nunziante, duca di Mignano, il quale allora aveva già offerte le sue dimissioni da generale dell'esercito borbonico, e viveva in Svizzera. Il generale Nunziante ha una parte notevole in questa seconda parte del *Diario*, giacchè è mandato poi a Napoli dal conte di Cavour, per provocare un pronunciamento, il quale doveva far fuggire il Re prima dell'arrivo di Garibaldi a Napoli.

La maggior parte della recente pubblicazione del Persano svela appunto tutti i contrattempi, che impedirono che Cavour riuscisse in questo scopo. Egli voleva prevenire Garibaldi, e diceva nelle sue istruzioni che questo era l'unico modo perchè il Governo non fosse soverchiato, e avesse abbastanza forza morale per imporre alla rivoluzione.

Però, fosse che gli agenti non sapessero fare bene l'opera loro, fosse l'indifferenza del popolo, che il Persano traduce in « compassione » pel giovane Re, il quale non aveva colpa di ciò che avean fatto i suoi antecessori; fatto sta che, com'è del resto notissimo, quella cospirazione non riuscì affatto.

I due Comitati che si erano allora costituiti a Napoli: quello dell'*ordine*, che rispondeva alle aspirazioni di Cavour; quello d'*azione*, che era formato di uomini del partito avanzato, si facevano la guerra fra di loro, piuttosto che farla al Governo borbonico, il quale era già in completa disfatta, ed assisteva a tutto ciò che si faceva per rovesciarlo, senza avere la forza di opporsi.

Il Comitato d'*azione* voleva naturalmente guadagnar tempo, perchè Garibaldi potesse arrivare a Napoli e avvenisse una presa di possesso garibaldina, piuttosto che moderata. I bersaglieri erano già pronti sulla *Costituzione* e sul Tanaro. Cavour aveva già dato istruzioni a Persano, perchè assumesse la dittatura, e Persano, vedendo che la fiducia di Cavour in lui adombrava il Villamarina, ministro sardo a Napoli, consigliava anzi a Cavour di dare la dittatura a Villamarina. Si fece intervenire anche il conte di Siracusa, per indurre Francesco II a lasciar Napoli.

Il ministro Liborio Romano, dà il consiglio al Re *d'allontanarsi per qualche tempo dalla terra e dal palazzo dei suoi avi*, lasciando un Ministero, con a capo un uomo *che meriti la pubblica fiducia*. S. A. R. di Siracusa diceva al nipote di imitare « la Regale congiunta di Parma, che, allo irrompere della guerra civile, sciolse i sudditi dall'obbedienza e li fece arbitri dei loro destini. »

Intanto la preoccupazione maggiore del partito nazionale, era quella che la flotta napoletana, provocando un pronunciamento della ciurma, inalberasse bandiera austriaca, e fosse perduta così per l'Italia.

Il Persano ha istruzioni severissime sopra questo punto dal conte Cavour. Egli deve opporsi ad ogni patto, anche colla forza.

Intanto gli avvenimenti si maturano. L'insurrezione, che cogli aiuti del Governo del Re d'Italia, colle armi sbarcate in Calabria (vedi, fra le altre, le pag. 17, 22 del *Diario*) era scoppiata nelle Provincie, e che era capitanata dal generale Garibaldi, si dilata sempre più. Garibaldi, col suo stato maggiore, *senza soldati*, entra a Napoli. Il Re fugge, col pretesto, che non voleva rovinare i *monumenti* di Napoli. Ma pochi crederanno a questi scrupoli, almeno quelli che sanno di che razza fosse Francesco II, e che rammenteranno sempre le opere di sangue del padre suo.

Così il Persano era fallito nello scopo, che egli aveva quando era andato a Napoli. È un fatto però ch'egli, in più luoghi del *Diario*, non si mostrava persuaso che il disegno di Cavour riuscisse. Questi però s'accorse in tempo, che il suo disegno non riusciva, ed allora nelle sue istruzioni egli dà al Persano la prima idea dell'occupazione delle Marche e dell'Umbria, e non avendo potuto prevenire la rivoluzione a Napoli, l'ardito ministro vede la necessità di prevenirla nella campagna romana, per impedire un conflitto tra le truppe francesi e Garibaldi, che sarebbe stata fatale alla causa dell'unità « La forza morale il Governo deve riconquistarla ad Ancona » dice il Cavour nelle sue istruzioni, e si lusinga di poter salutare il Persano, « espugnatore d'Ancona. » Tutti sanno che nel colloquio di Chamberì tra Farini e Cialdini e Napoleone III. si è concertato poi il piano che ebbe effetto nella campagna felice delle Marche e dell'Umbria.

Questi sono gli avvenimenti, che ci passano innanzi in rassegna in questa seconda parte del *Diario*. Questo lavoro è nello stesso ordine d'idee di quelli di Nicomede Bianchi, del La Farina, del Medici, del Türr ed altri. Esso prova una cosa che tutti sanno: il continuo aiuto dato dalla Monarchia alla spedizione garibaldina del 1860. La Monarchia, serbando, pei riguardi della diplomazia, le apparenze della neutralità, prestò efficace soccorso alla causa dell'unità, e si può dire che senza di lei, la spedizione non sarebbe riuscita.

Tutto ciò è vero. Ma resta però sempre la domanda se cosifatto genere di pubblicazioni sia utile. La politica è costretta troppe volte a ricorrere all'intrigo, ma sono i partigiani di quella stessa politica quelli che sono più interessati a mettere in luce l'intrigo? Ecco l'arduo quesito. Tutti questi signori, che stampano da privati ciò che seppero come pubblici funzionarii, paiono mossi anzitutto dal desiderio di far sapere che il conte Cavour aveva fede in loro. Ma ci sembra che in questo modo al grande ministro non si renda un servigio. Il manto di gloria del potente ministro è fatto a brani, per coprire le nudità di quelli che furono i suoi strumenti. Questi non riescono a vestirsene, e il conte Cavour corre rischio di raffreddarsi.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 6 febbraio, a tenore del quale ai giovani pensionati di architettura, scultura e pittura dell'Istituto di belle arti di Napoli è data facoltà di scegliere per loro dimora tra Roma e Firenze, ed ai pensionati d'incisione tra Roma, Firenze e Parma. Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

2. Un R. Decreto del 6 febbraio, col quale la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca popolare*, costituitasi in Salò con istromento pubblico del dì 29 agosto 1869, rogato Bulgarini, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti nel detto istromento, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. Decreto del 17 febbrario, col quale, in seguito a deliberazioni del Consiglio dei ministri, il comm. Giovanni Battista Picello, capo di divisione di prima classe nel Ministero delle finanze, è stato nominato ragioniere generale.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione centrale delle finanze.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data dell'8 marzo corrente, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio di Schio, N. 491.

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Schio, N. 491, è convocato pel giorno 3 aprile prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato,

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE
G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data dell'8 marzo corrente col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio di Vicenza, N. 487;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Vicenza, N. 487, è convocato pel giorno 3 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.
G. LANZA.

ITALIA

In seguito a gravi irregolarità che si denunziavano avvenute, negli esami tenuti nel mese di ottobre, nella Prefettura di Milano, per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale, il Ministero dell'interno provocò un'inchiesta per mezzo del procuratore generale, per verificare se ed a chi esse fossero imputabili, e giudicare se quegli esami dovessero venire annullati nell'interesse dell'Amministrazione comunale. Ora, dall'inchiesta risultando, ed anche per confessione degli stessi interessati, che effettivamente, alla vigilia degli esami, fu reso noto il tema per la prova scritta, e che durante gli esami stessi non fu rigorosamente impedita la comunicazione tra gli esaminandi e l'esterno, il Ministero, mentre destituiva l'impiegato governativo per opera del quale era avvenuta la comunicazione dei temi, ha altresì annullato gli esami, ritenendoli viziati per quelle irregolarità.

Si dice, scrive l'*Esercito* del 10, che il Ministero della guerra ha deliberato di sopprimere per lo spazio di un anno i tamburini nei reggimenti di fanteria, sostituendoli con altrettanti trombettieri. Se in quest'intervallo di tempo i rapporti dei comandanti di corpo riusciranno favorevoli a questa soppressione, essa sarà attuata definitivamente.

Nell'*Unità Cattolica* si legge:
Lettere importantissime giunteci da Roma ci permettono di dare una solenne smentita al telegramma di Parigi che parla d'una possibile sospensione del Concilio.

L'on. conte Ricciardi ha presentato la sua dimissione come deputato di Foggia, dicendo che il Parlamento sarà sempre impotente sinchè non sia fatta la riforma elettorale.

FRANCIA

Parigi 10 marzo.

Guizot-Montpayroux dichiara in una lettera aperta diretta alla *Marseillaise*: « La sinistra, come pure il vero partito democratico di Francia disprezzano le tendenze della *Marseillaise*. Non sarà mai possibile una comunanza fra questa e loro. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 10 marzo.

Nell'ultima seduta della Commissione del bilancio fu terminata la discussione preliminare del bilancio del Ministero dell'interno. Riguardo al credito suppletorio richiesto per la Dalmazia, il ministro dell'interno dichiarò che la somma domandata di 30,000 fior. è destinata precipuamente a ristabilire i tetti distrutti, a comperare il materiale a ciò necessario e distribuirlo fra i poveri. Il tenente maresciallo Rodich aveva chiesto fior. 158,000 ma il Ministero ridusse questa somma a 30,000. La Commissione accordò il credito suppletorio nell'importo di fior. 30,000 secondo la domanda del Governo.

Si accerta che S. M. l'Imperatore con Sovrana Risoluzione del 7 corr., ha confermato l'elezione del sig. Francesco Dittrich a borgomastro di Praga.

SVIZZERA.

La *Gazzetta di Lucerna* afferma di sapere dalla miglior fonte, che fra i più influenti e ben intenzionati cattolici della Svizzera si è posto in circolazione per la firma un indirizzo di adesione e di ringraziamento al Vescovo di S. Gallo, mons. Greith, per la sua attitudine a Roma in opposizione alla quistione dell'infallibilità. La *Gazzetta di Lucerna* spera di poter dare fra breve il tenore dell'indirizzo.

INGHILTERRA

Si attende con qualche ansietà la risoluzione del Governo riguardo ai provvedimenti di sicurezza da prendersi in Irlanda. Coll'apparato esistente finora non si può assolutamente tirare innanzi: gli ultimi incidenti avvenuti nelle elezioni, come pure i vani tentativi fatti per cogliere gli autori di delitti agrarii, ne diedero prove sufficienti. Per quest'ultimo punto (osserva l'*Engl. Corresp.*) non rimarrà altro mezzo che lo stato eccezionale; quanto poi ai tumulti elettorali, si potrebbe in generale prendere qualche disposizione, che sarebbe opportuna molto, e in pari tempo renderebbe insussistente il rimprovero di ingiusto trattamento verso l'Irlanda. Egli è un fatto che nel caso di un tumulto, nessuno sa propriamente come debba contenersi, chi debba intervenire, in quali circostanze debba seguire l'intervento, e sino a qual punto si possa andare. Veramente esiste un così detto Atto di sedizione, e molti opinano che mediante la lettura di esso il giudice di pace acquisti pieni poteri di applicare provvedimenti di rigore; la cosa però non è così, almeno in senso generale. Anzi colla lettura dell'Atto, diviene soltanto ammissibile l'applicazione della forza nell'arresto di persone che prendono parte ostinatamente alla sollevazione — dopo che l'Atto è stato letto per un'ora. L'Atto non ha provveduto in alcun modo al caso di pericolo imminente o d'istantaneo intervento. Inoltre secondo la teorica della legge, non solo il rispettivo giudice di pace, ma ciascuno è in debito di prestarsi pel mantenimento dell'ordine legale. Nessuno sa chi rappresenti effettivamente il poter esecutivo e chi debba invitare all'azione la forza militare o di Polizia disponibile. A Waterford, il giudice di pace riteneva che la tutela dell'ordine fosse obbligo del *mayor*, e questi, a sua volta, andava in traccia del capo-sceriffo; intanto la bordaglia commetteva impunemente ogni specie di esorbitanze.

TURCHIA

Costantinopoli 10 marzo.

Il Re Giorgio partirà per l'Occidente; la Regina rimane come reggente. Nell'Epiro e nella Tessaglia regna grande fermento. Il ministro delle finanze ha contratto sulla piazza un prestito d'un milione di sterline. Le calamità finanziaria vanno continuamente crescendo. L'inviato inglese si è pronunziato in senso di biasimo contro il linguaggio violento degli organi ufficiosi, contro il Montenegro. (*Wand.*)

EGITTO.

Cairo 4 marzo.

S. A. il Kedevi ha concesso il Teatro vicereale alla Commissione ellenica che raccoglie elargizioni e soccorsi pei disgraziati del terremoto di Santa Maura. Vi si darà una grande cavalchina con accademia, danze e maschere, al pio scopo anzidetto. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 marzo.

Te Deum. — Pregati annunciamo che il Te Deum di domani nella Basilica di S. Marco avrà luogo alle ore 11 antim. invece delle 10 1/2 come era stato avvisato.

Miglioramenti stradali. — Ier sera è stato aperto il nuovo tronco di via tra la calle della Cortesia ed il ponte di San Paterniano. Quantunque le opere non sieno ultimate, specialmente rispetto alla casa nel cui piano superiore abitava Manin, e dove insorsero gravissime necessità di lavori non indifferenti, la nuova via si presenta spaziosa e comodissima, e il miglioramento stradale veramente lodevole.

Da S. Angelo a S. Luca era necessario passare per una o l'altra di due fra le più strette ed oscure calli di Venezia, ora invece abbiamo una comunicazione bella, larga, e quasi diritta che mette al Campo di S. Paterniano, il quale sarà quanto prima ampliato, e decorato del monumento Manin. Il lavoro d'oggi fa, dunque, col desiderio affrettare quest'altro, rispetto al quale pare che sia tempo di darvi mano. Non sarebbe egli utile, preparare la piazza intanto che si fanno i lavori pel monumento?

Monumento Manin. — Siamo informati che la Giunta Municipale, in seguito a premurosa richiesta del sig. Giorgio Casarini, instancabile per tutto ciò che può onorare la memoria di Daniele Manin, ha concesso, senza ulteriore responsabilità, all'egregio scultore Lucchetti di Roma il permesso di esporre nel palazzo Loredan il bozzetto di un suo progetto di monumento.

Esso sarà quindi visibile, crediamo col giorno di domani.

Premii ai maestri elementari rurali. — Il presidente del Comitato per la distribuzione dei premii d'incoraggiamento ad insegnanti primarii, comm. Coppino, ha diffuso una circolare allo scopo d'invitare gli amici dell'istruzione popolare a concorrere con obblazioni alla istituzione del maggior numero di premii possibile per maestri che ne saranno giudicati più degni. Siamo certi, che i relatori della popolare istruzione non mancheranno di concorrere per sì benefica impresa.

Teatro la Fenice. — Sentiamo che, abbandonati affatto i *Promessi Sposi*, si darà fra una decina di giorni il *Roberto il Diavolo*, col tenore Prudenza.

Teatro Rossini. — Il solo terz'atto della *Maria di Rohan*, quale fu ieri sera egregiamente interpretato, vale, nonchè un franco, quel prezzo assai più elevato, che si paga in altro maggior teatro. Molto è ad attribuirsi alla sovrana bellezza della musica, che, potentemente drammatica dalla prima scena all'ultima, è tutta ripiena di melodie sì soavi e sì italiane; ma, a lode del vero, buona parte del felice successo devesi ascrivere principalmente al baritono *Cappelli*. Infatti, tanto nella cavatina della *Maria di Rudenz*, inserita nell'atto primo, quanto in ispecie in tutto l'atto terzo, egli cantò con sì buona scuola, con tanta intelligenza drammatica, e con tanta maestria, da trascinare irresistibilmente il pubblico a vivi applausi.

Nè dobbiamo però tacere che anche la sig. *Sainz*, quantunque un po' indisposta, ed il tenore *Ruggi* contribuirono assai alla riuscita dello spettacolo. Se tutto il resto, e specialmente l'infelice contralto, corrispondessero a quei tre, noi avressimo veramente una rappresentazione tale, da poter esser invidiata.

Nell'ultimo atto uno scenario assai bene riuscito valse applausi ai pittori Tagliapietra e Pedrocco.

Insomma, noi invitiamo il pubblico ad andare al Rossini, colla certezza di passare una bella serata.

Teatro Camploy. — Ieri sera, dinanzi ad un pubblico numeroso la Compagnia degli Arabi diede prove di sorprendente agilità e forza, con esercizi, altra volta veduti ma meravigliosamente perfezionati, ed altri nuovissimi. I salti mortali in tutti i sensi e tutti i modi, gli esercizi di equilibrio, quelli di forza, nonchè scene di costumi arabi, quadri e pose ginnastiche, hanno fatta passare al pubblico una bella serata ed assicurar devono alla Compagnia un numeroso concorso anche questa sera, che viene indicata siccome l'ultima.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 9, 10 e 12 corrente, 157 canestri di pesce non sano, e 10 corbe d'erbaggi guasti.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 11 e 12 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri,	denunzie	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	»
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	15
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	6
Contravvenzioni per canne da camino proibite	»	»
Per cani vaganti senza museruola	»	5
	Totale	31

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 12 marzo.

✉ Dunque l'on. avvocato Giuseppe Biancheri è il presidente della Camera elettiva! Spero che il telegramma che vi ho spedito oggi vi sia giunto in tempo e che vi abbia dato notizia del fatto anche prima che fosse avvenuto: ora non mi resta che spiegarvi come dopo tante e così svariate vicende siano giunti per l'appunto a questo risultato. Convocata dall'on. Minghetti, ieri sera, ebbe luogo un'adunanza extraparlamentare a cui convennero molti deputati di destra e molti del centro. Questi ultimi, dopo poche trattative, si acconciarono a rinunziare alla candidatura dell'on. Pisanelli, da essi innanzi propugnata, e convennero di portare i loro voti pel Biancheri. Così, in gran parte, la lotta poteva considerarsi come finita sino da ieri sera.

Restavano, è vero, i pochi deputati di destra, i quali tenacemente si attenevano alla candidatura del Mari; ma era agevole comprendere che questi non avrebbero avuto nessun peso nella bilancia, o avrebbero ottenuto di far procedere ad una votazione di ballottaggio, che sarebbe riuscita favorevole al candidato della destra e del centro. Era chiaro, infatti, che se questi signori, malgrado la certezza di perdere, si ostinavano a dare il voto al Mari, anzichè addirittura al Cairoli, in una seconda votazione si sarebbero piuttosto accostati al Biancheri che al candidato della sinistra.

Frattanto chi può dirsi che abbia vinto nella giornata d'oggi? Io mi permetterò di rispondere con molta ingenuità che ha vinto l'on. Biancheri. Da lui in fuori, non so più davvero scorgere nessun altro vincitore; e se dovessi esprimere un giudizio spassionato, dovrei dichiarare che la sinistra è la parte della Camera che si è mostrata più compatta e perciò forse più forte.

Malgrado il risultato della votazione odierna, sono pur sempre d'avviso che il Ministero si è lasciata sfuggire una buona e facile occasione per sollevarsi al di sopra delle piccole questioni e passioni. Se il Ministero, che in fin dei conti è composto per la massima parte di deputati di destra, avesse fatto sua e propugnata la candidatura del Mari, avrebbe vinto la prova al primo scrutinio con una maggioranza molto maggiore di quella che ha avuto il Biancheri. Senza che, un atto simile, che, per chiamarlo col suo nome, sarebbe stato un atto di conciliazione, avrebbe disposto molto alla benevolenza verso un Gabinetto, che, giova dirlo, ne ha immenso bisogno, massime dopo l'esposizione finanziaria dell'on. Sella.

Io non debbo tacervi che in generale essa non ha fatto molto buona impressione. Oggi ho avuto occasione di parlare con molti, e novero fra questi alcuni deputati delle vostre Provincie; ed ho sentito piuttosto delle censure che delle lodi.

Mi pare che in generale il pubblico o almeno quella parte di esso che si occupa di politica, non creda punto alla possibilità di raggiungere il pareggio in un solo anno.

Ma, oltre a questa, havvi un'osservazione che tutti fanno. Come si può pretendere che la Camera inghiotta e faccia inghiottire al paese una pillola così grossa, coma quella ch'è stata ammannita dall'onorevole Sella? Secondo una opinione che ho udito manifestare da moltissimi, il Sella avrebbe avuto molto torto, nel voler raccomandare in un solo progetto di legge una serie assai numerosa e svariata di progetti di legge. Come si può pretendere di risolvere in modo transitorio una quantità di questioni ognuna delle quali ha un'importanza gravissima? Come si può sconvolgere con un articolo tutto l'ordinamento giudiziario? La questione delle Prefetture, quella dell'Università si possono forse trattare con tanta disinvoltura?

Questo, credo, è l'appunto principale che si muove al progetto del Sella; e si dice ch'egli, col sistema che ha preferito, corre il pericolo di concentrare e coalizzare tutte le opposizioni contro il suo piano finanziario, mentre un ministro abile, quando deve andare incontro a molte, deve cercare o di disarmare le une con le altre, o di combatterle almeno separatamente.

Se si dovesse por mente ai giudizii che si pronunziano oggi, bisognerebbe credere che i provvedimenti proposti dal Ministero saranno rigettati; ma sarebbe questa una previsione assai arrischiata, anzi tutto perchè i ministri debbono difendersi; ed in secondo luogo, perchè le condizioni d'un voto possono appena prevedersi la vigilia in cui esso deve essere pronunciato. Comunque sia, c'è un fatto, di cui gli amici imparziali del nostro paese debbono rallegrarsi. La questione finanziaria è stata di nuovo posta all'ordine del giorno. Qualche cosa per migliorare le condizioni si farà senza dubbio, e se il Sella non potrà strappare alla Camera l'approvazione di tutte le sue proposte, otterrà pur sempre da lei qualche provvedimento utile. E questo è il meglio; giacchè ciò che preme, non è già che si raggiunga il pareggio nel 1871, anche quando sia impossibile il farlo, ma bensì che ci avviciniamo sempre più al medesimo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente De-Sanctis.

La seduta è aperta alle 2 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Elezione del presidente della Camera.

Discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi ai benefizii e alle cappellanie laicali di alcune Provincie del Regno.

Cavallini presta giuramento.

Pres. fa dare lettura di un progetto di legge presentato dal deputato D'Ondes Reggio, e di cui il Comitato ha autorizzato la lettura.

D'Ondes Reggio dichiara di essere agli ordini della Camera per isvolgere questo progetto di legge.

Pres. Allora lo svolgimento di questo progetto sarà messo all'ordine del giorno di martedì.

Pissavini annunzia un'interrogazione ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio sopra il Canale Cavour.

Sella (ministro) prega l'interpellante di attendere l'arrivo del ministro di agricoltura e commercio per fissare il giorno di questa interpellanza. Prega poi la Camera a rinviare quei progetti di legge che già furono discussi una volta dalla Camera alle stesse Commissioni che li esaminarono altra volta.

Questa proposta è accettata.

Pres. ordina l'appello nominale per la nomina del presidente.

Eccone il risultato:

Votanti	278
Maggioranza	140
Cairoli ebbe voti	112
Biancheri avv. Giuseppe	111
Mari	29
Pisanelli	2
Biancheri (senza nome)	11
Schede bianche	12
Berti	1

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si procederà al ballottaggio fra gli on. Cairoli e Biancheri avvocato.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Votanti	276
Biancheri ebbe voti	144
Cairoli	117
Schede bianche	15

Viene quindi proclamato presidente della Camera l'on. Biancheri.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Sull'elezione del Presidente, l'*Opinione* scrive:

La nomina dell'on. Biancheri è un fatto notevole, inquantochè attesta come la maggioranza della Camera non voglia saperne di provocare delle crisi, mentre il paese attende ch'essa gli aggiusti le finanze. E se di proposito vuole, non c'è dubbio che raggiungerà la meta; il lavoro non manca alla Camera, chè mai non le fu d'un tratto presentato un complesso di progetti di tanta rilevanza per l'avvenire delle finanze e del credito. »

Leggesi nella *Nazione*, sempre a proposito dell'elezione del presidente:

Ecco senza commenti la cronaca dei fatti intimi che hanno preceduto la elezione del presidente della Camera. Giovedì sera si riunì la destra, e dopo viva discussione deliberò di acclamare a suo candidato il Mari, e di essere però pronta ad intendersi col Ministero e col centro, qualora avessero messo innanzi un nome accettabile, che s'intende era quello del Biancheri, ed escluso il Pisanelli. Fu infine nominata una Commissione per trattare.

Contemporaneamente, il centro aveva deliberato di riunire i suoi voti sul Pisanelli, ch'era il candidato preferito dal Ministero. Venerdì si aprirono le trattative. Il centro insisteva pel Pisanelli, e i Commissarii della destra rompevano allora le trattative. Se non che, il Ministero, vista forse la mala parata, faceva riunire straordinariamente il centro nella sera, e il centro, a schede segrete, abbandonava il Pisanelli, e all'unanimità votava pel Biancheri. Partecipata alle 9 di sera alla destra la nuova deliberazione del centro, l'adunanza di destra proclama a grande maggioranza il Biancheri a suo candidato.

Questo è ciò ch'è avvenuto, come suol dirsi, fra le quinte: quindi il pubblico non vede che i resultati del minuto e intimo lavorio che fanno i partiti, prima di misurarsi nella grande arena del Parlamento.

La *Nazione* rimprovera più oltre la destra perchè non avendo insistito pel Mari, ha perduto « l'occasione d'una vittoria. » Gl'irreconciliabili della *Nazione* si contano infatti alla Camera, e furono 29.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Veniamo assicurati che il conte Fè partirà fra pochi giorni per Peckino, dove è stato destinato a rappresentante l'Italia.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 11 marzo.

Quanto prima verranno presentate al Corpo legislativo alcune interpellanze sul Concilio, affin di provocare una dichiarazione da parte del Governo.

Viene smentita assolutamente la notizia che abbia avuto luogo una corrispondenza fra il ministro Daru e mons. Dupanloup.

(O. T.)

Madrid 10 marzo.

Corre voce che l'ammiraglio Topete abbia date le sue dimissioni.

A Badajoz, nell'Estremadura, avvenne un conflitto fra Carlisti e truppa. I Carlisti ripararono verso i confini del Portogallo. La maggior parte delle truppe di Badajoz sono concentrate nella cittadella. *(Citt.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 12. — L'Arciduca Alberto visitò ieri il campo di Chalons. Assistette alle manovre. Espresse partendo, gratitudine per l'accoglienza simpatica avuta in Francia.

Parigi 12. — Il *Français* smentisce che la Francia abbia ricevuto da Roma risposta al suo dispaccio; dice che le questioni importanti furono trattate oggi al Consiglio dei ministri.

Vienna 12. — La Commissione del *Reichsrath* discutendo l'affare della Dalmazia, adottò una proposta, con cui dichiara che le disposizioni prese dal Governo sono giustificate in presenza della resistenza oppostavi. Si respinsero tutte le mozioni tendenti a biasimare la condotta del Governo.

Madrid 12. — Appena saranno votate le leggi organiche, le Cortes, se non saranno ancora in caso di scegliere il Sovrano, dichiareranno la loro missione come Costituente terminata, e continueranno a sedere come Cortes ordinarie. Assicurasi che le prerogative del Monarca saranno conferite a Serrano. Parlasi d'un duello imminente fra Enrico Borbone e il Duca di Montpensier.

Madrid 12. — *(Cortes.)* — Prim, rispondendo ad un'interpellanza, nega l'esistenza di alcun documento firmato da lui, relativo alla cessione di Cuba.

Madrid 12. — Stamane ebbe luogo un duello tra Enrico di Borbone e il Duca di Montpensier. Enrico ricevette una palla alla testa, e morì.

Baiona 12. — Assicurasi che malgrado la sorveglianza, alcuni carlisti entrarono in Spagna la notte scorsa.

Bucarest 12. — Il Governo presentò alla Camera un progetto per la creazione d'una Banca fondiaria.

Bucarest 12. — Cuza scrisse al presidente della Camera una lettera, dichiarandogli che non può accettare il mandato di deputato. La Commissione del bilancio propone importanti riduzioni sull'esercito.

Washington 12. — Ieri il Senato con 32 voti contro 10 adottò il *bill* di Shermann, che autorizza l'emissione di 1200 milioni di dollari in *bonds*. Gl'interessi si pagheranno in numerario e saranno esenti d'imposte. Si divideranno in tre classi: la prima di 400 milioni portante interesse del 5 0|0, si ammortizzerà da 10 a 40 anni e si cambierà alla pari contro 5|20 non pagati; la seconda di 400 milioni portante interesse del 4 1|2 0|0, si ammortizzerà dal 15 a 40 anni, e si cambierà contro ogni Obbligazione non pagata recante un interesse più elevato; la terza di 400 milioni portante interesse del 4 0|0, si ammortizzerà da 20 a 40 anni, e si cambierà a non meno del pari contro ogni Obbligazione non pagata negli Stati Uniti. Il *bill* autorizza il ministro a vendere tutti i *bonds* emessi secondo il tenore di esso *bill* alla pari dell'oro, e ad impiegare all'ammortizzazione alla pari tutti i *bonds* non pagati e non offerti dai detentori per lo scambio. Il *bill* autorizza il ministro a pagare agli agenti in America o altrove 1|2 per 0|0 per negoziare i *bonds*; da al ministro il potere discrezionale di aumentare l'emissione 4 per 0|0, qualora ciò non aumenti il totale del debito nazionale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Madrid 13. — Si danno i seguenti particolari intorno al duello seguito tra Enrico di Borbone e il Duca di Montpensier: Gli avversarii tirarono la prima volta a dieci metri di distanza, senza colpirsi; la seconda volta tirarono a nove metri, ma con esito similmente nullo; la terza volta, ad otto metri di distanza. Enrico di Borbone tirò il primo, e non colpì. Al colpo dell'avversario, ei rimase ucciso.

Montpensier conservò una gran calma durante l'azione, ma poi mostrò d'essere assai dolente. Si dovette salassarlo due volte.

Alle *Cortes*, Prim, rispondendo a Castellar, respinse energicamente ogni idea di colpo di Stato. Disse che se mai la libertà delle *Cortes* nella scelta del Sovrano fosse minacciata, egli la difenderà contro tutti.

FATTI DIVERSI

Esposizione degli operai in Londra. — La Commissione permanente sulle istituzioni di previdenza e di lavoro, ha testè pubblicato il suo Regolamento per la Sezione italiana dell'Esposizione internazionale degli operai, che avrà luogo in Londra nei mesi di giugno, luglio ed agosto dell'anno corrente.

A questo Regolamento precede una lettera circolare del Comitato esecutivo ai Comitati locali, ai Municipii, ai presidenti delle Camere di commercio ed ai rappresentanti delle Società operaie d'Italia, nella quale viene richiamata l'attenzione sui punti seguenti:

1.° La strettezza del tempo, e quindi la necessità che Comitati ed esponenti vi suppliscano con alacrità e zelo.

2.° L'oggetto da mandarsi all'Esposizione deve rappresentar un'industria singolare e veramente caratteristica del luogo, e basta per ogni industria avente questo carattere anche un solo campione. Però non importa che la mostra italiana sia numerosa per oggetti comuni e indistinti da quelli che tutte le nazioni producono, ma importa che sia eletta, speciale, nazionale, e tale che compensi colla qualità la quantità.

3.° Essere necessario che dove esiste una speciale industria sorga un Comitato locale.

4.° Essere opportuno che tutti i Comitati o gli esponenti si raggruppino intorno ai Comitati di Venezia, Torino e Firenze.

5.° Siccome l'Esposizione è fondata sull'iniziativa e sulle forze private è necessario che i Comitati chiedano e promuovano senza indugio il concorso dei Comuni, delle Provincie, delle Camere di commercio, e più ancora dei padroni industriali, e produttori d'ogni natura, siccome quelli, che più particolarmente interessati a far conoscere i loro operai, a migliorarli e incoraggiarli, non vorranno mancare a questa utilissima e nobilissima causa.

Sul Moncenisio. — Dalla Direzione generale delle poste di Torino furono ieri ricevuti i seguenti telegrammi:

Torino, 12 marzo (ore 8 ant.).

Continua la bufera sul Cenisio. Il corriere di Francia d'ieri non è peranco arrivato. Il treno delle 7 e 40 del mattino è partito in orario senza le corrispondenze di oltr'Alpe.

Torino, 12 marzo (ore 12 e 35 merid.)

Il corriere di Francia di ieri è arrivato a Susa questa mane, alle ore 11 e 30, e partirà da qui alle ore 6 e 45 pom., per giungere a Firenze domattina, alle ore 8 e 10 minuti.

Il Tribunale d'onore in Napoli. — Si legge nel *Piccolo Giornale di Napoli*, del 5:

I membri componenti il Comitato del Tribunale d'onore, raccoltisi stamane, hanno proceduto, a norma delle disposizioni transitorie dello Statuto, alla elezione dei due giudici provvisorii.

Furono eletti ad unanimità i signori barone Noili e deputato Comin.

I componenti il Comitato estrassero inoltre a sorte tre nomi, i quali costituiranno una Commissione per accogliere le adesioni e per supplire ad uno de' giudici in caso di assenza.

La Commissione è risultata composta dei signori Fedele Albanese, redattore del *Giornale di Napoli*, Giovanni Angarano, redattore della *Libertà*, e Pasquale Billi, direttore del giornale *Roma*.

Le adesioni dovranno d'ora innanzi essere indirizzate alla Commissione nell'ufficio del *Roma*.

Fenomeni plutonici. — In data del 9, il prof. Palmieri scrive al *Giornale di Napoli*:

Il sismografo vesuviano da ieri è alquanto inquieto, segno di nuove agitazioni del suolo, non si può dire dove. Le indicazioni del mese di febbraio, già annunziate, non solo precorsero le scosse di Ancona e di Venezia, ma alcune molto più gravi avvenute in Germania a Gross Gerau, siccome si ricava dalla *Gazzetta di Colonia*, il cui articolo mi è stato comunicato in italiano dalla cortesia del sig. R. Petersen. Se tutti avessero la bontà di comunicarmi tali notizie, colla guida del sismografo si potrebbe forse trovare qualche legge anche in que' fenomeni, ne' quali sembra che regni l'accidentalità ed il capriccio. Giunti a presagire i terremoti anche lontani, abbiamo fatto un passo che parea follia sperare, ma bisogna andare innanzi affinchè la scienza possa venire in soccorso di coloro che sono minacciati dal terribile flagello del terremoto. Prego dunque tutte le persone intelligenti a comunicarmi, come molti fanno già da qualche tempo, le notizie risguardanti le commozioni del suolo ove esse si trovano.

Notizie musicali. — Al teatro Carlo Felice di Genova fu rappresentata il 10 marzo con felice successo una nuova opera di Cagnoni: *Un capriccio di donna*, sopra libretto d'opera del sig. Ghislanzoni.

Un pazzo repubblicano. — Martedì, mattina, a Milano, un giovane, vestito con proprietà e portante un cappello alla Lobbia, nel quale era infissa una gran piuma rossa, entrato nel Palazzo di Corte, e salito sullo scalone reale, incominciò a gridare: *Aprite che qua siamo noi i padroni: il Palazzo è nostro: la Repubblica è proclamata; e repubblica vuol dire cosa pubblica.* Accorsero gli inservienti del Palazzo, i quali invano cercarono di persuaderlo ad andarsene. Egli insisteva nel volere che gli appartamenti fossero aperti a lui, rappresentante del popolo sovrano. Si dovette ricorrere ad una pattuglia di P. S., che l'accompagnò all'Ospitale. Il poveretto era stato colto da un accesso di pazzia.

Egli è certo Ang..... Giuseppe, di Bergamo, d'anni 29, da pochi mesi congedato dall'arma dei reali carabinieri.

Teatri. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 12:

La prima rappresentazione dell'opera *Crispino e la Comare*, data ieri sera dalla Compagnia dei fanciulli modenesi, ha avuto un successo splendidissimo. I piccoli artisti vennero dall'affollato e scelto pubblico calorosamente applauditi, e parecchie volte chiamati al proscenio, insieme al loro bravo maestro Alfonso Ferrari. Del terzetto e del coro dell'atto terzo fu chiesta la ripetizione. Il giovinetto quattordicenne, Luigi Ferrari, è un valente Crispino, ha voce robusta e bene intonata; interpreta con grande verità la sua parte; la Giuseppina Gattei, di 11 anni, è assai simpatica, si muove in iscena con ammirabile disinvoltura e ha tutta l'arte di una vera attrice; anch'essa ha la voce perfettamente intonata, e che non falsa mai. I cori vanno molto bene; essi cantano con forza e con un accordo meraviglioso. Sentiamo con piacere che la Compagnia darà altre tre rappresentazioni.

I mondi siderei. — Nella sala dell'Istituto superiore di commercio di Trieste, il giorno sei marzo, un egregio nostro compatriotta, il sig. Eugenio Bolmida, teneva con questo titolo una pubblica lettura, a benefizio dei poveri connazionali. Il pensiero di dedicare agl'Italiani, che si trovano in Trieste, e che hanno bisogno di soccorso, il prodotto della sua lettura, fu un nobilissimo pensiero del sig. Bolmida, e gliene dobbiamo esser grati, come lo saranno di certo e i poveri beneficati, e tutti i compatriotti.

Da Volosca abbiamo che le scosse di terremoto continuano ancora in quel Distretto, e con una certa regolarità. Se ne avvertono ogni giorno da quattro a cinque, e precisamente poco tempo prima o dopo la mezzanotte, prima o dopo il levar del sole, verso il mezzodì e la sera. Però queste scosse sono di minor forza e sinora non cagionarono alcun ulteriore danno. Così l'*Osservatore Triestino*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12.

Rendita	da	57 67	a	57 62
» fine marzo	»	— —	»	— —
Oro	»	20 59	»	20 57
Londra	»	25 80	»	25 76
Francia	»	105 25	»	105 10
Obblig. tabacchi	»	470 —	»	— —
Azioni	»	677 —	»	676 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 15	»	85 10
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 12.

	del 11 marzo	del 12 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 47	74 57
» italiana 5 % in cont.	55 85	56 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneta	498 —	501 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 50
Ferrovie Romane	54 —	55 —
Obbl. ferr. »	131 —	131 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	158 —	159 75
Obbl. ferrovie meridion.	174 —	175 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/8
Credito mobil. francese	258 —	268 —
Obbl. della Regia cointeres.	455 —	452 —
Azioni » » »	667 —	657 —
Vienna 12 marzo.		
Cambio su Londra	124 05	123 90
Londra 12 marzo.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 12 MARZO.

	del l' 11 marzo.	del 12 marzo.
Metalliche al 5 %	61 45	61 50
Dette inter. mag. e novemb.	61 45	61 50
Prestito 1854 al 5 %	71 25	71 40
Prestito 1860	— —	97 80
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	282 —	285 40
Londra	124 —	123 40
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 82	5 82
Il da 20 franchi	9 89	9 87 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 marzo.

Fra gli arrivi di ieri, vi ha anche da Terranova, quello del brig. ital. *Probo*, capit. Scarpa, con zolfo per Zorzetto e Ceresa; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Lucifer* ed *Europa*, con merci e passeggieri.

L'11 corr., a Genova, segnava le Azioni della Banca naz. a 2337; la Rendita ital. a 57:45; il Prestito naz. a 85; le Obbligazioni della Regia a 469, e le Azioni a 679; ed a Milano la Rendita ital. da 57:65 a 57:60; il Prestito naz. ad 85; le Obbligazioni della Regia a 467, e le Azioni a 679; il da 20 franchi a lire 20:61, e per fin di mese a 20:65.

Genova 5 marzo.

Calmi trovansi i caffè, sebbene sieno sostenuti da per tutto, e pochissime furono le vendite nel Bahia a lire 54. Degli zuccheri, mancano ognora gli affari, perchè senza genere disponibile, e dei raffinati si vendettero solo botti 40 di Anversa a lire 43:75; il caccao si pagava a lire 70. Mancano le domande nelle cere. Attività addimostrano le sete per le più frequenti domande nel greggio come nel lavorato. Calma nei cotoni con deboli prezzi; non variavano le pelli, nè si cercavano molto, essendosene vendute 13,200, mentre arrivavano nel mese 66,163, e restano in deposito 109,829. Seguita ancora la calma nei cereali, di cui si vendevano ett. 25,000 nei frumenti, da lire 18:50 fino a lire 25:50, e lire 26 di Berdianska e Tangarog, e più deboli prezzi avemmo ancora nei granoni da lire 13 a lire 13:50 posti a bordo. Non variava il riso con minori operazioni incagliate queste anche dal cattivo tempo. Un carico frumento di Danubio si è pagato persino a lire 16:50, mentre di Barletta sostenevasi da lire 25:50 a lire 26. La manna ognora da lire 3 a lire 7; la gomma arabica da lire 2:65 a lire 2:75; tamarindi da lire 50 a lire 60; mandorle da lire 155 a lire 165; legno campeggio da lire 14 a lire 14:50; giallo Maracaibo da lire 16 a lire 16:50; sego da lire 104 a lire 106. L'olio di lino da lire 85 a lire 86; il petrolio da lire 67 a lire 68, ed un carico di prossimo arrivo a lire 61 in casse, mentre per aprile vi sono venditori da lire 64 a lire 65.

Massima calma nei noli anche di carbone da Newport, Cardiff e Newcastle, che segnansi Cardiff per Genova 14/9, Newcastle 17 3/4 a Kiel.

Marsiglia 6 marzo.

Invariata trovasi la posizione delle granaglie, sebbene con vendite di qualche conto, ed importazione di soli ett. 58,880, rimanendo in deposito chil. 7,209,504. In maggiore attività tornavano gli zuccheri con buone vendite anche a consegnare, rimanendo in deposito chil. 352,438 coloniale, 133,328 indigeno, con maggiore attività di domande nei raffinati, che si contennero sempre da fr. 40:50 a fr. 42:50 i 50 chil. I caffè si mantengono, ma non si acquistano; sacchi 1050 di Rio, si pagavano da fr. 61 a fr. 64 a quattro mesi, e sacchi 322 a fr. 58:50 pure a quattro mesi; il deposito si regge di chil. 4,029,778. L'olio di lino per gli ultimi sei mesi pagavasi a fr. 83; di sesame da fr. 92 a fr. 93 anche pei primi tre mesi del 1871; pronto pagavasi da fr. 90 a fr. 95 di arachidi, e fr. 80 di lino. Non variava il petrolio; i barili si pagavano a fr. 60:50, e le casse da fr. 69 a fr. 70, e fr. 65 a consegnare, rimanendo in deposito barili 9021, casse 883, e 2500 greggio. In sementi oleose fiacca d'affari sempre maggiore. Delle lane si vendevano balle 608; ne arrivavano balle 244; il deposito tiene balle 14,096.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Burra J. S., da Londra, - Johson E., - Howland J. T., - Cue A. M., ambi con moglie, - Sig.ª Jones M. L., con famiglia, - Hall C. J. D., - Sig.ª Roberts G. D., tutti sei dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Heaton S. M., - Heaton W. H., - Jackson, - Bernders J. F., ambi con moglie, - Miss Lizzie C. Jackson, - Miss Carolina Jackson, tutti dall'America, - Lovett C. A., - Smith M., ambi da Kong-Kong, - John William Lonth, - Walpole Lonth, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Maniago, conte, dall'interno, - Laumann G. D., con famiglia, - Sig.ª Downing G. R., con figlia, - Tyler W. R., - Everett William, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Salvioli G., con moglie, - Battaglia, ambi dall'interno, - Caprile G., con famiglia, - Graziano, ambi da Roma, - Zanutel R., da Trieste, - Trieb, - Lamor, - Gratien, ambi abbati, tutti tre da Parigi, - Tarabochia E. M., - Cosulich, ambi da Lussin, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Wainwright J. H., - Sluyesant, ambi dall'America, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 11 marzo.

Albergo l'Italia. — Serra march. I., con domestico, - Colla avv. E., - Saredo M., tutti dall'interno, - Horsford A., generale, con seguito, - Cwilt G., colonnello, ambi da Londra, - Baum-Ritter, dalla Russia, con famiglia, - De Lopel, barone, con famiglia, - Shlosser C., - Gilbert, cav., con seguito, tutti tre dalla Prussia, - Chasseur L., dott. in medicina, - David, - Carcault, tutti tre dalla Francia, - A. Kluglers, da Francoforte, - Bauchmann C., da Sigmaringen, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tasca, - Orseniga F., - De Benedetti G., - Bordonaro A., con famiglia, - Corti C., tutti dall'interno, - Sig.ª Knecht, da Zurigo, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Dzieduszucki co. A., dalla Polonia, - Bergh H., - Miss Nhile E., - Freilas G. A. D., - Miss Freilas E. B. D., tutti quattro dall'America, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Gerosa E., corriere, dall'interno. — Sig.ª Jones M. S., - Jones C. L., - Jones R. S., - Sig.ª Coles Edw., - Miss Coles M., - Sigg.ª Hope, tutti sette dall'America, tutti poss.

Nel giorno 12 marzo.

Albergo Reale Danieli. — De Schwerin, conte e contessa, - Voss, contessa, - Sig.ª von de Lühe, - von Gamm, barone, - von Convring, maggiore, - Brofft, corriere, con 12 persone di seguito, - Liwingaton, - Richards R. A., - Pickering J., tutti tre con famiglia, - Arana V., - Miss Alice White, tutti dall'America, - De Krassowski, conte, - Arnavon J., con moglie, ambi dalla Francia, - Buschovitz A., corriere, dall'interno, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Dietrich V., - Eberhardt G., - Cassarini N., - Nicoletti, avv., - Ruger F., tutti dall'interno, - Scheiner G., - Boll F., - Croringer G., - Zeller D., dall'America, con moglie, - Winkler M., da Chemnitz, - Vogel A., - Baner F., da Amburgo, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Silney G., - Miss Silney M. M., - Andras G. G., tutti dall'America, - Sig.ª Nass, da Ginevra, - Miss Giffard, - Page, ambi da Londra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 14 marzo, ore 12, m. 9, s. 22, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᶦ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 12 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	747 01	746.66	746.65
Temperatura (0° C.) Asciutto	6.5	10.9	8.9
Temperatura (0° C.) Bagn.	5.9	8.0	6.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.60	6.27	5.48
Umidità relativa	91.0	64.0	64.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. O.⁰	S. S. E.¹
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono	8	6	5
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 marzo alle 6 ant. del 13
Temp. mass. 11.2
minim. 4.6
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Alle ore pom. 3.45 del 12 corr. 1870, fu spedito dall'Ufficio centrale di Firenze (Ministero della Marina) il seguente dispaccio:

Il barometro si abbassò al Settentrione della Penisola e si mantenne stazionario al centro ed al Mezzogiorno della medesima.

Il cielo è sereno al Nord dell'Italia ed è nuvoloso al Sud; il mare è agitato a Portotorres.

Le pressioni si aumentano nel Baltico.

Vi sono dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 14 marzo, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 13 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il grandioso ballo: *Brahma*, — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Amore senza stima.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghini-Tognotti. — *Suor Barbara.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Ida ed Alfonso.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — La rinomata Compagnia di Arabi, composta di 40 persone, diretta da Sidi el Hadj Ali ben Mohamed, darà la sua 2.ª rappresentazione. — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 15 marzo — N. 71.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 MARZO.

La preoccupazione della Germania tanto al mezzogiorno che al settentrione è sempre quella dell'interpretazione dei trattati militari conchiusi nel 1866 dalla Prussia cogli Stati del Sud. Questi tentarono talora di trovare un'interpretazione che li legasse meno di un' altra; a Berlino invece non si transige e il Re Guglielmo ha già manifestato esplicitamente la sua ferma intenzione di farli rispettare interamente.

Abbiamo già visto che la ufficiosa *Correspondance provinciale*, all' annuncio che il conte Bray aveva accettato l' eredità del principe Hohenlohe, gli ha subito ricordato, ch' egli ha firmato il trattato militare del 1866. Pare che sopra questo argomento ora si concentri tutta l' attenzione della Prussia. Si sa che questa non crede giunto ancora il momento di andare innanzi per eseguire il suo programma unitario, ma non vuole indietreggiare d' un passo solo, e perciò tien fermo sul mantenimento dei trattati militari col Sud, i quali, in caso di guerra, danno alla Prussia il comando degli eserciti di tutta la Germania.

Un incidente sopra lo stesso argomento dell'interpretazione di quei trattati vi fu di recente nel Virtemberg. Il sig. Warnbühler, ministro degli affari esterni del Virtemberg, aveva in un suo discorso del 1867 espresso l' opinione, che il trattato militare conchiuso colla Prussia lasciasse la facoltà al Virtemberg, in caso di guerra, di prendere o di non prendere parte ad una guerra, nella quale la Prussia fosse impegnata; in altre parole che il Virtemberg avesse la facoltà di esaminare e decidere sull' esistenza del *casus foederis*.

La Gazzetta della Germania del Nord aveva subito protestato contro questa interpretazione, ed aveva negato al Virtemberg il diritto di esaminare all' atto pratico se ci fosse il *casus foederis*. Il deputato Scholl ha testè interpellato il ministro Warnbühler sullo stesso argomento, e la *Gazzetta d' Augusta* ha ricevuto da Stoccarda un comunicato ufficiale, nel quale si corregge il discorso pronunciato dal signor Warnbühler con quello da lui pronunciato nel 1868, e che riuscì accetto alla Prussia, appunto perchè in questo il ministro virtemberghese rinunciò a quelle frasi ambigue, che aveva prima adoperate a proposito del trattato del 1866. La Nota ufficiale mandata da Stoccarda alla *Gazzetta d' Augusta* fu trovata così ben fatta a Berlino, che l' ufficiosa *Correspondance de Berlin* la stampò in capo delle sue colonne. Così nel mezzogiorno della Germania assistiamo sempre allo stesso spettacolo Governi, dominati dalla Prussia, contro il loro stesso interesse, sono attratti dalla forza delle cose nella sua orbita, mentre le popolazioni sono sempre riluttanti. È uno spettacolo diverso affatto, lo notammo altra volta, da quello che offrì invece l'Italia nella formazione della sua unità.

I giornali francesi sono pieni di commenti sulla memorabile seduta del 9 corrente, nella quale la Camera si trovò improvvisamente tutta d' accordo, per la sostituzione del Governo civile al Governo militare in Algeria. Un' ordine del giorno sottoscritto da Favre e Le Hon, da Gambetta e Dreolle, da uomini ciò delle parti opposte della Camera, fu approvato all' unanimità con 242 voti. Il sig. Giulio Favre, rispondendo al sig. Forcade La Roquette, che si spaventò vedendo un ordine del giorno sottoscritto da uomini così ripugnanti fra di loro, parlò persino di *santa alleanza* e di *pace fraterna*. Insomma non vi fu difetto di belle e di dolci parole in quella seduta, di cui ieri abbiamo già fatto cenno. I giornali di Parigi si congratulano, perchè una volta almeno tutti i partiti andarono d' accordo in una questione nazionale. I partiti difatti si sono messi d' accordo in Algeria. È da sperare ora che si mettano d' accordo anche in Francia.

Il Duca di Montpensier si è liberato da un parente incomodo, Enrico di Borbone, ex ammiraglio della flotta spagnuola, il quale in questi giorni andò soggetto a singolari mutazioni d' opinioni, e parve ora affezionato ad Isabella, ed ora amico della Repubblica, ma fu però sempre avverso a Montpensier, a Serrano ed a Prim. Le sue lettere erano sempre piene di allusioni a questi uomini, e specialmente col Duca egli era atroce. Una volta lo rimproverò persino di viltà. Il Duca si seccò alfine di queste punture continue. Ne nacque una sfida mortale, che finì colla morte di Enrico di Borbone. Crediamo che non piangeranno molto questa morte nè i repubblicani, ai quali potè parere per un momento un neofito, nè ai monarchici che non potevano fidarsene. Enrico di Borbone era fratello di Don Francesco d' Assisi, e perciò cognato e cugino dell' ex Regina di Spagna.

La Spagna è però sempre alla ricerca d' un Re, e un dispaccio testè ci avvertiva, che le Cortes pensano a conferire la prerogativa sovrana al maresciallo Serrano. È un progetto vecchio, che risorge di tratto in tratto, ma che non è forse ancora abbastanza maturo.

CONSORZIO NAZIONALE.

Interpretando i sentimenti di affetto per la Dinastia, della popolazione veneziana, la nostra Giunta municipale ha da varii giorni deliberato di contribuire al Consorzio nazionale una Cartella di rendita italiana del valore di lire mille, in occasione della nuova sottoscrizione apertasi per festeggiare la guarigione di S. M. il Re e la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

Mentre applaudiamo a quest' atto eminentemente patriottico, non dubitiamo neppure un istante, che il nostro Consiglio comunale non sia per darvi, a suo tempo, l' unanime sua adesione.

Oggi tutta la città è imbandierata, per dimostrazione di affetto al Re nel suo giorno natalizio ed in quello del Principe ereditario. Salve di artiglieria, solenne Te Deum, coll' intervento delle Autorità civili e militari, rivista delle truppe, della Guardia nazionale, illuminazione nella Piazza di S. Marco e nel teatro, festeggiano questo giorno.

Sua Maestà entra nel cinquantesimo anno di età e nel ventesimo secondo del suo Regno. Di pochi uomini, e forse di nessun Sovrano, si può scorrere la vita, e trovarla tutta e sempre coerente, tutta improntata di un carattere franco, leale, diritto, altamente onesto, tutta indirizzata ad un fine nobile e grande, la libertà e la indipendenza nazionale. Nell' avventuroso suo Regno, Vittorio Emanuele ha traversato crisi pericolose d' ogni genere, d' ogni ordine, ma in nessun caso egli smentì quello squisito tatto politico, quei sentimenti di soldato italiano e di Re costituzionale, quel titolo di galantuomo, per cui Egli è non solo così amato, ma è stimato, siccome il perno sul quale si posa il nostro politico risorgimento.

E questo anno la generale letizia per la sua conservazione è maggiore, dappoichè gli animi di tutti aveano seriamente trepidato nell' anno scorso per la vita del Re. E parimente egli ebbe di recente un nuovo titolo all' affetto del paese, per il modo veramente liberale con cui superò anche l' ultima crisi parlamentare, in omaggio a quei principii e franchigie costituzionali che sono la religione della sua vita.

Vittorio Emanuele, che durante una lunga servitù fu per noi una speranza ed un voto, ora è un sacro pegno in cui si raccolgono e la fede nei destini d' Italia, e il coraggio nei sacrificii e l' orgoglio della nazione. W. l' Italia. W. il Re.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 febbraio, col quale, il numero degli attuali ispettori delle imposte dirette è aumentato di nove: di cui uno di prima classe collo stipendio di lire 4,000, ed otto di terza classe con lo stipendio di lire 3,000, oltre l' indennità di giro di lire 500 ciascuno. Questo Decreto avrà effetto dal primo aprile 1870.

2. Un R. Decreto del 9 marzo, col quale, il Collegio elettorale di Avellino, N. 348, è convocato pel giorno 27 marzo corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 del prossimo mese di aprile.

3. Cinque RR. Decreti del 9 marzo, coi quali, i Collegii elettorali III di Bologna, N. 67, di Schio, e di Vicenza, (pubblicati ieri); di Castelmaggiore, N. 69, di Terni, N. 442 sono convocati pel giorno 3 aprile prossimo, affinchè procedano alla elezione dei proprii deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

4. Una serie di nomine nell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, fatte da S. M. il Re con *motuproprio* del giorno 24 febbraio 1870.

5. Nomine di cavalieri nell' Ordine della Corona d' Italia.

6. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

7. Una disposizione nel Corpo di Commissariato della Marina militare.

N. 3006. Div. III.

Regia Prefettura
della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Il Governo Austro-Ungherese avendo non ha guari decretato che abbia luogo il censimento generale della popolazione dell' Impero, dietro invito della Legazione di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica presso la Real Corte di Firenze, si prevengono tutti i sudditi Austro-Ungarici, i quali al 31 decembre prossimo passato stavano dimoranti o di passaggio in questo Regno, dell' obbligo che loro incombe di fornire alla suddetta I. R. Legazione o agli II. RR. Uffici consolari, e ciò entro due mesi dalla data del presente avviso, le indicazioni qui appresso specificate, sì riguardo ad essi, che riguardo a tutte le persone componenti le loro famiglie.

Tali indicazioni sono:
Luogo dell' attuale domicilio;
Nome e Cognome;
Anno mese e giorno della nascita;
Religione;
Impiego o professione;
Stato (celibe, matrimoniale o vedovile);
Patria (Comune, Distretto, circolo e Provincia);
Passaporto (Autorità da cui venne rilasciato, data e numero).

Siffatte dichiarazioni dovranno essere presentate od inviate, entro il termine suddetto, all' Imperiale Reale Legazione sullodata o ad uno degli II. RR. Consolati a Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Venezia, Milano, Ancona e Brindisi, presso i quali sono aperti i registri dell' anagrafe della popolazione dei sudditi austro-ungarici viventi in Italia.

Venezia 9 marzo 1870.
Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA

Ci è gentilmente comunicato, dice la *Gazzetta di Torino*, la lettera, diretta dal conte Ricciardi al presidente della Camera, nella quale lettera accenna ai motivi che lo inducono a rinunciare al mandato affidatogli per la terza volta dagli elettori del collegio di Foggia.

Ci facciamo premura di pubblicarla qui:

Napoli 7 marzo 1870.

Onorevole sig. Presidente,

Non tanto un' estrema stanchezza, così di corpo, come di mente, originata dall' età grave, quanto il profondo convincimento dell' impotenza al pubblico bene, in cui è la Camera, e sarà sempre, finchè la legge elettorale non venga mutata radicalmente, mi stringono a dare *per la terza volta* la mia dimissione. Io non credo che dal 1861 in poi dir si potesse ed iscrivere più di quello ch' io dissi e scrissi (comechè sempre invano!) intorno al da farsi a benefizio di questa povera Italia sì travagliata ed oppressa, cui consacrai l' esser mio senza posa, e alla quale, pur fuori del Parlamento, consacrerommi finchè m' abbia soffio di vita. Che altri, più sapiente e più fortunato di me, mi sottentri, e possa la voce sua venir ascoltata un po' più di quella del deputato di Foggia.

Gradisca, ecc. ecc.

G. RICCIARDI.

GERMANIA

La *Gazzetta d' Augusta* del 7 riceve da Stuttgard la nota seguente, a quanto sembra, da fonte ufficiale:

Nelle ultime discussioni della Camera bavarese si è spesso citato, riguardo al *casus federis*, le parole del ministro di Stato (del Virtemberg) barone di Varnbühler. Dal punto di vista di coloro che si sono riferiti a queste parole, e nelle circostanze in cui questa citazione è stata fatta, poteva sembrare facilmente che il barone di Varnbühler avesse voluto assicurare al Governo virtemberghese la libertà di sottrarsi all' esecuzione leale del trattato d' alleanza, ed infatti, simili interpretazioni non mancarono di aver luogo.

Per provare quanto poco queste interpretazioni corrispondano alle idee del Governo virtemberghese e specialmente a quelle del barone di Varnbühler, non v' è niente di meglio che di opporvi le dichiarazioni ufficiali fatte dal Re di Virtemberg stesso e dal suo ministro degli affari esteri alle Camere virtemberghesi.

Nel discorso del trono pronunciato a Stuttgarda il 4 dicembre 1868, si trova specialmente il passo seguente:

« D' accordo col mio popolo, io manterrò l' indipendenza del Virtemberg, con esso serberò intatti gl' interessi nazionali, con esso adempierò fedelmente ed in un sentimento patriottico gli obblighi verso la gran patria.... »

Le spiegazioni di questo discorso del trono date dal barone di Varnbühler, all' epoca della discussione dell' indirizzo, non sono formali. Nel suo discorso del 19 dicemare 1868 alla Camera dei deputati, il primo ministro del Virtemberg si esprimeva così:

« La conclusione dei trattati era un dovere nazionale; essi devono essere mantenuti. Il Governo del Re vuole osservare fedelmente e lealmente questi trattati; esso non può ammettere che la loro validità sia posta in dubbio. E questi trattati non devono essere adempiuti all' incirca come un debitore negligente paga il suo debito, ma essi devono esserlo con un sentimento patriottico, ed è perciò che il Re vi ha detto ch' egli non solo manterrebbe i suoi impegni, ma che adempirebbe con patriottismo il suo dovere verso la patria germanica.... »

Scrivono da Monaco 8 alle *Freie Presse* del 10 marzo:

« Sapete già mediante il telegrafo che la nostra crisi ministeriale è terminata. Il co. di Bray ha assunto quest' oggi la direzione del Ministero di Stato della Casa Reale e degli esteri. Gli organi del partito patriottico ed ultramontano assicurano che da parte loro il conte verrà accolto con tutta la fiducia possibile; i liberali non hanno, almeno sinora, nessun motivo per dimostrargli sfiducia. Però è ancora da sapersi se le assicurazioni del partito ultramontano sono sincere e se dureranno. È certo in ogni modo che la parte estrema di quel partito desiderava un altro ministro degli esteri ed ha l' aria di essere soddisfatto perchè non potè ottenere altro. È certo pure che si eleveranno da loro delle pretensioni, specialmente riguardo agli affari interni del paese, che il co. di Bray non può e non dev'essere disposto ad accettare. Del rimanente si hanno sempre maggiori sintomi che si effettuerà una separazione nel partito patriottico della Camera dei deputati, e che i membri più moderati di quel partito come il presidente, dott. Weiss ed alcuni altri, non godono più la fiducia incondizionata come all' apertura del Landtag. »

FRANCIA

Da una corrispondenza parigina in data del 9 della *Nazione* togliamo i seguenti brani:

Da sorgente sicura mi giunge una notizia che mi sembra così importante da dovervi esser comunicata, ma, attesa la sua natura delicata, mi trovo obbligato a circondarla di una certa riserva.

Mi si dà per certo che l' accordo fra la Francia e la Russia sarebbe oggi un affare certo e concluso. Questo accordo, l' oggetto, la natura, il carattere e i mezzi di azione del quale sarebbero pienamente determinati in una Convenzione *ad hoc* già combinata, avrebbe una durata fissa da 3 a 5 anni, con facoltà, a quanto mi si dice, nelle parti di rinnovarla per un termine più lungo. L' oggetto di questa Convenzione sarebbe il disarmo e il mantenimento dell' Europa centrale, cioè della Germania, nel suo stato attuale, onde prevenire l' assorbimento per parte della Prussia degli Stati del Sud, e la conservazione della linea del Meno come limite della Confederazione del Nord. Il suo carattere sarebbe essenzialmente pacifico, essendo suo scopo tanto di prevenire ogni avvenimento che potesse in futuro costringere gli Stati minacciati dall' invasione della Prussia a ricorrere alle armi, e immergere l' Europa nelle calamità della guerra, quanto di evitare il prolungamento dello stato attuale di pace armata così rovinoso per i popoli, e così dannoso al risorgimento ed all' aumento dei negozii commerciali.

Il solo punto che resterebbe ancora da regolarsi sarebbe il modo e le condizioni di accessione a tale Convenzione per parte dell' Austria e dell' Italia. Mi si afferma dall' altro lato che questa Convenzione è conchiusa in tal modo che la Prussia, la quale è informata di tale Convenzione, sarebbe, una volta ottenuta l' accessione dell' Austria e dell' Italia, invitata ad aderirvi.

Ciò non vuol dire evidentemente che, all' infuori di questa Convenzione apparente, non vi siano altri accordi particolari e più intimi, nel caso in cui la Prussia si rifiutasse di sottoscrivere a queste nuove condizioni di pace e di stabilità europea: ma questa non è che una semplice supposizione da parte mia. Mi affretto ad aggiungere che la sorgente, dalla quale ho attinta questa seconda informazione, relativamente alle proposte che sarebbero fatte dalla Francia e dalla Russia per la partecipazione della Prussia a questa Convenzione, sebbene sia ottima, è meno competente e meno autorevole della prima.

Se essa dice il vero, bisogna allora confessare che questa combinazione sarebbe molto scaltra. Così procedendo infatti, le Potenze constaterebbero, in faccia alla Prussia, che i loro accordi non furono ispirati da alcuna idea di ostilità, e che essi hanno al contrario uno scopo essenzialmente umiliante e pacifico. Sarebbe un mezzo eccellente offerto, nel suo proprio interesse, al Governo prussiano di opporre al partito ultramontano tedesco un *non possumus* pienamente legittimo, e giustificato dal dovere che ha ogni Potenza civile di prendere in seria considerazione gl' interessi e le osservazioni delle altre Potenze, sue compagne nell' opera della pace, della civiltà e della vita internazionale, e un mezzo eccellente pure di resistere alle pericolose seduzioni di questo partito. Se la Prussia infatti persistesse nella via ove quel partito vuole spingerla, e venisse a scoppiare una guerra europea, in cui la Prussia, fra gli altri nemici che è sicura di trovare nel seno stesso della Germania, avrebbe contro di sè la Francia, la Russia, l'Austria e l' Italia; e se, come in tal caso è a prevedersi, la sorte delle armi si pronunziasse contro di lei, sarebbe certo essa soltanto che avrebbe a pagare le spese dei suoi errori.

V' ha però una cosa che non farebbe supporre che questa Convenzione non sia giunta al punto di un fatto compiuto, come farebbero credere le confidenze ch' io ho ricevute intorno alla detta Convenzione. Questa cosa è la recente comparsa dell' opuscolo russo *L' impasse politique actuelle*, che *l' Indépendance Belge* ha pubblicato per estratto, e di cui il *Giornale di Pietroburgo* ha smentita l' origine ufficiale, attribuita da quel foglio al barone di Jomini, la miglior penna della Cancelleria del principe Gorciakoff. È noto quel che valgono in tali casi queste smentite.

Ad ogni modo l' origine officiosa di questo opuscolo è innegabile. Questo carattere è d' altronde confermato da un organo democratico importante russo, *La Voce*, in un articolo, di cui debbo dire una parola. Ora quest' opuscolo non è altro che quello che gl' Inglesi chiamano un *hint*, un invito diretto al Governo francese a proposito di certi impegni che questo dovrebbe prendere verso la Russia se vuole che quest' ultima abbia piena fiducia nell' amicizia della Francia. Ben inteso, si tratta qui della questione polacca e della questione d' Oriente; e l' opuscolo non sarebbe uscito se le cose fossero così avanzate come mi si dice. È vero, in fin de' conti, che quest' opuscolo è uscito da 15 giorni o tre settimane, e che di poi le cose hanno potuto procedere tanto meglio in quanto che mi si assicura che il conte di Bismarck, nonostante le sue dichiarazioni relativamente moderate e circospette fatte al Parlamento tedesco, si preparava ad operar sotto mano con precipitazione per affrettare l' annessione di certi Stati del Sud onde prevenire coi fatti compiuti l' accordo definitivo e differito delle Potenze. Quanto al giornale *La Voce* di Pietroburgo, esso opina che un' alleanza fra la Francia e la Russia sia desiderabilissima, ma che non possa aver luogo adesso per parecchie ragioni; dapprima, perchè è puerile il credere che le vedute della Prussia possano essere arrestate dalla semplice influenza morale dell' accordo fra le Potenze, se questo accordo non può, ove occorra, trovar sanzione in una guerra, e la Russia in questo momento non è pronta; e perchè poi la situazione interna della Francia non è ancora abbastanza fermamente assisa su di un sistema di Governo perfettamente liberale, per credere che Napoleone III abbia rinunziato a servirsi, occorrendo, della leva rivoluzionaria della questione polacca, ed ancora bisogna che passino altri due o tre anni prima che questa questione sia più in pericolo per la Russia; finalmente perchè questa deve ancora terminare il suo sistema strategico di ferrovie, che sarà pronto fra 2 o 3 anni, e che allora raddoppierà, triplicherà, agli occhi della Francia, il valore dell' alleanza russa.

Questo notevole articolo di un così potente organo indipendente dell' opinione russa, merita di esser preso in considerazione.

La Marsigliese di Parigi, ha pubblicato un Numero straordinario a 50 centesimi, secondo l' artificio ordinario, onde sostenere di tanto in tanto le sue finanze periclitanti. Ciò che v' ha di curioso si è che tutti gli articoli sono scritti da persone in prigione. Ve ne ha di tutti i giornalisti che sono a Santa Pelagia; ve ne ha uno degli studenti czechi, che sono in prigione a Praga; di un deputato spagnuolo arrestato dopo l' ultima insurrezione repubblicana, e finalmente del famoso feniano, deputato irlandese, O' Dono an Rossa. Contiene pure un articolo postumo di Victor Noir sulla coscrizione, e una poesia di un « condannato politico onorario! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 marzo.

Natalizio di S. M. — Oggi, alle ore 11, ebbe luogo nella Basilica di S. Marco la solenne cerimonia di rendimento di grazia, pel natalizio di S. M. Erano presenti il Prefetto, il f. f. di Sindaco, il generale, marchese Federici, f. f. di comandante la città e fortezza, il contrammiraglio Brocchetti, comandante il III Dipartimento, S. E. il presidente d' Appello, i consoli esteri e tutte le Autorità civili e militari.

In Piazza S. Marco stava schierata la truppa di terra e di mare e la Guardia nazionale, nonchè gli alunni dei RR. Istituti, che vennero passati in rivista dalle supreme Autorità militari, accompagnate da brillante stato maggiore.

— Ricorrendo in quest' oggi il natalizio di S. M. Vittorio Emanuele II Re d' Italia, i preposti della Colonia greca di Venezia fecero cantare nella propria chiesa di S. Giorgio un solenne *Te Deum*, invocando da Dio Signore ogni maggiore prosperità a tutta l' augusta Reale Famiglia.

— Anche negli oratorii della Comunità israelitica venne solennizzato con analoghe preci e benedizioni il giorno natalizio di S. M. il Re d' Italia.

Riordinamento degli Istituti pii. — Pubblichiamo la Relazione ed il voto della Deputazione provinciale intorno a quell' ordinamento delle Opere pie, che fu proposto in via di esperimento per un anno dal Consiglio comunale. Egli è un documento che fa onore al consigliere cav. Sola, che lo ha dettato, ed alla Deputazione provinciale che lo ha approvato. In esso l' ardua questione è sceverata da tutto ciò che la passione vi ha fatto entrare per renderla meno chiara; è trattata con imparzialità, all' appoggio di fatti incontroversi e di leggi positive, con studio coscienzioso e pratiche cognizioni non comuni.

Libero a chiunque di avere e di sostenere un' opinione diversa, noi vorremmo che tutti coloro che discussero e studieranno tale questione, lo facessero con quella superiorità di vedute, con quel sentimento di vero e ben inteso interesse cittadino, che si riscontra in questo scritto, il quale raccolse l' opinione di uomini competenti e della minoranza del Consiglio comunale.

Noi abbiamo tardato a pubblicarlo per lasciare calmare quella agitazione ch' erasi fatta sorgere, non sappiamo ancora il perchè, al primo annuncio della deliberazione della Deputazione provinciale; e perchè non ci pareva conveniente pel decoro di quella Deputazione rispondere in modo alcuno, e peggio con un documento ufficiale, ad ingiurie, tanto più meritevoli di non curanza, in quanto non erano assistite da piena cognizione di causa.

Relazione e voto.

Per effetto della Risoluzione imperiale 24 dicembre 1861, diramata col ministeriale Decreto 29 detto mese, operativa nel Regno Lombardo-Veneto, venne instituita in Venezia una Congregazione di carità, la quale assunse l' amministrazione delle Opere pie, denominate Casa di Ricovero, Ospitale civile, Cà di Dio, Casa d' industria, Orfanatrofii Gesuati e Terese, Penitenti, Zitelle, Catecumeni, e più tardi, nell' anno 1865, anche Casa degli Esposti; tutte opere che venivano amministrate separatamente da speciali Direzioni.

A senso poi dell' art. 9 della suddetta Risoluzione fu conservata alla già preesistente Commissione generale di pubblica beneficenza la propria autonomia, abbracciando nella sua amministrazione, oltre all' Istituto Manin, quella di eredità, multe, tasse, elemosine ed altro a benefizio dei poveri in genere, e la conseguente erogazione in 68 Commissarie e soccorsi a domicilio, sia di generi che di denaro.

Con la legge 28 luglio 1867 N. 3828 il Governo attuale estese alle Provincie Venete ed a quella di Mantova la legge 3 agosto 1862, Num. 753 sull' Amministrazione delle Opere pie; e dovendo quindi essere attuata anche in Venezia col 1° gennaio 1868, il Consiglio comunale nell' adunanza 18 novembre 1867 nominava una Commissione allo scopo di studiare: se l' Amministrazione di tutti gli Istituti pii, e dei fondi attualmente amministrati dalla pubblica beneficenza dovesse venire concentrata, o rimanere, come era allora, divisa.

Quella Commissione con rapporto 6 dicembre 1867, sviluppando tutte le circostanze e motivi che la consigliarono a pronunziarsi per la divisione, conchiudeva:

1° Che si adottasse la massima della riunione di più Istituti di beneficenza sotto unica Amministrazione, formando un gruppo separato e distinto della nuova Congregazione di carità, che stavasi per instituire, in analogia al concentramento esistente tra gl' Istituti amministrati dalla Congregazione di carità.

2. Che si costituisse la nuova Congregazione a senso degli art. 27 e 28 della legge 3 agosto 1862 e 6 di quella 28 luglio 1867, e che in essa passassero le attribuzioni della Commissione di pubblica beneficenza, coi fondi che stavano in suo potere.

3. Che ritenuta la massima della prima proposta, dovesse il Municipio chiedere la riunione di quegli Istituti di beneficenza che trovasse opportuno di designare, sia tra quelli aministrati dalla Congregazione di carità, sia di altri, e formare un solo gruppo da amministrarsi da quella nuova direzione e rappresentanza, e con quelle

norme e quei diversi regolamenti che si trovassero più consentanei allo spirito della nuova legge.

Nella seduta 9 dicembre 1867 del Consiglio comunale, si deliberò, in seguito a detta proposta, che provvisoriamente alla nuova Congregazione di carità fossero demandate le sole attribuzioni che spettavano alla Commissione di pubblica beneficenza, e che del pari provvisoriamente gl'Istituti Pii, uniti sotto il titolo di Congregazione di carità rimanessero, col nome di Riunione dei Pii Istituti, e ciò sino a nuovi studii ed ulteriori decisioni del Consiglio comunale.

Vennero in questa seduta nominati i membri della nuova Congregazione di Carità, a senso della precitata legge, e venne dato alla medesima l'incarico di presentare entro l'anno 1868 le credute proposte sulla *opportunità* di una sistemazione nella direzione dei Pii Istituti della città.

Difatti la Congregazione di carità con rapporto del 5 febbraio 1869, per le considerazioni e motivi nel medesimo sviluppati, proponeva:

1. Che fossero tolti all'attuale Riunione degli Istituti pii, l'Ospitale civile e la Casa degli Esposti colle annesse Commissarie, e costituiti entrambi autonomi sotto la dipendenza dell'Autorità provinciale.

2. Che tutti gli altri Istituti amministrati dalla Riunione passassero sotto l'amministrazione della nuova Congregazione di carità, venendo così disciolta intieramente la Riunione.

3. Che dopo tale passaggio dovesse la Congregazione di carità prestarsi a coordinare e semplificare i singoli Istituti, ed unificare quelli della medesima indole e natura.

4. Stabilire il modo per tramutare la Casa d'industria in Ricovero di mendicità.

5. Disporre i mezzi per devenire alla fondazione di un ricovero per ragazzi vagabondi ec.

Cotal rapporto elaborato a vero dire con assennatezza, e con motivi ragionati, ma per differenti condizioni, venne rimesso alla Commissione permanente di beneficenza presso il Municipio per le proprie osservazioni, e la Commissione, analizzando a parte a parte gli elaborati della prima Commissione, e della Congregazione di carità, veniva a conchiusioni ben diverse, le quali in ultimo risultato si risolvevano:

1. A mantenere l'esistenza della Riunione degli Istituti pii, conservando sotto la sua direzione l'Ospitale civile, la Casa di ricovero cogli Istituti sparsi, la Cà di Dio, le Zitelle, i Catecumeni, la Casa degli Esposti, i bambini lattanti, gli Asili infantili, i due Orfanatrofii Terese e Gesuati, l'Istituto Manin, questo togliendo alla Congregazione di carità, nonchè il Ricovero di ragazzi vagabondi, instituito che lo si fosse.

2. A concentrare nella Congregazione di carità la Casa d'industria modificata ad Asilo di mendicità, conservando alla medesima l'amministrazione oltrechè dei proprii fondi, anche delle Commissarie Bragadin, Donà ec.

Portato a tal punto l'argomento, venne discusso nel Consiglio comunale nelle sedute 29 novembre e 1.° dicembre p. p. con qualche vivacità, con proposte e contro-proposte, divagando anche in questioni non del tutto amministrative o tendenti allo scopo precipuo ed unico del bene delle Opere pie.

E quando la discussione si trovava più accalorata, venne interrotta, per così dire, dall'ordine del giorno proposto dal consigliere ed assessore, sig. conte Serego, nei seguenti termini:

« Visto che il Consiglio comunale a sensi e pegli effetti della legge sull'amministrazione delle Opere pie 3 agosto 1862, con deliberazione 9 dicembre 1867 ha costituito la Congregazione di carità;

« Visti gli articoli 2 e 56 del Regolamento 27 novembre 1862 per l'esecuzione della legge surriferita;

« Il Consiglio comunale delibera: La Riunione degl'Istituti pii instituita in seguito all'ordinanza imperiale 29 dicembre 1861 è soppressa.

« Tutti gli Istituti pii formanti il gruppo dell'attuale Riunione passano alla dipendenza della Congregazione di carità e sotto la superiore sua amministrazione, comprendendovi anche gli Asili d'infanzia. Gl'Istituti suddetti conservano intanto la loro amministrazione, scopo, indole, natura e denominazione.

« Ogni aggregazione, separazione, e mutamento è riservato alle successive deliberazioni del Consiglio.

« La Congregazione di carità, *dietro nuovi studii* è incaricata di riproporre al Consiglio entro un anno, non più, e col corredo di tutti gli elementi necessarii, le modificazioni tendenti al completo assestamento degli Istituti di pubblica beneficenza, ed il progetto di tramutamento della Casa d'industria in Ricovero di mendicità e Casa di lavoro, e disporre i mezzi per devenire alla fondazione di un Ricovero cittadino pei fanciulli vagabondi. »

Appoggiato cotal ordine del giorno, venne discusso, e per appello nominale approvato con 27 voti contro 12.

Sebbene la deliberazione, così formulata, suonò qual Decreto del Consiglio, noi peraltro non dobbiamo considerarla che come una semplice proposta.

Credo opportuno a questo punto avvertire, che il sig. Sindaco accompagnò il verbale di tale deliberazione alla Prefettura, perchè col parere di questa Deputazione ne fosse ottenuta l'approvazione per Decreto Reale; ma in quel verbale la discussione venne riassunta un po' troppo sommariamente, e che quindi credo utile che si prenda in considerazione oltrechè il detto verbale (E) anche l'estratto delle sedute anzidette riportato nei supplementi della nostra Gazzetta (F. G.) perciocchè credo che quanto veramente fu detto in quella discussione, valga a chiarire l'argomento, e con maggior conoscenza di cosa, metter la Deputazione in grado di pronunziarsi.

Come dicevasi il Sindaco col suo Rapporto del giorno 13 dicembre p. N. 13360 proponeva la deliberazione, coll'instare a che la R. Prefettura e la Deputazione avessero ad appoggiarla ed ottenere la sanzione reale.

Rimesso cotal rapporto dalla R. Prefettura alla Deputazione provinciale col B. M. del giorno 20 dicembre, N. 21002, questa trovò di comunicarlo alla Riunione degli Istituti pii con deliberazione N. 877 per le proprie osservazioni ed eventuali eccezioni, sia perchè officiosamente la Deputazione non avea ricevuto che il Rapporto del Sindaco, ed il succinto verbale dell'adunanza consigliare; sia perchè la Prefettura suggeriva un tal ascolto; sia perchè finalmente, e soprattutto, in altro consimile argomento e precisamente quello della concentrazione della Casa di Ricovero di Mestre in quella Congregazione carità, il Ministero respinse la posizione innalzatagli, perchè dovesse esser sentita nella pendenza la propositura della Casa di Ricovero, ed all'occorrenza anche di nuovo il Consiglio comunale.

In corso di tal pratica pervenne a questa Deputazione una rimostranza della Commissione degli Asili infantili in data 28 dicembre, N. 117, pertrattata al nostro N. 7. di tutela, con la quale protesta contro la deliberazione del Consiglio comunale, che nel proporre l'accentramento nella Congregazione di Carità della Riunione degl'Istituti pii, volle comprendere anche gli Asili d'infanzia, mentre, instituiti questi nell'anno 1836, ebbero sempre ed hanno esistenza autonoma, e per conseguenza la loro concentrazione nella Congregazione di Carità non trova appoggio nelle leggi sulle Opere pie, riservandosi al caso ed in ogni evento tutte le credute eccezioni in punto di convenienza ed opportunità.

Pervennero pertanto le osservazioni della Riunione degl'Istituti pii, la quale, analizzato a parte a parte il rapporto del Municipio, conchiudeva ponendo in rilievo l'inopportunità, ed in ogni modo la intempestività della deliberazione del Consiglio.

Finalmente il Municipio inviò l'altro rapporto 27 gennaio p. p., N. 13360, con cui accompagnava il verbale 13 febbraio 1869 della seduta della Congregazione di Carità, nella quale era stata discussa ed approvata la suindicata Relazione sub C.

Tutto ciò esposto e ponderato, propongo di riscontrare il B. M. Prefettizio col seguente

Voto:

Visto il Rapporto del giorno 13 dicembre 1869, N. 13360, del sig. Sindaco di Venezia, col quale accompagna il verbale della deliberazione del Consiglio comunale, relativo al concentramento di tutte le Opere pie amministrate dalla Riunione degl'Istituti pii nella Congregazione di Carità, compresi gli Asili d'infanzia, e chiede che fosse provocato il relativo Decreto Reale;

Viste le Relazioni porte dalle Commissioni speciali nominate per istudii e proposte in argomento;

Visti gli estratti delle sedute del Consiglio comunale dei giorni 29 novembre e 1° dicembre p. p.;

Visto il rapporto della Riunione degl'Istituti pii del giorno 18 gennaio p. p., N. 10479, col quale propugnerebbe la sussistenza dei due gruppi delle Opere pie come lo sono al presente, salve le modificazioni che fossero trovate più convenienti;

Vista la partecipazione della Commissione degli Asili infantili contro la deliberazione del Consiglio comunale, che nel proporre l'aggregazione degl'Istituti pii attualmente riuniti nella Congregazione di Carità vorrebbe compresi anche quegli Asili;

Visto lo Statuto della Congregazione di Carità, ora Riunione degl'Istituti Pii, instituita in ordine alla Sovr. Risoluzione 24 dicembre 1861, col quale viene retta quella Riunione, ammesso dal Consiglio comunale nel 9 aprile 1862, e dalla Superiorità debitamente approvato;

Vista la Relazione prodotta al R. Ministero dell'interno dalla Riunione degl'Istituti pii, in ordine al Regio Decreto 28 luglio 1867, N. 3228, da cui emergono le origini, lo scopo, lo stato patrimoniale e l'andamento disciplinare di quegli Istituti;

Vista la suddetta risoluzione sovrana 24 dicembre 1861.

Vista la legge sulle Opere pie 3 agosto 1862 e relativo Regolamento attivato con la legge 28 luglio 1867;

Valutate tutte le cose esposte e discusse in quegli atti:

Osservato che la legge 3 agosto 1862 agli articoli da 1 a 26 intese di provvedere a tutte quelle Opere pie che abbiano uno scopo speciale, avuto riguardo alle loro tavole di fondazione per mantenere il loro *discentramento* e la loro *autonomia*; e che nel successivo capitolo intese di provvedere all'istituzione delle Congregazioni di carità per gestire a prò dei poveri *tutto che non cada sotto l'amministrazione delle altre Opere pie* aventi scopo speciale ed autonomia; cosicchè è logico ravvisare nella legge il discentramento e l'autonomia di tali Opere, *regola*; l'accentramento nelle Congregazioni di carità, *eccezione*;

Osservato che ad avvalorare tale idea, ed a riconoscere che la legge è di sua natura conservativa, occorre l'art. 4 della medesima dov'è stabilito, che l'Amministrazione delle Opere pie è affidata ai Corpi morali, consigli, direzioni collegiali e singolari, instituiti dalle rispettive tavole di fondazione, e dagli speciali Regolamenti in vigore, e da antiche loro consuetudini;

Osservato che la legge 28 luglio 1867 all'art. 4, ammette che là, dove alcuni Istituti di beneficenza furono riuniti sotto unica amministrazione in virtù dell'Ordinanza imperiale 24 decembre 1861, si possa, *mediante deroga*, proporre ed ottenere che rimangano uniti anche per l'avvenire, e si possa parimenti anche ordinare che vengano amministrati dalle nuove Congregazioni di Carità;

Osservato che per determinare l'appiglio ad uno od altro dei suddetti due partiti, devesi aver riguardo a motivi di opportunità, e di buona amministrazione, secondo l'importanza e l'indole degl'Istituti, ossiano Opere pie;

Osservato che sebbene all'art. 56 del Regolamento sia detto che la designazione delle Opere pie, che devono esser amministrate dalla Congregazione di carità, spetti in via di proposta ai Consigli comunali, deve però sott'intendersi che abbiano cotali Opere i caratteri indicati all'art. 29 della legge, o che per casi speciali si trovasse necessaria l'unione di taluni Istituti, senza ritenere che la istituzione delle Congregazioni di carità fosse stabilita per indurre l'assorbimento in esse di quegli Stabilimenti di Opere pie che legalmente esistono con propria amministrazione;

Osservato che gl'Istituti pii amministrati dalla locale Riunione non sono tutti di quell'indole, avvegnachè la massima parte dei medesimi abbiano scopi determinati, norme speciali di gestione, da non confondersi mai con l'amministrazione di tutti i beni destinati genericamente a pro' dei poveri, come stabilisce l'art. 29 relativamente alle Congregazioni di carità;

Osservato che non è dimostrato che la Riunione degl'Istituti pii dopo la sua istituzione, a senso della Sovrana Risoluzione 1861, abbia mal corrisposto al compito pel quale venne istituita, ma anzi si abbia prove evidenti che funzionò e funziona con comune sodisfazione, ed abbia date luminose prove della sua efficacia nella gestione dei beni ad essa affidati, e senza pregiudizio, ma con reale vantaggio degli scopi dei singoli Istituti riuniti;

Osservato che, seppure taluno di quegl'Istituti fosse per l'indole propria da annoverarsi fra quelle Opere a cui è chiamata ad amministrare la Congregazione di carità, potevasi di quell'Istituto proporre il relativo passaggio, come poteasi d'altra parte segregare dalla Congregazione di carità talun altro più consono a quelli amministrati dalla Riunione;

Osservato che se si fosse dal Consiglio comunale trovato che e l'uno e l'altro dei due gruppi avessero bisogno di riforme nei Regolamenti organici od interni, stava in suo diritto proporre quelle modificazioni che fossero state più consentanee ai rispettivi scopi, ai tempi ed alle peculiari condizioni dei medesimi, ma non mai deliberare la soppressione di un Corpo, sotto ogni aspetto ben regolato, senza un giustificato e plausibile motivo;

Osservato che non sarebbe ammissibile il motivo che in un solo centro più conformemente potesse procedere l'amministrazione delle Opere pie, se il concetto con cui dee reggersi la Congregazione di carità è tutt'altro e ben diverso da quello con cui devono reggersi gl'Istituti pii, e, ciascheduno dei medesimi compresi nella Riunione, e che quindi la differenza di vedute fra l'una e l'altra Direzione può stare, senza vicendevole pregiudizio, come potè continuare sino al presente;

Osservato che senza intendere d'istituire confronti, ma per le speciali condizioni delle separate Amministrazioni, quella della Riunione degl'Istituti pii procede con lodevole regolarità, mentre quella della Congregazione di carità ha d'uopo di riforme essenziali, come lo ebbe ad indicare la stessa Congregazione nel proprio rapporto, e che quindi non sarebbe conveniente quella concentrare in questa, per procurarle maggiori imbarazzi, senza scopo, senza utilità possibile, ma forse con pregiudizio di tutte le singole Opere, locchè non avrebbe dovuto veramente sfuggire al Consiglio comunale;

Osservato che seppure la Congregazione di Carità avesse creduto facile il sobbarcarsi anche alla non lieve amministrazione degli altri Istituti pii, con la nomina di patroni che ne la coadiuvassero, e col separare affatto l'amministrazione dell'Ospitale e della Casa degli Esposti, che più delle altre Opere pie avrebbero una grande importanza sotto varii aspetti, e specialmente dal lato finanziario, parecchi milioni costituendo il loro patrimonio, non avrebbe potuto tale facilità supporre la stessa Congregazione di carità, con la deliberazione del Consiglio comunale, che concentrerebbe in essa anche l'amministrazione di quei due Istituti, senza parlare di patroni;

Osservato che dovendo entro un anno proporre le credute modificazioni, non sarebbe nemmeno il caso della nomina di tali patroni, senza prima conoscere quali siano le modificazioni e sistemi da introdursi, e che intanto per quest'anno e per quel maggior tempo che occorresse ad approvarle ed attuarle, i pii Istituti rimarrebbero, come s'attrovano presentemente per ciò che concerne l'amministrazione dei patrimonii, ma privi di quell'appoggio ed utile sorveglianza dei procuratori;

Osservato che sarebbe stato in conseguenza ed in ogni modo più sano partito che il Consiglio comunale avesse prima disposte le pratiche per la regolazione e sistemazione demandata alla Congregazione di carità, e dietro le relative proposte conoscere se fosse stato il caso di far dire da cui spetta quell'ultima parola: *La Riunione degli Istituti Pii è soppressa*;

Osservato che la separazione dell'Ospitale e della Casa degli Esposti come supponeva la Commissione della Congregazione di carità non sarebbe, almeno pel momento suggerita, dacchè in quanto al primo, sotto la direzione e dipendenza della Riunione procede con sufficiente regolarità, e che sebbene vi possa esser bisogno di qualche riforma organica interna, non sarebbe più facile ottenerla con la separazione dalla Riunione, abbandonando quell'Istituto in balìa della scienza, per tramutarlo forse in un Istituto terapeutico di natura complessa, che sfuggirebbe alle norme di pura carità, com'ebbe a rilevarlo la Commissione permanente di beneficenza nella propria Relazione: e che in quanto all'Istituto degli Esposti sarebbe intempestivo prender ora una deliberazione, dovendo essere prossima, per quanto si spera ed è desiderabile, la sistemazione generale ed uniforme di tali Istituti, da affidarsi esclusivamente alla sorveglianza e dipendenza dell'Autorità provinciale, e sul quale in ogni evento pendono delle pratiche, e dovranno esser prese delle misure per parte della nostra Deputazione provinciale per regolarne l'andamento ed al caso ritornarlo alla sua pristina autonomia;

Osservato che la Unione degli Asili infantili nella Congregazione di carità non troverebbe mai fondamento nella legge 1862, e non la troverebbe neppure nell'altra 1867 che ammette per deroga la concentrazione bensì, ma di quegl'Istituti che si trovano riuniti in forza dell'Ordinanza 1861, fra quali non si comprendono gli Asili Infantili;

Osservato che per Verona, città non seconda a tant'altre in punto d'Istituti di beneficenza, il Decreto Reale 19 marzo 1868 ordinava, sul voto delle prepostevi Autorità, di conservare la Riunione di quegl'Istituti aventi patrimonio proprio, e scopi determinati, non trovando che potesse esser utile in alcun modo di concentrarli nella nuova Congregazione di Carità, chiamata all'Amministrazione dei beni dei poveri in genere;

Osservato in una parola, per quanto si è superiormente esposto, che sfugge ogni idea di opportunità, utilità e convenienza per accogliere, come venne proposto il voto del Consiglio comunale di Venezia, e ciò tanto meno, che cotal voto si risolve in una misura puramente provvisoria, riservata essendo la definitiva sistemazione della pubblica beneficenza e degli Istituti Pii, in esito agli studii deferiti alla Congregazione di Carità;

Io sono del subordinato parere che la Deputazione provinciale debba pronunziarsi, perchè, non accolta la deliberazione del Consiglio comunale di Venezia, come venne formulata, debba il Ministero determinare che a senso dell'art. 4 della legge 28 luglio 1867 la Riunione degl'Istituti Pii debba sussistere separata dalla Congregazione di carità, richiamato il Consiglio comunale a designare, in via di proposta, se e quali degli Istituti, per la propria indole speciale dovessero da quella Riunione staccarsi per affidarne l'amministrazione alla Congregazione di Carità; e se e quali del pari potessero più efficacemente amministrarsi per ragione d'indole e scopi dalla Riunione, staccandoli dalla Congregazione di Carità; indicando in pari tempo se e quali modificazioni all'organismo attuale dei due gruppi fossero da introdursi pel miglior andamento dei medesimi; non senza occuparsi sul modo di tramutar la Casa d'industria in Ricovero di mendicità, e d'instituire un Ricovero pei ragazzi vagabondi.

In ogni modo poi non troverebbesi che, al caso di adottare il proposto concentramento, si potesse comprendere l'Istituto degli Asili infantili, la cui autonomia non vi sarebbe ragione di menomare.

Venezia, 2 febbraio 1870.

Beneficenza. (*Comunicato*). — « La Presidenza dei pii ricoveri pei bambini lattanti si fa dovere di rendere pubblica testimonianza di ringraziamento alla Commissione della Guardia nazionale pel generoso dono da essa fatto ai pii Ricoveri medesimi d'ital. L. 158:73, quale parte del civanzo risultato sulla gestione del ballo dato testè dalla Guardia stessa. »

Sappiamo poi che altra somma venne dalla Commissione della Guardia nazionale elargita a benefizio del Patronato pei fanciulli vagabondi a Castello.

Aste municipali. — Il giorno 20 corr., scade il termine utile per la presentazione di offerte di ribasso per l'appalto del lavoro di riduzione del piano camminabile (?) ed applicazione di ringhiere di ferro in luogo degli attuali muretti di parapetto al Ponte di S. Provolo, del quale rimase finora deliberatario l'imprenditore Davilla-Boschetto, per il prezzo di L. 4530:31.

Carne macellata fresca. — Il Sindaco ha pubblicato un Avviso nel quale, in vista di disordini, che compromettono non solo l'interesse dell'amministrazione comune, rispetto al dazio consumo, ma molto più la pubblica salute per abusi, che sfuggono alla sorveglianza ed alle verificazioni più accurate, a datare dal 20 corrente è vietata assolutamente l'introduzione nell'ambito daziario dei Comuni consorziati di Venezia, Murano e Malamocco, di qualsiasi specie di carne macellata fresca, nonchè di bestie intiere macellate. Però, in via eccezionale, nei giorni che precedono le feste più solenni dell'anno, tutti gli Uffizii della linea daziaria potranno daziare, *per conto dei soli privati*, fino al numero di due capretti o agnelli, e in ogni tempo fino a tre chilogrammi di carne macellata fresca.

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — La festa commemorativa dell'istituzione si terrà quest'anno il 20 corrente, essendo il 19 giorno di lavoro. Il banchetto sarà tenuto all'Albergo d'Italia, pel prezzo di it. L. 3:50.

Trattenimento. — Nella ricorrenza dell'anniversario natalizio del Re, questa sera i sottufficiali allievi e marinai della III Divisione R. equipaggi sotto la direzione del sig. commissario Luigi Simion, daranno una drammatica rappresentazione nell'apposito loro teatrino.

Teatri. — Ieri sera tutti i teatri: il *Rossini*, il *Camploy*, l'*Apollo* ed il *Malibran* erano affollati; solo la *Fenice* era deserta,

Al Rossini si daranno il *Marin Faliero* di Donizetti e le *Educande di Sorrento* del maestro Usiglio, e fra pochi giorni vi udremo anche la Compagnia dei fanciulli modenesi, ch'ebbe altrove tanti successi.

Annunziamo poi con piacere che S. A. R. la Principessa Margherita ha accettato la dedica dell'*Alberigo da Romano* del nostro concittadino M. Malipiero.

Contravvenzione. — Nella notte dal 12 al 13 corr. fu dichiarato in contravvenzione il caffettiere C. A. a' Ss. Apostoli, perchè nelle camere superiori del suo negozio tenevasi giuoco d'azzardo.

— Altra contravvenzione fu constatata dalle guardie di P. S. all'esercente osteria D. G., perchè non teneva il fanale acceso all'ingresso del suo esercizio.

— Alle ore 3 antim. del 13 gli agenti stessi dovettero pure dichiarare in contravvenzione i sigg. P. nob. D. commerciante, M. M. fabbricatore di cappelli di paglia, e Z. B. cappellaio, per ischiamazzi illeciti nella pubblica via, malgrado che fossero già stati invitati dalle guardie ad osservare un più moderato contegno.

Arresto. — Dalle Guardie municipali venne consegnato all'Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Marco certo C... G... B... per borseggio d'un portamonete in chiesa di S. M. Formosa.

Topo. — Alle rive del Municipio si trova un topo abbandonato rinvenuto da certo Angelo Gavagnin nel rivo della Salute.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 13 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		2
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	16
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	4
Contravvenzioni per canne da camino proibite	»	»
Per cani vaganti senza museruola	»	5
Totale		30

Cronaca elettorale

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 13 marzo.

Il giorno 3 del venturo mese d'aprile è convocato questo collegio elettorale per l'elezione del suo deputato, avendo l'onorevole Lampertico, com'è noto, preso la deliberazione di dimettersi da quel posto, che, con tanto onore suo e della sua città nativa sì degnamente occupava. Fu una deliberazione che destò negli elettori dell'on. Lampertico meraviglia e dolore; meraviglia perchè, se i motivi della sua rinunzia erano gravi, non apparivano tuttavia così imperiosi da sottrarlo ad un ufficio al quale pochi meglio di lui, e per copia di studii, e per agiatezza di condizioni, potrebbero acconciarsi; dolore perchè veramente aveva dato prove di essere in grado coi consigli e coll'opera di giovare al paese nell'assetto economico che l'Italia si aspetta dal Parlamento. Tali sentimenti furono espressi all'on. Lampertico da lettere firmate dalla grande maggioranza degli elettori, alle quali egli ha risposto con dichiarazioni, che non valsero punto a persuadere i suoi amici. Ora questi, che sono i più del Collegio elettorale, si propongono a loro volta di rispondere col riconfermargli il mandato ch'egli ha con comune sodisfazione fin qui sostenuto, e, in questo proposito, li assicura la fiducia che davanti al nuovo e solenne voto, ei potrà comprendere di aver ceduto, rinunziando, ad un esagerato apprezzamento degli obblighi di deputato; ai quali, con una abnegazione, che certo gli è di grande onore, si era a tutt'uomo e senza interruzione consacrato. Ora se cotesto era troppo pei doveri che dichiara lo richiamano a cure di famiglia, il nuovo voto non potrà non convincerlo che da quel troppo ei potrà, appagando i suoi concittadini, togliere tanto, che gli resti modo di ottemperare alle esigenze della famiglia come a quelle della patria. Questo è il significato della rielezione, che certamente splendida e unanime restituirà al Parlamento il Lampertico; queste le considerazioni che necessariamente dovranno indurlo a non ostinarsi in un rifiuto, ai cui primi motivi sarà scemata ogni gravità.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sulla proposta del guardasigilli ministro di grazia e giustizia e de' culti nella ricorrenza della festa di San Maurizio si è degnato di fare le seguenti nomine nel suo Ordine equestre e militare dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Cavalieri:

Fontana Giovanni Giacomo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia;

Sellenati dott. Vincenzo, consigliere al Tribunale d'appello di Venezia;

Dalla Torre Francesco, id. id. id.;

Silvestri Carlo, id. id. id.;

Piccinali Angelo, id. id. id.;

Borsaro Domenico, id. id. id.;

Pedrazza Pietro, id. id. id.;

Malfer Pietro Paolo, presidente del Tribunale di commercio di Venezia, reggente quel Tribunale provinciale;

Gonzati marchese monsignore Lodovico, canonico della cattedrale di Vicenza;

Schiavo monsignore Angelo, id. id.;

Polatti sacerdote Gerolamo, parroco di Santo Stefano in Vicenza.

Venezia 14 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti che convocano il collegio di Castelgiovanni pel 27 marzo, e il collegio di Gessopalena pel 3 Aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il Decreto che autorizza il Banco di Napoli ad istituire sedi a Genova, Venezia, Milano e Torino.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

Siamo informati che, con R. Decreto 28 febbraio scorso, vennero fatti i seguenti mutamenti nei Prefetti.

Il cav. avv. Raffaele Cassito Prefetto di Massa fu trasferito a Benevento;

Il comm. Antonio Winspeare da Lecce a Massa;

Il cav. avv. Alfonso De Caro da Pesaro a Lecce;

Il cav. avv. Vincenzo Giusti da Trapani a Pesaro;

Il marchese Nicolò Petra di Caccavone da Catanzaro a Trapani;

Il cav. avv. Bartolommeo Casalis, reggente la Prefettura di Catania, fu nominato consigliere di prima classe ed incaricato di reggere la Prefettura di Catanzaro;

Il marchese Pietro Peverelli è trasferito come abbiamo già annunziato, da Como a Padova, ed il comm. avv. Luigi Zini, già Prefetto di seconda classe a Padova, va a Como.

La *Riforma* parlando dell'elezione del presidente, pretende che la sinistra, colla candidatura di Cairoli, si elevasse al di sopra della gara dei partiti, quasi che il Cairoli non fosse un uomo che rappresenta al Parlamento un partito, o meglio una frazione di partito, cioè l'estrema sinistra. La *Riforma* sostiene quindi che la sinistra abbia la maggioranza nel Parlamento, e da ultimo esce in questa amara osservazione:

« Il Ministero Lanza, salito al potere come protesta contro il partito della *Nazione*, deve ora la sua salvezza a quello stesso partito. »

Il corrispondente del *Secolo* vuol sapere che Visconti, il Gadda e il Govone avessero deliberato che si sarebbero ritirati dal Gabinetto dove fosse riuscito eletto il Cairoli.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 13:

L'on. Lovito ha assunto oggi le funzioni di segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Abbiamo dall'estero buone notizie riguardo all'Esposizione di Napoli. Il Baden si prepara a concorrere alla mostra marittima con gli ordigni della pesca; i Paesi Bassi si sono decisi a prendervi parte; la marina militare inglese vi si presenterà con molte e belle cose; e ciò senza parlare della Francia e del Belgio che da molto tempo si preparano a tenere l'invito. L'Esposizione sarà dunque *internazionale* non solo di nome, ma di fatto; il che impone agl'Italiani l'obbligo di presentarvisi in modo che la loro fama non ne scapiti.

Ieri, 13, a Torino, nel teatro Vittorio Emanuele si è tenuto un meeting d'operai e d'industriali per l'Esposizione internazionale. Votaronsi conclusioni di approvazione e di eccitamento alle sottoscrizioni, con invito ai Municipii di prendervi parte.

L'*Oriente* di Napoli annuncia la destituzione di due ispettori di pubblica sicurezza della Questura di Napoli, perchè si erano immischiati nell'affare delle Banche. L'*Oriente* aggiunge che questo atto del ministro Lanza non resterà isolato.

Il Corpo legislativo francese si è nella seduta dell'11 prorogato sino al 21, dietro proposta del presidente sig. Schneider, il quale ha detto che si sarebbero in questi giorni radunati gli Ufficii i quali avrebbero preparato lavoro alla Camera.

Secondo la *Gazzetta di Berna* la legazione russa, convinta che il sig. Netchayeff non si trova nella Svizzera, ha ritirato la dimanda di estradizione che aveva avanzato. La *Gazzetta di Berna* aggiunge però che, malgrado questa dichiarazione, la Legazione russa continua con non minore ardore le sue ricerche.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Linz 10 marzo.

Il Vescovo di Linz proibisce al professore di religione, nuovamente nominato alla scuola delle scienze esatte della nostra città, di prestare il giuramento prescritto dalla Costituzione. Dal suo canto il direttore di questa scuola rifiuta al professore l'autorizzazione di prender possesso della cattedra, sinchè non abbia prestato il giuramento imposto dalla legge. (*FF. di V.*)

Praga 11 marzo.

Il *Prokrok* e le *Narodni Listy* vennero confiscati. Nei circoli czeki si agita vivamente per far uscire dal Consiglio dell'Impero gli Sloveni e i deputati della Buccovina.

Alcuni detenuti politici inviarono a Rochefort un indirizzo di riconoscenza. (*Diav.*)

Zara 11 marzo.

Il principe di Montenegro rilasciò un ordine con cui sotto comminatoria delle più severe pene, proibisce ai suoi sudditi di abbandonare il Principato senza speciale permesso. (*Diav.*)

Cracovia 11 *marzo*.

Il Tribunale d'appello ha confermato la decisione del Tribunale provinciale di sospendere il processo di Barbara Ubryk. *(Diav.)*

Stoccarda 11 *marzo*.

La frazione democratica e la frazione detta della grande Germania hanno proposto alla Camera di domandare al Governo la riduzione del tempo di presenza sotto la bandiera, e la modificazione della legge sul servizio militare. (*FF. FF.*)

Madrid 12 *marzo*.

In seguito alla febbre gialla che regna a Rio Janeiro, il ministro dell'interno ha ordinato di sottoporre i navigli provenienti dal Brasile ad una quarantina rigorosa di dieci giorni, e di quindici in caso d'accidenti sospetti durante la traversata. (*FF. FF.*)

Pietroburgo 11 *marzo*.

Si assicura che si istituirà presto un Ministero particolare del commercio. Nello stesso tempo il Ministero del demanio dell'Impero sarebbe soppresso. L'Amministrazione del demanio dell'Impero passerebbe al Ministero delle finanze.

Il ministro dell'istruzione pubblica, conte Tolstoi, ha accordato al Comitato slavo di Mosca una nuova sovvenzione di 1000 rubli pel 1870. (*FF. FF.*)

Costantinopoli 11 *marzo*.

Si nota da alcune settimane uno scambio molto frequente di comunicazioni telegrafiche tra il Viceré d'Egitto e il Granvisir. Si conchiude con ragione che la buona armonia è definitivamente ristabilita, e che i rapporti reciproci hanno ripreso il loro carattere normale fra il Sultano e Ismail pascià.

Alì pascià ha ottenuto dal Gabinetto di Vienna l'assicurazione che il principe di Metternich sarebbe incaricato di appoggiare presso il Governo francese i passi di Gemil pascià, nello scopo di facilitare il successo dell'emissione del prestito destinato alla costruzione delle strade ferrate ottomane. (*Mém. dipl.*)

Alessandria 11 *marzo*.

Il Governo egiziano ha respinto il piano proposto dal sig. Giorgio Elliot, ch'è contrario alla proposta del sig. Hawkshaw, per la canalizzazione delle cateratte del Nilo. (*FF. FF.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 13. — Montalembert è morto. Assicurasi che la causa del duello del Duca di Montpensier con Enrico di Borbone sia stata la pubblicazione d'una lettera di quest'ultimo contro il carattere politico del Duca.

Parigi 13. — Assicurasi che l'Imperatore ebbe ieri una lunga conferenza con Chigi in presenza di Daru. — Il *Constitutionnel* crede sapere che l'Imperatore spedì un generale per esprimere a Francesco d'Assisi il suo profondo rammarico per la discordia avvenuta nelle sue relazioni di famiglia. Il giornale soggiunge che l'Imperatore espresse il desiderio di vedere realizzarsi un accordo amichevole onde evitare misure che interessano la dignità e l'ospitalità francese.

Marsiglia 13. — Assicurasi che in seguito al voto della Camera, Mac Mahon ha offerte al Governo le dimissioni da governatore di Algeria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 14. — (*Camera dei deputati.*) — Gli on. Papa e Ricciardi danno le dimissioni.

Il *Ministro dell'interno*, rispondendo ad Asproni, dice che la pirocorvetta inglese inviata da Cagliari a Terranuova non aveva punto lo scopo di proteggere la vita del Viceconsole inglese che dicevasi minacciata per cause private, come era corsa voce in Sardegna, ma andò per portare dispacci.

Compiuto tale incarico, ritirossi. Sebbene il Governo trovasse assurda quella diceria, sparsa dai giornali, chiese ed ottenne l'indicata spiegazione.

Lo stesso ministro, rispondendo a Fossombroni, dichiara che il progetto sulla Guardia nazionale sarà quanto prima presentato.

Discutesi il progetto relativo alle disposizioni sulle Cappellanie laicali e i benefizii soppressi in alcune Provincie.

Firenze 14. (*Camera.*) — Sono fatte alcune osservazioni circa il progetto sulle Cappellanie da *Monti*. Si approvano gli articoli, con aggiunte fatte dal Ministero.

Dopo alcune domande di Comin e di Bonghi sulla costruzione della banchina nel porto militare di Napoli, e sulla ripresentazione del progetto per la cessione a quel Municipio dei terreni annessi a Castelnuovo, alle quali domande diedero qualche spiegazione i ministri Acton e Sella, si approvano gli articoli.

Si approvano pure quattro altri progetti di interesse minore, ed accettansi le conclusioni della Commissione, che respinge la Convenzione stipulata per la cessata privativa del giuoco nel Casino dei bagni a Lucca.

Il dramma d'Auteuil.

I giornali inglesi del 10 tolgono dallo *Standard* e riproducono il testo dell'atto d'accusa redatto a carico del Principe Pietro Bonaparte. Questo documento incomincia dall'esporre le due versioni conosciute, concernenti i fatti, quella del Principe, e quella del sig. Fonvielle. Poi termina e conclude come segue:

L'informazione fece conoscere le seguenti circostanze:

Parecchie persone notarono sul volto dell'accusato il segno non equivoco d'un colpo. Il dottore Morel, il quale vide il Principe verso le due pomeridiane, dichiara ch'egli aveva un segno molto rosso sulla guancia sinistra, con apparenza d'enfiagione e di ecchimosi. La stessa osservazione è stata fatta dal dottor Pinel e da diversi altri testimonii.

D'altra parte, alcune parole segnalate come uscite dalla bocca del sig. di Fonvielle, tendono ad indicare che il sig. Vittorio Noir ha realmente colpito al viso il Principe.

Il sig. Lechantre, macellaio ad Auteuil, aiutando a trasportare il corpo del sig. Vittorio Noir presso il farmacista, ha udito dire da una persona dietro di lui: « Egli ha ucciso il mio amico, ma non importa, egli ha ricevuto un buono schiaffo. » Immediatamente dopo egli udì parlare il sig. di Fonvielle nel laboratorio del farmacista, e dice di aver riconosciuto distintamente la sua voce per quella che aveva pronunciato le parole suddette.

Un altro testimonio, il sig. Vinviollet, architetto, testimonio oculare della morte di Vittorio Noir, e che udì il sig. di Fonvielle descrivere la scena, afferma che quest'ultimo dichiarò che, dopo qualche parola scambiata col Principe, Vittorio Noir si era avanzato e gli diede uno schiaffo. Nello stesso giorno il sig. Vinviollet narrò ciò ad altre persone, le quali confermarono la sua dichiarazione.

Il sig. Mourgoing, architetto, ha udito dalla bocca del sig. di Fonvielle una frase che, se non è tanto precisa, è nondimeno molto significante: « Il signor Vittorio Noir ha dato od è stato sul punto di dare uno schiaffo al Principe. » Il testimonio afferma che il sig. di Fonvielle adoperò una o l'altra di queste frasi.

In fine, al Commissariato di polizia dove fu condotto per fare la sua deposizione, il sig. di Fonvielle, raccontando agli agenti presenti le circostanze della sua visita al Principe e le parole scambiate, ha soggiunto che, il suo amico vedendosi insultato, si avanzò « . . . . ed allora comprendete. »

Gli agenti di polizia spiegano che dicendo queste parole il sig. di Fonvielle alzava la mano col gesto d'un uomo pronto a colpire. Essi dichiarano che, benchè non dicesse che Noir aveva colpito il Principe, il sig. di Fonvielle, in ogni caso, facesse un gesto indicante che Noir doveva aver portato un colpo.

Queste diverse deposizioni sono combattute dall'interrogatorio, secondo il quale, il sig. di Fonvielle, immediatamente dopo il dramma di Auteuil, aveva fatto un racconto che si trova esattamente riprodotto nelle sue dichiarazioni davanti al giudice d'istruzione. Dobbiamo segnalare specialmente il sig. Grousset, il sig. Mortreux, il farmacista, nell'officina del quale la vittima è stata trasportata, ed il sig. Sammareuil, ch'è stato testimonio della sua morte. Tutti e tre udirono il sig. Fonvielle narrare che l'accusato aveva colpito il signor Vittorio Noir al viso prima di tirare su di lui.

Che che ne sia, ed anche se la versione dell'accusato fosse accettata, non è meno stabilito ch'egli cagionò volontariamente la morte del signor Vittorio Noir. La giustizia non può ammettere che un delitto sia giustificato dall'atto di violenza che la vittima si sarebbe lasciata trascinare a commettere.

È pur certo che l'accusato tirò due colpi di pistola sul signor di Fonvielle. In conseguenza, il Principe Pietro Napoleone Bonaparte è accusato:

1.° D'avere, il 10 gennaio scorso, a Parigi-Auteuil, commesso il delitto d'omicidio volontario sulla persona d'Yvan Salmon, comunemente chiamato Vittorio Noir.

Con questa circostanza, che il delitto è stato seguito da quello specificato più sotto;

2.° D'avere lo stesso giorno, all'istess'ora e nello stesso luogo, commesso sulla persona del sig. Ulrico di Fonvielle un tentativo d'omicidio volontario, il quale tentativo, manifestato da un principio d'esecuzione, mancò in seguito a circostanze indipendenti dalla volontà del suo autore;

Con questa circostanza che il delitto è stato preceduto da quello specificato più sopra.

I quali delitti sono preveduti e puniti dagli articoli 2295 e 304 del Codice penale.

Fatto in questo dì 28 febbraio 1870.

Il procuratore generale
GRAND-PERRET.

Il corrispondente parigino dell'*Italie* dice a Parigi si prediceva che il Principe Pietro Bonaparte sarebbe condannato a 10 anni di carcere. Il corrispondente però non crede che l'Alta Corte arrivi sin là, giacchè l'atto d'accusa del signor Grand-Perret (*V. sopra*) è molto favorevole al Principe.

Giovanni Peruzzini. — Togliamo con mesto piacere dal *Mémorial des illustrations et des hommes remarquables de l'époque contemporaine*, che si pubblica a Parigi, questo cenno necrologico intorno ad un nostro chiaro ed illustre concittadino, immaturamente rapito al decoro della letteratura italiana. Sappiamo poi che le inedite sue traduzioni delle migliori poesie alemanne, saranno quanto prima pubblicate a Firenze, coi tipi del Barbèra, e siamo certi, ch'esse saranno il miglior monumento alla memoria del nostro indimenticabile amico:

« *Peruzzini Giovanni*, poeta e letterato, autore drammatico, già segretario della Prefettura di Venezia, membro onorario di varie Accademie.

« Nato a Venezia il 6 giugno 1815, Peruzzini, dotato delle migliori qualità, mostrò sin dalla più tenera età, un'attitudine sorprendente per la poesia, che venne incoraggiata dagli uomini più eminenti, ed alla quale, in appresso, ei s'abbandonò interamente. Compose, per trentuna rappresentazione teatrale, i libretti che vennero posti in musica, e attendeva, negli ultimi tempi della sua vita a comporre un poema intitolato *Gabriella Belle-Isle*, del quale non potè terminare se non il prim'atto. Trattò gran numero di argomenti nazionali, e ne attinse parecchi dalla Spagna e dalla Francia. L'energia e lo splendore de' pensieri, la giustezza dell'espressione, l'eleganza dello stile, vennero apprezzati e applauditi dal pubblico, da' suoi rivali e dalla stessa critica teatrale; ed egli viene considerato come il primo de' librettisti italiani dopo Romani. Le sue traduzioni italiane delle poesie di Uhland, che pubblicò nella sua giovinezza, vennero accolte con particolare favore, e resero popolare il suo nome a Venezia, ove, ancor giovine, dirigeva, in qualità di poeta, gli spettacoli del teatro della Fenice.

« La morte immatura di suo padre l'aveva costretto ad interrompere gli studii, ed accettare un posto nella Contabilità dello Stato. Sotto il Governo provvisorio del 1848, fu nominato segretario dell'Istituto tecnico di Venezia. Compose a quel tempo un gran numero di poesie liberali e patriottiche.

« Destituito nel 1849 dal Governo austriaco, per motivi politici, ei si recò a Milano, dove visse onorevolmente col prodotto della sua penna, e dove la sua riputazione cresceva ogni giorno più. Egli diresse il giornale *L'Italia musicale* e fu collaboratore di parecchi altri giornali, ai quali ei porgeva articoli pieni di grazia e di argutezza. In quel tempo e sino al 1858, ei fu direttore degli spettacoli al teatro della Scala, per la parte concernente la poesia.

« Nel 1859, in seguito a lunga e grave malattia, Peruzzini, per consiglio de' suoi medici, si tramutò a Nizza, ove accettò il modesto impiego di segretario del provveditore agli studii.

« Ceduta Nizza alla Francia, ei si trasportò a Oneglia, sul Golfo di Genova, donde, dopo cinque mesi di soggiorno, fu chiamato a Torino, in qualità di censore teatrale al Ministero dell'interno. Pochi giorni dopo il suo arrivo in quella città, ei compose la sua bella cantata *Il grido d'Italia*, che venne eseguita al teatro Regio.

« Al tempo del trasporto della Capitale a Firenze, Peruzzini si recò in quest'ultima città, dove non tardò ad essere accolto dagli uomini più distinti per posizione ed ingegno. In sulla fine dell'anno 1866, fu chiamato a Venezia, suo paese natale, ch'ei rivide con gioia, per occupare il posto di segretario della R. Prefettura. Malgrado la sua salute vacillante, ei si diede con passione agli studii suoi prediletti, e tradusse in italiano gli autori tedeschi più celebri, così antichi come moderni. Queste traduzioni che saranno pubblicate dalla sua vedova, sono, giusta l'opinione di critici competenti, un modello di traduzione, così per l'eleganza dello stile, come per l'esattezza dell'interpretazione.

« Il suo stato cagionevole si aggravò nel 1868; languì per più mesi, con alternative di miglioramento. Ma a cominciare dall'aprile 1869 ogni speranza andò perduta. Peruzzini rese la sua bell'anima a Dio il 16 maggio successivo.

« Lo scrittore del quale abbiamo abbozzato la vita, aveva profonda conoscenza degli uomini e delle cose; possedeva qualità preziose; la sua mente era penetrante e giusta; d'una sensibilità estrema, ei sopportava nonpertanto con pazienza le vicende della sua esistenza. Umile cogli inferiori, simpatico nelle entrature, ei conquistava l'amicizia di quelli che lo accostavano coll'amenità del suo carattere, e colla piacevolezza della conversazione.

« Peruzzini aveva sposato nel 1854, la figlia d'un ispettore forestale, Virginia Perucchi, per la quale ei nutrì sino al giorno supremo una tenera affezione. Essa, per onorare la memoria di lui, si propone di pubblicare tutte le sue opere, così stampate che manoscritte. »

FATTI DIVERSI

Società bacologica italiana.

Avviso agli allevatori di bachi.

La Società bacologica italiana, nell'intento di acclimare in Italia le razze le più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e coscienzioso fabbricatore di seme serico, il signor H. Mooser di Pietroburgo, da recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20ₘ once di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni, è intieramente destinato ai bachicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quella quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli Stabilimenti delle due Banche nazionali italiana e toscana, presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle 20ₘmila once.

La sottoscrizione viene fatta per once di 27 grammi; all'atto della medesima il sottoscrittore paga L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il solo miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

10 marzo 1870.

Il Comitato della Società
RICASOLI BETTINO.
GRATTONI SEVERINO. } Deputati al Parlamento.
GIACOMELLI GIUSEPPE.

Il combustibile italiano. — Il dì 28 febbraio p. p. convennero a Piacenza cittadini di diverse parti d'Italia per discutere gli Statuti di una Società anonima. Lo scopo di questa sarà l'esercizio delle ricchissime miniere carbonifere di Borgotaro e di Varzi. L'adunanza fu numerosissima, lo Statuto fu a pieni voti approvato. Il capitale sociale fu in gran parte sottoscritto. Questo è di sei milioni di lire, diviso in azioni di lire 250 ognuna. La città di Torino sarà la sede della Società.

Il presidente dell'adunanza degli azionisti, lesse una lettera di una nota Casa bancaria di Parigi, la quale faceva una buona offerta per la cessione di dette miniere. I concessionarii concordemente risposero che a qualsiasi prezzo non intendevano di cedere le loro concessioni a banchieri esteri, ma che solo avrebbero accordato al capitale la metà de' larghissimi ed incalcolabili beneficii che tanto essi, quanto i promotori della Società, son ben sicuri di ricavare dalla coltivazione delle cinque miniere. Tale risposta fu da tutta l'adunanza applauditissima.

L'infante D. Enrico di Borbone. — L'infante Enrico di Borbone, Duca di Siviglia, di cui si annunzia la morte avvenuta in duello, era fratello di D. Francesco d'Assisi, marito della Regina Isabella. D. Enrico era nato il 17 aprile 1823 ed aveva sposato nel 1847, a Roma, donna Elena Castelvi y Shelly Fernandez di Cordova, che moriva in Francia nel 1863, lasciando sette figli.

D. Enrico fu dimesso dalla sua dignità d'Infante e da quella di vice-ammiraglio della flotta spagnuola, con Decreto della Regina Isabella dell'11 marzo 1867, essendosi mostrato più volte partigiano di opinioni ultra radicali e anti monarchiche.

Il **principe Alberto de Broglie**, incaricato, a quanto assicurasi, di rappresentare la Francia al Concilio, è figlio del duca de Broglie, celebre uomo di Stato francese.

Nato nel 1821, dopo avere esordito come pubblicista nella *Revue des Deux Mondes*, divenne uno dei principali redattori del *Correspondant*, ove difese gl'interessi cattolici e i principii costituzionali. Avversario così del giornale clericale ultramontano l'*Univers*, come della filosofia razionalista, del potere assoluto come della democrazia, seguì la linea politica e religiosa adottata da Montalembert e da Falloux: scrisse varie opere, e specialmente una sulla *Chiesa e l'Impero Romano al IV secolo*, e tradusse il *Sistema religioso* di Leibnitz.

Strada ferrata dello Spluga. — La *Nuova Gazz. di Zurigo* ha saputo esportare dalla stamperia alcuni fogli dell'Opuscolo in via di stampa per parte del Comitato per lo Spluga, ed in base a questi fogli ha compilato una critica prematura e falsa sul nuovo progetto di questo passaggio alpino; critica che poi venne immediatamente diffusa dai giornali di parte gottardista. Basta accennare un simile procedere tortuoso, per esser sicuri che i partigiani dello Spluga non si lascino ingannare dalle apparenze; anzi tali manovre sono la miglior prova di quanto il Gottardo tema lo Spluga, o, per meglio dire, quanto esso tema l'evidenza dei fatti e la verità delle cose.

La Compagnia Pezzana. — Leggesi nel *Monitore dei Teatri*, in data di Genova (Teatro Paganini.) — Ecco formata una Compagnia che onora veramente l'arte drammatica italiana. L'apertura del nostro teatro Paganini per la stagione della quaresima fu splendida, il successo colossale. La *Signora dalle Camelie* ottenne un successo, come fosse la prima volta che si rappresentasse, vi furono dieci e più chiamate al proscenio. Tra la recitazione del Monti e della Pezzana v'è un accordo sorprendente; ambidue veri, pieni di slancio, di finezza e di sentimento artistico. — Romagnoli fece meravigliosamente la parte del padre. Privato *il Conte di Girè* e la Caracciolo *la Prudenza*. — Nella seconda sera la *Giulia* di Feuillet, che con altra Compagnia in altro teatro era caduta, portò il pubblico a tale entusiasmo, che alla fine del dramma vi furono quattro chiamate; il teatro era stipato di uditori, il bravissimo Privato nella *Commedia per la Posta* destò un vero fanatismo, ed ebbe due chiamate ogni atto. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 14.

Rendita	da	57 85	a	57 82
» fine marzo	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	20 58
Londra	»	25 78	»	25 74
Francia	»	103 —	»	102 90
Obblig. tabacchi	»	467 —	»	— —
Azioni »	»	677 —	»	676 —
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 20	»	85 10
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 14.

	del 12 marzo	del 14 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 57	74 62
« italiana 5 % in cont.	56 05	55 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	501 —	502 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 25
Ferrovie Romane	55 —	55 —
Obbl. ferr. »	131 50	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 75	159 75
Obbl. ferrovie meridion.	173 50	172 50
Cambio sull'Italia	3 ½	3 ½
Credito mobil. francese	268 —	276 —
Obbl. della Regia cointeress.	452 —	452 —
Azioni » » »	657 —	665 —
Vienna 14 marzo.		
Cambio su Londra	123 90	124 —
Londra 14 marzo.		
Consolidato inglese	92 ⅞	92 ⅞

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 14 MARZO.

	del 12 marzo.	del 14 marzo.
Metalliche al 5 %	61 50	61 40
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 40
Prestito 1854 al 5 %	71 40	71 50
Prestito 1860	97 80	97 90
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	285 40	283 —
Londra	123 40	124 05
Argento	121 —	121 10
Zecchini imp. austr.	5 82	5 82 ½
Il da 20 franchi	9 87 ½	9 88 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *marzo*.

Ieri sono arrivati: da Bari, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Vitofino, con 100 balle stracci ed altro, all'ord.; e da Fiume, il pielego ital. *Roma*, patr. Gallo L., con farine e legnami, all'ord., e varii altri trabaccoli con vino ed olii dalla Dalmazia.

Arrivava oggi da Liverpool e Trieste, il vap. ingl. *Crimean*, con varie merci, fra le quali botti 200 salacche, colla quale spedizione chiudesi la stagione dei salumi coll'Inghilterra.

Notammo a Trieste un miglioramento in avanzo dei prezzi nelle farine, delle quali, il 7 corr., si sono spediti per Bombay 550 barili dal mulino locale. Notavasi ancora l'aumento nel prezzo avvenuto a Buda-Pest di soldi 20 a 30 per centinaio. In mezzo a ciò, evvi lusinga, che l'industria dei mulini e delle farine abbia ad avere richiami molto maggiori da Aden, per cui questa merce abbia ad influire al mantenimento della linea intrapresa coi due vapori del Lloyd, e tutti i commercianti abbiano poi a cooperare ad estenderla e sostenerla, come noi pure vorremmo. Nuovi affari sonosi ripetuti in Friuli nelle sete, con avanzo dei prezzi, ed a Milano sarebbero pure moltiplicate le transazioni, se le pretese, forse eccessive, non si fossero elevate. La posizione adunque ognora è brillante, e garantita sino al nuovo raccolto.

Le valute si mantennero invariate; la Rendita italiana, pronta ed a consegna, non oltrepassava il 55:10, come la carta il 97 $^{1}/_{10}$. La Borsa, se non progrediva oltre nei valori, mantenne il buon umore quasi in tutti i valori, e i capitalisti non possono disconoscere che questo è l'impiego più vantaggioso. Oggi per altro la Borsa mostrasi un poco più fredda.

Este 12 *marzo*.

GENERI	Ital. Lire		Ital. Lire	
Frumento da pistore	58	76	61	79
» mercantile di nuovo raccolto	—	—	—	—
Formentone pignoletto	29	81	31	11
» gialloncino vecchio } » napolet. di nuovo ricolto }	26	79	28	52
Avena pronti	—	—	—	—
» aspetta	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Trieste 11 *marzo*.

Il mercato settimanale non offerse importanza che nella vendita effettiva di 800 Azioni del Credit, che pagavansi da f. 275 a f. 285 per fin corr.; la Rendita ital. si tenne da 54 ½ a 54:30 per fin di aprile, e lo sconto da 4 ¾ a 5 ¼ anche pel Vienna. Il caffè Rio si tenne da f. 31:50 a f. 38; il S. Jago da f. 50 a f. 60:50; i zuccheri nazionali da f. 23:50 a f. 24:50, e di Egitto a f. 2¹. Pochissime balle si vendevano dei cotoni, e dei cereali, qualche sostegno nei formentoni da f. 4:15 a f. 4:25; avena da f. 2:50 a f. 2:60 di Bosnia. Olii dalmati si pagavano a f. 53, e mezzofini da f. 42 a f. 45. Più vivi gli affari delle frutta, nelle mandorle, da f. 47 a f. 50, e di Abruzzo da f. 44 a f. 45; fichi Calamata a f. 9; melarance da f. 2:75 a f. 7:75 la cassa; limoni da f. 3:50 a f. 5. Non molti affari delle tavole per gli alti prezzi, nè molto operavasi nelle pelli, coi prezzi ognora sostenutissimi; vendevansi montoni dalmati e Bosnia, e capre di Costantinopoli da f. 24 a f. 40. Il baccalà a f. 23; arringhe da f. 17:50 a fior. 18.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 *febbraio* 1870.

Caffè, in tutto, cent. 78,140, di cui 60,000 di Brasile. Cere, cent. 1680 di Levante. Cereali, in tutto, st. 54,490, di cui di formentoni st. 25,300, di frumenti staia 16,000. Dei cotoni, balle 4907. Olii di oliva orne 50,450, delle quali, oltre la metà di Levante. Pegli zuccheri, cent. 24,678 raffinati; 5970 in pani e 3710 greggi. In lani e peli, in tutto, balle 1621. Delle frutta, 8600 cent. mandorle, 8000 cent. fichi, 4400 cent. uva sultanina, Elemé 6000, Samo 2500, 7600 uva nera, 2900 passa, 890 passolina; 3400 gomma Gedda, Suakim e Sennary, cent. 6500 pepe. Casse 6800 acciaio, 1500 bande stagnate, 2000 pani piombo, 1500 mazzi ferro, 1000 pani stagno inglese. Delle pelli, 1300 di Germania, 3500 di varie provenienze, 5000 vacchette e vitelli conci, 29,100 secche d'America, 80,000 vacchatte Calcutta, 8000 vitelli, 6400 agneline, 30,000 leprine, 60,000 minute crude.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 14 marzo.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 80	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 85 15	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 ½	— —
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 80
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102 70
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *marzo*.

Albergo l'Europa. — Tassinari C., - Bergairot P., - Bazin A., con seguito, - Levy G. S., tutti dalla Francia, - Yorck A., da Danzica, - Jaulet E., da Brusselles, ambi con moglie, - Bartz G., - Frings, con famiglia, ambi dalla Prussia, - Lord Invernrie, dalla Scozia, - Karney R. J., - John Blake Humfrey, ambi dall'Inghilterra, - Gottschalk, - De Serres, ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Serego co. G., dall'interno, - H. C. Walton, con famiglia, - Miss Bartlett Aye, - Miss Nellie Aye, - Miss Grae Aye, tutti quattro dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Tabasso G., - Carmignani E., - Prudenza A., con famiglia, tutti dall'interno, - De Tacchi contessa Luigia, da Rovereto, con famiglia, - Breger, - Vandel, ambi negoz., da Parigi, - Miss Richardson, da Londra, con sorella, - Smet, - Janssens, - Vaniseghem, tutti tre dal Belgio, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Salari P., dall'interno, - Ueberfeld N., ambi con moglie, - Manteufel bar. M., dalla Prussia, - Sig.ª Gubert, - Hubould, ambi da Parigi, - Flamm F. H., - Stein F., da Pest, ambi negoz., - Elsot M., dall'America, con famiglia, - Bach O., - Schaffer G., ambi abbati, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Calligaris A., - Bellini O., - P. Porti, - Rossi E., - Messenio C., - Fasoli M., - Biancardi C., - Borioni E., - Sassi, - Ferretti, - Cossettini, - Rovetta S., - Fogliati E., - Taricco L., - Minoli Q., - Mezzadri, conte, - Bassi P., - Policetti, tutti dall'interno. — Sidi-Ali-Mohamed, colla compagnia araba. — Kraussferk, da Presburgo, con famiglia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 *marzo* 1870:

VENEZIA. . 29 — 7 — 41 — 48 — 50
FIRENZE . 56 — 76 — 27 — 90 — 18
MILANO . . 46 — 2 — 82 — 49 — 81
TORINO . . 71 — 3 — 32 — 38 — 64
NAPOLI . . 31 — 47 — 64 — 69 — 16
PALERMO . 13 — 28 — 68 — 49 — 12
BARI . . . 24 — 58 — 28 — 78 — 38

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 15 marzo, ore 12, m. 9, s. 5, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 13 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 747 . 79	mm. 748 . 03	mm. 747 . 68
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	5 . 8	11 . 3	10 . 1
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	4 . 8	8 . 4	7 . 2
Tensione del vapore	mm. 5 . 85	mm. 6 . 49	mm. 5 . 85
Umidità relativa	85 . 0	65 . 0	63 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. E.°	S. S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	9	3	6
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 13 marzo alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . . . 11 . 5
minim. . . . . . 3 . 9
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 *marzo* 1870, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si mantenne stazionario; il mare è agitato; spirano forti i venti di Scilocco e di Libeccio; il tempo è vario.

C'è probabilità di temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 15 marzo, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 *marzo*.

TEATRO LA FENICE. — Per solennizzare la fausta ricorrenza del giorno Natalizio di S. M. il Re d'Italia e del Principe ereditario, il Teatro sarà illuminato a cura della Giunta municipale. — Si rappresenterà l'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il grandioso ballo: *Brahma*, — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I Monetarii falsi*, del M.° Lauro Rossi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *La Lesina*. Con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Suor Barbara*. (Replica). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

RACCOMANDATO ALLE MADRI DI FAMIGLIA. Da dieci anni lo *Sciroppo di rafano jodato* di *Grimault e C.* viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'Olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è sprattutto rimarcabile nella medicina dei fanciulli ove dà dei risultati incontestabili. Soltanto in Parigi egli è amministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorgamento delle glandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito, ec. Si può dire ch'egli sia divenuto una necessità domestica; ed ogni madre premurosa ne somministra almeno due o tre bottiglie ai suoi bambini tanto nella primavera, quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo. 1022

(8) Gli *scheletri* del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi 138 compagni periti di fame, accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la *Revalenta Arabica*. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica, si offre al pubblico *la Revalenta al cioccolatte* Du Barry e C.°, di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte *meno* costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze, L. 2.50; per tazze 24, L. 4.50; per 48 tazze, L. 8; per 288 tazze, L. 36; tavolette per fare 12 tazze, L. 2:50. — Barry Du Barry e C.°, 2, Via Oporto, e 34, Via Provvidenza, TORINO.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

Commissione generale di seconda istanza sulle questioni di compenso per l'abolizione del pensionatico.

AVVISO.

Oggi 2 marzo 1870 si è costituita in Venezia la Commissione generale per decidere in seconda istanza le questioni di compenso per l'abolizione della servitù del pascolo detta Pensionatico nelle Provincie venete.

In virtù della legge italiana 4 marzo 1869, n. 4939, che modificò gli art. 14 e 15, dell'ordinanza imperiale 25 giugno 1856, la Commissione è composta come segue:

Delegati provinciali:

Cav. Professore Giampaolo Tolomei.
Conte Pietro Serego-Allighieri.

Delegati governativi:

Dott. Domenico Meschinelli di Vicenza.
Cav. Avvocato Salvatore Mandruzzato di Treviso.

Consiglieri della Corte di appello:

Cav. Francesco Provasi.
Dott. Carlo Pognici.

Presidente della Commissione fu nominato il cav. prof. Giampaolo Tolomei.

Tanto coloro che hanno diritto al compenso, quanto il Comune o i possessori dei fondi aggravati, potranno presentare contro la decisione della Commissione provinciale il ricorso in seconda istanza a questa Commissione generale costituita in Venezia, presso la R. Prefettura, entro il perentorio termine di sei settimane, dalla data della prima pubblicazione di quest'Avviso nel foglio ufficiale della rispettiva Provincia, semprechè quella decisione non fosse già passata in giudicato col giorno 23 giugno 1866.

Il ricorso deve prodursi col mezzo del R. Prefetto, quale presidente della Commissione provinciale.

Venezia 2 marzo 1870.

Il Presidente.
GIAMPAOLO TOLOMEI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1951. 153

LA RIUNIONE DEI PII ISTITUTI
di Venezia.

dovendo provvedere alla fornitura di chilogrammi 9,000 circa di olio di oliva occorrenti ai PP. II. da 1.° aprile p. f. a tutto dicembre anno corrente ed eventualmente a tutto febbraio 1871;

RENDE NOTO:

che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di martedì 22 corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell'Ufficio di Economato.

Venezia, 8 marzo 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 165. 159

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
Il Municipio di Valstagna.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Comune per la contrada Costa-Collicello, coll'annuo stipendio di L. 500.

Similmente al posto di maestra elementare minore, coll'annuo onorario di L. 400, e coll'obbligo della residenza in questo centro abitato.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il giorno 30 aprile p. v., a questo protocollo, l'istanza di concorso in bollo legale, e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Patente d'idoneità per l'insegnamento elementare di grado inferiore;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Certificato di buona condotta morale a termine di legge.
f) Qualunque altro certificato di servigii prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica superiore.

Dalla Residenza municipale,
Li 5 marzo 1870.

Il Sindaco,
DALLA ZUANNA.

Gli Assessori,
Sasso.
Zerantola.
Zannoni.
Mocellin.

Il Segretario,
Andreatta Ant.

N. 322. 147

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.
La Giunta municipale di Comelico Superiore.

AVVISO DI CONCORSO.

In relazione alla deliberazione del Consiglio comunale di Comelico Superiore 24 gennaio p. p., viene aperto il concorso ai seguenti posti presso questo Municipio a contemplazione della nuova pianta d'Ufficio:

Di segretario comunale coll'annuo onorario di it. L. 1400.
Di scrittore contabile, idem L. 600.
Di cancellista idem L. 400.

1. L'istanza di concorso dovrà essere presentata a tutto 10 aprile p. v. 1870 a questo Ufficio municipale in bollo competente, e corredate dai documenti che seguono:

a) Patente d'idoneità al posto di segretario;
b) Tutti i documenti che ciascun aspirante al posto di scrittore contabile e cancellista possedesse onde il Consiglio possa formarsi un giusto criterio sulla capacità di ognuno;
c) Attestato di nascita;
d) Attestato di buona condotta civile e politica rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
e) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
f) Certificato di cittadinanza italiana e di pieno possesso dei diritti civili.

2. L'onorario sarà pagato in rate mensili posticipate.

3. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

4. L'impiegato nominato dovrà tosto farsi a coprire il posto a cui venne eletto.

Dalla residenza municipale di Comelico Superiore, Candide, addì 20 febbraio 1870.

Il Sindaco,
PIETRO CARBOGNO.

Il Segretario,
V. M. Tremonti.

Compagnia Lombardo Veneta

PER LA

carbonizzazione dei fossili terziarii e produzione del gaz portatile e corrente

IN MILANO.

I signori azionisti della Compagnia Lomb.-Ven. suddetta, sono invitati d'intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo il giorno di lunedì ventun corr. e successivi alle ore 7 pom., all'ufficio della Compagnia stessa, via Zecca Vecchia, N. 12.

Il Consiglio d'Ispezione,

Pres. GIUSEPPE RICCI BIANCHI.
GIUSEPPE CELLA.
FELICE FIGHETTI.
162 BRUNOLI SANTINO, *Direttore provv.*

SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA

E DEL

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

per l'acquisto

di seme da bachi originario del Giappone

per l'educazione dell'anno 1871.

La Società bacologica bresciana e del Comizio agrario di Brescia, riunite anche in quest'anno a formare una sola Società, dichiarano aperta la loro sottoscrizione col giorno di domani e fino a tutto il giorno 15 aprile pross. vent., per questa città presso la Camera di commercio e presso il Comizio agrario, e per la Provincia, nonchè per le altre città e Provincie presso i Comizii agrarii e presso gli ufficii comunali, sotto le condizioni del Programma dello scorso anno qui di seguito riferito.

Programma.

La Rappresentanza della Società resta costituita come nel passato anno.

Il capitale sociale è diviso in azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 20; le altre lire 80 si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 giugno p. v., e per lire 20 dal 15 al 30 settembre successivo, secondo che sarà pubblicato con appositi annunzii nei quali la Commissione riservasi di stabilire le comminatorie che stimerà opportune pei casi di mancato pagamento.

Gli avvisi della Rappresentanza sociale si riterranno comunicati a tutti i socii e per ogni legale effetto, colla inserzione nel giornale dei bandi della Provincia per la Lombardia, e nella *Gazzetta di Venezia* per le Provincie venete.

I socii, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione, si ritengono avere eletto speciale domicilio in Brescia presso l'Ufficio municipale.

Il seme, tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo, coll'aggiunta di cent. 25 per ogni cartone, de' quali cent. 15 si aggiungeranno al fondo già formato dalla Società bacologica bresciana per un'opera di pubblica utilità, e cent. 10 saranno devoluti a questo Comizio agrario per incoraggiamen- all'agricoltura della Provincia.

« I sottoscrittori potranno dichiarare all'atto della « sottoscrizione e sino a tutto il 10 giugno p. v., se « le azioni per le quali hanno rispettivamente sotto- « scritto si vogliano sodisfatte con cartoni di seme « annuale, o con cartoni di seme bivoltino; avvertito « che in mancanza di tale dichiarazione si riterrà che « il sottoscrittore voglia seme annuale. »

Si pregano gli onorevoli Comizii agrarii e le Giunte municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio, e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di commercio o presso questo Comizio agrario, entro il 30 aprile p. v., le liste dei sottoscrittori e le somme rascosse.

Il viaggio del Giappone sarà fatto, per esclusivo interesse della Società, dai signori ANTONIO DUSINA e GIUSEPPE MAZZOLDI.

Brescia, il 27 febbraio 1870.

Il Presidente della Commissione,
GAETANO FACCHI. 158

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

vicino il Municipio, N. 4090,

Fondamenta Cavalli.

R.DITMAR WIEN

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 137

REVOCA.

Colla presente dichiara il sottoscritto di revocare come revoca il mandato di Procura da lui rilasciato nel giorno 20 gennaio 1868, al sig. Antonio Salvadori di Venezia, per cui, dopo la presente, sarà a ritenersi nullo, di niun effetto e come non avvenuto ogni atto che potesse venir fatto per conto, nome ed interesse del sottoscritto medesimo.

154 CHIESURA MICHELE del fu NICOLÒ.

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 141

RACAHOUT DEGLI ARABI

di DELANGRENIER di Parigi.

Guarisce i *mali di stomaco* e degl'intestini, ristabilisce i convalescenti, *fortifica i fanciulli* e le persone delicate, e per le sue proprietà analetiche *preserva* dalla febbre e dalle tifoidee.

Depositi in Italia; *Milano*, **A. Manzoni e C.**, e Bonacina Cesare; *Firenze*, Roberts; *Venezia*, **Zampironi e Mantovani;** *Torino*, Mondo; *Napoli*, Scarpitti. 131

48

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglié il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie
2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i casetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei casetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

16 JACOPO SERRAVALLO.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
RICCHE D'ACCESSORII

per uso di Famiglie ed Industrie. = In q attro grandezze

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

L'UNICO DISTINTO
all'Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMII
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
L'imitazione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

Istruzione gratis.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI

113

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

dalla Liebig's extract of meat Company di Londra

Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 — | Vasi da 1/4 libbra, Fr. 3 50.
» » 1/2 » » 6 50 | » » 1/8 » » 1 90.

J. v. Liebig — Ciascun vaso deve portare le firme autografiche dei signori — M. v. Pettenkofer

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghe e salsamentari d'Italia.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in [illegible] giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci,** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazzetta di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

TERZO DIPART. MARITTIMO
CONSIGLIO PRINCIPALE
d'amministrazione
della terza divisione
DEL CORPO REALE EQUIPAGGI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 marzo 1870 alle ore 12 merid., si procederà in Genova, Napoli e Venezia, nanti dei Consigli principali d'amministrazione del Corpo reale equipaggi agli incanti per deliberare gli appalti per la provvista durante il biennio 1870-71 degli oggetti componenti il corredo militare, come in appresso:

Lotto I.

Fazzoletti seta per marinai, prezzo d'appalto L. 4.950 caduno.
Detti per mozzi (metà) prezzo d'appalto L. 2.475 caduno.

Lotto II.

Gamellini di bandone doppio, prezzo d'appalto L. 0.750 caduno.
Bicchieri idem, prezzo d'appalto L. 0.160 caduno.
Cucchiai di ferro stagnato, prezzo d'appalto L. 0.210 caduno.
Forchette idem, prezzo d'appalto L. 0.210 caduno.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, i festivi esclusi, dalle dieci ant. alle quattro pom. nella sala del Consiglio suddetto ove esistono i campioni coll'indicazione dei prezzi relativi.

I deliberamenti seguiranno a favore di color che avranno nella propria scheda, redatta in carta bollata da cent. 15 sigillata e firmata, offerto un ribasso maggiore ai prezzi sumenzionati.

Le offerte di ribasso inferiori al sei per cento non saranno accettate.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti, s'inviteranno i licitanti, a fare una nuova offerta, a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

I deliberamentti però saranno definitivi soltanto allorquando il risultato generale degli appalti sarà conosciuto dai tre Consigli principali di amministrazione del Corpo reale equipaggi.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno far constare legalmente della loro qualità di commercianti degli oggetti al cui lotto intenderanno applicarsi.

Caduno dei concorrenti all'appalto dovrà fare pel lotto primo un deposito di lire cinquemila e pel secondo uno di lire duemilacinquecento in contanti, biglietti della Banca nazionale, o cedole di rendita dello Stato al corso corrente al giorno dell'appalto.

Venezia, 4 marzo 1870.

Il Segretario del Consiglio,
A. BARTOLUCCI

Al N. 798. 1. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso ai due posti di avvocato, con residenza in Gonzaga.

Gli aspiranti dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura, e colle prove di quei particolari titoli che credessero avere a proprio favore.

Ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego; dell'anno del compiuto studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo, in fine, l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto, sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati, coll'effettivo esercizio, dovranno farle pervenire col mezzo della Prima Istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria, presso cui aspirano al posto di avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Trib. provinciale,
Mantova, 9 febbraio 1870.

Il Dirigente, MOLINARI
Franchi, D.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3298. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Giovanni Michieli del fu Michiele, sarte, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Michieli del fu Michiele, ad insinuarla sino al 30 aprile p. v., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. d.r Sebastiano Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 maggio success., alle 11 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

E il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R Trib prov. Sez. civ.
Venezia, 8 marzo 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 3037. 2. pubb.

EDITTO

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Mazzoli Girolamo, falegname, e Gambei Caterina, conjugi di qui.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione contro i detti conjugi, dovrà insinuarla sino al 15 maggio p. v., inclusivo, con petizione in confronto dell'avv. De Marchi Giovanni curatore della massa concorsuale, dimostrando la sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno nel 17 maggio p. v., alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Tribunale provinciale
Sezione civile,
Venezia, 4 marzo 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 4243. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il signor Alessandro Ivancich ha dichiarato di recedere dalla Società in nome collettivo A. L. Ivancich, di cui formava parte, e che tale recesso fu accettato dagli altri Giovanni, Leopoldo ed Antonio Ivancich, che ne fecero regolare insinuazione.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 8 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 4394. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Isidoro Mauli assente d'ignota dimora che Gio. Batt. Agostoni coll'avvocato Alessandro Serinzi, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 10 marzo 1870 N. 4394, per pagamento di ital. L. 535 ed accessorii, in base alla cambiale 12 ottobre 1869, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Trombini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto di pagamento entro tre giorni per la somma suesposta.

Incomberà quindi ad esso Isidoro Mauli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 10 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,
FOMA.
Reggio.

N. 816. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del Capitolo dei canonici della cattedrale di Chioggia, rappresentato dall'avvocato dott. Antonio Chiereghin, in confronto di Luigi, Giuseppe, Gaetano Rosteghin, Tommaso e Gaetano Ferri, pure di Chioggia, seguirà nel locale di questa residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto, cioè: il primo nel giorno 28, il secondo nel giorno 29, ed il terzo nel giorno 30 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomeridiane, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Seguiranno tre esperimenti d'asta, ritenuto che col primo e secondo incanto l'immobile non potrà esser venduto che a prezzo superiore od almeno pari al prezzo di stima; nel terzo incanto sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 8 da quello della delibera, l'intiero prezzo, per cui sarà seguita in viglietti della Banca nazionale, e ciò mediante regolare deposito nella pubblica R. Cassa dei depositi e prestiti, previa imputazione nel prezzo stesso del deposito cauzionale, di cui il precedente articolo. In difetto, si procederà al reincanto a qualunque prezzo ed a tutto di lui rischio e danno.

IV. La parte esecutante ed ogni altro dei creditori iscritti restano indistintamente obbligati, siano come offerenti che come deliberatarii, al deposito e versamento, di cui agli anteriori articoli II e III.

V. Dal giorno della delibera ogni peso ed utile saranno a rispettivo carico ed utile del deliberatario, tenuto inoltre a supplire del proprio l'imposta di trasferimento, ed esclusa qualsiasi responsabilità dell'esecutante, anche in caso di molestia o spoglio.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa in Chioggia, Rione S. Andrea, al progr. catast. N. 2197, coll'estimo di L. 71.37.9, nell'attuale censimento descritta al mapp N. 2852, di pert. 0.0[illegible] colla rendita di L 63:95.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città e inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 1.° febbraio 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.
G. Naccari.

N. 3362. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sull'istanza di Giovanna Santi q.m Bonifacio si terrà in questa R. Pretura nel giorno 22 aprile p. v., dalle ore 12 alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta delle realità in Murano, colpite in odio di Nicolò Nazor di Antonio, alle condizioni portate dall'Editto 31 marzo 1869 N. 4777 inserito nella Gazzetta di Venezia dai giorni 19, 20 e 21 luglio a. p. con ciò per altro che la delibera seguirà questa volta per qualunque prezzo.

Locchè si affigga all'Albo pretorio ed ai luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 6 febbraio 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 16 marzo — N. 72

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 MARZO.

La discussione sull'Algeria, che finì con un ordine del giorno votato *all'unanimità*, singolare e toccante spettacolo in tutte le Assemblee e più in un assemblea così profondamente divisa com'è il Corpo legislativo francese, è vivamente commentata dalla stampa parigina, e dalle corrispondenze di Parigi ai giornali stranieri.

Se badiamo ai commentatori, quell'improvviso accordo della Destra e della Sinistra, le quali unirono le loro palme, per innalzarvi sopra il ministro Ollivier, era una tattica piena di macchiavellismo e ispirata dall'odio, anzichè dall'amore.

Sarebbe sempre contro l'odiata frazione orleanista Daru-Buffet, che i bonapartisti e i repubblicani si sarebbero alleati, come partigiani e gli uni e gli altri del suffragio universale, contro gli apostoli del suffragio ristretto. A torto o a ragione si vuol far credere alla Francia che l'orleanismo voglia risorgere, restringendo il diritto di suffragio. E sembra che questa idea abilmente diffusa nelle masse faccia cammino. Fatto sta, che gli orleanisti fanno da qualche tempo le spese della polemica francese.

Noi però, non dubitando pure della nessuna simpatia che la borghesia francese ha pel suffragio universale, non crediamo ch'essa si attenterebbe mai di restringerlo. Il suffragio universale non si potrebbe ritogliere, se non in un'epoca d'aperta reazione, e ricorrendo alla violenza. E non sarà certamente la pacifica borghesia, che è in sostanza l'esercito dell'orleanismo, quella da cui si possa temere una simile audacia.

Lo spettro dell'orleanismo si fa dunque giuocare ora, come si faceva giuocare in altri tempi lo spettro rosso. Può darsi che ci sieno dissensi nel Ministero francese. Noi crediamo benissimo, che ci sia differenza d'umori notevole tra Ollivier da una parte, e Daru e Buffet dall'altra. Ma troviamo però che ve n'è troppa tra Favre e La Hon, tra Gambetta e Dreolle, tra l'estrema Destra e l'estrema Sinistra, e tra questi due partiti e Ollivier, per credere che facciano alleanza, per isconfiggere l'orleanismo, il quale è in microscopiche proporzioni nel Corpo legislativo, e conta qualche seguace solo tra i 45 voti del centro sinistro. Quegli uomini d'umore così diverso, si unirono nella questione speciale dell'Algeria, perchè la Destra lasciò le sue vecchie idee, e abbracciò il programma della Sinistra, che chiese sempre il reggimento civile per l'Algeria. Ma non crediamo che sotto quel voto si deva vedere un piano prestabilito, un sistema di guerra ordinato, il cui obbiettivo sarebbero i sigg. Daru, Buffet e il loro padre spirituale, il sig. Thiers.

La votazione dell'ordine del giorno, che chiede il reggimento civile per l'Algeria, e l'abolizione del reggimento militare, colpì intanto, ed era naturale, il governatore militare dell'Algeria, il maresciallo Mac-Mahon. Giacchè non ne vogliono più sapere di Governo militare, e vogliono un Governo civile, il maresciallo fa da uomo di spirito e si dimette egli stesso. Leva così d'imbarazzo il Governo, e lascia il posto vuoto pel futuro *Prefetto* dell'Algeria. *Cedant arma togae!*

Il sig. Ferry, nella seduta del Corpo legislativo del 10, ha dato una lezione al sig. Ollivier sopra uno dei tanti inconvenienti, a cui va incontro un ministro, quando promette la neutralità assoluta del Governo nelle elezioni. La promessa è così magnifica, che il secolo, poco credente, non la piglia sul serio. Ed il Ministero potrà essere neutrale sino allo scrupolo, che lo si accuserà sempre di aver brigato pel deputato del suo cuore. Ci sono certe abnegazioni, cui nessuno crede, nè crederà mai.

Si discuteva l'elezione della terza circoscrizione dell'Aude. Era un collegio stato dichiarato vacante, dopochè era stata annullata l'elezione del sig. Isacco Pereire, già candidato ufficiale sotto il Ministero Forcade La Roquette. Il sig. Pereire restò sconfitto, e riuscì il sig. Giraud. La Destra era avvilita per questa sconfitta, ma tacque. La Sinistra volle far essa un servigio alla Destra. E il sig. Ferry ha difatti detto che il Ministero Ollivier, malgrado le sue promesse di assoluta neutralità, aveva il suo candidato ufficiale, e questi era il sig. Giraud.

Pare difatti che il Ministero fosse stato effettivamente indifferente. Ma se il Ministero è indifferente, non lo saranno il Prefetto, o il *maire*, o i carabinieri, o le guardie campestri. Se uno di questi funzionarii dirà il suo parere, si vorrà vederci sotto l'ispirazione governativa. Pare difatti, che que' funzionarii avessero ispirato per conto loro, perchè il sig. Ferry dovette confessare, che alcuni brigavano per un deputato, ed altri per un altro. E ciò mostra che non c'era propriamente un candidato ufficiale, ma candidati diversi, secondo i diversi umori dei funzionarii.

L'elezione fu convalidata, dopo le spiegazioni del sig. Chevandier di Valdrôme, ministro dell'interno, che ha protestato dell'innocenza sua e di quella di tutto il Ministero. Ad ogni modo questo incidente è istruttivo. Cesare voleva che di sua moglie non si potesse nemmeno sospettare. Lasciamo stare se Cesare sia riuscito o no nel suo scopo. Quel che sappiamo si è che, per quanti sforzi faccia un Ministero di restare neutrale, si dubiterà sempre di lui, ed esso non riuscirà mai a ispirare fiducia nella sua innocenza. Si appaghi dunque del testimonio della sua coscienza, ma non isperi di convincer nessuno.

ATTI UFFIZIALI

Relazione dei ministri di agricoltura industria e commercio, e delle finanze a S. M. in udienza del 24 febbraio 1870.

Sire,

La concorrenza delle Banche, intente a distribuire il credito alle industrie ed ai commerci, è uno dei mezzi più efficaci per accrescere la prosperità economica delle nazioni.

A tale uopo è intendimento del Ministero di presentare alle Camere un disegno di legge, che appagando un voto generale, acconsenta alle Banche la facoltà dell'emissione dei biglietti sotto l'osservanza di norme determinate.

Ma se è lecito ripromettersi notevoli vantaggi da questo provvedimento, urge intanto che gli istituti di credito esistenti concorrano sin d'ora in bella ed operosa gara ad animare e fecondare la produzione nazionale.

Gli è perciò che i ministri riferenti si pregiano di sottoporre alla M. V. un Decreto col quale, rispondendo ad un vivo e nobile desiderio del Banco di Napoli, si consente ad esso la facoltà di fondare sedi nelle principali città dell'Italia superiore.

Non è a dubitare che il Banco di Napoli trovi ospitale accoglienza a Genova, a Torino, a Milano ed in altri centri, dove le fiorenti industrie richiedono il sussidio di molteplici Istituti di credito.

A quella guisa che la Banca nazionale ha cercato nuovi affari e nuovi clienti colle sue sedi nelle Provincie meridionali, così il Banco di Napoli, munito del prestigio del proprio credito, opererà egregiamente, se memore delle sue tradizioni, verrà esplicando la propria operosità anche fuori dei confini nei quali finora dovette tenersi rinchiuso. Il Banco con la sede già fondata fino dal 1866 a Firenze, e con quelle che ora avrà facoltà di aprire, potrà conoscere i varii bisogni del paese e conformarvi gli strumenti del proprio credito. I rappresentanti delle nuove sedi avranno voce nelle adunanze del Consiglio generale del Banco, e chiariranno i modi con cui esso deve modificare i proprii ordinamenti per acconciarsi, pur serbando i pregii antichi, ai sempre crescenti bisogni dell'industria moderna.

I sottoscritti ministri pertanto confidano che la M. V. vorrà consacrare della Sua augusta firma il Decreto, col quale si conferisce al Banco di Napoli il carattere di Istituto nazionale.

N. 5540. — Gazz. Uffic. 13 marzo.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il reale Decreto 11 agosto 1866, Numero 3173, che organizza l'amministrazione del Banco di Napoli.

Visto l'altro reale Decreto 11 agosto 1866, N. 3174, con cui fu autorizzato il Banco di Napoli ad instituire una sede in Firenze;

Vista la deliberazione del Consiglio generale del Banco di Napoli, in data 25 maggio 1868, e le successive sue istanze;

Sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio, d'accordo con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzato il Banco di Napoli ad istituire una sua sede in Genova, Venezia, Torino e Milano per fare le operazioni consentite dai suoi Statuti.

Art. 2. Nulla è innovato alle facilitazioni ed ai privilegii di cui gode il Banco suddetto nelle Provincie napoletane, dovendo essi continuare ad essere regolati dalle leggi e dagli altri ordini vigenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 24 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Reale 13 febbraio 1870.

San Lazzaro Francesco, primo segretario presso l'Intendenza di finanza in Udine, revocata la di lui nomina a primo segretario e ripristinato nella precedente sua qualità d'ispettore demaniale a Reggio d'Emilia.

Amministrazione centrale. Direzione generale del Demanio.

Decreto Reale 26 febbraio 1870.

Viganò Luigi, vice-segretario presso l'Intendenza di finanza in Udine, nominato applicato di terza classe presso la Direzione generale del Demanio.

Amministrazione delle gabelle.

Decreti Reale e ministeriale del 2 febbraio 1870.

Bianchi Guglielmo, ricevitore di quarta classe a Udine, confermato al posto attuale a Modena.

Frosali Tito, ricevitore di quinta classe a Pesaro, nominato ricevitore di quarta classe a Chioggia.

Masnini Angelo, ricevitore di sesta classe a Tenda, nominato ricevitore di quinta classe a Palma di Udine.

Rimini nob. Ottelio, id. a Padova, id. a Riva di Trento.

Armici Enrico, id. a S. Vito del Cadore, id. a Isoletta.

Zenato Gio. Batt., ricevitore di settima classe a S. Giovanni Manzano, nominato ricevitore di sesta classe a Cavanella di Po.

Avena Giovanni, id. a Talamone, id. a Pontebba.

Mariano Agostino, ricevitore di ottava classe a Mirabores nominato ricevitore di settima classe a S. Vito del Cadore.

Saletta Vincenzo, id. a Falcade, id. a Porto Tolle.

Bianchi Gio. Battista, commesso di terza classe a Palma di Udine, nominato ricevitore di ottava classe a Timau.

Lanza Giuseppe, id. a Chioggia, id. a Laste Basse.

Dalla Santa Francesco, id. a Venezia id. a Uggiate.

Corà Gio. Battista, id. a Venezia, id. a Castiglione della Pescaia.

Bertanzon Boscarini Vincenzo, id. a Ala, id. a Casello.

Breber Carlo, id. a Venezia, id. a Portofino.

Canal nob. Luigi, id. a S. Giovanni Manzano, id. a Porto Venere.

Muneghina Bernardo, id. a Ala, id. a Spotorno.

Manfredini Lodovico, id. a Venezia, id. a Prà.

Tagliaferri Giovanni, ricevitore di quarta classe a Venezia, nominato cassiere di terza classe a Verona.

Scarsin Antonio, ricevitore di sesta classe a Visinale, nominato cassiere di quarta classe reggente a Venezia.

Cattarin Natale, id. a Zorzoi, id. a Venezia.

Pusinich Domenico, nominato cassiere sussidiario di prima classe a Venezia, id. a Venezia.

Turri Giulio, id. id., id. id.

Savazzini Leandro, id. a Napoli, id. a Vicenza.

Arcari Felice, veditore di quarta classe a Venezia, nominato cassiere sussidiario di prima classe reggente a Venezia.

Ludovisi Francesco, ricevitore di settima classe a Venezia, nominato cassiere sussidiario di seconda classe a Venezia.

Masetti Giuseppe, id. id., id. id.

Rizzi Carlo, commesso di seconda classe a Bologna, nominato cassiere sussidiario di seconda classe reggente a Padova.

Lapi Napoleone, commesso di seconda classe a Palermo id. a Palermo.

Bonicelli Michele, ricevitore di ottava classe a Saretto, nominato cassiere sussidiario di seconda classe reggente a Treviso.

Graziani Enrico, commesso di seconda classe a Venezia, nominato cassiere sussidiario di seconda classe reggente ad Ala.

Alessi Giuseppe, ricevitore di quinta classe a Bassano, nominato economo reggente a Venezia.

Peccia Cesare, commissario alle visite di terza classe a Napoli confermato al posto a Verona.

Bernardini Domenico, id. a Milano, id. a Verona.

Volpi Leandro, commissario alle visite di quarta classe a Chioggia, nominato commissario alle visite di terza classe, a Chioggia.

Ferrarese Pietro id. a Verona, id. a Ala.

Negri Agostino, veditore di seconda classe a Venezia, id. a Venezia.

Angelini Ulisse, commissario alle visite di quarta classe a Como, id a Verona.

Petrini Tommaso, commissario alle visite di terza classe a Livorno, nominato commissario alle scritture di terza classe a Ala.

Guarienti nob. Giovanni, veditore di seconda classe a Livorno, nominato commissario alle scritture di terza classe, a Verona.

Panini Antonio, id. a Mantova, id. a Udine.

Bellan Federico, commissario alle visite di quarta classe a Venezia, nominato commissario alle scritture di terza classe a Venezia.

Bortolotti Francesco, veditore di prima classe a Verona, nominato ufficiale alle visite di di prima classe a Verona.

Contin Antonio, id. a Venezia, id. a Venezia.

Correr Nicolò, id. id., id. id.

Sandri Bernardo, id. id., id. id.

Cortesi Antonio, id. a Udine, id. a Udine.

Pezzoli Giuseppe, id. a Venezia, id. a Venezia.

Schinelli Augusto, id. id., id. id.

Novello Luigi, id. id., id. id.

Piazzalonga Gioachino, id. a Padova, id. a Padova.

Veronese Giovanni, id. a Venezia, id. a Venezia.

Gaudioso Achille, id. id., id. id.

Antico Antonio, id. id, id. id.

Sanguini Giovanni, ricevitore di quarta classe a Venezia, id. a Venezia.

Trevisan Lauro, veditore di prima classe, regg. id., id. id.

Triulzi Eugenio, veditore di seconda classe a Verona, nominato ufficiale alle visite di seconda classe a Verona.

Fantin Giuseppe, id. id., id. id.

Vianello Francesco, id. a Chioggia, id. a Chioggia.

Patuzzi Cesare, id. a Venezia, id. a Venezia.

Armano Giuseppe, id. a Venezia, id. a Venezia.

Salerni Gio. Battista, id. a Verona, id. a Verona.

Savinelli Gaetano id. a Venezia, id. a Venezia.

Fanton Lorenzo, id. id., id. id.

Mellio Carlo, id. a Padova, id. a Padova.

Ceradini Graziadio, id., a Venezia, id. a Venezia.

Sonzogno Luigi, id. a Venezia, id. a Venezia.

Pizzoni Giuseppe, ricevitore di quinta classe a Porto Nogaro, id. a Udine.

Premoli Pietro, veditore di terza classe alle dichiarazioni a Vicenza, nominato ufficiale alle visite di seconda classe, reggente a Chioggia.

Finotti Vincenzo, id. ad Ala, id. ad Ala.

Prosdocimi Massimiliano, ricevitore di 6.a classe a Venezia, id. a Venezia.

Linda Gio. Battista, veditore di 3.a classe a Venezia, nominato ufficiale alle visite di 3.a classe a Venezia.

Gervasoni Enea, id. a Udine, id. a Udine.

Muzio Giovanni, id. id., id. id.

Cararia Giuseppe, id. a Venezia, id. a Venezia.

Arvedi Gaspare, id. id., id. id.

Schiesari Francesco, id. a Venezia, id. a Venezia.

Fabris Angelo, id. a Riva di Trento, id. a Riva di Trento.

Chiaccole Vincenzo, id. a Verona, id. a Verona.

Vicentini Isidoro, id. a Vicenza, id. a Vicenza.

Dal Fante Rodolfo, id. a Venezia, id. a Venezia.

Imperatori Folchino, id. a Venezia, id. a Venezia.

Fattori Giuseppe, id. a Udine, id. a Udine.

Vernier Pietro, id. a Venezia, id. a Venezia.

Leis Gio. Battista, id. id., id. id.

Piccinini Giovanni, id. ad Ala, id. ad Ala.

Crespi Antonio, id. a Treviso, id. a Venezia.

Varisco Michelangelo, id. a Venezia, id. id.

Bussolin Giuseppe, id. id., id. id.

Corbin Antonio, id. id., id. id.

Solmi Achille, id. a Padova, id. a Padova.

De Prai Ettore, id. a Bassano, id. ad Ancona.

Abati Pietro, id. a Riva di Trento, id. a Udine.

Zanchi nob. Cesare, id. a Primolano, id. a Primolano.

Bassoli Giuseppe, veditore di 3.a cl. reggente a Chioggia, id. a Chioggia.

Caliari Bonaventura, veditore di 4.a classe a Venezia, nominato ufficiale alle visite di 4.a cl. a Venezia.

Gallimberti Giovanni, id. id. id. id.

Virgiglio Gio. Battista, id. id., id. id.

Fostini Domenico, id. id., id. id.

Casco Martino, id. id., id. id.

Scarpa Nicolò, id. id., id. id.

Turrini Michele, id. a Udine, id. a Udine.

Catenacci Gaetano, id. a San Vito del Cadore, id. a Ponteba.

Taliani Enrico, id. a Venezia, id. a Venezia.

Cerutti Alessandro, id. ad Ala, id. ad Ala.

Testa Gio. Battista, id. a Vicenza, id. a Vicenza.

Poli Nicolò, id. a Venezia, id. a Venezia.

Pozzo Giovanni, id. a Treviso, id. a Treviso.

Somalvico Guglielmo, id. a Chioggia, id. a Chioggia.

Trieb Giuseppe, id. a Udine, id. a Udine.

Zuccari Attilio, id. a Ponteba, id. a Peri.

Rosada Gio. Battista, id. a Venezia, id. a Venezia.

Girardi Alessandro, id. id., id. id.

Brusadini Giovanni, id. id., id. id.

Lanciai Gaetano, id. a Verona, id. a Venezia.

Fumagalli Giorgio, id. a Venezia, id. id.

Galli Ferdinando, id. id., id. id.

Fontana Antonio, id. id., id. id.

Smaniotto Eugenio, id. id., id. id.

Cagnola Cesare, id. a Venezia, id. a Venezia.

Bertoni Gio. Batt., id. a Falconera, id. a Falconera.

Camuzzi Alberto, id. Visinale, id. a Visinale.

Filippi Domenico, ricevitore di settima classe a Porto Levante, id. a Padova.

Pipani Enrico, id. a Porto Tolle, id a Venezia.

Faccioli Emilio, id. a Timau, id. a Palma d'Udine.

Crosara Edoardo, id. a Venezia. id. a Venezia.

Brenzoni Augusto, id. a Venezia id. a Trivignano.

Mandricardo Pietro, controllore del dazio consumo murato, in disponibilità a Venezia, id. a Venezia.

Tiraboschi Benedetto, commesso di seconda classe a Venezia, id. a Tirano.

Barucco Marco, id. a Venezia, id. a Cavanella di Po.

De Perini Vincenzo, id. id., id. a Indicatore.

Bordon Giovanni, id. a Padova, idem a la Thuile.

Lanchini Angelo, commesso di terza classe a Venezia, id. a Napoli.

Colvara Antonio, ricevitore di quarta classe a Verona, nominato ufficiale alle scritture di prima classe a Venezia.

Valli Ettore, cassiere di seconda classe a Venezia, id. id.

Albonico Cesare, commissario alle dichiarazioni di prima classe a Venezia, nominato ufficiale alle scritture di seconda classe a Venezia.

Chiaron Casoni Gio. Batt., id. id., id. id.

Cappello Antonio, veditore di seconda classe a Cavanella di Po, id. a Venezia.

Licudi Nicolò, id. a Padova, id. a Padova.

Marocco Gio. Batt., id. a Venezia id. a Venezia.

ITALIA

Nella seduta del 7 marzo, della Camera dei deputati, vennero presentate le seguenti petizioni:

N. 12788. Duecentocinquantatrè capi di famiglia del Comune di Vigo, Distretto di Auronzo di Cadore, domandano la divisione dei loro beni comunali boschivi.

N. 12789. Il Sindaco del Comune di Pieve dei Cadore, incaricato anche dagli altri suoi colleghi del Distretto, trasmette alla Camera le petizioni delle rispettive Giunte, firmate da 551 abitanti, e dirette ad ottenere che non venga accolta la domanda inoltrata da abitanti del Comune di Auronzo per la divisione dei boschi comunali, e che sia dichiarata invece in massima l'indivisibilità del patrimonio boschivo comunale.

Tra le petizioni presentate il 10 corr. alla Camera troviamo la seguente:

N. 12812. Gli aggiunti giudiziarii del Veneto e del Mantovano chiedono che sia facoltizzato il Governo ad accordare loro il soprassoldo di 100 fiorini, percetto dai loro colleghi di nomina anteriore all'anno 1868.

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 12 marzo 1870.

Progetto di legge N. 9. — Disposizioni relative alle decime ed altre simili prestazioni in Sicilia.

Commissarii:

Abignente, Defilippo, Borgatti, Panattoni, Piccoli, Mazzarella, De Pasquali.

Progetto di legge N. 11. — Domanda di autorizzazione per procedere in giudizio contro il deputato Filippo De Boni.

Commissarii:

Bertea, Guerrieri-Gonzaga, Macchi, Massari Stefano, Melchiorre, Fiastri, Sartoretti.

Progetto di legge N. 14. — Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1870 a tutto il mese di aprile, e di alcune facoltà intorno alla riscossione della tassa sul macinato.

Commissarii:

Accolla, Fenzi, Martinelli, Maurogonato, Mezzanotte, Minghetti, Torrigiani.

GERMANIA

Si legge nella *Patrie* dell'11:

« Lettere da Monaco del 7 annunziano che il Re aveva preseduto, il giorno prima, un Consiglio nel quale il conte di Bray aveva esposto il programma ch'egli conta di leggere alla Camera dei deputati, il giorno in cui essa riprenderà i suoi lavori. Si assicura che questo programma è moderato e conciliante.

« È stato deciso, dicesi, nello stesso Consiglio, che il progetto militare presentato alla Camera dal ministro della guerra, sarebbe modificato conformemente alle osservazioni della Commissione incaricata del suo esame. Questi fatti sembrano indicare che il Governo vuol tener conto in un certo limite, dell'opinione pubblica in Baviera. »

Berlino 10 marzo.

In seguito alla proposta del conte Lehndorff, che il *Reichsrath* interrompa la seconda lettura della legge sul Codice penale e passi tosto alla terza lettura della prima parte (che contiene la questione della pena di morte) il conte Bismarck fece la seguente dichiarazione: « Il Consiglio federale desidera la discussione di tutta la legge e si deciderà poi a tentare un accordo, se già sin d'ora il Consiglio non ha cambiato idea. »

La proposta di Lehndorff è stata respinta. Coll'approvazione di quella proposta sarebbe stata decisa la sorte della legge.

Augusta 10 marzo.

La *Gazzetta Universale* pubblica un articolo firmato dal canonico Döllinger sul Regolamento del Concilio. »

FRANCIA

L'accordo di tutti i membri del Gabinetto francese nella condotta da tenersi rispetto al Concilio è affermata in questi termini dal *Français* del 12:

« L'*Univers* ed il *Public*, i quali combattono insieme contro il Ministero, e che sono certamente col *Rappel* e la *Marseillaise*, i giornali che contengono maggiori ingiurie contro i signori Daru e Buffet, si accordavano ieri sera nel pretendere che vi era divisione fra il signor Daru ed il signor Ollivier intorno alla politica da tenersi rispetto al Concilio. Questa divisione non esiste.

« Su questa quistione, come pure sulle altre, l'accordo è completo fra tutti i membri del Gabinetto. Nessuno di loro, d'altronde, ed i signori Daru e Buffet, in ragione del loro passato e delle loro convinzioni meno di tutti gli altri, vuol seguire una politica che possa, sia con minacce preventive, sia con provvedimenti repressivi, portare offesa alla completa libertà del Concilio.

« Quando l'*Univers* ed il *Monde* attribuiscono una politica simile al nostro ministro degli affari esteri, essi snaturano il suo pensiero con uno scopo che può servire ai loro odii ed alle loro passioni, ma che non potrebbe certamente approfittare alla Chiesa, e che la Santa Sede, ne siamo convinti, non può approvare. E su questo punto non temiamo una smentita.

Esposizione finanziaria fatta dal ministro per le finanze e presentazione di parecchi progetti di legge relativi e non relativi alla medesima.

Sella, ministro per le finanze. (Movimento di attenzione.) Signori, comincierò dal presentare alla Camera alcuni progetti di minori leggi, i quali non sono senza influenza sulla situazione finanziaria:

Un disegno di legge per assegnazione di 80,000 lire a Gabriele Camozzi, per transazione di vertenze con lo Stato;

Un altro progetto per l'approvazione della spesa di 100,000 lire per la compra dell'isola di Montecristo;

Un terzo progetto di legge per modificazione delle disposizioni intorno alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Questi tre schemi di legge vennero nello scorcio di questa Sessione approvati dall'altro ramo del Parlamento, ed erano stati nella sessione scorsa già ammessi da questa Camera.

Poi seguono altri progetti di legge di cui la maggior parte era rimasta avanti la Camera senza che si fosse deliberato in proposito:

Progetto di legge per l'autorizzazione dell'iscrizione sul gran libro del debito pubblico di 6000 lire di rendita al 5 per cento a favore del barone Antonio Tarchini Bonfanti;

Estensione agl'impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie del condono del biennio già concesso agli ufficiali dell'esercito e della marina napoletana;

Approvazione ed autorizzazione di contratti di vendita di beni stabili a trattativa privata;

Approvazione della Convenzione stipulata il 23 aprile 1869 tra la direzione generale dei telegrafi e la fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo;

Approvazione della Convenzione del 18 aprile 1866 tra le finanze dello Stato ed il consorzio per l'arginamento del Polcevera;

Approvazione della transazione stipulata fra il Demanio dello Stato ed il signor De Ginestet, per la cessata privativa del giuoco nel Casino dei bagni di Lucca;

Approvazione della transazione stipulata fra le finanze dello Stato ed i fratelli Litta Visconti Arese;

Iscrizione nel gran libro del debito pubblico dello Stato di tre partite procedenti dalle rescrizioni del debito pubblico del primo Regno d'Italia;

Convalidazione del Regio Decreto 23 settembre 1869 che approvò una spesa straordinaria per la costruzione di un nuovo osservatorio astronomico a Firenze;

Convalidazione del Regio Decreto 9 settembre 1869 per l'approvazione della Convenzione con la Società adriatico-orientale per la navigazione fra Brindisi e Venezia, e colla Società Rubattino e Compagnia per la navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto;

Convalidazione dei Regii Decreti 5 novembre 1868 e 9 settembre 1869 per la spesa straordinaria di otto milioni sui bilanci 1869 e 1870 onde far fronte ai lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche danneggiate dalla piena del 1868, e disposizioni relative al rimborso per parte delle Provincie delle somme anticipate dallo Stato;

Convalidazione del Regio Decreto 27 ottobre 1869, col quale fu autorizzata la spesa di lire 183,700 sul bilancio del 1869 del Ministero dei lavori pubblici per opere stradali, e proposta di spese straordinarie in lire 110,000 sul bilancio del 1870 per compimento delle opere stesse;

Un progetto di legge per prescrizione delle partite di spese fisse non pagate;

Un altro progetto di legge per maggiori spese le quali sono già quasi integralmente prevedute nella situazione del Tesoro, salvo qualche ultima insignificante partita giunta nell'ultima ora;

Progetto di legge sopra i maggiori assegnamenti. Siccome il Ministero crede che di regola gli stipendii debbano essere commisurati alle funzioni che l'impiegato esercita, egli sarebbe d'avviso che i maggiori assegnamenti dovessero cessare. Siccome però in codeste cose si suole procedere gradatamente, così propone che i medesimi non abbiano a durare più oltre un biennio; periodo di tempo codesto stato già ammesso in caso di vantaggi goduti precedentemente.

Del resto la Camera nella sua saviezza si appiglierà al partito che stimerà opportnno.

Ho poi l'onore, o signori, di presentare i resoconti amministrativi riferibili a diverse Provincie del Regno del 1858, 1859, 1860 e 1861.

Mi permetto di far notare che taluno di questi progetti di legge era già stato da me presentato nel 13 dicembre 1865, altri poi vennero sottoposti alla Camera da diversi miei successori. Sopra i medesimi venne riferito da una Commissione che concluse per l'approvazione di alcuno di essi, e perchè altri fossero modificati.

Di questi progetti si era già fatta relazione fin dall'8 agosto 1868, ma la Camera non prese mai alcuna deliberazione in proposito. Faccio preghiera perchè la Commissione cui verranno trasmessi questi disegni di legge voglia riferire sugli stessi sollecitamente, perchè non basta che il Ministero solleciti la presentazione dei rendiconti, ma occorre eziandio che il Parlamento alla sua volta deliberi in modo definitivo al riguardo per non lasciare giacenti indefinitamente questi disegni di legge.

Il conto amministrativo delle Provincie marchigiane pel 1860 era pure già stato presentato altra volta; ma siccome la Commissione aveva fatto alcuni appunti, venne tal resoconto, secondo le sue savie osservazioni, riformato, ed ora ho l'onore di sottoporlo alle deliberazioni della Camera.

Finalmente, signori, presento il conto generale dell'amministrazione delle finanze dal 1862 al 1867, come pure la relazione della Corte dei conti sopra questo conto amministrativo, che, a termini di legge, debb'essere presentata al Parlamento.

Mi permetterà la Camera di trattenermi qualche istante sopra questo rendiconto amministrativo di cui si è tante volte manifestato il desiderio in quest'aula stessa.

Anzitutto debbo dire che cosa è questo resoconto. A tale proposito comincierò dal dichiarare che per sei anni, cioè dal 1862 al 1867, i conti sono stati in certo modo fusi in un esercizio solo. Non si è fatto il lavoro penosissimo che prescrive la legge vigente di contabilità, di ricercare a quale esercizio debba attribuirsi una entrata che si verifica, od una spesa che aveva luogo. Invece, a norma della facoltà che si ha per un articolo dell'ultima legge di contabilità che saviamente venne approvato dal Parlamento, furono i pagamenti o gl'incassi attribuiti all'anno in cui avvennero effettivamente. Con ciò si è semplificata immensamente la resa dei conti; non vi è più che da occuparsi dei residui attivi e passivi in principio come al fine del sessennio che si considera, e tutto il lavoro di attribuzione delle entrate e delle spese per ciaschedun servizio intermedio è diventato una cosa semplicissima e facilissima, ma l'impianto del conto resta per conseguenza diverso da ciò che sono i bilanci.

Inoltre debbo soggiungere che coll'approvazione del progetto di legge che sta a capo di questo conto, che ne sanziona i risultati, si chiede implicitamente l'approvazione delle maggiori spese che si sono avverate in questo sessennio, e che non furono ancora approvate dal Parlamento.

Ma, perchè la Camera abbia idea di queste maggiori spese, non sarà forse inopportuno l'indicare qualche cifra.

Veramente le maggiori spese, di cui si chiede l'approvazione con questi rendiconti, salgono alla somma di 150 milioni. *(Movimenti.)* Ma non crediate già che, oltre ai tanti milioni di maggiori spese che vi sono passati davanti, si tratti qui di una novità, in aggiunta a quelle che avete altre volte vedute; imperocchè, per la massima parte, queste maggiori spese erano di quelle tali d'ordine ed obbligatorie, che il Ministero aveva facoltà di fare senza che fosse d'uopo di una legge speciale; che soltanto, una volta fatte, dovevano essere approvate per Decreto reale che le sistemasse e le attribuisse convenientemente ad ogni bilancio. Ma, siccome questa sistemazione non si poteva compiere finchè i conti non erano regolati, così adesso diventò inutile il fare altri Decreti; per conseguenza il Ministero ha proposto, ed anche la Corte dei conti è d'avviso che si debba porre tutto questo nel conto generale, e che l'approvazione del medesimo implichi pure l'approvazione di coteste spese che, del resto, il Ministero poteva fare a termini delle leggi vigenti, senza esserne autorizzato da legge speciale.

Vi sono però altre spese che non sono di ordine ed obbligatorie. Di queste 17 milioni circa sono già autorizzati da Decreti reali, e per 25 milioni circa manca siffatta autorizzazione, e tanto meno, per conseguenza, l'approvazione per legge. Del resto io debbo osservare che di queste somme si era già chiesta l'approvazione con leggi speciali, su cui il Parlamento non ebbe tempo di deliberare, e dirò ancora che 19 milioni si riferiscono alle pensioni, ed altre sono spese di egual natura. Per conseguenza, la Camera in queste allocazioni non troverà ragguardevoli spese nuove che l'amministrazione si sia arbitrata di fare senza leggi che le determinassero (1).

Del resto è bene, o signori, constatare un fatto che risulta dall'esame di quei conti, e che la Corte dei conti, nella sua relazione mette in rilievo, ed è che queste maggiori spese sono più che compensate dalle economie, cioè dalle spese non fatte.

Infatti, o signori, esaminando cotesti importantissimi documenti, si osserva che in generale le previsioni del bilancio, per molti e molti capitoli, furono in passato assai più larghe di quello che sia poscia stata la spesa, e ciò non solo riguardo ai capitoli del bilancio, non solo riguardo alle leggi votate dal Parlamento stesso, ma è avvenuto anche questo fatto che forse sorprenderà, che gli stessi Decreti reali per maggiori spese furono fatti per somme assai più rilevanti di quelle che vennero poi effettivamente spese; in guisa che, o signori, il disavanzo dell'esercizio 1867, che implica dentro di sè tutti i precedenti, al 30 gennaio 1868, era valutato dal mio predecessore a 397 milioni, mentre nel conto attuale non risulta più che di 237 milioni; sono quindi circa 160 milioni di spese che erano state prevedute in bilancio, o per Decreti reali, e che poi non si sono fatte. Di modo che vedete come le economie fatte superino di gran lunga le maggiori spese che sonosi verificate.

Questo fatto non tornerà sorprendente per chi abbia osservato un po' da vicino in quali condizioni fosse l'amministrazione nei primi tempi in cui si è costituito il Regno; per chi conosce quanto si mancasse di notizie dall'amministrazione centrale rispetto a quelle esterne, e come anche queste ne difettassero per i loro bisogni stante la novità delle cose e le mutazioni delle leggi.

Di modo che il fatto più eminente che emerge da questi rendiconti è il seguente, che in realtà si credeva di spendere più di quello che effettivamente si spese, e che questa differenza fu di 160 milioni.

Però di tutti questi 160,000,000 si è tenuto conto nella situazione del Tesoro per gli esercizii 1868 e 1869, che ho pure l'onore di presentarvi, e di cui dovrò in appresso parlarvi.

Forse, o signori, io vengo ora a turbare la sodisfazione che certamente voi avete provata nel veder giungere finalmente questi resoconti amministrativi; ma la verità prima di tutto. Io debbo dirvi che cosa significhino questi rendiconti.....

Pissavini. Un ammasso di cifre.

Ministro per le finanze. Un ammasso di cifre, sta bene, ma tra cifre e cifre c'è una bella differenza.

Perchè vi fosse una piena esattezza, bisognerebbe che ogni contabile avesse presentato il suo conto, e che la Corte dei conti ne avesse recato un definitivo giudizio; perchè allora la cifra presentata sarebbe passata in giudicato e sarebbe per conseguenza assolutamente definitiva.

Dei conti resi dai contabili molti sono giunti alla Corte dei conti.

Dal giorno della istituzione della Corte dei conti cioè dal 1862 al 31 dicembre 1869, erano stati presentati 42,861 conti. Di questi ne erano stati giudicati 22,600 al 31 dicembre 1869; mentre a tutto il 1865 non ne erano stati giudicati che 32. Vedete che dal 1865 al 1870 si è fatto un passo notevolissimo nella presentazione e giudizio intorno ai conti. Però bisogna avvertire che ne mancano ancora molti: mancano addirittura alla Corte tutti i conti dei ricevitori generali e circondariali delle Provincie meridionali; vi sono due tesorieri nelle altre Provincie che non hanno ancora presentato il conto del 1862 *(Sensazione e mormorio)*; ve n'ha 61 che non li hanno presentati ancora pel 1864; del 1865 si ha solo il conto di 32 tesorieri; del 1866 e 1867 non si ha che il conto del tesoriere centrale e dei tesorieri di Modane e Bardonnèche.

Vi sono però talune amministrazioni che hanno sodisfatto al loro dovere, per esempio il cassiere del debito pubblico ha dato tutti i conti dal 1862 al 1866.

Debbo anche notare che molti conti sono già pervenuti dai contabili, per esempio quelli dei ricevitori delle Provincie meridionali, ma non sono ancora verificati coi registri dell'amministrazione centrale. Però grandi ritardi vi sono tuttora.

E tutto questo, o signori, avviene essenzialmente per quella certa massa di carte contabili che si è le tante volte deplorata e che è difficile a liquidare.

Voi mi domanderete forse che cosa siano allora le cifre messe dentro a questi grossi libri che ho avuto l'onore di presentarvi.

Ecco che cosa sono: le cifre poste là dentro sono quelle che risultano come spese dai conti speciali di ciascun Ministero; si sono riunite queste cifre nel resoconto generale amministrativo, e poi si sono raffrontate colle scritture di riscontro della Corte dei conti e del Tesoro; dimodochè, o signori, più che altro, le cifre che sono in questo libro sono quelle che risultano dai conti che si trovano sia presso i Ministeri, sia presso la Corte dei conti, sia presso il Tesoro, e i risultati che vi sono messi innanzi sono la dichiarazione dell'accordo che si è trovato fra i conti delle amministrazioni e quelli della Corte dei conti e del Tesoro.

Voi mi direte, o signori, che in seguito, quando i conti giudiziali vengano innanzi, quando cioè i contabili avranno tutti presentati i loro conti, e la Corte dei conti avrà emesso un giudizio sopra i medesimi, si potranno verificare delle variazioni in queste cifre.

Questo è perfettamente vero, o signori. Infatti, tanto per parte del Ministero, quanto per parte della Corte dei conti si deve far riserva sulle variazioni che avvenissero in seguito ai giudizii. Ma, signori, queste variazioni saranno in tutti i casi ripartite sopra gli esercizii futuri. Vi si propone oggi, lasciatemi fare uso di questa parola, di inchiodare quei numeri che vi sono portati innanzi come attribuibili a questi esercizii dal 1862 al 1867 che, pel modo con cui il conto è formato, in realtà non costituiscono che un esercizio solo, salvo poi, come di ragione, il portare le differenze che vi potessero essere agli esercizii futuri.

Per quello che riguarda le entrate si sta, o signori, dirò così, anche meno bene, imperocchè la Corte dei conti non ha e, fra certi limiti, non può avere neppure materialmente il riscontro delle entrate; perchè, se può esaminare il titolo giuridico di ogni spesa comunque piccola sia la somma, essa non si può trovare, per esempio, presso la dogana quando viene determinato quello che si deve pagare per il passaggio d'un dato articolo.

La nuova legge di contabilità del resto migliora questa utilissima ingerenza della Corte dei conti per ciò che riguarda le entrate, e poi soprattutto contribuisce a migliorarla il progresso che man mano va facendo l'amministrazione; ma attualmente la Corte dei conti conosce le entrate presunte, conosce le entrate riscosse, conosce per conseguenza le riscossioni nel fatto, ma non vede le cose sotto l'aspetto del diritto, non vede per qual titolo si determini e si modifichi il diritto dello Stato per la riscossione di una determinata entrata. Per conseguenza i conti che ho avuto l'onore di presentarvi non significano altro che l'accordo fra le scritture speciali dei varii Ministeri e quelle del Tesoro. Per conseguenza anche sull'argomento delle entrate le cifre non saranno definitive se non quando anche i conti giudiziali dei contabili saranno terminati. Io vi devo però osservare che taluni di questi conti vanno giungendo, e che in generale si trova accordo fra essi e le cifre che sono nei conti del Ministero e che figurano nel rendiconto che ho avuto l'onore di presentarvi.

È mio dovere, o signori, di segnalare le amministrazioni che sono state più diligenti nella presentazione di questi conti imperciocchè ciò torna a tanto loro onore che mi pare che il Parlamento ne debba essere espressamente informato.

La più diligente per la presentazione dei conti è stata l'Amministrazione delle poste.

Il direttore generale delle Poste ha dato i suoi conti fino a tutto il 1868, ed anzi questi conti sono già giudicati. L'Amministrazione dei telegrafi, quella delle ferrovie e le segreterie delle Prefetture li hanno dati a tutto il 1867; la direzione generale delle gabelle, per tutto il 1862 ed il 1863; e quella delle carceri giudiziarie, dal 1862 al 1865. Ma sono parecchie le amministrazioni le quali non hanno dato ancora nessun conto di nessun genere, di nessun numero e di nessun caso. *(Risa e mormorio.)*

Signori, io ho voluto dire questo per mettervi bene al corrente. Voi sapete che il mio sistema è sempre quello di dire piena la verità. Arguitene, e ne avete ragione ed è il vero, che lo stato dell'amministrazione è molto grave e merita tutte le cure immaginabili e possibili; ma non tralasciate di tenere anche conto delle difficoltà enormi contro le quali si è dovuto lottare; nè vogliate trarne facile conseguenza di biasimo, imperocchè, o signori, non basta vedere che non si è potuto presentare un conto, bisognerebbe ancora rendersi ragione di tutte le difficoltà che hanno impedito di ciò fare.

Non è del resto inopportuno il notare che i rendiconti amministrativi non possono essere altro che una parificazione delle scritture delle varie Amministrazioni colle scritture del Tesoro e della Corte dei conti. I giudizii dei conti dei contabili può avvenire che si debbano protrarre di assai, nè si può far dipendere dal completamento di questi la formazione del conto amministrativo. Ho però creduto utile rendervi ragione dello stato dell'Amministrazione e delle difficoltà gravissime colle quali si deve lottare, e si lotta, lo debbo dire, valorosamente.

In tutti i casi, o signori, io spero che vorrete esaminare sollecitamente i rendiconti che ho avuto l'onore di presentarvi, imperocchè forse l'esame stesso prima di tutto vi darà un'idea più esatta dello stato dell'Amministrazione, ed è importantissimo poi che il potere legislativo, prima di richiedere questo e quell'altro e quell'altro ancora, sappia bene in quali acque l'amministrazione si trovi, sappia bene di quali pesi possa caricarsi l'amministrazione stessa.

Vi ha poi, signori, un'utilità non piccola nel determinare le cifre che si riferiscono a cotesti esercizii, imperocchè gli esercizii successivi ripigliano i residui attivi ed i residui passivi quali sono stati determinati nei rendiconti che ebbi l'onore di presentare. Io spero (almeno così mi assicurano i direttori delle varie amministrazioni), io spero fra due o tre mesi, di potervi presentare anche il rendiconto del 1868; ma evidentemente, se le cifre che si sono stabilite nel rendiconto del 1867 e retro non fossero accettate, anche quelle dovrebbero mutare, e così si continuerebbe sempre sul falso fino a che le cifre del rendiconto degli esercizii precedenti non siano definitivamente stabilite; tanto più che, stabilendole, voi potrete emettere i vostri giudizii intorno ai ministri ed agli amministratori. Nè del resto, come questione legale, si pregiudica cosa alcuna, in quanto che, come testè vi diceva, è soltanto il giudizio della Corte dei conti che determina il dare e l'avere dei contabili.

Io ho presentato or ora un altro volume, la situazione del Tesoro del 1868 e del 1869, situazione che mi premeva moltissimo che fosse nelle vostre mani fin dalle prime nostre riunioni, sia perchè l'idea che vi dovete fare dell'amministrazione riuscisse completa, partisse dal 1862 e venisse al 1869, ed anzi fino al 1870, col bilancio che vi sta dinanzi, sia ancora per quelle altre proposizioni che in appresso vi dovrò fare.

Ora, quando si guardi con qualche attenzione anche questo volume come quelli dei conti amministrativi, vi ha da trarne più di un ammaestramento. Uno è per me essenzialissimo. Vi è un'alta filosofia dentro a questo libro. *(Ilarità.)* Vediamo quale è, o almeno quale io la vedo.

Che cosa si è fatto dal 1862 in poi? Adesso abbiamo documenti abbastanza serii avanti noi per poter fare qualche considerazione sull'andamento dell'Amministrazione del Regno d'Italia, oso dire, dal 1862 al 1870. Quest'ammasso di cifre, come poc'anzi fu chiamato, vogliate un po' esaminarlo, o signori.

La prima domanda che si può fare è la seguente: le entrate come andarono, come progredirono in questo frattempo? Le spese come camminarono? Da chi guarda i risultati nelle cose umane naturalmente è la prima domanda che si deve fare.

Ebbene, signori, parliamo delle entrate ordinarie. Queste nel 1862 furono di 471 milioni, e badate che si tratta di danaro effettivamente entrato nelle Casse dello Stato, perchè, come vi ho detto testè, questi conti dal 1862 al 1867 si sono fatti in modo che si portarono in essi le somme effettivamente riscosse.

Nel 1863 le entrate furono di 512 milioni, di 565 nel 1864, di 637 nel 1865, e via discorrendo. Si cresce sempre.

Nel bilancio del 1870 che avete sott'occhi, malgrado le riduzioni che abbiamo fatte nelle previsioni per essere più vicini al vero, trovate 880 milioni. Per conseguenza, signori, le entrate sono cresciute di 409 milioni dal 1862 al 1870, sono cresciute dell'87 per cento. Veramente ora è aggiunto il Veneto; di modo che quest'ultima cifra dovrebbe essere diminuita di un decimo e così tutte le altre che si riferiscono ad anni posteriori all'unione di quelle Provincie (1).

Un analogo incremento naturale lo troverete guardando i dettagli. Per esempio, le *Dogane* nel 1862 fruttarono 57 milioni, le previsioni del 1870 sono di 80 milioni; i *sali* nel 1862 fruttarono 35 milioni, li trovate nel bilancio del 1870 per 73 milioni. La *ricchezza mobile* era nel bilancio del 1862 per 14 milioni, la trovate per 93 milioni nel bilancio del 1870.

Broglio. Nel 1862 non c'era tassa di ricchezza mobile.

Ministro per le finanze. Ho inteso dire le tasse che furono sostituite dalla ricchezza mobile, e m'immagino che l'onorevole Broglio avrà capita anche egli la cosa in questo senso.

Le *Poste*, per esempio, davan 12 milioni, adesso ne danno 17. Voi vedete quanto sia stato notevole l'aumento nelle entrate. Fin quella disgraziata del *lotto* da 35 milioni è cresciuta a 80 milioni. *(Movimento prolungato.)*

Una voce a sinistra. Questa è una disgrazia.

Altra voce a sinistra. È segno di miseria.

(Continua.)

(1) Vedi il quadro numero 1 in fine del discorso.

(1) Vedi quadro N. 2.

Giudizii della stampa.

Il *Diritto* ha il seguente articolo sull'Esposizione finanziaria:

È difficile pronunciare fin d'ora un giudizio sulla esposizione finanziaria e sui progetti dell'onorevole Sella. Abbiamo bisogno di avere il testo medesimo del discorso, le cifre precise, le proposte concretate: allora solo potremo dire con piena conoscenza di causa a quale parte dei progetti possiamo sottoscrivere, e quale dovremo combattere.

Riassumendo, per ora, la impressione generale che ci ha lasciata, diremo anzitutto che, per la parte bancaria, non abbiamo nulla a correggere alle vive censure che ne abbiamo fatto.

La Convenzione ci parve in realtà così profondamente cattiva, come l'abbiamo dapprima giudicata.

Altre proposte ci parvero egualmente timide o condannevoli: però, anche su queste, preferiamo aspettare a pronunciarci quando le conosceremo con maggior precisione.

Ma abbiamo troppo l'abitudine di significare chiaramente il nostro pensiero, per non confessare che nel piano dell'onorevole Sella ci sono ardite e gravi proposte, provvedimenti degni di attenzione e di appoggio.

Così trovammo lodevoli le idee sull'esercito e sulla marina: bonissima la proposta dell'incameramento dei beni parrocchiali: eccellente il progetto sulla libertà delle Banche, quando veramente introduca il diritto comune in codesta industria: felici i provvedimenti relativi al Banco di Napoli: pratiche e intelligenti le idee relative alle Università...

Insomma, è un piano da studiare: e se le parti cattive non vi mancano, non vi mancano neppure le parti buone.

È egli a credere però che passerà? Ne dubitiamo: esso ha due punti vulnerabili: la parte bancaria e la parte amministrativa.

Circa la parte bancaria, sarebbe superfluo ripetere ciò che dicemmo: nè le ragioni dell'on. Sella hanno distrutto una sola delle gravissime accuse che pesano sul suo progetto, fra le quali primeggia quella di condannarci per un tempo indeterminato al corso forzoso.

La seconda (e non è meno grave) è il silenzio dell'onorevole Sella circa la riforma amministrativa.

Ora, è assolutamente impossibile che la Camera approvi un progetto, nel quale non sia risolta nettamente la quistione amministrativa. Ed è cosa strana, invero, che non si sia toccata una quistione tanto capitale in un piano di riordinamento finanziario!

Ma, lo ripetiamo, è difficile pronunciarsi ora su tutte le parti dell'esposizione finanziaria, con piena cognizione di causa. Ci limiteremo a riconoscere all'onor. Sella un merito incontestato: quello di aver avuto il coraggio di dire la verità, tutta la verità.

Dopo tante incertezze, questo coraggio è un merito non volgare.

Un egregio amico nostro così riassumeva la impressione avuta dal discorso dell'onorevole Sella: « È un discorso di un ottimo cassiere, di un buon galantuomo, di un mediocre economista; la sostanza delle sue proposte principali è improntata ad una profonda timidezza, dissimulata abilmente dall'asprezza delle forme. L'onorevole Sella è un feroce esecutore, un timido pensatore; persino la consolidazione dei prestiti redimibili, che nella Prussia, paese di *hobereaux* e di puritani, fu votata a gran maggioranza sei mesi sono, ha spaventato quest'uomo che vuol parere l'Argante dei finanzieri italiani! »

La *Gazzetta di Torino* è sfavorevole. Essa scrive:

« Progettare dei risparmii qua e là, piuttosto a caso che no, tanto d'arrivare a una data cifra; proporre degli aumenti nelle tasse in vigore, e la creazione di nuove tasse, giacchè, malgrado tutte le assicurazioni in contrario, le nuove tasse ci dovrebbero essere, poco importando, d'altronde, che avesse a crearle lo Stato, la Provincia, o il Comune, così da comporre un'altra cifra, che aggiunta alla prima, dia il totale richiesto, non è opera, certo, difficile; il difficile, noi diremmo l'impossibile! è di provare, che tutto ciò sia realizzabile, e se lo sia, senza mettere a soqquadro il paese. »

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente articoletto sull'esposizione finanziaria:

Essa non ha spaventato alcuno: i sagrifizii a cui era disposto il paese fanno parer men gravi quelli che chiede il ministro Sella.

La posizione è difficilissima, ma non è disperata. Con una buona dose di *chinino* si salverà la pericolante vita di quel grande ammalato ch'è il nostro bilancio.

Le tribune pubbliche accolsero con applausi le ultime parole del ministro.

La Camera stette silenziosa.

Comprendiamo e rispettiamo quel silenzio e quegli applausi.

Gli applausi erano un impeto italiano, un'assicurazione di affetto patrio, di sacrifizii nazionali. È il popolo che accettava le imposte.

Il silenzio dei deputati era il silenzio del rispetto, del dubbio e del dolore.

Rispetto pel popolo tanto grande e coraggioso, dubbio pei provvedimenti ministeriali, dolore per lo stato infelice in cui versa il paese.

Giudicheremo, uno alla volta, i provvedimenti proposti dal ministro.

Il giornale della sinistra, la *Riforma* trova che l'Esposizione finanziaria del Sella è contraddittoria, impotente ad ottenere il pareggio, impraticabile, e perniciosa economicamente e finanziariamente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 marzo.

Natalizio di S. M. — La giornata di ieri terminò come era incominciata, con generali dimostrazioni d'affetto al nostro Re. La piazza di S. Marco era illuminata; furono illuminati parecchi palazzi e Stabilimenti; alla Fenice il teatro di *gala* riuscì splendido; i palchi erano adorni di signore in eleganti toilette; tutti i teatri erano frequentatissimi.

Alla Fenice fu chiesta e sonata per quattro volte la *fanfara reale*, fra le più vive acclamazioni; all'Apollo gli applausi alla fanfara molte volte ripetuta e i viva al Re furono clamorosissimi, anche al popolare Malibran le dimostrazioni furono le stesse ed unanimi. In somma Venezia è sempre uguale nel suo affetto come nei suoi fermi propositi.

Patronato pei ragazzi vagabondi a Castello. — Anche in quest'anno nell'Oratorio interno di questo filantropico Ricovero si innalzarono preci pella fausta ricorrenza del natalizio di S. M. il Re.

Era ben commovente il sentire l'Inno ambrosiano dalla voce di moltissimi ragazzi tutti appartenenti al popoloso e misero Sestiere di Castello, i quali, implorando benedizioni sul Capo del nostro Regno, pregavano ad un tempo pei loro benefattori.

Terminata la sacra funzione, furono regalati di una refezione, di pane e frutta, i molti che intervengono di giorno alle interne officine, o che affidati ad onesti ed abili artieri, sotto l'immediata sorveglianza della Direzione del Patronato assistono all'istruzione serale.

Giova ritenere che le attuali proporzioni dell'Istituto, limitate fino ad ora per difetto di opportuno locale e di mezzi economici, potranno rendersi ben presto più estese mediante acquisto di un grandioso edificio, valevole a contenere un numero di ragazzi proporzionato al grande bisogno. Potranno esservi accolti anche tutti i corrigendi minorenni, e con grandissimo beneficio mentre il tempo della pena sarà per essi contemporaneamente d'istruzione morale ed industriale.

La Commissione direttrice del Patronato prega di rendere pubbliche grazie all'altra rappresentante alcuni cittadini della nostra G. N. che volle donare al Patronato stesso non piccola somma, quale prodotto del trattenimento dato nel ... dello scorso mese.

Festa letteraria dei Licei. — Sappiamo che, per Decreto del R. Ministero della pubblica istruzione, quanto ai Licei di Venezia, la festa letteraria per quest'anno, come fu fatto due anni or sono, sarà unita a quella della distribuzione dei premii.

Trattenimento. — Le sale teatrali di Società, nelle quali si esercitano i dilettanti filodrammatici, hanno di per sè stesse un non so che di geniale, che alletta spesso ad intervenirvi, più che non fanno talvolta i teatri pubblici, che sono le palestre degli attori di professione. Nel teatro di dilettanti ci sentiamo raccolti a lieta adunanza per cortesia di chi ci ha invitati; e gli animi sono disposti naturalmente a corrispondere all'altrui gentilezza. Tali ambienti sono sempre simpatici.

L'aura geniale spirò iersera più viva che mai nella sala della Caserma a San Pietro di Castello, nella quale la *Riunione filodrammatica dei sotto ufficiali e allievi marinai* dà le sue periodiche rappresentazioni. La vastità della sala riccamente illuminata, i trofei d'armi che adornavano le pareti, la copia delle signore intervenute, la valentìa degli attori, il brio militare, e l'amorevolezza reciproca tra camerati che appariva ne' volti, tutto ciò valse a rendere la serata veramente piacevole e singolare. A questo effetto contribuirono ancora due sorprese, ch'ebbero una caratteristica affatto locale.

Il programma dello spettacolo recava tre rappresentazioni: una farsa: *I tre Sfilenzi con una sola giamberga, con Pulcinella*; una commedia in tre atti: *il Borsaiuolo di Napoli*; e uno scherzo comico: *Non date scappellotti ai bimbi*.

Ma tra il primo e il secondo atto, il marinaio Mele Luigi, sonatore d'arpa, trattenne dolcemente l'uditorio con quel caro strumento, e piacque sì, che fu richiesta la replica di quella sonata. Questa fu la prima sorpresa.

E al termine della Commedia in tre atti udimmo applaudito lo scenografo..... Ma chi è lo scenografo? chiedemmo ad un ufficiale nostro vicino. Egli è uno de' nostri, questi rispose, il sig. Santinolli Ferdinando, che in tale lavoro fu assistito dai due allievi di maggiorità, Maraffi Aristide e Quintavalle Carlo. E le scene, il sipario avevano tanta vaghezza, che quegli applausi ai tre dilettanti pittori, benchè fossero dati da un pubblico tra il quale v'erano pure e amici e camerati, furono meritati davvero. E questa fu la seconda sorpresa.

Le Caserme da molti anni erano luoghi che ci facevano stringere il cuore. Ier sera, trovandoci in una Caserma, abbiam detto: Che bella famiglia!

Ci piace ricordare i nomi dei dilettanti filodrammatici che ci trattennero così piacevolmente, e che trovammo indicati nel programma dello spettacolo. Dacchè abbiam nominati l'arpista e gli scenografi, ci parrebbe scortesia non ricordare essi pure. Ei sono i signori De Martino Luigi, Buonajuto Federico, Ferrari Bernardino, Martini Antonio, Casolla Ernesto, Renzi Raffaele, Pallano Saverio, Consalvo Luigi, Orsini Carlo, Bartolucci Olimpio, Pavanello Giovanni, Anselmi Giovanni e Cagnetto Eugenio. E come ei sanno investirsi della loro parte! e come ei sanno illudere e divertire chi li ascolta e li guarda!

Con questo trattenimento la *Riunione filodrammatica dei sotto ufficiali allievi e marinai* festeggiò l'anniversario della nascita del Re. E sta bene! Ma ciò che non appartiene alla rappresentazione in particolare, ma a tutta la III Divisione Reali equipaggi, cioè la compitezza, la cortesia, lo spirito di corpo, e l'intendimento ad occupazioni od a ricreazioni geniali ed artistiche forma un bell'insieme che si palesò ieri sera anche a quelli che non conoscevano le abitudini d'una caserma; e queste belle abitudini tornano ad onore del Corpo intero, rendono stimabile e pregiata la vita militare, e infondono fiducia e simpatia nell'esercito. Con ciò pure si rende onore al Monarca, ch'è il capo supremo dell'esercito e della marina.

A non ommettere i nomi che ci son noti aggiungeremo che i trattenimenti drammatici dei sottufficiali e allievi marinari, sono diretti dal signor Commissario Luigi Simion.

La bella serata terminò con liete danze, essendo stata in un batter di palpebre sgombrata la sala dalle sedie che stavan nel mezzo.

Teatro la Fenice. — Gli attori vi si susseguono ma si rassomigliano; anche il Biacchi, che ieri sera sostenne la parte del duca Alfonso nella *Lucrezia Borgia*, incontrò la disapprovazione del pubblico.

Teatro Apollo. — *La lesina*, nuova commedia di Costetti, ebbe qui quel successo infelice, che ebbe altrove. Fu lasciata finire, ma l'ultimo atto andò innanzi fra disapprovazioni, grida di *basta* e risate. Cesare Dondini, nella sua parte di vecchio prodigo, che punisce da ultimo quelli che gli rimproverano la sua prodigalità,

facendo economie, sopprimendo il pranzo, e mandandoli perciò a casa a digiuno, non bastò a salvare la commedia. La signora Laura Dondini seppe farsi applaudire. E il sig. Pasta, l'*amoroso* della Compagnia, si mostrò anche qui come altre volte un intelligente attore. Gli sforzi degli attori però furono insufficienti, e il pubblico non *lesinò* i segni di disapprovazione.

Zigari. — Sappiamo che anche le nostre Autorità hanno presentato reclami per la cattiva qualità degli zigari posti in vendita e si sono date premura di far venire quelli Cavour da cent. 5 della fabbrica di Torino di nuova forma; i quali sono arrivati ieri e furono oggi posti in ismercio; e che del pari esse chiedettero più copiosa scorta di spagnuolette.

Fotografie Vianelli. — Abbiamo vedute alcune fotografie, in varii atteggiamenti ed in diverse dimensioni, di quella valente danzatrice, ch'è la sig. Catterina Beretta-Viena, eseguite dai fratelli Vianelli, e non possiamo astenerci dal farne qui un cenno di elogio, tanto son perfette la fusione delle tinte, la pastosità delle carni, l'esecuzione dei più piccoli particolari, senza per ciò sacrificare per nulla quell'effetto veramente artistico, ch'è un pregio particolare di quei valenti artisti. Le fotografie Vianelli sono veramente divenute una *specialità* veneziana.

Correzione. — Nelle nominazioni a cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, contenute negli atti uffiziali della Gazzetta d'ieri, si legga:

Fontana Giovanni Giacomo, consigliere presso la Corte d'appello di Brescia.

Cronaca elettorale

Ci viene riferito che un Comitato di elettori del Collegio di Schio abbiano invitato il signor Eleonoro Pasini, figlio dell'illustre Valentino, e nipote del pur chiarissimo Lodovico, a formulare il proprio programma, avendo essi intenzione di portarlo colà, come candidato. Sarà bene vederne il programma, ma fin d'ora crediamo di poter assicurare che sarebbe un bell'acquisto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 marzo.

☒ Qui una buona parte dei deputati hanno lasciato la capitale e la Camera per tornarvi chi sa mai quando! Si prevede che per adesso non vi saranno discussioni importanti, ed ognuno preferisce di starsene a casa sua, anzichè qui in Firenze, dove la vita è cara e tutt'altro che piacevole per chi non vi ha la propria famiglia. Prende consistenza la voce che appena saranno pronti alcuni bilanci e prima che se ne cominci la discussione, sarà fatta la proposta di esaminare soltanto quelle parti di essi che furono modificate dal Ministero. Sono, infatti, pochissimi quelli che credono che possa tornar utile una privata discussione dei bilanci, oggi che siamo prossimi al mese di aprile, e che un terzo dell'esercizio è già speso.

E v'è pure per aria un'altra proposta, la quale trovasi ancora per aria, ma che non mancherà di scendere a terra e di arrestarsi un bel dì nel mezzo della sala dei Cinquecento.

Già sapete che la più grave obbiezione che si sia fatta sin qui all'esposizione finanziaria, o piuttosto al gran progetto di legge in essa annunziato col titolo: *Provvedimenti sul pareggio*, è che in quel progetto si confondano malamente insieme Ebrei con Samaritani. Ora si afferma che si vuole da qualcheduno proporre una piena separazione fra la Convenzione con la Banca e tutto il resto. In altre parole, si vogliono concedere all'on. ministro i mezzi per provvedere ai bisogni del prossimo semestre, e se occorre anche di tutto l'anno; ma non si vuole subire quella specie di violenza, che l'on. ministro intende di fare alla Camera, molto più che, in fin dei conti, tratterebbesi di votare un progetto di legge che tocca a tutt'i rami dell'Amministrazione, e tutti quanti malamente li perturba.

Io non so se questa proposta sarà fatta, e anche meno se sarà approvata; ma dubito tuttavia che il Sella vi si voglia acconciare. Sapete quanto sia proverbiale la sua ostinazione; è quindi assai difficile ch'egli voglia recedere dal proposito fatto. E allora nasceranno guai molto grossi, giacchè ritenete pure, che malgrado l'omaggio reso all'ingegno e alle buone intenzioni dell'on. Sella, quel suo progetto di pareggio è stato accolto tutt'altro che con simpatia. Quanto più vi si pensa, e tanto più se ne veggono i difetti, e tanto più vi si scorge che vi sono alcune parti, le quali assolutamente non possono reggere.

La conversione dei beni delle parrocchie, ad esempio, non è accettata da nessuno, credo neppure da un gran numero di deputati di sinistra e gl'irreconciliabili forse potrebbero accettarla, come un atto rivoluzionario, e come una specie di persecuzione ai preti; ma la gente di buon senso sa che con quella conversione noi non arriveremmo a procurarci che pochissimi aiuti, nel tempo stesso che solleveremmo contro di noi nuove e più acerbe opposizioni. Il Sella ha detto che vi sono più di 10,000 parrochi che hanno un reddito inferiore a lire 800. A che prò molestarli se da essi non si può cavar nulla, se anzi bisognerà loro rifare un tanto? Ad ogni modo vedremo; carne al fuoco ce n'è di molta; chi sa poi se e come arriveremo a cuocerla.

Si è creduto per un momento che l'onorevole avv. Biancheri fosse disposto a rifiutare l'onore conferitogli dall'Assemblea; ma egli ha finalmente scritto che lo accettava. E sarà domani a prender posto nel seggio presidenziale. È curioso che non si sappia ancora se sarà o no un buon presidente.

Credo di potervi assicurare una volta di più che le riduzioni proposte dal generale Govone e annunziate dal Sella, hanno incontrato la disapprovazione generale di tutto l'esercito e segnatamente dei generali. E vogliate avvertire che non si fa punto questione della quantità delle economie che si vogliono introdurre nel bilancio della guerra; ma bensì del modo con cui si vorrebbero fare. In altre parole si consente che si possa fare un risparmio di 18 milioni; ma si vuole che questo sia raccolto con discernimento, e ripartito su tutto l'esercito. Egli è poi indubitato che l'opuscolo del duca di Mignano, nel quale sono contenute molte proposte di economie senza riduzione della bassa forza, rende più antipatiche le proposte del Govone.

Io potrei citarvi i nomi dei generali che si dispongono a combattere quest'ultime; ma una ragione di convenienza mi vieta di farlo. Quello che posso assicurarvi è che non si udiranno che voci autorevoli.

Oggi l'on. Lovito è andato al Ministero di agricoltura e commercio, ed ha assunto l'ufficio di segretario generale, portando seco (fatto nuovissimo) un segretario particolare tolto dal Ministero dell'interno. Speriamo che il Lovito sappia essere utile nel Ministero in cui è entrato; giacchè quanto a voti non ne ha portato neanche uno al Gabinetto. Mi dicono anzi che a sinistra siano assai dolenti ch'egli abbia accettato.

Oggi è annunziata al Senato la discussione della legge per lo svincolo dei feudi nel Veneto. Non ha parlato che l'on. senatore Chiesi; e si prevede che la discussione sarà lunga ed animata, essendosi un vivo disaccordo fra il Senato e l'on. ministro di grazia e giustizia.

Per altro potete star sicuri che il ministro di grazia e giustizia, il quale ha ripresentato, come suo, al Senato il progetto di legge ammesso dalla Camera dei deputati, lo difenderà energicamente contro le insipienti riforme fattevi dal Musio e specialmente propugnerà colla massima energia quello che più interessa, cioè l'affare della prescrizione. Egli ne ha dato le più positive assicurazioni ad una eletta dei deputati veneti, da lui appositamente convocati.

Per adempire poi al mio còmpito di solerte corrispondente, debbo accennarvi alle voci abbastanza fondate che corrono del prossimo ritiro di talun membro del Gabinetto. La *Nazione* d'oggi conferma la notizia del ritiro del sig. Villari, occasionata dalle proposte contenute nell'esposizione finanziaria, affatto dissonanti dalle sue idee. Oggi poi parlasi con molta insistenza della prossima uscita dal Gabinetto del ministro Visconti-Venosta, alla quale terrebbe poi dietro anche quella del Gadda.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14 marzo.*

(Presidenza del signor co. Gabrio Casati.)

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato.

Ginori-Lisci (segretario) legge un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Vien letto il verbale del deposito fatto negli Archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

L'ordine del giorno reca:

1. Il rinnovamento per sorteggio degli uffici;

2. La discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova;

b) Divieto d'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe;

c) Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi Marignoli, già appaltatore del macinato nell'Umbria e circondario di Camerino;

d) Acquisto della casa di proprietà degli ered Ricci in Firenze;

e) Iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico delle Obbligazioni della già Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo (N. 9).

Pres. procede al sorteggio degli Uffici.

Castagnola (ministro di agricoltura) presenta due progetti di legge.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge, nonchè la relazione dei lavori fatti nel tunnel del Cenisio negli anni 1868 e 1869.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge per l'abolizione delle decime feudali nelle Provincie napolitane.

Pres. domanda al Senato se voglia inviare quel progetto di legge alla Commissione ch'ebbe già ad esaminarlo altra volta.

Il Senato risponde affermativamente.

Lanza (presidente del Consiglio e ministro dell'interno) presenta due progetti di legge, l'uno sulla riforma della Guardia nazionale, e l'altro sullo stato degli impiegati civili.

Ginori-Lisci (segretario) legge i Reali Decreti, coi quali S. M. il Re nominava ultimamente quindici nuovi senatori.

Pres. fa un breve elogio funebre del senatore Antonio Caveri, morto di recente a Genova. Prosegue quindi con l'invitare i signori senatori a fare le schede per la nomina dei membri che debbono completare alcune Commissioni; partecipa al Senato la presentazione di due distinti progetti di legge per parte dei senatori Vacca e Musio, e finalmente dichiara aperta la discussione sul progetto di legge relativo allo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Lauzi domanda se il Ministero abbia intenzione di sopprimere l'arresto personale per debiti.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dice che non può rispondere in proposito senza interpellare prima i suoi colleghi, aggiungendo ch'egli sarebbe assai propenso a proporre la soppressione dell'arresto personale per debiti.

Lauzi dichiarasi pago della risposta avuta dal guardasigilli.

Pres. dà lettura del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova, e dichiara aperta la discussione generale.

Chiesi, dopo aver detto come sia oltremodo interessante la questione dello scioglimento dei vincoli feudali, scioglimento che da tanti e tanti anni sospirarono invano le Provincie venete e di Mantova, parla a lungo della legge austriaca emanata in proposito il 17 dicembre 1862, e termina dicendo ch'egli è favorevole alle idee espresse dalla maggioranza della Commissione.

Vigliani propone che il seguito della discussione sia rinviato a domani.

Pres. chiede ed ottiene sia inviato alla Commissione già esistente nella passata sessione un progetto di legge che, per mancanza di tempo, non potè essere discusso.

Viene fatto l'appello nominale per la nomina dei commissari annunziati in principio di seduta.

La seduta è sciolta alle ore 5 e tre quarti.

Domani, 15, il Senato si riunirà in conferenza segreta.

Domani l'altro, 16, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta alle 1 1|2 pom.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Presidente dichiara vacante il collegio dell'on. Lovito, essendo questi stato nominato segretario generale del Ministero d'industria e commercio.

Annunzia pure che gli on. Papa e Ricciardi hanno rinunziato alle funzioni di deputato. Rimangono quindi vacanti i loro collegi.

Raeli (guardasigilli) chiede che il progetto di legge sul notariato ed un altro ch'egli presenta sieno mandati alla stessa Commissione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi ai benefizii e alle cappellanie laicali di alcune Provincie del Regno.

Si dà lettura del relativo progetto di legge della Commissione.

Asproni vorrebbe, prima che cominciasse questa discussione, interrogare il ministro dell'interno sopra l'invio, per parte del Governo inglese, di una piro-cannoniera nel porto di Terranova, in Sardegna, allo scopo di proteggere la vita del proprio vice-console.

Lanza (ministro) è pronto a rispondere.

Asproni racconta in quale modo il Governo inglese si decidesse ad inviare una piro-cannoniera a Terranova, perchè aveva acquistato la certezza che la vita del suo vice-console era in pericolo.

Lanza (ministro). Da certi giornali di Sardegna io seppi che in quell'isola correva la voce che si voleva attentare alla vita del vice-console inglese. Gli stessi giornali (ed essi appartengono a quella piccola parte della stampa nostra che vive d'insinuazioni e si lascia trascinare a prendere appiglio a tutto per screditare il Governo e le Autorità), gli stessi giornali, dico, corredarono quella voce colla notizia che il Governo inglese avrebbe mandato un legno nelle acque di Terranova per avere ragione dalle Autorità italiane.

Letto questo, io telegrafai ai Prefetti di Sassari e di Cagliari per sapere come stavano le cose. Essi mi risposero che realmente quella voce, sparsa da certi giornali, correva nell'isola, e mi annunziarono pure l'invio a Terranova di una piro-corvetta inglese.

Allora il Governo italiano non mancò di chiedere notizie di questo fatto al Governo inglese, il quale rispose non essergli mai passato per la mente l'idea di fare una dimostrazione ostile contro l'Italia, nè di andare a proteggere la vita del proprio vice-console, che non sapeva minacciata. Disse che la piro-corvetta era stata staccata dalla squadra che trovavasi nel porto di Cagliari, nel solo scopo di portare dispacci al vice-console inglese di Terranova, e che questo legno sarebbe ripartito da questo porto non appena avesse compiuta la propria missione.

In fatti, questa mattina ho ricevuto un dispaccio dal Prefetto di Sassari, il quale mi annùnzia che la corvetta inglese è partita da Terranova. Questa è la verità dei fatti. Si assicuri dunque l'interpellante, si assicuri la Camera che anche all'estero si sa che il Governo italiano è abbastanza forte per proteggere la vita di chiunque viva nel nostro paese, e che a nessuno può venire in mente un passo sul genere di quello inventato da certi giornali di Sardegna.

Asproni si dichiara sodisfatto.

Lanza (Pres. del Consiglio.) Domando la parola. Ho visto che il deputato Fossombroni ha deposto una domanda per avere informazioni sulla ritardata presentazione del progetto di riordinamento della Guardia nazionale. Posso dirgli che quel progetto è nel mio portafoglio e potrà essere presentato fra un quarto d'ora.

Si procede alla discussione del progetto di legge sui benefizii e sulle cappellanie laicali.

Monti pronunzia un lungo discorso per provare come la Commissione incaricata di riferire sopra questo progetto siasi allontanata nelle sue conclusioni dallo spirito della legge del 15 agosto 1867.

Piroli (relatore) difende brevemente l'operato della Commissione.

La discussione generale è chiusa.

La Camera approva i varii articoli del progetto dopo brevi osservazioni fatte dagli onor. Monti, Michelini, Raeli, Piroli, Fiastri, Sanguinetti.

Comin interpella il ministro della marina sopra una Banchina costruita senza autorizzazione e senza che i fondi ne sieno stati stanziati nel porto militare di Napoli, con grave danno del porto e contro il parere di uomini tecnici.

Acton (ministro) dice che questo è un fatto che riguarda l'amministrazione precedente, e sul quale si riserva di prendere informazioni.

Comin si dichiara sodisfatto.

Si annunzia una domanda perchè sia ripresentato il progetto di legge per la cessione al Municipio di Napoli di alcuni terreni circonvicini al forte dell'Uovo.

Sella (ministro) dice che ripresenterà questo progetto; l'indugio dipende da una questione fra il Governo che vorrebbe cedere alcuni terreni ed il Municipio che ne vorrebbe di più di quello che il ministro può accordare.

Acton (ministro) prega che il progetto di legge per la leva sulla gente di mare sia mandato alla stessa Commissione che già lo esaminò altra volta.

La Camera approva quindi senza discussione i seguenti progetti di legge:

Transazione di lite con Gabriele Camozzi.

Compera dell'isola di Montecristo.

Modificazioni delle disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Estensione agli impiegati civili dell'ex Regno napolitano del condono del biennio già concesso agli ufficiali dell'esercito.

Viene in discussione il progetto per approvazione di una transazione stipulata fra il demanio dello Stato ed il signor Di Ginestet per la cessata privativa del giuoco nel Casino dei Bagni di Lucca.

La Commissione accetta i tre primi punti della transazione, ma non il quarto e il quinto.

Quindi propone il progetto della convenzione.

Sella (ministro) non si oppone a questa conclusione e promette di proporre un progetto nel quale saranno considerati soltanto i tre punti adottati dalla Commissione. Quindi questa proposta equivarrebbe ad una proposta sospensiva.

La Camera volle la sospensiva.

Essendo esaurito l'ordine del giorno la seduta è sciolta alle ore 3 3|4.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 14. — Fino a ieri la Francia non ricevette risposta alla sua Nota dal Governo pontificio. Notizie da Roma di fonte certa dicono che la Nota francese del 20 febbraio non ha lo scopo d'impegnare il Governo in un passo ufficiale contro l'infallibilità del Papa. La Francia domanda di essere intesa per mezzo d'un suo mandatario speciale sulle questioni sollevate dalla pubblicazione dei 21 canoni che contengono una specie di teocrazia, e riassumono la dottrina e i principii del Sillabo del 1864. Il Governo ignorava tale pubblicazione allorchè formulò la sua astensione verso il Concilio colla circolare del 9 settembre, quindi colla dichiarazione di Daru innanzi al Senato. Il Governo credeva allora che il Concilio si limiterebbe all'esame delle questioni puramente religiose. Questa speranza manifestata dal discorso imperiale all'apertura delle Camere rimase delusa dalla pubblicazione dei 21 canoni che sono una rottura violenta con tutti i principii dei Governi, e della società moderna e una violazione a cui nessun Governo d'Europa può adattarsi.

Londra 15. — (*Camera dei comuni.*) — Gladstone, rispondendo ad un'interpellanza di lord John Manners, disse che il Governo presenterà giovedì un *bill* per tutelare la vita e i beni dei privati in Irlanda. Questo *bill* modificherà le leggi del 1833, 1847 e 1856. La libertà individuale rimarrà intatta, ma saranno giudicati senza intervento del giurì i delitti di detenzione illegale di armi e polveri. Il *bill* sarà messo in vigore soltanto nei Distretti ove fu proclamato lo stato d'assedio. La stampa sarà processata quando eciterà il popolo a commettere disordini.

Il visconte Crichton propone un voto di censura contro il Ministero per la destituzione dello sceriffo di Managhan. Questa proposta è respinta da 183 voti contro 113.

Madrid 14. — (*Cortes.*) Prim disse che la plebaglia, gridando *abbasso la coscrizione*, lo circondò e gli gettò contro delle pietre. Dichiarò che simili dimostrazioni non saranno più tollerate. I repubblicani Soler e Sorni declinano ogni responsabilità dell'accaduto. Domani a mezzodì ha luogo il funerale di Enrico di Borbone.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 15. — Il Comitato discusse il progetto per l'abrogazione dell'art. 4 del Decreto 24 settembre 1863 concernente i prestiti a premii.

Dopo lunga discussione è approvato, accettando in massima un emendamento di quattro deputati.

In seduta pubblica approvansi a squittinio segreto i cinque progetti votati ieri per articoli.

Firenze 15. — (*Camera.*) — *Morelli Salvatore* interroga il ministro guardasigilli sui deplorevoli ritardi a cui vanno soggetti i processi penali nelle Provincie meridionali, e sul fondamento di una notizia data dai giornali di Sicilia, i quali affermano che vennero sottoposti alla tortura quattro inquisiti a Girgenti.

Raeli risponde indicando le cause dei ritardi in alcuni luoghi. Quanto all'affare di Girgenti dice che il Governo non può assumere la responsabilità di ogni atto dei pubblici funzionarii, i quali possono abusare dell'autorità onde sono investiti.

Se dalle indagini che si faranno, risulterà che siano stati commessi questi o simili atti, i quali sono riprovevolissimi, sarà provveduto energicamente.

Dondes svolge il progetto di maggiori assegni ai religiosi colpiti da insanabili infermità.

Raeli combatte questa proposta, sostenendo che la legge deve essere applicata; osserva che ai pensionati militari ciò non è concesso; e che molti sono i modi di frodar la legge con certificati d'infermità non vera. Dice che le finanze non permettono maggiori spese. Presa in considerazione questa proposta, è respinta.

Monaco 15. — Si annunzia da buona fonte, che l'ambasciatore austriaco a Roma ricevette l'ordine di appoggiare la domanda del Governo francese.

Tuttavia l'Austria è decisa a non spedire un ambasciatore presso il Concilio.

Ieri alla Legazione italiana vi fu un pranzo diplomatico per la festa del Re d'Italia.

Assistevano tutti i ministri esteri, i principi Oettingen ed Hohenlohe.

Il conte Bray fece un brindisi alla salute del Re d'Italia; il marchese Migliorati a quella del Re di Baviera.

Società bacologica italiana.

Avviso agli allevatori di bachi.

La Società bacologica italiana, nell'intento di acclimare in Italia le razze le più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e coscienzioso fabbricatore di seme serico, il signor H. Mooser di Pietroburgo, da recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20|m once di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni, è intieramente destinato ai bachicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quella quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli Stabilimenti delle due Banche nazionali italiana e toscana, presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle 20|mila once.

La sottoscrizione viene fatta per once di 27 grammi; all'atto della medesima il sottoscrittore paga L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il solo miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

10 marzo 1870.

Il Comitato della Società

RICASOLI BETTINO. / GRATTONI SEVERINO. / GIACOMELLI GIUSEPPE. — Deputati al Parlamento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 15.

Rendita	da	57 65	a	57 62
» fine marzo	»	— —	»	— —
Oro	»	20 58	»	20 56
Londra	»	25 78	»	25 74
Francia	»	103 —	»	102 90
Obblig. tabacchi	»	465 —	»	— —
Azioni »	»	679 50	»	678 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 45	»	84 35
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 15.

	del 14 marzo	del 15 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 62	74 42
« italiana 5 % in cent.	55 90	55 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	502 —	492 —
Obbl. ferr. »	249 25	249 —
Ferrovie Romane	55 —	55 —
Obbl. ferr. »	131 —	129 —
Ob. Ferr Vittorio Em. 1863	159 75	159 50
Obbl. ferrovie meridion.	172 50	172 50
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobil. francese	276 —	272 —
Obbl. della Regia cointeress.	452 —	450 —
Azioni » » »	665 —	661 —
Vienna 15 marzo.		
Cambio su Londra	124 —	— —
Londra 15 marzo.		
Consolidato inglese	92 7/8	93 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 15 MARZO.

	del 14 marzo.	del 15 marzo.
Metalliche al 5 %	61 40	61 45
Dette inter. mag. e novemb.	61 40	61 45
Prestito 1854 al 5 %	71 30	71 25
Prestito 1860	97 90	97 70
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	283 —	282 80
Londra	124 05	124 20
Argento	121 10	121 15
Zecchini imp. austr.	5 82 1/2	5 82 1/2
Il da 20 franchi	9 88 1/2	9 89

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 marzo.

Il mercato continua poco attivo, in tutto, negli oli di cui gli arrivi si fanno più frequenti dalla Dalmazia, coi vapori. Più fermi trovansi i grani, in generale, anche sui mercati dell'interno, ma con affari solo di consumo. Milano pur egualmente; notammo però, che ivi andava deserta l'asta del militare, per l'offerta di somministrare quintali 9000 di grano, non convenendo ai possessori il prezzo segnato di lire 25:10 il quintale, colle annesse prescrizioni di peso e qualità. Anche a Genova, i cereali vennero tenuti senza alterazione dai limiti anteriori, all'infuori che il riso venne più sostenuto ed aumentato. Il granone ormai fermo da lire 13 a lire 14. Le sete sono pure fermamente tenute da per tutto, non però oltre progredite di prezzo. Qui pure si vendeva partita a lire 37 austr. per napol., al qual limite sarebbesi collocata di buon grado qualche partita ancora, sebbene il maggior numero dei possessori creda ancora ad aumenti progressivi. Avemmo nuovi arrivi dei vini dalmati, e ben anco dal napoletano, per cui i prezzi si mostrano volti ognora più a ribasso. La qualità più distinta di Barletta, non vuolsi acconsentire meno di austr. lire 38 il bigoncio per l'ottima sua qualità. Il dalmato non può sostenersi che nelle migliori qualità, e pel solo consumo locale sempre limitatissimo, e diviso dagli arrivi dell'interno.

Non variavano gran fatto le valute; il da 20 franchi si concesse da f. 8:16 1/4 a 3/4, e l. 20:60 per carta, di cui notammo lieve decadenza da 97 1/5 a 97 1/10 a 97. La Rendita ital. rimase da 55 a 55:05, ossia da 57:60 a 70, ma in tutto rarità di transazioni nei titoli reali pronti, più attive sempre a consegna. Le Banconote più offerte ad 83.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 15 marzo.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	— —
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 80
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 70
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 60	« — — %
Prestito naz 1866 god. 1.° ott.		» 85 15	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso l'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 16 marzo, ore 12, m. 8, s. 47, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20. 194 sopra il livello medio del mare

del 14 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	748 72	752 . 27	756 . 40
Temperatura (0° C.) Asciutto	4 8	6 . 6	5 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	2 . 5	4 . 0	2 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 12	4 . 54	3 . 92
Umidità relativa	64 . 0	62 . 0	57 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.³	E. N. E.²	N. N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Sereno
Ozono	10	8	5
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 14 marzo alle 6 ant. del 15.

Temp. mass. . . . . 10 . 5

minim. . . . . 0 . 9

Età della luna giorni 12.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro oscilla; il cielo è nuvoloso e temporalesco; il mare è grosso; spirano forti i venti delle regioni polari.

Si ebbe neve in Urbino e nei d'intorni di Firenze, dove il barometro s'innalzò.

Le pressioni si aumentarono in tutto il resto d'Europa.

Le burrasche dureranno ancora per poco.

SPETTACOLI.

Martedì 15 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *La Società equivoca.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — La rinomata Compagnia di Arabi, composta di 40 persone, diretta da Sidi el Hadj Ali ben Mohamed, darà la 3.ª rappresentazione. — Alle ore 8 e mezza.

Raccomandiamo alla **particolar attenzione** dei lettori del foglio di questo giorno, la straordinaria offerta di fortuna della Casa bancaria di **Laz. Sams. Cohn** a **Amburgo.** Si tratta di **verdaderi titoli di Stato.** Le vincite garantite e sortite dal Governo sono dotate di capitali così importanti che attraggono una participazione universale. Questa impresa merita intera fiducia per essere nota universalmente la Casa: *Benedizione di Dio con Cohn* di aver pagato milioni di vincite.

(1) Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quello di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.ª 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

NB — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

112

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Benedizione di Dio con Cohn!

La più nuova estrazione con vincite aumentate di capitali fino a 8 MILIONI

La estrazione è **garantita** e **operata** dal Governo.

Principio dell'estrazione **20 del corr.**

Un **titolo originale effettivo garantito dallo Stato** costa soltanto **10** *Lire o* **5** *Lire* (non semplici promesse che sono proibite) e m'è imposto **dal Governo** l'incarico **di spedire nei paesi più remoti questi verdaderi titoli originali** contro rimessa **affrancata** dell'**importo in biglietti della Banca nazionale.**

Non si estraggono ormai che premii.

Le **principali** vincite sono di **500,000 - 400,000 - 380,000 - 350,000 - 340,000 - 320,000 - 300,000 - 200,000 - 100,000 - 80,000 - 60,000** tre da **50,000** - quattro da **30,000** - sei da **24,000** - nove da **20,000** - 4 da **16,000** - tre da **15,000** - 5 da **12,000** - 25 da **10,000** - **8000** - 23 da **7000** - 29 da **6000** - 130 da **5000** - 131 da **4000** - 206 da **2000** - 256 da **1000** - 350 da **400** - 17,800 da **300 - 234 - 220 - 200 - 100 - 60 - 30.**

Nessun numero esce con meno di 10 Lire.

Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed **I RELATIVI premii vengono spediti sollecitamente** e con tutta segretezza sotto **garantia** del **Governo ad ogni interessato.**

La mia casa è notoriamente la più **anziana** e più **favorita dalla fortuna** per avere pagato in questi contorni le principali vincite di **500,000, 300,000, 250,000,** più volte **200,000,** poco ha, **altra vincita principale e ultimamente a 29 del mese scorso di nuovo la vincita principale** in Venezia.

LAZ. SAMS. COHN a Amburgo

Casa principale di Banco e Cambi.

Casino Udinese.

In relazione alle disposizioni dello Statuto ed agli accordi col Municipio; il Consiglio di Direzione del Casino, dichiara aperto sino a tutto marzo il concorso al posto di maestro, per gli strumenti da fiato, presso la Scuola ed il Corpo di musica; invitando chi intendesse aspirarvi a rivolgersi all'Ufficio di Presidenza per le relative informazioni.

Udine, 8 marzo 1870.

Il Presidente,
G. BRAIDA.

Il Segretario,
F. Comencini.

163

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 141

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

A vero dire si divenne alquanto diffidenti riguardo i rimedii spesso con molto scalpore annunziati, e particolarmente riguardo quelli che infallibilmente pretendono calmare il dolor di denti, giacchè nessuno di essi si manifestò atto al caso, e quindi non attrasse che passeggiera attenzione. V'ha però un rimedio che fa una consolante eccezione alla regola suddetta, il quale operando sulle parti della bocca e sui denti in guisa depurativa e fortificante più che non produca effetti di assopimento, guarisce però un poco alla volta e pienamente e per sempre le malattie della bocca e dei denti. È questo l'*Acqua Anaterina per la bocca* del dentista dott. J. G. Popp di Vienna, (munita di i. r. privilegio austriaco e di patente inglese ed americana) la quale da oltre 15 anni, non solo serbò la sua fama, ma la diffuse maggiormente e la consolidò dei certificati intorno le sue ottime qualità, dei quali copiosamente disponesi e che giornalmente si accrescono. Riproduciamo il seguente:

L'*Acqua Anaterina per la bocca* rimessami dal dott. Popp dentista in Vienna, fu da me sottoposta nel mio lavoratorio a chimica analisi, e la trovai del tutto scevra di materie dannose organiche ed inorganiche, e quindi pienamente raccomandabile; il che qui attesto conforme al vero.

Berlino, 31 luglio 1864.

Dott. F. L. SONNENSCHEIN.
Docente privato di chimica alla R. Universsità, e perito giurato ai rr. tribunali

Depositi ove la si vende, in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrina. *Trieste*, farm. Serravallo. 1097

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

ENRICO CHECCHIA.

461

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed ulceri, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti* e *inveterate, ribelli* al copaive, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 473

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, Pietro Ponci,** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Porcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gen. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.

SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1870.

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 dal Ministero di agricoltura e commercio.

Azioni assegnate a questa Sede N. 4000 da it. L. 50		it. L. 200,000.—
Azioni da emettersi . . . . . » 353 » » 50 it. L. 17650.—		
Saldo da esigere sulle azioni emesse . . . . . » 17204.—		» 34,854.—
Capitale effettivamente incassato	It. L. 165,146.—	It. L. 165,146 —

ATTIVO.

N.	Voce		It. L.	C.
1	Numerario effettivo esistente in Cassa	It. L.	24,290	18
2	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi.	»	206,561	55
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi.	»	140,653	15
4	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato (per 3/4 del valore)	»	40,660	53
5	Conto corrente coll'Agenzia di Mestre	»	3,521	47
6	Debitori morosi (del triennio precedente)	»	2,405	50
	Totale delle attività.	It. L.	418,092	38
	Spese del corr.e esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione. Di prima montatura . . L. 17.50; D'ordinaria Ammin.e (*) » 1,753.78; Interessi passivi . . . . » 15.99	»	1,787	27
		It. L.	419,879	65

PASSIVO.

N.	Voce		It. L.	C.
1	Depositi risparmii	»	12,768	11
2	Conti correnti fruttiferi	»	205,018	03
3	Direzione generale conto corrente	»	28,276	20
4	Creditori diversi (per effetti consegnatici per l'incasso) . . .	»	4,091	41
	Totale delle passività	It. L.	415,299	75
	Rendita del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»	4,579	90
		It. L.	419,879	65

(*) Nelle spese d'ordinaria amministrazione figura l'affitto del locale della Banca pagato anticipatamente a tutto 30 giugno p. v.

V.° Il Direttore, **Eugenio Vio.** — *V.° Il Presidente,* **DEMETRIO PREMOLI.** — *Il Ragioniere,* **Gio. Maria Rena.**

Operazioni della Banca:

Riceve i depositi in conto corrente e Risparmio sia in note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma, corrispondendo nell'identica specie l'interesse del 5 0/0 netto da qualunque trattenuta, decorribile dal giorno stesso dell'eseguito deposito, paga a vista fino a it. L. 2000 — e con preavviso di cinque giorni per somme maggiori. — Accorda prestiti ai socii, scadenza massima di quattro mesi con cambiali a due firme, ed anticipazioni sopra fondi pubblici e valori a scadenza massima di 3 mesi. — Incassa effetti per conto, verso tenue provvigione e rilascia assegni all'ordine sulle piazze seguenti:

Ancona.	Ferrara.	Pescia.	Spoleto.	Cividale.
Anghiari.	Figline.	Piacenza.	Taranto.	Cologna Veneta.
Arezzo.	Firenze.	Pietrasanta.	Terni.	Galatina.
Bassano.	Foiano.	Pisa.	Torino.	Gemona.
Belluno.	Foligno.	Pistoia.	Treviso.	Legnago.
Bibbiena.	Feltre.	Pitigliano.	Verona.	Mestre.
Brindisi.	Genova.	Pontedera.	Viareggio.	Monselice (Padova).
Castelnuovo di Garfagna.	Grossetto.	Prato.	Volterra.	Montagnana. id.
Catanzaro.	Lecce.	Pergola.	Udine.	Montaione.
Carrara.	Livorno.	Ravenna.	**Agenzie.**	Panicale.
Castelfiorentino.	Lucca.	Rovigo.	Adria.	Pordenone.
Castelfranco.	Massa Marittima.	Salerno.	Alghero (Sardegna).	Rursi.
Chiusi.	Massa.	Sassari.	Assisi.	Sarteano.
Città di Castello.	Milano.	Siena.	Badia.	Sinalunga.
Conegliano.	Napoli.	S. Lorenzo.	Castiglion del Lago.	Todi.
Dicomano.	Orvieto.	S. Miniato.	Chianciano.	Tolmezzo.
Empoli.	Padova.	Spezia.	Cetona.	Villafranca.
Este.	Perugia.	S. Sepolcro.		Vinci.

Corrispondenze estere:

PARIGI: Credit Lyonnais.
LONDRA: Bank Weest-End; G. Semenza e C.°
SVIZZERA: Banque federal de Berna.
» Banque Genevoise.
» Banque Cantonal du Neuchatel.
MADRID: I. Debue y C.ia

160

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

TERZO DIPART. MARITTIMO
CONSIGLIO PRINCIPALE
d'amministrazione
della terza divisione
DEL CORPO REALE EQUIPAGGI.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 marzo 1870 alle ore 12 merid., si procederà in Genova, Napoli e Venezia, nanti dei Consigli principali d'amministrazione del Corpo reale equipaggi agli incanti per deliberare gli appalti per la provvista durante il biennio 1870-71 degli oggetti componenti il corredo militare, come in appresso:

Lotto I.

Fazzoletti seta per marinai, prezzo d'appalto L. 4.950 caduno.

Detti per mozzi (metà) prezzo d'appalto L. 2.475 caduno.

Lotto II.

Gamellini di bandone doppio, prezzo d'appalto L. 0 750 caduno.

Bicchieri idem, prezzo d'appalto L. 0.160 caduno.

Cucchiai di ferro stagnato, prezzo d'appalto L. 0.210 caduno.

Forchette idem, prezzo d'appalto L. 0.210 caduno.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, i festivi esclusi, dalle dieci ant. alle quattro pom. nella sala del Consiglio suddetto ove esistono i campioni coll'indicazione dei prezzi relativi.

I deliberamenti seguiranno a favore di color che avranno nella propria scheda, redatta in carta bollata da cent. 55 sigillata e firmata, offerto un ribasso maggiore ai prezzi summenzionati.

Le offerte di ribasso inferiori al sei per cento non saranno accettate.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti, s'inviteranno i licitanti, a fare una nuova offerta, a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

I deliberamenti però saranno definitivi soltanto allorquando il risultato generale degli appalti sarà conosciuto dai tre Consigli principali di amministrazione del Corpo reale equipaggi.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno far constare legalmente della loro qualità di commercianti degli oggetti al cui lotto intenderanno applicarsi.

Caduno dei concorrenti all'appalto dovrà fare pel lotto primo un deposito di lire cinquemila e pel secondo uno di lire duemilacinquecento in contanti, biglietti della Banca nazionale, o cedole di rendita dello Stato al corso corrente al giorno dell'appalto.

Venezia, 4 marzo 1870.

Il Segretario del Consiglio,
A. BARTOLUCCI.

Al N. 798. 2. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso ai due posti di avvocato, con residenza in Gonzaga.

Gli aspiranti dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura, e colle prove di quei particolari titoli che credessero avere a proprio favore.

Ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego; dell'anno del compiuto studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo, in fine, l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto, sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati, coll'effettivo esercizio, dovranno farle pervenire col mezzo della Prima Istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria, presso cui aspirano al posto di avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Trib. provinciale,
Mantova, 9 febbraio 1870.

Il Dirigente, MOLINARI.
Franchi, D.

N. 7321-608. 1. pubb.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'edificio di residenza della Giunta municipale di Chioggia, dinanzi ad apposita rappresentanza si terrà nel giorno 5 aprile p. v., alle ore 11 ant., pubblica asta per deliberare in affittanza al maggior offerente le due Sacche lungo il canale Lombardo presso il Sostegno di Brondolo, che confinano a ponente, tramontana e levante con ortaglia di privata ragione, ed a mezzodì col canale Lombardo conducente da Chioggia al Sostegno di Brondolo.

Tale nuovo incanto essendo a tutto spese rischio e pericolo del precedente deliberatario Domenico Patizzolo figlio di Baldan Manele Giovanni detto Patizzolo, domiciliato in Distretto di Dolo, ne consegue che la durata sarà dal giorno successivo a quello in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione alla delibera fino a tutto 31 ottobre 1874.

La gara s'aprirà sul dato dell'annuo canone di L. 224, e l'aggiudicazione seguirà in via definitiva salva la superiore approvazione, e sotto le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, fatta avvertenza che, trattandosi di un secondo incanto l'aggiudicazione si pronuncierà anche se siavi un solo offerente, che l'asta si terrà col metodo della candela vergine, e che tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna saranno a carico dell'aggiudicatario.

I quaderni d'onere saranno ispezionabili presso l'Ufficio di commisurazione in Chioggia dalle ore 10 ant. alle 2 pom., di cadaun giorno, precedentemente alla gara ed all'atto della gara presso la Giunta municipale.

Venezia, 10 marzo 1870.

Il R. Intendente,
Cav. GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3243. 1. pubb.

EDITTO.

Propostosi da Annina Navarro, lavoratrice in effetti di biancheria in questa città, il patto pregiudiziale, giusta il capo 32 del Giud. Reg.

Intervenuta come assuntrice Giuditta Navarro Todesco, per versare sul patto stesso, si citano tutti i creditori alla Camera 8 di Commissione pel giorno 29 aprile p v, ore 11 ant., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità od ipoteca, si riterranno aderenti alle deliberazioni che saprese dalla pluralità dei comparsi.

Dal R Tribunale provinciale
Sezione civile,
Venezia, 7 marzo 1870

MALFÈR.
Sostero.

N. 9932. 1. pubb.

EDITTO

Il R. Tribunale prov. Sez. civile, con deliberazione 7 marzo corrente N. 2993, ha interdetto per mentecataggine Marianna Anna Vianelli del fu Andrea.

Le viene perciò deputato in curatore il di lei marito cav. Vincenzo Penzo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 9 marzo 1870.

Il Cons. Dirigente.
CHIMELLI
Favretti.

N. 3298. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Giovanni Michieli del fu Michiele, sarte, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Michieli del fu Michiele, ad insinuarla sino al 30 aprile p. v., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. d.r Sebastiano Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 maggio success., alle 11 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

E il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R Trib. prov. Sez. civ.
Venezia, 8 marzo 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 3087. 3. pubb.

EDITTO

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Mazzoli Girolamo, falegname, e Gambei Caterina, coniugi di qui.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione contro i detti coniugi, dovrà insinuarla sino al 15 maggio p. v., inclusivo, con petizione in confronto dell'avv. De Marchi Giovanni curatore della massa concorsuale, dimostrando la sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno nel 17 maggio p. v., alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Tribunale provinciale
Sezione civile,
Venezia, 4 marzo 1870

MALFÈR.
Sostero.

N. 4243. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il signor Alessandro Ivancich ha dichiarato di recedere dalla Società in nome collettivo A. L. Ivancich, di cui formava parte, e che tale recesso fu accettato dagli altri Giovanni, Leopoldo ed Antonio Ivancich, che ne fecero regolare insinuazione.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 8 marzo 1870.

Pel Presidente imped.to,
BENNATI.
Reggio.

N. 836. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del Capitolo dei canonici della cattedrale di Chioggia, rappresentato dall'avvocato dott. Antonio Chiereghin, in confronto di Luigi, Giuseppe, Gaetano Rosteghin, Tommaso e Gaetano Ferri, pure di Chioggia, seguirà nel locale di questa residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto, cioè: il primo nel giorno 28, il secondo nel giorno 29, ed il terzo nel giorno 30 aprile p. v, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomeridiane, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Seguiranno tre esperimenti d'asta, ritenuto che col primo e secondo incanto l'immobile non potrà esser venduto che a prezzo superiore od almeno pari al prezzo di stima; nel terzo incanto sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 8 da quello della delibera, l'intiero prezzo, per cui sarà seguita in viglietti della Banca nazionale, e ciò mediante regolare deposito nella pubblica R. Cassa dei depositi e prestiti, previa imputazione nel prezzo stesso del deposito cauzionale, di cui il precedente articolo. In difetto, si procederà al reincanto a qualunque prezzo ed a tutto di lui rischio e danno.

IV. La parte esecutante ed ogni altro dei creditori iscritti restano indistintamente obbligati, siano come offerenti che come deliberatarii, al deposito e versamento, di cui agli anteriori articoli II e III.

V. Dal giorno della delibera ogni peso ed utile saranno a rispettivo carico ed utile del deliberatario, tenuto inoltre a supplire del proprio l'imposta di trasferimento, ed esclusa qualsiasi responsabilità dell'esecutante, anche in caso di molestia o spoglio.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa in Chioggia, Rione S. Andrea, al progr. catast. N. 2197, coll'estimo di L. 71.37.9, e nell'attuale censimento descritta al mapp N. 2852, di pert. 0.09, colla rendita di L. 63:95.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 1.° febbraio 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.
G. Naccari.

N. 3362. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sull'istanza di Giovanna Santi q.m Bonifacio si terrà in questa R. Pretura nel giorno 22 aprile p. v., dalle ore 12 alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta delle realità in Murano, colpite in odio di Nicolò Nazor di Antonio, alle condizioni portate dall'Editto 31 marzo 1869 N. 4777 inserito nella Gazzetta di Venezia dai giorni 19, 20 e 21 luglio a. p con ciò per altro che la delibera seguirà questa volta per qualunque prezzo.

Locchè si affigga all'Albo pretorio ed ai luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 6 febbraio 1870

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 4394. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Isidoro Mauli assente d'ignota dimora che Gio. Batt. Agostoni coll'avvocato Alessandro Scrinzi, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 10 marzo 1870 N. 4394, per pagamento di ital. L. 535 ed accessorii, in base alla cambiale 12 ottobre 1869, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Trombini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto di pagamento entro tre giorni per la somma suesposta.

Incomberà quindi ad esso Isidoro Mauli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 10 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,
FOMA.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 17 marzo — N. 75.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 21, 22, 23 e 24 della Raccolta delle Leggi del 1869, (Volume III) pubblicati dalla Gazzetta del Regno a tutto 20 aprile.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 MARZO.

Da qualche tempo i fabbricatori di alleanze per rifare la Carta d'Europa, erano in quiete. La trasformazione liberale della Francia era la miglior guarentigia in favor della pace. La Russia ha avuto un contegno prudente in due occasioni, in cui le sarebbe stato facile, se avesse voluto, destare l'incendio in Oriente; vogliamo accennare al conflitto turco-greco, e al più recente conflitto turco-egiziano.

L'attenzione europea s'era concentrata più sugli avvenimenti interni, e il far nuove carte d'Europa non pareva più una speculazione proficua. È questo uno degli indizii di pace. L'Europa, inquieta da tanto tempo, sempre coll'orecchio intento ad ogni rumore che le pareva dovesse essere il primo colpo di cannone, segnale d'una generale conflagrazione, ha trovato infine una quiete relativa. Molte questioni esterne restano insolute tuttavia, ma nessuna ha il carattere dell'urgenza. Pare che tutte possano aspettare, e perciò la fiducia in una pace più o meno lunga si consolida. Le questioni d'Oriente e quelle d'Occidente non si risolvono, ma si prorogano. La diplomazia non può ottenere altro che questo mediocre risultato. Difficilmente essa può togliere alla spada il vanto di tagliare i nodi. Si è appunto questa fiducia relativa nella pace, che ha messo all'ordine del giorno la questione del disarmo. Finora molti promisero il disarmo, ma nessuno eseguì le promesse. Noi soli siamo su quella via, e siamo scusati dalle strettezze finanziarie. Ma abbiamo forse più fede delle altre Potenze in una pace duratura? Siamo propriamente sicuri, che l'orizzonte sia sgombro di nubi, e che la tempesta non ci possa cogliere ad un tratto?

Adesso, quasi sintomo d'una vaga inquietudine che rinasce, da qualche giorno si riparla d'alleanze. I gruppi son già fatti. La Russia, la Francia e l'Austria, vera *mayonnaise* politica, sarebbero già strette insieme da un patto. Qual patto? I novellisti non lo dicono chiaro. La Francia potrebbe assicurare alla Russia il campo libero in Oriente, purchè questa glielo assicurasse in Occidente. Ma che ci avrebbe a fare in questa salsa politica l'Austria, la quale ha nella Russia una nemica irreconciliabile, che testè ancora mostrò la sua tendenza a sfasciare l'Impero, perpetuando l'agitazione tra gli Slavi dell'Austria, colla minacciosa teoria del panslavismo?

Ecco un alleanza, cui non si può credere agevolmente. Le tre Potenze vorrebbero trarre dalla loro parte l'Italia, la quale però ha ben altro da fare che il gittarsi nelle avventure. Così la Prussia sarebbe perfettamente isolata. Ma la Prussia, continuano i fabbricatori delle alleanze, tenta dal suo canto, di amicarsi l'Italia, e le mostra come premio dell'alleanza e Roma, e il Trentino. Noi crediamo che sieno tutte fantasie di cervelli oziosi. Non crediamo all'alleanza austro-russa-francese, e perciò non crediamo all'alleanza italo-prussiana, che ne sarebbe la conseguenza.

Tra tutte le alleanze, la più probabile, ed anche la più minacciosa per la civiltà europea, è l'alleanza russo-prussiana, e pur troppo un dì o l'altro essa sarà un fatto compiuto. Per ora tuttavia non si dee dar alle voci che corrono grande importanza. Esse sono solo il sintomo dell'inquietudine dell'Europa, la quale rinasce di tratto in tratto, sebbene ci troviamo in una fase molto meno minacciosa delle precedenti.

Il *Mémorial diplomatique* aveva per primo dato l'annuncio che la Corte di Roma aveva risposto alla Nota di Daru, nella quale questi chiedeva che la Francia fosse rappresentata al Concilio. Però il *Mémorial* aveva dato una notizia prematura. Una Nota ufficiosa, telegrafata da Parigi, smentisce che sia arrivata la risposta. In quella nota, si scusa il sig. Daru, di chiedere ora che la Francia intervenga al Concilio, mentre egli prima aveva fatto una dichiarazione di assoluta astensione. Quando il signor Daru fece quella dichiarazione, egli non credeva che il Concilio si potesse occupare anche delle questioni politiche, ma solo delle questioni puramente religiose. Ora è evidente che il Concilio si occuperà anche delle questioni che interessano direttamente lo Stato. Ma poteva però il sig. Daru credere sinceramente, che il Concilio non si sarebbe occupato affatto di questioni attinenti alla politica?

In Irlanda, malgrado la politica conciliatrice di Gladstone, i delitti agrarii (giustizia sommaria dei fittaiuoli contro le persone dei proprietarii, o piuttosto contro gli agenti dei proprietarii, poichè questi stanno in Inghilterra) continuano sopra larga scala. Il male è arrivato a un tale grado d'intensità, che fu presentato un nuovo *bill*, per tutelare la vita e i beni dei privati in Irlanda. Saranno giudicati senza il giurì, i rei di detenzione di armi e di polveri. Si introdurranno restrizioni alla libertà di stampa. Però queste misure non saranno attivate, se non in quei distretti ove fu proclamato lo stato d'assedio.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 31 gennaio, col quale si approvano le annesse modificazioni al Regolamento di disciplina, d'istruzione e servizio interno per la fanteria, ed a quello pel servizio militare nelle divisioni e piazze, applicabili ai corpi di fanteria, ai bersaglieri ed ai zappatori del Genio.

2. Un R. Decreto del 7 marzo, a tenore del quale, dal primo aprile 1870 in poi, sono ridotte da due a tre le divisioni della Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria, e da quattro a tre le divisioni della Direzione generale delle leve, bassa forza e matricola, che prenderà la denominazione di: *Direzione generale delle leve e bassa forza.*

3. Un R. Decreto del 14 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze e da quello di agricoltura e commercio, col quale è autorizzato il Banco di Napoli ad istituire una sua sede in Genova, Venezia, Torino e Milano, per fare le operazioni consentite dai suoi Statuti. Nulla è innovato alle facilitazioni ed ai privilegi di cui gode il Banco suddetto nelle Provincie napolitane, dovendo essi continuare ad essere regolati dalle leggi e dagli altri ordini vigenti.

4. Un R. Decreto del 31 gennaio, col quale è autorizzata la spesa straordinaria di tre milioni di lire per essere impiegata nella continuazione della provvista ed applicazione dei contatori od altri congegni meccanici contemplati nell'articolo 2 della legge 7 luglio 1868. La detta somma verrà inscritta in apposito capitolo sotto il N. 178 *quinque* nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1870 colla denominazione: *Provvista ed applicazione dei contatori ed altri congegni meccanici (spese diverse per l'attuazione della tassa sul macinato).* Il presente Decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

5. Un R. Decreto del 9 marzo, col quale il collegio elettorale di Gessopalena, N. 5, è convocato pel giorno 3 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

6. Un R. Decreto del 9 marzo, col quale, il collegio elettorale di Castel San Giovanni, N. 326, è convocato pel giorno 27 marzo corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 del prossimo mese d'aprile.

7. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei Santi Maurizio e Lazzaro.

8. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'Ordine giudiziario.

9. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 17 febbraio, preceduto dalla Relazione a S. M., che riordina il personale d'ispezione dell'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

3. Disposizioni nel personale delle Prefetture e nel R. esercito.

S. M., nella ricorrenza della festa di S. Maurizio, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, si è degnata di fare le seguenti nomine nel suo Ordine equestre e militare dei SS. Maurizio e Lazzaro:

A cavalieri:

Gloria dott. Andrea, professore della R. Università di Padova;

Fulin abate Rinaldo, id. nel Liceo Marco Polo di Venezia;

Abelli Giuseppe, direttore della Scuola normale di Padova;

Valentinelli Giuseppe, bibliotecario della Marciana di Venezia.

N. 1.°
Commissione Provinciale
del Pensionatico

Il Prefetto
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
Avvisa:

Si è ricostituita presso questa Prefettura la Commissione provinciale per l'abolizione del pensionatico nella Provincia di Venezia.

A termini dell'Ordinanza Imperiale 15 giugno 1856, modificata negli articoli 14 e 15 dalla legge italiana 4 marzo 1869, N. 4939, la Commissione è composta come segue:

Presidente:
Il R. Prefetto.
Delegati provinciali:
Nob. cav. Gio. Batt. dott. Angeli
Conte Francesco Alvise dott. Mocenigo.
Consiglieri del R. Tribunale provinciale:
Sig. Giuseppe Chimelli
Sig. Ermolao Dedini.

Venezia li 6 marzo 1870.
Il Prefetto, Torelli.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto*:

« Se stiamo ai giornali francesi, il re Guglielmo adoprerebbe tutti i suoi sforzi per guadagnarsi l'alleanza del Governo italiano; e avrebbe inviato con questo scopo a Firenze uno dei suoi nipoti, il principe di Hohenzollern.

« Si aggiunge che il Governo di Berlino avrebbe proposto a quello di Firenze di assicurargli, come prezzo di un concorso analogo a quello del 1866, la parte del Tirolo austriaco che confina coll'Italia.

« Questa notizia preoccupa il giornalismo francese; e la vediamo ripetuta in qualche corrispondenza dei giornali inglesi. Ma è più che probabile che sarà una delle solite dicerie alle quali si ricorre in mancanza di fatti positivi. »

Conchiude però « colla certezza che il Governo italiano penserà che le questioni finanziarie e amministrative bastano a dare sfogo quanto si vuole alla sua attività, e a sodisfare le più alte ambizioni. » Per cui, « se fossero anche vere le dicerie che corrono, » il *Diritto* non esita « un momento a predire che la risposta del Governo sarà quella che il più semplice buon senso suggerisce. »

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Mi si assicura che la Prussia usi adesso tutta la sua influenza a Firenze per persuadere l'Italia a non associarsi all'accordo Russo-Franco-Austriaco. In caso di guerra l'Italia sarebbe infatti per la Prussia, come diversione, una utile alleata; ma l'Italia potrà andare contro la Francia? Ne dubito.

Scrivono da Firenze 12 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ho da buona fonte aver il Lanza dichiarato a parecchi uomini politici, che l'Italia, malgrado l'esempio della Francia o d'altra Potenza che la imitasse, si asterrà completamente da ogni azione politica per rispetto al Concilio.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

Oggi si festeggia il giorno natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, la cui fausta ricorrenza fu salutata stamane dagli spalti della Fortezza di Basso da ripetute salve d'artiglieria. Gli Italiani fanno voti affinchè per molti anni ancora loro sia permesso di rendere, in questo giorno, testimonianza di devozione, d'affetto e di riconoscenza al prode e leale Monarca.

I palazzi dei Ministeri, gli altri edifizi pubblici e molte case di cittadini sono imbandierati. Come è noto, ricorre pure oggi il giorno natalizio di S. A. R. il Principe Umberto.

Leggesi nella *Nazione* in data del 15:

Ci duole di dovere confermare la notizia già accennata in qualche giornale della dimissione data da segretario generale del Ministero della pubblica istruzione dall'egregio commendatore Pasquale Villari. La dimissione fu offerta fino dall'11 del mese corrente.

Scrivono a questo proposito alla *Perseveranza* che il segretario generale del ministro dell'istruzione pubblica si è dimesso non volendo dividere le responsabilità dei progetti, che il ministro delle finanze ha apposto al suo principale.

Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11, per mandato dell'Autorità giudiziaria, fu fatta perquisizione in casa di Vincenzo Calicchio De Santis, già arrestato, e di altri, come lui, imputati di falsificazione di Biglietti di Banca. In casa del Calicchio furono sequestrate varie carte ed il *fac-simile* della firma di un cassiere del nostro Banco.

Due ispettori di pubblica sicurezza furono destituiti per avere, sebbene senza alcun reato, preso parte ai lucri delle Banche usura nell'ultimo giorno che queste esistevano.

Ecco, scrive il *Roma* di Napoli del 12, i particolari che abbiamo sulle ragioni, per le quali i signori Lupi ed Orzy, ispettori di Pubblica Sicurezza furono destituiti.

Il sig. Lupi era possessore d'una cartella di lire duemila, e se l'ebbe rimborsata dallo Scilla, quando costui era in Questura.

Pel sig. Orzy poi ci sarebbe qualche circostanza attenuante: avrebbe peccato come la Maddalena per troppo amore.

Una sua zia affidava tutto il suo tesoro, lire cinquemila, nelle rapaci mani del medesimo banchista. Venuta la bancarotta si vide completamente rovinata, e ricorse al nipote. L'ex ispettore si lasciò trascinare dallo impulso d'un animo commosso, e stimando la cosa lecita si rivolse al frodolente debitore. Del suo buon successo fece tutti partecipi, e così poteva averne contezza il questore.

Ma tale circostanza, se salva la fama dell'Orzy, non lo rende meno meritevole della giusta disposizione ministeriale. *Dura lex sed lex*, e si praticasse sempre in questo modo.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 12, all'*Opinione*:

Il sig. Rochefort fu messo *in segreta* perchè i testimonii nel processo contro il Principe Pietro Bonaparte si erano recati a consultarsi con lui.

Il sig. Cernuschi, vostro compatriotta, diventa direttore generale del *Siècle*, di cui era uno dei principali azionisti.

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

I giornali di Madrid, contengono nulla che accenni alla probabilità di una querela dell'infante D. Enrico di Borbone col Duca di Montpensier, querela che è finita, com'è noto, colla morte del primo.

Soltanto la *Politica*, organo montpensierista, ha una piccola nota che potrebbe essere la vera cagione del duello a morte tra i due principi. Ecco cosa scrive quel giornale:

« È stato ieri distribuito un altro libello che si attribuisce a D. Enrico di Borbone, pieno di sciocchezze e di svergognatezze contro il signor Duca di Montpensier. Chiunque sia l'autore del libello, di cui si tratta, sarebbe fargli troppo onore degnarsi di rispondergli.

« Scrittori che si rispettano e conoscono la missione della stampa, dice con ragione il giornale *Las Novedades*, non si abbassano a polemiche da piazzaioli; in quanto al signor Duca di Montpensier, egli è, rispetto a detrattori di tal genere, come il cuoio ai denti di una vipera. »

In aggiunta però a' dettagli forniti dal telegrafo sul duello del Montpensier l'*Agenzia Havas* dà i nomi de' padrini de' duellanti.

I padrini del Duca di Montpensier erano i luogotenenti generali Cordoba (direttore generale d'infanteria, che comandò nel 1848 la spedizione di Roma), e Alaminos (che comandava ultimamente le truppe del Governo contro i repubblicani di Valenza). Padrini di D. Enrico di Borbone erano i repubblicani Santamaria, Ortiz e Federico Rubio.

Esposizione finanziaria fatta dal ministro per le finanze e presentazione di parecchi progetti di legge relativi e non relativi alla medesima.

(Continuazione — Vedi il N. 71.)

Ministro per le finanze. Veniamo alle *spese*, e vediamo che cosa si è fatto relativamente ad esse.

Parlo di spese, escluse quelle che chiamiamo nel bilancio intangibili, di spese propriamente di amministrazione, comprendendo, ben inteso, in esse la guerra e la marina.

Ebbene nel 1862 le spese ordinarie erano di 448 milioni; nel 1870, malgrado l'annessione del Veneto e la cessione di tante cose, sono ridotte a 378 milioni.

Le spese straordinarie poi, che erano di 236 milioni, figurano nel 1870 di 63 milioni. Parlo, ben inteso, sempre di spese di amministrazione, nelle quali è compresa la guerra e la marina, lasciando, come ho già avvertito, sempre da parte quelle così dette intangibili.

In totale, queste spese di amministrazione da 681 milioni sono discese a 441 milioni, e così diminuite di 240 milioni, vale a dire del 36 per cento.

C'è naturalmente a depurare questa cifra, mi osserva con ragione il presidente del Consiglio. Ci sono stati passaggi di spese a carico delle Provincie; c'è stata la Regìa; c'è stato altresì l'aumento di spese che proviene dall'annessione del Veneto; ma in generale vedete che le spese sono andate diminuendo notevolmente, anzi in una misura più notevole di quello che generalmente si creda.

Prendiamo il bilancio della guerra. Il Ministero della guerra nel 1862 ha costato, effettivamente costato, 289 milioni. Adesso figura nel bilancio, come è proposto oggi, e figurerà anche meno in quello di domani, per 143 milioni; cosicchè la spesa della guerra si è ridotta di oltre la metà. Quello della marina era di 78 milioni, ed è ridotto a 25 milioni e mezzo: non è più che un terzo. Dunque, signori, qualche cosa si è fatto sia sulla strada dell'aumento della entrata, sia su quella della diminuzione delle spese: e se non ci fosse stato altro fattore intermedio, sapete a che punto dovremmo essere? Dovremmo avere circa 200 milioni di avanzo, cioè dovremmo avere circa 200 milioni di entrate al disopra di quello che siano le spese. (*Oh! oh!*)

Infatti il disavanzo ordinario era nel 1862 di 210 milioni; la spesa straordinaria (cui si contrapponeva una entrata ordinaria per la quasi totalità dovuta ad operazioni di credito od alienazione di patrimonio, e della quale non teniamo perciò conto) saliva a 240 milioni. Il disavanzo effettivo si poteva quindi valutare a 450 milioni. Ora, dal 1862 al 1870 essendosi accresciute le entrate ordinarie di 409 milioni, ed essendosi diminuite le spese amministrative di 240 milioni, ne consegue che la situazione avrebbe dovuto migliorare di 649 milioni, e perciò invece di un disavanzo di 450 milioni dovremmo trovarne un sopravanzo di 200.

Che cosa dunque c'è stato di mezzo? C'è stato che le spese intangibili sono cresciute da 239 a 670 milioni. (*Movimento.*) Questa è la questione. Pazienza che ci siano cresciute nelle mani le pensioni da 35 a 55 milioni. Potrebbe dirsi che questa è una liquidazione del passato, poichè avendo noi fatto una rivoluzione pacifica, lasciando ad ognuno quello che aveva, si capisce che il passato abbia potuto caricare in modo grave il bilancio.

Pazienza ancora, signori, per l'aumento di 60 milioni sulle guarentigie delle strade ferrate e del canale *Cavour*, perchè almeno tre mila e tanti chilometri di strade di più li abbiamo, e riceviamo inoltre sei milioni d'imposte a titolo del 10 per cento sulle ferrovie. Onde qui si vede almeno un attivo che si contrappone a quest'aumento di pesi. Queste strade ferrate avevamo troppo interesse a farle il più celeremente possibile. Sono un fattore troppo importante, sia politico, sia economico perchè dovessimo esitare. Potevano essere maggiori, potevano essere minori i sacrifizi, ma certamente, comunque si procedesse nella loro costruzione, dovevano essere gravissimi e lo furono.

Ma come accadde che i debiti, gli interessi e tutto quel che vi si connette, sono cresciuti da 157 a 459 milioni? Prescindendo, pel momento, dalle obbligazioni ecclesiastiche, abbiamo avuto 256 milioni di aumento. Ecco dove sta il punto che ci arena. Lì sta l'ostacolo che si tratta di superare.

Voi vi renderete, o signori, facilmente ragione di questo stato di cose quando vogliate guardare una lista ferale a pagine 356 e 357 della situazione del Tesoro. È la lista dei denari che abbiamo dovuto procurarci ora facendo dei debiti, ora vendendo le strade ferrate, ora vendendo beni demaniali ed altre parti del patrimonio della nazione. Ad ogni modo, la lista ammonta, o signori, dal 1860 in poi, a 3201 milioni. E notate bene che a questo elenco vi sarebbe da aggiungere la rendita alienata per la costruzione delle ferrovie *liguri*, che nella situazione del Tesoro si suppone verrà rimborsata dalla Società delle strade ferrate romane. (*Movimenti e risa.*)

C'è da aggiungere quello che si ricavò dalla Regìa per i tabacchi.

C'è da aggiungere quello che si ricavò dall'alienazione delle obbligazioni ecclesiastiche. E con tutte queste aggiunte si arriva a 3442 milioni. Ciò fino a tutto il 1869.

Ci sarebbe poi da aggiungere ancora buoni del Tesoro, mutui con la Banca e via discorrendo; e si troverebbe così ancora un'altra partita di aumento per 700,000,000. Ecco il punto difficile, ecco quello che ci opprime. Come avviene che, mentre procediamo così lodevolmente sulla strada dell'aumento delle entrate, sulla strada della diminuzione delle spese, ci troviamo, ciò nonostante, ad aver fatto così poco cammino?

Il disavanzo ordinario è diminuito di poco dal 1862 per le spese ordinarie; da 214,000,000 non è ridotto che a 157,000,000, malgrado tanti sforzi fatti. Il credito pubblico dovrebbe a quest'ora essere al disopra del pari avanzando per quella via; ebbene, o signori, nel 1862 l'avevamo al 73, e adesso pare che facciano grazia a pigliare i titoli del nostro debito pubblico al 57.

Ora, o signori, la conclusione che io traggo da tutto ciò è la seguente, che noi abbiamo proceduto come dovevamo, sia aumentando le entrate, sia diminuendo le spese, ma che abbiamo avuto un torto gravissimo, e tutti l'abbiamo avuto (mi metto io per il primo, se volete, in questo numero, e fra i più colpevoli), il torto cioè di non sapere arrivare a tempo. Abbiamo fatto dei sacrifizi, ma non li abbiamo fatti a tempo. (*È vero!*) Abbiamo proprio operato come quel febbricitante che tutti i giorni piglia un po' di chinina, ma non ne piglia abbastanza per troncare la febbre; l'organismo s'indebolisce e si rovina. (*Sensazione.*)

Io vi prego a perdonare, o signori, se vi parlo come sento proprio nel profondo dell'animo; non posso essere diverso da quello che sono, e cerco di trasfondere in voi quel profondo convincimento che è in me sopra questo capitale argomento che interessa tanto la nazione.

Vi ho da dir proprio schiettamente quello che penso? (*Sì! sì!*) Ebbene, o signori, il continuare per questa strada, mi pare, scusate l'espressione, mi pare che ci faccia cadere nel ridicolo. Noi facciamo la figura di gente che non è capace di prendere la risoluzione che deve esser presa per uscire una volta da questo imbarazzo.

Vogliamo correre perpetuamente, assintoticamente direbbero i matematici, verso questa linea del pareggio senza raggiungerla mai? Vogliamo affaticarci ad accrescere entrate, a diminuire spese, e ciò sempre invano? Vogliamo continuare ad aver sempre un disavanzo notevole, a trovarci sempre in cattive condizioni di credito? Signori, quel che farebbe ogni uomo savio in casa sua dobbiamo far noi; quel consiglio che darebbe ognuno ad un suo amico dobbiamo adottarlo nell'interesse della nazione. Prendiamo una buona volta virilmente il partito che deve essere preso, se vogliamo uscire dall'attuale situazione. (*Movimento di adesione.*) Ebbene, signori, se siamo d'accordo in questo concetto che si debba provvedere e provvedere quanto basta, perchè se si fa solo a metà, non si riesce mai a nulla...

Voci a sinistra. È vero; siamo d'accordo!

Ministro per le finanze... mi pare che potremo intenderci nel resto. Noi, signori, veniamo avanti col complesso delle proposte che crediamo utili a rimediare alla situazione. Tali proposte sono contenute in un solo progetto di legge. (*Mostra un grosso incartamento — Ilarità generale.*)

Una voce. Che dose di chinina!

Ministro per le finanze. Godo di questo buon umore della Camera, e desidero che m'accompagni sino alla fine della mia esposizione.

A questo disegno di legge daremo il titolo di *Provvedimenti per il pareggio del bilancio.* Crediamo che si debba addirittura attaccare di fronte la questione del pareggio.

Se il nostro progetto non vi garba, signori, fatene un altro; vengano altri uomini che abbiano idee migliori delle nostre, ma usciamo da questa via disastrosa; togliamo la Nazione dallo stato in cui si trova. Se non è questo, sia un altro progetto; ma, non lo scordiamo, *porro unum est necessarium.*

Io vorrei, se potessi disporre di una potenza superiore alla nostra, vorrei che fossimo, non materialmente, ma moralmente chiusi qua, e che non ci separassimo più senza aver prima provveduto, senza aver prima deliberato sui bisogni del paese. (*Al centro.* Bravo!)

Ed io credo, o signori, che, quando voi ascoltiate l'opinione pubblica, la quale vi dice: ma in un modo o nell'altro non siete capaci di venirne fuori? Che cosa fate, signori legislatori? Che cosa fate, potere esecutivo? Non siete capaci di cavare il paese dalla situazione imbarazzata in cui si trova? Quando voi sentiate la pressione di quest'opinione pubblica, quando voi ascoltiate quello che vi detterà la vostra coscienza, il vostro patriottismo, io credo che prenderete il partito, il quale finalmente tolga l'Italia dall'incubo di cotesti disavanzi.

Ma egli è forse più facile lo intendersi in un concetto generale di questa natura (poichè probabilmente siamo tutti d'accordo che bisogna fare quanto occorre), che evitare poi le diver-

genze quando si tratta del modo di provvedere realmente allo scopo. (*Movimenti diversi.*)

Una voce. Qui sta l'imbroglio!

Ministro per le finanze. Vogliate allora, se non colla stessa ilarità, colla benevolenza con cui accogliete sempre i convincimenti profondi, quand'anche sieno contrarii ai vostri, vogliate sentire le proposizioni che i miei colleghi ed io vi facciamo per ottenere questo supremo intento. (*Vivi segni di attenzione.*)

Pareggio! Che cosa vuol dire pareggio? (*Ilarità.*) La domanda non è così oziosa come potrebbe parere a prima giunta.

Vogliamo noi dalle imposte ricavare tutto ciò che occorre alle spese che sono iscritte nel bilancio? Vogliamo che l'attivo eguagli interamente il passivo? Non esito a dire che il pretendere tanto sarebbe un'esagerazione, sarebbe, aggiungo ancora, un atto, almeno a mio credere, di cattiva economia pubblica.

Infatti, o signori, vi ha una parte non piccola del nostro disavanzo, la quale consiste in rimborsi e restituzioni di capitali. Per esempio, nel bilancio del 1870 (prescindendo sempre dall'asse ecclesiastico) io trovo che paghiamo una somma di 59 milioni a titolo di rimborso di prestiti. Ora, o signori, questa somma la dobbiamo proprio trarre dalle tasche dei contribuenti? Se ciò si potesse fare, se fosse facile farlo, nulla di meglio; ma quando invece noi lasciassimo in disparte questa somma, quando la chiedessimo al credito pubblico, in realtà che cosa verremmo a fare? Verremmo a fare ciò che fa colui, il quale, dovendo pagare cento lire da una parte, se le fa imprestare dall'altra.

Se io, per pagare il mio debito, ne faccio un altro, il giorno dopo non sono nè più nè meno ricco di quello ch'era il giorno precedente. Soltanto le Nazioni più floride, o signori, coi bilanci molto bene assestati, pensano a rimborsare, ad estinguere i loro debiti. Pur troppo noi non siamo ancora in cotesta condizione.

Notate, o signori, che in realtà, quando noi potessimo per rimborsare un dato capitale, torre a prestito un capitale perfettamente eguale, non v'ha dubbio, com'io diceva testè, che il nostro patrimonio in capitale non sarebbe il giorno dopo per nulla diminuito.

Ma v'è qualche cosa di più. Quando il nostro credito pubblico sia portato all'altezza che corrisponda al nostro assetto politico (imperocchè io credo potersi asserire che l'assetto politico d'Italia sia uno dei più sicuri che vi siano in Europa, anche per il concetto ch'io ho della nostra posizione economica come nazione), ebbene, quando il nostro credito pubblico si sarà rialzato, io dico nettamente che non vedo alcuna ragione per la quale i nostri fondi pubblici non debbano essere alla pari, perchè non debba accadere presso di noi ciò che accade presso altre nazioni, presso altri Stati d'Europa, le cui finanze sono ben ordinate ed il cui assetto politico non dà luogo a dubbiezze.

Or bene, o signori, se in quel giorno farete appello al credito pubblico e prenderete in prestito un capitale per pagare i vostri rimborsi, non solo non avrete diminuzione di capitale per ciò che riguarda lo Stato, ma non avrete neppure aggravii per accattare il danaro dal credito; voi accenderete una rendita precisamente uguale a quella che si estingue pel fatto rimborso. E difatti, o signori, in ordine ai debiti redimibili, io osservo che, per esempio, nell'anno 1870 gli interessi di questi debiti sono di circa 62 milioni: quello che si spende pel rimborso del capitale è di 59 milioni. Ebbene, se andiamo al 1871, quei 62 milioni d'interessi che avevamo nel 1870 si riducono a 58,800,000 lire (1), ed è naturale, perchè non dovete più pagare l'interesse del capitale che avete rimborsato, e per conseguenza con questa diminuzione che avete per il rimborso di questa parte di prestito, potete trovare un capitale uguale a quello che dovete rimborsare. Voi vedete che in questa maniera non avreste aggravio nel passivo del bilancio dello Stato. Nella condizione attuale delle cose, parrebbe dunque a noi partito più saggio il mettere interamente fuori di conto quella parte del bilancio passivo che si riferisce all'estinzione dei prestiti.

Una tale questione dei rimborsi, o signori, ha parecchie volte preoccupato uomini egregii che studiano i nostri bilanci; sono state fatte parecchie proposte; si è parlato di dilazioni forzate, si è parlato di conversione al corso dei nostri titoli pubblici; si è parlato ancora di sostituire questi rimborsi con premii, vale a dire operazioni, che il nostro onorevole collega Nicotera chiamerebbe col nome di truffa od un *quid simile*; insomma giuoco ed aggiotaggio.

Ora, il Ministero non crede di rispondere meglio a queste proposizioni di estensione di così fatti giuochi, di queste combinazioni aleatorie, se non che proponendovi un progetto di legge per cui è tolta al Governo la facoltà di concedere a chi che sia l'autorizzazione di emettere *prestiti a premii.* (*Movimento in varii sensi.*)

Vi ho di già osservato, o signori, quanto sia cresciuto il doloroso prodotto del lotto; vi ho detto che dal 1862 al 1870 è salito dai 35 agli 80 milioni: questo prodotto si è quindi più che raddoppiato.

Avrete veduto, signori, che si sono fatti parecchi prestiti dai Comuni con fini lodevolissimi ed ottimi, ma si venne ormai al punto di non dare più ai portatori dei titoli neppure gl'interessi; non si allettano i concorrenti che con grossi premii, e se n'è fatti per circa novanta milioni di cotesti prestiti. Per me l'episodio delle Banche Ruffo-Scilla non è che una continuazione di questa fatale tendenza. Vorremo noi lasciare che la nostra Italia diventi una bisca, un casino da giuoco?

Io sono profondamente convinto che un individuo, una famiglia, e per conseguenza una nazione, non migliora le sue condizioni economiche, non si moralizza, se non quando aspetta il suo benessere esclusivamente dal lavoro, dall'attività e dal risparmio. Noi crediamo che sia nell'interesse dello svolgimento economico del paese, nell'interesse della moralità pubblica l'impedire che si continui più oltre per questa via.

Se le condizioni delle finanze ci mettono nella penosa necessità di non osare parlare di abolizione del lotto, pazienza; ma almeno provvediamo che non lo si amplii sotto altre forme, e speriamo venga presto il giorno in cui si possa togliere questa brutta imposta.

Imperocchè, o signori, non c'è niente che distolga più l'animo del cittadino da quel serio lavoro e da quella seria economia che sono necessarii all'assetto morale ed economico del paese, quanto il sogno di potersi arricchire con una posta di giuoco; non c'è niente che turbi più di questa rovinosa abitudine l'andamento economico delle famiglie; non c'è niente di più pernicioso. Per conseguenza, se non possiamo oggi andare fino all'abolizione totale del lotto, almeno facciamo un passo in tale senso, fermiamoci e non procediamo più oltre per questa via dei prestiti a premii.

(1) Vedi quadro n. 3.

Io spero per conseguenza che non farete cattivo viso al progetto di legge che sopra questo argomento vi presento.

Come corollario di questo progetto, d'accordo coi miei colleghi dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio, presento pure un progetto di legge per l'istituzione delle Casse di risparmio postali. (*Movimento.*)

Le Casse attuali di risparmio, una delle più belle istituzioni di cui l'Italia possa andare gloriosa, non agiscono sopra tutti i punti del Regno. Operano in talune più o meno grandi città, ma esse sono ancora troppo poco numerose, e la maggior parte dei nostri Comuni ne sono tuttora privi.

Quindi i paesi che ci hanno preceduto nella via della civiltà hanno provveduto a consimile mancanza, facendo le più grandi agevolezze acciò dagli ufficii postali si raccogliessero i risparmii anche i più piccoli. Nella ricca Inghilterra si riceve anche lo scellino.

Sopra il concetto di questo schema di legge non vi può essere dissenso; io credo che vi potrebbe essere soltanto circa l'impiego da farsi di questo capitale che si richiederebbe così al risparmio, aprendo una via, la quale oggi è chiusa a tanta parte del paese, per potere senza spesa utilizzare i proprii risparmii in guisa da alletta e i contadini e gli artigiani delle località più remote a darsi al risparmio.

La è, questa dell'impiego dei risparmii, una questione molto grave e controversa. Quanto a noi, o signori, ci siamo fermati a quest'ordine d'idee che ci onoriamo di sottoporre alle vostre deliberazioni.

Noi consideriamo che la Cassa di depositi e prestiti, dopo che fu tolto alla medesima il soccorso del prodotto delle surrogazioni militari, oggi non ha quasi più fondi disponibili per sussidiare i lavori pubblici dei Comuni e delle Provincie, come con tanta utilità pubblica aveva fatto in passato. Imperocchè, o signori, una istituzione come quella la quale accordava prestiti colla stessa agevolezza tanto al comunello sconosciuto, come alla grande città, come alla grande Provincia, rendeva al paese segnalati servizii, permettendo ai piccoli Comuni di eseguire le opere e i lavori di cui abbisognavano; e le Provincie nelle quali questa istituzione potè operare più a lungo non hanno per essa che una parola di gratitudine e di encomio. Ora essa non può quasi più prestare alcun servizio, essendole mancato quasi interamente l'attivo che in parte cospicua era costituito dalle surrogazioni militari, oggi venuto meno per la istituzione della Cassa militare.

Quindi noi proponiamo che dei fondi i quali si ritrarranno da queste Casse di risparmio postali sia fatta depositaria la Cassa dei depositi e prestiti, affinchè essa possa impiegarli in prestiti ai Comuni ed alle Provincie per le opere loro. In questa maniera il credito del depositante sarà garantito, non solo dallo Stato, ma ancora dal credito dei Comuni e delle Provincie, a cui questi danari saranno attribuiti.

Io spero, signori, che questo progetto di legge meriterà tutta la vostra sollecitudine, tutta la vostra attenzione.

Come vi diceva, erano state proposte per i rimborsi dei prestiti estinguibili fatti dallo Stato due altre vie, quella della dilazione forzata e quella della conversione al corso attuale. Per ciò che riguarda la dilazione forzata, siccome questi prestiti estinguibili si compongono essenzialmente del prestito nazionale della Regìa e di quello dei beni nazionali, si osservò che vi è la difficoltà dei contratti, dei pegni, delle ipoteche e che so io, per quanto riguarda le obbligazioni della Regìa e le obbligazioni demaniali; invece si è molte volte manifestata una certa disposizione ad essere alquanto meno scrupolosi per ciò che riguarda il prestito nazionale.

Ora io capisco che giuridicamente le condizioni di questi prestiti non siano le stesse; pur tuttavia io sono d'avviso che bisogna pensarci sopra due volte prima di fare, quanto ai rimborsi, qualche distinzione fra loro, perchè il prestito nazionale fu in massima parte, salvo pochi milioni, preso direttamente dal paese e pagato a caro prezzo relativamente al corso che ebbe poco dopo. Di più, o signori, quando si stabilisse un precedente di una dilazione forzata, cioè di togliere un vantaggio promesso in un'operazione forzata di credito, fatta in momenti di pericolo, io credo che si farebbe un passo che potrebbe avere gravi inconvenienti, quando momenti di pericolo tornassero a sorgere. Per parte mia, ci siano o non ci siano vincoli legali, confesso che provo una ripugnanza insuperabile a trattare il prestito nazionale diversamente dal modo con cui si trattano le obbligazioni della Regìa e le obbligazioni dei beni demaniali. Per conseguenza una dilazione forzata del rimborso, mi pare che non sia cosa da farsi, specialmente nello stato attuale del credito nostro.

Veniamo alle dilazioni facoltative, o, se così vi piace, alla conversione dei rimborsi al corso attuale perchè, se volete fare un'offerta che sia accettata, dovete offrire una conversione al corso attuale.

Ora, ecco il mio ragionamento, o signori, per codeste conversioni al corso attuale: o voi volete provvedere alla quota che scade, per esempio, in quest'anno, oppure a tutte le quote che scadono anche negli altri anni avvenire. Se volete provvedere alle quote che scadono negli anni avvenire, voi, a mio avviso, sarete condotti a fare un pessimo affare, imperocchè quando avrete seriamente deliberato di porre ordine nel bilancio, sarete senza alcun dubbio in grado di provvedere alle quote avvenire in condizioni di credito pubblico assai migliori di quelle del giorno d'oggi. Invero voi verreste al postutto a fare oggi al saggio attuale della rendita un prestito per pagare queste quote future; e se voi vi proponete di migliorare il nostro bilancio e di rialzare il corso della rendita, sarebbe poco meno che follìa volere al corso della rendita d'oggi fare i prestiti occorrenti pei rimborsi che scadono solo in avvenire.

Se poi la conversione facoltativa la si riduce semplicemente al rimborso della quota che scadrà nell'anno, allora, o signori, mi pare che l'operazione tornerà presso a poco alla seguente: emettere tanta rendita quanta ne occorre per procurarsi il capitale che corrisponde a codesto rimborso, poichè se volete fare un'offerta di consolidazione che sia accettata, essa deve corrispondere al prezzo plateale della rendita pubblica; e per conseguenza l'operazione si riduce sostanzialmente a questa, *di emettere tanta rendita consolidata quanta occorre per provvedere al capitale del rimborso.*

Quindi è che sotto tutti i punti di vista io giungo a questa conclusione, che per ciò che riguarda la parte del bilancio relativa ai rimborsi dei prestiti sia semplicemente da metterla fuori conto, onde provvedere ai medesimi con operazioni di credito, ciò che si potrà fare, oggi con qualche sacrifizio non lo nego, ma quando il credito nostro sarà migliorato, non solo senza danno di capitali, ma eziandio senza danno d'interessi. In tutti i casi poi, se si volesse parlare o di dilazioni forzate o di conversioni facoltative, non sarà opportuno di discorrerne se non quando il credito nostro sarà migliorato. Imperocchè, quando le cartelle del debito pubblico fossero alla pari, e voi ordinaste una dilazione forzata di rimborso, per verità fareste una violenza, ma non sarebbe cagionato alcun danno materiale agl'interessati.

Infatti è chiaro che, dando ai creditori una rendita eguale a quella che corrisponde al capitale nominale, per la somma a cui essi hanno diritto a titolo di rimborso, si darebbe loro nelle mani un capitale, ossia un valore precisamente eguale a quello che riceverebbero mediante il rimborso.

Per conseguenza, secondo il nostro modo di vedere, quel vocabolo *pareggio*, di cui mi occupava qualche momento fa, significa il conguaglio dell'attivo col passivo del bilancio, meno però la parte di spesa che si riferisce ai rimborsi dei debiti estinguibili. (*Mormorio.*)

Come si fa ora, o signori, a provvedere a codesto pareggio?

Ci si dirà: riduzione di spese, miglioramento dell'amministrazione in guisa che le imposte diano migliori frutti e via discorrendo.

Siamo in ciò perfettamente d'accordo, o signori, e ve l'ha già detto il presidente del Consiglio nella prima tornata in cui ebbimo l'onore di presentarci davanti a voi. Noi guardiamo le spese colla lente dell'avaro; di più cerchiamo di aver cura dei crediti dello Stato sotto tutte le loro forme. Saremo tacciati di piccolezza qualche volta, anzi mi si dice che ci si accusi di grettezza; ma io vi confesso, o signori, che ho spesso sotto gli occhi lo scritto di un grande ministro del secolo passato, il quale dice (permettetemi di leggerlo nella lingua originale che sarà a tutti nota): « Il faut compter parmi les grands services d'un ministre sage... »

Una voce a sinistra. Parli italiano! (*Rumori.*)

Ministro per le finanze. È una citazione soltanto, e mi pare che si possa presentare nella lingua in cui fu dettata.

Voci. Sì! Sì!

Ministro per le finanze. Negli altri Parlamenti, signori, si fanno molte volte citazioni in lingua italiana.

Voci. Sì! sì!

Ministro per le finanze. « Il faut compter parmi les grands services d'un ministre sage, tout ce qui ne peut être représenté par des chiffres, tout ce qu'on ne peut exprimer que par une négation. Ne point dépenser ceci, ne point négliger cela, ne point se relacher dans telles occasions, ne point consentir à de tels sacrifices, ne point se prêter à de telles faveurs, ne point s'écarter de certains principes, ne point... ne point... et toujours ne point... Cette seule règle peut accroître journellement la fortune d'un royaume. »

Per me, signori, queste sono parole d'oro, e debbo dire che l'esperienza giornaliera mi ammaestra che realmente le economie dipendono da codesto. Sta bene che vi sieno economie dipendenti da grandi principii; ma avviene come nelle famiglie. Osservate due famiglie una delle quali va a perdizione e l'altra no; egli è questo *ne point* che induce la differenza.

Quindi, per parte nostra, io non posso dirvi altro, se non che facciamo tutto quello che sappiamo immaginare in questo senso. Ma evidentemente non basta. Noi cerchiamo di differire a tempi migliori gl'impegni che stimiamo eccedere le forze dello Stato, o non indispensabili per ora.

Ed io ho aperto questa mia campagna ministeriale, che non so invero quanto sia per durare, andando nella città, che direi quasi mia, quantunque non vi sia nato, in Torino, a proporvi un'economia.

Vi è nota la questione dell'esposizione internazionale. Il Governo doveva conferire per questo scopo tre milioni, ed io stesso me n'era occupato. Ma venuto al Ministero, andai da quegli amici e colleghi miei, e dissi loro: Signori, si tratta di attaccare sul serio la questione del pareggio, si tratta per conseguenza di depennare ogni spesa che non sia assolutamente necessaria. Credete che mi abbiano mossa opposizione? Mi hanno detto tutti che faceva benissimo, mi hanno ancora encomiato per la proposta poco piacevole che io aveva portata loro innanzi. Io non mi aspettava meno, perchè sapeva con chi parlava.

Noi abbiamo detto, o signori, ai rappresentanti di una città . . . di Venezia, dico senz'altro il nome, perchè questo nome significa da per sè tutto; noi abbiamo detto a quei rappresentanti: il Parlamento ha votato che si facessero ragguardevoli spese intorno al vostro porto. Se trattasi di compire opere che hanno un interesse economico, come bacini di carenaggio, spurghi e canali, sarebbe errore il differirle, anzi sarebbe errore il non farle il più presto possibile, perchè il miglioramento delle condizioni del vostro porto interessa grandemente lo sviluppo economico del paese. Ma quanto alle altre spese militari progettate, abbiate pazienza, si differiscano. Ebbene, i rappresentanti di Venezia non si sono mostrati tanto malcontenti per questa nostra formale dichiarazione.

Ci erano già gli appalti per le opere di miglioramento del porto di Savona. Noi abbiamo considerato che, quantunque questo porto sia senza dubbio importantissimo, tuttavia le progettate opere di miglioramento non avranno realmente urgenza di essere fatte che allorquando sarà compiuta la strada ferrata da Savona a Torino. Noi abbiamo detto: Quanto alla strada ferrata da Savona a Torino, faremo tutto ciò che sarà delle nostre forze, perchè venga compiuta e sia tolto questo scandalo di vedere opere che costarono oltre 16 milioni, non dare alcun frutto, anzi andare in rovina. Abbiate pazienza, abbiamo soggiunto ai rappresentanti di quell'egregia città, se, invece di dar pronta approvazione all'appalto dei lavori del porto, li differiamo a tempo migliore.

E sempre seguendo lo stesso concetto, vi dirò, o signori, che il progetto di legge che vi ho già mostrato, contiene una disposizione diretta a ripartire in 13 anni le spese già decretate per l'Arsenale di Venezia, e che erano state ripartite in 8 anni.

Collo stesso progetto di legge si propone inoltre che non si faccia più il bacino di carenaggio di Ancona, e che si completino invece le banchine in guisa da utilizzare i lavori fatti. Evidentemente, le condizioni della navigazione dell'Adriatico, dopo l'annessione della Venezia, si trovarono modificate in guisa che l'urgenza di un bacino di carenaggio non si verifica più per Ancona, ma invece per Venezia.

Seguendo sempre lo stesso concetto, vi dirò ancora, o signori, che ci adopreremo perchè si provveda ai lavori della Spezia, ma traendo i danari occorrenti dalla vendita della Darsena di Genova e degli Stabilimenti che vi sono annessi.

In tal modo otterremo anche l'effetto di migliorare quel porto ch'è pure il porto più importante d'Italia.

Io confesso che sarei molto lieto, se Napoli si mettesse su questa via. (*Mormorio a sinistra.*)

Di San Donato. Non avete fatto niente.

Ministro per le finanze. Non è malvolenza per Napoli, ma confesso che se fossi napoletano e se avessi avuto la fortuna di nascere a Napoli, vorrei fare una vera crociata su questo argomento del porto militare.

Infatti, o signori, avete voi il convincimento che Napoli possa mai essere un porto militare? (*Bene!*) In tal caso occorrerebbe fortificare Napoli in guisa che una squadra nemica, in caso di guerra, non ci si possa avvicinare; altrimenti nelle condizioni attuali, con quegli Stabilimenti militari che cose avete? Niente altro che un'attrattiva al nemico per recar danno alla vostra città. Intanto il vero bisogno di Napoli è quello di allargarsi, di spandersi, essendo la sua cerchia troppo ristretta. Perciò quale cosa più bella ci sarebbe che togliere da quel porto gli Stabilimenti militari per accrescere vantaggi al commercio di Napoli! Sarei molto lieto se queste parole fossero prese in considerazione dai nostri onorevoli colleghi che appartengono a quella città, essendo io profondamente convinto che un tale provvedimento sarebbe per arrecare grande vantaggio allo svolgimento della prosperità di quel paese. Del resto dobbiamo pur dire che i più competenti rappresentanti del commercio napoletano hanno più volte manifestato quest'idea. Soggiungerò altresì che se il Municipio e la Provincia volessero dar mano a codesto concetto, si farebbero certamente per parte del Ministero tutte le agevolezze onde facilitare il conseguimento dello scopo, e siamo sicuri che anche il Parlamento approverebbe una proposizione ragionevole fatta a tale effetto.

Scusatemi, signori, questa digressione, e ritorniamo alla questione della riduzione delle spese.

Non bastano tutte le cose già esposte, non basta l'evitare gl'impegni che stanno per venire, ma bisogna toccare al vivo.

Vi è stato distribuito, almeno lo credo, il bilancio del 1870 quale ve l'abbiamo proposto nella tornata dell'altro giorno. Voi vedrete come i miei colleghi portano sulle antiche proposte una riduzione di spese di circa 15 milioni di lire. È inutile che io ne faccia l'analisi, perchè potete esaminarla a vostro talento. Io solo vi fo cattiva figura in questa nobile gara de' miei colleghi; ma che volete? Ho pur dovuto rettificare le cifre là dove non corrispondevano allo stato delle cose, specialmente nella parte intangibile. Inoltre ho pur dovuto riconoscere, e lo riconosceranno anche meglio coloro che vorranno occuparsi alquanto dell'amministrazione finanziaria; essi si convinceranno come sia indispensabile che una così vasta e importante amministrazione sia provveduta di tutti i mezzi indispensabili, onde possa operare con tutta quanta l'attività e l'energia che vogliono essere spiegate in tanta vastità e importanza d'affari.

Come? si dice alla finanza: prendete possesso di tutto l'asse ecclesiastico, amministrate 15, 20, 25 milioni di beni, liquidate le rendite degli enti soppressi e soggetti a conversione, vendete codesti beni, applicate un'imposta come il macinato o qualche cosa di simile. È presto detto: signori ricevitori del registro, quind'innanzi, oltre all'applicazione della tassa sugli affari, vogliate prendere possesso dei beni ecclesiastici. E quale ne sarà poi il risultato, se non porgete anche i mezzi sufficienti? Non faranno bene nè l'una cosa nè l'altra. Potrete benissimo dire agli agenti delle tasse: oltre al tener dietro alla ricchezza mobile ed alle altre tasse, incaricatevi anche del macinato; ma, senza porgere gli aiuti a ciò indispensabili, nè deriverà che eglino non si occuperanno più convenientemente nè dell'uno nè dell'altro servizio, e le tasse vi frutteranno poco.

Per conseguenza, siccome le imposte, non solo sono cresciute di entità, ma di numero; siccome le incombenze, invece di essersi diminuite per l'amministrazione, ebbero in questi ultimi anni un grande aumento, io dichiaro che non posso presentarmi innanzi a voi con riduzioni di spesa, cioè non posso rinunziare ai mezzi di azione. Sono per lo contrario costretto a chiederne di quelli che sono maggiori dei già accordati; altrimenti si risparmia il poco e non s'incassa il molto, come del resto già con più autorità di me lo ha più volte dichiarato la Commissione del bilancio.

Malgrado però queste riduzioni di spesa, voi vedete che il disavanzo del 1870 è ridotto a 161 milioni. I rimborsi, come vi ho già detto, vi figurano per 59 milioni. Dunque sono 102 milioni di disavanzo.

Ma, signori, dobbiamo fermarci lì? Non ci sarà qualche maggiore spesa, qualche spesa imprevveduta? Lo prendereste voi altri a cottimo il bilancio del Regno d'Italia per 102 milioni di disavanzo... (*Ilarità*) sempre lasciando fuori conto la questione dei rimborsi?

I nostri colleghi più competenti in questa materia, quando si occupavano della legge di contabilità, hanno riconosciuto che, tra spese d'ordine e obbligatorie e spese impreviste, si potevano assegnare nel bilancio circa otto milioni all'anno. Lasciatemi dunque aggiungere ai 102 milioni, di cui ho parlato, questi altri otto milioni di riserva, ed arriveremo così a 110 milioni. Il problema si riduce dunque a questo, diminuire il disavanzo del Regno d'Italia di 110 milioni.

Voci: Si riposi!

Ministro per le finanze. Quanto a me, confesso che sarei piuttosto in vena di tirar giù tutto d'un fiato; ma se una lunga esposizione stancasse anche gli uditori . . . .

Molte voci: No! no! Si riposi!

(*Segue una sospensione di dieci minuti.*)

(*Continua.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 marzo.

Esposizione internazionale degli operai in Londra. — (*Comitato di Venezia.*) — Si avvertono gli operai, artefici, capi officina, industriali e tutti coloro che avessero qualche attinenza coll'Esposizione di Londra:

1. Che entro il mese corrente si devono inviare al sottoscritto le note dichiarative degli oggetti che si mandano all'Esposizione assieme alle relative *domande di spazio.*

2. Che gli oggetti verranno spediti gratuitamente a Londra dove ne sarà curata la vendita.

3. Che maggiori schiarimenti e dilucidazioni intorno ai particolari dell'Esposizione si daranno ogni giorno dalle ore 8 ant. alle 6 pom. nell'officina Dal Todesco (S. Silvestro, N. 1022) e nelle sale della Società operaia (S. Leone).

Venezia 14 marzo 1870.

Il Segretario del Comitato
ALBERTO ERRERA.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXIV lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende a L. 4941:83.

Ateneo veneto. — Il dott. Carlo Salvadori, leggerà un bozzetto sociale col titolo: *La Previdenza.*

— Nell'adunanza serale di venerdì 18 corr. alle ore 8 pom., il sig. co. Almerico da Schio terrà lezione orale di astronomia: *L'attrazione universale e il sistema solare.* Lezione II.

Associazione medica italiana. — Il Comitato di Venezia invita i socii ad intervenire all'Adunanza mensile del giorno di venerdì 18 del corrente mese, alle ore 1 pom. nel solito locale dell'Ospitale civile.

Ordine del giorno:

1. Il dispensario celtico di Venezia nel primo anno di sua istituzione. — Relazione statistico-clinica del dott. C. Calza.

2. Rapporto della Commissione incaricata dello studio del quesito « Sorveglianza della prostituzione e provvedimenti sanitarii relativi. »

3. Della frequenza del tenia per l'uso della carne cruda. — Comunicazione del dott. M. Levi.

Vita veneziana. — Questa sera, nelle Sale della Società, avrà luogo il solito festino settimanale, che sarà preceduto da alcuni giuochi di prestigio che verranno gentilmente eseguiti da distinti dilettanti. — Si darà principio alle ore 8 e 1|2 precise.

Teatro la Fenice. — In luogo del rinunciante cav. Tornielli, fu ieri sera nominato presidente della Società della Fenice, per gli spettacoli, il co. Nicolò Papadopoli.

Teatro Rossini. — Questa sera, ne' *Falsi Monetarii*, sentiremo, in luogo del *Manni* il sig. *Alessandro Romanelli.*

Sconcezze. — Alcuni giorni fa comparivano in un giornaletto teatrale di qui, *Il Buttafuori*, le seguenti linee:

« Il Bieletto cantò la sua aria ed ebbe applausi, come n'ebbe assieme agli altri nei pezzi concertati, ma la sua voce è almeno per noi tutt'altro che bella, ed il suo modo di cantare mostra ch'egli è e sarà sempre una buona ed intelligente seconda parte: niente di più. »

A proposito di questo, certo non avventato giudizio, il sig. Nicodemo Bieletto, ieri sera, nell'atrio del teatro Rossini si permetteva di affrontare il sig. E. P. da lui supposto autore dell'articolo, e dopo di avergli intimato di non volere ch'egli si occupi più nel giornale della sua persona, alle sue dignitose risposte, replicava con una serie d'insulti.

Basta annunciare il fatto, perchè sorga spontanea la riprovazione.

Processo Ventrella. — In questo importante dibattimento ieri (15) furono pronunciate le requisitorie del P. M. che durarono quattr'ore. L'avv. Crivellari propose la pena del carcere duro per anni 10 al Ventrella e di 7 al correo Porracchia. Oggi ebbero luogo le difese degli avv. Bizio pel Porracchia e Guriati pel Ventrella.

A sentenza pubblicata daremo un resoconto della causa.

Furto. — Accenniamo ad un furto testè avvenuto, quantunque non segnato nel Bollettino della Questura, perchè mostra una volta di più quanta imprudenza sia il lasciare le case senza alcuna custodia. Nella notte dal 12 al 13 marzo furono involati oggetti preziosi, danari e vestiti per l'importo di L. 2000 a danno di un tagliatore di conterie a S. Margherita, mediante chiave falsa. Tutti quelli di casa si erano assentati dalle 8 pom. fino alle 2 antim., ed i ladri approfittarono appunto della loro assenza.

— A certo P. A. venne l'altra notte (13) rubata da ignoto malfattore una battella del valore di L. 20, che aveva momentaneamente legata alla riva vicino al ponte dell'Olio.

Arresti. — Le Guardie di P. S. arrestarono nella notte dal 13 al 14 corr.:

M. G., pregiudicato per furti, il quale si aggirava accompagnato da una donna di mal affare, sua amante, nella calle del Paradiso a S. Polo in ora indebita e con contegno sospetto;

A. B. individuo di carattere violento, che, essendo ubbriaco, commetteva disordini in una casa di tolleranza;

G. V., che, ubbriaco, molestava i cittadini, chiedendo con modi arroganti la elemosina.

— Le Guardie stesse arrestarono il 14 corr. certo P. S. da Urbino, merciaiuolo girovago, che offriva in vendita libri osceni; e ad un'ora dopo mezzanotte, in una casa di tolleranza, certi D. B. e G. C. noti pregiudicati per furti, i quali allo scopo di sottrarsi alla sorveglianza dell'Autorità di P. S., pernottavano da vario tempo in una od altra di tali case.

Il 15 le stesse guardie arrestarono:

Z. F., pregiudicato e contravventore all'ammonizione, sequestrandogli due chiavi, di cui non seppe giustificare il possesso;

L. G. B., di Udine, ozioso e vagabondo;

M. M. per ischiamazzi notturni, e perchè riottoso agli avvertimenti, insolenti contro gli agenti della forza pubblica.

M. G. per vagabondaggio e questua.

Presentazione. — Ieri sera costituivasi spontaneamente alla Questura uno dei detenuti evasi nei giorni scorsi dalle Carceri di Dolo, certo P. D. di Gambarare, inquisito per furto.

Contravvenzioni. — Dagli stessi agenti furono dichiarati in contravvenzione all'art. 43 del Regolamento di P. S.: Due trattori di Canaregio ed un caffettiere di Castello. Il primo di essi era anche sprovvisto della prescritta licenza.

A Dorsoduro venne pure colpita di contravvenzione la esercente osteria A. B., perchè quantunque fosse oltrepassata l'ora prescritta dal Regolamento continuava nel suo negozio a tener gente, la quale con canti e schiamazzi d'ogni genere disturbava gravemente la quiete del vicinato.

— Le Guardie di P. S. dichiararono il 15 corr. in contravvenzione i seguenti individui:

D. A. venditore di vino a S. Marco, perchè sprovvisto della licenza;

F. A., P. A. e B. A. esercenti osteria in Canaregio, perchè trovati coi loro negozii aperti oltre l'ora prescritta.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 14 e 15 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri,	denunzie	[illegible]
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	[illegible]
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza .	»	19
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	8
Contravvenzioni per canne da camino proibite	»	4
Per cani vaganti senza museruola	»	9
Totale		48

Oltracciò le Guardie municipali si prestaro-

no, dietro richiesta della P. S., all' arresto di certo T. G., per disordini e schiamazzi in una Osteria.

Cronaca elettorale

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 15 *marzo*.

La mia corrispondenza in data del giorno 13 vi rappresentava fedelmente le aspirazioni de' più tra gli elettori vicentini e rendea conto degli argomenti che li induceva a rieleggere a loro deputato l'on. Lampertico. Era una ipotesi che certo sarebbesi volta in un fatto, se stasera l'on. Lampertico non avesse pensato di troncarla netta con una di quelle dichiarazioni franche ed esplicite che, per quanto dolorose, sono pur sempre degne degli uomini leali pari suoi. Ei convocò dunque buon numero degli elettori e disse apertamente che scorgendo per molti indizii il proposito de' suoi amici di riaffidargli l'ufficio che con suo rammarico fu costretto a lasciare, riputavasi in obbligo di tor via ogni equivoco, o vuoi per riparare a rincrescevoli sminuzzamenti di voti, o vuoi per impedire che l'opera dello squittinio abbia a riuscire inane. E soggiunse che i motivi della sua rinunzia non potrebbero dileguarsi nè scemare di gravità per una nuova elezione, e che quindi lo recherebbero a nuova necessità di rifiuto.

Così della rielezione del Lampertico non bisogna più parlare; le cause, tutte d'ordine privato, che lo mantengono irremovibile nella sua determinazione, si possono differentemente apprezzare, ma non si può non rispettarle. È dunque mestieri volgersi ad altri, e nella riunione di stasera si è già pronunziato un nome, certo, per moltissimi titoli commendevole. Or tuttavia sarebbe precoce ch'io ve ne facessi menzione, essendosi quell'eletta riunione di cittadini appigliata ad un divisamento che sembrò a tutti opportunissimo; e questo fu di eleggere un Comitato elettorale che nella prossima settimana dovrà riunire gli elettori, per proporre il candidato che il partito liberale sosterrà. Il Comitato riuscì composto dei signori cav. Bartolommeo Verona, cav. Francesco Stecchini, conte Fabrizio Franco, Emanuele dott. Lodi, e avv. Giuseppe Zanella; ed io non mancherò di tenervi informato dell'adunanza nella quale essi inviteranno gli elettori a fissare la scelta del candidato di parte liberale.

Leggesi nel *Monitore di Bologna:*

L'*Indipendente* pubblica una biografia del generale Nunziante, duca di Mignano; tale pubblicazione sarebbe in armonia colla voce corsa che alcuni elettori di Castelmaggiore abbiano posti gli occhi sul duca, per l'imminente elezione: noi, in tesi generale, preferiamo i candidati locali, scelti fra cittadini più noti agli elettori; ad ogni modo, il nome del generale Nunziante merita di essere discusso. Abbiamo udito parlare pel medesimo collegio, dell'ingegnere Buratti e del cav. Osima: fino ad ora però, non si tratta che di voci vaghe, e ci pare che sarebbe tempo di pensare sul serio, onde non avvengano nè confusioni nè mistificazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 *marzo*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 *marzo*.

Come potrete rilevare dai resoconti, i lavori della Camera procedono assai fiaccamente. Già vi ho detto che molti deputati hanno abbandonato Firenze, ed ora potrei aggiungervi che ogni convoglio serale ne porta via qualcheduno. Di tutti i progetti presentati dall'on. Sella nella seduta di giovedì, ne sono stati stampati pochissimi, e per l'appunto quelli di minore importanza. Per ora non v'è speranza che si abbia qualche discussione importante; anzi è generale opinione che fino al mese venturo non si potrà concludere nulla di notevole.

Stamane il Comitato ha incominciato a discutere il progetto di legge che vieta ai Municipii la facoltà d'incontrare prestiti a premii. Anch'esso quando verrà in seduta pubblica darà luogo a serie contestazioni, sì perchè, a quanto dicesi, i Municipii che hanno fatto cotal genere di operazioni, se ne sono trovati bene, e sì perchè ve ne sono molti altri che vorrebbero imitare l'esempio.

L'on. Biancheri, che doveva giungere oggi, non è per anche arrivato; anzi, contrariamente alle voci che ieri correvano, dicevasi ch'egli è molto esitante ad accettare, e quasi disposto a mandare la sua rinunzia alla Camera senza comparirvi.

Ritenete che si farà di tutto per distoglierlo da una simile risoluzione, la quale, come suol dirsi, guasterebbe le uova nel paniere al Ministero. Una nuova elezione presidenziale sarebbe un imbroglio, giacchè oltre alla difficoltà della scelta d'un altro candidato, niuno può dire come si atteggierebbero i partiti.

Ritengo che l'on, Biancheri cederà alle raccomandazioni dei suoi amici; ma è innegabile che chi ha messa innanzi la sua candidatura, ha dato prova d'una straordinaria leggierezza. Assicurasi che il Biancheri telegrafò all'on. Lanza, scongiurandolo a non voler trarlo in ballo. E ciò non già per poca amicizia al Ministero, ma perchè non crede di essere idoneo al difficilissimo ufficio.

Intanto è positivo che a sinistra il contegno del Gabinetto è giudicato molto severamente. Sembra al partito che non si dovesse a niun patto respingere la candidatura dell'on. Cairoli; e che lo averlo fatto, sia stato un errore e insieme una scortesia. M'è stato detto, e può essere benissimo vero, che il Rattazzi è uno di quelli che più disapprovano il Lanza e tacciano d'inabilità la sua condotta.

Circa al progetto di legge dell'on. Sella, intitolato: *Provvedimenti pel pareggio*, per adesso non si dice nulla di nuovo, e si ripetono le osservazioni fatte fino da principio. Affermasi non pertanto che sia intenzione di molti deputati di proporre che le varie parti del progetto siano esaminate separatamente da speciali Commissioni, per togliere a' provvedimenti, che si hanno da prendere il carattere di cose fatte in fretta, e perciò senza consiglio. Ritengo che il Ministero non avrà nessuna difficoltà di accettare un simile temperamento, e che, al postutto, si contenterà di veder approvata per ora la Convenzione colla Banca.

Si fa un gran discorrere, ed io stesso ve ne ho tanuto parola, dell'accoglienza che alcuni generali deputati preparano alle proposte dell'on. Govone. Oggi dicevasi fino che ieri sera erasi tenuta una riunione. Ignoro completamente se questo particolare sia esatto; anzi per mia parte non vi credo punto; e ritengo che siansi scambiati per una *riunione*, semplici conversazioni accademiche fatte a pezzi e bocconi; ma che non vi sia nessun generale disposto ad accogliere le proposte del Govone è indubitato, ed è anche naturalissimo, giacchè le medesime sono inaccettabili, anche per chi ha mediocri cognizioni militari. Del rimanente, anche il Govone, credo, finirà per accogliere le proposte o le modificazioni dei suoi colleghi.

Mantova 14 *marzo*.

Sono di ritorno dalla mia gita di ieri, che passai con alcuni amici a Solferino, ove andammo in processione a partire da Guidizzolo. Fu una processione commovente, una di quelle che i molti giovani di que' dintorni, che pure ne facevano parte, rammenteranno bene avanti nel secolo futuro, perchè sono ricordi veramente indelebili. Il 13 era stato scelto dai due Comuni di Medole e di Guidizzolo, siccome il giorno nel quale si dovevano trasportare le ossa dei caduti nelle rispettive località, nella gran battaglia di Solferino, al grande Ossario che colà si sta ora allestendo. Si direbbe che i due Comuni fecero a gara per attestare cadauno la propria venerazione agli avanzi di quei prodi, che per dieci anni avevano soggiornato fra loro. Io non posso dare dettagli minuti se non di Guidizzolo, ma vidi poi anche i carri di Medole a Solferino, ed appresi colà come il corteo sia stato numeroso ed imponente esso pure.

Venendo da Mantova giungemmo, io con un paio d'amici, a Guidizzolo, poco prima che s'incamminasse la processione. Dirvi l'animazione di quel borgo è superfluo; credo che nessuno fosse in casa; la gran calca era presso tre enormi carriaggi in forma di sarcofaghi, ma veramente giganteschi, ove erano raccolte le ossa, tutti coperti di nero, colle iscrizioni ai lati, e con corone d'alloro. Quattro cavalli, bardati a nero, erano attaccati a cadauno d'essi, ed un battistrada, vestito esso pure a lutto, stava pronto ad aprire la marcia. Guidizzolo dista circa otto chilometri da Solferino. Dopo le dieci, se non erro, s'avviò la processione colla banda in testa; la Guardia nazionale scortava i carri, il clero in vesta sacerdotale li precedeva; seguivano i membri del Comitato, che aveva diretto il disseppellimento, ed una gran folla poi attorniava d'ogni parte il corteo, che, per la grande dimensione dei carri, prendeva una linea imponente; di quando in quando, la musica sonava marcie funebri. Arrivammo a Solferino circa ad un'ora dopo mezzogiorno.

Quivi ci venne incontro una gran massa di gente, accorsa dai Comuni vicini. Erano già arrivati un'ora prima i carri di Medole, e con essi una parte di quel Comune; la collina, ove sorge la famosa torre detta la *Spia d'Italia*, e quella ove s'innalza la chiesa di S. Pietro, che si sta convertendo in Ossario, erano letteralmente coperte di gente. Solferino era addobbato a nero; poche erano le finestre della sua strada principale, dalle quali non pendesse qualche lenzuolo con liste nere, qualche tappeto oscuro, modesto, se volete, logoro, ma che pur dimostrava la buona volontà in tutti di far accoglienza ospitale ai tanti ospiti rinchiusi in que' carri. Ci volle un po' di tempo a salire la collina di S. Pietro, benchè sia già in parte trasformata da quando io la vidi, per esservi stati fatti degli spianamenti. Tuttavia essa è ancora così erta, che, sia che i cavalli d'uno dei grandi carri fossero meno forti, o fosse più pesante degli altri quel carico, si dovette ricorrere ad un rinforzo di buoi per trascinarlo alla sommità. Colà trovai una piazza improvvisata avanti la chiesa, ed eranvi i carri di Medole arrivati, come dissi, una ora prima. Erano due grandissimi carri anch' essi, ma con ornamenti diversi, anzi con più lusso, essendo forniti di trofei formati di spade, daghe, pistole; erano coperti anch' essi di allori, e sulla sommità della parte posteriore del carro eravi anche un vaso, ove ardeva incenso.

Al suo arrivo, il Comitato fu ricevuto dalla Direzione della Società pel Ricordo a Solferino e S. Martino, fra i cui membri havvi il nostro Prefetto, il cav. Borghetti; immediatamente dopo, cominciò la breve funzione religiosa per parte del clero di Solferino, e quello fu un momento veramente solenne e commovente.

I cinque enormi carri, posti colà senza simmetria com' erano arrivati, con tanti cavalli bardati a nero, con una massa enorme di popolazione che riempiva tutti gli spazii, sì che i carabinieri avevano pena a trattenere la folla, la figura venerabile del vecchio arciprete di Solferino, quel canto e quegli incensi così all'aperto, proprio al cospetto dello sterminato campo di battaglia, era uno spettacolo che, non a me solo, ma certo alla grandissima parte di quanti assistevano produsse una profonda e dolce sensazione; vidi delle signorine colle lagrime agli occhi. Aggiungete a tutto questo una giornata bellissima, un tepore di primavera. Io credo che non vi fossero meno di quattordici o quindici mila persone. Ultimata la breve funzione religiosa, si fece un processo verbale di consegna, che venne firmato dalla Direzione della Società e dal Comitato di Guidizzolo. Lo stesso era stato fatto rapporto a Medole, e così ebbe fine quell' interessantissima funzione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 15 *marzo*.

Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta alle 1 1/2 pom.

Si accordano varii congedi.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge.

Provvedimenti relativi ai benefizii e alle cappellanie laicali di alcune Provincie del Regno.

Transazione di lite con Gabriele Camozzi.

Compera dell' isola di Montecristo.

Modificazioni delle disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Estensione agli impiegati civili dell' ex-Regno napolitano del condono del biennio già concesso agli uffiziali dell' esercito.

Svolgimento della proposta di legge del deputato D' Ondes-Reggio Vito per un maggiore assegnamento ai religiosi colpiti da insanabili infermità.

Si procede all' appello nominale per la votazione delle sopraccitate leggi, che dà il seguente risultato:

Per la prima:

Votanti 227 — Maggioranza 114 — Favorevoli 192 — Contrarii 35.

La Camera approva.

Per la seconda:

Votanti 227 — Maggioranza 114 — Favorevoli 204 — Contrarii 23.

La Camera approva.

Per la terza:

Votanti 224 — Maggioranza 113 — Favorevoli 161 — Contrarii 63.

La Camera approva.

Per la quarta:

Votanti 227 — Maggioranza 114 — Favorevoli 216 — Contrarii 11.

La Camera approva.

Per la quinta:

Votanti 226 — Maggioranza 114 — Favorevoli 182 — Contrarii 44.

La Camera approva.

Morelli Salvatore chiede di poter interpellare il guardasigilli sul modo col quale si conducono nelle Provincie meridionali i processi criminali. Dice che dei detenuti languono da lunghi anni nelle carceri senza che si possa ottenere che si faccia il loro processo. Deplora che in certi Stabilimenti penitenziarii di Sicilia ci siano degli strumenti che rammentano la tortura.

Chiama sopra questi fatti l'attenzione del guardasigilli e lo invita a provvedere a questi deplorabili fatti.

Raeli (guardasigilli) dice che sarebbe un vero delitto per parte del Governo ove si tollerassero nelle prigioni mezzi qualsiasi di coazione corporale. Se le cose dette dall' on. Morelli fossero vere, esse sarebbero una vergogna ed un disonore al paese.

Dice ch' egli pure lesse sopra qualche giornale le cose riferite dall' interpellante, ma dichiara che non sono vere, poichè nessun ministro oserebbe mantenere nelle carceri le coazioni corporali....

San Donato. Meno il Pironti.

Raeli. L'on. Pironti potrà politicamente avere dispiaciuto all' on. San Donato, ma non mai avere fatta una cosa che somigli a questo di cui lo si accusa. Egli che per 10 anni ha portato la catena per troppo affetto alla patria, divenuto ministro e procuratore del Re, non può avere commesso atti barbari.

Eppoi bisogna pensare che le accuse lanciate in quest' aula ad un solo individuo, si ripercuotono fatalmente fuori di qui e vengono adoperate dai nostri nemici per accusare tutto il sistema e gli ordini che ci reggono.

Se, come dice l'on. Morelli, i militi a cavallo in Sicilia maltrattano realmente gli arrestati, essi saranno puniti con tutto il rigore delle leggi.

Per quello che riguarda i ritardi dei processi bisogna rammentare che molte volte ciò dipende dalle stesse istanze della difesa e dalla difficoltà di scoprire la verità.

Morelli vorrebbe rispondere.

Pres. gli fa osservare che il Regolamento non gli consente altro diritto all' infuori di quello di dire se è sodisfatto o meno.

Morelli non nega che gli atti barbari non siano stati commessi dagl' infimi agenti del Governo, ma trova essere difficile evitare questi fatti mentre questi agenti sanno che la tortura esiste sempre nel nostro sistema carcerario. *(Oh! Oh!)*

Questa interruzione serve all' on. Morelli per dimostrare come le carceri debbano essere degli Stabilimenti di educazione.

L'incidente non ha seguito.

Pres. La parola spetta all' on. D' Ondes-Reggio.

D' Ondes-Reggio svolge la sua proposta di legge per un maggiore assegno ai religiosi colpiti da insanabili infermità.

L'oratore dimostra come la pensione che il Governo concede ai religiosi colpiti d' insanabile infermità non basti assolutamente ai più modesti bisogni della vita. È quindi dovere di giustizia e di umanità che questa pensione sia aumentata onde questi infelici non abbiano più oltre a languire gli ultimi anni della loro vita.

È bensì vero che la legge accordò una pensione maggiore a coloro i quali al momento della promulgazione di essa legge erano infermi, ma non pensò a coloro i quali cadessero ammalati più tardi. Che cosa direte oggi a quelli i quali più tardi diventarono ciechi, paralitici o perdettero un braccio? Cari miei, io non ci ho colpa, se volevate la pensione maggiore dovevate accecare prima, diventare paralitici prima, e perdere prima un braccio. *(Ilarità.)* Ora dovete morire di fame.

L'oratore dice che la sua coscienza di uomo si è rivoltata contro questo insulto alla giustizia ed alla carità, ed è perciò ch' egli si è deciso a presentare questa legge che porta scritto in fronte a grandi caratteri le parole: Legge d' umanità!

Raeli (guardasigilli) per quanto apprezzi i sentimenti che mossero l' on. D' Ondes a fare questa mozione, per quanto divida la sua commiserazione per molti poveri sventurati, dichiara di essere obbligato da più alte considerazioni a respingere la sua proposta.

Dimostra come al Governo non incomba altro obbligo all' infuori di quello di applicare le leggi, e perciò respinge l'accusa di crudeltà lanciata dal deputato D' Ondes Reggio contro i funzionarii governativi. Essi potevano forse trovare non troppo giustamente commisurate le diverse pensioni, ma erano obbligati di applicare la legge quale fu approvata dai poteri legislativi.

La legge contemplò soltanto coloro i quali al momento della promulgazione di essa erano colpiti da insanabili infermità, ma non contemplò nè poteva contemplare coloro che ne fossero colpiti più tardi.

In quanto al progetto dell' on. D' Ondes, il ministro dice che il fondo sulle pensioni è già annualmente passivo di 5 milioni, e ch' è quindi impossibile di largheggiarvi sopra.

Con sommo suo rincrescimento quindi il Governo deve fare tacere i suoi sentimenti di pietà e di carità per non pensare che ai supremi interessi della patria, che risiedono nelle sue finanze. Con suo dolore quindi esso dichiara che non può accettare la proposta D' Ondes Reggio.

D' Ondes Reggio sostiene che il suo progetto di legge risponde al più stretto dei doveri, a quello di giustizia e di carità! A questo dovere non saprebbero ostare ragioni di Stato, il quale non avrebbe grave danno se iscrivesse nel suo bilancio circa 16,000 lire di più.

Raccomanda caldamente alla Camera la presa in considerazione del suo progetto.

Presidente mette ai voti la presa in considerazione di questo progetto di legge.

È respinta.

Essendo così esaurito l'ordine del giorno, la seduta è levata alle ore 4 e 3/4.

Domani seduta pubblica alle 2, e Comitato privato alle 11.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 15:

Ieri al Ministero degli esteri, per la fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il Re, ebbe luogo un pranzo di gala, al quale vennero convitati tutti i rappresentanti degli esteri Stati presso il Governo di S. M.

Per telegrammi pervenuti dalle varie parti del Regno abbiamo notizie essersi ieri dappertutto celebrato con pubblici festeggiamenti, largizioni ai poveri e luminarie il giorno natalizio di S. M. e di S. A. R. il Principe Umberto.

Si legge nel *Temps*:

Sembra che, stante il rifiuto del principe di La Tour d'Auvergne e del duca di Broglie, sarà ambasciatore speciale al Concilio il sig. de Courcelles, che sostenne già una missione a Roma, nel 1849.

Il duca di Broglie avrebbe rifiutato, perchè nella sua qualità troppo notoria di cattolico liberale, temeva d'essere male accolto a Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 14 *marzo*.

Un telegramma della *Patrie* da Monaco annunzia che il nuovo presidente dei ministri, conte Bray, ricevette il Corpo diplomatico, e lo assicurò che la Baviera saprebbe mantenere l'autonomia del proprio Stato. — Questo linguaggio, aggiunge la *Patrie*, eviterà complicazioni europee. *(N. F. P.)*

Vienna 13 *marzo*.

Parecchi giornali annunciano che i Vescovi ungheresi, austriaci e parecchi Vescovi tedeschi hanno deciso di opporsi alla definizione dell' infallibilità, e in generale alla proclamazione di dogmi nuovi. *(Corr. du Nord-Est.)*

Constantinopoli 14 *marzo*.

Sul bastimento *Kopper* sono arrivati pel Governo dall' America 14,000 fucili a retrocarica. La Porta riforma i Consolati secondo il modello francese. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 15. — Il *Reichstag* adottò la proposta di usare pene correzionali applicabili ai delinquenti politici, soltanto nel caso in cui risulti che i delitti furono commessi con sentimenti infami.

Carlsruhe 15. — La Camera accordò tre milioni di franchi di sovvenzione alla ferrovia del Gottardo.

Stoccarda 15.— La Camera adottò la proposta che chiede al Governo di presentare il progetto che ammetta il matrimonio fra Cristiani e Israeliti.

Parigi 15. — Il Senato passò all' ordine del giorno sopra una petizione che tendeva a ristringere il suffragio universale.

Parigi 15. — Sono smentite le voci di disaccordo tra Ollivier e Daru. È pure smentito che il maresciallo Mac Mahon abbia date le sue dimissioni.

Vienna 15. — Oggi le Obbligazioni delle ferrovie turche negoziavansi a 5 franchi di premio.

Londra 15. — Vennero inviati rinforzi di truppe a Dublino, essendo avvenuti colà parecchi incendii di carattere sospetto.

Lisbona 14. — Si conoscono già i risultati di 95 elezioni, di cui otto appartengono all' opposizione, quattro sono incerte. Tutti i ministri vennero rieletti.

Bucarest 15. — La Camera respinse la proposta relativa alla riduzione dell' armata, e adottò un emendamento che respinge soltanto l' aumento dell' artiglieria.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 16. — *(Camera.)* — Approvansi senza discussione i 59 articoli del progetto pei resoconti amministrativi del 1858, 1859, 1860 per le antiche Provincie; del 1859, per la Toscana, Parma, Modena; del 1860 per la Toscana e l' Umbria.

Spaventa fa considerazioni sopra i conti amministrativi presentati, sulle loro risultanze, e parificazioni tra quelli della Corte dei conti, dei ministri e dei contabili.

Chiede al ministro se può constatare come la gestione delle Amministrazioni italiane, che ebbero non pochi detrattori, sia stata condotta con ordine, regolarità e moralità.

Sella, dopo aver forniti schiarimenti circa il modo e la data della presentazione dei diversi resoconti, dice di non avere nella sua esposizione fatto critiche di questi conti amministrativi, che furono trovati regolari ed ordinati, ma che lamentò, come lamenta, il ritardo di varii di essi e specialmente dei giudiziarii.

Firenze 16. — *(Senato.)* — Si discute il progetto sullo svincolo dei feudi nel Veneto. *Vigliani* vorrebbe che tale svincolo fosse fatto in conformità alle norme seguite nel 1861 per lo scioglimento dei vincoli feudali nella Lombardia. Dopo alcune parole del sen. *Musio*, relatore, e dei sen. *Bellavitis*, *Chiesi*, *Lauzi e Poggi*, la discussione generale è chiusa.

L' art. 1.° è approvato; l' art. 2.° è rinviato dopo la discussione dell' art. 6.°. *Raeli* combatte il terzo comma aggiunto dall' Ufficio centrale all' articolo 3.°. *Chiesi* appoggia il ministro guardasigilli.

Vienna 16. — La *Presse* annunzia che Pepoli è giunto unicamente per presentare le sue lettere di richiamo.

Madrid 16. — Oggi ebbero luogo i funerali di Enrico di Borbone; tranquillità perfetta.

(Cortes.) — Figuerola legge un progetto con cui domanda l' autorizzazione di negoziare Buoni del Tesoro e il rimanente del prestito del 1868, che trovasi nel portafoglio, ed è destinato a pagare i crediti che hanno i municipii verso il Tesoro.

Dice che il disavanzo del 1868-1869 e 1870 sarà coperto dal prodotto della vendita dei Buoni del Tesoro.

Annunzia che il Governo venderà le miniere di Riofurto e Almaden, non che le saline di Torrevieia.

Corre voce che l' operazione del Buoni del Tesoro fu già realizzata col Credito di Lione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 16.

Rendita	da	57 60	a	57 55
» fine marzo.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 58	»	20 57
Londra	»	25 78	»	25 74
Francia	»	103 —	»	102 90
Obblig. tabacchi	»	464 —	»	— —
Azioni »	»	678 50	»	677 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 30	»	84 20
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2330 —	»	2300 —

BORSA DI PARIGI DEL 16.

	del 15 marzo	del 16 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 42	73 67
« italiana 5 % in cont.	55 70	55 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	492 —	500 —
Obbl. ferr. »	249 —	248 —
Ferrovie Romane	53 —	52 —
Obbl. ferr. »	129 —	129 50
Ob. Ferr Vittorio Em. 1863	159 50	159 50
Obbl. ferrovie meridion.	172 50	172 —
Cambio sull' Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobil. francese	272 —	281 —
Obbl. della Regia cointeres.	450 —	450 —
Azioni » » »	661 —	— —
Vienna 16 marzo.		
Cambio su Londra	124 05	124 20
Londra 16 marzo.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 16 MARZO.

	del 15 marzo.	del 16 marzo.
Metalliche al 5 %	61 45	61 45
Dette inter. mag. e novemb.	61 45	61 45
Prestito 1854 al 5 %	71 25	71 35
Prestito 1860	97 70	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	724 —
Azioni dell' Istit. di credito	282 80	281 20
Londra	124 20	124 25
Argento	121 15	121 25
Zecchini imp. austr.	5 82 1/2	5 83
Il da 20 franchi	9 89	9 89 1/2

FATTI DIVERSI

Natalizio di S. M. — Mirano ha degnamente festeggiato anche in quest' anno il giorno natalizio di S. M. l' augusto nostro Sovrano e del Principe ereditario. Sin dalla sera precedente la Banda filarmonica annunziava l' avventurata ricorrenza, rallegrando le vie del paese con liete armonie.

Nel mattino, coll' intervento di tutte le Autorità locali e delle rappresentanze della Guardia nazionale, Società operaia, e Scuole d' ambo i sessi, nella chiesa principale veniva cantato l' Inno ambrosiano, a cui tenne dietro la rivista di tutte le Rappresentanze fatta dalle Autorità.

La Società filodrammatica, già nota per molti atti di generosità e filantropia, diede nella sera una rappresentazione teatrale a totale beneficio delle vittime del disastro lagrimevole di Siena.

Le nostre cordiali felicitazioni cogli amministratori di quel simpatico paese.

Morte di Enrico di Borbone. — Il *Gaulois* dà ragguagli sulla morte di Enrico di Borbone, ucciso in duello dal Duca di Montpensier; ragguagli che qui riassumiamo:

Enrico di Borbone era nato il 19 aprile 1823, aveva quarantasette anni, ma ne mostrava appena trentacinque. Era piccolo di statura, ma agile e svelto, e di modi disinvolti. Conservava un aspetto giovanile. Aveva lo sguardo pieno di vivacità.

Era povero, e viveva dei soccorsi di suo fratello Don Francesco d' Assisi. Occupava tre mesi fa un appartamento ammobigliato in via di Rivoli. Suo fratello gli aveva fatto ammobigliare un appartamento più addatto al suo grado, ma Enrico voleva avere una parte nella rivoluzione di Spagna, e contro il parere della famiglia vi andò.

Egli aveva sposato a Roma una contessa di Castelvi, e da questo matrimonio inuguale ebbe quattro figli, un maschio e tre femmine.

Scoppiata la rivoluzione di settembre, Enrico di Borbone la riconobbe. Ci ricorda ch' egli fu severo contro la ex-Regina Isabella nelle lettere da lui pubblicate. Ci ricorda pure che allora ei si disse repubblicano. Sembra però che le sue proteste non fossero prese sul serio. Le sue lettere a Prim e ad altri non ricevevano risposta. Si è perciò che da ultimo egli scrisse una lettera, nella quale accusava Prim di congiurare per l' abdicazione della Regina Isabella e per dare la Corona al Principe delle Asturie.

Ma il punto di mira di Enrico di Borbone era il Duca di Montpensier. Questi due erano i Principi più ambiziosi della famiglia, ed era naturale che il mondo, o almeno la Spagna, paresse loro troppo angusta per vivervi entrambi. Fatto sta per quanto Enrico di Borbone si agitasse, non riuscì a farsi rintegrare nel grado toltogli dall' ex-Regina Isabella, di ammiraglio della flotta spagnuola.

Allora il Principe Enrico si gettò nel partito repubblicano, e nelle file di questo partito, egli andò a scegliere i suoi testimonii.

Il 7 del mese corr., egli fece comparire a Madrid, un manifesto, che riproduceva la maggior parte degli attacchi diretti contro il candidato al trono di Spagna.

Da quel manifesto, estremamente ingiurioso, e diretto ai montpensieristi, togliamo i brani seguenti:

Il principe dice, parlando del Duca, che nulla « potrà indebolire il profondo disprezzo che gli ispira la sua persona; giusto sentimento che le sue arlecchinate politiche ispirano ad ogni onesto uomo in generale, e ad ogni buon spagnuolo in particolare. » E più oltre lo chiama « Principe furbo come il gesuitismo dei suoi avi, dei quali la storia di Francia attesta l' infame condotta, » e protesta contro « l' invasione ipocrita, gesuitica e corruttrice degli Orleanisti. »

Enrico di Borbone se la piglia da ultimo anche cogli orleanisti di Francia, che vogliono rovesciare Napoleone III e ricorda loro, che se questi cadesse, il suo erede « sarebbe Rochefort, cioè la Repubblica », e conchiude, sempre all' indirizzo dei montpensieristi: « Sappiano che in Spagna l' uomo del prestigio e l' oggetto della venerazione nazionale, è l' illustre Espartero, e non quel millantatore pasticciere francese » che è il Duca di Montpensier.

Il Principe Enrico aveva altra volta insultato il Duca, e questi aveva, si dice, avuto l' intenzione di sfidarlo. Ma il Principe Enrico era in Francia, e la famiglia del Duca si era opposta. Questa volta il Principe e il Duca erano a Madrid, e il Duca lo sfidò senza avvisare la propria famiglia, tanto che quando le arrivò a Parigi un dispaccio che recava che il Duca stava bene, non seppe capire il perchè del dispaccio, e solo dopo seppe del duello avvenuto.

Il duello ebbe luogo sabato, a duecento metri di distanza dalla piccola città d' Alarçon, che è situata ad otto chilometri da Madrid.

Nella mattina del 12 il Duca di Montpensier, accompagnato dai luogotenenti generali Cordova e Alaminos, il primo direttore generale dell' infanteria; il secondo capo della divisione di guarnigione a Madrid, suoi testimonii, si è recato a Alarçon.

Dal suo canto, Enrico di Borbone, scortato da due repubblicani, i signori Santa Maria e Ortiz, e dal chirurgo Rubio, si dirigeva allo stesso punto.

Secondo le condizioni prima stabilite, i due avversarii dovevano collocarsi prima a dieci metri di distanza e riavvicinarsi d' un metro dopo ogni scambio di palle, finchè uno dei due fosse fuori di combattimento.

Si tirò a sorte per sapere chi farebbe fuoco il primo. Il caso favorì Don Enrico, che ha fatto fuoco a dieci metri senza colpire il duca. Questi ha risposto collo stesso successo.

Si diminuì allora la distanza a nove metri. Due palle furono scambiate in questa nuova posizione senz' alcun risultato.

Gli avversarii si sono collocati allora a otto metri. Don Enrico ha tirato sempre il primo e la palla ha sfiorato la veste del duca. Il duca di Montpensier ha fatto fuoco alla sua volta e il suo avversario è caduto in terra senza emettere un grido.

Era morto.

Il duca di Montpensier, seriamente colpito dalle peripezie di questo duello e dalla sua fine fatale, perdette allora il sangue freddo del quale aveva dato prova durante lo scontro, e il suo stato obbligò il chirurgo, che acco[illegible]va i combattenti, a fargli due salassi.

— L' *Agenzia Havas* ha [illegible]io:

« Il corpo di Don [illegible]
sto in una cappella [illegible]

« Il giorno de[illegible] spesa
Questa cerimo[illegible] saranno
mente doman[illegible] gigantesca, noi
[illegible] ci è assegnato dal

Un[illegible]

piamo se i lettori abbian letto il romanzo del generale Garibaldi: *Clelia o il governo del Monaco*. Il generale ha voluto fare anche il romanziere, sebbene non abbia la più felice disposizione di scrittore. Comunque sia, convien dire che nella tipografia Richiedei ci sia un compositore *moderato*, che gli ha fatto un tiro, proprio da *moderato*, direbbe il generale. Ce ne avverte il sig. F. D. Guerrazzi, il quale è romanziere davvero, e che corregge in tal modo un singolar errore di stampa.

Il generale cita nella *Clelia* il Guerrazzi, e gli attribuisce la seguente frase: « passiamo in punta di piedi su questo mucchio di limo e di sangue che si chiama *popolo*. » C'è di che far scomunicare e Guerrazzi e il generale, il quale per di più ci mette sotto la sua approvazione. Ora il Guerrazzi aveva invece scritto: « passiamo in punta di piedi su questo mucchio di *fimo* e di sangue, che si chiama *Papato*. » Oh! gli errori di stampa!

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 marzo.

Oggi sono arrivati: da Liverpool, il vap. ingl. *Jonia*, con merci, racc. ai frat. Pardo, e carica tosto per colà, presso il sensale Malabotich; e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

Il mercato delle granaglie si mantiene invariato, e sostenuto quasi da per tutto; parlavasi di una vendita di granone da l. 11:50 a l. 12:50 il quint., che forse verrà caricato per Inghilterra col vapore oggi arrivato. Notammo a Londra, pure il mercato più sostenuto massime nel granoturco ed avena, ed a Livorno ben anco subiva il grano un rialzo di mezza lira, con vendite attive per mancanza di arrivi. Continua qui malumore negli olii di oliva che non si ricercano, dopo la vendita fattasi dall'Abruzzo a lire 117 il quintale, come si offriva con poco frutto quello di cotone a f. 22 3/4. Dei cospettoni arrivati si loda la qualità, che si pagava a ital. lire 135 la botte con 2 per % di sconto schiavi di dazio, e si può ormai calcolare esaurita la partita. I coloniali si mostrano più freddi, tanto negli zuccheri che nei caffè, e ciò forse di consenso al ribasso più espresso d'Inghilterra. Anche a Parigi, le farine erano meglio sostenute, pronte ed a consegna.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 per %; il da 20 franchi da f. 8:16 1/2 a 3/4, e lire 20:60 per carta, di cui lire 100 per f. 39:63 a 64; la Rendita ital. erasi pagata a 55 pronta, e 54 3/4 per fin di mese, ma disposta a fiacchezza, perchè si presentiva il ribasso di Parigi indicato dal telegrafo ieri di sera.

A Genova, il 12 corr., le Azioni della Banca nazionale stavano a lire 2338; la Rendita ital. a 57:60; il Prestito naz. a 84:90; le Obbligazioni della Regia a 468; le Azioni a 678; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:60 a 65; il Prestito naz. a 85; la Rendita ital. si pagava per sino a 57 7/8 per fin corr., e 58:15 per fin di aprile.

A Genova, il 14 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2320; la Rendita ital. a 57:50; il Prestito naz. a 84:75; le Obbligazioni della Regia a 468; le Azioni a 677; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:80 a 57:70; il Prestito naz. a 85:75 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 466; le Azioni a 676; il da 20 franchi da lire 20:61 a lire 20:62.

Legnago 12 marzo.

Oggi concorso numeroso, ma scarsità d'affari; i risi e tutte le altre granaglie stazionarie.

Sabato avrà luogo il solito mercato, quantunque ricorra il giorno di S. Giuseppe.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco	40	78		
Fino	«	36		38	
Mercantile	«	28		31	
Ordinario	«	25		26	50
Noverese o Bolognese	«	25		31	
Chinese	«	25		27	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	18		22	50
Risetto	«	10		15	
Giavone	«	7		8	
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«				
Chinese	«				
Segala	al sacco	11	50		
Orzo	«	14			
Avena	«	9		9	50
Ventolana	«	8	75	9	25
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	7			
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	«	21			
Mercantile	«	20			
Ordinario	«	18		19	
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	10	50		
Gialloncino	«	10			
Ordinario	«	9	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	16		17	
Altre specie	«	11		14	
Piselli al % sottili	«	43			
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco	85		95	
Frba Spagna	«	140		150	
OLEOSE. — Canape	«	36		40	
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	36		37	

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 16 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	—	—
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	—	—
Ancona	»	» 100 lire Ital	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	—	—
Berlino	»	» 100 talleri	5	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215	—
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25	80
Idem	»	» idem	-	—	—
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102	70
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

		It. L.	C.	It. L.	C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57	50	« —	— %
Prestito naz 1866 god. 1.° ott.		» 85	—	» —	— »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It.l.100 p.F.40.50	» —	—	» —	— »
« « 1859		» —	—	» —	— »
Prestito austr. 1854		» —	—	» —	— »
» » 1860		» —	—	» —	— »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» —	—	» —	— »

VALUTE.

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	60	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	—	—

PORTATA.

Il 5 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Olivo*, patr. Cavalierich, con 32 bal. carta, 18 maz. ferro, 2 bal. manifatt., 9 bot. terra bianca, 2873 col. scope e bot. vuote.

Per *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Dal Grande G., con 1227 fili legname, 6 bar. marmorino, 9 bot. terra bianca, 5 bot. terra refratta, 9 sac. riso, 1 part. carbon fossile.

Per *Malta*, brig. ital. *Arturo*, cap. Quintavalle R., con 2 cas. conterie, 186 bal. carta, 20 bot. terra gialla, 24 cerchi, 50 bal. canape, 7006 fili legname.

Par *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Novacovich G., con 57 col. cotonerie, 420 risme carta, 6 cas. terraglie, 18 col. verdura, 50 bar. arringhe, 45 bal. baccalà, 6 bal. canapa, 2 bar. burro, 1 cas. pelli, 128 col. conterie, 3 bal. carta, 13 bal. stoppa, 10 sac. farina, 105 col. riso, 1 col. cuoio, 4 cas. salami, 8 cas. sapone, 60 sac. crusca di riso, 6 bar. datteri, 1 col. vino ed altre merci.

Il 6 marzo. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Ercole*, patr. Ghezzo P., con carbon fossile.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Novacovich, con 269 col. agrumi, 149 bar. fichi, 8 bar. prugne, 60 col. zucchero, 1 col. olio, 1 sac. orzo, 20 col. droghe, 15 bar. birra, 2 col. stearina, 2 col. frutta, 3 col. chincaglierie, 25 col. carrube, 1 col. olive, 3 col. manifatt., 34 pez. legni da tinta, 17 sac. patate ed altre merci.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, capit. Meiraldi, senza merci.

Il 7 marzo. Arrivati:

Da *Swansea*, partito il 23 gennaio, brig. ital. *Imper. Diocleziano*, cap. Ghezzo A., con 361 tonn. carbon fossile, 12 coffe terraglie, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, brig. ital. *Due Fratelli*, patr. Voltolina N., con 5 bot. olio d'oliva, importate da Selve.

Per *Trieste*, pielego austr. *Galateo*, patr. Crosara M., con 30 sac. riso, 4 sac. fagiuoli.

Per *Sebenico e Milnà*, pielego austr. *Governatore Liliberg*, patr. Bonacich A., con 140 sac. riso, 17 bal. baccalà, 21 maz. carta, 1 part. terraglie per Sebenico; — più, 30 sac. riso, 1 pac. manifatt. in sorte per Milnà.

Per *Alessandria*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 3 cas. merci, 1 bot. acquavite, 1 bar. vermouth, 1 cas. medicinali, 2 sac. granone, 1 cas. salami e formaggio, 15 bar. burro, 7 bal. cotonerie, 2 cas. conterie, 3 ceste formaggio, 1 cas. libri, 343 col. frutta fresche, 3 pac. merci; — più, per Brindisi, 400 fili legname; — più, per Ancona, 1 sac. vallonea, 1 cas. tessuti, 4 bal. pelli, 1 col. cotonerie.

Per *Liverpool* toccando *Malta*, piroscafo ingl. *Sydon*, capit. Pritsch L. F., con 1 cas. merci, 28 casse conterie, 1784 bal. canapa, 174 st. granone.

L'8 marzo. Arrivati:

Da *Amsterdam*, partito il 22 gennaio, piroscafo neerland. *Cycloop*, cap. Hendricks J., con 215 col. zucchero, 164 cas. candele, 250 bal. pelli, 68 sac. caffè, 50 col. stagno, 138 col. oleina, all'ord., racc. a Fed. cav. Riesch.

Da *Glasgow*, partito il 28 dicembre, brig. austr. *Dante*, cap. Ivancich N., con 520 tonn. carbone per Bachmann, racc. il legno a Gavagnin e Radonicich.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Lucovich, con 20 bal. canapa, 28 cas. formaggio, 92 cas. conterie, 21 bal. cordaggi, 3 cas. candele, 10 bal panni, 747 risme carta, 1 bal. pelli, 97 risme carta, 1 cas. corone di cocco, 6 bal. stoppa, 5 col. frutta fresche, 46 col. verdura, 184 cas. conterie, 8 sac. riso, 6 bar. tartaro, 70 bal. baccalà, 2 cas. vetrami, 1 bar. strutto, 3 bal. tela, 1 bot. cospettoni, 3 sac. granone, 4 col. ricino, 2 cas. olio di ric., 1 cas. con perle di vetro ed altre merci div.

Per *Ancona*, brig. ital. *Beato Antonio*, cap. Malusa D., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 marzo.

Albergo l'Europa. — Mouravieff N., dalla Russia, con famiglia, - Christ G., dall'America, con moglie, - Sigg.° Denis, - Dury, Tesch, tutte tre dal Belgio, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Salis F., dall'interno, - Reichlin Maldegg, bar., con moglie, - Loose A., ambi da Berlino, - Metayer, con moglie, - Brudenne L., ambi da Parigi, - E. Mini, - Camer F., - Polacco dott. B., - Negris R., tutti quattro da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Agostini P., - Rizzi L., ambi dall'interno, con moglie, - Duroni C., negoz., - Chaussade L., ambi da Parigi, - Kostomagne, negoz., dall'America, - Puthon, da Trieste, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Santi Destro, dall'interno, - Jose Caitillo Suarez, - Malpica F., ambi dalla Spagna, tutti poss., con famiglia.

Albergo Barbesi. — Ducroco, - Boas, ambi da Parigi, - De Scoldrik, dalla Russia, - Bermefillo Pio, dalla Spagna, tutti poss., con moglie.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è fortemente innalzato; il cielo è sereno al Nord, ed è nuvoloso al Sud della Penisola; l'Adriatico è agitatissimo dai venti di Tramontana.

È probabile che la forza del vento diminuisca, e che il mare si abbonacci.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 17 marzo, ore 12, m. 8, s. 30, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare
del 15 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.86	mm. 762.59	mm. 763.59
Temperatura (0° C.) Asciutta	2.0	6.8	4.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	—1.0	4.0	2.3
Tensione del vapore	mm. 2.69	mm. 4.42	mm. 4.11
Umidità relativa	51.0	60.0	65.0
Direzione e forza del vento	N.°	S. S. O.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	3	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 15 marzo alle 6 ant. del 16
Temp. mass. 6.9
minim. 0.8
Età della luna giorni 15.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 17 marzo, assumerà il servizio la 6.° Compagnia del 2.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Mercordì 16 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I Monetarii falsi*, del M.° Lauro Rossi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Un curioso accidente.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Suor Barbara.* (4.° Replica). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — La rinomata Compagnia di Arabi, composta di 40 persone, diretta da Sidi el Hadj Ali ben Mohamed, darà la 4.° rappresentazione. — Alle ore 8 e mezza.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del **debito dello Stato austro-ungarico**, sino ad inclusivo il

N. 1134,

a ritirare al suo banco le nuove cartelle **al portatore** ivi approntate.

Delle cartelle **nominative** sono arrivate quelle spettanti ai certificati interinali NN.

65, 400, 401, 361, 419, 500, 528, 562, 708, 709, 710, 716, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 760, 761, 762, 778, 829, 830, 831, 864, 874, 875, 876, 881, 889, 890, 891, 892, 893, 898, 899, 904, 911, 912, 926, 927, 928, 929, 931, 932, 934, 935, 942, 956, 957, 960, 972.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli annunziati coi precedenti avvisi, sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 15 marzo 1870.
165 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 26 febbraio 1870.
Quindicina dal 14 al 26 febbraio 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,0 1,752	361,100	2 372 852
Genova	5,675,863	167.190	5,843,053
Milano	4,111,296	378 648	4.489 844
Napoli	1 968.505	571,779	2 540 284
Torino	2,056,382	952,164	3,008 546
Venezia	614,509	79,422	693.931
Alessandria	111,441	57,444	168,885
Ancona	310.053	84.150	394.203
Ascoli-Piceno	33,835	9,597	43,432
Avellino	60.900	29,101	90.001
Bari	414 562	14,812	429,374
Benevento	74,133	21,208	95,341
Bergamo	64,264	97,304	161,568
Bologna	961 356	119,097	1,080,454
Brescia	274 640	274,611	549.251
Carrara	131.584	13,799	145 383
Caserta	86 050	3,509	89 559
Chieti	102,284	43.434	145,718
Como	253 368	18,724	272.092
Cremona	71,197	117,005	188,202
Cuneo	71,254	27,916	99,170
Ferrara	320 9[illegible]	3,936	324,836
Foggia	79.454	28,563	108.017
Forlì	66 422	25,567	91.989
Lecce	131,430	37,045	168 475
Lodi	39.035	11.556	50 591
Macerata	26,130	13.974	40,104
Mantova	42.393	21,696	64,089
Modena	143,702	63.539	207.241
Novara	106 566	30,426	136,992
Padova	215,567	145,614	361,181
Parma	171,002	80,374	251.376
Pavia	65,356	94,289	159,645
Perugia	469,450	11.356	480,806
Pesaro	131,479	934	132,413
Piacenza	121,409	72,264	193,673
Porto Maurizio	203.122	51.357	254,479
Ravenna	151,362	30 796	182,158
Reggio nell' Emilia	157.314	49,166	206 780
Salerno	196,690	44,930	241,620
Savona	200,991	6 458	207,449
Teramo	31,164	27,817	58,981
Udine	208,329	90 037	298,366
Vercelli	324,737	126,042	450,779
Verona	71,591	69,045	140,636
Vicenza	9,490	103,022	112,512
Vigevano	81,335	48,048	129,383
Totale	23.225,648	4,730,063	27 955 713
Quindicina dal 7 al 19 febbraio 1870.			
Palermo	908,256	395,543	1,303,799
Aquila	75,158	29 946	105,104
Cagliari	407.184	122,483	529 667
Caltanisetta	43,607	56,855	100,462
Catania	251 043	121,315	372,358
Catanzaro	364,229	59.531	423,760
Cosenza	76,516	19,390	95,906
Girgenti	348,646	153.289	501,935
Messina	1,488,087	17,947	1,506,034
Reggio di Calabria	287,796	171,487	459 283
Sassari	123,826	57,723	181,549
Siracusa	276,935	53,354	330,289
Trapani	36,064	17,266	53 330
Totale generale	27,912,995	6,006 194	33,919 189

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Compagnia Lombardo Veneta

PER LA

carbonizzazione dei fossili terziarii e produzione del gaz portatile e corrente

IN MILANO.

I signori azionisti della Compagnia Lomb.-Ven. suddetta, sono invitati d'intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo il giorno di lunedì ventun corr. e successivi alle ore 7 pom., all'ufficio della Compagnia stessa, via Zecca Vecchia, N. 12.

Il Consiglio d'Ispezione.
Pres. GIUSEPPE RICCI BIANCHI.
GIUSEPPE CELLA.
FELICE FIGHETTI.
162 BRUNOLI SANTINO, *Direttore procr.*

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista americano BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hotel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 141

Guarigione delle ernie

e calamento col **cinto a regolatore**, il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI, onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini, per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. Rue Vivienne, N. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi. 951

DA AFFITTARSI
PER VILLEGGIATURA

Tre appartamenti ammobigliati composti di dodici locali, cucina, scuderia ecc. Ciò forma parte di un ridente Palazzino sul Terraglio, distante pochi minuti dalla Stazione di Mogliano. — Dirigersi in Venezia allo studio dell'avvocato dott. Padovani. S. Maria Formosa, Borgoloco, N. 6119. 164

155

Nel deposito marmi di Carrara

bianchi e **colorati**, **in blocchi ed in lastre**, sito in Rio Marin, N. 901, di faccia ai palazzi Capello e Gradenigo, d'ora in avanti giornalmente aperto, si accetta qualunque lavoro relativo, a prezzi convenienti.

Il recapito a *S. Marco* è sempre presso VINCENZO TOGNOLA, al ponte dei Dai, N. 879 rosso.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le **guarigioni** che si contano ogni giorno ottenuti in tutte le parti del mondo coll'**iniezione al Matico**. Non esiste difatti un medicamento di questo genere che il *Governo russo* abbia permesso d'introdurre ne' suoi Stati.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1021

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, Pietro Ponci**, farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zennini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ATTI UFFIZIALI.

N. 11175 1. pubb.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
sugli affari.

APPALTO DELLE RR. FONTI di Recoaro.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 3 pom. del giorno di giovedì 14 del prossimo mese di aprile, negli Uffizii del Ministero delle finanze, posti in via Cavour N. 6, [illegible] di un signor direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari, si aprirà un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione al miglior offerente del suddetto appalto; e cioè degli Stabilimenti delle fonti minerali di proprietà demaniale esistenti nel Comune di Recoaro in Provincia di Vicenza.

Condizioni principali.

1. L'appalto avrà la durata di anni ventiquattro e mesi sette e comincierà col 1.° giugno del volgente anno 1870 per finire col 31 dicembre dell'anno 1894.

2. L'incanto verrà aperto sulla somma annua di L. 30,000 [illegible] corrisposta annua, che emergerà [illegible] l'appalto, aumentato di un [illegible] dalla media della corrisposta [illegible] ciascuno dei quattro quinquennii che succederanno al primo.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di avere fatto deposito della somma di L. 3000 in contanti, ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa; il quale deposito sarà [illegible] a coloro che non rimasero aggiudicatarii.

4. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100.

5. A cautela dell'amministrazione il deliberatario, entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, dovrà prestare a favore del demanio una cauzione pari ad una annualità di corrisposta, risultante dalla media degli [illegible] e ciò sia mediante deposito di numerario, biglietti di Banca o cedole del debito pubblico al corso di Borsa nella Cassa dei depositi e prestiti, o sia mediante formale annotazione di vincolo d'ipoteca sopra corrispondente certificato nominativo di pubblica rendita dello Stato.

6. Il pagamento dell'annuale corrisposta dovrà essere fatto dall'appaltatore in due eguali rate, la prima del 1 giugno e la seconda nel 30 settembre di ciascheduno anno.

7. Il termine utile per presentare [illegible] prezzo risultante dall'aggiudicazione [illegible] scade il giorno 15 [illegible] alle ore 12 meridiane del 29 [illegible]

8. Le spese tutte di pubblici incanti, del successivo contratto e delle relative consegne saranno a carico dell'appaltatore, non escluse le rispondenti tasse di registro.

9. I capitoli d'onere sono visibili a chiunque negli Uffizii del Ministero delle finanze, non che in quelli di tutte le Intendenze provinciali di finanza.

Firenze, addì 2 marzo 1870.

Per detto Ministero,
Il Dirett. capo di Divisione,
GERMANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1305. EDITTO. 1. pubb.

Si rende pubblicamente noto per effetto di ragione e di legge, che il sig. Giovanni Schiavi fu Francesco di Tolmezzo, [illegible] presentato a questa Pretura [illegible] il mandato 18 luglio 1861 [illegible] in atti del notaio dott. Luigi Spezzotti di Venezia al N. 20672, ed ogni altro rilasciato al nome del sig. Cristoforo Mazzolini fu Osvaldo di Caneva, Frazione di Tolmezzo.

Si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tolmezzo, 5 febbraio 1870.
Il R. Pretore, ROSSI.

N. 1971. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione a questo Numero, venne sostituito il sig. Pietro dott. Ziliotto alla sig. Anna Riedel Rossetti nel carico di curatore dell'interdetto Giovanni dott Rossetti del fu Giuseppe.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 14 marzo 1870.
MALFER.
Sostero.

N. 9932. 2. pubb.

EDITTO

Il R. Tribunale prov. Sez. civile, in evasione alla deliberazione 7 marzo corrente N. 2993, ha interdetto per mentecattaggine Marianna Anna Viselli del fu Andrea.

Le viene perciò deputato in curatore il di lei marito cav. Vincenzo Penzo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 9 marzo 1870.
Il Cons. Dirigente,
CHIMELLI.
Favretti.

N. 3243. EDITTO. 2. pubb.

Proposto [illegible] da Annina Navarro, lavoratrice in biancheria in questa città, il [illegible] pregiudiziale, giusta il capo 32 del Giud. Reg.

Intervenuta come assuntrice Giuditta Navarro Todesco, per versare sul patto stesso, si citano tutti i creditori alla Camera 8 di Commissione pel giorno 29 aprile p. v., ore 11 ant., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di [illegible] saranno [illegible] alle deliberazioni dei comparsi.

Dal R. Tribunale provinciale
Sezione civile,
Venezia, 7 marzo 1870.
MALFER.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 18 marzo — N. 74.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 MARZO.

Una petizione presentata al Senato francese, per chiedere una limitazione del suffragio universale darà argomento di nuovi timori a coloro che sognano sempre mene orleaniste, e temono che gli Orléans debbano ritornare al trono di Francia, ristringendo il suffragio politico presso a poco nei limiti, in cui esso era prima del 1848. Però il Senato dovrebbe rincorare i timorosi, giacchè esso ha respinto la petizione. Basterà ciò per rianimarli? Temiamo di no.

Quelli che hanno queste paure, non sono forse abbastanza sinceri. Credono alla congiura orleanista, perchè pare loro opportuno di crederVi. Veggono di mal'occhio il riavvicinamento dell'alta borghesia, che ha tendenze orleaniste, all'Impero, e vorrebbero spargere zizzania. Quel riavvicinamento non piace, nè a Destra, ove non si ama la libertà, nè a Sinistra ove non si vorrebbe che si consolidasse l'Impero. Perciò quei timori sopravviveranno a tutte le smentite, perchè c'è chi li vuol mantener vivi. Ora si dice che si è riavvicinato anche il generale Changarnier, la spada degli orleanisti, l'ammiratore di Thiers, il fiero nemico di Napoleone III. Si giunse persino a dire che si voleva affidare al gen. Changarnier un comando attivo. Noi ne dubitiamo, e probabilmente questa notizia sarà smentita. Se però si confermasse, nel vecchio partito bonapartista sorgerebbe un grido di allarme. Tra breve non ci stupirebbe punto di sentir dire in certi giornali che *si tradisce l'Imperatore*. E non sarebbe strano, che si aggiungesse, che gli orleanisti tengono schiavo l'Imperatore e che questi *non è libero*. È la solita tattica delle reazioni sconfitte. Un merito che nessuno può contestare sinora a Napoleone III, si è quello appunto di lasciare che funzioni regolarmente il sistema costituzionale, senza aver nemmeno l'aria di voler fare alcuna pressione ai suoi ministri. Sinora pare che egli abbia preso sul serio la responsabilità ministeriale, e non si lasci impressionare da opposte insinuazioni. Le esitazioni nocquero sempre ai Sovrani che fecero il pericoloso esperimento che fa ora l'Imperatore dei Francesi. Noi nutriamo fiducia ch'egli eviterà gli scogli in cui urtarono gli altri. Per evitarli, egli ha da restare impassibile tanto dinanzi a coloro che gli agitano in faccia lo spettro rosso, come a quelli che gli fanno apparire lo spettro degli Orléans. I Napoleoni sono una razza, che non si debbono lasciar spaventare da fantasmi.

Sul duello di Enrico di Borbone e del Duca di Montpensier pubblicammo ieri alcuni ragguagli. I lettori videro i brani principali del Manifesto ai montpensieristi, nel quale Enrico Borbone aveva coperto di fango il Duca e la sua famiglia, ripetendo le accuse ch'egli gli aveva già lanciate altre volte in precedenti pubblicazioni. Questa volta l'offensore pagò il fio e restò sul terreno. In lui si spense un probabile pretendente al trono di Spagna, giacchè Don Enrico Borbone, che si professava repubblicano, e senza temer di cadere in contraddizione, appoggiava la candidatura del Principe delle Asturie, avrebbe potuto benissimo un bel giorno smascherare le batterie e presentarsi come candidato al trono. In ogni caso il Duca di Montpensier ha messo fuori del mondo, oltre che un nemico personale il quale lo insultava continuamente, il principale appoggio del suo antagonista, il Principe delle Asturie, dato pure che Enrico di Borbone non fosse un pretendente egli stesso.

È lecito dubitare però se questo duello gioverà al Duca, nello scopo vagheggiato di cingere la corona di Spagna. I repubblicani, nelle cui fila Enrico di Borbone andò a scegliere i suoi padrini, si serviranno del cadavere di quest'ultimo per aizzare il popolo contro il Duca. Un Principe morto è sempre più simpatico ai repubblicani, d'un pretendente vivo.

Si temevano difatti dimostrazioni col pretesto dei funerali, ma non è poi avvenuto nulla. Ad ogni modo questo fatto non deve certo contribuire a calmare le passioni in Spagna. Il Duca gode veramente sì scarse simpatie anche nei partiti moderati, che non sappiamo com'egli non si sia scoraggiato, e non abbia abbandonato l'idea di farsi Re. Forse ei si consola pensando che vide morire già tante candidature, che un dì la sua potrebbe restare la sola. Scartate tutte le candidature straniere, la lotta pare si faccia ora esclusivamente tra i membri della famiglia borbonica: il Principe delle Asturie, Don Carlos e il Duca. Noi crediamo che ancora la candidatura più probabile sia la prima. Non crediamo affatto alla seconda, e poco probabile è la terza. Se il Duca riuscisse, egli dovrebbe ringraziarne la sua grande costanza, e un po' anche quella del suo non mutabile amico, l'ammiraglio Topete.

Diamo il testo della Convenzione progettata tra lo Stato e la Banca, quale fu letto dall'on. Sella nell'esposizione finanziaria dell'11 corrente:

Art. 1. La somma di 100 milioni di lire anticipata al Tesoro dello Stato dalla Banca nazionale contro deposito di Obbligazioni dell'asse ecclesiastico, sarà portata in aumento al mutuo di 278 milioni in biglietti fatto dalla Banca al Tesoro, in forza dei Decreti legislativi in data del primo maggio e 5 ottobre 1866.

Art. 2. La Banca nazionale verserà inoltre al Tesoro a titolo di mutuo altri 122 milioni, dei quali 50 in oro e 72 in biglietti.

Art. 3. Le somme suddette saranno versate a misura che ne sarà fatta richiesta dal Governo, e dalla data dei rispettivi versamenti decorrerà l'interesse di cui all'art. 9.

La Banca è dispensata dall'obbligo di tenere nelle sue casse la riserva metallica per l'ammontare dei mutui indicati agli articoli precedenti, ascendenti in complesso a 500 milioni.

Art. 4. Il *maximum* della circolazione dei biglietti della Banca nazionale stabilito in 750 milioni colla legge del 3 settembre 1868 potrà essere aumentato sino a 800 milioni.

Art. 5. In garanzia del mutuo suddetto di 500 milioni, il Governo italiano depositerà nella cassa della Banca nazionale Obbligazioni dell'asse ecclesiastico per un valore nominale di 588,250,000.

Art. 6. La Banca nazionale continuerà a fare come ora la vendita delle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico di cui all'articolo precedente, in tutte le sue Sedi e Succursali ed in quelle della Banca nazionale toscana.

Nelle Provincie in cui non esistono Sedi o Succursali delle Banche predette, il Ministero delle finanze autorizzerà i tesorieri provinciali ad effettuare la vendita delle Obbligazioni per conto della Banca nazionale nel Regno d'Italia.

Art. 7. Il prezzo di vendita delle Obbligazioni resta fissato a lire 85 per ogni lire cento nominali.

Art. 8. Il conto della vendita delle Obbligazioni sarà regolato semestralmente il 31 marzo ed il 30 settembre.

Il prodotto della vendita risultante da detto conto sarà ritenuto dalla Banca, e portato a credito del Tesoro alle date suddette a diminuzione del suo debito pel mutuo di lire 500,000,000, e fino a che il mutuo medesimo sia ridotto a 50 milioni.

Art. 9. Sulle somme delle quali il Tesoro sarà debitore nel conto del mutuo di 500 milioni, alle epoche suddette sarà corrisposto alla Banca nazionale l'interesse annuo di centesimi 80 per ogni 100 lire, cessando dalla data della stipulazione della Convenzione gl'interessi che ora si pagano sul mutuo di 278 milioni e per l'anticipazione dei 100 milioni.

Art. 10. A misura e fino alla concorrente della somma che la Banca riceverà dallo Stato per effetto della vendita delle Obbligazioni *od altrimenti* in isconto del mutuo di 500 milioni, sarà ridotto il limite della circolazione dei biglietti stabilito coll'articolo 4.

Art. 11. Allorquando il credito della Banca verso lo Stato pel mutuo summenzionato di 500 milioni sarà ridotto a 50 milioni, questi dovranno essere rimborsati in oro.

Estinto integralmente il credito della Banca, essa riprenderà il cambio dei suoi biglietti.

Art. 12. Il Governo si obbliga a non vendere altre Obbligazioni dell'asse ecclesiastico oltre quelle date in garanzia alla Banca nazionale, fino a che il credito della Banca sia ridotto a 50 milioni.

Art. 13. Per tutta la durata della presente Convenzione, la Banca nazionale farà gratuitamente il passaggio dei fondi occorrenti al Tesoro dello Stato in tutte le località ove essa ha Sedi e Succursali.

Questo è un risparmio di quaranta e più mila lire all'anno per l'Erario, ed è la realizzazione, del resto, di uno dei desiderii manifestati dalla Commissione d'inchiesta.

La presente Convenzione avrà il suo effetto il giorno successivo a quello che sarà approvata per Decreto Reale.

ATTI UFFIZIALI

N. 5512. Gazz. Uffic. del 15 marzo.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 123 del Regolamento approvato col Regio Decreto 15 giugno 1865 per l'esecuzione della legge sulle privative del sale e dei tabacchi;

Vista la tabella, allegato B, del legislativo Decreto 28 giugno 1866;

Determina:

Articolo unico. Il prezzo di costo del sale comune o granito, da vendersi per uso della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali da Magazzino delle privative in Udine, viene fissato per un triennio, a datare dal 1° gennaio 1870, in L. 4.50 (lire quattro e centesimi cinquanta) per ogni quintale metrico, rimanendo a carico degli acquirenti la provvista delle sostanze adulteranti.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze addì 4 febbraio 1870.

Il ministro, QUINTINO SELLA.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 12 corr. alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12821. Il Consiglio provinciale di Terra di Bari rassegna un suo voto per l'approdo nel porto di Bari dei piroscafi della Compagnia adriatico-orientale.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

L'on. ministro delle finanze è intervenuto stamane, 14, nel seno della Giunta della Camera per l'esercizio provvisorio.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che l'on. Sella avrebbe risposto nei seguenti termini a persona che gli esprimeva il dubbio che la Camera potesse non approvare taluna delle parti del suo enorme progetto di legge finanziario:

« La Camera dovrà approvarle tutte o nessuna, perchè le une non istanno senza le altre; se ne rigettasse una sola, le circostanze sono abbastanza estreme, perchè io mi creda in dovere d'appellarne al paese. »

La *Gazzetta di Milano* dice che circola a Milano una petizione al presidente del Consiglio, e non a S. M., per chiedere la grazia del soldato Janiello, condannato a morte, per avere ucciso il suo furiere.

Nel giornale di Bologna, *Il Popolo* del 9, scrive l'*Italia Militare* del 15 corrente, si legge:

Uno scontro alla sciabola ebbe luogo questa mattina fra il signor furiere B. del 41.° reggimento fanteria, e T., altro dei redattori del *Popolo*.

Dopo il primo assalto, toccata a T. una scalfittura, fu sospeso il duello: verificato essere cosa lievissima, si riprese l'assalto dove T. ebbe nuovamente una contusione e all'altro assalto il sig. B. riportava una ferita, che i signori chirurghi constatarono impedire il proseguimento dell'azione.

È inutile il dire che le regole di cavalleria furono osservate nella loro più scrupolosa esattezza da ambe le parti. Era un soldato italiano, assistito da altri soldati italiani, che si batteva con un pubblicista d'onore, assistito da altro pubblicista e dal presidente dell'Associazione universitaria.

Questo duello fu conseguenza d'una vertenza insorta fra i sottufficiali della brigata Modena ed il giornale *Il Popo o*, alle parole del quale vogliamo aggiungere queste poche nostre per far conoscere un atto che onora molto quei sottufficiali. Dovendosi fra essi designare a sorte chi doveva scendere sul terreno, fu estratto pel primo il nome del furiere maggiore V.; ma questi, godendo riputazione di valente tiratore, i sottufficiali non vollero approfittare del favore della sorte a scapito della parte avversaria, e, seguendo gl'impulsi d'un nobile e cavalleresco sentimento, decisero si procedesse ad una seconda estrazione, e sortì il nome del furiere B.

Ecco la proposta per la definizione dell'infallibilità del Papa:

Capitolo da aggiungersi al Decreto intorno al primato del romano Pontefice.

Il romano Pontefice nel definire le cose di fede e di costumi non può errare.

La Santa Chiesa romana ha il supremo e pieno primato e principato sull'intiera Chiesa cattolica, ch'essa riconosce veracemente ed umilmente di aver ricevuto con pienezza di potestà dallo stesso Signore nel B. Pietro principe degli Apostoli, di cui il romano Pontefice è il successore. E come innanzi ad ogni altra cosa è tenuta a difender la verità della fede, così qualsivoglia questione insorga intorno alla fede dev'essere definita dal giudizio di lei *(Concilio Lionese, II)*. E siccome non può dimenticarsi la sentenza di N. S. Gesù Cristo che dice: *Tu sei Pietro* ecc., queste cose che sono state dette si provano col fatto; poichè nella Sede apostolica è stata sempre conservata immacolata la religione cattolica ed osservata la Santa dottrina *(Dalla formula di Papa Ormisda sottoscritta dai Vescovi orientali)*. E quindi coll'approvazione del sacro Concilio noi (cioè Pio IX) insegniamo *e come dogma di fede definiamo*: avvenire coll'aiuto di Dio, che il romano Pontefice, a cui nella persona del B. Pietro fu detto dallo stesso Signor nostro Gesù Cristo: *Io pregai per te onde la tua fede non vacilli*, quando, esercitando l'ufficio di supremo dottore di tutti i cristiani, autorevolmente definisce quel che sia da osservarsi da tutta la Chiesa nelle cose di fede e di costumi, non possa errare, e che questa prerogativa di *inerranza o di infallibilità* del romano Pontefice abbraccia lo stesso obbietto cui si estende l'infallibilità della Chiesa. Se alcuno poi presumesse (il che Dio tenga lontano) contraddire a questa nostra definizione, sappia che egli si allontana dalla verità della fede cattolica e dall'unità della Chiesa.

FRANCIA

Ecco l'ordine del giorno che ha chiusa, nel Corpo legislativo francese, la discussione sopra gli affari algerini:

« Il Corpo legislativo,

« Dopo aver udite le dichiarazioni del Governo sulle modificazioni ch'egli si propone di portare al regime legislativo, al quale l'Algeria è attualmente sommessa;

« E considerando che, nello stato attuale di cose in Algeria, l'avvenimento del regime civile sembra conc[illegible] e gl'interessi degli europei e degli indigeni;

« Passa all'ordine del giorno ».

Parigi 13 marzo.

Si notò moltissimo nel *Journal Officiel* dell'11 l'*exequatur* accordato al sig. A. de Rothschild, console generale della Confederazione germanica del Nord a Parigi, con che vengono implicitamente soppressi tutti gli altri Consolati dei paesi componenti la Confederazione, e confermate indirettamente le intenzioni pacifiche del Governo francese.

Si annunzia che fra i cospicui orleanisti e legittimisti riconciliati col Governo, si conterà fra breve il generale Changarnier, il più grande nemico di Napoleone III all'epoca del colpo di Stato. Si dice persino che gli verrà affidato un comando attivo. *(O. T.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nel progetto di legge confessionale del ministro ungherese, signor Eötvos, sono fissate le norme principali che seguono: A cominciare dai 18 anni ciascun cittadino avrà facoltà di abbracciare il culto che gli convenga. Non lo si potrà costringere a partecipare a cerimonie contrarie alla di lui fede. Tutti i culti sono eguali davanti alla legge. Lo Stato avrà su di essi un diritto di alta sorveglianza. Le Società religiose saranno tenute a sottoporre al Governo i loro Statuti fondamentali e le modificazioni che gli Statuti medesimi potessero subire in seguito. Il Governo dovrà venire informato del nome dei capi delle Comunità e ricevere comunicazione dei protocolli delle assemblee, Sinodi ed altri. Se qualche deliberazione adottata da un Ordine religioso sembrerà contraria alle leggi, il Ministero ne impedirà l'esecuzione, coll'obbligo però di riferirne al potere legislativo. Il progetto del signor Eötvos dichiara che agli occhi della legge il matrimonio è un atto puramente civile; che la differenza di religione non è un impedimento al matrimonio; che una legge speciale regolerà la tenuta dei registri civili; che i genitori devono essere liberi di allevare i figli nella religione che loro convenga; che in caso di disaccordo fra i genitori, i figli maschi seguiranno la religione del padre e le figliuole la religione della madre, e che i cimiteri sono interconfessionali, cioè comuni a tutti i culti.

Vienna 7 marzo.

La Commissione per la risoluzione galliziana tenne anche oggi una seduta, alla quale assistevano il presidente del Ministero dott. Hasner e il ministro dott. Giskra. Dietro richiesta di parecchi membri della Commissione, il dott. Rechbauer fece conoscere il progetto di legge e la risoluzione eventuale ch'egli intende proporre. Il progetto di legge specifica così gli oggetti appartenenti alla sfera d'azione della Dieta galliziana: La legislazione sulle Camere di commercio, sulle Casse di risparmio, sugl'Istituti di credito e di assicurazione, su tutti i rami dell'istruzione pubblica e privata e su tutti gli Stabilimenti d'istruzione non riconosciuti dallo Stato, sulla Polizia in quanto non formi oggetto del Codice penale universale, sui punti fondamentali dell'organamento delle Autorità politiche amministrative e sui Comuni, senz'alcuna restrizione de' diritti generali de' cittadini dello Stato. Inoltre il progetto aggiunge che le saline non potranno venir vendute o ipotecate se non d'accordo colla Dieta galliziana. La Gallizia avrà una propria sezione indipendente presso la suprema Corte di giustizia a Vienna. La Dieta eleggerà dal suo grembo 38 membri per la Camera dei deputati; il modo di elezione sarà determinato da una legge provinciale; se il numero dei deputati dovesse venir aumentato di 203, anche quelli della Gallizia verranno aumentati proporzionatamente. Se la Dieta galliziana ricusasse di elegger deputati pel Consiglio dell'Impero e persistesse nel rifiuto anche dopo lo scioglimento di essa sarà applicabile anche alla Gallizia la legge sulle elezioni dirette vigenti nelle altre Provincie. Per tutti gli oggetti non riservati al Consiglio dell'Impero, e quindi non appartenenti al Governo centrale, competerà la piena autonomia al Regno di Gallizia tanto sul campo della legislazione quanto riguardo al poter esecutivo. Si provvederà affinchè venga riserbata alla Dieta galliziana una sessione di almeno tre mesi per discutere gli affari del paese. La Gallizia avrà l'autonomia nelle cose concernenti l'istruzione, la sicurezza pubblica e l'agricoltura mediante una propria amministrazione provinciale, di cui sarà capo un Luogotenente nominato da S. M. l'Imperatore dietro proposta del Governo centrale e responsabile verso la Dieta galliziana. La Gallizia avrà inoltre un proprio ministro, che sarà pure membro del Consiglio dei ministri e responsabile verso il Consiglio dell'Impero. Tutti gli atti governativi dell'Imperatore, riguardanti gli affari della Provincia richieggono la controfirma del Luogotenente. Le leggi provincialii però abbisognano della controfirma del ministro del paese, dopo essere state esaminate in Consiglio dei ministri. Il Luogotenente è responsabile per l'esecuzione delle leggi, e verrà messa una somma a disposizione della Dieta galliziana per l'esecuzione degli atti del Governo.

Pel caso che la Commissione, e rispettivamente la Camera dei deputati, non approvasse questo disegno di legge, il dott. Rechbauer propose una risoluzione, con cui la Camera dichiarerebbe, in occasione della proposta Grocholski, esser pronta ad approvare, verso la condizione indicata più sotto, che le disposizioni delle leggi fondamentali 21 dicembre 1867, concernenti gli oggetti comuni a tutte le Provincie, e della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, le quali leggi fondamentali formano anche pel Regno di Gallizia e Lodomiria la durevole base costituzionale delle relazioni di diritto pubblico fra questo Regno e la Monarchia complessiva, vengano modificate, in quei punti che riguardano gli oggetti spettanti alla sfera d'attività del Consiglio dell'Impero. Il Governo viene invitato a presentare alla Camera dei deputati un disegno di legge contenente queste modificazioni allorquando la Dieta galliziana avrà deliberato sulla summentovata risoluzione della Camera dei deputati, la quale dovrà esserle comunicata, che ella riconosce una legge dell'Impero, effettuata a norma di questa Risoluzione, siccome una legge fondamentale del Regno di Gallizia, e che la medesima verrà incorporata allo Statuto provinciale 26 febbraio 1861 per la Gallizia, qual parte integrante di esso.

Alla votazione, fu respinta la proposta Rechbauer di abbandonar il sistema seguito finora nel trattare il soggetto della Risoluzione e di entrar a discutere il disegno di legge da lui proposto. Fu deciso però di stampare tanto il progetto quanto la Risoluzione e di distribuirli ai membri della Commissione.

Dopo di ciò si discusse la quistione se la giustizia punitiva e la legislazione penale di Polizia e la legislazione sui diritto montanistico debbano essere di competenza della Dieta galliziana. Il presidente del Ministero dichiarò come egli non approverebbe che si cedesse alla Dieta galliziana la giustizia penale e civile e quella sul diritto montanistico; bensì potrebb'esserle affidata la legislazione penale di Polizia. Questa a parer del Governo, non è strettamente giuridica; quindi non havvi alcun motivo di massima per respingere tale concessione desiderata. Su questo punto parlarono nel senso del dott. di Hasner i dep. Tinti, Rechbauer, Perger ed altri, mentre Grocholski e Czerkawski propugnarono le domande integrali della Risoluzione. Non si venne però ad una votazione, e si passò a discutere la proposta di assegnare alla Dieta galliziana la legislazione sulle basi dell'organamento delle Autorità giudiziarie e amministrative. Il ministro dell'interno si dichiarò assolutamente contrario all'idea di affidare attribuzioni legislative su questi oggetti alla Dieta galliziana, facendo notare come si tratti d'interessi che non sono soltanto provinciali, ma riflettono l'Impero in generale. Anche i dep. Kaiser e Schindler dimostrarono che tale esigenza era inammissibile. Si trattò poi della domanda della Dieta galliziana, che le venga data facoltà di rilasciare le disposizioni legali destinate ad attivare le leggi fondamentali sui diritti dei cittadini, sul potere giudiziario, governativo ed esecutivo. I dep. Grocholski e Czerkawski sostennero tale richiesta; all'incontro Tinti e Kaiser dimostrarono ch'essa era ineseguibile. E con ciò fu chiusa l'odierna seduta.

Vienna 13 marzo.

A quanto riferiscono da Vienna al *Citt.*, la maggioranza del *club*, a cui appartengono i deputati di Trieste, ha deciso di rimanere per ora alla Camera dei deputati. Il *N. W. Tagbl.* riferisce a tal proposito: Il dott. Toman rivolse ai suoi amici politici la richiesta di abbandonare il Consiglio dell'Impero, ma nessuno vuol rinunciare al suo mandato. In una conferenza, a cui presero parte i deputati della Carniola, Toman, conte Barbo, Svetec e Pintar, Cerne (di Gorizia), il sig. di Petrinò e un rappresentante della Buccovina, finalmente i due deputati Lipold e Lenceck, fu convenuto che siccome non esisteva alcun motivo per ritirarsi in corpo dal Consiglio dell'Impero, bisognava lasciare all'arbitrio del sig. Toman il cominciare lo sciopro parlamentare per la sua persona. *(O. T.)*

Zara 12 marzo.

Riferiscono da Cattaro 5 corr. al *Dalmata*: Ieri un povero soldato del reggimento di fanteria *Arciduca Francesco Carlo*, uscito da questo spedale pochi giorni fa, fu spedito da Risano alla sua Stazione di Morigno. Mentre quest'infelice, dopo avere percorso due miglia di strada, si era fermato un momento per accomodare il sacco che portava sopra le spalle, fu colpito a tradimento da un'archibugiata, il cui proietto gli portò via il dito pollice della mano destra. Ciò accadeva di pieno giorno, cioè alle ore 2 1/2 pom. e sulla pubblica via. Il soldato si trova ora di bel nuovo allo spedale.

L'altro ieri, un altro colpo di fucile fu sparato contro due gendarmi che da Dragall andavano a Risano. *(O. T.)*

Esposizione finanziaria fatta dal ministro per le finanze e presentazione di parecchi progetti di legge relativi e non relativi alla medesima.

(Continuazione — V. i NN. 71 e 72.)

Ministro per le finanze. Diceva dunque testè, o signori, che si tratta di diminuire il disavanzo dello Stato di lire 110 milioni. Cominciamo dalle riduzioni di spese e dalle economie. Vi ho già detto, e l'avete già osservato voi stessi, che il bilancio del 1870, per ciò che riguarda la parte straordinaria, è stato ridotto a 75 milioni, 12 dei quali sono compresi nella parte intangibile. Inoltre ci sono 5 milioni d'aggi, 9 milioni per disponibilità, sussidii, qualche cosa che si rassomiglia alle pensioni, sono appena 6 milioni per servizii. Finalmente le spese produttive sono ridotte, pel bilancio straordinario, a 39 milioni, e riguardano essenzialmente i lavori pubblici, e per qualche piccola somma il Ministero di agricoltura e commercio ed il Ministero della pubblica istruzione, che per parte mia considero come Ministero eminentemente produttivo.

Ora, o signori, noi non crediamo, malgrado le attuali condizioni della pubblica finanza, che sia atto di buona economia pubblica il rallentare i lavori pubblici che sono in corso, specialmente nelle Provincie meridionali, poichè in esse la necessità di strade è così grande che lo svoglimento economico di quelle fertilissime regioni si può dire che ne dipenda intieramente.

Non essendovi evidentemente tornaconto a togliere di bilancio codeste spese, salvo le poche che ho sopra indicate, noi non potremmo consigliare, e tanto meno proporre delle riduzioni per ciò che riguarda le opere pubbliche, essendo anche troppo poche quelle che stanno oggi nel nostro bilancio.

Nell'anno prossimo, o signori, il bilancio del Ministero dei lavori pubblici si presenterà con qualche maggiore spesa. Vi sarà da terminare il traforo del Moncenisio, nonchè la parte orientale della ferrovia ligure, per metterla in comunicazioue colla parte occidentale.

Vi sarà però un compenso nella parte attiva, imperocchè nell'anno prossimo avremo, non solo il solito concorso della Francia nella spesa del traforo del Moncenisio, ma siccome saranno ultimati i lavori di questa opera gigantesca, noi avremo diritto al premio che ci è assegnato dal

trattato, in guisa che, malgrado cotesto aumento di spesa, non ne verrà aumento nel disavanzo, ma bensì un miglioramento.

Del resto, per ciò che riguarda i lavori pubblici, io non sarei, o signori, in condizione di trattenervi oggi in maggiori particolarità, essendovi una gravissima questione, quella delle convenzioni ferroviarie, tuttora pendente, sulla quale dobbiamo riservarci, e tornare davanti a voi più tardi.

Parlerò dunque delle altre Amministrazioni e dirò *ab Jove initium*, e comincierò dall'Amministrazione militare.

Quanto alla marina, già ci siamo presi la responsabilità di portare nel bilancio del 1870 la cospicua riduzione di spesa di 5 milioni e 500,000 lire. Altra di minor rilievo ne proporrà il ministro della marina con un progetto di legge speciale, in quanto che in questa legge pei provvedimenti del pareggio non abbiamo voluto includere se non quelli che danno luogo a notevoli miglioramenti delle condizioni finanziarie.

Una parte cospicua rappresenta invece, nelle riduzioni delle spese ulteriori che noi proponiamo, il bilancio della guerra.

Nessuno ignora, signori, come la riduzione delle spese della guerra fino dal formarsi del Ministero, specialmente fino da quando di questa composizione si è occupato il presidente del Consiglio, fosse uno dei principali propositi; non ignorate neppure, imperocchè il presidente del Consiglio ve lo dichiarava quando avemmo l'onore di venire innanzi a voi per la prima volta, che obbiezioni serie contro queste riduzioni di spese erano fatte e che noi avevamo preso impegno di proporre le riduzioni medesime al Parlamento onde fossero deliberate per legge, in modo che tutte le opinioni avessero occasione di manifestarsi ampiamente davanti a voi.

Nessuno penserà che la nostra proposta di riduzione delle spese del Ministero della guerra implichi un difetto di ammirazione e di apprezzamento per le virtù militari e cittadine, e per l'importanza non solo materiale, ma anche morale dell'esercito; ma, o signori, sono tali le condizioni di disavanzo in cui ci troviamo, che la parte economica debbe avere un gran peso nelle vostre deliberazioni.

Ora, se voi avete il convincimento, come lo abbiamo noi, che non vi è minaccia di perturbazione della pubblica pace in questo momento, dovrete certamente consentire con noi nell'opportunità di ridurre, per quanto è possibile, le spese del Ministero della guerra, senza guastare l'assetto dell'esercito. Codeste spese certamente non possono dirsi produttive. Noi facciamo delle proposte di riduzione, e sarà anzi relativo alle medesime il primo articolo della legge che ho l'onore di proporvi, e che consideriamo come temporario, essendo appieno convinti che, quando si entri intieramente nella via del pareggio, quando non si abbia più quel terribile disavanzo che viene ad accrescere la parte intangibile del nostro bilancio, il miglioramento delle condizioni economiche del paese, che pure si fa vedere chiarissimo esaminando tutti i documenti che ebbi l'onore di presentarvi, ci porrà ben presto in condizione e di alleviare i carichi dei contribuenti da una parte, e dall'altra di poter riprendere anche per ciò che riguarda le nostre forze militari, una posizione che si addica alle forze finanziarie della nazione.

Noi vi proponiamo delle riduzioni certamente ragguardevoli; vi si propone di ridurre di venti batterie l'artiglieria, di trentotto squadroni la cavalleria, di cinque battaglioni i quadri dei bersaglieri, di sopprimere i grandi Comandi, cinque Comandi generali di divisione, di abolire i Comitati, e via discorrendo; vi si propone di ridurre il servizio militare da tre anni e nove mesi, come è oggi, a tre anni e tre mesi, in guisa che, prescindendo dai carabinieri, la riduzione della forza militare, in tempo di pace, scenderebbe apparentemente da 151 a 129 mila uomini, ma in realtà la vera riduzione sarebbe da 142 a 129 mila uomini, poichè il bilancio, quale era nella prima proposta, non permetteva di tenere sotto le armi che 142 mila uomini. La riduzione, come vi ho detto testè, cade piuttosto sulle armi speciali che sulla fanteria, ed in conclusione le venti divisioni oggi mobilizzabili sarebbero ridotte a dodici.

Io non dubito, o signori, che, quando voi esaminerete le riduzioni che il mio onorevole collega il generale Govone vi propone in questo progetto di legge, voi riconoscerete che esse sono possibili senza toccare l'essenza del nostro esercito non solo, ma lasciandolo in condizione di potere, ove la necessità lo richiedesse, sodisfare ai bisogni della patria. Ed intanto, o signori, si ottiene una diminuzione di spesa che sale all'egregia cifra di 16 milioni e alcune centinaia di migliaia di lire; di modo che, se a questi aggiungete i due milioni ed oltre di riduzioni di spese già introdotte nel bilancio del 1870 quale sta a voi davanti, troverete una diminuzione di spesa sull'esercito di circa 18 milioni e mezzo.

Veniamo ora all'Amministrazione civile. (*Udite! udite!*)

Intorno a quest'Amministrazione noi siamo guidati dal concetto di procedere, per quanto si può, sulla via dello scentramento nel senso che lo Stato si spogli, per quanto è possibile, delle attribuzioni che non sono necessarie alla Costituzione ed alla forza della nazione, per lasciarle alle Provincie, ai Comuni ed ai cittadini. Intendiamo però di procedere per questa via gradatamente, in guisa da sconvolgere il meno possibile gli ordinamenti esistenti; imperocchè, signori, per quello che vi ho detto sullo stato delle nostre Amministrazioni, e per la conoscenza che voi tutti ne avete, dovete pur convenire che è necessario anche nelle innovazioni andare a passo a passo: *Natura non facit saltus*, come dicevano gli antichi (*Susurro*); così vuolsi anche procedere nelle riforme, nel cambiamento delle cose, delle istituzioni esistenti in un paese.

Così, ad esempio, il mio collega il presidente del Consiglio, vi ha l'altro giorno presentato un progetto di legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, per cui si lascia ai Consigli comunali la nomina del Sindaco. (*Movimenti a sinistra.*) Questo stesso progetto di legge lascia alla Deputazione provinciale la nomina del suo presidente; di modo che voi scorgete, o signori, che, quando l'Amministrazione si spoglia di coteste come di alcune altre attribuzioni, ne consegue naturalmente la possibilità della riduzione di spese. Ed infatti propone ancora il mio onorevole collega, in questo suo progetto di legge, che sia fatta facoltà al Governo di ridurre, non le Provincie, ma le Prefetture. (*Bene!*)

Imperocchè non basta avere un concetto teorico di ordinamento dell'Amministrazione di un paese; non basta dire che vi debba essere in ogni Provincia un Prefetto, una Prefettura, un'Intendenza di finanza, e via discorrendo, ma bisogna ancora che queste Provincie abbiano fra di loro una qualche analogia.

Che se voi avete in un luogo molte e molte Provincie, e in altro, relativamente parlando, ne avete poche, otterrete delle uniformità, se così vuolsi, sulla carta, ma non già ad atto pratico.

Ora, se voi diminuite le attribuzioni e dell'Amministrazion centrale e dell'Amministrazione esterna da una parte, e dall'altra non toccate la costituzione dell'ente Provincia per non sollevare quistioni d'interesse e di suscettibilità sempre molto delicate e difficili a risolvere; se il Governo si limita a chiedervi la facoltà di ridurre le Prefetture, io credo che sia questa tale domanda che possa da voi essere consentita non solo nell'intento di diminuire le spese, ma ancora, oserei dire, in quello del miglioramento del servizio, perchè naturalmente, dietro la riduzione delle Prefetture, vi sarà ancora la riduzione delle Intendenze di finanza, degli Ufficii del Genio civile e di altri Ufficii analoghi.

Noi proponiamo inoltre di passare alle Provincie ed ai Comuni alcuni altri carichi. Non intendiamo certo che il problema finanziario sia risolto col dire che pagherà il Comune piuttosto che lo Stato; tuttavia, dove si tratta di attribuzioni che possono essere esercitate dai Comuni e dalle Provincie senza gravi inconvenienti, dove l'interesse generale dello Stato non è gravemente impegnato, evidentemente si ottengono questi servizii con riduzione di spesa ed, in genere, con maggiore sodisfazione delle popolazioni, nelle cui mani restano i mezzi per disimpegnarli nel modo che esse desiderano. Quindi noi proponiamo il passaggio ai Comuni ed alle Provincie di certi servizii, e di regola poi quello dei locali di alcuni Ufficii governativi, perchè è nell'interesse del Demanio di sbarazzarsi per quanto può degli stabili, e d'altra parte i Comuni e le Provincie possono materialmente ordinare gli Ufficii come meglio intendono.

E così si propone in uno di questi articoli il passaggio alle Provincie ed ai Comuni del servizio dei sifilicomii e del vaccino, e ciò importa una diminuzione di spesa a pro' dello Stato di oltre un milione; proposta che, del resto, era già stata fatta alla Camera dalla Commissione del bilancio nel 1867.

Sempre guardando il bilancio colla lente dell'avaro, il mio collega ha trovato che la spesa dei militi a cavallo nelle Provincie siciliane deve, secondo giustizia, almeno per metà essere a carico dei Comuni, come lo sono le guardie di sicurezza pubblica nelle altre Provincie; tanto più se si considera che il numero dei carabinieri mantenuti nelle Provincie siciliane, i quali sono quasi interamente a carico dello Stato, è relativamente più grande che altrove.

Per parte mia propongo di lasciare a carico delle Provincie i locali per le Intendenze di finanza, per le Tesorerie; come a carico dei Comuni i locali per gli Uffizii di registro, Agenzie delle imposte, Uffizii interni di dogana, ecc. E ciò non solo allo scopo di ottenere la riduzione delle spese che vi corrisponde, ma ancora nell'interesse del servizio, o signori, imperocchè sarebbe grandemente a desiderarsi che per gli Ufficî finanziarii fossero destinati dei locali permanenti, e non succedesse quel che accade oggidì, che cioè l'agente finanziario cambi frequentemente dimora andando ad abitare ora in un sito, ora in un altro, creando non piccoli disturbi ai contribuenti, cui riesce difficile rintracciare cotesti Ufficii, e disordinandosi Archivi e carte.

E nell'interesse del servizio che il Comune giudichi quale edificio, specialmente per la sua ubicazione, convenga meglio pei suoi amministrati, e quello sia definitivamente destinato a tal uso. Così, ripeto, noi crediamo si ottenga un'economia pel bilancio da una parte, e dall'altra un vero e serio miglioramento pel servizio.

Parlerò ora dell'istruzione pubblica. Un nostro onorevole collega, in una sua splendida relazione, ci ha dimostrato l'anno passato come in Italia per la istruzione pubblica non si spenda abbastanza. Egli ci ha paragonato con molti paesi, e ci ha provato che dovremmo spender di più. È l'onorevole Messedaglia. Io non sarò certo quello che neghi che il miglioramento dell'istruzione pubblica accresce la potenza produttiva della nazione,

Melchiorre. Meno che in Italia.

Ministro per le finanze. In Italia più che altrove, a parer mio. E sotto questo punto di vista, non tanto come cultore (una volta) di certi studii, ma come finanziere, se volete, come gabelliere addirittura, io credo che la nazione sia interessata grandemente, anche sotto il solo punto di vista economico, nel miglioramento della coltura dei cittadini. Quindi, o signori, io confesso che non so essere molto severo verso il mio collega il ministro dell'istruzione pubblica, come neppure verso quello dei lavori pubblici, perchè ho il convincimento che lavoro ed istruzione sieno due grandi fattori dello sviluppo e dell'aumento della potenza economica del paese.

Ma, ad ogni modo, siccome il disavanzo ci incalza minacciosamente, bisogna pur pensare anche in questo ramo a delle riduzioni di spese, ed il mio collega ministro dell'istruzione pubblica vi propone quindi, per organo mio, l'adozione di alcuni articoli di legge, uno dei quali tendente a far passare alle Provincie l'istruzione secondaria; il disegno di legge che regolerà più completamente questa faccenda verrà più tardi. Però vedrete che neppure per questa via andiamo in modo da compromettere, per quanto noi crediamo, l'istruzione pubblica, perchè, come vi ho detto, teniamo il più gran conto di questa parte del pubblico servizio, persuasi che *sapere è potere*.

Ci pare, per esempio, che si possa senza inconveniente passare ai Comuni ed alle Provincie le Scuole di belle arti e le Accademie artistiche; ci pare che si possa chiedere anche il loro concorso nelle spese che si fanno per le Biblioteche, e che si possano lasciare a lor carico le cliniche, che a quegli enti essenzialmente sono di giovamento. (*Susurro.*)

Inoltre, o signori, abbiamo il coraggio di chiedervi il potere di sopprimere le Facoltà universitarie nelle quali il numero degli studenti non sia almeno otto volte quello dei professori. (*Ilarità e movimenti in vario senso.*)

La proposta, come vedete, è modesta. Vi sono delle Facoltà (sensa parlare di una che in generale non ha studenti), in cui spendete lire 60,000 ed avete tre studenti. Fate il conto, e vedrete che vi converrebbe maggiormente mandar questi studenti a Parigi, a Londra, a Berlino, e farli istruire per tutta l'Europa e per l'América, con grande risparmio di spesa.

Ci pare quindi di fare una domanda accettevole. Non sopprimeremo certamente tutte queste Facoltà; andremo anzi adagino e con molta prudenza in questa strada, e si consulterà prima il Consiglio superiore, procedendo gradatamente e con molto riguardo. (*Movimenti.*)

In sostanza, signori, quando la nazione spende per un dato servizio, ha il diritto di esigere, e noi abbiamo il dovere di curare che il frutto ottenuto sia in qualche correlazione colla spesa.

Il mio collega dell'istruzione pubblica crede che queste modificazioni possano produrre una notevole economia, anche tenuto conto di nuove spese che si farebbero per compensare questa soppressione di facoltà, come sarebbero quelle per sussidii ad alunni, aspettative ed altri compensi.

Non posso entrare a questo riguardo in troppi particolari per non abusare soverchiamente della vostra pazienza, ma mi limito a dirvi come egli creda di potere raggiungere una novella economia di 2,700,000 lire.

Passerò al ministro guardasigilli.

Egli vi propone un articolo di legge diretto ad introdurre riforme giudiziarie e l'unificazione legislativa e dell'ordinamento giudiziario. Questo progetto è non dirò identico, ma molto analogo a quello che venne presentato dall'onorevole Defilippo, e che fu bene accolto al Parlamento. (*Movimento.*) Vi si propone l'estensione al Veneto dei Codici italiani, perchè evidentemente, per andare avanti nelle riforme giudiziarie, vuolsi avere l'unità legislativa. Però si chiede facoltà per ciò che riguarda il Codice di commercio di fare quelle innovazioni che più lo avvicinino a quel Codice, di cui sono così sodisfatti i Veneti. Si mantengono in questo progetto le disposizioni per cui la Cassazione sarebbe ridotta ad unità. (*Bene! Benissimo!*)

A noi pare che si debba avere nessuna Cassazione, oppure una sola. Ci sembra ancora che possano farsi alcune riduzioni di Corti d'appello, alcune riduzioni di Tribunali, alcune riduzioni di Preture (*bene! bene!*), estendendo però le attribuzioni di quelle che rimangono, anche onde rendere più semplice l'opera dei Tribunali.

Ma, volendo ridurre al *minimum* le questioni che vi portiamo innanzi, non vi presentiamo quella parte del progetto dell'onorevole Defilippo che si riferisce alla questione degli appelli contro le sentenze dei Tribunali in materia correzionale; non vi discorriamo dell'abolizione dei Tribunali di commercio, salvo la facoltà di sopprimere quelli che hanno troppo poche cause. Neppure vi proponiamo di passare ai Comuni gli stipendii dei pretori e dei cancellieri, imperocchè stanno già in riserva altri carichi pei Comuni senza andare ad aggiungervi ancora questo. (*Ilarità.*) Invece, seguendo lo stesso sistema, non esiteremo a lasciare a carico dei Comuni e delle Provincie i locali per la Cassazione, per le Corti di appello, per le Assisie, e via discorrendo.

Signori, le innovazioni che si proporrebbero in questo modo nell'amministrazione della giustizia per verità oggi si presentano con promessa di non grande risultato; poichè la diminuzione di spesa si avvicina forse ai 2,000,000; e ciò perchè si avrebbe un bilancio di aspettative molto considerevole; però la riduzione organica è assai più grande che non appaia dalla cifra indicata, e darebbe più tardi luogo a risultati assai sensibili.

Quanto alle finanze, io mi troverei ad avere soppresso il contenzioso finanziario dal momento che si accogliesse l'idea già contenuta nel progetto dell'onorevole Defilippo, per cui il Ministero pubblico avesse anche l'incarico di rappresentare lo Stato nelle cause in cui esso è interessato.

Vengo ora all'onorevole Billia. Mi pare sia desso che voleva interpellarmi intorno alla soppressione delle Direzioni del debito pubblico.

Billia. La traslocazione.

Ministro per le finanze. Non c'è traslocazione. Si sopprimerebbero tutte le Direzioni compartimentali del debito pubblico di Torino, Milano, Napoli, Palermo.

Billia. Allora va benissimo.

Ministro per le finanze. Sono ben lieto di aver potuto sodisfare l'onorevole Billia. (*Ilarità.*)

Noi crediamo che questa soppressione debba avvenire, non solo per una riduzione di spesa materiale, ma per un miglioramento, per una maggiore speditezza di servizio. Proponiamo poi nello stesso disegno di legge di accordare alcune facoltà ai Tribunali per ciò che riguarda i casi di successione, per i titoli nominativi del debito pubblico, per cui molte operazioni si potrebbero compiere addirittura presso i Tribunali, senza venire nè alla Direzione generale nè a quelle compartimentali.

Dal momento che abbiamo fatto un solo gran Libro, restano inutili tutte queste Direzioni, tutti questi sub-gran libri. In Italia si sono fatte le Direzioni speciali del debito pubblico per ottenere l'unificazione; e ciò stava bene allora, perchè, essendovi tanti debiti pubblici quanti erano i diversi Stati, per aver un solo debito pubblico unificato, per passare dal modo con cui si faceva il servizio secondo le antiche leggi a quello prescritto dalle nuove, si comprende la necessità che rimanessero temporariamente le Direzioni compartimentali ma oggi esse non hanno più ragione di essere, anzi producono grandi complicanze nell'amministrazione.

Il Ministero delle finanze si presenterebbe ancora con un'altra economia, con quella cioè d'un milione su quanto si paga alla Banca; ma di questo discorreremo più tardi. (*Movimenti a sinistra.*)

Voci. E il lotto e le zecche?

Ministro per le finanze. Quanto ai servizi del lotto e delle zecche ho già posti ad effetto provvedimenti che inducono una considerevole economia. Infatti, si è riconosciuto inutile di tenere tante zecche in Italia, mentre in realtà una sola è più che sufficiente. (*Bisbiglio. — Interruzione.*)

Voci. Certamente, perchè avete il corso forzoso! (*Continua.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 marzo.

Scuole serali. — (*Comunicato.*) — Le Scuole serali in Venezia, attuate e mantenute dal Municipio, sono due superiori e sette inferiori. In queste s'iscrissero nell'ottobre p. p. da 1000 alunni, in quelle 165. La frequenza continuò costante nei primi mesi, ed andò a poco a poco scemando da poi oltre la metà. Ciò puossi attribuire a più cause; gli artieri col crescere delle giornate devono attendere più a lungo al lavoro; i trattenimenti del carnevale li distrassero; e, non può tacersi, essi ed i loro capi-officine non sono ancora abbastanza compresi dell'importanza dell'istruzione. E pure chi ha visitate tali Scuole si assicurò ch'è pratico, e, a così dire, accelerato l'insegnamento, in guisa che dopo pochi mesi perfino gl'analfabeti riescono a leggere e spiegare, a scrivere letterine, polizze, inventarii ed altri componimenti relativi ai mestieri, ed a fare, a questi rivolti, parecchi conteggi con dati sui nuovi pesi e sulle nuove misure.

Nè può encomiarsi abbastanza l'operoso zelo dei maestri nel porgere l'istruzione, e nei preposti nel coadiuvare dei loro consigli; e vanno pure quelli lodati, per aver con savio avviso e di comune accordo preparata all'uopo una buona e svariata raccolta di temi, appropriata alla condizione dei discenti.

Ciò in particolare quanto ai corsi inferiori; chè nei superiori gli esercizii sono pure con provvido intento e giusta le norme municipali intesi a vantaggiare ognor più gli scolari nelle materie proprie degli altri, e a dar loro nozioni anche di geografia, di fisica, di geometria, d'igiene, di economia e dello Statuto del Regno, tutto applicato sempre ai bisogni loro ordinarii; come eziandio applicato alle arti industriale è il disegno, a cui si dedicano in maggior numero gli scolari.

Vi sono, infine, due lezioni settimanali di calligrafia nelle Scuole serali di S. Maria Formosa ed a S. Geremia, delle quali profittano oltre a 40 giovani di civile condizione.

Il Municipio pertanto, ben cooperato dagli egregii patroni, non risparmia cure e dispendii nella speranza che aumenti la frequenza in tutte le Scuole; e riconoscendo per recenti notizie, che la Scuola di S. Eufemia alla Giudecca si mantiene meglio di altre frequentata, in confronto delle iscrizioni, accordò quale incoraggiamento a ciascuno dei maestri, Menghi, Pasini e Corinci, la rimunerazione di L. 50.

La Direzione della Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie venete e mantovana, invita i signori socii alla convocazione generale ordinaria, che si terrà in Venezia nel giorno di domenica 27 corrente, alle ore 11 antimeridiane, in una sala del Palazzo municipale.

Gli oggetti da trattarsi e votarsi saranno i seguenti:

a) Lettura del processo verbale dell'antecedente convocazione generale ordinaria, tenuta nel giorno 4 aprile 1869;

b) Rapporto della Direzione sull'azienda dell'anno 1869;

c) Rapporto dei signori revisori dei conti sul consuntivo dell'anno 1869;

d) Preventivo per l'amministrazione dell'anno 1870;

e) Nomina di un nuovo direttore con domicilio effettivo in una delle Provincie di terraferma pel triennio 1870-1871-1872 in sostituzione dell'uscente di carica, ing. Sebastiano dott. Tessari, di Vicenza;

f) Nomina del nuovo segretario pel triennio 1870-1871-1872, in sostituzione dell'uscente di carica, ing. Emilio dott. Pellesina;

g) Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1870;

h) Domande di sovvenzione di alcuni socii;

i) Domande di sovvenzione di alcune vedove;

l) Comunicazione della Direzione intorno alla proposta fatta nell'anno decorso di erigere nel Panteon veneziano un busto in marmo ad onore di Paleocapa;

m) Comunicazione della Direzione intorno al risultato definitivo ottenuto dalla Commissione eletta per provvedere alla pubblicazione dell'annuario;

n) Rapporto della Direzione intorno a quanto ha potuto finora prestarsi per promuovere la desiderata modificazione delle tariffe, che attualmente regolano le competenze degl'ingegneri, e per migliorare le condizioni dei professionisti, specialmente delle Provincie di Belluno e Vicenza.

Nel caso che qualche socio non potesse intervenire a questa convocazione, lo s'interessa vivamente a spedire o a rilasciar procura ad altro socio della propria o di altra Provincia, a senso dei §§ 19 e 82 dello Statuto, e usando della modula unita alla Circolare.

Venezia 10 marzo 1870.

Concerto. — Venerdì 18 marzo, alle ore 8 e ½ p., nella gran sala della Ringhiera del palazzo Pisani, piazza S. Stefano, avrà luogo il secondo ed ultimo grande concerto vocale ed istrumentale con intermezzi drammatici dato da madama Corinna De Luigi, unica allieva dell'immortale maestro Gioacchino Rossini; al quale concerto prestano gentilmente il loro concorso: la signorina Giovannina Baroncelli, artista drammatica; il signor Marco Penco, basso comico cantante; il signor Benvenuto Vianini baritono; il signor co. Pietro Loredan, pianista dilettante; il sig. maestro Giovanni Pascucci, pianista allievo del R. Conservatorio di Napoli, prof. di harmoniflute; il sig. Vinvenzo Volir, pianista; i signori fratelli Luigi e Iginio Kolbe, violinisti.

La direzione del concerto e l'accompagnamento al piano-forte, sarà sostenuto dal signor maestro Emanuele Kolbe, dal sig. maestro Giovanni Pascucci e dal signor Vincenzo Volir.

PROGRAMMA.

Parte prima.

1. Gran sinfonia concertata per due violini e pianoforte, nell'opera la *Semiramide*, di Rossini, eseguita dal sig. maestro E. Kolbe, in unione ai di lui figli Luigi e Iginio Kolbe.
2. Rondò, *In sì barbara sciagura*, nell'opera la *Semiramide*, di Rossini, cantata da mad. De Luigi.
3. Romanza per baritono nell'opera *Machbet*. di Verdi, cantata dal sig. B. Vianini.
4. Gran fantasia per pianoforte sull'opera *Norma*, di Bellini (Thalberg) eseguita dal signor co. Pietro Loredan.
5. Cavatina buffa, *Ho girato tutto il mondo*, nell'opera *Don Procopio*, di Balfe, cantata dal sig. M. Penco.
6. Preludio melodico di Bach, per piano, harmoniflute e violino, eseguito dal sig. E. Kolbe, dal sig. maestro G. Pascucci, e dal signor L. Kolbe.
7. Aria, *I tuoi frequenti palpiti*, nell'opera la *Niobe*, di Pacini, cantata da mad. De Luigi.

Intermezzo drammatico.

Le due madri, poesia di Arnaldo Fusinato, declamata dalla signorina G. Baroncelli.

Parte seconda.

1. Duetto per due bassi, *Quivi alberga il mio tesoro*, nell'opera il *Columella*, di Fioravanti, cantato dal sig. M. Penco e dal sig. B. Vianini.
2. Aria del tenore *Cujus animam* nello *Stabat Mater* di Rossini, concertata per piano, harmoniflute e due violini, eseguita dai signori E. Kolbe, G. Pascucci, L. e I. Kolbe.
3. Gran rondò e variazioni, *Non più mesta*, nell'opera la *Cenerentola*, di Rossini, cantate da mad. De Luigi.
4. *La Danse des Sylphes*, rondò per pianoforte di Adolfo Fumagalli, eseguito dal signor co. Pietro Loredan.
5. Fantasia brillante per due violini e pianoforte, di Verdi, concertante sull'opera il *Rigoletto*, eseguita dal sig. M. E. Kolbe, e dai signori Luigi e Iginio Kolbe.
6. Romanza, *Qui m'ha veduto*, nell'opera *Elena di Tolosa*, di Petrella (G. Bianchi) cantata dal signor M. Penco.
7. *La separazione*, melodia drammatica, cantata ed accompagnata al pianoforte da mad. De Luigi, e composta espressamente per essa da Rossini, con accompagnamento pure di harmoniflute, eseguito dal sig. M. G. Pascucci.

Intermezzo drammatico.

Suor Estella, poesia di Arnaldo Fusinato, declamata dalla signorina G. Baroncelli.

Parte terza.

1. Gran fantasia per pianoforte sull'opera *L'Elixir d'amore*, di Donizetti, (Thalberg) eseguita dal sig. V. Volir.
2. *Tirolese* con variazioni, composta espressamente per mad. Malibran da Hummel, cantata da mad. De Luigi.
3. Romanza per baritono nell'opera *Un ballo in maschera*, di Verdi, per piano e harmoniflute, eseguita dal sig. M. G. Pascucci, e dal sig. V. Volir.
4. *Lu Vasillo a Capri*, canzone napoletana di Salvatore Sermiento, cantata dal signor M. Penco.
5. Romanza per baritono, *Ella piangea la perfida*, nell'opera *I Normanai a Parigi*, di Mercadante, cantata dal sig. B. Vianini.
6. Duetto, *Ai capricci della sorte*, nell'opera *L'Italiana in Algeri*, di Rossini, cantato da mad. De Luigi, e dal sig. M. Penco.

Posti riservati di prima fila it. L. 3. — Posti riservati L. 2. — Posti non riservati L. 1.

Arresti. — Dalle Guardie di P. S. venne ieri tratto in arresto il rigattiere R. G., perchè trovato in possesso di un oriuolo d'argento, stato rubato sulla Riva degli Schiavoni, nella sera dell'11 corrente, a certo Z. E.

Il R. ebbe a subire altra procedura, in passato, per simili *incauti acquisti*.

Come contravventori all'ammonizione, vennero ieri e nella scorsa notte, arrestati D. E. e F. M.; e per oziosità e vagabondaggio, il giovanetto L. G.

Contravvenzione. — Gli agenti di Pubblica Sicurezza, ad un'ora dopo la mezzanotte, colsero in contravvenzione, il caffettiere F. F., perchè permetteva giuochi d'azzardo nel suo esercizio.

Dalle Guardie municipali fu condotto ieri in carcere certo A. M., per ingiurie profferite in pubblico contro di esse, mentre esercitavano il proprio mandato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 marzo.

È uscita la Puntata per la seconda quindicina di febbraio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 15 febbraio della Prefettura sulla ventilazione di eredità di militari.
2. Circolare 4 febbraio del Ministero dei lavori pubblici con istruzione sulla parcella di trasferta degli ingegneri del Genio civile.
3. Circolare 18 febbraio del Ministero dell'interno sulle istanze per licenza di porto d'armi e di caccia.
4. Circolare 8 ottobre 1869 del Ministero delle finanze, e 24 febbraio della Prefettura sull'esazione delle tasse di L. 10 sulla licenza di smercio della polvere da sparo, mediante applicazione delle marche da bollo.
5. Circolari 28 giugno 1869 e 1 giugno 1868 del Ministero dell'interno sull'invio delle Guardie di Pubblica Sicurezza alle Compagnie di disciplina.
6. Circolare 10 febbraio del Ministero dell'interno con una disposizione di massima sulla risicoltura.
7. Lettera 22 maggio 1868 del Ministero dell'interno a quello dei lavori pubblici sull'indennizzo di spese e pagamento dovuto agli impiegati telegrafici per servizii straordinarii.
8. Elenco delle leggi e R. Decreti, inseriti nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* nel mese di febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 marzo.

✉ Bisogna che mi limiti per questa sera a poche righe giacchè havvi un'assoluta scarsezza di notizie. Alla Camera manca il lavoro; e le manca perchè nè è pronta fino ad ora alcuna relazione di bilancio, nè sono stati distribuiti i progetti di legge presentati dall'on. Sella. Molti deputati, secondochè vi ho già scritto, si sono assentati da Firenze, e non torneranno, fintantochè non saranno all'ordine del giorno le grandi proposte dell'on. Sella. Intorno alle quali si afferma che il Ministero, e segnatamente il ministro delle finanze, sono pronti a notevoli concessioni. Si dice pur anche, ma questo non lo so di positivo, che per questa sessione si potrebbe fare a meno della conversione delle parrocchie, molto più che il Bombrini è pronto a sottoscrivere la Convenzione anche senza quella maggiore guarentigia.

Se si trova un terreno di conciliazione fra la destra ed il Ministero, e dico la destra perchè altrimenti sarebbe impossibile, si potrà concludere qualche cosa di buono; in caso diverso, avremo anche quest'anno una sessione stracca e balzana, funestata da una nuova crisi ministeriale.

Il Sella, a parere degli uomini più competenti, ha avuto il grave torto d'immaginare che si possa dar sesto alle nostre finanze in un solo anno. Non è così che vuol essere studiato il nostro problema finanziario; bisogna, invece, contentarsi di andare avanti gradatamente, avvicinandosi sempre alla meta. L'on. Digny ebbe la rara fortuna di vedere accrescere, durante il suo Ministero, le entrate dello Stato per circa un centinaio di milioni; se il Sella nell'anno 1871 le aumenta ancora di 50 o 60, potrà ben dirsi sodisfatto Ed avvertite che, scrivendo questo, non esprimo mica idee mie particolari, ma riferisco quelle che odo manifestare da tutti.

L'on. Biancheri è ancora di là da venire. Non ha scritto nè telegrafato. Egli trovasi, a quanto mi è stato detto a Ventimiglia, ed è atteso di là di giorno in giorno. Ma i suoi più intimi amici persistono a dire ch'egli non s'indurrà ad accettare l'ufficio di presidente, troppo disadatto alla sua indole, e al suo desiderio d'una vita tranquilla. Se Biancheri accetterà, lo farà unicamente per evitare una nuova battaglia, che potrebbe avere gravi conseguenze.

Oggi il Senato, dopo avere udito un discorso dell'on. Vigliani ed uno dell'on. Bellavitis, ha chiusa la discussione generale sul progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali, ed incominciato l'esame degli articoli. Ho parlato con alcuni senatori, e mi sono sembrati, in generale disposti ad approvare il progetto quale fu redatto dalla Camera. In questo caso, è probabile che anche prima di sabato l'intiera legge sia votata.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 16 marzo.*

(Presidenza del signor co. Gabrio Casati.)

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta antecedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Pres. annunzia che i senatori Mischi, Spino-

... e Pasolini riuscirono eletti a membri della Commissione per la Cassa dei depositi e prestiti; i senatori Desambrois, Mameli e Tonello furono eletti a membri della Commissione per l' Amministrazione del fondo del culto; ed i senatori Pastore e Tonello riuscirono eletti a membri della Commissione per la cassa militare.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e di Mantova.

Vigliani parla a lungo nello stesso senso in cui parlò l' altro ieri il senatore Chiesi; ricorda come, anni sono, quand' egli fu mandato dal Governo del Re a Milano in qualità di governatore della Lombardia, si sorprese di trovare in quella Provincia dei vincoli feudali, e si adoperasse a tutt' uomo per provocarne lo scioglimento. Spiega poi che cosa sieno veramente i vincoli feudali esistenti nelle Provincie Venete e di Mantova; ricorda in qual modo il progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali venisse a più riprese modificato dalla Camera elettiva; dice che il potere legislativo non deve mai e poi mai fare proprie le attribuzioni della magistratura, nè farsi giudice in una questione di competenza giuridica, poichè i diritti acquisiti debbono essere rispettati dal legislatore.

L'oratore prosegue quindi spiegando come, stante la promulgazione della legge austriaca del 17 dicembre 1862, la condizione dei feudi nelle Provincie Venete e di Mantova sia diversa da quella dei feudi della Lombardia; ma che, nonostante ciò, è doveroso e conveniente il rispettare scrupolosamente la legge, nè è ora il caso di fare una legge interpretativa sui vincoli feudali che sono destinati a scomparire, poichè le leggi non si fanno per lo passato, ma sibbene per l'avvenire.

L'oratore termina, dicendo ch' egli ha l'intima convinzione che, ora come sempre, il Senato saprà esser giusto ed applicare ai feudi delle Provincie Venete e di Mantova le stesse norme che furono già applicate ai feudi della Lombardia.

Bellavitis fa la critica della legge austriaca del 17 dicembre 1862, e procura dimostrare l'utilità dello scioglimento dei vincoli feudali.

Musio (relatore). Dopo aver detto che il tempo è moneta, e che qui si tratta solamente di sapere se debbasi approvare il progetto ministeriale stato modificato dalla Camera dei deputati, o quello che l' Ufficio centrale del Senato modificò testè, aggiunge che converrà proporre temperamenti solamente quando verranno in discussione gli articoli speciali.

Chiesi spiega le ragioni per le quali l' altro ieri egli dichiarossi favorevole alle idee manifestate dalla maggioranza dell' Ufficio centrale.

Sella (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge, nonchè la relazione sulla situazione del Tesoro per l' esercizio 1868 e 1869.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale, ed apre quindi la discussione degli articoli.

Viene approvato, senza discussione, il seguente articolo 1.°:

« Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d' Italia con legge del 18 luglio 1867, N. 3841, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi. »

Pres. legge l' articolo 2 aggiunto dall' ufficio centrale.

Lauzi propone che quell' articolo venga in discussione dopo che sarà stato discusso l' articolo 6.° del progetto dell' Ufficio centrale, ch' è identico all' articolo 5.° del progetto ministeriale.

La proposta del senatore Lauzi è messa ai voti ed approvata, dopo poche parole dei senatori Musio (relatore) e Poggi, appartenente alla minoranza della Commissione.

Pres. legge il seguente articolo 3.° dell'Ufficio centrale, che nei suoi due primi *comma* è identico all' articolo 2.° del progetto ministeriale:

« La proprietà e l' usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali, per loro natura, sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto all' investitura. »

« La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti, od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell' altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862, ed ancora viventi al momento che la presente legge andrà in vigore. L' usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

« Rimarranno però fermi gli accordi che fossero stati stipulati a termini del paragrafo 3 della legge 17 dicembre 1862 fra le persone chiamate alla successione feudale. »

Raeli (ministro di grazia e giustizia) parla a lungo in difesa dell' articolo 2.° del progetto ministeriale, e combatte l' aggiunta fattavi dall' Ufficio centrale.

Chiesi dichiara di opinare come l' onorevole ministro guardasigilli.

Mameli (membro della Commissione) chiede la parola; ma siccome alcuni senatori dicono *a domani, a domani*, dopo poche parole del senatore Lauzi, la seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

Domani, 17, i signori senatori si riuniranno negli Ufficii al tocco, ed alle 2 il Senato terrà seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 2 pom., colle solite formalità.

Si accorda l' urgenza sopra varie petizioni.

(La Camera è spopolata, nell' aula vi sono appena 20 deputati.)

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l' approvazione dei resoconti amministrativi degli anni 1858-1859-1860 delle antiche Provincie; 1859 Toscana, Parma e Modena; 1860 Toscana ed Umbria.

La Camera approva tutti questi resoconti eccetto quello di Modena, del quale si aggiorna l' approvazione sino a quando non siano compite le operazioni della Commissione incaricata di sindacarli e ch' essi siano, ove fosse del caso, approvati dalla Corte dei conti,

Questa approvazione avviene senza discussione. Soltanto alla fine della legge l' on. Spaventa fa alcune osservazioni sulle regolarità dei resoconti amministrativi e chiede al ministro delle finanze se molti conti di contabili non sono ancora da compiersi e se gli ultimi risultati dei conti delle loro gestioni potranno modificare di molto le cifre che la Camera sta ora approvando.

Sella (ministro delle finanze) dà all' on. Spaventa i chiesti schiarimenti; dimostra che l' opera dei contabili generali è difficile e lunga e non può essere tanto sollecita quanto sarebbe desiderabile. Crede che i risultati finali di questi conti non altereranno sensibilmente le cifre generali che la Camera ha davanti agli occhi.

Pres. annunzia che la Corte dei conti ha trasmesso l' elenco dei Decreti registrati con riserva.

La Porta vorrebbe sapere dal presidente a che punto si trovano i lavori della stamperia sui progetti di legge presentati dal ministro delle finanze.

Pres. Nella stamperia si lavora giorno e notte, ed a nessuno si può chiedere di più.

Essendo esaurito l' ordine del giorno la seduta è sciolta alle ore 3.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 16:

L' on. ministro delle finanze è intervenuto anche questa mattina, 16, nell' adunanza della Giunta della Camera per l' esercizio provvisorio.

Forse domani ne sarà presentata la relazione.

Intanto si stanno stampando i varii progetti di finanza, e domani probabilmente saranno distribuiti quelli relativi a modificazioni della legge comunale e provinciale ed all' Amministrazione centrale e provinciale.

Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

Ieri sera convennero in casa del signor Achille Fazzari gli onorevoli comm. Fenzi, Bombrini, Belinzaghi e Arduin, allo scopo di discutere le basi del progetto Fazzari, per offrire al generale Bixio una nave con cui tentare di aprire al commercio italiano le vie dell' Oriente. Il progetto ebbe viva approvazione, come quello che rappresenta una speculazione che può esser utilissima ai sottoscrittori dell' impresa, e può riuscire di gran vantaggio al paese nostro.

I quattro intervenuti promisero esercitare intiera la loro influenza a profitto dell' impresa, ad aprire le sottoscrizioni in tutte le città d' Italia. L' onor. Sella e l' on. Digny non intervenuti all' adunanza se ne scusarono col promotore Fazzari, promettendogli per lettera tutto l' appoggio che per loro si potesse maggiore nella riuscita del felice progetto.

Il *Pungolo* di Milano scrive in data del 16:

Siamo lieti di annunciare essere giunta la grazia sovrana della vita al soldato Janiello (che doveva essere passato domani per le armi) sodisfacendo così al voto di tutta la cittadinanza milanese espresso concordemente da tutta la stampa locale. — (*Vedi la rubrica* Italia)

Un dispaccio da Vienna dice che si parla di Menabrea e del conte Barral, come successori a Pepoli nel posto d' inviato italiano a Vienna.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 15 marzo.

In circoli bene informati si racconta che nel Concilio la discussione sul dogma dell' infallibilità e sul Sillabo fu aggiornata al 20 giugno.

(*N. F. P.*)

Parigi 15 marzo.

Nel processo Pietro Bonaparte sono citati a Tours pel 21 marzo 63 testimonii.

La *France* annunzia che il marchese di Banneville si è imbarcato oggi a Civitavecchia.

(*N. F. P.*)

Pietroburgo 15 marzo.

La Commissione inquisitoria nelle faccende della congiura sociale-democratica ha trovato che Netschajeff fu spedito nella Russia da Bakunin, principalmente per attivarvi comunicazioni dirette fra la gioventù e gli artieri russi e l'emigrazione russa a Ginevra, Parigi e Londra. Trattavasi in ispecialità di soccorsi pecuniarii pei tipografi russi all' estero. Attualmente Netschajeff trovasi a Londra, con una missione di Bakunin.

(*Wand.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Confini Romani 16. — La risposta della Corte romana al dispaccio di Daru non è ancora partita. Credesi che partirà domani col corriere di mare. Le notizie del *Mémorial Diplomatique* sul dispaccio e sulla risposta, sono pura invenzione (*).

(*) Il *Mémorial diplomatique* giunto oggi conferma egli stesso di avere errato. Il dispaccio di Roma in italiano diceva: « La risposta pontificale al dispaccio del conte Daru *partirà* per Parigi. » La Redazione del *Mémorial* lesse *partita*. Di qui l' errore. Il *Mémorial* però soggiunge dal suo canto, che la risposta sarà certamente affermativa, nel senso di ammettere l' ambasciatore francese al Concilio. (*Nota della Redaz.*)

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 17. — Il Comitato delega al presidente la nomina dei commissarii di tre Giunte mancanti di qualche membro.

Dopo lunga ed animata discussione, il Comitato respinge il progetto per cessazione al 31 dicembre 1871 dei maggiori assegnamenti, accettando un contro progetto di Defilippo.

In seduta pubblica la Camera procede allo squittinio segreto della legge sui rendiconti, discussa ieri.

Madrid 16. — Viene presentata alle *Cortes* una domanda di autorizzazione per procedere contro Anglada, che fu testimonio di Olozaga in un duello nel 1869. Si ritiene che ciò sia indizio che si voglia procedere contro Moutpensier.

Monaco 17. — Si assicura positivamente che tutte le Potenze cattoliche, benchè dividano i sentimenti della Francia verso il Concilio, siano decise di non inviare a Roma un ambasciatore straordinario.

Le Potenze stanno concertandosi per far rispettare col mezzo delle leggi esistenti i diritti civili, minacciati dagli schemi sottoposti al Concilio.

Società Geografica italiana. — Domenica, nella gran sala del Ministero della *Pubblica istruzione* in Firenze, l' infaticabile Presidente della Società geografica italiana, comm. Negri, tenne innanzi a colto e numeroso uditorio, e come prescrive lo Statuto, il suo discorso inaugurale pel 1870. Di questo magnifico lavoro, che abbiamo sottocchio, daremo una breve notizia ai nostri lettori, parendoci che in miglior modo non si possa onorare la scienza e chi con tanto lustro e decoro d' Italia la coltiva.

In trentadue mesi soltanto, dacchè venne fondata la Società geografica italiana, essa raggiunse il numero di 1012 socii, cosa meravigliosa ove si ponga mente che la Società francese da 47 anni esistente non ne conta 600, la viennese dopo 14 anni non arriva ai 500, e solo la inglese le è superiore coi suoi 2300 socii.

Si contano fra i socii 4 ministri in ufficio, 33 senatori, 59 deputati, 29 membri del Corpo diplomatico e 65 del consolare, 77 ufficiali ecc., astronomi, valenti matematici, navigatori, archeologi, orientalisti, filologi d' alto nome ed autorità, tutto il meglio insomma che in Italia illustra la scienza.

Il comm. Cristoforo Negri, che, si può veramente dirlo, è l' anima e la vita di questa Società, incominciò il suo discorso col rendere conto dello stato attuale di essa, stato progressivo fenomenale in Italia, perocchè unico più che raro è l' esempio di una così numerosa ed autorevole consociazione a scopo di studii ed a sviluppo di ricerche scientifiche.

In questi pochi mesi di vita, la Società è salita in rinomanza per tutta Europa e nella colta America, non solo per la vigoria dimostrata, ma principalmente pei lavori suoi, di cui stanno a documento tre grossi volumi ricchi di pregiate Memorie, e pel concorso da essa dato e gli onori resi alle spedizioni scientifiche intraprese negli altri Stati, nonchè per la spedizione da essa testè inviata nell'Africa orientale. E più di ogni altro il venerabile presidente della Società geografica di Londra sir Roderik Murchinson, nel suo solenne discorso all'adunanza anniversaria della fondazione di quella Società, ha pronunciate parole di elogio e d'incoraggiamento alla Società italiana, le quali ebbero eco nel mondo. Ed il Presidente comm. Negri, con modestia pari all' alto suo merito, narrò le splendide accoglienze e gli onori personalmente ricevuti dalle prime sommità scientifiche, attribuendoli a confortante omaggio ed incoraggiamento alla nostra Società geografica.

Dopo di aver riferito lo stato della Società, il comm. Negri fece un breve ed interessante cenno delle perdite di socii e d' illustri geografi avvenute nell' anno testè scorso. E fra i socii nominò Ambrogio Poncet, che ampliò le generali cognizioni del Nilo bianco, Ori, valoroso naturalista, del quale una Memoria sul Danubio è inserita nel Bollettino; Gibellini e Taverna, devoti agli studii geografici; Kramer, che accorse fra i primi ad esaminare i lavori del taglio di Suez; Alfieri, Angelici, Acerbi, Strozzi, De la Rue, Savarese, De Luca, Delmonte, l'Apostolo d' Abissinia, ecc.

Quindi proseguì rendendo conto, con mille interessantissime particolarità, dei più recenti progressi fatti dalla geografia in Africa, in Asia, in America, nella Malesia, nell' Australia, nell'Oceano Pacifico e nel mare Artico. Questa parte del discorso del Negri vorremmo poter riportare per intiero, se lo spazio ce lo concedesse, tanto ella è ricca d' importanti notizie e di profonde considerazioni.

Segue la relazione delle spedizioni scientifiche che sono in progetto, in *Australia*, in *Mongolia*, nel *Turchestan*, nell'*Adamowa*, nei mari *polari*; quindi sono accennati i vantaggi resi alla scienza dai Consolati e dalle missioni; e finalmente è toccato del progresso delle scienze fisiche concomitanti alla più vasta notizia delle terre e dei mari. Profonde ed utili considerazioni terminano questo magnifico lavoro, attinte dal Negri nei suoi recentissimi viaggi in Russia ed in Egitto, per modo che il suo ampio discorso non solo porge un'esatta informazione con proprii autorevoli giudizii di tutto quanto hanno fatto gli altri, ma vi aggiunge tanto di suo, che veramente onora gli studii e la Società.

Insomma, tutti coloro che amano l' Italia e la scienza geografica, la quale tante e così gravi ne abbraccia, devono andare superbi di questo lavoro eminentemente scientifico ed italiano, ed augurare alla Società geografica di continuare colla stessa lena e collo stesso successo nell' onorevole cammino incominciato.

Al discorso sono aggiunte le Relazioni dei lavori geodetici e topografici eseguiti dal corpo di Stato maggiore italiano nel 1869, e dei lavori idrografici eseguiti dalla Regia marina.

Estrazione del prestito nazionale

fatta in Firenze.

Le finali	832 019	N.	3	da Fr.	500
Id.	83 068	»	35	»	500
Id.	561 193	»	3	»	500
Il numero	461 225	»	1	»	500
Id.	385 249	»	1	»	100
Le finali	210 253	»	4	»	1000
Id.	258	»	3533	»	100
Il numero	345 292	»	1	»	1000
Le finali	120 303	»	4	»	500
Id.	925 316	»	3	»	1000
Id.	600 335	»	3	»	500
Il numero	1786 336	»	1	»	100
Le finali	300 363	»	4	»	500
Id.	684 384	»	3	»	1000
Il numero	447 383	»	1	»	50000
Le finali	5 395	»	353	»	100
Id.	81 421	»	35	»	100
Id.	54 440	»	35	»	500
Id.	05 477	»	36	»	1000
Id.	5 477	»	317	»	100
Id.	359 557	»	4	»	5000
Id.	814 558	»	3	»	1000
Id.	605	»	3532	»	100
Il numero	3482 631	»	1	»	1000
Le finali	05 686	»	36	»	5000
Il numero	1750 723	»	1	»	50000
Id.	3465 732	»	1	»	1000
Le finali	42 745	»	35	»	500
Id.	89 763	»	35	»	500
Id.	07 783	»	36	»	1000
Id.	1 809	»	354	»	100
Id.	503 820	»	4	»	1000
Id.	096 822	»	4	»	100
Id.	864	»	3532	»	100
Id.	364 903	»	4	»	1000
Il numero	519 932	»	1	»	500
Le finali	16 939	»	36	»	500
Il numero	591 941	»	1	»	500
Id.	746 956	»	1	»	100000
Le finali	347 970	»	4	»	1000
Id.	248 976	»	4	»	500

Estrazione 16 marzo 1870, del prestito a premii della città di Milano creazione 1866:

Serie estratte

5878 - 4371 - 1154 - 6241 - 4193

Serie	N.	Premio L.	Serie	N.	Premio L.
6241	83	50,000	6241	92	20
4371	78	1,000	5878	80	20
4371	92	500	4371	58	20
4371	34	100	4193	10	20
4193	79	100	5878	29	20
6241	95	100	5878	51	20
1154	62	100	4193	9	20
4371	26	100	4193	82	20
1154	42	50	4371	41	20
6241	65	50	5878	94	20
4371	9	50	5878	76	20
6241	16	50	4193	38	20
5878	98	50	5878	96	20
4193	30	50	4193	48	20
1154	43	50	1154	32	20
6241	85	50	1154	73	20
6241	4	50	4371	86	20
5878	89	50	4193	18	20

Natalizio di S. M. — Leggesi nella *Voce di Murano* in data del 15 marzo:

Ieri alle ore 10 e mezzo antim. per la fausta ricorrenza dell' anniversario della nascita di S. M. Vittorio Emanuele e di S. A. R. il Principe Umberto, venne celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro martire la messa solenne in musica, dopo la quale venne cantato il *Te Deum*.

Vi assistevano il Sindaco, gli assessori e gli impiegati, i RR. carabinieri e le guardie doganali.

La banda musicale percorse sonando le vie del paese.

Il paese era tutto imbandierato.

Testamento della signora Singeisen. — Si era sparsa la voce di un legato di 300,000 lire al generale Garibaldi, contenuto nel testamento di questa signora. Ora la *Gazzetta Ticinese* del 15 ci apprende che il legato al generale è soltanto condizionato:

Giovedì passato è stato aperto in Binningen il testamento di Maria Maddalena Singeisen di Basilea ivi defunta il 5 corrente marzo in età di 25 anni. Erede principale della sostanza di 1|2 milione circa è chiamato il signor Luigi Franzoja, figlio di Gerolamo, veneto, già ufficiale garibaldino. Se il Franzoja non fosse più in vita, sono chiamati eredi per metà i di lui figli e la di lui vedova, e *dell' altra metà il generale Garibaldi.* Gli effetti d' oro e d' ornamento sono legati alla moglie del Franzoja. Sono inoltre assegnati fr. 17,000 al Museo di Basilea per sussidii a pittori e scultori poveri; ma per intanto gli interessi di questa somma sono assegnati alla servente della testatrice. Franchi 5000 sono disposti a favore di un pittore in Basilea; 40,000 fr. per ciascuna alle città di Nuova Breisach e Lauterbourg nell' Alsazia « per l' amorevole ed umana accoglienza fatta a sua madre; » in ciascuna la metà degl' interessi sarà assegnata all' educazione de' due poveri ragazzi che mostrano maggiore talento. Ha inoltre legato fr. 500 per ciascuna a due persone in Binningen che hanno reso alla testatrice piccoli servigii.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 17.

Rendita	da	57 60	a	57 55
» fine marzo	»	— —	»	— —
Oro	»	20 58	»	20 54
Londra	»	25 76	»	— —
Francia	»	102 90	»	102 80
Obblig. tabacchi	»	467 —	»	465 —
Azioni »	»	678 50	»	677 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 25	»	84 15
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2335 —	»	2315 —

BORSA DI PARIGI DEL 17.

	del 16 marzo	del 17 marzo
Rendita fr. 3 %	73 67	73 72
» italiana 5 % in cont.	55 75	55 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	500 —	501 —
Obbl. ferr. »	248 —	248 —
Ferrovie Romane	52 —	52 50
Obbl. ferr. »	129 50	128 —
Ob. Ferr Vittorio Em. 1863	159 50	159 50
Obbl. ferrovie meridion.	172 —	172 25
Cambio sull'Italia	3 ¼	3 —
Credito mobil. francese	281 —	286 —
Obbl. della Regia cointeress.	450 —	451 —
Azioni » » »	— —	662 —
Vienna 17 marzo.		
Cambio su Londra	124 20	124 25
Londra 17 marzo.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

1027

IL SIGNOR DOTTOR BONNARIE, medico dell' Ospitale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed injezioni al matico*, di *Grimault e C.*, farmacisti a Parigi, ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « Ai nostri giorni la virtù curativa del copahu e del » pepe-cubebe è sempre più studiata e raffinata, e se fin » qui vi furono medici menti i più accreditati, ora non pos» sono più pretendere ad essere considerati come gli spe» cifici. — Le nostre osservazioni e le nostre esperienze ci » fanno certi che le *Capsule ed injezioni al matico* prepa» rate da *Grimault e C.* sono dotate di un' efficacia reale.»

(2) Ogni ammalato trovò coll' uso della dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure, coma prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. ecc. — Più nutritivo della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: ¼ di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

NB. — Pei ricapiti, vedi l' Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 marzo.

Ieri è arrivato da Terranova, il trabaccolo ital. *Dante*, cap. Ballarin, con zolfo per P. Padova.

Manifestavasi una vendita fattasi d' olio di cotone atteso da Londra col vapore *Empress*, al prezzo di f. 22 ½. Sappiamo l' acquisto fattosi di un carico petrolio viaggiante, di cui il prezzo si tiene segreto. Alcuna vendita se ne faceva di barili qui pronti a lire 67 in napol. d' oro. Dei coloniali, continua il languore, in particolare, per gli zuccheri, ma poco si cerca ancora il caffè, del quale, col vap. *Jonia*, ieri ne avemmo un migliaio di sacchi, ed importante partita di ferri ed altro. Da Marsiglia sentiamo nel caffè mantenuti gli affari, l' opinione e il sostegno. Il vapore *Jonia* suddetto, ha una immersione che supera i piedi 21, per cui si può sperare che esso possa condursi all'interno a caricare, essendo ciò riuscito pienamente all' *Istrian*, già partito, che potè percorrere regolarmente gl' interni canali, quantunque la sua lunghezza sia di circa 400 piedi inglesi, e la sua immersione superi i 20 piedi; prova novella del miglioramento del porto e dei canali. Veniamo a conoscere conchiusi varii noleggi, oltre che per Alessandria, anche di carboni d' Inghilterra a 18 scellini la tonn. da Newport.

Le valute hanno variato assai poco, e così pure la Rendita ital. che rimase con poche conclusioni, al prezzo di 54 ¾, rimanendo ognora sostenuta la carta al disopra di 97, ossiano lire 100 per f. 39:64; le Banconote austr. da 83 ad 82 ⅘.

A Genova, il 15 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2328; la Rendita ital. a 57:50; il Prestito naz. a 84:25; le Obbligazioni della Regia a 467; le Azioni a 678; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:65 per fin di mese; il da 20 franchi da lire 20:62 a lire 20:64; le Obbligazioni della Regia a 467; le Azioni a 677 ½.

NOTIZIE MARITTIME.

Ancona 15 marzo.

Presso Sinigaglia ha naufragato il trabaccolo ital. *Postiglione*, patr. Zennaro, carico di carbone da Venezia per Ancona.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 17 marzo.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 ½	— —
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	215 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 80
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102 70
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	57 45	«	— — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.	»	84 25	»	— — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)	»	— —	»	— — »
« « 1859	»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — »
» » 1860	»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	»	— —	»	— — »

PORTATA.

Il 9 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Giurovich, con 24 bot. prugne, 64 sac. caffè, 28 sac. farina, 9 bal. manifatt., 26 bar fichi, 7 bar. uva, 250 bot. agrumi, 270 cas. zucchero, 3 bot. susini, 1 col. mandorle, 30 pani stagno, 227 col. rame, 2 cas. datteri, 20 bar. sardelle, 1 bal. baccalà, 1 bot. olive, 4 col. vallonea, 14 bar. birra.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con carbon fossile.

Da *Alessandria*, partito il 3 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 100 bal. cotone, 1 pac. campioni per Rosa, 36 bal. e 1 pac. camp. per Smerker e C., 1 pac. camp. per J. Levi e figli; — più, da Brindisi, 16 bot. vino, all' ord., racc. a Sarfatti.

Da *Ancona*, pielego ital. *Vittorioso*, patr. Beldantoni F., con legname da costruz.

Da *Liverpool*, partito l' 8 febbraio, piroscafo inglese *Istrian*, cap. Hyne S., con 1 cas. chiusa per Allies, 2 col. manifatt. per Aubin e Barriera, 1 per Premoli e Folchi, 1 per Cucito, 1 per Agostinis, 3 per Rothpletz, 2 per Barozzi e Breda, 1 per Oreffici, 1 per Ricco G. D., 1 per A. Battaggia, 1 per Jesurum, 1 per Violin, 16 col. chioderie per B. M. Cuniali, 1 per Reali e Gavazzi, 7 fodere di metallo, 1 chiodi, 1 corda, 2 macchine per A. Lucovich, 75 sac. caffè, 90 sac. zucchero, 5 col. manifatt., 1 effetti, all' ord.; — da Corfù, 14 bal. lana per F. Luzzato, racc. a Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Novacovich, con 14 bal. baccalà, 124 bar. arringhe, 86 risme carta, 47 col. verdura, 2 col. carta, 89 col. frutta, 3 cas. conterie, 5 col. ferram., 1 bal. canapa, 14 bal. panni, 9 bal. cotonine, 1 cas. sublimato, 62 col. formaggio, 3 col. cera, 3 cas. vino, 5 bar. radice ed altre merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Verona, con 228 col. carta, 11 bal. canapa, 7 cas. conterie, 80 bal. baccalà, 3 bal. corame, 66 bal. cotonerie, 50 pez. legname ed altre merci.

Per *Milnà*, pielego austr. *Maestoso*, patr. Peruzzovich G., con 73 sac. riso.

Per *Termini*, brig. ital. *Robusto*, capit. Vianello, con 13530 fili legname.

Il 10 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Italia Una*, patr. Scarpa A., con carbon fossile, 1 albero abete.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua, con 8 bot. olio, 3 bar. fichi, 1 part. ossa d' animale.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Rosario*, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile.

Da *Rotterdam*, partito il 25 dicembre, scooner neerlandese *Annette*, cap. Wenning A., con 268 col. zucchero, 460 sac. caffè, racc. a L. Rocca.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Poschich, con 2 bot. vino, 47 bal. pelli, 10 bar. minio, 6 bot. olio, 12 pez. tubi di metallo, 1 bar. sardelle, 1 bar. capperi, 470 cas. zucchero, 10 bar. soda, 22 sac. caffè, 6 cas. candele, 3 bot. aceto, 15 bot. spirito, 8 fardi gomma, 2 bot. olive, 7 col. cascami, 6 col. detti di carta, 40 bar. arsenico, 4 cas. sapone, 3 bar. olio di pesce, 1 bar. acqua ragia, 2 cas. vetrami, 22 sac. cera, 116 bal. cotone, 27 col. gomma, 13 bar. scoranze, 40 bal. bozzoli ed altro per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Fedeltà*, patr. Dall'Acqua, con 144 mast. pece, 3 bal. stoppa.

Per *Spalato*, pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich A., con 64 sac. risetta, 12 cassa terraglie, 1 part. dette alla rinf. ed altri oggetti div.

Per *Amsterdam* toccando *Trieste*, piroscafo neerland. *Cycloop*, cap. Hendrik J., con 352 quint. fagiuoli, 130 bal. canapa, 10 cas. conterie, 25 bal penna.

Per *Malta*, brig. ital. *Concordia di Venezia*, cap. Mondaini, con 1 cas. conterie, 1 cas. aghi, 258 capi carta, 360 maz. cerchi, 6010 fili legname in sorte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Greco*, patr. Scarpa L., con 1 part. carbon fossile.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Wallach N., da Francoforte, - Piternit J. A., dall' America, ambi con moglie, - C. Norrie, con famiglia, - Bancard H., con moglie, ambi da Londra, - Hartey, conte, da Vienna, con famiglia, - De Chalanias, dalla Francia, tutti poss. — Gelder, corriere.

Albergo l' Europa. — Maurogordato, dall' interno, - Lawton, da Parigi, con moglie, - Costi, da Trieste, - Wilson, da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pozzi R., - Sirri G., - Fulten A., tutti tre negoz., - Pinelli L., - Persichetti S., tutti dall'interno, - Saurage dott. E., - Lesoudier, con fratello, ambi da Parigi, - Ulrici, - Dummler, ambi profess., da Hale, - Lanza, dott., da Spalato, - Lubiensky H., da Varsavia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Salvagnini co. G., dall' interno, - Degischer G., dal Tirolo, - Selezneff co. D., - Schmachling, ambi dalla Russia, - Hanel G., - Klug E., ambi da Olmütz, - Hofele F., da Virtemberg, - Pressler E., da Baden, tutti quattro abbati, - Levi A., da Alessandria, con famiglia, - Renzthaler G., da Salisburgo, - Velner dott. A., da Baden, - Magistro G., da Ratisbona, tutti poss.

Albergo Roma. — Calcina H., negoz., - Zannetti L., r. maggiore, con famiglia, ambi dall'interno, - Beraud M., con famiglia, - Ravoud A., - Duchamp C., tutti tre ingegneri, dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 15 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Lewis Hall, con famiglia, - Rhodes T. M., - Lady Rhodes, - Mirs J. V. Spalding, - Miss Rubin M. A., - Vereruysse C., tutti dall' America, - Traipout Jos, banchiere, - Venderton, ingegn., - Sig.ª Le Bouleneyé, con figlie, - Max du Pon, con moglie, tutti quattro dal Belgio, - Thomas Emsley, - Barwick J. M., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cattaneo L., con fratello, - Berger M., - Bermani, ingegn., tutti dall'interno, - Giulian M. G., dott., dall' America, con famiglia, - Condè, abbate, dalla Francia, - Bianchini P., - Levi Tito, negoz., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Henry, - Bertoglio, conte, ambi con moglie, tutti dall'interno, - Cerro M., dalla Spagna, con famiglia, - Rigaudias T., da Costantinopoli, - Arnet, dalla Germania, con moglie, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — D' Eluca cav. S., - Bullo G. B., - D' Agostini E., dott. in legge, - Geranazzo G., - Fogagnolo E., negoz., tutti dall' interno.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo.

Cesana Luigia, di Arone, di anni 2. — Grugnol Maria, di Gio., di anni 2. — Inchiostro Gio., fu Pietro, di anni 55, scrittore. — Mazier Teresa, fu Giuseppe, di anni 45. — Roncai Anna, fu Angelo, di anni 62, povera. — Uglian Antonio, fu Augusto, di anni 54, venditore girovago. — Vio Francesco, fu Giuseppe, di anni 41, pescatore. — Zennaro Domenica, di Pasquale, di anni 22, cucitrice. — Zennaro Teresa, di Gio., di anni 48. — Wondra Luigia, fu Giuseppe, di anni 44, possidente. — Totale, N. 10.

Nel giorno 8 marzo.

Barei Orsola, fu Francesco, di anni 74, povera. — Magro Agnese, fu Angelo, di anni 67, villica. — Rodella Paola, fu Tommaso, di anni 74, maestra. — Stefinlongo Margherita, fu Valentino, di anni 52. — Zambon Teresa, fu Daniele, di anni 65, domestica. — Zuppi Gaetano, fu Luigi, di anni 91, pensionato. — Totale, N. 6.

Nel giorno 9 marzo.

Ballarin Francesca, fu Angelo, di anni 38, povera. — Fassi Andrea, fu Antonio, di anni 62, possidente. — Garagò Elisabetta, fu Domenico, di anni 91. — Pezzile Rosa, fu Domenico, di anni 72, pensionata. — Pitton Maria, fu Giacomo, di anni 59, povera. — Scomparin Santa, fu Gio., di anni 83, povera. — Senegalia Antonio, fu Gio., di anni 64, povero. — Tommasi Paolo, di Valentino, di anni 5. — Vianello Lorenzo, fu Natale, di anni 79, burchiaio. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 18 marzo, ore 12, m. 8, s. 12, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20 . 194 sopra il livello medio del mar
del 16 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 . 97	764 . 14	764 16
Temperatura (0° C.) Asciutta	1 0	5 . 4	3 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	0 . 0	4 0	0 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 54	5 26	3 . 65
Umidità relativa	98 . 0	78 0	64 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	S. S. E.¹	S. S. E.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 16 marzo alle 6 ant. del 17
Temp. mass. 6 6
minim. 0 9
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato; il cielo è sereno, tranne al Mezzogiorno dell'Italia; il mare è calmo; spirano venti deboli.

Le pressioni si sono diminuite nel resto d'Europa.

Si ha burrasca al Nord della Francia.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 18 marzo, assumerà il servizio la 7 Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Giovedì 17 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il duello.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Suor Barbara.* (5.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — La rinomata Compagnia di Arabi, composta di 40 persone, diretta da Sidi el Hadj Ali ben Mohamed, darà la 5.ª rappresentazione. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1951. 153

LA RIUNIONE DEI PII ISTITUTI
di Venezia.

dovendo provvedere alla fornitura di chilogrammi 9,000 circa di olio di oliva occorrenti ai PP. II. da 1.° aprile p. f. a tutto dicembre anno corrente ed eventualmente a tutto febbraio 1871;

RENDE NOTO:

che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di martedì 22 corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell'Ufficio di Economato.

Venezia, 8 marzo 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 165. 159

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
Il Municipio di Valstagna.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Comune per la contrada Costa-Collicello, coll'annuo stipendio di L. 500.

Similmente al posto di maestra elementare minore, coll'annuo onorario di L. 400, e coll'obbligo della residenza in questo centro abitato.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il giorno 30 aprile p. v., a questo protocollo, l'istanza di concorso in bollo legale, e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Patente d'idoneità per l'insegnamento elementare di grado inferiore;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Certificato di buona condotta morale a termine di legge.
f) Qualunque altro certificato di servigii prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica superiore.

Dalla Residenza municipale,
Li 5 marzo 1870.

Il Sindaco,
DALLA ZUANNA.

Gli Assessori,
Sasso.
Zerantola.
Zannoni.
Mocellin.

Il Segretario,
Andreatta Ant.

Compagnia Lombardo Veneta

PER LA

carbonizzazione dei fossili terziarii e produzione del gaz portatile e corrente IN MILANO.

I signori azionisti della Compagnia Lomb.-Ven. suddetta, sono invitati d'intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo il giorno di lunedì ventun corr. e successivi alle ore 7 pom., all'ufficio della Compagnia stessa, via Zecca-Vecchia, N. 12.

Il Consiglio d'Ispezione,
Pres. GIUSEPPE RICCI BIANCHI.
GIUSEPPE CELLA.
FELICE FIGHETTI.
162 BRUNOLI SANTINO, *Direttore provv.*

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 137

IMPORTAZIONE SEME BACHI
dal
Turkestan indipendente.

Milano li 26 febbraio 1870.

Signori **Eugenio Vio e C.**
agenti in VENEZIA.

Nel proprio interesse e in quello dei suoi soscrittori, la Ditta, in vista delle varie offerte di seme bachi, che si fanno sotto la generica denominazione di seme del Turkestan, crede opportuno fare la seguente dichiarazione, che vi preghiamo diffondere quanto più vi sarà possibile.

Il rapporto ufficiale diramato dal nostro Governo alle Camere di commercio del Regno, specifica quali sieno le importazioni di seme, alla cui provenienza si può prestare fede. La Ditta rammenta pertanto che le 20,000 once di seme che verranno importate pel p. v. dicembre, come le 200 di campione ricevute quest'anno, verranno confezionate nel Kanato di Kiva nel Turkestan indipendente.

Inaccessibile agli Europei, quella regione può essere impunemente percorsa dal nostro agente Abdourahim Abdoulazis, maomettano, conoscitore della lingua e degli usi del paese, e protetto da quel Sultano.

Il Kanato di Kiva produce la migliore qualità di bozzoli del Turkestan, sana e sceltissima, come ebbe a constatare l'anno scorso il nostro agente. Qualunque risultato di altro seme proveniente dagli altri Kanati, o qualunque animosità di imprese concorrenti, non varrebbero nè a screditare la sua riputazione, nè ad impedire la felice riuscita della nuova spedizione; nessun pericolo speciale esistendo pel nostro agente, che ha tempo dinanzi a sè, le protezioni ed i rapporti procuratisi lo scorso anno nel paese, e che si è posto in condizione di evitare le insurrezioni dei Kirghisi che costituiscono il maggior pericolo di queste spedizioni, e a cui sono inevitabilmente esposti gli altri agenti, che penetrano nel Turkestan russo?

Vorrete anche osservare che se altre Società aprono sottoscrizioni per seme bachi del Turkestan (russo) a prezzo inferiore al nostro, in caso però di non riuscita della spedizione, ripartiscono sui loro soscrittori le gravissime spese necessarie per la confezione del seme in quelle lontane regioni; nel mentre la nostra Ditta come si è verificato nella precedente gestione, rimborsa integralmente i soscrittori in caso che il seme, per forza maggiore, non potesse arrivare. Tale essendo lo Stato delle cose è con fiducia che la Ditta apre, col 1.° marzo p. v., la soscrizione pubblica a sole N. 10,000 once circa di seme bachi, essendo le altre N. 10,000 once già coperte dalle rinnovate soscrizioni del precedente anno, e da nuove soscrizioni già ottenute.

Riconfermandovi pertanto, ove vi convenga, l'incarico di raccogliere le soscrizioni per la nuova importazione, vi rimettiamo:

a) Varii manifesti;
b) Varie circolari;
c) Varie schede di soscrizione;
d) Varie distinte id.

Delle circolari e dei manifesti vorrete servirvi per dare pubblicità all'operazione.

Dai soscrittori vorrete ritirare le relative schede firmate, per rimettercele.

Quando avrete raccolto qualche numero di soscrizioni vorrete darcene nota colle distinte a tal uopo rimessevi, accompagnandole all'importo della prima rata di L. 8 per oncia, affinchè dal canto nostro possiamo rimettervi a ritorno di corriere le bollette.

Prendete nota che la Ditta non può impegnarsi pel seme piuttosto a bozzolo giallo, che pel seme a bozzolo bianco; il seme verrà pel colore del bozzolo ripartito nelle proporzioni in cui sarà importato.

Non si ricevono soscrizioni inferiori alle cinque once.

Raggiunte le 10,000 once, ve ne daremo avviso, onde abbiate a sospendere la soscrizione.

Così pure, mediante circolare, saremo a rendervi avvertiti dell'epoca in cui avrà luogo la consegna del seme, e vi spediremo analoghi avvisi che vorrete distribuire fra i vostri associati.

Il seme verrà distribuito presso la Ditta in Milano; quelli cui riuscisse malagevole e volessero ritirarla sia presso di voi, che al rispettivo domicilio, dovranno darcene avviso e rimettercene l'importo, che la Ditta s'incarica di farne la spedizione a loro rischio e spese col mezzo che indicheranno.

Con stima vi salutiamo.

138 TAGLIABUE MEAZZA E C.

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista americano BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 141

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunqoe causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni. dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 15

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**
per **franchi 260.** **franchi 185.**
SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.
AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE
prezzi originali di fabbrica **Istruzioni** *gratis*
CON GARANZIA
Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
56 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4691.

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

161 ENRICO CHECCHIA.

113

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
RICCHE D'ACCESSORII
per uso di Famiglie ed industrie. = In quattro grandezze
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

L'UNICO DISTINTO
all'Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMII
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
L'imitazione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

Istruzione *gratis*.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ᴵᴬ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 47 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, Pietro Ponci,** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljnovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 17

ATTI UFFIZIALI.

N. 11175 2. pubb.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
sugli affari.
APPALTO DELLE RR. FONTI
di Recoaro.
AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che alle ore 3 pom. del giorno di giovedì 14 del prossimo mese di aprile, negli Uffizii del Ministero delle finanze, posti in via Cavour N. 63, e dinanzi all'illustrissimo signor direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari, si aprirà un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione al miglior offerente del suddetto appalto; e cioè degli Stabilimenti delle fonti minerali di spettanza demaniale esistenti nel Comune di Recoaro in Provincia di Vicenza.

Condizioni principali.

1 L'appalto avrà la durata di anni ventiquattro e mesi sette e comincierà col 1.° giugno del volgente anno 1870 per finire col 31 dicembre dell'anno 1894.

2. L'incanto verrà aperto in base al prezzo di annue L. 30,000 con la condizione di dover si la corrisposta annua, che emergerà dovuta pel primo quinquennio dell'appalto, aumentare di un quinto della corrisposta medesima in ciascuno dei quattro quinquennii che succederanno al primo.

3 Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di avere fatto deposito della somma di L. 3000 in contanti, ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa; il quale deposito sarà restituito subito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatarii dell'appalto.

4. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100.

5. A cautela dell'amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'amministrazione medesima un valore corrispondente ad una annualità di corrisposta, quale risulterà dalla media degli anni della durata dell'appalto, e ciò sia mediante deposito di numerario, biglietti di Banca o cedole del debito pubblico al corso di Borsa nella Cassa dei depositi e prestiti, o sia mediante formale annotazione di vincolo d'ipoteca sopra corrispondente certificato nominativo di pubblica rendita dello Stato.

6. Il pagamento dell'annuale corrisposta dovrà essere fatto dall'appaltatore in due eguali rate, la prima delle quali scadrà nel dì 31 luglio e la seconda nel dì 30 settembre di ciaschedun anno.

7. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, è fin d'ora stabilito in giorni 15 a partire dalla data di quest'ultima, e scadrà perciò alle ore 3 pom. del dì 29 del p. v. aprile

8. Le spese tutte di pubblici incanti, del successivo contratto e delle relative consegne saranno a carico dell'appaltatore, non escluse le rispondenti tasse di registro.

9. I capitoli d'onere sono visibili a chiunque negli Uffizii del Ministero delle finanze, non che in quelli di tutte le Intendenze provinciali di finanza.

Firenze, addì 2 marzo 1870.

Per detto Ministero,
Il Dirett. capo di Divisione,
GERMANI.

1. pubb.

TERZO BATTAGLIONE.
REAL FANTERIA MARINA.
AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere per mezzo di pubblico incanto alla vendita di diversi oggetti di corredo dell'abolita tenuta del Corpo, nonchè di varii arnesi da Caserma fuori d'uso si notifica che la stessa avrà luogo il giorno 22 andante alle ore 11 ant. nel locale del magazzino vestiario del suddetto Battaglione sito nella Caserma della Celestia, e che saranno rilasciati al maggiore offerente.

Si previene che per concorrere all'asta, mezz'ora prima bisogna fare un deposito di L. 70. presso la Commissione incaricata.

Venezia, 12 marzo 1870.

L'Ufficiale d'Amministr.
BRUNELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3846. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento, assente d'ignota dimora, che la Società ungherese di Assicurazioni Generali in Pest, coll'avv. Musatti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 28 febbraio 1870 N 3846 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mozzetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di ital. L. 3 5:50, cogl'interessi del 6 p 100 annuo da 31 agosto 1867, in dipendenza alla cambiale Venezia 30 agosto 1866.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 1.° marzo 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N 1971. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione a questo Numero, venne sostituito il sig. Pietro dott. Ziliotto alla sig. Anna Riedel Rossetti nel carico di curatore dell'interdetto Giovanni dott Rossetti del fu Giuseppe.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 14 marzo 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 1305. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge, che il sig Giovanni Schiavi fu Francesco di Tolmezzo, con odierna istanza pari Numero presentata a questa Pretura, ha revocato il mandato 18 luglio 1861 in atti del notaio dott. Luigi Sperotti di Venezia al N. 20672, ed ogni altro rilasciato al nome del sig. Cristoforo Mazzolini fu Osvaldo di Caneva, Frazione di Tolmezzo.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tolmezzo, 5 febbraio 1870.

Il R. Pretore,
ROSSI.

N. 9932. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale prov. Sez. civile, con deliberazione 7 marzo corrente N. 2993, ha interdetto per mentecataggine Marianna Anna Vianelli del fu Andrea.

Le viene perciò deputato in curatore il di lei marito cav. Vincenzo Peruzo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 9 marzo 1870.

Il Cons. Dirigente.
CHIMELLI.
Favretti.

N. 3243. 3 pubb.

EDITTO.

Propostosi da Annina Navarro, lavoratrice in effetti di biancheria in questa città, il patto pregiudiziale, giusta il capo 32 del Giud. Reg.

Intervenuta come assuntrice Giuditta Navarro Todesco, per versare sul patto stesso, si citano tutti i creditori alla Camera 8 di Commissione pel giorno 29 aprile p. v., ore 11 ant., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità od ipoteca, si riterranno aderenti alle deliberazioni che saranno prese dalla pluralità dei comparsi.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 7 marzo 1870.

MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Sabato 19 marzo N. 75.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 MARZO.

Noi abbiamo parlato a più riprese dell'andamento della discussione sugli affari della Dalmazia in seno alla Commissione del *Reichsrath* di Vienna. Abbiamo visto, che deputati ministeriali e deputati d'opposizione, il sig. Tinti come il sig. Rechbauer, avevano presentato mozioni di biasimo contro il Governo. Secondo la mozione di quei deputati, il Governo era scusato di aver proclamato lo stato d'assedio dopo lo scoppio dell'insurrezione, e in presenza della rivolta armata, ma il Governo avrebbe però potuto prevenir tutto; egli era, in altre parole, reo d'imprevidenza.

Il sig. Giskra difatti, rispondendo ai membri della Commissione, aveva dovuto cominciare dicendo che i deputati di tutti i colori gli erano avversi. Il sig. Giskra parlò, e come per incanto le opposizioni sparirono. Le mozioni di biasimo furono respinte. Il sig. Tinti divise in due il suo ordine del giorno. Fu approvata solo quella parte in cui si giustificava il Governo di aver proclamato lo stato d'assedio, e lo stesso proponente ritirò quella parte in cui si svelavano le imprevidenze governative. Era questo un effetto maraviglioso della discussione? Il sig. Giskra ha egli rinnovato nella Commissione dell'indirizzo del *Reichsrath* i miracoli d'Orfeo? Possiede egli a sì alto grado l'arte di farsi altrettanti amici dei suoi avversarii, col solo aiuto della parola? Se ciò fosse, l'Austria sarebbe veramente fortunata, avendo trovato l'uomo fatto apposta pel reggimento parlamentare.

Tuttavia, sembra che le cose non sian così lisce, e che non sia stata solo l'eloquenza del sig. Giskra quella che ha fatto mutar pensiero agli opponenti. La maggioranza da ultimo si è accorta, che combattendo il Ministero, che è l'espressione più completa di lei, essa faceva la guerra a sè medesima. Perciò, al momento del voto, rinsavì, e ascoltò i consigli della prudenza, di quella prudenza, che non aveva abbastanza ascoltato prima.

« La Commissione, dice il *Fremdenblatt*, non ha osato biasimare l'azione del Governo in Dalmazia, per timore di metterlo nell'imbarazzo. Un voto di sfiducia potrebbe provocare così facilmente una crisi, e minacciare l'esistenza del Ministero! Un biasimo ufficiale, pronunciato da un Parlamento così governativo, potrebbe avere per conseguenza il ritiro del Ministero Hasner. » La maggioranza della Commissione fece dunque come le madri, che sgridano i loro figli, e spesso paiono d'una severità eccessiva, minacciando loro i castighi più duri, ma da ultimo perdonano. La maggioranza era in questo caso la madre del Gabinetto Hasner, di questo neonato che non sappiamo se sia nato vitale, e che essa non osa ancora gettare in balia dei venti parlamentari.

Il *Fremdenblatt* si sdegna tuttavia di questa *commedia*, e dice che alcuni deputati restarono inflessibili, e faranno udire i loro biasimi dai loro scanni di deputati. Il giornale viennese è assediato anch'esso dalla preoccupazione, che si è fatta oramai generale a Vienna, e che cioè la sottomissione degli insorti di Cattaro sia stata una commedia pura e semplice; che gl'insorti possano tornare in campo fra breve e che in questo caso l'insurrezione non si arresti *alla stessa lingua di terra della Dalmazia meridionale.* Di questi timori si faranno forse organo al *Reichsrath* nella seduta plenaria, tre o quattro deputati della maggioranza. Essi pronuncieranno discorsi pieni di rancore e di fiele, ma da ultimo le considerazioni, che prevalsero in seno alla Commissione, prevarranno anche in seno alla Camera, e si voterà una mozione di fiducia, anzichè di sfiducia, al Ministero.

Da qualche tempo le corrispondenze di Bucarest parlano di intrighi del partito rivoluzionario, capitanato dal sig. Bratiano per tornare al potere. I sigg. Bratiano e Rossetti, capi del partito democratico, sono legati colla rivoluzione cosmopolita, e formerebbero un Gabinetto, che darebbe da fare a tutta la cancelleria europea, come il precedente Gabinetto Bratiano, che provocò tante proteste dal sig. di Beust. I rossi ora non si accontentano, a quanto pare, di far la guerra al Ministero, ma la fanno direttamente al Principe Carlo di Rumenia. Sinora nei giornali lo attaccarono continuamente, e sono accusati ora di servirsi anche del teatro. In un melodramma testè rappresentato a Bucarest si è attaccato il Principe regnante in persona. Il Governo ha destituito il Comitato del teatro e vi ha sostituito altre persone, dice una lettera di Bucarest alla *Correspondance générale autrichienne* « le quali non lascieranno che si rinnovino simili scandali. »

Sotto il titolo *I progetti finanziarii e l'istruzione superiore* leggesi nel *Diritto*:

Ha fatto e fa gran chiasso la proposta della soppressione di quelle Facoltà che non abbiano almeno otto studenti per ciascun professore. Il criterio, infatti, è brutale, e proprio determinato da argomenti finanziarii della più brutale natura.

— Lo Stato, viene a dire sottosopra l'on. Sella, spende tanto; ha dunque diritto di ricavare un prodotto che equivalga a quello che spende. Se risulta invece che non rientra nelle sue spese, si ritira dall'impresa e limita il suo concorso a quelle Facoltà nelle quali vi sia maggior proporzione fra la spesa e il prodotto.

Si badi che noi diciamo *prodotto* e non *entrata*, poichè il concetto volgare di entrata è strettamente finanziario, mentre quello di prodotto abbraccia tanto il criterio finanziario quanto il morale.

Ora, secondo l'esposizione fatta dall'onor. Sella, una facoltà non può dirsi attiva se non quando ad ogni professore corrisponda almeno il numero di otto studenti.

Questo criterio lascia all'oscuro parecchi punti di qualche importanza. Che intende per numero dei professori? Il numero delle cattedre stabilite dai Regolamenti? È difficile crederlo, perchè in tal caso i tre quarti delle Facoltà esistenti sarebbero condannate a sparire.

Il numero dei professori realmente esistenti, cioè ordinarii, e inamovibili? Ma tale criterio è inaccettabile, poichè troppo pericoloso, come quello che farebbe dipendere dall'arbitrio governativo l'esistenza o l'abolizione di una Facoltà; bastandogli in tal caso accrescere i professori in una, diminuirli in un'altra, per determinare a suo beneplacito il criterio della proporzione.

Ma poniamo che sia sciolta questa obbiezione in un senso o nell'altro: si presenta un'altra difficoltà: — se le Facoltà soppresse avranno redditi proprii, se ne farà loro restituzione? Potranno essere obbligate a spenderli, per mantenere i loro studenti in altre Università del Regno?

Il Governo, nell'attuale progetto, stabilirebbe in favore di quelle Provincie che perdessero le Facoltà delle borse da darsi per concorso. È chiaro che le sperate economie subirebbero in parte una delusione. Ma si avrebbe il vantaggio di concorrere al rialzamento degli studii, raccogliendone i migliori elementi in pochi centri. E nessuno può disconoscere il valore di questa considerazione.

E tanto meno siamo disposti a disconoscerla, noi che crediamo facilmente che, se l'on. Correnti, proponendo o accettando queste misure, si è senza dubbio preoccupato delle economie, è però stato mosso anzitutto dall'urgente bisogno di migliorare gli studii superiori.

Siamo nondimeno d'avviso che questo proposito sarebbe stato meglio raggiunto, ove si fosse adottato un progetto più ardito e più fecondo: vogliamo dire, la libertà dell'insegnamento superiore, e la riduzione radicale delle Università.

Precisiamo il nostro concetto.

Il progetto attuale, per quanto possa avere lati plausibili, ha però sempre un certo carattere odioso per le Provincie e le città che vengano a perdere le Facoltà. Ora, nei Consigli provinciali e comunali siedono appunto con maggiore autorità coloro che mandano i loro figli alle Università: essi saranno dunque di necessità ostili ad una soppressione. Chi non rammenta che quando la legge Casati soppresse l'Università di Sassari, la città fu a due dita dall'insurrezione?

Oggi non avverrebbe altrettanto: ma bisogna anche dire che difficilmente si troverà una maggioranza che voti le soppressioni così proposte.

Ebbene, v'è un modo di farle accettare, realizzando economie maggiori di quelle che ora si sperano, e provvedendo nel tempo stesso agli interessi della scienza.

Basta, cioè, che una legge dichiari validi per gli effetti legali gli studii fatti sotto la direzione di quei professori i quali adempiono certe condizioni determinate, qualunque sia il luogo in cui insegnano, e in qualunque periodo di tempo abbiamo condotti a termine i corsi fatti.

Il Governo manterrebbe due o tre grandi Istituti universitarii che costituirebbero un giurì permanente, e rappresenterebbero veramente l'istruzione superiore.

Tanto coloro che avessero studiato in codesti Istituti, quanto coloro che avessero invece seguito i corsi di liberi docenti, sarebbero ammessi a subire gli esami dinanzi a questi tre giurì, e potrebbero così venire abilitati all'esercizio di quelle professioni per le quali lo Stato creda dover esigere certe guarentigie di capacità di cui egli solo vuol essere giudice.

Certamente, questa non sarebbe ancora la libertà; ma segnerebbe un progresso immenso sull'attuale ordinamento degli studii universitarii; ed è, a quanto pare, il principio che tende a prevalere nel seno della Commissione che studia in Francia la questione della libertà dell'insegnamento superiore.

I vantaggi di questo sistema sarebbero considerevoli.

Ammesso il principio che lo Stato si limita ad essere il giudice degli studii fatti e il distributore dei diplomi di capacità, ne verrebbe la conseguenza che il suo ritirarsi da quasi tutte le Università esistenti sarebbe perfettamente giustificato.

Eviterebbe l'odiosità delle eccezioni, poichè non si potrebbe considerare come tale la costituzione di tre grandi Istituti universitarii, nei quali sarebbe raccolto il fiore della scienza italiana.

Lascierebbe alle Provincie e alle regioni, che volessero mantenere a loro spese delle Facoltà, il diritto di farlo, senza pericolo che la insufficienza degli studii divenisse nociva, poichè degli studii stessi sarebbero giudici, non le Facoltà, ma i giurati permanenti dei grandi Istituti.

Finalmente, realizzerebbe economie ben più considerevoli di quelle che annunzia il sistema progettato.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo contiene quanto segue:

1. Un R. Decreto del 17 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che approva il seguente ruolo organico degl'impiegati del detto Ministero:

Un ministro, con annue l. 20,000; un segretario generale, con l. 8,000; un direttore generale, con l. 8,000; un capo di divisione di 1.a classe, con l. 6,000; due capi di divisione, con l. 5,000; quattro capi di Sezione di 1.a classe, con lire 4,500; cinque capi di Sezione di 2.a classe, con lire 4,000; sette segretarii di 1.a classe, con l. 3,500; dodici segretarii di 2.a classe, con l. 3,000; undici applicati di 1.a, sedici di 2.a e dodici di 3.a classe, con l. 2,200, l. 1,800 e l. 1,500; un magazziniere, con l. 2,000.

Quei 74 impiegati annualmente percepiscono il complessivo stipendio di L. 223,500, ch'è portato a L. 235,700 dalle l. 1,200 che percepisce un capo usciere, e dalle l. 11,000 percepite da undici uscieri, il cui stipendio annuo è di lire 1,000.

2. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 4 febbraio ieri pubblicato.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

4. Una serie di disposizioni concernenti impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo contiene:

Un R. Decreto in data del 15 gennaio 1870 che esonera dalle servitù militari una determinata area del paese di Porto-Venere.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 9 corr. alla Camera troviamo la seguente:

N. 12810. Cinquecentottanta abitanti del Comune di Auronzo del Cadore chiedono la divisione dei loro beni comunali.

Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

La notizia data da un giornale della sera che il ministro dell'istruzione pubblica si proponga abolire l'Istituto superiore di Firenze, crediamo non sia vera, almeno per ora. E ci affrettiamo a dirlo, per dissipare la trista impressione che quella notizia aveva prodotto in Firenze.

Quindi non può attribuirsi a tale motivo la dimissione dell'onorevole Villari. Egli si ritira dall'ufficio di segretario generale della pubblica istruzione, perchè non crede poter partecipare alla responsabilità delle proposte economie, le quali, con pochissimo vantaggio dell'erario, se fossero approvate, trarrebbero all'ultima rovina l'istruzione, già tanto poco fiorente, in Italia.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 16:

Abbiamo da Firenze che lunedì sera la sinistra tenne un'adunanza per nominare il suo Comitato direttivo.

Furono eletti a far parte gli onorevoli Cairoli (col maggior numero di voti), Bottero, Brunetti, Ferrari, Nicotera, Pianciani, Rattazzi, Ricci e Solidati.

In questa elezione è notevole l'esclusione completa dell'on. Crispi, e l'altro fatto che il Rattazzi non riuscì che il quinto per numero di voti.

È pure notevole che degli irreconciliabili nessuno fu nominato nel Comitato, il che indica sempre più la separazione di questo gruppo dalla sinistra.

Scrivono da Firenze 15 all'*Adige* di Verona:

« La Commissione incaricata di esaminare i quindici volumi che compongono gli atti del processo Lobbia, ha appena principiato a leggere il primo volume. Perciò, se il fatto deve dipender da lei, è probabile ch'essa riferirà alla Camera le sue osservazioni, tra due o tre anni. Si dice che si voglia affogare nell'obblìo questo processo, e con tutte le sue precedenze e conseguenze; ma questa non è cosa che possa esser pensata da gente di senno, per cui speriamo che presto o tardi arriveremo alle conclusioni desiderate. »

Scrivono da Firenze 15 alla *Perseveranza*:

Ho sentita una notizia che merita conferma, ma che non manca di originalità. Il deputato T..., di destra, starebbe per proporre che l'elenco di tutti gli azionisti della Banca fosse deposto al seggio della Presidenza, prima della discussione della Convenzione Sella. La Regìa, l'Inchiesta e la Legge sulle incompatibilità portano i loro frutti prima delle previsioni.

Chi dà la notizia sostiene infatti che lo scopo del deputato T... sia quello di escludere dalla discussione e dalla votazione tutti i deputati azionisti. Lascio a voi il decidere se la notizia meriti di essere discussa o posta fra i *canard* del giorno.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 16 marzo:

La Commissione incaricata, secondo la proposta Siccardi, di proporre un progetto di riforme al Regolamento della Camera, composta degli onorevoli De Blasiis, Siccardi, Bonghi, Ferri, Lazzaro, Panattoni, Massari, Omar e Castellani, ha formato una sotto-Commissione composta degli onorevoli Bonghi, Lazzaro e Castellani perchè componga e proponga un progetto inteso ad introdurre ed applicare anche alla nostra Camera il sistema anglo-americano, adottato presso quasi tutti i Parlamenti.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 16:

Alcuni deputati, a quanto affermasi, hanno in animo di proporre in Comitato privato, che l'esame del progetto di legge pel pareggio dei bilanci sia affidato a tante Commissioni quante sono le parti che lo compongono. Così una Commissione esaminerebbe i provvedimenti militari, uno le proposte che si riferiscono all'Amministrazione della giustizia, una quelle che risguardano l'aumento delle imposte, e così via dicendo.

Questa proposta sarebbe fatta nell'intendimento di non mettere a soqquadro, con risoluzioni avventate, tutte quante le pubbliche Amministrazioni.

Il comm. Elia, Prefetto di Ferrara, telegrafò al Sindaco di Torino che il Consiglio provinciale di Ferrara votò all'unanimità l'acquisto di 100 azioni della Società cooperativa promotrice dell'Esposizione internazionale che deve avere luogo in Torino quando sia terminato il traforo della galleria del Cenisio.

L'Associazione costituzionale di Milano, chiamata a pronunciarsi sul più desiderabile andamento de' lavori parlamentari, che ora stanno per cominciare, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale di Milano;

« Ritenuta l'urgente necessità di provvedere anzitutto all'assetto amministrativo e finanziario del paese;

« Ritenuto che da tale assetto essenzialmente dipendono il consolidamento degli ordini interni e la prosperità dello Stato;

« Fa voti perchè la Camera dei deputati, lasciata in disparte ogni meno opportuna e meno pratica discussione, si occupi in ispecial modo ed alacremente del riordinamento della pubblica amministrazione e della restaurazione delle finanze nazionali;

« Ed invita il proprio Uffizio presidenziale di dare speciale partecipazione di questo suo voto ai deputati della città e Provincia di Milano, pregandoli di farsi interpreti presso i loro colleghi dei voti dell'Associazione. »

Leggesi nell'*Opinione*:

Non è esatto che la Commissione composta dei signori Borsani, Costa, Martinelli ed Ambrosoli con l'assistenza dell'avv. Criscuolo, come segretario, abbia già presentato al ministro guardasigilli il suo lavoro di revisione del progetto di Codice penale. Essendo intendimento della stessa di offrire ampia giustificazione di ciascuna sua proposta, sta pubblicando, oltre al testo del progetto, i processi verbali delle sue sedute prima di rassegnare al ministro i risultati del suo lavoro.

Nel *Giornale di Sicilia* del 10 corrente si legge:

L'escursione fatta dal generale Medici per taluni Comuni della nostra Provincia allo scopo di istigarli a dar sussidii per la costruzione della ferrovia Palermo-Trapani, ha avuto in parte il successo desiderato. Borgetto ha contribuito per lire 4,000; Partinico per 18,000; Torretta per 1,000 e Montelepre per altre tremila. Ecco dunque un totale di lire 26,000, il quale unito alle somme già votate dalla nostra Provincia, dà un insieme di 216,000 lire. La quota spettante alla Provincia di Palermo ammontando alla cifra di lire 250,000, per esser questa completata mancano ancora lire 34,000.

Il barone Cusa, Prefetto in disponibilità, incaricato della ispezione di talune Questure del Regno, ha cominciato da quella di Palermo.

FRANCIA

Si legge nel *Français* del 14:

« Parecchi giornali hanno confuso colle trattative sul Concilio la quistione del richiamo delle truppe. È un errore. Le nostre truppe sono a Roma per uno scopo del tutto politico e per difendere il diritto delle genti. Le quistioni semplicemente religiose sollevate dalle deliberazioni del Concilio sono di tutt'altro ordine d'idee. Non bisogna confonderle, e noi non dubitiamo che le nostre truppe resteranno a Civitavecchia finchè la loro presenza sarà necessaria per adempiere il disegno che ve le fece inviare. »

Il Corpo legislativo nella seduta dell'11 ha udita l'interpellanza di Giulio Simon sul regime delle Colonie. L'onorevole deputato ha domandato per le medesime un regime somigliante a quello che dev'essese dato all'Algeria con tutte le libertà che ne conseguono. A proposito del Senegal, egli ha espresso il dispiacere che il regime della Colonia sia affidato ad un governatore militare.

Il ministro della marina ha risposto all'interpellante, e circa alla Colonia del Senegal ha dimostrato essere appunto quella dove la presenza di un governatore militare è più utile, perchè l'elemento europeo vi è assai scarso e si trova circondato da popolazioni bellicose ed ostili; in questo stesso momento i Maomettani hanno proclamata la guerra santa ed hanno invaso il Cayor, onde sollevarlo; è stato necessario mandare colonne mobili contro gl'insorti, che sono stati battuti in diversi scontri.

Il ministro della marina ha dichiarato, terminando il suo discorso, che l'atto che deve stabilire il regime delle Colonie sarà quanto prima esaminato dal Governo e che quest'atto, concepito nello spirito più liberale, darà alle Colonie francesi le più legittime sodisfazioni.

Dopo la chiusura di questa discussione, la Camera si è aggiornata fino al lunedì 21 marzo. L'aggiornamento però non riguarda che le sedute pubbliche; essendo anzi stato votato per dare maggior agio alle Commissioni di accelerare i loro lavori.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 14 marzo.

Oggi ebbe luogo il solenne insediamento del borgomastro Dittrich. Dittrich prestò giuramento alla Costituzione ed alle leggi fondamentali dello Stato. Il dirigente la Luogotenenza, Koller, tenne un discorso czeco e tedesco, che fu accompagnato da grida di *bravo* e di *slava*.

SPAGNA

Scrivono da Madrid, 6, all'*Indépedance Belge*:

« La presenza del Duca di Montpensier a Madrid commosse i carlisti, gl'isabellisti ed i repubblicani; la giornata di ieri è stata feconda di voci d'ogni sorta, più assurde le une delle altre. Si parlava soprattutto dell'imminenza d'un colpo di Stato avente per iscopo di collocare il Duca sul trono, dimenticando che questo principe non accetterebbe mai la Corona, senonchè nel caso in cui gli venisse offerta dalla maggioranza delle Cortes.

« Un deputato carlista si è fatto nella seduta di ieri, l'interprete di queste voci, ed interpellò il Governo su questo argomento, chiedendogli inoltre se il Duca di Montpensier era autorizzato a stabilire la sua residenza a Madrid.

« Credo di dover riprodurre la risposta testuale del presidente del Consiglio dei ministri:

« Le domande del signor Ochoa, disse il « maresciallo Prim, sono tanto ingenue che non « provo la menoma difficoltà a risponderv.

« Il signor Ochoa domanda se il capitano « generale dell'esercito, don Antonio Maria d'Orléans, è venuto a Madrird coll'autorizzazione « del Governo. A questa domanda, rispondo che « un mese fa circa, il Duca di Montpensier chiese al ministro della guerra il permesso di recarsi a prendere i bagni ad Alhama. Il Governo non aveva nessun motivo per opporvisi.

« In conseguenza, il Duca venne a Madrid « e partì per Alhama dopo un soggiorno di ventiquattr'ore.

« Ritornato a Madrid, nella visita che gli « ho fatto quest'oggi stesso, egli mi ha detto « che aveva l'intenzione di rimanere a Madrid « per alcuni giorni e di ritornare quindi a Siviglia.

« Il Duca di Montpensier non ha residenza « determinata, e gli ho detto io stesso, ch'egli « poteva stabilirla dove credesse conveniente.

« Quanto alle voci d'un colpo di Stato, la « Camera ne fece giustizia con uno scoppio di « risa.

« Il Duca di Montpensier può far calcolo su « più o meno simpatie, ma nessun deputato, nessun spagnuolo, ha il diritto di credere, che in « seno al Gabinetto si abbia il progetto d'imporre colla violenza un Sovrano alla Spagna.

« Non v'è qui altra sovranità che quella « delle Cortes costituenti; nessuno può nulla contro questa sovranità. »

« Il maresciallo Prim rinnovò le sue dichiarazioni intorno alle diverse opinioni del Consiglio dei ministri sulla candidatura del Duca di Montpensier. Questo incidente non ebbe seguito. »

Scrivono da Madrid, il 10, alla *Patrie*:

L'avvenimento che preoccupa gli animi è l'arrivo del Duca di Montpensier. Nello stato di stanchezza in cui trovasi il paese, la presenza del Principe assume una grande importanza.

Questa residenza prolungata del Duca di Madrid tollerata dai membri del Governo fa supporre una comunione d'idee fra esso e loro, se non indica un grande disdegno per gli sforzi tentati dal principe.

Egli è incontestabile che il paese vuole ad ogni modo sortire dal provvisorio, preferendo qualunque cosa che esiste; ed è questa condizione di cose che il Principe spera di sfruttare a suo profitto. Ma incontrerà una resistenza vivacissima nel partito conservativo rappresentato in oggi da *isabellisti* ed *alfonsisti*, partito nel quale non si accetta la politica di espedienti e nel quale non si è mica giuocati dalle piccole astuzie.

È perciò che si annette pochissima importanza al processo che il Re intenta alla Regina, e molti vedono in questo la mano del Duca di Montpensier. Il colore ben determinato delle persone incaricate degl'interessi del Re giustifica alquanto una tale supposizione.

Quanto a me, credo prevalga nell'animo del Re semplicemente una quistione di denaro. So certamente che la Regina fece offrire a suo marito una pensione molto conveniente, guarentita dalla sua sottoscrizione; ma che il Re la ricusò, non credendo abbastanza solida la promessa della Regina, in vista degli avvenimenti che possono sorgere.

I nemici della Regina lo spingono alla resistenza, volendo provocare un processo di separazione, nella speranza d'un grosso scandalo, ed intanto lo hanno imbarcato in una brutta campagna. Forse il Re all'ultimo rinuncierà a chiedere ai Tribunali francesi un'interpretazione del suo contratto di matrimonio, che lo lascierebbe piedi e mani legato alla discrezione della Regina, come lo sanno bene quelli che conoscono i termini del contratto.

Questo affare non è che ridicolo; è il *facsimile* dell'altro dei diamanti della Corona.

RUSSIA

Pietroburgo 10 marzo.

Una gran parte dei 400 o 500 arrestati nel gennaio per complicità nella cospirazione socialista, furono rimessi in libertà. I più di essi però furono costretti prima a firmare una dichiarazione, con cui si obbligano ad abbandonare il luogo dove ora la Commissione sta investigando.

Centoventi, compresi alcuni ufficiali dell'esercito, son tuttavia in prigione. In conseguenza delle continue macchinazioni del partito socialista, il Ministero dell'interno ha ordinato che l'*ukase* imperiale del 10 febbraio 1863, che proclamava l'affrancamento dei servi, venga sparso in tutte le Provincie dell'Impero. Cinquantamila copie son già stampate per tale scopo.

Esposizione finanziaria fatta dal ministro per le finanze e presentazione di parecchi progetti di legge relativi e non relativi alla medesima.

(Continuazione — V. i NN. 71, 72 e 73.)

Ministro per le finanze. Anche quando non vi sarà più il corso forzoso è per me tecnicamente fuori di dubbio che una sola zecca basti. Ci vogliono degli Ufficii per ricevere paste metalliche in più luoghi, questo è evidente; ma non più zecche.

Ma adesso permettete che io non mi divaghi troppo, e che stia alle proposte di riduzioni di spesa, che figurano nel progetto di legge che ho davanti.

Quanto alle economie relative ai servizi dipendenti dal Ministero dell'interno (poichè ho sentito l'onorevole Melchiorre a fare una domanda su questo proposito), ho già parlato del servizio dei sifilicomi, dei militi a cavallo, ecc. Quanto alle Prefetture ed a tutte le altre cose di cui ho discorso, trattandosi di una gravissima questione, ci parve miglior partito lasciarle a parte onde fossero esaminate indipendentemente da quanto riguarda il pareggio del bilancio, tanto più che per il 1871, la riduzione non è considerevole; imperocchè il mio collega ministro dell'interno propone di accordare al più presto possibile a quei funzionarii che il Governo non terrebbe più al suo servizio, tutto quanto si creda di poter dar loro, invece di tenerli per due anni a mezzo stipendio e poi lasciarli in libertà. Sembra a me pure che si debba piuttosto dare immediatamente un anno di stipendio, anzichè tenere legato chi non deve più continuare nel servizio.

Inoltre al funzionario che conta un numero di anni di servizio che stia fra i 10 ed i 25 anni, sapete che la legge assegna una indennità; meglio è pagargliela senz'altro che farlo languire due anni, nella lusinga di esser eventualmente ripreso al servizio dello Stato, mentre già si ha intenzione di non richiamarvelo più.

Parimente, per ciò che riguarda coloro i quali hanno già diritto alla pensione, è inutile lo aspettare un biennio; se non intendete più ritenerli in servizio, è molto meglio lasciarli in libertà, dicendo loro subito chiaramente che non intendete di continuare a valervi di loro, dando ogni loro avere il più speditamente possibile.

Quindi, se nei bilanci del 1871, di cui mi sto occupando in questo momento, non si realizzerebbe immediatamente una grande riduzione di spesa sotto questo punto di vista, la medesima verrebbe poi a comparire sensibilissima appena valicato questo tempo. Per il 1871, come dissi, essa non può essere appariscente. Per conseguenza, sia per questa considerazione, sia ancora per la gravità delle proposte contenute in questo disegno di legge del mio onorevole collega, si è creduto meglio lasciare che si esaminassero con agio in disparte, e non sotto la pressione della questione finanziaria.

Il totale adunque di queste economie che si conseguirebbero, sia per le leggi che permettono di differire certe spese, sia ancora per tutti gli altri fatti che vi esposi, sarebbe di circa 25 milioni di lire. Per conseguenza il disavanzo da 110 milioni sarebbe ridotto ad 85 milioni.

Naturalmente codesti 25 milioni si riferiscono al bilancio pel 1870, stato da noi preparato e che ho avuto l'onore di presentarvi l'altro giorno.

In questo bilancio noi abbiamo già proposte economie per quasi 15 milioni di lire. In realtà dunque il totale delle riduzioni da noi proposte è di 25 più 15, cioè 40 milioni.

Vediamo ora in qual modo noi intendiamo si abbia a far fronte agli 85 milioni di disavanzo che ci rimangono davanti. *(Movimento d'attenzione.)*

Tacerò per ora all'aumento naturale di parecchie imposte, e vi parlerò dell'aumento che può avere un'imposta oggi di limitata importanza, ma che l'avrà più tardi assai grande: accenno al macinato.

Anzitutto ho l'onore di presentarvi una relazione sopra l'applicazione dell'imposta sul macinato.

Nello stesso tempo riparo ad una dimenticanza commessa quando enumeravo i tanti debiti che siamo stati costretti a fare, e vi presento una relazione su parecchie operazioni finanziarie, cioè una sul prestito nazionale obbligatorio, che non era ancora stata data; un'altra sulla anticipazione di 185 milioni in oro fatta dalla Società della Regia; infine un rendiconto dell'alienazione delle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Non vi debbo nascondere che talune di queste operazioni non sono per anco interamente compiute, e quindi, a rigor di termine, io non avrei ancora dovuto portarvene la relazione, imperocchè i resoconti sopra le operazioni di credito dovrebbero darsi soltanto quando esse sono interamente finite. Così per il prestito nazionale vi devo pure confessare che non possiamo ancora darne il resoconto ben chiaro, imperocchè vi sono parecchi contabili che non hanno ancora trasmesso i loro conti in proposito.

Lo stesso dicasi delle anticipazioni fatte dalla Regia, riguardo alle quali pende qualche controversia tra le finanze e i fondatori di quella Società; come pure qualche altra ne verte tra le finanze ed i banchieri che si sono incaricati di un'operazione per la vendita di 80 milioni di Obbligazioni sull'asse ecclesiastico all'estero.

Ma, signori, siccome molte volte in giornali e in quest'Aula stessa si sono chiesti questi conti, mi parve mio dovere di presentarli nello stato in cui sono, dandovi ragioni delle questioni rimaste sospese.

Nello stesso modo insomma, in cui per mia istruzione mi sono fatto dare i conti di queste operazioni allo stato in cui erano, ho pensato farvi cosa grata comunicandoli anche a voi.

Ma torniamo al macinato, sul quale sono nella necessità di dirvi qualche cosa.

Le dichiarazioni fatte dagli esercenti di mulini per l'imposta del macinato per il 1869 avrebbero dato un prodotto di 30 milioni; gli agenti delle tasse lo portarono a 58 milioni, che poi vennero dalle Commissioni ridotti a 51. Ma vi furono poscia i reclami alle Commissioni di prima e seconda Istanza ed alla Commissione centrale, ed in seguito alle decisioni delle medesime. Nel mese di giugno il macinato non figurava più nei ruoli che per 35 milioni, ed in dicembre per 32.

Dovetti risolvere io stesso la questione seguente in modo da ridurre il carico di molti esercenti. Si domandava se i mugnai i quali a mezzo anno, per esempio, avessero chiuso, e non avessero aperto più durante il resto dell'anno il loro mulino, si potessero costringere a pagare la tassa per tutto quanto l'anno, mentre avevano dichiarato prima, avevano dichiarato sempre, e potevano dimostrare di avere tenuto chiuso il loro mulino. A me parve che non fosse possibile, ed il Consiglio di Stato fu di questo avviso, il far pagare, in base ad un provento presunto nell'ipotesi che il mulino stesse aperto tutto l'anno, chi non lo aveva tenuto aperto, per esempio, che per tre o sei mesi.

Ad ogni modo, a tutto gennaio sarebbero state versate, per conto del 1869, della tassa sul macinato lire 10,746,543. *(Sensazione.)*

Crispi. E le spese?

Ministro per le finanze. Il 31 dicembre su 74,000 mulini 12,000 erano chiusi, 464 erano aperti d'ufficio, 3000 non riscuotevano la tassa, e degli altri 59,000 si sapeva che la riscuotevano almeno in parte, o non constava che non la riscuotessero.

Il primo gennaio, signori, vi ricordate tutti che i ruoli del 1870 non erano per anche compiuti, od almeno non erano decisi i ricorsi che i contribuenti facevano; sapete tutti quale inquietudine regnasse nel paese, e non ho bisogno di ricordarvi le ragioni per cui io vi chiesi nel dicembre, e voi mi accordaste, la facoltà di provvedere come meglio si poteva a tale emergenza.

Le facoltà che ci deste, l'onorevole mio collega il ministro dell'interno ed io le abbiamo passate a Commissioni locali, presedute dal Prefetto o dal Sottoprefetto, nelle quali vi era un agente delle finanze ed un terzo membro nominato dall'Autorità politica. Noi non possiamo lodare abbastanza queste Autorità, sia finanziarie che politiche, per quello che hanno fatto in quelle circostanze, le quali, signori, non bisogna nascondercelo, non erano senza pericolo, imperocchè è sempre un pericolo che l'assetto di una tassa finisca per tutto il Regno in un determinato giorno, e che vi sia un altro giorno in cui tutti i contribuenti possano trovarsi in inquietudine, tanto più quando si tratta di una tassa come il macinato.

Non vi nascondo, signori, d'avere avuto dei giorni d'ansietà e di avere sentito allora, come sento tuttora, gratitudine indelebile per voi che ci avete dato modo di passare quei giorni senzachè avvenisse la più grave delle disgrazie, che è sempre quella dello spargimento del sangue.

Ora, signori, vi debbo dire che al 31 dicembre erano già stati applicati parecchi contatori; ma, sia perchè le quote non erano determinate, sia perchè il servizio non era organizzato, erano appena 176 i mulini in cui la tassa effettivamente si pagava in base al contatore. E poichè vi discorro di contatori, forse la Camera desidererà che io le dia anche qualche ragguaglio in proposito; se essa non lo desidera, io passo oltre.

Voci. No! no! Dica! dica! Parli!

Ministro per le finanze. Il mio onorevole predecessore aveva nominata una Commissione composta di persone competentissime e preseduta da un illustre scienzato, il senatore Brioschi, onde esaminare tutti gli apparati meccanici ch'erano stati presentati per la soluzione del problema del macinato; questa Commissione eredette che si dovesse scegliere il *contatore dei giri*, ed ammise due modelli, uno proposto da due italiani, i signori Thibaud e Calzone, e l'altro da costruttori francesi.

Ne furono commessi 14,000 del modello italiano, che costavano 61 lire cadauno in carta; ne furono commessi 21,000 del modello francese, i quali costavano tra le 82 e le 90 lire, in media 83 lire in oro. Trascuro 1000 *contatori per pali* in legno, ed altri pochi contatori da collocarsi nel bossolo della macina, i quali erano commessi a quell'epoca.

Al 31 dicembre dovevano essere consegnati tutti questi contatori, ed infatti i costruttori italiani sopra 14,000 ne avevano consegnati 13,197; ma i costruttori francesi sopra 21,000, non ne avevano consegnati che 4697. Furono applicati, durante il 1869, 10,864 dei contatori italiani; furono applicati 2500 di quelli francesi. Di modo che in totale erano circa 35,000 i contatori ch'erano stati commessi e stavano arrivando.

Ma evidentemente, quando si consideri il numero dei mulini che vi sono in Italia e il numero dei palmenti; quando si consideri che ce ne vuole di ricambio e via discorrendo, certamente queste commesse non bastavano ancora.

Quindi, per decidere sopra quale modello si dovessero fare le ulteriori commesse, io stesso nominai una Commissione preseduta da un nostro collega l'on. Valerio, il quale certo non si potrà dire entusiasta del macinato, ma che però è competentissimo in cose di meccanica. Questa Commissione, dopo avere esaminato attentamente i contatori, sia di modello italiano, sia di modello francese, venne alla conclusione che fosse di gran lunga preferibile il modello italiano, il quale aveva il vantaggio inoltre di costare molto meno.

Leggerò le parole della relazione di cotesta Commissione che si riferiscono a questi contatori.

« La Commissione è lieta di dover riferire che, non solo essa trova preferibile il modello italiano, ma ancora dichiara nettamente che, colle modificazioni già introdotte (lasciamo stare certe questioni tecniche), quel modello presenta un insieme meccanicamente e praticamente sodisfacente, e tale che si può affermare senza esitazione che, avendolo, non sarebbe da uomo prudente andare cercando altri modelli. »

Vi sono poi in detta relazione tutti i ragionamenti tecnici che indussero la Commissione a coteste conclusioni. Ora noi, signori, il macinato non possiamo applicarlo in una maniera diversa da quella con cui lo intendiamo. Se il Parlamento crede che lo si debba applicare in altro modo, mandi un altro ministro delle finanze su questo banco, poichè io non posso agire diversamente dalla mia convinzione.

Io adunque considero che la tassa del macinato non si può esigere che col contatore, e perciò ho dovuto fare un po' il conto di quello che, secondo me, l'indugio nella applicazione di questo venga a costare allo Stato, e giunsi a questa conclusione, che ogni giorno di ritardo costa cento mila lire. Per conseguenza troverete naturale che il Ministero abbia preso sopra di sè di fare, in questo intervallo in cui il Parlamento non era radunato, un Decreto reale per una maggiore spesa di 3 milioni onde completare la provvista dei contatori.

Si commisero altri 32 mila contatori, 30 mila del modello italiano, due mila di quello nel bossolo, e vennero affidati per 10 mila a costruttori nella città di Napoli, per 20 mila a costruttori nell'alta Italia da Torino ad Udine, dove erano già stati fatti gli altri 14 mila, e finalmente i contatori nel bossolo vennero commessi qui in Firenze. Non dubitiamo che i costruttori italiani, i quali nelle prove dell'anno passato mostrarono non solo di essere capaci di fare quanto gli stranieri, ma realmente fecero meglio, non mancheranno alla fiducia che abbiamo posta in loro anche per queste nuove commesse.

Vi ho detto, signori, che al 31 dicembre erano solo 176 i mulini nei quali la tassa si riscuoteva effettivamente in base al contatore. Ora essendosi, nel regolamento, che venne promulgato per l'applicazione del quarto articolo della legge dell'esercizio provvisorio passato, stabilito un procedimento più spedito per la determinazione della quota, si è potuto crescere d'assai il numero dei mulini in cui la tassa è attualmente riscossa per mezzo dei contatori, ed al 31 gennaio la tassa era già riscossa in base ai medesimi in 1866 mulini, aventi 4666 palmenti.

Che cosa darà quest'anno cotesta tassa? Io ho portato nel bilancio quella cifra di 40 milioni che la Commissione del bilancio consigliava, e che mi pare abbastanza ragionevole; ma, se vi dovessi dimostrare, per mezzo di quadri statistici, quello che darà, non lo potrei affatto in questo momento; imperocchè, o signori, per molti dei mulini, ne quali la tassa è applicata in base ai contatori, non avremo le liquidazioni, e per conseguenza i versamenti, se non a trimestre compiuto. In guisa che dovete aspettare fino verso la metà di aprile, onde io vi possa dare qualche ragguaglio per inferirne quale possa essere il prodotto della tassa per quest'anno.

Del resto, io non lo nego, anche per quest'anno non cammineremo in modo sodisfacente nell'applicazione del macinato, imperocchè tutte le sperequazioni che si lamentano tra mugnai e mugnai, tutti i guai che noi lamentiamo, a mio avviso, non potranno essere tolti che quando si abbia un'applicazione generale del contatore, e quando si sieno potute rettificare le quote di questi contatori in modo da ottenere una perequazione della tassa medesima.

Per quest'anno si andrà avanti da parte nostra il più sollecitamente possibile nell'applicazione dei contatori, nella perequazione delle quote, e via discorrendo; ma evidentemente non sarà che verso la fine dell'anno che avremo i contatori, e non sarà che nel 1871 che la tassa del macinato potrà funzionare in modo sodisfacente.

Il primo periodo dell'applicazione del macinato per me sarà il secondo semestre del 1871; fin allora si avrà percorso il periodo che oserei chiamare preparatorio.

Vi ho detto, o signori, e questo è un dato molto significante, vi ho detto che sono stati versati in tesoreria circa 20 milioni, siccome riscossi dagli esattori in conto macinato.

Una voce. E la spesa?

Ministro per le finanze. La spesa mi pare sia sui 3,400,000 lire; non ho trascritto qui i dati, ma li troverete nella relazione sul macinato, e vedrete che non è una cosa da spaventarci.

Io diceva che sono stati versati circa 20 milioni per conto della tassa sul macinato, e che il periodo che chiamai preparatorio è molto importante nel senso di avvezzare le popolazioni a pagare codesta tassa.

Infatti, o signori, volete sapere dove si pagò meglio questa tassa? Nelle Provincie che già la pagavano; e state a sentire questi numeri che hanno qualche cosa dell'incredibile.

In Sicilia si è pagato una lira e centesimi 47 per testa in media, mentre in Lombardia, che certamente non è un paese povero, rispetto alla Sicilia, si pagarono 48 centesimi, quasi il terzo; e perchè questo?

Possenti. È naturale: il maggior prodotto in Sicilia è il frumento.

Ministro per le finanze. È un proverbio vecchio, o signori, che le tasse migliori sono le vecchie; esse sono come le ciabatte. *(Si ride.)*

Questo è naturale: quando una popolazione è avvezza ad una tassa, quando sa che cosa è, la paga più facilmente, e la tassa dà proventi assai più ragguardevoli che quando si tratta d'una cosa nuova: è assioma che ci insegnavano quando eravamo sui banchi della scuola. Ed ora le cifre mostrano splendidamente la verità dell'assioma.

Ora, signori, se supporremo che pel 1871 il macinato darà un prodotto di 50 milioni, come giudicarono le Commissioni che esaminarono le prime dichiarazioni dei mugnai, faremo noi una previsione molto lontana dalla verità? Se volete la dimostrazione per cifre, confesso che non ve la posso dare. Ho detto chiaramente che, per giudicare del prodotto del 1870, doveto almeno aspettare che ne sia passato il primo trimestre.

Non posso adunque dare ai miei apprezzamenti un fondamento maggiore di quello che abbiano. Non amo circondare quello che dico d'un'aureola di sicurezza, quando tale sicurezza non è nell'animo mio; vi dico le cose come stanno, ma mi pare che sia abbastanza ragionevole previsione quella che, per un'epoca in cui avremo i contatori, in cui il servizio sarà sistemato, fa assegnamento sopra una somma pari a quella che stabilirono le Commissioni.

Sarebbero per conseguenza dieci milioni di più, imperocchè quest'anno non abbiamo in bilancio che 40 milioni. Quindi i famosi 110 milioni di disavanzo che vogliamo fare scomparire dal bilancio, e che non sono più che 85 mercè l'economia di 25 milioni, per l'aumento di dieci milioni sul macinato, si riducono a 75.

Il problema adunque è questo: trovare 75 milioni. Per questi 75 milioni bisogna metter mano alle tasse. *(Movimenti diversi.)*

Una voce a destra. Alle tasche?

Ministro per le finanze. Alle tasse ed alle tasche. *(Ilarità.)*

Voci. A domani! a domani!

La seduta è levata alla 5 e 3|4.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 marzo.

Sottoscrizione. — Leggiamo nel *Patriotta* di Pavia, che in quella città è di recente mancato ai vivi *un valoroso soldato di Venezia*, il sergente Arbasini Giovanni, lasciando nella miseria la moglie e tre teneri figli. Quel giornale aprì una sottoscrizione a favore di quella povera famiglia, con ciò intendendo pure di onorare Venezia e l'eroica sua difesa del 1849.

Noi siamo gratissimi a questo tratto di filantropia patriottica, e vogliamo sperare che anche da Venezia saranno inviate offerte alla disgraziata famiglia di quel nostro concittadino.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Società edificatrice di case per operai. — L'adunanza generale della Società edificatrice di case per operai, viene fissata pel giorno 27 marzo corrente, alle ore una; ed avrà luogo in una delle sale del palazzo di residenza del Municipio, gentilmente concessa dall'onorevole Giunta.

Si tratteranno gli oggetti seguenti:

1. Resoconto economico e morale della gestione a tutto 31 dicembre 1869.

2. Nomina dei membri del Consiglio d'Amministrazione, dei revisori e del cassiere, in sostituzione agli attuali che cessano, a norma dello Statuto.

Teatro la Fenice. — L'Impresa ha pubblicato il seguente Avviso:

« Progredendo con tutta alacrità le prove contemporanee dell'opera *Orio Soranzo* col primo tenore sig. *Emilio Pancani*, e dell'opera-ballo *Roberto il Diavolo*, coi primi tenori signori *Antonio Prudenza* e *Pietro Fabbri*, sarà data la prima rappresentazione dell'una o dell'altra alla metà circa dell'entrante settimana.

« Intanto, per non tenere chiuso il teatro, nelle sere di sabato e domenica 19 e 20 corrente, e nella sera di martedì, nella quale, a festeggiare la gloriosa giornata del **22 marzo 1848** sarà il teatro illuminato a cura del Municipio, verranno prodotti gli atti 1.º e 3.º dell'opera *Lucrezia Borgia* col ballo *Brahma*.

« Dal Camerino del Teatro, Venezia 18 marzo 1870. »

Incendio. — Ieri sera, alle ore 7 circa, nell'*Hôtel Pension Suisse*, a S. Moisè, si è sviluppato un incendio, in causa d'una stufa, il quale avrebbe potuto prendere proporzioni gravissime, se mercè il pronto accorrere di alcune guardie di Questura e di alcuni soldati del 1.º reggimento granatieri, ed il premuroso e zelantissimo servigio dei pompieri, non fosse stato in buon punto arrestato. Però una stanza con parte del tetto della casa, furono assai danneggiati. Il proprietario dell'Albergo, sig. Giacomo Fenili, aveva avuto la precauzione di assicurare lo stabile ed i mobili, sicchè il danno di circa L. 2000 non gli sarà gran fatto gravoso. Accorsero sul luogo il generale Manin, il maggiore dei carabinieri, il questore e le Autorità civili e cittadine; e senza che si avesse a deplorare un soverchio danno, si ebbe campo anche questa volta di ammirare la prontezza dei nostri pompieri.

Furto. — Tre audaci malfattori ieri sera verso le ore 8, scalando un muro, s'introdussero nella camera della guardia di finanza, G. P., ai Catecumini, in vicinanza del posto dei RR. carabinieri, e fatto fardello del meglio che vi trovarono, compresa la carabina, stavano per battere in ritirata, colla preda; quando grida improvvise, *ai ladri! ai ladri!* li fecero accorti di essere scoperti; per cui dovettero cercar scampo nella più precipitosa fuga, ed a mani vuote.

Arresti. — Ieri, le Guardie di P. S., tradussero in arresto certo G. S., per furto di 10 chilogrammi di cotone, commesso in danno del negoziante G. C., a S. Marco.

Come oziosi e pericolosi, vennero pure dagli agenti suddetti arrestati in una casa di tolleranza, ove commettevano gravi disordini, i fratelli G. e L. F., il primo dei quali già pregiudicato per furto.

Pazzia. — Certo G. A., che dava segni di pazzia, venne ieri sera ricoverato nel civico Ospitale, ove venne condotto per cura dell'Ispettorato di P. S. di Canaregio.

Cronaca elettorale

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 17 marzo.

Io avea promesso di rendervi informato della proposta che il Comitato elettorale, nominato nella seduta elettorale del 13 corr., farebbe agli elettori sulla scelta del candidato di parte liberale, ma non vo', aspettando, perdere di vista quello svolgimento di opinioni che costituisce il più interessante fenomeno delle elezioni politiche. Or dunque, volendo esplorare quest'alba del giorno dello squittino, già appariscono i primi moti, le prime comparse, i primi assaggi; non dico le prime scaramucce, perchè finora i fuochi si accendono in un solo campo, che però speriamo non sarà quello di Agramante. Sono gli elettori del Lampertico che costretti di rinunziare a lui, vanno cercando il loro uomo. In mezzo a candidature che piano piano, alla macchia, guardano, tastano il terreno, ma restano sulle soglie, nè si decidono ad entrare, il nome che già fu pronunziato nella seduta del 13 corr. incontra fortuna; dinanzi ad esso pare che gli altri si ritraggano come sensitive che si chiudono. Or chi è questi? si domanderà. Non v'è più ragione di tacerlo; è Pietro Negri, nostro concittadino, generale di brigata. Dalle barricate del Quarantotto alle ultime campagne dell'indipendenza, la sua vita fu sempre esposta in servizio della patria; fu uno dei volontarii di Crimea, partecipò ai più importanti fatti d'armi che registri la nostra storia nazionale dell'ultimo ventennio; il suo petto è coperto di medaglie del valor militare, è profondo conoscitore delle materie che si riferiscono all'ordinamento dell'esercito. Qui alcuni soggiungono: sta bene, siamo d'accordo, ma vi par egli che sia opportuno mandare al Parlamento un uomo che non può recarvi autorità e consigli che in materia militare, e mandarlo oggi appunto che si deggiono fare le economie insino all'osso, oggi che l'esercito è in mano al Sella come ad un notomista che cerca lasciargli sol tanto di polpe che non si sfasci? E a questo i più rispondono: sicuro, proprio il momento è questo che esige nel Parlamento maggior lume in questioni che toccando l'esercito, si riferiscono, forse e senza forse, all'essere o al non essere d'Italia. Le economie le vogliamo tutti, e anche nell'esercito e nell'armata, ma non economie alla cieca, bensì studiate colle maggiori cautele, coi temperamenti che valgano a rendere meno dannose le deplorabili lesinerie, che pur troppo diventarono una dolorosa necessità. Sta nel nostro patriottismo, sta nel nostro dovere, poichè lo possiamo, contribuire per parte nostra a far ben ponderare quei modi che riescano a renderci meno costoso l'esercito, e nello stesso tempo a non disorganizzarlo, a non ferire nella sua vitalità una istituzione che da un giorno all'altro ci potremmo amaramente pentire di aver manomessa. L'elezione del Negri, è specialmente appoggiata a sì gravi considerazioni, e però fin d'ora si può prevedere che, trovando favore fra quanti ha Vicenza più patriotti e più liberali, sia destinata a vincere, ma io vi parlerò occorrendo, degli ostacoli che per avventura dovrà superare. Finora la sveglia del partito di opposizione non è suonata; tutto là ancora è silenzio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze, si è degnata di fare la seguente nomina nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Commendatore:

Pasini cav. Giovanni, ispettore generale nel Ministero delle finanze.

Cavalieri:

Lualdi cav. Adriano, ispettore del Tesoro in disponibilità;

Trevisan dott. Ernesto, primo segretario nell'Intendenza di finanza di Venezia.

Venezia 18 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 marzo.

I lavori della Camera procedono con tanta fiacchezza, che si è dovuto decretare una vacanza per domani, sia per dare agio alla tipografia di spedire una parte dei numerosi progetti che sono in corso di stampa, e sia perchè, con 24 ore di riposo, appaia poi men grave lo sconcio di seduta spesa quasi senza far nulla. Nemmeno con la più buona volontà di questo mondo, uno può astenersi dal far cadere la responsabilità di questi ozii parlamentari sul Ministero. Da mezzo novembre in qua, esso ha avuto più che sufficiente agio di apparecchiare lavoro alla Camera. Se anche non potevano esser pronti i provvedimenti finanziarii per l'anno venturo, il Ministero avea obbligo di fare in modo che la Camera trovasse, se non tutti, almeno alcuni bilanci, già in condizioni da poter essere discussi. Così, oltre il danno materiale della perdita del tempo, ch'è già un danno immenso, si ha quello che i deputati si stancano di rimanere in Firenze, e tornano alle case loro, per non muoversi più che in occasione di discussioni di eccezionale importanza. La sala dei Cinquecento rimane a disposizione di coloro che parlano di tutto e su tutto, in grazia della tolleranza che si concede facilmente dall'Assemblea stanca e noiata.

Sabato si discuterà il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. Non so se qualche deputato irreconciliabile vorrà negare al Ministero una facoltà, che realmente non gli si potrebbe concedere; ma so che la legge non sarà approvata senza qualche discussione. L'on. Sella avrebbe desiderato che la Giunta accettasse implicitamente le economie trovate dal Ministero, e approvasse il progetto di legge in base alle medesime; ma la Giunta non ha creduto di poter consentire ad una domanda simile, parendole del tutto singolare. Il Sella ha ceduto; ma mi si dice che qualche deputato voglia prendere la parola appunto sopra alcune economie che il Ministero ha già fatto, o vuol fare prima della discussione del bilancio, per chiedere che qualsiasi deliberazione venga sospesa, fintantochè la Camera non abbia pronunciato il suo voto. E su questo terreno può essere benissimo che s'impegni una scaramuccia, non foss'altro che per contentare alcuni, i quali non sanno persuadersi di stare alla Camera senza combattere.

Sono in caso di confermarvi la notizia che vi detti ieri sera circa a probabili accordi fra il Ministero e la destra rispetto ai provvedimenti sul pareggio del bilancio. Per lo meno v'è chi lavora molto per riuscire ad una conciliazione; e pare che il terreno sia bene disposto da una parte e dall'altra. L'on. Sella avrebbe già fatto intendere, sebbene a mezza bocca, ch'egli non fa una condizione *sine qua non* della conversione delle parrocchie, purchè la Camera sappia che, non facendola, si ritarda di molto l'abolizione del corso forzoso. Del pari, quanto alle economie militari, il Ministero sarebbe disposto a rinunciarvi, ove si trovasse modo di sopperire altrimenti ai 18 milioni ch'esso vuole ritrarne. In sostanza, i progetti annunziati dal Sella non sono l'ultima parola del Ministero, e questo è ciò che più importa, giacchè essendo unanime il desiderio di provvedere alle finanze, ove si possa trovare un modo d'intendersi, sarà facile superare molte altre difficoltà. E siccome, per *intendersi*, uno degli ostacoli più gravi è la proverbiale ostinazione dell'on. Sella, vinto questo, tutti gli altri si supereranno facilmente.

Si parla ancora e assai del ritiro dell'on. Villari dal Ministero dell'istruzione pubblica. Notizie positive mi permettono di assicurarvi che il vero motivo che ha spinto l'egregio professore ad allontanarsi, è stato il modo, direi quasi violento, e il criterio meno sodisfacente, con cui si vorrebbe procedere alla soppressione di alcune Università. Il Correnti, dopo avere, d'accordo col suo segretario generale, studiato varie proposte, si risolvette ad accettare in un Consiglio dei ministri quella dell'on. Sella, e l'accolse, piuttosto come un mezzo di uscire dall'imbroglio, che come una convinzione formatasi in lui da uno studio accurato. Il Villari che non poteva prevedere una risoluzione simile, e che, se gli fosse stata annunziata, l'avrebbe combattuta, ha creduto di ritirarsi, e la sua risoluzione è parsa a tutti tanto ragionevole che non si è fatto nulla per trattenerlo.

Oggi, in sala dei Cinquecento, correva per le mani dei deputati un indirizzo al guardasigilli, per invitarlo ad affrettare, per quanto è da lui, l'abolizione della pena di morte. L'iniziativa è partita da sinistra; ma l'indirizzo è stato firmato da deputati d'ogni partito.

L'*Italie* annunzia che l'on. Biancheri salirà sabato al seggio presidenziale. Per le mie informazioni, questa notizia non ha fondamento, giacchè non si sa neppure per qual giorno il presidente della Camera sarà al suo posto.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17 marzo.*

(Presidenza del signor co. Gabrio Casati.)

La seduta ha principio alle ore 2 1|2 pom. con le consuete formalità.

Ruschi riferisce sulle nomine a senatori dei signori Audinot, Errante e Sighele. Sono convalidate.

Cialdini riferisce su quella del gen. Bixio. È convalidata.

Sanseverino su quella del comm. Jacini. È convalidata.

Manzoni Tommaso su quella del commendatore Ciccone. È convalidata.

Amari Michele su quella del marchese Pisani. È convalidata.

Cavalli su quella del cav. Rossi Alessandro. È convalidata.

Taverna su quella del comm. Cabella. È convalidata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della legge per lo scioglimento dei feudi veneti. Si continua a discutere l'art. 3.º

Mameli (dell'ufficio centrale) sostiene che la legge può regolare i gradi della successione. Cita esempii in questo senso. Conchiude per l'approvazione dell'art. 3.º

De Foresta presenta alcune osservazioni alle cose dette da Mameli.

Chiesi appoggia anch'egli l'art. 3.º

Musio (relatore) fa osservare l'inefficacia della legge austriaca, e la necessità di provvedere, senza prendere per norma quella legge, secondo i principii stabiliti nel progetto sottoposto al Senato.

Raeli (guardasigilli) spiega le parole da lui pronunziate ieri.

Parlano ancora gli onorevoli senatori Musio, Mameli, De Foresta, Farina, Lauzi.

Vien quindi posto ai voti l'art. 3.°

È approvato il 1° *comma* (1).

Al secondo *comma*, respinto l'emendamento dell'Ufficio centrale (2), viene approvato il testo ministeriale (3).

Il terzo *comma* (4) proposto dall'Ufficio centrale vien sospeso in seguito a domanda del senatore De Foresta.

I senatori Araldi e Pastore introducono nella sala il senatore generale Bixio, che presta giuramento.

Poggi propone la seguente aggiunta all'articolo 3.°:

« Qualora al giorno della pubblicazione della legge non ci fossero nati, o concepiti, o altri aventi diritto, la terza parte è consolidata negli attuali investiti. »

È approvato.

L'art. 4° è approvato senza discussione. Esso è così concepito:

« La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati contemplati nell'articolo precedente. »

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo pom., colle solite formalità.

Si accordano varii congedi.

Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione delle elezione dei collegii di Pallanza (Cavallini), Verolanova (Padovani) e Canicatti (Rudinì).

Si procede all'appello nominale per la votazione della legge sui resoconti amministrativi approvata nella seduta d'ieri.

Padovani e *Gabelli* prestano giuramento.

Martinelli presenta la relazione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, che vien messo all'ordine del giorno di sabato.

Pissavini svolge la sua interpellanza ai ministri delle finanze e d'agricoltura e commercio circa i provvedimenti che intendono prendere per la distribuzione delle acque del Canale Cavour.

Dopo aver rifatta la storia delle vicende per le quali passò la Società del Canale, l'oratore deplora che le tante volte promesse acque non vennero mai, mentre molti proprietarii fecero spese ingenti in opere destinate a rendere possibile l'irrigazione dei loro terreni.

Chiede da quali intenzioni sia animato il Governo; se intenda di vincere le difficoltà che si oppongono sinchè sieno sodisfatti i giusti reclami delle popolazioni, e se voglia fare cessare un sistema che dura da cinque anni e che è in contraddizione coi voti tante volte espressi dal Parlamento.

Chiede infine che il Governo provveda alla pronta distribuzione delle acque.

Sella (ministro delle finanze) rammenta i termini precisi della Convenzione e quanto fu dapprima fatto di fronte ai patti ch'essa stipulava, specialmente per ciò che riguarda le espropriazioni di Canali secondarii appartenenti a privati.

Fa poi la storia del fallimento della Società, e le misure eccezionali che bisognò prendere.

Dopo riordinata questa Società il Governo si affrettò di raccomandare alla Commissione rispettiva perchè procedesse con sollecitudine alle espropriazioni, ma essa si trovò a fronte di domande tanto inammissibili che si persuase che il sistema seguito fino a quel momento faceva sì che molta parte delle acque del Canale sarebbesi data gratuitamente.

Giova inoltre non dimenticare che questo Canale diede luogo a moltiplici e lunghe cause.

Il Ministero presente allorchè venne al potere trovò le cose al punto al quale erano nel 1865 e forse peggio ed a questo proposito deplora che si sieno lasciati passare tanti anni senza fare nulla. Il Gabinetto attuale riconobbe la necessità di prendere qualche misura, ed il ministro d'agricoltura e commercio nominò una Commissione incaricata di formulare le proposte che credesse necessarie.

L'on. Pissavini non potrà certamente accusare il Ministero attuale se, avendo trovato una legge che in cinque anni non ha dato risultati di sorta, cerca ora il modo di renderla attuabile.

Divide il rammarico dell'on. Pissavini nel vedere che tant'acqua corre nel Canale senza frutto per l'agricoltura e dei cittadini, ma lo assicura che il Governo non è meno tenero dell'interpellante della prosperità dei cittadini. Gli promette quindi che il Ministero farà quanto starà in lui per porre fine a questa quistione nel miglior modo possibile.

Pissavini replica brevemente facendo nuove raccomandazioni al Governo, e rivelando nuovi ragguagli sopra questo argomento, e tutto ciò per dimostrare l'urgenza di un provvedimento pronto e radicale.

La questione non ha seguito.

Alle 4 3/4 il presidente ordina la verificazione della votazioae incominciata in principio della seduta, e ne proclama poi il risultato che è il seguente:

Votanti 222 — Maggioranza 112 — Favorevoli 183 — Contrarii 39.

La Camera approva.

Negrotto presenta la relazione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Egli riferisce sulla posizione degli on. Capone e Bonacci entrambi impiegati. Non essendovi che un solo posto disponibile pei deputati impiegati, prepone, a nome della Commissione che si proceda al ballottaggio fra gli on. Bonacci e Capone.

Massari crede che la Camera non sia abbastanza istrutta sulla vera posizione di questi due deputati; propone quindi che la Camera, prima di accogliere le proposte della Commissione se ne occupi per esempio domani tanto più in quanto ch'essa non pare ora in numero.

Dopo una breve replica dell'on. Negrotto il deputato Capone prega la Camera a non accogliere la proposta dell'on. Massari ed a pronunziarsi subito.

La Camera consultata respinge la proposta Massari.

Pres. imbussola i nomi dei due collegi di Recanati (Bonacci) e Sant'Angelo dei Lombardi (Capone), e poi ne estrae uno.

Esce il nome Recanati. Il deputato Bonacc decade quindi dal suo mandato.

Pres. annunzia un'interpellanza dall'on. Ungaro al ministro degli esteri intorno alla situazione degli Italiani in Egitto.

Visconti-Venosta (ministro) risponderà dopo la votazione sull'esercizio provvisorio.

Pres. annunzia che la prossima tornata avrà luogo sabato.

Domani Comitato privato al tocco.

(1) « Art. 3 La proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura. »

(2) « La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, o concepiti al tempo della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862, ed ancora viventi al momento che la presente legge andrà in vigore. L'usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita. »

(3) La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti od avendi diritto alla investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge. L'usufrutto della totalita di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

(4) « Rimarranno però fermi gli accordi che fossero stati stipulati a termini del paragrafo 3 della legge 17 dicembre 1862 fra le persone chiamate alla successione feudale. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 18:

Il Comitato privato della Camera prese ieri a discutere il progetto di legge sui maggiori assegnamenti. La proposta ministeriale vivamente combattuta non ebbe altri propugnatori che gli onorevoli Mariotti e Melchiorre. Perfino l'on. Rattazzi riconobbe che qualche temperamento poteva e doveva introdursi alla medesima, perchè, qual è formulata, non è accettabile.

L'onorevole De Filippo propose come contro progetto il disegno di legge presentato alla Camera dalla Commissione generale del bilancio del 1868. Per questo cesserebbero soltanto quei maggiori assegni, i quali unitamente allo stipendio superano le lire tremila, e cesserebbero soltanto al di là di questa cifra. Se non eccedono le tremila lire in complesso sarebbero conservati.

Lo schema di legge della Commissione del bilancio contiene anco una eccezione per gl'impiegati dell'ordine giudiziario, ai quali i maggiori assegni sarebbero conservati, quando sono concessi per compenso di perdita di stipendio per diversità di grado, categoria o classe.

Gli onorevoli Fiastri e Villa-Pernice chiesero che si riconoscesse il debito dello Stato di fronte ai maggiori assegnamenti nascenti da legge, e che fosse quindi respinto il progetto ministeriale.

Nacque una questione sulla precedenza da accordarsi nella votazione alle varie proposte, e dietro alcune osservazioni del deputato Rattazzi fu creduto conveniente di porre ai voti prima la proposta De Filippo.

Il Comitato approvò l'eccezione fino alle lire tremila, respinse l'altra per gl'impiegati dell'ordine giudiziario.

Indi si passò a votare sul complesso della legge proposta dal Ministero coll'emendamento dell'onorevole De Filippo, e il Comitato respinse la legge medesima.

La nomina della Commissione fu affidata al presidente del Comitato.

Alla discussione, che fu lunghissima, presero parte oltre i deputati già citati, gli onorevoli Nobili, Donati, D'Ondes, Puccioni, Brunetti, Chiaves, Bonfadini e Pisanelli.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

L'on. Biancheri, presidente della Camera, è arrivato a Firenze.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 17:

Correva voce ieri alla Camera che fosse stato offerto il segretariato generale della pubblica istruzione all'onorevole Guerzoni.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Palermo 16 marzo.

Ieri fu inaugurato solennemente in Cefalù il monumento a Salvatore Spinuzza fucilato il 14 marzo 1857. Intervennero le Autorità, le Rappresentanze dei Comuni, e numerosissima popolazione. *(Op.)*

Monaco 16 marzo.

Il partito progressista della Camera ha deliberato d'interpellare in una delle prossime sedute il ministro Bray, sulla condotta ch'egli intende tenere di fronte al Concilio, e se essa sarà conforme a quella del suo predecessore. *(Citt.)*

Parigi 16 marzo.

La *Patrie* smentisce la notizia d'ieri della *France*, che l'inviato francese a Roma, signor Banneville, ritorni in Francia; essa nega pure la dimissione di Negri. Tutti i fogli ufficiosi tacciono sulla risposta di Roma alle domande di Daru. *(N. F. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Cagliari 17. — Scrivono da Tunisi al *Corriere di Sardegna*, che tutti i membri delle due Sezioni della Commissione finanziaria, sottoscrissero concordemente il contratto per assestamento del debito, rimanendo da determinarsi la classificazione dei titoli del debito fluttuante. Un Mussulmano, per fanatismo religioso, uccise ieri parecchi Europei ed Israeliti indigeni. Gli Europei in massa, corsero ai Consolati a chiedere giustizia. La città è agitatissima. Il Mussulmano fu decapitato.

Parigi 17. *Banca.* — Aumento: numerario milioni 20, anticipazioni 1/2, tesoro 1/3. Diminuzione: portafoglio 29; biglietti 12 1/3; conti particolari 4 1/4.

Parigi 17. — Il *Français* dice che Banneville parte oggi da Roma, e verrà a passare qualche tempo a Parigi. Notizie da Madrid recano che Montpensier verrà posto sotto processo.

Londra 17. — *(Camera dei Comuni.)* Gladstone dice che il Governo non può mettere in libertà i detenuti Feniani prima che si ristabilisca la calma in Irlanda. Fortescue presenta un *bill* per proteggere la vita e le proprietà in Irlanda. Esso alla prima lettura fu adottato.

Southampton 17. — Stamane per la fitta nebbia ebbe luogo nella Manica un terribile urto fra due navi, 32 persone, fra cui alcune donne, rimasero annegate.

Madrid 17. — Assicurasi che il Governo, visto lo spirito che regna a Roma, decise di non spedire rappresentante al Concilio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 18. — Il Comitato privato della Camera nominò quattro commissarii per l'esame del progetto concernente l'abrogazione dei Prestiti a premii. Procedette poi alla discussione del progetto sull'ordinamento forestale. *Nisco* lo combatte, credendolo contrario alla libertà ed all'economia. Lo sostengono *Salvagnoli*, *Pecile*, *Sanguinetti*, *Negrotto*, *Michelini* e *Castagnola*. L'art. 1° è approvato; l'art. 2°, dopo lunga discussione, è rinviato.

(Senato.) *Conforti* chiede informazioni circa il progetto sui giudici conciliatori. Il *presidente* dice che questo progetto non fu ripresentato nella presente sessione. *Conforti* dichiara che lo riprodurrà egli. Continua la discussione sui feudi veneti, e si discute l'articolo 3.° dell'Ufficio centrale.

Firenze 18. — Il collegio elettorale di Guastalla è convocato pel 10 aprile.

Cagliari 17. — Notizie posteriori di Tunisi, recano che il Mussulmano, cui accenna il dispaccio d'oggi, ferì una trentina di persone, ma niuno rimase morto.

Egli tentò rifugiarsi in una moschea, ma fu arrestato e messo a morte, senza essere giudicato. Tranquillità perfetta.

Carlsruhe 18. — La prima Camera adottò la proposta del Comitato, colla quale declina per motivi di opportunità di aderire al progetto della Camera dei deputati, relativo all'abolizione della pena di morte.

Monaco 18. — La Camera dei deputati passò all'ordine del giorno sulla proposta con cui si domandano le elezioni dirette e generati.

I ministro dell'interno promise che presenterà prossimamente la legge elettorale.

FATTI DIVERSI

Morte di Enrico di Borbone. — « Ecco alcuni particolari di quanto è avvenuto dopo il tragico avvenimento a Parigi stesso:

« Appena D. Francesco d'Assisi conobbe la notizia della morte di suo fratello, egli inviò a suo nipote, il figlio del Principe Enrico, attualmente in guarnigione a Madrid, il seguente dispaccio:

« « Parigi ore 5 pom.

« « Mio caro nipote, tu comprendi la parte che prendo alla sciagura che ci ha colpiti.

« « Se vi può essere una consolazione per te, è che a cominciare da questo giorno tu ritroverai in me l'affetto del padre che tu hai perduto, e di cui voglio fare le veci presso di te.

« « FRANCESCO D'ASSISI. » »

« Il giovane Duca rispose tosto col seguente dispaccio:

« « Madrid.

« « Mio caro zio,

« « Sono nella desolazione, non so che cosa fare, consigliami.

« « ENRICO DI BORBONE. » »

« Il Re D. Francesco rispose a questa preghiera, tanto commovente nella sua semplicità, con questo dispaccio, l'ultimo scambiato fra lo zio ed il nipote:

« « Parigi.

« « Fa il tuo dovere, prendi il lutto e vieni tosto a Parigi; le mie braccia ti sono aperte.

« « FRANCESCO D'ASSISI. » »

« Intanto D. Francesco d'Assisi, il capo della famiglia, trattenuto dall'esilio a Parigi, inviava a prendere dal collegio, le figlie dell'infelice Enrico di Borbone.

« La sera di sabato esse furono avvertite da lui, che il loro padre era stato colpito da un attacco di apoplessia, che metteva in pericolo i suoi giorni.

« Quest'oggi si simulerà l'arrivo d'un dispaccio che annuncia la morte di D. Enrico in conseguenza di quell'attacco. Si lascieranno per il maggior tempo possibile nell'ignoranza del dramma, in cui il loro padre soccombette. »

I giornali spagnuoli sono imbarazzati nel dar relazione della morte del Principe Enrico di Borbone. Alcuni si limitano solo a parlare d'un « affare spiacevole » tra il Principe e il Duca di Montpensier. Un altro giornale, l'*Epoca*, ha il coraggio di dire che il Principe Enrico si è ucciso da sè, giuocando imprudentemente colla pistola!! La *France* crede che ciò sia un segno dell'imbarazzo, che il duello di Alarçon, ha prodotto nei partigiani del Duca. È certo però che colla tattica troppo semplice dell'*Epoca* gl'imbarazzi non si vincono.

Dimostrazioni. — Stando a quello che scrive il corrispondente romano del *Pungolo* di Napoli la bandiera francese sarebbe stata fischiata al teatro Valle di Roma! Il prestigiatore Cazeneuve, nel fare alcuni giuochi di destrezza, combinati i tre colori disse: Questi sono i colori della bandiera francese. Uno scoppio generale di fischi fu la categorica risposta del pubblico che vi assisteva.

Tempesta in teatro. — I giornali di Firenze hanno in data del 14:

Ieri sera gran tempesta alla Pergola che dopo l'insuccesso avuto l'altra sera dalla *Valeria* (opera nuova di Vera) poteva prevedersi. Al secondo atto cominciarono i fischi, e arrivarono a un punto tale che convenne calare la tela. Si eseguì il ballo e quello terminato si tentò riprendere l'opera; ma invano. I fischi furono tali che un delegato di servizio si presentò a dichiarare finito lo spettacolo.

Le signore così dovettero ritirarsi nel foyer e attendere ivi per non breve tempo le loro carrozze.

Proprietà musicale. — Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data dell'11:

« La Corte d'Appello di Napoli con sentenza del 23 febbraio 1870, ha respinto l'appello prodotto dai signori Giovanni e Giuseppe Fabricatore avverso la sentenza del Tribunale di commercio di Napoli in 2.a sezione che ha dichiarato il signor Teodoro Cottrau esclusivo proprietario delle opere de' maestri Donizetti, Mercadante, Pacini e Rossini, composte pei Reali teatri di Napoli durante le varie imprese di Domenico Barbaia. Gli editori di Milano, che aveano creduto poter acquistare il diritto di stampare queste opere dai signori Fabricatore, dovranno distruggere come contraffazioni le numerose pubblicazioni da essi fatte di molte opere fra le migliori del teatro moderno italiano. »

Valigia delle Indie. — Arrivi a Londra dalle Indie nel mese di febbraio 1870.

Della valigia principale (via di Marsiglia): domenica, 6 febbraio, ore 4 e 16 m; domenica, 13, ore 4 e 35 m.; domenica, 20, ore 5 e 45 s.; domenica, 28, ore 4 e 30 m. In questo quarto viaggio, la valigia supplementare fu avviata assieme a quella principale per la via di Marsiglia.

Della valigia supplementare (via di Brindisi): venerdì, 4 febbraio, ore 5 e 43 s.; venerdì, 11, ore 9 e 35 s.; venerdì, 18, ore 5 e 41 s.

L'anticipazione nell'arrivo a Londra per la via di Brindisi fu di ore 34 33 nel primo viaggio, di ore 31 nel secondo, e di ore 48 4 nel terzo.

N. 467.

Kgl. Bayerisches General-Consulat.

Die hier wohnhaften bayerischen Unterthanen werden hiermit eingeladen sich bis incl. den 25.ten. laufenden Monates von 11 bis 12 Uhr Vormittags bei dem Kgl. General-Consulate anzumelden und die ihre Staatsangehoerigkeit begründenden Documente vorlegen zu wollen.

Venedig 17 Maerz 1870.

Der Kgl. General-Consul
HERRMANN BERNAU.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 18

		da		a
Rendita		57 65		57 62
» fine marzo		— —		— —
Oro		20 57		20 56
Londra		25 74		25 72
Francia		102 90		102 80
Obblig. tabacchi		467 —		465 —
Azioni »		680 —		678 —
» fine marzo		— —		— —
Prestito nazionale		84 40		84 30
» fine marzo		— —		— —
Banc naz. ital. (nazionale)		2330 —		2320 —

BORSA DI PARIGI DEL 18.

	del 17 marzo	del 18 marzo.
Rendita fr. 3 %	73 72	73 72
» italiana 5 % in cont.	55 85	55 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	501 —	500 —
Obbl. ferr. »	248 —	248 75
Ferrovie Romane	52 50	50 —
Obbl. ferr. »	128 —	129 50
Ob. Ferr Vittorio Em. 1863	159 50	159 50
Obbl. ferrovie meridion.	172 25	172 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	286 —	272 —
Obbl. della Regia cointeres.	451 —	450 —
Azioni » » »	662 —	668 —
Vienna 18 marzo.		
Cambio su Londra	124 25	124 20
Londra 18 marzo.		
Consolidato inglese	93 —	93 1/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 17 MARZO.

	del 16 marzo.	del 17 marzo.
Metalliche al 5 %	61 45	61 55
Dette inter. mag. e novemb.	61 45	61 55
Prestito 1854 al 5 %	71 35	71 50
Prestito 1860	98 —	98 30
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	725 —
Azioni dell'istit. di credito	281 20	282 40
Londra	124 25	124 20
Argento	121 25	121 35
Zecchini imp. austr.	5 83	5 85
Il da 20 franchi	9 89 1/2	9 90

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 marzo.

Ieri sono arrivati: da Molfetta, il trab. ital. *S. Maria dei Martiri*, patr. Cicolella, con olio ed altro per Della Vida, ed il trab. *S. Biagio*, patr. Antico, con olio ed altro, all'ord.; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Lucifer* e *Germania*.

Qualche affare venne fatto nel riso, ma con pochissima diversità dagli ultimi prezzi come partita risoni cinesi si disse pagata da lire 12 a lire 12:25. Gli olii sono fiacchi ognora più, e qualche partitella di Dalmazia offresi a f. 27 con poca accoglienza. Milano segna eguale andamento nei corsi delle granaglie, e l'avanzo di prezzo solo pel riso, in particolare per le qualità medie. Parigi, nelle farine, mostrasi più sostenuto, e pagavale per marzo ed aprile da fr. 57 a fr. 58; così pure per i quattro mesi da maggio. Il grano, sui mercati interni di Francia, si reputa aumentato almeno di cent. 50, e di 118 mercati, sapevasi che nella settimana, 33 erano aumentati, 65 invariati e 20 in ribasso. Il deposito delle farine, al 1.° di marzo, era a Parigi di 300,000 quintali. Bella settimana per le sete si ebbe a Lione, ove si registravano chil. 110,823 in confronto di 76,691 nella stessa epoca del 1869, conservando lo stesso slancio della precedente settimana, con domanda maggiore nelle cinesi che nelle giapponesi; anche le lavorate sono in eccellente posizione. Gli organzini francesi oltrepassavano i fr. 140 in quei di primo ordine. Più fiacchi nella settimana scorsa furono i cotoni in Inghilterra, con lieve ribasso.

Poco variavano le valute, oscillanti a 4 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:16 1/2 e lire 20:62 per carta, di cui lire 100 per f. 39:63; la Rendita ital. rimase a 54 3/4, più ancora esibita del dì precedente.

A Genova, il 16 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2326; la Rendita ital. a 57:40; il Prestito naz. a 84:25; le Obbligazioni della Regia a 467; le Azioni a 677:50; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 1/2; il Prestito naz. da 84 1/2 a 3/8; le Obbligazioni della Regia a 467; le Azioni a 678; il da 20 franchi a lire 20:61.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 1 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	— —
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 80
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 75
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° genn.°	»	57 50	«	— — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.	»	84 25	»	— — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)	»	— —	»	— — »
« « 1859	»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — »
» » 1860	»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	»	— —	»	— — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

L'11 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva A., con 90 col. agrumi, 4 col. manifatt., 70 col. uva, 223 col. zucchero, 4 col. acqua di Cologna, 1 col. carta, 1 col. cioccolatta ed altre merci.

- - Spediti:

Per *Palermo*, barck austr. *Fides*, capit. Cosulich F., con 2000 mattoni, 30300 fili legname, 6 cas. lastre di vetro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Camerino*, patr. Scarpa S., con 21,000 scope in sorte, 2000 stuoie.

Per *Ancona*, pielego ital. *Valente*, patr. Zennaro, con carbon fossile.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Giurovich G., con 104 col. conterie, 1 cas. vetrami, 548 risme carta, 111 bar. arringhe, 87 bal. baccalà, 3 bot. terra, 2 cas. medicinali, 20 sac. riso, 3 col. tonno in olio, 8 col. carta, 19 col. cera lavorata, 1 bal. tessuti, 9 bal. panni, 6 col. manifatt., 1 bal. lino, 16 bar. burro, 42 col. verdura, 28 col. frutta fresche, 2 col. setole, 2 bar. datteri, 5 col. conterie, 5 bar. olio lauro, 3 col. ombrelle ed altre merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Dundas Lippincott J., - Sig.ª Quintard E. A., con seguito, ambi con famiglia, - Mrs. J. F. P. Maid, - Hart W. B. F., tutti dall'America, - De Brincken, barone, dalla Prussia, - Conroy J. C., da Parigi, con famiglia e seguito, - De Feliberg, barone e baronessa, - D'Oer, barone, - Khuen, contessa, tutti tre da Offenbach, con seguito, tutti poss. — Fiorani, corriere.

Albergo l'Europa. — Levy M., - Mercet E., ambi con moglie, - Favrot A., tutti dalla Francia, - Magnis, conte, dalla Prussia, con famiglia e seguito, - Horkheimer E., da Manchester, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Baffo E., - Galvani G., ambi dall'interno, - Sig.ª Faber M. C., dall'America, con figlia, - Godchan E., da Parigi, - Bontourline, conte, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bergando Alfonso, conte e cav., maggiore di cavalleria, dall'interno, - Curiel A., da Trieste, - Gohleinaun H., da Würtemberg, - Blanchet, con moglie, - Armand, ambi dalla Francia, - Weydmann, con moglie, - Sharrer, ambi dalla Svizzera, - Henry L., negoz., dalla Boemia, - Junios, architetto, dal Belgio, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Canfari A., negoz., - Pitigliani Bonaventura S., - Fabbri P., artista di canto, - Vacari F., tutti dall'interno, - Marquois E., - Pantasso, ambi negoz., - Delange, antiquario, - Debau Lomdonie, con moglie, tutti dalla Francia, - Bianchini P., - Levi Tito, ambi negoz., da Trieste, - Tamm dott. A., dalla Svezia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Konigmajer C., dall'Ungheria, - Panzet Maria, - Schmiot B., ambi da Vienna, - Manes G., pittore, da Praga, - Hotz C., negoz., da Francoforte, tutti poss. — Buchle A., - Locher C., - Aich A., tutti tre da Wurtemberg, - Hulsmann, - Boghmann, - Haul, tutti tre da Taunsberg, tutti sei sacerdoti.

Albergo Nuova Yorck. — Mrs. Waklman, con famiglia, - Miss Jayld, ambi dalla Scozia, - Etienne Pioch, dalla Francia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 marzo.

Marella Valentino, fu Giuseppe, di anni 68, burchiaio. — Montan Gio., fu Pietro, di anni 36, oste. — Musitelli Antonio, fu Vincenzo, di anni 70, impiegato municipale in pensione. — Trentino Angela, fu Antonio, di anni 58, cucitrice. — Totale, N. 4.

Nel giorno 11 marzo.

Bigarello Antonio, di Angelo, di anni 2. — Ceselli Vincenzo, fu Giuseppe, di anni 46, agricoltore. — Cortivo Giuseppe, fu Ambrogio, di anni 82. — Dabalà Maddalena, fu Girolamo, di anni 76. — Gislon Maria, fu Matteo, di anni 72, povera. — Levante Carlo, di Pietro, di anni 14. — Minio Angela, fu Angelo, di anni 50. — Perlasca Nicolò, fu Pietro, di anni 69, pensionato regio. — Prata conte Enrico, di Giuseppe, di anni 9. — Tagliapietra Concetta, fu Antonio, di anni 47, sartora. — Tosit Luigia, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Trebaldi Francesco, fu Pietro, di anni 4, mesi 9. — Vianello Giovanna, fu Antonio, di anni 78, possidente. — Totale, N. 13.

Nel giorno 12 marzo.

Battistin Alessandro, di Gio., di anni 6. — Casati Caterina, fu Gio., di anni 67, povera. — Cassotto Maria, fu Valentino, di anni 36. — Dedea Maddalena, fu Simeone, di anni 75, povera. — Giacobbe Maria, fu Giuseppe, di anni 34. — Ninotto Giosuè, di Isidoro, di anni 1, mesi 10. — Rossi Giuseppina, fu Giuseppe, di anni 82, pensionata regia. — Salin Giuseppina, di Vincenzo, di anni 2. — Segati Luigi, fu Antonio, di anni 69, caffettiere. — Zabeo Elisabetta, fu Angelo, di anni 76, povera. — Totale, N. 10.

Nel giorno 13 marzo.

Angeletto Luigia, fu Luigi, di anni 73, cucitrice. — Busetto Emilio, detto Beo, di Francesco, di anni 2, mesi 4. — Frison Domenica, fu Marco, di anni 79, povera. — Gardenali Pietro, fu Gio., di anni 33, cameriere. — Lazzari Gio., fu Gio. Batt., di anni 56, calzolaio. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 19 marzo, ore 12, m. 7, s. 54, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 17 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 . 60	759 . 65	758 . 91
Temperatura (0° C.) Asciutta	1 6	6 . 8	4 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	1 . 0	5 2	3 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 58	5 67	4 . 87
Umidità relativa	89 . 0	77 0	76 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.⁰	E. S. E.⁰	S. S. O.¹
Stato del cielo	Semiser.	Coperto	Sereno
Ozono	4	2	6
acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 17 marzo alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . . . 8 . 3
minim. . . . . . 1 . 2
Età della luna giorni 15.
Fase P. L. ore 2 . 41 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano i venti del quarto quadrante.

Il barometro s'innalzò al Nord-Ovest d'Europa.

Il tempo è piovoso, ma è prossimo il miglioramento.

La burrasca che ieri si è annunciata al Nord della Francia, si è estesa all'Ovest della Germania.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del **debito dello Stato austro-ungarico**, sino ad inclusivo il

N. 1134,

a ritirare al suo banco le nuove cartelle **al portatore** ivi approntate.

Delle cartelle **nominative** sono arrivate quelle spettanti ai certificati interinali NN.

65, 100, 101, 361, 419, 500, 528, 562, 708, 709, 710, 716, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 760, 761, 762, 778, 829, 830, 831, 864, 874, 875, 876, 881, 889, 890, 891, 892, 893, 898, 899, 904, 911, 912, 926, 927, 928, 929, 931, 932, 934, 935, 942, 956, 957, 960, 972.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli annunziati coi precedenti avvisi, sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 15 marzo 1870.

165 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

LE CAPSULE AL BALSAMO di Copaibe cagionano generalmente delle nausee, delle flatulenze, perchè esse contengono il Copaibe allo Stato liquido e il loro involto consiste in gelatina, che si dissolve nello stomaco. Le Capsule al matico Grimault e C., mercè il loro involto di glutine si dissolvono solamente nell'intestino ed hanno perciò una azione immediata; inoltre l'essenza di matico possiede la proprietà affatto speciale di neutralizzare interamente l'odore del balsamo di Copaibe « Estratto del Wiener Medegenische Wochenschrifft, del 29 agosto 1868. » 1028

(3) Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che restituisce salute energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.: 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmaciti e droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

Commissione generale di seconda istanza sulle questioni di compenso per l'abolizione del pensionatico.

AVVISO.

Oggi 2 marzo 1870 si è costituita in Venezia la Commissione generale per decidere in seconda istanza le questioni di compenso per l'abolizione della servitù del pascolo detta Pensionatico nelle Provincie venete.

In virtù della legge italiana 4 marzo 1869, n. 4939, che modificò gli art. 14 e 15, dell'ordinanza imperiale 25 giugno 1856, la Commissione è composta come segue:

Delegati provinciali :

Cav. Professore Giampaolo Tolomei.
Conte Pietro Serego-Allighieri.

Delegati governativi :

Dott. Domenico Meschinelli di Vicenza.
Cav. Avvocato Salvatore Mandruzzato di Treviso.

Consiglieri della Corte di appello :

Cav. Francesco Provasi.
Dott. Carlo Pognici.

Presidente della Commissione fu nominato il cav. prof. Giampaolo Tolomei.

Tanto coloro che hanno diritto al compenso, quanto il Comune o i possessori dei fondi aggravati, potranno presentare contro la decisione della Commissione provinciale il ricorso in seconda istanza a questa Commissione generale costituita in Venezia, presso la R. Prefettura, entro il perentorio termine di sei settimane, dalla data della prima pubblicazione di quest'Avviso nel foglio ufficiale della rispettiva Provincia, semprechè quella decisione non fosse già passata in giudicato col giorno 23 giugno 1866.

Il ricorso deve prodursi col mezzo del R. Prefetto, quale presidente della Commissione provinciale.

Venezia 2 marzo 1870.

Il Presidente.
GIAMPAOLO TOLOMEI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' **olio bianco di fegato di Merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, é esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Figuoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche, Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 12

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista americano BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 141

DA AFFITTARSI

PER VILLEGGIATURA

Tre appartamenti ammobigliati composti di dodici locali, cucina, scuderia ecc. Ciò forma parte di un ridente Palazzino sul Terraglio, distante pochi minuti dalla Stazione di Mogliano. — Dirigersi in Venezia allo studio dell'avvocato dott. Padovani, S. Maria Formosa, Borgoloco, N. 6119. 164

SORGENTI D' ACQUA AMARA DI FRIEDERICHSHALL.

Quest'acqua è precipuamente adatta per fare **cure** in casa propria, anche durante l'**inverno.**

Essa è uno de' rimedii più antichi conservatosi fino ai giorni nostri per **temperata apertura** e **potente dissolvimento.**

Essa ravviva l'appettito, aiuta la digestione e la nutrizione; scaccia gli umori ipocondrici, stimola al lavoro ed al ben vivere.

Cura catarri di digestione, degli organi dello stomaco, ed ha poi una particolare efficacia contro invecchiati dolori intestinali.

Uno dei principali meriti riconosciuti di quest'Acqua è di guarire le ostruzioni, emorroidi, ristagni nell'addomine, affluenza di sangue al capo od allo stomaco, infiammazione della matrice.

Quest'Acqua è efficacissima per guarire pure scrofole, corpulenza, infiammazioni delle reni e delle costole, solleva dalle molestie della gravidanza, è un rimedio corroborante a rinforzare — durante le cure della Sifilide, del Siero, ecc.

Quest'Acqua possiede tutte queste virtù in piccole dosi, di modo che per sentirne il benefizio non è d'uopo sottomettersi ad una speciale dieta, nè d'interrompere le occupazioni o le abitudini della vita.

Tutti i negozianti d'acque minerali e tutti i farmacisti vendono quest'**Acqua Amara** colla relativa istruzione stampata sul modo d'usarne.

La direzione delle sorgenti d'**Acqua Amara.**

C. OPPEL e COMP.
Friederichshall (Germania). 167

ATTI UFFIZIALI.

N. 11502-1670 Sez. A-I A. E.
N. d'ordine 157
con rifer. al N. 144,

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 7 aprile 1870, nel locale della R. Intendenza delle finanze in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d'inserzione nei Giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell'Avviso dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti dalle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 451 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, e con mezzi sì violenti, che di fronte quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 14 marzo 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Denominazione e natura	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altrimobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
478	1338	Scorzè	Prebenda di Paderno o del Podestà in Treviso	Campagna con casa colonica al comunale N. 7, della superficie di campi padovani 31, 1, 088, divisa in tre corpi di terra, della complessiva rendita censuaria di austr. L. 507:89, così distinti: 1.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., e prato con casa colonica, che confina: a levante, coll'Ospitale civile di Treviso; a mezzodì, con Avogadro nob. Teresa maritata Soranzo, e con Rovero nob. Francesco fu Cristoforo; a ponente, collo stesso nob. Rovero Francesco; a tramontana colla strada comunale detta del Cimitero, con Rovero nob. Francesco e coll'Ospitale civile di Treviso. Rappresentato nel catasto del Comune censuario di Rio S. Martino dai mapp. NN. 284, 285, 286, 287, 288 e 289, colla rend. cens. di austr. L. 170:14. 2° Corpo di terra ad arat. arb. vit., e prato, che confina: a levante, con Rovero nob. Francesco e Ghirardi di Giuseppe; a mezzodì, con Rovero suddetto; a ponente, con Benotti Angela fu Antonio e Rovero nob. succitato; a tramontana con Rovere nob. Francesco e Ghirardi di Giuseppe. Rappresentato nel catasto ut supra dai NN. di mapp 297, 298 e 302, colla rend. cens di austr. L. 234:07 3.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., e prato, che confina: a levante con Ghirardi di Giuseppe; a mezzodì, con Rovero nob. Francesco fu Cristoforo; a ponente, con D'Este Carlotta maritata Schiavon, con le sorelle Scordilli e Gobbato Maria Maddalena maritata Mistro; a tramontana con Bernardi Caterina fu Girolamo, Ghedini Anna maritata Scattolin, sorelle Scordilli, Fabbricieria di Rio S. Martino, Prebenda vicariale di S. Giovanni di Riva e Ghirardi di Camillo. Rappresentato nel catasto ut supra ai mapp. NN. 303 e 304, colla rend. cens. di austr. L. 103:68 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Scattolin Urbano detto Borteletto) NB. Il 2.° Corpo di terra racchiude il vecchio cimitero.	2.83.90 5.99.80 2.88.00	28.39 59.98 28.80	16650:78	1665:06	100:—	
479	1107	Concordia	Legato Pio della Torre amministrato dalla Società dei parrochi della Forania di Portogruaro	Appezzamento di terra a prato, di campi trevisani 3, 1, 228, che confina: a levante, Rio S. Giacomo; a mezzodì e tramontana, Fantuzzi Giovanni; a ponente R. Demanio pel Capitolo canonici. Descritto in catasto del Comune censuario di Concordia al N. di mappa 315, colla rendita censuaria di austriache L. 26:06 (Affittanza verbale ad anno al Parroco di S. Andrea in Portogruaro)	1.78.50	17.85	954:25	95:42	10:—	
480	1147	Portogruaro	Beneficio dei SS. Rocco, Sebastiano e Carlo nella parrocchiale di S. Andrea in Portogruaro	Corpo di terra ad arat. arb. vit. di campi trevisani 1, 3, 104, che confina: a levante con Zamper Angelo; a mezzodì e ponente, con Fabris marchese Francesco; a tramontana, colla strada comunale detta delle Busatte. Rappresentato nei registri catastali del Comune censuario di Portogruaro dal mapp. N. 4403, colla rend. cens. di austr. L 37:40 (Affittanza verbale ad anno a Boschin Pietro)	0.95.40	9.54	1225:11	122:51	10:—	
481	1149	id.	id.	Braida costituita da terreni arativi, arborati, vitati intersecata dalla strada comunale detta di S. Nicolò, di campi trevisani 1, 1, 180, che confina: a levante, con Agostino Vacher; a mezzodì con Longo Apollonia nata Cattaruzzo; a ponente, con Trevisan Don Antonio; a tramontana, col beneficio parrocchiale di S. Nicolò. Rappresentato nei registri catastali del Comune censuario di Portogruaro dai mapp. NN. 3042 e 3060, colla rend. cens. di austr. L. 30:37 (Affittanza come sopra a Zanon Pietro)	0.72.60	7.26	991:49	99:15	10:—	
464	1276	CampagnaLupia	Capitolo dei Canonici della catt. di Padova per la Massa Capitolare detta Caneva Maggiore	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 1, 1, 058, che confina: a levante, R. Demanio; a mezzodì Storaro Giovanni; a ponente Zanini Andrea; a tramontana, scolo consorziale detto Scardoara; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mappale N. 722, colla rendita cens. di austr. L. 23:52 (Affittanza come sopra a Rado Sante di Campagna)	0.50.90	5.09	595:18	59:52	10:—	
461	1281	Sala	id.	Chiusura alla località detta Caselle ad arat. arb. vit. di campi padovani 3, 0, 182, che confina: a levante Coi Angelo quondam Francesco; a mezzodì e ponente Dal Mistro Giuditta maritata Basso; a tramontana, strada comunale detta il Cognaro; è descritta in catasto del Comune censuario di Caltana al mapp. N. 947, colla rend cens. di austr. L. 37:38 (Affittanza come sopra a Basso Giacomo)	1.24.20	12.42	1011:30	101:13	10:—	
463	1283	Pianiga	id.	Chiusura ad arat. arb. vit., di campi padovani 1, 1, 194, situata in Mellaredo, che confina: a levante Arrigoni fratelli e sorelle quondam Giovanni; a mezzodì, Loria Anna maritata Viterbi; a ponente, Boscato Pietro quondam Lorenzo; a tramontana, colla strada comunale il Volpin; è descritta in catasto del Comune censuario di Mellaredo ai mapp. NN. 541 e 648, colla rend. cens. di austr. L 20:62 (Affitt. come sopra al suddetto)	0.57.20	5.72	570:36	57:04	10:—	

N. 11175 3 pubb.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
sugli affari.
APPALTO DELLE RR. FONTI
di Recoaro.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 3 pom. del giorno di giovedì 14 del prossimo mese di aprile, negli Uffizii del Ministero delle finanze, posti in via Cavour N. 63, e dinanzi all'illustrissimo signor direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari, si aprirà un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione al miglior offerente del suddetto appalto; e cioè degli Stabilimenti delle fonti minerali di spettanza demaniale esistenti nel Comune di Recoaro in Provincia di Vicenza.

Condizioni principali.

1. L'appalto avrà la durata di anni ventiquattro e mesi sette e comincierà col 1.° giugno del volgente anno 1870 per finire col 31 dicembre dell'anno 1894.

2. L'incanto verrà aperto in base al prezzo di annue L. 30,000 con la condizione di doversi la corrisposta annua, che emergerà dovuta pel primo quinquennio dell'appalto, aumentare di un quinto della corrisposta medesima in ciascuno dei quattro quinquennii che succederanno al primo.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di avere fatto deposito della somma di L. 3000 in contanti, ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa; il quale deposito sarà restituito subito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatarii dell'appalto.

4. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100.

5. A cautela dell'amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'amministrazione medesima un valore corrispondente ad una annualità di corrisposta, quale risulterà dalla media degli anni della durata dell'appalto, e ciò sia mediante deposito di numerario, biglietti di Banca o cedole del debito pubblico al corso di Borsa nella Cassa dei depositi e prestiti, o sia mediante formale annotazione di vincolo d'ipoteca sopra corrispondente certificato nominativo di pubblica rendita dello Stato.

6. Il pagamento dell'annuale corrisposta dovrà essere fatto dall'appaltatore in due eguali rate, la prima delle quali scadrà nel dì 31 luglio e la seconda nel dì 30 settembre di ciaschedun anno.

7. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, è fin d'ora stabilito in giorni 15 a partire dalla data di quest'ultima, e scadrà perciò alle ore 3 pom. del dì 29 del p. v. aprile.

8. Le spese tutte di pubblici incanti, del successivo contratto e delle relative consegne saranno a carico dell'appaltatore, non escluse le rispondenti tasse di registro.

9. I capitoli d'onere sono visibili a chiunque negli Uffizii del Ministero delle finanze, nonchè in quelli di tutte le Intendenze provinciali di finanza.

Firenze, addì 2 marzo 1870.

Per detto Ministero,
Il Direttore capo di Divisione,
GERMANI.

N. 7321-608. 2. pubb.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'edificio di residenza della Giunta municipale di Chioggia, dinanzi ad apposita rappresentanza si terrà nel giorno 5 aprile p. v., alle ore 11 ant., pubblica asta per deliberare in affittanza al maggior offerente le due Sacche lungo il canale Lombardo presso il Sostegno di Brondolo, che confinano a ponente, tramontana e levante con ortaglia di privata ragione, ed a mezzodì col canale Lombardo conducente da Chioggia al Sostegno di Brondolo.

Tale nuovo incanto essendo a tutto spese rischio e pericolo del precedente deliberatario Domenico Patizzolo figlio di Baldan Manele Giovanni detto Patizzolo, domiciliato in Distretto di Dolo, ne consegue che la durata sarà dal giorno successivo a quello in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione alla delibera fino a tutto 31 ottobre 1874.

La gara s'aprirà sul dato dell'annuo canone di L. 222, e l'aggiudicazione seguirà in via definitiva salva la superiore approvazione, e sotto le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, fatta avvertenza che, trattandosi di un secondo incanto l'aggiudicazione si pronuncierà anche se siavi un solo offerente, che l'asta si terrà col metodo della candela vergine, e che tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna saranno a carico dell'aggiudicatario.

I quaderni d'onere saranno ispezionabili presso l'Ufficio di commisurazione in Chioggia dalle ore 10 ant. alle 2 pom., di cadaun giorno, precedentemente alla gara ed all'atto della gara presso la Giunta municipale.

Venezia, 10 marzo 1870.

Il R. Intendente,
Cav. GUAITA.

2. pubb.

TERZO BATTAGLIONE.
REAL FANTERIA MARINA.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere per mezzo di pubblico incanto alla vendita di diversi oggetti di corredo dell'abolita tenuta del Corpo, nonchè di varii arnesi da Caserma fuori d'uso si notifica che la stessa avrà luogo il giorno 22 andante alle ore 11 ant. nel locale del magazzino vestiario del suddetto Battaglione sito nella Caserma della Celestia, e che saranno rilasciati al maggiore offerente.

Si previene che per concorrere all'asta, mezz'ora prima bisogna fare un deposito di L. 70. presso la Commissione incaricata.

Venezia, 12 marzo 1870.

L'Ufficiale d'Amministr.
BRUNELLI.

Al N. 798. 3. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso ai due posti di avvocato, con residenza in Gonzaga.

Gli aspiranti dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura, e colle prove di quei particolari titoli che credessero avere a proprio favore.

Ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego; dell'anno del compiuto studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo, in fine, l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto, sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati, coll'effettivo esercizio, dovranno farle pervenire col mezzo della Prima Istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria, presso cui aspirano al posto di avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Trib. provinciale,
Mantova, 9 febbraio 1870.

Il Dirigente, MOLINARI.
Franchi, D.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3910. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che la Direzione della Società anonima, sotto la denominazione di Compagnia di Commercio, regolarmente iscritta nei Registri di questo R. Tribunale, insinuò di aver nominato a gerente il sig. Ottavio Metivier, che ebbe ad accettar l'incarico, e del quale fu protocollata la firma.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 3529. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Sez. civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Pini Luigi, sarte, qui domiciliato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino a tutto 15 maggio pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato dottor Musati, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 maggio successivo, alle ore 11 1/2 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 marzo 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 3846. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento, assente d'ignota dimora, che la Società ungherese di Assicurazioni Generali in Pest, coll'avv. Musatti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 28 febbraio 1870 N. 3846 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mozzetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di ital. L. 3 5:50, cogl'interessi del 6 p. 100 annuo da 31 agosto 1867, in dipendenza alla cambiale Venezia 30 agosto 1866.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 1.° marzo 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N 1971. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione a questo Numero, venne sostituito il sig. Pietro dott. Ziliotto alla sig. Anna Riedel Rossetti nel carico di curatore dell'interdetto Giovanni dott Rossetti del fu Giuseppe.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 14 marzo 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 11412. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora, Annunziata Boegan fu Giuseppe, che Maria-Antonia Vischia, coll'avv. Nordio, produsse contro di essa, Gio. Sante, Dan Felice, Rosa, Lucia, Annunziata, Antonia ed Adelaide Boegan, nonchè di Giuseppe, Libera, ed Adolfo Boegan fu Domenico, la petizione per pagamento di fior. 875 ed accessorii in dipendenza al contratto di mutuo 28 dicembre 1863 e che non essendo noto il luogo di sua dimora le fu deputato in curatore questo avv. Ermeneg. Chiereghin, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi invitata essa Annunziata Boegan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire essa medesima altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 24 dicembre 1869

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.
G Naccari.

N. 1305. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge, che il sig Giovanni Schiavi fu Francesco di Tolmezzo, con odierna istanza pari Numero presentata a questa Pretura, ha revocato il mandato 18 luglio 1861 in atti del notaio dott. Luigi Sperotti di Venezia al N. 20672, ed ogni altro rilasciato al nome del sig. Cristoforo Mazzolini fu Osvaldo di Caneva, Frazione di Tolmezzo.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tolmezzo, 5 febbraio 1870.

Il R. Pretore,
ROSSI.

N. 3298. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Giovanni Michieli del fu Michiele, sarte, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Michieli del fu Michiele, ad insinuarla sino al 30 aprile p. v., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. d.r Sebastiano Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 maggio success., alle 11 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.
Venezia, 8 marzo 1870.

MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 20 marzo — N. 76.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per It. L. 37 all'anno, 18:50 semestre, 9:25 al trimestre. Provincie, It. L. 45 all'anno; al semestre; 11:25 al trim. Raccolta delle Leggi, annata It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta It. L. 3. Associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; arretrati e di prova, ed i fogli inserzioni giudiziarie, cent. 35. foglio, c. 8. Anche le lettere reclamo devono essere affrancate; articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
colla Raccolta delle Leggi, ec. . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 MARZO.

Il sig. Gladstone non trova i suoi più fieri avversarii nelle file dei *tory*. La votazione imponente che ebbe luogo alla seconda lettura del *bill* sull'Irlanda fa credere, che i *tory* si adatteranno alle riforme proposte da Gladstone, per regolare i rapporti in Irlanda tra i coltivatori della terra e i proprietarii. Il ministro inglese, per regolare una situazione affatto anormale, si è lasciato dirigere da principii che cozzano coi principii universalmente accettati dall'economia politica. Ma la parte sostanziale della legge, l'intervento del Governo per regolare i rapporti tra i fittaiuoli e i *landlords*, fu accettato anche da D'Israeli. Questi dichiarò, a nome dei *tory*, ch'esso non si opporrà alla seconda lettura, e che si sarebbe limitato a proporre emendamenti alla terza lettura.

I giornali inglesi si preoccupano già della eventualità che la Camera dei lordi respinga il *bill*. Ma è probabile che avvenga qualche cosa di simile a ciò che accadde l'anno passato a proposito del *bill* che aboliva la Chiesa anglicana d'Irlanda. I lordi dapprima si opporranno, ma da ultimo si troverà un compromesso, atto a conciliare tutti gl' interessi.

Non sono dunque i *tory* i nemici più ostinati della riforma gladstoniana. Gli avversarii più pericolosi sono precisamente gli Irlandesi, i quali non paiono sodisfatti delle misure proposte dal ministro inglese, e offrono occasione agli avversarii del *bill* di dire al ministro: « Vedete, le vostre riforme non pacificano l'Irlanda. I delitti agrarii si moltiplicano e nello stesso momento che voi proponete la pace all'Irlanda, questa vi fa la guerra più feroce e selvaggia. » Un oratore ha detto al Parlamento che l'opinione pubblica in Irlanda assolve i colpevoli dei così detti delitti agrarii, perchè essa giustifica l'uso della violenza contro la tirannia dei proprietarii e dei loro agenti.

Il *bill* di Gladstone viene a migliorare la posizione dei fittaiuoli e viene a migliorarla a scapito dei proprietarii. Giova credere che l'attuazione del *bill* provochi sentimenti migliori tra i coloni irlandesi. Ma il vero scoglio, a cui potrebbe naufragare il *bill* alla Camera dei lordi, sarebbe appunto la convinzione, che gl'Irlandesi fossero irreconciliabili, e i sagrificî fatti non dovessero recare alcun frutto.

Gladstone ha avuto occasione di dire ad una deputazione d'Irlandesi, ch'essi sarebbero mal consigliati se non accettassero il *bill*, facendo loro capire che nessun Ministero inglese avrebbe potuto andare più in là, e che le esigenze esagerate degl'Irlandesi avrebbero fatto nascere una reazione in tutta l'Inghilterra, ove l'opinione pubblica sinora fu loro favorevole. È da sperare del resto che il *bill* dia buoni frutti, giacchè esso è un progresso reale per l'Irlanda.

« Evidentemente, dice il sig. W. de Fonvielle, il *bill* per le terre d'Irlanda migliora la posizione dei fittaiuoli; bisognerebbe essere ciechi per sostenere il contrario. La legge riconosce espressamente certi diritti che la consuetudine d'una piccola frazione dell'Irlanda conservava solo in modo precario, incerto. Lo Stato interverrà d'ora innanzi per venire a soccorso del fittaiuolo schiacciato dal pagamento d'una rendita troppo alta; inoltre il fittaiuolo non è più esposto ad evizioni capricciose, arbitrarie, e i miglioramenti, che, col suo lavoro e le sue industrie, ha introdotte negli immobili, non possono essere confiscati senza equo compenso. » Sono concessioni importanti, che gl'Irlandesi dovrebbero accettare, per non arrischiar tutto, e per non dar ragione ai loro nemici. L'alleanza da loro vagheggiata cogli Stati Uniti non deve far loro abbandonare il certo per l'incerto. La Repubblica feniana è ancor troppo lontana, per non accettare la mano che porge all'Irlanda il sig. Gladstone.

Si parla ormai con tanta insistenza di dissensi tra il sig. Ollivier e Daru, a proposito dell'invio d'un ambasciatore straordinario al Concilio, che non basteranno più le solite note dei giornali ufficiosi, le quali dichiarino che regna invece *pieno accordo* nel Ministero. Si citano i nomi dei ministri che stanno per l'opinione del guardasigilli, l'astensione assoluta, e di quelli che stanno per l'opinione del signor Daru, il quale vuol mandare al Concilio un ambasciatore. Secondo i giornali e le corrispondenze di Parigi, la lotta sarebbe ora più viva che mai, e dovrebbe finire con una crisi. Il signor Daru sarebbe seguito dal signor Buffet; per tal modo lascierebbero il potere i due così detti *orleanisti* del Gabinetto. Il signor Segris, e gli altri sarebbero per Ollivier. Sarebbe questo il segnale dell'avvenimento di quel Gabinetto democratico e imperialista, di cui da qualche tempo si parla, coll'esclusione di ogni elemento orleanista? Ci pare che non ci sarebbe occasione di rallegrarsene per tutti coloro, che vorrebbero pure che per la Francia si inaugurasse un epoca di pace e di tranquillità sotto il reggimento parlamentare. A forza di rifare ad ogni momento le maggioranze, esse si disfanno irreparabilmente. Una crisi in questo momento sarebbe molto pericolosa.

Noi siamo disposti a credere che il signor Daru abbia fatto un passo falso colla proposta fatta a Roma di mandar un ambasciatore al Concilio. Sembra difatti che le altre Potenze non vogliano seguire la Francia, ed abbiano stabilito di difendersi colle leggi civili contro le possibili esorbitanze, ma non vogliano essere rappresentate al Concilio. Non ci sembra ancora però che ci sia ragione di provocare una crisi, la quale porterebbe la conseguenza del distacco del centro sinistro dal centro destro, e la necessità, pel sig. Ollivier, di cercare nuove alleanze per rifare la sua maggioranza.

CONSORZIO NAZIONALE.

Offerte per festeggiare le fauste nozze dei Principi Umberto e Margherita e la guarigione di S. M. il Re.

Municipio di Murano (a valor nominale)	L.	400.—
» » (per festeggiare la nascita del Principe di Napoli, id.)	»	100.—
Comune di Zelarino	»	20.—
» » Mestre	»	50.—
» » Martellago	»	100.—
» » Favaro	»	50.—
» » Marcon	»	50.—
» » Spinea	»	50.—
» » Chirignago	»	50.—

Leggiamo con piacere nel *Consorzio Nazionale*:

« Le seguenti liete notizie pervennero telegraficamente all'augusta presidenza:

La Giunta municipale di Venezia deliberò l'offerta di lire 1000 al Consorzio nazionale in segno di esultanza per la ricuperata sanità di S. M. il Re e la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli. Tutti indistintamente i Municipii della Provincia elargirono somme al Consorzio nel medesimo nobilissimo scopo.

I commenti riuscirebbero superflui. Il Comitato centrale ringrazia vivamente e invia un affettuoso saluto a Venezia.

VIVA VENEZIA! »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna li 16 marzo.

r - l - g. — Se i capi partito czechi avessero ben ponderato le conseguenze le quali potrebbero e dovranno esser prodotte dai loro sconsigliati rifiuti di ogni trattativa di conciliazione, essi avrebbero pensato due volte sopra prima di bruciare le loro navi dietro di sè. La prima conseguenza delle loro pretensioni e della loro irreconciliabilità, sarà questa: che il Governo austriaco conciliandosi coi Polacchi e facendo concessioni alle altre nazionalità dell'Impero, cercherà d'isolare totalmente gli Czechi, per procedere poi con tutta energia contro i nemici dello Statuto.

Il contegno degli Czechi dimostra all'evidenza ch'essi s'ingannano non soltanto sopra il valore delle loro proprie forze, ma ch'essi eziandio disconoscono e svisano affatto le circostanze e le condizioni nelle quali si trova il Governo stesso. L'assoluta negazione, che sorpassa persino la passata opposizione degli Ungheresi, i quali almeno non abborivano dalla conciliazione come tale, è evidentemente basata sopra il falso calcolo che nei circoli governativi esistano due correnti. Ma questa supposizione è affatto falsa. Il cancelliere dell'Impero, desiderando pure sinceramente una conciliazione fra i tedeschi e le altre nazionalità dell'Impero, si trova perfettamente d'accordo e nello stesso terreno coi ministri cisleitani, e sarebbe sciocchezza il credere ch'egli volesse operare contro sè stesso, avversando i ministri, i quali, con un invito diretto da loro ai capipartito czechi, hanno provato di volere anch'essi la conciliazione colle altre nazionalità.

Se una parte della stampa avversa all'attuale ordine di cose si sforza di far credere che esistano differenze, animosità fra il conte di Beust ed il Ministero cisleitano, essa mente spudoratamente, e siamo in caso di affermare nuovamente con ogni forza e certezza che regna il più perfetto accordo tra il cancelliere dell'Impero ed il Gabinetto cisleitano, perchè il conte di Beust desidera, al pari dei ministri cisleitani, che resti intatta la Costituzione, che si sviluppino le libertà costituzionali, e che i Tedeschi, conciliandosi colle altre nazionalità, prendano nella parte cisleitana dell'Impero austro-ungarico quella posizione, la quale loro compete giusta la loro cultura e la loro educazione.

Il cancelliere dell'Impero ha proclamata nel Parlamento apertamente la conciliazione colle altre nazionalità, ponendosi contemporaneamente dalla parte della maggioranza del Gabinetto cisleitano di allora, e non si può imputargli un passo, una parola, sola che sia in contraddizione con quel programma. Nemmeno un'ombra di prova si può addurre per la veridicità di quelle insinuazioni che vengono lanciate quasi giornalmente contro il cancelliere dell'Impero da giornali esterni ed interni ch'egli agisca direttamente o indirettamente contro l'attuale Gabinetto cisleitano. Il carattere leale e cavalleresco del conte di Beust lo dovrebbero mettere al di sopra di tale vile calunnia, la quale mira evidentemente allo scopo di contrariare la politica conciliatrice inaugurata dal conte di Beust, ed accettata sinceramente dall'attuale Gabinetto cisleitano.

Si conferma la notizia che il vostro ambasciatore presso questa Corte, marchese di Pepoli sia deciso di ritirarsi, per motivi suoi proprii, e affatto privati, da tale posto. Qui si deplora sinceramente questa decisione del marchese Pepoli, il quale nel tempo in cui copriva il posto di ambasciatore presso questa Corte, seppe aquistarsi le simpatie di tutti, ed era dovunque assai ben visto; in una parola, egli era persona gratissima.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo contiene:

1. Il regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Macerata.

2. R. Decreto in data del 17 gennaio, che dà alcune disposizioni relative al regolamento dei Magazzini generali del Municipio di Senigallia.

3. R. Decreto, in data del 13 marzo, che proroga al 30 aprile 1870 il termine per la presentazione delle domande d'ammessione all'Esposizione di industrie marittime in Napoli.

4. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia, e fra le altre le seguenti:

Grand' ufficiali:

Caccia comm. Gregorio, presidente di sezione nella Corte de' conti;

Mancardi comm. avv. Francesco, direttore generale del debito pubblico nel Regno d'Italia.

5. Disposizioni nell'ordine giudiziario.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 14 corrente alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12823. Il Vescovo di Verona, rassegna 60 identiche petizioni di parrochi e fabbricieri della sua diocesi per ottenere respinto ogni progetto di legge tendente ad espropriare le Comunità civili-religiose.

L'*Opinione* accenna a varii sintomi di municipalismo, che si sono notati di recente. A Milano, p. es., c'era una grande agitazione perchè si parlava dell'abolizione della Direzione compartimentale del debito pubblico in quella città. Appena il ministro Sella disse che la stessa Direzione si sarebbe abolita anche a Torino, l'agitazione sparve per incanto. L'*Opinione* cita altri esempii, indi continua:

« Ma che cosa prova codesto mai?

« Prova l'estrema necessità che gl'Italiani hanno di girare la Penisola, e di staccarsi un po' dal luogo ove sono nati. L'Italiano che per cinque anni è stato lontano dalla Provincia e dalla regione ove nacque, è essenzialmente diverso da quello che non si è mai mosso dal suo paese. Il piemontese, il lombardo, il napoletano venuto a Firenze dal 1865 non è già più soggetto a certe idee strettamente municipali, di cui non sanno spogliarsi quelli che hanno sempre vissuto in casa loro. L'esercito si educa al sentimento nazionale percorrendo dall'un capo all'altro d'Italia; l'emigrazione politica, dopo dieci anni, rappresentava eminentemente questo sentimento.

« Visitate, adunque, l'Italia, perchè l'ingegno e gli studii non bastano a farvi svestire il vecchio uomo; il campanile vi sta sempre dinanzi e vi toglie la vista di un più vasto orizzonte. Girate l'Italia, e dopo qualche mese o qualche anno che avrete perdute di vista le case vostre, capirete come certe prevenzioni siano ridicole e come, a ben giudicare del municipalismo altrui, bisogna sovranamente essere svincolati dal municipalismo proprio. »

Leggesi nella *Nazione*, in data del 18:

Sappiamo che la Commissione della Camera che deve riferire intorno alla legge dell'esercizio provvisorio del bilancio, ha respinto l'articolo primo, col quale il Ministero chiedeva di esercitare il bilancio secondo le ultime modificazioni presentate. È noto che queste non furono ancora distribuite ai deputati. Si trattava dunque di concedere al Ministero l'ignoto; e chi ne aveva notizia, ha anche aggiunto che se gli sarebbero concessi alcuni importanti aumenti, specialmente sul bilancio passivo delle finanze, i quali non possono non essere argomento di speciali deliberazioni della Camera.

Il ministro delle finanze dopo avere inutilmente difeso quell'articolo, ci si assicura abbia acconsentito a ritirarlo.

Leggesi nel *Diritto* in data del 17:

Ieri sera molti deputati del centro della Camera tennero un'adunanza, in cui fu adottata questa proposta: « di confermare a quattro dei loro colleghi il mandato di convocare i deputati del centro, quando sia conveniente di stabilire l'accordo nelle questioni importanti che verranno discusse alla Camera. »

Il *Corriere di Milano* pubblica la relazione presentata alla Giunta municipale di Milano dalla Commissione nominata per riferire intorno alla scelta dei valichi alpini.

La Commissione è composta dai signori ing. Tatti, ing. Chizzolini, L. Sala, ing. Colombo, Cesare De Antoni.

Questa relazione si chiude colla seguente proposta:

« La Commissione concorre unanime nell'avviso che nello stato attuale delle cose, alla città di Milano, per meglio provvedere ai proprii interessi economici e commerciali, torni ora opportuno e conveniente lo associarsi a coloro che propugnano il passaggio delle Alpi elvetiche per la via del S. Gottardo, a preferenza di ogni altro; col quale partito si ha lusinga che possa ben presto intraprendersene la effettuazione. »

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo dell'11 scrive chè, in seguito alla strepitosa rissa avvenuta in Boccadifalco, essendo stato riconosciuto che in quella contingenza la Guardia nazionale della borgata mancò al proprio dovere, l'Autorità politica ha stimato giusto sospenderne il servizio e ritirarle le armi.

In contrada Acqua Santa è stato trovato il cadavere di un tal Mersitta, capraio, che, a quanto dicesi, tenevasi latitante come responsabile alla giustizia di varii reati.

Una corrispondenza da Roma della *Liberté* dice che l'illustre astronomo Padre Secchi e il Padre Rosa, egualmente astronomo, lasciano entrambi la Compagnia di Gesù, per diverbii avuti coi loro superiori.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 15 all'*Opinione*:

Continuano qui i dissensi nelle regioni governative, malgrado le smentite ufficiose. Ma non ne segue che il Gabinetto sia prossimo ad una crisi. È ognor più probabile che prevarrà l'opinione del sig. Ollivier, di non inviare alcun plenipotenziario a Roma, giacchè non si trova alcun diplomatico che voglia incaricarsi di quella missione, tanto si è certi che non riuscirà. Molti considerano il dispaccio, il quale dice che il Governo francese si oppone non già alla proclamazione della infallibilità, ma a quella del Sillabo, come una porta lasciata aperta al Ministero per ritirarsi, nel caso che l'infallibilità venisse veramente proclamata.

Il miglior partito sarebbe quello di astenersi da siffatte controversie, richiamando le nostre truppe da Roma. Ma gl'impegni presi da molti deputati rispetto ai loro elettori clericali, fanno sì che il richiamo delle truppe sarebbe difficilmente approvato dalla Camera.

Il *Français* ha la seguente nota a proposito del processo d'interdizione minacciato da Don Francesco d'Assisi a sua moglie, l'ex Regina Isabella:

« L'Imperatore, desiderando evitare lo scandalo che produrrebbe il processo di Donna Isabella e di Don Francesco d'Assisi, ha fatto invitare quest'ultimo a ritirare l'istanza. Si è lasciato capire a Don Francesco che, in caso di resistenza da parte sua, la legge sugli stranieri gli sarebbe immediatamente applicata. L'ex Re ha naturalmente ceduto ai desiderii che gli erano espressi. Ecco almeno ciò che si assicura, e che noi diamo sotto ogni riserva. »

Un dispaccio ci ha già avvertito che il Senato francese è passato all'ordine del giorno sopra una petizione che tendeva a restringere il suffragio universale. Ora i giornali francesi ci dicono che queste restrizioni consistevano in ciò: 1. si chiedeva che non potessero votare gli analfabeti; 2 che il diritto di voto cominciasse a 30 anni. Il sig. Hubert-Delisle calcolò che in tal modo si sarebbe tolto il diritto di voto a cinque o sei milioni di elettori.

Parigi 16 marzo.

Nel Consiglio dei ministri tenuto oggi sotto la presidenza dell'Imperatore, fu definitivamente deliberata, per l'anniversario del Principe, una amnistia pei delitti politici e di stampa. (*Citt.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 12 marzo.

La Commissione dell'indirizzo continuò a discutere oggi le cose della Dalmazia. Assistevano alla seduta il presidente del Ministero, come pure i ministri Giskra, Wagner e Plener. Il dep. Spiegel svolse una proposta, con cui si giustificano i provvedimenti eccezionali adottati nel Distretto di Cattaro, e si deplora che il Governo non abbia avuto bastante avvedutezza per impedire lo scoppio dell'insurrezione, e che il contegno di esso riguardo alla pacificazione non sia stato conveniente sott'ogni riguardo. Il barone Tinti formulò nel modo seguente il 2.° punto della sua proposta: « La Camera deplora che non sia stato conosciuto esattamente il carattere minaccioso dell'agitazione che regnava da lunga pezza nella Dalmazia, e che quindi non siasi impedito in tempo lo scoppio dell'insurrezione, come pure che la insurrezione abbia avuto fine in modo non consentaneo al decoro del potere esecutivo dell'Impero. » Il deputato Figuly modificò la sua proposta nel senso che la Camera deplori la mancanza d'unità d'azione nelle disposizioni del Governo d'allora, tendenti a reprimere l'insurrezione dalmata. Schindler osservò che tutte le proposte fatte non sono abbastanza obbiettive, e ne presentò una che deplora le disposizioni prese in Dalmazia e il modo con cui si effettuò la pacificazione, però in termini moderati. Grocholski fece adesione alla proposta Spiegel. Rechbauer presentò la seguente proposta: La Camera deve deplorare che ne' provvedimenti presi dal Governo d'allora non si possa scorgere quell'avvedutezza che avrebbe potuto impedirla, come pure che il procedere del Governo nel porre termine all'insurrezione non apparisca conveniente sott'ogni riguardo. Skene biasimò altamente la pacificazione de' Bocchesi, chiamandola persino una capitolazione dell'Austria.

Il presidente del Ministero osservò che la distinzione fra il Governo passato e il presente è giusta in teoria, ma in pratica non ha importanza decisiva. Crede che si abbia il diritto di censurare alcune delle disposizioni prese, ma una condanna del Governo in generale gli sembra immeritata. Poco prima della sollevazione, il Governo preparava ampii provvedimenti amministrativi, che potevano migliorare lo stato degli animi. Nè l'Autorità provinciale, nè il poter centrale potevano prevedere esattamente le eventualità; onde non si può condannarli in modo assoluto. Bisogna pure tener conto della difficoltà di prendere prontamente disposizioni importanti in una Provincia così lontana. L'oratore seguitò a difendere il contegno del Governo e finì dimostrando come un voto di biasimo renderebbe tale la sua situazione verso l'estero e verso la popolazione, particolarmente interessata da obbligarlo a pensare seriamente alla sua condizione.

Il ministro dell'interno si riferì alle estese spiegazioni date nella seduta precedente, e quanto alla condizione di diritto pubblico della Dalmazia, ripetè la dichiarazione già fatta in pubblica seduta, che cioè il Governo richiede la Dalmazia per la Cisleithania e che in ciò non si potrà mutar nulla senza la rappresentanza dell'Impero.

Essendosi proceduto alla votazione, fu approvato il 1.° punto della proposta Tinti, che dice: « L'ordinanza imperiale 25 ottobre 1869 viene dichiarata giustificata ed è approvata, di fronte alla sopravvenuta resistenza armata. » Tutte le altre proposte furono respinte; dopo di che il dep. Rechbauer annunziò un voto di minoranza. Il dep. Spiegel dichiarò che in tali circostanze egli non poteva assumere l'ufficio di relatore; in seguito a che, la Commissione affidò tale incarico al dep. Klier.

La Commissione della risoluzione si adunò questa sera. Czerkawski domandò per la Gallizia un Governo provinciale affatto indipendente da Vienna e risponsabile verso la Dieta. Secondo questo progetto, il Luogotenente avrebbe le attribuzioni di presidente del Ministero. Il ministro Giskra dichiarò che il Governo non consentirebbe giammai che si costituisse un tal Governo provinciale. (*O. T.*)

SPAGNA

Madrid 15 marzo.

I funerali di Enrico di Borbone ebbero luogo oggi a un'ora. C'era lungo la via una grande affluenza di popolo. Il corteggio era composto in gran parte di framassoni.

La tranquillità è completa. (*FF. FF.*)

Esposizione finanziaria fatta dal ministro per le finanze e presentazione di parecchi progetti di legge relativi e non relativi alla medesima.

(Continuazione — V. i NN. 71, 72, 73 e 74.)

Tornata dell' 11 marzo.

Sella, ministro per le finanze. (*Movimento di attenzione.*) Signori, nella antecedente seduta eravamo rimasti a questo punto, che il disavanzo di 410 milioni, che ci prefiggevamo di distruggere, si trovava per 25 milioni scemato per riduzioni di spese, e per altri 10 milioni per un aspettato incremento della tassa sul macinato, in guisa che rimaneva a provvedere a 75 milioni; e fu precisamente quando si trattava di rintracciare il modo di sopperirvi che io posi fine al mio dire.

Ripiglierò ora l'interrotto argomento.

La prima questione, o signori, che ci si affaccia, è la seguente:

Conviene egli provvedere alle necessità della finanza ponendo tasse nuove, e mutando profondamente le imposte attuali, ovvero cercando di trarre partito dalle tasse esistenti, rimaneggiandole soltanto in quanto sia strettamente indispensabile?

Posta la questione in questi termini, per me non v'ha dubbio che sia di gran lunga più opportuno consiglio d'ogni altro, quello di mutare il meno possibile le imposte che sono ora in vigore.

Esporrò le ragioni che mi trassero in questa sentenza.

Innanzi tutto bisogna considerare che noi siamo stretti dall'urgenza. Se non vogliamo rimandare il pareggio a tempo molto lontano, è forza procedere colla massima sollecitudine: altrimenti ricadiamo nell'inconveniente di far debiti su debiti ed aggravare considerevolmente il nostro passivo.

Oltre di ciò le mutazioni debbono essere ponderate bene, studiate lungamente, e fatte con sicurezza di buon successo; non se ne possono accumulare molte in una volta, altrimenti si muta e si rimuta e si ottiene per risultato di non conseguire dalle imposte esistenti, le quali già ebbero la sanzione del Parlamento, tutto quell'introito che certamente darebbero quando l'amministrazione avesse l'agio, la tranquillità necessaria per poterne ritrarre l'intiero frutto di cui sono capaci.

Quindi per parte nostra, senza esitanza, ci appigliamo al partito di non proporre in queste angustie tasse nuove; oltre di che abbiamo anche per concetto direttivo di toccare il meno che sia possibile alle imposte esistenti.

Ciò posto, vediamo se, ritenute nel loro complesso quali esse sono le tasse odierne, vi sia modo di rimaneggiarle, o d'accrescerle in guisa da ottenerne il maggior prodotto di 75 milioni.

Gettiamo uno sguardo, o signori, sul bilancio attivo e prendiamo a percorrerne le varie parti, cominciando dalla tassa fondiaria.

Quanto a questa imposta, certo v'è da sperarne un maggior provento quando la si possa rimaneggiare. Ma, o signori, la non è cosa così breve, nè così facile: non è neppure argomento il quale si possa sottoporre alle deliberazioni della Camera assieme ad altri disegni con quel solo progetto dei provvedimenti pel pareggio dei bilanci, del quale ieri vi parlava.

Di più giova avvertire che questa tassa è certamente già di molto aggravata. Credo che anche questa sia una verità la quale, come la precedente, non abbia bisogno di molte parole di dimostrazione.

Prima di finire il mio discorso, dovrò tornare anche sulla fondiaria; ma ad ogni modo dichiaro sin d'ora che non crederei di dover proporre sulla medesima un aggravio speciale. Soltanto io presento un disegno di legge relativo all'imposta fondiaria in Piemonte. Imperocchè le leggi vigenti per quelle Provincie vanno solo sino al 1870: bisogna provvedere pel 1871 ed oltre. Però non istimo opportuno di diffondermi intorno ai concetti che informano questo disegno, trattandosi di un argomento speciale che interessa, direi quasi, esclusivamente una sola parte del Regno.

Nello schema relativo ai provvedimenti pel pareggio del bilancio v'ha una disposizione che

concerne le tasse dirette, cioè un progetto per rendere obbligatorie le volture.

Su tale argomento fu già altra volta presentato un progetto alla Camera da un mio predecessore, dall' onorevole Depretis; anzi la Commissione incaricata di esaminare quel progetto aveva riferito favorevolmente sul medesimo, ampliandone il concetto.

Le ragioni che lo raccomandano sono, mi pare, troppo ovvie, perchè occorra discorrerne lungamente.

È una necessità il provvedere alle volture, sia nell' interesse dei rapporti civili, sia in quello delle finanze, e soprattutto nell' interesse della riscossione delle imposte; in quanto che, o signori, in molti luoghi i nomi che figurano nei ruoli catastali non hanno più niente che fare coi nomi degli effettivi possessori dei beni.

D' onde nascono molti inconvenienti.

Il progetto, che vi propongo, per verità include solo ciò ch' è più specialmente argomento dei poteri legislativi, vale a dire la determinazione delle tariffe e delle multe. Queste tariffe, comunque miti, una volta che le volture effettivamente vengono eseguite, si può credere che abbiano a rendere un milione di lire all' anno. Inoltre siccome queste volture renderebbero più sicura l' esazione delle tasse sulle successioni di registro, bollo e simili, si può valutare che anche per questa parte darebbero un maggior provento di forse un milione.

Per conseguenza si può ritenere che questa legge sulle volture obbligatorie possa dare una maggiore entrata all' Erario di un paio di milioni.

Verrebbe immediatamente dopo la tassa sui fabbricati.

Questa è oggi fondata sopra un principio troppo razionale perchè sia da pensare a modificarla. Quanto all'entità dell' imposta stessa, tutti sanno che tra principale, decimi e centesimi addizionali, è assai grave. Quindi su questa tassa, per parte mia, come sulla tassa fondiaria, non propongo aggravi . . . aggravi permanenti.

Voci. Ah! Ah! (*Ilarità. — Movimenti.*)

Ministro per le finanze. Però, o signori, siccome in quest' anno si deve cominciare la revisione dei redditi dei fabbricati per tutte le parti del Regno, a termini della vigente legge del 1865; siccome la revisione di cotesti redditi si dovrebbe fare nell' anno prossimo pel Veneto, così onde unificare anche questa tassa, onde possiamo camminare di conserva in tutte le Provincie dello Stato, nella legge complessiva sui provvedimenti pel pareggio v' ha qualche articolo il quale provvede a cotesta revisione generale con alcune migliorie di poco rilievo nella determinazione di questi redditi; ma a tale riguardo non vi hanno cose essenzialissime e che valgano la pena d' intrattenerne la Camera in questo momento. Però tali modificazioni, oltre la maggiore entrata che verrà certamente dalla revisione generale, si suppone che possano fruttare un milione di maggior introito.

Dopo l' imposta sui fabbricati, mi corre sotto gli occhi quella sulla ricchezza mobile, su cui dovrò intrattenere più lungamente la Camera. (*Movimento di attenzione.*)

Sulla tassa di ricchezza mobile, o signori, noi proponiamo alcune modificazioni, che crediamo giuste ed opportune, e valevoli ad accrescerne il provento di 40,000,000. (*Sensazione. — Movimenti.*)

Per raggiungere quest' intento noi chiediamo innanzitutto l' abolizione dei centesimi addizionali, che sopra questa tassa percepiscono i Comuni e le Provincie. Che questi arrechino gravi inconvenienti, il sa ognuno, ed è stato le molte volte dimostrato.

La mobilità del domicilio di coloro che sono soggetti a questa tassa; la questione degli enti morali che pagano nella sede dell' ente morale, e che fanno pagare dai possessori di redditi provenienti da questi enti morali, i quali sono in luoghi, i quali non hanno che fare colle spese dei Comuni e delle Provincie in cui questi enti risiedono; gl' inconvenienti numerosissimi che hanno luogo perchè i cittadini, i quali posseggono redditi colpiti dalla tassa di ricchezza mobile che hanno origine in più località, quando hanno Stabilimenti in più Comuni, cercano di designare il loro reddito nel Comune o nella Provincia dove pagano minori centesimi addizionali; di più le quote inesigibili, che certamente non possono essere poche in una tassa di ricchezza mobile, e che vengono a complicare i bilanci dei Comuni e delle Provincie; tutte queste cose sono un semenzaio di difficoltà gravissime e di questioni intricate e spinose.

Non è la prima volta che simile proposta viene dinanzi a voi; e tutti saranno, credo, persuasi della convenienza di ammettere la sottrazione alle Provincie ed ai Comuni dei centesimi addizionali sopra una tassa di questa natura, la quale è essenzialmente mobile, dove il contribuente può cambiare domicilio ad ogni periodo dell' anno.

Ma dirassi per avventura: sia pure che si tolgano questi centesimi addizionali alle Provincie ed ai Comuni; ma come volete provvedere al difetto che ne verrebbe alle finanze comunali e provinciali per l' avocazione di questi proventi allo Stato?

Qui sta appunto la difficoltà; vediamo se vi sia modo di risolverla. Voi non ignorate che si può oggi sovrimporre, e di regola si sovrimpone la ricchezza mobile di quaranta centesimi addizionali, venti a favore dei Comuni e venti a favore delle Provincie.

Siccome la tassa principale sopra cui può cadere questa sovrimposta è solo quella pagata dal commercio, dalle industrie e dai cittadini in generale, esclusa quindi la rendita sul Gran Libro, gl' impiegati governativi e simili, così quella sovrimposta può cadere sopra una imposta principale di 40 o 45 milioni.

Per conseguenza i Comuni e le Provincie possono rispettivamente ritrarre circa 8 milioni e mezzo, ossia dai 16 ai 18 milioni fra gli uni e le altre, dai centesimi addizionali della ricchezzo mobile.

Oltre a ciò è da osservare che, siccome noi proponiamo pure di lasciare taluni locali ed altre spese a carico dei Comuni e delle Provincie, in guisa che forse ne verrebbe un maggiore onere di circa 5 milioni, così è d' uopo indagare come si potrebbe porre riparo a siffatta lacuna nel loro bilancio, e come abbiano da rivalersi convenientemente sopra i contribuenti di 20 o 22 milioni.

A tale proposito, o signori, io comincierò a dirvi che nella parte della legge che riguarda il dazio-consumo si verrebbe ad allargare il limite d' imponibilità a favore dei Comuni. Attualmente essi non possono sovrimporre il dazio governativo che del 30 per cento; si proporrebbe di estendere questo limite fino al 50, come altresì di lasciare loro facoltà di stabilire delle tasse di esercizio e di rivendita in genere per ogni specie di merci. A tale effetto debbo pure, o signori, chiamare la vostra attenzione intorno all' entità delle tasse di valore locativo, di famiglia e di quella sul bestiame, che oggi i Comuni hanno facoltà d' imporre, sebbene, a dir vero, sin qui non siansi data molta cura di trarne partito.

Or bene, o signori, la tassa sul valore locativo o tassa mobiliare, o se volete, tassa di famiglia, oggi, stando agli stati che ho sotto gli occhi, non frutta che L. 700,000, mentre può dare ben più grandi proventi quando i Comuni veramente la vogliano applicare sul serio. Infatti, se noi esaminiamo il valore locativo, vediamo che il reddito dei fabbricati dichiarato e colpito dall' imposta governativa è di circa trecento milioni; per conseguenza, se si ponesse una tassa anche solo del cinque per cento sul valore locativo (da porsi, ben inteso, non a carico del proprietario del fabbricato, ma bensì del locatario), si avrebbe un prodotto di quindici milioni. Se poi si mettesse una tassa di famiglia, quando si considera che vi sono in Italia non meno di cinque milioni di famiglie, imponendo loro una tassa da una a venti lire, voi vedete che si ha facilmente un introito uguale a quello che verrebbe a prendere lo Stato, avocando a sè i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile.

Per i Comuni agricoli vi sarebbe poi la tassa sul bestiame; ma è da osservarsi che per questi Comuni i centesimi sulla ricchezza mobile non fruttano gran che, essendo essenzialmente nei Comuni chiusi dove la tassa sulla ricchezza mobile dà frutti ragguardevoli.

Per conseguenza, io credo che quando i Comuni facciano uso di questa maggiore ed importante latitudine che loro si darebbe di aumentare il dazio di consumo e di porre una tassa sugli esercenti, e quando applichino seriamente la tassa sulle famiglie, ovvero quella sul valore locativo, e nei Comuni agricoli e nei Comuni aperti la tassa sul bestiame, troveranno facilmente modo di supplire a questo difetto che si verificherebbe nelle loro finanze.

Ma, signori, il problema è, relativamente parlando, facile a risolversi pei Comuni, e dico facile in questo senso, perchè certamente, dovendosi rimediare al disavanzo, o tassa lo Stato o tassano i Comuni; sventuratamente qualcheduno deve pur tassare; e la questione si presenta solo in questi termini: è egli meglio che lo Stato imponga tali tasse, oppure che ne incarichi i Comuni, i quali, essendo sul sito sanno meglio qual forma, qual veste darle per ricavare dai contribuenti quel maggior provento ch' è assolutamente indispensabile?

A noi pare che i Comuni potranno ciò fare meglio che lo Stato, perchè sapranno coordinare le cose nel modo e nella forma che più converrà alle loro particolari condizioni. Ma, ripeto, se il problema è relativamente facile a risolversi pei Comuni, la questione è un po' più seria per le Provincie, inquantochè esse non hanno un' amministrazione propria per la riscossione delle tasse, e certamente non sarebbe opportuno consiglio l' impegnarle a costituire sopra tutta la superficie della Provincia un' amministrazione per mezzo della quale andare applicando nuovi balzelli.

Ora, signori, nella legislazione di parecchi dei cessati Stati italiani si trova il principio del ratizzo dei Comuni, principio che a noi pare potersi applicare.

Infatti, quando si considera l' ammontare delle entrate dei Comuni (parliamo di entrate vere a beneficio di essi, escludendo le partite di giro), si trova che questo introito è di pressochè 206 milioni; per conseguenza se si tratta di supplire ad un difetto di 8 milioni e mezzo, di 9, o, se vuolsi, anche di 10 che si avverasse nei bilanci della Provincia, voi vedete che, onde risarcire l' erario provinciale delle perdite che avrebbe a sopportare per la sottrazione dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, basterebbe concedere alle medesime la facoltà di porre sopra i Comuni un ratizzo non eccedente l' aliquota del 5 per cento, ed è questo appunto, o signori che noi vi domandiamo (1).

Noi vi proponiamo di concedere alla Provincia di poter porre a carico dei Comuni che la compongono, una rata la quale non ecceda nel suo ammontare il 5 per cento, escluse le partite di giro delle entrate del Comune stesso.

Ora, il Comune a noi pare essere l' ente il quale saprà con minore difficoltà e più opportunamente provvedere a questa deficienza da 16 a 18 milioni che si verrebbe a produrre nelle finanze comunali e provinciali per la causa suddetta.

Questa modificazione, o signori, quando si stabilisse l' aliquota sulla ricchezza mobile a quello ch' è oggi, e soltanto attribuendola per intiero allo Stato, darebbe luogo ad un aumento di 16,200,000 lire e più nel nostro bilancio attivo.

Attualmente, voi lo sapete, che l' imposta sui redditi della ricchezza mobile è dell' 8 per cento, col decimo di guerra 8 e 80 per cento; inoltre i Comuni e le Provincie avendo tra tutti e due la facoltà di sovrimporre, come infatti quasi da per tutto fanno, 40 centesimi sull' 8 per cento, ne viene che fra gli uni e le altre sovrappongono il 3 e 20 per cento; ora aggiungete alle 8 80 il 3 20, avrete la cifra tonda del 12 per cento.

Quindi, la mia proposta è che si lasci com' è quello che si paga oggi sulla ricchezza mobile, cioè a dire si determini in una aliquota del 12 per cento: solo si avochi tutto allo Stato e si incarichino i Comuni e le Provincie a provvedere al difetto che ne viene alle loro finanze per il divieto d' imporre centesimi addizionali sopra l' imposta della ricchezza mobile.

Sono esenti, o signori, attualmente da questi centesimi addizionali, come vi ho detto, quei redditi, per i quali l' imposta si esige dallo Stato per mezzo di ritenuta come gli stipendii degl' impiegati, e le rendite sul debito pubblico.

Quanto agli stipendii degl' impiegati, voi non ignorate, come altre volte io non ho esitato a proporre, che anche questa classe di cittadini concorresse, al pari di tutte le altre, a sopportare i maggiori carichi ch' è indispensabile mettere addosso ai contribuenti onde sopperire alle spese della nazione. Ma, o signori, vi sono dei limiti a tutto.

È innegabile che quando voi consideriate il rincarimento del prezzo dei viveri, delle pigioni, insomma di tutte le cose necessarie alla vita, e consideriate dall' altra parte che codesti funzionarii non hanno modo di aumentare il reddito per sopperire all' aumento di spese, e quando poi si vegga un po' da vicino quali sono le condizioni economiche di questa classe di cittadini, dovrete convenire meco ch' è impossibile aggravarla ulteriormente in modo considerevole.

Per altra parte, signori, come noi crediamo che una volta che si stabilisse un' aliquota di 12 per cento sopra i redditi della ricchezza mobile, non si debba fare eccezione alcuna, noi vi proponiamo di cambiare per quello che riguarda gl' impiegati il coefficiente di diversificazione. Voi sapete infatti che attualmente abbiamo tre categorie di redditi: i redditi che derivano soltanto da capitali, e questi pagano per tutto il loro ammontare; i redditi provenienti soltanto dal lavoro, e questi non pagano che in ragione della parte imponibile che va ai cinque ottavi del reddito totale.

Vi ha poi la classe intermedia dei redditi in parte provenienti dal lavoro ed in parte da capitali, quali sono i commerciali ed industriali, e per tali redditi il coefficiente della diversificazione è intermedio, ed è di sei ottavi. Abbiamo dunque attualmente tre categorie di redditi.

Noi vi proponiamo di fare una quarta categoria, quella dei funzionarii governativi, e di ammettere che pei medesimi il coefficiente di diversificazione sia di quattro ottavi. Ed allora estendendo anche a codesti cittadini l' aliquota generale del 12 per cento, voi vedete che in realtà essi verrebbero a pagare il 6 per cento dei loro redditi effettivi. E se voi considerate che oggi quei cinque ottavi. . . .

Pissavini. E gl' impiegati comunali?

(*Continua.*)

(1) Vedi quadro n. 5.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 marzo.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa Fondazione, dalla fine di gennaio a tutto febbraio 1870.

H. Taine: *Philosophie de l' art en Grèce*, 1 vol. in 8.°, Paris 1870.

Emile Boutmy: *Philosophie de l' architecture en Grèce*, 1 vol. in 8.°, Paris 1870.

Gaston Tissandier: *La houille*, 1 vol. in 8.°, Paris 1870.

Camille Flammarion: *Dieu dans la nature*, 1 vol. in 8.° 5 edit., Paris 1869.

Idem.: *Contemplations scientifiques*, 1 vol. in 8.°, Paris 1870.

Idem.: *Études et lectures sur l' astronomie*, 2 vol. in 8.°, Paris 1867-69.

Ernest Renan: *La Monarchie constitutionelle en France*, 1 vol. in 8.°, Paris 1870.

J. H. Schnitzler: *L' empire des Tsars au point actuel de la science*, 4 vol. in 8.° Paris 1862-1869.

Paul Gervais: *Zoologie et paléontologie générales, Animaux vertébrés vivants; première série accompagnée d' un Atlas*, 1 vol. in 4.°, Paris 1867-1869.

K. Hillebrand: *Études historiques et littéraires*, tom. 1 *Etudes italiennes*, Paris 1868.

Ruggero Bonghi: Storia della finanza italiana dal 1864 al 1868. Lettere a Giuseppe Saracco, 1 vol. in 8.° Fireuze 1868.

H. Baudrillart: *Economie politique populaire*, 1 vol. in 8.° Paris 1869.

Auguste Laugel: *L' optique et les arts*, 1 vol. in 8.°, Paris 1869.

Du Pin: *Le Japon, moeurs, descriptions, géographie, rapports avec les européens.* Paris, 1 vol. in 8.°

F. Demattio: Origine, formazione ed elementi della lingua italiana. Innsbruck 1869.

B. Cecchetti: La vita dei Veneziani fino al 1200. Venezia 1870 (dono dell' autore.)

R. Verner: Dei mezzi di difesa sottacquei. Firenze 1869 (dono del traduttore Emilio Mulazzani.)

Luigi Parini: I dispacci di Giovanni Michiel (1554-1557.) Rettificazioni ed aggiunte. Venezia 1869.

Strenna degli Ospizii marini. Firenze 1870.

A Pick: I giardini infantili inventati da Fröbel (dono dell' autore.)

Amyot: *Archives diplomatiques.* Paris 1870, 1 vol. in 8.°

Raccolta mensile: Rivista militare italiana, dispensa 1.a, gennaio 1870.

Giuseppe Garibaldi: Clelia, ovvero il Governo del monaco (Roma nel secolo 19.), romanzo storico-politico, 1 vol. in 8.°, Firenze 1869.

Monumento Manin. — Siamo stati a vedere, in una sala del Municipio, il bozzetto in gesso di questo monumento, qui spedito dallo scultore di Roma, Giuseppe Lucchetti, e che trovasi esposto insieme all' altro progetto dello scultore Strazza e del prof. Boito, di Milano.

Attendiamo quello, il quale sarà per mandare l' illustre Vela; che, per quanto consta a noi, accettò l' invito direttogli dalla Giunta municipale per incarico del Consiglio; ed allora, come abbiamo promesso, ci occuperemo distesamente di tutti; ben inteso soltanto dal nostro punto di veduta, quello dell' arte; mentre non ci teniamo obbligati a dire le nostre opinioni individuali su quanto si riferisce alla commissione data, ed alla accettazione condizionata di questi progetti, che ora si trovano esposti.

Vorremmo per altro che si andasse a vederli, perchè l' uno e l' altro sono certamente opera non volgare; e vorremmo che il pubblico s' interessasse un pochino di più di tale argomento; e non solamente di questo, ma di altri ancora, che si rapportano alla vita morale ed economica della città.

Anche questa benedetta questione del monumento a Daniele Manin agitata, riagitata, passata per tanti crogiuoli, attraversata da molte ed opposte correnti, è un sintomo della situazione; la quale, col permesso o senza del pubblico, noi siamo tentati di somigliare a quella di un ammalato, che per avere le membra ingranchite e intorpidito il pensiero, non ha la volontà costante, nè la fermezza nell' attendere ad un oggetto o ad un argomento determinato.

Qual è la causa segreta di cotesto male? A svolgerla qui ci vorrebbe troppo lungo discorso, e sarebbe fuor di proposito il farlo. Torniamo quindi alla modesta parte di annunziatori, desiderando che molti vedano e giudichino questi progetti. E sanno anche perchè? Perchè, quando ne scriveremo, possano dire, se avremo avuto ragione o torto nella esposizione del nostro giudizio.

Da qui a pochi giorni, per esempio, ci occuperemo dei progetti presentati per la base del campanile. Quanti sono stati a vederli, e più che a vederli, a studiarli un po'? E sono appunto quelli, che non ci saranno stati, i quali diranno corna del critico, e sembrerà poco se lo chiameranno spropositato. V. M.

Le Fabbriche Nuove a Rialto e il traghetto del *Casson*. — Ritorniamo su quest' argomento, e raccomandiamo di nuovo al Municipio, che sia tolta una volta quell' indecente chiusura di tavolato, che maschera in gran parte la bella facciata di quell' edificio, ora ripristinato, che trovasi in uno dei punti più frequentati del Canal Grande. Ogni forastiero che viene dalla Stazione vi passa innanzi; e chi venne a Venezia, 6 od 8 anni fa, si rammenterà, per non dire dei Veneziani, che quella chiusura, ed un tempo anche una babelica armatura, offendevano sin d' allora la vista in questo sito centrico della città.

Ricordiamo qui pure la convenienza e giustizia del ripristinamento a quel sito del traghetto diretto del *Casson*, pel quale sappiamo essere stata sporta al Municipio un' apposita supplica da parte dei più ragguardevoli cittadini delle vicine parrocchie dei Ss. Apostoli e di S. Canciano, e di quei poveri gondolieri, i quali colla riattivazione di quella linea diretta, e mettente al centro di Rialto, di confronto coll' attuale, lunga il doppio e che va a finire nel lurido piazzale della Pescheria, guadagnerebbero più concorrenti al traghetto, e potrebbero essere più a portata dei bisogni dei vicini Ufficii, o di chi ad essi accede.

Concerto. — Domani, alle ore 2 pom., nelle Sale del Ridotto a S. Moisè, il cav. prof. Mortier de Fontaine, coadiuvato dal sig. Nicodemo Bieletto e dai signori prof. Cesare Trombini, Pietro Dalla Via, Giuseppe Bosi e Leopoldo Grolli, darà un concerto vocale ed istrumentale di musica italiana, di cui qui pubblichiamo il programma:

I. — *a)* Balletti alla francese; Gioseffo Zarlino, nato nel 1519 — *b)* Sonata inedita; B. Marcello 1668 — *c)* Gavotta; Padre Martini, 1706 — *d)* Capriccio inedito (cembalo solo); Muzio Clementi, 1752.

II. — Preghiera (tenore); A. Stra della, 1645.

III. — Duetto (cembalo e violino); F. Fiorillo, 1715.

IV. — *a)* Vado ben spesso; Salvator Rosa, 1611 — *b)* Begl' occhi mercè; A. F. Tenagtia, 1620 — *c)* Canzonetta (tenore); A. Scarlatti, 1649.

V. — Quintetto (cembalo, due violini, viola, violoncello); Luigi Bocherini, 1740.

VI — Aria: *Pria che spunti l'aurora*, nel melodramma giocoso: *Il matrimonio segreto* (tenore); D. Cimarosa, 1749.

VII. — *a)* Marinaresca; Angelo Tessarin. — *b)* Addio!, S. Golinelli. — *c)* Valse; F. Filippi.

I biglietti d' ingresso a It. L. 3:50, sono vendibili al negozio di musica del sig. *Gallo*, sotto le Procuratie, dal sig. *Benzon*, Ponte dei Baretteri, alla libreria *Münster*, e nel *bureau* dell' *Albergo Vittoria*.

Feste pel carnevale. — I signori Giacomo Levi e Stefano Campi che si resero sì benemeriti per dare un po' di anima agli ultimi giorni di carnevale, ci inviano la seguente lettera, che assai di buon grado pubblichiamo:

Pregiatissimo sig. direttore.

Venezia, li 19 marzo 1870.

Ci rivolgiamo fiduciosi alla sua cortesia affine di poter compiere un atto di ringraziamento verso molti nostri concittadini.

Attribuendo un valore a quelle cure per cui abbiamo cercato che il Carnevale non passasse senza feste e quindi non fosse tolto a Venezia anche quel concorso di forestieri sul quale pur troppo nelle nostre infelici condizioni commerciali, gran parte della città fonda le sue speranze, essi hanno voluto dirigerci un indirizzo di ringraziamento ch' è corredato da oltre un migliaio di firme.

Certamente se anche il nostro adoperamento fosse stato di molto maggiore che non fu, questa dimostrazione sarebbe sempre un generoso ricambio.

La più sentita gratitudine valga a provare quanto essa ci sia cara e quanto siamo lieti di aver fatto cosa che fosse di piacere e di utile ai nostri concittadini.

Ringraziandola, signor direttore, di renderci possibile, colla sua cortesia, la pubblica espressione di questi nostri sentimenti, abbiamo l' onore di dichiararci

Con la più distinta stima

STEFANO CAMPI
GIACOMO D' ANGELO LEVI.

Se non c' inganniamo, questi due signori dovrebbero essere rimasti in esborso di più d' un migliaio di lire. Ci sembrerebbe adunque assai giusto e doveroso che le sottoscrizioni continuassero fino a che quel debito dei cittadini verso di essi venisse completamente estinto.

Arresti. — Per cura dell' Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Polo, fu catturato ier sera un noto borsaiuolo, autore del furto dell' oriuolo d' argento, rinvenuto al rigattiere R. G., già arrestato, ed involato al muratore Z. T., sulla Riva degli Schiavoni.

— La Guardie di P. S. tradussero ieri alle carceri, i giovinastri B. S., T. N. ed E. G., colti infragranti mentre rubavano alcune tavole in danno dello Stabilimento dei bagni in Quintavalle.

— Dall' Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Marco, venne preceduto l' arresto del gondoliere S. P. detto *Occhietti*, per complicità in un furto.

— Dagli agenti di P. S., nella notte scorsa, venne operata una razzia dei soliti vagabondi notturni, fra i quali si rinvennero antichi pregiudicati, come un F. L., detto *Occion*, un B. G., un G. F., contravventore anche all' ammonizione, e un V. G., condannato più volte per questua importuna.

Contravvenzioni. — Ieri furono colpiti in contravvenzione diversi sonatori d' organetto, perchè mancanti del certificato voluto dall' art. 57 della legge di P. S.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 17 e 18 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	3
Per gettiti e depositi d' immondezze »	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . . »	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . »	17
Contravvenzioni per imposte di forma proibita . . . . »	6
Contravvenzioni per canne da camino proibite . . . »	3
Per cani vaganti senza museruola »	3
Totale »	36

Cronaca elettorale

Collegio di Vicenza.

A conferma di quanto ieri ci scrisse il nostro corrispondente, riceviamo da varie parti la notizia che la candidatura del generale Pietro Negri trova sempre maggiori appoggi. Egli è vicentino, andò esule nel 1848, e fece tutte le campagne dell' indipendenza, conquistando il grado di generale, ed il carico onorifico di aiutante di S. M. il Re, coll' aver passato tutta la trafila e percorso tutta la carriera militare. La sua nomina avrebbe un carattere politico, netto, spiccato, deciso; il carattere politico unico e solo che possa avere la nomina di uno che fu sempre di illimitata devozione al Re ed alla patria. Nel Parlamento, il Negri porterebbe un voto governativo, e se in ogni occasione il suo voto sarebbe sicuro ed indubbio, nelle questioni militari sarebbe un voto specialmente istruito, e non molto propenso alla tendenza eccessiva delle economie sull' esercito. Il Negri insomma è il candidato naturale di Vicenza, il degno successore del Lampertico, e la sua elezione avrebbe un significato altamente onorevole per quel collegio.

Collegio di Schio.

Da Schio abbiamo notizie che una gran maggioranza di elettori presentano come candidato alla prossima elezione Eleonoro Pasini e ch' egli accetta la candidatura. La scelta è assai opportuna. Figlio di Valentino Pasini, egli emigrò a Torino dal 1860 al 1869 e visse in molta famigliarità coi principali deputati della destra e del centro, amici del padre suo, morto nel 1864. Assisteva frequentemente alle sedute della Camera dei deputati e del Senato, ha molta pratica degli usi del Parlamento; e fece studii particolari sulle questioni di censimento, d' imposta, di ricchezza mobile, specialmente in riguardo alle Provincie venete, pubblicando qualche dotto articolo. Insomma egli alle tradizioni di famiglia aggiunge meriti proprii, intelligente e provato patriottismo, indefesso studio per gl' interessi del paese, ferme convinzioni, e principii moderati.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M., sopra proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti 3 febbraio 1870:

Papadopoli conte Nicolò, approvata la nomina a consigliere straordinario dell' Accademia di belle arti di Venezia;

Morosini conte Andrea, id. a consigliere straordinario id. id.;

Fabris cav. Paolo, id. a consigliere ordinario id. id.;

Moretti Larese Lorenzo, id. id. id.;

Venezia 19 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 marzo.

☒ Ho letto la relazione della Giunta per l' esercizio provvisorio del bilancio. La cosa che mi è sembrata più notevole è questa: che la minoranza della Commissione ha riconosciuto che per la fine di aprile non potrà in nessun modo essere approvato il bilancio definitivo, e che, per conseguenza, converrà ricorrere ad una nuova proroga dell' esercizio provvisorio. La minoranza avrebbe voluto concedere al Ministero la facoltà richiesta fino a tutto maggio; e ognuno vede quanto il farlo sarebbe stato opportuno, ma i più, appartenendo alla sinistra, non hanno creduto di dover fare questa concessione. Così avremo un altro progetto, un' altra relazione e finalmente un' altra seduta spesa, se pure domani qualcheduno non proporrà a conto proprio la mozione sostenuta dalla minoranza della Giunta.

Del rimanente, si continua a dire che domani la discussione sarà vivace; a dir vero, io non so su che cosa debba aggirarsi, ma tant' è, si vuol discutere, e qualche cosa si troverà pur sempre.

Quanto ai bilanci definitivi, la Commissione continua ad esaminarli, ma lentamente. Sapete che nella massima parte essa è di sinistra; non dee quindi far meraviglia se non si ricatta in qualche modo dall' ostracismo cui fu condannata l' anno scorso. Io non mi so davvero fare un' idea del come potranno procedere i lavori parlamentari, giacchè i provvedimenti proposti dal Sella, non potranno venire dinanzi alla Camera che nel mese di maggio. Il Sella vuol farli stampare tutti quanti in un grosso volume, con l' Esposizione finanziaria a guisa di prefazione. Poi, ogni ministro farà il suo rapporto speciale, ed il Sella medesimo ne farà uno sulla Convenzione con la Banca, uno sulla libertà delle Banche e non so quanti altri. Ora, siccome non tutte le relazioni sono pronte, nè tutti i progetti formulati secondo debbono essere, così tutto marzo non basterà per la stampa di questo volume-progetto. Val quanto dire che la discussione pubblica intorno al medesimo non potrà essere intrapresa che dopo Pasqua. E i bilanci? Qui sta l' incognita!

L' on. Biancheri è arrivato ieri sera all' improvviso, quando appunto io vi scriveva che non si avevano notizie di lui. Domani salirà al seggio presidenziale. Havvi una certa curiosità circa al discorso ch' egli dovrà pronunziare; però a me è stato detto che il Biancheri, cedendo ai moti dell' animo suo conciliante, si guarderà bene dall' imitare il poco invidiabile esempio fornito dall' on. Lanza.

Alcuni giornali misero in giro la notizia che l' Italia era disposta ad appoggiare la Francia sulla sua condotta verso Roma. Era un *canard* e nient' altro. È un fatto che la Francia ha abbandonato l' idea d'inviare un ambasciatore al Concilio, idea, giova dirlo, infelicissima. Taluni credono che richiamerà le truppe da Civitavecchia; io però ho avuto occasione di leggere alcune lettere particolari nelle quali si dichiara che un fatto simile è impossibile. Accadde adesso quello ch' è sempre accaduto in Francia quando si è governata da sè; il Governo è più liberale dell' Assemblea, l' Assemblea più liberale degli elettori. Il sig. Ollivier, con le opposizioni che ha già suscitato nel seno della destra, rimarrebbe in una deplorabile minoranza se consentisse al richiamo delle truppe francesi. Ciò è ben duro, è ben triste; ma non c' è rimedio, e a noi converrà, per ora, rassegnarci.

Torna nuovamente in campo la voce che il generale Cialdini voglia abbandonare l' esercito. E se il fatto si avverasse, io non me ne maraviglierei punto. Se volete un criterio delle condizioni morali del nostro esercito, sappiate che vi son molti ufficiali, segnatamente di stato maggiore e d' artiglieria, che sarebbero felicissimi se potessero seguire il generale Bixio ne' suoi lontani viaggi.

È atteso in Firenze di giorno in giorno il marchese Pepoli. Sembra che per ora e per qualche tempo, egli non accetterà nessun ufficio diplomatico.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17 marzo.*

(Presidenza del signor co. Gabrio Casati.)

La seduta ha principio alle ore 2 1|2 pom. con le consuete formalità.

Pisani ed *Errante* prestano giuramento.

Conforti ricorda che nella sessione passata fu presentato un progetto di legge sui giudici conciliatori, del quale era relatore l' on. Lanzilli. Chiede che sia discusso.

Pres. Il progetto era d' iniziativa della Camera dei deputati. Col rinnovarsi della sessione doveva essere ripresentato. Non lo fu. E per ciò non lo si può discutere, a meno che qualche senatore non lo riproduca.

Conforti dice che lo ripresenterà egli.

Audinot presta giuramento.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei feudi veneti.

Si discute l' articolo 5 dell' Ufficio centrale (corrispondente al 4 del progetto ministeriale), ch' è così concepito:

« Lo Stato non potrà, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare contro i possessori dei beni feudali alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell'articolo seguente:

« Non sarà egualmente dovuto allo Stato il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui nell'articolo seguente.

« Se la decisione di affrancazione è stata eseguita, e se è stato pagato lo intiero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato non potrà esigere alcun' altra prestazione ordinaria e straordinaria alla quale era tenuto il vassallo.

« Se il compenso non fosse pagato che in parte, lo Stato esigerà quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell'articolo seguente. »

La redazione del progetto ministeriale è la seguente:

« Nè lo Stato, nè i signori dei feudi privati e subinfeudanti potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare contro i possessori dei beni feudali alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell' articolo seguente.

« Non sarà egualmente dovuto nè allo Stato, nè ai signori dei feudi privati e subinfeudanti il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni da affrancazioni già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui nello articolo seguente.

« Se la decisione di affrancazione è stata eseguita e pagato l' intiero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori di feudi privati e subinfeudanti non potranno esigere alcun' altra prestazione ordinaria e straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell'articolo seguente. »

Poggi pronunzia un lungo discorso per combattere gli emendamenti proposti dall' Ufficio centrale.

Sella (ministro della finanza) presenta il progetto di legge votato ieri dalla Camera dei deputati per l' approvazione dei resoconti amministrativi in alcune Provincie del Regno.

Lauzi difende l' art 4 del progetto ministeriale riguardo allo scioglimento dei feudi.

Chiesi insiste soprattutto sulla necessità di tranquillare i possessori dei feudi.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

« Dalla Relazione della Giunta della Camera sul progetto di legge dell' esercizio provvisorio pel mese di aprile appare, (dice l' *Opinione*) esservi serio dissenso tra la Giunta ed il ministro delle finanze rispetto al bilancio, a cui il Ministero avrebbe dovuto conformarsi.

« Nel progetto ministeriale è dichiarato che il Governo si conformerebbe alle previsioni fatte nel bilancio presentato il 7 corrente, ma la Commissione ..... abbiano *delle difficoltà che si oppongono al divisamento di prendere per norma dell' esercizio provvisorio un progetto modificato ed ignoto alla Camera*, epperò vorrebbe che non si facesse alcuna innovazione e l' esercizio provvisorio fosse concesso pel mese d' aprile come pel trimestre precedente.

« Il dissenso tanto strombettato si riduce a questo punto, e chi volesse attribuirgli la più lieve importanza sarebbe costretto di ammettere che la Commissione si oppone alle riduzioni proposte con le variazioni del bilancio, perchè, quanto agli aumenti di spese, la maggior parte sono semplicemente d' ordine ed obbligatorie e le poche altre non hanno altro scopo che di far sì che il bilancio corrisponda alla verità dei fatti. E veramente la nota di somme maggiori presentata alla Commissione, ascende a sole L. 1,388,000, cioè L. 477,000 pel personale del Ministero delle finanze, L. 374,800 per le intendenze di finanza, L. 25,000 per l' amministrazione esterna del Demanio e delle tasse, lire 11,400 per gl' ispettori delle imposte dirette e del catasto, e mezzo milione per ispese diverse per l' applicazione dell' imposta del macinato. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 19:

La Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per l' abolizione dei maggiori assegnamenti si compone degli onorevoli De Filippo, Bembo, Nobili, Villa-Pernice, Finzi, Chiaves, Rattazzi.

E più oltre:

Nell' indicare gli onorevoli deputati che presero parte nel Comitato privato alla discussione sulla proposta di legge per l' abolizione dei maggiori assegnamenti, ommettemmo ieri il nome dell' on. Morpurgo, che fu dei più virili oppugnatori del progetto ministeriale. Cogliamo intanto l' occasione per rettificare un errore di stampa occorso nel dar conto di quella discussione. Non fu l' on. Mariotti, ma l' on. Mazziotti quegli che sostenne la proposta d' abolizione.

La *Nazione* ha in data del 19:

Pare stabilito che oggi (sabato) l' onorevole Biancheri piglierà possesso del seggio presidenziale, pronunziando il discorso inaugurale che è d'uso.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Dicesi che sia davvero nell' intenzione del Governo di sciogliere affatto la Camera e ricorrere alle elezioni generali nel caso che la maggioranza si dichiari contraria al Ministero.

A proposito del Minghetti scrive il corrispondente della *Libertà* di Napoli:

« Dicesi che il Minghetti abbia annunziato che egli non approverà mai tre cose, pur volendo passare sulle altre, cioè le economie sull' esercito, quelle sulle Università e l'incameramento dei beni parrocchiali e delle fabbricerie.

Il generale Chiodo è gravemente ammalato a Genova.

Il giornale *La Sardegna* pubblica il seguente articolo sopra un fatto che ha dato luogo anche ad un' interpellanza in Parlamento:

Il *Corriere di Sardegna* nel N. 55 poneva in fronte alle sue colonne una notizia, la verità della quale non potrebbe non allarmare e commuovere tutta la nazione. — Una pirocannoniera inglese, dopo una breve fermata nel porto di Cagliari, dirigevasi al porto di Terranova, onde stanziarvi per ordine del Governo britannico. Il rappresentante in Terranova di questo Governo è minacciato nella vita da personali suoi nemici: la pirocannoniera inglese è destinata a sorvegliare la sicurezza di questo rappresentante, il quale vivrà a bordo della medesima. Le forze inglesi lo difenderanno quand' egli scenderà a terra.

Ecco il sunto della notizia. La grave sua importanza, se da un lato ci sbalordì, d' altro canto ci fece star guardinghi nel tenerne parola prima di appurare la sua verità incontestabile.

Ora siamo in grado di asseverare come la notizia predetta fosse priva di fondamento, dacchè ci risulta che, se la pirocannoniera inglese per nome *Trinculo*, dopo essersi per qualche ora fermata a Cagliari, si diresse a Terranova, lo scopo della sua missione era tutt' altro che quello di fermarsi colà in stazione onde proteggere individui, che sono bastantemente protetti sotto l'impero delle leggi che ci governano. Essa andò a Terranova unicamente per portarvi dei dispacci; lascierà presto quel porto, per partire alla volta d' Inghilterra, e forse nella traversata toccherà nuovamente a Cagliari.

Nel rettificare questa notizia, la quale, se fosse stata vera, avrebbe gravemente compromesso l' onore e la dignità della nazione, ci consoliamo con noi medesimi della nostra circospezione nell' accettarne le prime impressioni. — Noi pensavamo che quand' anche il fatto fosse stato vero, il Governo non avrebbe tollerato un' attitudine ingiuriosa alla dignità del paese. — E ciò perchè sappiamo che, nel modo medesimo che le giudiziarie Autorità procedettero con celerità ed energia onde portare quasi al loro termine gli atti d' istruttoria d' un processo su fatti intimamente collegati con quelli che dierono origine a questo falso allarme, anche le politiche Autorità seppero, entro i limiti delle rispettive attribuzioni, contenersi all' altezza della loro missione onde allontanare anche il timore d' un intervento di forze straniere per fatti che non hanno veruna internazionale importanza, e sono entro la rigorosa competenza delle ordinarie giurisdizioni.

Leggesi nell' *Italie* in data del 18:

« Il servizio della ferrovia Fell sul Moncenisio è sempre interrotto. I viaggiatori e le merci passano tuttavia colle diligenze postali. » Ciò non impedisce però che la Posta di Francia arrivi regolarmente. Anche oggi abbiamo ricevuto i giornali francesi alla solita ora.

Il *Diavoletto* di Trieste ha ragguagli da Zara sui disordini successi il giorno dell' elezione del III Corpo elettorale per la nomina dei primi 12 consiglieri:

Due sacerdoti, uno cattolico e l' altro greco furono i caporioni e gli agitatori che mostrarono il fianco; altri 5 o 6 li aiutarono col lavorare alla sordina, come si suol dire. Il reverendo di rito greco, (mentre il prete cattolico era minacciato dal popolo) portava via dalle mani dei poveri morlacchi le schede bianche ove erano i nomi di 12 probi fra cittadini e contadini, e dava loro le schede verdi coi nomi di 12 annessionisti, presi su senza badar chi fossero.

Vedendosi il prete cattolico minacciato, si rifugiò con buona prudenza nella loggia, ove sedeva la Commissione, ed allora il prete greco, non più fanatico del primo, ma forse più ardito, prese il suo posto e si dice che ad un suo cenno gl' illusi morlacchi, già preparati, cominciarono con bastoni, coltelli e mannaie a menar colpi. Però anche il prete greco fu preso da un macellaio per la barba e venne gettato giù dalla gradinata della loggia e così si accrebbe la zuffa. Allora dovette intervenire oltre la gendarmeria e e le guardie comunali, anche la milizia.

Nella mischia furonvi molti feriti fra morlacchi e uomini della plebe. Io ne ho veduto tre dei primi, due colla testa rotta ed il terzo con un taglio di sciabola sulla mano destra, e credo che in tutto vi sieno stati quattordici feriti.

I morlacchi da grosse pattuglie furono cacciati fuori dalla città e gridavano di voler ritornare il giorno dopo con armi, onde uccidere gli autonomi; e perciò due compagnie di soldati giravano tutta la notte fuori della città; ed entro le mura grosse pattuglie di soldati, gendarmi e guardie comunali.

Da quanto intesi a dire, queste elezioni saranno annullate.

Un giornale svizzero racconta che due abitanti d' Obwald erano andati in pellegrinaggio a Niederrickenbach. Compiuti i loro atti di divozione, essi entrarono nell' osteria del villaggio e chiesero ed ottennero un piatto di carne per loro pasto. Era giorno di magro. Citati davanti il Tribunale, cinque testimonii deposero contro di loro. L' oste fu condannato ad un' ammenda di 95 fr. 50 centesimi. — Questo fatto è il più bell' elogio della libertà repubblicana che si gode nella Svizzera. (*Lombardia.*)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 17 marzo.

La *Liberté* annunzia: Il duca e la duchessa di Alençon giungeranno quanto prima a Parigi ad onta del decreto che bandisce gli Orléans dalla Francia; ciò si afferma con tutta precisione. La duchessa è sorella dell' Imperatrice d'Austria. Si crede che il Governo non vi opporrà questa volta alcun impedimento. (*N. F. P.*)

Parigi 17 marzo.

Da parte competente si dichiara falsa la notizia data dal corrispondente di Parigi della *Gazzetta di Colonia*, che il generale Fleury abbia ricevuto ordine di lasciar cadere le trattative riguardo allo Schlesvig, perchè la Francia non vuole più prendere in considerazione i relativi articoli della pace di Praga. È di fatto soltanto che il generale Fleury ha ricevuto tal ordine, ma unicamente perchè le trattative sulla questione dello Schlesvig settentrionale non saranno continuate a Pietroburgo. (*N. F. P.*)

Vienna 17 marzo.

La Commissione per la Risoluzione galliziana approvò la proposta di assegnare alla Dieta la legislazione sulla polizia penale e quella sui punti fondamentali e sull' organamento delle Autorità di polizia penale, come pure delle Autorità politiche amministrative, in quanto queste ultime amministrano affari del paese. (*O. T.*)

Pest 16 marzo.

Il *Pest. Lloyd* riferisce: Fra i ministri Lonyay e Brestel ebbero luogo delle conferenze private a proposito delle spese pell' insurrezione dalmata. Fino a che venga presa una decisione finale verrà adoperato il denaro del Tesoro austriaco.

I deputati nazionali e l' estrema sinistra formarono un Comitato per la compilazione d'un progetto di legge sulle nazionalità. (*FF. di V.*)

Madrid 16 marzo.

Il convoglio funebre del Principe Enrico di Borbone venne accompagnato dai franco-muratori; allorquando i preti videro le insegne dei franco-muratori, allontanarono le insegne ecclesiastiche e rifiutarono il servizio della Chiesa. Nessun membro del Governo prese parte al convoglio; le truppe però lo seguirono. (*FF. di S.*)

Costantinopoli 17 marzo.

Un iradè imperiale permette l' uscita dei navigli dal Bosforo anche di nottetempo; l' ingresso di notte rimane però proibito. Il Granvisir ne notiziò i rappresentanti esteri. (*Wand.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 18. — Il *Français* dice che i senatori liberali presenteranno prossimamente una mozione, pella quale il Senato rinuncierebbe assolutamente al potere costituente, riservandosi per compenso la parte del potere legislativo, che aveva la Camera dei pari.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 19. — Il Comitato continuò la discussione sul progetto per l' ordinamento forestale.

Seduta pubblica — Il presidente *Biancheri* prende possesso del seggio. Dice che vi sale con trepidanza; che cercherà di imitare i suoi antecessori.

Osserva che se la vita pubblica e la condizione economica presero grande sviluppo dopo stabilita la unità, la finanza trovasi molto depressa e abbisogna, d' urgente ed energica mano che la rialzi.

Soggiunge: Ribattiamo col fatto le accuse immeritate mosse al paese e al Parlamento, perchè non abbiamo superate in un giorno le difficoltà che altri paesi non vinsero che in secoli. (*Applausi.*)

Incominciasi la discussione del progetto sull' esercizio provvisorio.

Firenze 19. — Un Decreto Reale convoca il collegio di Menaggio pel 10 aprile.

Un altro Decreto istituisce presso il Ministero delle finanze una Commissione incaricata di esaminare e classificare i residui attivi delle varie Amministrazioni dello Stato; di proporre i mezzi acconci a promuovere la pronta riscossione di quelli esigibili; e di depennare quelli inesigibili o non dovuti.

Firenze 19. — (*Camera.*) — *Farini* dice di aver ricevuto da Ravenna un dispaccio che annunzia l' assassinio del generale Escoffier. Sommamente commosso e sdegnato, chiede al Ministero se ha ragguagli di quel misfatto, desiderando che sia subito noto ch' esso non ha carattere politico, onde non si addebiti il suo paese di quel delitto, il quale avvenne per cause private; ma che però non merita meno d' essere solennemente stigmatizzato.

Lanza risponde che da altri telegrammi avuti, risulta che l' uccisore confesso è Cattaneo, delegato di pubblica sicurezza, il quale tirò due colpi di revolver contro il generale, nella sua camera.

Il generale aveva chiesto ed ottenuto il traslocamento del Cattaneo, perchè inerte nel servizio. Cattaneo reclamò al Ministero, perchè questi rivocasse tale deliberazione; ma il Ministero insistette, rispondendo che il suo trasferimento non avveniva per cause, che compromettessero il suo onore e la sua carriera.

Dalla replica del Cattaneo, il ministro rilevò ch' egli era quasi in delirio, perchè credevasi offeso nella riputazione. Il ministro sente il massimo dolore per la perdita d' un uomo che aveva eminenti qualità, e rendeva grandi servigii al paese.

Parigi 19. — Dicesi che Banneville verrà a Parigi per ricevere istruzioni sul contegno ch' ei dovrà tenere. Si assicura che quanto prima verrà inviata un' altra Nota a Roma, da comunicarsi simultaneamente al Papa e al Concilio.

Si ignora se tale comunicazione si farà direttamente al Concilio dall' inviato di Francia, o si indirizzerà ai legati, i quali la comunicherebbero al Concilio.

Costantinopoli 18. — Nubar è arrivato.

FATTI DIVERSI

Ceneri di Ugo Foscolo. — Leggesi nel *Diritto*:

La città di Venezia cede alla città di Firenze l' onore di custodire nel tempio di Santa Croce le ceneri di Ugo Foscolo, le quali debbonsi far trasportare dall' Inghilterra in Italia.

Domenica prossima, 20 del corrente, si riunirà in Firenze il Comitato provvisorio istituito a tale oggetto. L' adunanza suddetta si terrà per eleggere un Comitato definitivo il quale determini e procacci i mezzi necessarii ad eseguire il detto trasporto. V' interverranno i senatori Atto Vannucci e Pier Silvestro Leopardi, i professori Luigi de Benedictis ed Alberto Errera, ed il cav. Guido Corsini. Sono stati invitati ad intervenirvi il barone Raffaelo Angeloni ed il professor Francesco Lattari, i quali da lunga pezza hanno impreso a promuovere il trasporto in Italia delle reliquie dell' immortale autore dei *Sepolcri*.

Giurì d' onore. — Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli del 16, si è riunito il tribunale d' onore, composto dei signori barone Rodrigo Nolli e Fedele Albanese, supplente dell' on. Comin, giudici, e dei signori Rocco de Zerbi, direttore del *Piccolo*, Pasquale Billi, direttore del *Roma*, e Giovanni Angarano, redattore della *Libertà*, giurati, per giudicare di una vertenza fra il sig. G. P. e il sig. A. M., dai loro secondi deferita all' arbitrato del Tribunale.

Il Tribunale, udita la esposizione dei fatti e le dichiarazioni dei secondi, ha giudicato non farsi luogo a partita d' onore per insufficienza d' offesa.

Condanne per falsificazione di Biglietti della Banca nazionale. — I Tribunali di Genova e Verona pronunziarono le seguenti condanne per falsificazione e spendizione di biglietti falsi della Banca nazionale:

12 anni di carcere duro contro Pasquale Romedio del Trentino.

10 anni di reclusione contro Giacomo Gritti, La Regina Vito e Lamberti Candeloro, appartenenti già all' equipaggio del vapore *Scilla*.

Un povero orfano. — Accusato, domandava un presidente ad un giovane che aveva ucciso i proprii genitori, non avete più nulla a dire per vostra difesa?

— Oh sì, risponde l' accusato piagnucolando, raccomando vivamente all' indulgenza di V. E. un povero orfano di padre e madre.

Malgrado la gravità della circostanza l' uditorio scoppiò in una risata.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9

Rendita	da	57 55	a	57 52
» fine marzo.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 57	»	— —
Londra	»	25 75	»	25 72
Francia	»	102 90	»	102 75
Obblig. tabacchi . . .	»	467 —	»	465 —
Azioni » . . .	»	679 50	»	678 50
» fine marzo . . .	»	— —	»	—
Prestito nazionale . . .	»	84 50	»	84 45
» fine marzo . . .	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2335 —	»	2330 —

BORSA DI PARIGI DEL 19.

	del 18 marzo	del 19 marzo.
Rendita fr. 3 %	73 72	73 62
» italiana 5 % in cont	53 85	55 72
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete .	500	498 —
Obbl. ferr. » .	248 75	249 —
Ferrovie Romane . . .	50 —	52 —
Obbl. ferr. » . . .	129 50	129 —
Ob. Ferr Vittorio Em. 1863	159 50	159 50
Obbl ferrovie meridion. .	172 50	172 50
Cambio sull' Italia . .	3 —	2 7/8
Credito mobil. francese .	272 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	450 —	450 —
Azioni » » »	668 —	663 —
Vienna 19 marzo.		
Cambio su Londra . . .	124 20	— —
Londra 19 marzo.		
Consolidato inglese . . .	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 18 MARZO.

	del 17 marzo.	del 18 marzo.
Metalliche al 5 % . . .	61 55	61 50
Dette inter. mag. e noveml.	61 55	61 50
Prestito 1854 al 5 % . .	71 50	71 50
Prestito 1860	98 30	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	725 —
Azioni dell' Istit. di credito .	282 40	284 50
Londra	124 20	124 15
Argento	121 35	121 35
Zecchini imp. austr. . .	5 85	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 90	9 89 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 marzo.

Oggi è arrivato, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Adriatico*, con merci per diversi, raccomandato a Camerini; e da Terranova, il brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa, con zolfo, a Lago.

Nella settimana trascorsa fu ognora sodisfacente il mercato dei valori a Parigi che non hanno diminuito che pochissimo, ma per fare che rialzassero gli altri. La rendita 3 per % si tenne al disopra di 74, e non si dubita più che abbia a raggiugnere la cifra di 75 assai presto, dopo avere guadagnato il *coupon*. Cotale avanzamento si deve in ispezialtà all' abbondanza dei capitali, ed al buon mercato di quelli. Londra al par che Parigi accusano aumento rilevante negl' incassi. I ribassisti aspettano qualche avvenimento che abbia a precipitare i valori, ma finora aspettano indarno. La discussione alla Camera sull'Algeria, ed il suo voto, giovarono alla Società algerina, di cui aumentavano le Azioni 10 a 15 franchi, come perfettamente ha riuscito la nuova emissione, ed alla chiusa, arrivavasi a fr. 520. Il voto dell'Assemblea generale delle Società immobiliari credesi verrà accolto dalla Società del Credito mobiliari, che ha rilevato il corso delle Azioni, tanto delle francesi che delle spagnuole. Non fu così del 5 per % ital., prevalendo l' opinione, che la rendita di questo valore possa venire sottoposta alla tassa 12 per %. Le Azioni di Suez non potevano migliorare, perchè si ritiene che in luglio non verranno pagati gl' interessi, cosa pur naturale, non potendosi all' apertura della grande intrapresa avere prodotti che possano far fronte a tanti impegni, che solo si avranno dal tempo, quando tutto il commercio prenderà questa via. Le ferrovie francesi sono aumentate, ed ancora le spagnuole, in confronto dell' anno passato. Le Obbligazioni sono ferme; tendono ad elevarsi, ma bisogna distinguere fra queste, le Obbligazioni delle grandi linee dalle Obbligazioni di nuove Società che si creano tutti giorni, e che non hanno eguali caratteri.

Borsa. — La nostra Borsa assai poco variava dai corsi della settimana precedente. La Rendita italiana rimase da 54 1/2 a 54 3/4; il Prestito naz. ad 84 1/2; la carta si domandava sempre al disopra di 97, per cui lire 100 per f. 39:64; le Banconote austr. oscillavano da 83 ad 82 1/5, ma pochissimi furono gli affari, massime degli altri valori, ben tenuti dai capitalisti nei titoli reali, con propensione a ribasso negli obbliganti a lungo termine. Facile lo sconto fu ognora alla carta primaria, sempre ricercatissima. Più ricercato fu il Prestito 1859 a 77 3/4 libero, e 78 1/4 a 1/2 l' assegnato a Francoforte.

Sete. — Le sete mantennero la brillante loro posizione. Alcuna partita delle gregge poteva raggiugnere qui il prezzo di lire 37 austr., e quantunque sieno meglio disposte nell' andamento, tanto in Francia che in Italia, pure scorgiamo una disposizione più determinata a realizzare, per cui la maggiore disposizione, ove si possa, è di approfittare dell' inchiesta senza attendere maggior favore. A Milano, il genere corrente ed inferiore, o piuttosto avvilito; richiesto il più fino.

Granaglie. — Nulla avemmo di estraordinario pei prezzi, che tanto nei frumenti che nei formentoni si mantennero gli stessi, quasi esaurito venisse colle caricazioni di esportazione il nostro deposito, sebbene ormai è più comune il convincimento, visto il movimento di Francia e d'Inghilterra, che da questi limiti più non si debba discendere, se non quando verificare si possa il nuovo raccolto. Si vendeva anche il frumento Tangarog che rimaneva per Torino a prezzo ignoto. Più espresso in Lombardia si ebbe l' aumento nel riso, che qui si seguiva troppo di lontano, anche nei risoni, sebbene ne sorga la grande probabilità, che gli arrivi di Lombardia debbano mancare, stante l'attuale andamento.

Olii. — Pochissima attività avemmo in quei di oliva, che di Abruzzo si pagavano a lire 117, e f. 27 di Dalmazia, cui si trovano offerti, con arrivi continui ancora dei fini. L'olio di cotone si pagava da f. 22 3/4 a f. 22 1/2, però in partita, mentre in dettaglio si tiene a f. 23. Più attivi gli affari nel petrolio, con vendite di un carichetto viaggiante a prezzo ignoto, e dei barili, pronti, a lire 67 in napol. d' oro.

Salumi. — I pochi cospettoni arrivati trovarono immediato collocamento, e per la loro qualità e pel bisogno della merce, che si vendeva a lire 135 ital. la botte, con 2 per % di sconto. Arrivavano ancora poche scoranze, pure collocate immediatamente, perchè le arringhe non si trovano più. Si regolavano egualmente i prezzi nel baccalà, restando quasi solo al consumo in minor quantità e costo, che non può diminuire, non aspettandosi alcun arrivo.

Coloniali. — La maggior calma d'affari si scorge negli zuccheri pesti, di cui le domande dall' interno limitansi sempre di più per la concorrenza di que' di Germania, che pur si assicura rialzava le sue pretese, anzi rifiutava commissioni ai prezzi passati. Gli arrivi continui nei caffè hanno alcun poco indebolito lo spirito di speculazione prevalente in questo articolo, pel quale le relazioni esterne, in generale, suonano favorevoli al mantenimento dei prezzi, ed in questa settimana più di tutto da Marsiglia ed Anversa; ma riflettesi che il favore più espresso sta nel sostegno dei possessori dell' articolo, anzichè in nuove intraprese d' acquisti.

Vini. — Pochissimo venne fatto in questo liquido, di cui gli arrivi hanno aggravato la condizione per la poca richiesta dei consumi; dicasi pure egualmente per gli spiriti che arrivarono anche da Molfetta. I prezzi nominali suonano gli stessi.

Industria. — Notammo sviluppata ormai da qualche tempo ognor più l' industria dei saponi, che per le ricerche, prese una estesissima proporzione di confronto a quanto si faceva in passato, e ciò pei perfezionamenti del prodotto, congiunti all' economie, raggiunte dalle fabbriche Dal Cerè, Chiozza ed Apostolopulo. In quest' ultima, oltre all' economia e perfezionamento nei comuni, notammo la perfezione ottenuta anche dei saponi di profumeria non meno che nelle pomate, cosmetici, acque ed olii profumati, in cui ottenne perfezione tale, quale goduta dai soli prodotti esteri sinora, e risparmio nella spesa, che gli procurarono un lavoro progressivo, incessante ed esteso, unica essendo la sua fabbricazione nel Veneto e forse in Italia.

Generi diversi. — La canapa cammina invariata, con esportazione importante, minore però di quanto facevasi l'anno passato, sussistendo però sempre il sostegno nei luoghi produttivi, sebbene con calma di affari, perchè i prezzi d' Inghilterra non sono corrispondenti a quelli pretesi. I legnami mantengono l' ordinaria esportazione, ma questa sarebbe più estesa, se si moderassero le pretese dei possessori, dovendosi perciò limitare gli sfoghi di Alessandria alla metà di quanto esser dovrebbero, tanto più, che vengono ora in buona parte sodisfatti da Trieste, ove cessavano le domande dell' Ungheria. Cominciano ad arrivare gli zolfi dalla Sicilia, ma le pretese addimostrano maggiore fermezza. Si mantenne il sostegno dei metalli, nè variavano i carboni; le pelli reggono molto richieste in quelle delle nostre fabbriche, mancandone le secche d' America. Nulla d' importante delle frutta, che ne appariscono meno cercate dalla esportazione.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 17 corr., segnavansi a 2325; la Rendita ital. a 57:45; il Prestito naz. a 84:20; le Obbligazioni della Regia a 467; le Azioni a 678; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:35; il Prestito naz. a 84 3/8; le Obbligazioni della Regia a 467; le Azioni a 678 1/2; il da 20 franchi a lire 20:60.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 19 marzo.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	— —
Ancona .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	— —
Berlino . .	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte .	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215 —
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione . .	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	3	25 86
Idem . .	»	»	idem	-	— —
Marsiglia .	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi . .	»	»	100 franchi	2 1/2	102 75
Roma . .	»	»	100 scudi	5	— —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 45	a — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 84 —	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto .		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi . . .	20 60	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— —	Banconote austr. .	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 marzo.

Albergo Reale Danieli. — De Schoenig, dalla Prussia, con moglie, - Sig.a Del Cawbre, con figlio, - Dujoncquoy C., - Du Puget, visconte, ambi con moglie, tutti tre dalla Francia, - Keep H., - Miss Keep E., - Mundy M., - Norris Mundy, - Haremyer A., - Hoard F., - Homans H. G., - con famiglia, - Miss Clarhe S. B., - Miss Shattach B., tutti nove dall' America, tutti possid. — John A. Triulzi, corriere.

Albergo Vittoria. — Montelatici G., dall' interno, - C. Parise, - Conturier, con famiglia, ambi dalla Francia, - T. N. Lee, - Eiting J M., ambi uffic., di marina, - Deuby, dott., con moglie, - Sig.a Heye J. S., - Gibbs J., ambi con famiglia, tutti cinque dall' America, - Corbett T., con famiglia, - Craig, con moglie, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Koller, - Galizia B., ambi negoz., - Tixon L., capit., - Longoni G., tutti dall'interno, - Bockmuhl E., da Elberfeld, - Eusadie P., dalla Francia, - Mayer B., da Magonza, tutti tre negoz., - Mayersberg E., da Vienna, con madre, tutti poss.

Nel giorno 17 marzo.

Albergo l' Italia. — Surani G., dall' interno, - Jeudy A., negoz., dalla Francia. — Fridheinr F., - Bokelman C., - Zenetti C., - Zimerman H., - Kuhn B., - Nevir H., - De Oertzer F., - Grell M., - Beker C. H., - Manheimer M., - Erbe J., - Slangen C., - Fromholtz W., - Krusch E., - Sigg.r Martens D., - Krone A., - De Seidlitz-Kurzbach G., - F. W. Kraus, - Jung F., - Vogt C. H., - Akerman F., tutti 21 dalla Prussia. — Tincas, dalla Germania, con moglie, - Coates W., da Londra, con famiglia, - Dobran, con moglie, - Kusshera J., - Darwas Ferner, - Perchy J., tutti quattro dall'Ungheria, - Paul A., dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 marzo 1870:

VENEZIA. . 41 — 3 — 1 — 10 — 73

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 20 marzo, ore 12, m. 7, s. 36, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.' 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 18 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	758 . 09	757 . 14	758 . 43
Temperatura (0° C.) Asciutta	2 . 1	7 . 8	6 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	1 . 7	6 . 4	5 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	4 . 96	6 . 03	5 . 93
Umidità relativa . .	93 . 0	76 . 0	83 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. E.⁰	S. E.⁰
Stato del cielo . . .	Nuvoloso	Semiser.	Coperto
Ozono	9	6	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 marzo alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. . . . . . 9 . 9
minim. . . . . . 1 . 8
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato, e le pressioni si aumentarono nel resto d' Europa; spirano venti deboli e varii; l'Adriatico è calmo, ed il Mediterraneo qua e là è agitato. Il tempo è calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Dommi, domenica, 20 marzo, assumerà il servizio la 9. Compagnia del 3 Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 19 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenteranno gli atti 1.° e 3.° dell' opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Dopo l' opera, avrà luogo il grandioso ballo: *Brahma*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *Le false confidenze*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Medea*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — La rinomata Compagnia di Arabi, composta di 40 persone, diretta da Sidi el Hadj Ali ben Mohamed, darà la 6.a rappresentazione. — Alle ore 8 e mezza.

(4) Nessuna malattia resiste alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a, 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando all' incirca 10 centesimi la tazza.
NB. — Pei ricapiti, vedi l' Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

168

296 XX-4.

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebellund
Giunta municipale di Pederobba.
AVVISO.

A tutto il giorno 20 aprile 1870, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo osterico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1975:28.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 20 aprile 1870, le loro istanze in bollo relativo e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione:
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale termini dell'art. 87, N. 2, della vigente legge comunale e provinciale.

Pederobba, 15 marzo 1870.

Il Sindaco, F. CALVI.

Il Segretario, Donadelli.

Descrizione della condotta.

Comune di Pederobba; Frazioni componenti il Circondario di Pederobba, Onigo e Covolo; colla residenza in Onigo; le strade sono regolarmente mantenute; Numero degli abitanti 4470; aventi diritto a gratuita assistenza, 2240; annuo stipendio L. 1975:28.

Presso **G. BATTAGGIA**, *cambia-valute*, *SS. Filippo e Giacomo, N. 4294.*

trovansi vendibili

PROMESSE

per l'Estrazione 1.° aprile p. v. 1870

DEL

CREDITO MOBILIARE

NONCHÈ PER L'ESTRAZIONE 15 aprile p. v. 1870

del Prestito austriaco 1864

con vincite di

F. 220,000, 200,000, 40,000, 10,000 ec.

Presso il suddetto si vendono pure tutte le Lotterie nazionali ed estere, per pronta **Cassa** ed **in RATE** da convenirsi a comodo degli acquirenti.

Le commissioni dalla terraferma, si vengono eseguite prontamente. 166

169

La premiata fabbrica

COBBE E GARBIN

DI VALDAGNO

Trovasi abbondantemente fornita di ottimi mattoni refrattarii esperiti da moltissimi Stabilimenti, con pieno successo.

Chi n'avesse bisogno, rivolgasi alla Ditta stessa.

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista americano BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hotel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 141

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe. Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 82

155

Nel deposito marmi di Carrara

bianchi e **colorati**, **in blocchi ed in lastre,** sito in Rio Marin, N. 901, di faccia ai palazzi Capello e Gradenigo, d'ora in avanti giornalmente aperto, si accetta qualunque lavoro relativo, a prezzi convenienti.

Il recapito a *S. Marco* è sempre presso VINCENZO TOGNOLA, al ponte dei Dai, N. 879 rosso.

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

ENRICO CHECCHIA.

161

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**

per **franchi 260.** — **franchi 185.**

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica — **Istruzioni** *gratis*

CON GARANZIA

Deposito generale presso **M. FLEISCHNER** in Venezia

(Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4691.

56

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, si gravi che leggiere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con queste tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio si indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 65

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA

SECONDO ESERCIZIO

COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI

Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte ***NICOLA PAPADOPOLI*** di Venezia, *Presidente.*

Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova, Vicepresidente.
Bar. **Baldassare Galbiati** di Milano
Conte **Aldo Annoni** di Milano, Consigliere.
Maso Trieste di Padova, Consigliere.
Natale Bonanni di Udine, »
Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna, »

L'Associazione è composta dei signori:

Conti ***Nicola*** ed ***Angelo Papadopoli,***	*Venezia*	Ing. ***Giovanni Biffi***	*Milano*
Bar. ***Gius. Treves dei Bonfili***	»	***Frat. Sconfietti*** succ. ***Locatelli***	»
M. ed A. Errera e C.,	»	***T. Pozzi***	»
Cav. ***Elia Vivante fu M.***	»	***Carlo Antongini***	»
Conte ***Luigi Camerini***	*Padova*	***Villa Vimercati e C.,***	»
Cav. ***Giacobbe*** e ***Maso frat. Trieste***	»	Nobile ***Alessandro Besozzi***	»
Cav. ***Moisè Vita Jacur***	»	***Jung e C.,*** successori ***impresa Franchetti***	»
Emanuele Romanin	»	***Aron Pace Norsa***	*Mantova*
Abramo Lattes	*Treviso*	***Augusto Norsa***	»
Natale Bonanni	*Udine*	Conte ***Ferdinando Zucchini***	*Bologna*
Conte ***Aldo Annoni***	*Milano*	***Fratelli Weill-Schott,***	*Firenze*
Barone ***Baldassare Galbiati***	»	***Mazzuchelli Sartirana e C.,*** Banco internaz.	*Brindisi*
Figli Weill-Schott e C.,	»	***Caliman De-Minerbi***	*Trieste*
Cav. ***Francesco Basevi***	»		

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone***, incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:

it. L. **10** all'atto della sottoscrizione
it. L. **30** alla fine di giugno p. v.
it. L. **40** alla fine di agosto p. v.
ed il ***saldo*** alla consegna dei Cartoni;

bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.

3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntevi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè ***Venezia, Milano, Udine, Padova.***
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 15 maggio 1870, presso tutte le Camere di commercio, e Comizii agrarii delle Provincie venete e lombarde

ed in Venezia presso la Ditta M. ed A. ERRERA e C. 171

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra ***Revalenta Arabica***, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di $1/4$ di chil. fr. 2 50; $1/2$ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e $1/2$ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, Pietro Ponci***, farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, B. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo, Bolino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverato*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gass. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

VESCICANTI DI ALBESPEYRES

Si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

La carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli Spedali, del Consiglio di Sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, esigendo il nome di ALBESPEYRES su ciascun Vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capsule Raquin*. — Deposito in Venezia, nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 95

COPAHU PURO **CAPSULE RAQUIN** DI PARIGI

Dopo aver trattato ... 100 malati ed ottenute 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato ch'erano superiori a tutte le altre preparazioni. — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore RAQUIN sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i *Vescicanti* e la *Carta Albespeyres*. — Deposito in Venezia nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 94

GIUSEPPE CENDALI

ORTOPEDICO

PREMIATO E PRIVILEGIATO

Fornitore dell'Ospitale gen. di Venezia

e di più Istituti.

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'ingrandimento e statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Siringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 69

1010

MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola — Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio specifico contro le **infiammazioni della gola**, le **malattie della voce**, le **ulcerazioni della bocca**, e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti**, raccomandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti**. — **Prezzo**, L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca**, imbianchiscono e consolidano i **denti**, impediscono la **carie**, calmano i **dolori**, corroborano le **gengive**, e tolgono le **infiammazioni**. — **Prezzo**: **Elisire** ovvero **Polvere**, L. 2. — **Oppiato**, L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis, 90. — *Venezia*, **Giuseppe Bötner. G. Zampironi**, farm. — *Verona*, **Ad. Frinzi.** — *Padova*, **Pianeri e Mauro.**

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 2) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 25

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

TERZO BATTAGLIONE.
REAL FANTERIA MARINA.
AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere per mezzo di pubblico incanto alla vendita di diversi oggetti di corredo dell'abolita tenuta del Corpo, nonchè di varii arnesi da Caserma fuori d'uso si notifica che la stessa avrà luogo il giorno 22 andante alle ore 11 ant. nel locale del magazzino vestiario del suddetto Battaglione sito nella Caserma della Celestia, e che saranno rilasciati al maggiore offerente.

Si previene che per concorrere all'asta, mezz'ora prima bisogna fare un deposito di L. 70. presso la Commissione incaricata.

Venezia, 12 marzo 1870.

L'Ufficiale d'Amministr.
BRUNELLI.

N. 7321-608. 3. pubb.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'edificio di residenza della Giunta municipale di Chioggia, dinanzi ad apposita rappresentanza si terrà nel giorno 5 aprile p. v., alle ore 11 ant., pubblica asta per deliberare in affittanza al maggior offerente le due Sacche lungo il canale Lombardo presso il Sostegno di Rrondolo, che confinano a ponente, tramontana e levante con ortaglia di privata ragione, ed a mezzodì col canale Lombardo conducente da Chioggia al Sostegno di Brondolo.

Tale nuovo incanto essendo a tutto spese rischio e pericolo del precedente deliberatario Domenico Patizzolo figlio di Baldan Manele Giovanni detto Patizzolo, domiciliato in Distretto di Dolo, ne consegue che la durata sarà dal giorno successivo a quello in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione alla delibera fino a tutto 31 ottobre 1874.

La gara s'aprirà sul dato dell'annuo canone di L. 221, e l'aggiudicazione seguirà in via definitiva salva la superiore approvazione, e sotto le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, fatta avvertenza che, trattandosi di un secondo incanto l'aggiudicazione si pronuncierà anche se siavi un solo offerente, che l'asta si terrà col metodo della candela vergine, e che tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna saranno a carico dell'aggiudicatario.

I quaderni d'onere saranno ispezionabili presso l'Ufficio di commisurazione in Chioggia dalle ore 10 ant. alle 2 pom., di cadaun giorno, precedentemente alla gara ed all'atto della gara presso la Giunta municipale.

Venezia, 10 marzo 1870.

Il R. Intendente,
Cav. GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 528. 1. pubb.

EDITTO.

Giovanni - Battista - Silvestro Verocai, di Cortina, nato il 22 febbraio 1826, figlio del vivente Ignazio Verocai e della defunta Antonia Verocai, dal 1848 assente d'ignota dimora, e credesi caduto nel 1849 nell'assedio del forte Malghera, viene, in seguito all'odierna istanza del sunnominato suo padre e rispettivamente amministratore ufficioso, Ignazio Verocai, eccitato dall'I. R. Giudizio distrettuale di Ampezzo tirolese, a presentarsi entro il termine di un anno dalla data del presente Editto, od a far conoscere, entro lo stesso termine, in altra guisa la sua esistenza, mentre, in caso contrario, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Giudizio Distr.
Ampezzo, 9 marzo 1870.
Dott. ESTERLE.

N. 3529. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Sez. civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Pini Luigi, sarte, qui domiciliato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino a tutto 15 maggio pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato dottor Musatti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 maggio successivo, alle ore 11 1/2 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 marzo 1870
MALFÈR.
Sostero.

N. 3846. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento, assente d'ignota dimora, che la Società ungherese di Assicurazioni Generali in Pest, coll'avv. Musatti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 28 febbraio 1870 N 3846 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mozzetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di ital. L. 305:50, cogl'interessi del 6 p 100 annuo da 31 agosto 1867, in dipendenza alla cambiale Venezia 30 agosto 1866.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 1.° marzo 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N. 11412. 3. pubb.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora, Annunziata Boegan fu Giuseppe, che Maria-Antonia Vischio, coll'avv. Nordio, produsse contro di essa, Gio. Sante, Dan Felice, Rosa, Lucia, Annunziata, Antonia ed Adelaide Boegan, nonchè di Giuseppe, Libera, ed Adolfo Boegan fu Domenico, la petizione per pagamento di fior. 875 ed accessorii in dipendenza al contratto di mutuo 28 dicembre 1853 e che non essendo noto il luogo di sua dimora le fu deputato in curatore questo avv. Ermeneg. Chiereghin, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi invitata essa Annunziata Boegan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o di istituire essa medesima altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 24 dicembre 1869.
Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.
G Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:5[…] al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'ann[…] 22:50 al semestre; 11:25 al trim[…]
La RACCOLTA DELLE LEGGI, anna[…] 1869, It. L. 6, e pei socii alla GA[…]ZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 356[…] e di fuori, per lettera, affrancand[…] gruppi. Un foglio separato vale c. [..] I fogli arretrati e di prova, ed i fo[…] delle inserzioni giudiziarie, cent. [..] Mezzo foglio, c. 8. Anche le lette[…] di reclamo devono essere affrancat[…] gli articoli non pubblicati, non [..] restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venez[…]

Ricordiamo a' nostri […] di rinnovare le associazio[…] iscadere, affinchè non abb[…] tardi nella trasmissione d[…] prile 1870.

PREZZO D' ASSO[…]

In Venezia. . . . . It. L. […]
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . » »
Per tutta l'Italia . . . » »
Colla Raccolta sudd. . . » »
Per l'Impero austriaco . » »
Colla Raccolta sudd. . . » »

Per gli altri Stati, […] fizii postali.

VENEZIA 20 […]

Nell' aspettativa della […] Montpensier sarà sorpreso, […] spiacevole, com'è sempre un […] spagnuolo, che ha da bad[…] serie, si trova improvvisam[…] per un colpo di pistola, che il[…] ha scaricato contro il suo cugi[…]

Il Duca solleva in Spa[…]tie e il Ministero è sospetto[…] dichiarato più volte, che e[…] suo grido: *Abbasso i Borbo[…]* grido di riprovazione ei c[…] parenti; quantunque abbia s[…] ministri, il solo Topete è favo[…] pure le indiscrezioni comme[…] punto dal Principe Enrico […] fecero credere che il general[…] trattative contemporaneam[…] sul trono il Principe delle A[…] molti sospetti negli animi d[…] il gen. Prim si trova nella […] che atto di severità e di e[…] sodisfazione ai nemici del […] ogni dubbio.

Si era detto che il […] consigliare il Duca a fuggi[…] un deputato alle Cortes, te[…] cui rimase morto l'anno p[…]zaga, e si chiese alle Corte[…] cedere contro di lui. Con […] lesse predisporre l'opinione […] contro il duca di Montpen[…]

Un dispaccio ha aggiunt[…] cesso si sarebbe effettivame[…] il duca veniva considerato […] la sua casa. Noi non sappi[…] vrà fine, e se il duca, prima […] Spagna, com' ei desidera […] base alla legge spagnuola, a[…] di suo cugino in duello. […] una certa sodisfazione all'[…] meno l'apparenza d'un pr[…] il giudice di Getafe ha pr[…] e si è reso per sempre […] dente alla Corona di Spa[…] prime pratiche della proc[…] che il Principe Enrico di […] da sè, maneggiando impru[…] Quel giudice dovrebbe fare […] alla Corte del Duca, dato […] una Corte. Egli non ha n[…] personaggio degli *Animal[…]* si peritò di metter insieme […] comune, la quale adulava […] *gnati il sole!* Se vi saranno […] come quello di Getafe, è p[…] Montpensier uscirà sano […]

Il Duca ha poi varie[…]vore, e i suoi partigiani l[…] salto. Il Principe Enrico […] volte insultato. I montpe[…] il Duca dapprima abbia […] abbia fatto fuoco alla te[…] che il Principe lo prende[…] uno dei testimonii del D[…] Duca, voi volete farvi am[…] circostanze riusciranno ce[…] avrà la fortuna di trova[…] della tempra del giudice […]

Molti giornali han […] Enrico di Borbone agev[…] trono. Il *Times* disse che […] penserebbe ad affidare […] uno che le avesse aperta […] però soggiunse che non […] aver fatto invece sull'a[…] Spagnuoli il duello di Al[…] d'impaccio anch'essa […] dicendo che sarebbe tr[…] indovinar ciò che potra[…] se essi medesimi non d[…] vogliono. I due giornali […] scienziosi. Le profezie […] caso troppo audaci.

Il Duca ha più vo[…] sinora non parve per ver[…] su un gran numero di […] to ad Oviedo, quando […] nare deputato, è molto […] be avere un'altro saggi[…] nione pubblica gli è fav[…] del processo, dato che […] potrebbero provocare […] rebbero un po' di luce […] nora però sembra che […] bastanza indifferente, gi[…] nerali di Enrico di Bor[…]za, e non parve che il […] ressasse molto, nè per […]

ANNO 1870 Lunedì 21 marzo N. 77.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 MARZO.

Nell' aspettativa della Corona, il Duca di Montpensier sarà sorpreso, pare, da un incidente spiacevole, com'è sempre un processo. Il Ministero spagnuolo, che ha da badare a tante cose più serie, si trova improvvisamente nell' imbarazzo per un colpo di pistola, che il Duca di Montpensier ha scaricato contro il suo cugino Enrico di Borbone.

Il Duca solleva in Spagna vivissime antipatie e il Ministero è sospetto. Sebbene Prim abbia dichiarato più volte, che egli è fedele al primo suo grido: *Abbasso i Borboni*, e che in questo grido di riprovazione ei comprende tutti i loro parenti; quantunque abbia soggiunto che di tutti i ministri, il solo Topete è favorevole al Montpensier; pure le indiscrezioni commesse, non è guari, appunto dal Principe Enrico di Borbone, le quali fecero credere che il generale Prim avesse avviato trattative contemporaneamente per far tornare sul trono il Principe delle Asturie, hanno destato molti sospetti negli animi degli Spagnuoli, e perciò il gen. Prim si trova nella necessità di fare qualche atto di severità e di energia, per dare una sodisfazione ai nemici del Duca, e purgar sè da ogni dubbio.

Si era detto che il generale avesse fatto consigliare il Duca a fuggire. Si andò a trovare un deputato alle Cortes, testimonio del duello in cui rimase morto l' anno passato Celestino Olozaga, e si chiese alle Cortes il permesso di procedere contro di lui. Con ciò parve che si volesse predisporre l'opinione pubblica al processo contro il duca di Montpensier.

Un dispaccio ha aggiunto più tardi che il processo si sarebbe effettivamente fatto, e che anzi il duca veniva considerato come prigioniero nella sua casa. Noi non sappiamo se il processo avrà fine, e se il duca, prima d' essere eletto Re di Spagna, com' ei desidera, sarà condannato, in base alla legge spagnuola, all'esilio, per l'uccisione di suo cugino in duello. Certo è che per dar una certa sodisfazione all' opinione pubblica, almeno l'apparenza d' un processo ci sarà. Intanto il giudice di Getafe ha preso le sue precauzioni, e si è reso per sempre benemerito del pretendente alla Corona di Spagna. Egli ha fatto le prime pratiche della procedura, ed ha constatato che il Principe Enrico di Borbone si era ucciso da sè, maneggiando imprudentemente la pistola! Quel giudice dovrebbe fare una splendida carriera alla Corte del Duca, dato che questi possa avere una Corte. Egli non ha nulla da invidiare a quel personaggio degli *Animali parlanti*, il quale non si peritò di metter insieme questa frase senza senso comune, la quale adulava il leone: *Sire, ci ha bagnati il sole!* Se vi saranno giudici di buona volontà come quello di Getafe, è probabile che il Duca di Montpensier uscirà sano e salvo dal processo.

Il Duca ha poi varie circostanze in suo favore, e i suoi partigiani le hanno già messe in risalto. Il Principe Enrico di Borbone l' aveva più volte insultato. I montpensieristi pretendono che il Duca dapprima abbia mirato in aria, e solo abbia fatto fuoco alla terza volta, quando vide che il Principe lo prendeva sempre di mira, ed uno dei testimonii del Duca gli disse: « Per Dio, Duca, voi volete farvi ammazzare! » Tutte queste circostanze riusciranno certo a salvarlo, se il Duca avrà la fortuna di trovare a giudicarlo uomini della tempra del giudice di Getafe.

Molti giornali han chiesto se la morte di Enrico di Borbone agevolerà al Duca la via del trono. Il *Times* disse che in Inghilterra nessuno penserebbe ad affidare la tutela delle leggi ad uno che le avesse apertamente violate. Il *Times* però soggiunse che non sa che impressione possa aver fatto invece sull' animo cavalleresco degli Spagnuoli il duello di Alarçon. L'*Opinione* si leva d'impaccio anch' essa colla stessa disinvoltura, dicendo che sarebbe troppo ardua cosa volere indovinar ciò che potranno fare gli Spagnuoli, se essi medesimi non devono sapere quello che vogliono. I due giornali furono modesti, ma coscienziosi. Le profezie sarebbero difatti in tal caso troppo audaci.

Il Duca ha più volte tastato il terreno, e sinora non parve per verità ch' egli potesse contare su un gran numero di partigiani. Lo scacco avuto ad Oviedo, quando egli tentò di farsi nominare deputato, è molto eloquente. Ora si potrebbe avere un' altro saggio per giudicare se l' opinione pubblica gli è favorevole. Le differenti fasi del processo, dato che il processo venga fatto, potrebbero provocare manifestazioni, che porterebbero un po' di luce in tanta confusione. Sinora però sembra che il paese sia rimasto abbastanza indifferente, giacchè lasciò passare i funerali di Enrico di Borbone, con molta freddezza, e non parve che il popolo di Madrid si interessasse molto, nè per l' ucciso, nè per l' uccisore.

Esposizione finanziaria fatta dal ministro per le finanze e presentazione di parecchi progetti di legge relativi e non relativi alla medesima.

(Continuazione — V. i NN. 71, 72, 73, 74 e 75.)

Ministro per le finanze. I Comuni potranno aumentare lo stipendio; lo Stato non può.

Se voi considerate d' altra parte che attualmente questi funzionarii pagano in ragione dei cinque ottavi del loro reddito, e che l' imposta principale è stabilita all' 8 per cento, voi vedete che in realtà essi pagano oggi per la imposta il 5 per cento del reddito loro.

Anzi, se aggiungete il decimo di guerra, essi pagano il 5 e mezzo per cento del loro reddito.

La proposta che io vi faccio si riduce per conseguenza a crescere anche d' alquanto, a portare, vale a dire, dal 5 e mezzo al 6 per cento, l' imposta che pagherebbe sul suo reddito questa classe di cittadini. Imperocchè, signori, le condizioni della finanza sono pur troppo così dolorose che, in principio, non si possono ammettere eccezioni per nessuno. Soltanto bisogna proporzionare gli oneri maggiori alla possibilità del pagarli.

L' altra classe di redditi che oggi va esente da sovrimposte comunali e provinciali è quella dei redditi del Gran Libro. Quelli che hanno seguito il corso di queste questioni in passato, non ignorano che altra volta per parte mia si fece il possibile acciò la rendita pubblica non fosse tassata.

Lasciamo stare quelle considerazioni che oramai non hanno più che un valore storico. Ma, o signori, una volta che si ammette una tassazione, sorge una questione di principio anche più grande. Perchè far distinzione fra reddito e reddito? Io capisco che si dica: noi non tassiamo la rendita pubblica perchè crediamo ch' essa sia indipendente dalle imposte; ma una volta che considerate questa rendita tassabile, per qual ragione, signori, la rendita sul Gran Libro dovrà essere tassata diversamente da quel che sia il reddito di un altro capitale? Qui ne viene, secondo me, una questione di giustizia.

Io capiva ancora, dentro certi limiti, che si esentassero dalla sovrimposta comunale e provinciale codesti redditi, o per lo meno capiva come per essere giusti si sarebbe dovuto fare così: assoggettare i cittadini i quali avevano rendita sul Gran Libro nei varii Comuni e nelle varie Provincie dello Stato, non all' imposta principale, perchè l' imposta principale la pagano per ritenuta, ma almeno ai centesimi addizionali corrispondenti a codesta imposta principale che si pagava per ritenuta.

Ma ora che si entra nella via di non ammettere più centesimi addizionali sopra i redditi di ricchezza mobile, per verità, o signori, io dico: qualunque opinione si possa avere intorno alla tassa sulla rendita pubblica, non sarebbe conforme, a giustizia, non sarebbe conforme direi, allo Statuto di fare una distinzione fra reddito e reddito. Per conseguenza non esitiamo a proporre che l' aliquota del 12 per cento, sia estesa anche alla rendita sul Gran Libro.

Ci si dirà, o signori, che questo può nuocere al nostro credito. Certamente non è un vantaggio pel nostro credito il dovere elevare la tassa sulla rendita dall' 8 80 per cento al 12 per cento, e credo ancora che se noi pigliassimo questo provvedimento isolato, se non si facesse che questo, si porterebbe un colpo abbastanza sensibile, anzi gravissimo, al nostro credito.

Ma, o signori, sono convinto che, quando voi addottiate il complesso dei provvedimenti che sono necessari per ottenere il pareggio; quando, oltre a questa tassa, approviate tutte le rimanenti, sono convinto che ne avverrà un tale miglioramento nella nostra situazione finanziaria, un tale miglioramento nella solidità delle nostre finanze, che per certo il cattivo effetto che potrà essere prodotto dall' aumento dell' imposta sulla rendita, sarà assai più che largamente compensato dal maggior credito che verranno ad acquistare i nostri titoli per l' effettiva loro solidità; quindi senza esitanza (benchè io debba essere per ufficio, e lo sia anche per convincimento, gelosissimo del credito nostro), senza esitanza alcuna vi propongo di allargare l' aliquota della tassa sulla rendita pubblica al 12 per cento, il che darebbe un aumento di provento di 12,200,000 lire.

Oltre a questa grande innovazione, o signori, che certamente sarebbe già per sè ragguardevole, noi ne proponiamo ancora taluna sulla ricchezza mobile, ma senza cambiarne l' assetto, perchè, ripeto, si possono lamentare degli inconvenienti su questa tassa. Si deve cercare di rimediarvi, ma bisogna andare a rilento nel cambiare la base della tassa, perchè passano anni ed anni prima che le tasse che voi sostituite alle vecchie vengano a dare frutti ragguardevoli, ed intanto l' acqua monta.

Si propone infatti che sia estesa la tassa e sia riscossa per ritenuta anche riguardo ai prestiti a premii sopra i premii stessi.

Vi diceva ieri che si vedono fatti dei prestiti in cui la rimunerazione di chi presta il suo danaro consiste esclusivamente in premii, e non vi è certo ragione per escludere questi premii dall' applicazione della tassa. Estendendo il ragionamento, ci pare doversi pure estendere la tassa per ritenuta alle vincite sul lotto. Per informazioni che abbiamo attinte presso coloro che si occupano di cotesta Amministrazione, si crede che non sia per diminuirne il provento in conseguenza della tassa, però ch' essa, ben inteso, sia solo sulle vincite e non sulle giuocate.

Non esito, signori, a proporvi ancora alcune lievi modificazioni, sempre informandomi al principio non solo di ricavare il maggior provento possibile dalle tasse, ma eziandio al principio di giustizia. Ricorderete le vive discussioni che vi furono nel 1864 quando si discusse sulla tassa relativa all' industria agraria.

Allora il Parlamento decise che l' industria agraria dovesse essere tassata, se era esercitata da un cittadino che non fosse il proprietario del fondo; ma volle esentare il proprietario del fondo quando egli stesso l' esercitasse. Rispettando sempre le deliberazioni del Parlamento, confesso che non mi so ancora persuadere che questo principio sia giusto. Capisco le difficoltà che ne possono sorgere per l' applicazione, ma per verità non è giusto che quella stessa industria sia tassata perchè la eserciti uno anzichè un altro cittadino.

Io quindi non esito a riporre nuovamente la questione in discussione avanti a voi, ed a pregarvi di considerarla e sotto il punto di vista della giustizia, e sotto il punto di vista del maggior frutto che ne possono ricavare le finanze.

Si propone ancora, signori, qualche provvedimento per porre rimedio alle principali frodi che l' esperienza ha dimostrato farsi intorno a questa tassa. Così, per esempio, ad evitare la tassa sui mutui, si fanno con abbondanza crescente mutui gratuiti in apparenza, mutui nei quali non risulta alcun corrispettivo d' interesse; e non sempre si ha il convincimento che questi mutui siano veramente gratuiti. Non si discorre dell' interesse per frodare la tassa.

Una curiosa speculazione si fa in taluni luoghi per isfuggirla. Vi ha un negozio intestato a Tizio. Egli fa la sua dichiarazione: si fa l' accertamento. Si spicca la bolletta di pagamento; ed ecco che non è più Tizio il proprietario, ma Caio. — E l' antico proprietario? — Non vi è più. — Dove è andato? — Io non lo so. — Ma vi è la tassa da pagare. — Andate a farvela pagare da Tizio: io sono Caio e non sono Tizio. — In sostanza, si fa questo giuoco di far cambiare di proprietarii i negozii, e la finanza corre invano dietro a quelli che devono pagare la tassa.

Si propone dunque che, quando non vi è cessazione di negozio, si debba pagare la tassa da chi lo tiene. (***Movimenti.***)

È questa una delle frodi le più patenti. E voi sapete, o signori, come cominciano le frodi: dapprincipio è un solo, poi la cosa va crescendo, e, se non vi si mette rimedio, non solo vi è danno grande per la finanza, ma vi è l' iniquità che gli uni paghino, e gli altri, perchè commettono una frode, sfuggano la tassa.

Proponiamo ancora, o signori, che sia esplicitamente dichiarato che debbano esser esenti dalla tassa pei piccoli redditi, oppure che sia loro accordato quel beneficio della tassazione soltanto in 100 lire, coloro che hanno meno di 400 lire imponibili, computato in questa somma ogni specie di reddito. Fa un certo effetto il vedere, per esempio, uno che potrà avere 100,000 lire in beni stabili, e che avrà una pensione di 600 lire, e su questa non paga imposta perchè le 600 lire costituiscono un reddito imponibile minore delle 400 lire. Evidentemente lo spirito della legge è che non sieno tassati i piccoli redditi imponibili, quando in realtà il cittadino ha in complesso un piccolo reddito, imperocchè questi cittadini pagano già una larga tassa sotto forma di dazio di consumo in generale, ma non quando un cittadino ha dei redditi superiori a questo *minimum*, che il Parlamento crede sufficientemente tassato colle tasse di consumo.

In sostanza con queste non molte modificazioni, che vi ho indicate, noi crediamo che sia probabilissimo che la tassa sulla ricchezza mobile possa dare un maggiore provento di 40,000,000 al confronto di quello che oggi dà. Ed il maggiore provento si ricaverebbe, come vi diceva testè, per 16,000,000 dall' avocazione allo Stato dei centesimi addizionali, per 12,000,000, ed alcune centinaia di migliaia di lire per la ritenuta sugli interessi del debito pubblico, portata dall' 8 80 al 12 per cento, e per un milione sugli stipendii dei funzionarii. Poscia, se le giuocate del lotto continuassero, come oggi, sul piede di 80,000,000, e in guisa che le vincite andassero, come ora vanno, a 50,000,009, si avrebbe un maggior provento di 6,000,000.

Supponiamo poi che quelle varie modificazioni, che testè vi ho indicate, sulle industrie agrarie, sui mutui gratuiti, sulle cessazioni di negozio, sui minimi imponibili, possano aumentare il reddito imponibile, che oggi è valutato in 520 milioni, mettendo in disparte debito pubblico, stipendii e via discorrendo, possano, dico, aumentare questo reddito di altri 40 milioni, di guisa che il 12 per cento darebbe circa 5 milioni di aumento.

Noi crediamo, o signori, che, onde ottenere questo aumento, sia necessario il curare molto l'Amministrazione, imperocchè debbo osservare che si riscontra piuttosto un regresso che un progresso nell' accertamento dei redditi. Gli agenti delle tasse sono molto occupati, forse troppo occupati. Ebbero, tra le altre, la faccenda del macinato, ed in sostanza ne nasce che non sempre hanno la possibilità di attendere a quelle varie incombenze che loro spettano. Il mio onorevole predecessore ha stabilito già delle norme perchè sia attuato un catasto-registro; e, siccome io credo ottimo il concetto, seguito sopra lo stesso sistema, ed anzi cercherò di completarlo, come si propone in questo disegno di legge, in guisa che siano ridotti al minimo possibile il lavoro dell'Amministrazione, come anche le variazioni che possano avvenire nei ruoli.

Si propone per conseguenza che la tassa sia stabilita sui redditi dell' anno precedente a quello in cui si fa la determinazione della tassa stessa, e che poi delle variazioni dei redditi e delle variazioni d' imposta, delle quali sia assolutamente indispensabile il tener conto, e che si riducono del resto al *minimum* possibile, sia tenuto conto nei ruoli successivi, onde non aver a fare tanti ruoli lungo l' anno, con grave disturbo dell'Amministrazione, con grave inciampo dell' esazione, ed anche con non poca noia del contribuente stesso.

Di più, o signori, non vi nascondo che si sta appunto studiando il modo di . . . (lasciatemi usare questa parola) di *cointeressare* gli agenti al provento delle tasse. (***Bisbiglio.***)

Permettano un momento, signori. Attualmente gli agenti sono retribuiti oltre al loro stipendio, con una indennità d' Ufficio in una somma fissa. E da questo sistema che cosa ne nasce? Ne nasce che, quando per fare delle indagini sui redditi fosse necessario incontrare delle spese, gli agenti delle tasse non fanno spese, lasciano stare le cose come vanno, e non se ne danno pensiero; invece, quando questa indennità per le spese d' Ufficio loro fosse commisurata ai proventi della tassa stessa, si addiverrebbe a un principio assolutamente giusto, imperocchè questo maggiore accertamento deve farsi mediante un loro maggior lavoro, e le molte volte con una vera maggiore spesa per parte loro. Per conseguenza, se ci limitiamo a dare indennità fisse per rimborso di queste spese, l' agente delle tasse ha interesse a non fare altre indagini, anzi, non solo non è interessato a farle, ma ha interesse a non farle, a non darsi altro disturbo, rifacendo altri conti e facendo nuovi procedimenti.

Quindi, o signori, noi crediamo che questo complesso di provvedimenti, che si propongono intorno alla ricchezza mobile, possa contribuire in una maniera essenziale ed efficace alla riduzione a minimi termini del disavanzo che intendiamo ad eliminare.

Dopo la tassa sulla ricchezza mobile viene la tassa sulle vetture. (***Movimenti e voci*** : Ah! ci siamo!) Duolmi, o signori, di dover fare oggi qui una litania poco gradevole ad essere sentita, come è poco gradevole a dirsi, ma devo pregarvi di continuarmi la benevola attenzione che mi avete usata sinora.

Io vi devo dar conto di un provvedimento che presi sopra di me per l' applicazione di questa tassa ad una specie di veicoli, agli *omnibus*.

Il concetto delle tassa sulle vetture è giustissimo; come si fa pagare, supponete, anche sulle strade ferrate il 10 per cento sopra i trasporti a grande velocità, che in generale si fanno per conto di cittadini che lo possono pagare, così si procedette in egual modo per le vetture.

Ma, o signori, questa tassa, a mio modo di vedere, mentre può essere buonissima per tutte le specie di vetture, quando si tratta degli *omnibus*, non è così e non vuol essere misurata alla stessa stregua.

Infatti, quanto si tratta di vetture in cui il prezzo del trasporto è 5, 10, 15 centesimi, come deve fare l' esercente le vetture a pagare questa imposta? Volete che ve la paghi sul reddito che ricava dall' esercizio? Mai no: egli paga la tassa della ricchezza mobile, e non fu in mente del Parlamento che si dovessero considerare così ragguardevoli i redditi di coloro che esercitano vetture che si dovesse porre una tassa del 10 per cento sul reddito brutto; ma si intese di mettere una tassa di cui l' esercente possa rivalersi sopra coloro che adoperano queste vetture.

Ora come fa, o signori, chi esercita una vettura, in cui la tariffa del posto è di 5 o di 10 centesimi, come fa a rivalersi sul consumatore? Il centesimo all' atto pratico non esiste, e chi di voi tiene abitualmente dei centesimi in tasca? Figuratevi che l' esercente gli *omnibus* vi domandi undici centesimi, gli rispondereste: ma andatevi a far benedire (*movimento e risa*); io il centesimo non lo tengo. La nostra più piccola moneta, si ha un bel dire, è il cinque centesimi, specialmente per la gente che va in vettura o in *omnibus*.

Dunque tali esercenti si erano proposti di veder modo di sodisfare questa tassa, ed hanno provato a mettere le corse per esempio a quindici centesimi invece di dieci, ma il risultato si fu che riscuotevano molto meno di quello che riscuotessero col prezzo di dieci centesimi. Insomma, all' atto pratico si è avverata una vera impossibilità (oso chiamarla così) di applicare la tassa a questa classe di veicoli. Per conseguenza, siccome vi erano scioperi, e conoscete tutti i varii episodii che sono nati nelle principali città, allora, io ho ammesso che non si dovessero fare ulteriori passi fiscali, quando gli esercenti consentissero a pagare una tassa fissa come è stabilito nella legge stessa per le altre vetture, una tassa di 60 lire, se non sbaglio la cifra, nei Comuni di prima classe, di 40 in quelli di seconda, e di 20 in quelli di terza.

Io vi presento adesso, o signori, un progetto di legge per cui si ammette questo principio per gli *omnibus*, e si ammette che il principio valga, non solo per l' esercizio corrente, ma anche per gli anni addietro. Poichè, o signori, se mi parve di potere consentire a che l' esercizio di questi *omnibus* continuasse quando essi pagassero la tassa così ridotta, sperando che il Parlamento avrebbe riconosciuto la giustezza di queste considerazioni, mi parve però che non si dovesse consentire nel principio che si avessero a fare condoni per arretrati. Per parte mia mi sembra che il mio dovere sia di non ammettere che gli arretrati non si abbiano a pagare. Ma questa riduzione sugli *omnibus* non modifica gran fatto il provento delle tasse sulle vetture.

Una volta poi che si è rimediato a questo particolare inconveniente degli *omnibus*, io non vedo ragione, mentre siamo sulla strada di crescere tutte le imposte, perchè non si debba fare un aumento anche alla tassa sulle vetture e sui domestici; per conseguenza vi proporrei di aumentare di un decimo la tassa sulle vetture e sui domestici, colla modificazione però che vi ho testè accennata.

Non parlo della tassa del *macinato*, di cui ieri vi ho discorso, e passo alla tassa *sugli affari*.

Io progongo anche l' aumento del 10 per cento sulla tassa sugli affari . . .

Voci a sinistra. Diminuiranno.

Ministro per le finanze. Non credo, o signori; e questo è il convincimento, non solo mio personale, che sarebbe poca cosa, perchè non esito a confessare che in questa specie di tassa non sono guari competente, ma è il convincimento di tutte le persone competentissime che costituiscono l'Amministrazione.

Però, o signori, vi debbo dichiarare che, quantunque ne sia stato manifestato da molti il desiderio, non vi propongo nullità di atti e cose simili . . . (***Esclamazioni e movimenti in senso diverso.***)

Voci. Male!

Altre voci. No: bene!

Ministro per le finanze. Or bene, signori, sarebbe stato abbastanza nella mia indole, che è di proporre i rimedii che sono indispensabili, i rimedii eroici, se volete, sarebbe stato, dico, nella mia indole di proporvi anche questo; non avrei esitato. Non è dunque per tema che non sia accolto, che non l' ho proposto. Vi devo dire la ragione per cui non faccio questa proposta.

Non ho esitato un momento fa a dichiararvi che in questa tassa non sono molto competente. Ci sarà chi troverà male che un ministro delle finanze faccia di codeste dichiarazioni; ma che cosa volete? Io non ho fatto l' avvocato, non ho vissuto in mezzo a cosiffatti affari; quindi vi confesso che non ne ho grande cognizione. Per conseguenza mi sono rivolto alle persone competenti, cioè a dire ai funzionarii i più esperti, provenienti da diverse Provincie del Regno, imperocchè l' educazione amministrativa e legislativa conduce tante volte coloro che provengono da diversi ex-Stati a diverse conclusioni. A me pare opportuno, quando si tratta di un punto un po' delicato, di sentire le opinioni di coloro che provengono dalle diverse regioni. Ebbene, io vi debbo dichiarare, o signori, che questi funzionarii, da qualunque parte d' Italia provengano, i quali più s' intendono di simili faccende, non credono all' utilità finanziaria della dichiarazione dell' annullamento degli atti. (***Movimenti in senso diverso.***)

Io non so se sia il caso di entrare adesso in questa discussione; lo vedrete accennato nella Relazione; io me ne sono lungamente occupato il meglio che poteva, ma ho dovuto arrendermi ai ragionamenti che mi hanno fatto le persone le più competenti. Soltanto, signori, io propongo anche sopra questo argomento un aumento di spesa. Già nel bilancio del 1870 si accrebbero gl' ispettori; imperocchè, o signori, anche per la tassa di registro e bollo, anzi soprattutto per questa tassa, si deve dire che essa frutta più o meno secondo che è applicata con maggiore o minor cura. La stessa Commissione del bilancio ha più volte espressa quest' opinione, che la tassa di registro e bollo non dava i proventi che potrebbe dare, perchè non vi si attende con bastante cura.

Infatti abbiamo dovuto riconoscere che le verificazioni si sono rallentate, e per conseguenza anche per questa tassa, o signori, se volete che essa dia dei proventi adeguati, vi converrà crescere anzichè diminuire le forze dell' amministrazione, ed io credo che si possa senza inconvenienti, non solo, ma con grande vantaggio, adottare anche qui un principio come quello di cui testè vi parlava; il perchè vi propongo di attribuire ai ricevitori del registro ed ai verificatori, ovvero ai cancellieri dei Tribunali il 10 per cento delle soprattasse o multe che si dovessero applicare per le verificazioni da essi fatte. (***Mormorio.***)

Signori, o volete che le tasse fruttino, o non lo volete; ora, se un funzionario deve darsi la pena di esaminare attentamente un contratto ch' è sottoposto alle sue indagini, se egli deve riconoscer bene se per avventura i valori non siano dichiarati esattamente; s' egli deve fare ricerche onde riconoscere il valore reale dell' asse in caso di successione, egli deve addossarsi un maggior lavoro, deve, occorrendo, farsi aiutare; ed io dico che s' egli non è spinto a ciò da verun interesse, si limiterà a fare meccanicamente il suo ufficio; mentre sarà ben diversa l' opera sua se avrà una rimunerazione per questa fatica, per questo maggiore lavoro, e, occorrendo, per quella maggiore spesa ch' egli dovrà incontrare onde giungere a scoprire la verità. Capisco che si vada a rilento nel tassare, nell' accrescere l' entità delle tasse; l' intendo troppo bene: ma, signori, convenite ch' è doloroso il vedere frodate le tasse che si sono stabilite, e che, per conseguenza, si deve cercare di scoprire la verità per quanto è possibile, affinchè le tasse corrispondano al vero reddito o ai veri capitali, secondo che si tratti di tassa sulla ricchezza mobile, o si tratti di tasse sugli affari.

Ora mediante il 10 per cento di cui si tratta di accrescere queste tasse, e l' effetto che si aspetta dalle disposizioni, di cui vi ho testè discorso, si crede che le tasse sugli affari potrebbero dare un maggiore provento di quello che oggi danno, di 10 milioni. (***Commenti.***)

Vengo ora, o signori, alle materie gabellarie.

È inutile discorrere dei tabacchi e dei sali. Dei tabacchi sapete quello ch' è avvenuto; quanto ai sali, certamente il loro prezzo è abbastanza elevato, perchè io non osi più proporre altri aggravamenti.

Quanto alle dogane, voi non ignorate che siamo legati dai trattati, però, sciogliendo una promessa fatta in una delle ultime sedute, debbo presentare un progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci esenti oggi dal dazio di esportazione per la via di terra. Si tratta come mi era stato ricordato allora, di una questione di giustizia: è impossibile tassare diversamente una merce ch' esce per mare, da quello che la si tassa quando esce per terra; questa è una questione di giustizia alla quale non possiamo rifiutarci, ma che però costerà due milioni all' anno circa. Per conseguenza qui, anzichè un aumento, c' è una diminuzione di provento.

Però, dal momento che si tratta di questione di dogane, aggiungerò che il mio progetto di legge per il pareggio del bilancio contiene la proposta di abolizione del portofranco di Venezia. (***Movimenti. — Bene!***)

fare come ora la vendita delle Obbligazioni dell' asse ecclesiastico di cui all' articolo precedente in tutte le sue sedi e succursali, ed in quelle della Banca nazionale toscana.

« Nelle Provincie in cui non esistono sedi o succursali delle Banche predette, il Ministero delle finanze autorizzerà i tesorieri provinciali ad effettuare la vendita delle Obbligazioni per conto della Banca nazionale nel Regno d' Italia.

« Art. 7. Il prezzo di vendita delle Obbligazioni resta fissato a L. 85 per ogni Lire 100 nominali.

« Art. 8. Il conto della vendita delle Obbligazioni sarà regolato semestralmente il 31 marzo ed il 30 settembre.

« Il prodotto della vendita risultante da detto conto sarà ritenuto dalla Banca e portato a credito del Tesoro alle date suddette, a diminuzione del suo debito pel mutuo di L. 500,000,000 e fino a che il mutuo medesimo sia ridotto a 50 milioni.

« Art. 9. Sulle somme delle quali il Tesoro sarà debitore nel conto del mutuo di 500 milioni alle epoche suddette, sarà corrisposto alla Banca nazionale l' interesse annuo di centesimi 80 per ogni 100 lire, cessando dalla data della stipulazione della Convenzione gl' interessi che ora si pagano sul mutuo di 278 milioni e per l' anticipazione dei 100 milioni.

« Art. 10. A misura e fino alla concorrente della somma che la Banca riceverà dallo Stato per effetto della vendita delle Obbligazioni *od altrimenti* in isconto del mutuo di 500 milioni, sarà ridotto il limite della circolazione dei biglietti stabilito coll' art. 4.

« Art. 11. Allorquando il credito della Banca verso lo Stato pel mutuo summenzionato di 500 milioni sarà ridotto a 50 milioni, questi dovranno essere rimborsati in oro.

« Estinto integralmente il credito della Banca, essa riprenderà il cambio de' suoi biglietti.

« Art. 12. Il Governo si obbliga a non vendere altre Obbligazioni dell' asse ecclesiastico oltre quelle date in garanzia alla Banca nazionale, fino a che il credito della Banca sia ridotto a 50 milioni.

« Art. 13. Per tutta la durata della presente Convenzione la Banca nazionale farà gratuitamente il passaggio dei fondi occorrenti al Tesoro dello Stato in tutte le località ov' essa ha sedi e succursali. »

Questo è un risparmio di quaranta e più mila lire all' anno per l' erario, ed è la realizzazione del resto di uno de' desiderii manifestati dalla Commissione d' inchiesta.

« La presente Convenzione avrà il suo effetto il giorno successivo a quello che sarà approvata per Decreto reale. »

Vogliate, o signori, permettermi ora di esaminare un momento i risultati di questo progetto di Convenzione sotto parecchi punti di vista.

Comincierò da quello finanziario, o di Cassa, se volete.

Voi vedete che la Banca ci dà 50 milioni in oro e 72 milioni in biglietti, totale 122 milioni.

Che cosa corrisponde lo Stato per quest' aumento di prestito che ne riceve? Oggi egli paga alla Banca l' uno e mezzo per cento sopra i 278 milioni che ricevette nel 1866, corrisponde lire 900,000 per i 100 milioni che mutuò in seguito contro deposito di Obbligazioni ecclesiastiche, i 100 milioni Rattazzi... (*Si ride*) (hanno questo nome comunemente)...

Rattazzi. Non li ho toccati. (*Continua.*)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19 marzo.*

(Presidenza del signor co. Gabrio Casati.)

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 pom. con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato senza dar luogo a discussione.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Presidente dà la parola al senatore Musio.

Musio (relatore) dopo avere ringraziato il senatore Poggi delle cortesi espressioni che adoperò ieri a suo riguardo, prosegue quindi parlando a lungo in favore delle idee sostenute dalla Commissione, e siccome ieri il senatore Poggi fece la storia del feudo, l' oratore dice essere troppo noto che alcune istituzioni sociali, sommamente benefiche in origine e fino a un dato punto della loro esistenza, abbiano poscia trasceso in termini così opposti, che si sia dovuto liberarne la Società, come da un flagello. Questa è pure la storia dei feudi. Essi furono meritamente annoverati fra i primi elementi e fattori della civiltà moderna dal Guizot, perchè, posto termine alla prima barbarie, trassero l' Europa dall' anarchia all' ordine; hanno poscia talmente degenerato, che divenuti anch' essi una barbarie novella, hanno rincacciato l' Europa dall' ordine all' anarchia. Era dunque scoccata anche per loro l' estrema ora di vita. Ma essi erano per dieci e più secoli il cardine ed il perno giuridico, sul quale riposavano i diritti della intera società sulle cose e sulle persone. Quindi sarebbe stato un impeto barbaro anch' esso il farli cessare con un colpo violento, che avrebbe distrutto e non ricomposto l' armonia dell' ordine sociale. La teoria dei modi violenti prevalse talvolta in qualche luogo, dove i Consigli legislativi s' ispirarono alla politica di rivoluzioni vittoriose. Ma dove il legislatore ha potuto, nella calma di tempi normali, abbandonarsi liberamente ai precetti della sapienza civile, le leggi abolitive dei feudi sono una sintesi che collega il presente all' avvenire ordine legale in vincoli di giustizia e di umanità.

Nemmeno il lungo corso dei secoli poteva rendere tollerabili atti ledenti i primi ed intangibili diritti dell' uomo; era dunque giusto il farli cessare istantaneamente, senza che alcuno potesse pretendere il prezzo di un atto di riparazione, che redimeva e ridonava l' uomo a sè stesso. I feudi, giunti a tanta enormità, erano una barbara consacrazione del dispotismo, un' ingiustizia incarnata nella forza, un obbrobrio dell' umanità; e quindi qualunque utile del feudatario non poteva generare alcun legittimo diritto a compenso.

Venendo poi a discorrere della legge austriaca del 17 dicembre 1862, l' oratore dice:

Due grandi oggetti si propone la legge nell' ex-Regno lombardo-veneto: uno è liberare i beni dal nesso feudale, l' altro è renderne sicuro il possesso.

Mentre la Camera dei signori discuteva la legge comune a tutto l' Impero, un autorevole magistrato, membro della stessa Camera, dimostrava, che le generali disposizioni della legge non avrebbero provveduto a certi speciali ed urgenti bisogni del Lombardo-Veneto. Quindi proponeva:

1° Che lo scioglimento del nesso feudale, ristretto ad una data specie di feudi per le altre parti dell' Impero, si estendesse a tutti i feudi esistenti nel Lombardo-Veneto.

2° Che con speciali provvedimenti si ponesse fine all' incertezza del possesso di una parte delle terre.

Venendo poi a discorrere della parte mista del diritto, l' oratore afferma che, nello stato attuale delle cose, tre ordini di interessi, di diritti e di condizioni giuridiche doveva regolare la legge abolitiva dei feudi.

1° Quali, proclamando lo scioglimento del nesso feudale, dovessero essere i diritti e i doveri dello Stato verso i feudatarii, e di questi verso quello?

2° Quali dovessero essere i diritti e i doveri dello Stato e dei feudatarii verso i terzi possessori di beni feudali?

3° Quali fra loro dovessero essere i diritti e i doveri dei membri componenti la famiglia vassalla chiamati dalle investiture primordiali alla successione del feudo che si aboliva?

La prima e terza di queste ispezioni tendono a conseguire lo scioglimento del nesso feudale, la seconda a conseguire la sicurezza dei possessi.

Finalmente, l' oratore termina dicendo che, alla maggioranza della Commissione pare sia giustificato in ogni senso il proposto novello articolo 4° (il 5° dell' ufficio centrale), poichè racchiude quanto è possibile a pro' dei possessori di buona fede in diritto ed equità, e che il legislatore italiano possa adottarlo quale atto di sapienza e d' umanità.

Chiesi vorrebbe si approvasse la prima parte dell' art. 4° del progetto ministeriale, e chiede sia respinta l' aggiunta proposta all' articolo stesso dalla maggioranza della Commissione.

Mameli dice poche parole in difesa di quell' aggiunta.

Vigliani, dopo aver detto sembrargli del tutto superflua la discussione fatta sull' articolo 4°, ripete che ai feudi delle Provincie Venete e di Mantova devesi fare lo stesso trattamento fatto dalla legge del 1861 ai feudi lombardi.

Farina P. dice che, siccome non ama una legge che perpetui le liti, egli voterà l' art. 4° del progetto ministeriale, e non l' aggiunta proposta dalla Commissione.

Mameli afferma che l' aggiunta proposta dalla maggioranza della Commissione ha per iscopo precipuo quello di fare scomparire una contraddizione, fosse soltanto apparente, che avvi fra l' art. 4 e l' art. 7.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) ripete ch' egli non crede di poter accettare l' aggiunta proposta dalla Commissione all' art. 4.

Vigliani propone che l' art. 4, del quale tanto si parlò oggi, sia rinviato all' Ufficio centrale, affinchè lo modifichi, facendo suo prò' delle osservazioni a cui diè luogo nell' odierna seduta.

Messa ai voti, la proposta del senatore Vigliani è approvata, e l' articolo 4 viene rinviato alla Commissione.

Pres. legge l' art. 5, ch' è così concepito:

« Le annue prestazioni in danaro od in generi, che giusta i titoli d' investitura o la consuetudine feudale, fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno considerate come rendita fondiaria, e potranno essere dai debitori affrancati, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

« Le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro secondo le norme stabilite dell' articolo 23 della legge 24 gennaio 1864, N. 1636, articolo stato aggiunto dalla legge 28 luglio 1867, N. 3820, che estese la detta legge anche alle Provincie della Venezia e di Mantova.

« Le prestazioni che vengono sodisfatte in modo di laudemio dovranno essere riscattate, pagando la metà del laudemio medesimo.

« I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, N. 1636, nei casi dalla stessa contemplati. »

Farina propone che i quattro *comma* dell' art. 5 siano divisi e votati uno per uno.

Il Senato aderisce alla proposta del senatore Farina, e dopo avere approvati i quattro *comma*, approva l' intero articolo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Lunedì, 21, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 pom. colle solite formalità.

S' accordano varii congedi.

Si procede all' appello nominale per la nomina di un commissario del bilancio in sostituzione dell' ex deputato Lovito.

Entra in questo momento nell' aula il presidente Biancheri, accompagnato da due segretarii. Il vicepresidente Pisanelli gli dà il consueto abbraccio e gli cede il posto.

Presidente. (*Movimento d' attenzione.*) Onorevoli colleghi, consentitemi che col cuore commosso io vi esprima la mia viva riconoscenza per l' altissimo onore che vi piacque di conferirmi.

Quali titoli, quali meriti miei hanno potuto valermi una così singolare testimonianza della vostra fiducia? Nei quattro lustri che ben presto avrò trascorsi in Parlamento, e per tutta la modesta mia vita politica, ho con voi tutti diviso un affetto profondo alla patria, alla sua unità, alle libere istituzioni che furono la sua salvezza e sono la sua gloria; ma non mi era dato aspirare, senza temerario ardimento, all' insigne onoranza cui mi avete chiamato.

Mi compiace pertanto di doverla unicamente attribuire alla vostra benevolenza; lasciatemi credere di averla fin qui meritata, ond' io possa fortemente sperare che saprò serbarmene degno.

Assumo il mio ufficio con gran trepidazione, sento tutta la grave responsabilità che m' incumbe; mi assicura però il sentimento del dovere e la vostra benevolenza, che confido varrà a sorreggermi e a rendere meno arduo il mio còmpito.

Onorevoli colleghi, la nazione può ormai compiacersi della ricostituita unità e della vita economica che vigorosa si ridesta in ogni sua parte; un pericolo però ci minaccia, la finanza in dissesto, l' amministrazione imperfetta. Facciamo di rimuoverlo con uno sforzo supremo; ribattiamo le accuse immeritate che di continuo si lanciano contro l' Italia e il suo Parlamento, sol perchè non hanno superato in un giorno le difficoltà che altri non ha superato che nel corso di secoli; provvediamo agl' interessi e ad un tempo alla dignità della patria.

Oggi che un vasto campo è aperto ai vostri studii, date mano all' opera risolutamente, io ve ne prego; inspirati come siete voi tutti del pubblico bene, esaminate le proposte che il Governo vi ha testè presentate, meditatele, discutetele con tutta quell' ampiezza che il soggetto richiede, ma soprattutto, non date tregua al lavoro senza aver provveduto.

Onorevoli colleghi, io mi consacro con tutta l' anima ai vostri lavori; seguirò la via che mi fu tracciata dagl' illustri miei antecessori; mi sforzerò d' imitarne gli esempii coll' imparzialità per unica mia guida, col conforto della vostra fiducia, e col desiderio costante della vostra approvazione. (*Applausi.*)

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga dell' esercizio provvisorio del bilancio fino a tutto aprile.

Ecco il testo del progetto di legge presentato dal Ministero:

« Art. 1. Sino a tutto aprile 1870 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle Casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti.

« È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendii, maggiori assegnamenti e pensioni, del 18 dicembre 1864, numero 2034.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1870, presentato al Parlamento nella tornata del 7 marzo 1870, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

« Art. 2. Del pari a tutto aprile suddetto sono continuate al ministro delle finanze le facoltà che, rispetto alla emissione dei Buoni del Tesoro e alla riscossione della tassa del macinato, gli furono conferite con gli articoli 2 e 4 della legge 23 dicembre 1869, N. 5395. »

La Commissione accetta gli articoli, soltanto però modifica il 3° capoverso dell' articolo 1°:

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto autorizzato colla legge del 23 dicembre 1869, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita. »

Pres. Interrogo il ministro per sapere se accetta o meno l' emendamento della Commissione.

Sella. Quando saremo all' articolo 1° dirò le ragioni che m' inducono ad insistere sul progetto del Governo.

Pres. La discussione generale è aperta. La parola spetta al deputato Billia.

Billia non vuole darsi la sterile compiacenza di constatare che è avvenuto del Ministero ciò che si prevedeva.

Comunque si voglia considerare l' esercizio provvisorio, non è meno vero ch' esso è un atto di approvazione verso il Ministero.

E la Camera non può accordare a questo Gabinetto la sua approvazione.

Dopo le parole dette dal ministro delle finanze, io voglio provare che noi, sebbene viviamo nelle nuvole, potremmo ottenere il pareggio senza aumentare le tasse, senza caricare i Comuni, senza impegnarci in un contratto rovinoso, senza emissione di 80 milioni, e senza prendere i beni parrocchiali.

Ripeto che ci si chiama uomini poco pratici, ma noi non combattiamo uomini, ma principii, e non aspiriamo a portafogli, e sopra quest' ultimo argomento siamo certo gli uomini meno pratici del mondo. (*Oh! Oh!*)

Non divide le opinioni del ministro delle finanze intorno alle ferrovie, perchè sarebbe meglio lasciare fallire certe Società, piuttosto che accettare che altre Società più potenti le assorbiscano.

Giunto a questo punto, l'oratore entra nel campo delle cifre.

Cita varii fatti per dimostrare che nelle nostre amministrazioni non c' è controllo. Per esempio dice che gli stampati del Ministero delle finanze vengono accordati alle stamperie col 7 0|0 di ribasso, mentre altre tipografie avevano offerto il 30 0|0.

Poi c' è l' affare dei kepy che si ordinano all' estero e che si trovano di cartone, invece che di cuoio, e che poi bisogna rifare, perchè anche il campione suggellato era pure di cartone.

In quanto all' amministrazione provinciale, vorrebbe l' oratore che si togliessero ai Prefetti le spese di rappresentanza che non servono che a pranzi ed a balli.

Trova che sul Ministero degli esteri si potrebbero fare sensibili economie, mandando, invece degli ambasciatori, degl' incaricati d' affari. (*Mormorio.*)

E queste idee non sono punto mie, dice l' onorevole Billia, io le trovo espresse in una Relazione della Commissione del bilancio del 1866, firmata dagli on. Lanza, Sella e Correnti.

E nel servizio di pubblica sicurezza ci sono superfluità, perchè fra carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e guardie urbane non si sa mai a chi tocca arrestare uno. Bisogna dunque sopprimere le guardie di pubblica sicurezza e ciò darà un risparmio di circa 6 milioni, ed acchiocchè non abbiate a dire che questo progetto manca di realtà, vi presento io un progetto per modificazioni alla legge di pubblica sicurezza. (*Viva ilarità.*) Bisogna poi allargare la cerchia della libertà provvisoria dei processi, e siccome i ministri mi possono dire che i loro gravi affari non lasciano loro tempo di pensare a simili piccolezze, così presento io il relativo progetto di legge.

Con queste riforme si otterrebbero 27 milioni di economia; dunque, accertata in 110 milioni la somma del *deficit* datoci dal Governo, rimangono ancora 83 milioni allo scoperto.

Venendo poi a parlare della Guardia nazionale, presenta un altro progetto sull' armamento nazionale.

Lodo la deliberazione del Governo di sopprimere certe Facoltà: io però porterei il limite degli scolari da 8 a 12.

Noi siamo una nazione dove ci sono troppi poeti e troppi avvocati. (*Ilarità.*) Il difetto sta nell' istruzione secondaria, dove si dà un insegnamento troppo letterario. Perciò io abolirei le cattedre di greco e latino (*Si ride.*) Ma ciò è logico, signori, poichè chi è qui fra noi che potrebbe fare un discorso in greco e latino? (*Ilarità.*)

Ed io, a questo proposito non vorrei fare delle gretterie ed applicherei le somme che venissero dalla soppressione delle cattedre di greco e latino all' estensione dell' istruzione primaria.

Parla del Ministero di grazia e giustizia e propone un progetto di legge sull' inamovibilità degl' impiegati.

Propone inoltre una legge sulla stampa, una legge sull' arresto personale, una sulla proprietà letteraria, una che stabilisce che tutti i deputati impiegati governativi o di pubblici Stabilimenti non debbano percepire stipendio durante l' apertura della Camera. (*Bisbiglio*).

Ora, dice l' on. Billia, passiamo alle imposte. Il difetto delle nostre finanze, almeno lo assicurano i ministri, è la sperequazione delle imposte ed il difetto di pagamento di esse per parte dei contribuenti. Ebbene, io presento un progetto di legge col quale è estesa a tutta l' Italia la patente austriaca del 1816, com' è vigente nella Lombardia e nel Veneto. (*Movimento.*) Un po' di giustizia per tutti.

Del resto è mai possibile che il prodotto del commercio, delle arti e dell' industria non diano in Italia che un capitale imponibile di ricchezza mobile di 500 milioni. Io credo che questo capitale si possa accrescere di altri quaranta milioni e cioè 5 milioni di reddito per lo Stato.

L' oratore entra poi nel campo dei centesimi addizionali fino ad ora percepiti dai Comuni, fa certe proposte che non giungono bene distintamente fino a noi.

In quanto al lotto vorrebbe il Governo limitasse il prezzo di certe giuocate perchè, dic' egli, se fossero usciti i numeri del Papa, il Governo avrebbe dovuto pagare 400 milioni. Dove li avrebbe trovati?

Non approva l' idea di colpire colle tasse i prestiti a premii.

La tassa di ricchezza mobile dovrebb' essere percepita per intero da tutti gl' impiegati che hanno stipendio maggiore di 3000 lire. Inoltre gli appannaggi dei Principi dovrebbero essere sottoposti alla tassa di ricchezza mobile.

Tutti questi progetti darebbero un complesso di 61 milione. Aggiungiamo 4 milioni per la tassa sugli alcool, che io approvo; fanno dunque 65. In questi c' entrano 10 milioni di aumento sul macinato. Rimangono ancora 45 milioni da trovare.

L' oratore non approva l' aumento della tassa sugli affari.

Quindi egli propone che i 45 milioni si trovino, 35 sul bilancio della guerra e 10 sulla marina.

Ed infatti, con queste riduzioni non si distrugge l' esercito, perchè io dico: Prendete i 30 milioni che vi propone Nunziante, senza fare nessuna riduzione, aggiungetevi i 16 di economia che avete proposto voi, ed avrete 46 milioni di economia invece che 45 (*Viva ilarità.*)

In questo modo voi avete trovato il pareggio.

Passando ad esaminare la Convenzione colla Banca, trova ch' essa rende illusoria la progettata libertà delle Banche. Sarà sempre impossibile la libertà delle Banche, quando accanto a Banche tisiche esiste un grande e prospero Stabilimento, tanto più, in quanto che la Banca non è tanto pazza di fare cessare col corso forzoso i redditi straordinarii che gliene derivano. E questo corso forzoso cesserà tanto meno, quando le avrete dato in mano le Obbligazioni dei beni ecclesiastici, ch' essa sarà padrona di deprezzare, e la cui vendita durerà *sine fine dicentes*; perdonatemi questo po' di latino. (*Ilarità.*)

Giunto a questo punto, l' oratore spiega alla Camera un suo sistema di regolare la circolazione della Banca ed i rapporti fra essa e lo Stato. I dettagli però di questo piano non giunsero fino a noi. Udiamo soltanto che trattasi della creazione di un nuovo Stabilimento bancario.

L' oratore biasima poi l' incameramento dei beni parrocchiali, che trova impolitico ed oneroso. Basta pensare che quella misura darebbe un clero salariato.

L' oratore vorrebbe incamerare i beni degli Ordini cavallereschi, e quella parte dei beni della lista civile che in mano alla Corona sono passivi, e che in mano a privati sarebbero attivi.

Con tutti questi provvedimenti si potrebbe togliere il corso forzoso.

Quindi egli termina presentando 14 progetti di legge (*Ilarità prolungata*), e con questa presentazione egli vuole dare un colore pratico al suo discorso. Egli spera che nessuno vorrà restringere la responsabilità delle sue idee.

Pres. Annunzia un' interpellanza del deputato Farini al ministro dell' interno.

Farini. Una grave notizia ho da comunicare alla Camera. Poche ore sono, fu trovato assassinato a Ravenna il generale Escoffier. L' accusato è un delegato di Pubblica Sicurezza.

Prego il Governo a dare alla Camera gli schiarimenti che ha sopra questo doloroso fatto.

Frattanto che tutti sappiano che l' assassinio, sia politico, sia di vendetta privata, deve essere stigmatizzato da tutti.

Lanza. Pur troppo il fatto narrato dall' onorevole Farini è vero. L' assassino sembra essere un certo Cattaneo, ispettore di Pubblica Sicurezza, il quale si è costituito.

Quindici giorni or sono, il generale Escoffier chiedeva il traslocamento di questo funzionario, non per le sue qualità morali, ma perchè non poteva servirsene.

Il Ministero aderì alla domanda del generale Escoffier e lo traslocò nell' occasione di altri tramutamenti, questi ultimi fatti per cause forse non troppo belle. Il Cattaneo si credette offeso di questa coincidenza e disse che o lo si lasciasse a Ravenna, o che lo si collocasse in riposo.

L' autorità lo assicurò che questa coincidenza era puramente casuale, e che la sua traslocazione non pregiudicava per nulla nè il suo carattere nè alla sua carriera.

Però questo non giovò, ed il Cattaneo si ostinò a stare a Ravenna.

Questa mane poi ci giunse il telegramma che ci annunziava la tragica fine del reggente della Prefettura di Ravenna. Questo delitto non fu che l' opera di uno sciagurato, e la politica non ci entra per nulla.

Aspetto per la posta un rapporto dettagliato del triste fatto, ma fino da ora il Governo esprime il suo profondo dolore per la perdita che esso ed il paese hanno fatto di un integerrimo ed intelligente amministratore e di un caldissimo patriotta e cittadino.

Pres. Si riprende la discussione del progetto di legge sull' esercizio provvisorio.

(Molti deputati scendono nell' emiciclo ed abbandonano poi l' aula.)

Sanguinetti parla brevemente per chiedere, crediamo, alcuni schiarimenti al ministro della guerra. I rumori delle conversazioni particolari fanno sì che non si odano le parole dell' oratore.

Govone (ministro) rammenta quanto l' onorevole Sella disse sulle riduzioni da farsi nell' esercito e che fino dall' esercizio del 1870 egli può fare una economia di 16 milioni. Osserva come la diminuzione del tempo del primo servizio del soldato non è una cosa definitiva, ma transitoria, e durerà soltanto fino a che saremo giunti al pareggio.

In quanto alla forza dell' esercito, essa non verrà diminuita di un solo uomo; soltanto i soldati avranno sei mesi di servizio di meno.

Le economie ch' egli introduce nel Ministero della guerra non turbano punto l' ordinamento dell' esercito e se la Camera le approva, i successori dell' attuale Gabinetto potranno senza difficoltà ritornare le cose allo stato primiero.

Cita varie cifre per dimostrare questa asserzione, ed assicura che le economie non faranno dimenticare lo studio e l' introduzione di tutte quelle migliorie, che l' esperienza consiglierà di adottare.

Spiega poi le diverse riduzioni ch' egli si propone di fare, e sostiene ch' esse si possono fare perchè la pace d' Europa non pare minacciata. Ma quand' anche si dovesse provvedere ad una guerra, l' oratore crede che noi non saremmo capaci di mettere in campo come nel 1866, venti divisioni, che ci costarono in pochi mesi più di 300 milioni. (*Movimento.*)

L' oratore discorre lungamente delle sue proposte, e deplora che l' Italia non sia in grado di dare alle sue forze un maggiore sviluppo.

Accenna all' opuscolo del duca di Mignano che ha attentamente esaminato, ma trova che quell' egregio generale è partito da dati del bilancio erronei per venire naturalmente a conclusioni erronee.

Il ministro confuta varie cose dette in quell' opuscolo, ma lo fa a voce tanto bassa, da non renderci possibile di afferrare le sue idee.

La Marmora non crede questo il momento opportuno per discutere a fondo le questioni svolte dal ministro; però fino da ora deplora il suo concetto di mandare in congedo anticipato una classe; se egli voleva diminuire l' esercito di 30 mila uomini, doveva distribuire questo numero sulle varie classi che sono sotto le armi, e non prendere una sola classe. Spera che il ministro prenderà in considerazione questa sua proposta.

Corte è dolente che le poche parole pronunziate dall' on. Sanguinetti abbiano prematuramente suscitata una discussione sulla grave questione dell' esercito.

Non vorrebbe che il paese rimanesse sotto l' impressione delle cose che si sono dette qui oggi. La questione dell' esercito dev' essere trattata seriamente e non per incidenza.

Pres. La discussione generale è chiusa.

Govone risponde all' onorevole La Marmora che oramai è troppo tardi per cambiare le disposizioni date in ordine al licenziamento di una classe.

Pres. annunzia un ordine del giorno presentato dal deputato Avitabile, col quale si rinviano alla Commissione del bilancio le riduzioni dal ministro proposte e da lui dichiarate indispensabili.

Nicotera dice che questo è voto di aspettazione e che sebbene la condotta del Ministero darebbe a lui ed ai suoi amici la facoltà di giudicarlo, pure essi non sollevano ora un combattimento che essi si riservano d' impegnare allorquando verranno in discussione i progetti presentati dal Gabinetto.

La Camera approva senza discussione i due primi capoversi dell' art. primo.

Sella prende la parola sul terzo capoverso, e dimostra che sarebbe molto opportuno che la Camera accordasse l' esercizio provvisorio sulla base del bilancio del 1870, e non su quella del bilancio del 1869. Sostiene che le riduzioni proposte dal Governo si possono fare, mentre gli aumenti ch' esso diede sono quasi obbligatorii e rispondono ad assoluti bisogni del servizio. Ognuno potrà di ciò persuadersi quando penserà che questi aumenti riguardano in gran parte il personale delle Intendenze di finanza, il personale dell' amministrazione esterna delle tasse e del Demanio, e degli ispettori delle imposte dirette e del catasto, ed infine le spese per l' applicazione dell' imposta sul macinato.

Del resto, quale è la differenza fra il Governo e la Commissione? Questa vuole che l' esercizio provvisorio abbia per base il primo progetto di bilancio presentato il 15 dicembre 1869 ed il Governo vuole invece ch' esso abbia per base il secondo progetto presentato il 7 marzo.

Giunto a questo punto, l' oratore dimostra come la Camera farebbe opera molto saggia ove accettasse la proposta del Ministero, il quale, dopo avere profondamente studiato il bilancio, deve desiderare che l' esercizio provvisorio venga approvato sopra la base di un bilancio che fu da esso presentato con piena conoscenza di causa.

Il Ministero non fa una questione di queste divergenze fra esso e la Commissione, ma si limita ad esporre alla Camera le ragioni che lo inducono ad insistere nella sua proposta.

Voci: A domani. No! no! oggi!

Pres. Facciano silenzio.

Si metterà ai voti la questione.

La Camera delibera di continuare la discussione domani.

La seduta è sciolta alle 6.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 marzo.

✉ Il telegrafo vi ha annunziato a quest'ora la trista notizia ch' è stata ricevuta qui stamane. È giunta come un fulmine a ciel sereno; e non appena si è diffusa, ha suscitato la più viva indignazione ed insieme il più crudele rammarico. Non appena l' onorevole deputato Farini ha letto ad alcuni deputati il dispaccio che ha ricevuto dal Sindaco di Ravenna, alla Camera è nata in tutti la più viva preoccupazione. Più tardi è giunto nella sala dei Cinquecento il generale Govone; e moltissimi gli sono andati dattorno per sapere da lui quali notizie avesse. Il generale aveva ricevuto poche ore prima un dispaccio che gli annunziava la misera fine del generale Escoffier. Si attendeva con la più viva impazienza l' onor. Lanza, per sapere da lui qualche maggior particolare; ma il Lanza, dopo essere stato alla Camera tra le 12 ed il tocco, è tornato al Ministero in attesa di ulteriori ragguagli da Ravenna.

La Camera, come vi dico, era in preda alla più viva ansietà; il dispaccio del generale Govone e quello dell' on. Farini passavano di mano in mano; ed ognuno all' annunzio dell' orrendo caso inorridiva sbigottito. Quando, piacendo a Dio, l' on. Billia ha finito il suo lungo discorso, il Farini, con parole degne del miserando accidente, ha interrogato l' on. Lanza, il quale ha potuto rispondere con le scarse notizie ricevute per telegrafo. E fino ad ora non si hanno maggiori ragguagli che arriveranno solo domani per mezzo della posta.

Anche in città l' annunzio della morte del generale Escoffier ha fatto la più viva impressione. Questa sera, prima di mettermi a scrivere, ho fatto una breve girata, e dovunque ho udito parlare di questo avvenimento, tutti universalmente deplorandolo. Si capisce, è vero, che havvi una gran differenza fra un omicidio commesso a sangue freddo per maledetto spirito di setta, e uno perpetrato da un individuo che si è creduto offeso, e che a questo pensiero ha avuto una specie di colpo di sangue alla testa; ma tutto ciò mitiga ben lievemente la dolorosa impressione che uno riceve sapendo che la vita di un prode soldato e di un cittadino benemerito del suo paese è stata così miseramente spenta.

E poi, a che non confessarlo? questa frequenza di omicidii, questa facilità con cui l' uomo sembra oggi giorno disposto ad uccidere il suo simile, è cosa che davvero sgomenta, e che dà luogo alle più penose considerazioni. La vita dell' Escoffier sarà lungamente rimpianta; giovane assai, egli era giunto ad uno dei più elevati gradi della milizia, e non vi è dubbio alcuno che proseguendo la sua carriera, avrebbe conquistato

uno dei posti più segnalati nell' esercito nazionale.

Che dirvi ora del discorso dell' on. Billia? Se vi basta l' animo di leggerlo nei resoconti, e voi leggetelo: a me non resta altro che far una semplice osservazione. Il deputato di Corte Olona *ha dovuto* essere moderato e nella forma e nella sostanza. Havvi, senza dubbio, una certa stranezza e dirò anche una notevole audacia in un deputato giovane e senz' alcuna autorità che presenta di primo acchito 12 o 14 progetti di legge; ma da alcune disposizioni amministrative e fiscali, alla Costituente che pareva volessero chiedere questi signori deputati dell' estrema sinistra v' è una distanza incommensurabile. Quasi tutte le proposte del Billia non giungeranno forse mai agli onori della discussione; ma, giova riconoscerlo, nessuna di esse è estrema o rivoluzionaria. Ben al contrario, il deputato di Corte Olona spinge il suo spirito conservatore fino al punto di chiedere molto maggiore severità nell' esazione delle imposte. E tutto ciò costituisce forse un elogio per lui? Io non lo credo. Se elogio v' è, è unicamente per la Camera, dove, chiunque parli, è costretto ad assumere un tuono moderato e tale da permettere agli altri di ascoltarvi senza troppo disturbo. Non voglio neppure tacervi che dai banchi di sinistra si sono uditi alcune volte dei discorsi molto ma molto più balzani di quello dell' on. Billia. Chi sa quanti gli hanno invidiato per lo meno la sua facilità di parola!

L' onor. ministro delle finanze ha nominato una Commissione incaricata di esaminare quali fra i residui attivi contemplati nella situazione del Tesoro sono ancora esigibili, e quali non possono più essere riscossi, e debbono, per conseguenza venir cancellati dal bilancio.

L' idea di questo lavoro a cui accenna l'on. Sella nella sua esposizione finanziaria è del deputato di Mirano, il quale ne mostrò l' opportunità nella sua Relazione sul bilancio dell' entrata. L' on. ministro, rendendo omaggio all' autore di questa idea, ha nominato per l' appunto l' onor. Maurogonato presidente della Commissione.

Oggi è stato di passaggio in Firenze il marchese di Banneville, richiamato dal suo Governo a Parigi. Arrivato da Roma questa mattina, egli riparte questa sera col treno dell' Alta Italia.

Pare che si confermi la notizia che l' onorevole Guerrieri Gonzaga andrà a Vienna.

La Commissione per la riforma del Codice di commercio.

Sentiamo che questa Commissione è riconvocata presso il R. Ministero di grazia e giustizia pel 20 p. v. aprile. All' illustre avv. e professore Antonio Caveri, immaturamente rapito alla scienza ed alla patria nel 23 febbraio p. p. fu sostituito, come presidente della Commissione il chiarissimo consigliere di Cassazione in Napoli commendatore Nicola Alianelli, decoro della magistratura e ben noto in Italia ed all' estero, pei suoi scritti sul diritto commerciale ed altre materie giuridiche. Ad altro membro, fu nominato il neo senatore Cabella.

Dei lavori delle sotto-commissioni fu ultimamente stampato e distribuito fra i membri il progetto legislativo sui *trasporti* del quale si è occupata la sotto-commissione, composta degli onorevoli deputati Lampertico e Piccoli, relatore quest' ultimo.

È a sperarsi che in breve segua lo stesso degli elaborati intorno alle *Società di commercio* ed al titolo dei *fallimenti*, cosicchè al riaprirsi delle sessioni, sieno compiuti tutti i lavori delle sotto-commissioni, e la Commissione plenaria riunita, possa procedere immediatamente all' esame definitivo ed al coordinamento dei singoli elaborati, per produrre completo al Ministero il progetto del nuovo Codice di commercio.

La *Gazzetta dell' Emilia* ha in data di Bologna 20 marzo:

Il prode generale Escoffier Prefetto di Ravenna è stato ieri mattina dopo le nove, assassinato nel suo stesso gabinetto da Pio Cattaneo, ispettore di P. Sicurezza.

Costui aveva ricevuto ordine di lasciare Ravenna per recarsi a Grosseto; sdegnato di questa traslocazione aveva fatto pervenire al Ministero istanze e reclami che rimasero infruttuosi. Ieri mattina il generale chiamò il Cattaneo per comunicargli la risposta negativa del Ministero. Il Cattaneo uscì dalla camera del generale dopo averlo assassinato con due colpi di *revolver* sparati a bruciapelo!

L' assassino andò subito a costituirsi alle Autorità. L' impressione prodotta in Ravenna dall' atrocissimo fatto è immensa; unanime il grido di esecrazione contro lo scellerato assassino che ha privato la patria di uno dei migliori cittadini, e l' esercito di un prode soldato.

Il comm. Manfredi procuratore generale appena ricevuta notizia del fatto, partì da Bologna diretto a Ravenna.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

L' assassinio del generale Escoffier reggente la Prefettura di Ravenna riuscirà doloroso ad ogni Italiano.

Noi ne esprimiamo tutta la profonda indignazione, dolenti che la Camera, la quale trovò parole sufficienti per deplorare le scalfitture riportate dall' onorevole Lobbia e le ferite del generale austriaco Crenneville, non abbia sentito il bisogno di esprimere con un nobile ordine del giorno la commozione della nazione, scarso, ma meritato compenso alla famiglia, agli amici, a coloro che battono la stessa via e corrono gli stessi pericoli di questo nuovo martire del proprio dovere.

Lo ripetiamo anco una volta: l'anima della nazione è ben lontana e ben diversa dall'anima dell' Assemblea!

La *Gazzetta del Popolo* annunzia la morte del generale Chiodo.

A questo proposito l' *Italie* ha quanto segue:

Il generale Chiodo, prima di morire, manifestò il desiderio che i suoi resti mortali fossero trasportati a Genova, sua patria. Il ministro della marina inviò per telegrafo l' ordine che il trasporto avvenisse col piroscafo *Laguna*, della marina reale, con tutti gli onori dovuti ad un ufficiale generale sì illustre, e sì benemerito del paese.

Il corpo della marina assisterà ai funerali, ed il signor ammiraglio Acton si propone di recarvisi in persona; qualora però le sue occupazioni non gli permettessero di andare alla Spezia, egli incaricò l'ammiraglio Cerruti, comandante in capo del primo Dipartimento marittimo, di rappresentarlo alla funebre cerimonia. Parecchi ufficiali addetti al Ministero partono per la Spezia.

Il ministro della marina, tosto ricevuta la notizia della morte, indirizzò alla vedova del generale il telegramma seguente:

« Signora Chiodo — Spezia.

« Udii col più profondo dolore la notizia della gran perdita testè fatta da voi, e che fecero in pari tempo il paese e la marina Reale. Ricevete l' espressione del mio più vivo rammarico, del rammarico del Governo e della marina per la perdita prematura dell' uomo illustre e benemerito che voi piangete.

« *Il ministro*, G. Acton. »

L' *Economista d' Italia* dice che il parere degli avvocati della Corona britannica è favorevole in massima al progetto d' ordinamento giudiziario in Egitto. Soggiunge: Se le nostre informazioni sono esatte, i Governi interessati riconoscono la necessità d' una riforma, ma credono che una riforma radicale non sia possibile senza il concorso di tutti i Governi che hanno in Egitto interessi numerosi e importanti.

Lo stesso giornale, parlando degli affari finanziarii di Tunisi, dice che l' ultimo passo collettivo dell' Italia, della Francia e dell' Inghilterra tolse le ultime difficoltà che il Bei frapponeva alla Commissione finanziaria.

Lo stesso giornale annunzia un prossimo Decreto reale, che, in causa delle economie del Ministero degli affari esterni, riduce a più ristrette proporzioni i ruoli della carriera diplomatica e consolare.

La *Gazzetta d' Italia* annunzia che Banneville è giunto ieri (19) a Firenze, diretto a Parigi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si scrive da Firenze che intorno alla brusca partenza del marchese di Banneville da Roma, oggimai positivamente confermata, corrono diversi rumori; ma la voce più accreditata è che dissentimenti piuttosto serii sieno insorti tra l' ambasciatore e il ministro degli esteri, Daru, e che il Banneville non debba probabilmente tornare in Roma che per presentare al Papa le sue lettere di richiamo.

Il corrispondente dice esser designato a surrogarlo il De Courcelles.

Riceviamo il *Corriere di Sardegna* del 17 con una lunga corrispondenza da Tunisi, in cui si narra per disteso un grave fatto avvenuto in quella città il 9 corrente, ed accennato già dal telegrafo. Un indigeno musulmano prese a percorrere le vie del quartiere europeo, con sciabola sguainata, ferendo ed uccidendo quanti incontrava per via. Pare che il numero delle sue vittime sia stato considerevole, e che a tale eccesso egli sia stato spinto unicamente da fanatismo religioso. La popolazione europea chiese giustizia ai consoli. Il console di Francia si portò al Bardo per invitare il Bei a volersi recare a Tunisi. Egli non rispose all' invito, ed in sua vece accorsero il kasnadar ed il generale Keredine.

Il popolo chiedeva furiosamente la decapitazione di quel fanatico, e per impedire disordini e rappresaglie, il musulmano venne decapitato immediatamente e senza processo.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

La *Gazzetta di Madrid* dà ragguagli tristamente interessanti sugl' insulti avventati contro il generale Prim dalla feccia del popolo sollevato contro la coscrizione. Il generale narrò ei medesimo alle Cortes quelle scene poco acconce a far crescere il prestigio del Governo attuale della Spagna. Giusta il suo racconto, egli fu stretto così dappresso dalla moltitudine, che le persone di buona volontà che recaronsi a dargli soccorso, dovettero fare sforzi per trarlo d' impaccio. Fra quei gruppi di gente « sorda a tutti i consigli », ei si vide costretto « a spronare il cavallo, » per poter muoversi, ed ebbe il rammarico, mentre si moveva, di udire gli urli prolungati contro il Ministero della guerra.

Nel momento in cui giungeva presso la porta d' Alcalà, gli si scagliò contro una pietra, e gli convenne, poco oltre, far arrestare dagli agenti di polizia alcuni dei più accaniti tumultuanti. Quanto siamo lontani da que' primi giorni della rivoluzione ne' quali Prim era acclamato per le vie di Madrid come un salvatore, quasi come un Dio; e quanto codesto ministro, inseguito con fischi e sassate, somiglia poco a quel generale vittorioso, che un pittore ci mostrava, alla nostra ultima Esposizione, in atteggiamento sì altero e trionfante! Come sono passati que' giorni di festa!

I giornali madrileni, in occasione dell'ultimo duello fra i Borboni parlano delle pene inflitte dal Codice spagnuolo all' individuo che avesse ucciso l' avversario in duello.

L' articolo 351, paragrafo terzo, prescrive per l' omicida in duello, la pena di quattro a sei anni d' esilio, almeno a dieci leghe dal luogo dov' è stato commesso il delitto; la sorveglianza dell' Autorità e l' interdizione da ogni funzione e diritto politico per la durata della condanna.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 16 *marzo.*

Rochefort venne chiesto dalla famiglia Noir quale testimonio aggravante nel processo del Principe Pietro Bonaparte. (*Diav.*)

Parigi 18 *marzo.*

Luigi Veuillot pubblica nell' *Univers* una lettera aperta contro la politica del Ministero. La violenza di essa oltrepassa ogni confine.

(*N. F. P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Firenze 19. — Un Decreto Reale convoca il collegio di Menaggio pel 10 aprile.

Un altro Decreto istituisce presso il Ministero delle finanze una Commissione incaricata di esaminare e classificare i residui attivi delle varie Amministrazioni dello Stato; di proporre i mezzi acconci a promuovere la pronta riscossione di quelli esigibili; e di depennare quelli inesigibili o non dovuti.

Parigi 19. — Dicesi che Banneville verrà a Parigi per ricevere istruzioni sul contegno ch' ei dovrà tenere. Si assicura che quanto prima verrà inviata un' altra Nota a Roma, da comunicarsi simultaneamente al Papa e al Concilio.

Si ignora se tale comunicazione si farà direttamente al Concilio dall' inviato di Francia, o si indirizzerà ai legati, i quali la comunicherebbero al Concilio.

Costantinopoli 18. — Nubar è arrivato.

Confini romani 19. — Credesi che l' assenza di Banneville, che partì per Parigi la notte scorsa, durerà circa tre settimane, e la discussione orale del canone *de Ecclesia* non comincierà prima del suo ritorno.

La risposta di Antonelli a Daru non fu ancora spedita.

Parlasi del prossimo arrivo a Roma d' un inviato confidenziale di Alì pascià, incaricato di ottenere dal Papa concessioni tali da calmare l' effervescenza degli Armeni e Caldei, a proposito della violazione dei loro diritti da parte della Corte romana. Il Cardinale Milesi verrà preconizzato, lunedì, Vescovo di Sabina, in luogo del Cardinale Reisach, defunto.

Madrid 19. — La *Gazzetta di Madrid* reca il Decreto che impone al clero l' obbligo di prestare il giuramento alla Costituzione entro il termine di due mesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 *marzo.*

Società Filodrammatica Gustavo Modena. — Ricorrendo martedì 22 marzo l' anniversario della gloriosa liberazione di Venezia nel 1848, per festeggiare degnamente un sì grande avvenimento, questa Società darà in tal giorno una recita, nel teatrino sociale sfarzosamente illuminato.

Incendio. — Per iscrupolo di equità, ci crediamo in obbligo di aggiungere le seguenti particolarità, forniteci dal sig. Fenili, proprietario della *Pension Suisse*, intorno alle persone che si prestarono ad estinguere l' incendio, di cui abbiamo dato ragguaglio nel Numero dell' altro ieri:

Oltre alle guardie di Questura e ad alcuni soldati del 1.º granatieri, accorsero due squadre delle guardie doganali ed otto uomini della R. Marina con una pompa, provenienti dall' Arsenale, i quali meritano un elogio particolare per la prontezza, l' ordine e la perizia che dimostrarono.

Anche i RR. carabinieri contribuirono non poco a mantenere l' ordine ed a sorvegliare affinchè nulla andasse perduto, colla premura e col zelo ch' è loro speciale.

Fra i molti cittadini che accorsero, merita una parola d' elogio il sig. Edoardo Schiano, che, giunto portando la prima pompa, rimase fino alla fine, e in qualche momento mise a repentaglio la propria vita.

Furto. — Nelle ore pomeridiane del 18 corrente, ladri sconosciuti, introdottisi nella camera da letto della sig. C. M., a S. Samuele, involarono due candelabri, una zuccheriera, due pilette dell' acqua santa, il tutto d' argento, ed un cilindro d' argento dorato.

Arresti. — Dalle Guardie di P. S. del Sestiere di Castello, furono arrestati ieri e nella scorsa notte: M. N., per furto d' indumenti, a danno di certo B. A; e P. A., per attentato furto in un negozio di biade.

E dalle Guardie del Sestiere di S. Polo: L. L., per eccessi in una trattoria, con insulti alla forza pubblica, e F. M. e P. G. (il primo già ammonito), perchè dopo aver mangiato e bevuto nella Birraria in Campo S. Polo, tentavano svignarsela senza pagare lo scotto.

Contravvenzioni. — Per mancanza del fanale acceso all' ingresso dei rispettivi esercizii, furono dichiarati in contravvenzione nella scorsa notte, dagli agenti di P. S. del Sestiere di S. Marco, i caffettieri Z. C. e T. A., e l'oste S. L.

FATTI DIVERSI

Il generale Chiodo. — Il *Corriere Mercantile* del 19 dà i seguenti ragguagli su quest' uomo di cui si deplora la perdita immatura:

Ci giunge dalla Spezia una dolorosa notizia: il generale **Domenico Chiodo** cessava di vivere questa notte all' una antim. nell' ancor verde età di 47 anni.

Le sconfortanti notizie che s' avevano della sua salute facevano prevedere il fatale scioglimento: tuttavia il tristo annunzio getta in tutti i cuori un profondo senso di rammarico e di dolore. L' Italia perde in lui una delle sue più nobili intelligenze, uno de' suoi più operosi e utili figli: Genova, sua patria, deplora la perdita di un cittadino integerrimo, di una delle sue più splendide illustrazioni.

Il general Chiodo, lustro e decoro del Corpo del Genio cui apparteneva, era stato inviato da quel sagace discernitore degli ingegni che fu il conte Cavour, a studiare all' estero la questione degli Arsenali marittimi. Tornato in patria, ricco di utili osservazioni e di studii, ebbe incarico dopo il 1854 di disegnare e far sorgere quello stupendo Stabilimento marittimo della Spezia, che il piccolo Piemonte, con insolito ardimento, preparava alla futura Italia. Tutta la vita di questo benemerito cittadino fu da quel giorno spesa in questa colossale impresa, che forma l' ammirazione di tutti gl' intelligenti, e sarà col tempo valido propugnacolo della nostra marina.

Ingegno sommo, amore di patria, operosità senza pari, incorruttibilità a tutta prova furono le doti che il nostro concittadino portò alla patriottica impresa. E la sua attività gli aperse forse immatura la tomba, e la sua onestà lo condusse a morir povero, letteralmente povero, lasciando in una quasi indigenza la desolata famiglia. Ma son queste appunto le doti per le quali la patria sua, e Genova in particolare, potranno andar superbe di lui, ed egli scenderà nella tomba accompagnato dall' ammirazione di tutti gl' intelligenti, confortato dall' amore e dal rimpianto di tutti gli onesti.

Un nostro dispaccio particolare ci fa sapere che la salma del compianto generale sarà domani mattina trasferita a Genova.

Teatro di Dolo. — Domenica scorsa, alcuni dilettanti drammatici di Venezia, diretti dall' artista Carlo Hurard, si recarono al Dolo e recitarono in quel teatro sociale *La fedeltà alla prova* e il *Casino di Campagna*, e furono specialmente applauditi, il maestro Hurard, la sig. Dizziol, il Zen ed il Franzoja.

Tutta la Compagnia ebbe poi le più simpatiche accoglienze. Il pubblico accorso al teatro fu abbastanza numeroso, ed applaudì anche l' orchestra dei dilettanti di Dolo, facendole replicare un pezzo della *Norma* egregiamente eseguito.

Domenica prossima vi si darà probabilmente un' altra recita.

I caduti a Solferino e a San Martino. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

Un' idea generosa è partita da Venezia, idea che noi raccogliamo con grande affetto e simpatia, perchè essa s' incarna in sicura effettuazione.

Le ossa dei caduti a S. Martino e a Solferino giacevano quasi insepolte in quei campi di gloria e di valore.

Si deliberò, dietro invito del Prefetto di Venezia, il senatore Torelli, di raccogliere quei resti di un gagliardo e fortunato esercito, e di erigere su di essi un monumento che li additi all' ammirazione di quei che verranno.

I sottoscrittori vennero da ogni parte d' Italia.

Si fecero azioni di L. 100, e la somma raccolta è ora di L. 43,000.

Torino ed il Piemonte, che diedero la maggior parte di quei martiri insepolti, diedero la minor parte a questa sottoscrizione gloriosa.

Facciamo un appello a coloro che, pensando a quelle eterne giornate, pensano pur al nome di un figlio, di un fratello, di un amico colà gloriosamente caduto.

E sia questo l' ultimo monumento che si alzi a perpetuar una guerra!

Ricordiamo che le azioni sono di L. 100 cadauna, e che il tempo utile per le sottoscrizioni scade col 16 corr. mese.

Gli abbonati e le repliche. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 12:

« Le dimostrazioni in teatro tendono a prendere porporzioni allarmanti; ma dobbiamo convenire ch' ieri sera il pubblico — gli abbonati in ispecie — del *Gerbino* aveva perfettamente ragione.

« A quel teatro domenica esordiva la Compagnia del Bellotti-Bon con una vecchia produzione, e stantie pure furono quelle eseguite lunedì e martedì; solo mercoledì vi si dette un nuovo lavoro di 'Castelnuovo, *Un brindisi*, che piacque assai.

« Or bene: non contento di ciò, il Bellotti ripetè l' altra sera ancora detta commedia *in abbonamento*! E gli abbonati, che hanno pagato per 20 recite e non per le repliche, all' alzar della tela fischiarono, chiamando fuori il Bellotti — che prudentemente non comparve. — Intervenne quindi l' Autorità, e la tela fu calata.

« Allora a rimediare il mal fatto del poco avveduto capo-comico, il beniamino del pubblico — il Rossi — uscì ad annunziare che ai signori abbonati sarebbe stata compensata detta recita; in tal modo si potè continuare e finire la rappresentazione.

« Speriamo che il Bellotti farà suo pro' della lezione toccatagli, poichè quando si vogliono replicare per più sere gli stessi lavori, non si debbono fare abbonati! »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 19

Rendita	da	57 55	a	57 52
» fine marzo.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 57	»	— —
Londra	»	25 75	»	25 72
Francia	»	102 90	»	102 75
Obblig. tabacchi . . .	»	467 —	»	465 —
Azioni » . . .	»	679 50	»	678 50
» fine marzo . . .	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . .	»	84 50	»	84 45
» fine marzo . . .	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2335 —	»	2330

BORSA DI PARIGI DEL 19.

	del 18 marzo	del 19 marzo.
Rendita fr. 3 % . . .	73 72	73 62
» italiana 5 % in cont.	55 85	55 72
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete .	500 —	498 —
Obbl. ferr. »	248 75	249 —
Ferrovie Romane . .	50 —	52 —
Obbl. ferr. » . .	129 50	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1853	159 50	159 50
Obbl. ferrovie meridion. .	172 50	171 50
Cambio sull' Italia . .	3 —	2 7/8
Credito mobil. francese .	272 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	450 —	450 —
Azioni » » »	668 —	663 —
Vienna 19 marzo.		
Cambio su Londra . . .	124 20	124 10
Londra 19 marzo.		
Consolidato inglese . .	93 1/8	93 1/8

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *marzo.*

Oggi arrivavano: da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri, ed alle viste trovasi uno scooner germanico.

PORTATA.

Il 12 marzo. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, patr. Bonacich M., con 22 col. vino, all' ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Re Assuero*, patr. Filippich, con 21 col. vino, all' ord

Da *Zara*, pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara, con 10 bot. olio, 3 bot. vino, 1 bar. catrame, 10 pez. marmo, 1 part. stracci, 1 part. cordaggi, 1 part. legna da Parenzo, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Zambella*, patr. Zennaro A., con carbon fossile, 172 pez. legno da tinta ed altro, all' ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Arrich A., con 23 col. olio d' oliva, 8 col. vino, 7 bar. fichi, 1 part. carne salata, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa, con carbone.

Da *Trieste*, pielego ital. *S. Maria*, patr. Ghezzo C., con 3 bar. punte di ferro, 25 bar. fichi, 152 col. farina, 130 sac. uva, 63 maz. ferro, 2 bar. ferro vecchio, 1 part. pastieri, 13 bar. chiodi, 597 pez. legni da tinta, 25 sporte unghie di bue, 85 bar. pece nera, 1 sac. seme di lino, 3 col. merci, all' ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Madonna degli Angeli*, patr. C. Gallo, con 24 col. olio, 33 col. vino, 33 col. acquavita, 10 sac. mandorle, 1 part. carrube per G. Marani.

Da *Marsiglia*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Agnino D. G. B., con 1 scatola bottarghe, 25 col. olio, 1 sac. cera, 1 sac. mandorle, 5 cas. olio di mandorle, 5 col. vino, 2 bot. pelli, 193 cas. ghisa, 1 sac. vallonea, 1 col. manifatt., 5 col. tela da vele, 6 bot. vino, 2 cas. pasta, 90 bar. ammarinato, 2 scatole dolci, racc. a Camerini.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 6000 fili legname, 1 col. cotonerie, 20 col. burro, 3 cas. carne salata, 1 col. farina gialla, 1 pac. seterie, 1 cas. porcellana, 2 cas. piante vive, 7 cas. conterie, 1 cas. tessuti, 3 col. carte, 1 col. libri e sementi, 6 col. baccalà, 2 cas. libri, 1 cas. contenente una carrozza, 356 col. frutti freschi; — più, per Ancona, 8 col. cotonerie, 1 bar. ferramenta, 1 col. tessuti, 7 bot. vuote.

Per *Trieste*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Varagnolo F., con 201 sac. crusca di riso, 172 maz. scope, 89 maz. scopette, 465 scope alla rinf., 4 col. canape, 200 maz. cipolle, 10 bal. baccalà, 17 bot. usate.

Per *Patrasso*, brig. ital. *Milano*, cap. Scarpa N., con 22600 fili legname in sorte, 350 maz. cerchi da tamiso, 825 maz. carta, 400 risme detta, 2 bot. terra rossa, 1 cas. olio, 1 cas. teriaca.

Il 13 marzo. Arrivati:

Da *Terranova*, brig. ital. *Probo*, cap. Scarpa F., con 225 tonn. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Fiume*, pielego ital. *Roma*, patr. Gallo L., con 220 sac. farina, 1 part. legname, all' ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Due Compari*, patr. Gliubetich T., con 34 bot. olio, 1 cas. fichi a sè stesso.

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Vitofino, con 100 bal. stracci, 1 part. vetro rotto, all' ord.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *marzo.*

Albergo l' Europa. — Mallorz Anna, - Sig.ª Kaeshan J., con figlio, - Carones L., tutti tre dall' interno, - Tesderpf, senatore, con famiglia, - Sig.ª Peters, ambi da Amburgo, - Poss G., con moglie, - Beaumont J. A., con famiglia, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Beletti G., - Simeoni E., - Bandini F., tutti dall' interno, - Jones G. H., - Clark A., - E. C. Colahan, - Day W. P., ambi uffic. di marina, tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Giorello G., - Dicrisito F., - M. Cattori, tutti tre uffic. di marina, - Moy, - Giaccha S., - Carroni A., ambi con moglie, - Turin P., - Marcellino, ambi negoz., tutti dall' interno. — Cavendish Johnson, da Londra, - Gabelsberger, da Monaco, - Levi G., da Trieste, con moglie, - Mitscherlich, dott., dalla Slesia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Alexandrovix M., dalla Russia, - Rondie, - Champein, ambi dalla Francia, tutti con moglie, - Wallusohn, - Lord Noas, - Rayher E., con moglie, - Wilson, - Mead J., - Jouson R., - Foster James, con famiglia, tutti sette da Londra, - Sidney Norris, dall' America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Brandeis, da Vienna, - Paley V., da Londra, con corriere, ambi con famiglia, - Mises Brace, dalla Scozia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Farenholtz A., dalla Russia, - Baum, dott., da Berlino, ambi con moglie, - De Tryer co. L., dalla Stiria, con famiglia, - Gonam B., con moglie, - Fredeking C., ambi dalla Francia, - L. Thonard, ingegn., dal Belgio, - Lob E., da Bolnano, - Meltz F., pittore, da Francoforte, - Hennings W., ispettore, da Stoccarda, - Patzark dott. F., da Breslavia, con seguito, tutti possid.

Albergo Bellla Riva. — Mitchell, - Mitchell John, ambi con famiglia, - Mitchell W. J. S., - Mitchell R. H., tutti dalla Franzia, - Carson Giulia, - Ryerz Maria, ambi da Cincinati, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rominati R., - Gilli L., - Urbani V., - Velati S., - Romanelli A., - Giusti, - Premoli P., - Verdari M., - Müller A., - Bravo A., - Fiorino E., - De Lorenzi A., - Belli Z., - Fassini, - Lanaro G., - Berti dott. C., tutti dall' interno, - Lichten M., - Falckenstorm P., ambi da Vienna, - Lorageu P., dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna. ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 21 marzo, ore 12, m. 7, s. 18, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 19 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0	mm. 760 . 24	mm 762 19	mm. 762 . 99
Temperatura (0 C.) Asciutto	5 9	8 7	6 . 9
Temperatura (0 C.) Bagn.	5 . 9	6 . 1	4 . 5
Tensione del vapore .	mm. 4 . 86	mm. 5 49	mm. 4 . 88
Umidità relativa . .	70 0	65 0	65 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. S. E.¹	N. N. E.⁰
Stato del cielo . .	Coperto	Semiser.	Sereno
Ozono	10	4	5
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 marzo alle 6 ant. del 20
Temp. mass. . . . . 10 . 5
minim. 4 0
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò al Nord della Penisola, ed ancora all' Ovest ed al centro d' Europa.

Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira forte il vento di Greco.

Il barometro si abbassò in Sicilia.

Continuerà forte il vento di Greco, ed è probabile che da questo venga agitato l' Adriatico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 21 marzo, assumerà il servizio la 10 Compagnia del 3.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 20 *marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenteranno gli atti 1.º e 3.º dell'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.º Donizetti. — Dopo il primo atto dell' opera, avrà luogo il grandioso ballo: *Brahma*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Maria di Rohan*, del M.º Donizetti. — Dopo il primo atto dell'opera, verrà eseguito il terzo atto dell' opera *I falsi Monetarii*, che terminerà col terzetto. Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *Un sogno della prima attrice.* — *Paternità e Galanteria.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Troppmann l' assassino della famiglia Kinck.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — La rinomata Compagnia di Arabi, composta di 40 persone, diretta da Sidi el Hadj Ali ben Mohamed, darà la 7.ª rappresentazione. — Alle ore 8 e mezza.

N. 467.

Kgl. Bayerisches General-Consulat.

Die hier wohnhaften bayerischen Unterthanen werden hiermit eingeladen sich bis incl. den 25.ten laufenden Monates von 11 bis 12 Uhr Vormittags bei dem Kgl. General-Consulate anzumelden und die ihre Staatsangehoerigkeit begründenden Documente vorlegen zu wollen.

Venedig 17 Maerz 1870.

Der Kgl. General-Consul
Herrmann Bernau.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del **debito dello Stato austro-ungarico**, sino ad inclusivo il

N. 1134,

a ritirare al suo banco le nuove cartelle **al portatore** ivi approntate.

Delle cartelle **nominative** sono arrivate quelle spettanti ai certificati interinali NN.

65, 100, 101, 361, 419, 500, 528, 562, 708, 709, 710, 716, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 760, 761, 762, 778, 829, 830, 831, 864, 874, 875, 876, 881, 889, 890, 891, 892, 893, 898, 899, 904, 911, 912, 926, 927, 928, 929, 931, 932, 934, 935, 942, 956, 957, 960, 972.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli annunziati coi precedenti avvisi, sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 15 marzo 1870.

165 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

Cessando il sottoscritto a Venezia dalla rappresentanza della Ditta G. B. Monti e C.i di Torino, successori Duca A. Litta e C.i, egli rende noto a chi ne avesse interesse che per conseguenza cessa dall' essere procuratore della Ditta medesima. Però egli resta incaricato di ricevere tutte le commissioni che alla Ditta stessa venissero impartite.

Ing. Dom. Serena,
173 S. Luca, N. 4283.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870

Martedì 22 marzo

N.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. »	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 21 MARZO.

Il compromesso coi Polacchi non par certo in via di riuscire. Le discussioni del Comitato del *Reichsrath* per la risoluzione galliziana si tirano innanzi in tal modo e con tale risultato, che il club dei deputati polacchi ha discusso l'eventualità del ritiro in massa dal *Reichsrath*.

Il *Tagblatt* ci dà la relazione di quella discussione del club, al quale assistevano, oltre i deputati galliziani del *Reichsrath*, anche i Galliziani che fan parte della Camera dei Signori, e deputati alla Dieta di Lemberg presenti a Vienna. Il *Tagblatt* dice: « La dichiarazione del ministro dell'interno, ch'egli non potrà dare il suo assenso ai voti espressi nella Risoluzione, e nemmeno alle proposte fatte dal dott. Rechbauer, ha ispirato ai Polacchi l'idea di allontanarsi dal *Reichsrath*. » Il giornale viennese aggiunge che la quasi totalità dei deputati polacchi era d'accordo in principio sull'uscita dal *Reichsrath* »; che soltanto vi era dissenso « sul momento, nel quale eseguire questo disegno. » Alcuni credevano che si dovesse fare questo atto *prima*, altri *dopo* la discussione del bilancio. Non si è presa però alcuna deliberazione definitiva, ma il *Tagblatt* aggiunge che non si è presa una deliberazione per non lasciar traspirare il programma d'azione », ed aggiunge: « I membri del club convennero di essere d'ora innanzi preparati a questa eventualità, per poter prendere una decisione sull'istanza, alla prima occasione fortuita che potrebbe presentarsi durante il corso della prossime sedute del Parlamento. »

Per tal modo il Ministero della resistenza, condotto poi dalla forza delle cose a metter fuori timidamente la bandiera della conciliazione, non è pur sulla via d'ottenere alcun vantaggio da questa arrendevolezza. Non sembra ch'esso debba esser più fortunato coi Polacchi, di quello che lo sia stato nei suoi tentativi cogli Czechi. Eppure i Polacchi chiedono meno degli Czechi, giacchè questi chiedono la stessa posizione che hanno i [Cisleitani] verso la Cisleitania, laddove i Polacchi vogliono essere verso questa nella stessa posizione in cui è la Croazia verso l'Ungheria.

Intanto a Vienna si ricomincia a parlare di crisi ministeriale. La *Morgen Post* ci dà però questa voce come prematura, ma le sue parole non fanno certo credere alla stabilità del Ministero. Il giornale viennese crede difatti che sia prossimo un conflitto tra il Ministero e la Corona, a proposito della legge elettorale, colla quale il Ministero cisleitano vuole introdurre in Austria, come è noto, le elezioni dirette. La *Morgen Post* crede la Corona non sia punto sodisfatta di quel progetto, e prevede il conflitto. Non ci mancherebbe che questa, per rendere ancora più gravi gl'imbarazzi costituzionali dell'Austria!

Kossuth dal suo canto continua a mandare da Torino lettere in Ungheria, per combattere la politica del compromesso. In una lettera recente scritta dal famoso ex dittatore dell'Ungheria al deputato alla Dieta Bobory, esso accusa la politica degli uomini che sono ora al potere in Ungheria, di *fatalismo orientale* e spinge i suoi amici, « a lavorare con ardore e fermezza alla caduta del compromesso del 1867 ed a fare in modo che le prossime elezioni facciano entrare alla Dieta una maggioranza libera, e liberale nemica d'ogni compromesso coll'Austria. » Così il partito d'azione ungherese tenta di far vacillare la posizione del partito Deak, come gli autonomisti dell'Austria [Bohemi] stanno coi centralisti austriaci. Il partito Deak è però più saldo in sella, e Kossuth e i suoi hanno un lavoro molto più difficile per le mani.

Il sig. di Banneville, ambasciatore francese a Roma, è passato per Firenze, diretto a Parigi, ove va a pigliare istruzioni, pel modo in cui si dovrà regolare per il Concilio. Lo schema *de Ecclesia*, che contiene il dogma sull'infallibilità, non sarà discusso, a quanto si dice, se non dopo il ritorno dell'ambasciatore francese. Il Governo francese ha egli rinunciato all'idea di mandare un ambasciatore straordinario al Concilio, ed ha deciso di incaricare soltanto il suo ambasciatore ordinario di far rimostranze a Roma? Ciò era stato detto, e si era aggiunto che in questo modo si era fatto un compromesso tra il sig. Ollivier, che vorrebbe restare indifferente al Concilio, e il sig. Daru, che vuole che la Francia vi sia rappresentata come ai Concilii precedenti. Ma non si sa ancora nulla di positivo.

Intanto Odo Russell, rappresentante officioso della protestante Inghilterra presso la Corte di Roma, è tornato alla sua idea fissa, se badiamo al *Mémorial diplomatique*, ed ha offerto nuovamente al Santo Padre, l'isola di Malta, per suo ricovero. Il *Mémorial diplomatique* non sa se questa offerta il sig. Odo Russell l'abbia fatta di suo capo, o debitamente autorizzato da lord Clarendon, ministro degli affari esterni della Gran Brettagna. Ad ogni modo ciò che par certo si è che il Santo Padre ora non è disposto a tenere l'invito.

La notizia dell'assassinio del generale Escoffier appena segnalata dal telegrafo, ha profondamente contristato anche la nostra città. Egli è il capo di una Provincia, già funestata da molti omicidii, il quale cade sotto la mano di un agente della Pubblica Sicurezza! Quel generale, di cui noi stessi ebbimo occasione di ammirare da vicino l'alta intelligenza, il vero patriottismo, l'ottimo cuore, allorquando nell'avventurato 19 ottobre 1866 entrò in Venezia, alla testa della brigata Forlì; quegli che dopo gli infami eccidii del procuratore del Re, Cappa, e di tanti altri, fu inviato dal Governo a reggere la Provincia di Ravenna per ristaurarvi il principio di autorità e il prestigio della legge, per rialzare il sentimento morale e la pubblica fiducia, fu ucciso per la mano stessa di uno dei pubblici ufficiali esecutori della legge: fu ucciso da chi doveva cooperare con lui, obbedire a' suoi ordini, farne rispettare l'autorità!

A tale e tanto pervertimento del senso morale, noi non avremmo mai creduto che si potesse giungere, nè ci possiamo adattare. Vi sieno pur ragioni personali a spiegazione, non mai a giustificazione, di questo enorme fatto; si accolga pure e con leggierezza da chi vuole, che l'assassino fosse pazzo, e tale fosse egli davvero!, si dica pure che in un grande Stato, il contingente dei delitti, quando pur fosse numeroso, è proporzionale e non può recare sfregio alla nazione; si accettino insomma quante sottigliezze si vogliono per ispiegare il fatto o menomarne l'importanza; noi staremo sempre coll'opinione espressa da Massimo d'Azeglio in altra dolorosissima circostanza, che a nulla giova il dissimulare o il palliare queste enormità, che bisogna guardarle di fronte per respingerne la solidarietà del paese, per studiare la causa di tanto pervertimento e apporvi i rimedii col concorso di tutti e colla applicazione piena e solenne delle sanzioni di legge.

Come si può tollerare, che pubblici funzionarii, sia pure disgustati per ragioni di servizio, alzino la mano omicida contro i loro superiori? Che ufficiali di Pubblica Sicurezza, custodi e vindici delle leggi civili e morali, se ne rendano violatori sacrileghi? Con quale coraggio, il gran partito dell'ordine, quello che ad ogni costo vuol conservare la indipendenza e la libertà ottenuta, che vuole con assiduo ed operoso svolgimento di tutte le risorse nazionali, promuovere e far progredire la prosperità del paese, potrà riposare tranquillo sulla grande missione tutelare del Governo e coadiuvarla?

E la Camera, che pure ha trovato solenni parole d'indignazione al primo annuncio delle scalfitture del Lobbia, ed ha messo sottosopra il paese e sospesi per tanto tempo i lavori parlamentari, perchè trattavasi di creduta lesione per causa politica ad uno de' suoi membri; crediamo che alle prime manifestazioni di dolore troverà poi occasione di aggiungere con uno speciale ordine del giorno le più energiche proteste, ad esprimere tutto l'orrore e l'universale indignazione contro l'assassino, e tutta la pietà e la onoranza dovuta al generale e magistrato che morì vittima del proprio dovere, nel suo stesso ufficio, testimonio degl'indefessi suoi lavori e delle sue virtù cittadine!

Il senso morale è sceso molto al basso fra noi, ed è carità patria, necessità ineluttabile ed urgente rialzarlo comunque e dovunque si possa. Se i più elementari principii di autorità e di moralità, vengono così profondamente scossi; se questo enorme fatto non rimane perpetuamente unico ed isolato, non vi è Governo nè prosperità nazionale possibile.

Per quanto poi riguarda la nobile Provincia di Ravenna, le cui condizioni, già infelici, furono mercè l'opera indefessa e intelligente del generale Escoffier migliorate e ridotte a stato normale, siamo lieti ch'essa non abbia a deplorare fra i suoi cittadini anche questo ultimo assassino, e che colle splendide ed universali onoranze tributate alla vittima ed alla sua famiglia, abbia offerto la più grande e solenne protesta contro il misfatto, ed abbia dato risveglio potente a quel senso morale, ch'è pur troppo così basso e pervertito.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo contiene:

1. R. Decreto in data 13 febbraio, che autorizza la Provincia di Girgenti a stabilire per dieci anni, tredici barriere per la riscossione dei pedaggi.

2. R. Decreto in data del 13 marzo, che convoca il collegio elettorale di Guastalla pel 10 aprile. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 17 dello stesso.

3. R. Decreto in data del 17 febbraio, che riconosce alienabile il fondo demaniale del Comune di Radicena, in Calabria Ulteriore I, denominato Bosco-Olmo-Longo.

4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. Un R. Decreto in data del 13 febbraio, che autorizza la frazione di Triulza a tenere le proprie rendite separate da quelle del rimanente del Comune di Codogna.

2. Un R. Decreto in data del 13 marzo, che convoca il collegio elettorale di Menaggio pel 10 aprile. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 17 dello stesso mese.

3. Un R. Decreto in data del 13 marzo, che istituisce presso il Ministero delle finanze una Commissione incaricata di esaminare e classificare i residui attivi delle varie Amministrazioni dello Stato. Essa è composta delle seguenti persone:

Pesaro Maurogonato cav. Isacco, deputato al Parlamento nazionale, presidente.

Finali comm. avv. Gaspare, consigliere della Corte dei Conti, vicepresidente.

Mezzanotte Raffaele, deputato al Parlamento nazionale.

Tenani Giovanni Battista, deputato al Parlamento nazionale.

Romeo Baldanza comm. Vincenzo, ispettore generale del Ministero delle finanze.

Santi cav. Michele, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze.

Ottonelli cav. Leopoldo, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze.

Corbetta cav. Carlo, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze.

Pesci cav. Vittorio, ispettore del tesoro in disponibilità.

Taranto Arturo, applicato nel Ministero delle finanze, segretario.

ITALIA

Prodotti delle gabelle.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto dimostrante le differenze tra i prodotti ottenuti nel mese di febbraio 1870, confrontati con quelli conseguiti nello stesso mese dell'anno 1869. Eccone le cifre principali:

	1870 L.	1869 L.
Dogane	5,671,138 33	6,404,183 56
Diritt. maritt.	191,040 89	225,443 52
Dazio consumo in conto Eserc. in cor.	2,040,916 76	1,403,152 00
Dazio consumo in conto Eserc. prec.	1,021,027 79	2,401,862 01
Sali	5,840,945 25	5,407,063 02
Tassa sulla fabbr. delle polveri	4,835 66	» »
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	91,266 52	» »
Totale L.	15,861,191 20	15,841,704 11

Vi è dunque un aumento di L. 19,487 09 pel mese di febbraio 1870. Sono però in diminuzione le dogane di L. 733,025 23 e i diritti marittimi di L. 34,402 76. L'aumento è prodotto dai sali, dal dazio consumo, dalle tasse sulla fabbricazione delle polveri e dalla vendita delle polveri a prezzo ridotto.

Ecco ora il prospetto dimostrante le differenze fra i prodotti ottenuti dal 1° gennaio a tutto il mese di febbraio 1870, confrontati con quelli dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente:

	1870 L.	1869 L.
Dogane	12,058,596 19	12,521,681 17
Diritti maritt.	487,444 45	527,214 87
Dazio Consumo in conto Eserc. in cor.	3,567,436 81	2,548,556 85
Dazio Consumo in conto Eser. prec.	5,072,570 11	5,424,782 39
Sali	12,810,685 41	11,811,577 97
Tassa sulla fabbr. delle polveri	8,393 98	» »
Vendita delle polv. a prezzo ridotto	303,337 59	» »
Totale L.	24,208,464 94	32,833,813 25

Si ha dunque nel 1870 un aumento di lire 1,374,651 69. Furono in diminuzione le dogane per L. 463,084 98; i diritti marittimi per lire 39,770 02. Tutti gli altri prodotti sono in aumento. Però convien notare che la tassa sulla fabbricazione delle polveri e la vendita di queste a prezzo ridotto non erano ancora stabilite nel periodo corrispondente dell'anno passato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Innsbruck 15 marzo.

Il sacerdote Hermann di Vinaders fu arrestato per mene politiche, e consegnato a questo Tribunale provinciale.

TURCHIA

Costantinopoli 17 marzo.

La Commissione mista costituita allo scopo di esaminare la vertenza turco-montenegrina si radunerà probabilmente a Scutari. La Russia vi manda il suo console, la Confederazione del Nord il suo console in Baviera, la Francia che non è rappresentata in alcuno dei due paesi ha designato molti impiegati dell'ambasciata a Costantinopoli.

I cinque consoli residenti in Scutari vennero nominati a membri della Commissione regolatrice delle differenze insorte pei Pascoli di Velo-Vrda. La Porta e il Montenegro nominarono dei commissarii; l'Inghilterra si fa mediatrice a favore del Montenegro.

(F. F. di Vienna.)

Esposizione finanziaria fatta dal ministro per le finanze e presentazione di parecchi progetti di legge relativi e non relativi alla medesima.

(Continuazione — V. i NN. 71, 72, 73, 74, 75 e 76.)

Ministro per le finanze. È il caso della sentenza: *Sic vos non vobis. (Ilarità generale.)*

Dunque in totale, o signori, per questi 378 milioni che oggi lo Stato ha dalla Banca, si pagano 5 milioni e 70,000 lire all'anno; in conseguenza di questo progetto di Convenzione, corrispondendo gli 80 centesimi sopra tutti i 500 milioni, non si pagherebbero più che 4 milioni; onde vi sarebbe il risparmio per le Casse dello Stato di un milione e 70,000 lire all'anno. Si potrebbe aggiungere ancora la considerazione della gratuità dei trapassi dei fondi, l'ammontare delle tasse di bollo, ecc., ma lascio stare queste cose, del resto compensate dall'articolo che stabilisce che il conteggio di tali Obbligazioni si fa semestralmente. Però pel 1870 debbo osservare che si avrebbero 50 milioni in oro, e che se le finanze devono cercarli, è pur troppo da temere che costerebbero almeno almeno un 3 per cento.

Per conseguenza si ha pel 1870, ottenendo quest'oro senza aggio alcuno, un risparmio di almeno un milione e mezzo. Insomma, o signori, resterebbe stabilito un prestito totale colla Banca di 500 milioni, coll'interesse di quattro milioni all'anno.

Ma osservate (e specialmente l'osservino coloro che pensassero ad altra specie di biglietti) che la Banca paga una tassa dell'uno ed un decimo per mille sopra la circolazione; dimodochè in realtà sopra questi 500 milioni lo Stato percepisce a titolo di tassa sulla circolazione lire 550,000. Qui si dovrà ancora porre in considerazione ciò che si paga dalla Banca per ricchezza mobile; ma ad ogni modo, anche prescindendo per ora da questo, si avrebbe in sostanza un prestito, il quale verrebbe a costare allo Stato circa il sette per mille, poichè gli ottantà centesimi si riducono a settanta, se si pon mente alla tassa sulla circolazione dell'uno per mille, aumentato di un decimo ora e di due decimi in avvenire, se saranno addottati i provvedimenti da me proposti.

Ma consideriamo questo progetto di Convenzione anche sotto altri aspetti.

Mi si dirà: non credete voi che aumenti l'aggio dell'oro per l'aumento di circolazione dei biglietti concesso alla Banca, e che per tale aumento l'erario pubblico, che deve pagare annualmente circa 160 milioni in oro, o in base al prezzo dell'oro, sia per risentirne un danno più forte che tutti gli sperati vantaggi? In ogni modo non provocate voi un aumento dell'aggio, il quale venga a perturbare, oltre il pubblico erario, le relazioni economiche dei cittadini?

Io ho consultato parecchie persone competenti sopra quest'argomento, e la loro opinione è la seguente. Certamente l'aggio sull'oro è una delle cose, il cui regolamento non sta nè nelle nostre, nè, scusate, nelle vostre mani; essenzialmente l'aggio, ammesso uno stato di fiducia come è il presente, si determina pei rapporti fra le domande e le offerte d'oro o degli affetti pagabili in oro che vi possano essere in piazza; per conseguenza, se il raccolto dei bozzoli, quello degli olii, quello degli agrumi, dei grani e via discorrendo, se il movimento economico produttivo del paese insomma è tale da rendere abbondanti sulla piazza gli effetti pagabili all'estero in oro, allora l'aggio diminuisce; se al contrario avessimo la mala ventura di avere quest'anno prodotti meno buoni che negli anni precedenti, non c'è dubbio che succederebbe l'effetto opposto; continuando le domande d'oro, e scarseggiando le offerte, l'aggio crescerebbe indipendentemente, oserei dire, da ogni potenza umana.

Ma per quello che riguarda puramente l'effetto dei provvedimenti governativi, anzi tutto è da osservarsi che di questi 160 milioni in oro, per quelli che il Governo deve effettivamente pagare in oro (non tutti essendo effettivamente pagati in oro), siccome da una parte avete quell'aumento di 50 milioni nella circolazione dei biglietti, ma, dall'altra, lo Stato non chiede 50 milioni d'oro sul mercato, perchè li trova nelle Casse della Banca e non ha bisogno di andarli a cercare in piazza, così vi ha un certo compenso, e si può ragionevolmente presumere che non accada per questo fatto aumento dell'aggio dell'oro.

Inoltre, signori, quando voi adottiate il sistema che vi si propone, per cui si venga a garantire efficacemente, mediante Obbligazioni che hanno tutto il valore di un titolo ipotecario, fondiario, quando queste Obbligazioni siano accompagnate, ben inteso, dal divieto assoluto al Governo di farne un altro uso, allora, signori, ne avviene per altra parte che il credito della Banca verso lo Stato si trova solidamente, seriamente garantito, ed il biglietto, oltre che dall'avallo della Banca, oltre che dal credito dello Stato, si trova assicurato da un titolo cui non si può negare la più ampia fiducia. Indi come guarentigia, come solidità si presenta in migliori condizioni di quello che si presenta attualmente, poichè non si può negare, o signori, che noi abbiamo oggi 298 milioni di debito verso la Banca intieramente allo scoperto, non avendo la Banca altro che un capitale (tra capitale e riserva) di 96 milioni.

Quindi è che per tutte queste considerazioni, e ancora per quella relativa all'abolizione del corso forzoso, di cui sto per parlarvi, vi è seria ragione di credere che pel fatto della convenzione che si farebbe colla Banca, l'aggio dell'oro non potrà subire aumento.

Quello che avverrà per altri fatti economici, non si può prevedere, nè sta nel poter nostro d'impedirlo; bisognerebbe essere almeno Giove, il quale regola l'andamento dei prodotti agrarii a modo suo. Ma, signori, per ciò che riguarda l'opera del Governo, abbiamo ragione di credere che l'aggio dell'oro non verrebbe ad accrescere l'onere delle finanze, nè perturbare le relazioni economiche dei cittadini.

Questi sono, o signori, i punti di vista che, a parer mio, dovrebbero indurre il Parlamento a dare favorevole suffragio a questo progetto di convenzione; imperocchè voi vedete che dei 200 milioni che ci abbisognano, 122 sarebbero trovati, e non solo non accresciuti, ma diminuiti gli oneri annui dello Stato di circa un milione, in modo normale, ed in tutti i casi, nell'anno corrente, diminuiti inoltre di un milione e mezzo, per essere dispensati dal cercare sulla piazza 50 milioni d'oro.

Ma vi ha anche un altro punto di vista, sotto il quale noi crediamo di potervi raccomandare questo progetto di Convenzione, ed è il punto di vista dell'abolizione del corso forzoso. *(Movimenti d'attenzione.)*

Imperocchè, signori, nel concertare questa Convenzione noi fummo guidati dal proposito di provvedere all'abolizione del corso forzoso. Vogliate prestarmi ascolto, e credo di poter dimostrare interamente e sodisfacentemente, ad ogni uomo libero da ogni giudizio anticipato, la mia proposizione. *(Udite! udite!)*

Mi si dirà: Voi volete provvedere all'abolizione del corso forzoso, ed intanto v'impegnate per 122 milioni di più colla Banca, ed intanto crescete di 50 milioni la circolazione! Sì, signori, appunto: io voglio provvedere all'abolizione del corso forzoso, e sono nella necessità di aumentare la circolazione di 50 milioni e di impegnarmi maggiormente per 122 milioni verso la Banca.

Infatti per me l'abolizione del corso forzoso è una vana parola fino a che non si provvede al disavanzo, fino a che non si stabilisce un certo pareggio relativo nel bilancio. *(Bisbiglio a sinistra.)*

Sarà un'idea volgare, se volete, ma per me viene da un profondo convincimento. Io credo che, se non provvediamo al pareggio, potremo fare tante belle cose, dei bei progetti e dei bellissimi discorsi, ma di provvedimenti efficaci per l'abolizione del corso forzoso non ne prenderemo alcuno.

Ora, signori, se la posizione nostra è tale che io sono costretto a cercare 200 milioni per provvedere ai difetti di Cassa dell'esercizio corrente e degli anteriori, io dico che mi condurrà più che ogni altra cosa vicino all'abolizione del corso forzoso un provvedimento come quello che vi propongo, quando non ne venga un aumento di aggravio, ma bensì un miglioramento alla situazione del disavanzo, e per altra parte noi non entriamo per una via che possa inquietare i creditori dello Stato.

È necessario però che contemporaneamente si prendano i provvedimenti opportuni per ottenere il pareggio; imperocchè, lo ripeto e lo ripeterò finchè non abbia finito la mia esposizione finanziaria, senza pareggio non si può far nulla di buono, nè come abolizione del corso forzoso, nè come ristabilimento del credito nostro, nè come rimedio ai mali che tutti quanti deploriamo.

Io dico, o signori, che intendo provvedere con quel progetto di Convenzione all'abolizione del corso forzoso, per le seguenti considerazioni. Infatti, ammesso che vi sieno tanti beni (e saranno proposti i provvedimenti onde vi sieno) onde potere avere Obbligazioni ecclesiastiche in tal numero che, computato il loro valore effettivo, equivalgano a 500 milioni; messe queste Obbligazioni in pegno nelle Casse della Banca, e stabilito che la vendita di esse si faccia o presso la Banca, o nelle tesorerie dello Stato laddove la Banca non avesse succursali, e vadano in isconto del debito dello Stato verso la Banca; e finalmente una volta stabilito che lo Stato non possa fare altro uso di codeste o di analoghe obbligazioni ecclesiastiche altrimenti che provvedendo all'estinzione di questo debito, voi vedrete, o signori, che, appena questa Convenzione andrà in attività, avrà ad un tempo cominciamento l'abolizione o, meglio, l'estinzione del corso forzoso.

Mi si dirà: ma lo cominciate in maniera che lo vedranno i nostri posteri, non già noi. Se vogliono accordarmi quella cortese attenzione che non mi ricusarono fin qui, credo risulterà loro di tutta evidenza come si provvede molto celeremente, e più di quel che si creda, all'abolizione del corso forzoso; anzi tanto celeremente che, se merito un rimprovero, merito quello di provvedervi con troppa rapidità. *(Ilarità. — Movimenti prolungati.)*

Voi troverete, o signori, nel progetto di Convenzione che il corso delle Obbligazioni ecclesiastiche è fissato per legge in 85 lire sopra 100 lire nominali.

Dirò anzitutto che credo dover nostro il determinare per legge il corso di queste Obbligazioni. Infatti, o signori, allorquando questo corso è mutabile per disposizione governativa, vogliate considerare un momento ciò che ne avviene.

Per esempio, l'anno passato furono emesse Obbligazioni ecclesiastiche a 73 o 74; vi erano dei crediti, e non pochi, come avrò occasione di dire, dello Stato per beni venduti all'asta in condizioni in cui il pubblico incanto valutava a

85 tali Obbligazioni; perchè, quando esse si valutavano a 85, chi andava a fare un' offerta per una tenuta ecclesiastica messa all'asta pubblica offrendo 100 mila intendeva naturalmente offrire 85 mila prezzo che doveva realmente pagare.

Ora, o signori, se voi stabilite che il prezzo sia di 85 o di 80, e poi fate una diminuzione di 10 lire, per esempio, che cosa ne avviene?

Ne avviene che in quel caso, invece di incassare 85 non incassate che 75. Supponete che si faccia il contrario, invece di 85, si portino a 95; in questo caso il creditore può dirvi che l'avete poco meno che tradito, cioè ch'egli è concorso a questi beni calcolando che il valore del titolo con cui si pagavano fosse di 85, mentre portandolo a 95 gli fate sborsare dieci ottantacinquesimi di più di quanto egli onestamente contava pagare la vostra proprietà.

Quindi, o signori, credo sia un dovere assoluto determinare per legge quel qualunque valore che vi piacerà attribuire rispetto al valore nominale di queste Obbligazioni; e in ciò sta la ragione per cui un articolo del progetto di Convenzione stabilisce questo prezzo in 85 lire per ogni 100 lire nominali.

Tornando all'abolizione del corso forzoso, voi potete obbiettarmi essere attualmente in corso per 100 milioni circa in valore nominale di Obbligazioni, che il mio predecessore, trovandosi alle strette, come vi si trovano tutti i ministri di finanze quando devono provvedere ai bisogni di Cassa, ha dovuto alienare; e che vi vorrà tempo assai per incassarle, poichè non si fa tanto presto a vendere immobili per 100 milioni. Infatti, signori, delle Obbligazioni che sono in deposito presso la Banca pei cento milioni Rattazzi, non si vende neanco pel valore di due milioni al mese; e ciò si capisce, imperocchè le Obbligazioni che rientrano nelle Casse dello Stato sono quelle che sono in corso per l'ultima operazione finanziaria. Si dirà che, calcolando in 40 o 50 milioni all'anno il ritorno di queste obbligazioni nelle pubbliche Casse, occorreranno dieci anni per lo meno per giungere all'estinzione dei 500 milioni che dobbiamo alla Banca; e che, operando in tal guisa, si provvede troppo a rilento all'abolizione del corso forzoso. Ma vi prego, o signori, di considerare la cose sotto un altro punto di vista.

Supponete che seriamente sia stabilito il pareggio nel nostro bilancio; supponete cosa che, volendo tacere dell'onore che a me ne tornerebbe, sarebbe una grande ventura pel paese, che cioè vi piacesse adottare un progetto di questa natura od alcun altro migliore, se lo sapete suggerire, ma che pur valga a conseguire lo stesso scopo supremo di stabilire il pareggio che io vi domando nel nostro bilancio: credete voi che il corso dei nostri fondi pubblici voglia continuare ad essere quello che è oggi? Quando, invece di domandare 200 milioni all'anno o poco meno (anzi è solo negli ultimi anni che si domandano 200 milioni, la media degli anni precedenti era di 300 e più), voi non chiedeste più al credito pubblico che quanto date in rimborsi, cioè 50 o 60 milioni, mettendo dall'altra parte voi stessi sulla piazza 50 o 60 milioni di capitali disponibili pei rimborsi che fate. Quando i nostri creditori fossero guarentiti dal vedere tante tasse da una parte, e dall'altra per tal guisa ridotte le spese nostre da provvedere effettivamente ai nostri bisogni, salvo quella lacuna dei rimborsi che potremmo benissimo differire di qualche anno, credete voi che i nostri corsi rimarrebbero quello che sono oggi?

Ma, signori, esaminate gli altri paesi. Noi non siamo più belli, se volete, ma non siamo neppure più brutti di loro. Oggi il capitale cerca un collocamento utile dovunque; non solo va facilmente da un punto all'altro dell'Europa, ma valica i mari ed i monti; esso è diventato arcicosmopolita. Perchè dunque dovrà il corso della nostra rendita, perchè dovrà il nostro credito pubblico essere in condizioni tanto inferiori a quelle dei paesi a noi vicini?

Io credo che il nostro assetto politico, ammesso che la finanza si ristabilisca (chè, in caso contrario, io non so cosa sia per succedere), possa gareggiare di solidità con qualunque altro.

Dunque, una volta messo il pareggio, il nostro credito pubblico deve indubbiamente migliorare e mettersi anche al livello di quello degli altri paesi.

Credo quindi che non sarò tacciato di visionario, di uomo che si faccia delle illusioni, se io presumo che, una volta stabilito veramente il pareggio, ma sul serio, non a parole, una volta che si veda un esercizio proprio al corrente, seguito da un secondo parimenti al corrente, la nostra rendita salirà più oltre che nel 1861, nei nostri primordii, quando avevamo un disavanzo così grave, quando facevamo così frequenti e così terribili appelli al credito pubblico, cioè per 500 milioni il Bastogi, per 700 milioni il Minghetti, e poi io, più modestamente, per 425 milioni, pur vendendo strade ferrate e beni demaniali. Notate poi che ci mancava la Venezia, che ci mancava il quadrilatero, che il nostro assetto politico era davvero in pericolo, che avevamo un nemico potentissimo, oggi amico, che ci minacciava nella propria nostra esistenza.

Ora, raggiunto che sia il pareggio, non è un'illusione il credere, anzi l'essere sicuro come io sono, che il nostro credito pubblico, la nostra rendita salirà a corsi assai più alti di quelli in cui oggi essa si trova. Ebbene, lasciatemi domandare, o signori, a che meta dovrebbe arrivare la rendita perchè il corso forzoso si trovasse da per sè abolito. I principali paesi d'Europa economicamente ben assettati hanno il 5 per cento ben più elevato che l'85. Or quando noi avessimo il nostro 5 per cento all'85, io dico, che il corso forzoso si troverebbe abolito; imperocchè ciascun acquisitore di titoli pubblici darebbe la preferenza ad una Obbligazione dell'asse ecclesiastico, anzichè ad un titolo del Consolidato, e ciò indipendentemente dall'acquistare o no dei beni ecclesiastici.

Infatti, il titolo del Consolidato non gli rappresenta altro che 5 per cento di rendita; invece quello dell'asse ecclesiastico gli frutta questo stesso 5 per cento; ed inoltre può da lui essere speso al suo valor nominale nel pagamento d'una proprietà, d'antica origine ecclesiastica, che egli acquisti direttamente, o che passi al suo vicino quando questi la comperi. Quindi è, o signori, che la combinazione che vi proponiamo ha codesto effetto, di abolire gradatamente il corso forzoso, facendo salire la nostra rendita; in guisa che appena essa sia giunta all'85, e forse prima, noi vedremo scomparso questo flagello, essendo per me evidente che non vi sarà bisogno di arrivare all'85 perchè si dia la preferenza alle Obbligazioni ecclesiastiche.

In altre parole, o signori, quando si consideri che il 5 di rendita per 85 di capitale, corrisponde presso a poco al 6 per cento, si dà col nostro sistema la facoltà di contrarre un prestito al 6 per cento, onde poter provvedere all'estinzione totale del corso forzoso, sacrifizio al quale son persuaso, voi vi rassegnerete volentieri.

Io non so se con questo mio ragionamento avrò potuto convincervi tutti, ma io credo che ogni persona seria, la quale voglia spassionatamente esaminare questa combinazione, dovrà riconoscere che gli effetti che se ne otterranno, sono appunto quelli che vi ho esposti.

Mi si domanda: ma il corso forzoso lo abolite voi fra 2, 3, 5, 8 o 10 anni? Signori, io mi ricordo di aver veduto, quando era ragazzo, una caricatura che mi è rimasta impressa. C'era un maestro che proponeva ad uno studente, che pareva molto imbarazzato (uno studente di matematiche), questo problema: Essendo data l'altezza dell'albero d'una nave, trovare l'età del capitano. (*Si ride.*)

Quelli che mi domandano in quanti anni sarà abolito il corso forzoso, mi mettono nel medesimo imbarazzo in cui era quello studente di matematica; perchè, infatti, per me questi due termini, l'abolizione del corso forzoso, e il tempo, non sono in correlazione.

L'abolizione del corso forzoso la potrete aspettare anche 50 anni se non fate scomparire il disavanzo; può venire invece molto presto se provvedete con ogni possibile sollecitudine al pareggio. (*Risa ironiche.*)

Ma scusate, è un convincimento mio.... sarò nel torto.... ma per me sono cose di una verità che chiamerei matematica, e mi sembra, parlando di questo argomento, di essere tornato nei tempi felicissimi in cui era professore di matematica.

L'abolizione del corso forzoso è in correlazione per me collo stato del nostro credito.

Infatti, signori, nelle condizioni attuali vi ha forse alcuno che osi proporre, col nostro credito al 9 o più per cento, un prestito di 578 milioni, per rimborsare la Banca dei 378 milioni che gli siamo debitori e per i 200 milioni che ci mancano; prestito che ci porterebbe una spesa annua di 50 e più milioni, che aggraverebbe il nostro passivo di 50 milioni all'anno?

Si ha un bel desiderare di abolire il corso forzoso, ma nessuno oserebbe fare una simile proposta, in condizioni così onerose, come quelle che ci sarebbero imposte dal saggio attuale del nostro credito.

Per ora dunque è inutile il pensarci; ma supponiamo un tantino migliorato il nostro credito, supponiamolo accresciuto in guisa che il corso non sia più che del 6 per cento. Appena sarà un po' minore il saggio, sarà anche minore il sacrifizio, ma sarà tuttora grave; imperocchè, o signori, dovete ritenere che attualmente il corso forzoso ci costa circa 5 milioni di aggio, perchè i 160 milioni che noi dobbiamo pagare in oro al 3 per cento, fanno un onere di circa 5 milioni. Inoltre attualmente paghiamo altri 5 miliomi circa alla Banca, quindi in totale 10 milioni.

Se adottate il progetto di legge che vi portiamo innanzi, sono solo 4 milioni che le si pagherebbero. Ma, anche tacendo di quei vantaggi che si hanno, sarebbero 9 milioni che vi costerebbe il corso forzoso. Ora provatevi un po' a cercare sulla piazza la somma necessaria a quel rimborso. (*Interruzione a destra.*) Sono 40 milioni di maggior onere; supponendo che la rendita pubblica s'innalzi in guisa che il credito si migliori e si possa trovare all'8 per cento del danaro, sarebbero sempre 30 milioni di maggiore spese all'anno.

Ebbene, per parte mia, o signori, credo di avere avuto molta audacia proponendovi il sistema che vi ho esposto, per cui, in sostanza, si fa l'abolizione del corso forzoso, quando il nostro credito sia al 6 per cento. (*Benissimo!*)

Ritengo di essere stato in ciò audace, imperocchè molti mi potrebbero rimproverare di proporre un sistema, il quale conduce sì all'abolizione del corso forzoso, ma vi conduce troppo speditamente, e vi conduce ancora in condizioni che impongono degli oneri alle finanze.

Infatti non bisogna mica dimenticare quello che avverrà per l'abolizione del corso forzoso. Noi venderemo dei beni ecclesiastici e rimborseremo la Banca di 50, di 100 milioni; oppure venderemo, per collocamento di fondi, di codeste Obbligazioni. Ma, nel caso in cui noi riceviamo le Obbligazioni per la vendita dei beni, noi perdiamo il provento di questi beni, e quando vendiamo codeste Obbligazioni per collocamento di capitale, noi ci aggraviamo dell'interesse di codeste Obbligazioni.

Or bene, quando, per esempio, saranno state vendute dalla Banca per 100 milioni delle sue Obbligazioni e ridotto di 100 milioni il debito dello Stato, cosa ne avverrà?

Per farvene un concetto esatto, voi dovete stabilire il conto in questa maniera, cioè che avrete per ora delle Obbligazioni le quali fruttano 6 milioni all'anno, e d'altra parte non avrete diminuito l'onere vostro che di 800 mila lire, oppure avrete venduto della rendita in beni per 5 milioni, quindi vi troverete ad aver aggravato il bilancio di 4 o 5 milioni.

Per conseguenza, questa abolizione del corso forzoso andrà avanti certamente, ma aggravando il bilancio dello Stato, poichè a rimborsare questi 500 milioni, non bisogna credere che si possa arrivare con un prezzo di 80 centesimi per mille. O per beni venduti, o per interessi di Obbligazioni alienate avrete aggravato il bilancio di 30 milioni all'anno, e dedotti i 9 milioni che attualmente costa il corso forzoso, vi troverete un maggior onere annuo di 21 milioni.

Quindi è che, o signori, quando vogliate darvi la pena di studiare attentamente codesto progetto di Convenzione e l'effetto suo, voi vedrete, io credo, nel mio convincimento che si provvede all'abolizione del corso forzoso, e che se merito un rimprovero, merito forse quello di andarci troppo rapidamente... (*Si ride.*)

Nicotera. La Banca cosa guadagna?

Ministro per le finanze. La Banca cosa guadagna? mi sento chiedere. Rispondo a questo in modo semplicissimo: per me vorrei che essa guadagnasse molto più di quello che guadagna; ciò mi farebbe molto piacere, poichè io non porto invidia dei lucri altrui.

Farò tuttavia osservare per quello che riguarda l'operato mio, che non credo di avere contribuito a crescere i lucri della Banca a carico dello Stato, imperocchè, o signori, io vo chiedendo alla Banca 50 milioni in oro che attualmente ha nelle Casse. Se volete, per 50 milioni che mi dà in biglietti non le impongo altro onere che la spesa per la fabbricazione dei medesimi, giacchè le si concede una equivalente maggiore circolazione, ma per gli altri 22 milioni che mancano ad andare ai 122, convenitene che sono 22 milioni di cui la Banca trae oggi un frutto dal 5 al 6 per cento e forse maggiore, e che dà a me col correspettivo di 160,000 lire.

Per conseguenza, se voi osservate che è diminuito di un milione il pagamento annuo che le fa lo Stato (parlo delle condizioni attuali delle cose); se considerate che si paga alla Banca un milione di meno all'anno nonostante che essa ci dia 122 milioni di più; se considerate che la Banca ci dà 160 o 170 mila lire, mentre oggi le spende in operazioni che le fruttano certamente il 5 o 6 per cento, io potrò rispondere all'onorevole Nicotera che credo la mia Convenzione essere tale da diminuire il lucro che hanno gli azionisti della Banca, di circa due milioni all'anno...

Nicotera. Però le azioni della Banca aumentano.

Ministro per le finanze. Se le azioni aumentano la ragione è semplicissima. Evidentemente per la Banca stessa non è indifferente l'avere 270 milioni di credito verso il Tesoro al tutto allo scoperto, e lo avere 270 milioni guarentiti dal deposito di Obbligazioni.

Questo maggior valore delle azioni, di cui parla l'onorevole Nicotera, per me non è altro che una dimostrazione che coloro, i quali posseggono queste azioni, intendono molto bene gli affari loro, imperocchè danno la preferenza ad una maggiore sicurezza di capitale, anzichè ad un maggior prodotto d'interessi. Mi paiono persone, starei per dire, che non avrebbero giuocato nelle Banche-truffa (*ilarità*), cioè mi paiono persone che preferiscono la solidità (è questo che intendo dire), la solidità del credito, anzichè un grosso interesse col rischio di perdere interessi e capitale.

Io diceva, signori, che, se il mio progetto di Convenzione colla Banca merita un rimprovero, si è di provvedere troppo rapidamente, ammettendo che si consenta che il corso forzoso si estingua con un prestito al 6 per cento, di favorire l'abolizione del corso forzoso con un sacrifizio che qualcheduno potrà trovare troppo ragguardevole per la pubblica finanza.

Per parte mia mi sembra di fare moltissimo, arrivando fino al sei per cento. Confesso che non sarei disposto a fare di più; se vi ha chi creda che si debba provvedere all'abolizione a condizioni più onerose, faccia le sue proposte, e il Parlamento le giudicherà.

Ma la progettata Convenzione può dar luogo, o signori, a serie obbiezioni sotto un altro ordine d'idee, vale a dire, quando diventerà sensibile la diminuzione di circolazione della Banca.

Avete osservato tutti quella disposizione per cui la circolazione della Banca si diminuisce semestralmente di tanto quanto è il valore effettivo delle Obbligazioni che vende, cosicchè se la Convenzione colla Banca andasse in vigore, poniamo al primo di luglio, e supponiamo che fosse possibile nel secondo semestre vendere per 20 milioni, se volete, di queste Obbligazioni ecclesiastiche, la circolazione della Banca da 800 milioni, dovrebbe ridursi di altrettanto, cioè a 780 milioni. Ora procedendo di questo passo, ecco quello che mi si potrebbe obbiettare: che quando la quantità di Obbligazioni alienate sarà ragguardevole, allora vi potrà essere un imbarazzo nel paese per la moneta.

Supponete che la circolazione della Banca diminuisca, pel fatto del rimborso d'altrettanto debito dello Stato, di 100, 200, 300 milioni; i biglietti chè saranno in circolazione saranno diminuiti d'altrettanto, e ci sarà ancora il corso forzoso.

In tal caso taluni mi domanderanno: non temete voi che allora vi manchi il metallo da una parte e il biglietto dall'altra, che nasca una perturbazione monetaria? Ebbene, io credo che non è fuori di proposito preoccuparsi anche di questo fatto, per cui volendo entrare risolutamente nella via dell'abolizione del corso forzoso (che per me corrisponde esattamente collo stabilimento del pareggio nel bilancio dello Stato) non posso disgiungere questi due fatti che hanno vicendevolmente un medesimo risultato. Insomma non capisco l'uno senza l'altro.

Dunque, volendo raggiungere questa meta, non è fuori di proposito, anzi mi pare utile, che ci occupiamo anche di quello che succederà a misura che andrà diminuendo la circolazione della Banca.

Ora, sia sotto questo punto di vista, sia per considerazioni economiche generali, io avrei ancora da presentarvi due progetti di legge che si connettono a questo argomento. (*Movimento a sinistra.*)

È naturale, o signori, che venendo a sciogliere questa gravissima questione, quale è quella del pareggio del bilancio, vi si debba venire con tutti provvedimenti che si credono indispensabili per provvedere adeguatamente a tutto quanto occorre in proposito.

Il primo di questi progetti di legge non sarebbe altro che quello che già vi presentava il mio onorevole predecessore intorno alla validità dei patti pei pagamenti in valuta metallica.

Di quest'argomento già si è discorso alla Camera; per conseguenza è inutile che io mi dilunghi a dimostrare l'opportunità di andare in questa via, anche perchè resti agevolata, se volete, la ricomparsa della valuta metallica.

Finalmente ne presento un altro sopra la libertà delle Banche. (*Risa a sinistra.*)

Nicotera. Che derisione!

Ministro per le finanze. L'on. Nicotera crede che sia una derisione.

Permetta. Egli può dire che io sia nel più grande errore, può credere nella mia ignoranza, può credere, in una parola, tutto quello che vuole di me; lo prego però, e seriamente, di non credere che io sia capace di presentare al Parlamento un progetto di legge senza essere profondamente convinto di tutta l'utilità e convenienza del medesimo, in ispecie quando si tratta di un argomento così grave com'è la questione della libertà delle Banche.

Del resto, le sue parole hanno forse un significato di scherzo, ed io credo, quando la Camera ed egli mi vogliano prestare ascolto, di poter dimostrare come sia veramente questo il momento per provvedere alla libertà delle Banche.

Signori, la legge sulla libertà delle Banche, sancita in questa circostanza, avrà due effetti. Essa è un Giano bifronte. Da una parte si presenta col viso gioviale ed amico della libertà, e dice a tutti i cittadini, a tutte le Società che vogliono onestamente, e dando tutte le guarentigie necessarie, emettere dei biglietti: eccomi qua a darvene facoltà, ed a consolidare le vostre operazioni colla mia sanzione. Mostra dall'altra un viso arcigno e nemico alle emissioni illegittime e non sempre fatte in buona fede, che in questo momento, credo, si hanno a lamentare in parecchie parti del Regno.

Signori, noi oggi abbiamo parecchie specie di circolazioni fiduciarie. Credete voi che tutte abbiano luogo con buon effetto? Credete voi che non ve ne sarà qualcuna di codeste che abbia a far versare lagrime e cagionare dolori, e soprattutto, sventuratamente, nella classe meno agiata della popolazione?

Ora, io confesso che qualche volta avrei desiderato che i fulmini dell'eloquenza, che si lanciarono contro le maggiori Banche, fossero stati anche estesi a certi individui o Stabilimenti, che saranno cagione, se pure non lo sono già stata, di serie perdite per tanta povera gente.

Già l'on. Minghetti aveva, nella sessione precedente, presentato un progetto di legge per provvedere a questo malanno. Il mio collega, l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ed io confidiamo che, coi provvedimenti che proponiamo alla Camera, si possa porre un riparo a codesti danni più o meno probabili.

Noi proponiamo un rimedio secondo le nostre idee, idee le quali nello scopo coincidono con quelle che vi erano state su questa materia presentate l'anno passato, ma naturalmente, siccome per noi non si esita a toccare addirittura lo spinoso tema della libertà delle Banche, vestono, s'intende benissimo, un'altra forma.

Bisogna pensare, o signori, alle piccole circolazioni che oggi si fanno da alcune Società, non solo senza nessuna norma di legge, ma ben' anco senza prudenza. Vi sono Stabilimenti, egli è vero, che le fanno con tutte la precauzioni e garanzie necessarie, e per questi la legge che noi presentiamo sarà una legge benevola, la quale interverrà per dare maggiore solidità, maggior credito ai loro biglietti; ma farà guerra ai reprobi, parlo di quelli che emettono biglietti senza garantirli in nessuna maniera, ed anzi colla presunzione, forse, che codesti biglietti non si pagheranno mai.

Io diceva, o signori, ch'è favorevole, ch'è anzi proprio questo il momento di fare una legge sulla libertà delle Banche in generale.

L'onorevole Nicotera a questo proposito non ha fatto altro che ripetere le parole che corrono.

Si dice da taluni: ma come volete la libertà delle Banche, mentre c'è il corso forzoso? È una derisione parlare di libertà delle Banche, mentre ci avete il corso forzoso per un biglietto e non per l'altro. Ma intanto, rispondo io, abbiamo noi veduto, dopo che esiste il corso forzoso, accrescere o diminuire la circolazione dei biglietti fiduciarii? Difatti non c'è mai stata tanta pioggia di biglietti come dopo che fu stabilito il corso forzoso; sicchè, se non altro, il fatto resiste a questa asserzione.

Pissavini. Ma sono biglietti piccoli.

Ministro per le finanze. È vero: in molta parte sono biglietti piccoli, ma io vedo degli Stabilimenti che cominciano ad emettere biglietti grossi.

L'origine storica, è giusto quel che dice l'onorevole Pissavini, l'origine storica è questa: quando fu fatto il corso forzoso non si provvide agli spiccioli. Naturalmente quando in un paese il Governo per qualche parte non provvede, i cittadini vi suppliscono essi stessi. Gli spiccioli che furono messi fuori, hanno reso allora un vero e serio servizio al paese.

Sta bene, questa è l'origine; ma osservo che i biglietti di 50 centesimi, di 20 centesimi, sono saliti ad una, a due, a tre, a venti lire. E questo prova che il nostro progetto non è tanto inopportuno, poichè abbiamo veduto che la moltiplicità dei biglietti che spaventava molta gente, non è poi questo malanno che potrebbe parere a primo aspetto.

Non importa che ve ne siano di uno, di due, di sei qualità; l'essenziale è che siano solidi e garantiti.

Ma, o signori, quando per la vendita delle Obbligazioni ecclesiastiche la circolazione della Banca scemerà prima di 50, poi di 100, di 150, di 200, di 250, di 300, di 400 e di 450 milioni e tuttavia vi sarà il corso forzoso; quando ciò accadrà, ditemi voi, non sarà quello il momento, più d'ogni altro propizio, per la libertà delle Banche, per la costituzione di Stabilimenti i quali intendano emettere dei biglietti? Questa è la domanda che io faccio.

Ora io credo che chiunque considera attentamente questo fatto, e medita fra sè quello che succederà quando andrà via via riducendosi notevolmente la circolazione della Banca, s'avvede che la Banca si troverà ad essere allora un Istituto veramente privilegiato, perchè tutti gli altri Stabilimenti, se adottate questo progetto di legge, potranno aumentare la loro circolazione in quella certa proporzione col loro capitale e colla loro riserva che la legge stabilisce; ma, a termini della Convenzione, la Banca nazionale sarà il solo Stabilimento che non potrà eccedere la circolazione che voi avrete in quella maniera fissata; per esempio, quando saranno rimborsati 450 milioni dei 500 che si deve dallo Stato, la Banca non potrà avere più di 350 milioni di circolazione in carta.

Mi pare d'un'evidenza, ripeto la parola, matematica che in quel momento comincierà a ricomparire il metallo per l'effetto della legge sulla validità dei patti in valuta metallica; ma in quel momento, se vi saranno degli Stabilimenti serii, i quali emetteranno dei biglietti, li potranno far accettare molto facilmente; sarà quella in realtà una circostanza molto propizia per dar credito, per dar consistenza ad altri Stabilimenti bancarii che emettano valori fiduciarii. Quindi sono seriamente convinto che sia davvero questo il tempo di sanzionare la libertà delle Banche, sia per guarentir meglio, per regolar più convenientemente la circolazione fiduciaria che già esiste, sia per non porre il paese in imbarazzi facili a verificarsi, quando la circolazione della Banca venga ad essere ridotta.

Signori, non ostante che questo Ministero sia il primo che abbia l'onore di presentare un disegno di legge sulla libertà delle Banche, m'immagino che si continuerà a gridare contro di me che sono la bestia nera; si griderà al monopolio, ma non importa; ho sempre per divisa: *fais ce que tu dois, advienne ce que pourra.*

Credo ancora mio dovere d'informare la Camera che il mio collega, il ministro d'agricoltura e commercio, ed io, avendo trovato nei cartoni del Ministero una domanda da lungo tempo inoltrata dal Banco di Napoli per avere facoltà d'istituire degli Stabilimenti anche in altre parti del Regno, abbiamo creduto per la stessa ragione che crediamo utile la libertà delle Banche, abbiamo creduto che si dovesse concedere la chiesta facoltà. Quindi abbiamo sottoposto a Sua Maestà un Decreto, con cui il Banco di Napoli è autorizzato ad istituire sedi in quelle città, in cui desiderava di avere relazioni, cioè in Genova, Torino, Milano e Venezia. Ove poi il Banco di Napoli voglia istituire altri Stabilimenti analoghi in altre parti del Regno, dal canto nostro non troverà che la migliore disposizione per aiutarlo in questo suo intento. (*Movimenti diversi.*)

Una voce a sinistra. È troppo tardi!

(*Continua.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 marzo.

Un Comitato filiale di quello di Trieste si è costituito in Venezia, allo scopo di raccogliere offerte a sollievo dei danneggiati nell'ultima insurrezione del Circolo di Cattaro.

Esso si compone dei signori Pietro Milin, Antonio Fattuta, conte Luca Ivanovich, e Giacomo Scattaglia.

Speriamo che una tale colletta troverà qui molto favore, perchè si tratta di un popolo, la cui affezione a Venezia è antica e proverbiale.

Cucine economiche. — L'Amministrazione delle cucine economiche ora avendo istituito il regolare suo Ufficio a S. Zaccaria, Riva degli Schiavoni, Calle delle Razze, N. 4585, ci avvisa che fra poco verrà aperta una seconda cucina, e che con sua lettera 18 corr. mese invitò gli esercenti che non hanno pagato la loro offerta, fatta sino dall'anno 1868 a favore dell'istituzione delle cucine economiche abolendo le regalie di quell'anno, ad effettuarne i pagamenti a saldo del loro obbligo all'Amministrazione stessa.

Essa si lusinga che gli offerenti non saranno per mancare all'invito, ed intanto ringrazia quelli che hanno sodisfatto il versamento subito ricevutone l'invito.

Caduta. — Nel Palazzo Querini, il Muratore G. B., di Belluno, cadde ieri da un'impalcatura e rimase all'istante privo di vita.

Ubbriachezza. — Certo F. P., questa notte, nel mentre restituivasi a casa, barcollante per troppo copiose libazioni, cadde a terra, cagionandosi gravi lesioni alla testa.

Furti. — Ieri sera, un ignoto mariuolo, colto il destro di entrare inosservato nell'abitazione di certo D. M., a S. Apollinare, gl'involò alcuni effetti di vestiario e biancheria, pel valore di oltre L. 50.

Un altro ladruncolo, trovato aperto un magazzino a S. Gio. Evangelista, appartenente al sig. A. C., s'impossessò di una caldaia di rame e fuggì senza essere stato veduto da alcuno.

Arresti. — Certo T. A., sorpreso a S. Silvestro, alle ore 3 di questa mattina, dalle Guardie di P. S. del Sestiere, con un involto contenente zucchero, burro ed uova, di cui non seppe giustificare il possesso, fu tradotto in arresto.

Dagli agenti di P. S. del Sestiere di Canaregio, fu pure arrestato nella notte scorsa, certo P. P., per furto d'indumenti ed oggetti di rame, a danno di B. A., involati in un magazzino in Corte della Cerva a S. Marco.

Furono ancora dagli agenti stessi arrestati ieri e nella notte passata: A. B., individuo pregiudicato e pericoloso per furti commessi; U. B., per questua, e T. C., contravventore all'ammonizione.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 19 e 20 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie
Per gettiti e depositi d'immondezze .
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . . . .
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza .
Contravvenzioni per imposte di forma proibita . . .
Contravvenzioni per canne da camino proibite . . .
Per cani vaganti senza museruola .

Totale

Chiave. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali, si trova in deposito una chiave stata trovata in Rio terrà della Maddalena.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione delle Gabelle.

(*Continuazione* — Vedi N. 71.)

Luciolli Arcadio, veditore di seconda classe reggente a Padova, nominato ufficiale di scritture di seconda classe, a Udine.

Radovani Renato, id. a Venezia.

Ambrosini Pietro, computista di prima classe nell'Intendenza di finanza a Venezia, nominato ufficiale alle scritture di seconda classe, a Venezia.

Semitecolo Antonio, veditore di terza classe a Udine, id. a Venezia.

Serafini Giulio, id. a Venezia, nominato ufficiale alle scritture di terza classe, a Venezia.

Bacchiani Luigi, a Chioggia, id. a Chioggia.

Gnocchi Antonio, id. a Venezia, id. a Venezia.

Chilese Antonio, id. id., id. id.

Michelon Francesco, id. a Porto Nogaro, id. a Vicenza.

Fischer Carlo, id. a Venezia, id. a Venezia.

Marcolini Stefano, id. a Udine, id. a Udine.

Vasilicò Ernesto, veditore di terza classe reggente a Venezia, id. a Venezia.

Brocco Francesco, commesso di prima classe a Venezia, id. a Venezia.

Trieb Antonio, id. a Udine, nominato ufficiale alle scritture di terza classe, reggente a Udine.

Lazzari Antonio, id. a Venezia, id. a Venezia.

Katzemberger nob. Luigi id. id., id. id.

Messedaglia Domenico, id. a Padova, id. a Venezia.

Gregory Ottone, id. a Torino, id. a Verona.

Rizzi Francesco, applicato di terza classe alla Corte dei conti, nominato ufficiale alle scritture di quarta classe a Venezia.

Cortesia Domenico, id. a Venezia, id. a Venezia.

De Jehan, id. id., id. id.

Cecchini Luigi, commesso di prima classe a Palma di Udine, id. Palma di Udine.

Franzoia Luigi, idem a Vicenza, id. a Primolano.

Brugnoli Gaetano, id. a Sestri Ponente, id. a Udine.

Bonomi Amadio, id. a Padova, id. a Verona.

Leroy Augusto, id. a Venezia, id. a Venezia.

Biasini Eugenio, id. id., id. id.

Tagliapietra Carlo, id. a Venezia, id. a Venezia.

Bobbo Francesco, id. id., id. ad Ala.

Garlato Luigi, id. id., id. a Venezia.

Quadri Federico, id. a Venezia, id. a Venezia.

Gigli Pollione, id. a Venezia, id. a Verona.

Fabrizi Pietro, ricevitore di ottava classe a Madonna delle Macchie, id. a Udine.

Ortolani Giuseppe, commesso di seconda classe a Ponteba, id. a Ponteba.

Chiarion Alessandro, id. a Treviso, idem a Treviso.

Fabris Innocente, id. a Udine, id. a Udine.

Pagnini Paolo, id. a Venezia, id. a Venezia.

Menegazzi Antonio, id. a Treviso, id. ad Ala.

Manzella Raffaele, commesso di terza classe a Verona, nominato ufficiale alle scritture di 3a classe, reggente a Castellamare di Stabia.

Palma Pietro, ricevitore di settima cl. a Venezia, nominato commesso di prima classe a Venezia.

Piva Giovanni, id. a Peri, id. a Verona.

Ravizzola Enrico, id. a Riva di Trento, id. ad Ala.

Battistella Antonio, commesso di terza classe a Padova, confermato al posto attuale a Genova.

Carrara Gio. Battista, id. a Vicenza, id. a Venezia.

Mattiello Filippo, id. a Udine, id. a Narni.

Brolli Sante, id. a Palma di Udine, idem a Porto Maurizio.

Barbaro Giacomo, id. a Livorno, id. a Venezia.

Locarno Raimondo, idem a Udine, idem ad Ancona.

Vicentini Costante, agente subalterno di prima classe a Cavanella di Po, confermato al posto attuale a Venezia.

Ghedini Gio. Battista, id. a Modena, id. a Venezia.

Bononcini Antonio, id. a Bologna, id. a Venezia.

Pavinato Andrea, id. a Bassano, id. a Venezia.

Rossi Gerolamo, agente subalterno di terza classe a Verona, confermato al posto attuale a Belluno.

Fiorina Emanuele, id. a Milano, id. a Venezia.

Ponti Giuseppe, id. a Milano, id. a Venezia.

Pezzoli Mariano, id. a Ponte Lagoscuro, id. a Venezia.

Bertiati Domenico, id, a Parma, id. a Vicenza.

Merighi Ferdinando, id. a Bologna, idem a Padova.

Viola Giuseppe, id. a Ravenna, idem a Venezia.

Torretto Carlo, id. a Padova, id. a Venezia.

Medri Giuseppe, agente subalterno di quarta classe a Treviso, nominato agente subalterno di terza classe a Treviso.

Bonetto Michele, id. a Belluno, idem a Monopoli.

Badalotti Giovanni, id. a Venezia, id. a Venezia.

Venezia 21 *marzo.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 20 *marzo.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilancii 1870 durante il mese di aprile.

Interpellanza del deputato Ungaro al ministro degli affari esteri sulle questioni pendenti tra cittadini italiani ed il Governo egiziano.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Rasponi dice che ieri si trovava assente dalla Camera allorchè vi si parlò dell'assassinio del generale Escoffier. Egli oggi si crede in obbligo di associarsi alle parole eloquenti colle quali gli onorevoli Farini e Lanza espressero il loro cordoglio per la perdita fatta dal paese per la tragica fine di quell'illustre generale.

L'oratore rammenta gli eminenti servigi resi dall'estinto alla città e Provincia di Ravenna, e deplora che una vita tanto utile siasi spenta sotto una mano omicida.

Pres. annunzia che nella votazione di ieri per la nomina di un membro della Commissione del bilancio in surrogazione dell'on. Lovito, vi furono 233 votanti. L'on. Minghetti ebbe voti 105 e Lazzaro 74. Nessuno avendo ottenuta la maggioranza, si procederà al ballottaggio fra questi due deputati.

Corte presenta la relazione sul bilancio della guerra.

Si riprende la discussione del progetto di esercizio provvisorio.

Martinelli (relatore) dice che le parole dette ieri dal ministro sorpresero non poco la Giunta. Non è già che essa non voglia le economie proposte dal Governo, ma essa non vuole pregiudicare la competenza della Commissione del bilancio. Del resto il punto principale non sta qui. Il ministro affermò che il nuovo progetto di bilancio era abbastanza noto alla Camera. Ora la Commissione sostiene e prova invece che esso non è punto noto alla Camera, la quale ha tutto il diritto di esigere che l'esercizio provvisorio abbia per base un bilancio già approvato.

L'oratore dichiara che la Camera non può approvare economie e spese maggiori che non ha peranco esaminato. Essa accetta però l'ordine del giorno presentato ieri dall'on. Avitabile, ordine del giorno che stabilisce che si rinviino alla Commissione generale del bilancio tutte le modificazioni dichiarate indispensabilmente necessarie dal ministro delle finanze.

La Giunta del progetto dell'esercizio provvisorio non vuole sostenere che le nuove spese chieste dal Governo non siano utili ed indispensabili; ma esso non ha mandato di esaminarle. Questo mandato spetta alla Commissione generale del bilancio.

Il ministro dice che queste spese sono necessarie non solo, ma non soffrono dilazione; ebbene, tanto meglio: invitate la Commissione del bilancio ad esaminare immediatamente questa parte di spese ed a riferirne alla Camera. Frattanto però essa deve approvare l'esercizio provvisorio sulla base del primiero bilancio.

Pres. annunzia che furono presentate due proposte, una dell'on. De Blasiis con cui si accordano al ministro delle finanze gli aumenti chiesti, salvo il giudizio che di esse darà la Commissione generale del bilancio. L'altra è dell'on. Bertea.

Lanza (presidente del Consiglio) trova che era naturalissimo che la presente amministrazione chiedesse l'esercizio provvisorio sulla base del progetto di bilancio definitivo, e non sopra un progetto di bilancio che essa aveva abbandonato. Giova a questo proposito ricordare che allorquando il Ministero presentò in dicembre il progetto di bilancio preparato dalla precedente Amministrazione, esso fece le più ampie riserve. Nel tempo delle vacanze parlamentari il Gabinetto ebbe campo di esaminarlo più attentamente e di decidersi a fare quelle proposte che ha fatto nella seduta del 7 marzo.

D'altronde non è esatto che la Camera non conosca questo nuovo progetto, perchè esso fu fatto pervenire per mezzo della Presidenza a tutta la Commissione del bilancio.

Seismit-Doda e *De Luca* chiedono la parola.

Lanza. Non è poi risponsabile il Ministero se questa distribuzione non venne fatta. Il mio collega delle finanze aveva dunque ragione quando dichiarava che quelle spese maggiori dovevano essere già note da tempo, non potendo supporre che le relazioni di cui è questione fossero state distribuite soltanto ieri ai deputati.

Constatato questo fatto, cade naturalmente la base principale delle obbiezioni mosse dalla Giunta.

Perciò, accettando i fatti compiuti (fatti che il Ministero ignorava), il Governo dichiara di ritirare la sua proposta e di accettare quella della Giunta a condizione però che la Camera accetti l'ordine del giorno Avitabile, assicurando in tale modo il Ministero che la Commissione del bilancio presenterà prontamente la relazione sopra la domanda di maggiori spese di cui è questione nel progetto di esercizio provvisorio.

Seismit-Doda rettifica alcune cose dette dal presidente del Consiglio intorno alla distribuzione dei documenti e delle relazioni di cui egli ha parlato. In pari tempo dà alla Camera qualche ragguaglio sull'operato della Commissione generale del bilancio.

Lanza. Dalle parole dell'on. Doda parrebbe che il Ministero accusasse la Commissione del bilancio di essere in ritardo coi suoi lavori. Nulla è più inesatto di ciò. L'oratore citò qualche data soltanto per constatare le epoche nelle quali quella Commissione ricevette le variazioni proposte al bilancio dal Governo.

La Porta sostiene che la Commissione non ha ancora ricevuto certi documenti chiesti al Ministero.

Sella risponde che tutte le volte in cui il Ministero riceve una domanda viene dato ordine immediato di sodisfarla. Ma tante volte la compilazione dei documenti che si chiedono esige moltissimo tempo e qualche altra volta si chieggono documenti che non esistono.

Oggi frattanto il Ministero è lieto di potere presentare alcuni di questi documenti.

In quanto alla questione principale che occupa la Camera, l'oratore confermò pienamente le parole dette dal presidente del Consiglio. Se la Commissione del bilancio è in grado di riferire sollecitamente intorno alle maggiori spese chieste dal Governo, sarà tanto di guadagnato.

De Luca assicura la Camera che la Commissione del bilancio impiegherà la maggiore attività onde presentare al più presto la sua relazione sopra queste richieste del Governo, qualora alla Camera piacesse di rinviarle a lei.

Pres. annunzia che i diversi proponenti degli ordini del giorno li hanno ritirati in seguito all'accordo fra la Giunta ed il Ministero.

Rimane soltanto l'ordine del giorno Avitabile, col quale è invitata la Commissione generale del bilancio a riferire al più presto alla Camera intorno alle variazioni nel bilancio del 1870 dal Governo dichiarate indispensabili ed urgenti.

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

È quindi approvato il terzo capoverso dell'articolo 1°, secondo il progetto della Giunta, che è del seguente tenore:

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto autorizzato colla legge del 23 dicembre 1869, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita. »

Infine è approvato senza discussione l'articolo 2° ed ultimo del progetto. Eccone il tenore:

« Art. 2. Del pari, a tutto aprile suddetto sono continuate al ministro delle finanze le facoltà che, rispetto alla emissione dei Buoni del Tesoro e alla riscossione della tassa del macinato, gli furono conferite con gli articoli 3 e 4 della legge del 23 dicembre 1869, n. 5395. »

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questo progetto.

Risultamento della votazione:

Votanti 222 — Maggioranza 112

Favorevoli 164 — Contrarii 58.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

Domani seduta al tocco.

Ci giunge la seguente lettera da Firenze, che noi riproduciamo con tutte le riserve, e senza assumerne alcuna responsabilità:

« *Firenze* 20 *marzo.*

« Quest'oggi incominciava a diffondersi, nei circoli meglio informati, e a prender consistenza una voce gravissima.

« Vuolsi che nei decorsi giorni siensi fatte importanti comunicazioni a S. M. circa i segreti intendimenti della Permanente.

« Gli intendimenti della Permanente erano di adoperarsi ad ottenere con ogni mezzo diretto ed indiretto la divisione dell'Italia in due grandi Regni, cioè il settentrionale o subalpino, composto della Venezia, della Lombardia e del Piemonte, ed il meridionale: che risulterebbe del resto d'Italia.

« La residenza di S. M. come Re dell'Alta Italia, sarebbe stata Torino.

« Quella del Principe Umberto, come Re dell'Italia centrale e meridionale, a Napoli.

« Firenze sarebbe stata *scapitalizzata.*

« Aggiungesi che il Re sia andato in gran collera a tali rivelazioni. »

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreti che convocano il collegio elettorale di Brienza pel 3 aprile, e il collegio di Modica pel 10 aprile.

L'Opinione scrive, a proposito della votazione d'ieri:

Sarà questo l'ultimo esercizio provvisorio che il Parlamento accorderà in quest'anno? Abbiamo la certezza che no, anche supposta la massima sollecitudine della Commissione nel presentar le relazioni de' bilanci, ed il più vivo desiderio della Camera di discuterli. È cosa sommamente spiacevole, ma non la si evita.

Leggesi nella *Nazione*:

Per quanto possa spiacere alla modestia dell'augusto personaggio, di cui dobbiamo parlare, è dover nostro pubblicamente narrare che il primo fra i promotori dell'impresa del generale Bixio, fu Vittorio Emanuele.

Così il nome del Re magnanimo, il quale fu autore principale del nostro risorgimento, si trova sempre a capo di tutte le imprese che possono conferire alla gloria ed alla prosperità della nazione.

Forse non avevamo il diritto di pubblicare un fatto tutto privato del Re. Ma non abbiamo potuto resistere al desiderio, poichè ci era noto, di far sapere al paese che, anche in questa occasione, il magnanimo Principe ha preso parte principale in un'opera, da cui la nazione aspetta onore e profitto.

La *Gazzetta ufficiale*, annunciando l'assassinio del generale Escoffier, aggiunge:

Il Sindaco di Ravenna espresse al Governo il profondo cordoglio di quella città pel dolorosissimo fatto.

Domani saranno resi a Ravenna solenni onori funebri alla salma del compianto generale; vi assisterà una Deputazione militare, inviatavi da Firenze.

Sulla morte del generale Escoffier, scrivono da Ravenna 20 corrente alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Scrivo sotto l'impressione più forte pel tragico fatto avvenuto ieri mattina poco prima di mezzogiorno.

Il gen. Escoffier è stato ucciso con due colpi di revolver, uno al collo, ed uno sopra un occhio dal delegato di pubblica sicurezza Pio Cattaneo.

Costui, uscendo dalla camera del generale dopo compito l'assassinio, ha incontrato un impiegato, che, chiestogli le cagioni dei colpi di pistola uditi, ebbe in risposta da lui che si erano scaricate le armi al generale, e che probabilmente era ferito; dopo ciò il Cattaneo subito si è costituito in carcere. Gl'impiegati entrati dal generale lo hanno trovato in piedi che avea cercato correre dietro all'assassino, ma gli erano mancate le forze; si è appoggiato ad un impiegato, certo Villa ed è morto istantaneamente.

La moglie, nulla sapendo dell'accaduto, era uscita per andare a messa al Suffragio. In chiesa è stata raggiunta dalla moglie di un impiegato, certa Fabbri, sua amica, la quale la condusse in carrozza dalla marchesa Spreti. Qui la signora Escoffier, accortasi che qualche grande avvenimento era succeduto, e presentendo forse la sventura, sia per la folla attonita e costernata che si accalcava avanti alla Chiesa, quasi per spiarne la sortita, sia per la commozione di quella signora, sia per la novità di essere eccitata con tanta premura ad entrare in altra casa, ha voluto con insistenza sapere pur qualche cosa; ma per quanto poco le abbiano detto, prorompendo in urli strazianti ha voluto essere ricondotta a casa.

Quivi la madre e la sorella, che fortuitamente si trovano a Ravenna, e qualche amico, con grande fatica hanno potuto impedire ch'ella si gettasse dalla finestra. Non appena ha saputo che le era stato assassinato il marito, ha voluto vederlo, nè sono bastate ragioni moltissime a persuaderla di astenersene. Per renderle meno orribile l'incontro, o per dir meglio, la vista del cadavere, si è chiesto al procuratore del Re il permesso di poter lavare il cadavere tutto bruttato di sangue.

Tutta Ravenna è costernata, e quello forse che rende più liberi gli sfoghi generali, è il sapere che niun Ravennate contribuì nè per molto, nè per poco, e che l'uccisore è un impiegato di Polizia.

Si vuole che costui avesse avuto qualche attrito col generale in occasione di una uccisione avvenuta tempo fa di una guardia di pubblica sicurezza. I suoi ordini inconsulti erano stati contrammandati dal generale.

Ieri mattina col corriere postale è giunto l'ordine del traslocamento del Cattaneo, ed esso è stato veduto per le scale della Prefettura leggere una lettera e borbottare ad alta voce. Poco dopo è avvenuto il fatto.

Assicurasi pure che ei già sapeva di dover essere traslocato, e che avesse detto al generale nei passati giorni: *Niuno di noi due è eterno.*

Qualunque siasi la versione, resta un fatto doloroso ed è che il generale Escoffier non è più. Uomo retto, gentile, ottimo, generalmente ben voluto. La sua morte ha fatto una grande e dolorosa impressione su tutti.

L'opinione pubblica si è vivamente commossa per l'assassinio del generale Escoffier. Tutti i giornali esprimono un sentimento d'orrore.

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Con la più viva compiacenza pubblichiamo il seguente

Ordine del giorno.

Il ministro della guerra, con dispaccio del 19 corrente, N. 488, partecipa che S. M. si è benignata di approvare che S. A. R. il Duca di Genova, il quale figura ai ruoli di questo reggimento, continui la sua carriera nell'arma d'artiglieria, percorrendo i varii gradi della gerarchia militare.

Dietro tale autorizzazione il sottoscritto determina che la prefata A. R. sia inscritto, a datare dal 1.° marzo, in capo al ruolo dei caporali del reggimento, continuando a far parte della prima batteria a cavallo.

Nel portare a conoscenza tale promozione, non dubita il sottoscritto che l'intero reggimento non sia per accoglierla con letizia e qual segnalato favore.

Venaria Reale, 27 febbraio 1870.

Il colonnello comandante
il 5.° reggimento d'artiglieria
C. BIANDRA'.

Scrivono da Parigi 18, all'*Opinione*:

L'Imperatore invitò Don Francesco d'Assisi a fare un viaggio d'un anno, per evitare ogni conflitto coll'ex Regina Isabella. Questa è esacerbata contro suo marito, e lo ha minacciato di morte. Don Francesco non accetta più nè cibo nè bevanda dalle mani della moglie.

Si continua a dare per possibile che il generale Leboeuf, ministro della guerra, ceda il posto al generale Trochu, che appartiene al partito orleanista.

Continua la lotta fra il sig. Cernuschi e il sig. Picard per la direzione del *Siècle*. Entrambi inviarono delle circolari agli abbuonati. Il signor Cernuschi dice che non indietreggerà dinanzi ad alcun acquisto d'azioni a qualunque prezzo, per rilevare l'intera proprietà del *Siècle*. Egli afferma che il *Siècle* dev'essere il più repubblicano e il meno socialista dei giornali, il meno moderato e il meno *decorato*, ed insinua che il signor Picard non è che un bonapartista mascherato.

Il sig. Ollivier ha fatto la sua visita, in qualità di candidato all'Accademia, al signor Giulio Favre. Egli ha molte probabilità di essere eletto, giacchè all'Accademia, i candidati politici sono più fortunati dei candidati letterati.

Il *Siècle* smentisce la voce che Enrico Cernuschi comperi quel giornale e ne prenda l'alta direzione.

L'*Italie* dice che il servizio della ferrovia Fell pei passeggieri e per le merci a grande celerità è completamente ristabilito.

Scrivono da Vienna al *Lloyd* di Pest:

La ragione che determinò il marchese Pepoli, ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte di Vienna, a dare la sua dimissione, fu trovata da lui nella forma pressante, con la quale gli venne proposta da prima la legazione di Londra, poi, recentemente, quella di Madrid. (A proposito di quest'ultima, gli si fece osservare che quel posto diplomatico potrebbe divenire fra poco uno dei più importanti pegl'interessi dell'Italia, il che gli permetteva di credere che a Firenze non si perderebbe ancora di vista il trono della Spagna.) Il marchese, vedendo che si voleva assolutamente disporre del posto diplomatico di Vienna, trovò che la sua dignità esigeva ch'ei lasciasse quel posto libero, e prevenne con ciò il momento poco discosto, in cui il marchese, altrimenti facendo, sarebbe stato astretto, in forza della situazione precaria del Ministero attuale, a dare la sua dimissione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 20. — È smentita l'esistenza d'una circolare di Bray sull'attitudine della Baviera negli affari tedeschi.

Parigi 20. — Il *Français* considera come sventato l'intrigo reazionario che tendeva ad impedire al Governo di compiere la modificazione costituzionale progettata. Soggiunge che l'Imperatore persiste fermamente nelle decisioni liberali adottate dietro proposta del Gabinetto.

Parigi 20. — Pietro Bonaparte è partito iersera per Tours.

Madrid 19. — Le Cortes discussero i progetti finanziarii. Gli emendamenti degli unionisti furono respinti con 123 voti contro 116. La rottura degli unionisti e dei radicali è un fatto compiuto. Durante la discussione, Topete lasciò ostensibilmente il banco ministeriale. Regna grande ansietà per le conseguenze della divisione degli unionisti e dei radicali, che fecero la rivoluzione del 1868. Tentasi di riconciliarli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 21. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un Decreto col quale è convocato pel 3 aprile il collegio di Recanati.

Firenze 21 *(Seduta della Camera.)* — *Ungaro* interpella sulle condizioni degli Italiani in Egitto e sullo stato delle questioni vertenti tra loro e il Governo egiziano. Espone che varii interessi vi sono compromessi; dice che l'Italia deve far sentire seriamente che intende di sostenere energicamente i suoi diritti e sciogliere le questioni; trova che ora il nome italiano non è ascoltato, la sua posizione è depressa e non ha più alcuna influenza; rende omaggio al patriottismo di quei connazionali e fa viva istanza perchè il Governo, proteggendoli, rialzi il nome Italiano a quel grado di considerazione, al quale ha diritto.

Visconti Venosta osserva che molti interessi di vario genere sono da risolvere, alcuni dei quali sono complicati. Una Commissione sta occupandosi di stabilire le basi per regolare gl'interessi europei; essa deciderà varie questioni fondamentali, ed introdurrà le necessarie riforme. I Governi europei faranno alcune concessioni per ottenere sicure guarentigie. Il Governo italiano non vuole esercitare una pressione eccezionale, nè compromettere le questioni pendenti, pel solo intento di salvare gl'interessi di pochi speculatori, o per risolvere alcune differenze circa le riforme dell'istruzione elementare.

La questione concernente le condizioni degli italiani in Egitto venne trattata recentemente dal ministro Bargoni, e se ne occupa ancora il ministro attuale. Egli presenterà un progetto di riforma della tariffa consolare, dalla quale trarrà non lieve vantaggio il Consolato di Egitto, il quale ha bisogno che gli venga fatta una posizione più decorosa.

Il ministro è disposto di aderire all'istanza dell'interpellante di favorire l'istituzione di un Corpo che assuma la rappresentanza della colonia italiana in quel paese. L'interpellanza non ha seguito.

Bonghi annunzia un'interpellanza che viene rinviata al momento della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica; tale interpellanza concerne le modificazioni portate al Decreto che stabilisce il ruolo organico per gli studii superiori in Firenze.

Roma 21. — Il Papa tenne Concistoro segreto nel Vaticano, e nominò 19 Vescovi.

Confini Romani 20. — La risposta alla Nota francese non fu ancora spedita; però dai discorsi del Papa risulta ch'egli non sia disposto ad ammettere l'ingresso degl'inviati delle Potenze al Concilio.

Parigi 21. — Assicurasi che Daru spiegherà oggi al Corpo legislativo gl'intendimenti del Governo francese riguardo al Concilio. Si dice che domani verrà data lettura al Corpo legislativo del messaggio dell'Imperatore, riguardante le riforme costituzionali.

Parigi 21. — Informazioni che si hanno da buona fonte, permettono di assicurare, che tutti i membri del Gabinetto, sono perfettamente d'accordo sulla questione del Concilio e sulle altre questioni interne. Il Gabinetto sta studiando quali articoli della Costituzione dovranno entrare nel dominio del potere legislativo, onde presentare prontamente al Senato i relativi progetti.

Francoforte 21. — La Prussia divide completamente l'opinione della Francia circa il Concilio.

Annunziamo con vivo dolore la morte del conte **Andrea Cittadella Vigodarzere,** senatore del Regno, avvenuta l'altro ieri dopo breve malattia. È una perdita gravissima che hanno fatto le lettere, di cui egli era valente cultore, i poveri di cui era generosissimo benefattore, la famiglia che amò grandemente, il paese di cui sinceramente curò gl'interessi ed il bene con ogni maniera di sacrifizii.

FATTI DIVERSI

Il generale Escoffier. — La *Gazzetta del Popolo* di Firenze pubblica i seguenti cenni biografici del generale Escoffier.

Egli nacque a Nizza Marittima il 20 giugno 1825.

Allievo dell'Accademia militare, fu promosso sottotenente nell'Accademia stessa il 18 agosto 1846, da cui usciva il 24 agosto 1847 nel corpo di stato maggiore.

Fu promosso capitano il 30 giugno 1849: maggiore, il 19 giugno 1859: luogotenente-colonnello, il 15 ottobre 1860; colonnello, il primo settembre 1861; maggior generale il 20 agosto 1866.

Il generale Escoffier fece tutte le campagne dell'indipendenza italiana e quella di Crimea.

Ebbe la croce di Savoia pel valore dimostrato alla battaglia di Confienza; e la medaglia del valor militare alla battaglia di San Martino, dove fu ferito.

Il generale Escoffier sostenne ufficii importantissimi. Fu capo di stato maggiore del 1.° corpo d'esercito nel 1860 e 61; direttore della Scuola d'applicazione di stato maggiore dal 1862 al 1865: ed ebbe un importante comando di zona nella guerra contro il brigantaggio.

Da ultimo, il Governo del Re pensò di affidargli la reggenza della Prefettura di Ravenna, con poteri straordinarii; e con quanta prudenza e fermezza egli adoperasse nella Provincia affidata al suo governo le facoltà concessegli, è universalmente noto.

Traforo delle Alpi. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica lo stato degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

Gli avanzamenti in piccola sezione nella prima quindicina di marzo ascesero a metri 51.70, ai quali aggiungendo l'avanzamento complessivo in piccola e grande sezione al 28 febbraio 1870, ascendente a metri 10,800.75, si ha il totale della galleria scavata agl'imbocchi Sud e Nord il 15 marzo 1870 in metri 10,852.45; sicchè rimangono a scavarsi metri 1367.55.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 21.

Rendita	da	57 57	»	57 52
» fine marzo	»	— —	»	— —
Oro	»	20 57	»	20 55
Londra	»	25 74	»	25 72
Francia	»	102 90	»	102 75
Obblig. tabacchi	»	465 —	»	465 —
Azioni »	»	680 50	»	679 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 40	»	84 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2525 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 21.

	del 19 marzo	del 21 marzo.
Rendita fr. 3 %	73 62	73 75
» italiana 5 % in cont.	55 72	55 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	498 —	500 —
Obbl. ferr. »	249 —	249 50
Ferrovie Romane	52 —	52 —
Obbl. ferr. »	129 —	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 50	159 50
Obbl. ferrovie meridion.	172 50	272 50
Cambio sull'Italia	2 7/8	2 7/8
Credito mobil. francese	— —	285 —
Obbl. della Regia cointeress.	450 —	— —
Azioni » » »	663 —	665 —
Vienna 21 marzo.		
Cambio su Londra	124 10	124 —
Londra 21 marzo.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

(5) Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta Arabica* di Du Barry e C.°, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per rinvigorire bambini e fanciulli deboli. I dettagli più generali si trovano nell'Annunzio nella quarta pagina di questo giornale.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

1026

LE MALATTIE DI PETTO sono sì numerose ai nostri giorni, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.

L'efficacia dello *Sciroppo d'ipofosfito di calce* dei signori *Grimault e C.*, è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857, questa Casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. — Per distinguerlo da tutte le imitazioni, essa lo vende in bottiglie portanti la sua firma intorno al collo, il suo nome inciso nel vetro, e lo Sciroppo stesso è di un bel color rosa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Il legno germanico, ieri annunziato, proviene da Bahia, è lo scooner *Elisa*, capit. Schada, con caffè a J. Levi e figli; e da Londra, direttamente, il vap. ingl. *Hector*, con merci per diversi, raccomand. a Bachmann, e tosto carica per Londra, presso il sensale Gariboldi.

Vendevasi per Vicenza il carichetto stracci arrivato dalle Puglie a prezzo sostenuto, ma che non si conosce precisamente. Sentiamo pur venduto olio di Dalmazia a f. 28 aumentando gli sconti. Sono arrivate sardelle d'Istria e Dalmazia che tosto vennero acquistate a prezzi egualmente sostenuti. Rimasero le granaglie meglio tenute su di ogni mercato, come invariato l'andamento dei coloniali, che negli zuccheri dovrebbe migliorare, in seguito al contegno più sostenuto delle fabbriche di Germania, ma la inclinazione continua alla calma.

Le valute non hanno variato, nè in generale, l'andamento dei pubblici valori, di cui, da alcuni giorni, l'inerzia si è fatta maggiore, come da per tutto, obbliando, cioè, ogni operazione che non fosse coartata dalla più stretta necessità, sebbene fermi i possessori dei titoli reali, perchè senza timori di peggioramenti.

Nel prospetto del movimento della Banca nazionale dal 28 febbraio al 12 marzo, colle Banche filiali, scorgiamo, che Venezia mantenne il settimo posto per l'importanza delle operazioni, preceduta da Genova, Milano, Firenze, Napoli, Torino e Bologna. Fra le 47 piazze, ultima di ogni altra fu Mantova, con lire 21,549. Ancona seguiva Venezia, al posto ottavo, con lire 636,154.

Este 18 *marzo.*

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60 49	62 22
» mercantile di nuovo raccolto	57 90	59 63
Formentone pignoletto	— —	— —
» gialloncino vecchio	26 79	29 38
» napolet. di nuovo ricolto		
Avena pronti	27 65	28 52
» aspetta	— —	— —
Segala	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Legnago 19 *marzo.*

Il mercato d'oggi fu di nessun rilievo, ed i prezzi appiedi segnati possono dirsi nominali.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco	40	78		
Fino	«	36		38	
Mercantile	«	28		31	
Ordinario	«	25		26	50
Noverese o Bolognese	«	25		31	
Chinese	«	23		27	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	18		22	50
Risetto	«	10		15	
Giavone	«	7		8	
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«				
Chinese	«				
Segala	al sacco	11	50		
Orzo	«	14			
Avena	«	9		9	50
Ventolana	«	8	75	9	25
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	7			
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	«	21			
Mercantile	«	20			
Ordinario	«	18		19	
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	10	50		
Gialloncino	«	10			
Ordinario	«	9	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	16		17	
Altre specie	«	11		14	
Piselli al % sottili	«	43			
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco	85		95	
Frba Spagna	«	140		150	
OLEOSE. — Canape	«	36		40	
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	36		37	

Trieste 18 *marzo.*

Nulla d'importante avvenne nella settimana alle Borse, per cui niente può dirsi, se non che le carte, in genesale, sono in miglior vista. Vendite si sono fatte nelle Azioni del Credit da 285 a 281 1/2; la Rendita ital. a 54 3/4, e lo sconto ognora si contenne da 4 1/2 a 5 1/4 per %. In mercanzie, si sono bene sostenuti i caffè di Rio da f. 31:50 a f. 38:50; Moka a f. 76; il zucchero nazionale si tenne da f. 24 a f. 24:50. I cotoni rimasero fermi, e più ancora i coloniali. Calmi gli olii per parvità di domande. Più attivi affari notammo nei legnami. Delle frutta, non molte vendite nelle mandorle da f. 47 a f. 50; melarance da f. 5 a f. 8:50; carrube da f. 3:50 a f. 4; fichi da f. 6:50 a f. 11. Il baccalà a f. 23; arringhe da f. 17 1/2 a f. 18; vallonea da f. 7 a f. 15:50 di Morea, Golfo e Smirne. Il burro da f. 48 nelle qualità secondarie, fino a f. 51 nelle migliori; lo strutto da f. 39 a f. 36 in relazione alle qualità; il lardo da f. 29 a f. 30 nelle secondarie, e f. 32 a f. 35 nelle prime qualità.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 marzo 1870:

VENEZIA	41	3	1	10	73
FIRENZE	72	58	25	36	26
MILANO	65	59	85	50	45
TORINO	70	49	89	40	15
NAPOLI	62	65	1	22	30
PALERMO	44	56	46	79	39
BARI	7	2	80	29	53

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 22 marzo, ore 12, m. 6, s. 59 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20 . 194 sopra il livello medio del mar del 20 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 . 07	762 38	764 20
Temperatura (0° C.) Asciutta	4 2	8 7	6 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	1 . 9	7 3	4 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 90	6 80	4 97
Umidità relativa	63 . 0	81 . 0	69 0
Direzione e forza del vento	N.°	S. E.¹	S. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Coperto
Ozono	6	2	3
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 20 marzo alle 6 ant. del 21
Temp. mass. 9 8
minim. 3 4
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad innalzare; il cielo è sereno, il mare è agitato al Sud dell'Italia; domina il vento di Greco.

Le pressioni sono alte nell'Europa Occidentale.

Il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 22 marzo, assumerà il servizio la 11 compagnia del 3. battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 21 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, martedì, 22 marzo, *Gran festa popolare* in onore a *Daniele Manin.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il figlio di Giboyer.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Troppmann l'assassino della famiglia Kinck.* (Replica.) — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 296 XX-4. 168

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna

Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 aprile 1870, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo osterico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1975:28.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 20 aprile 1870, le loro istanze in bollo relativo e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87, N. 2, della vigente legge comunale e provinciale.

Pederobba, 15 marzo 1870.

Il Sindaco, F. CALVI.

Il Segretario, Donadelli.

Descrizione della condotta.

Comune di Pederobba; Frazioni componenti il Circondario di Pederobba, Onigo e Covolo; colla residenza in Onigo; le strade sono regolarmente mantenute; Numero degli abitanti 4470; aventi diritto a gratuita assistenza, 2240; annuo stipendio L. 1975:28.

N. 440 176

Provincia di Vicenza.

Circondario mandamentale di Barbarano.

In seguito delle deliberazioni 7 spirato febbraio di questo Consiglio, diretto a possibilmente concorrere nel migliorare i mezzi d'istruzione pubblica, questo Sindaco porta a comune conoscenza essere stato determinato d'offrire gratuitamente anche per un decennio, la importante fabbrica con aderente chiesa, cortile con cisterna d'acqua, adiacenze, ortaglia ed ampii spazii del Comune, il tutto fino al 1867 ad uso del Convento di San Pancrazio, situato sopra ameno e salubre colle, a quel qualunque Direttore, che ne volesse approfittare per costituirvi un Collegio Convitto, semprechè provi l'idoneità e la possibilità relativa.

Le domande saranno prodotte alla Giunta municipale interessata, entro il periodo di mesi quattro da questa data.

Barbarano, 16 marzo 1870.

Il Sindaco, BREGANZATO.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
di G. B. Toselli in Parigi
GHIACCIAIE ARTIFICIALI D'OGNI GRANDEZZA
ED ALTRE INVENZIONI ITALIANE. 175

Cessando il sottoscritto a Venezia dalla rappresentanza della Ditta G. B. Monti e C.i di Torino, successori Duca A. Litta e C.i, egli rende noto a chi ne avesse interesse che per conseguenza cessa dall'essere procuratore della Ditta medesima. Però egli resta incaricato di ricevere tutte le commissioni che alla Ditta stessa venissero impartite.

Ing. DOM. SERENA.

173 S. Luca, N. 4283.

LA PROVVIDENTE

Società anonima italiana

ISPETTORATO REGIONALE IN VENEZIA

S. Marco, via del Ridotto, N. 1389.

In seguito all'ordine diramato, con Circolare 5 marzo corrente dalla Direzione generale della Società, di versare i primi 2/10 delle Azioni e venendoci dalla stessa comunicate istruzioni apposite sul modo di fare i versamenti con piena garanzia pegli azionisti; sono essi pregati di recarsi a quest'Ispettorato regionale a prenderne conoscenza.

Nella ricevuta, fede di credito o polizza da rilasciarsi all'azionista, qualunque sia il modo nel quale intenda fare il proprio versamento, si dovrà apporre l'indicazione: ***All'ordine del Consiglio di Amministrazione della Società anonima italiana LA PROVVIDENTE col vincolo di non consegnare la valuta, se non dietro ordine del detto Consiglio.***

Fatto il versamento, l'azionista è pregato a presentare la ricevuta, fede di credito o polizza a quest'Ufficio, a fine di poterne rendere informato il Consiglio stesso, agli effetti di legge.

Venezia, 20 marzo 1870.

L'Ispettore, P. PITTERI. 174

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista americano BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione **americana**, li leva con facilità rimarcabile e mette denti artificiali al prezzo corrente da 5 a 25 franchi; leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 141

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

vicino il Municipio, N. 4090.

Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 137

DA AFFITTARSI

PER VILLEGGIATURA

Tre appartamenti ammobigliati composti di dodici locali, cucina, scuderia ecc. Ciò forma parte di un ridente Palazzino sul Terraglio, distante pochi minuti dalla Stazione di Mogliano. — Dirigersi in Venezia allo studio dell'avvocato dott. Padovani, S. Maria Formosa, Borgoloco, N. 6119. 164

CONSULTAZIONI

SU

QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata ed un vaglia di L. 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galliera, 576. 160

IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 7

44

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocatod al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE & C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i casetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e procedersi dei casetti* ***grandi*** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

16 JACOPO SERRAVALLO.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

RINNOVAZIONE DELL'APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI, del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE	IN TAVOLETTE
Per fare 12 tazze L. 2 50	Per fare 12 tazze
» » 24 » » 4 50	LIRE 2 50
» » 48 » » 8 —	

DIEU ET MON DROIT

(Brevettato da S. M. la Regina d'Inghilterra)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE,

SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l'energia. Quando venga mangiata all'acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al thè ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi dei cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che insieme a cento trent'otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di caccao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel caccao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolate, sotto una forma sana e benefica, che si offe al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 10 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 10 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUIS.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

CAILLARD,

Intendente gen. dell'armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore. Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl'intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.* Siamo molto riconoscenti ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

VICENTE MOYANO.

NB. — Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

77, REGENT-STREET, LONDRA 26, PLACE VENDOME, PARIGI.

DEPOSITI: ***Venezia*, Pietro Ponci**, farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. *Mantova.* F. Dalla Chiara. — *Oderzo.* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farm.* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farm.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farmacista*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittrio-Cenoeda.* L. Marchetti, *farm.* — *Ala.* Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalatro*, N. Aljinovic, *drogh.* 32

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

161 ENRICO CHECCHIA.

113

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

RICCHE D'ACCESSORII

per uso di Famiglie ed industrie. = In quattro grandezze

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

L'UNICO DISTINTO

all'Esposizione Universale

Parigi 1867

COI PIU' ALTI PREMII

la medaglia d'oro

e la croce della Legion d'onore

L'imitazione ebbe il terzo premio

la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Piscina di Frezzeria, N. 1665.

Istruzione *gratis*.

Garanzia per cinque anni.

ATELIER PER LE RIPARAZIONI

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenli od antichi che affliggono ai violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer. Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.° Zampironi, P. Ponci — *Padova* Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 474

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

dalla Liebig's extract of meat Company di Londra

Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 —	Vasi da 1/4 libbra, Fr. 3 50.
» » 1/2 » » 6 50	» » 1/8 » » 1 90.

Ciascun vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghe e salsamentari d'Italia. 52

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all'olio *bruno di merluzzo* ed al *nero* l'**apparenza** dell'**olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata**, della **Raja batis**, del **Delphinus phocena**, del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'*oleina* e la *margarina*, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammontacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'*olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius**, i quali in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America**, l'olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO, DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'**olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate* e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria tra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0 5119 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo più brillanti successi anche in casi disperati, sinci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi fare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Marchetti.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo, e Ongarato e C.°, S. Luca.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.* 18

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 23 marzo — N. 79.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 MARZO.

I dispacci di Spagna farebbero credere che dovesse presto cessare il giuoco d'equilibrio, al quale abbiamo assistito dalla rivoluzione di settembre in poi. La rivoluzione fu il frutto dell'alleanza degli unionisti, dei progressisti e dei democratici, e i tre partiti vittoriosi, a forza di transazioni, cercarono di tirare innanzi alla meglio. Se non si lasciarono però strappare il potere nè dai carlisti o dagli isabellisti, due frazioni del partito della reazione, nè dai repubblicani, essi non han potuto però venir mai ad una conchiusione, preoccupati com'erano sempre di non urtare le suscettività dei proprii compagni e di non rompere l'alleanza.

La rivoluzione ha mostrato che ha avuto la forza di vivere sinora, ma non ha fatto nulla di più. Essa ha fondato una Monarchia, ma non ha trovato un monarca. È una questione che dovrebbe parer secondaria, ma che diventa invece sostanziale. Fatto sta, che i tre partiti non poterono mai mettersi d'accordo, e perciò sarebbero condannati, se volessero restare uniti, a mantenere un programma semplicemente negativo, e tenere per conseguenza la Spagna nello stato attuale di provvisorietà.

La posizione era anormale, e non ci maravigliamo punto, se la corda troppa tesa si sia spezzata. Gli unionisti, che ebbero pure nella divisione dei poteri la più alta carica dello Stato, giacchè il Reggente Serrano è uno dei loro, minacciano di staccarsi dal gruppo dei progressisti e dei democratici, che ora si sono fusi insieme e han pigliato il titolo comune di radicali. Topete, quegli che diede la spinta più forte alla rivoluzione, facendo defezionare l'intera marina, si è allontanato *ostensibilmente*, dice il dispaccio, dal banco ministeriale, e ora ci annuncia la sua nuova ritirata dal Ministero. Questo prova che le azioni del Duca di Montpensier sono scadute di prezzo sul mercato spagnuolo.

Questo screzio è avvenuto pei progetti finanziarii. Nella discussione relativa, gli emendamenti degli unionisti sono stati respinti. È probabile però che questi progetti finanziarii abbiano offerto soltanto l'*occasione*. I telegrammi parlano di viva agitazione provocata da questo fatto, e dicono che si tenta di riconciliare gli unionisti coi radicali. Vedremo se il tentativo riuscirà, come è riuscito altra volta. Ad ogni modo, se pur questa volta si facesse la pace, essa durerebbe poco. L'alleanza dei tre partiti spagnuoli è così poco naturale, che ebbe già troppa lunga vita, se si tiene conto degli elementi eterogenei che la compongono. E forse sarebbe un bene per la Spagna che fosse rotta del tutto un'unione, la quale le impedisce di poter prendere una soluzione definitiva in qualunque senso.

In Francia sono divenuti ora assai sospettosi. Sospettasi dell'Imperatore di tratto in tratto, sebbene egli abbia avuto il tatto di ecclissarsi del tutto, dacchè egli stesso proclamò la fine del Governo personale. Noi ci accorgiamo dei dubbii, che preoccupano la pubblica opinione, dalle note, che di quando in quando appariscono nei giornali ministeriali. Anche ieri il *Français* assicurava la Francia e il mondo che l'Imperatore è più che mai risoluto a perseverare nella via liberale.

Più che dell'Imperatore si sospetta in Francia del Senato. Il Senato sarebbe, per la Costituzione napoleonica, il primo potere dello Stato, se ciò che è scritto sulla carta fosse passato nei costumi. Il Senato ha difatti in Francia il potere costituente; e con ciò avrebbe l'essenza stessa della sovranità. Però il Senato non fece altro sinora se non che approvare i senatus consulti presentati dal Governo. Fu in pratica una funzione abbastanza modesta!

Ad ogni mutazione di vento, il Senato dovette approvare un senatus-consulto diverso. Egli approvò tanto i senatus-consulti reazionarii, come i liberali. La sola differenza consiste in ciò, ch'esso approvò ad occhi chiusi i primi, con una certa ripugnanza i secondi, ma li approvò. Il Senato, che ha detto *placet* alla Costituzione, la quale mantenne in vigore per 18 anni in Francia il Governo personale di Napoleone III, ora approva, sebbene a denti stretti, le riforme che introducono il Governo parlamentare, e potrebbe approvare anche un giorno sommessamente la decadenza della dinastia napoleonica. Il Senato è adunque una specie di barometro, che segna la pressione dell'atmosfera politica della Francia. Ma chi rende responsabile il barometro se tira vento, o se minaccia tempesta?

Con tutto ciò si nutrono vive apprensioni pel Senato. I liberali dicono: Il Governo personale si è ritirato dietro le quinte. Ma venga un vento di reazione, e il Senato approverà i senatus-consulti, che lo faranno tornare in scena. Perciò i liberali chiedono che il potere costituente sia diviso tra le due Camere. Il Senato non potrà tagliare le unghie ai deputati, senza che questi vi consentano. È una domanda onesta infine. Nel Senato vi sono ora due correnti. La corrente conservatrice della maggioranza vuol tener tutto e fa il broncio anche al senatus-consulto sui *maires*, il quale dichiara che la questione dell'elezione dei *maires* possa essere risolta con una legge, e non occorra un senatus-consulto, sia di competenza cioè del Corpo legislativo, anzichè del Senato; la corrente liberale, che è in gran minoranza, si adatterebbe che il Senato divenisse una vera Camera dei pari. Questa lotta in seno del Senato spaventa qualcheduno. Noi crediamo però che siano paure vane. Il Senato si lascierà spogliare più o meno di buona grazia, ma si lascierà spogliare; basta che il Governo gliene faccia un invito sincero. I senatori non si crederanno mai abbastanza nudi, sinchè avranno il loro stipendio di 30,000 franchi l'anno. C'è di che vestirsi, e vestirsi bene, per Bacco!

ATTI UFFIZIALI

N. 4103, Div. IV.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Notificazione.

Eseguite le operazioni risguardanti le imposte e sovraimposte provinciali e comunali sulla fondiaria per l'anno 1870, ed allestiti i Ruoli relativi, si portano a notizia le risultanze che trovansi specificate nelle sottoposte Tabelle *A* e *B*.

Come negli anni decorsi il pagamento delle medesime viene fissato in quattro rate trimestrali e precisamente nei mesi di *Marzo*, *Giugno*, *Settembre* e *Dicembre* anno corrente.

Sono perciò avvertiti gli obbligati al pagamento:

1. Che col giorno 31 marzo corr. dovrà essere versata nelle mani dell'Esattore la prima rata negl'importi che saranno per risultare dalle rispettive rendite imponibili, moltiplicato colla quarta parte delle aliquote erariali, provinciali e comunali, di cui le due indicate tabelle.

2. Che l'esazione delle dette imposte e sovraimposte si effettua sotto l'osservanza e le comminatorie fiscali della sovrana Patente 18 aprile 1816.

3. Che colla scadenza delle quattro rate suddette andranno rispettivamente in iscossa le rate 21.a, 22.a, 23.a e 24.a delle 44 trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposta 1813.

Finalmente si avverte che anche in questo esercizio saranno accettate per conto prediali le bollette esattoriali, nonchè i Certificati di Prestito Austriaco 1866, ferme le solite verificazioni a tutela dell'interesse nazionale, giusta i precedenti avvisi.

Venezia, 9 *marzo* 1870.

Il Prefetto,
L. Torelli.

(V. le Tabelle nella quarta pagina.)

Esposizione finanziaria fatta dal ministro per le finanze e presentazione di parecchi progetti di legge relativi e non relativi alla medesima.

(Fine — V. i NN. 71, 72, 73, 74, 75, 76 e 77.)

Ministro per le finanze. Parmi aver inteso dire che è troppo tardi; ma bisognerebbe sapere che nel 1865 io lo consigliai più volte a ciò fare; ma allora v'era in questione il servizio di tesoreria.

Nicotera. È vero.

Ministro per le finanze. Ebbene, questo è un argomento così delicato che parmi sia meglio spiegarci bene fin d'ora. Appunto fino dal 1865 io insisteva molto perchè il Banco di Napoli estendesse le sue operazioni a tutte le parti del Regno. Per qual ragione proponeva io... *(Un deputato a sinistra fa un'interruzione a bassa voce.)* Come?

Molte voci a destra. Non interrompano! Continui! Vada avanti!

Presidente. Prego di non interrompere.

Ministro per le finanze. Dunque, per quale ragione proponeva io che si desse il servizio di tesoreria alla Banca? La Banca esercitava in tutto il Regno; per conseguenza, essa poteva incaricarsi di questo servizio. Ed io sono tuttora convinto che lo Stato farebbe un eccellente affare cedendo codesto servizio alla Banca, perchè risparmierebbe una spesa cospicua, perchè risparmierebbe un fondo di Cassa anche più ragguardevole.

Ma nel 1865 voi vi siete così chiaramente espressi sopra quest'argomento, che certo non ho nessun desiderio di ritentare la prova. *(Ilarità.)*

Però, se il Banco di Napoli, se la Cassa di risparmio di Milano, se qualcheduno di questi grandi Stabilimenti (perchè, dopo la Banca, sono questi certamente i più grandi Stabilimenti di credito che abbiamo nel Regno per importanza di capitali); se essi vogliono estendere la loro azione sopra tutte le Provincie del Regno, io non ho difficoltà a dichiarare che ne sarei contentissimo. Io ho creduto che fosse indispensabile esistesse uno Stabilimento di credito che operasse su tutta la superficie del Regno per agevolare il nostro svilppo economico, e credo di aver reso un serio servizio al paese conseguendo questo scopo. Ora, se invece di uno di questi Stabilimenti ce ne fossero due o tre che volessero assumersi questo servizio, io sarei in tal caso l'uomo il più sodisfatto del mondo, perchè, se mai non lo si volesse dare alla Banca nazionale, *in odium auctoris*, e si preferisse concederlo a qualcun altro di quegli Stabilimenti, si faccia pure, purchè operi sopra tutta la superficie del Regno, e vi dia delle serie guarentigie di solidità e di buona amministrazione.

Poichè si parlò del servizio di tesoreria, ho creduto bene di spiegarmi sopra questo punto, anche perchè non si credesse ch'io riservassi *in pectore* altri progetti di Convenzione in proposito.

Signori, mi fu proposto di provvedere a questo bisogno di Cassa di 200 milioni, non col prestito forzato, non colla Convenzione colla Banca, ma col biglietto governativo, e questa proposta mi venne da persone per cui ho la più alta stima, e il più vivo affetto.

Si diceva: voi avete 378 milioni, alle corte, 400 milioni di debito verso la Banca, ve ne abbisognano 200; emettete 600 milioni di carta, rimborsate la Banca e tutto è finito: non vi costa altro che qualche milione in principio per la stampa dei biglietti, e poi forse un milione all'anno per la conservazione dei medesimi, e il quesito è risolto.

Quanto a noi, ve lo diciamo nettamente, la responsabilità d'un rimutamento della nostra circolazione fiduciaria, oggi accettata dal paese da parte nostra non crediamo di poterla assumere.

Signori, il credito è una sensitiva, attorno alla quale è d'uopo andare con molte precauzioni, altrimenti il fiore si chiude, e una volta chiuso, non si riapre più. Il biglietto governativo è una cosa seria. In un paese il cui bilancio fosse assettato, in cui si fosse fatto tutto, lo capirei; ma nelle attuali nostre condizioni, il biglietto governativo darebbe, a mio credere, risultati disastrosi sotto parecchi punti di vista.

Prima di tutto se ne avrebbe un effetto disastroso come tornaconto, perchè io avrei gran paura che l'aggio volesse cambiare di registro, volesse crescerci nelle mani, pel fatto che i 160,000,000 in oro che lo Stato deve pagare, dovrebbero andare a cercarsi in piazza con questo biglietto; ed allora, o signori, fate un po' il conto: per poco che cresca l'aggio, che cosa ne succede? Se l'aggio va al 10 per cento, i 160 milioni da pagarsi in oro, cosa vi costano? Vi costano 16,000,000; e l'abbiamo anche veduto al 10, al 15 ed oltre. Io quindi ritengo che sarebbe molto facile fare un affare ben cattivo entrando in questa via.

Ma v'ha di più. Se vogliamo sul serio prendere una strada che ci conduca all'abolizione del corso forzoso; se si entra seriamente nella via del pareggio, che utilità ci sarebbe a fare questa trasformazione? Io confesso che per parte mia non la saprei vedere e credo, sotto il punto di vista del credito, quanto alla moneta cartacea, all'utilità di un avallo ed all'efficacia dell'intervento di una terzo.

Il biglietto governativo potrebbe portare a risultati molto più gravi di quel che se lo imaginino coloro che lo propongono; quindi non abbiamo potuto fare buon viso al biglietto governativo, che potrebb' essere un primo passo per un pendio fatale.

Ci fu detto ancora di limitarci a fare biglietti di piccolo *taglio* per un 100 o 150,000,000; perchè, infatti, se voi prendete tutti i piccoli biglietti, tutta quella circolazione che chiamerò illegittima; se vi aggiungete i biglietti di 50 centesimi, di una e due lire, emessi dai varii Stabilimenti che li emettono legittimamente, come la Banca nazionale ed il Banco di Napoli e via discorrendo, vedrete che si fa una somma cospicua. Quindi ci si diceva: fate quello che fu fatto in Prussia, emettete un centinaio di milioni di carta di piccolo taglio, proibite a tutti di emetterne, e così avrete procacciato all'erario 100 milioni, i quali non vi costeranno altro se non la spesa dei biglietti, quantunque anche la spesa di chi emette biglietti di piccolo taglio diventi abbastanza considerevole, sia come prima fabbricazione, sia come manutenzione.

Sentite, signori, a noi è parso che in questo caso si potrebbe davvero credere al monopolio, perchè si sopprimerebbe intieramente la piccola circolazione di queste varie specie di Stabilimenti, cui giova che loro si lasci la facoltà di emettere carta fiduciaria, purchè usino di questa facoltà colle precauzioni volute, in guisa da garantire chi assume questi biglietti. Se venisse determinato che non vi fossero più piccoli biglietti, se non emessi dallo Stato e che fossero soltanto rispettati i biglietti grossi emessi dai diversi Stabilimenti bancarii, i quali, come è naturale, possono perfettamente trar partito di tutta la circolazione, allora davvero si sarebbero rovinati tutti gli altri Istituti, tutte le altre Società e lo avocare allo Stato siffatta emissione sarebbe lo stesso che togliere ogni speranza di veder sorgere una volta alfine la vera libertà delle Banche.

Ora, sia tenendo conto dell'indole odiosa che assumerebbe relativamente agli altri Istituti, sia della modicità del vantaggio che ne sarebbe tornato alle finanze con questa misura, trovammo preferibile il progetto di Convenzione che vi portiamo innanzi, ed abbiamo creduto che non fosse buon consiglio il porre il piede per quell'altra via.

Ma qui sorge un'altra questione. Questi 500 milioni di beni ecclesiastici vi sono essi sì o no? Avete voi, mi dovete domandare, 500 milioni di beni disponibili? Ed a me spetta di rispondervi: sopra quest'argomento, o signori, ho l'onore di presentarvi la Relazione della Commissione centrale di sindacato sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico.

Voi ricordate probabilmente che una disposizione della legge sull'asse ecclesiastico stabilisce che vi sia una Commissione centrale di sindacato, la quale abbia a sorvegliare l'andamento dell'amministrazione dell'asse ecclesiastico, e che ne debba fare relazione annualmente al Parlamento.

Io sono lieto di potervi presentare la prima relazione di cotesta Commissione. Vi esporrò innanzi tutto alcuni dei risultati a cui è giunta la Commissione medesima, la quale ha esaminato a fondo la questione.

Gli enti ecclesiastici soppressi dalla legge del 1866, dei cui beni si è preso possesso, sono 1809 con una rendita di manomorta, per gli stabili vendibili, di sei milioni ed alcune centinaia di migliaia di lire, siccome ne troverete il dettaglio nella Relazione.

Dei 25 mila enti soppressi colla legge del 1867 la rendita dichiarata per la tassa di manomorta, per gli stabili egualmente vendibili, è di 7,700,000. Finalmente 9173 enti, i quali non furono soppressi, ma i cui beni furono convertiti dalla legge del 1867, hanno una rendita dichiarata per la tassa di manomorta di 13 milioni: totale 27 milioni di rendita in beni stabili appartenenti agli enti o convertiti o soppressi dalle leggi del 1866 e 1867.

Io ho necessità, o signori, di entrare in alcuni particolari, non tanto per dirvi male quello che leggerete scritto bene nella Relazione, ma per giustificare le proposte che vi dovrò ancora fare.

Considererò questa faccenda dell'asse ecclesiastico sotto tre diversi aspetti.

Amministrazione dei beni. Punto nero, o signori. *(Benissimo!)* Nel 1866 si avevano altri concetti politici che furono svolti nella Convenzione Langrand-Dumonceau, e naturalmente si lasciarono i beni agl'investiti fino a che per effetto della legge del 15 agosto 1867 molti altri beni si aggiunsero a quelli che già erano venuti in proprietà del Demanio.

In principio parve che si potessero questi beni vendere molto presto; si disse allora: vendete, non occupatevi di amministrazione; ma più tardi si vide che s'era possibile mettere d'un tratto all'asta una massa così ragguardevole di beni, era poi impossibile il venderli d'un colpo, a cagione eziandio delle numerose questioni e controversie che ne inciampavano la presa di possesso. Apparve quindi la necessità di mutare partito.

Si cominciò solo nel 1868 ad ammettere che si facessero affitti di questi beni, di cui si era preso e si prendeva possesso, purchè bene inteso gli affitti non andassero oltre i tre anni e fossero risolvibili alla vendita, senza indennità; e fu solo nel settembre del 1868 che il Demanio avocò più stabilmente a sè l'amministrazione di questi beni.

Or bene, i registri di consistenza di questi beni in molte parti difettano, le liste di carico sono incomplete; e come volete che i ricevitori riscuotano prodotti, se non conoscono neppure bene quello che sono tenuti a riscuotere? Non farà dunque meraviglia se, mentre nel 1868 si credeva di potere percepire un reddito di 22 o 23 milioni, non si riscolsero in 18 mesi che 14 milioni sulle entrate dello stesso esercizio.

Del resto nella situazione del Tesoro fra le partite di dubbia e difficile esazione troverete che vi figura anche per la parte sua l'asse ecclesiastico.

Non parlo dei conti e cose simili, perchè temo d'infastidirvi troppo, ma il fatto sta ed è che vi furono degli sciupii; insomma l'amministrazione, ripeto la parola con cui ho cominciato, è rimasta un *punto nero*. E di questo non voglio così facilmente darne colpa all'Amministrazione, ma si è, che realmente il pigliar possesso, il riconoscere i titoli, il fare delle liquidazioni sopra così enorme massa di beni è un'impresa molto seria; l'Amministrazione fa, fa, ma più che il possibile nessuno può fare.

Veniamo ad un'altra questione. Quella della *Rendita da assegnarsi agli enti ecclesiastici.*

Altro punto nero *ut supra*. Infatti, signori, oltre ai quattro milioni di rendita stati assegnati pel fondo del culto a tutto il 1869, appena una rendita di lire 940,000 era assegnata agli enti ecclesiastici conservati, e quest'anno non si potè far altro che un Decreto, per cui è assegnata ad altri enti un'altra rendita di L. 468,000.

D'altra parte, questi poveri investiti, a cui si prendono i beni, mentre si liquida la loro rendita, non si possono lasciare morir di fame: quindi l'Amministrazione si è messa, ed ha fatto bene, ha fatto il meglio che poteva, si è messa a provvedere per mezzo di assegni provvisorii.

Di questi assegni ne sono stati autorizzati, come risulta dalla relazione della Commissione di sindacato, per dieci milioni. Ora, signori, ci avete fatto formale divieto di fare mandati provvisorii, quindi ci siamo trovati nell'imbarazzo per provvedere a quest'urgente bisogno. Ma ci parve, e la Commissione di sindacato e la Corte dei conti consentirono, ci parve, dico, di poter provvedere a quest'assoluta necessità, iscrivendo a favore del Demanio, onde far fronte a questi assegni da darsi agl'investiti, una rendita di 6,000,000. Sopra questa rendita complessiva, il Demanio paga intanto questi assegni, e poi da questa rendita complessiva distacca tante parcelle quante saranno le frazioni di rendita che anpranno a carico di ciascun investito: per esempio, se a carico di un investito si può liquidare una rendita di 1000 lire, ed allora i 6,000,000 non diventano più che 5,999,000 lire, e così va via diminuendo da una parte questa rendita complessiva a misura che si accendono le varie partite di rendita a favore degl'investiti; per cui continueremo a dare questi assegni, ma sotto una forma che adesso si trova essere conforme alle leggi di contabilità, cioè senza mandati provvisorii, e cercheremo di liquidare il più presto che si potrà la rendita definitiva da iscriversi a carico degl'investiti. Faremo in questo il meglio che potremo, ma non di più, imperocchè anche in questa parte vi sono delle questioni gravissime, le quali non si possono risolvere che difficilmente, e non per certo all'improvviso.

Le *vendite* invece furono un punto veramente brillante dell'operazione sull'asse ecclesiastico, specialmente nei primordii. Furono approvati 66,000 lotti, ne furono esposti in vendita 59,000; sopra 205 milioni di prezzo di stima si ebbero dalle vendite 271 milioni, cioè vi fu un aumento del 32,57 per cento; ma per parlarvi a cifre anche più incisive, vi dirò questo. Una lira di rendita di manomorta, di rendita quale risulta dalle dichiarazioni per l'applicazione della tassa di manomorta, fu stimata valere in capitale 21 lira e 52 centesimi, un po' più di venti volte tanto, come sarebbe la corrispondente del cento per cinque.

All'asta si ottenne 28,49; ma non bisogna dimenticare che questo 28,49 è nominale, quindi facciamo un tantino di calo per venire all'effettivo.

Per avere un'idea dell'effettivo io vi devo far notare questo, che non tutti i beni esposti in vendita si sono venduti.

Se esaminate l'andamento di queste vendite troverete che in principio si vendeva più facilmente e si vendeva meglio; ciò si capisce. Si vendevano infatti i migliori pezzi, tutti i capitali erano disponibili, ed è naturale che vi fossero maggiori accorrenti; più tardi succedè il contrario, quindi s'intende che vi sia ora una qualche maggiore difficoltà nell'accelerare la vendita.

Infatti nei primi 14 mesi l'aumento nei prezzi fu del 34 per cento rispetto al valore nominale, negli ultimi 12 mesi non fu più che del 26 per cento.

Del resto, troverete nella Relazione della Commissione di sindacato interessantissime cifre, fra le altre una curiosa sugli aumenti nelle varie regioni d'Italia. Ma non entro in particolari perchè temerei di abusare della vostra pazienza.

Dirò solo che sopra 100 lire, prezzo di stima, poste in vendita, ne furono vendute 76, furono deserte circa 18, cinque sospese ed altre poche annullate; di modo che circa il 18 per cento di ciò che si pose all'asta pubblica è andato deserto. Quindi, se voi supponete che questo 18 per 100 ch'è andato deserto all'asta pubblica, al prezzo che fu messo, quando sarà riesposto all'asta a prezzi ridotti sia venduto al valore dell'asta, e se poi osservate che questi prezzi furono pagati con Obbligazioni le quali in media hanno costato l'80 per cento, ne concluderete che effettivamente *uno* di rendita quale risultava dalle dichiarazioni per la tassa di manomorta, è stato venduto in valore effettivo 19,10, per cui in realtà bisogna pur dire che le dichiarazioni per le manimorte o non si scostano molto dalla verità, od in sostanza il prezzo che si ricava non è che quello di lire 100 per 5, anzi qualche cosa meno. Queste cifre importava darvi onde misurare, per le ragioni che sto per indicarvi, l'attendibilità dei calcoli che poggiano sopra le dichiarazioni delle rendite di manomorta.

Lascierò di discorrere dello svincolo dei beni di patronato, così pure degli effetti che si ottennero per l'asse ecclesiastico dalla censuazione dei beni in Sicilia, quantunque, per verità, siano molto interessanti. Ma è troppo tardi: andiamo al sodo.

Una voce al centro. Ai beni parrocchiali.

Ministro per le finanze. Prima bisogna sapere cosa abbiamo ancora da vendere. Prendiamo questi 27 milioni di rendita quali risultano dalle dichiarazioni, e supponiamo che si stimino, come risulta dai fatti, in ragione di ventuna volta e mezzo la rendita stessa. Questi beni corrisponderebbero in totale ad un valore di 584 milioni. Questo sarebbe il valore totale di stima di codesti beni stabili che costituiscono l'asse ecclesiastico.

Ma, signori, ne sono già stati alienati per 204 milioni, se si prende il prezzo dell'asta. Di più, prendendo anche ventuna volta la rendita, bisogna sottrarre i beni di Sicilia che sono stati sottoposti alla censuazione, per conto del demanio è vero, ma pure sono sottoposti alla censuazione. Questi corrisponderebbero a 24 milioni, prendendo sempre ventuna volta e mezzo la rendita.

Quindi bisogna sottrarre da questi 584 milioni, che costituiscono il valore totale dell'asse ecclesiastico, 225 milioni di beni, al valore di stima, o già venduti, oppure sottratti alla vendita per effetto della censuazione dei beni ecclesiastici in Sicilia. Resterebbero circa 355 milioni.

Ora, anche prescindendo dalla questione delle Fabbricierie, la quale voi sapete quanto sia controversa, si presume adesso che se ne debba dimettere un certo numero, perchè il demanio nel dubbio prese, ma in parte è obbligato a restituire perchè prese probabilmente, anzi sicuramente, anche dei beni che non gli spettavano. C'è però da aggiungere per contro che vi sono dei beni che si sono lasciati e che ora si debbono prendere, ma i primi superano i secondi. Di modo che la Commissione di sindacato dell'asse ecclesiastico suppone, partendo da questo punto di vista, che l'ammontare dei beni disponibili sia di 335 milioni.

Se invece si fa il conto, come lo fa la Commissione di sindacato, della rendita dei beni rimasti invenduti, per quanto consta dai suoi registri, si giunge, per altri calcoli che non sto ad indicare, ad un valore di 320 milioni, di guisa che sia sotto un punto di vista, sia sotto un altro si arriva ad una cifra molto coincidente. Per cui essa crede di poter fissare l'asse ecclesiastico ancora da vendersi fra i 320 ed i 350 milioni, valore di stima. Laonde, supponendo che l'asta pubblica desse un risultato come ha dato fin qui, ipotesi questa molto favorevole, e tanto più ritenendo il corso delle Obbligazioni all'80 per cento, mentre crediamo che debba essere all'85, si verrebbe ad un valore nominale che io valuterò addirittura a 430 milioni.

Al valore dei beni da vendere, o signori, si deve ancora aggiungere che siamo in credito per rate di beni già venduti e non ancora riscosse.

Dunque, per avere tutto l'attivo diciamo: 430 milioni di beni valutati al valore nominale ancora da vendere; 144 milioni di credito per quote che scadranno di beni già venduti; totale 574 milioni, valore nominale, bene inteso.

Ma, o signori, bisogna contrapporre a questo le Obbligazioni che sono in commercio, o almeno lo erano al 31 dicembre per una somma di 102 milioni, i quali conti non sono del resto

Ricorda le versioni delle questioni che durano da tanto tempo fra i nostri cittadini ed il Governo egiziano, e la dolorosa posizione nella quale si trovano in quei paesi tutti gli Europei.

Dice che ad essi manca ciò che forma la tutela di tutti i popoli, cioè, i magistrati e la giustizia.

Trova che la via battuta dal Kedevi è falsa, e ch'egli farebbe molto meglio ad introdurre nel suo Stato, per quanto i firmani glielo permettono, una riforma giudiziaria basata sul punto di vista d'interna amministrazione, anzichè cercare d'ottenere questa riforma per mezzo di Convenzioni e trattative diplomatiche, le quali, quando anche ottenessero l'assenso di tutte le Potenze, incontrerebbero il *veto* della Porta Ottomana.

Passando alle questioni che esistono fra i nostri sudditi ed il Governo egiziano, l'oratore prova che il Governo italiano ha dato prova di grande insufficenza, e che i nostri Consoli non hanno saputo fare rispettare il decoro del nostro paese, nè saputo ottenere sodisfazione alle giuste domande dei sudditi italiani.

Alla debole amministrazione del sig. Bruno successe quella del comm. De Martino. Questo console trovò pendenti 30 questioni, ed in due anni riuscì a comporne una buona parte.

Rammenta l'invio per parte del Governo di un inviato straordinario in Egitto, ed assicura che il suo arrivo fu accolto dalla nostra colonia come una vera provvidenza, cosicchè a questo inviato si fece un'accoglienza veramente straordinaria.

Il male principale sta in ciò che furono composte soltanto le questioni dubbie e contestabili, mentre quelle basate sul vero diritto ed incontestabili, furono lasciate da parte.

(Il posto dal quale parla l'oratore non lascia giungere che poche frasi fino a noi.)

L'invio di un inviato straordinario non fece però che esautorare il nostro console. Le altre Potenze allorchè trovano che un loro console non fa il suo dovere, lo rinnovano, ma non indeboliscono l'autorità del suo grado col mandargli un altro che lo controlli.

Sostiene d'aver documenti che provano che il Governo egiziano nega ad un cittadino italiano quel compenso e quell'indennità ch'esso accordò a cittadini di altre Potenze per cause identiche ed avvenute nello stesso tempo.

Venne poi una seconda missione affidata al conte Della Croce e ne fu dato avviso al console. Questi pregò il Governo a soprassedere a quest'invio, che poteva disturbare certe trattative bene avviate col Governo egiziano.

Il signor Menabrea non tenne conto di questa domanda, sebbene fosse istruito che il suo arrivo avrebbe interrotto un modo di composizione sul quale si era andati d'accordo.

Il conte Della Croce venne in Egitto e disse che, anche a costo di rompere le relazioni diplomatiche fra l'Italia e l'Egitto, egli avrebbe messo colla schiena al muro il Governo egiziano.

Sapete che cosa fece invece? In due mesi egli fu appena ricevuto qualche volta dal ministro del Vicerè, e non giunse ad intavolare nessuna trattativa.

Spinto dalla colonia a far qualche cosa, egli si impegnò trattative, nè ruppe le relazioni diplomatiche. Soltanto il conte Della Croce consigliò il Governo, e questi seguì il consiglio, di mandare una fregata corazzata per intimidire il Governo egiziano. Infatti, questa fregata giunse in Alessandria, ma allora il Governo egiziano dichiarò che avrebbe interrotta qualunque trattativa fino a che quella fregata fosse rimasta in quelle acque. Allora l'Italia fece partire quella fregata per Bairut, dove rimase innocua ed inutile.

E con ciò il conte Della Croce credette compiuta la sua missione. Forse fra gli affari dei quali dovette occuparsi il conte Della Croce ve ne saranno stati dei dubbii, ma la maggior parte di essi è fondata sopra ragioni incontestabili.

La partenza del conte Della Croce non infirma la validità dei diritti dei nostri connazionali, perchè nei diversi protocolli nessuno di essi risulta rigettato.

Crede l'interpellante che questo affare meriti un serio esame per parte del Governo.

Tutti i protocolli del Della Croce sono rimasti lettera morta, e gli affari che dovevano essere liquidati *dans le plus bref delai*, come dice il protocollo, sono ancora pendenti.

La nostra posizione in Egitto è umiliante, ed il primato che una volta noi avevamo in quei paesi se ne è andato, ed in sua vece non abbiamo che vergogna ed umiliazione.

L'oratore dimostra come tutte le istituzioni civili furono introdotte in Egitto da Italiani, Università, scienze, arsenali, marina, tipografie, industrie, stampa, poste, tutto insomma. Il 1859 trovò questa supremazia fiorente e rispettata. I consoli dei diversi Governi d'Italia seppero, come si vide, tenere ben alta la bandiera di questa supremazia; era serbato al Governo dell'Italia unita di distruggere tutto ciò e di portare le cose allo stato miserando in cui oggi si trovano,

La fiacchezza dei nostri consoli e del Governo, che sopporta che si attenti impunemente a tutti i diritti garantiti dalle leggi, sanziona tutte le violenze.

Ora tutte le cariche governative vengono date ai Francesi; gl'Italiani sono lasciati da parte ed irrisi. La Francia ha ora una preponderanza grandissima in Egitto. In porto c'è sempre un bastimento da guerra francese, l'ospitale europeo è in mano di Francesi, le scuole in mano di Francesi, la stampa in mano di Francesi, tutto, insomma, è in mano dei nostri vicini.

Dopo avere descritto il decoro col quale è tenuto il Consolato Francese, l'oratore racconta come nel Consolato Italiano, posto in una casetta remota, gli ufficii sono camerette buie e lucide, ed allorchè si raduna il Tribunale si trova il presidente senza campanello ed i giudici senza carta e calamaio. (*Ilarità*). La parsimonia delle suppellettili è da elogiare, ma tutto ciò che è lurido nuoce al decoro della nazione che in quei luoghi è rappresentata.

Il Collegio Italiano sta per perire. Della pubblica beneficenza è meglio non parlare. Una volta c'era un circolo italiano, anche quello è morto. Il personale del Consolato è inferiore ai bisogni ed i commessi malissimo pagati. Non si tratterebbe di aumentare gli stipendii, ma basterebbe aumentare le tariffe giudiziarie.

Del resto, ciò che si lamenta in fatto di amministrazione della giustizia, sono i ritardi e le irregolarità delle citazioni e delle sentenze e di tutti gli atti del Tribunale.

Lamenta che l'Italia non siasi fatta rappresentare nè da un legno, nè da un console all'inaugurazione del canale di Suez.

Bisognerebbe che il Governo si decidesse a proteggere energicamente quei cittadini, i quali sono sempre stati i primi ad offrire al proprio paese e denari e uomini.

Allorchè il Re era ammalato, i cittadini italiani raccolsero fra di loro una buona somma di denaro per avere diverse volte al giorno notizie telegrafiche della salute del Re.

L'oratore non ammette la mala fede nella debolezza del Governo, ma ammette l'errore e crede che questa debolezza abbia per causa la ignoranza del Governo del vero stato delle cose.

Chiede perchè nel Consolato italiano d'Egitto non sia stata ammessa la Rappresentanza elettiva coloniale, stabilita dalla nostra legge consolare, mentre pure ognuno sa che la nostra colonia è la più importante in quel paese.

L'oratore non vuole che una cosa sola, cioè: che il nostro console faccia in Egitto ciò che fanno gli altri consoli e nulla di più.

Del resto, non creda il Governo che un miglioramento della nostra Rappresentanza in Egitto debba costargli di più, poichè la colonia italiana è dispostissima a pagare la tassa coloniale a condizione però di essere efficacemente rappresentata e protetta.

Gl'introiti del Consolato francese, i quali allorchè esisteva l'antica tariffa giudiziaria erano minori degl'introiti del Consolato italiano, oggi sono tre volte maggiori. La proposta di modificare la tariffa fatta dal nostro console dorme probabilmente nel Ministero sotto una coltre di polvere. Giova sperare che il ministro Visconti-Venosta vorrà destarla dal lungo letargo.

Visconti-Venosta (ministro). Se vi è parte alla quale la nostra politica estera dedica tutte le sue cure, è certamente quella delle nostre colonie le quali producono e rendono necessaria quell'influenza politica che deve spettare ad una nazione navigatrice e commerciante come la nostra.

Non farò la storia delle missioni straordinarie in Egitto, perchè essa non avrebbe che un interesse retrospettivo. In massima generale però anch'io credo che bisogna essere molto parchi in fatto di missioni straordinarie.

I varii reclami furono dal conte Della Croce divisi in tre categorie. La prima quella che conteneva reclami che parevano fondati, la seconda di affari che apparivano infondati, la terza di affari che meritano un'ulteriore esame.

In quanto ai primi posso dire che gran parte di essi fu già appianata.

(Il ministro parla a voce tanto bassa che non si riesce a capire che pochissime parole.)

I secondi furono abbandonati ed i terzi furono dal Ministero sottoposti a severo ed accurato esame. E quest'esame è tanto più serio in quanto che molte volte il ministro degli esteri chiama a consulto anche il ministro di grazia e giustizia.

La Camera comprende come io non possa entrare a questo proposito in molti particolari; si tratta di affari, sui quali pende un giudizio che soltanto gli esecutori della legge possono dare.

Per ciò che riguarda le questioni internazionali e specialmente la riforma giudiziaria, l'on. Ungaro sa che una Commissione nella quale furono efficacemente tutelati gl'interessi nazionali esamina questa questione. Prima di accettare le nuove garanzie che ci si offrono, noi vogliamo considerare se esse sono un serio compenso per quelle alle quali rinunziamo.

Il Governo cerca di tutelare efficacemente gl'interessi dei suoi sudditi, ed il Governo egiziano sa che il solo modo di conservare quella simpatia della quale gli abbiamo dato prova è quello di rendere sodisfazione a tutti i diritti legittimi e giusti.

Pur troppo però vi sono di quelli i quali speculano sopra queste controversie, e le pretese di questi non devono essere confuse con quelle di cui ho parlato fino ad ora.

Del resto, non è egli intendimento della nostra politica di fare soverchia pressione nè di mettere il decoro del Governo al livello d'indegni speculatori.

Si rassicuri l'on. Ungaro che il Governo non tralascierà di proteggere efficacemente i cittadini italiani.

Non vogliamo crescere la nostra influenza cercando di avere ragione per forza in quistioni nelle quali si ha torto.

Il numero degli affari insoluti esige qualche temperamento eccezionale; frattanto però assicuro l'on. Ungaro che qualunque reclamo fondato venga dall'Egitto, esso viene studiato e risoluto il più presto possibile.

Non è esatto che il Governo nulla ha fatto per l'istruzione nella nostra colonia, poichè il ministro Bargoni ha nominato una Commissione a tale scopo, la quale deve studiare il modo di migliorare la istruzione fra i figli dei nostri nazionali all'estero.

In quanto alla quistione delle tariffe giudiziarie, il relativo progetto fu studiato da apposita Commissione, la quale fece le sue controproposte. Spero di essere presto in grado di presentare in proposito un progetto di legge, e fo voti perchè la Camera voglia approvarlo.

Io credo che quell'aumento potrà migliorare di alcunchè la posizione dei nostri consoli e frattanto però esprimo il desiderio che le condizioni del nostro erario possano presto permetterci di migliorare la condizione dei nostri rappresentanti all'estero che oggi lascia molto a desiderare con gran danno di quel prestigio che è loro tanto necessario,

In quanto alle tasse coloniali, il progetto che fu presentato in proposito dal mio predecessore non ebbe dalla Camera buona accoglienza. Io studierò ancora la questione, e presenterò un progetto di legge, felice se le ragioni esposte oggi dall'on. Ungaro persuaderanno la Camera ad accordargli migliore accoglimento. In questo modo io aumenterei il mio bilancio nel quale ho introdotto molte economie.

In quanto alla rappresentenza elettiva coloniale, io prometto formalmente al deputato Ungaro che quella questione formerà l'oggetto dei miei studii i più assidui e presenterò quanto prima quelle proposte che mi parranno più acconce ad ottenere lo scopo che deve stare a cuore del governo e della Camera.

Ungaro. Di fronte alle esplicite dichiarazioni del ministro, io mi dichiaro sodisfatto. Dal momento che il ministro si dichiara favorevole all'istituzione della rappresentanza elettiva coloniale, e che io ritengo che questa istituzione deve rialzare le condizioni morali della colonia, io non posso che dichiararmi sodisfatto nella fiducia che il ministro si terrà ad onore di mantenere le sue promesse.

Bonghi annunzia un'interpellanza al ministro della pubblica istruzione intorno ad alcune modificazioni da lui introdotte nell'organico dell'insegnamento superiore.

Correnti (ministro) è agli ordini della Camera; però amerebbe meglio che questa questione venisse discussa allorchè verrà davanti alla Camera il bilancio della pubblica istruzione.

Bonghi aderisce a questo desiderio.

Pres. Domani non ci sarà seduta. Il Comitato è convocato al tocco per esaminare i moltepiici progetti di legge presentati dal Governo.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

La seduta è sciolta alle 4 1/2.

Scrivono da Firenze 20 marzo al *Corriere di Milano*, a proposito dell'assassinio del generale Escoffier:

« Lettere da Ravenna assicurano che il Cattaneo ebbe col generale un forte diverbio. Quest'ultimo gli avrebbe detto: *Voi siete un buffone!* e in seguito a ciò il Cattaneo lo avrebbe ucciso.

« Vi riferisco questa versione per dovere di corrispondente, senza garantirvene l'autenticità. L'assassino si mostra tranquillissimo, e sostiene di essere stato provocato. L'istruzione giudiziaria è incominciata immediatamente, e metterà in luce quanto vi sia di vero in queste voci. »

Del resto i corrispondenti non vanno punto d'accordo. Quelli della *Gazzetta d'Italia* attribuiscono invece quelle parole al Cattaneo. Ecco come uno di quei corrispondenti descrive la scena fatale:

« Il generale insisteva e mostrava come all'occorrenza egli avrebbe saputo obbligarlo a partire; ma il Cattaneo gli rispondeva con modi acerbi, apostrofandolo alla perfine colle parole: *Ella è un buffone!* Le quali parole naturalmente ferirono l'animo del generale, che alzatosi in piedi vivamente per chiederne ragione, vide esplodersi due colpi di fuoco al capo, mediante due pistole che il Cattaneo aveva estratto dalle tasche dei proprii pantaloni. A quanto sembra il primo colpo feriva il generale nel mento; il secondo alla parte sinistra del collo, squarciandogli la carotide, come la gran copia del sangue fa ragionevolmente supporre. »

Un altro corrispondente dello stesso giornale scrive in data del 20:

« Il cinismo del Cattaneo non ha riscontro che in quello del Troppmann. Mentre il giudice lo esaminava, sentivasi venir meno, e l'assassino con la più fredda tranquillità disse al carceriere che andasse a prendere un caffè pel giudice che si sentiva indisposto.

« Seguitando l'indisposizione, il Cattaneo domandò se doveva scrivere egli medesimo le proprie deposizioni.

« Terminato l'esame mandò a prendere una zuppa alla vicina Trattoria. Sembrava alquanto commosso ieri sera; questa mattina però ha ripresa la sua solita indifferenza. Ogni tanto però domanda come sta il generale, non sapendolo morto, ed i carcerieri fingendo di andarne a prender notizie rispondono che nell'appartamento vi è la sentinella, e che non si può saper nulla. »

Finalmente la *Gazzetta d'Italia* scrive, e noi riferiamo colle debite riserve, quanto segue:

« Da un'altra lettera che non pubblichiamo, ripetendosi le cose sopraddette, ci viene data la notizia, che merita conferma, secondo la quale il Cattaneo avrebbe confessato di aver egli pure ucciso il povero Cappa (?). Tale cosa, se fosse vera, confermerebbe l'ipotesi che facevamo ieri nella *Gazzetta*, quando dicevamo che il colpo di fuoco del Cattaneo poteva rompere forse la fitta tenebra che finora circonda molti de' delitti consumati antecedentemente in quella infelice città, senza che la Questura ne conoscesse nulla. Anche in questa lettera si rendono meritati elogii al contegno della cittadinanza di Ravenna, e noi siamo lieti di constatare questo fatto che torna tutto a sua lode. »

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 22:

« Ieri il generale Cosenz si è recato a Ravenna per assistere agli ultimi onori che si rendevano splendidamente al tanto compianto generale Escoffier.

« Dalle notizie che abbiamo possiamo assicurare che il corteggio era numerosissimo; vi assisteva ogni ordine di cittadini ravennati; la commozione ed il cordoglio si leggevano sul volto di tutti. »

Il *Mémorial diplomatique* conferma che il march. di Banneville, ambasciatore ordinario della Francia a Roma, sarà incaricato anche della missione straordinaria presso il Concilio. Il sig. di Banneville si limiterà a mettersi in rapporti coi Legati che presiedono il Concilio in nome del Papa, e, ricevuto da loro in udienza solenne, « presenterà le rimostranze che il suo Governo potrebbe avere a fare contro l'adozione di certe dottrine, di natura tale da turbare le relazioni dello Stato e della Chiesa, come contrarie ai diritti acquisiti dalla Francia in virtù del Concordato del 1801. Queste rimostranze saranno contenute in un rapporto motivato, che il marchese di Banneville consegnerà al decano dei cardinali-legati, e questi si incaricheranno di portarle a conoscenza del Concilio. »

Lo stesso *Mémorial* esclude assolutamente l'eventualità del ritiro delle truppe francesi da Roma durante il Concilio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 21. — Stamane è arrivato Banneville, e vi resterà probabilmente una settimana.

Parigi 21. — È presentato il progetto che fissa a 90,000 uomini il contingente del 1870. Assicurasi che Mac Mahon ha offerto realmente le sue dimissioni, in seguito al voto del Corpo legislativo.

Parigi 22. — Il *Journal officiel* pubblica una lettera dell'Imperatore ad Ollivier. Sua Maestà dice: Credo opportuno nelle attuali circostanze di adottare tutte le riforme che sono reclamate dal Governo costituzionale dell'Impero, onde mettere termine all'immoderato desiderio di un cambiamento, che s'impadronì di alcuni animi ed inquieta l'opinione pubblica creando delle instabilità. Fra le riforme pongo primieramente quelle che toccano la Costituzione e le prerogative del Senato. La Costituzione del 1852 doveva innanzi tutto dare al Governo il mezzo di stabilire l'autorità e l'ordine, ma bisognava che restasse perfettibile, finchè lo stato del paese non avesse permesso di stabilire su solide fondamenta le pubbliche libertà.

Oggidì che una succesione di trasformazioni creò il regime costituzionale in armonia colle basi del plebiscito, occorre far entrare nel dominio della legge tutto ciò che appartiene più specialmente all'ordine legislativo, imprimere un carattere definitivo alle ultime riforme, porre la Costituzione al disopra di tutte le controversie, chiamare il Senato, questo grande Corpo che racchiude tanti lumi, a prestare al nuovo regime il più efficace concorso. Pregovi quindi d'intendervi coi vostri colleghi per sottopormi un progetto di Senatus-consulto, che fissi invariabilmente le disposizioni fondamentali derivanti dal plebiscito del 1852, che divida il potere legislativo fra le due Camere, restituisca alla nazione la parte del potere costituente ch'essa aveva delegato.

Tours 21. — *Processo di Pietro Bonaparte.* — È incominciato l'interrogatorio del Principe Bonaparte. Interpellato sul fatto di Auteuil, il Principe ripetè esattamente il racconto fatto nell'istruzione del processo.

Tours 21. — *Fonvielle* ripete il racconto già conosciuto; dice che non credeva andare da un assassino.

Il *Principe* dice che la versione di Fonvielle è completamente falsa; questi entrò armato in sua casa; quindi non dovrebb'essere testimonio, ma accusato.

Fonvielle nega formalmente di aver mai detto che il Principe sia stato percosso da Noir.

Grousset nella sua deposizione attacca violentemente l'Impero. In seguito a ciò, dietro domanda del procuratore generale, il presidente ordina che sia ricondotto in prigione, e si dia invece lettura della sua deposizione scritta.

Vienna 21. — In seguito a decisione del Consiglio dei ministri di aggiornare la questione della riforma elettorale sino alla prossima sessione, il ministro Giskra diede le dimissioni. Gli altri ministri rimangono. Il marchese Pepoli ricevette la grancroce dell'Ordine di Leopoldo.

Madrid 21. — Molti funzionarii unionisti diedero le loro dimissioni. La *Correspondencia* crede probabile il ritiro del Reggente, se tra gli unionisti e i radicali avvenisse una rottura definitiva.

Madrid 21. — La dimissione di Topete è accettata, Belenger fu nominato ministro di marina.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 22. — Il Comitato delibera di rimandare alla Giunta l'esame dei rimanenti articoli del progetto forestale. Ammette alla lettura la proposta Morelli per l'abrogazione del giuramento politico; quella D'Ondes sulla libertà dell'insegnamento e delle professioni; quella Mazziotti per la riforma dell'organamento giudiziario; quella Pellatis per la riforma della Guardia nazionale; quella Carcani per l'ammissione ai concorsi di pubblici impieghi dei giovani appartenenti alle seconde categorie delle leve militari e di quelli in congedo illimitato. Discute ed approva i progetti sulla validità dei patti pel pagamento in valuta metallica, sulla riforma della tariffa telegrafica ed altri progetti d'interesse minore.

Parigi 22. — Ieri al Creusot, gli operai dei due pozzi principali abbandonarono il lavoro; oggi non sono ancora ritornati. Credesi che questo sciopro sia il risultato delle istigazioni di persone estranee alle officine.

Stuttgard 22. — Assicurasi da buona fonte che il Ministero sia dimissionario, dopo un Consiglio di ministri tenutosi iersera sotto la presidenza del Re.

Madrid 22. — Le Cortes hanno adottato, con 125 voti contro 73, l'art. 1.° della legge per la vendita dei buoni del Tesoro.

Londra 22. — *Camera dei Comuni.* — Alla seconda lettura del *bill* d'Irlanda, *Moore* e *Collon* propongono il rigetto, perchè il *bill* non protegge la vita e la proprietà, ma stabilirà un governo mercenario.

Newdegate, Ganderson ed altri combattono il rigetto.

Il *Procuratore generale d'Irlanda* difende il bill; dice che se tali misure non saranno sufficienti, il Ministero domanderà al Parlamento nuovi poteri.

Dopo vivi discorsi viene proposto l'aggiornamento della discussione. Gladstone lo accetta.

Oggi la salma della contessa **Catterina Quirini Polcastro** dalla villa di Loreggia, dove, or compie l'anno, morì ed ebbe provvisoria sepoltura, venne trasportata a Venezia per essere deposta nell'arca de' suoi avi. Lungo stuolo di gondole appartenenti alla più eletta cittadinanza attendevala alla punta di S. Giobbe, e le fece mesto corteo sino al cimitero. Ivi, compiuti i funebri riti, scese ultima nel domestico avello; la pietra che su lei si chiuse non si solleverà più, essendosi estinta col fratello, non ha guari defunto, la sua illustre prosapia, che fu decoro e lume de' Veneti patrizi, e lascia di sè monumenti che dureranno perpetui nella lode de' posteri.

Francesco Camerata.

Oggi moriva a S. Bruson, nel tenere di Dolo, il commendatore Francesco Camerata, nell'età di 83 anni.

Nato nel 7 dicembre 1787, giovanetto assisteva alla dolorosa caduta della Repubblica veneta, che ricordava sempre con tenacissimo affetto. Consacratosi più tardi agl'impieghi della finanza nell'intelligente e vigorosa Amministrazione del primo Regno d'Italia fino dai primordii dimostrava quelle eccellenti attitudini, che diedero largo frutto successivamente nei pubblici Ufficii. Segretario di finanza in Udine veniva chiamato verso il 1829 a Venezia per prender parte, e l'ebbe attivissima, nell'ordinamento del porto franco, ed in premio venne eletto a consigliere del Magistrato camerale. Fu anche in quella occasione creato nobile, ma non volle accettare, se insieme a lui non fosse dichiarato tale anche il padre suo, allora pensionato, e già Intendente delle finanze. Con quali intendimenti e come prendesse parte a quel lavoro importante, lo dicono varii suoi appunti, che lasciò scritti. Nel 1848 Manin, che non lo conosceva personalmente, lo volle ministro delle finanze nel Governo provvisorio, e lo volle per la sua fama di capacità e di onestà, come disse a lui che era sorpreso dell'improvvisa chiamata. Scisso il Governo per l'annessione al Piemonte, Camerata tenne per la parte regia. Avvenuti gl'infausti casi di Custoza, e cessato in Venezia il Governo del Re per repentino moto popolare, Camerata fu fino alla caduta di Venezia, consultore delle finanze, rette allora dal valentissimo Pesaro Maurogonato. Nel 1850 ritirossi nell'appartata sua casa di S. Bruson, nè volle più dipartirsene. Appena avvenuta la liberazione del Veneto, al solitario vecchio giunse gradita ed inaspettata la croce di ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Agli amici ed allievi suoi, Cappellari e Bennati, con esempio mirabile ed imitabile, operosissimo, a quasi 80 anni diede, richiesto, memorie interessanti sulle finanze del Veneto, per cui venne creato commendatore.

Amatissimo ogni dove, benchè fosse reciso e severo, nel paese ove visse questi ultimi vent'anni continuamente, produsse oggi lutto generale come di domestica sventura la sua perdita, che parve immatura malgrado la grave età. Delle sue poche sostanze, ereditate dalla madre, chè i suoi stipendi aveva sempre largiti liberalmente ai poveri, lasciò scritte eredi le due domestiche, di cui l'una era in casa sua da 50 anni, e l'altra da 30, e lasciò alcuni legati a parenti della moglie sua affettuosamente sempre prediletta, ed a lui da pochi anni premorta.

Delle memorie poi sul porto franco e sulle finanze venete nel 1848, che riguardano una parte interessante della storia contemporanea veneziana, ne farò cenno più largo appena il dolore per l'infausta perdita sia lenito dal tempo.

S. Bruson, 20 marzo 1870.

G. Tomasoni.

Notificazione.

Per ogni effetto di ragione e di legge, il sottoscritto, qual amministratore della Società anonima italiana di navigazione Adriatico-Orientale, rende noto che col giorno d'oggi, il sig. Giacomo Sarfatti ha cessato dalle sue funzioni di agente di essa Società in Venezia, e che la rappresentanza della medesima viene esclusivamente esercitata dallo scrivente.

Venezia 21 marzo 1870.

P. Delahante,
Amministratore della Società Adriatico-Orientale.

La nostra piazza fu colpita da altra perdita. GIOVANNI SCARPA fu Francesco uno dei componenti la vecchia onorata Ditta fratelli Scarpa, negoziante in cereali, non è più.

Nella mattina del 20 corr. marzo fu tolto rapidamente ai suoi cari e al commercio, in età ancora non molto avanzata.

Venezia, 22 marzo 1870.

179 A. S.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 22.

Rendita	da	57 70	a	57 65
» fine marzo	»	— —	»	— —
Oro	»	20 57	»	— —
Londra	»	25 74	»	25 72
Francia	»	102 90	»	102 75
Obblig. tabacchi	»	466 —	»	465 —
Azioni »	»	681 50	»	681 —
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 67	»	84 65
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2325 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 22.

	del 21 marzo	del 22 marzo.
Rendita fr. 3 %	73 75	73 85
« italiana 5 % in cont.	55 85	55 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	500 —	501 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 25
Ferrovie Romane	52 —	52 —
Obbl. ferr. »	128 50	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 50	158 75
Obbl. ferrovie meridion.	272 50	172 50
Cambio sull'Italia	2 7/8	2 7/8
Credito mobil. francese	285 —	278 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	451 —
Azioni » » »	665 —	667 —
Vienna 22 marzo.		
Cambio su Londra	124 —	124 —
Londra 22 marzo.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 MARZO.

	del 21 marzo.	del 22 marzo.
Metalliche al 5 %	61 50	61 50
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 50
Prestito 1854 al 5 %	71 40	71 40
Prestito 1860	97 30	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	285 80	288 50
Londra	124 —	123 95
Argento	121 40	121 20
Zecchini imp. austr.	5 86	5 85
Il da 20 franchi	9 88	9 87 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

---

(6) Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gl'indigeni della parte occidentale di « questo paese (Angola) ha comunicato alla Società reale in« teressantissima e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni « morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite « dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY e C.° esse « godono di una perfetta esenzione dei mali più terribili al« l'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 libb. fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale.

NB. — Pei Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 22 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 20
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	215 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	214 60
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 80
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 55
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	57 55	«	— —	%
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.	»	— —	»	— —	»
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)	»	— —	»	— —	»
« « 1859	»	— —	»	— —	»
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —	»
» » 1860	»	— —	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	»	— —	»	— —	»

Venezia 22 marzo.

Oggi è arrivato da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato non offerse alcuna importante varietà nelle transazioni, o nei prezzi delle merci, e tanto notammo pure anche a Genova, nella decorsa settimana, ove continuarono gli affari nei caffè ai prezzi bene sostenuti ed in vista migliore. Fermezza nei prezzi delle granaglie, per cui i grani lombardi venivano portati da lire 28 a lire 29 persino, come meglio tenuti i granoni da lire 13 a lire 14. Sempre attivi hanno ivi continuato gli affari delle pelli, quantunque non mancassero gli arrivi dalla Plata, da Lima, ed ancora 14,000 da Montevideo. Il petrolio veniva bene sostenuto per molte domande, e limitazione di depositi. Fiacco all'incontro era l'olio d'oliva e di lino pure. Questo attuale riassunto della piazza maggiore di commercio in Italia si conforma per molta parte alla posizione della nostra piazza, che il meglio aspetta con maggiore premura.

Le valute hanno variato assai poco, ed i pubblici valori furono assai poco richiesti, ed offerti del pari, per cui l'attuale atonia speriamo vedere cessata pel telegrafo di ieri sera di Parigi, che nuovo aumento nelle Rendita ital. ne apportava.

Il 19 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2318; la Rendita ital. a 57:45; il Prestito naz. a 84:10; le Azioni della Regia a 679; le Obbligazioni a

466; ed a Milano, la Rendita italiana a 57:50 per fin di mese.

Alessandria 13 marzo.

Da Porto Said per le Indie, nel mese di febbraio, partirono 23 piroscafi, compreso l'*Apis* del Lloyd austr., ed arrivavano dalle Indie 6 battelli.

PORTATA.

Il 14 marzo. Arrivati:

Da *Pola*, pielego ital. *Angelo Custode e S. Giuseppe*, patr. Nordio F., con 1 part. saldame, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo, 1 detta legname da costruz., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Novacovich F., con 80 col. carrube, 133 col. frutta, 210 col. agrumi, 156 col. zucchero, 14 cas. sapone, 7 col. prugne, 68 sac. caffè, 42 col. sardelle, 3 col. cera, 25 sac. farina, 3 col. chincaglie, 8 col. manifatt., 25 bal. cotone, 46 col. birra, 31 col. lenticchie ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Martinolich, con 43 col. zucchero, 2 bar. olio pesce, 4 col. uva, 30 pani stagno, 271 sac. vallonea, 244 col. agrumi, 12 sac. caffè, 26 col. olio, 10 col. susini, 20 sac carrube, 1 cassa candele, 407 bal. cotone, 4 bar. arsenico, 29 col. minio, 1 1 col. antimonio, 1 col. nitro, 1 col. gomma, 1 col. cipro, 2 cas. sapone, 12 col. fichi, 1 bar. cappucci, 25 bot. spirito, 9 col. frutta, 8 col. cartaccia, 8 cas. biacca, 8 col. pelli, 3 col. vetrami, 6 bar. potassa, 2 bot. vino, 1 bot. rum, 1 bar. soda, 1 bar. melazzo, 1 col. corone, 17 bar. scoranze, 1 pac. sementi di bachi ed altro.

Da *Alessandria*, partito il 6 corr., piroscafo ital. *Cairo*, capit. Paciotti L., con 141 bal. cotone per Rosa e C., 13 bal. cotone, 1 pac. campioni pei frat. Fontana, 1 pac. campioni, 1 cas. merci, 1 cas. libri, 1 cas. tè, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, brag. ital. *Meschino*, patr. Bellemo A., con 247 cas. limoni, 50 scatole fichi, 15 col. uva, 1 sac. merci pei frat. Ortis.

Da *Selve*, pielego ital. *Antonio*, patr. Venturini L., con 38 sac. farina, 9 bot. olio, 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, gaeta austr. *Latina*, patr. Giacconi G., con 50 bar. sardelle importate da Comisa.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Poschich, con 150 sac. crusca di riso, 17 col. patate, 138 col. carta, 150 sac. riso, 5 col. datteri, 7 bal. stoppa, 13 bot. terra, 224 pez. legnami, 3 bar. cospettoni, 2 cas. conterie, 90 bal. baccalà, 109 col. formaggio, 2 cas. vetrami, 46 col. uva, 10 col. cordaggi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva, con 2 col. canapa, 2 bal. stoppa, 3 col. candele, 1 bal. panni, 53 col. verdura, 2 bal. cuoio, 36 col. frutta fresche, 1 col. ferramenta, 27 col. caffè, 8 col. conterie.

Per *Liverpool* toccando *Corfù*, piroscafo ingl. *Istrian*, cap. Hyne S., con 6338 quint. granone, 822 bal. canapa, 250 sac. sommacco, 49 cas. conterie, 16 cas. albumina, 4 col. scopette, 7 cas. apparati d'ottica.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 marzo.

Albergo Reale Danieli. — John C. Lee, - Blight G., ambi dall'America, con famiglia, - Miles, colonnello, - Nichilson, ambi da Londra, con moglie, - Sigg.ª Faure, con cameriera, - De Homery P., con moglie, - Rev.º Godding John, - Miss Godding, - Stroht A., - Oscar, tutti dalla Francia, - Lade E., - Oscar, - Sig.ª Disa, tutti tre dalla Prussia, - Leichtenstein principe Luigi, dall'Austria, tutti poss. — Cesarò C., - Cossani, - Sanschi, - Dolcetti, tutti quattro corrieri.

Albergo l'Europa. — Guigal P., da Lione, - Odier E., da Ginevra, con moglie, - Schoenmaecker Tilman, dai Paesi Bassi, - Sig.ª C. Rigler, da Gratz, ambi con famiglia, - Sir John Wheill, con seguito, - Andrew H. Wilson, ambi dalla Scozia, - De Laforte E., con moglie, - Sig.ª Leonie Rollet, ambi da Grenoble, - Sig.ª Malvehill M. A., - Gefney M., - Miss Gefney, - Miss Geiney Giulia, - Sig.ª Tobias, con figlia, tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Piccini, dottore, dall'interno, con moglie, - Miller John, - Nairn William, - Kerr John, dott., tutti tre con famiglia, - Leak H., - Blomfield L., colonnello, - Humble R., tutti sei da Londra, - Sigg.ª Hayes F. B., Wilson, - Hayes F. B. J., tutti tre dall'America, tutti possidenti.

Albergo la Luna. — Brugnetti dott. F., - Ghiggi S., - Pozzi C., ambi negoz., - Chatek G. B., da Vienna, - Vuliermet, negoz., - Mas H., - Charrie H., - Renaux R., - L. Stein, - De Morgan, con moglie, tutti sei dalla Francia, - Fudickar, da Carlsruhe, tutti poss.

Albergo Roma. — Dall'Orio G., negoz., - Camio V., ambi dall'interno, - Thiery B., da Parigi, con moglie, - Monsig. arcivescovo Tola, - Monsig. Mariott, ambi dalla Spagna, con seguito, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Curti S., - Buonamico E., - A. Giacomelli, - Cantori S., con famiglia, - Segafreddo G., con domestico, - Beltrami F., con fratello, - Garcon G., - Faluppi C., con sorella, - Giliati P., - Mori L., - Quercioni M., - Fornarini L., tutti dall'interno. — Caossen P., - O. Cacevin, - Ciffreo A., - Bourequai P., - Basquin C., tutti cinque abbati, dalla Francia.

Albergo al Leon Bianco. — Polo S., - Miler F., ambi orefici, - Dal Cieco P., - De Lorenzo E., ambi negoz., - Marsilio F., - Qualia P., - Geronazza G., tutti tre poss., - Moretto A., agente, tutti dall'interno.

Nel giorno 20 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Gallona M., dall'interno, - Jacques Andreoni, - De Riaz, ambi dalla Francia, con moglie, - Beyer C. A., dalla Russia, con famiglia, - Fithian E. con moglie, - Southyat F., ambi dall'America, - Oppenhein, prof., - Dal Pozzo, marchesa, ambi da Francoforte, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Gaddum J., - Hudhan S., ambi da Manchester, - Rollat, da Parigi, - Starhemberg co. Camillo, da Vienna, ambi con moglie, - Huilbret P. H., - S. D. Huilbret, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Vent milia B., dall'interno, - L. Kroll, negoz., dal Tirolo, - La Bien-Amiens, con moglie, - De Maurois, con famiglia, - Pierret, - Terrand, tutti quattro dalla Francia, - Bernheim, - Rothschild, ambi da Stoccarda, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ricci, colonnello, dall'interno, con aiutante, - Pilot, - Fink, ambi da Vienna, - Cremer, - H. Bendel, ambi da Parigi, - Bosch, - De Korovski E., ambi dalla Russia, con moglie, - De Leygonier G., dalla Spagna, - Blangy, conte, con moglie, - Butler, da Londra, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Melguizo M., - Goda L. L., - Rodriguez M., - Ostrom L. A., - Sigg.ª Dobbia, Whitaker, ambi con famiglia, tutti dall'America, - Rayher dottor E., da Londra, - S. E. il barone Bissingen, da Vienna, con famiglia, - Doufer M., da Parigi, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Dunlop M. D., - John Tennant, - Winsloe H., tutti da Londra, - James Tennant, dalla Germania, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Kraru, con famiglia, - Perkins, - Sydney A., con moglie, tutti dall'America, - Wilson, da Londra, con famiglia, - Sig.ª Ritchie V., dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Dalpozzo march. C., dall'interno, con famiglia, - S. E. il principe e la principessa Alexandre Stirbey, da Bucarest, - S. E. il generale de Averkieff, dalla Russia, - De Stampfeu, conte, da Moulin, tutti con famiglia, - Misses Bruce, dalla Scozia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad innalzarsi; il cielo è nuvoloso.

Al Mezzogiorno della Penisola spira forte il vento di Greco.

Il mare è agitato alle coste di Puglia.

Il barometro si abbassò da 7 a 10 mm. al Nord ed al centro dell'Europa.

Le pressioni sono basse sul Baltico.

Sono temibili dei temporali sui nostri mari.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 23 marzo, ore 12, m. 6, s. 41, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20,194 sopra il livello medio del mare
del 21 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764.55	764.20	764.37
Temperatura, Asciutta	3.5	6.5	4.6
(0° C.ª) Bagn.	1.4	5.4	3.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3.83	6.06	4.93
Umidità relativa	65.0	84.0	77.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S. S. O.¹	S.⁰
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	8	6	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 21 marzo alle 6 ant. del 22
Temp. mass. . . . 8 6
minim. 2 5
Età della luna giorni 19.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 23 marzo, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3 Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 22 marzo.

TEATRO LA FENICE. — A festeggiare la ricorrenza del giorno 22 marzo, il teatro sarà illuminato a cura della Giunta municipale. — Si rappresenteranno gli atti 1.º e 3.º dell'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.º Donizetti. — Dopo l'opera, avrà luogo il grandioso ballo: *Brahma*, con *nuovo passo a due*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Nella solenne ricorrenza del 22 marzo, Serata musicale in onore a *Daniele Manin*. — Si rappresenta l'opera: *Maria di Rohan*, del M.º Donizetti. — Dopo l'opera, verrà eseguito il terzo atto dell'opera: *I falsi Monetarii*, che terminerà col terzetto. — Più, *Cantata nazionale*, del M.º Della Rovere. — *Marcia* dedicata a *Manin*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Sheridan primo poeta comico d'Inghilterra*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Troppmann l'assassino della famiglia Kinck*. (3.ª Replica.) — Alle ore 7 e mezza.

Ecco le due Tabelle citate nella prima pagina:

A. TABELLA *delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposto sui Ruoli dei Fabbricati e dei Terreni di tutti i Comuni, da esigersi nell'intiero anno 1870.*

TITOLO	SUI RUOLI DEI Fabbricati per ogni Lira di reddito impon. C.	Frazioni	Terreni per ogni Lira d'estimo C.	Frazioni
Imposta Erariale	16	73,750	27	60,819,901
Sovraimposta Provinciale	3	91,172	6	45,231,474
	20	64,922	34	06,051,375

B. TABELLA *della aliquota del carico speciale di ogni Comune oltre i carichi generali suddetti da esigersi nell'anno 1870.*

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	Imponibile dei fabbricati – Comunali C.	decimali	Complessive Erariali Provinciali Comunali C.	decimali	Censuaria dei beni rustici – Comunali C.	decimali	Complessive Erariali Provinciali Comunali C.	decimali	ESATTORE o suo rappresentante
VENEZIA	Venezia	08	73000	29	37922	14	40000000	48	46051375	Trezza cav. Luigi.
	Burano	14	60000	35	24922	24	04000000	58	10051375	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco.
	Malamocco	15	15000	35	79922	25	—	59	06051375	
	Murano	14	70000	35	34922	24	23000000	58	29051375	
MESTRE	Mestre	14	49993	35	14915	23	91748470	57	97799845	Eredi del fu Brunelli Luigi, rappresentati da Brunelli Giovanni.
	Chirignago	10	50000	31	14922	17	31955680	51	38007055	
	Favaro	17	99990	38	64912	29	69064480	63	7511 855	
	Marcon	28	24954	48	8988	46	59785100	80	65836 05	
	Martellago	19	—	39	64922	31	34016010	65	4006 385	
	Spinea	17	—	37	64921	28	04119.60	62	10170535	
	Zellarino	20	99997	41	64919	34	63910100	68	699 1475	
DOLO	Dolo	23	—	43	64922	37	93807000	71	99858375	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	22	37548	43	02470	36	90715000	70	96766375	
	Campolongo Magg.	21	00002	41	64924	34	639 1000	68	6996237	
	Camponogara	15	00 04	35	64926	24	74222.00	58	80273375	
	Fiesso d'Artico	17	87497	38	52419	29	48418000	63	54499375	
	Fossò	15	75000	36	39922	25	97933000	60	03984375	
	Mira	27	49998	48	14920	45	36074000	79	4:1253.5	
	Stra	22	74996	43	39918	37	52570000	71	58621375	
	Vigonovo	15	24998	35	89920	25	154 9000	59	215 0375	
CHIOGGIA	Chioggia	19	—	39	64922	31	34015000	65	40066375	Vianelli Giuseppe.
	Cavarzere	22	75000	43	39922	37	52570000	71	58621375	Masiero Domenico.
	Cona	20	—	40	64922	32	93962500	67	050 3875	
	Pellestrina	28	37490	49	02412	46	803 9900	80	8645.275	Gavagnin Gio. Batt.
MIRANO	Mirano	19	—	39	649 2	31	340 0000	65	40061375	Camerini Silvestro, rappresentato da Pezzoni Filippo.
	Pianiga	13	—	33	64922	21	44310000	55	50331375	
	Mellaredo	13	—	33	64922	21	443100 0	55	50361375	
	Sala	18	34347	38	99269	30	25520000	64	31571375	
	Noale	12	99990	33	64912	21	4431 00	55	50361575	
	Salzano	13	75000	34	39922	22	68030000	56	74081375	
	Scorzè	11	—	31	64922	18	1442 00	52	20471375	
S. DONA'	S. Donà	15	24999	35	9921	25	15459000	59	21510375	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazuccarina	18	—	38	64922	29	69067000	63	7511837	
	Ceggia	13	750 0	34	39932	22	8036000	56	14037375	
	Fossalta di Piave	11	49990	32	14912	18	95904000	53	0295375	
	Grisolera	22	49970	43	14892	37	11330000	71	17381375	
	Meolo	19	99990	40	649 2	32	9896 0 0	67	0501 375	
	Musile	09	750 0	30	39922	16	08245000	50	1429 375	
	Noventa di Piave	16	24990	36	89912	26	80406 00	60	86457375	
	S. Mich. del 4.º	18	74970	39	39892	30	92776000	64	98329575	
	Torre di Mosto	19	99990	40	64912	32	89640 0	67	05015375	
PORTOGRUARO	Portogruaro	18	—	38	649220	29	69057000	63	75118375	Pasqualini Carlo Martino
	Annone Veneto	20	875100	41	524320	34	43293000	68	49344375	
	Caorle	21	509335	42	158555	35	46385000	69	52436375	
	Cinto Caomagg.	16	249600	36	898820	26	80407000	60	86458375	
	Concordia Sagitt.	10	500000	31	149220	17	31955000	51	3800 375	
	Fossalta di Portog.	11	999900	32	649120	19	79378000	53	85429375	
	Gruaro	13	999900	34	649 20	23	09274000	57	15325375	
	Pramaggiore	14	387400	35	036620	23	73 91000	57	79242375	
	S. Michele del Tagl.	10	499998	31	149218	17	31955000	51	38006375	
	S. Stino	13	374980	34	024200	22	0618 000	56	12432375	
	Teglio	18	7501474	39	3993674	30	92178000	64	98829375	

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 296 XX-4. 168

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna

Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 aprile 1870, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo osterico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1975:28.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 20 aprile 1870, le loro istanze in bollo relativo e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87, N. 2, della vigente legge comunale e provinciale.

Pederobba, 15 marzo 1870.

Il Sindaco, F. CALVI.

Il Segretario, Donadelli.

Descrizione della condotta.

Comune di Pederobba; Frazioni componenti il Circondario di Pederobba, Onigo e Covolo; colla residenza in Onigo; le strade sono regolarmente mantenute; Numero degli abitanti 4470; aventi diritto a gratuita assistenza, 2240; annuo stipendio L. 1975:28.

N. 440 176

Provincia di Vicenza.

Circondario mandamentale di Barbarano.

In seguito delle deliberazioni 7 spirato febbraio di questo Consiglio, diretto a possibilmente concorrere nel migliorare i mezzi d'istruzione pubblica, questo Sindaco porta a comune conoscenza essere stato determinato d'offrire gratuitamente anche per un decennio, la importante fabbrica con aderente chiesa, cortile con cisterna d'acqua, adiacenze, ortaglia ed ampii spazii del Comune, il tutto fino al 1867 ad uso del Convento di San Pancrazio, situato sopra ameno e salubre colle, a quel qualunque Direttore, che ne volesse approfittare per costituirvi un Collegio Convitto, semprechè provi l'idoneità e la possibilità relativa.

Le domande saranno prodotte alla Giunta municipale interessata, entro il periodo di mesi quattro da questa data.

Barbarano, 16 marzo 1870.

Il Sindaco,
BREGANZATO.

Cessando il sottoscritto a Venezia dalla rappresentanza della Ditta G. B. Monti e C.i di Torino, successori Duca A. Litta e C.i, egli rende noto a chi ne avesse interesse che per conseguenza cessa dall'essere procuratore della Ditta medesima. Però egli resta incaricato di ricevere tutte le commissioni che alla Ditta stessa venissero impartite.

Ing. DOM. SERENA,
S. Luca, N. 4283.

173

155

Nel deposito marmi di Carrara

bianchi e **colorati**, **in blocchi ed in lastre,** sito in Rio Marin, N. 901, di faccia ai palazzi Capello e Gradenigo, d'ora in avanti giornalmente aperto, si accetta qualunque lavoro relativo, a prezzi convenienti.

Il recapito a *S. Marco* è sempre presso VINCENZO TOGNOLA, al ponte dei Dai, N. 879 rosso.

169

La premiata fabbrica

COBBE E GARBIN
DI VALDAGNO

Trovasi abbondantemente fornita di ottimi mattoni refrattarii esperiti da moltissimi Stabilimenti, con pieno successo.

Chi n'avesse bisogno, rivolgasi alla Ditta stessa.

45

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE I C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

VIRTU' SPECIALE

dell'Acqua di Anaterina
PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel, medico pratico ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Retor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti a sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento. Imperocchè, quando salta via una particella, di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie si guasta senza dubbio e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gegive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte il giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata l'acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'acqua sui denti cacillanti male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio, sulle gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

L'acqua di Anaterina per la bocca, del dott. Popp. di Vienna si vende:

In *Venezia*, presso i signori **Gio. Battista Zampironi**, farmasti a S. Moisè, Giuseppe Bötner Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A Fabris. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrira. — *Trieste*, farm. Serravallo.

1098

SORGENTI D'ACQUA AMARA
DI
FRIEDERICHSHALL.

Quest'acqua è precipuamente adatta per fare **cure** in casa propria, anche durante l'**inverno.**

Essa è uno de' rimedii più antichi conservatosi fino ai giorni nostri per **temperata apertura** e **potente dissolvimento.**

Essa ravviva l'appettito, aiuta la digestione e la nutrizione; scaccia gli umori ipocondrici, stimola al lavoro ed al ben vivere.

Cura catarri di digestione, degli organi dello stomaco, ed ha poi una particolare efficacia contro invecchiati dolori intestinali.

Uno dei principali meriti riconosciuti di quest'Acqua è di guarire le ostruzioni, emorroidi, ristagni nell'addomine, affluenza di sangue al capo od allo stomaco, infiammazione della matrice.

Quest'Acqua è efficacissima per guarire pure scrofole, corpulenza, infiammazioni delle reni e delle costole, solleva dalle molestie della gravidanza, è un rimedio corroborante a rinforzare — durante le cure della Sifilide, del Siero, ecc.

Quest'Acqua possiede tutte queste virtù in piccole dosi, di modo che per sentirne il benefizio non è d'uopo sottomettersi ad una speciale dieta, nè d'interrompere le occupazioni o le abitudini della vita.

Tutti i negozianti d'acque minerali e tutti i farmacisti vendono quest'**Acqua Amara** colla relativa istruzione stampata sul modo d'usarne.

La direzione delle sorgenti d'**Acqua Amara.**

C. OPPEL e COMP.

Friederichshall (Germania).

167

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di **GRIMAULT e C.**, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per far scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarree.

Si vende in scatole contenente 12 pacchetti.

Vendesi a Venezia nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1018

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci**, farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, B. Porcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljnovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 24 marzo — N. 80

ASSOCIAZIONI. Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 23 MARZO.

L'Imperatore dei Francesi ha scritto una lettera al sig. Ollivier guardasigilli e presidente di fatto del Consiglio dei ministri, per invitarlo a redigere coi colleghi un progetto di senatusconsulto « che fissi invariabilmente le disposizioni fondamentali derivanti dal plebiscito del 1852; che divida il potere legislativo fra le due Camere, e restituisca alla nazione la parte del potere costituente, ch' essa aveva delegato. » Il Senato così si trasforma in una vera Camera dei pari. Esso perde il prestigio di essere il potere costituente dello Stato, e divide in compenso colla Camera dei deputati, il potere legislativo.

Il Senato approverà il progetto relativo; però non senza fare il broncio. Esso ci aveva troppo gusto ad approvare di tratto in tratto, quello che il Governo voleva che esso approvasse. Aveva preso sul serio le sue funzioni di potere costituente nello Stato. La sua opposizione sarà debole; la sua approvazione definitiva sarà una rassegnazione piena di malcontento. L'Imperatore pare nella sua lettera inquietato dal desiderio di novità che c'è ora in Francia. Esso, accettando francamente e interamente il sistema costituzionale, chiede al Ministero un progetto di senatusconsulto definitivo; ei dice espressamente che « si deve porre la Costituzione al di sopra di tutte le controversie. »

Il dott. Giskra, ministro dell'interno nel Gabinetto cisleitano, è caduto come un soldato valoroso, ravvolto nella sua bandiera. Egli credeva che le elezioni dirette fossero lo specifico atto a guarire tutti i mali dell'Austria. Forse egli sperava, che le elezioni dirette avrebbero prodotto un Parlamento omogeneo, e che un ministro non avrebbe a discutere cogli Czechi, coi Polacchi, cogli Sloveni, ma che la lotta si limiterebbe tra liberali e conservatori. Era questo certamente un nobile desiderio, ma era anche un'utopia. La Monarchia austriaca, composta di tanti pezzi, legati insieme per forza, darebbe un Parlamento a varii colori, tanto con un modo d'elezioni, come con un altro. Si è perciò che noi non abbiamo mai potuto comprendere l'entusiasmo per le elezioni dirette in Austria del sig. Giskra, come non abbiamo saputo comprendere quello del dott. Jacini per le elezioni indirette in Italia. Questi due bravi uomini ci parvero sempre in preda ad una singolare illusione. Per guarire i mali dei due paesi, nemici sino ad ieri, ed ora travagliati entrambi da tante magagne, non basta certo un cambiamento del figurino elettorale!

Comunque sia, il dottor Giskra, da uomo convinto, ha lasciato il potere, quando gli altri membri del Gabinetto, meno fiduciosi di lui nel suo specifico, vollero prorogarne l'applicazione alla ventura sessione. I giornali di Vienna ci facevano già presentire questa decisione. La *Morgen-Post* ci ha dato anzi un sunto degli argomenti di quelli che stavano per la proroga. I ministri si sarebbero ricordati ch' essi medesimi avevano riconosciuto che le Diete avevano il diritto di intervenire nella questione della riforma elettorale. Nel 1867 tutti i ministri difatti, tranne il dott. Brestel, ministro delle finanze, avevano riconosciuto la competenza delle Diete. Il dott. Herbst, l'autorità giuridica del Ministero, n'è ora più convinto che mai, ed egli anzi, come avemmo occasione di dire altre volte, alla Dieta di Boemia ha fatto formale promessa, che le elezioni dirette non sarebbero introdotte senza il consenso delle Diete. Ora, se le Diete sono consultate, esse non si lasceranno mai di buona voglia privare dei loro diritti. Esse ebbero già occasione di manifestarsi sopra questo argomento, e la gran maggioranza delle Diete, si mostrò avversissima alle elezioni dirette. Le Diete, eleggendo esse medesime i rappresentanti al *Reichsrath*, esercitano un potere di sorveglianza e di controlleria, che gli elettori diretti, sparpagliati, senza esistenza legale, per dir così, se non nel giorno della votazione, non potrebbero esercitare mai. Abbiamo detto altra volta, che se è possibile in pratica il mandato imperativo, esso lo è col sistema austriaco delle Diete, che delegano i loro rappresentanti al *Reichsrath*, e di là li sorvegliano senza interruzione.

Con questo pretesto delle Diete, i ministri da ultimo si sono risolti a rimettere alla ventura sessione l'uso dello specifico Giskra, e questi, da medico che si rispetta, ha lasciato in asso il malato e i colleghi, e se n'è andato pei fatti suoi. Era un uomo che aveva, se non altro, una fede, quella delle elezioni dirette, e non avrebbe potuto a lungo vivere fra tanti scettici.

I ministri che restano andranno innanzi alla giornata. Si mostreranno animati da un desiderio vivo di conciliazione; ma da ultimo non si concilieranno mai, perchè non sembrano in grado nè di resistere, nè di lasciar fare; non sanno essere nè centralisti, nè federalisti; sono un passo più in là di Schmerling, ma li divide ancora un abisso da Fischhof; non sono bene gli uomini dell'Austria passata e non sanno essere quelli dell'Austria futura. Probabilmente saranno, nella loro breve vita, sbalestrati di quà e di là, raccogliendo di tratto in tratto qualche *fiasco* come quello già fatto cogli Czechi, o quello in via di formazione coi Polacchi. Degli uomini che governano l'Austria, il solo sig. di Beust ci pare in grado di pigliare una risoluzione, e di comprendere meglio i destini dell'Austria. Ma il sig. di Beust, nel suo posto di cancelliere austriaco, è come in un Olimpo, ove è osteggiato dagli Dei minori, i quali non gli lasciano prendere soverchia ingerenza sulle cose interne dell'Austria.

CONSORZIO NAZIONALE.

Furono costituiti i seguenti Comitati:

Chioggia.

Veronese dott. Filippo, presidente.

Fonzaso.

De Pautz cav., Sindaco, presidente. — Guarnieri dott. Angelo, Tommasini dott. Giovanni, Zadra Gio. Batt., Furlan Giuseppe.

Chirignago.

Bisacco cav. Marco, Sindaco, presidente. — Marco Fornoni, Francesco Fabris, Tomaso Sterchele, Pietro Bobbo.

Il *Times* del 16 corrente si occupa delle finanze italiane in uno dei suoi *leaders*. Osserva che il medico incaricato ora a dar la sua ricetta per la malattia cronica del tesoro italiano, ha già una volta intrapresa la cura e non vi riuscì perchè i rimedii indicati da lui o non erano opportuni, o non venivano bene applicati.

Il giornale inglese loda l'abilità e le buone intenzioni del sig. Sella, dice che la sua esposizione finanziaria è un progresso sopra quella del suo predecessore, in quanto che promette il pareggio pel 1871. Ma sarà estremamente improbabile che il paese abbia la fede o la pazienza di accordarsi col presente ministro nel suo fiducioso progetto.

Gli si risponderà che è impossibile il sottomettere gli Italiani a pesi maggiori, e che sarebbe forse meglio ridurre ulteriormente le spese. Licenziando metà dell'esercito si potrebbero risparmiare 75 milioni, ed evitare così l'aumento delle tasse. È dubbioso peraltro, soggiunge il *Times*, se il Re e i suoi generali acconsentiranno mai a tali proposte, nè è certo, che un disarmo così esteso sarebbe una politica sicura. D'altronde si potrebbero far risparmii in altri rami. Non vi ha ragione di mantenere in Italia 250 sedi vescovili coi rispettivi Capitoli e Seminarii, mentre la Francia si contenta di 89 e la Spagna crede troppi i suoi 56. Così dicasi delle Prefetture ecc.

In quanto alle tasse, dice che Sella invece di lagnarsi che non siansi aumentate le tasse, avrebbe dovuto notare la negligenza ed incapacità nel riscuoterle. Non v'ha nulla di più demoralizzante pel suddito leale, che il sospetto dell'ineguaglianza nel riparto delle pubbliche imposte; i più potenti abusi si sono introdotti nel riparto ed esazione di alcune tasse, specialmente nelle Provincie toscane e napoletane, e son formidabili gli arretrati. Se si facessero pagare egualmente tutti gl'Italiani, i pesi non sarebbero così gravi come vorrebbero far credere gli ultra-liberali.

Il paese è florido, conchiude il *Times*; con un Governo fermo e provvido la posizione degli affari italiani è incoraggiante. Non si potrebbe prevedere che cosa avverrebbe se il signor Sella porgesse orecchio ai suggerimenti di alcuni dei patriotti dell'Opposizione, levasse tutte le tasse indirette, ecc.: probabilmente egli vede che un periodo di sconcerto finanziario non è il più adatto per tali pericolosi esperimenti. La sua fede è riposta in un sistema di riforma operosa, di risparmio paziente, di sviluppo graduale: è questo il sistema più adatto ad un paese che esce or ora dalle difficoltà di una terribile crisi, — il sistema unico che possa salvare l'Italia, se essa può contare sul mantenimento della quiete presente.

Il *Daily News* tratta il medesimo argomento; critica l'operazione colla Banca, e quindi conchiude: Sebbene sarebbe imprudente il pronunziare un'opinione decisa sui meriti del progetto finanziario, fino a che non ne siano note le particolarità, e non ne sentiamo le critiche della Camera, si può affermare senza timor di errore che il signor Sella, come i suoi predecessori, è un po' troppo timido dove dovrebb' essere ardito, è un po' troppo ardito dove dovrebbe essere timido. Egli non produce alcun ampio progetto per diminuire le spese.

Progetto di legge

presentato dal ministro delle finanze, Sella, nella tornata dell' 11 marzo 1870.

Abrogazione dell'articolo 4 del Regio Decreto del 24 settembre 1863, N. 1484, concernente i prestiti a premii.

Signori!

Col Decreto Reale del 24 sett. 1863, N. 1484, che forma parte integrante della legge della stessa data, N. 1483, fu all' art. 4 disposto che: « quando un Comune per intraprendere qualche « lavoro di evidente utilità pubblica, volesse aggiungere premii in forma di Lotteria ad un « prestito da contrarre al fine predetto, potrà esservi autorizzato con Decreto Reale, sentito il « parere del Consiglio di Stato. »

Ora è avvenuto che non pochi tra' principali Comuni del Regno si sono volti appunto a questo mezzo per dare esecuzione a grandiosi lavori. Ed è in virtù della citata disposizione che il Comune di Milano fu autorizzato nel 1866 a contrarre un prestito di lire 5 milioni, mentre aveva già in corso altro prestito di egual natura, contratto nel 1861 per 10 milioni; che nel 1868 formarono prestiti a premii il Comune di Firenze per 18 milioni, il Comune di Bari per 5 milioni, il Comune di Napoli per 16 milioni e il Comune di Arezzo per mezzo milione; e che nel 1869 contrassero simili prestiti il Comune di Genova per 7 milioni e mezzo, e il Comune di Venezia per 6 milioni.

Nè siffatti esempii sono rimasti senza influenza sui Comuni inferiori, imperocchè siano pur troppo frequenti le domande che anco da essi pervengono al Governo per essere autorizzati a contrarre tali prestiti.

Considerazioni d'interesse generale e di moralità pubblica consigliano, a mio avviso, di fare argine a questa tendenza. Se infatti è vero che per tal guisa i Comuni possono riuscire a raccogliere danaro a discreto interesse per sopperire ad opere di pubblica utilità, è altresì certo che con queste operazioni debbono essi impegnare le proprie entrate per una lunghissima serie d'anni, ed oltre i limiti consentiti dalle regole di una previdente e savia amministrazione, e che debbono lasciare sì largo margine nell'emissione delle Cartelle agli assuntori dei prestiti, d'assicurare loro i più pingui profitti.

Non v'ha poi chi non vegga il danno economico e morale che da queste Lotterie deriva al pubblico, essendochè, lasciandole moltiplicare, gran parte della ricchezza invece di applicarsi allo svolgimento di utili industrie, rimarrebbe assorbita dalle Cartelle di esse Lotterie, e le popolazioni nutrite di fallaci speranze si abituerebbero ad attendere il loro benessere, piuttosto che dal lavoro, dal favore della fortuna.

Io perciò penso che debbasi opporre per l'avvenire un invincibile ostacolo alla creazione dei prestiti a premii, abrogando l'articolo 4 del Regio Decreto del 24 settembre 1863 citato in principio. A questo scopo ho l'onore di presentarvi l'unito progetto di legge.

Progetto di legge.

Articolo Unico. — È abrogato l'articolo 4 del Decreto Reale del 27 settembre 1863, N. 1484, col quale fu data facoltà al Governo di autorizzare i Comuni ad aggiungere premii in forma di Lotteria, ai prestiti da contrarre per opere di utilità pubblica.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vittorio 17 marzo.

Noiati dai pettegolezzi che ancora non cessano di molestarci, avevamo deposta la penna, troppo convinti che ci vorrebbero argomenti più serii d'uno scritto per tirare *ad bonam frugem* certe teste bizzarre ed ostinate. Oggi però non abbiamo potuto tenerci dal ripigliarla, trattandosi di cosa che fa onore al paese; vogliam dire la Festa liceale.

Essa ebbe principio alle 12 meridiane, nella sala dell'ex Municipio di Ceneda, e l'aprì l'ab. prof. Zardo, rettore del Convitto, colla lettura d'un'orazione latina in lode di Egidio Forcellini, il notissimo autore del Lessico latino elaborato in gran parte fra noi. Con ischiettezza e semplicità di dettato, con giusto ordine e opportunità di concetti, con bene assegnata erudizione, l'oratore ha messo in evidenza il merito insigne dell'opera forcelliniana, come quella che richiama all'attenzione dei tardi nepoti l'antico popolo romano, lo fa come rivivere e lo schiera innanzi a loro in tutta la pienezza dell'energica sua vita morale, politica e civile, coll'ampio sviluppo della sua classica lingua, giacchè la lingua è il ritratto vero d'un popolo; e al tempo istesso offre il più largo corredo di materiali sia al perfezionamento delle lingue moderne figliate dalla latina, come al progresso avvenire degli odierni studii filologici comparativi. Ordinata appunto su questa triplice idea l'orazione del Zardo, abbracciava così in lucida sintesi il passato, il presente e l'avvenire dell'idioma latino, e ne dimostrava con naturale procedimento il valore storico, letterario e scientifico. Piacque assai la dotta lettura, e si ebbe meritamente gli applausi del numeroso uditorio.

A quella del Zardo seguirono alcune letture di giovani liceali intorno a Marco Polo, a Colombo, a Dante politico, a Tasso, a Galileo, a Leopardi, a Monti e all'Alfieri. Scelta opportunissima, che poneva in giusto rilievo la larghezza caratteristica del genio italiano, il quale appunto si palesa scopritore e civilizzatore nel Polo ed in Colombo, politico in Dante, scientifico in Galileo, poetico in Tasso e nel Monti, filologico in Leopardi e tragico nell'Alfieri. Queste letture furono accolte con generale sodisfazione, perchè diedero a divedere come nel nostro Istituto, isolato com'è dagli esterni pettegolezzi, coll'arte del bello scrivere fioriscono a dovere anche gli studii storici e letterarii. Sappiano frattanto i giovani lettori valersi delle lodi ottenute, non a insuperbire, ma a raddoppiar d'amore e di attività nello studio.

Non ci fu persona intelligente di cose letterarie che non intervenisse alla festa: solo fu notata la mancanza dei maestri elementari, obbligati in tal giorno a fare la scuola come il solito. Pensate se non avranno avuto voglia anch'essi di assistere come tutti gli altri alla festa liceale! Ma erano lì inchiodati al telonio colla loro voglia in corpo, e col di più d'un occhio assai vigile che li teneva in soggezione. Guai se avessero tentato di scappare!... Anzi abbiamo sentito dire, che si vuol far trattenere la paga d'un giorno a taluno dei maestri di Serravalle, che appunto non seppe resistere alla tentazione di concorrere alla festa, e rubò così due orette alla scuola. Ma perchè tanto riserbo pei maestri elementari? L'intervenire ad una festa letteraria era forse cosa che degradasse la dignità d'un maestro? E se anche una volta tanto avessero perduto due ore di scuola per assistervi, quale scapito mai avrebbe sofferto l'istruzione elementare?... Oh quante ore di scuola non si sono perdute in conferenze, che avrebbero potuto tenersi in giorni di vacanza!... Si dirà che la scuola d'oggi fu fatta per sopperire alla vacanza di sabato p. v., accordata appunto dai superiori a questa condizione. Ciò sta bene: ma era forse un oltraggio capitale agli ordini superiori il posticiparla, attesa la circostanza odierna, portandola invece al p. v. giovedì?... Del resto, poco c'importa di questa bisogna: l'abbiamo accennata solo per chiuder l'articolo con qualche vivacità. A noi basta che la solennità liceale sia riuscita a bene.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 13 febbraio, con il quale il Comitato esecutivo per le bonificazioni delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi, e pel miglioramento di altri terreni interessati nello scolo in Tartaro, è autorizzato a contrarre un prestito di italiane lire 500,000 (quarta serie dell'imprestito), mediante la emissione di Obbligazioni di lire mille ciascuna, in conformità del Regolamento annesso al Decreto 13 febbraio 1867.

2. Un R. Decreto del 17 marzo, con il quale il collegio elettorale di Brienza, N. 49, è convocato pel giorno 3 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

3. Un R. Decreto del 17 marzo, con il quale il collegio elettorale di Modica, N. 282, è convocato pel giorno 10 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 dello stesso mese.

4. Un R. Decreto del 9 marzo, col quale, la frazione di Leognano è staccata dalla sezione di Tossicia del collegio elettorale di Teramo, N. 8, cui fu sino ad ora unita, e passa a far parte di quella detta di Montorio al Vomano dello stesso collegio.

5. Un R. Decreto del 6 febbraio, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Catania.

6. Le seguenti disposizioni fatte nel personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio con RR. Decreti del 17 e 26 febbraio ultimo e del 13 marzo corrente:

Lovito avv. Francesco, deputato al Parlamento, nominato segretario generale;

Maestri dott. comm. Pietro, direttore capo di divisione di 1. classe, nominato direttore generale;

Marsili avv. cav. Giacomo, direttore capo di divisione di 2. classe, collocato in disponibilità.

7. La notizia che S. M. il Re, nell'udienza del 17 corrente, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso a Jacomino Agostino da Resina la medaglia in argento al valor di marina, di cui si rese meritevole per avere il 9 agosto 1869 salvato, con rischio della propria vita, due soldati del 65.° reggimento fanteria, i quali, mentre stavano bagnandosi presso la spiaggia di Resina, corsero grave pericolo di annegare, essendo stati travolti dalle onde.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 17 febbraio, che modifica il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Massa Carrara.

2. Un R. Decreto, in data del 17 marzo che convoca il Collegio elettorale di Foggia pel 3 aprile.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 10 aprile.

3. R. Decreto, in data del 20 marzo che convoca il collegio elettorale di Recanati pel 3 aprile.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 10 stesso mese.

4. R. Decreto, in data del 6 febbraio, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico adottato dalla Deputazione provinciale di Ravenna.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 16 corrente alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12840. Caratti Francesco di Udine, già luogotenente, domanda un provvedimento che lo rimetta in tempo utile per poter fruire delle disposizioni della legge 1.° marzo 1868, concernente i militari nati nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

N. 12841. Del Colle Giovanni de Bontempi, di Venezia, già capitano sotto il Governo della Repubblica veneta nel 1848-49, in vista dei segnalati servigii da esso prestati, invoca l'applicazione a suo favore della legge 1.° e 5 marzo 1868.

La situazione delle Tesorerie la sera del 28 febbraio scorso, presentava un'eccedenza dei pagamenti sulle riscossioni:

Per l'esercizio del 1868	L. 397,705,107 81
Per gli esercizii 1869 e 70	» 180,111,987 07
Somma	L. 577,817,094 88

A quest'eccedenza fu provveduto:

1° Col provento dell'alienazione dei beni ecclesiastici per	L. 84,037,046 71
2° Coi fondi somministrati dalle cessate amministrazioni finanziarie	» 1,918,299 32
3° Con debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti	» 751,446,727 80
Somma	L. 837,402,073 83

Da questa somma si debbono dedurre:

1° I crediti di Tesoreria in	L. 118,342,514 68
2° Il numerario in Cassa	» 141,242,464 27
Somma	L. 259,584,978 95

Dalla somma di cui sopra in	L. 837,402,073 83
deducendo le	» 259,584,978 95

Resta la somma di L. 577,817,094 88 corrispondente all'eccedenza de' pagamenti.

Nel mese di febbraio, l'eccedenza de' pagamenti è diminuita di circa tre milioni, perchè i versamenti nelle Tesorerie ascesero a lire 59,651,941, mentre i pagamenti fatti dalle Tesorerie sommarono a sole L. 56,707,173.

I Buoni del Tesoro aumentarono da lire 293,797,000 a lire 296,618,000; i vaglia del Tesoro discesero invece da lire 37,615,000 a L. 35,628,000.

Il conto con la Banca non ha subito variazioni.

Le anticipazioni a Società di strade ferrate ascendono a L. 72,118,000 con aumento di un milione e mezzo.

Il numerario in Cassa è aumentato di 10 milioni e mezzo.

Le Obbligazioni ecclesiastiche alienate a tutto febbraio, ascendono al valor nominale di lire 225,231,100, con un prodotto netto di lire 172,031,469. Quelle versate in pagamento di beni sommano al valor nominale di 129,003,000 lire. Ne restavano in circolazione al 1° marzo corrente per L. 96,328,100 nominali, con una diminuzione di L. 2,606,000 nominali in confronto del mese precedente.

In data del 19 il *Piccolo Giornale di Napoli* dà la seguente descrizione delle dimostrazioni avvenute in quell'Università, il dì di S. Giuseppe:

Comincia la sua lezione il professore Froio; ma si domanda che facesse festa. Il Froio risponde esser questi consigli da segrestani; e continua.

Al prof. Polignani però fu fatto intendere essersi stabilito che le lezioni non avessero luogo, così aver fatto gli altri professori, ed il Polignani andò via.

Il Lignana salì in cattedra e dettava la sua lezione, quando la *boule de neige*, ch'era diventata valanga, si precipita nella scuola e chiede con voci alte e rabbiose che il professore tacesse, e barbaramente minaccia sì il maestro che i discenti, e selvaggiamente mostra i bastoni. Qui si parve la tenace tempra del Lignana, al quale noi, avversarii politici, facciamo lode sincera. Egli rispose volere adempire al debito suo, non lascierebbe che l'ignoranza imponesse il suo libito alla scienza, continuerebbe la lezione a qualunque costo. Urli selvaggi colpirono le nobilissime parole che commossero un giovane repubblicano il quale, toltosi di mezzo allo stuolo degl'ignoranti, pur dicendosi di fede non monarchica e caldo ammiratore del Mazzini e del Garibaldi, giustamente disse voler rispettare la libertà di coloro che voleano studiare, volerne anzi seguire l'esempio. Continuò il Lignana la sua lezione; ed il tumulto continuò anche fino a che non intervennero ufficiali della pubblica forza, che, a suon di tromba, se non ristabilirono l'ordine, scemarono il disordine. E nel tumulto fu chi gridò *codino* al Lignana. Codino chi spese la vita intera ad emancipare il pensiero umano da ogni servitù di pregiudizio e di vecchia tirannide! Codino lui perchè, nemico della tirannide vecchia, non volea cedere alla tirannide nuova dell'ignoranza!

Anco all'egregio prof. Pepere si volle impedire che facesse lezione, barricandogli perfino la porta. Ma un gruppo di studenti, giovani sacerdoti della scienza, ruppero la barricata, sostennero il maschio proposito del giovane professore, e ne ascoltarono la lezione.

I saturnali dell'ignoranza furono un momento così al colmo da vedersi lanciare un bastone contro un professore; ed il colpo ferì leggiermente un generoso e coltissimo giovane che a lui fece scudo e che ci dissero si chiamasse Guglielmi.

Il rettore dell'Università credè dover porre termine al disordine col far capire agli studenti che, se andavano tutti via, le lezioni naturalmente non si sarebbero fatte.

Ma non tutti andaron via, sicchè i professori Calvello, Guiscardi e Spaventa salirono in cattedra e, poichè ebbero dintorno alcuni giovani teneri dei doveri di studenti, fecero il debito loro di professori.

La *Nazione* pubblica una dichiarazione dei Padri Secchi e Rosa, nella quale smentiscono la voce corsa, ch'essi si ritirino dalla Compagnia di Gesù.

Roma 18 marzo.

Il servizio funebre pel sig. di Montalembert che era stato organizzato da mons. Merode suo cognato, e nel quale doveva ufficiare mons. Dupanloup, è stato proibito dal Papa, come dimostrazione d'opposizione al Concilio.

Tuttavia, siccome questo incidente ha prodotto la più penosa impressione, il Papa ha fatto celebrare oggi da un Vescovo italiano di sua scelta, alla chiesa di S. Maria Traspontina un servizio al quale S. S. ha assistito da una tribuna. (*Liberté.*)

GERMANIA

Alla *Liberté* scrivono da Berlino di grandi movimenti che hanno luogo nell'esercito prussiano. I generali e i colonnelli dello stato maggiore visitano tutte le piazze forti. Una Commissione speciale militare è stata incaricata di visitare tutte le coste prussiane del Baltico, e in-

dicare i punti che dovranno esser fortificati a fine di completare da questa parte il sistema di difesa della Prussia.

Al Ministero della guerra sono state ricevute lettere da Magonza, le quali dicono che in quella piazza più non occorre nè un uomo nè un cannone per resistere ad un attacco.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 14 marzo all'*Opinione*:

L'affluenza è così grande a Tours pel processo del Principe Pietro Bonaparte, che una piccola camera si paga 25 franchi il giorno.

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

Il sig. *R. Torrens* presenta una proposta per facilitare l'emigrazione di famiglie povere alle colonie britanniche, stante la misera condizione presente delle classi operaie. Afferma unico rimedio efficace alla miseria presente essere l'emigrazione, inadequate le varie Agenzie volontarie costituite a tale scopo, ben poca assistenza potersi aspettare dalle colonie medesime, doversi perciò supplire con fondi pubblici. Siccome è interessato nell'emigrazione tanto il Distretto particolare dell'emigrante, quanto la nazione in generale, propone che la somma necessaria, appena un paio di milioncini di lire sterline per l'emigrazione di 50,000 famiglie, sia provveduta per una metà dalle tasse locali e per l'altra da quelle dello Stato.

Il sig. *Eastwick* l'appoggia. Nell'Australia, nel Canadà, e nei Distretti montagnosi dell'India, egli dice, si trovano campi più che sufficienti per collocare tutta la popolazione di sopravvanzo, e in condizioni vantaggiose alle colonie e alla madre patria.

Il sig. *Monsell* si oppone. L'emigrazione sussidiata dallo Stato, arresterebbe tosto la corrente dell'emigrazione naturale e volontaria che ha tanto profittato alle colonie. Sarebbero poi impotenti le colonie di ricevere i poveri, oppure ne farebbero oggetto di lagnanza come già fecero relativamente ai condannati? Le colonie hanno mezzi abbondanti per attirarsi l'emigrazione, ma amano appunto di attirarsi soltanto quelle classi di cui abbisognano.

Lord G. *Hamilton* appoggia caldamente la proposta, stante il pericolo del soverchio ammucchiarsi di grosse masse di uomini dove non possono trovar da vivere. Il sussidio, secondo lui, deve darsi dai fondi governativi: l'emigrazione è una questione tanto importante quanto quella dei terreni d'Irlanda. Naturalmente vi saranno difficoltà nell'esecuzione, ma colla cooperazione delle Colonie si potranno facilmente vincere, anzi si ravvicineranno maggiormente le Colonie alla madre patria.

Il sig. *Sinclair Aytoun* fa risaltare l'importanza del promuovere l'emigrazione come difesa delle Colonie ed estensione del mercato per le manifatture inglesi.

Il sig. *J. G. Talbot* allude alla miseria della metropoli nata in gran parte perchè il Governo ha chiusi varii Stabilimenti. Il Governo ha dunque un obbligo di più per considerare questa questione.

Il sig. *Melly* la pensa diversamente: la miseria non è che temporanea, essendo nata in parte da speculazioni commerciali, stravaganti e in parte dall'imprevidenza delle classi operaie. Invece di provvedere al miglioramento costante degli operai, una tal misura danneggerebbe lo sviluppo naturale del sistema sociale inglese, e impedirebbe il corso naturale del mercato del lavoro.

Parlano varii altri deputati, la maggior parte in favore della proposta.

Il sig. *Gladstone* prende la parola. Fa notare quanto sia vaga e incerta la proposta, e quanto varie le ragioni addotte per sostenerla. Accettare una proposta così indefinita, che evade ogni tentativo di soluzione pratica, sarebbe un derogare alla dignità della Camera.

« Abbiamo qui innanzi, egli aggiunge, uno dei più gravi subbietti che possano presentarsi, *(udite, udite)*, una proposta cioè per sussidiare individui a spese della comunità, — individui che debbono essere sussidiati a spese della comunità, e non per servizii fatti alla comunità. *(Udite, udite.)*

« Il principio medesimo della legge dei poveri presenta le più gravi difficoltà alla mente filosofica: ma tali difficoltà sono neutralizzate in pratica da due grandi considerazioni. L'una, che i fondi vengono somministrati da imposte locali in ciascun vicinato del paese; e l'altra, che essendo così somministrati, il sentimento dell'onore e della vergogna agendo potentemente sullo spirito pubblico, crea una ripugnanza e abborrimento del pauperismo, ed impone un freno salutare alle violazioni, che senza l'esistenza di tal ripugnanza certamente si farebbero non solo degli averi, ma di ciò che è ancor più apprezzabile, il proprio rispetto cioè, la moralità, e l'indipendenza del popolo *(Applausi.)*

« Questo per la legge dei poveri. Ma che cosa avviene di questi ritegni, quando si propone come fa l'onorev. mio amico il deputato di Finsbury, di entrare in una splendida speculazione di emigrazione generale, — 20,000 lire st. all'anno in Australia; e non so se 20,000 o 40,000 nel Canadà. »

Sig. *Torrens*: « 20,000. »

Sig. *Gladstone*: « Credevo che fossero 20,000 in primo luogo, e ce ne fossero altre 20,000 di dietro. *(Risa.)* È ben chiaro che se ciò dee farsi dal Governo, deve cavarsi dai fondi governativi; vorrei sapere, se si dovesse fare questa grande operazione di pensionare e pagare una parte della comunità a spese dell'altra, che cosa diverrebbe di quelle tutele e ritegni con cui solo si evitano efficacemente i mali della legge dei poveri. *(Udite, udite.)* »

Il ministro passa ad osservare il vantaggio apportato dall'emigrazione irlandese, per cui le oblazioni private contribuirono 15 milioni di sterline: l'emigrazione sussidiata da contribuzioni volontarie è una potenza molto maggiore di qualunque emigrazione sostenuta dal Governo. Questa potrebb'essere da principio una splendida speculazione, ma paralizzerebbe l'operazione naturale del mercato del lavoro, e arresterebbe gli aiuti volontarii. Ci vorrebbe un ottimismo indescrivibile per credere diversamente. Il Governo per altro non ha mai detto di non voler assistere in nessun modo l'emigrazione. Il ministro della marina ha informato la Camera che i legni di trasporto che debbono inviarsi al Canadà per ritirare le truppe, riceveranno a bordo i lavoranti dei cantieri che vogliano emigrare colà, e quando vi rimanga posto non si rifiuteranno altri emigranti. Lord Granville ha fatto inchieste nelle Colonie per sapere fino a qual punto queste garantirebbero il rimborso di danaro impiegato nell'emigrazione. Il sig. Goschen ha domandato informazioni alle Colonie intorno al modo in cui si potrebbero vincere le difficoltà di un'emigrazione sostenuta dagl'impiegati locali delle parrocchie.

« Due giovani deputati di belle speranze ci hanno obbiettato di non aver fatto alcuna allusione alla miseria generale nel discorso della Regina. Cotali allusioni non si fanno quasi mai se non allorquando la miseria è molto generale. Se avessimo semplicemente ricercato la popolarità presente a spese dell'avvenire, sarebbe stato ben facile il porre frasi altisonanti nel discorso del Trono. *(Risa)*. Ma noi preferimmo d'inserire promesse di misure che colpissero le radici dei mali presenti, anzichè belle frasi che punto non giovano ad alleviare la miseria che realmente esiste. *(Applausi.)*

« Mi sono sforzato di dimostrare che non abbiamo trascurato questo subbietto; ma al tempo stesso debbo rispettosamente rifiutare di accettare la proposta fatta. Ammetto francamente che siano pronti ad ascoltare qualunque proposta la qual sia utile, e possibile ad effettuarsi. È sfortunatamente un incidente delle civiltà moderne l'aver periodi alternati di prosperità e miseria. Nel periodo della miseria si suggeriscono i rimedii più acuti, e di tempo in tempo è avvenuto che si è discusso questo progetto di emigrazione, ed è certamente istruttivo il vedere ciò che si è fatto in proposito.

« Le difficoltà delle classi operaie furono sentite fin dalla pace del 1815, e da quel tempo in qua gli animi d'intelligenti speculatori e statisti sono stati intenti a scoprire, se era possibile, qualche emigrazione sistematica ed estesa, siccome mezzo di offrire un sollievo efficace alle sofferenze del popolo. Ma il tentativo non ebbe mai una riuscita. Non è mai stato trovato praticabile l'adottare la splendida speculazione di un'emigrazione all'ingrosso. Eppure per quai periodi non siamo noi passati! »

Qui l'oratore entra a parlare della carestia dell'Irlanda e della miseria del Lancashire, cagionata dalla guerra americana: nell'uno e nell'altro caso non si ricorse all'emigrazione sussidiata dallo Stato.

« Non vogliate supporre ch'io cerchi di nascondere la miseria presente, ma ch'essa non sia universale vien provato senza pericolo d'errore dalle pubbliche entrate Allorchè la miseria penetra le masse del popolo, se ne vede subito l'effetto nei rendiconti delle entrate: questi rendiconti si pubblicano ora mensilmente e settimanalmente, e dall'ammontare vediamo che la miseria non può essere generale. E se a questa vogliamo sovvenire col progetto proposto, la spesa deve cadere sulla gran massa dei pagatori di tasse. Se volete milioni, dovete tassar milioni E rammentatevi che una gran parte delle nostre tasse va tuttora a cadere sulle classi degli operai, molti dei quali sono essi medesimi uno stadio appena al di sopra del pauperismo. *(Udite.)* »

Passa quindi in rassegna varie difficoltà pratiche nella esecuzione del progetto, la difficoltà di scegliere gli emigranti, l'avversione delle classi operaie all'emigrazione, l'ingiustizia d'una forte tassa sui poveri del paese per assistere coloro che non sono totalmente poveri, l'impossibilità di limitare l'emigrazione alle Colonie britanniche, e le possibili obbiezioni delle Potenze estere, quando si facesse diversamente.

« Noi dovremmo, dice fra altre cose, riconoscere per la prima volta il principio, che le persone non destituite di ogni mezzo hanno diritto al sussidio del pubblico. *(Udite, udite.)* Bramerei di sapere dove saremmo per fermarci. *(Applausi.)* Esso è un uscio molto più facile ad aprirsi che a chiudersi..... Sospetto che vi sia molta illusione tra i promotori di questa proposta. Sembra che pensino esservi gran desiderio tra i nostri operai di andar all'estero, mentre io credo che desiderino piuttosto di starsene a casa. *(Udite, udite.)* Sento che nella maggior parte delle adunanze, che sono state, non dirò raccozzate, ma promesse a questo scopo espresso dell'emigrazione, vi è stata una considerevole corrente contraria di opinioni. Gli operai han detto: « Se volete pagarci per andar all'estero, ebbene dateci il danaro e lasciateci stare a casa: « noi amiamo la nostra vecchia Inghilterra, e « non vogliamo diventare *Yankies* o *Bluenoses*. « *(Grandi risa.)* Fra un anno o due, il commercio rifiorirà, e frattanto ci sosterremo colla « nostra piccola pensione. *(Udite, e risa.)* »

Il sig. Gladstone conchiuse in mezzo a vivi applausi.

Il sig. *Torrens* rispose poche parole, dopo di che la proposta messa ai voti fu rigettata da 153 voti contro 48.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 marzo.

Disastro all'Arsenale. — Ieri nel nostro Arsenale, avvenne un disastro, che narriamo ne' suoi particolari, onde calmare l'apprensione generale stranamente esagerata.

Una delle più grandi officine è quella delle caldaie. Vi si trovano molte macchine e vi lavorano più di venti operai. Ieri, verso le ore 4 pom., ma, per fortunata combinazione, pochi minuti dopo che la maggior parte dei lavoranti era uscita, cadde metà della grande tettoia, quella verso l'entrata principale, e seppellì sotto le macerie cinque persone. Un trave fracido piegò e si ruppe, mentre stavasi accomodando il tetto, ed un capo muratore trovavasi appunto sulla tettoia. Questo trave, di grandissima portata, trascinò il resto, e quel muratore fu il più malconcio, per la sensibile altezza dalla quale cadde. Gli altri quattro operai appartenevano all'officina.

Immediati e prontissimi furono i soccorsi. Il contrammiraglio, il comandante l'Arsenale e tutti gli ufficiali superiori accorsero con molti soldati della fanteria di marina, comandati dal loro colonnello e con marinai e fecero sgombrare in brevissimo tempo le macerie ed estrassero i cinque poveri operai. Quattro di essi sono gravemente feriti, e due anzi in pericolo di vita; uno solo non lo fu che leggiermente, sì che potè andarsene a casa sua, mentre degli altri quattro, due furono trasportati all'Ospitale civile, e due al militare di Sant'Anna. Uno dei feriti più gravemente venne amputato ieri sera.

La notizia del disastro, sparsa per la città assunse proporzioni assai più gravi, forse per la circostanza, che quell'officina delle caldaie è una delle maggiori, e perchè credevasi che molti operai vi lavorassero, e tutti fossero stati colpiti. Ma a tranquillità delle famiglie ripetiamo, che quattro soltanto furono veramente i feriti e sono:

Pietro Gregorini
Girolamo Fasini
Giuseppe Carniel
Antonio de Pol.

Si recarono sul luogo due assessori delegati dal Sindaco, ed il comandante dei pompieri; il consigliere delegato, ed il Prefetto, il quale andò anche a visitare i feriti e a consolarli, particolarmente due che hanno parecchi figli, e che gli raccomandarono la loro famiglia. Pur troppo uno di essi è fra i più malconci.

Il disastro fu certamente grave, ma il pericolo corso fu ben maggiore. Ora converrà far visitare ogni tettoia, onde tranquillizzare gli operai; ma a ciò provvederanno indubbiamente le Autorità preposte all'Arsenale, la cui condotta fu lodevolissima per la somma prontezza e per l'ordine conservati in quella confusione e in quel panico, che eransi destati.

Per sollievo delle disgraziate famiglie apriamo alle sottoscrizioni le colonne del nostro giornale:

Gazzetta di Venezia	L.	40
Prefetto senatore Torelli	»	50
Carlo Poglayen	»	5

Aste municipali. — Il 31 corrente vi sarà un secondo incanto per la fornitura per un triennio della stampe litografiche, stemmi, circolari del Consiglio, ecc. ecc. occorrenti agli Ufficii municipali. Il termine per la presentazione di ulteriori offerte di ribasso scadrà il giorno 15 aprile.

Miglioramento del nostro porto. — Per l'amore che portiamo al nostro paese, non possiamo lasciar passare inosservato il fatto del libero ingresso nel nostro porto del piroscafo inglese *Istrian*, che giunse fino al solito ancoraggio nel Canale della Giudecca, coll'immersione di 15 piedi inglesi a prora e 20,9 a poppa, e dopo caricato uscì felicemente dal porto coll'immersione di piedi 20,6 a prora e 21,8 a poppa. A questo vapore tenne dietro con uguale successo il *Crimean*, cap. I. James il quale partì di qui il 18 corrente coll'immersione di 20,6 a prora e 21,9 a poppa.

Questi due fatti dimostrano il progressivo scavo de' nostri canali, giacchè prima non si avrebbe potuto ciò fare neppure nelle ore di alta marea, le quali, offrivano il varco solo all'immersione di 18 piedi inglesi scarsi. Dobbiamo però notare che, per l'esperienza dei naviganti, lascia molto ancora a desiderare la girata del *Puntaruolo* ai Giardini, la quale è alquanto angusta, e che il Canale della Racchetta viene per la corrente dell'acqua facilmente ostruito da fango misto a conchiglie, sicchè anche l'*Istrian* dovette cogliere il momento dell'alta marea per poterlo valicare.

E giacchè parlammo dell'*Istrian*, vogliamo notare che quel piroscafo a quattro alberi, appartenente alla Ditta I. Ribby Sons e Comp. di Liverpool, e comandato dal cap. I. Hyne, è una delle più belle costruzioni navali moderne, ha la lunghezza di 410 piedi inglesi, ha la capacità di 3200 tonnellate di registro grosso, di 4000 tonnellate di peso, e 350 cavalli di forza.

Campanile di S. Marco. — Nel giornale *L'Italia Artistica* di Firenze del 12 marzo leggiamo una rivista critica dei varii progetti esposti al Municipio di Venezia per la decorazione della base del Campanile di S. Marco, scritta dall'egregio signor G. Fantoni. In essa è riassunta la storia della questione, e sono analizzati con severa critica i varii progetti presentati.

Non concedendoci lo spazio di riportare l'intero articolo, ricorderemo solo, che l'autore fra i varii progetti preferisce uno del cav. Lorenzo Urbani e precisamente quello che tiene il mezzo fra la semplicità del Campanile e gli sporti attuali delle botteghe, e che farebbe ricorrere intorno ai tre lati una galleria di puro stile armonizzante tanto colla Loggetta del Sansovino quanto colle Procuratie. Il signor Fantoni, soggiunge, come non lungi da un tale concetto, egli stesso avesse abbozzato un suo piano, senza conoscere l'esistenza e non recente del progetto Urbani, e sarebbe di ripetere tutto intorno al Campanile semplicemente le trifore sansoviniane che adornano il fianco della Loggetta, ponendole sulla linea dei due sporti della Loggetta stessa. Questa ristretta galleria, egli dice, potrebbe servire a piccole e geniali mostre pei commerci, ad esposizioni, e compenserebbe un poco la perdita dei proventi delle attuali botteghe.

Noi però riserviamo la nostra opinione.

Ateneo veneto. — Nelle adunanze ordinarie del 24 febbraio e del 3 marzo, il s. o. cav. Giuseppe Zanella presidente del Tribunale di Padova, comunicò una sua Memoria: *Sulle guarentigie delle persone dagli avvenimenti nelle strade ferrate*, come introduzione ad un disegno di legge da esso presentato. Detto della introduzione delle ferrovie a vapore, del loro progressivo svolgersi e moltiplicarsi e dei gravi disastri cui or sono frequentemente esposti i viaggiatori, additava il bisogno di un provvedimento consistente in una più diretta responsabilità delle aziende imprenditrici, dichiarando limitarsi a trattare delle guarentigie richieste per la sicurezza delle persone, unico obbietto del suo discorso; mentre alle perdite e avarie delle merci, fu già provveduto e si sta per provvedere. Entrava quindi ad annoverare le più comuni cause degli infortuni occorrenti sulle ferrovie, e diceva dei provvedimenti adottati da principali Stati per ripararvi, donde traeva argomento a fare un'ampla e accurata esposizione delle leggi su questa materia apparse in Germania, in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America nella Monarchia austriaca e nel nostro Regno, e passate in rivista alcune decisioni giudiziarie dimostrava nessuna di codeste leggi guarantire abbastanza la sicurezza delle persone, ed anche in Italia essere necessaria una legge speciale della quale egli appunto presentava il seguente disegno:

Art. 1.

Se per infortunio su d'una ferrovia esercitata mediante la forza del vapore, o per un fatto avente connessione coll'esercizio della stessa, viene cagionata la lesione corporale o la uccisione di una persona, la impresa ne è sempre responsabile, salvo il disposto dall'articolo terzo.

Art. 2.

L'impresa risponde mediante il pieno indennizzamento se trattasi di lesione corporale, essa risarcisce all'offeso il danno effettivo ed il guadagno mancatogli. Il giudizio conosce inoltre secondo le circostanze se e quale somma sia da pagarsi per le sofferenze, per la imperfezione e per la deformità. Se è avvenuta la morte, l'impresa sodisfa non solo a tutte le spese ed al guadagno mancato fino alla morte, ma presta altresì risarcimento a coloro verso i quali il defunto aveva l'obbligo del mantenimento, della educazione ed istruzione e ciò nei casi e nella misura stabilita dal Codice civile agli art. 138 sino al 146, 186, 187, 193, 197, 201, 211 e 212.

La presente disposizione si applica a favore dei viaggiatori, delle persone addette al servizio della ferrovia e di un terzo qualunque che rimane morto ed offeso, e l'indennizzo si estende anche agli effetti che gl'individui portano seco sulla persona o nei vagoni.

Art. 3.

L'impresa viene liberata dal risarcimento, soltanto allora e solo in quella misura che prova essere l'avvenimento stato originato per un caso imprevisibile ed inevitabile (forza maggiore), o per colpa del danneggiato, sempreché in questo caso non vi abbiano dato causa l'impresa o le persone di cui essa si serve.

Art. 4.

Colla riserva del precedente articolo i dipendenti dell'impresa che sono in colpa dell'avvenimento rispondono per solito colla stessa, e ciò senza pregiudizio del regresso verso i medesimi a termini di ragione.

Art. 5.

L'indennizzo di cui all'articolo secondo è dovuto dall'impresa della ferrovia sulla quale è avvenuto il fatto che cagionò la lesione corporale o la uccisione, salvo il regresso verso l'impresa della linea dalla quale fosse proceduta la causa.

Art. 6.

La domanda tanto contro l'impresa, quanto contro i dipendenti, autori dell'avvenimento, si propone avanti al Tribunale mercantile nel cui circondario è succeduto il sinistro. Se però l'importo complessivo della citazione di uno o più attori non eccede le lire mille e cinquecento, è mantenuta la competenza dei pretori e dei conciliatori a termini degli art. 70 e 71 del Codice di procedura civile, con ciò che tale competenza è determinata dal luogo del sinistro.

Art. 7.

La domanda non è vincolata alla istituzione, nè all'esito di una procedura penale; più attori possono simultaneamente colla medesima citazione far giudicare le proprie pretese, quando queste hanno fondamento nello stesso fatto.

Art. 8.

Le azioni d'indennizzo dipendentemente dalla presente legge si prescrivono col decorso di 6 mesi dalla data dell'avvenimento.

Art. 9.

Una declinazione o una limitazione alle disposizioni degli articoli, a vantaggio dell'impresa, non hanno effetto legale comunque la declinazione o la limitazione sieno previamente annunziate dall'impresa o contenute negli Statuti od altrimenti con essa pattuite.

Art. 10.

La presente legge entra in attività col giorno della sua pubblicazione.

— Nell'adunanza di giovedì, 24 corr., alle ore 2 pomerid., il sig. prof. Francesco Mangini leggerà una Memoria: *Sulla forza catalittica*.

— Nell'adunanza serale di venerdì 25 corrente, alle ore 8 pom., il sig. co. Almerico Da Schio terrà lezione orale di astronomia: *Le comete ed i meteoroliti*, lezione 3.a.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXV lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende a L. 4956:83.

Teatro Rossini. — Ieri sera l'impresario Malipiero ha voluto fare qualche cosa di straordinario per solennizzare l'anniversario del 22 marzo. Oltre l'opera *Maria di Rohan* e un atto dei *Falsi Monetarii*, fu eseguita una cantata per l'occasione, e la marcia funebre di Daniele Manin, composte entrambi dal maestro Della Rovere.

Fu chiesto da alcuni, sonato e ripetuto tra gli applausi l'*Inno di Garibaldi*. Dopo a gran voce fu chiesta la *Fanfara* reale, che fu sonata più volte, tra vivissime acclamazioni. Le signore si levarono in piedi nei loro palchetti, e si gridò *Viva* d'ogni parte.

— Questa sera avrà luogo in detto teatro la serata a beneficio della prima donna sig. *Emma Nascio*. Si darà l'opera *I falsi monetarii*, in cui la parte d'Isidoro viene riassunta gentilmente dal sig. *Nazzareno Manni*; dopo il primo atto verrà eseguito il rondò finale dell'opera la *Sonnambula*, e dopo il secondo atto il duetto dell'opera l'*Elixir d'amore*.

Teatro Apollo. — Ieri sera un nuovo lavoro drammatico: *Sheridan*, del signor Ciampi, romano, ebbe un infelice successo. L'ultimo atto fu zittito, e fra le disapprovazioni cadde la tela.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 21 e 22 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	21
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	12
Contravvenzioni per canne da camino proibite	3
Per cani vaganti senza museruola	4
Totale	51

Cronaca elettorale

Vicenza 22 marzo.

L'assemblea degli elettori di Vicenza della sera del 21 corr. riuscì così numerosa, che il Comitato elettorale cedendo alle giuste esigenze di una folla incalzante, si decise ad abbandonare le ristrette sale dell'Accademia, e a trasportarsi nel teatro Olimpico. Fu improvvisata una modesta illuminazione, e sei o settecento elettori presero posto nel vasto recinto, elettori di tutte le diverse gradazioni politiche.

I nuovi nomi che udironsi proporre furono quelli del prof. Giovanni Cantoni, di un giovane vicentino il conte Alberto Conti, da molti anni assente dalla sua città nativa, e perciò poco meno che sconosciuto, di Giovanni Visconti Venosta, del conte Giuseppe Valmarana che notoriamente si è ritirato dalla vita politica, e finalmente dell'avv. Giuseppe Pasetti la cui vita politica rimonta ad altri tempi e ad altra bandiera.

Alcune di queste candidature vennero proposte a stento, e solo dopo che da più parti fu detto che come il Comitato elettorale proponeva il nome di Pietro Negri, così ognuno di quelli che per le piazze o nei Caffè ne pronunzia altri da opporgli, doveva avere il coraggio di esporli alla pubblica discussione. E così col cavatappi si strapparono da chi più o meno gelosamente li teneva *in pectore* que' nomi, che non diedero argomento a discussione alcuna, non essendosi compiaciuti i loro proponenti di dilungarsi punto sui meriti per cui li credevano degni di appoggio, o pronunziando su taluno apologie che sollevarono universali proteste in un'assemblea che per quanto potesse essere composta di varii elementi politici, in riguardo a sentimento patriottico non poteva essere che di un solo avviso.

Da quanto vi ho detto potete di leggieri immaginare che l'assemblea del giorno 21 confermò sempre più l'opportunità della candidatura del generale Negri, che con nobili parole fu sostenuto dagli onorevoli membri del Comitato e da altri cittadini dei più autorevoli. In una così numerosa adunanza non vi fu chi avesse da mettergli dirimpetto un candidato che avesse probabilità di riuscire, o che fosse almeno sostenuto da qualche oratore che ne assumesse le parti; ma il nome di un intrepido soldato delle patrie battaglie, il quale potrà recare tanta autorità nelle discussioni relative all'esercito, che se a tutti interessa così poco, a tutti preme assai più che sia mantenuto in condizioni da poter essere pronto alle difficili circostanze che potrebbero ancora essere riserbate all'Italia; tal nome come saggiamente osserva il giornale di Vicenza, ebbe virtù di attirare all'assemblea elettori di tutte le gradazioni del partito liberale, il quale non può essere che concorde nella scelta di un uomo che rappresenta ciò che è al disopra di tutti i partiti, le aspirazioni nazionali.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo contiene:

1. R. Decreto, preceduto dalla Relazione a S. M., che stabilisce la pianta organica dello stato maggiore generale della R. marina. Essa consterà di: 1 ammiraglio, 1 vice-ammiraglio, 10 contrammiragli, 13 capitani di vascello di prima classe, 20 detti di seconda classe; 20 capitani di fregata di prima classe, 30 detti di seconda classe; 80 luogotenenti di vascello di prima classe, 100 detti di seconda classe, 150 sottotenenti di vascello.

2. R. Decreto, in data del 24 febbraio, che proroga al 1.º maggio prossimo venturo l'attuazione del Decreto 5 ottobre 1869, col quale furono determinate alcune modificazioni sui ruoli organici e sulle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale.

3. R. Decreto, in data del 3 febbraio, che autorizza la *Società edificatrice di case, quartieri ed opificii economici*, costituita in Firenze.

4. Disposizioni nell'ordine giudiziario.

Venezia 23 marzo.

S. E. il conte Alessandro Fè d'Ostiani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia in Cina e Giappone, è partito lunedì 21 corr. da Brindisi. Egli si recherà direttamente a Pekino, trattenendosi soltanto pochissimi giorni in Egitto e a Sciangai.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 marzo.

✉ Il Comitato ha tenuto oggi una seduta ch'è durata circa quattr'ore. Sono stati approvati quattro progetti di legge uno dei quali ha dato luogo ad una discussione molto animata. Il Ministero ha chiesto la facoltà di poter conchiudere alcuni contratti per la vendita di una serie di case di proprietà del demanio. L'Opposizione ha creduto che questa domanda fosse eccessiva, e che la Camera non potesse dare la sua approvazione a contratti che non conosce, e che il ministro concluderà poi a suo senno. Gli onorevoli La Porta ed Oliva sono andati molto in là con la fantasia; essi hanno creduto che il Ministero venisse indirettamente a chiedere la facoltà di concludere, senz'altro, la Convenzione con la Banca.

Di qui una discussione piuttosto vivace, e la proposta ripetuta più d'una volta di respingere il progetto.

Il Sella era alla seduta, ed ha quindi potuto difenderlo; così che alla fine, se non in tutte le sue parti, è stato approvato in massima, con molte raccomandazioni alla Giunta che dovrà riferirne.

È stato approvato altresì l'altro progetto di legge dovuto soprattutto all'iniziativa del sagace deputato di Mirano, e pel quale si riterrebbero validi i contratti in cui fosse stipulato che il pagamento sia da farsi in valuta metallica.

Egli stesso, il Maurogonato, ha difeso la proposta ministeriale, ma credo che non ve ne fosse soverchio bisogno; giacchè essa è considerata universalmente come utilissima ed opportuna, e come uno dei tanti mezzi che si vorrebbero adoperare per rendere non lontana la fine del corso forzoso.

È sperabile che il lavoro fatto oggi dal Comitato serva a prepararne quanto basta perchè le sedute della Camera possano procedere con ordine e con frutto. Frattanto, e come già vi scrissi altre volte, molti deputati hanno lasciato Firenze, e non torneranno qui che allorquando ci sarà da discutere una qualche grave questione. Si dice che appena sarà stampato il volume della legge-omnibus (oramai ha questo nome, e niuno credo potrà toglierlo), l'on. Sella pregherà la Camera a volersi occupare senza indugio della Convenzione con la Banca. Urge ch'essa sia esaminata presto, giacchè una grossa parte delle somme che si dovrebbero ritrarre da essa è destinata al pagamento del semestre di luglio, che, per antica consuetudine si suole anticipare di due settimane. L'onor. Sella avrà l'avvertenza di dire alla Camera che non intende di fare alcuna pressione su di lei; e che anzi è, per lasciarle maggiore libertà, che desidera sia tosto esaminata la Convenzione. Quali che sieno le opinioni e i propositi dell'on. ministro, per me è chiaro che fino a dopo Pasqua la Camera non sarà in grado di mettersi al lavoro sul serio.

In Senato continua la discussione sulla legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto. L'articolo 6 è sempre là dinanzi ai membri dell'illustre Consesso, e non ha potuto essere votato neppur oggi. Io non m'intendo punto di questa gravissima questione, e però mi guarderò bene dal formulare opinioni che potrebbero essere arrischiate, ma ho sentito molti lagnarsi di una soverchia ostinazione per parte del Senato. Alcuni senatori, non conoscendo a fondo la questione, non sapendola sviscerare in tutte le sue parti delicatissime, vorrebbero che fosse risoluta in un modo non conforme all'equità, nè adatto a risolvere il difficile problema. Per giunta, si accampa da molti una suscettibilità male intesa, e si cerca di trarre i senatori incerti ed ignari al proprio-partito, accampando le alte prerogative dell'Assemblea e la necessità di tutelarle ora più che mai. Non posso tacervi che ho udito più d'uno lagnarsi che tra i senatori del Veneto non vi sia alcuno che abbia calorosamente propugnato la questione nel modo che pare a' veneti stessi più conveniente.

Continua a circolare la voce del probabile ritiro del generale Govone. Si dice ch'egli avrebbe offerto in Consiglio le proprie dimissioni, visto che tutti i generali, dal Brignone in fuori, gli sono contrarii. Io non credo punto a questa notizia, giacchè so che il Govone è tenace ne' suoi propositi; ritengo, ad ogni modo, che quand'anche egli volesse andarsene, i suoi colleghi farebbero di tutto perchè rimanesse. Ciò ch'è curiosissimo, e che so da buona fonte, è che lo stesso segretario generale del Govone è contrario alle economie proposte dal ministro.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22 marzo.*

(Presidenza del signor co. Gabrio Casati.)

La seduta ha principio alle ore 3 3|4 pom. con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Ginori-Lisci (se
cuni omaggi fatti al
L'ordine del gi
scussione sul proget
mento dei vincoli fe
e di Mantova.
Pres. legge l'ar
le, l'art. 7 del prog
emendamento formu
affinchè lo si sostit
ministeriale.
Vigliani parla a
progetto ministeriale
mento proposto dal
lui, sanzionerebbe u
poichè verrebbe ad
fatti del passato.
Prosegue poi fa
Italia, enumera i be
prescrittibili, e legge
dell'art. 6 del proge
che nei feudi di col
ni del § 4, N. 1 del
cembre 1862 si dich
tese signorili ed all
dello Stato che dei
cessione feudale.
L'oratore comb
il successore debba
pe di colui al quale
interessare oltremodo
liberino fra loro con
sa assaissimo che le
alto il loro prestigio
egli nutre fiducia ch
Regno, a proposito
ni, voterà come vot
trattò di sciogliere i
Lombardia.
Raeli (ministro
che, dopo la rivoluz
vennero fatte riguard
l'interesse dei posses
colo dei feudi. Fu s
luogo alla Camera d
sentazione di una le
feudali nei paesi sog
incontrò vivissima o
signori. Dopo avere
so di trattare i feud
stesso modo in cui
bardi mediante la le
chiarandosi favorevol
dal senatore Poggi,
convenienti che oggi
L'oratore termi
che il progetto minis
feudi nelle Provincie
forma a quei princip
cui il Senato rese e
La seduta è scio
Domani (23) al
riuniranno negli Uffiz
alcuni progetti di leg
ra seduta pubblica.

La *Gazzetta Uff*
prossimo, 28 corrente
ne del giorno del Se
ne del progetto di leg
ste dirette.

Leggesi nella *Na*
Crediamo che i
lancio abbia tenuto u
le debb'essere interv
delle finanze. La ques
la Commissione disse
se le nostre informaz
che sul bilancio del
solo sarebbe stato po
ma si sarebbero accre
500 che sono, a più
così anche l'avvenire
tersi d'accordo coi d
Ma non sappiamo se

Ecco come la *Na*
ferma una notizia da
spondente:
« Ieri si adunò
ta per l'esame del pr
ri assegnamenti.
« La Giunta a m
porre alla Camera d
legge.
« Fu nominato r
lippo. »

Leggesi nell'*Opin*
Siamo assicurati
conte Carlo Felice Ni
nato reggente la Prefe

Leggesi nel *Rave*
da ieri, varii indirizzi
compianto generale E
merose sottoscrizioni,
rosamente alcuni Ra
memoria del ristaurat
ca in Romagna, sia c
reo, di fronte a quello
di Rorà nella sala del
E più oltre sotto
nerale Escoffier.
Fino dalle ore 9
tutti i negozii e tutti
vati in tutta la città.
Alle 10, nel temp
arredato sontuosament
tadino conte Facchine
gotenente generale Co
rale di Bologna, il Sin
putazioni municipali d
tazione provinciale, co
prefetti e i Sindaci di
Autorità militari, tutt
della Provincia, del C
segnante di tutti gl'I
hanno alcuna attinenz
co' suoi sindaci ed il
tazione del Capitolo,
rochi, una del clero
tutte le signore, le ma
gio convitto, gli stude
sto sterminato corteo
precedeva e seguiva u
rano le spoglie glorios
vallereschi e delle in
compianto. Due battag
battaglione del 1º bers
carabinieri, tutta la sc
aprivano e seguivano
detti, con un popolo
Rotonda teneva la Str
Stradone di Portaserra
no a casa Branzanti
accompagnarono le ca
pace, ove sulla fossa c
fettuose parole il Sind
e fra le lacrime dei

Ginori-Lisci (segretario) riferisce sopra alcuni omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Pres. legge l'art. 6 del progetto ministeriale, l'art. 7 del progetto della Commissione e l'emendamento formulato ieri del senatore Poggi, affinchè lo si sostituisca all'art. 6 del progetto ministeriale.

Vigliani parla a lungo contro l'art. 6 del progetto ministeriale, nonchè contro l'emendamento proposto dal senatore Poggi, che, secondo lui, sanzionerebbe una cosa del tutto inaudita, poichè verrebbe ad applicare una legge nuova a fatti del passato.

Prosegue poi facendo la storia dei feudi in Italia, enumera i beni che altra volta furono imprescrittibili, e legge quindi il secondo capoverso dell'art. 6 del progetto ministeriale, ove dicesi che nei feudi di collazione sovrana le disposizioni del § 4, N. 1 della legge austriaca del 17 dicembre 1862 si dichiarano applicabili alle pretese signorili ed alle pretese della feudalità sì dello Stato che dei vassalli, o chiamati alla successione feudale.

L'oratore combatte l'erroneo principio che il successore debba essere responsabile delle colpe di colui al quale succede, e termina dicendo interessare oltremodo che le varie Assemblee deliberino fra loro concordemente, poichè interessa assaissimo che le grandi Assemblee tengano alto il loro prestigio, ed è perciò appunto ch'egli nutre fiducia che, nel 1870, il Senato del Regno, a proposito dei feudi veneti e mantovani, voterà come votò già nel 1861 quando si trattò di sciogliere i vincoli feudali esistenti in Lombardia.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dice che, dopo la rivoluzione francese, le leggi che vennero fatte riguardo ai feudi erano tutte nell'interesse dei possesso i e non già per lo svincolo dei feudi. Fu solamente nel 1860 che ebbe luogo alla Camera dei deputati di Vienna la presentazione di una legge per lo svincolo dei beni feudali nei paesi soggetti all'Austria, legge che incontrò vivissima opposizione nella Camera dei signori. Dopo avere provato come non sia il caso di trattare i feudi veneti e mantovani nello stesso modo in cui furono trattati i feudi lombardi mediante la legge del 1861, conclude dichiarandosi favorevole all'emendamento proposto dal senatore Poggi, perchè farà scomparire inconvenienti che oggi sono lamentati da molti.

L'oratore termina il suo discorso dicendo che il progetto ministeriale per lo svincolo dei feudi nelle Provincie venete e di Mantova s'informa a quei principii di libertà e di equità a cui il Senato rese e renderà sempre omaggio.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani (23) al tocco, i signori senatori si riuniranno negli Uffizii per prendere ad esame alcuni progetti di legge, ed alle 2 il Senato terrà seduta pubblica.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che lunedì prossimo, 28 corrente mese, sarà posta all'ordine del giorno del Senato del Regno la discussione del progetto di legge sull'esazione delle imposte dirette.

Leggesi nella *Nazione* in data del 22:

Crediamo che ieri la Commissione del bilancio abbia tenuto una lunga riunione, alla quale debb'essere intervenuto anche l'on. ministro delle finanze. La questione principale, sulla quale la Commissione dissente dal Ministero, sarebbe, se le nostre informazioni sono esatte, questa: che sul bilancio del ministro delle finanze, non solo sarebbe stato portato un notevole aumento, ma si sarebbero accresciuti gl'impiegati da circa 500 che sono, a più di mille, compromettendo così anche l'avvenire. Il ministro sperava mettersi d'accordo coi due relatori di quel bilancio. Ma non sappiamo se abbia potuto riuscirvi.

Ecco come la *Nazione*, in data del 22, conferma una notizia dataci ieri dal nostro corrispondente:

« Ieri si adunò per la prima volta la Giunta per l'esame del progetto di legge sui maggiori assegnamenti.

« La Giunta a maggioranza decise di proporre alla Camera di respingere il progetto di legge.

« Fu nominato relatore l'onorevole De Filippo. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

Siamo assicurati che il maggior generale conte Carlo Felice Nicolis di Robilant è nominato reggente la Prefettura di Ravenna.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 22: Fino da ieri, varii indirizzi alla famiglia addolorata del compianto generale Escoffier, si coprono di numerose sottoscrizioni, e ci è noto adoperarsi calorosamente alcuni Ravegnani, perchè ad eterna memoria del ristauratore della sicurezza pubblica in Romagna, sia collocato un busto marmoreo, di fronte a quello del benemerito marchese di Rorà nella sala del nostro Municipio.

E più oltre sotto il titolo: *Funerali del generale Escoffier.*

Fino dalle ore 9 antimeridiane, erano chiusi tutti i negozii e tutti gli Ufficii pubblici e privati in tutta la città.

Alle 10, nel tempio di S. Pietro Maggiore, arredato sontuosamente (a cura del nostro concittadino conte Facchinetti, ufficiale) erano il luogotenente generale Cosenz, il procuratore generale di Bologna, il Sindaco, il Consiglio, le Deputazioni municipali di Ravenna, l'intera Deputazione provinciale, coll'intero Consiglio, i Sottoprefetti e i Sindaci di tutta la Provincia, tutte le Autorità militari, tutti gli Ufficii del Governo, della Provincia, del Comune, tutto il Corpo insegnante di tutti gl'Istituti, tutti quelli che vi hanno alcuna attinenza, tutta la Società operaia co' suoi sindaci ed il vessillo a lutto. Una deputazione del Capitolo, una del Collegio dei parrochi, una del clero, tutti i cittadini cospicui, tutte le signore, le maestre, le alunne, il Collegio convitto, gli studenti, tutti insomma, e questo sterminato corteo con due bande musicali precedeva e seguiva un bel carro funebre, ov'erano le spoglie gloriose, fregiate degli Ordini cavallereschi e delle insegne di valore dell'eroe compianto. Due battaglioni del 37° fanteria, un battaglione del 1° bersaglieri, una compagnia di carabinieri, tutta la squadra dei pompieri civici aprivano e seguivano la cerimonia. Tutti i predetti, con un popolo senza numero, che dalla *Rotonda teneva la Strada di Circonvallazione, lo Stradone di Portaserrata e il Corso Garibaldi fino a casa Branzanti* (cioè più di un chilometro) accompagnarono le care reliquie al campo della pace, ove sulla fossa che le accoglieva, disse affettuose parole il Sindaco di Ravenna, intenerito, e fra le lacrime dei valorosi compagni d'arme all'estinto. Piangevano tutti, pensando che in cinque lunghe fazioni campali, il generale aveva lottato colla morte, e l'aveva superata, per cadere sotto una mano assassina in una città dov'era adorato da ogni ordine, da ogni ceto, da ogni colore di persone. Le bandiere sulle navi mercantili nella darsena erano fissate per mezz'albero, in segno di lutto.

Un corrispondente da Ravenna alla *Riforma* scrive a questo proposito:

« La popolazione, senza distinzione di età, di partiti, di sessi, ha colto questa occasione per testimoniare all'estinto l'apprezzamento di ognuno per le sue doti personali, la esecrazione di tutti pell'orribile misfatto. Posso accertarvi, senza tema di esser disdetto, che la intiera popolazione di Ravenna, con un movimento spontaneo ed imponente, faceva mesto corteggio alla salma del generale: ad essa si vedevano mescolate anche le persone le più spettabili della Provincia accorse a bella posta dalle città vicine. »

Questa mane, scrive il *Movimento* di Genova del 21, alle ore 10 giungeva nel nostro porto proveniente dalla Spezia il piroscafo *Laguna* che recava la salma del defunto generale Chiodo.

Le truppe di terra e di mare, le Autorità civili e militari furono a riceverla al momento dello sbarco in Darsena.

Gran folla di cittadini, estimatori delle virtù del defunto, rapito da immatura morte alla patria ed alla famiglia, era pure ad attenderla allo scalo. Il funebre corteo, preceduto dalla fanfara militare accompagnava quindi il feretro all'ultima dimora.

Nella *Gazzetta di Parma* del 21 corrente si legge:

A porre nella loro vera luce le voci che, molto esagerate, circolavano questa mattina nella nostra città sul proposito di dimostrazioni per la legge del macinato, siamo in grado di dare alcuni ragguagli sopra i fatti successi in qualche Comune del circondario di Parma dal 19 in qua.

La sera del 19 una folla di contadini si recava al mulino di Pizzolese, condotto dal mugnaio Boschi, chiedendo si macinassero i cereali alle stesse condizioni che si facevano prima dell'applicazione dei contatori; si portava quindi prima in Chiesa di Pizzolese, poi a quella di Ravadese, facendo suonare per alcuni minuti le campane a stormo. Il suono non trovò eco, e la folla si è tosto dispersa anche per il presentito arrivo dell'arma dei carabinieri reali.

Ieri mattina formavasi un assembramento di persone a Calorno che dopo aver gridato abbasso il macinato, percorrendo il paese, si è recato al mulino dei signori Fontanella ed a quello della Corona chiedendo di poter macinare senza pagamento di tassa. Al mulino dei Fontanella tutto finì col solo intervento dell'arma dei carabinieri; a quello della Corona la folla si disperse allorchè giunse il distaccamento di cavalleria che era in perlustrazione nei dintorni. Non si ebbero a deplorare violenze contro le persone e le proprietà.

Ieri sera si udirono suonare per alcuni minuti le campane a stormo a Vicomero di Golese e nel Comune di Torrile, ma non trovarono eco. Intervenute tosto le pattuglie di carabinieri e dei lancieri di Novara non fu constatato alcun disordine.

Raccomandiamo di stare in guardia contro le altre voci che corrono e messe fuori ad arte da chi vuol pescare nel torbido. Possiamo assicurare ch'esse non hanno fondamento alcuno.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 22 marzo:

« L'Imperatore d'Austria si piacque di elargire le seguenti onorifiche decorazioni: al comm. De Luca Prefetto di Ancona e al conte Chiabrera, generale comandante la divisione, la Gran Croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al comm. Riva, direttore dell'esercizio delle ferrovie meridionali, la commenda dello stesso Ordine; al signor Ubicini direttore dei telegrafi delle Meridionali, e al signor Passerini medico delle stesse ferrovie, la Croce di cav. del medesimo Ordine.

« Queste decorazioni si riferiscono al passaggio dell'Imperatrice d'Austria per Ancona, e dimostrano l'aggradimento con cui l'Imperiale signora accolse le rispettose premure usatele e dalle nostre Autorità nel riceverla, e dai funzionarii delle ferrovie meridionali nella sua percorrenza su quelle linee. »

Il *Journal des Débats* del 21 ha il seguente dispaccio da Tours, 20:

« Il Principe Pietro Bonaparte è arrivato questa notte, accompagnato dal comandante Ramolino; alcune persone aspettavano alla Stazione, ma la loro attesa è stata delusa, il Principe essendo uscito per una porta particolare. Gruppi di curiosi erano soffermati anche all'inferriata del penitenziario, ma non furono più fortunati, poichè la carrozza contenente l'accusato, invece di passare per l'entrata principale, è entrata per la porta della gendarmeria.

« Il treno seguente condusse la Redazione della *Marseillaise*, che prese alloggio in una casa particolare. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Monaco 21 marzo.

Le differenze sorte nella famiglia reale in conseguenza dell'indirizzo della Dieta sono rimosse. Il Re si è perfettamente riconciliato con tutti i principi. *(N. F. P.)*

Parigi 21 marzo.

Ieri è giunto un dispaccio austriaco, in cui sono esposti i motivi pei quali il Gabinetto viennese non chiede che venga ammesso un suo inviato al Concilio.

Daru propose un'estesa Nota da spedirsi a Roma ed inviterà tutti i Gabinetti cattolici ad aderirvi. Sono già avviate le pratiche per ottenere questo accordo. *(N. F. P.)*

Parigi 21 marzo.

In seguito alla risposta negativa di Roma si assicura in circoli bene informati che Banneville sarà richiamato dall'ambasciata di Roma ed il suo posto rimarrà provvisoriamente vacante. *(N. F. P.)*

Brusselles 21 marzo.

Ieri ha avuto luogo la riunione annuale della Società francese di beneficenza.

Il visconte di La Guerroniere, ministro di Francia, il quale presiedeva la riunione, ha pronunciato un discorso, nel quale ha fatto allusione alle parole pronunciate al Senato belga dal sig. Frere Orban, presidente del Consiglio dei ministri, sul suffragio universale (*).

(*) Il sig. Frere Orban, difendendo il suffragio ristretto, aveva detto contro il suffragio universale, che l'intervento delle classi illetterate fu sempre fatale alla libertà. *(Nota della Red.)*

Il sig. de La Guerroniere ha energicamente rivendicato il principio del suffragio universale; ne ha ricordato i beneficii, rendendo pure un grande omaggio alle istituzioni belghe.

Dopo aver indicato il senso e la portata del movimento liberale in Francia, il sig. de La Guerroniere ha confutato coloro che vorrebbero far considerare l'Impero vinto, e l'Imperatore indebolito.

« L'Imperatore, egli disse, ha ottenuto una gloria più preziosa di quella del conquistatore. Egli si è consacrato all'applicazione di tutti i progressi del suo secolo. Egli si è innalzato al livello d'un grande riformatore. »

Queste parole produssero una grande sensazione. *(FF. FF.)*

Costantinopoli 20 marzo.

Nell'Epiro si è mostrata una forte banda sotto il comando di Chiotaki — Si crede qui che i capi cretensi vi organizzeranno le sollevazioni. *(Wanp)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 22. — (Corpo legislativo.) Dopo parecchi discorsi, coi quali si è stabilito che il rinvio agli Uffici non debba pregiudicare la questione, la proposta Simon per l'abolizione della pena di morte fu rinviata agli Uffici con 112 voti contro 97. Quasi tutti i giornali applaudono alla lettera dell'Imperatore.

Il *Journal des Débats* dice che la lettera dissipa l'ultimo dubbio di coloro che ricusavano ancora di credere alla possibilità dell'Impero parlamentare. La Commissione pel decentramento, dietro proposta di Prevost Paradol, decise di ringraziare l'Imperatore per la lettera.

Tours 22. — (Processo Bonaparte.) Sono uditi *Milière* e altri testimonii. Dalle loro deposizioni non emerge nessun fatto importante. *Casanova, Delabruyere Cassagnac* e *Degrave* depongono di aver visto le tracce d'un colpo sulla faccia del Principe. *Cassagnac* dice che il Principe era sempre armato anche in casa. Il dottore *Pinel* constata pure l'esistenza di un colpo dietro l'orecchio. È arrivato Rochefort; sarà udito probabilmente domani.

Londra 23. — (Camera dei Comuni.) Gladstone smentisce il telegramma del *Times*, il quale annunziava che Bright aveva promesso di rendere Gibilterra alla Spagna. Il *bill* pel mantenimento della tranquillità in Irlanda è adottato alla seconda lettura con 325 voti contro 13.

Washington 22. — Il Comitato finanziario del Senato si oppose al *bill* di Sumner pel pagamento in carta delle scadenze del gennaio 1871. Il rapporto del Comitato degli affari esteri non è favorevole alla compera dell'isola di S. Tommaso.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 23. — (Camera.) Dopo lettura di parecchi progetti, *Farini* chiede che siano deposti i documenti sui poteri e sulle istruzioni date al successore del generale Escoffier. *Lanza* risponde non avere documenti da deporre; le facoltà date non sono nè anticostituzionali, nè straordinarie, ma sono quelle dei Prefetti. Furono date ad un militare ond'abbiasi l'unità e il modo di raccogliere prontamente le forze per reprimere, ove occorresse, tentativi di disordine.

Farini si sorprende perchè si risponda che non vi sono, o non si vogliano deporre documenti. Crede che la concentrazione del potere civile e del militare sia cosa pericolosa e nociva. *Lanza* sostiene la necessità di mantenere quelle facoltà ed istruzioni, che stanno nei limiti legali; e che sono richiesti dalla più stretta necessità delle cose e dalle condizioni attuali di quella Provincia. Conferma esservi stata in tal congiuntura un'immensa dimostrazione d'ogni classe di cittadini a favore del generale Escoffier, il quale seppe colla sua missione riscuotere le testimonianze d'ammirazione e di gratitudine dal Governo e dai cittadini. Dopo un incidente d'ordine sul Regolamento, *Farini*, intendendo d'insistere sulla sua domanda, si riserva di presentare un'interpellanza. — Si discute il progetto di parificazione del trattamento daziario di alcune merci, cioè l'esenzione per via di mare e per via di terra dei dazii sulle uova, sul canape, sul lino ed altri vegetali filamentosi; sui bozzoli, sul grano e sul riso.

Discorrono in vario senso *Del Zio*, *Michelini*, *Nisco*. Lo sostengono *Minghetti*, *Farini* e *Sella*. Quest'ultimo aderisce alla proposta della Giunta di occuparsi sollecitamente della revisione delle tariffe doganali. *Laporta* sostiene la soppressione del dazio di esportazione degli zolfi, e propone che siano soppressi tutti i dazii di esportazione dei prodotti agricoli industriali dello Stato. La Camera non essendo in numero, la discussione è rinviata.

Parigi 23. — Scoppiò un nuovo sciopero a Creusot; furono spedite alcune truppe.

Schneider, dopo aver visitato l'Imperatore, ritornò a Creusot. Il principale agitatore è Assy. Il movimento è tutto politico.

Madrid 22. — Le Cortes hanno votato, con 129 voti contro 74, la legge per la vendita dei Buoni del Tesoro. Gli unionisti si sono astenuti.

Madrid 23 — Assicurasi che la procedura contro Montpensier terminerà colla dichiarazione che Enrico di Borbone si diede la morte volontariamente.

Il Ministero decise di sopprimere la maggior parte degli impieghi, i cui funzionarii diedero le dimissioni.

Serrano tiensi accuratamente in disparte; mostra vivo desiderio che avvenga una conciliazione.

Sperasi ancora che la rottura dei due partiti non sia definitiva.

FATTI DIVERSI

Corse di Sedioli. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 21:

Ieri a Cittadella, in occasione della fiera, ebbe luogo una bella corsa. Il *Vizapour* andò primo in bandiera, poscia la *Gatta* di Rossi, e per ultimo il *Fanfulla* del Falzoni-Gallerani.

Processo Pietro Bonaparte. — I giornali francesi recano i primi dispacci della seduta del 21 corr. dell'Alta Corte di giustizia di Tours, che fu la prima del processo, ma non recano se non le prime formalità, e perciò poco interessanti. La *Liberté* dice: « Corre voce nel pubblico, che se i difensori possono riuscire a far accettare il fatto della provocazione, si farebbe al giurì la questione se i colpi e le ferite mortali sieno state date senza intenzione di dare la morte. In questo caso la pena non potrebbe essere maggiore di cinque anni. »

Una bella lezione. — Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 19:

Trabucco, come sapete, voleva mandare all'altro mondo l'Imperatore dei Francesi. Tentò, non vi riuscì, fu in carcere, ne uscì libero; e riprese il favorito suono del corno. Ora, giusto a Napoli è venuto per far ammirare la sua perizia musicale, a Napoli dove ogni fedele abbonato di San Carlo vi parla tanto di trombe, di fagotti, di flauti, di clarini, di sax, di violoncelli, di violini, quanto un nostro confratello della sera scrive per fare uscire d'ufficio il Pironti e il d'Afflitto.

Iersera il Trabucco e il pubblico dei Fiorentini stavano faccia a faccia, nè l'uno, nè l'altro disposti a transigere, come, se le previsioni son vere, il Sella e la Camera dei deputati.

Trabucco comincia. — *Alcune voci sommessamente:* « Dio! come stona! »

Trabucco continua. — *Le stesse voci:* Questo corno non vale un corno.

Trabucco va avanti coraggioso per l'ampia distesa delle stonature, come Borbone all'assedio di Roma. — *Ilarità.*

Trabucco non si arrende e prosegue, augurandosi, come l'on. Sella, che il buon umore, dell'udienza continui. — *Fischi.*

Trabucco lascia ai labbri la cura di mostrare che gli stonatori muoiono ma non s'arrendono; e col guardo cerca sulle sedie di ferro fuso gli amici repubblicani. — *Applausi dei pochi amici. Fischi ed urli del pubblico.*

Trabucco impugna il corno, come Napoleone la bandiera al ponte d'Arcole; ed esclama: « Qui non veniste a udire il corno, ma a vedere il cospiratore: Viva Garibaldi! » — Ahi! gli urli e i fischi sono tali e tanti che Omero direbbe: destarono dal loro beato sonno tutti gl'iddii dell'Olimpo, che fin là quegli urli hanno forza di giungere!

La Questura che, dove sente grida, si crede scomunicata se non fa arresti, trae in arresto il Trabucco, non intendendo che il pubblico avea fatto da sè.

Noi speriamo che il signor Trabucco, egregio sonatore, sia stato già messo in libertà, ma speriamo pure che l'accoglienza del pubblico del teatro *Fiorentini* gli abbia fatto intendere che la fama d'un tentato assassinio politico non è abbastanza grande per coprire stonature musicali, nel paese dove la politica è una cosa e l'arte è un'altra cosa, perchè i cittadini s'intendono di Stato e di arte ad un tempo.

Notizie musicali. — La nuova opera *Guarany* del maestro Gioachino Gomez, ebbe un bel successo al Teatro alla Scala. Il maestro ebbe 18 chiamate, e i giornali di Milano si congratulano tutti coll'autore, per le bellezze, che, com'essi dicono, contiene lo spartito. L'esecuzione era affidata in principalità alla sig. Sass e al sig. Villani.

Sequestro. — Il giornale *La Fenice* di Legnago fu sequestrato.

Sciopro dei tipografi viennesi. — I giornali austriaci hanno in data di Vienna 19: I compositori di caratteri addetti ai giornali hanno ripigliato quest'oggi il lavoro, che avevano interrotto fin dal 19 febbraio, avendo accettato le condizioni proposte dai padroni. In seguito a ciò, i giornali che avevano dovuto restringere le loro pubblicazioni, poterono uscire nella stessa forma di prima. All'incontro, i compositori di opere, i torcolieri e i fonditori persistono nelle loro domande e ricusano di ritornare al lavoro.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 23

Rendita	da	57 57	57 52
» fine marzo.	»	— —	— —
Oro	»	20 59	— —
Londra	»	25 78	25 75
Francia	»	102 90	102 70
Obblig. tabacchi	»	466 —	465 —
Azioni »	»	683 —	682 50
» fine marzo	»	— —	— —
Prestito nazionale	»	84 75	84 70
» fine marzo	»	— —	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2310 —	— —

BORSA DI PARIGI DEL 23.

	del 22 marzo	del 23 marzo.
Rendita fr. 3 %	73 85	74 07
» italiana 5 % in cont.	55 85	55 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	504 —	503 —
Obbl. ferr. »	249 25	248 50
Ferrovie Romane	52 —	51 —
Obbl. ferr. »	129 —	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 75	158 50
Obbl. ferrovie meridion.	172 50	172 50
Cambio sull'Italia	2 7/8	2 7/8
Credito mobil. francese	278 —	280 —
Obbl. della Regia cointeress.	451 —	452 —
Azioni » » »	667 —	666 —
Vienna 23 marzo.		
Cambio su Londra	124 —	123 95
Londra 23 marzo.		
Consolidato inglese	93 1/4	92 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 23 MARZO.

	del 22 marzo.	del 23 marzo.
Metalliche al 5 %	61 50	61 45
Dette inter. mag. e noven. b.	61 50	— —
Prestito 1854 al 5 %	71 40	71 40
Prestito 1860	98 —	97 90
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	288 50	288 20
Londra	123 95	124 —
Argento	121 20	121 —
Zecchini imp. austr.	5 85	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 87	9 87 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 marzo.

È arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Alcune vendite facevansi d'olii dalmati a f. 27 con piccolo sconto, e disposizione a ribasso. I cereali, in generale, vengono qui, come da per tutto, un poco meglio tenuti. A Milano però il riso, che pareva dovesse progredire, arrestavasi ancora nel cammino. Le sete ancora limitavansi nelle vendite; più domandati vennero i cascami, e meno le gregge; trascurate le asiatiche, conservando fermezza; però minori domande del consumo, che mostrasi più riservato. Londra, il 18, manifestavasi, come abbiamo detto altra volta giusta un dispaccio telegrafico, più fiacca nei caffè per poche domande, e queste solo per qualità buone colorite, con prezzi più bassi nelle comuni. Sostegno segnasi nei cereali, ma non avanzamento, con qualche lagnanza per la stagione sulla prospettiva in più luoghi del nuovo raccolto. A Liverpool, il 18 corr., era meglio tenuto il cotone. Anche a Livorno, i cereali vennero più sostenuti.

Pochissimi cambiamenti avemmo nelle valute dal disaggio da 3 3/4 a 4 p. %, e nei pubblici valori, continuando sempre le eguali incertezze, per cui poche le transazioni, e la Rendita ital. non potè mai salire dal 55 per effettivo; la carta egualmente a 97 1/4, ossiano l. 100 per f. 39:64; le Banconote austr. frazione al disotto di 83; il Prestito naz. ital. ha ribassato a Milano, a poco sopra 83.

A Genova, il 21 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2310; la Rendita ital. a 57:45; il Prestito naz. a 84:15; le Obbligazioni della Regia a 466, e le Azioni a 679; ed a Milano, la Rendita ital. si mantenne a 57:55 per fin corr.; il Prestito naz. a 83:40, ad 83:50 pronto, ed 83 1/4 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 466, e le Azioni a 679.

L'*Economista d'Italia* afferma, che il 22 febbraio p. p., venne firmato a Madrid un trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna.

Treviso 22 marzo.

Frumento nuova semina Piave di grosse

trivig. 129 alle 131 da It. L.	16:50	ad It. L.	17:50
» da pistore 127 alle 130 »	16:25	»	16:75
» mercantile 126 al 128 »	15:50	»	16:25
Granoturco nostrano e giallo colorito »	8:—	»	8:25
» giallone e brigant. »	8:50	»	—:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito »	8:—	»	8:38
» giallone e brigantino »	8:50	»	9:—
Avena nuova al chil. 0.51.67 »	9:25	»	9:50

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

Lione 19 marzo.

I prezzi delle sete conservarono la loro fermezza, ma il mercato prese un aspetto più riservato in questa ottava, con affari di solo consumo il più ristretto.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 23 marzo.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 59	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	190 10
Amsterdam	» »	100 f. d'Ol.	4	215 30
Ancona	» »	100 lire ital.	5	— —
Augusta	» »	100 f. v. un.	4 1/2	214 50
Berlino	» »	100 talleri	5	— —
Bologna	» »	100 lire ital.	5	— —
Firenze	» »	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	» »	100 f. v. un.	3 1/2	214 65
Genova	» »	100 lire ital.	5	— —
Lione	» »	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	» »	100 lire ital.	5	— —
Londra	» »	1 lira sterl.	3	25 79
Idem	» »	idem	-	— —
Marsiglia	» »	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	» »	100 lire ital.	5	— —
Milano	» »	100 lire ital.	5	— —
Napoli	» »	100 lire ital.	5	— —
Palermo	» »	100 lire ital.	-	— —
Parigi	» »	100 franchi	2 1/2	102 50
Roma	» »	100 scudi	5	— —
Torino	» »	100 lire ital.	5	— —
Trieste	» »	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	» »	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 50	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 84 80	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

(V. la Portata nella quarta pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 marzo

Albergo l'Europa. — Cuvillier, da Soissons, con moglie, - Boivin-Champeaux, da Caen, - De Smet E., dal Gand, - Sig.ª Ashton, - Cheetham, ambi dall'Inghilterra, con figlie e seguito, - Moetier S., con figlia, - Miss Wilson, - J. Nelson, tutti tre dal Baltimora, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Fabiello G., dall'interno, - Tacchi C., da Rovereto, - Marvin J. D., - Flint J. M., - Fithian E., con moglie, tutti tre uffic. di marina, - Gardiner James M., con famiglia, tutti quattro dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Capuccio, r. uffic. di cavalleria, - Breda, deputato, - Madile G., con famiglia, - Gucci, negoz., - Lolli A., - Bermani, - Brochetti, - Beria, cav., tutti dall'interno, - Lyon, da Vienna, - Citroen, - Sigg.ª Cornet, Sevestre, Davaux, Tejard, con cameriera, tutti cinque da Parigi, - Müller, - Haring, ambi dalla Moravia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Herz W., - Herz A., ambi dalla Prussia, con moglie, - Sig.ª Cochran Patrich, dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Suman M., - Benuti R., ambi poss., - Carezzi G., artista di canto, - Fachineto A., - Verelio L., ambi studenti, - Bianchini G., negoz., tutti dall'interno. — Degani L., negoz., da Fiume.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — ***Arrivi:*** ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 22 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763.25	761.74	760.95
Temperatura (0° C.) Asciutta	3.4	7.4	5.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	2.5	5.1	3.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4.96	5.21	4.68
Umidità relativa	95.0	67.0	66.0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S.¹	S.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Ozono	6	2	6
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 marzo alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. 9.4
minim. 2.8
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente innalzato al Nord della Penisola, e si mantenne stazionario al Sud della medesima; domina il vento di Greco.

Si ebbe una forte depressione nei Paesi Bassi, al Nord ed al centro dell'Europa.

Il canale di Otranto è agitato.

(7) All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione, dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry e C.ⁱᵃ di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi granchi e consumandosi a vista d'occhio.

NB. — Pei Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

PORTATA.

Il 15 marzo. Arrivati:

Da *Liverpool*, part. li 9 febbraio, piroscafo ingl. *Crimean*, cap. James G., con 7 col. manifatt. per Aubin e Barriera, 1 per Cucito, 1 per Camozzo, 1 per Caceffo, 1 per Bonafede, 3 per Barozzi e Breda, 1 per G. Zampieri, 1 per B. M. Cuniali, 1 per Panizza, ved. Chittarin, 3 per G. B. Ruberti. 1 per P. Folche, 1 per D. Moretti, 1 per G. Fasoli, 1 col. tappezzerie per fr.lli Podreider, 4 col. acciaio e ferram. per P. Pigazzi, 66 mazzi e tubi di ferro per Neville e C., 200 bar. cospettoni, 10 bar. olio di coton, 60 sac. zucchero, 20 bar. cenere di soda, 5 bar. cloruro di calce, 17 pezzi catene di ferro, 2 col. chincaglie, 3 col. carta da tapezz., 8 manifatt. all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Volano*, bragozzo ital. *Ovidio*, pat. Conventi L., con 1 part. pigne, 1 part. pepe all'ord.

Da *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, pat. Crosara U., con 15 coffe paste all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Ciriaco*, pat. Ballerin, con 1 part. carbon fossile all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Nostro Padre*, pat. Ghezzo S., con 1 part. carbon fossile.

- - Spediti:

Per *Marsiglia* e *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. G. B. Dagnino, con 23 cas. candele, 5 bal. pelli, 4 terraglie, 2 cas. steariche, 4 col. cotonerie, 20 bar. petrolio, 50 cas. oggetti cancelleria. 3 effetti, 1 cas. vestiario, 3 sacchi farina e botti vuote.

Per *Patrasso*, piroscafo ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini G., con 30 bal. cartoni, 150 mazzi e 200 risme carta, e 11474 fili legname.

Per *Ancona*, pielego ital. *Venturiere*, pat. Vianello A., con 1 part. carbon fossile.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Candido*. patr. Pugiotto G., con 7 bar. vino, e botti vuote usate.

Per *Corfù*, brigantino ital. *Elvira*, cap. Vianello U., con 5 sac. riso, 300 mazzi e 110 risme carta, 16585 fili legname, 20 sac. cemento ed altro.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, pat. Dall'Acqua E., con 1 part. sabbia bianca, 48 sac. caffè, 2 bot. stoppia, 1 bar. catrame, 600 fili abete in tavole.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Roma*, pat. Gallo L., con 1 col. susini, 115 pezzi faggio, 20 sac. farina e sac. vuoti import. da Fiume.

Per *Trieste*, pielego austr. *S. Gio. Battista*, pat. Giacconi A., con 102 sac. zolfo, 50 fili tavole e 6 pac. merci in sorte.

Il 16 marzo. Arrivati:

Da *Terranova*, trabaccolo, ital. *Dante*, pat. Renier N., con 1 part. zolfo, 1 bot. vino, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Leva A., con 1 col. potassa, 1 col. cipro, 1 col. caffè, 2 col. allume, 12 col. manifatt., 199 col. limoni, 36 col. zucchero, 44 col. uva, 35 col. fichi, 2 col. prugne, 2 col. lana, 119 col. farina, 6 col. spirito, 10 col. carrube, 1 col. ferro, 60 bal. cotone, 31 col. birra, 31 col. candelle, 34 col. sapone, 3 col. soda, 25 col. vallonea ed altre merci.

Da *Liverpool*, sped. li 15 febbraio, e *Trieste*, piroscafo ingl. *Jonia*, cap. Briggs S. A., con 929 sac. caffè, 15 col. lastre di rame, 1 bar. minio, 60 tonn. ferramenta, 28 col. mercanzie all'ordine, racc. alli fr.lli Pardo di G.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, pat. Morisco G., con 3300 fili legname, 4 cas. acciaio, 87 mast. pece, 1 part. giunchi marini, 1 part. vasellame, 1 bar. vetro contarie, 1 sac. corone di cocco, 1 bot. tessuti, 5 col. baccalà, 75 sac. farina, 960 stuoie ed altro.

Per *Ancona*, pielego ital. *Aurora*, pat. Scarpa G., con 8630 fili legname.

Per *Valditorre*, piel. ital. *Speranza*, pat. Beltrame, con 2000 pietre, 1500 coppi.

Per *Magnavacca* e *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, pat. Crosara N., con 2200 fili legname, 2 cas. candele steariche, 3 cas. di cera, 24 sac. caffè per Rimini.

Per *Alessandria*, bark austr *Neptun*, cap. Giurovich T., con 37700 fili legname.

Per *Messina*, brigantino austr. *Lisa*, cap. Grisillo O., con 22380 fili legname in sorte.

Il 17 marzo. Arrivati:

Da *Molfetta*, pielego ital. *S. Maria dei Martiri*, pat. Cioccolello M. L., con 48 col. olio, 13 col. vino, 6 col. spirito, 1 col. mandorle, 4 col. cordaggi vecchi, racc. a S. Della Vida.

Da *Molfetta*, pielego ital. *S. Biagio*, patr. Antico G., con 7 col. olio, 4 col. vino, 35 col. acquavita, 14 col. mandorle all'ordine.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, brik austr. *Mido*, cap. Suttura G., con 60,000 pietre.

Per *Corfù*, pielego austr. *Tre Fratelli*, pat. Peruzzovich A., con 3000 pietre.

Per *Ancona*, pielego ital. *Gloria*, pat. Vianello T., con carbone.

Per *Termini*, pielego ital. *Immacolata*, patr. Loffredo R. con 6500 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Martinelich, con 6 bot. strutto. 62 col. carta, 2 bar. amido, 3 bal. canapa, 29 bot. olio. 13 bal. pelo di bue, 80 sac. farina bianca, 6 bar. trada, 79 mazzi scoppe, 1 bar. stoppia, 158 sac. riso, 10 col. formaggio, 5 col. conserve.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Novacovich, con 10 sac. farina, 14 col. formaggio, 1 col. burro, 13 pietre da mulino, 20 bal. baccalà, 3 bal. stoppa. 5 bar. arringhe, 1 cassa candele, 4 bal. carta, 5 col. conterie, 2 col. salami, 3 col. ireos, 4 col. tela, 13 col. panni, 2 cas. corone di cocco, 2 col. ferram., 30 sac. caffè, 3 cas. frutta fresche, 25 verdura, ed altro.

Il 18 marzo. Arrivati:

Da *Castel Vitturi*, piel. austr. *Mentore*, pat. Xixuef, con 26 bot. olio all'ordine.

Da *Comisa*, goeta austr. *Nuova Sorte*, pat. Petrich M. con 51 col. sardelle, 2 col. salamaio, 6 col. vino all'ordine.

Da *Comisa*, piel. austr. *Genova*, pat. Vitoglich G., con 293 col. sardelle, 5 col. salamoia, 10 col. vino all'ordine.

Da *Gelso*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, pal. Bonaicich G., con 25 bot. vino comune, all'ordine.

Da *Milna*, pielego austr. *Mirabello*, pat. A. Peruzzovich, con 17 bot. vino, all'ordine.

Da *Pirano*, pielego austr. *S. Giorgio*, pat. Giraldi G., con 117 bar. sardelle, 8 bot. salamoia, 3 cas. sapone all'ordine.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, pat. Petrinovich M., con 3 col. olio, 33 col. vino, all'ordine.

Da *Sinigaglia* e *Pesaro*, pielego ital. *Italo*, pat. Sponza P., con 1 part. ossa d'animale, 1 part. zolfo e 10 sacchi detto, all'ordine.

Da *Spalato*, pielego aurtr. *Milos Obilich*, pat. Drussich G., con 1058 staia orzo, 24 bot. olio, 12 bot. vino, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Novacovich, con 41 col. carrube, 1 col. sardine, 19 col. manifatt., 7 col. carta, 92 col. uva, 76 col. fichi, 4 col. susini, 102 col. agrumi, 38 col. unto da carro, caffè ed altre merci.

Da *Lignano*, pielego ital. *Mad. Addolorata*, pat. Coz G., con 367 pezzi legno all'ordine.

Da *Fiume* e *Rabaz*, pielego ital. *Rivincita*, pat. Perini G., con 18 cas. carta, 16 bar. solfato di soda, 10 cas. allumino, 2 col. susini. 2000 cornoleri, 1 partita legna da fuoco.

Da *Trieste*, pielego ital. *Veneto Risorto*, pat. Salvagno L., con 1 part. zolfo, 11 bar. fichi, 7 bot. soda, 8 cas. chiodi, 10 col. carrube, 20 sac. dette, 14 pietre gregge, 1000 doghe pez. olivo all'ord.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Crimean*, cap. James L., con 1976 balle canapa, 400 sac. somacco, 112 cas. conterie, 5036 quint. granone.

Per *Ancona*, pielego ital. *Vittorioso*, pat. Baldantoni F., con carbone fossile, e 2500 tavole, ceste e vasi.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, pat. Mondaini V., con 32 sac. caffè, 30 sac. riso, 4 bar. colofonio, 1 part. carbon, 1 bot. stoppia. 4 pezzi lamierini, 1 pez. acciaio, 1300 fili legname, 30 mastelle pece.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, pat. Scarpa, con 2000 stuoie.

Per *Spalato*, pielego ital. *Buon Padre*, pat. Bonacich, con 75 bal. baccalà, 161 sac. riso, 10 sac. fagiuoli ed altre merci.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 440 — 176

Provincia di Vicenza.

Circondario mandamentale di Barbarano.

In seguito delle deliberazioni 7 spirato febbraio di questo Consiglio, diretto a possibilmente concorrere nel migliorare i mezzi d'istruzione pubblica, questo Sindaco porta a comune conoscenza essere stato determinato d'offrire gratuitamente anche per un decennio, la importante fabbrica con aderente chiesa, cortile con cisterna d'acqua, adiacenze, ortaglia ed ampii spazii del Comune, il tutto fino al 1867 ad uso del Convento di San Pancrazio, situato sopra ameno e salubre colle, a quel qualunque Direttore, che ne volesse approfittare per costituirvi un Collegio Convitto, semprechè provi l'idoneità e la possibilità relativa.

Le domande saranno prodotte alla Giunta municipale interessata, entro il periodo di mesi quattro da questa data.

Barbarano, 16 marzo 1870.

Il Sindaco,
BREGANZATO.

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

Guarigione delle ernie

e calamento col **cinto a regolatore**, il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI, onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini, per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. Rue Vivienne, N. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi. 951

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

161 — ENRICO CHECCHIA.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie. e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci**, farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diegonati. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverato*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.*

27

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 26 febbraio 1870.

ATTIVO

Voce	Parziale	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 156,662,647 96	169 205,436	94
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 12,342,788 98		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		15 950 250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		230,903 077	66
Anticipazioni id.		40 914.338	61
Effetti all'incasso in conto corrente		615,830	58
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100.000.000	—
Immobili		7,356 547	35
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		11 050	—
Debitori diversi		25,434 771	24
Spese diverse		2,193 472	67
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		444,444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		31,424 400	—
Depositi volontarii liberi	L. 142 062,584 08	167,829 979	71
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 25,767,295 63		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		20,136,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		—	—
		L. 1 126 422 533	04

PASSIVO

Voce	Parziale	Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		729.262.497	—
» somministrati agli Stab. di circolazione		15 950 250	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	5,437,148 80	5,437,148	80
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		8,070 897	02
Id. (*non disponibile*) id.		25 424 566	25
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		17,282,641	94
Mandati a pagarsi		404,704	92
Dividendi a pagarsi		5[illegible]5 038	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		256 991	64
Creditori diversi		6 050 540	60
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico idem		31,424 400	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		167 829 979	71
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,006 706	74
Benefizii del semestre in corso		1,528 199	92
Utili netti del semestre precedente		—	—
		L. 1 126,422 533	04

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 20 aprile 1870, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il direttore e nel locale della Direzione nell'isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Vendita di polvere guasta:

Nella piazza di Venezia chil. 9193;

Nella piazza di Palmanova, chil. 3039;

Chil. 12232 a Lire 0.75, L. 9174.

Barili per polveri diversi:

Nella Piazza di Venezia, Numero 90.

Nella Piazza di Palmanova, Num. 30.

N. 120 a L. 3 80, L. 456.

Totale, L. 9630.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la direzione predetta, dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 2 alle 4 pom., e presso le Direzioni territoriali d'artiglieria di Alessandria, Ancona, Bologna, Capua, Firenze, Genova, Mantova, Messina, Napoli, Piacenza, Torino e Verona.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà in un sol lotto a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto l'aumento d'un tanto per cento maggiore dell'aumento minimo stabilito in ischeda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito in contanti della somma equivalente al QUINTO dell'importo totale od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, bollo, copie del contratto, emolumenti ed altre relative sono a carico dell'appaltatore; la tassa di registro è pure a carico dell'appaltatore a termini delle Leggi vigenti nelle Provincie venete.

Dato in Venezia, addì 21 marzo 1870.

Per la Direzione,
Il Segretario
ABRAMO LUIGI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 11 aprile p. v., alle ore 11 ant.m, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della fornitura di cuoi e pelli per la complessiva somma di L. 10,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste che saranno spiccate dall'amministrazione marittima, e nel termine di giorni quaranta dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., presso questo Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,000 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 220, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 20 marzo 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del R. Decreto 25 gennaio 1870, sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di cristalli, vetri e masserizie diverse per L. 6,000 di cui nell'Avviso d'asta del 22 febbraio p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2:10 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 7 aprile p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 16 marzo 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 11 aprile p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della fornitura di metalli diversi per la compless. somma di Lire 12 000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste che saranno spiccate dall'Amministrazione marittima, e nel termine di mesi due dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., presso questo Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,200, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1° e 2° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 20 marzo 1870

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

INTENDENZA DELLE FINANZE
della
PROVINCIA DI VENEZIA.

Dinanzi alla Pretura urbana civile locale, la pensionaria Fusaro Caterina ved. De Grandis ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 6171 della serie II a per l'annuo assegno di L. 126:26 (cento ventisei e cent. ventisei) e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Intendenza delle finanze.

Venezia, 13 marzo 1870.

L'Intendente,
GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11205. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge, si notifica che il locale R. Tribunale provinciale Sez. civile, colla deliberazione 14 corr. marzo, N. 3473, ha interdetto per mania ricorrente Isabella Levi, vedova di Giuseppe Cutti, di Venezia, e che questa Pretura ha nominato alla stessa in curatore ed amministratore il di lei figlio Davide Cutti fu Giuseppe, pure di qui.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 17 marzo 1870.

Il Cons. Dirigente
CHIMELLI

Favretti.

N. 2658. — 1. pubb.

EDITTO.

Con Decreto 13 corr., N. 318, il Tribunale provinciale Sez. civile di qui, interdisse per imbecillità Giovanni Battista Cesari, e gli fu deputato in curatore suo padre Michele Cesari.

Dalla R. Pretura Urbana civile,

Venezia, 22 gennaio 1870.

Il Consig. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 3726. — 1. pubb.

EDITTO.

Avendo, con odierna istanza, Francesco Perini fu Giuseppe, prestinaio e venditore di pane, qui domiciliato, dichiarata giudizialmente la propria incapacità a pagare i suoi debiti, viene da questo Tribunale aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di esso Perini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. d.r Vincenzo Ricci deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dott. Triglia Montalto, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 giugno p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.
Venezia, 16 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 4263. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Curiel assente d'ignota dimora, che la Ditta A. L. Ivancich coll'avv. F. Bombardella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 16 febbraio 1870, N. 1927, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. L. 2 58 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Trombini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, all'attrice, di a. L. 2158 in oro, cogl'interessi del 6 p. 100 annuo da 16 febbraio 1870 in poi, e L. 21:12 di liquidate spese.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Curiel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 11 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 528. — 2. pubb.

EDITTO.

Giovanni - Battista - Silvestro Verocai, di Cortina, nato il 22 febbraio 1826, figlio del vivente Ignazio Verocai e della defunta Antonia Verocai, dal 1848 assente e d'ignota dimora, e credesi caduto nel 1849 nell'assedio del forte Malghera, viene, in seguito all'odierna istanza del sunnominato suo padre e rispettivamente amministratore ufficioso, Ignazio Verocai, eccitato dall'I. R. Giudizio distrettuale di Ampezzo tirolese, a presentarsi entro il termine di un anno dalla data del presente Editto, od a far conoscere, entro lo stesso termine, in altra guisa la sua esistenza, mentre, in caso contrario, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Giudizio Distr.
Ampezzo, 9 marzo 1870.

Dott. ESTERLE.

N. 3529. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Sez. civ è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Pini Luigi, sarte, qui domiciliato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino a tutto 15 maggio pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato dottor Musatti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 maggio successivo, alle ore 11 1/2 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 24 MARZO.

Qualche giorno fa il *Journal des Débats*, a proposito di certi atti del sig. d'Auribeau, Prefetto della vecchia scuola, ed ora segretario del Ministero dell'interno, diceva che se i Parigini sono o si danno per scettici, i provinciali lo sono nel fatto assai più; che vi sono spiriti forti nelle Provincie, i quali non sanno adattarsi a credere che i ministri attuali sieno molto diversi dai precedenti, e che perciò qualunque atto di dubbio colore del Governo, fa loro gridare: Avete visto, se avevamo ragione noi. Non v'è nulla di cambiato in Francia. V'è soltanto un Ministero di più!

Non sappiamo se i Francesi sieno scettici impenitenti. Noi abbiamo paura di sì. Ma è certo però che l'ultima lettera di Napoleone III è un atto di così franca adesione al reggimento parlamentare, che difficilmente si sarebbe potuto desiderarne uno di migliore. I giornali lo riconoscono in coro. E il *Journal des Débats* lo dice prima di tutti. L'orleanismo si dà per vinto. La Commissione del decentramento, quartiere generale dell'orleanismo, vota un ringraziamento all'Imperatore e il sig. Prevost Paradol, fido seguace di Thiers, è quello che lo propone.

Il potere costituente dato al Senato era una istituzione degna del Cesarismo. Anche sotto gli Imperatori romani, il Senato era il primo corpo dello Stato. Anche allora esso aveva concentrato in sè tutti i poteri della repubblica. Ma nel fatto, esso era uno strumento di Cesare. Esso aveva una missione sola: approvare!; il Senato era un ipocrisia. Il Senato francese era qualche cosa di simile al Senato dei Cesari. Al primo vento di reazione, il Governo avrebbe potuto presentare al Senato un senatus-consulto, che togliesse le istituzioni parlamentari, e *legalmente* si sarebbe potuto fare un colpo di Stato. Questo era il punto, sul quale aveva insistito il centro sinistro nel suo programma. E il centro sinistro, andato al potere, ha fatto accettare le sue idee al centro destro, che divide con esso il potere. La lettera dell'Imperatore ad Ollivier trasforma il Senato in una Camera dei pari a vita e di nomina imperiale, la quale dividerà col Corpo legislativo il potere di far leggi. È il *coronamento dell'edificio*; Si chiude la serie delle modificazioni alla Costituzione. E l'Imperatore esprime questo concetto, manifestando il desiderio che finalmente la *Costituzione sia posta al di sopra di tutte le controversie.*

La Francia è tornata ora interamente al reggimento parlamentare. Il Governo funziona cogli stessi congegni con cui funzionava sotto Luigi Filippo. C'è la sola differenza, e sostanziale per verità, che al suffragio ristretto è succeduto il suffragio universale. Allora era la Francia governata dalla borghesia; ora è, o dovrebbe essere, la Francia governata da tutti. Gli orleanisti, e intendiamo sotto questo nome non già i fedeli alla dinastia degli Orléans ma gli aderenti al sistema parlamentare, trionfano su tutta la linea. Ecco il frutto evidente delle elezioni del maggio 1869. Ora vedi ironia del destino! In quelle elezioni, che or dan questi frutti, il partito veramente sconfitto, era l'orleanista. Tutti i membri di questo partito erano stati sconfitti; il solo Thiers, per la sua alta personalità aveva trionfato. Eppure il partito vinto ora è divenuto il vero vincitore! O inutili sforzi degli irreconciliabili. A voi si può ben dire: *Sic vos, non vobis!*

Ad ogni modo noi ci congratuliamo vivamente di questo risultato, giacchè la Francia, ecclissatosi ora con una certa buona grazia l'Imperatore, è in grado finalmente di porsi da sè alla soluzione del gran problema, che l'affanna da tanti anni: La *libertà nell'ordine*. L'Imperatore, che ha accettato il reggime parlamentare, come un uomo coraggioso accetta un'amputazione necessaria, ma l'ha accettato, senza secondi fini, e con piena conoscenza del passo che faceva, ora si ritira in disparte ed ha rimesso il potere ai rappresentanti della maggioranza, colla calma, con cui lo avrebbe potuto fare un Re inglese. La Francia è libera oramai. È in suo arbitrio di dar pace a sè e agli altri, perchè l'Europa, e specialmente le razze latine, di buona o di mala voglia, risentono la sua influenza. Possa essa dicifrare l'enigma della Sfinge; giacchè altrimenti, non lei soltanto, ma anche noi potremmo esserne divorati.

L'*Opinione* ha il seguente articolo:

L'on. ministro dell'interno ha presentato al Senato un progetto di legge sullo stato degli impiegati civili. Egli fa osservare a buon diritto che, come la legge del 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali ha recato un grande beneficio all'esercito, così l'uguaglianza di trattamento fra tutti i cittadini che prestano i loro servigii alla nazione, richiede che la condizione e l'avvenire dei funzionarii civili sieno del pari tutelati.

« Nel momento, sono parole del ministro, « che un cittadino entra nella classe degli impiegati, interviene tra lui ed il Governo una « specie di tacita convenzione, in virtù della quale « per una parte, egli si obbliga a servir lo Stato » ed a prestargli tutta l'opera ond'è capace; e « per l'altra il Governo, a ritenerlo in uffizio, « rimeritandolo di conveniente onorario, e assegnandogli poscia un compenso proporzionato « ai lodevoli servigii quando le sue forze fisiche « e morali più non gli permettano di continuarli. »

E propone affermando esser tempo oramai che cessi lo stato di perenne incertezza in cui sono gl'impiegati, e il loro timore di veder d'un tratto troncate a mezza via le più belle speranze. D'altra parte, non si può volere che un ministro conservi, sempre, tutti indistintamente gli impiegati, nei quali non possa riporre intera la sua fiducia, e forse anco quelli che, per l'alta loro posizione possono esercitare una grande influenza sopra un numeroso personale. È d'uopo perciò tener conto di tutte le particolari contingenze, e poichè alla perfezione non si può mai giungere, cercare però di accostarvisi al possibile, per mezzo di provvedimenti che valgano a conciliare le esigenze del servizio coi riguardi dovuti ai pubblici funzionarii.

Queste sono le considerazioni generali onde s'informa lo schema di legge presentato al Senato.

Il ministro dell'interno dichiara d'aver approfittato degli studii fatti dall'Amministrazione Ricasoli, e riassunti nel Decreto del 24 ottobre 1866, sul riordinamento degli Ufficii dell'Amministrazione centrale, siccome anche di quelli raccolti nell'elaborata Relazione dell'on. Bargoni, presentata alla Camera il 12 giugno 1869, e si studiò di compierli.

Accetta pertanto, salvo lievi modificazioni, le condizioni d'ammissione degl'impiegati e la divisione loro in due classi, ritenendo pure la prima suddivisione in due categorie, cioè di *concetto* e di *contabilità*, alla quale ultima è pure affidata la trattazione di affari che richiedono studii speciali.

Riconosce che l'ammissione al volontariato, la quale non può aver luogo se non dopo la prova data della capacità occorrente, conferisce la qualità d'impiegato, sebbene senza retribuzione, perchè da essa emanano diritti per l'avanzamento, e il tempo trascorso nel volontariato è computato per determinare la pensione di riposo.

Nelle promozioni avrebbe adottato il sistema misto del merito e dell'anzianità, chiamando, per guarentigia dell'impiegato, ad esaminarne i titoli relativi un Consiglio d'amministrazione in ciascun Ministero, e dando luogo a due esami di concorso; l'uno all'aprirsi della carriera, l'altro a quel punto di essa in cui, gli Ufficii amministrativi assumendo una speciale importanza, diventa anche maggiormente necessario di non concederli che ai più operosi e capaci.

Quanto alla disponibilità e all'aspettativa verrebbero in gran parte conservate le disposizioni vigenti, salvo alcune lievi modificazioni acconce a frenare o prevenire abusi.

Riguardo alle traslocazioni, crediamo utile di trascrivere il relativo articolo del progetto di legge. Esso è il seguente:

« Le traslocazioni degl'impiegati non hanno « luogo senza contemporanea promozione, salvo « le eccezioni seguenti:

« 1. Quando si tratta di causa disciplinare.

« 2. Per l'incompatibilità dell'ulteriore soggiorno dell'impiegato in una data località per « ragioni personali, ancorchè non direttamente « dipendenti dal servizio.

« Possono anche essere ordinate senza promozione, per considerazioni di pubblico servizio.

« In quest'ultimo caso è attribuito al traslocato il diritto al rimborso delle spese necessarie effettivamente sostenute per la traslocazione. »

Viene pure regolato il caso della demissione offerta dall'impiegato, ed è stabilito che l'impiegato non possa lasciare il suo posto, senza che prima il Governo abbia provveduto sulla relativa domanda.

Per i provvedimenti disciplinari è stabilita una gradazione di punizioni, dalla censura alla destituzione. A guarentire poi gl'impiegati che questi provvedimenti non saranno applicati se non in seguito a un regolare accertamento di fatti, verrebbero costituiti i Consigli di disciplina, dinanzi ai quali potrà l'impiegato far valere le sue ragioni.

Nulla è innovato circa le pensioni di riposo, che rimangono regolate dalla legge 14 aprile 1864.

È aggiunto un capitolo, intitolato: *Disposizioni diverse*, concernenti particolari rapporti tra gl'impiegati e il Governo. E finalmente il progetto si chiude con alcune disposizioni eccezionali e transitorie, causate principalmente: dall'esservi più o meno in tutti i Ministeri certe categorie d'impiegati tecnici cui tornerebbero inapplicabili alcune disposizioni del progetto; dalla posizione affatto speciale in cui si trovano: il Ministero di grazia e giustizia dirimpetto alla Magistratura; il Ministero degli affari esteri in faccia ai rappresentanti del Governo presso gli altri Stati.

Queste sarebbero le disposizioni fondamentali del nuovo progetto, di cui non si può negare l'utilissimo scopo.

Progetto di legge

Presentato dal ministro delle finanze Sella nella tornata dell'11 marzo 1870.

Validità dei patti pel pagamento in valuta metallica.

Signori!

Nella relazione presentata alla Camera elettiva nella tornata del 17 marzo 1869 sul bilancio dell'entrata la Commissione generale, a cui era stato affidato lo studio dei bilancii di quell'anno, richiamò l'attenzione del Ministero e del Parlamento sulla opportunità di riconoscere con apposita legge la validità dei patti pel pagamento in valuta metallica, che si inserissero d'allora in poi nei contratti di mutuo con ipoteca e nelle cambiali. Era in sostanza una deroga parziale dell'articolo 3 del Decreto legislativo del 1.° maggio 1866, N. 2873, che la Commissione vostra suggeriva, perchè mentre quell'articolo prescrisse che i biglietti di Banca dovessero essere dati e ricevuti come danaro contante pel loro valore nominale nei pagamenti per qualunque titolo eseguibili nello Stato, *non ostante qualunque contraria disposizione di legge o patto convenzionale*, la proposta anzidetta tendeva a sottrarre dalle conseguenze di quel principio generale alcune specie di contrattazioni. Ed il mio onorevole predecessore secondò quel suggerimento, sottoponendo al vostro esame nel 28 maggio dell'anno passato un progetto di legge, che non ebbe corso ulteriore per la chiusura della Sessione (1).

Al medesimo scopo è diretto lo schema, che mi onoro di presentarvi, nella fiducia di giovare al credito ipotecario ed al commercio senza pregiudizio del corso della moneta cartacea.

Non vi ha dubbio che il corso forzato dei biglietti di Banca sia d'ostacolo alla facile contrattazione dei mutui con ipoteca in danno della proprietà fondiaria sprovvista dei capitali occorrenti per l'incremento dell'agricoltura e delle industrie che da questa s'alimentano. L'impiego del danaro a lungo termine con garanzie ipotecarie è ambito da quei capitalisti timidi, che cercano la solidità del collocamento più che la misura elevata dell'interesse, e che rifuggono da qualunque alea anco rimota. Ed è noto che non pochi preferiscono di tenere chiuso nei loro forzieri il danaro sonante, piuttosto che arrischiarlo in imprestiti che potrebbero essere rimborsati con la moneta fiduciaria esposta alla oscillazione del pubblico mercato. Una volta che la legge sanzionasse l'efficacia del patto per il pagamento degli interessi e per la restituzione del capitale in moneta metallica, quei capitali ora inerti tornerebbero al modo prediletto d'investimento, e così se ne avvantaggerebbero le condizioni del credito fondario, ed anco la finanza dello Stato ne trarrebbe profitto per l'applicazione delle tasse dirette ed indirette.

Più evidente è l'utilità che una simile disposizione di legge arrecherebbe al commercio per le derrate che s'importano dall'estero, e che si rivendono a termine. Quei che le riceve deve pagarle in oro, mentre non sa se alla scadenza delle cambiali rilasciategli dai suoi debitori avrà l'equivalente del numerario sborsato. D'onde ne consegue che egli deve cercare il compenso del rischio nell'elevatezza del prezzo o ricorrere ai giuochi di Borsa vendendo biglietti a consegna per assicurarsi di non perdere nel cambio.

Ma queste considerazioni non varrebbero di per sè a giustificare la deroga parziale all'articolo 3 del Decreto legislativo del 1.° maggio 1866, N. 2873, quando fosse da temere che la facoltà di pattuire il pagamento in moneta metallica dovesse avere per effetto di screditare il biglietto di Banca. L'esempio dell'Austria, che adottò sino dal 7 febbraio 1856 questo temperamento senza produrre perturbazione alcuna nel corso delle sue banconote, è tale da rassicurare. Ed è pure da ricordare il ribasso dell'aggio verificatosi fra noi ripetutamente nelle occasioni d'imprestiti pubblici fatti in oro. Quindi è da credere che la dichiarata validità del patto del pagamento in valuta metallica, sempre che sia limitata ai mutui con ipoteca ed alle cambiali, non potrà compromettere la circolazione della carta. Se questa è, o signori, anco la vostra opinione, onorate dei vostri suffragi l'unito progetto di legge.

Progetto di legge

Art. 1.

È valido il patto, che sia inserito nei contratti di mutuo con ipoteca stipulati dopo la pubblicazione della presente legge, secondo il quale il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale mutuato debba essere fatta mediante moneta metallica, od in una determinata specie di moneta.

Art. 2.

È parimenti valida l'obbligazione di pagare l'importo in moneta metallica nelle cambiali e nei biglietti all'ordine accettati dopo la pubblicazione della presente legge.

Art. 3.

Resta fermo per tutti gli altri atti, contratti e pagamenti non contemplati nei due articoli precedenti il disposto dell'articolo 3 del Regio Decreto del 1° maggio 1866, N. 2873.

Progetto di legge

presentato dal ministro delle finanze Sella nella tornata del 10 marzo 1870.

Parificazione del trattamento daziario per alcune merci oggi esenti soltanto all'esportazione per la via di terra.

Signori!

Il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria approvato colla legge del 28 luglio 1867, N. 3819, stipulava il dazio di centesimi 25 all'importazione dall'Austria pei porti dell'Adriatico di alcune specie di pesci, le quali da qualsiasi altro punto entrassero nel Regno andavano soggette al dazio di lire 4 il quintale, oltre i diritti addizionali.

Questa diversità di trattamento, secondo i luoghi d'importazione, costituiva un'eccezione ai principii della nostra tariffa daziaria. E però colla legge del 26 luglio 1869, N. 4514, il dazio di centesimi 25 il quintale, compresi i diritti addizionali, veniva adottato per quelle specie di pesci, qualunque fosse il punto dal quale se ne facesse l'importazione, e tanto ch'essa seguisse per la via di mare quanto per la via di terra.

Lo stesso trattato di commercio mandava esenti da dazio di esportazione le uova, la canapa, il lino ed altri vegetali filamentosi greggi, i bozzoli, il grano o frumento, le granaglie e marzaschi, il riso o risone, con lolla e senza, ma soltanto nel caso in cui queste derrate passassero per la via di terra nello Stato austriaco. I trattati colle nazioni circonvicine recando tutti la clausola che si dovesse accordare loro qualsiasi vantaggio fosse per stipularsi con altre, l'esenzione all'uscita per la via di terra delle anzidette merci rimane *ipso iure* estesa alla destinazione per la Francia e per la Svizzera.

La Camera di commercio di Venezia e di Ravenna, la Deputazione provinciale di quest'ultima città, importanti Case di commercio delle piazze, specialmente dell'Adriatico non tardarono a reclamare contro questa differenza di trattamento. Parecchi membri del Parlamento ne invocarono a più riprese con calde parole la parificazione.

E di vero, o signori, nè i principii della tariffa italiana dei dazii, nè quelli del nostro Statuto consentono la conservazione di una diversità di trattamento che solo ragioni di convenienza verso Provincie, le quali nel 1866 si trovarono in condizioni affatto speciali, consigliarono quale transitorio temperamento.

Non v'ha dubbio che l'esenzione stipulata nel trattato con l'Austria deve imprimere un'artificiale direzione alla nostra esportazione a vantaggio della via di terra e a danno della via di mare. Oltre che l'esportazione fatta per la via di terra assottiglia alle nostre navi i mezzi di carico e quindi quelli di scambio diretto che sono i più proficui alla nazione.

Il mio onorevole antecessore colla Relazione presentata nella tornata del 27 novembre 1868 aveva già proposto la soppressione del dazio anche per via di mare sull'esportazione delle suindicate merci, e aveva unito alla sua Relazione il prospetto delle esportazioni di esse, avvenute per il confine di San Giovanni di Manzano nei due periodi dal 1° novembre 1866 al 31 ottobre 1867 e dal 1° novembre 1867 al 31 ottobre 1868. Unisco alla presente il quadro delle esportazioni avvenute per lo stesso confine nell'anno 1868, d'onde apparisce come sempre crescente sia l'esportazione per quel confine fomentata dall'accennata esenzione.

Unisco parimente il quadro delle riscossioni fatte nel 1868 per dazio doganale sull'esportazione delle suddette merci per la via di mare. Tale esportazione ha fruttato nel 1868 la somma di lire 2,082,182.77.

Nel proporvi una parificazione che deve far cessare all'erario così cospicuo introito, io prevedo che taluno si dorrà perchè nelle attuali strettezze finanziarie si rinunci a questa parte del bilancio attivo. Ma l'eguaglianza davanti ai tributi, voluta dal diritto naturale, ordinata dallo Statuto, non può non governare, come governò fin qui i nostri ordinamenti daziarii.

Taluno vorrebbe forse che si estendesse in codesta occasione la soppressione dei dazii di esportazione anche ad altre merci. Certo io non mi rifiuto a che simile questione sia studiata, ed essa formerà anzi oggetto delle indagini del Consiglio superiore d'industria e commercio, ma nei momenti attuali mi parrebbe improvvida deliberazione la soppressione dei dazii di uscita, cui dovrebbero tener dietro altri non insignificanti aggravii.

Progetto di legge.

Articolo unico.

Sono soppressi i dazii doganali sulla esportazione tanto per via di terra, quanto di mare, delle uova, canapa, lino ed altri vegetali filamentosi greggi, bozzoli, grano o frumento, granaglie e marzaschi, riso o risone, con lolla e senza lolla.

La presente legge andrà in vigore dal primo giorno del mese successivo a quello in cui verrà definitivamente sancita.

Allegato N. 1.

Riscossioni fatte nel 1868 per dazio doganale sull'esportazione delle seguenti merci.

Merci	Dazio		Trasportate esenti per terra	
	Tariffato	Riscosso		
Uova . . . L.	1 —	41,455 20	Chil.	967,796
Canape, lino ed altri vegetali filamentosi greggi »	1 —	229,850 04	Id.	2,341,776
Bozzoli . . . »	10 —	29,997 10	Id.	343,465
Grano o frumento . . . »	— 50	394,816 29	Id.	10,526,878
Granaglie e marzaschi . . »	— 50	850,035 68	Id.	30,228,834
Riso o risone con lolla . . . »	— 50	678 —	Id.	379,044
Riso o risone senza lolla . . »	1 —	635,341 46	Id.	19,850,393
Totale . L. . . .		2,082,182 77		

NB. La riscossione dell'esportazione del 1868, in complesso ascende alla somma di lire 8,608,234.

L'Ispettore centrale,
P. DORO.

Allegato N. 2.

Prospetto delle esportazioni avvenute dal confine di Udine (Cormons) nell'anno 1868 nei seguenti articoli.

Merci	Quantità in chilogrammi
Uova	1,478
Canape, lino ed altri vegetali filamentosi greggi	1,042,351
Bozzoli	137,328
Grano o frumento	167,292
Granaglie e marzaschi	291,320
Riso o risone con lolla	»
Id. senza lolla	4,048,047

L'Ispettore centrale,
P. DORO.

Progetto di legge

presentato dal ministro delle finanze (Sella) di concerto con quelli dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio (Gadda e Castagnola) nella tornata del 10 marzo 1870.

Conversione in legge del Decreto Reale in data del 9 settembre 1869, N. 5278 per l'approvazione delle Convenzioni colla Società Adriatico-Orientale per la navigazione fra Brindisi e Venezia e colla Società R. Rubattino e C. per la navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

Signori!

Nella tornata del giorno primo marzo passato il Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze, presentava alla Camera dei deputati un progetto di legge per l'approvazione della Convenzione colla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale relativa al prolungamento sino ad Ancona e Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Egitto e l'Italia, e più tardi, nella tornata cioè, del giorno 11 giugno, il [illegible] di agricoltura, industria e comme[illegible] di concerto con quelli dei lavori pubblici e delle finanze, vi sottoponeva un altro progetto di legge per approvare la Convenzione stipulata colla Società Rubattino per un corso regolare di navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e dell'Egitto.

La Giunta a cui venne affidato l'esame del primo di questi progetti non fece finora la sua relazione, ma quella invece ch'ebbe l'incarico di studiare il secondo, la presentò e ve ne raccomandò l'approvazione come di cosa utilissima al paese sotto tutti i rapporti. Questi progetti di legge per la proroga della sessione parlamentare, che venne di poi chiusa, non poterono venire in pubblica discussione (1); d'altronde ragioni impellenti davano un carattere di assoluta urgenza all'attuazione delle due Convenzioni di cui è caso.

In questo stato di cose i varii ministri che avevano presentato quei progetti di legge, presi fra di loro opportuni accordi sul parere favorevole dell'intero Consiglio, furono di avviso che si potesse dar vigore alle Convenzioni stesse con un Decreto Reale da convertirsi in legge tostochè fosse riconvocato il Parlamento, sicchè provocarono il Reale Decreto del 9 settembre.

Nella relazione, che venne fatta a S. M. in quella udienza, sono ampiamente sviluppate le ragioni atte a dimostrare la incontestata utilità dei servizii contemplati nelle cennate Convenzioni, avuto riguardo alla somma importanza di aumentare le comunicazioni coll'Oriente, ora soprattutto che si è compiuta l'opera mondiale del taglio dell'istmo di Suez, mentre nella relazione stessa sono anche esposti i motivi eccezionali che hanno determinato il Governo a mandare ad effetto, mediante un Decreto Reale, le Convenzioni di cui è discorso.

I riferenti non dubitano che la Camera dei deputati, entrando nelle viste medesime che li guidò all'emanazione del Decreto del 9 settembre, vorrà pronunciarsi favorevolmente alla sua conversione in legge approvando l'unito schema che vi provvede.

Progetto di legge.

Articolo unico.

È data forza di legge al Regio Decreto del 9 settembre 1869, N. 5278, col quale fu approvata la Convenzione stipulata il 6 marzo 1869 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e la Società anonima italiana adriatico-orientale pel prolungamento sino ad Ancona e Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto, modificata dalla dichiarazione annessavi del 25 giugno 1869, accettata dal Governo; e l'altra Convenzione stipulata l'11 giugno 1869 dai ministri dell'agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici colla Società R. Rubattino e compagni per un corso regolare di navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto, modificata essa pure dall'annessavi dichiarazione della predetta Società in data del 19 agosto 1869 accettata dal Governo.

ITALIA

Sotto il titolo: *Una Memoria del ministro Castagnola*, leggesi nel *Diritto*:

È avvenuto in varie occasioni, che alcuni capitani marittimi italiani, hanno indegnamente abusato delle disposizioni in vigore sulle *avarie generali*, simulando sacrifizii fatti per la comune salvezza, all'intento di conseguire dai proprietarii dei carichi, rifusioni non dovute.

Se questi fatti, che hanno finora avuto un carattere affatto parziale, e non sono d'altronde privi di riscontro presso altre nazioni, assumes-

---

(1) Lo si vegga nella *Gazzetta di Venezia*, N. 153, del 1869.
(Nota della Redazione.)

(1) Lo si vegga nella *Gazzetta di Venezia* N. 71, del 1869.
(Nota della Redazione.)

sero una certa estensione e frequenza, ne potrebbe manifestamente derivare grave discredito alla nostra marina mercantile, e sarebbe di certo rallentata quella celerità di progresso per cui essa è ormai pervenuta ad uno dei primi posti fra le marine europee.

Il ministro d'agricoltura e commercio, l'onorevole Castagnola, si è preoccupato di questi fatti e di quelle possibili conseguenze, e delle disposizioni che converrebbe introdurre nei Codici di commercio e della marina mercantile per recarvi efficace rimedio; ed ha rivolto ai ministri della giustizia e della marina una notevole memoria, in cui, dopo avere ampiamente e dottamente esaminato lo stato delle cose e discussi i molteplici avvisi delle Camere di commercio, di parecchi consoli italiani all'estero, di alcuni funzionarii del pubblico Ministero, e di altre persone competenti da lui espressamente interpellate, conchiude ad una serie di proposte, le quali varrebbero a raggiungere per quanto è possibile, lo scopo, circoscrivendo, cioè, le frodi in discorso ad una misura tale da non essere più seriamente pericolose, e ciò senza aggravare con soverchi vincoli il commercio.

La Memoria termina con una opportunissima digressione, in cui è messo in rilievo il carattere essenzialmente internazionale del traffico marittimo, ed esprime il nobile augurio che l'Italia dia opera a pratiche internazionali rivolte a formare un Codice marittimo comune.

Noi non possiamo non applaudire ad una pubblicazione che mira ad assicurare ed accelerare il progresso di una parte ragguardevolissima delle forze economiche dell'Italia, qual è, fuor di dubbio, la sua fiorente marina mercantile.

Leggiamo nel *Roma* di Napoli arrivato stamane:

Pare che l'istruttoria del processo delle Banche, venisse ai seguenti risultati:

Ruffo-Scilla, Costa, i principali banchisti, fusi e socii, oltre ad essere considerati come bancarottieri fraudolenti, verrebbero compresi nella rubrica di *associazione di malfattori.*

Accusati di truffa sarebbero poi i rappresentanti delle effimere Banche che, apparse, morirono senz'aver nemmeno il tempo di fondersi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 20 marzo.

Il *Morgenpost* conferma che il ministro egiziano Nubar pascià verrà quanto prima a Vienna ed aggiunge ch'egli si recherà a Pest. Lo stesso foglio crede conoscere il vero scopo della sua venuta, la quale diede argomento a molte congetture infondate. Da parecchi anni (dice il *Morgenpost*) il Governo egiziano avrebbe ricusato di sodisfare i crediti reclamati da sudditi austro-ungheresi (derivanti da relazioni con negozianti indigeni); ora questi crediti s'accrebbero a poco a poco sino alla somma di 12 milioni di franchi, e l'I. R. Console generale in Alessandria, signor cav. de Schreiner, insisterebbe da qualche tempo con maggior tenacità che mai per il pagamento delle somme accennate. Il Governo egiziano rifiuta, e siccome il conflitto che ne conseguì si aggrava ogni giorno, Nubar pascià avrebbe intenzione di trattare personalmente a Pest ed a Vienna su tale oggetto. Per cortesia, verrà indicato come motivo ufficiale del viaggio di Nubar pascià ch'esso viene a ringraziare a nome del Khedevi per la visita dell'Imperatore ed ha inoltre a regolar le quistioni delle capitolazioni.

La Commissione della risoluzione galliziana tenne ieri la sua nona seduta. Vi furono fatte parecchie concessioni ai Polacchi, le quali (come esserva la *Corresp. Gén. Autrich.*), pure allontanandosi di molto dalle pretensioni formulate nella risoluzione galliziana, sono almeno atte ad ispirare ai Polacchi la convinzione che i membri della Commissione desiderano promuovere un accordo colla Gallizia.

Nel corso della seduta, il deputato Tinti domandò per qual motivo i Polacchi abbiano votato contro la mozione Petrinò, tendente ad accordare un'eguale autonomia a tutti i paesi. Il deputato Grocholski rispose che questa mozione parve ai Polacchi inopportuna pel momento, e che siccome la medesima non contiene richieste precise, essa non farebbe che ritardare lo scioglimento della vertenza galliziana, senza sollecitare l'accomodamento colle altre parti dissenzienti dell'Impero.

Vienna 21 marzo.

La Camera dei deputati accettò nella sua odierna seduta il Regolamento della procedura civile in terza lettura, indi passò alla discussione generale del *budget* pel 1870. Il co. Türkheim parlò contro la legge finanziaria, i deputati Mayr e Figuly parlarono in favore di essa. Il deputato Czerkawsky dichiara che i Polacchi, sebbene nutrano poche speranze di veder sodisfatti i loro desiderii nella quistione politica, voteranno pel *budget*, essendochè, non accettandolo, l'Impero verrebbe esposto a pericolo.

Il deputato Toman fa la stessa dichiarazione in nome degli Sloveni. La discussione generale è chiusa. *(G. di Tr.)*

TURCHIA

Giorni sono abbiamo pubblicato il discorso col quale S. E. Omer Fevzi inaugurò l'Assemblea generale dei rappresentanti dell'isola di Creta; oggi abbiamo la traduzione della risposta che gli 82 deputati cretensi hanno indirizzato al governatore generale ottomano:

A S. E. Omer Fevzi pascià governatore generale civile e militare del Vilayet di Creta.

ecc. ecc. a Canea.

Eccellenza,

Noi rendiamo grazie a Dio di averci accordato il bene di vedere per la seconda volta la riunione dell'Assemblea generale cretense, preseduta da un governatore animato da sentimenti benevoli, qual è l'Eccellenza Vostra.

Noi con fiducia daremo opera ai gravi e difficili lavori che reclamano la nostra attività, e lo faremo invocando l'assistenza divina, affinchè essa ci illumini sui veri interessi del nostro paese, ed esprimendo qui la profonda nostra gratitudine per la sollecitudine paterna e le benevole intenzioni di cui S. M. il Sultano nostro benefattore si dimostra animato per tutto ciò che riguarda lo sviluppo morale e materiale, i progressi e il benessere della nostra cara patria, facendo appello infine al concorso dell'esperienza e delle cognizioni di Vostra Eccellenza.

Sudditi fedeli e devoti di S. M. il nostro Augusto Sovrano, figli d'una medesima patria, intimamente legati da una comunanza di doveri e d'interessi, noi tutti Musulmani e Cristiani, siamo tenuti egualmente a lavorare da fratelli e di unanime accordo a proseguire lo scopo più importante tra tutti, in vista del quale noi ci troviamo qui riuniti.

Noi esporremo pertanto all'Eccellenza Vostra le nostre opinioni sopra le diverse quistioni, sulle quali Ella si compiacque domandare il nostro consiglio, e sottoporremo col mezzo di lei all'approvazione della Sublime Porta quanto ci sembrerà particolarmente utile all'adempimento dei voti del popolo cretense, del quale noi siamo gl'interpreti fedeli.

Noi leviamo le mani nostre supplichevoli verso l'Altissimo creatore e dispensatore di tutti i beni, per pregarlo di conservare i giorni preziosi del nostro Augusto Sovrano, S. M. Imp. il Sultano Abdul Aziz Han, di cui sia lungo e glorioso il Regno.

Abbiamo l'onore di essere col profondo rispetto ecc. ecc.

(Seguono le firme degli 82 Rappresentanti del popolo cretense.)

Canea 20 gennaio (stil vecchio) 1870.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 marzo.

Disastro all'Arsenale. — In appendice al nostro articolo d'ieri, diamo l'elenco particolareggiato dei feriti nel giorno 22 marzo nell'officina caldaie dell'Arsenale:

De Rossi Giuseppe, muratore, celibe, d'anni 48, del Friuli. Riportò frattura a tutte due le gambe, una delle quali gli venne amputata. Non ha famiglia a suo carico.

De Pol Antonio, calderaio, celibe, d'anni 48, di Venezia. Riportò una frattura all'avambraccio destro. Ha a di lui carico la vecchia sua madre.

Gregolin Pietro, fabbro, ammogliato con sei figli, cinque dei quali ammogliati e non conviventi con lui, d'anni 58, di Venezia. Riportò una frattura al braccio sinistro. Anche il figlio che convive con esso ha qualche piccolo guadagno.

Fassini Girolamo, capo operaio, ammogliato con 5 figli, il maggiore dei quali ha soltanto 11 anni. È nativo di Venezia ed ha 35 anni. Riportò una frattura alla gamba sinistra e tre ferite alla testa. Ha a suo carico la moglie e i cinque figli.

Prian Giovanni, muratore, ammogliato senza figli, d'anni 38, di Venezia. Riportò una lieve ferita sopra la palpebra dell'occhio sinistro. A suo carico ha la sola moglie.

Offerte per le famiglie dei poveri feriti.

Lista precedente	L.	95.—
Princ. Elisabetta Clary Aldringen Ficquelmont	»	20.—
Podreider Francesco Rodrigo, già ufficiale di marina	»	10.—
Zajotti Gino	»	2.—
N. N.	»	1.50
Avv. cav. Calderai, R. Questore	»	20.— (*)
Personale della Questura centrale	»	30.— (*)
Compagnia delle Guardie di pubblica sicurezza	»	63.50 (*)
Eredi del fu Pietro Pigazzi	»	50.—
Avv. Gio. Batt. Lantana	»	10.—
	Totale L.	302.50

Processo Ventrella. — Oggi alle 12 si è pronunciata la sentenza in questo processo. Raffaele Ventrella, capitano delle Guardie di pubblica sicurezza, fu condannato a 7 anni di carcere duro, per titolo di infedeltà ufficiosa, e fu prosciolto per insufficienza di prove dal titolo di abuso del potere d'ufficio. Quanto al Giuseppe Porracchia, maresciallo delle Guardie di pubblica sicurezza, il Tribunale, accettando l'eccezione del difensore avv. Bizio, escluse ch'egli fosse correo nel crimine d'infedeltà ufficiosa, e per titolo di correità nel crimine d'infedeltà ordinaria, lo condannò a tre anni di carcere duro.

Ateneo veneto. — Nella tornata del 10 marzo corrente il cav. dott. Namias fece una comunicazione verbale sul cloralio.

Riferendosi alle prime sue osservazioni ed esperienze cliniche sull'idrato di cloralio, comunicate già al R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, e ricordato il caso ivi esposto d'una fierissima nevralgia facciale periodica, ribelle al chinino, guarita prontamente e durevolmente con una sola iniezione sottocutanea d'idrato di cloralio; narra d'un altro simile caso, di nevralgia periodica, curata in breve e felicemente col cloralio dato per bocca. E prendendo occasione d'indagare come operi il cloralio anche quale antiperiodico, se cioè per via chimica o per azione diretta sui nervi, entra in alcune considerazioni sulla natura e sulle cause delle malattie e forme periodiche e sugli elementi necessarii a produrle, accennando anche i risultamenti delle ultime ricerche sulla azione del chinino. Quindi passa a discutere la quistione della trasformazione del cloralio in cloroformio nel sangue, per l'azione degli alcali in questo contenuti, ammettendola come indubitatamente provata dagli ultimi studii sperimentali del Personne. Avverte tuttavia come l'azione del cloralio sia però diversa da quella del cloroformio, cioè non anestetica ed esente da pericoli e da gravi inconvenienti, e se ne loda molto e molto lo raccomanda come ottimo e sicuro rimedio sonnifero, sedativo, utilissimo nella cura di molte anche non lievi affezioni dolorose e spasmodiche del sistema nervoso, secondo che glielo dimostrarono le ripetute estese sue osservazioni ed esperienze cliniche fatte all'Ospitale e in città.

Aperta la discussione vi presero parte l'oratore, il cav. dott. Berti e il dott. Santello.

La direzione compartimentale dei telegrafi italiani in Venezia ci avvisa che, in conseguenza della bufera che ha imperversato nella scorsa notte, sono rimaste interrotte tutte le comunicazioni telegrafiche fra Venezia e Mestre.

Teatro la Fenice. — Questa sera v'hanno le prove generali del *Roberto il Diavolo*; e sabato avremo la prima recita,

Sentiamo che pel prossimo carnevale fu scritturato il tenore *Fancelli.* Se alla *Stolz* ed al *Cotogni* già scritturati, si volesse ora aggiungere il *Medini*, che sappiamo ancora libero, è certo che si avrebbe un eccellente quartetto, tale da rendere quella stagione precisamente l'opposto dell'attuale.

Teatro Rossini. — Noi non abbiamo potuto assistere alla *cantata* ed alla *marcia funebre* eseguita colà, l'altra sera, e quindi ci asteniamo dal darne alcun giudizio. Dobbiamo però notare, per debito di cronisti, che ambedue queste composizioni del signor *Dalla Rovere*, furono vivamente applaudite, e che anzi, dopo la prima, egli fu chiamato per due volte agli onori del proscenio.

— Questa sera vi è la prima rappresentazione del *Crispino e la Comare* ad opera dei fanciulli modenesi. Per sodisfare la legittima curiosità de' nostri lettori, diamo qui l'elenco degli attori.

Crispino Tachetto ciabattino, Luigi Ferrari d'anni 14. — Annetta, sua moglie, Giuseppina Gattei di 11. — Fabrizio, medico, Giovanni Chiapponi di 14. — Mirabolano, medico e speziale, Gaetano Aschierini di 13. — Contino Del Fiore, toscano, Giulio Ferrari di 13. — Don Asdrubale di Caparotta, avaro, Guglielmo Gibertoni di 12. — La Comare, Matilde Gattei di 9.

Coristi.

Pezzaglia Girolamo d'anni 11. — Prandini Alfonso di 8. — Montanari Luigi di 8. — Maromolli Cesare di 9. — Gavani Giulio di 8. — Ganzari Augusto di 8. — Lucchi Enrico di 12. — Cafossi Andrea di 10. — Gibertoni Enrico di 10. — Montanari Enrico di 9. — Bussi Antonio di 10. — Boldrini Raimondo di 9.

Maestro istruttore e concertatore, Alfonso Ferrari.

Assassinio. — Verso le ore due antimeridiane del 21 corrente gli agenti di P. S., in calle Rugagiuffa (Castello) rinvennero steso a terra quasi privo di vita F. G. sensale, e lo trasportavano al civico Ospitale, che pochi momenti dopo, spirava.

Le prime informazioni attinte al momento, lasciavano credere che il G. F. in istato di ubbriachezza fosse stramazzato a terra cagionandosi una ferita alla testa, che gli produsse una grave offesa cerebrale, causa della morte; ma il giorno appresso la Questura, approfondite le proprie indagini, constatava ch'era stato assassinato da certi S. R. e D. G., dei quali praticava l'arresto, rendendosi i medesimi confessi del reato loro addebitato.

(*) Queste offerte mostrano quanto interesse prendano per queste cause così pietose gli ufficiali e le Guardie della Questura, che hanno perciò diritto alla pubblica riconoscenza anche questa volta, come allorquando generosamente concorsero a favore dei danneggiati ai pubblici Giardini.

Cronaca elettorale

Collegio di Schio.

La candidatura di Eleonoro Pasini acquista sempre maggiori simpatie e maggiori voti. Egli ha pubblicato un suo programma, che daremo in un prossimo Numero, nel quale espone con franchezza le norme ed i principii che guiderebbero la sua condotta, qualora fosse scelto a deputato. Egli si schiererebbe col partito moderato, ma nello stesso tempo veramente liberale. Vorrebbe ricomposta e fortemente stretta insieme quella maggioranza liberale e governativa ad un tempo, la cui mancanza fu la prima cagione della instabilità delle Amministrazioni e del conseguente danno alla cosa pubblica. Non partecipa al timore di alcuni, che la libertà sia troppa in Italia, e che sia d'uopo ricorrere a restrizioni neppure momentanee di alcun diritto. Rispetterebbe la libertà della Chiesa in tutte le questioni che la interessano puramente, ma in quelle che interessano anche lo Stato, sarebbe partigiano assoluto dei diritti e prerogative di questo. Seguirebbe la politica dei mezzi morali per conseguire all'Italia la sua capitale. Riguardo all'amministrazione terrebbe per norma la semplificazione ed il decentramento, e le economie, con qualche riserva particolarmente rispetto all'esercito. Crede che le imposte, specialmente quella sulla ricchezza mobile sieno mal ripartite, perchè colpisce più il lavoro che il capitale. ec.

Un'altra candidatura venne ora proposta, ed è quella del sig. Manfredo Camperio uomo rispettabile, bensì, ma che crediamo non troverà molti favori nel Veneto, dappoichè egli è noto solo per varii suoi articoli, stampati nella *Perseveranza*, contro il progetto di legge che accordava un sussidio alla Compagnia adriatico-orientale, affinchè potesse prolungare le sue corse fino a Venezia, a spese dello Stato e non più a carico delle sole Provincie venete. Accanito nemico della navigazione adriatica, anche per favorire le ferrovie meridionali che offrono concorrenza colla prolungazione della linea di navigazione fino a Venezia, egli voterebbe in Parlamento contro alla prosperità di Venezia. Notiamo questo agli elettori di Schio, e crediamo che questo solo basti, perchè non disperdano i voti del loro candidato naturale ch'è Eleonoro Pasini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 marzo.

✕ Nessuno credeva che si sarebbe nominato con tanta sollecitudine un successore al generale Escoffier; e però ha fatto un certo senso la nomina del generale Robilant a reggente la Prefettura di Ravenna. Credo che il Ministero sia stato consigliato a procedere con sollecitudine, perchè le notizie ricevute di là lo hanno persuaso essere della massima urgenza non interrompere il sistema ivi introdotto, e che ha dato bonissimi frutti. Ad ogni modo, se anche la scelta è stata fatta con molta sollecitudine, è difficile dire che se ne potesse fare una migliore. Non ho bisogno di diffondermi a questo proposito in molti particolari, giacchè voi conoscete benissimo il generale Robilant, e sapete ch'egli accoppia ad una rara fermezza di carattere i modi più concilianti e più proprii d'un perfetto gentiluomo. Mi piace dirvi che la scelta è stata approvata universalmente, e che se havvi una cosa che rincresca, è che sia mestieri conservare in Ravenna un Governo non intieramente conforme alle leggi.

La seduta d'oggi è fatta a posta per confermare quello che vi scriveva ieri sera a proposito delle condizioni della Camera. Si trattava di approvare un progetto di legge d'incontestabile utilità. In virtù del trattato di commercio conchiuso con l'Austria, sono stati soppressi i dazii doganali d'esportazione per alcune merci che viaggiano per la via di terra. Questa disposizione ha dovuto estendersi a tutti i trattati conclusi con altre Potenze, le quali hanno diritto al trattamento concesso alla nazione più favorita. Di qui è avvenuto un inconveniente di cui credo che Venezia sia stata testimone più d'una volta.

Le mercanzie, libere da ogni dazio allorchè uscivano per la via di terra, hanno preferito questa alla via di mare, che suole essere tanto meno costosa; e di qui un danno al commercio marittimo.

Fino dal 27 novembre 1868, fu presentato dall'on. Cambray Digny un progetto di legge per rimediare a questo inconveniente, e parificare i dazii tanto per la via di terra quanto per la via di mare. Il progetto non potè essere discusso nella sessione precedente; e il Sella lo ripresentò tostochè furono ripresi i lavori parlamentari.

La Commissione incaricata di riferirne, sebbene giudicasse la proposta ministeriale insufficiente, vi si era acconciata limitandosi a proporre un ordine del giorno, con cui si invitava il Ministero a studiare una riforma delle tariffe doganali. Non v'era in realtà altro da fare se non che approvare l'ordine del giorno e il progetto ministeriale; ebbene, la Camera, divorata non so più se dall'ozio o dalla noia, ha voluto impegnare una discussione, nella quale assai facilmente si sono oltrepassati i confini del progetto in esame. E che cosa è avvenuto? È avvenuto che in un certo punto, e mentre dovevasi porre ai voti una proposta della sinistra, non si è potuto concludere nulla, giacchè la Camera non era in numero.

Oggi l'on. Seismit Doda ha presentato la relazione sugli aumenti proposti dall'on. ministro delle finanze al progetto di bilancio pel 1870. Sapete che di questi aumenti si parlò assai nella discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio, e che fu stabilito d'incaricare la Commissione generale del bilancio di esaminarli e di riferirne. Ora, se le mie informazioni sono esatte, la Commissione approva gli aumenti in modo provvisorio, e stabilisce che nel caso in cui la Camera non li approvi del pari, la spesa occorsa pel mese di aprile sia passata alla parte straordinaria del bilancio.

Poichè vi parlo di codesta Commissione, mi piace dirvi che nel ballottaggio fra gli on. Minghetti e Lazzaro, sebbene la votazione sia stata nulla per difetto di votanti, il primo aveva ricevuto un numero di voti tale, che permette di credere che ad una seconda votazione riuscirà eletto.

Domani al Senato si discuterà la legge per l'esercizio provvisorio. Vedremo se il Cialdini, com'è stato annunziato, prenderà la parola.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23 marzo.*

(Presidenza del signor co. Gabrio Casati.)

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si riferiscono alcuni omaggi.

Cipriani P., *Rossi A.* e *Jacini S.*, nuovi senatori del Regno, sono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Presidente legge l'articolo sesto del progetto ministeriale.

De Foresta dichiarasi favorevole all'emendamento proposto dal senatore Poggi, e svolge le ragioni che lo inducono ad accettare quell'emendamento.

L'oratore termina quindi proponendo il seguente emendamento, all'emendamento del senatore Poggi:

Dall'emendamento Poggi si elimineranno le parole: *collazione sovrana*, ed invece delle parole: *acquistati come liberi in forza di titolo legittimo ed oneroso*, si dovranno sostituire le parole: *atti tra vivi abili a trasferire il dominio.*

Presidente domanda al senatore Poggi se accetta il sotto-emendamento proposto dal senatore De Foresta.

Poggi dice che parlerà dopo gli oratori che chiesero la parola prima di lui.

Vigliani cede la parola al senatore Musio.

Musio (relatore) invita il senatore Poggi a dire come la pensi riguardo al sotto-emendamento del senatore De Foresta.

Miraglia dice che, accettando l'emendamento Poggi, si verrebbe a pregiudicare la legge per la soppressione delle decime nelle Provincie meridionali ora allo studio presso una Commissione del Senato, che ammise in essa il principio che la feudalità sia morta e ben morta.

Chiesi e *Mameli* dicono poche parole sull'emendamento Poggi.

Ponza di San Martino chiede la chiusura della discussione.

Musio (relatore) osserva che, forse il senatore Ponza di San Martino crede si sia ancora alla discussione generale, mentre si è alla discussione degli articoli.

Ponza di San Martino replica ch'egli propose la chiusura della discussione dell'articolo sesto.

Lauzi e *Farina* parlano contro la chiusura.

Presidente mette ai voti la chiusura ch'è approvata.

Poggi risponde al senatore Miraglia che i vincoli feudali che si vogliono sciogliere nelle Provincie venete e di Mantova, non hanno nulla da che fare con le decime feudali ancora vigenti nelle Provincie meridionali. Dice poi che nulla osta a che si faccia una legge interpretativa, poichè il carattere di una tale legge si è quello di far cessare le liti che hanno la loro prima origine dal non esatto e chiaro senso di un'altra legge, di cui la legge interpretativa deve spiegare chiaramente il senso. Conclude finalmente col dire che accetta in massima il sotto-emendamento del senatore De Foresta.

Presidente. La parola spetta al relatore.

Musio (relatore) dice che, l'ora essendo tarda e dovendo egli parlare piuttosto a lungo, desidererebbe che il Senato gli permettesse di rimandare a domani il suo discorso.

Il Senato vi aderisce, e la seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Domani, 24, i signori senatori si riuniranno al tocco negli Ufficii, ed alle 2 il Senato terrà seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 marzo.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci esenti dai diritti soltanto all'esportazione per via di terra.

Discussione del bilancio interno della Camera pel 1870.

Berti presenta la relazione sul bilancio degli esteri.

Presidente fa dare lettura di varii progetti di legge d'iniziativa parlamentare presentati dai deputati Morelli, Pellatis, D'Ondes, Mazziotti e Carcani, lettura che fu ammessa dal Comitato privato.

Morelli dichiara che svolgerà lunedì il suo progetto di legge per l'abrogazione del giuramento politico.

D'Ondes-Reggio svolgerà il suo progetto di legge il 25 aprile. Dice che propone un epoca così tarda perchè è compreso della situazione, nella quale si trova il Ministero e la Camera circa i provvedimenti finanziarii.

Mazziotti dice che svolgerà sabato il suo progetto di legge.

Seismit-Doda presenta la Relazione sui capitoli del bilancio, sui quali la Camera ha fatto riserva l'altro giorno.

Pres. osservando come gli scrutatori della votazione di ballottaggio avvenuta ier l'altro non siansi trovati presenti per procedere allo spoglio delle schede, invita i medesimi a riunirsi questa sera per procedere a questa operazione.

Farini chiede al ministro dell'interno che depositi tutti i documenti relativi alle facoltà speciali concesse al reggente della Prefettura di Ravenna.

Lanza (ministro) risponde che questo reggente non ha che le facoltà attribuite al Prefetto. Se per quel posto si scelse un generale, cioè il generale Robilant, ciò fu per potere con maggiore prontezza ed unità d'azione tutelare la sicurezza pubblica.

Farini non è sodisfatto di questa risposta. Trova che la posizione del reggente della Prefettura di Ravenna non è conforme alle nostre leggi. Parla delle dimostrazioni fatte a Ravenna dalla popolazione alla famiglia del compianto generale Escoffier, ma trova che quella popolazione sa distinguere le qualità personali dell'uomo dalla eccezionalità della sua posizione. Sostiene che i diritti del Parlamento devono essere rispettati....

Pres. Dice che il Regolamento non consente ad un deputato di entrare in merito.

L'interpellante ha diritto di dire se è sodisfatto o no, ed in quest'ultimo caso egli può formulare una domanda d'interpellanza.

Mussi trova invece, che l'on. Farini ha diritto di entrare in merito.

Lanza gli contesta questo diritto, e sostiene che il presidente ha perfettamente ragione.

Del resto, prega l'on. Farini a non volere ora entrare neppure per incidenza nella questione della condotta del generale Escoffier, e ciò in omaggio a quei principii, ai quali anche l'on. Farini è devoto.

Allorchè sarà venuto il momento opportuno il Governo accetterà una discussione sopra la condotta di quell'egregio funzionario, e tutta la Camera vedrà quanto essa fu lodevole; ma questo non è il momento opportuno.

L'oratore dichiara che non ha nessun documento da presentare, all'infuori del Decreto di nomina del generale Robilant, al quale non fu data nessuna istruzione speciale.

Loda la popolazione di Ravenna per le dimostrazioni da essa fatte per l'atroce assassinio del generale Escoffier.

Oliva. Crede che la Camera deve autorizzare l'on. Farini a tornare da capo, e ad esporre le ragioni che lo mossero a fare la sua domanda.

Pres. Osserva che la domanda dell'on. Farini era chiara ed esplicita; il ministro gli ha risposto; dunque non c'è luogo a continuare.

Farini. In tale caso mi riservo di formulare un'interpellanza formale sul concentramento dei poteri civile e militare nelle mani del reggente la Prefettura di Ravenna.

L'incidente non ha seguito.

Pisanelli. Propone che la Presidenza nomini un commissario per la Giunta delle elezioni, in sostituzione dell'on. Lampertico, e quattro supplenti.

Questa proposta è approvata dalla Camera.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci oggi esistente soltanto all'esportazione per la via di terra.

Ecco il testo dell'articolo unico di questo progetto:

« Sono soppressi i dazii doganali sull'esportazione, tanto per via di terra, quanto di mare, delle uova, canapa, lino ed altri vegetali filamentosi greggi, bozzoli, grano o frumento, granaglie e marzaschi, riso o risone, con lolla e senza lolla.

« La presente legge andrà in vigore dal primo giorno del mese successivo a quello in cui verrà definitivamente sancita. »

Del Zio fa alcune osservazioni sul merito di questo progetto di legge e chiede sopra di esso qualche schiarimento.

Michelini fa egli pure brevissime osservazioni.

Minghetti (membro della Commissione) dà agli oratori qualche schiarimento. Dimostra che la Commissione comprese che vi era bisogno di modificare molte cose nelle nostre tariffe doganali, ma ch'essa non volle per il momento entrare nel merito della questione, la quale avrebbe arrecato molta perdita di tempo e ritardato soverchiamente la tanto desiderata parificazione.

Gli è perciò che la Commissione si è limitata a presentare il seguente ordine del giorno.

« La Camera, riconoscendo l'opportunità e l'urgenza di una revisione delle tariffe doganali d'uscita e del diritto di bilancia imposto sui grani, invita il Ministero ad occuparsi sollecitamente di questa materia, e passa all'ordine del giorno. »

Parlano ancora sopra quest'argomento gli onorevoli *Nisco*, *Farini* e *La Porta*. Quest'ultimo propone l'abolizione di tutti i dazii di esportazione.

Sella (ministro) difende il progetto di legge e dichiara che accetta l'ordine del giorno della Commissione.

(La Camera è quasi deserta e disattenta.)

Pres. annunzia che sopra questo progetto furono presentate varie proposte.

Voci: Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

D'Ondes Reggio fa qualche osservazione intorno alle idee del ministro in ordine alle miniere in Sicilia.

Sella (ministro) assicura il preopinante che egli è sempre stato dell'avviso che il Governo doveva rispettare l'assetto esistente delle miniere in Sicilia.

Pres. sta per mettere ai voti la chiusura della discussione generale.

La Porta crede che la discussione deve continuare e che la chiusura non può essere votata perchè la Camera non è in numero. *(Rumori.)*

San Donato vuole che si faccia l'appello nominale.

Pres. Sarà fatto quando me ne sia fatta formale domanda; fino da ora però posso dichiarare che la Camera non è in numero.

San Donato. Almeno il paese sappia quali sono i deputati diligenti e quali no. *(Nuovi rumori.)*

Pres. Domani la Camera procederà al rinnovamento della votazione per la nomina di un membro della Commissione del bilancio, avendo gli scrutatori riconosciuta nulla la votazione.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Il *Diritto* ha in data del 23:

L'onorevole Seismit-Doda ha presentato oggi alla Camera, per incarico della Commissione generale del bilancio, la Relazione sulla domanda di maggiori somme, fatta dall'onorevole Sella in occasione dell'esercizio provvisorio pel mese di aprile.

Tutti rammentano che il Ministero chiedeva di poter esercitare i bilancii in aprile, in base a quello presentato il 7 marzo, mentre l'esercizio provvisorio dei primi tre mesi era stato accordato in base al bilancio del 13 dicembre p. p.

La Commissione respinse quella proposta, e il Ministero accettò l'ordine del giorno dell'on. Avitabile, che rinviava alla Commissione del bilancio l'esame di alcuni capitoli d'aumento proposti dal Ministero delle finanze.

Gli è intorno a questo esame della Commissione del bilancio, che l'onorevole Doda oggi ha riferito alla Camera.

E più oltre:

Ci si assicura che domani verranno pubbli-

cati per intero i progetti di legge presentati dall'on. Sella quando fece la sua esposizione finanziaria.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

« Nella sala de' Duecento correvano stamane, 23, voci di dimostrazioni e di disordini avvenuti ieri sera a Milano. Si parlava di conflitti fra i dimostanti e le truppe, di sangue versato, di arresti fatti.

« Codeste notizie non essendo confermate nè da giornali nè da lettere di Milano, conveniva conchiudere che le turbolenze fossero scoppiate dopo la partenza del corriere e fossero trasmesse dal telegrafo.

« Ma chi diceva di averle sapute ieri sera alle undici, chi a mezzanotte. Per quali vie?

« Niuno sapeva darne ragione, pure cominciava a diffondersi un po' d'inquietudine, ed a considerar le novelle spacciate come gravi e meritevoli d'attenzione.

« Ma tutto ad un tratto si apprese che le erano invenzioni, di chi nè come non si sa, ma invenzioni certamente, la tranquillità pubblica non essendo stata menomamente turbata in Milano.

« È bensì vero che da alcuni giorni correvano voci di possibili dimostrazioni in alcune città, che, stabilite pel 19, si sarebbero rinviate alla sera del 22, e che il Governo, informatone aveva preso delle disposizioni a tutela della pubblica sicurezza. Si diede dunque come avvenuto, ciò che forse si aspettava, e forse si è riuscito a render inquieto qualcuno che avrà prestata cieca fede a voci di cui niuno oserebbe assumere la responsabilità. »

I commenti dell'*Opinione* divengono più piccanti, quando si sappia che anche a Venezia si erano sparse la sera di ier l'altro e ieri mattina, cioè nello stesso momento che a Firenze, le stesse voci.

L'*Italie* dice che la notte le truppe erano rimaste vestite nelle loro caserme, perchè era stato dato il misterioso avviso, che si dovevano *uccidere gli ufficiali*. L'avviso non fu preso gran fatto sul serio; tuttavia, per eccesso di precauzione, si sono lasciate vestite le truppe nelle caserme.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Al Governo del Re furono inviati da molti Corpi morali e Rappresentanze della Provincia di Ravenna indirizzi di condoglianza e di rammarico per la deplorata morte del generale Escoffier.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 23 marzo.

Nell'odierna tornata della Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò un disegno di legge concernente la vendita della proprietà immobile dello Stato, ed un disegno di legge per continuare l'esazione delle imposte sino alla fine di giugno. Nella discussione del preventivo, arrivata al capitolo che contiene il bilancio per la difesa del paese, il deputato Rechbauer propose d'urgenza che venga presentato un disegno di legge per riorganizzare la gendarmeria sulla base dell'organamento civile, sommettendola all'amministrazione politica; propose da ultimo che sia cancellato dal bilancio più d'un milione. Il deputato Mayerhofer propose che mediante una risoluzione la Camera inviti il Governo a fare considerevoli risparmi nel bilancio dell'armata e ad influire pel disarmo generale in Europa. La proposta fu appoggiata. Il ministro per la difesa del paese dichiarò, che la legge sulla gendarmeria, nuovamente elaborata, fu presentata all'Imperatore. Il ministro tiene per impossibile un'ulteriore diminuzione nelle spese per la difesa del paese, senza rovinare l'istituzione della difesa medesima. La risoluzione Mayerhofer fu respinta da voti 64 contro 53.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Stoccarda 23. — Non si crede probabile che la crisi ministeriale venga sciolta prima della discussione sulla proposta Schott, tendente a rendere meno oneroso il servizio militare. Credesi che la Camera sarà sciolta se questa proposta venisse adottata.

Parigi 23. — *(Corpo legislativo.)* — *Daru*, rispondendo a Fubinal dice che il Governo nulla trascurerà per proteggere gl'interessi dei creditori del Governo tunisino.

Keratry sviluppa il progetto di riforma del reclutamento.

Tours 23. — *(Processo Bonaparte.)* — Wachter giornalista, dichiara che Fonvielle, in una conversazione disse che la calunnia è l'arma che si ha diritto di usare contro gli avversarii politici. Parecchi testimonii dichiarano che Fonvielle disse che Noir aveva schiaffeggiato il Principe. Altri testimonii depongono che Fonvielle parlò soltanto di un gesto fatto da Noir. Fonvielle persiste a negare.

Creusot 23 — Ieri alcuni minatori tentarono far cessare i lavori nelle officine. Il tentativo fu respinto dagli stessi operai. Credesi che il movimento non avrà seguito di fronte al buon senso della popolazione rassicurata dalla presenza delle truppe.

Vienna 23. — La Camera dei deputati, discutendo il bilancio del Ministero della difesa nazionale, respinse la proposta che chiedeva al Governo di agire per una riduzione considerevole nel bilancio della guerra e per promuovere il disarmo generale d'Europa.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

(Ritardato per interruzione di linee e giunto per posta da Verona.)

Parigi 23. — *(Corpo legislativo.)* Il *ministro della guerra* combatte il progetto di Keratry, relativo al reclutamento. Dice che il Governo manterrà la Guardia nazionale; combatte la riduzione del contingente come inopportuna. Il progetto Keratry è respinto. Domani si discuterà il progetto di abrogazione della legge di sicurezza generale.

Tours 23. — *(Processo Bonaparte.)* *Rochefort* racconta l'incidente della provocazione; soggiunge che Emanuele Arago gli disse di prendere precauzioni, perchè il Principe era una canaglia. Alcuni testimonii depongono non avere udito le parole, attribuite a Fonvielle, che Noir avesse schiaffeggiato il Principe. Altri testimonii, redattori di giornali democratici, affermano che Noir era di carattere assai dolce. *Rochefort*, sentendosi indisposto, fu obbligato a lasciare la seduta.

Il Dramma d'Auteuil

L'alta Corte di giustizia a Tours.

I giornali francesi ci recano il resoconto della prima seduta dell'Alta Corte di giustizia, residente a Tours che deve giudicare il Principe Pietro Bonaparte.

Il Principe è difeso dagli avvocati Leroux e Demange.

Alle solite interrogazioni l'accusato dichiara chiamarsi Pietro-Napoleone Bonaparte, di avere 54 anni, nato a Roma il 15 ottobre 1815, dimorante a Parigi-Auteuil, via di Auteuil.

Il Principe è di alta statura, i suoi capelli e le sopracciglia sono piuttosto grigi, egli ha il fronte alto, gli occhi rossi, il naso lungo, la bocca media, il mento largo e l'aspetto forte.

In seguito all'ordine del Presidente dell'Alta Corte, il cancelliere in capo, sig. Coulon, dà lettura della sentenza di rinvio e dell'atto di accusa. *(L'atto d'accusa fu già da noi pubblicato.)*

Il *Journal des Débats* ha il seguente dispaccio da Tours, 21, ore 12 e 50 pom.:

« Il processo è incominciato. V'è una grande affluenza. Pietro Bonaparte, piuttosto pallido, è vestito di nero. Presso di lui vi è un ufficiale di gendarmeria. Il maresciallo Baraguey-d'Hiliers assiste al processo. Otto giurati hanno ottenuto d'essere scusati in ragione sia d'infermità, sia per l'età avanzata o per un pubblico servizio. Le parti civili presenti sono: Luigi Noir, sua moglie, suo figlio e sua madre. Giuseppe Salmon, padre di Vittorio Noir, non ha potuto assistere al processo, essendo malato.

« Il presidente legge un discorso al Giurì sulla giurisdizione eccezionale ed i doveri del Giurì dell'Alta Corte.

« Si procede all'appello dei testimonii.

« L'avvocato Laurier depone delle conclusioni, colle quali chiede che il presidente faccia condurre il sig. Enrico Rochefort a Tours.

« Il presidente risponde che darà gli ordini necessarii. »

L'accusato nel suo interrogatorio ha mantenuto interamente la sua prima versione. Questa versione è già nota, perchè a suo tempo, ne abbiamo reso conto ai lettori. Gioverà però riassumerla: L'accusato era il 10 gennaio nel suo salotto, quando gli furono recate le carte dei signori Victor Noir e Ulrico di Fonvielle. Egli, che aveva sfidato Rochefort, credette che fossero i suoi padrini. Li fece entrare, e un momento dopo, quel tanto che occorreva per togliersi di dosso la veste da camera, e mettersi la *redingote*, egli entrò nella stanza, ove i due lo aspettavano. Questi avevano le mani in saccoccia, ed avevano aria minacciosa. Gli diedero da leggere una lettera, che conteneva la sfida del signor Pasquale Grousset, il quale gli chiedeva ragione, come redattore del giornale democratico *La Revanche de Corse*, pegl'insulti del Principe alla Redazione di questo giornale, pubblicati nell'*Avenir de la Corse*.

— Voi non venite da parte di Rochefort? disse il Principe. Battermi col sig. di Rochefort volentieri, ma con uno dei suoi manovali *(manoeuvres)* no.

Il più grande dei due (Victor Noir) disse allora al Principe: « Ma leggete dunque questa lettera. » Il Principe rispose: « L'ho già letta, ne siete voi solidali? »

Allora, secondo il Principe, il più grande dei due (cioè Noir) gli diede uno schiaffo, mentre il più piccolo (Ulrico di Fonvielle) lo minacciava con una pistola. Immediatamente egli tirò su Noir che l'aveva schiaffeggiato; Fonvielle si andò a nascondere dietro un seggiolone, dal quale mirava il Principe colla sua arma. Questi gli andò incontro e gli tirò un secondo colpo di revolver. Fonvielle traversò la stanza e si abbassò per giungere alla porta del bigliardo. Quando fu alla porta, Ulrico di Fonvielle mirò ancora colla pistola il Principe. Questi gli tirò un terzo colpo. E Fonvielle sparì. Victor Noir, dopo il colpo che l'aveva ferito, si era rivolto verso la porta, ed era uscito. Egli potè giungere sino in istrada ove morì.

Il Principe conchiuse domandando agli uomini di cuore, presenti all'udienza, se egli *poteva agire altrimenti*.

Il presidente rivolse all'accusato parecchie domande con estrema gentilezza. « Come mai, gli chiese, vedendo che Victor Noir dopo il primo colpo scompariva, non siete corso a lui? Ogni risentimento cade innanzi all'idea d'aver ferito l'avversario. » Il Principe però gli ricorda che l'altro avversario lo minacciava ancora. « Eppure, soggiunge il presidente, dovevate pensare che Victor Noir, giovane e forte, vi sarebbe saltato addosso, e non si sarebbe allontanato così. L'essersi allontanato doveva farvi capire ch'esso si sentiva gravemente ferito. Ma forse, soggiunge il presidente, voi non vi siete accorto della scomparsa di Noir? »

Si ascolta quindi il sig. *Reídot* commissario di Polizia, il quale ebbe le prime informazioni dal Principe, e ripete la stessa versione del fatto.

Quindi è interrogato il sig. Lalmand segretario del commissario di polizia, il quale udì la versione di Fonvielle, quando interrogò quest'ultimo nella farmacia vicino alla casa del Principe.

Il testimonio più interessante era il sig. Ulrico di Fonvielle, redattore della *Marseillaise*, il quale era presente alla scena, e la racconta in modo affatto diverso da quello in cui la racconta il Principe. Riassumiamo anche questa versione:

Egli e Victor Noir, entrarono nella casa del Principe e consegnarono le carte a un domestico. Alcuni momenti dopo entrò il Principe. Fonvielle gli diede la lettera di sfida di Grousset. Il Principe la lesse, e poi ne fece una pallottola colla mano. Disse allora ai padrini: « Io non mi batterò con voi, ma con Rochefort; io non conosco nè i suoi sicarii *(sicairès)*, nè le sue carogne *(charognes)* » Il Principe aggiunse: « siete voi solidali? » Victor Noir rispose: « Noi siamo solidali dei fatti e delle gesta dei nostri amici. »

Allora il Principe diede uno schiaffo colla mano sinistra a Victor Noir, nel mentre che colla destra traeva fuori della saccoccia la pistola e faceva fuoco contro Noir. Victor Noir si slanciò alla porta e scomparve. Fonvielle si nascose dietro un seggiolone. Egli trasse fuori una pistola *revolver*, e il Principe tirò contro di lui, la palla ha toccato il colletto del suo abito. Egli si è diretto verso l'altra porta e il Principe gli fece nuovamente fuoco contro; la palla non l'ha colpito. Fonvielle discese e trovò Noir spirante.

Ecco le due versioni, sulle quali si aggira tutto l'interesse del processo! Il presidente, aprendo il dibattimento, disse giustamente, che il grande interesse destato da questo processo si spiega in parte perchè la passioni politiche se ne sono impossessate. Difatti gli amici di Fonvielle ripetono la versione di Fonvielle; gli amici del Principe ripetono anch'essi le dichiarazioni del Principe. Non è un processo come un altro; è un'eco delle funeste dissensioni che straziarono e minacciano di straziare la Francia. È il trionfo della satanica teoria, che, secondo un dispaccio d'oggi, sarebbe stata detto in un colloquio confidenziale da Ulrico di Fonvielle: « Si può ricorrere anche alla calunnia, quando vi si ricorra contro un avversario politico. »!

Noi andremo raccogliendo dai giornali gl'incidenti principali di questo processo. Intanto, fra gli incidenti della seduta del 21, notiamo i seguenti:

Il presidente ha giustamente rinfacciato a Fonvielle, che due padrini non entrano in casa d'uno, cui vanno a chiedere sodisfazione, con armi in saccoccia, e con armi insidiose come sono un revolver e uno stile nascosto in un bastone.

Il sig. di Fonvielle, a sua unica giustificazione, disse che se non era armato, non avrebbe potuto venire al Tribunale a deporre la verità, e diede dell'assassino al Principe, il quale interruppe dicendo: « Spetta a voi parlare di assassini! Ricordatevi le bombe all'Orsini, assassino voi piuttosto! »

Ulrico di Fonvielle ebbe sopra di sè tanto predominio, da non risponder niente.

Non fu così di *Pasquale Grousset*, che fu il quarto e l'ultimo testimonio udito nella seduta del 21.

Chiestogli dal presidente se fosse parente o affine dell'accusato, il Grousset si è dimenticato a segno da dire: « Sua madre ha avuto troppi amanti, perchè io sappia se io son suo parente! »

Il rumore dell'uditorio costrinse il procuratore ad intervenire. Egli chiede che sia redarguito il testimonio. L'accusato non ha udito, e chiede agli avvocati, quali parole abbia profferite il testimonio. Il Presidente chiama all'ordine quest'ultimo.

Il testimonio Grousset depone poi sul fatto della sfida, e la sua deposizione non ha nulla d'interessante.

Da ultimo egli torna ad insultare:

« Presso il farmacista, egli disse, nessuno aveva osato avvicinarsi al cadavere di Noir, e non ho mai compreso meglio l'abbiezione, nella quale 18 anni d'Impero han fatto cadere la Francia. »

Si fu a questo punto che la Corte ha deciso che Pasquale Grousset sia ricondotto in prigione, ov'è attualmente per le ultime dimostrazioni, e che le sue deposizioni siano lette. Andando via, il Grousset incontrò Fonvielle, ed essi si abbracciarono.

Ecco i principali incidenti della seduta del 21.

Sessione del 22.

L'agenzia Havas trasmette al *Journal des Débats* il seguente dispaccio:

Tours 22 marzo, 12 ore 15 min.

Il sig. Millière espone i fatti che precedettero l'uccisione, e vi susseguirono.

Il presidente rinfaccia al testimonio d'aver proposto alla moltitudine di sfondare le porte della casa Bonaparte.

Il sig. Millière risponde ch'egli allora ignorava che fosse già giunto il Commissario, e che cedette ad un movimento spontaneo d'indignazione.

Il presidente, pur rendendo giustizia alla moderazione che il testimonio ha mostrato, insiste nel suo rimprovero. Domanda al testimonio perch'ei fosse armato.

Il sig. Millière dice che sua moglie gli aveva fatto il regalo d'una piccola pistola in occasione della sua festa, e che quell'arma era difensiva soltanto.

L'accusato interrompe per dire che le armi difensive sono le corazze e gli elmi. Dice che il testimonio non merita fiducia perchè ebbe il brutto coraggio di dire nella *Marseillaise*, che prosciolto o condannato, il Pincipe sarebbe ucciso.

Il sig. Millière dà a queste parole una formale smentita. Egli prega la Corte di difenderlo dagli oltraggi dell'accusato, mentre egli dal canto suo non ha nemmeno l'intenzione di oltraggiarlo.

Il sig. Floquet domanda che il sig. Millière rimanga nella sala di udienza.

Il procuratore generale, Grandperret, si oppone, perchè il testimonio è detenuto per altra causa.

Il sig. Floquet insiste, e dice che il signor Millière debb'essere nella medesima situazione di tutti gli altri testimonii, e poter tener dietro allo svolgersi del dibattimento. Egli fa conchiusioni formali in questo senso.

La Corte si ritira per deliberare,

Dopo dieci minuti di deliberazione, la Corte decide che il sig. Millière rimarrà nella sala d'udienza fra due gendarmi.

FATTI DIVERSI

La Banca commerciale triestina istituì in questi giorni un'apposita Sezione per operazioni in valuta effettiva, e diramò in tale occasione la seguente Circolare:

« Essendo di già attivata presso questa Banca commerciale triestina una Sezione per operazioni in valuta effettiva, il sottoscritto Consiglio d'Amministrazione richiama l'attenzione di V. S. sulla maggiore opportunità, che ha in oggi il ceto mercantile, di farsi fare tratte dall'estero, pagabili su questa piazza in pezzi da 20 franchi d'oro, visto l'agevolezza offerta dalla Sezione stessa, d'ammettere allo sconto cambiali in codesta valuta.

« Trieste, nel marzo 1870.

« *Il Consiglio d'Amministrazione.* »

I provveditori all'annona e Riccardo Cobden. — Cogliendo occasione da una firma autografa del Cobden grafita sopra una lapide, nel Palazzo Ducale, che apparteneva ai provveditori all'annona, il membro effettivo dell'Istituto, Fedele Lampertico, leggeva pochi giorni or sono, a quel Consesso, una sua preziosa Memoria con questo titolo,

Rischiarati alcuni dubbii e corrette alcune inesattezze in cui incorse il Zanotto, scrivendo di quella lapide, il Lampertico narrò con molte e curiose particolarità il famoso viaggio del Cobden in Italia e il suo soggiorno in Venezia nel 1847, quando, accolto dai più illustri concittadini, ed arringato dal nostro Tommaso Locatelli, si espresse con elevate vedute e con profondi e benevoli giudizii sulla nostra condizione economica e commerciale. Fin da Torino, quando il Cobden credeva di non poter venire a Venezia, disse: che questa città non avrebbe potuto sorgere col sistema di protezione, non essendovi da proteggere che il fango della laguna, e che deve alla libertà del commercio se in quel fango sorsero palagi marmorei. Qui, egli innamorato di Venezia, prolungò la sua dimora più che in tutte le altre città d'Italia, ne parlò e ne scrisse con entusiasmo, e assai si lodò della fratellevole e tutta italiana gentilezza qui ricevuta.

A questa interessante narrazione, il Lampertico aggiunse, com'egli sa fare, giustissime considerazioni, patriottici e sapienti eccitamenti, sicchè la Memoria si legge con diletto ed istruzione. E ci mantiene viva la speranza che i conati dei veri e intelligenti patriotti, fatti pure sulle orme delle grandi idee di quegli uomini che avanzarono la civiltà, spingeranno sempre più a fatti operosi pel miglioramento economico del nostro paese.

Ferrovia del Gottardo. — Gli 85 milioni di sussidii che il Gottardo domanda per assicurare la sua base finanziaria per ora stanno in massima parte soltanto nei protocolli di Berna, e nelle colonne dei giornali Gottardisti. Definitivamente assicurati sono fino ad ora soltanto i 7 milioni delle due Società ferroviarie *Centrale* e *N. E. Svizzera*, le quali dal Gottardo in esercizio ne sarebbero ben presto indennizzate; ma nel portare i loro sussidii da 4 a 7 milioni queste due Società ridussero notevolmente la loro eventuale compartecipazione alle azioni di priorità. — Il *Governo badese* tassato in 5 milioni, ne chiede 3 soli al proprio Parlamento. *Virtemberg* non ha ancora votato un centesimo, ed è assai dubbio che la *Prussia* voglia far assumere questo deficit dalla Confederazione. In Svizzera il Governo del Cantone più grande *Berna* propone un *solo* milione, ed anche questo soltanto dopo essersi assicurato dei vantaggi locali proporzionati. *Zurigo* ha rinviato il suo 1 1/2 milione ad una nuova Commissione, e tende a farvi partecipare anche lo Spluga. *Uri* e *Basilea* hanno annuito, il *Ticino* fa delle riserve; gli altri Cantoni non si sono ancora pronunziati; e si pensi bene che tali sussidii, per diventare legali devono passare la triplice votazione dei Governi, Consigli e Plebisciti cantonali! E se *tutti* riusciranno avremo sempre soli 20 dei 220 milioni occorrenti pel Gottardo. In tale stato di cose non si può certamente ritenere il Gottardo per assicurato, al segno di abbandonare senz'altro lo Spluga, che costa la metà, ed è più vantaggioso all'Italia. L'Italia ci pensi, e faccia ciò che le convien meglio.

Scandalo in teatro. — Scrivono da Atene, 12 alla *Triester Zeitung* del 18:

Nel teatro è avvenuto domenica sera un piccolo scandalo che fece molto ridere.

Le due prime donne, italiane, si presero pei capelli davanti al pubblico, e la più giovane, che rappresentava la parte di Abigail, nel *Nabucco*, percosse a più riprese colla sua spada (di cartone?) le nude spalle della sua avversaria. Fortunatamente era l'ultima rappresentazione, altrimenti quella scena avrebbe avuto conseguenze.

La Compagnia dell'opera parte domani per l'Italia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 23.

Rendita	da	57 57	a	57 52
» fine marzo.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 59	»	— —
Londra	»	25 78	»	25 75
Francia	»	102 90	»	102 70
Obblig. tabacchi	»	466 —	»	465 —
Azioni »	»	683 —	»	682 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 75	»	84 70
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2310 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 23.

	del 22 marzo	del 23 marzo.
Rendita fr. 3 %	73 85	74 07
« italiana 5 % in cont.	55 85	55 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	501 —	503 —
Obbl. ferr. »	249 25	2 8 50
Ferrovie Romane	52 —	51 —
Obbl. ferr. »	129 —	129 —
Ob. Ferr Vittorio Em. 1863	158 75	158 50
Obbl. ferrovie meridion.	172 50	172 50
Cambio sull'Italia	2 7/8	2 7/8
Credito mobil. francese	278 —	280 —
Obbl. della Regia cointeres.	451 —	452 —
Azioni » » »	667 —	666 —
Vienna 23 marzo.		
Cambio su Londra	124 —	123 95
Londra 23 marzo.		
Consolidato inglese	93 1/4	92 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 23 MARZO.

	del 22 marzo.	del 23 marzo.
Metalliche al 5 %	61 50	61 45
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 45
Prestito 1854 al 5 %	71 40	71 40
Prestito 1860	98 —	97 90
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	288 50	288 20
Londra	123 95	124 —
Argento	121 20	121 —
Zecchini imp. austr.	5 85	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 87 1/2	9 87 1/2

(Mancano le Borse del 24, perchè sono interrotte le comunicazioni telegrafiche, in causa del tempo burrascoso.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 marzo.

Ieri è arrivato da Trieste il vap. austr. *Alba*, remurchiatore, con merci, racc. a G. B. Malabotich.

Qualche affare venne fatto nei vini dalmati, che colla ripetizione degli arrivi nella migliore qualità, non potevano mantenersi al prezzo di lire 60 austr. il bigoncio daziati. Si vendevano, e cambiavansi con riso al valore di lire 56; se ne vendevano persino a lire 52, mentre quei di Puglia divennero sempre più offerti da lire 30 a lire 35. Anche l'acquavite di Puglia venne più offerta a lire 20 l'emero. Le granaglie sono da per tutto un poco meglio tenute. Le farine ancora a Parigi si acquistavano per circa sacchi 40,000 da fr. 56 a fr. 57, e di 125 mercati, sapevasi che 63 erano aumentati nel grano, 55 invariati, 7 soli in ribasso. Il grano venne più domandato anche a Torino, ove le sete pure avevano subito soltanto arresto dall'avanzamento. A Lione la condizione ha registrato in settimana chil. 75,613 in confronto di 83,290 l'anno scorso a quest'epoca stessa. Se cessava la febbrile attività degli acquisti provata l'antecedente settimana; la posizione però conservavasi la stessa, perchè niente era insorto che potesse far prevedere alcuna seria modificazione.

Continuò l'inerzia d'affari nei pubblici valori; il da 20 franchi decadde a f. 8:15 per effettivo; la carta si è cercata persino a 97 1/4, e lire 100 per f. 39:65; la Rendita ital. si concesse anche con alcuna frazione al disotto di 55 per effettivo; le Banconote austr. da 82 3/4 a 7/8; il disaggio dell'oro a 3 3/4 dal corso abusivo.

A Genova, il 22 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2315; la Rendita ital. a 57:55; il Prestito naz. a 84:50; le Obbligazioni della Regia a 467; le Azioni a 680; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:60, ed il Prestito naz. a 84:60 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 456, e le Azioni a 680; anche questi valori per fin di mese.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 24 marzo.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	57 50	«	— — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.	»	84 80	»	— — »
Prestito veneto 1850	»	— —	»	— — »
« « 1859	»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — »
» » 1860	»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	»	— —	»	— — »

(al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 59	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	215 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	214 50
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 75
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 marzo.

Albergo Reale Danieli. — De Netamieres, contessa, dal Belgio, con famiglia, - Ortuzan B., - Rop A., - Harbeck, con moglie, tutti tre dall'America, - Hurtado A. N., dal Perù, - Newbold, - Wolcott F. H., ambi da Londra, con famiglia, - Bombeeck C., da Brusselles, con moglie, tutti poss. — Al'enbach, corriere.

Albergo Vittoria. — Galvani G., con famigia, - Provasi dott. C., - Knderluzka Carolina, tutti dall'interno, - T. P. Beal, - Williams John D, con famiglia, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Baldi Angela, - Quartara Nina, - Gilioli, tenente, - Witherby, dott., - Isler, - Rosso A., ambi con moglie, - Alevin, - Schiavoni T., - Previtali, avv., - Maroni, - Pomini, dott., - Koller, negoz., - Beria, cav., tutti dall'interno, - Moline, - Gnorin, - Belloe, - Bernand, - Rizzeria, tutti cinque abbati, - Stein L., negoz., - Amet F., - Arles F., tutti otto dalla Francia, - Bader, - Heidegger, ambi negoz., dall'Egitto, - Ventura, negoz., con moglie, - Musner, dott., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Caldaro P., negoz., dall'interno, - Allen F., da Lipsia, - Fabers F., da Dresda, ambi abbati, - Classen J., architetto, da Amburgo, - Roch L., - Steinbach E., da Vienna, - Schwarzenberg, dott., da Lemberg, - Lonhienne A., - Schurrer v. Valdheim, - De Gonge O., con moglie, tutti tre dalla Germania, - Muller P., negoz., da Cologna, - Gorrynski A., dalla Gallizia, con famiglia, - Dithbourn Carolina, dalla Baviera, - Diss J., da Baden-Baden, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Ogilvy, poss., da Londra, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 marzo.

Bontempello Carlo, fu Giulio, di anni 28, barcaiuolo. — Gislon Domenica, fu Vincenzo, di anni 33, lavandaia. — Mingoni Teresa, fu Marco, di anni 50. — Paracca Benedetto, fu Antonio, di anni 86, possidente. — Pegiaroni Marco, di Gio. Batt., di anni 3, mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 15 marzo.

Bello Antonio, fu Marco, di anni 70, facchino. — Boscolo Giuseppe, di Pietro, di anni 23, questuante. — Carlin Antonio, fu Andrea, di anni 65, industriante. — Fortunato Gio. Batt., fu Giuseppe, di anni 48. — Marchesi Carlo, fu Bernardo, di anni 24, mesi 6, agente. — Mazzoli Carlo, fu Francesco, di anni 58, tornitore. — Mazzuccato Lucia, fu Luigi, di anni 74. — Torcoli Gio. Batt., di Gio., di anni 3. — Totale, N. 8.

Nel giorno 16 marzo.

Bertoni Antonia, fu Domenico, di anni 36, lavandaia. — Favero Virginia, di Natale, di anni 2. — Gavagnin Bortola, fu Francesco, di anni 71. — Puggia Antonio, fu Vincenzo, di anni 57, spazzino. — Riccini Alessandro, fu Felice, di anni 86, scrittore. — Totale, N. 5.

Nel giorno 17 marzo.

Dalla Bruna Antonio, di Olivo, di anni 2. — Dario Giovanna, fu Francesco, di anni 28, infilzaperle. — Gabrieli Antonio, fu Giacomo, di anni 55, negoziante. — Liberali Maria Adele, di Domenico, di anni 19, mesi 7. — Pavan Domenico, di Antonio, di anni 23, villico. — Salvadori Luigi, di Antonio, di anni 55, cameriere. — Spagno Angelina, fu Gio., di anni 38, mesi 6, sartora. — Spinadin Felice, fu Vincenzo, di anni 16, pescatore. — Vergombello Anna, fu Marco, di anni 38, sartora. — Totale, N. 9.

Nel giorno 18 marzo.

Aratusi Natale, fu N. N., di anni 65, facchino. — Bortuluzzi Valentina, fu Luigi, di anni 47, industriante. — Detorri Teodoro, fu Francesco, di anni 69, regio pensionato. — Orlandis Antonia, di Gio., di anni 15. — Penso Lorenzo, fu Leopardo, di anni 32, barbiere. — Raina Elena, di Marco, di anni 1, mesi 2. — Salviati Vittorio, di Eugenio, di anni 3, mesi 10. — Triva Maria, fu Marco, di anni 60, domestica. — Valconi Carolina, di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Zinà Teresa, fu Francesco, di anni 86, povera. — Totale, N. 10.

Nel giorno 19 marzo.

Belin Domenico, di Francesco, di anni 3. — Bertoldini Albina, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Bortolan Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 40, magazziniere. — Dall'Andrea Gio., fu Tommaso, di anni 35, agente. — Gin Gio. Antonio, fu Vincenzo, di anni 45, gondoliere. — Meneghini Marco, fu Gio., di anni 52, cuoco. — Zuliani Girolama, fu Gio., di anni 66, povera. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 25 marzo, ore 12, m. 6, s. 4, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 23 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 . 67	mm. 751 . 86	mm. 748 . 98
Temperatura (0° C.) Asciutta	4 . 7	5 . 3	4 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	3 . 8	4 . 7	4 . 4
Tensione del vapore	mm. 5 . 48	mm. 6 04	mm. 6 . 21
Umidità relativa	86 . 0	91 . 0	98 . 0
Direzione e forza del vento	E.°	E. N. E.²	E. N. E.²
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	4	4	8
Acqua cadente	. .	. .	mm. 18

Dalle 6 ant. del 23 marzo alle 6 ant. del 24
Temp. mass. 6 0
minim. 0 2
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord dell'Italia, al Nord ed al centro dell'Europa.

Il cielo è coperto o piovoso; il mare è mosso; domina il vento di Scilocco.

Due burrasche si dirigono verso il Mediterraneo, ed è probabile che si avvanzino alle nostre coste.

(8) Gli *scheletri* del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi 138 compagni periti di fame, accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la *Revalenta Arabica*. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica, si offre al pubblico *la Revalenta al cioccolatte* Du Barry e C.°, di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte *meno* costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze, L. 2.50; per tazze 24, L. 4.50; per 48 tazze, L. 8; per 288 tazze, L. 36; tavolette per fare 12 tazze, L. 2:50. — Barry Du Barry e C.°, 2, Via Oporto, e 34, Via Provvidenza, TORINO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

Giovanni Pegoraro del fu Pietro

MORTO IN AGUGLIARO LI 24 GENNAIO 1870.

La tendenza umana alla esagerazione sia in bene sia in male, e la ignoranza dei fatti sono le due cause principali che cospirano a falsare la storia dei defunti. Quindi è che specialmente nelle necrologie si leggono o sperticati panegirici di supposte virtù, od ingiuste accuse di mali diportamenti. I lettori che conoscevano personalmente i defunti ne restano bensì nauseati, ma rado avviene che taluno si prenda la cura di pubblicarne una rettifica, e perciò gli altri ed i posteri si formano una falsa idea dei meriti e dei demeriti dei defunti che non conobbero, e così resta ignota la verità e offesa la giustizia.

Non sappiamo se sia peranco uscita una necrologia del sig. GIOVANNI PEGORARO, non avendo letto nei pubblici fogli se non che la nuda notizia dei due pingui legati da lui disposti a beneficio della Pia Casa di Ricovero ed industria, e dell'Asilo degli infantili di Vicenza; ma le ciarle che dopo la di lui morte si sono sparse per la città ci convinsero che anche riguardo a quel defunto la pubblica opinione nei suoi giudizii non si è informata alla verità e alla giustizia.

Egli è perciò che alcuni di lui conoscenti si sentono in dovere di far palese la verità, cioè quelle azioni che più spiccatamente valgono a formare un giusto criterio sul suo carattere, e sui sentimenti dell'animo suo.

Giovanni Pegoraro nato in Campolongo, Distretto di Lonigo, nel 22 aprile 1802, da Pietro Pegoraro, onesto fittaiuolo, fino dalla sua prima età spiegò svegliatezza di mente, che avvertita dallo zio materno, Luigi Carlotto detto Campana, uomo assai facoltoso, gli valse di venire accolto presso di lui ed iniziato nei suoi affari, specialmente per la sorveglianza e direzione della azienda di parecchi suoi fondi che teneva in economia.

Non andò guari che il giovinetto colla sua avvedutezza e lodevole contegno si acquistò sempre più la stima e l'affetto dello zio, al segno che, morendo nel 1835, lo instituiva suo erede universale.

La cangiata fortuna non gli fece dimenticare i parenti, chè anzi si comportò sempre ver essi più che da consigliere da buon padre, da essi sempre circondato, conservandosi celibe e dividendo quasi con essi il proprio stato.

La eredità dello zio gli attirò varie liti dai pretendenti, e si fu durante il lungo corso delle medesime e nella previsione dell'incertezza del loro esito finale, che si diede a speculare colla sostanza che avea conseguita, utilizzandola in modo da ritrarne il maggior vantaggio possibile per ogni contingibile evenienza.

Da ciò ebbe origine quella serie di affari che gli attirò la taccia di usuraio, ed alla quale dopo un certo tempo la forza di abitudine lo trascinava.

Questo è appunto il rovescio della medaglia, ma qual è l'uomo senza difetti? D'altronde giustizia vuole che prima di giudicarlo si consideri anche il diritto della medaglia, vale a dire, gli vengano ai difetti contrapposte le virtù. Abbiamo accennato ai suoi meriti in epoca anteriore alla morte dello zio, e quelli verso i suoi parenti nell'epoca posteriore alla pingue eredità conseguita. Ora dobbiamo aggiungere che dopo la sua fortuna, e mentre da un canto faceva lucrosi affari, dall'altro non mancava di soccorrere i poveri vergognosi, gli artisti senza lavoro, o resi impotenti da infermità. Non era adunque dominato dalla passione dell'avarizia a segno di non sentire la compassione pel bisognoso e di non privarsi di una parte dei suoi lucri a di lui sollievo.

Sentiva forte l'amore di patria, ed anelando egli pure alla liberazione sua dal dominio straniero, cooperò all'acquisto dell'indipendenza col danaro, non avendo mai mancato ad ogni appello dei Comitati e della democrazia, non badando neppure ad esporre la propria vita con acquisto di cartelle dei prestiti mazziniani che sotto l'Austria era delitto capitale.

Assisteva col danaro anche qualche suo aderente allorchè colla sua penetrazione vi scorgeva unite alla svegliatezza di mente, capacità ed onestà.

E tali suoi tratti di beneficenza operava con tutto il riserbo ai riguardi de' beneficati, non già colla ostentazione dei tanti ipocriti che per farsi credere elemosinieri si attirano all'abitazione in determinati giorni di settimana una turba di accattoni di professione, dispensando pubblicamente un soldo per ciascheduno.

Finalmente anche in morte dispose la sua sostanza in modo conforme ai sentimenti che diressero le azioni della sua vita.

Beneficò i parenti, che avea sempre assistiti e beneficati anche in vita. Beneficò i poveri che avea sempre beneficati anche in vita. I primi istituì suoi eredi, ai secondi lasciò un legato che sarebbe cospicuo anco se fosse stato largito dal più ricco signore della città. Ed è poi commendevolissima provvidenza quella di dividere la sua beneficenza di ottantamila lire tra la Casa di Ricovero e lo Istituto degli Asili infantili per assicurare a quest'ultimo la esistenza sapendo quanto questa era incerta finchè si appoggiava soltanto sulle volontarie offerte dei cittadini.

Anche tutti gli altri legati concorrono a raffermare quei sentimenti di carità, di gratitudine e di giustizia, che anche in vita aveva in varie occasioni con le opere manifestati.

Questa breve ma sincera rassegna sulla vita del defunto Giovanni Pegoraro, esposta da chi lo conosceva a fondo varrà certamente a rettificare molti precipitati od appassionati giudizii, ed a formare nella pubblica opinione un concetto meno severo e più conforme alla verità ed alla giustizia.

Vicenza, 21 marzo 1870.

181 ALCUNI CONOSCENTI.

Non vive ei forse anche sotterra . .
. . . .
Nella mente de' suoi? . .

UGO FOSCOLO.

Una nobile e cara esistenza spegnevasi nell'ora prima dopo il meriggio del giorno 14 corr.

GAETANO CESARI di Verona, dimorante da molti anni a Feltre, si addormiva placidamente nell'eterno sonno, colla tranquillità del giusto che della vita percorse lo spinoso sentiero praticando ognora il bene senza ostentazione e col solo conforto di aver adempiuto ad un dovere.

Appassionato della bachi-coltura vi si dedicava con immenso amore, danari e fatiche non risparmiando; se non che affranto dall'età e dagli acciacchi le forze gli vennero meno, non la volontà di ognora più migliorarla.

Difficil opera sarebbe descrivere il profondo dolore della superstite famiglia, come pure quello degli amici, de' suoi coloni e de' villici che numerosi vollero accompagnare la salma sua fino al cimitero di Vellaj, nel quale desiderò essere sepotto, manifestando così una particolare affezione alla sua colonia di Vellaj, ove passava la maggior parte dell'anno.

Anima benedetta, va a ricevere il premio delle tue virtù, mentre il dolore della tua dipartita durerà perenne in me ed in quanti ti conobbero.

Feltre, 16 marzo 1870.

182 P. M.

AVVISI DIVERSI.

N. 4126 Div. I. A. 178

IL SINDACO

Della città di Padova.

AVVISO.

La revisione delle liste elettorali procede innanzi con ogni diligenza, ed i cittadini sono pregati nuovamente a dare quelle indicazioni, che credessero più opportune per rettificarle.

La Giunta inscrive d'Ufficio tutti i cittadini, che sono indicati nei ruoli dell'agente delle imposte, tutti gl'impiegati, che figurano negli elenchi che si sono chiesti ai rispettivi uficii, quando gli uni e gli altri sieno inscritti nella anagrafi, perchè di questi può conoscere le condizioni volute dalla legge per essere elettori.

Rispetto a coloro, che sono domiciliati fuori del Comune, attende la Giunta, che ne sia fatta domanda indicando i requisiti necessarii per essere inscritti fra gli elettori, mentre altrimenti non possono constare in modo accertato.

Così pure quelli, che hanno un titolo affatto personale, p. e. la laurea, la patente di ragioniere ec. ec. e che non sono inscritti nelle precedenti liste elettorali, sono invitati a far la domanda, non potendo altrimenti la Giunta conoscere se vi abbiano diritto.

Per tal modo, se malgrado le diligenze usate dalla Giunta alcuno fosse sfuggito alla inscrizione nell'anagrafi, e se gli elettori, che abitano altrove, non si curano di chiedere l'iscrizione, attribuiranno a sè medesimi se il loro nome non sarà inscritto nelle liste elettorali, mentre in moltealtre città d'Italia si esige da tutti indistintamente che domandino di esservi inscritti.

Al Municipio, nella stanza che porta l'indizione di LISTE ELETTORALI, dalle 9 ant. alle 3 pom., apposito incaricato riceverà a tutto il 20 aprile p. v., ogni indicazione.

Padova, 12 marzo 1870.

Il Sindaco, A. MENEGHINI.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE

strade ferrate meridionali

I **Coupons** delle Obbligazioni scadenti il primo aprile p. v., sono pagabili a Venezia, presso **Jacob Levi e figli.** 185

LA PROVVIDENTE

Società anonima italiana

ISPETTORATO REGIONALE IN VENEZIA

S. Marco, via del Ridotto, N. 1389.

In seguito all'ordine diramato, con Circolare 5 marzo corrente dalla Direzione generale della Società, di versare i primi 2/10 delle Azioni e venendoci dalla stessa comunicate istruzioni apposite sul modo di fare i versamenti con piena garanzia pegli azionisti; sono essi pregati di recarsi a quest'Ispettorato regionale a prenderne conoscenza.

Nella ricevuta, fede di credito o polizza da rilasciarsi all'azionista, qualunque sia il modo nel quale intenda fare il proprio versamento, si dovrà apporre l'indicazione: ***All'ordine del Consiglio di Amministrazione della Società anonima italiana LA PROVVIDENTE col vincolo di non consegnare la valuta, se non dietro ordine del detto Consiglio.***

Fatto il versamento, l'azionista è pregato a presentare la ricevuta, fede di credito o polizza a quest'Ufficio, a fine di poterne rendere informato il Consiglio stesso, agli effetti di legge.

Venezia, 20 marzo 1870.

L'Ispettore, P. PITTERI. 174

Presso **G. BATTAGGIA,** *cambia-valute, SS. Filippo e Giacomo, N. 4294.*

trovansi vendibili

PROMESSE

per l'Estrazione 1.° aprile p. v. 1870

DEL

CREDITO MOBILIARE

NONCHÈ PER L'ESTRAZIONE 15 aprile p. v. 1870

del Prestito austriaco 1864

con vincite di

F. 220,000, 200,000, 40,000, 10,000 ec.

Presso il suddetto si vendono pure tutte le Lotterie nazionali ed estere, per pronta **Cassa** ed **in RATE** da convenirsi a comodo degli acquirenti.

Le commissioni dalla terraferma, si vengono eseguite prontamente. 166

IMPORTAZIONE SEME BACHI

dal

Turkestan indipendente.

Milano li 26 febbraio 1870.

Signori **Eugenio Vio e C.** agenti in VENEZIA.

Nel proprio interesse e in quello dei suoi soscrittori, la Ditta, in vista delle varie offerte di seme bachi, che si fanno sotto la generica denominazione di seme del Turkestan, crede opportuno fare la seguente dichiarazione, che vi preghiamo diffondere quanto più vi sarà possibile.

Il rapporto ufficiale diramato dal nostro Governo alle Camere di commercio del Regno, specifica quali sieno le importazioni di seme, alla cui provenienza si può prestare fede. La Ditta rammenta pertanto che le 20,000 once di seme che verranno importate pel p. v. dicembre, come le 200 di campione ricevute quest'anno, verranno confezionate nel Kanato di Kiva nel Turkestan indipendente.

Inaccessibile agli Europei, quella regione può essere impunemente percorsa dal nostro agente Abdourahim Abdoulazis, maomettano, conoscitore della lingua e degli usi del paese, e protetto da quel Sultano.

Il Kanato di Kiva produce la migliore qualità di bozzoli del Turkestan, sana e sceltissima, come ebbe a constatare l'anno scorso il nostro agente. Qualunque risultato di altro seme proveniente dagli altri Kanati, o qualunque animosità di imprese concorrenti, non varrebbero nè a screditare la sua riputazione, nè ad impedire la felice riuscita della nuova spedizione; nessun pericolo speciale esistendo pel nostro agente, che ha tempo dinanzi a sè, le protezioni ed i rapporti procuratisi lo scorso anno nel paese, e che si è posto in condizione di evitare le insurrezioni dei Kirghisi che costituiscono il maggior pericolo di queste spedizioni, e a cui sono inevitabilmente esposti gli altri agenti, che penetrano nel Turkestan russo?

Vorrete anche osservare che se altre Società aprono sottoscrizioni per seme bachi del Turkestan (russo) a prezzo inferiore al nostro, in caso però di non riuscita della spedizione, ripartiscono sui loro soscrittori le gravissime spese necessarie per la confezione del seme in quelle lontane regioni; nel mentre la nostra Ditta come si è verificato nella precedente gestione, rimborsa integralmente i soscrittori in caso che il seme, per forza maggiore, non potesse arrivare. Tale essendo lo Stato delle cose è con fiducia che la Ditta apre, col 1.° marzo p. v., la soscrizione pubblica a sole N. 10,000 once circa di seme bachi, essendo le altre N. 10,000 once già coperte dalle rinnovate soscrizioni del precedente anno, e da nuove soscrizioni già ottenute.

Riconfermandovi pertanto, ove vi convenga, l'incarico di raccogliere le soscrizioni per la nuova importazione, vi rimettiamo:

a) Varii manifesti;
b) Varie circolari;
c) Varie schede di soscrizione;
d) Varie distinte id.

Delle circolari e dei manifesti vorrete servirvi per dare pubblicità all'operazione.

Dai soscrittori vorrete ritirare le relative schede firmate, per rimettercele.

Quando avrete raccolto qualche numero di soscrizioni vorrete darcene nota colle distinte a tal uopo rimessevi, accompagnandole all'importo della prima rata di L. 8 per oncia, affinchè dal canto nostro possiamo rimettervi a ritorno di corriere le bollette.

Prendete nota che la Ditta non può impegnarsi pel seme piuttosto a bozzolo giallo, che pel seme a bozzolo bianco; il seme verrà pel colore del bozzolo ripartito nelle proporzioni in cui sarà importato.

Non si ricevono soscrizioni inferiori alle cinque once.

Raggiunte le 10,000 once, ve ne daremo avviso, onde abbiate a sospendere la soscrizione.

Così pure, mediante circolare, saremo a rendervi avvertiti dell'epoca in cui avrà luogo la consegna del seme, e vi spediremo analoghi avvisi che vorrete distribuire fra i vostri associati.

Il seme verrà distribuito presso la Ditta in Milano; quelli cui riuscisse malagevole e volessero ritirarla sia presso di voi, che al rispettivo domicilio, dovranno darcene avviso e rimettercene l'importo, che la Ditta s'incarica di farne la spedizione a loro rischio e spese col mezzo che indicheranno.

Con stima vi salutiamo.

138 TAGLIABUE MEAZZA E C.

46

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza;* e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE IC.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia:* P. Ongarato, Zampironi.

DA VENDERE 184

per causa di partenza

Una cassa forte di Wertheim in Vienna sicura contro l'infrazione e l'incendio. Da insinuarsi, Calle del Ridotto, 1363, terzo piano.

DA VENDERSI O DA AFFITTARSI

CASA GRANDE

In due piani sulla fondamenta delle Ostriche, spicente in alcune stanze il

CANAL GRANDE

In faccia alla Salute

con pozzo d'acqua potabile, magazzini, riva, ecc. Rivolgersi al Sottoportico del Cappello, a S. Marco Num. 150.

La premiata fabbrica

COBBE E GARBIN

DI VALDAGNO

Trovasi abbondantemente fornita di ottimi mattoni refrattarii esperiti da moltissimi Stabilimenti, con pieno successo.

Chi n'avesse bisogno, rivolgasi alla Ditta stessa.

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, é esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa, sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc. sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicatare di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste,* SERRAVALLO. — *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova,* CORNELIO. — *Vicenza,* VALERJ. — *Ceneda,* MARCHETTI. — *Treviso,* BINDONI. — *Verona,* CASTRINI. — *Legnago,* VALERJ. — *Udine,* FILIPPUZZI. 11

ATTI UFFIZIALI

N. 12687-1835. Sez A-I A E.

N. d'ordine 158 con rifer. al N. 154.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 5 aprile 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. ..... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta ....

Venezia 21 marzo 1870.

Il R. Intendente, GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
224	350	Malamocco	Legato Armano amministr. dal parroco di S. Maria Assunta in Malamocco	Luogo terreno sito in Malamocco, Fondamenta Rio terrà, al comunale N. 139, che confina: a levante, casa di Alberti Marco al mapp. N. 259; a mezzodì Caneva al mapp. N. 263 di Alberti Giovanni; a ponente portico o passaggio pubblico al mapp. N. 856; a tramontana Rio terrà; è descritto in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 262 colla qualifica di magazzino, sopra il quale si estende anche il mapp. N. 856, colla rendita censuaria di austr. L. 4:32 (Affittanza verbale mensile a Chiodin Giovanni)	0. 0.40	0.04	150:—	15:—		
225	351	id.	Legato Enso amm. ut supra	Casa in Malamocco, Calle Bravara, al comunale N. 171, costituita da piano-terra con entrata; da primo piano con stanza e soffitta; è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 254 sub 2, colla rendita censuaria di austr. L. 4:32 (Attualmente inaffittata)	—	—	100:—	10:—		
382	721	Campolongo Maggiore	Congreg. dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Padova	Chiusura di campi padovani 1, 3, 141, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con fondi Baderin; a mezzodì con quelli Sagion; a ponente e tramontana con Serravalle; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp N. 233, colla rend. cens. di austr. L 36:61 (Affittanza rurale in corso a Carraro Marco detto Grinzato)	0.74.10	7.41	878:79	87:88		
408	725	Camponogara	Seminario patriarcale (eredità Taddeo Scarella)	Chiusura di campi padovani 4, 3, 070, ad arat. arb. vit., con casolare di asserita proprietà dell'affittuale, che confina: a levante, con Biasini; a ponente, colla strada consorziale; a mezzodì, colla strada comunale; a tramontana colla strada detta del Cortile; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1678, 1679, 1680, colla rend. cens. di austr. L. 106:25 (Affittanza 4 aprile 1866, spirata col 6 ottobre 1869 a Frolese Giuseppe)	1.86.70	18.67	2377.45	237:74		
413	743	Campagna Lupia	id.	Tre chiusure di Campi padovani 10, 0, 198 ad arat. arb. vit. colla complessiva rendita cens. di austr. L. 106:92, e così distinte: La prima chiusura di campi padovani 1, 1, 155, che confina: a levante con Manin; a mezzogiorno, colla strada detta degli Onari; a ponente colla stessa strada: a tramontana colla Stradella; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna al mapp N. 851. La seconda chiusura di campi padovani 7, 0, 099, che confina: a levante, colla strada detta degli Onari; a mezzodì con Zon Angelo; a ponente con Insom delle Gambarare; a tramontana, col Duomo di Padova; è descritta in catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N. 856. La terza chiusura di campi padovani 1, 2, 154, che confina: a levante, colla Mensa vescovile di Padova, a mezzogiorno, con Zon Angelo; a ponente con Manin; a tramontana con Velluti; è descritta nel ridetto catasto al mapp N. 857 (Affitt. 5 aprile 1866, spirata col 6 ottobre 1869 a Rado Luigi)	0.55.40 0. 2.75 0. 0.65	5.54 27.50 6.50	3217:97	321:80		
465	1286	id.	Capitolo dei Canonici della Catt. di Padova per la Massa Capitolare della Camera Maggiore	Chiusura ad arat. arb. vit., con casolare ed adiacenza, di campi padovani 1, 1, 009 che confina: a levante R. Demanio; a mezzodì Sinigaglia Gio. Batt.; a ponente Angeli Gio. Batt.; a tramontana strada consorziale delle Tasche; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia ai mapp NN. 763, 764, colla rendita censuaria di austr. L. 25:55 (Affittanza verbale ad anno a Pinato Angelo di Campagna) NB. Questa chiusura è soggetta a decima, e metà dell'adiacenza è di asserita proprietà dell'affittuale.	0.48.70	4.87	852:24	85:22		
466	1287	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit., con casolare ed adiacenza, di campi padovani 2, 0, 207, che confina: a levante e mezzodì, Sinigaglia Gio. Batt.; a ponente e tramontana, Galletti Giacomo; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia ai mapp NN. 748 e 749, colla rendita cens. di austr. L. 43:99 (Affittanza come sopra a Garato Antonio di Campagna) NB. Anche questa chiusura è soggetta a decima.	0.86.70	8.67	1371:82	137:18		

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3726. 2. pubb.

EDITTO.

Avendo, con odierna istanza, Francesco Perini fu Giuseppe, prestinaio e venditore di pane, qui domiciliato, dichiarata giudizialmente la propria incapacità a pagare i suoi debiti, viene da questo Tribunale aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di esso Perini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. d.r Vincenzo Ricci, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dott. Triglia Montalto, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 giugno p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.

Venezia, 16 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 11205. 2. pubb.

EDITTO

Per ogni conseguente effetto di legge, si notifica che il locale R. Tribunale provinciale Sez. civile, colla deliberazione 14 corr. marzo, N. 3473, ha interdetto per mania ricorrente Isabella Levi, vedova di Giuseppe Cutti, di Venezia, e che questa Pretura ha nominato alla stessa in curatore ed amministratore il di lei figlio Davide Cutti fu Giuseppe, pure di qui.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 17 marzo 1870.

Il Cons. Dirigente.

CHIMELLI

Favretti.

N. 2658. 2. pubb.

EDITTO.

Con Decreto 13 corr., N. 318, il Tribunale provinciale Sez. civile di qui, interdisse per imbecillità Giovanni Battista Cesari, e gli fu deputato in curatore suo padre Michele Cesari.

Dalla R. Pretura Urbana civile,

Venezia, 22 gennaio 1870.

Il Consigl. Dirigente

CHIMELLI.

Favretti.

N. 4163. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Curiel assente d'ignota dimora, che la Ditta A. L. Ivancich coll'avv. F. Bombardella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 16 febbraio 1870, N. 2927, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. L. 2158 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Trombini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, all'attrice, di a. L. 2158 in oro, cogl'interessi del 6 p. 100 annuo da 16 febbraio 1870 in poi, e L. 21:12 di liquidate spese.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Curiel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia 11 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 528. 3. pubb.

EDITTO.

Giovanni - Battista - Silvestro Verocai, di Cortina, nato il 22 febbraio 1826, figlio del vivente Ignazio Verocai e della defunta Antonia Verocai, dal 1848 assente e d'ignota dimora, e credesi caduto nel 1849 nell'assedio del forte Marghera, viene, in seguito all'odierna istanza del sunnominato suo padre e rispettivamente amministratore ufficioso, Ignazio Verocai, eccitato dall'I. R. Giudizio distrettuale di Ampezzo tirolese, a presentarsi entro il termine di un anno dalla data del presente Editto, od a far conoscere, entro lo stesso termine, in altra guisa la sua esistenza, mentre, in caso contrario, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Giudizio Distr.

Ampezzo, 9 marzo 1870.

Dott. ESTERLE.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 26 marzo — N. 82.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º aprile 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 25 MARZO.

All'ordine del giorno nei Parlamenti vi son due questioni per le quali si invoca dai liberali una nobile soluzione, ma che probabilmente resteranno insolute per un pezzo ancora: vogliamo alludere alla questione dell'abolizione della pena di morte e alla questione del disarmo generale. I nuovi filosofi vogliono bandir la guerra dal mondo, credono nelle *armonie* di tutti gl'interessi sociali e individuali, purchè bene intesi, e i nuovi patriotti consigliano al proprio paese, di dar per il primo l'esempio del disarmo.

Però questa è una proposta che difficilmente si potrà per ora pigliar sul serio. Disarmarsi, mentre gli altri sono armati, è un triste consiglio, che non seduce punto, e che difficilmente è messo in pratica. Dal disarmo si viene alla pace perpetua, all'armonia universale, al Consiglio Amfizionico. E mentre le passioni sono scatenate, mentre è ancor così vero il motto antico *lupus homini lupus*, c'è chi sogna ancora la realizzazione delle vecchie favole dei poeti sull'età dell'oro. Il mondo dovrebbe finire là dove gli antichi credevano che avesse cominciato. Noi pur troppo crediamo, che non abbia cominciato, nè debba finire a quel modo, e che le cose procederanno presso a poco sempre alla stessa guisa.

Perciò le proposte di disarmo che altro producono esse se non qualche bel discorso? I Parlamenti votano qualche volta le proposte pacifiche, ma queste da ultimo non si eseguiscono. E messa in mostra un po' di filantropia, tutti stan meglio di prima e gli stessi proponenti non paiono più così ardenti nell'esecuzione delle loro idee. Sinora però i partigiani della pace perpetua non ebbero grande fortuna. In Italia si fa qualche riduzione nell'esercito perchè la questione finanziaria ci preme, ma altrove non se ne vuol sentir parlare. Qualche staterello della Germania vorrebbe pure scuotere il giogo pesante della legge militare della Prussia e diminuire i sagrificii ch'essa impone. Ma la Prussia non dorme, e fa sentire subito il *quos ego*, e i desiderii dei piccoli Parlamenti degli Stati della Confederazione del Nord restano eternamente allo stato d'*ordini del giorno*, d'aspirazioni, di desiderii e non più.

La questione del disarmo si è presentata in Francia, e l'opinione pubblica avrà colà la sodisfazione, di aver 10 mila uomini di meno sotto le armi. Il contingente pel 1870 difatti invece di essere di 100,000 uomini sarà di 90,000. È una magra sodisfazione per coloro, che vorrebbero l'istituzione del Tribunale europeo, che sciogliesse le vertenze fra i varii Stati; giacchè, costituito una volta il prelodato Tribunale, non ci dovrebbe esser d'uopo d'altro, che di un reggimento di carabinieri, scelti tra le varie nazioni, per guardarne le porte!

In Austria la Camera dei deputati rifiutò di eccitare il Governo a far riduzioni nell'esercito, e pigliare l'iniziativa d'un disarmo generale. Nella piccola Rumenia, è accaduto qualche cosa di simile. Insomma, ce ne dispiace per coloro che credono che l'uomo sia un animale essenzialmente pacifico, ma tutto fa credere ancora che il suo stato naturale sia sempre la guerra, e che quaggiù il lupo abbia vissuto, viva e vivrà alle spese dell'agnello. Ora l'applicazione della teoria del disarmo potrebbe avere la conseguenza di disarmare precisamente gli animali più miti, per farli preda delle bestie più rapaci e più forti.

Noi abbiamo nominato insieme la questione dell'abolizione della pena di morte, e quella del disarmo generale. Non è la prima volta che le due questioni si legano insieme. I fautori del disarmo generale sognano la pace perpetua, ed hanno un dogma: l'inviolabilità della vita umana. Quelli che vogliono abolire la pena di morte sostengono questo stesso principio. Di più le due questioni hanno un'altro punto di contatto: Sono le più gran produttrici di eloquenti discorsi. Sinora però, nè nell'una, nè nell'altra questione si fece un gran passo innanzi. È vero che le Camere dei deputati vanno abolendo la pena di morte, ma i Senati controperano un po' in tutti i paesi, e distruggono col loro voto ciò che han fatto le Camere elettive.

Il partito conservatore difatti, senza credere precisamente, come De Maistre, che il boia sia la base dell'edifizio sociale, si è avvezzato a considerarlo come un vecchio strumento di difesa, del quale non sa rassegnarsi a far di meno, quando di tratto in tratto siamo sorpresi da delitti orribili, e spietatamente feroci. La statistica interviene per dire che è un arma che non difende punto la società, che i delitti non aumentarono dove la pena di morte fu abolita, ecc., ecc. Tutti hanno sentito dire qualche cosa di simile, ma ai più la questione non sembra gran fatto urgente, ed essi saccheggiano un uomo di spirito, il sig. Alfonso Karr, e si limitano a dire con lui: « Stiamo anche noi per l'abolizione della pena di morte, *purchè comincino ad abolirla gli assassini!* » Crediamo che questa sarà la soluzione pratica della questione in Germania, malgrado i voti delle Camere di Berlino e di Dresda, e più probabimente ancora questa sarà la soluzione, che la questione avrà in Francia e in Italia, giacchè essa sarà certamente suscitata anche fra noi.

Le cattive notizie si susseguono. Mentre l'Italia è ancora sotto l'impressione di un doloroso ribrezzo per l'infame assassinio del generale Escoffier, oggi ci giunge la nuova, che altro sangue italiano fu versato, e che prodi soldati di quell'esercito, che forma l'orgoglio e la sicurezza della nazione, caddero vittime del loro dovere e del loro patriottismo nel respingere un tentativo repubblicano a Pavia.

Sì: *vittime del loro patriottismo*; giacchè è tempo oramai che si dica francamente la verità, e che i buoni e gli onesti si uniscano in istretta ed autorevole falange per infrangere e disperdere quell'aureola di esclusivo patriottismo, che, silenti i veri patriotti ed i virtuosi cittadini, volle arrogarsi una mano di persone, che ha per impresa il sovvertimento di ogni ordine morale e civile.

Se un grido unanime di alta riprovazione si sollevasse per tutta l'Italia, non solo, quando le aspirazioni sovversive si realizzano nel più abbietto de' misfatti, nell'assassinio (il che non può mancare, giacchè il sentimento dell'onestà non è ancor morto), ma pur quando i sovvertitori cercano di prepararvi le menti deboli ed infantili collo scalzare il principio di autorità in qualunque luogo si trovi, col disconoscere qualsiasi virtù in chi non appartiene al loro partito, anzi col farlo audacemente oggetto d'ogni più infame calunnia, col circondare col manto d'un'ostentata gloria ogni uomo il più abbietto, il più volgare, purchè ardito a pazze imprese, come quella di Pavia, col diffondere ogni maniera di eccitamenti ad un avvenire, ch'è ripudiato dall'intera nazione, perchè sarebbe la negazione della sua esistenza; se un tale grido di unanime riprovazione da per tutto e ad ogni occasione si sollevasse, noi non avremmo, certo, il doloroso sconforto di vederci passare innanzi queste lugubri scene, che stringono acerbamente il cuore a chiunque ami veramente il proprio paese.

Ma noi, pur troppo, forti della nostra coscienza e del nostro diritto, ed intimamente convinti dell'assoluta inanità di qualunque attentato sovversivo, quando dalle parole si azzardi di tradursi ne' fatti, noi tutti siamo esternamente troppo deboli, e gli altri, sebbene pochi per numero, così che per ogni città si contino sulle dita, sono audaci e protervi, e col chiasso si fingono maggiori di quel che sono e s'impongono, se non foss'altro apparentemente, alla sterminata ma tranquilla e pacifica maggioranza.

Occorre adunque indispensabilmente che tutti i veri patriotti escano da quell'apparente apatìa, nella quale sono immersi, e che, non tenendosi paghi della semplice e ben naturale avversione a tutto quanto è sovversivo e dell'assoluta astensione da qualunque atto, che potesse avere anche la sola apparenza di aderirvi, facciano ad ogni istante franca, aperta e leale professione di que' principii d'ordine, di patriottismo e d'incrollabile fede monarchica, senza dei quali sarebbe vano lo sperare la sussistenza e la consolidazione dell'unità italiana.

Il vivo entusiasmo, col quale negli scorsi giorni fu qui in Venezia chiesto il suono della fanfara reale, e le fragorose acclamazioni, in mezzo alle quali fu sonata, sono uno splendido sintomo di questo risveglio dei sentimenti patriottici. Ma se il fatto è consolante, non basta ancora; giacchè non è soltanto cogli applausi nei teatri, che una nazione afferma i proprii diritti e le proprie aspirazioni. Ci vuole il costante esercizio d'ogni virtù cittadina e la coraggiosa affermazione pratica de' proprii sentimenti. Solo per tal modo si spegnerà quella chimera, intorno a cui, come farfalla al lume, si perdono tanti giovani e pur generosi ingegni, e che, lasciata ingigantire con una incauta tolleranza, potrebbe un dì riuscire fatale all'Italia.

E perciò, ci duole il dirlo, ne sembra che anche in quest'occasione, come in quella dell'assassinio del gen. Escoffier, la Camera sia venuta meno al proprio dovere ed abbia per un istante dimenticato di essere la rappresentanza della Nazione.

L'interpellanza sui casi di Pavia non doveva essere fatta a scopo di semplice curiosità, ma doveva tendere a provocare un ordine del giorno, col quale la Camera tutta, senza distinzione di partiti, pronunciasse la propria riprovazione contro qualsiasi tentativo diretto a minacciare la monarchia e l'unità italiana, e porgesse al Governo in genere (se anco non voleasi al Ministero) quell'appoggio morale, che deriva dal voto dei rappresentanti della nazione, e che appunto in questo momento sarebbe stato più solenne, mostrando che là dove sorge qualsiasi, anche più remoto, pericolo per le sorti della nazione, ogni gara di partito sparisce, ed un solo pensiero preoccupa gli animi: quello della patria.

Ma, dopo tutto, anche il fatto di Pavia ha pure il suo lato di conforto. Imperocchè mostrò una volta di più, se ve ne fosse stato uopo, che siffatto genere di pazzi tentativi in Italia non attecchisce, e che tanto apparato, messo in iscena con tanto studio, da varii mesi, non riuscì che ad improvvisi notturni assassinii e ad una precipitosa fuga. I prodi dell'esercito, che ne rimasero vittime, sono certamente a deplorarsi, ma essi hanno il conforto d'essere caduti nell'adempimento del loro dovere, e di avere difeso ugualmente la patria, come scendendo in campo contro lo straniero.

Tale conforto non ebbero quelli, che spirarono impugnando le armi contro la loro patria; ma se il sangue loro deve addebitarsi esclusivamente a chi li spinse alla pazza impresa, non per questo ci è possibile nasconderci che sangue italiano scorreva anche nelle loro vene. Anche per essi adunque s'abbia oggi un sentimento di lutto; ma sia questo tale, che valga a rendere sempre più impossibile la ripetizione di sì lagrimevoli fatti.

Oggi ci giunge un'altra notizia spiacevole, quella cioè che la Camera rifiutò di approvare il progetto di legge, col quale il Ministero attuale, seguendo l'esempio del Ministero precedente, proponeva che venissero soppressi quei dazii doganali sulla esportazione di certe materie tanto per la via di terra, quanto per quella di mare, che in forza del trattato di commercio stipulato coll'Austria, le cui disposizioni furono estese ad altri Stati, costituivano un privilegio odioso a danno specialmente di Venezia, dei Veneti e dei porti italiani sull'Adriatico.

Noi, che abbiamo altravolta sì evidentemente dimostrato come quella proposta non fosse che un atto della più elementare giustizia e nulla più, mentre deploriamo altamente che non si abbia voluto renderci quella giustizia, a cui pur avevamo diritto, non possiamo non additare alla gratitudine di Venezia il ministro Sella ed i nostri deputati Bembo e Collotta, che sì energicamente, ma indarno, propugnarono i nostri diritti.

ITALIA

Nè ieri, nè oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 22, fu più turbata la pubblica quiete in alcun Comune della nostra Provincia. L'Autorità giudiziaria procede per i fatti avvenuti la sera del 15 e nella giornata del 20, e sappiamo che furono fatti vari arresti.

Nel *Ravennate* leggiamo la seguente strana notizia:

Molti ci domandano se è vero che in casa di un certo delegato di P. S., il quale da qualche tempo ha già ricevuto l'ordine della sua traslocazione, *siasi ballato* il giorno stesso, nel quale fu commesso l'assassinio contro il generale Escoffier.

Abbiamo prese informazioni, e possiamo assicurare che veramente si è *ballato!*

Non facciamo commenti perchè la nostra penna non saprebbe descrivere la piena dell'indignazione di che è compreso il nostro cuore dinanzi ad un fatto così *rivoltante*.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo che il generale conte Carlo Alberto di Robilant, comandante questa Scuola superiore di guerra, è partito per Ravenna, delegatovi dal Governo a reggere quella Prefettura in surrogazione del compianto generale Escoffier.

Il tenente colonnello di stato maggiore, Ricci, annunziava col seguente ordine del giorno la partenza del generale Robilant:

Scuola superiore di guerra.
Ordine del giorno.

Torino 22.

Il maggior generale comandante la Scuola, chiamato temporaneamente ad altre funzioni, mi lasciava partendo il seguente ordine del giorno, che porto a conoscenza della Scuola:

« In obbedienza agli ordini del Ministero, rimetto da oggi il comando della Scuola al luogotenente colonnello cav. Ricci, e mi reco ad assumere la carica che piacque alla fiducia del Governo del Re affidarmi temporaneamente.

Mi lusingo, che la missione sarà di breve durata, e che non tarderò lungamente a riassumere il comando di questo Istituto.

Possano i miei dipendenti ricordarsi di me durante la mia assenza, come tutti li avrò sempre affettuosamente presenti alla memoria del cuore.

Maggior generale comandante la Scuola.
ROBILANT. »

Alle nobili ed affettuose parole del nostro comandante altro non so aggiungere che un voto: possa presto avverarsi la speranza che ci lascia del suo presto ritorno.

Il luogotenente colonnello,
RICCI.

GERMANIA

Berlino 22 marzo.

L'udienza di congratulazione d'oggi presso il Re, che festeggiava il suo 73 anno, fu assai splendida. Da quasi tutti i paesi della Confederazione della Germania settentrionale erano accorsi e Principi e Sovrani. Negli atrii si vedevano il Granduca di Sassonia-Weimar, il Duca di Sassonia-Meiningen, il Principe Reuss della linea anziana, il Principe di Schaumburg-Lippe, il Principe di Schwarzburg-Rudolstadt, il Granduca ereditario di Mechlemburgo-Schwerin ed il principe Giorgio di Sassonia. Pareva che altrettanti vassalli fossero venuti a fare omaggio al loro signore. Della Germania meridionale v'era soltanto la Granduchessa di Baden (figlia del Re). (*N. F. P.*)

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 22:

« Il signor di Banneville è arrivato questa mattina a Parigi, latore della risposta della Corte di Roma al dispaccio del ministro degli affari esteri. All'ora in cui scriviamo, il tenore di questa risposta non è ancora conosciuto, ma sembra risultare dalle corrispondenze italiane e dalle conversazioni udite a Roma stessa, che Sua Santità rifiuterebbe di ammettere un ambasciatore di Francia in seno al Concilio.

« Se queste informazioni, di cui d'altronde non guarentiamo la piena esattezza, fossero confermate, questa risposta semplificherebbe la situazione, poichè il Gabinetto delle Tuilerie, non avrebbe da far altro che prender atto del rifiuto, senza dover preoccuparsi, per ora, delle sue ulteriori conseguenze.

« Ad ogni modo, ci sembra difficile che questa quistióne non dia luogo a prossime interpellanze al Corpo legislativo, e crediamo di sapere che, lungi dal temere queste interpellanze, il sig. Daru le desideri e sia completamente preparato a rispondervi. »

Riproducendo la lettera del 21 marzo dell'Imperatore al sig. Ollivier che ci era stata trasmessa esattamente dal telegrafo, la *Liberté* scrive: « La dinastia napoleonica è oramai fondata. Chi oramai, abbastanza audace per attaccarla, sarebbe abbastanza forte per iscuoterla? Non potrebbe restare ora il più piccolo posto per la diffidenza in nessun uomo imparziale. Coloro che dubitavano ancora della sincerità dell'Imperatore non ne dubiteranno più. »

Cronaca elettorale

Ecco il programma del candidato Eleonoro Pasini, del quale abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* d'ieri:

Agli elettori del Collegio di Schio.

Poichè parecchi fra voi ebbero la benevolenza di chiedermi un programma per la prossima elezione di codesto Collegio, reputo mio dovere di rispondere al lusinghiero invito, esponendo con franchezza le norme ed i principii che mi guiderebbero nella mia condotta, se avessi l'onore di essere scelto a vostro deputato.

Dedicando all'altissimo ufficio tutte le mie poche forze e tutto il mio tempo, se io entrassi in Parlamento, mi schiererei col partito moderato, ma nello stesso tempo veramente liberale. Riguarderei come un fatto poco opportuno nelle attuali condizioni politiche l'avvenimento al potere della sinistra, od il ritorno di qualche ibrido Gabinetto, che con essa si confondesse; ed in tali congiunture apparterrei all'opposizione, nel sincero convincimento di servire in questo modo ai veri interessi del paese.

Tirata una linea ben netta col partito della sinistra e con altrettali combinazioni, dichiaro però che, sedendo a destra, informerei i miei voti ai principii più schiettamente liberali.

Sedendo a destra, il primo augurio che mi farei, sarebbe di vedere ricomposta e fortemente stretta insieme quella maggioranza liberale e governativa ad un tempo, che ormai da quattr'anni si desidera affatto, e la cui mancanza fu la prima cagione della instabilità delle Amministrazioni in questi ultimi tempi, e del danno inestimabile che questa instabilità arrecò ed arreca alla cosa pubblica.

Del rimanente io credo e professo che lo Statuto vada interpretato e svolto in tutta la sua pienezza legale. Non partecipo ai timori di taluni, che la libertà sia troppa in Italia e che per restituire l'autorità del Governo, alquanto decaduta fra noi, sia quasi d'uopo ricorrere a leggi ristrettive o moderatrici, anche momentaneamente, di questo o quel diritto. Lungi da ciò, io ho fede nella libertà medesima, e credo che la sua più ampia e legale applicazione sia sempre il migliore dei rimedii, opinando che per avere un Governo autorevole e forte moralmente, non bisogna fondarsi su espedienti eccezionali, ma su quei principii medesimi, che l'universalità degli animi ha posti ed accettati.

Mi sono fermato a disegno su questo punto perchè so lo sgomento ed il dubbio che occupano l'animo a taluni in Italia. Dallo stato presente delle cose io piglio invece argomento a reiterare i miei voti affinchè si ricostituisca in Parlamento quella compatta maggioranza governativa, che testè accennava, e che deve ridare indirizzo fermo e sicuro alla nave dello Stato, senza incertezze o trabalzi; affinchè fuori del Parlamento le moltitudini vengano illuminate moralmente, ed educate soprattutto al rispetto dell'autorità e della legge, come prima condizione dei reggimenti liberi; ed intanto si prosegua senza reazioni nella via della libertà.

Nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, io rispetterei sempre la libertà della Chiesa (che riassume la libertà di coscienza e di culto dei singoli cittadini) in tutte le questioni che interessano puramente la Chiesa, nelle quali essa debbe essere arbitra di sè stessa; ma nelle questioni, nelle quali lo Stato si trovasse interessato, io sarei partigiano sempremai dei suoi diritti e delle sue ragioni, inspirandomi alle tradizioni gloriose che noi Veneti abbiamo, ed a quella sana scuola giuridica, nella quale sono stato ammaestrato. Debbo quindi dire francamente che se io avessi avuto l'onore di sedere in Parlamento negli anni scorsi, il mio voto non sarebbe mai mancato alle provvisioni ed alle leggi che su queste materie si fecero; del pari che se vi sedessi per l'avvenire, voterei sempre colla parte più liberale su questo proposito.

Non credo dover far cenno che sento potentemente il bisogno che Roma sia presto nostra, e che nello stesso tempo intendo che a quella meta sospirata ci conducano, com'è dalla gran maggioranza degl'Italiani ammesso, soltanto mezzi morali. Non io certamente esigerei una politica troppo avventata; ma quanto condannerei un Gabinetto che si lasciasse trarre a rimorchio da iniziative non legali, altrettanto negherei il mio suffragio a quel Ministero che non sapesse, alla prima occasione propizia, sostituire per uno scopo sacro e necessario all'Italia, la propria azione legale all'altrui illegale.

Senonchè i problemi che c'incalzano da tutte parti, sono quelli dell'interna amministrazione e delle finanze. Quali sarebbero i criterii ai quali s'ispirerebbe il mio voto alla Camera in tutte queste vitali questioni?

Riguardo all'amministrazione, avrei per norma generale la sua semplificazione ed il suo decentramento, e sarebbero da me propugnate tutte quelle misure che a tali scopi in tutto od in parte ci conducessero. Approverei tra le altre di gran cuore la proposta che alle Deputazioni provinciali sia lasciata la scelta del loro presidente ed ai Comuni quella dei Sindaci. Per mia parte anelo che venga il giorno in cui tutti gli affari che i Comuni e le Provincie possono trattare da sè, senza detrimento dell'azienda generale dello Stato, vuoi politica, vuoi amministrativa, sieno ai Comuni ed alle Provincie esclusivamente riservati.

Metto un limite a questo mio desiderio, cioè che in pari tempo non si sconvolga tutta l'amministrazione per effetti non corrispondenti, e che l'ordinamento di questo Regno d'Italia, come la tela di Penelope, non sia tramato e disfatto continuamente, e soprattutto ad ogni nuovo Ministero che ascende il firmamento politico. Quindi provo il bisogno di accennare esplicitamente, dopo il rumore sollevato dalla recente pubblicazione d'un autorevole statista, che se mai dovesse per avventura proporsi di nuovo in Parlamento il sistema delle regioni, per quanto mi dolga che questo sistema non sia stato accettato dieci anni fa, quando col mio compianto padre lo propugnarono il Farini, il Minghetti, il Peruzzi ed altri valentuomini, pur tuttavia io non saprei ora più acconsentire col mio voto che se ne facesse l'esperienza, rimescolando e rimutando da capo tutto il nostro assetto interno.

Del pari che la semplificazione ed il decentramento dell'amministrazione, io propugnerei con tutte le mie forze le economie, le quali sono già un rigoroso dovere dei governanti verso i governati anche nelle più floride condizioni della finanza pubblica. Ed a queste economie, che desidero le maggiori possibili, metterei ugualmente un limite: che per esse non si violasse mai la fede pubblica, o si spezzassero servizii pubblici assolutamente necessarii, o si ponessero a repentaglio istituzioni che sono lo specchio e la forza della nostra nazionale unità. Trovo necessario esprimermi chiaramente specialmente rispetto alle economie che si vogliono compiere sull'esercito, le quali in quanto mi fosse dimostrato che non compromettono in nessun modo la sua essenza ed il suo vigore, sarebbero da me accettate di gran cuore, ma in quanto non fossi su questo proposito rassicurato, sarebbero da me recisamente rifiutate.

Non è da passare ora in minuta rassegna le varie parti del piano testè esposto alla Camera dal ministro delle finanze, sia perchè le modalità delle diverse proposte, contenute tutte in unico progetto di legge dal ministro intitolato *provvedimenti pel pareggio*, non sono ancora pubblicate, sia perchè in questa sorte di cose il giudizio ed il voto molto dipendono dalla luce che la discussione pubblica vi può gettare, e dagli accordi che in seguito alla medesima i partiti sogliono prendere; giacchè un deputato non deve mai stare isolato alla Camera, ma deve operare con forze concordi per raggiungere uno scopo.

Accennerò nonostante, rispetto alle imposte, alcune mie idee. Credo che in Italia le imposte non sarebbero per sè gravosissime, se si eccettua per talune Provincie la imposta fondiaria; ma credo che sieno male ripartite, e che ciò si possa dire specialmente della imposta sulla ricchezza mobile. La quale seguita a colpire da noi, in

proporzione, più assai il lavoro che il capitale, più assai i non ricchi che i ricchi. Se io fossi alla Camera m' ingegnerei d' ottenere in tutti i modi che i redditi provenienti dal lavoro personale e dall' impiego, senza mescolanza di capitale, non soltanto andassero salvi, come propone il ministro, da un aumento dell' imposta, ma fossero alleggeriti almeno di gran parte di quella, cui ora soggiacciono. Sarebbe questa una misura tanto di buona politica quanto di stretta giustizia (sebbene stretta giustizia e buona politica sieno una cosa identica), la quale concilierebbe una grande quantità di cittadini e tutta la classe dei pubblici funzionarii, mentre lo Stato potrebbe rivalersi della perdita che farebbe in questo riguardo, con una imposizione maggiore, anche di quella ideata dal ministro, sul capitale, senza che questo ne rimanesse troppo aggravato. Il Ministero p. es. accennò nel suo discorso di volere aumentare lievemente la tassa sulle vetture pubbliche e sui domestici. Ma quando si abita nelle città agiate e popolose, e si vede che lievi balzelli pagano al postutto sulle pompe del lusso i ricchi privati, di cui in Italia è pure abbondanza, o da altri indizii si rileva quali pingui patrimonii mobiliari si nascondano ancora, in tutto od in parte, all' imposta, sorge sicura la speranza di potere con un' applicazione più equa o più accorta delle gravezze pubbliche, far contribuire davvantaggio alle medesime la vera ricchezza, a sollievo delle classi che sotto il taglio dell' imposta non arrecano che l' opera e l' impiego personale.

Io non mi dilungherò del resto maggiormente in considerazioni speciali; esporrò soltanto ancora in linea generale che io andrei alla Camera profondamente convinto della necessità di provvedere al ristauro delle finanze prima di ogni altra cosa, e sopra ogni altra cosa; e di dover cooperare a tale scopo supremo coll' acconsentire tutti quei mezzi che nelle imminenti discussioni si rivelassero a ciò buoni ed acconci, nonchè coll' appoggiare con tutte le mie forze quel ministro che mi desse sicurtà di saperli efficacemente adoperare a quell' intento, pel quale sarebbero accordati.

Schio 20 marzo 1870.

ELEONORO PASINI.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 marzo.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell' Arsenale.

Lista precedente	L. 302.—
Principe Giuseppe Giovanelli	» 100.—
Peregalli nob. cav. Rodolfo	» 20.—
Pigliurovich fratelli	» 20.—
Comm. Jacopo Treves de' Bonfili	» 100.—
Barone Elia Todros	» 25.—
Antonini fratelli	» 30.—
Totale	L. 597.—

Escavo di rivi. — Pregati, abbiamo aderito di pubblicare più innanzi l' appello all' opinione pubblica del sig. Etzensberger, conduttore dell' *Albergo Vittoria* contro lo scavo del rio dei *Fuseri*. Ma però vogliamo dire di che si tratta.

In seguito a deliberazione del Consiglio comunale, la Giunta, a suo tempo, ha allogato lo scavo di 19 rivi, scavo che deve eseguirsi, per ragioni idrauliche ed economiche, per gruppi, e che dev' essere compiuto entro il mese di aprile.

Terminato l' escavo del rivo prossimo a quello dei *Fuseri*, che passa in fianco all' *Albergo Vittoria*, era quindi necessario procedere all' escavo anche di quello, per compiere il gruppo, ed obbedire alle deliberazioni del Consiglio.

Quando si escavano rivi, è ben naturale che i frontisti ne soffrano gravissimi incomodi; ma, per evitare ogni contestazione, la legge accorda al Comune l' assoluto diritto di far eseguire qualunque lavoro senza tener calcolo delle loro proteste, purchè siano esclusi i mesi più caldi, dal 5 maggio in poi, nei quali l' escavo dei rivi non è conveniente per ragioni igieniche.

Nel caso concreto sappiamo che la Giunta prese invece in esame il ricorso del sig. Etzensberger, ma non credette di aderire intieramente alla sua domanda; bensì ordinò che l' escavo sia compiuto pel 15 aprile. Se il lavoro in fatti si rimettesse ad altra epoca, l' erario comunale verrebbe aggravato di nuova spesa, perchè non si potrebbero più usare i *casseri* e *mantelletti* attuali, che devono levarsi. Nè questo basta, perchè, se la Giunta aderisse a questa pretesa privata, potrebbe accadere che la maggior altezza di fango lasciata sussistere in quel tratto di gruppo, venisse dalle maree gettata nei tratti già scavati, rendendo perduta l' opera e la spesa incontrata per quegli escavi. Finalmente è chiaro che la Giunta è legata dalla deliberazione del Consiglio e dai contratti in corso.

Detto ciò ad onore del vero; dobbiamo esprimere tutta la nostra meraviglia, perchè mentre i cittadini pur troppo si adattano agl' incomodi ed ai danni, assai più gravi, derivanti da questi lavori d' ordine pubblico e generale, il sig. albergatore della Vittoria sia stato così mal consigliato da fare un *appello all' opinione pubblica*, e da tentare di suscitare agitazione nel paese per una questione d' interesse puramente e semplicemente privato, e d' interesse assai piccolo, perchè rimane libero al suo Albergo tanto l' ingresso per terra, quanto quello per acqua nel rio dei Barcaroli, e perchè in pochi giorni tutto il lavoro sarà compiuto.

La Direzione compartimentale dei telegrafi italiani in Venezia ci avvisa che le comunicazioni telegrafiche fra Venezia e Mestre vennero ristabilite fino da ieri sera.

Esposizione di Londra. — È aperta presso la Camera di commercio una sottoscrizione volontaria per la raccolta dei fondi necessarii all'invio degli oggetti appartenenti ai nostri operai alla grande Esposizione di Londra, e ciò in seguito a invito del comm. Prefetto Torelli, presidente del Comitato locale.

La presidenza del Circolo della privata istruzione invita tutti i socii ed i signori docenti privati della città per la sera di sabato 26 corrente alle ore 8 1|2 precise.

Teatro Rossini. — Se parliamo del *Crespino e la Comare*, riprodotto da una compagnia di fanciulli modenesi dagli 8 ai 14 anni, lo facciamo come di oggetto di divertimento, anzichè d' arte. Avversi in genere a questi sforzi, per quanto bene riusciti, che tornano a scapito fisico, ed anche alcun poco morale, di innocenti fanciulli, non possiamo però tacere che ieri sera al Teatro Rossini ci siamo divertiti, e che crediamo che impressioni ugualmente liete ne ritrarranno quelli che saranno per recarvisi questa sera.

Infatti, qualora si consideri l' età dei cantanti e la loro voce, per necessità di cose non ancora formata, bisogna confessare che il maestro istruttore, sig. *Alfonso Ferrari*, ha raggiunto gli estremi limiti del possibile, riuscendo a far apparire divertente e gradita una cosa, che altrimenti, pel trasporto di tutti i toni e di tutte le misure, sarebbe stata assai grave. Specialmente la *Giuseppina Gattei*, d' anni 11, che sostenne le parti d' Annetta, ed il *Luigi Ferrari*, d' anni 14, che raffigurava il Crispino, furono l' oggetto speciale degli applausi e delle simpatie del pubblico; e dal loro punto di vista fecero pur bene anche tutti gli altri, sicchè riuscì benissimo il terzetto dell' atto secondo ed il magnifico finale dell' atto primo, dove si avrebbe veramente dovuto temere che le cose s' intralciassero.

E, a dir il vero, anche l' arte trovò pure in qualche punto a rallegrarsi; vogliamo dire nei cori; i quali adempirono al loro cômpito con tanta vivacità, con tanto brio, e con tanta intonazione, che, sia detto con buona pace del maestro Malipiero e del sig. Placido Meneguzzi, superarono di gran lunga, quanto ad effetto, i cori maschili fin qui uditi. Il pubblico colse a volo questa bontà d' esecuzione e dopo di avere chiamato prima agli onori della ribalta tutta la massa degli imberbi coristi, volle la replica del coro dei dottori dell' atto terzo. Questi cori soli, se non foss' altro, valgono la pena che si vada ad udirli.

Ad onta del tempo indiavolato di ieri sera il teatro era abbastanza affollato di un pubblico scelto, e qua e là nei palchetti si vedevano brillare, coi loro bimbi, alcune stelle, avvezze a diffondere la loro luce in maggiori, ma meno felici e più noiosi teatri.

Speriamo adunque ed auguriamo, che questa sera un pubblico ancora maggiore coroni gli sforzi di quei simpatici fanciulli. Chi vi andrà, ne tornerà via contento!

Teatro Apollo. — Il giorno di Pasqua andrà in iscena in questo teatro, la drammatica Compagnia piemontese, diretta e condotta dal bravo *Giovanni Toselli*.

Abuso di armi. — Certo C. V., trovandosi ier sera nella trattoria del Cappello in compagnia d' una giovane, non si sa con quale proposito, trasse di tasca una pistola, e la caricò a palla sotto gli occhi dei camerieri. Nel maneggiare quell' arma, ad un tratto essa esplose. Fortunatamente il proietto, trapassata una debole parete, andò a forare un paletot appeso nella sala vicina, senza cagionare altri danni.

Arresti. — L' altrieri, dall' Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Marco fu proceduto all' arresto di certo G. N., il quale aveva l' abitudine d' involare delle bottiglie di barbera dal magazzino di un suo inquilino, il sig. G. M., avendo però cura di riporre coscienziosamente al loro posto le bottiglie vuote.

Questo giuoco, che durava da oltre sei settimane, finì di stancare la pazienza del sig. G. M., il quale, a fine di scoprire il ladro, si decise di porre la notte del 22 al 23 corr. un suo fidato garzone nel magazzino stesso. Costui infatti verso le tre udì girare con precauzione la chiave nella toppa e subito dopo vide entrare con sua gran sorpresa l' inquilino del piano superiore, il G. N., il quale era sceso colà per far nuova provvista di quel vino, che pare da lui preferito alle qualità nostrane.

— Per cura dell' Ispettorato di Canaregio furono arrestati L. G. e T. E. detto *Babbo*, come correi nel furto di legnami a danno della ditta A. C., a S. Marziale.

— Dalle Guardie di P. S. furono pure arrestati come oziosi e vagabondi D. F. di Brescia e una L. D. sedicentesi domestica, di Belluno; e per essere stati colti a giocare d' azzardo nella Casa di lavoro a S. Lorenzo, cinque ricoverati giornalieri che sono persone già pregiudicate, ed altri due poveri.

— A cura dell' Ispettorato di Dorsoduro vennero l'altr'ieri tradotti in arresto certi A. V. ed A. F., autori d' un furto piuttosto ingente di canape, a danno del sig. P. C. di Ferrara, che ha il magazzino sulle Zattere.

Gli agenti di P. S. arrestarono inoltre ieri e nella scorsa notte:

L. A., ammonito e già condannato più volte per oziosità e vagabondaggio, per aver commessi disordini in un Caffè a S. Polo;

Z. C., per questua;

B. D., ubbriaco eccessivamente e molesto ai cittadini;

T. G.; D. V. L.; P. G.; F. C.; G. G. e G. G., giovinastri tutti di Canaregio, perchè in Rio Terrà a S. Leonardo con chiassi e scherzi indecenti offendevano i bottegai ed i passanti.

Contravvenzioni. — Per mancanza di fanali all' ingresso dei loro esercizi, furono colti in contravvenzione dagli agenti stessi la notte del 22 al 23 corr., due osti, due liquoristi ed un caffettiere nel Sestiere di S. Marco, ed un altro caffettiere nel Sestiere di Dorsoduro; e per essersi trovato aperta oltre l' ora stabilita una trattoria a S. Polo, venne pure dichiarato in contravvenzione il suo conduttore.

— Nel Sestiere di S. Marco vennero constatati in contravvenzione per mancanza di fanale sulle porte delle loro botteghe, uno spacciatore di acque gazzose, ed un bettoliere; e da quelle di S. Polo la esercente D. P. M., per essere rimasta aperta oltre l' ora prescritta la di lei trattoria.

(Lettere al Redattore.)

Carissimo Zajotti.

Venne testè pubblicato dal sig. Naratovich un resoconto del dibattimento Ventrella-Poracchia. Come è notorio, io fui difensore del maresciallo Poracchia; e in quel resoconto mi venne attribuita una difesa così mutilata e alterata, che, per mio decoro, devo pubblicamente dichiarare, che non la riconosco per mia. È ben vero che il sig. Naratovich con lodevole ingenuità mi confessò di avere stampato quel resoconto *per fare un piacere all' avv. Giuriati* (sic); ma io devo confessargli alla mia volta che egli non ha fatto nessunissimo piacere all' avv. Bizio.

Accetta una cordiale stretta di mano.

Tuo affez.mo

AVV. LEOPOLDO BIZIO.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia:

Sulla proposta del Ministero dell' interno:

A cavalieri:

Levi Angelo fu Jacob, di Venezia;

Wulten cav. Antonio, maggiore di stato maggiore della Guardia nazionale di Venezia.

Sulla proposta del ministro dell' agricoltura, industria e commercio:

Cavaliere:

Ravà Moisè, direttore d' un Istituto privato tecnico commerciale in Venezia.

Venezia 25 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 marzo.

☒ Oggi la Camera dei deputati ha respinto il progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci esenti da diritti soltanto all' esportazione per via di terra. Questo progetto di legge fu discusso per due giorni, ed ha sollevato un' opposizione, a mio credere, ingiustificata.

Alcuni deputati si sono risoluti a votare contro al progetto, dacchè sul medesimo l' Erario nazionale verrebbe a perdere circa due milioni all' anno di entrata. Ebbene anche questa ragione è del tutto fuor di proposito. Osservò ieri l' on. Minghetti, che questa perdita, se non subito, in un periodo non lungo, si avrà certamente anche se si conserva lo stato di cose attuale; giacchè le mercanzie, esenti da dazio quando viaggiano per terra, non vorranno mai più scegliere la via di mare. Quest' anno l' Erario percepirà forse un milione e mezzo; e tra un paio d' anni non avrà più nulla. Solamente, oltre a questo danno, ne risentirà un altro; giacchè l' industria dei trasporti marittimi rimarrà incagliata e danneggiata; e così avremo l' apatia là dove avremmo bisogno di avere la massima attività.

Oggi è di moda, pur troppo, una finanza che non si appaga altro che di calcoli materiali e immediati; si pensa a riscuotere, come si sia, quel tanto di dazio; ma non si avverte che il vero interesse dello Stato, e perciò anche del fisco, consiste nell' accrescere con ogni mezzo la ricchezza nazionale, perchè cresca con lei la materia imponibile. La questione dei dazii di esportazione, di cui si parla sempre, e che non si ha il coraggio di risolvere mai, è la riprova manifesta di questa trista finanza, che prevale oggi giorno. Si vuol riscuotere, e subito; e non si pensa che ove si volesse per un anno fare senza di questa riscossione, l' anno seguente, per altra via, si potrebbe riscuotere il doppio. Ma non c' è che farci: è una corrente che passa; speriamo almeno che non sia tanto forte da obbligarci a rinnegare o a svisare i principii della libertà commerciale.

Che dirvi dei fatti spiacevolissimi accaduti a Pavia? È sperabile che questa volta non vi sarà della gente tanto sciocca da dire che le cospirazioni repubblicane sono sogni del marchese Gualterio o della Polizia! L' episodio accaduto questa notte in Pavia può annoverarsi fra i più segnalati del mazzinianismo. È sempre la rivoluzione pazza, irragionevole, brutale, che pretende di vincere, assaltando caserme e disarmando sentinelle, e che lascia dietro di sè non lievi tracce di sangue.

Domani si riceveranno i particolari del caso; ma i fatti debbono essere accaduti con tanta sollecitudine, che la posta forse non saprà darci informazioni maggiori di quelle che abbiamo avute col telegrafo. È sperabile non pertanto che le Autorità civili e militari di Pavia, siano già a quest' ora riuscita ad arrestare se non tutti, buona parte almeno dei quaranta assalitori della Caserma di S. Francesco. Non so nascondervi che si avrebbe ragione di ritenere assai in basso caduta l' Autorità in Italia, se fatti di questa natura potessero sfuggire alle giuste azioni della legge.

L' on. Messedaglia ha presentato oggi la Relazione sul bilancio dell' istruzione pubblica. È la prima che viene deposta sul banco della Presidenza. Domani sarà presentata quella sul bilancio degli affari esteri. La Commissione, giova dirlo a sua lode, tiene seduta ogni giorno, e cerca di sbrigare il suo lavoro con la massima sollecitudine.

E neppure oggi il Senato ha potuto ultimare la discussione della legge sui feudi nel Veneto. Il senatore Musio, malgrado i suoi 77 o 78 anni è un vero atleta. Oggi ha fatto un lunghissimo discorso a sostegno delle conclusioni della Commissione, dopo il quale non è stato possibile prendere alcuna risoluzione. Vedremo domani.

La Commissione istituita dall' on. Sella per esaminare i residui attivi del bilancio che si inscrivono spesso senza alcun frutto in tutte le situazioni del Tesoro, si è già costituita ed ha tenuto due sedute. Il cômpito ch' essa deve fornire è delicato tanto quant' è faticoso; credo che non ne verrà a capo prima d' una ventina di giorni.

P. S. Questa sera è corsa voce di qualche disordine anche in altre città d' Italia. Ho chiesto informazioni ed ho saputo che al Ministero dell' interno non è giunto nessun dispaccio in proposito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 marzo.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 pom. colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Rinnovamento della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario del bilancio.

Seguito della discussione del progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci esenti dai diritti soltanto all' esportazione per via di terra.

Discussione del bilancio interno della Camera pel 1870 (in Comitato segreto).

Pres. annunzia che ha nominato l' on. Sartoretti membro della Giunta per le elezioni in sostituzione dell' on. Lampertico.

Ha pure nominato membri supplenti di questa Giunta gli onor. Lacava, Massari, Sanminiatelli e Marazio.

Messedaglia presenta la relazione sul bilancio dell' istruzione pubblica.

Carcani annunzia che svolgerà lunedì prossimo il suo progetto di legge.

Pellatis annunzia che svolgerà il suo progetto di legge lunedì, 4 aprile.

Si accorda l' urgenza sopra varie petizioni.

Si accordano pure varii congedi.

Si annunzia un' interpellanza dell' on. Depretis al ministro dei lavori pubblici sull' argomento trattato da una delle petizioni che furono oggi lette.

Asproni dirige una interrogazione all' onor. presidente della Commissione d' inchiesta sulle condizioni della Sardegna per sapere a qual punto si trovano i suoi lavori.

Depretis risponde che la Commissione si è trovata di fronte a gravi problemi da risolvere ed importanti questioni da studiare. Queste questioni non riguardano soltanto il potere amministrativo, ma anche il potere legislativo. La relazione sarà presentata quanto prima e la Camera da essa potrà vedere con quanta assiduità e con quanto amore la Commissione si è occupata dello stato di quell' isola.

Pres. annunzia che gli onor. Massari e Pissavini hanno presentato due interpellanze per conoscere quanto siavi di vero nella voce di gravi torbidi scoppiati a Pavia.

Lanza è pronto a rispondere.

Massari dice correre voce che gravi fatti avvennero a Pavia e che vi furono delle vittime. Prega il ministro dell' interno a dire ciò che sa di questi fatti.

Spera che le parole del ministro dell' interno potranno dissipare le voci allarmanti che corrono e ch' esse potranno provare che anche in questa occasione l' esercito diede prova di quella devozione al Re, alla patria ed alla legge, devozione della quale fece sempre splendida mostra e che saprà conservare ad onta delle arti proterve e delle malvagie suggestioni. (*Approvazione.*)

Lanza. Anche oggi devo contristare la Camera col racconto di fatti tristi. Uno stuolo di 45 individui tentò questa notte alle 4 e mezzo di assaltare il quartiere di San Francesco dove alloggiano le truppe. La sentinella diede l' allarme e uscì una compagnia di soldati comandata da un ufficiale. La turba fece fuoco sopra la truppa. Questa rispose. Delle truppe rimase morto un sergente, l' ufficiale fu ferito mortalmente, quattro uomini furono feriti ed altri dispersi. Degli assalitori uno morì colpito da una palla. Indosso gli si trovarono due revolver da carabiniere. Vi furono poi varii feriti fra gli aggressori. Gli assalitori gridavano: *Viva Roma! — Abbasso la monarchia! — Viva la repubblica!*

Il ministro dà lettura dei seguenti dispacci telegrafici ricevuti questa mattina:

« *Il Prefetto di Pavia al Ministero dell' interno:* — Stamane, una quarantina di persone presentaronsi alla Caserma di S. Francesco, gridando: « Viva Roma! Abbasso la Monarchia! Viva la Repubblica! » S' appiccò un conflitto. Un sergente ucciso, quattro soldati feriti. Un borghese morto; gli si trovarono indosso due revolver da carabiniere. »

Un secondo telegramma contiene:

« *Il Prefetto di Pavia al Ministero dell' interno:* — Il primo telegramma vi sarà pervenuto a quest' ora. La città sorpresa, tranquillissima; un altro borghese trovato morto. Si suppone che i repubblicani l' abbiano ucciso come spia. La procedura è già incominciata. »

Il ministro ricevette un altro telegramma dal Sindaco. Eccolo:

« Il Sindaco di Pavia fu incaricato dalla Giunta di manifestare al Governo i vivi rammarichi della popolazione pei tristi fatti di questa notte. Deplorandoli, egli ha la fiducia che l' ordine non sarà turbato. »

Il Governo si associa a questi sentimenti espressi dalla Rappresentanza municipale di Pavia, e spera che tutto il paese vi si associerà per stigmatizzare attentati cotanto delittuosi che non possono che minacciare l' ordine pubblico ed il prestigio delle patrie leggi. Ad ogni modo la giustizia ha incominciato il relativo processo. Il Governo spera che quel folle tentativo sarà opera di pochi, certo però è che giustizia sarà fatta.

Si procede all' appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione del bilancio in surrogazione dell' on. Lovito.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la parificazione di alcuni dazii d' esportazione.

Pres. annunzia che l' on. Pisanelli ha presentato una mozione in virtù della quale propone il rigetto del progetto perchè nelle attuali condizioni del pubblico erario esso non può rinunciare ad un cespite d' entrata.

Sambuy (della Commissione) osserva come il trattato commerciale coll' Austria stabilì una diversità di trattamento per merci partite per diverse vie. Bisognava fare cessare questa disparità. Capisce che le finanze dello Stato sono in pessime condizioni, ma nessuna considerazione deve prevalere allorchè si tratta di una questione di stretta giustizia.

Asproni sostiene la tesi dell' abolizione di tutte le dogane e di tutti i dazii. Crede che la nazione che avrà il coraggio di adottarla diverrà la più ricca di tutte. Sostiene che il ministro delle finanze, il quale aumenta i dazii e le tariffe, impoverisce la finanza ed il paese. Prende atto di quanto ieri disse all' on. D' Ondes, rapporto alle miniere di Sicilia e spera ch' egli seguirà da per tutto lo stesso sistema.

Termina esortando il Ministero a studiare maturamente la questione della riforma delle tariffe.

Crispi appoggia la proposta fatta dal suo amico La Porta per l' abolizione di tutti i dazii d' esportazione.

Sostiene specialmente che il dazio sugli zolfi è assolutamente iniquo, e deplora che il Governo nulla ha fatto per isviluppare la ricchezza mineraria del nostro paese.

Bembo sostiene vivamente il progetto del Ministero sebbene capisca che in avvenire il Governo possa avviarsi sulla strada accennata dall'on. La Porta.

La Porta dimostra come non si possa togliere un dazio senza, in pari tempo togliere tutti gli altri. Del resto egli si dichiara disposto a ritirare la sua proposta, lasciandola per un momento migliore a condizione però che il Ministero ritiri il presente progetto. Niente per niente o tutto per tutto.

Pisanelli svolge brevemente la sua proposta che è come abbiamo detto, contraria al presente progetto di legge.

Egli prega il Governo a non insistere. Vista la gravità della situazione finanziaria è meglio rimandare ad altro momento questa parificazione di alcuni dazii.

Termina raccomandando caldamente al Governo di pensare al pareggio del nostro bilancio, tanto più in quanto che un buon mezzo per giungervi non è certamente quello di diminuire le entrate dello Stato.

Sella (ministro delle finanze) assicura il preopinante che il Governo saprà fare il suo dovere per ciò che riguarda il pareggio. In quanto al presente progetto di legge il Governo vi scorge una questione di elementare ed incontestabile giustizia epperciò esso non ha potuto fare a meno di aderirvi.

Combatte il ministro l' accusa di parzialità data a questa legge, e nega ch' essa favorisca più specialmente le Provincie venete. Non nega che la tassa sugli zolfi non sia una tassa speciale per la Sicilia, ma la Sicilia paga essa le tasse che pagano le altre Provincie? No sicuramente.

In Sicilia non si paga la tassa sul sale, pel tabacco non si pagano che 200,000 lire di tassa di produzione.

Il dep. Crispi ha detto che non abbiamo fatto nulla per le scuole, per la scienza, per l' industria mineraria, per i porti, per la viabilità, ecc. Ebbene l' on. Crispi ha detto delle cose che non sono esatte.

Il Governo ha istituito moltissime scuole, ha ristaurato dei porti, ha dato sussidii per strade e per ferrovie, ha creato una scuola mineraria in Caltanissetta. Prenda l' on. Crispi i nostri bilancii e vedrà che in essi la Sicilia è largamente rappresentata.

È facile dire che non si è fatto nulla ma prima di venirlo a dire qui bisogna sapere come stanno le cose e se quello che si dice è vero.

L' on. ministro dichiara di dovere insistere sopra questo progetto di legge perchè esso sanziona un grande principio di giustizia.

Capozzi presta giuramento.

Crispi parla per un fatto personale; confuta le cose dette dal ministro, si sforza di provare che la Sicilia paga più delle altre Provincie, che le strade ferrate esistevano in forza di una legge anteriore, che la scuola di Caltanissetta è insufficiente, che la tassa sul sale non si paga poichè non si deve pagare; che in quanto al tabacco, se il Governo avesse accettato la proposta della sinistra per l' abolizione del monopolio, la Sicilia si troverebbe per questo argomento pareggiata alle altre Provincie.

Viacava non approva neppur egli questa legge perchè la crede inopportuna.

(La Camera è stanca e disattenta.)

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata, e la discussione generale è quindi chiusa.

La Porta dichiara di associarsi alla proposta pregiudiziale presentata dal deputato Pisanelli.

Collotta (relatore) dichiara che non accetta questa proposta pregiudiziale.

La questione pregiudiziale viene messa ai voti ed approvata. Con essa la Camera, viste le condizioni delle nostre finanze, delibera di non passare alla discussione degli articoli.

La seduta è sciolta alle 5 e 1|2.

Fatti di Pavia.

Leggesi nell' *Opinione*:

Non c' è fumo senz' arrosto. Le voci sparse ieri di torbidi scoppiati a Milano erano profetiche. Fu annunziato come accaduto ciò che doveva accadere. Venne sbagliato il nome della città, ma poco monta; forse si sapeva che anche a Milano sarebbe succeduto qualche cosa, se i casi di Pavia fossero stati più gravi.

A Pavia è stato fatto il tentativo di sorprendere la caserma di S. Francesco, mentre quella cittadinanza si riposava dalle fatiche del giorno.

Esso ci è riferito nella seguente guisa:

Stamane (24), alle ore 4 e mezzo, una schiera di circa quaranta persone ha assalita una caserma alle grida di *Viva l' esercito! Viva la repubblica! Abbasso la monarchia!*

La sentinella, all' appressarsi della schiera ed alle grida, diede l' *all' armi*, e tosto venne fuori una compagnia di fanteria, la quale, ricevuta a fucilate, con fucilate rispose.

Gl' insorgenti la diedero a gambe, lasciando sul campo di battaglia un compagno morto; ma de' militari fu pur troppo grave la perdita. Un sergente rimase ucciso, l' ufficiale comandante ferito mortalmente, quattro soldati feriti.

Nelle tasche del borghese morto furono trovati due *revolvers* da carabinieri. Un altro borghese morto fu rinvenuto più tardi, ma non si sa se in seguito di ferite riportate nella zuffa, od ammazzato da' compagni per sospetto di delazione.

Pare che i cospiratori siano rimasti stupiti e sconcertati vedendo la truppa preparata a riceverli, e che avessero la dabbenaggine di far assegnamento sulla cooperazione di qualche sott'ufficiale. Confermerebbe questo sospetto il fatto, che andato a vuoto il tentativo, quattro sergenti della guarnigione sarebbero scomparsi. Si aggiunge che furono sottratti dalla caserma dell' artiglieria settantanove *revolvers*.

Pare inoltre che il tentativo di Pavia non dovesse essere che una prova ed un esperimento. Se riusciva sarebbe stato il segnale d' un moto rivoluzionario, che doveva scoppiare simultaneamente a Milano, a Genova, a Bologna e persino a Firenze, dove la polizia avrebbe avuto sentore di apparecchi e sequestrate bombe all' Orsini ed altri strumenti micidiali. Esso doveva poi esser il preludio della grande rivoluzione europea, di cui l' Italia, gia si sa, ha il mandato di prender l' iniziativa.

Si crede di sognare nel sentir raccontare di siffatti conati d' una setta delirante, la quale vive come pallida rimembranza d' un passato, che è molto lontano da noi.

Si dice che il sig. Giuseppe Mazzini sia venuto in Italia per dirigere davvicino le mosse de' suoi seguaci. Ma dovunque sia, il moto di Pavia è degno di lui, ricorda l' assalto del forte Sperone e gli altri innumerevoli simiglianti tentativi impotenti, che sarebbero ridicoli se non fossero sempre accompagnati dalla morte di qualche bravo soldato.

Il sig. Mazzini ha scritto che le idee camminano più celermente degli uomini. Questa sentenza giustissima si applica assai bene a lui, il quale è restato immobile mentre le idee hanno progredito, e medita degli assalti di caserme e delle insurrezioni nel Regno d' Italia, come faceva quarant' anni addietro, allorchè pochi in Italia balbettavano di costituzione e di unità nazionale.

Scrivono da Pavia in data del 24 marzo alla *Perseveranza*:

Stamane la nostra città, destandosi, apprese una inaspettata notizia. Verso le 4 antimeridiane, e mentre tutto era ancora buio, un manipolo di circa 50 persone tentò invadere la caserma di S. Francesco, ove alloggia il battaglione di truppa qui stanziato. All' allarme dato dalla sentinella, uscì un ufficiale con un picchetto di soldati, e gli assalitori fecero loro addosso una scarica di *revolvers* a bruciapelo. L' ufficiale cadde mortalmente ferito, un sergente morto, alcuni altri soldati rimasero feriti. Ma quasi contemporaneamente il picchetto, senza sgominarsi, fece alla sua volta fuoco contro gli assalitori, dei quali uno restò morto e un altro ferito sul luogo. Gli altri si diedero a fuga precipitosa, e non si poterono raggiungere.

Potete immaginarvi lo stupore e lo sdegno, che questo fatto suscitò in tutti. Non si fa che parlare dell' avvenuto e studiare d' indovinarne le cause. Si dice che sul corpo del morto si siano rinvenuti due *revolvers* da carabiniere, e si narra che ieri appunto scomparvero da un magazzino militare un cinquanta di cotesti *revolvers*; si dice ancora che fino da iersera mancavano all'appello alcuni sotto ufficiali, e che oggi qualche altro siasi clandestinamente allontanato. Si nota anche, che il battaglione qui stanziato appartiene alla Brigata Modena di guarnigione a Piacenza, quella Brigata, da cui, come ricorderete, partirono gl' indirizzi al *Rappel* di Parigi; e da tutto ciò si desume che il moto sia di Mazziniani, i quali avessero connivenza con alcuni della truppa, e sperassero trarla dalla loro; ma avendo sperimentato ch' essa faceva da senno, se la diedero a gambe.

Per ora ogni ulteriore pericolo sembra allontanato; le Autorità locali, che non s' erano accorte di nulla, si danno ora gran moto e stanno sull' avviso; ma chiudono la stalla, dopo che i buoi sono fuggiti.

Io mi astengo dai commenti; li farete voi, se avrete voglia.

Un' altro corrispondente scrive allo stesso giornale quanto segue:

Tutta la popolazione è profondamente commossa, e si domanda cosa facesse l'Autorità. Ieri questa sapeva che nel Castello mancavano moltissimi revolver, e aveva gravi indizii dell'infame tentativo che nella notte doveva consumarsi. Quali precauzioni aveva prese? Quali ordini avea dati?... Domani ve ne informerò.

Ieri la *Libertà* di Pavia annunciò che si trovava costretta a desistere dalla battaglia sulle colonne di quel giornale, ma la Redazione soggiungeva « che non cesserà dal pugnare specialmente su quel terreno in cui si troverà anche il popolo il dì — *molto vicino* — nel quale la patria sarà spazzata da' suoi tiranni ». Dopo poche ore, la caserma di S. Francesco fu invasa..

Il *Pungolo* ha pure in data del 24, ore 4 pom., le seguenti notizie posteriori, recate da persona che lasciò Pavia dopo mezzogiorno:

« L'individuo dei tumultuanti ferito, certo Pizzochero, è morto. — L'ufficiale è aggravatissimo.

« Fra le due parti, i morti sono 6, e pochi i feriti.

« La città era tranquillissima, ma profondamente indignata per l'attentato e per l'inesplicabile contegno dell'Autorità, che, prevenuta di ciò che si tentava fino da ieri sera con replicati avvisi, non prese nessuna disposizione per impedire un simile mostruoso attentato.

« Si dice che uno dei sotto-ufficiali di artiglieria sia stato arrestato.

« Siamo assicurati che la scolaresca è completamente estranea al fatto — e che oggi frequentava regolarmente le ordinarie lezioni. »

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 24:

« Ci viene assicurato che il Tribunale di Pavia abbia chiesto al procuratore generale di Milano che gli sia inviato qualche giudice istruttore di qui, per poter con maggior celerità procedere all'istruzione dei fatti che funestarono la città. »

Il *Secolo* di Milano soltanto stuona nel concerto degli altri giornali. E non istuona già nei commenti, ma nei fatti, che, disgraziatamente per coloro che glieli hanno riferiti, non avevano fondamento. Il *Secolo* aveva questa notizia fresca, fresca, ma non vera:

« Questa mane a Pavia ebbe luogo una sommossa popolare. Ci si afferma che venisse presa d'assalto una caserma e che in questo fatto si abbiano a deplorare 5 morti e parecchi feriti. Finora ignoriamo i particolari. »

E li ignorerà per un pezzo!

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

« I telegrammi di Pavia letti dall'on. ministro dell'interno alla Camera non fanno cenno di arresti. Se ne dovrebbe trarre la conseguenza che a Pavia quaranta persone hanno potuto radunarsi, far le fucilate e disperdersi senza essere inseguiti, senza che alcun di loro sia tratto in carcere. Ci pare troppo. A Pavia non mancano nè carabinieri, nè agenti di sicurezza pubblica. Che il Prefetto non abbia avuto sentore che qualche cosa si tramava? Che non ne sia stato avvertito, come vediamo che furono avvertiti i Prefetti di altre città, giudicando dalla sorveglianza che esercitano? Anche questo ci par troppo.

« Non vogliamo però venire ad alcuna conclusione. Bisogna aspettare le relazioni che verranno da Pavia. »

La *Riforma* scrive:

« L'on. Pissavini aveva presentato una domanda d'interrogazione; altri deputati appartenenti alla Provincia di Pavia, nell'assenza dell'onorevole Cairoli, deputato di quella città, trattenuto da domestici doveri a Groppello, stavano per muovere la stessa domanda, ma furono prevenuti dall'on. Massari, le cui parole espressero il sentimento della Camera.

« Vogliamo credere che si tratti di un fatto isolato. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 24:

« Nel Comitato di questa mattina è stata discussa la proposta di legge per la tassa sulle vetture. Assisteva il ministro dell'interno come deputato, e ha preso la parola a difesa del progetto. Ciò nondimeno, il Comitato, benchè a debole maggioranza, ha capovolto il concetto della legge, approvando un ordine del giorno proposto seduta stante dall'on. Lazzaro, col quale, riconoscendosi che la tassa sulle vetture è d'indole comunale, è invitato il Governo del Re a presentare un disegno di legge in questo senso. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Confini Romani, 23. — Calcolasi che la risposta di Antonelli arriverà a Parigi domani. Alla ripresa delle Congregazioni, il Concilio discute lo schema contro la filosofia eterodossa. Lunedì di Pasqua avrà luogo la terza sessione, e il Papa promulgherà il risultato di questa discussione.

Stoccarda 24. — La Camera è aggiornata. Il progetto di legge finanziario è ritirato. I ministri dell'interno, della guerra e del culto diedero le dimissioni. Sucke fu nominato ministro della guerra; Schenzen dell'interno coll'*interim* del culto. Il Re ordinò di esaminare nuovamente il bilancio e farvi riduzioni, specialmente nelle spese di dipartimento della guerra.

Parigi 23. — (*Ritardato per interruzione di linee.*) Il ministro della guerra, rispondendo a Keratry disse: Non sono autorizzato a parlare di politica, ma dirò che se scoppiasse una guerra debbo essere pronto; ecco il mio mestiere; però credo che la politica del Gabinetto sia molto pacifica.

Parigi 24. — (*Corpo legislativo.*) I progetti che abrogano la legge di pubblica sicurezza e la legge del luglio 1852, sono approvati ad unanimità.

Parigi 24. — Ieri al Creusot, una banda di [illegible] individui si recò a Mouchantin per impedire ai minatori di lavorare. Un battaglione la inseguì e fece sette prigionieri.

Parigi 24. — Banca. Aumento: numerario milioni 16 4/5; anticipazioni 1/2; tesoro 1 3/5; conti particolari 18. Diminuzione: portafoglio 8; biglietti 11 1/3.

Parigi 25. È smentita la voce che Rouher abbia dato le dimissioni. Il generale Leboeuf è nominato maresciallo. Il *Constitutionnel* crede sapere che la risposta del Governo pontificio giunse ieri al ministro degli affari esteri.

Tours 24. — (*Ritardato per interruzione delle linee telegrafiche.*) — (*Processo Bonaparte.*) Parecchi testimonii constatarono il carattere rissoso di Noir. Essendosi fatto cenno della condotta del Principe a Zaatcha, scambiaronsi alcune vive parole tra il Principe e l'avv. Laurier. Fonvielle mettesi a gridare: Voi avete assassinato vilmente Noir! La seduta è sospesa. Il procuratore generale domandò che si faccia uscire Fonvielle.

Tours 24. — L'audizione dei testimonii è terminata. Fonvielle è condannato per l'incidente d'oggi a 10 giorni di carcere.

Washington 23. — Il Comitato degli affari esteri nella Camera dei rappresentanti si dichiarò favorevole alla proposta del generale Banks, con cui s'invita il Governo a mantenere la neutralità negli affari cubani.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Bologna 25. — La città e la Provincia sono tranquille; le misure preventive prese dalle Autorità, rassicurarono lo spirito pubblico. Questa notte furono fatti parecchi arresti.

Alessandria 25. — Notizie da Gedda, 16, smentiscono l'apparizione del cholera.

Assicurasi che la cannoniera italiana la *Vedetta*, incagliò a Konfida, perdendo 7 uomini; indi fece ritorno a Gedda.

Il Dramma d'Auteuil

L'alta Corte di giustizia a Tours.

(*Sessione del 22.*)

Abbiamo ieri pubblicato sotto questa rubrica il dispaccio dell'*Agenzia Havas*, che riassumeva la deposizione del sig. Millière; il resoconto più esteso che troviamo oggi nei giornali, mostra che la parte sostanziale della deposizione era stata trasmessa dal telegramma dell'*Havas*, da noi già pubblicato. Crediamo quindi inutile di tornarvi sopra.

Si esamina quindi Elisabetta Gillet, cameriera della Principessa Bonaparte. Essa introdusse Victor Noir e Fonvielle nell'appartamento del Principe, e disse loro di attendere.

Udì poi i colpi di pistola, ma non se ne formalizzò, sapendo che il Principe aveva l'abitudine di tirare al bersaglio nelle sue stanze. Vide poi Victor Noir che discendeva barcollando, come un uomo ubbriaco. Subito dopo Fonvielle gridò: *all'assassino*; sopraggiunsrro Grousset, Sauton, Millière, i quali gridarono in coro: *all'assassino*. La Gillet, e Rouffinè, capo di servizio della casa del Principe, chiusero le porte. « Ecco gli assassini che si rinchiudono », disse una voce.

Allora la Gillet entrò nella stanza del Principe, e questi le disse: « Sono venuti qui per assassinarmi. »

Eguale deposizione fa l'altro testimonio già nominato Rouffinè.

Prospero Pignel, riferisce un discorso che gli sarebbe stato fatto dal sig. Fonvielle. Questi gli avrebbe detto, che l'uccisione di Noir sarebbe avvenuta in seguito ad una *rissa*.

S'interrogano poi i testimonii, amici del Principe, i quali lo videro subito dopo il fatto.

Il sig. *de La Bruyere*, capo d'ufficio al Ministero delle belle arti, dice che il Principe gli disse: « Io sono stato provocato, in casa mia, a mano armata, e fui obbligato a difendermi. »

Il testimonio vide sulla guancia del Principe le traccie d'un colpo violento; « l'occhio pareva umido, come se qualche lagrima ne fosse uscita, al momento in cui il Principe è stato colpito. »

Paolo de Cassagnac depone anch'egli di aver visto le traccie del colpo sulla guancia. Il testimonio dice che il Principe aveva l'abitudine di portar armi sempre ed anche a casa sua.

Eguale testimonianza fa il sig. della Rocca, a proposito delle traccie del colpo viste sulla faccia del Principe.

Succede quindi una contestazione sul luogo preciso, in cui erano queste traccie.

Il *dott. Pinel* difatti sostiene che la traccia del colpo era *dietro all'orecchio*, e crede che non si possa determinarne la causa e che potrebbe essere prodotta anche da altra causa, che da un colpo colla mano.

Il *dott. Morel* invece, medico curante del Principe, dice che la traccia era sulla *mascella inferiore*.

Gli altri testimonii sostengono tutti che la traccia del colpo era sul dinnanzi della faccia, ed anzi sul *mezzo della guancia*.

Sopra questo punto i testimonii non riescono a mettersi d'accordo.

Il *dott. Pinel* conchiude che non avendo visto che per un solo momento il Principe, avrebbe potuto ingannarsi.

Si esaminano quindi altri testimonii che riferiscono discorsi che sarebbero stati fatti il 5 gennaio, e nei quali si sarebbe finito per dire: « Si deve andare a provocare il Principe. S'egli rifiuta, lo si ucciderà. » Questo discorso da alcuni è affermato, da altri è negato. Da una parte e dall'altra i testimonii insistono nelle loro deposizioni.

Si esaminano quindi i dottori Bergeron, de Tardieu, Mortreux, farmacista a Auteuil, il dottore Samozeuil.

Fra le altre testimonianze udite in questa seduta v'è quella del sig. Volladon assistente al trasporto del corpo di Noir alla farmacia, subito dopo il fatto. Egli intese il sig. di Fonvielle dire: « Ah! se io avessi potuto armare la mia pistola, l'avrei ammazzato come un cane! »

(*Sessione del 23.*)

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi i seguenti dispacci:

Tours 23 marzo, ore 11, *m.* 16.

Oggi, prima ancora di cominciare l'udienza, le tribune sono piene di gente.

Una certa animazione regna nella sala.

Corrono varie voci. Si crede che la parte civile domanderà che il signor Paschal Grousset venga richiamato come testimonio.

11 *ore*, 30 *m.*

L'udienza è aperta a 11 ore e 30 minuti.

L'accusato è introdotto col capitano di gendarmeria.

L'udienza dei testimonii continua.

Il signor Natal, possidente, udì dire dopo l'avvenimento, presso il farmacista Montreux, che il Principe venne schiaffeggiato.

Mortreux, chiamato, risponde che il testimonio è forestiere, e ch'egli non capiva ciò ch'esso intendeva. Nega che siano state dette le parole asserite.

Natal mantiene la sua deposizione.

Il signor Wachter, giornalista, dichiara, che in una conversazione col signor Fonvielle, questi disse: La calunnia è un'arma che noi abbiamo il diritto di usare contro i nostri avversarii politici.

Mezzodì e 5 minuti.

Il signor Leroux rileva nella deposizione scritta del testimonio, ch'ei parlò di abitudini brutali di Vittore Noir.

Il testimonio Darloux, sergente municipale, vide le tracce d'un colpo sulla faccia del Principe, il quale gli disse d'essere stato percosso, e lo pregò di andar a chiamare il commissario.

Il testimonio Bolognat, sergente municipale fa una dichiarazione quasi identica alla precedente. Egli aggiunge che il sig. di Fonvielle gli disse che Vittorio Noir aveva fatto un gesto, che venne interpretato dal testimonio come una minaccia, od uno schiaffo al Principe.

mezzogiorno e 40 minuti.

Il testimonio Boissiere, sergente municipale, e Franceschi, addetto al Commissariato di polizia d'Auteuil, udirono parlare d'un gesto di Vittorio Noir, ma non udirono la parola schiaffo.

Il sig. di Fonvielle, chiamato alla presenza di tutti questi testimonii, dichiara ch'ei non disse mai loro altra cosa, che quello ch'ei disse sempre ed a tutti, essendochè ei non disse che la verità.

Il sig. Floquet domanda l'originale del rapporto di Bolognat che non venne prodotto.

Champagne, sergente municipale, fa una deposizione irrilevante.

Lechantre, macellaio, udì dir da taluno nella via: « Egli uccise il mio amico, ma ricevette un sonoro schiaffo! » Il testimonio riconobbe la voce di Fonvielle nella bottega del farmacista.

Fonvielle, introdotto, nega formalmente il fatto.

Lechantre afferma di nuovo.

Il presidente domanda al testimonio perchè egli abbia tardato a denunziare questo fatto.

Lechantre risponde ch'egli attende a' suoi negozii, e ch'esso non voleva pigliarsi tal briga.

Il sig. Floquet osserva che il testimonio, interrogato una prima volta dal Commissario di polizia d'Auteuil, non parlò del grave argomento ch'ebbe a ripetere più tardi.

Lechantre nega l'interrogatorio di cui parla il sig. Floquet.

Il sig. Laurier comprova che il testimonio dichiarò al giudice d'istruzione d'essere stato interrogato dal commissario.

2 ore, 5 m.

Mourgoin, architetto, narra che Fonvielle parlò del gesto di Noir, ma non rammenta che Fonvielle abbia detto che Noir avesse dato uno schiaffo.

Fonvielle, richiamato, nega formalmente.

Il testimonio afferma la sua deposizione.

Chiappe depone che Mourgoin ebbe a narrare che il Principe aveva ricevuto uno schiaffo.

Carnet depone nel medesimo senso.

Vinviollet, architetto, udì dire da Fonvielle nella bottega del farmacista, che Vittorio Noir aveva dato uno schiaffo.

Fonvielle, richiamato, persiste a negare energicamente.

Chaponet, imprenditore e Damet, impiegato, riproducono similmente il racconto loro fatto da Vinviollet.

Archambeaux, architetto, dichiara di aver delineato piante topografiche che vennero riconosciute esatte dalle due parti.

L'udienza è sospesa.

Ora si udiranno i testimonii citati per domanda della parte civile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 25

Rendita	da	57 52	a	57 47
» fine marzo.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 59	»	— —
Londra	»	25 79	»	25 76
Francia	»	102 90	»	102 75
Obblig. tabacchi	»	470 —	»	468 —
Azioni »	»	682 —	»	680 —
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 75	»	84 70
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2510 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 25.

	del 24 marzo	del 25 marzo
Rendita fr. 3 %	73 97	74 20
« italiana 5 % in cont.	55 90	55 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	505 —	505 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	129 —	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	158 50	158 25
Obbl. ferrovie meridion.	174 50	173 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobil. francese	270 —	270 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	455 —
Azioni » » »	670 —	668 —
Vienna 25 marzo.		
Cambio su Londra	124 —	— —
Londra 25 marzo.		
Consolidato inglese	93 1/2	92 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 24 MARZO.

	del 23 marzo.	del 24 marzo.
Metalliche al 5 %	61 45	61 50
Dette inter. mag. e novemb.	61 45	61 50
Prestito 1854 al 5 %	71 40	71 45
Prestito 1860	97 90	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	725 —
Azioni del. Istit. di credito	288 20	289 80
Londra	124 —	124 10
Argento	121 —	121 15
Zecchini imp. austr.	5 85 1/2	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 87 1/2	9 88

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Appello all' opinione pubblica!

Allorquando negli altri paesi liberi e civilizzati un privato o una corporazione vede i suoi interessi gravemente minacciati per una decisione mal concetta e senza imperiosa necessità emanata dalle Autorità costituite, e che una supplica rispettosa rimane senza risultato favorevole, resta sempre alla parte in sofferenza un mezzo raramente senza effetto, per stornare le conseguenze dannosissime che inevitabilmente ne risulteterebbero, cioè *l'appello all'opinione pubblica per la voce potente della stampa.*

Ecco i fatti: Dietro informazioni prese e confermate dall'Autorità municipale di Venezia risulta che nel principio del mese di aprile p. v. s'intenda operare il disseccamento e l'escavo del Rio dei Fuseri lungo l'albergo Vittoria sino all'imboccatura del Rio dei Barcaroli.

Ora tutti sanno che cosa è un'operazione di tal genere, e quali sono gl'incomodi inerenti; si ebbe occasione sufficiente di provarlo l'anno scorso all'escavo del Rio della Paglia.

Ma quello che importa di più, e su di che le Autorità curanti del ben essere dei loro amministrati dovrebbero portar la maggior attenzione è di scegliere il momento e la stagione più opportuna per non ledere gravemente gl'interessi e l'esistenza di cittadini onesti e tranquilli.

La primavera e specialmente i mesi di aprile e maggio sono per gli alberghi e negozianti in contatto col forestiere che sceglie di preferenza questa stagione per visitare l'antica Venezia, la stagione la più importante, la più lucrosa: dirò anzi l'unica dove si possa avere qualche risorsa e rimediare allo sbilancio dell'inverno.

Ebbene, facendo tale operazione in questo momento non è forse lo stesso come dire: Voi dovete chiudere la vostra casa, vi si toglie ogni possibilità per esercitare il vostro commercio nel momento del lavoro; vogliamo che siate rovinato?!

Perchè non scegliere un altro momento meno dannoso come i mesi di novembre, dicembre o gennaio, dove c'è scarsità di forestieri e dove le esalazioni sono meno intense?

Inoltre mi sembra che uno Stabilimento importante quale è l'Albergo Vittoria, che si estende sul canale in questione sopra una lunghezza di più di 60 metri correnti, ed i grandi capitali impegnativi meritino qualche riguardo o almeno un avviso prealabile da parte dell'Autorità quando si tratta di una decisione tanto grave.

Ne appello all'imparzialità de' miei colleghi, di tutti i miei vicini e conoscenti; in fine a tutt'uomo intelligente e onesto: « *Se questo è giustizia ed equità.* »

Venezia li 25 marzo 1870.

ROBERT ETZENSBERGER, *cittadino svizzero, conduttore dell'Albergo Vittoria in Frezzeria, N.* 1812.

A partire da domani 26 corr., sarà esposta nel negozio vicino all'ingresso principale in Frezzeria una protesta nel suesposto senso. Invito e prego chiunque approva tal mio operato a voler prenderne conoscenza ed apporvi la sua firma.

R. ETZENSBERGER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 marzo.

Il nostro mercato continuò ad offrire pochissimo interesse, tanto in mercanzie che nei cambii e valute, manifestando pochissima attività, anche in causa di un qualche disordine speciale, e di quello di una stagione pessima e stravagantissima. I grani peraltro mantengonsi in buona vista, perchè fermamente tenuti a Milano; meglio ancora a Torino, a Livorno aumentati di una lira per quintale, ed a Napoli pure ed in Sicilia. Le sete a Milano tornarono in calma, solo con qualche acquisto d'organzini classici e tondetti, ma negletti gli scadenti. Le trame di primo rango trovarono immediato collocamento; meno pronto nei titoli 22/30, ma pure con qualche applicante, come nelle gregge di filatura superlativa; meno richieste le asiatiche, e così pure i cascami. A Torino pure minori affari delle sete, tanto per iscarsità nel genere più domandato, quanto per la elevatezza nelle pretese dei possessori. Genova prova rallentamento sensibile negli affari di questo genere, perchè la speculazione si astenne affatto d'operare. Udine fu molto attiva nella prima quindicina del mese, ma poi si arrestava. Il deposito nel Friuli si reputa nell'articolo di circa 60,000 libbre a questo momento, ma nella qualità secondaria meno richiesto, per cui debole lusinga nei possessori si ha di miglioramento.

Le valute si tennero a 5 3/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi da f. 8:14 1/2 a fior. 8:14, e lire 20:56 per carta, di cui lire 100 per f. 39:66, oppure 97 3/10; la Rendita ital. venne un poco più domandata a 55 1/10; le Banconote austr. da 82 9/10 ad 83, ma in tutto, poche le transazioni.

A Genova, il 23 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2318; la Rendita ital. a 57:50; il Prestito naz. a 84:65; le Obbligazioni della Regia a 466, e le Azioni a 682; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:55; il Prestito naz. a 84:70; le Obbligazioni della Regia a 466, e le Azioni a 682 a prezzi nominali; il da 20 franchi da lire 20:57 a lire 20:58.

Genova 19 marzo.

Fermezza continua nei caffè; si vendevano sacchi 400 Portorico a prezzo segreto, e di Bahia da lire 56 a lire 60, di Rio da lire 55 a lire 56. Ne arrivarono sacchi 2900 in settimana da Portorico, e sacchi 3527 di Bahia. Sostenevansi gli zuccheri nei centrifughi inglesi, e molto più le sete, e le cere ben anco. Poco si fece nei cotoni; maggiore attività avemmo ancora nelle pelli, con vendite di 10,818, ed arrivi di 10,997 da Bahia, 300 da Lima, e 10,000 da Montevideo. Dei cereali, vendevansi ett. 15,000 con maggiore sostegno nei prezzi, che dei grani lombardi potevansi praticare persino da lire 28 a lire 29; i granoni, fermi, da lire 13 a lire 14. Dei risi si vendevano soli quintali 6000 da lire 28:50 a lire 37:50. Molte domande avemmo nel petrolio che acquistavasi a lire 66 in barili come in cassette. Olio di lino da lire 90 a lire 92; sego a lire 100. Fiacchi gli spiriti; la manna pagavasi da lire 3 a lire 7:50; la gomma da lire 2:80 a lire 3; inferiore da lire 2:50 a lire 2:70; tamarindi da lire 55 a lire 65; mandorle da lire 155 a lire 160; legno campeggio da lire 14 a lire 14:50; giallo da lire 16 a lire 16:30.

I noli sono a ribasso.

Suez 23 marzo.

Oggi, mediante linea telegrafica, si è congiunta la città di Aden con Bombay.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 25 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 10
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	215 30
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	214 50
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 65
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 79
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso d'It. l. 100 p. F. 40.50)

		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	57 40	«	— — %
Prestito naz. 1865 god. 1.° ott.	»	84 80	»	— — »
Prestito veneto 1850	»	— —	»	— — »
« « 1859	»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — »
» » 1860	»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	»	— —	»	— — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 21 marzo. Arrivati:

Da *Bahia*, partito il 25 novembre, scooner germanico *Elisa*, cap. Schede Hans, con 2720 sac. caffè per J. Levi e figli.

Da *San Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G. D., con 24 col. olio, 17 col. vino, all'ordine.

Da *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Colebotta A., con 18 col. vino, 8 col. olio, all'ord.

Da *Curzola*, pielego austr. *Briton*, cap. Chiepalich A., con part. zolfo, all'ord.

- - Speditì:

Per *Bari* e *Trani*, pielego ital. *Salvatore*, patr. Sciarra B., con 1900 fili legname, 2 bar. ferramenta per Bari, 20 bar. petrolio ed altre merci per Trani.

Il 22 marzo. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 15 febbraio, e da *Cardiff*, il 3 corr., piroscafo ingl. *Hector*, con 19 bot. soda, 27 col. pellami, 55 col. salnitro, 4 col. tela, 3 cas. tela cerata, 251 col. olio di cotone, 15 bar. birra, 248 col. caffè, 1 col. mobili, 1 col. ottoni, 3 col. profumerie, 2 col. droghe, 6 cas. vino, 20 col. minio, 1 col. tè, 6 col. cannella, 22 col. terraglie, all'ord. per chi spetta, racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Martinolich G., con 11 col. olio, 4 bot. spirito, 4 bot. vino, 3 bal. pellami, 19 cas. sapone, 16 col. caffè, 1 cas. vetrami, 2 bar. prugne, 1 bar. allume, 13 col. cascami di carta, 4 col. lana, 1 col. susini, 4 cas. candele, 2 col. manna, 393 bal. cotone, 3 col. fichi, 117 sac. vallonea, 3 cas. zucchero, 102 cas. agrumi, 1 col. carta, 6 col. tela, 2 sac. grana ed altre merci al Lloyd austr.

- - Speditì:

Per *Marsiglia*, *Trieste* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 7 col. conterie, 13 sac. caffè, 1 col. corone di cocco, 5 bal. cotonerie, 20 bar. petrolio, 1 cas. aghi, 3 col. effetti usi, 3 cas. candele, 3 casse steariche, 2 col. tessuti, 1 cassetta salami, 5 bal. baccalà, 2 col. amido, 21 botti vuote.

Per *Megline*, pielego ital. *Italia Una*, patr. Scarpa A., con 50000 pietre, 4 col. effetti div.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Jonia*, cap. Briggs J. A., con 2485 quint. granone, 2 cas. conterie, 60 col. olio ric., 441 bal. canapa, 3 cas. scopette.

Per *Civitavecchia*, tricandiro greco *Panaja Idra*, cap. Fagarianos Anargiros, con 30 sac. riso, 2 oggetti div.

Per *Ancona*, pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 1 part. carbon fossile, 20 pez. larice.

Il 23 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich, con 171 col. agrumi, 15 col. uva, 1 col. agrumi, 3 col. carta, 2 col. manifatt., 50 sac. farina, 21 col. salache, 12 col. fichi, 48 col. birra, 10 col. carrube, 3 col. lastre di vetro, 1 col. chincaglie ed altro, al Lloyd austr.

- - Speditì:

Per *Arbe*, pielego austr. *Cherso*, patr. Coglievino V., con 24 pietre mole, 1000 coppi.

Per *Fiume*, pielego ital. *Galantuomo*, patr. Tiozzo V., con 80 pez. legname, 1 coffa terraglie, N.° 3 imbarcazioni nuove.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, capit. Leva A., con 5 col. stoppa, 13 bal. canapa, 10 bal. panni, 1 cassa berrette, 3 col. cocciniglia, 6 bar. trada, 29 sac. farina, 6 bar. olio, 28 col. formaggio, 233 sac. crusca, 2 col. tela da vele, 504 risme carta, 4 bal. canapa, 9 col. pellami, 14 col. burro, 1 col. ottonami, 3 col. lino, 37 sac. uva, 3 col. terraglie, 6 bal. tela, 1 bot. cospettoni, 50 sac. riso, 20 col. sementi, 2 cas. conterie, 38 col. verdura.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 marzo.

Albergo l'Europa. — King James, da Londra, con famiglia, - Lindley Smith, con moglie, - Harris S. j.r, ambi dall'America, - Guilmant S., - Legros, - Sig.a De Roeniord, con seguito, - Forestier, con nipote, tutti quattro da Parigi, - Sverkoff B., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Soldi avv. C., con moglie, - S. Falco, ambi dall'interno, - Stelter, cav., console di S. M. Ap. in Francia, - Miss Lloyd, - Cowen, dott., con moglie, ambi dall'Inghilterra, - Dickson B., - Clibboni dott. C. J., ambi dall'Irlanda, - Wirt Randall W., dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Sappio G., negoz., - Sidran G., - Ughi Ugo, ambi con moglie, - Musto cav. L., tutti dall'interno, - Neumann E., - Mignotti G., negoz., - Gabrieli A., tutti tre da Trieste, - Sig.a Fleischl, - Lamotte, baronessa, ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Barbesi. — John F. Ficken, - Miss Ficken, - Sig.a Duprè, - Acton, cav., con famiglia, - Pittoluga F., tutti dall'interno, - Macry F., dalla Russia, - Welsch M. John, - Lauthlin G., ambi dall'America, tutti tre con famiglia, - Miss Andert, - Miss Pett, ambi da Londra, tutti possid.

Albergo al Vapore. — De Portis co. G., - Malfretta G., - Bolmida L., - Impronti C., con famiglia, - Bellini L., - Fustaroli M., con fratello, - Ferretti C., - Gallerini T., - Ritter C., ambi con moglie, - Pasquali N., con domestico, - Rossi F., - Buratti C., con suocera, - Ciboldi S., - Zaro P., con figlio, - Casartelli L., - Paoli T., con sorella, tutti dall'interno, - Roncevich, da Zara, - Bernet, - Tissot, ambi dalla Francia, - Klaussen, da Gratz, - Volfenbach, da Berlino, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Gattei Gio., impresario della Compagnia dei fanciulli, - Pellegrini L., - Campra F., - Bianchini G., - De Lorenzo E., tutti quattro negoz., - A. Pelanda, avv., - Trombetti A., - Dian L., tutti tre possid., tutti dall'interno. — Maynant Etienne, da Trieste, - Brainer F., dalla Carintia, ambi negoz.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 26 marzo, ore 12, m. 5, s. 46, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 24 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 748 . 95	mm. 747 . 32	mm. 748 . 62
Temperatura (0° C.) Asciutta	0 . 7	1 . 7	1 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	1 . 0	1 . 7	1 . 3
Tensione del vapore	mm. 4 . 76	mm. 5 . 20	mm. 5 . 05
Umidità relativa	94 . 0	100 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.3	N. E.3	N. E.3
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	10	10	9
Acqua cadente	mm. 18.0	mm. 21.5	mm. 70.9

Dalle 6 ant. del 24 marzo alle 5 ant. del 25.
Temp. mass. . . . . 3 . 5
minim. . . . . 0 . 3
Età della luna giorni 22.
Fase U. Q. ore 5 . 26 ant.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 26 marzo, assumerà il servizio la 15.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 25 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 26 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera-ballo *Roberto il Diavolo.*

TEATRO ROSSINI. — Seconda rappresentazione della eletta schiera dei fanciulli modenesi dagli 8 ai 14 anni, inscienti affatto di musica, e diretti dal maestro Alfonso Ferrari, con l'opera: *Crispino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Fru-Frù.* Con farsa. (Beneficiata della prima attrice C. De-Martini Peracchi). — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Il Peccato dell'Ira.* — Alle ore 7 e mezza.

(1) Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quello di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.e 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

NB — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

SOCIETA' ITALIANA
PER LE
strade ferrate meridionali

I **Coupons** delle Obbligazioni scadenti il primo aprile p. v., sono pagabili a Venezia, presso **Jacob Levi e figli.** 185

DA VENDERE
184

per causa di partenza

Una cassa forte di Wertheim in Vienna sicura contro l'infrazione e l'incendio. Da insinuarsi, Calle del Ridotto, 1363, terzo piano.

Sottoscrizione ai Cartoni
SEME BACHI DEL GIAPPONE
APERTA DALLA DITTA
ALCIDE PUECH
PER L' ANNO 1871.

21.° anno d' esercizio — **8.° pel Giappone**

Brescia, 26 febbraio 1870.

Preg. Signore,

La costante fiducia, e sempre crescente favore di cui mi onorarono i bachicultori dall' epoca dell'invasione della malattia in poi mi fa ardito di offrirle anco per l'anno 1870-71 i miei servigii per la provvista di seme bachi del Giappone **Verde annuale delle migliori Provincie.**

Da quanto osservò il mio sig. Vedovelli durante il suo soggiorno a Jokohama ci convinse che i migliori e più promettenti Cartoni sono quelli provenienti dalla Provincia di Simshiù, Distretto di **Uedda**, epperciò scrissi sino dall' 11 gennaio a Iokohama ordinando al signor Motto-hè-san, mio interprete giapponese, di recarsi nei detti Distretti a sorvegliare la confezione per mio conto di N. 10,000 Cartoni tutti verdi annuali e prodotti dai migliori bozzoli.

È questo l'unico modo praticabile per assicurarsi per quanto è possibile seme sano a razza robusta e di ottima qualità di bozzolo.

Se come non dubito la sottoscrizione che apro sarà coronata dal solito lusinghiero successo degli anni scorsi, in aprile invierò altro telegramma a Jokohama per aumentare la quantità commessa.

Per facilitare la sottoscrizione ai signori bachicultori riduco l'anticipazione a sole

L. **2 50** per Cartone all'atto della soscrizione;
» **2 50** » » entro giugno.

Spero di vedermi onorato della continuazione de' suoi comandi ed in tale fiducia ho l'onore di riverirla colla massima stima e considerazione.

CONDIZIONI

1.° L'acquisto ed esportazione si farà per conto dei signori soscrittori.
2.° All'atto della soscrizione si pagherano L. 2 50 per Cartone commesso.
3.° Al 30 giugno si pagheranno altre L. 2 50, ed il saldo alla consegna dei Cartoni, che avrà luogo all'arrivo del seme in Italia.
4.° Il costo dei Cartoni non sarà superiore a quello che risulterà dalla media dei prezzi delle quattro principali Case o Società bacologiche italiane che avranno operato acquisti al Giappone.
5.° Chi mancasse al pagamento della seconda rata maturante in giugno perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni.
6.° Non bastando la quantità dei Cartoni importati a coprire le soscrizioni verrà ripartita in equa proporzione a ciascun committente.

Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia presso CIANI IGNAZIO, Riva del Carbon, ed in Provincia, presso i singoli incaricati.

ALCIDE PUECH.

183

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle iniezioni, o nei casi ove bisogna combattere la malattia, è necessario fare uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le malattie il vantaggio di contenere il copaive solidificato, associato all'*Essenza di Matico del Perù* e di non provocare giammai peso allo stomaco.

Vendonsi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1023

· Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. ·

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 - 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci**, farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Porcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zenini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

COMPAGNIA ISTITUITA NELL' ANNO 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA
GRANDINE
A PREMIO FISSO PER L' ANNO 1870.

A datare dal 1.° aprile, le Agenzie sono autorizzate di prestare anco in quest' anno la sovraccennata assicurazione, tanto per un solo, come anco per più anni rispetto ad alcuni principali prodotti.

La Compagnia si fa quindi un pregio di prevenirne il pubblico e, confidente nella continuazione del suo favore, lusingasi di venire onorata anco in quest' anno da numerosa ricorrenza.

Il sistema sarà sempre quello del premio fisso: L' UNICO cioè che, anco negli anni più disastrosi, offra sicurezza di conseguimento dello scopo della assicurazione; e gli anni disastrosi mai non mancano col succedersi del tempo, essendo anzi oramai provato dalla esperienza che alternansi appunto coi più fortunati.

Venezia, 22 marzo 1870.

LA DIREZIONE VENETA

Stabilim. tipog.-letter. di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

È uscita la prima parte dell'

Annuario scientifico industriale
ANNO VI 1870

Quest' opera cresce ogni anno di pregio e di riputazione, talchè ha ricevuto una grande diffusione anco all'estero. Se esce con qualche ritardo, ciò è per dare completa e accurata la rivista dell'anno. Vi scrivono i più insigni specialisti d'Italia; lo *Schiaparelli*, uno dei primi astronomi d'Europa; il prof. *Denza*, che nella sua parte della meteorologia o fisica del globo, ci dà quest'anno un interessante riassunto di tutte le esperienze fatte in palloni aerostatici dalla loro invenzione a tutt'oggi; il prof. *Sestini*, che alla chimica aggiunge quest'anno la chimica agraria, di speciale interesse; il *Targioni Tozzetti* ed il dott. *Issel*, che si dividono il campo della Storia naturale; il prof. *Colombo* per la meccanica; l'ingegnere *Trevellini* per l'ingegneria, ec. ec. A questa schiera d'illustri collaboratori siamo lieti quest'anno di aggiungere due chiari nomi: *A. Caccianiga* per l'agraria, e *B. Malfatti* per la geografia.

La prima parte (che comprende l'astronomia, la meteorologia e fisica del globo, la fisica, la chimica, la medicina e chirurgia, la paleoetnologia, la zoologia e anatomia comparata) è uscita il 20 marzo, decorata di numerose incisioni e di 3 tavole litografiche, al prezzo di **LIRE TRE.**

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES, editore in Milano, via Solferino, 11. 191

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO
DELL' IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA

R. DITMAR WIEN

presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 137

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

161 ENRICO CHECCHIA.

155

Nel deposito marmi di Carrara

bianchi e **colorati**, **in blocchi ed in lastre,** sito in Rio Marin, N. 901, di faccia ai palazzi Capello e Gradenigo, d'ora in avanti giornalmente aperto, si accetta qualunque lavoro relativo, a prezzi convenienti.

Il recapito a *S. Marco* è sempre presso VINCENZO TOGNOLA, al ponte dei Dai, N. 879 rosso.

113

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
RICCHE D' ACCESSORII
per uso di Famiglie ed industrie. = In quattro grandezze
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

L' UNICO DISTINTO
all' Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMII
la medaglia d' oro
e la croce della Legion d' onore
L' imitazione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

Istruzione *gratis*.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 2[illegible]

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. M[illegible]do, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5275. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica a G.° Sarfatti assente d'ignota dimora che Abramo Musatti, coll'avv. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione esecutiva 23 marzo corr., N. 5275, in punto di pagamento di franchi effettivi 2500 ed accessorii, in dipendenza al chirografo, Venezia 10 febbraio 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro d.r Errera che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all'aula 30 marzo corr. ore 11 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del Giud. Reg. e della S. R. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso G.° Sarfatti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale di Venezia, a cura o spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI
Reggio.

N. 3726. 3. pubb.

EDITTO.

Avendo, con odierna istanza, Francesco Perini fu Giuseppe, prestinaio e venditore di pane, qui domiciliato, dichiarata giudizialmente la propria incapacità a pagare i suoi debiti, viene da questo Tribunale aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di esso Perini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v., inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. d.r Vincenzo Ricci, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dott. Triglia Montalto, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 giugno p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dai creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.
Venezia, 16 marzo 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 11205. 3. pubb.

EDITTO

Per ogni conseguente effetto di legge, si notifica che il locale R. Tribunale provinciale Sez. civile, colla deliberazione 14 corr. marzo, N. 3473, ha interdetto per mania ricorrente Isabella Levi, vedova di Giuseppe Cutti, di Venezia, e che questa Pretura ha nominato alla stessa in curatore ed amministratore il di lei figlio Davide Cutti fu Giuseppe, pure di qui.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 17 marzo 1870.
Il Cons. Dirigente.
CHIMELLI
Favretti.

N. 2658. 3. pubb

EDITTO.

Con Decreto 13 corr., N. 318, il Tribunale provinciale Sez. civile di qui, interdisse per imbecillità Giovanni Battista Cesari, e gli fu deputato in curatore suo padre Michele Cesari.

Dalla R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 22 gennaio 1870.
Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 4263. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Curiel assente d'ignota dimora, che la Ditta A. L. Ivancich coll'avv. F. Bombardella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 16 febbraio 1870, N. 2927, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. L. 2158 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Trombini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, all'attrice, di a. L. 2158 in oro, cogl'interessi del 6 p. 100 annuo da 16 febbraio 1870 in poi, e L. 21:12 di liquidate spese.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Curiel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 11 marzo 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

ANNO 1870 — Domenica 27 marzo

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 26 MARZO.

La *Patrie*, giornale ufficioso di Parigi, ha annunciato troppo presto che il Cardinale Antonelli aveva mandato la sua risposta alla Nota francese, negando alla Francia il diritto di mandare un proprio rappresentante al Concilio.

Il *Mémorial diplomatique*, il quale aveva quindici giorni prima annunciato l'invio a Parigi d'una Nota affermativa del Cardinale Antonelli, e che dopo confessò francamente di esser caduto in un equivoco e di aver scambiato il futuro col passato, ma che però sostenne sempre che il Cardinale Antonelli avrebbe mandato una Nota affermativa, si mostrò estremamente sconcertato dinanzi alla notizia della *Patrie*, che parlava invece dell'arrivo d'una Nota negativa, ed il *Mémorial* ricorse all'arma che fu già usata contro di lui: la smentita.

La Nota del Cardinale Antonelli, secondo il *Mémorial*, non era ancora arrivata a Parigi. Il Cardinale aveva ritardato tanto, perchè ebbe a questi giorni un attacco di gotta, ed egli è solito redigere egli stesso le sue note e non si serve di segretarii. Da pochi giorni soltanto egli era in grado di ripigliare la penna, ed una delle sue prime occupazioni doveva essere naturalmente la risposta alla Nota della Francia. Questa risposta, conosceva il *Mémorial*, sarà affermativa. Ora, secondo l'ufficiosissimo *Constitutionnel*, una risposta precisamente *negativa*, come aveva detto la *Patrie*, la quale ne aveva soltanto dato troppo presto l'annuncio, è arrivata a Parigi il 24, cioè ier l'altro. Il *Memorial* ne sarà quanto mai desolato, e dovrà pur persuadersi che si era ingannato, e che aveva ingannato i suoi lettori.

Comunque sia, pare che il maggior risultato ottenuto sinora dal sig. Daru, nella sua campagna diplomatica contro il Concilio, sia stato, a quanto dice almeno un dispaccio, l'approvazione della Prussia. Ma siccome questa, come Potenza protestante, non potrebbe essere rappresentata al Concilio, così la sua approvazione molto platonica diventa un amara ironia. Non si direbbe che la Prussia approvava la Francia di mettersi in un imbarazzo, perchè sapeva che la sua approvazione era senza conseguenze, e che la Francia non avrebbe potuto mai dirle: « Giacchè mi approvate, imitate il mio esempio, e mandate un ambasciatore anche voi » ?

La Prussia si congratulava colla sua illustre rivale, di mettersi da sè in un grandissimo impiccio. Non par già di vedere il co. di Bismarck, che ride sotto i baffi, e che pensa al modo di far riuscire a proprio vantaggio le imprudenze del sig. Daru? Quando il sig. Daru si sente applaudito a Berlino, egli dovrebbe essere un po' sopra pensiero. Fatto sta, che sembra accertato, che le altre Potenze cattoliche, la cui approvazione sarebbe meno platonica di quella della Prussia, giacchè esse non potrebbero limitarsi ad approvare, ma dovrebbero imitare l'esempio della Francia, non sono disposte a chiedere dal loro canto, che sia loro permesso di inviare alcun ambasciatore al Concilio Vaticano. E tanto meno ne potrebbero sentire il desiderio ora, dopo il rifiuto esplicito opposto dal Cardinale Antonelli alla Francia. (V. *dispacci.*)

I giornali di Pietroburgo hanno pubblicato, non è guari, una lettera del Vescovo Zieliniski al Capitolo di Vilna in risposta alle felicitazioni, che quel Capitolo gli aveva dirette, per la benevola accoglienza, che il Vescovo aveva avuto da parte dello Czar a Pietroburgo. La risposta del Vescovo Zieliniski fa credere che ora non siano più così tesi, come per lo passato, i rapporti tra lo Czar e il clero cattolico. Nella sua risposta difatti il Vescovo di Vilna si rallegra per la dimostrazione di lealtà verso il Sovrano fatta dall'alto clero cattolico romano della sua diocesi, la qual cosa, egli dice, dovrebbe servire di esempio e di prova, che si può essere perfettamente buon cattolico e fedele suddito dell'Imperatore di tutte le Russie.

Ci dispiace di non poter nello stesso tempo constatare una tregua nella russificazione violenta della Polonia. Un resoconto ufficiale, spedito dalla *Correspondance générale autrichienne*, fa vedere che sono sempre in aumento i proprietarii non polacchi in Polonia, e che si tende ora più che mai a deprimere l'elemento polacco, a profitto dell'elemento russo.

Ad ogni modo il Vescovo di Vilna potrebbe certo dare una lezione sui doveri del clero verso lo Stato al famoso Vescovo di Linz, sig. Rudigier, il quale continua nel suo sistema di opposizione a tutte leggi dello Stato. Anche oggi pubblichiamo più innanzi una lettera del ministro della pubblica istruzione in Austria al Vescovo di Linz, a proposito dell'opposizione che quest'ultimo fa alla legge che ordina la partecipazione del clero alle visite scolastiche.

Le notizie di ieri sui fasti repubblicani a Pavia assunsero oggi una maggior gravità per la circostanza che tentativi di simil fatta vennero sventati a Piacenza e presso Cesena; che solo i provvedimenti preventivi dell'Autorità valsero ad impedire che qualche cosa di simile si mettesse in scena a Bologna; e pel fatto ancora più deplorabile che la scomparsa di alcuni sottuffiziali della guarnigione di Pavia lascia luogo al sospetto che una connivenza agli intendimenti sovversivi ci fosse pure in una microscopica frazione dell'esercito.

Il fatto è una ripetizione del tentativo del 6 febbraio 1853 contro il castello di Milano, nel quale trovavansi gli Austriaci, e sembra guidato dalla stessa mano. Ma allora almeno l'opera dell'assassino, benchè ugualmente vile ed esecranda, era rivolta contro l'oppressore e tendeva a liberare la patria dal giogo straniero; qui invece il sangue, che voleasi versare e fu in parte versato, era di quello stesso popolo, in nome del quale si pretenderebbe d'insorgere, e l'impresa era diretta a spodestare l'eletto della nazione, il Re galantuomo, ed a far cadere la patria nell'anarchia e sotto un reggimento avverso a tutti, fuorchè a pochi illusi, e che se pur fosse riuscito a trionfare, non avrebbe servito ad altro che a dare il pretesto di riversarsi sull'Italia alle orde straniere.

Tutto riuscì, per fortuna, ad una farsa ridicola (se non ci fosse di mezzo sangue italiano versato); e giova sperare che l'infelice successo dell'impresa varrà, almeno per qualche tempo, a distogliere dal tentarne di nuove, se non quegli scellerati che la ordirono, almeno quegli sconsigliati, che tratti, come sempre, in inganno da bugiarde promesse, prestarono pazzamente il braccio loro all'opera nefanda.

L'animo nostro però rabbrividisce al solo pensare che cosa avrebbe potuto accadere se, per fatalità, il mal germe della seduzione avesse affetto anche quella sentinella, che, fedele al suo dovere, diede il grido dell'allarme, e se i facinorosi avessero potuto sorprendere nel sonno l'inconscia guarnigione.

Una cosa noi abbiamo in Italia, che ne forma il supremo orgoglio, perchè incarna il principio dell'unità italiana, e perchè col suo valore, col suo patriottismo, colle sue virtù cittadine seppe imporre il rispetto anche alle nazioni straniere a noi più avverse. E perciò noi crediamo di esprimere il sentimento universale, col proclamare ad alta voce: Non toccate l'esercito!

Non toccate l'esercito, noi diciamo colla massima energia a quelli che, per ordire le funeste loro imprese, non ebbero ribrezzo di attentare al Palladio dell'unità italiana, giacchè per tal modo sarete sicuri di attirarvi ancora maggiormente l'esecrazione di tutti i patriotti, ed arrischierete di provocare contro di voi medesimi una reazione, che potrebbe riuscire funesta.

Non toccate l'esercito, noi diciamo con uguale franchezza, e con non minor convinzione, a tutti quelli che sono chiamati a deliberare sulle sorti della Nazione, e facendo pur tutte le economie, che siano indispensabili, guardatevi bene dall'indebolire questo usbergo della nostra sicurezza di fronte a qualunque prepotenza nemica.

Pel momento poi occorre che il Governo adoperi la massima vigilanza, affinchè tutto sia finito con quanto ci narrarono i giornali. Oggi si annunzia qualche aggressione avvenuta sui confini della Lombardia ad opera d'individui armati di *revolvers,* come quelli spariti dalla caserma di artiglieria. L'inane e pazzo tentativo, se non cessa od è frenato all'istante, potrebbe rendersi funesto per le tracce che lascia in quegli individui sbandati, che non riuscirono a raggiungere il confine straniero o pel concorso della feccia dei partiti politici avversi al Governo e coll'appoggio dei malcontenti, i quali certo non mancano e costituiscono, a loro insaputa, il capitale politico degli agitatori di piazza.

Noi parliamo così francamente, perchè crediamo di avere di fronte i nemici della patria, e quindi di adempiere ad un sacro dovere.

Infatti il risultato dell'impresa (anche fallita, su di che non c'è a che dire) non potrebb'essere se non quello di far spargere inutilmente sangue italiano, di screditare in faccia allo straniero la nazione nel momento gravissimo del suo assestamento economico, e di togliere all'interno quella fiducia ch'è indispensabile per lo svolgimento della pubblica e privata prosperità.

Se coloro che ordiscono siffatte imprese non sono nemici della patria, non sappiamo davvero quali il saranno.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo contiene:

1. La legge del 17 marzo, colla quale è approvata la spesa di lire centomila per la compra dell'isola di Montecristo. Questa spesa sarà inscritta con apposito capitolo di Numero 178 *octies*, nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'anno 1870, sotto la denominazione: *Compra dell'isola di Montecristo.*

2. La legge del 17 marzo, colla quale è abrogato l'articolo 19 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, relativo al trasporto ed al deposito dei tabacchi nella zona doganale siciliana.

3. La legge del 17 marzo, colla quale è assegnata al comm. Gabriele Camozzi, deputato al Parlamento nazionale, la somma di lire italiane ottantamila (L. 80,000), per saldo e transazione d'ogni suo credito per capitale ed interessi, in conseguenza delle spese sostenute da lui nell'anno 1848 per l'equipaggiamento e pel mantenimento della Guardia nazionale mobilizzata della Provincia di Bergamo.

Pel pagamento della somma indicata nell'articolo precedente viene istituito nella parte straordinaria del bilancio generale della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1868, un apposito capitolo col Numero 217 *quater* e colla denominazione di: *Rimborso di spese anticipate dal commendatore Gabriele Camozzi per la mobilizzazione della Guardia nazionale della Provincia di Bergamo nell'anno* 1848, *lire* 80,000.

4. Un R. Decreto del 17 febbraio che approva il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Ravenna, Regolamento unito al Decreto stesso.

5. Disposizioni fatte nel Corpo di Commissariato della marina militare.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* in data del 24 marzo contiene:

1. Un R. Decreto in data del 26 febbraio, che dichiara aperto, in quanto concerne l'esazione dei dazii di consumo, il Comune di San Pietro Clarenza, nella Provincia di Catania.

2. La nomina per Decreto reale, in data 22 marzo, del maggiore generale conte Carlo Felice Nicolis di Robilant a reggente la Prefettura di Ravenna.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali la seguente:

A grand'uffiziale:

Mameli comm. Cristoforo, presidente di Sezione nel Consiglio di Stato, senatore del Regno.

4. La notizia che con regii Decreti del 25 gennaio e 13 febbraio furono nominati componenti del Consiglio di commercio i signori:

Accolla avv. Francesco, deputato; Casaretto Michele, deputato; Fabbricotti Giuseppe; Finali comm. Gaspare; Luzzati comm. Luigi; Seismit Doda Federico, deputato.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 24 marzo.*

(Presidenza del signor co. Gabrio Casati.)

La seduta ha principio alle ore $2\,^3/_4$ p. con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Sono chiesti ed accordati due congedi.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e di Mantova.

2. Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio 1870 a tutto il mese d'aprile, e di alcune facoltà intorno alla riscossione della tassa sul macinato.

Lauzi propone all'articolo 6 un nuovo emendamento, ch'è del seguente tenore:

(Articolo 1.°) « In virtù della presente legge, dal giorno della medesima si dichiara perenta ogni azione che dipendentemente dal nesso feudale avesse tuttavia potuto competere ai signori dei feudi, ai vassalli, agli ulteriori chiamati ai feudi ed ai loro aventi causa: 1.° per pretese, le quali considerar si dovrebbero prescritte e fossero loro applicabili le leggi civili generali. 2.° Per pretese alla feudalità sopra enti i quali si trovano come libera proprietà in mano di possessori di buona fede in forza d'un titolo giuridico oneroso. »

L'emendamento del senatore Lauzi è appoggiato.

Musio (relatore) ripetendo le ragioni già addotte nei giorni precedenti, difende l'operato dell'Ufficio centrale, risponde agli argomenti addotti dal senatore Poggi e dal ministro Raeli, e si studia di provare come sia giusta l'interpretazione che la maggioranza della Commissione die' al paragrafo 4 della legge austriaca del 17 dicembre 1862.

L'oratore termina il suo discorso rispondendo pure a quanto fu detto dai senatori De Foresta e Lauzi intorno ai feudi.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) risponde al senatore Musio che il Ministero crede di avere raccolti e presentati tutti i dati che valgono a mostrare sotto il suo vero aspetto la questione dello scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova; prosegue difendendo il progetto ministeriale, e si accinge a prendere in esame i varii emendamenti stati presentati nel corso della discussione.

Vigliani osserva che, l'ora essendo tarda, e potendo forse il ministro guardasigilli avere da parlare ancora a lungo, sarebbe meglio rinviare a domani la continuazione del suo discorso.

Il Senato aderisce alla proposta del senatore Vigliani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani, 25, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane, ma i signori senatori sono invitati a riunirsi negli Uffizii al tocco.

Lettere di Ravenna, mentre confermano la brutta notizia di un impiegato della pubblica sicurezza che diede un pranzo, con accompagnamento di danze, il giorno dell'assassinio del generale Escoffier, aggiungono ch'esso è stato destituito, e che gran parte del personale della sicurezza pubblica vi è stato mutato.

Il *Ravennate* ha in data di giovedì 24:

Col treno delle 9 di martedì sera giunse a Ravenna il generale C. Robilant e pubblicava ieri il seguente manifesto:

Abitanti della Provincia e Città di Ravenna!

Per Reale Decreto del 22 corrente piacque a Sua Maestà di chiamarmi a reggente la Prefettura della Provincia.

Io succedo ad un uomo altamente benemerito, che fu vittima del proprio dovere, e la cui salma fu accompagnata or sono due giorni al luogo della pace, con una dimostrazione degna della sua memoria, e del patriottismo di questa illustre città.

Ora vi prego rendermi meno arduo il còmpito di imitare il compianto mio confratello ed amico.

Lo straordinario e temporaneo incarico a me affidato servir deve di anello il quale congiunga l'opera del generale Escoffier con quella del Prefetto civile che a missione compiuta avrebbe dovuto succedergli.

Codesto incarico sarà dunque tanto più facile e breve quanto maggiore sarà il vostro concorso.

Vi basti intanto il sapere come io null'altro domandi che un severo rispetto alla legge, e come per ottenerlo darò primo l'esempio d'inchinarmi ad essa, profondamente convinto che dove regna la licenza o l'arbitrio non mette radice la libertà.

Ravenna, 23 marzo 1870.

Il Generale
Reggente la Prefettura di Ravenna
C. Robilant

E più oltre:

Possiamo assicurare che, già compiuta l'istruzione, vennero da ieri gli atti del processo contro l'ispettore Pio Cattaneo, imputato dell'assassinio del compianto generale Escoffier, trasmessi al signor procuratore generale in Bologna; — e abbiamo ragione di credere che entro l'aprile prossimo avrà luogo il dibattimento avanti la Corte d'Assisie.

Il *Giornale di Napoli* del 21 scrive che, in seguito ai disordini avvenuti il 19 corrente in quella Università, il rettore di essa diresse per le stampe queste parole agli studenti:

Signori studenti!

Ieri molti di voi sono riusciti a solennizzare il nome dell'illustre generale Garibaldi coll'impedire a varii professori e ai loro rispettivi studenti di fare e di udire la lezione; e l'impedimento s'è rivestito di tali forme, che io non voglio descrivere, ma che di certo hanno sorpassato i confini delle comuni impertinenze! Mi pare che con questi eccessi si voglia distruggere la sola forza morale dei tempi moderni, che è la scienza e coloro che la rappresentano; e con ciò si distrugge voi medesimi e il vostro avvenire e le vostre aspirazioni!

Io non permisi che la forza pubblica entrasse nell'Università, ed entratavi per reprimere danni maggiori nella cattedra del prof. Lignana e ristabilito un po' d'ordine con le forme le più miti possibili, non appena giunse il mio divieto a rimanervi, ne uscì e non vi entrò mai più.

Io dunque volli premunire a questo modo la dignità del luogo, e nutriva fiducia che voi avreste corrisposto da parte vostra a questi miei sentimenti; ma il fatto fu che, uscitane la forza pubblica, ricominciaste i disordini nella cattedra del prof. Pepere, e minacciavate di ripeterli in quella del prof. Albini, se io, usando una prudenza che confinerebbe colla debolezza, ove non si trattasse di giovani, non li avessi prevenuti.

Io non poteva, nè dovea consentire a far festa il giorno di sabatò quando la legge me lo vietava e quando mi pare che gli onori che si vogliono rendere ai grandi uomini non abbiano nessun bisogno che si rendano loro con l'andare a spasso.

Voi inoltre avete offeso profondamente la libertà dei vostri colleghi, che volevano udire le lezioni dei loro professori! Voi adunque, a nome della libertà e con la libertà dei tempi moderni, avete conculcata la libertà!!

E qui son lieto di affermare positivamente che voi rappresentavate una minoranza rispetto al gran numero dei vostri compagni in generale, e in paragone di quelli che vollero udire le lezioni, eravate quasi eguali di numero.

Voi non potete ignorare, signori studenti, che il Regolamento proibisce queste manifestazioni, e le sottopone a pene disciplinari molto serie; e, rientrati in voi medesimi, comprenderete, spero, che, ove si potessero ripetere così fatti disordini, o l'Università dovrebbe chiudersi, o si dovrebbe usare la pubblica forza per reprimerli.

Il sottoscritto però, conoscendo da vicino l'indole buonissima della gran maggioranza della gioventù napoletana, spera che la saviezza dei più voglia imporsi ormai all'eventuale ricorso di queste esaltazioni senza ragione e senza scopo.

Napoli, 20 marzo 1870.

Il Rettore Tommasi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Tagespresse* ebbe comunicazione da Linz di una lettera diretta dal ministro Stremayr al Vescovo Rudigier. Il Vescovo opponente non vuole permettere che il clero entri a far parte delle Autorità di sorveglianza scolastica. Ora questo rifiuto indusse il ministro ad inviare il 18 corr. una missiva speciale, nella quale accentua la propria responsabilità per l'esecuzione delle leggi, e dice fra le altre cose quanto segue: « Invero io non posso dissimulare come il contegno che Vostra . . . , in opposizione colla grandissima maggioranza de' Vescovi austriaci, si trovò indotta ad assumere verso il Governo di S. M., prometta poco successo a questo mio passo, e che Vostra . . . potrebbe aver intenzione ed essere in grado d'impedire che gli ecclesiastici entrino a far parte delle nuove Autorità scolastiche. Però non voglio mancar di ricordare a Vostra . . . che con ciò non sarà impedita l'esecuzione della legge sulla sorveglianza scolastica, e che allora non verranno poste in attività soltanto quelle disposizioni di essa che assicurano agli organi ecclesiastici il terreno per un'energica e fruttuosa operosità; disposizioni che veramente non fu agevole al Governo di S. M. di far ammettere.

« Prego quindi urgentemente Vostra . . . di riflettere, chi in questa condizione di cose sia per avere la responsabilità di quanto può derivare dall'ommettere l'esercizio de' diritti accordati alla Chiesa, e se facciano bene e tengano conto de' bisogni religiosi della popolazione coloro che raccomandano a Vostra . . . quest'astensione, unicamente quale un mezzo di guerra senza ritegno contro il Governo e le leggi della sua patria.

« Ad ogni modo, credo doverla pregare di una pronta risposta alla domanda che il Governo rivolge a Vostra . . . colla presente. »

Fu incoata da parte del Tribunal circolare di Bolzano l'inquisizione criminale contro il barone Giovanelli, parroco di S. Paolo, a motivo della sua renitenza contro la visita scolastica.

Vienna 24 marzo.

Nella tornata odierna della Camera dei deputati, fu approvata la risoluzione della Commissione di far partecipare la forza armata del Tirolo alla difesa dell'Impero. (*O. T.*)

La Camera dei deputati approvò la ulteriore esazione delle imposte sino alla fine di giugno. Procedutosi alla discussione del preventivo, fu esaurito il bilancio del culto. Nella discussione del bilancio dell'istruzione, il ministro di Stremayer, in risposta ai reclami presentati promise che il Governo eseguirà lealmente le leggi. Aggiunse che il Governo, prendendo in considerazione i casi concreti, intende accordare vera protezione alla religione, senza curarsi della renitenza dei singoli. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 18 marzo.

Mentre il Governo domanda licenza al Parlamento di prendere provvedimenti straordinarii per serbar la tranquillità in Irlanda, l'isola stessa continua a porger sempre novelle prove della necessità di tal passo. Si ha notizia di nuove violenze commessse a Nayo ed a Galway. Vicino all'abitazione di lord Oranmore fu incendiato un fenile e in pari tempo si tentò di abbruciare la residenza ufficiale del fattore e le stalle adiacenti con 30 capi di bestiame. La notte dopo, fu arsa a Ballindino la casa d'un affittaiuolo. Forti pattuglie di polizia vanno perlustrando giorno e notte tutto quel Distretto. A Meath si trovarono scavate alcune fosse in parrecchie praterie, quasi ammonizione ai possessori. Davanti al giurì di Castlebar fu trattato un processo per delitto agrario, che fino ad un certo segno può dirsi nuovo nel suo genere. Ecco il fatto: Patrizio Waldon era accusato d'aver preso possesso di viva forza, il 9 novembre, d'una casa e d'un campo appartenente a suo padre. Dalle deposizioni dei testimonii risultò che alcuni mariuoli penetrarono di notte in casa del querelante, lo cacciarono sulla strada insieme a sua moglie, ed ivi li forzarono a promettere ginocchioni verso giuramento che cederebbero all'accusato (cioè al loro figliuolo) tanto terreno, quanto egli sarebbe in grado di amministrare. Presso la casa v'era un vecchio granaio senza tetto; i malfattori abbatterono sei pioppi, costruirono un tetto, accesero fuoco, e in una notte resero il granaio abitabile, sicchè l'accusato potè entrarvi la mattina appresso. I giurati pronunciarono un verdetto di colpabilità, e il Tribunale rimise la sentenza ad un altro giorno.

A Limerick regna grande agitazione, dappoichè il clero cattolico fece schierare un distaccamento di guardie di polizia davanti alla porta di quella cattedrale per impedire che si aprisse una colletta a favore delle famiglie dei detenuti feniani. Non avvennero però turbolenze, e il malcontento del partito così detto nazionale si sfogò soltanto in forti espressioni di biasimo pel passo fatto dal clero.

EGITTO.

Suez 23 marzo.

Oggi fu congiunta, mediante la linea telegrafica, la città di Aden con Bombay. (*G. di Tr.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 *marzo.*

Disastro dell' Arsenale. — Ieri una Commissione giudiziale, dopo presi i dovuti concerti tra la Presidenza del Tribunale ed il comandante in capo del III Dipartimento marittimo, si trasferiva nell' Arsenale all' oggetto di verificare quant' era di pubblico interesse nella procedura giudiziale, ch' è in corso, relativamente alla caduta della tettoia, in conseguenza della quale uno dei feriti ebbe fatalmente a soccombere.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell' Arsenale.

Lista precedente	L.	597.—
Cav. Sola Pietro	»	10.—
Avv. Ferdinando nob. Graziani	»	5.—
Locatelli Gualtiero	»	2.—
Cav. Guglielmo Berchet	»	5.—
Persicini nob. Antonio	»	5.—
Vitalba Leonardo	»	2.—
Famiglia Sernagiotto (Rio di Canonica)	»	30.—
Totale	L.	656.—

Escavo di Rivi. — Riceviamo dal sig. Etzensberger, conduttore dell' Albergo *Vittoria* la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo. È naturale che noi credessimo, che prima di fare un appello alla pubblica opinione, egli avesse attesa la risposta del Municipio alla sua domanda, risposta ch' egli avrebbe potuto ritenere favorevole, e quindi tanto più è giusta la nostra meraviglia per un fatto che, come il sig. Etzensberger dice, è inusitato fra noi, per cause di questo genere.

Comunque sia, noi accogliamo pienamente le sue nobili dichiarazioni di buona fede, e dal canto nostro lo assicuriamo che il nostro cenno era tutt' altro che d' Ufficio, ma naturalmente scritto dopo che ci eravamo informati del vero stato delle cose.

Al Chiarissimo sig. cav. Paride Zajotti
Proprietario e redattore della
Gazzetta di Venezia.

Benchè alieno a qualunque polemica giornalistica, mi vedo costretto di replicare poche parole all' articolo inserito nel di lei riputato giornale N. 81 riguardo: *Escavo dei Rivi.*

Rimasi ben meravigliato nel rilevare da questo articolo l' insinuazione introdottavi ch' io abbia voluto con questo mio appello causare un' agitazione nel paese; nel mentre io non faccio che difendere i miei interessi particolari e forse quelli di molti altri.

Come forestiere, è mio primo dovere di tenermi lontano da qualunque partito, e credo che ci saranno pochi cittadini più tranquilli, e più intenti di me ai soli loro affari.

Se ho fatto quell' appello, che può essere inusitato per Venezia, è perchè non vedeva altro mezzo per farmi render giustizia.

Non ho da ripetere le mie ragioni, già sufficientemente espresse, nè da esaminare la possibilità di far sospender i lavori progettati, ciò che è di competenza dell' Ufficio tecnico municipale; credo però che tale sospensione di lavori potrebbe farsi senz' aggravio importante per l' erario comunale.

Non avendo ricevuto sinora nessun' evasione alla mia supplica, prendo atto di quanto è esposto nel di lei articolo, considerandolo d' Ufficio.

Mi creda, con tutta stima,

Venezia, 26 marzo 1870.

Dev.º servo
R. Etzensberger.

Consociazione delle Società operaie di Venezia. — Le Rappresentanze delle varie associazioni di mutuo soccorso e di lavoro di Venezia presero, nell' ultima adunanza, le seguenti deliberazioni che dimostrano il vivo interesse dei nostri operai per le cose di pubblica utilità e il buon senso e l' amore al paese da cui sono ispirati:

Confermata per quest' anno la Commissione eletta a rappresentare tutte le Società nell' adunanza del 15 marzo presero parte alla discussione ed alle deliberazioni che accenneremo le Rappresentanze delle Società dei lavoranti in conterie, quella di mutuo soccorso e incoraggiamento dei lavoranti sarti, dei lavoranti calzolai, la Società dei servitori di barca, traghettanti e battellanti, la Società dei compositori tipografi, dei perlai e delle perlaie (manifatture a lume) e la Commissione delle arti metallurgiche. Si formulò un indirizzo alla Camera di commercio esprimendo l' opinione delle classi operaie favorevole all' abolizione del porto franco, coi provvedimenti che vennero accennati e pei quali si fece intero affidamento alle Rappresentanze cittadine. Fu svolto brevemente e posto all' ordine del giorno della nuova adunanza una proposta intorno a riforme rese necessarie per la Casa d' industria e sulle quali si desiderava sottoporre alcune considerazioni al Municipio.

Venne inoltre stabilito di festeggiare il giorno dello Statuto.

La consociazione operaia deliberò anche di rivolgersi alle altre fratellanze artigiane pei provvedimenti che fosse opportuno di prendere di comune accordo e intanto tenere fermo al programma votato, proponendosi cioè di conciliare le divergenze che insorgessero fra padroni ed operai delle arti consociate, di prendere parte alla prossima Esposizione operaia di Londra, di prestarsi presso i padroni e capi officina perchè gli operai possano frequentare le Scuole serali e festive e la Biblioteca popolare, di migliorare i proprii Statuti seguendo le norme dettate dall' esperienza a dalla scienza per regolare le tabelle dei contributi e sussidii ecc.

La Commissione delle Società consociate che rimase confermata nelle persone di P. Lucano, Alberto Errera, P. Pietra, durerà in carica un anno e potrà essere rieletta. Oltre ai provvedimenti accennati le si affidò anche quello di fare istanza al Municipio, perchè come in altre città del Regno, si avesse anche qui un locale adatto alle adunanze delle Società operaie.

La Commissione prestò già i suoi buoni ufficii per la costituzione della nuova associazione fra le arti metallurgiche, concedendo i locali delle Società riunite e prestandosi ad agevolarne l' impianto, ma accettò l' invito che le venne fatto d' iniziare le pratiche opportune col Municipio.

Giacchè si è accennato alla incipiente Società delle arti metallurgiche, vogliamo lodati oltrechè i tre promotori, anche quei capi dei nostri Stabilimenti industriali che hanno promesso di agevolare la formazione del nuovo sodalizio. Ritorneremo sull' argomento.

Esposizione di Londra. — Il Comitato della Provincia di Venezia per l' Esposizione di Londra avverte nuovamente gli espositori di affrettarsi a mandare alla *segreteria del Comitato* (San Fantino, 1823) le indicazioni sullo spazio (banco, stazione per terra - spazio sul muro) necessario agli oggetti che invieranno. Il tempo utile per queste domande di spazio è, come fu avvertito - il mese di marzo: e se queste domande non verranno fatte ora, mancherà alla nostra Provincia l' opportunità di collocare in luogo opportuno i proprii lavori.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — È convocata la Società pel giorno 29 marzo corrente alle ore 8 pom. nella Sala sociale onde trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza,
2. Resoconto dell' Amministrazione per l' epoca da 1º agosto a tutto dicembre 1869,
3. Presentazione del preventivo a tutto giugno 1870,
4. Nomina dei tre revisori dei conti,
5. Deliberazioae sulle dimissioni chieste dal presidente sig. Odoardo Cantaire nonchè dal censore sig. Angelo Astolfoni, e conseguente nomina in caso di accettazione.

Processo Ventrella. — Abbiamo già accennato alla sentenza, pubblicata il 24 corrente, colla quale il Ventrella fu condannato a sette anni di carcere duro per infedeltà ufficiosa, il Porracchia come correo in infedeltà ordinaria a tre anni di carcere duro. I nostri lettori sanno per notizia già da noi data precedentemente che il Ventrella, capitano della Compagnia delle Guardie di pubblica sicurezza a Venezia, era accusato di essersi appropriato il danaro delle paghe dovute a' suoi dipendenti nel maggio 1869, per l' ammontare di lire 9536 : 63, simulando un furto alla Cassa forte, ove doveva essere custodito e di avere abusato del fondo di *massetta* per l' importo di lire 760 : 89. Il Porracchia, maresciallo delle stesse guardie, era imputato e confesso di avere ricevuto i danari delle paghe dal Ventrella perchè procurasse di « metterli al sicuro »

Il Tribunale ritenne intiera la reità del Ventrella quanto alla paghe, ne limitò la responsabilità quanto alla *massetta*, ci pare, in lire 191, non reputando abbastanza provato il defraudo del resto, e lo sciolse dall' accusa per insufficienza di prove quanto ad un altro defraudo, che gli era addebitato, per circa un centinaio di lire in oggetto attinente alla riparazione dei vestiti delle guardie.

Nel dibattimento dovettero, per più ragioni, impiegarsi non meno di trenta sedute. Fu una lotta delle più accanite tra l' accusa, rappresentata dall' avv. Crivellari, e la difesa del Ventrella, rappresentata dall' avv. Giuriati; lotta che non limitossi alle finali discussioni, ma fu combattuta in tutto il corso della causa. Incidenti sopra incidenti, opposizioni sopra opposizioni, recriminazioni contro il giudice inquirente, contro i periti fiscali, contro la Questura, tutte vivamente combattute dal difensore della legge. Il terreno fu contrastato a palmo a palmo non solo nel recinto del Tribunale, ma anche fuori con pubblicazioni, di cui da taluno fu disconosciuta la paternità e che, per quanto da più parti ci si afferma, non erano sempre esattamente conformi al vero, s' intenda non a danno del Ventrella.

Gli intelligenti notarono la facondia, e la logica serrata del rappresentante la legge, E se dovettero fare omaggio all' eloquenza del difensore del Ventrella, dovettero però più volte ricordarsi che egli è avvezzo a parlare più all' immaginazione e al cuore dei giurati che alla ragione dei giudici.

Il difensore del Porracchia avv. Bizio, trattò con maestria due questioni di diritto, in una delle quali riuscì vittorioso, in quella cioè che tendeva a far giudicare il suo difeso correo in infedeltà ordinaria, anzichè in infedeltà officiosa.

Il giudice nob. Soranzo tenne la presidenza di questo importantissimo e difficilissimo dibattimento con molta imparzialità e diciamo pure anche con molta pazienza. Non lo si potrà certo tacciare di aver fiscato il diritto alla difesa!

Sul merito della sentenza non parliamo, perchè il processo pende presso l' Appello.

Processo di stampa. — In seguito al dibattimento tenuto contro Ferdinando Moroni gerente responsabile della *Cronaca Turchina* difeso dall' avv. Giuriati, fu il suddetto gerente condannato dal Tribunale con sentenza oggi pubblicata a 2 anni di carcere ed alla multa di it. lire 4000, per triplice reato di stampa, in base agli art. 14, 21 e 22 dell' Editto 26 marzo 1848.

Furto prevenuto. — Riportiamo da bollettino della R. Questura questo cenno intorno ad un furto tentato nella chiesa parrocchiale di Noventa di Piave in questa Provincia. E lo riportiamo con piacere, perchè mentre rende onore a quei funzionarii che si distinsero, dimostra come le Autorità siano vigilanti, e non lascino cure per tutelare, ove sia possibile, la proprietà privata e l' ordine pubblico.

La Questura era stata informata che nella chiesa parrocchiale di Noventa di Piave, Distretto di San Donà, dovevasi commettere un furto di arredi sacri di rilevante valore, dalla notte del 23 a quella del 25.

Essa non mancò d' inviare sulla faccia del luogo l' applicato di pubblica sicurezza, signor Fassetta, l' appuntato Bressanello e la guardia Pesce, per unirsi ai reali carabinieri della Stazione di San Donà, onde impedire un tal delitto, ed arrestare, potendo, i malfattori.

Infatti, colà giunti, dietro i concerti tenuti col Sindaco di Noventa, coll' arciprete di detta Cura, col capitano della Guardia nazionale, signor Crico, col brigadiere comandante la Stazione dei reali carabinieri di San Donà, eseguirono un ben concertato appostamento, che per due notti rimase infruttuoso, ma che, finalmente, la terza notte portò il favorevole risultato dell' arresto di tre dei ladri, muniti di fune e scalpello, nell' atto che davano la scalata alla chiesa. Altri due ladri si diedero alla fuga; essi furono riconosciuti per L. B., A. S. e G. P., noti pregiudicati e condannati già per furti, nativi e domiciliati in Venezia.

Arresti. — Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo nel Caffè al ponte del Gaffaro a Dorsoduro, per contumelie profferite a voce alta al loro indirizzo, ed un altro individuo per gravi minacce dirette ai coniugi C. ed A. R.

(Lettere al Redattore.)

Chiarissimo signor direttore,

Siccome appendice alla lettera ieri pubblicata dal sig. avv. Leopoldo Bizio, preghiamo la nota sua cortesia perchè sia accordata ospitalità alla presente dichiarazione:

Quantunque risulti evidente che il resoconto del dibattimento Ventrella-Poracchia, pubblicato dal tipografo Pietro Naratovich, non sia redatto col sussidio della stenografia, pure, venendo da molti ritenuto siccome opera dei sottoscritti, essi dichiarano che non ebbero nè vollero avere alcuna ingerenza nella compilazione del medesimo.

Anticipandole i nostri ringraziamenti, ci creda,

Venezia 26 marzo 1870.

Obbligatissimi
Rodolfo Saggiotti,
Silvio de Bonmartini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 *marzo.*

In una sessione straordinaria d' oggi della nostra Camera di commercio, tenutasi in seguito alla deliberazione della Camera dei deputati del 24 corr., che respingeva il progetto di legge, presentato dal Ministero, per la parificazione del trattamento daziario di alcune merci, esenti da dazio soltanto per la via di terra, il Presidente e tutti i Consiglieri di essa diedero le loro dimissioni, votando all' unanimità il seguente

Ordine del giorno:

Venezia 26 marzo 1870.

A S. E. il Ministro di agricoltura industria e commercio,
Firenze.

« Di fronte alla deliberazione presa dalla Camera dei deputati nella sua sessione del giorno 24 corrente, con cui veniva reietto il progetto di legge, presentato dal ministro Sella, per l' abolizione dei dazii su alcuni articoli aggravati per la via di mare, ed esenti per la via di terra, progetto che fu qualificato dal Governo stesso come un atto della più elementare giustizia, la Camera di commercio ed arti di Venezia, vedendosi nella impossibilità di tutelare e sostenere gl' interessi commerciali di questa Provincia, ad onta di ogni migliore sua prova, rassegna in pleno e unanime le proprie dimissioni.

« *Il Presidente*, Nicolò Antonini.
« *Il Segretario*, G. Canali. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 *marzo.*

Non si hanno nuovi particolari dei fatti di Pavia; ma corre voce che tentativi di disordini sieno pure stati fatti a Cesena ed a Piacenza. Si dice inoltre, che Mazzini trovisi in Italia, o almeno che vi sia stato, e che abbia di qua diramato istruzioni a tutti i suoi aderenti, affinchè facessero qualche cosa, almeno per mantenere viva l' agitazione repubblicana. Dice bene l' *Opinione* di questa mattina: par di sognare, sapendo che questi fatti accadono nel 1870! Chi può acquistare simpatie per una causa e per un partito che adopera mezzi come quelli che si sono adoperati a Pavia? Sia pure che l' agitazione si mantenga; ma a patto però di rendere sempre più antipatico e spregiato il partito repubblicano.

L' ufficiale ch' è rimasto ferito, e che Dio nol voglia, soccomberà per causa delle ferite riportate, è giovanissimo; può avere 22 o 23 anni, seppure non ne ha meno. È uscito dall' Accademia di Modena l' anno scorso, ed è tra gli ultimi sottotenenti. Or bene; io vi domando chi è che non deve risentire una profonda compassione per questo giovinotto, che ricevè ferite gravi in grazia di alcuni sconsigliati e pazzi? Chi non risentirà lo stesso sentimento per quel povero sergente, ch' è caduto vittima del suo dovere quando altri hanno pur troppo dato il tristo esempio di averlo dimenticato? Io non so che cosa ne pensino i repubblicani di cuore e di testa di queste sciagurate imprese; so bensì che tutti coloro, i quali non hanno giurato una cieca adorazione a Mazzini, le detestano cordialmente, e se ne sentono oltre ogni dire indignati.

Pur troppo la mia corrispondenza deve aggirarsi ancora su fatti spiacevoli, e arriverà in fondo senza che possa dirvi cosa alcuna aggradevole.

Si afferma che nell' istruttoria del processo già aperto e condotto innanzi con alacrità, il Cattaneo abbia deposto essere da lungo tempo irato contro il generale Escoffier. Egli pretende, e sarà questa forse un' arma di difesa, che il generale, anche prima di aver chiesto il suo traslocamento, gli ha fatto gravi torti. Si dice inoltre che questo processo metterà in chiaro quanto siano cattive le condizioni del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, giacchè si udranno rivelazioni oltre ogni dire disaggradevoli. Intanto, son noti i fatti accaduti in Ravenna; noto il crudele banchetto dato da un delegato; noto che diversi impiegati della pubblica sicurezza hanno dovuto essere traslocati; e tuttociò è pur troppo ben grave, e dà argomento a considerazioni molto serie.

Oggi la Camera si è adunata per discutere il suo bilancio interno. Il fatto più notevole ch' io possa riferirvi intorno alla medesima, è la bandiera d' opposizione sollevata dal centro sinistro, e che sarà da questo tenuta ben alta. A questo centro sinistro appartengono il Mordini ed il Bargoni, e non è altro in fin dei conti che il terzo partito, quale era costituito prima che quei due uomini andassero al Governo col Ministero Menabrea. Questa frazione, unita a tutte le altre, costituisce un' opposizione che potrà essere assai vivace.

Anche gli uomini più concilianti, anche coloro che sono maggiormente disposti alla benevolenza, non foss' altro che pel timore che loro ispira una crisi, sono concordi nel biasimare il Sella d' avere promesso il pareggio pel 1871.

È fuori di dubbio che il Minghetti si adopera a tutt' uomo per trovare nuovi partigiani al Ministero; ma la verità è ch' egli non ha ragione altro che quando predica ai già convertiti. Alcuni dicono che tra Minghetti e Sella siasi combinato una specie di rimpasto ministeriale, con cui sarebbe escluso dal Gabinetto il Lanza, e Govone andrebbe via; credo per altro che tutte queste sieno fantasie di corrispondenti male informati. Caso mai il Sella, doveva aver l' accorgimento di non chiamare il Lanza da principio; ora i due uomini politici sono legati, e non potrebbero sciogliersi. Altri mi assicurano che se i provvedimenti finanziarii non sono approvati, si scioglierà la Camera; ma queste sono profezie, e non val la pena di occuparsene. Limitiamoci al presente; e pel presente constatiamo che ci sono per aria nuvole molte e diverse. La situazione politica rassomiglia mirabilmente a quella dell' atmosfera; erano arrivate le rondini e ci credevamo in primavera; ma abbiamo avuto invece la neve e il freddo. Quanto durerà?

Senato del Regno. — *Seduta del* 25 *marzo.*
Presidenza del conte Gabrio Casati.

Presidente legge il progetto di legge sull' esercizio provvisorio del bilancio, e nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa all' esame degli articoli.

L' articolo 1. è approvato senza veruna osservazione.

Presidente legge il 2. articolo.

Caccia parla alquanto sulle facoltà che al ministro delle finanze si concedono con l' articolo 2. della legge relativamente alla tassa del macinato, facoltà ch' egli non crede si debbano negare in questa occasione. Ricordando le disposizioni della legge sul macinato, l' oratore dice che essa ammette un coefficiente certo dell' imposta esatta per mezzo dei contatori, cioè ogni 100 giri, ed altri coefficienti incerti.

Osserva poi che i mugnai si sono divisi in due classi, i sommessi ed i non sommessi. Gl' inconvenienti che una legge sì viziosa produce sono causa di un minor provento di L. 100,000 al giorno per l' erario, e sono tali che urge il porvi riparo quanto più presto è possibile. La legge è nuova, urtò numerosi pregiudizii, e questo può sicuramente essere una scusa; ma, comunque sia, per quanto nuova ed avversata dire la si voglia, una legge che non diè un valsente d' imposta di oltre 19 milioni in un anno, ha d' uopo di essere corretta, perchè soltanto un vizio organico di essa può impedire che si abbia un provento maggiore. È vero che il paese accettò la tassa del macinato, ed io gliene tributo lode; ma, se la tassa non rende più di quanto rese fino ad oggi, se non si migliorano i modi di riscossione, tutti gli sforzi fatti riusciranno inutili.

Per provare poi che la legge sul macinato non corrisponde perfettamente al suo scopo, l' oratore dimostra con dati statistici, che, nei paesi ove detta tassa era stabilita dai Governi cessati, essa rendeva molto di più che non renda ora. Egli crede che il solo mezzo veramente efficace per assicurare la percezione della tassa sia l' applicazione di quell' articolo della legge che permette di stabilire un collettore fiscale permanente, incaricato di attendere all' esatto pagamento dell' imposta. In questo modo, conclude dicendo l' oratore, si assicurerà per certo l' esazione di una tassa che, indubbiamente, dovrà condurre i nostri bilanci al desiderato pareggio.

Sella (ministro delle finanze) ringrazia il senatore Caccia di ciò che volle dire sulla tassa del macinato, e prosegue dicendo che, la questione sollevata dall' onorevole senatore circa il metodo di riscossione, è assai controversa. Il sistema da lui sostenuto, e che anni sono vigeva in Sicilia, può forse contribuire a far ritrarre il maggior provento dalla tassa del macinato; ma è in pari tempo un sistema che ha bisogno di molte precauzioni che inceppano il movimento dei grani e delle farine, e che non sono più adatte ai tempi nostri. Il sistema adottato dalla legge, come principale metodo di riscossione, produce una non lieve sperequazione; ne convengo, ma osservo che gl' inconvenienti che produsse debbonsi attribuire alle circostanze straordinarie di un periodo preparatorio, nel quale mancarono i contatori, cioè un mezzo migliore e più adatto. Io credo adunque che, i 19 milioni, fatte le dovute liquidazioni, dovranno crescere, e, se si tiene conto delle circostanze più sopra accennate, siéno un provento non ispregevole. I risultati saranno per certo migliori quando il periodo preparatorio sia chiuso. L' anno scorso tutto era nuovo e vedemmo il *maximum* dei mali; ora quei mali vanno quotidianamente scemando, ed io nutro speranza che fra breve debban cessare del tutto. Un rapporto del Prefetto di Torino al ministro dell' interno constata il miglioramento nella condizione degli animi, la riapertura dei mulini, la continua collocazione dei contatori, ed il pagamento della tassa che si fa senza opposizione, e che già rese il doppio della somma percepita l' anno passato. A vero dire, io non sono appieno sodisfatto dello stato del paese riguardo alla tassa del macinato, ma ho buone ragioni per rallegrarmi delle migliorate condizioni del paese e delle migliori disposizioni dei contribuenti.

Però, io non credo si debba trascurare di esaminare quali effetti produca il collocamento di un collettore fiscale ne' mulini, ma credo pure si debba tenere conto di questo come di tutti gli altri fatti ai quali dà luogo l' applicazione della tassa del macinato, ma non credo che perciò solo che in una Provincia costituita in condizioni speciali un particolar modo di percezione dà ottimi risultati, debbasi applicare in tutte quante le altre Provincie del Regno, che non si trovano in condizioni identiche a quella prima. Il controllore fiscale inceppa il libero commercio, ma io opino che, senza nominare molti collettori, la tassa sul macinato darà buonissimi risultati per le nostre finanze. Occorre pertanto che il Parlamento continui a lasciare al potere esecutivo quella latitudine di facoltà nella scelta dei metodi di esazione, che portò buoni frutti.

Amari prof. *M.* dice che la riscossione della tassa del macinato in Sicilia diè luogo a non poche vessazioni, e ch' egli non crede che il migliore di tutti i sistemi di esazione sia quello dei collettori fiscali.

Pres. dopo avere detto che la discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei feudi Veneti andò più in lungo di quello ch' egli non credesse, aggiunge che è giuocoforza egli rinvii la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte ad altro giorno che non sia quello già fissato, cioè lunedì 28 corrente.

Si riprende la discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e di Mantova.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) parla a lungo riguardo ai diversi emendamenti proposti, risponde a ciò che disse il senatore Musio intorno ai feudi, e termina proponendo un emendamento all' articolo 6 del progetto ministeriale.

Pres. annunzia che, nella seduta di domani il senatore Conforti farà al presidente del Consiglio e ministro dell' interno una interpellanza sui fatti di Pavia e di Piacenza.

Dopo alcune parole dei senatori Vigliani, Poggi e del ministro Raeli, il presidente dà la parola al senatore Musio, pregandolo a voler essere breve.

Musio (relatore) ripetendo gli argomenti già addotti nella prima parte della sua relazione, duolsi degl' indugi frapposti dal Ministero a comunicare alla Commissione i documenti ed i dati di cui aveva d' uopo, e dice che la condotta del Ministero in tal caso fu ingiustificabile.

Dopo prova e controprova è approvato l' articolo 6º col seguente emendamento, proposto dal ministro guardasigilli:

« Nei processi contro i terzi possessori, questi potranno invocare la prescrizione conforme alle leggi. »

Pres. legge il seguente articolo 7º:

« Art. 7. Non s' intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili, che sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi. »

L' articolo 7º è approvato.

Pres. legge il seguente articolo 8º:

« Art. 8. È soppressa la Commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

« Le questioni che insorgessero per l' affrancazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti ai Tribunali ordinarii secondo le norme generali di competenza. »

Sull' articolo 8º parlano il ministro guarda- sigilli ed i senatori Vigliani, De Foresta, Musio Mameli e De Falco, l' ultimo dei quali propon vi si aggiunga un terzo *comma* allo scopo di di chiarare che saranno rispettati i diritti acquisit di coloro che stipularono contratti in conformi tà del paragrafo 3º della legge austriaca del 1 dicembre 1862.

La proposta De Falco è appoggiata.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) acce ta l' aggiunta del senatore De Falco, ma propo ne che se ne faccia un articolo da collocarsi fr gli articoli 2º e 3º già stati approvati.

La proposta del ministro guardasigilli è a provata.

Pres. legge il seguente articolo 9º:

« Art. 9. La legge 17 dicembre 1862 è a brogata in quanto sia contraria alle disposizion della presente legge. »

L' articolo 9º ed ultimo è approvato, e l seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani 26, il Senato terrà seduta pubblic alle ore 2 pomeridiane.

Fatti di Pavia e di Piacenza.

La *Gazzetta Ufficiale* ha quanto segue s fatti di Pavia e di Piacenza:

Pubblichiamo, allo scopo d' impedire in satte od esagerate narrazioni, le seguenti notiz intorno ai tentativi di disordini avvenuti nel notte e nel dì di ieri, in Pavia ed in qualche a tra città del Regno:

Il Governo avendo da alcuni giorni raccol gravi indizii che fosse imminente un moto r pubblicano, preparato già con varii artifizii d alquanto tempo, ne dava avviso alle Autorità l cali delle città, nelle quali si presagiva che d vessero accadere disordini, affinchè fossero pre misure opportune per prevenirli ed occorrend reprimerli fino dal loro nascere. In vero ques previsioni non erano infondate, e lo chiariron fatti, che brevemente verremo esponendo.

Verso le 4 1/2 antimer. di ieri (24 marz in Pavia, una mano di circa quaranta individ alle grida di *Viva l' esercito, Viva la repubblic Abbasso la monarchia*, tentò sorprendere la C serma di S. Francesco; la sentinella al loro av vicinarsi chiamò all' armi, e tosto sortì una com pagnia di fanteria, la quale, ricevuta dagli ass litori a colpi d' arma da fuoco, rispose con fuc late. Gl' insorgenti si diedero ben tosto alla fu ga lasciando un morto sul luogo; la truppa so ferse più grave perdita: l' ufficiale comandant la compagnia fu ferito mortalmente; rimaser feriti quattro soldati e morto un sergente.

Indosso all' insorto ucciso si rinvennero du revolvers; e più tardi si trovò morto un altr borghese; ignorasi se per ferite riportate nel scontro colla truppa, o dai suoi complici.

La città fu sorpresa ed addolorata da qu sti tristi fatti, ed il Sindaco si affrettava ad in viare al Ministero dell' interno un telegramm col quale esprimeva il vivo rammarico da c era compresa la Rappresentanza municipale la popolazione intera, esternando la fiducia ch il criminoso tentativo di pochi non avrà più rinnovarsi mercè i provvedimenti presi dal Go verno, all' opera ferma del quale esse si associ no per la difesa dell' ordine e della legge.

Ulteriori notizie assicurano che la città r mase pienamente tranquilla.

Nella stessa notte verso le 2 antim., in Pia cenza, si eseguiva un simile tentativo da circ un centinaio d' individui, i quali approssimats alla Caserma di Sant' Anna con grida sedizios invitavano i soldati ad aprire la porta, che p scia si sforzarono di scassinare.

Impedita la loro impresa, si diedero a pr cipitosa fuga. L' ufficiale di guardia, che alla test di una compagnia eseguiva una perlustrazion incontrava di poi due individui, i quali, interr gati d' onde venissero, risposero col por mano revolver. Arrestati sul fatto, furono tradotti i carcere.

Si riconobbe ch' eransi sottratti dal Quar tiere delle Benedettine 34 fucili, dei quali n mattino stesso furono ricuperati oltre a 20, ch il popolo s' incaricò di consegnare fedelmente al Comando militare o all' Ufficio di pubblica s curezza. Tutta la cittadinanza si mostrò ivi pur indignata di questo insano tentativo.

Ieri mattina presso Brisighella (Faenza) for mavasi una banda di 70 individui, in apparenz inermi, i quali, verso le 11 antim., in drappell s' avviavano pei sentieri dei monti a Bologna ove pare si dovesse, in coincidenza agli accen nati tentativi, commettere più arrischiata im presa.

Infatti, le notizie avute da colà accennan all' esistenza di un complotto, allo scopo di riu nire in quella città buon numero di giovani ro magnoli armati.

Sembra che le misure precauzionali pres dall' Autorità, e gli apparati di forza, abbian fatto abbandonare il progetto; perocchè un cert numero di giovani romagnoli, che nella giornat erano già entrati alla spicciolata in Bologna, ri partirono pei loro paesi: parecchi però, rimasti e che non seppero giustificare la loro presenz in città, vennero arrestati.

Anche in Bologna la popolazione sorpresa ma rassicurata dalle misure adottate, rimase e stranea al movimento ed affatto tranquilla.

La storica esposizione di questi fatti non ha bisogno di commenti per porre in evidenza i cri minosi intendimenti di una fazione audace, che non cessa di provocare tumulti e di preparare sventure, e per dimostrare come le popolazioni, tolti pochissimi esaltati o colpevoli, siano non solo estranee, ma avverse ad inconsulti avveni menti che, perpetuando le antiche miserie, ritar dano quella prosperità economica ed amministra tiva, cui, con fermi propositi, intendono il Go verno ed il paese.

L' *Opinione* ha la seguente corrispondenza:

Piacenza 24 *marzo.*

« Ieri, mentre che a questa Prefettura si annunciava che al deposito d' artiglieria di Pavia erano stati sottratti circa 80 *revolvers*, un periodico, che con molta proprietà di vocabolo s' intitola l' *Agitatore*, usciva con un articolo stra bocchevole alla sacra memoria di Re Carlo Alberto, nonchè all' augusto nostro Re, eccitando alla rivolta, alla vendetta, con quel frasario a cui siamo usi da un pezzo.

« Questo articolo precorreva la procella che non ha colto all' improvviso le nostre Autorità, soprattutto le militari, e vi assicuro che se non fossero state le savie ed intelligenti predisposizioni di questo generale, comandante la divisione, Righini, oggi avremmo a piangere sciagure gravi, mentre possiamo riderci dell' aborto mazziniano.

« Un Comitato, che ha per organo l' *Agitatore*, e fra i capi si pretende vi sia un impiegato municipale con una schiera di 200 circa persone, si riunì in alcune osterie suburbane sino a tarda notte ed *inter pocula* si apparecchiarono.

« Dopo le 11 della notte, varii gruppi conversero verso la città, mentre taluni fra di essi

congiurati si portarono a ron fici e fino a segarne i pali ch

« Entrati in città e pr guardia daziaria, minacciando li seguiva, si portarono alla c dove, dicesi, che un sergente io) fornisse loro alcune armi

« Munita d' armi, quella caserma *Sant' Anna*, coll' int dronirsene e forse sperando rivolta. Ma comandava il pic ficiale, il luogotenente Palom 42º di linea, che, con rara minore energia, seppe dare e disposizioni del generale. Var cuparono incontanente i punt minacciati (Banca, Tesoreria arresti vennero operati dalla losi, visto la mala parata, nando d' armi (57 fucili) l perfettamente tranquilla, ma irradiati da una nevicata, si dell' audacia del tentativo in amica della libertà, non men

« Si fecero alcune per manca chi asserisce che i c l' aperto. Due della schiera no stati dai soldati. La Polizia non

L' *Opinione* aggiunge:

« Sebbene l' avvedutezza tare sia riuscita ad evitar u assai grave. Si vede ch' era tacco con le caserme, dove vano la folle speranza di moto era concertato, e dove su gran parte d' Italia.

« Difatti riceviamo una quale ci annunzia che da circa duecento giovani alla ad altri fuori di città. E si magne siansi radunati due armati, non pochi de' qual Bologna. Ma siccome s' avvi stava in sull' avviso ed av necessarie disposizioni per tu blico, si dispersero. Furono gna, ed in altre città furo carte, ma possono rivelar co scano? Forse che è ignoto tativo? Ovvero può esserci nomi dei loro promotori?

Eglino stessi sanno cos minoranza impercettibile, che di pien meriggio. Fanno mentre la cittadinanza dor repubblica nelle tenebre dell va strategia rivoluzionaria, adottare chi sa di destar l' in coi suoi conati e con le sue

Scrivono da Pavia 25 ranza:

« Come vi dissi, lascia morto colla divisa di marin nosce. Solo più tardi fu tro quanto discosta un altro ca nosciuto per quello di certo salumaio di qui. Teneva un un altro in tasca, ambedue dei carabinieri. Pare certo dai suoi compagni, sia a vogliono, come sospetto di

« Come vi dissi, la tru e il sergente ha parecchi al rò gravemente. Degli aggres sere stati feriti.

« Quello che sorprende dei carabinieri. Essi hanno prio dirimpetto al quartiere malgrado il chiasso delle fu ro punto, per modo che gli salvarsi tutti colla fuga.

« Anche del Prefetto, spettore di P. S. si parla in titi. Pare impossibile che n di nulla. Si afferma che n l' altro, il Prefetto aveva ri vertimenti positivi dello sc tentativo repubblicano, e si egli molto ingenuamente m questo annuncio, ripetendo quillissima. Si sa che v' era facinorosi di qui e quelli d avere avvertito, nel giorno un movimento sospetto di per idee esaltate, per e da

« La scolaresca si tien affatto estranea a questo p

« Anche la città è tra mozione è grande ancora.

Scrivono da Pavia, 25 *Pungolo* di Milano:

L' attentato avvenne fr notte, ed il numero degli a certo al centinaio.

Appena una mezz' ora della Caserma di S. Fran cendio: non si sa ancora opera degli stessi assalitori la confusione e quindi a tato, o se abbiano approfit suale per compiere il loro il rumore cagionato dall' i per cui la cittadinanza no gersi del rumore dell' assa

La sentinella, all' avan ed alle loro grida minacci scaricò la sua arma: gli pra, la disarmarono e le violento di calcio di fucile terra.

Al grido d' allarme d il picchetto di guardia, e moto.

Fu allora che avven ieri vi ho narrato, e che particolari.

Alle 4 ogni rumore litori erano scomparsi.

Sul luogo rimasero sott' ufficiale. L' ufficiale fe stanotte all' ospitale.

Gli assalitori ebbero si sa quanti feriti.

Si conferma pure ch armati di revolver tutti volver fossero quelli spa stello. Si conferma pure quattro bassi ufficiali.

Quel tal Pizzochero sapere, fu trovato ucciso, del complotto e secondo corre per Pavia e che vi riserve, sarebbe stato uc in un' altra località, da u si attribuisce agli aggresso suo dei sospetti di delazi

Il Pizzochero è un Pavia.

La città è oggi perfet ravigliata e raccapricciat

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 marzo.

Disastro dell' Arsenale. — Ieri una Commissione giudiziale, dopo presi i dovuti concerti tra la Presidenza del Tribunale ed il comandante in capo del III Dipartimento marittimo, si trasferiva nell' Arsenale all' oggetto di verificare quant' era di pubblico interesse nella procedura giudiziale, ch' è in corso, relativamente alla caduta della tettoia, in conseguenza della quale uno dei feriti ebbe fatalmente a soccombere.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell' Arsenale.

Lista precedente	L.	597.—
Cav. Sola Pietro	»	10.—
Avv. Ferdinando nob. Graziani	»	5.—
Locatelli Gualtiero	»	2.—
Cav. Guglielmo Berchet	»	5.—
Persicini nob. Antonio	»	5.—
Vitalba Leonardo	»	2.—
Famiglia Sernagiotto (Rio di Canonica)	»	30.—
Totale	L.	656.—

Escavo di Rivi. — Riceviamo dal sig. Etzensberger, conduttore dell' Albergo *Vittoria* la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo. È naturale che noi credessimo, che prima di fare un appello alla pubblica opinione, egli avesse attesa la risposta del Municipio alla sua domanda, risposta ch' egli avrebbe potuto ritenere favorevole, e quindi tanto più è giusta la nostra meraviglia per un fatto che, come il sig. Etzensberger dice, è inusitato fra noi, per cause di questo genere.

Comunque sia, noi accogliamo pienamente le sue nobili dichiarazioni di buona fede, e dal canto nostro lo assicuriamo che il nostro cenno era tutt' altro che d' Ufficio, ma naturalmente scritto dopo che ci eravamo informati del vero stato delle cose.

Al Chiarissimo sig. cav. Paride Zajotti
Proprietario e redattore della
Gazzetta di Venezia.

Benchè alieno a qualunque polemica giornalistica, mi vedo costretto di replicare poche parole all' articolo inserito nel di lei riputato giornale N. 81 riguardo: *Escavo dei Rivi.*

Rimasi ben meravigliato nel rilevare da questo articolo l' insinuazione introdottavi ch' io abbia voluto con questo mio appello causare un' agitazione nel paese; nel mentre io non faccio che difendere i miei interessi particolari e forse quelli di molti altri.

Come forestiere, è mio primo dovere di tenermi lontano da qualunque partito, e credo che ci saranno pochi cittadini più tranquilli, e più intenti di me ai soli loro affari.

Se ho fatto quell' appello, che può essere inusitato per Venezia, è perchè non vedeva altro mezzo per farmi render giustizia.

Non ho da ripetere le mie ragioni, già sufficientemente espresse, nè da esaminare la possibilità di far sospender i lavori progettati, ciò che è di competenza dell' Ufficio tecnico municipale; credo però che tale sospensione di lavori potrebbe farsi senz' aggravio importante per l' erario comunale.

Non avendo ricevuto sinora nessun' evasione alla mia supplica, prendo atto di quanto è esposto nel di lei articolo, considerandolo d' Ufficio.

Mi creda, con tutta stima,

Venezia, 26 marzo 1870.

Dev.° servo
R. Etzensberger.

Consociazione delle Società operaie di Venezia. — Le Rappresentanze delle varie associazioni di mutuo soccorso e di lavoro di Venezia presero, nell' ultima adunanza, le seguenti deliberazioni che dimostrano il vivo interesse dei nostri operai per le cose di pubblica utilità e il buon senso e l' amore al paese da cui sono ispirati:

Confermata per quest' anno la Commissione eletta a rappresentare tutte le Società nell' adunanza del 15 marzo presero parte alla discussione ed alle deliberazioni che accenneremo le Rappresentanze delle Società dei lavoranti in conterie, quella di mutuo soccorso e incoraggiamento dei lavoranti sarti, dei lavoranti calzolai, la Società dei servitori di barca, traghettanti e battellanti, la Società dei compositori tipografi, dei perlai e delle perlaie (manifatture a lume) e la Commissione delle arti metallurgiche. Si formulò un indirizzo alla Camera di commercio esprimendo l' opinione delle classi operaie favorevole all' abolizione del porto franco, coi provvedimenti che vennero accennati e pei quali si fece intero affidamento alle Rappresentanze cittadine. Fu svolto brevemente e posto all' ordine del giorno della nuova adunanza una proposta intorno a riforme rese necessarie per la Casa d' industria e sulle quali si desiderava sottoporre alcune considerazioni al Municipio.

Venne inoltre stabilito di festeggiare il giorno dello Statuto.

La consociazione operaia deliberò anche di rivolgersi alle altre fratellanze artigiane pei provvedimenti che fosse opportuno di prendere di comune accordo e intanto tenere fermo al programma votato, proponendosi cioè di conciliare le divergenze che insorgessero fra padroni ed operai delle arti consociate, di prendere parte alla prossima Esposizione operaia di Londra, di prestarsi presso i padroni e capi officina perchè gli operai possano frequentare le Scuole serali e festive e la Biblioteca popolare, di migliorare i proprii Statuti seguendo le norme dettate dall' esperienza a dalla scienza per regolare le tabelle dei contributi e sussidii ecc.

La Commissione delle Società consociate che rimase confermata nelle persone di P. Lucano, Alberto Errera, P. Pietra, durerà in carica un anno e potrà essere rieletta. Oltre ai provvedimenti accennati le si affidò anche quello di fare istanza al Municipio, perchè come in altre città del Regno, si avesse anche qui un locale adatto alle adunanze delle Società operaie.

La Commissione prestò già i suoi buoni ufficii per la costituzione della nuova associazione fra le arti metallurgiche, concedendo i locali delle Società riunite e prestandosi ad agevolarne l' impianto, ma accettò l' invito che le venne fatto d' iniziare le pratiche opportune col Municipio.

Giacchè si è accennato alla incipiente Società delle arti metallurgiche, vogliamo lodati oltrechè i tre promotori, anche quei capi dei nostri Stabilimenti industriali che hanno promesso di agevolare la formazione del nuovo sodalizio. Ritorneremo sull' argomento.

Esposizione di Londra. — Il Comitato della Provincia di Venezia per l' Esposizione di Londra avverte nuovamente gli espositori di affrettarsi a mandare alla *segreteria del Comitato* (San Fantino, 1823) le indicazioni sullo spazio (banco, stazione per terra - spazio sul muro) necessario agli oggetti che invieranno. Il tempo utile per queste domande di spazio è, come fu avvertito - il mese di marzo: e se queste domande non verranno fatte ora, mancherà alla nostra Provincia l' opportunità di collocare in luogo opportuno i proprii lavori.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — È convocata la Società pel giorno 29 marzo corrente alle ore 8 pom. nella Sala sociale onde trattare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Comunicazione della Presidenza,
2. Resoconto dell' Amministrazione per l' epoca da 1° agosto a tutto dicembre 1869,
3. Presentazione del preventivo a tutto giugno 1870,
4. Nomina dei tre revisori dei conti,
5. Deliberazione sulle dimissioni chieste dal presidente sig. Odoardo Cantaire nonchè dal censore sig. Angelo Astolfoni, e conseguente nomina in caso di accettazione.

Processo Ventrella. — Abbiamo già accennato alla sentenza, pubblicata il 24 corrente, colla quale il Ventrella fu condannato a sette anni di carcere duro per infedeltà ufficiosa, il Porracchia come correo in infedeltà ordinaria a tre anni di carcere duro. I nostri lettori sanno per notizia già da noi data precedentemente che il Ventrella, capitano della Compagnia delle Guardie di pubblica sicurezza a Venezia, era accusato di essersi appropriato il danaro delle paghe dovute a' suoi dipendenti nel maggio 1869, per l' ammontare di lire 9536 : 63, simulando un furto alla Cassa forte, ove doveva essere custodito e di avere abusato del fondo di *massetta* per l' importo di lire 760 : 89. Il Porracchia, maresciallo delle stesse guardie, era imputato e confesso di avere ricevuto i danari delle paghe dal Ventrella perchè procurasse di « metterli al sicuro »

Il Tribunale ritenne intiera la reità del Ventrella quanto alla paghe, ne limitò la responsabilità quanto alla *massetta*, ci pare, in lire 191, non reputando abbastanza provato il defraudo del resto, e lo sciolse dall' accusa per insufficienza di prove quanto ad un altro defraudo, che gli era addebitato, per circa un centinaio di lire in oggetto attinente alla riparazione dei vestiti delle guardie.

Nel dibattimento dovettero, per più ragioni, impiegarsi non meno di trenta sedute. Fu una lotta delle più accanite tra l' accusa, rappresentata dall' avv. Crivellari, e la difesa del Ventrella, rappresentata dall' avv. Giuriati; lotta che non limitossi alle finali discussioni, ma fu combattuta in tutto il corso della causa. Incidenti sopra incidenti, opposizioni sopra opposizioni, recriminazioni contro il giudice inquirente, contro i periti fiscali, contro la Questura, tutte vivamente combattute dal difensore della legge. Il terreno fu contrastato a palmo a palmo non solo nel recinto del Tribunale, ma anche fuori con pubblicazioni, di cui da taluno fu disconosciuta la paternità e che, per quanto da più parti ci si afferma, non erano sempre esattamente conformi al vero, s' intenda non a danno del Ventrella.

Gli intelligenti notarono la facondia, e la logica serrata del rappresentante la legge, E se dovettero fare omaggio all' eloquenza del difensore del Ventrella, dovettero però più volte ricordarsi che egli è avvezzo a parlare più all' immaginazione e al cuore dei giurati che alla ragione dei giudici.

Il difensore del Porracchia avv. Bizio, trattò con maestria due questioni di diritto, in una delle quali riuscì vittorioso, in quella cioè che tendeva a far giudicare il suo difeso correo in infedeltà ordinaria, anzichè in infedeltà officiosa.

Il giudice nob. Soranzo tenne la presidenza di questo importantissimo e difficilissimo dibattimento con molta imparzialità e diciamo pure anche con molta pazienza. Non lo si potrà certo tacciare di aver fiscato il diritto alla difesa!

Sul merito della sentenza non parliamo, perchè il processo pende presso l' Appello.

Processo di stampa. — In seguito al dibattimento tenuto contro Ferdinando Moroni gerente responsabile della *Cronaca Turchina* difeso dall' avv. Giuriati, fu il suddetto gerente condannato dal Tribunale con sentenza oggi pubblicata a 2 anni di carcere ed alla multa di it. lire 4000, per triplice reato di stampa, in base agli art. 14, 21 e 22 dell' Editto 26 marzo 1848.

Furto prevenuto. — Riportiamo da bollettino della R. Questura questo cenno intorno ad un furto tentato nella chiesa parrocchiale di Noventa di Piave in questa Provincia. E lo riportiamo con piacere, perchè mentre rende onore a quei funzionarii che si distinsero, dimostra come le Autorità siano vigilanti, e non lascino cure per tutelare, ove sia possibile, la proprietà privata e l' ordine pubblico.

La Questura era stata informata che nella chiesa parrocchiale di Noventa di Piave, Distretto di San Donà, dovevasi commettere un furto di arredi sacri di rilevante valore, dalla notte del 23 a quella del 25.

Essa non mancò d' inviare sulla faccia del luogo l' applicato di pubblica sicurezza, signor Fassetta, l' appuntato Bressanello e la guardia Pesce, per unirsi ai reali carabinieri della Stazione di San Donà, onde impedire un tal delitto, ed arrestare, potendo, i malfattori.

Infatti, colà giunti, dietro i concerti tenuti col Sindaco di Noventa, coll' arciprete di detta Cura, col capitano della Guardia nazionale, signor Crico, col brigadiere comandante la Stazione dei reali carabinieri di San Donà, eseguirono un ben concertato appostamento, che per due notti rimase infruttuoso, ma che, finalmente, la terza notte portò il favorevole risultato dell' arresto di tre dei ladri, muniti di fune e scalpello, nell' atto che davano la scalata alla chiesa. Altri due ladri si diedero alla fuga; essi furono riconosciuti per L. B., A. S. e G. P., noti pregiudicati e condannati già per furti, nativi e domiciliati in Venezia.

Arresti. — Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo nel Caffè al ponte del Gaffaro a Dorsoduro, per contumelie profferite a voce alta al loro indirizzo, ed un altro individuo per gravi minacce dirette ai coniugi C. ed A. R.

(Lettere al Redattore.)

Chiarissimo signor direttore,

Siccome appendice alla lettera ieri pubblicata dal sig. avv. Leopoldo Bizio, preghiamo la nota sua cortesia perchè sia accordata ospitalità alla presente dichiarazione:

Quantunque risulti evidente che il resoconto del dibattimento Ventrella-Poracchia, pubblicato dal tipografo Pietro Naratovich, non sia redatto col sussidio della stenografia, pure, venendo da molti ritenuto siccome opera dei sottoscritti, essi dichiarano che non ebbero nè vollero avere alcuna ingerenza nella compilazione del medesimo.

Anticipandole i nostri ringraziamenti, ci creda,

Venezia 26 marzo 1870.

Obbligatissimi
RODOLFO SAGGIOTTI,
SILVIO DE BONMARTINI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 marzo.

In una sessione straordinaria d' oggi della nostra Camera di commercio, tenutasi in seguito alla deliberazione della Camera dei deputati del 24 corr., che respingeva il progetto di legge, presentato dal Ministero, per la parificazione del trattamento daziario di alcune merci, esenti da dazio soltanto per la via di terra, il Presidente e tutti i Consiglieri di essa diedero le loro dimissioni, votando all' unanimità il seguente

Ordine del giorno:

Venezia 26 marzo 1870.

A S. E. il Ministro di agricoltura industria e commercio,
Firenze.

« Di fronte alla deliberazione presa dalla Camera dei deputati nella sua sessione del giorno 24 corrente, con cui veniva reietto il progetto di legge, presentato dal ministro Sella, per l' abolizione dei dazii su alcuni articoli aggravati per la via di mare, ed esenti per la via di terra, progetto che fu qualificato dal Governo stesso come un atto della più elementare giustizia, la Camera di commercio ed arti di Venezia, vedendosi nella impossibilità di tutelare e sostenere gl' interessi commerciali di questa Provincia, ad onta di ogni migliore sua prova, rassegna in pleno e unanime le proprie dimissioni.

« *Il Presidente*, NICOLÒ ANTONINI.
« *Il Segretario*, G. Canali. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 marzo.

Non si hanno nuovi particolari dei fatti di Pavia; ma corre voce che tentativi di disordini sieno pure stati fatti a Cesena ed a Piacenza. Si dice inoltre, che Mazzini trovisi in Italia, o almeno che vi sia stato, e che abbia di qua diramato istruzioni a tutti i suoi aderenti, affinchè facessero qualche cosa, almeno per mantenere viva l' agitazione repubblicana. Dice bene l' *Opinione* di questa mattina: par di sognare, sapendo che questi fatti accadono nel 1870! Chi può acquistare simpatie per una causa e per un partito che adopera mezzi come quelli che si sono adoperati a Pavia? Sia pure che l' agitazione si mantenga; ma a patto però di rendere sempre più antipatico e spregiato il partito repubblicano.

L' ufficiale ch' è rimasto ferito, e che Dio nol voglia, soccomberà per causa delle ferite riportate, è giovanissimo; può avere 22 o 23 anni, seppure non ne ha meno. È uscito dall' Accademia di Modena l' anno scorso, ed è tra gli ultimi sottotenenti. Or bene; io vi domando chi è che non deve risentire una profonda compassione per questo giovinotto, che ricevè ferite gravi in grazia di alcuni sconsigliati e pazzi? Chi non risentirà lo stesso sentimento per quel povero sergente, ch' è caduto vittima del suo dovere quando altri hanno pur troppo dato il tristo esempio di averlo dimenticato? Io non so che cosa ne pensino i repubblicani di cuore e di testa di queste sciagurate imprese; so bensì che tutti coloro, i quali non hanno giurato una cieca adorazione a Mazzini, le detestano cordialmente, e se ne sentono oltre ogni dire indignati.

Pur troppo la mia corrispondenza deve aggirarsi ancora su fatti spiacevoli, e arriverà in fondo senza che possa dirvi cosa alcuna aggradevole.

Si afferma che nell' istruttoria del processo già aperto e condotto innanzi con alacrità, il Cattaneo abbia deposto essere da lungo tempo irato contro il generale Escoffier. Egli pretende, e sarà questa forse un' arma di difesa, che il generale, anche prima di aver chiesto il suo traslocamento, gli ha fatto gravi torti. Si dice inoltre che questo processo metterà in chiaro quanto siano cattive le condizioni del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, giacchè si udranno rivelazioni oltre ogni dire disaggradevoli. Intanto, son noti i fatti accaduti in Ravenna; noto il crudele banchetto dato da un delegato; noto che diversi impiegati della pubblica sicurezza hanno dovuto essere traslocati; e tuttociò è pur troppo ben grave, e dà argomento a considerazioni molto serie.

Oggi la Camera si è adunata per discutere il suo bilancio interno. Il fatto più notevole ch' io possa riferirvi intorno alla medesima, è la bandiera d' opposizione sollevata dal centro sinistro, e che sarà da questo tenuta ben alta. A questo centro sinistro appartengono il Mordini ed il Bargoni, e non è altro in fin dei conti che il terzo partito, quale era costituito prima che quei due uomini andassero al Governo col Ministero Menabrea. Questa frazione, unita a tutte le altre, costituisce un' opposizione che potrà essere assai vivace.

Anche gli uomini più conciliani, anche coloro che sono maggiormente disposti alla benevolenza, non foss' altro che pel timore che loro ispira una crisi, sono concordi nel biasimare il Sellà d' avere promesso il pareggio pel 1871.

È fuori di dubbio che il Minghetti si adopera a tutt' uomo per trovare nuovi partigiani al Ministero; ma la verità è ch' egli non ha ragione altro che quando predica ai già convertiti. Alcuni dicono che tra Minghetti e Sella siasi combinato una specie di rimpasto ministeriale, con cui sarebbe escluso dal Gabinetto il Lanza, e Govone andrebbe via; credo per altro che tutte queste sieno fantasie di corrispondenti male informati. Caso mai il Sella, doveva aver l' accorgimento di non chiamare il Lanza da principio; ora i due uomini politici sono legati, e non potrebbero sciogliersi. Altri mi assicurano che se i provvedimenti finanziarii non sono approvati, si scioglierà la Camera; ma queste sono profezie, e non val la pena di occuparsene. Limitiamoci al presente; e pel presente constatiamo che ci sono per aria nuvole molte e diverse. La situazione politica rassomiglia mirabilmente a quella dell' atmosfera; erano arrivate le rondini e ci credevamo in primavera; ma abbiamo avuto invece la neve e il freddo. Quanto durerà?

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25 marzo.*
Presidenza del conte Gabrio Casati.

Presidente legge il progetto di legge sull' esercizio provvisorio del bilancio, e nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa all' esame degli articoli.

L' articolo 1. è approvato senza veruna osservazione.

Presidente legge il 2. articolo.

Caccia parla alquanto sulle facoltà che al ministro delle finanze si concedono con l' articolo 2. della legge relativamente alla tassa del macinato, facoltà ch' egli non crede si debbano negare in questa occasione. Ricordando le disposizioni della legge sul macinato, l' oratore dice che essa ammette un coefficiente certo dell' imposta esatta per mezzo dei contatori, cioè ogni 100 giri, ed altri coefficienti incerti.

Osserva poi che i mugnai si sono divisi in due classi, i sommessi ed i non sommessi. Gl' inconvenienti che una legge sì viziosa produce sono causa di un minor provento di L. 100,000 al giorno per l' erario, e sono tali che urge il porvi riparo quanto più presto è possibile. La legge è nuova, urtò numerosi pregiudizii, e questo può sicuramente essere una scusa; ma, comunque sia, per quanto nuova ed avversata dire la si voglia, una legge che non diè un valsente d' imposta di oltre 19 milioni in un anno, ha d' uopo di essere corretta, perchè soltanto un vizio organico di essa può impedire che si abbia un provento maggiore. È vero che il paese accettò la tassa del macinato, ed io gliene tributo lode; ma, se la tassa non rende più di quanto rese fino ad oggi, se non si migliorano i modi di riscossione, tutti gli sforzi fatti riusciranno inutili.

Per provare poi che la legge sul macinato non corrisponde perfettamente al suo scopo, l' oratore dimostra con dati statistici, che, nei paesi ove detta tassa era stabilita dai Governi cessati, essa rendeva molto di più che non renda ora. Egli crede che il solo mezzo veramente efficace per assicurare la percezione della tassa sia l' applicazione di quell' articolo della legge che permette di stabilire un collettore fiscale permanente, incaricato di attendere all' esatto pagamento dell' imposta. In questo modo, conclude dicendo l' oratore, si assicurerà per certo l' esazione di una tassa che, indubbiamente, dovrà condurre i nostri bilanci al desiderato pareggio.

Sella (ministro delle finanze) ringrazia il senatore Caccia di ciò che volle dire sulla tassa del macinato, e prosegue dicendo che, la questione sollevata dall' onorevole senatore circa il metodo di riscossione, è assai controversa. Il sistema da lui sostenuto, e che anni sono vigeva in Sicilia, può forse contribuire a far ritrarre il maggior provento dalla tassa del macinato; ma è in pari tempo un sistema che ha bisogno di molte precauzioni che inceppano il movimento dei grani e delle farine, e che non sono più adatte ai tempi nostri. Il sistema adottato dalla legge, come principale metodo di riscossione, produce una non lieve sperequazione; ne convengo, ma osservo che gl' inconvenienti che produsse debbonsi attribuire alle circostanze straordinarie di un periodo preparatorio, nel quale mancarono i contatori, cioè un mezzo migliore e più adatto. Io credo adunque che, i 19 milioni, fatte le dovute liquidazioni, dovranno crescere, e, se si tiene conto delle circostanze più sopra accennate, siéno un provento non ispregevole. I risultati saranno per certo migliori quando il periodo preparatorio sia chiuso. L' anno scorso tutto era nuovo e vedemmo il *maximum* dei mali; ora quei mali vanno quotidianamente scemando, ed io nutro speranza che fra breve debban cessare del tutto. Un rapporto del Prefetto di Torino al ministro dell' interno constata il miglioramento nella condizione degli animi, la riapertura dei mulini, la continua collocazione dei contatori, ed il pagamento della tassa che si fa senza opposizione, e che già rese il doppio della somma percepita l' anno passato. A vero dire, io non sono appieno sodisfatto dello stato del paese riguardo alla tassa del macinato, ma ho buone ragioni per rallegrarmi delle migliorate condizioni del paese e delle migliori disposizioni dei contribuenti.

Però, io non credo si debba trascurare di esaminare quali effetti produca il collocamento di un collettore fiscale ne' mulini, ma credo pure si debba tenere conto di questo come di tutti gli altri fatti ai quali dà luogo l' applicazione della tassa del macinato, ma non credo che perciò solo che in una Provincia costituita in condizioni speciali un particolar modo di percezione dà ottimi risultati, debbasi applicare in tutte quante le altre Provincie del Regno, che non si trovano in condizioni identiche a quella prima. Il controllore fiscale inceppa il libero commercio, ma io opino che, senza nominare molti collettori, la tassa sul macinato darà buonissimi risultati per le nostre finanze. Occorre pertanto che il Parlamento continui a lasciare al potere esecutivo quella latitudine di facoltà nella scelta dei metodi di esazione, che portò buoni frutti.

Amari prof. *M.* dice che la riscossione della tassa del macinato in Sicilia diè luogo a non poche vessazioni, e ch' egli non crede che il migliore di tutti i sistemi di esazione sia quello dei collettori fiscali.

Pres. dopo avere detto che la discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei feudi Veneti andò più in lungo di quello ch' egli non credesse, aggiunge che è giuocoforza egli rinvii la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte ad altro giorno che non sia quello già fissato, cioè lunedì 28 corrente.

Si riprende la discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e di Mantova.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) parla a lungo riguardo ai diversi emendamenti proposti, risponde a ciò che disse il senatore Musio intorno ai feudi, e termina proponendo un emendamento all' articolo 6 del progetto ministeriale.

Pres. annunzia che, nella seduta di domani il senatore Conforti farà al presidente del Consiglio e ministro dell' interno una interpellanza sui fatti di Pavia e di Piacenza.

Dopo alcune parole dei senatori Vigliani, Poggi e del ministro Raeli, il presidente dà la parola al senatore Musio, pregandolo a voler essere breve.

Musio (relatore) ripetendo gli argomenti già addotti nella prima parte della sua relazione, duolsi degl' indugi frapposti dal Ministero a comunicare alla Commissione i documenti ed i dati di cui aveva d' uopo, e dice che la condotta del Ministero in tal caso fu ingiustificabile.

Dopo prova e controprova è approvato l' articolo 6° col seguente emendamento, proposto dal ministro guardasigilli:

« Nei processi contro i terzi possessori, questi potranno invocare la prescrizione conforme alle leggi. »

Pres. legge il seguente articolo 7°:

« Art. 7. Non s' intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili, che sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi. »

L' articolo 7° è approvato.

Pres. legge il seguente articolo 8°:

« Art. 8. È soppressa la Commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

« Le questioni che insorgessero per l' affrancazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti ai Tribunali ordinarii secondo le norme generali di competenza. »

Sull' articolo 8° parlano il ministro guardasigilli ed i senatori Vigliani, De Foresta, Musio Mameli e De Falco, l' ultimo dei quali propon[e che] vi si aggiunga un terzo *comma* allo scopo di di[chiarare] chiarare che saranno rispettati i diritti acquisit[i] di coloro che stipularono contratti in conformi[tà] tà del paragrafo 3° della legge austriaca del 1[7] dicembre 1862.

La proposta De Falco è appoggiata.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) acce[tta] ta l' aggiunta del senatore De Falco, ma propo[ne] ne che se ne faccia un articolo da collocarsi fr[a] gli articoli 2° e 3° già stati approvati.

La proposta del ministro guardasigilli è ap[provata].

Pres. legge il seguente articolo 9°:

« Art. 9. La legge 17 dicembre 1862 è a[brogata] brogata in quanto sia contraria alle disposizio[ni] della presente legge. »

L' articolo 9° ed ultimo è approvato, e l[a] seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani 26, il Senato terrà seduta pubblic[a] alle ore 2 pomeridiane.

Fatti di Pavia e di Piacenza.

La *Gazzetta Ufficiale* ha quanto segue s[ui] fatti di Pavia e di Piacenza:

Pubblichiamo, allo scopo d' impedire in[e]satte od esagerate narrazioni, le seguenti noti[zie] intorno ai tentativi di disordini avvenuti ne[lla] notte e nel dì di ieri, in Pavia ed in qualche a[l]tra città del Regno:

Il Governo avendo da alcuni giorni raccol[ti] gravi indizii che fosse imminente un moto r[e]pubblicano, preparato già con varii artifizii [da] alquanto tempo, ne dava avviso alle Autorità l[o]cali delle città, nelle quali si presagiva che d[o]vessero accadere disordini, affinchè fossero pre[se] misure opportune per prevenirli ed occorren[do] reprimerli fino dal loro nascere. In vero que[ste] previsioni non erano infondate, e lo chiariron[o i] fatti, che brevemente verremo esponendo.

Verso le 4 1/2 antimer. di ieri (24 marzo) in Pavia, una mano di circa quaranta individ[ui] alle grida di *Viva l' esercito, Viva la repubbli[ca] Abbasso la monarchia*, tentò sorprendere la C[a]serma di S. Francesco; la sentinella al loro a[v]vicinarsi chiamò all' armi, e tosto sortì una com[pagnia] pagnia di fanteria, la quale, ricevuta dagli ass[a]litori a colpi d' arma da fuoco, rispose con fu[ci]late. Gl' insorgenti si diedero ben tosto alla fu[ga] lasciando un morto sul luogo; la truppa so[f]ferse più grave perdita: l' ufficiale comandan[te] la compagnia fu ferito mortalmente; rimaser[o] feriti quattro soldati e morto un sergente.

Indosso all' insorto ucciso si rinvennero du[e] revolvers; e più tardi si trovò morto un altr[o] borghese; ignorasi se per ferite riportate nell[o] scontro colla truppa, o dai suoi complici.

La città fu sorpresa ed addolorata da que[s]sti tristi fatti, ed il Sindaco si affrettava ad i[n]viare al Ministero dell' interno un telegramm[a] col quale esprimeva il vivo rammarico da c[ui] era compresa la Rappresentanza municipale [e] la popolazione intera, esternando la fiducia ch[e] il criminoso tentativo di pochi non avrà più [a] rinnovarsi mercè i provvedimenti presi dal Go[]verno, all' opera ferma del quale esse si associa[]no per la difesa dell' ordine e della legge.

Ulteriori notizie assicurano che la città ri[]mase pienamente tranquilla.

Nella stessa notte verso le 2 antim., in Pi[a]cenza, si eseguiva un simile tentativo da circ[a] un centinaio d' individui, i quali approssimatis[i] alla Caserma di Sant' Anna con grida sediziose invitavano i soldati ad aprire la porta, che p[oi] scia si sforzarono di scassinare.

Impedita la loro impresa, si diedero a pre[]cipitosa fuga. L' ufficiale di guardia, che alla test[a] di una compagnia eseguiva una perlustrazion[e] incontrava di poi due individui, i quali, interro[]gati d' onde venissero, risposero col por mano a[l] revolver. Arrestati sul fatto, furono tradotti i[n] carcere.

Si riconobbe ch' eransi sottratti dal Quar[]tiere delle Benedettine 34 fucili, dei quali n[el] mattino stesso furono ricuperati oltre a 20, ch[e] il popolo s' incaricò di consegnare fedelmente al Comando militare o all' Ufficio di pubblica si[]curezza. Tutta la cittadinanza si mostrò ivi pur[e] indignata di questo insano tentativo.

Ieri mattina presso Brisighella (Faenza) for[]mavasi una banda di 70 individui, in apparenz[a] inermi, i quali, verso le 11 antim., in drappell[i] s' avviavano pei sentieri dei monti a Bologna ove pare si dovesse, in coincidenza agli accen[]nati tentativi, commettere più arrischiata im[]presa.

Infatti, le notizie avute da colà accennan[o] all' esistenza di un complotto, allo scopo di riu[]nire in quella città buon numero di giovani ro[]magnoli armati.

Sembra che le misure precauzionali pres[e] dall' Autorità, e gli apparati di forza, abbiano fatto abbandonare il progetto; perocchè un certo numero di giovani romagnoli, che nella giornata erano già entrati alla spicciolata in Bologna, ri[]partirono pei loro paesi: parecchi però, rimasti e che non seppero giustificare la loro presenz[a] in città, vennero arrestati.

Anche in Bologna la popolazione sorpresa, ma rassicurata dalle misure adottate, rimase e[]stranea al movimento ed affatto tranquilla.

La storica esposizione di questi fatti non ha bisogno di commenti per porre in evidenza i cri[]minosi intendimenti di una fazione audace, che non cessa di provocare tumulti e di preparare sventure, e per dimostrare come le popolazioni, tolti pochissimi esaltati o colpevoli, siano non solo estranee, ma avverse ad inconsulti avveni[]menti che, perpetuando le antiche miserie, ritar[]dano quella prosperità economica ed amministra[]tiva, cui, con fermi propositi, intendono il Go[]verno ed il paese.

L' *Opinione* ha la seguente corrispondenza:

Piacenza 24 marzo.

« Ieri, mentre che a questa Prefettura si annunciava che al deposito d' artiglieria di Pavia erano stati sottratti circa 80 *revolvers*, un periodi[]co, che con molta proprietà di vocabolo s' inti[]tola l' *Agitatore*, usciva con un articolo stra[]bocchevole alla sacra memoria di Re Carlo Al[]berto, nonchè all' augusto nostro Re, eccitando alla rivolta, alla vendetta, con quel frasario a cui siamo usi da un pezzo.

« Questo articolo precorreva la procella che non ha colto all' improvviso le nostre Autorità, soprattutto le militari, e vi assicuro che se non fossero state le savie ed intelligenti predisposi[]zioni di questo generale, comandante la divisio[]ne, Righini, oggi avremmo a piangere sciagure gravi, mentre possiamo riderci dell' aborto maz[]ziniano.

« Un Comitato, che ha per organo l' *Agita[]tore*, e fra i capi si pretende vi sia un impiega[]to municipale con una schiera di 200 circa per[]sone, si riunì in alcune osterie suburbane sino a tarda notte ed *inter pocula* si apparecchiarono.

« Dopo le 11 della notte, varii gruppi con[]versero verso la città, mentre taluni fra di essi

congiurati si portarono a ron[]
fici e fino a segarne i pali ch[]
« Entrati in città e pre[]
guardia daziaria, minacciando[]
i seguiva, si portarono alla ca[]
dove, dicesi, che un sergente[]
to) fornisse loro alcune armi[]
« Munita d' armi, quella s[]
caserma *Sant' Anna*, coll' int[]
dronirsene e forse sperando e[]
rivolta. Ma comandava il pic[]
ficiale, il luogotenente Palom[]
42.° di linea, che, con rara[]
minore energia, seppe dare e[]
disposizioni del generale. Var[]
cuparono inconfanente i punti[]
minacciati (Banca, Tesoreria[]
arresti vennero operati dalla[]
tosi, visto la mala parata, s[]
nando d' armi (57 fucili) l[]
perfettamente tranquilla, ma[]
irradiati da una nevicata, si[]
dell' audacia del tentativo in[]
amica della libertà, non men[]
« Si fecero alcune per[]
manca chi asserisce che i ca[]
l' aperto. Due della schiera no[]
stati dai soldati. La Polizia non[]

L' *Opinione* aggiunge:

« Sebbene l' avvedutezza[]
tare sia riuscita ad evitar u[]
assai grave. Si vede ch' era[]
tacco con le caserme, dove[]
vano la folle speranza di a[]
moto era concertato, e dove[]
su gran parte d' Italia.
« Difatti riceviamo una[]
quale ci annunzia che da[]
circa duecento giovani alla s[]
ad altri fuori di città. E si[]
magne siansi radunati due[]
armati, non pochi de' quali[]
Bologna. Ma siccome s' avvi[]
stava in sull' avviso ed av[]
necessarie disposizioni per tu[]
blico, si dispersero. Furono[]
gua, ed in altre città furon[]
carte, ma possono rivelar co[]
scano? Forse che è ignoto[]
tativo? Ovvero può esserci[]
nomi dei loro promotori?

Eglino stessi sanno così[]
minoranza impercettibile, che[]
di pien meriggio. Fanno a[]
mentre la cittadinanza dor[]
repubblica nelle tenebre dell[]
va strategia rivoluzionaria, i[]
adottare chi sa di destar l' in[]
coi suoi conati e con le sue[]

Scrivono da Pavia 25[]
ranza:

« Come vi dissi, lascia[]
morto colla divisa di marin[]
nosce. Solo più tardi fu tro[]
quanto discosta un altro ca[]
nosciuto per quello di certo[]
salumaio di qui. Teneva un[]
un altro in tasca, ambedue[]
dei carabinieri. Pare certo[]
dai suoi compagni, sia a[]
vogliono, come sospetto di[]
« Come vi dissi, la tru[]
e il sergente ha parecchi al[]
rò gravemente. Degli aggress[]
sere stati feriti.
« Quello che sorprende[]
dei carabinieri. Essi hanno[]
prio dirimpetto al quartiere[]
malgrado il chiasso delle fu[]
ro punto, per modo che gli[]
salvarsi tutti colla fuga.
« Anche del Prefetto,[]
spettore di P. S. si parla in[]
titi. Pare impossibile che n[]
di nulla. Si afferma che ne[]
l' altro, il Prefetto aveva ri[]
vertimenti positivi dello sco[]
tentativo repubblicano, e si[]
egli molto ingenuamente m[]
questo annuncio, ripetendo[]
quillissima. Si sa che v' era[]
facinorosi di qui e quelli di[]
avere avvertito, nel giorno[]
un movimento sospetto di[]
per idee esaltate, per e da[]
« La scolaresca si tiene[]
affatto estranea a questo pa[]
« Anche la città è tra[]
mozione è grande ancora.

Scrivono da Pavia, 25[]
Pungolo di Milano:

L' attentato avvenne fr[]
notte, ed il numero degli a[]
certo al centinaio.

Appena una mezz' ora[]
della Caserma di S. Fran[]
cendio: non si sa ancora[]
opera degli stessi assalitori[]
la confusione e quindi a[]
tato, o se abbiano approfitt[]
suale per compiere il loro[]
il rumore cagionato dall' i[]
per cui la cittadinanza no[]
gersi del rumore dell' assa[]

La sentinella, all' avv[]
ed alle loro grida minacci[]
scaricò la sua arma: gli a[]
pra, la disarmarono e le[]
violento di calcio di fucile[]
terra.

Al grido d' allarme d[]
il picchetto di guardia, e[]
moto.

Fu allora che avvenn[]
ieri vi ho narrato, e che[]
particolari.

Alle 4 ogni rumore[]
litori erano scomparsi.

Sul luogo rimasero[]
sott' ufficiale. L' ufficiale fe[]
stanotte all' ospitale.

Gli assalitori ebbero[]
si sa quanti feriti.

Si conferma pure ch[]
armati di revolver tutti e[]
volver fossero quelli spar[]
stello. Si conferma pure[]
quattro bassi ufficiali.

Quel tal Pizzochero[]
sapere, fu trovato ucciso,[]
del complotto e secondo[]
corre per Pavia e che vi[]
riserve, sarebbe stato ucc[]
in un' altra località, da u[]
si attribuisce agli aggresso[]
suo dei sospetti di delazi[]

Il Pizzochero è un g[]
Pavia.

La città è oggi perfet[]
ravigliata e raccapricciata[]

... operai si portarono a rompere i fili telegrafici e fino a segarne i pali che li sostengono.

« Entrati in città e presa in ostaggio una guardia daziaria, minacciandola della vita se non li seguiva, si portarono alla caserma *Benedettine*, dove, dicesi, che un sergente (che è già disertato) fornisse loro alcune armi.

« Munita d'armi, quella schiera si portò alla caserma *Sant'Anna*, coll'intendimento d'impadronirsene e forse sperando eccitare i soldati alla rivolta. Ma comandava il picchetto un bravo ufficiale, il luogotenente Palombo (abruzzese), del ... di linea, che, con rara intelligenza, e non minore energia, seppe dare esecuzione alle savie disposizioni del generale. Varii distaccamenti occuparono incontanente i punti principali ed i più minacciati (Banca, Tesoreria) della città; alcuni arresti vennero operati dalla truppa, ed i rivoltosi, visto la mala parata, si dispersero, seminando d'armi (57 fucili) le strade. La città è perfettamente tranquilla, ma stamani i cittadini svegliati da una nevicata, si meravigliarono più dell'audacia del tentativo in città sì quieta ed amica della libertà, non meno che dell'ordine.

« Si fecero alcune perquisizioni, ma non ... chi asserisce che i capi sono ancora all'aperto. Due della schiera notturna furono arrestati dai soldati. La Polizia non so dove si trovasse.

L'*Opinione* aggiunge:

« Sebbene l'avvedutezza dell'Autorità militare sia riuscita ad evitar un conflitto, il fatto è assai grave. Si vede ch'era stato ordito un attacco con le caserme, dove i cospiratori nutrivano la folle speranza di aver de' complici. Il moto era concertato, e doveva inoltre estendersi a gran parte d'Italia.

« Difatti riceviamo una lettera da Cesena, la quale ci annunzia che da Faenza erano usciti circa duecento giovani alla spicciolata, per unirsi ad altri fuori di città. E si calcola che nelle Romagne siansi radunati due mila uomini, in parte armati, non pochi de' quali erano penetrati in Bologna. Ma siccome s'avvidero che il Governo stava in sull'avviso ed aveva date ovunque le necessarie disposizioni per tutelare l'ordine pubblico, si dispersero. Furono fatti arresti a Bologna, ed in altre città furono sequestrate molte carte, ma possono rivelar cose che non si conoscano? Forse che è ignoto il carattere del tentativo? Ovvero può esserci dubbio di sorta sui nomi dei loro promotori?

Eglino stessi sanno così bene d'essere una minoranza impercettibile, che non osano mostrarsi in pien meriggio. Fanno attaccar le caserme, mentre la cittadinanza dorme e proclamano la repubblica nelle tenebre della notte. È una nuova strategia rivoluzionaria, ma la sola che possa adottare chi sa di destar l'indignazione del paese coi suoi conati e con le sue violenze. »

Scrivono da Pavia 25 marzo alla *Perseveranza*:

« Come vi dissi, lasciarono sul terreno un morto colla divisa di marinaio. Nessuno lo conosce. Solo più tardi fu trovato in una via alquanto discosta un altro cadavere, che fu riconosciuto per quello di certo Pizzocaro, garzone salumaio di qui. Teneva un revolver in pugno e un altro in tasca, ambedue del modello di quelli dei carabinieri. Pare certo che sia stato ucciso dai suoi compagni, sia a caso, sia, come altri vogliono, come sospetto di delazione.

« Come vi dissi, la truppa, oltre l'ufficiale e il sergente ha parecchi altri feriti, nessuno però gravemente. Degli aggressori, molti devono essere stati feriti.

« Quello che sorprende tutti, è il contegno dei carabinieri. Essi hanno la loro caserma proprio dirimpetto al quartiere di S. Francesco, e malgrado il chiasso delle fucilate, non si mossero punto, per modo che gli aggressori poterono salvarsi tutti colla fuga.

« Anche del Prefetto, del generale, dell'ispettore di P. S. si parla in termini molto risentiti. Pare impossibile che non si fossero accorti di nulla. Si afferma che nella giornata di ieri l'altro, il Prefetto aveva ricevuto da Milano avvertimenti positivi dello scoppio imminente di un tentativo repubblicano, e si aggiunge anche che egli molto ingenuamente mostrò meravigliarsi di questo annuncio, ripetendo che la città era tranquillissima. Si sa che v'erano intelligenze fra i facinorosi di qui e quelli di Milano, e si vuole essere avvertito, nel giorno precedente al fatto, un movimento sospetto di alcuni tra i più noti per idee esaltate, per e da Milano.

« La scolaresca si tiene tranquilla e sembra affatto estranea a questo pazzo affare.

« Anche la città è tranquilla, ma la commozione è grande ancora. »

Scrivono da Pavia, 25 marzo, ore 8 ant., al *Pungolo* di Milano:

L'attentato avvenne fra le due e le tre della notte, ed il numero degli aggressori non arrivava certo al centinaio.

Appena una mezz'ora prima, nelle vicinanze della Caserma di S. Francesco scoppiò un incendio: non si sa ancora se l'incendio sia stato opera degli stessi assalitori onde riescire a creare la confusione e quindi a coprire il loro attentato, o se abbiano approfittato dell'incendio casuale per compiere il loro progetto. Certo è che il rumore cagionato dall'incendio fu il motivo per cui la cittadinanza non ebbe agio di accorgersi del rumore dell'assalto.

La sentinella, all'avanzarsi degli aggressori ed alle loro grida minacciose diede l'allarme e scaricò la sua arma: gli aggressori le furon sopra, la disarmarono e le diedero un colpo così violento di calcio di fucile, ch'essa stramazzò a terra.

Al grido d'allarme della sentinella accorse il picchetto di guardia, e tutta la caserma fu in moto.

Fu allora che avvenne il breve conflitto che ieri vi ho narrato, e che vi confermo ne' suoi particolari.

Alle 4 ogni rumore era cessato e gli assalitori erano scomparsi.

Sul luogo rimasero morti due soldati ed un sott'ufficiale. L'ufficiale ferito è pur troppo morto stanotte all'ospitale.

Gli assalitori ebbero 4 o 5 morti, ma non si sa quanti feriti.

Si conferma pure che gli assalitori fossero armati di revolver tutti eguali, e che questi revolver fossero quelli spariti la mattina dal castello. Si conferma pure la diserzione di tre o quattro bassi ufficiali.

Quel tal Pizzochero che, come ieri vi feci sapere, fu trovato ucciso, pare fosse uno dei capi del complotto e secondo la versione che oggi corre per Pavia e che vi riferisco colle dovute riserve, sarebbe stato ucciso dopo il tafferuglio in un'altra località, da un colpo di revolver, che si attribuisce agli aggressori che avevano sul conto suo dei sospetti di delazione

Il Pizzochero è un giovane salsamentario di Pavia.

La città è oggi perfettamente tranquilla, meravigliata e raccapricciata per l'attentato, indignata per l'inerzia e la trascuranza dell'Autorità.

Si crede per fermo che il Prefetto e il Questore saranno richiamati.

È perfettamente esatto che la scolaresca è affatto estranea all'attentato: oggi le scuole funzionarono regolarmente senza il menomo disordine.

Questa notte è arrivata da Voghera della cavalleria e un mezzo battaglione di fanteria.

È pure arrivato il colonnello dei carabinieri.

Pare che gli assalitori non appartenessero, come ieri si diceva, alle infime classi sociali, ma bensì fossero di civil condizione.

Difatti, tale parve alle vesti l'individuo che fu raccolto cadavere dinanzi alla caserma.

Si pretende che quella stessa notte ed alla stessa ora, dovesse avvenire contemporaneamente l'assalto delle due caserme di Pavia; ignorasi per qual motivo uno dei due assalti non è avvenuto: certo non pei provvedimenti e per le precauzioni dell'Autorità.

Si assicura che il complotto fosse stato combinato con quei sotto-ufficiali che ieri hanno disertato, i quali, vedendosi alla vigilia d'essere scoperti, affrettarono il tentativo, assicurando che al primo segnale i soldati delle due caserme avrebbero fatto causa comune cogli assalitori.

Sono pur troppo le solite illusioni, alle quali furono sagrificate ormai tante vite, e che anche in questo fatto furono pagate a prezzo di sangue.

Il *Pungolo* di Milano ha in data del 25:

Abbiamo la notizia di due aggressioni avvenute, l'una sullo stradale da Pavia ad Abbiategrasso, l'altra da Pavia a Magenta, per parte di una banda armata di revolver. I carabinieri la inseguono. Pare abbia preso la direzione della Svizzera.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 25:

« Nostre particolari informazioni ci permettono di assicurare che non fu già una compagnia di soldati (a Pavia) che prese le armi all'arrivo della banda repubblicana, ma bensì pochi uomini che si trovavano di guardia, e qualche soldato isolato che si aggiunse ad essi al grido d'allarme.

« L'ufficiale era di picchetto al quartiere.

« I repubblicani fuggirono tostochè si accorsero ch'erano accolti a fucilate; nè vi fu il tempo materiale per inseguirli immediatamente.

« L'ufficiale mortalmente ferito è un giovane sottotenente del 42.° reggimento fanteria, chiamato Vigezzi Lamberto, uscito dalla Scuola militare di Modena l'anno scorso. »

A questo proposito leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 25:

« L'ufficiale colpito dai rivoltosi era ieri agonizzante. Egli riportò tre ferite, l'una al mento, l'altra alla mano, della quale furono amputate le dita; la terza, giudicata mortale, al petto. La prime due ferite furono fatte da palle di revolver, la terza da palla di carabina.

« La torma degli assalitori era composta di gente dell'infima plebaglia. Vi si notavano in maggioranza i macellai. I rivoltosi, a quanto pare, erano stati assicurati che contemporaneamente sarebbe scoppiata la rivoluzione in tutte le principali città del Regno, e che la truppa avrebbe senz'altro fraternizzato con loro.

« I sotto ufficiali scomparsi da Pavia prima dell'attentato, furono tre. Quelli scomparsi dopo furono quattro: sette adunque in tutto.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 25 ore 1 pom.:

La città e la Provincia di Bologna si mantengono nella più assoluta tranquillità. Quantunque sia certo che anche fra noi agitavasi una minima frazione corrispondente coi disegni che ebbero un principio di effetto a Pavia ed a Piacenza, la disposizione dello spirito pubblico e le sagge misure di prevenzione prese dall'Autorità politica, di concerto coll'Autorità militare, fecero abortire prima che nascere, ogni divisamento ostile all'ordine ed alla pace del paese, che pur fosse stato premeditato da tristi e da illusi.

Vennero praticati alcuni arresti, fra cui il signor Pietro Cavalieri, che fu direttore dell'*Amico del Popolo*, e alcuni giovani convenuti in Bologna, si dice, dalle prossime città come affigliati a predisporre squadre di azione. Poichè una procedura è iniziata, crediamo di dovere astenerci dal riferire altri particolari.

Dobbiamo però renderci interpreti della riconoscenza dei cittadini verso le previdenti Autorità a cui spetta il merito dell'ordine mantenuto, adoperando quella preveggenza sapiente che evita la necessità dolorosa della repressione sempre deplorabile.

Così si fosse preveduto e provveduto in tutte le Provincie del Regno, e a tanti lutti della patria non dovrebbe la storia aggiungere i lutti di Pavia.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 25:

Oggi la Camera si è riunita in seduta segreta per discutere il suo bilancio.

Domani, a quanto affermasi, sarà presentata la relazione sul bilancio degli affari esteri.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 25:

Veniano assicurati che *tutti indistintamente* gl'impiegati al ramo della pubblica sicurezza, hanno a quest'ora ricevuto l'ordine della loro traslocazione.

Ieri mattina, fin dalle quattro e mezzo, l'intiero corpo delle guardie di pubblica sicurezza, scortato dai carabinieri si portava alla Stazione, ed abbandonava definitivamente la nostra città. Auguriamo alle medesime un felicissimo viaggio, a condizione che non pensino più al ritorno.

Il delegato di pubblica sicurezza in casa del quale si *ballò* il giorno dell'assassinio del compianto generale Escoffier, recatosi a Cosenza dove era stato traslocato, ricevette l'ordine della sua destituzione!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Bologna 25. — La città e la Provincia sono tranquille; le misure preventive prese dalle Autorità, rassicurarono lo spirito pubblico. Questa notte furono fatti parecchi arresti.

Alessandria 25. — Notizie da Gedda, 16, smentiscono l'apparizione del cholera.

Assicurasi che la cannoniera italiana la *Vedetta*, incagliò a Konfida, perdendo 7 uomini; indi fece ritorno a Gedda.

Parigi 26. — *Il Constitutionnel* annunzia che la risposta di Antonelli cerca di provare che i 21 canoni non hanno il significato che la Francia loro attribuisce, dice che le discussioni del Concilio possono notevolmente modificarli, che la Chiesa non pensa punto ad immischiarsi nella politica; che i suddetti canoni non sono di natura tale da far uscire la Francia dalla sua astensione. Il Cardinale spera che dopo queste spiegazioni, la Francia non vorrà insistere nella sua domanda.

Tours 25. — (*Processo Bonaparte.*) — Il presidente dice che, come risultato del dibattimento porrà la questione se siavi qui il caso di provocazione.

Leroux difensore del Principe, dice che sosterrà trattarsi qui di caso di legittima difesa.

Flouquet (*rappresentante la parte civile*) prende a dimostrare che il Principe non trovavasi in caso di legittima difesa; fa risaltare che tirò sopra colui che non era armato.

L'accusato mostra grande agitazione; pronunzia alcune parole che sono interrotte dal presidente.

Tours 25. — (*Processo Bonaparte.*) — *Laurier*, (*rappresentante la parte civile*) attacca violentemente l'accusato. Il presidente dovette due volte rammentargli che l'avvocato non ha il diritto d'insultare l'accusato, ma soltanto di provarne la colpabilità. (*Applausi.*)

Il Dramma d'Auteuil

L'alta Corte di giustizia a Tours.

(*Sessione del 23.*)

I principali incidenti di questa seduta furono da noi pubblicati ieri, riferendo i telegrammi mandati dall'*Agenzia Havas* ai giornali francesi.

La seduta fu in principalità occupata nell'esame dei testimonii, che subito dopo il fatto avrebbero udito dal sig. Fonvielle, profferire le parole: « Il Principe ha ucciso il mio amico, ma ha ricevuto un famoso schiaffo. »

I dispacci d'ieri già ci han fatto vedere, che i testimonii su questo punto non furono concordi.

Il sig. *Natal*, possidente, difatti sostiene che quelle parole gli furono riportate dal farmacista Mortreux, come dette da Fonvielle. Ma il signor *Mortreux* lo smentisce col pretesto che Natal è forestiere e non ha capito.

Il sig. *Batagnat*, sotto-brigadiere delle guardie municipali, dice che Fonvielle, raccontando il fatto, quando giunse al punto in cui Noir rispondeva al Principe: « Noi siamo solidali dei nostri amici », alzava il braccio nell'atto d'uno che sta per dare uno schiaffo; ed il testimonio aggiunge che il sig. Fonvielle ha soggiunto: « Ecco come ha fatto Noir. »

Il sig. *Lechantre*, garzone macellaio, il quale trasportò il corpo di Noir alla farmacia di Mortreux, dice precisamente che Fonvielle disse che Noir aveva dato uno schiaffo al Principe.

Però si dee aggiungere che di tre persone che avrebbero condotto il corpo di Noir alla farmacia, uno solo, Lechantre, ricorda quelle parole, ma gli altri due, *Fautch* e *Moron* non le hanno udite.

In queste contraddizioni non è agevole cosa scoprire il vero. Fatto sta che Lechantre sostiene il suo deposto con estrema vivacità, contro le non meno vivaci negative di Fonvielle, e depone nello stesso senso di Lechantre l'architetto *Vinviollet*.

Il testimonio *Morguin* non sa se Fonvielle abbia detto che Noir aveva dato lo schiaffo, o se aveva fatto il gesto di darlo.

Due testimonii però, *Chiappi* e *Cornet*, pretendono che Morguin, parlando con loro, avrebbe attribuito a Fonvielle la frase che Noir aveva dato effettivamente lo schiaffo.

Fu interrogato quindi il testimonio Rochefort di Luçay, deputato della prima circoscrizione di Parigi, e condannato per un articolo della *Marseillaise*. Egli depone sull'affare della sfida mandatagli dal Principe. La deposizione dell'on. deputato tende a far credere che il Principe, sfidandolo, gli avesse teso un agguato.

Il sig. *Claretie*, giornalista democratico, dice più chiaro questo pensiero.

« Se, disse il sig. Claretie, i signori Noir e Fonvielle, invece di dire che venivano da parte di Grousset, avessero detto che erano stati mandati da Rochefort, il Principe Bonaparte avrebbe immediatamente tirato sopra di loro. » Così il Principe che voleva tendere un agguato a Rochefort, avrebbe ucciso, a caso, e qualunque fossero, i suoi padrini! Questa è la conchiusione che si può trarre dalle deposizioni del sig. Claretie.

Il sig. Rochefort però, poco dopo la sua deposizione, si ritirò, perchè era indisposto. Ogni volta ch'ei compare in pubblico, ei sta male. Assolutamente egli è un rivoluzionario troppo debole, e non si può certo dire ch'egli abbia le *physique de l'emploi*.

La signora *Luigia Noir*, cognata di Victor Noir, dice che quest'ultimo, il giorno prima di recarsi dal Principe Bonaparte, aveva detto ch'era contrario al duello del Principe con Grousset, e ch'egli e Fonvielle sarebbero stati « concilianti. »

La testimone, che è molto commossa, dice che siccome Victor Noir si era vestito con una certa civetteria, ed aveva guanti molto stretti, se egli avesse dato uno schiaffo al Principe, i guanti si sarebbero rotti, e i bottoni sarebbero saltati via. Invece i guanti erano intatti. La testimone soggiunge che Victor Noir era così forte che se avesse dato uno schiaffo al Principe, « l'avrebbe rotto in due pezzi. »

Si interrogano poi varii testimonii dietro richiesta della parte civile, i quali depongono che Victor Noir era molto tranquillo e dolce di carattere.

Si interroga pure il sig. *Kergomard*, il quale scolpa il sig. di Fonvielle dell'accusa, ch'egli avesse commesso qualche indelicatezza, mentre faceva parte della milizia garibaldina. Dice che quella indelicatezza era stata commessa da un altro, il quale fu scoperto e cacciato dal corpo. Il testimonio tace il nome di quest'ultimo, ma dice ch'egli lo nominerebbe se si continuasse a sospettare di Fonvielle. Aggiunge che questi si condusse sempre immune da ogni taccia.

Il *Visconte Clary*, testimonio a richiesta dell'accusato, depone che questi ha l'abitudine di portar sempre le armi, e che le portava ogni giorno all'Assemblea nel 1848, quando era rappresentante del popolo.

(*Sessione del 24.*)

Dai dispacci che l'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi rileviamo che si interrogarono dapprima parecchi testimonii, che deposero sul carattere violento e rissoso di Noir.

Dei dispacci trasmessi dall'*Agenzia Havas* ai giornali francesi pubblichiamo il seguente, come il più importante:

Tours 24 marzo ore 1, 25 m.

Il generale Plombin afferma il coraggio mostrato dal Principe all'assedio di Zaatcha.

L'avvocato Laurier domanda se il testimonio sa in quali condizioni l'accusato uscì dall'esercito.

Il generale Plombin parla di una missione.

L'avvocato Laurier replica che vi fu dimissione e non missione. (*Movimento.*)

L'avvocato Leroux confessa che il Principe commise un fallo; ma ei fa osservare ch'ei si comportò valorosamente, e che dinanzi al nemico ei non diede la sua dimissione.

Il generale Plombin domanda che cosa si sarebbe detto in Francia se il cugino del Presidente si fosse fatto uccidere dagli Arabi.

L'avvocato Laurier risponde: Si sarebbe detto ch'egli avrebbe fatto il suo dovere da valoroso.

Touter, capitano, in pensione, e Llopis, capitano, depongono nel medesimo senso del generale Plombin.

Il Principe risponde che il testimonio ebbe più coraggio della fazione alla quale appartengono gli avvocati. (*Mormorio e approvazione.*)

Il sig. Laurier fa osservare che, senza provocazione alcuna, egli venne insultato dall'accusato.

Il *Principe* risponde: Avete riso.

In questo momento, il sig. di Fonvielle si alza sul suo banco, situato in fondo alla sala, e grida all'accusato:

« E voi avete vilmente assassinato Vittorio Noir. »

Queste parole provocano proteste ed una viva agitazione nell'uditorio. Due gruppi vicini si apostrofano in senso diverso. Fonvielle, circondato dai gendarmi, è condotto fuori della sala.

L'accusato si ritira egli pure.

La seduta è sospesa di fatto per alcuni minuti.

Alla ripresa della seduta l'accusato è ricondotto nella sala.

Il procuratore generale, Grandperret, domanda atto della manifestazione del sig. di Fonvielle; egli vedrà, in seguito, s'ei deve domandare una pena contro di lui.

L'avvocato Laurier prega la Corte di rimettere la calma nel dibattimento, e di non permettere all'accusato d'ingiuriare un gran partito, il quale non è una fazione.

Il presidente interrompe l'avvocato Laurier per domandargli le sue conchiusioni.

L'avvocato Laurier prega la Corte di non accettare la domanda del procuratore generale, e di far rientrare il testimonio Fonvielle.

Il procuratore generale Grandperret insiste nella sua domanda.

La Corte si ritira per deliberare.

Ci scrivono dal Dolo in data 23 corrente:

Oggi ebbero luogo le solenni esequie del commendatore Francesco Camerata. Egli aveva scritto l'avviso funebre, che venne inviato ai suoi amici e conoscenti, ed aveva anche regolato in modo molto modesto il suo funerale, indicandone ogni dettaglio. Ma i terrazzani di Dolo e di San Bruson, con spontaneo moto, si associarono alla mesta cerimonia.

Tutto il paese era imbandierato a lutto. Il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale seguivano la bara insieme al conte Donà, che venne a titolo d'onoranza inviato quale rappresentante del Municipio di Venezia. La magistratura, i pubblici funzionarii, molti cittadini, la Guardia nazionale e la civica musica accompagnarono la funebre pompa. Vi accorse poi così gran numero di popolani, malgrado il cattivo tempo, che la chiesa n'era gremita. Molti occhi erano pieni di lagrime quando la bara scese nella fossa ove riposano i genitori suoi, e la moglie diletta a lui da sei anni premorta. La mesta cerimonia, così splendida per lo spontaneo concorso d'ogni classe della popolazione, coronava degnamente una vita intelligentemente operosa a pro' del paese, e simpatica per le eccellenti qualità del cuore. Ciò onora il defunto ed il paese. È ancora un altro Italiano che, avendo avuto per più che quaranta anni gran parte nell'amministrazione della pubblica azienda, e del pubblico danaro, sia morto povero, lasciando una sostanza d'incontestabile origine, potendo scrivere nel suo testamento: « Ogni mia sostanza, se si eccettuino pochi oggetti di mio uso personale, ed i libri, deriva « dalla eredità materna, e quindi ne posso disporre liberamente; della moglie Cecilia Mora « fu Vincenzo, non ebbi altra dote, che quella « preziosissima di ogni cristiana e famigliare « virtù e di una costante affezione. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 25.

Rendita	da	57 52	a	57 47
» fine marzo.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 59	»	— —
Londra	»	25 79	»	25 76
Francia	»	102 90	»	102 75
Obblig. tabacchi	»	470 —	»	468 —
Azioni »	»	682 —	»	680 —
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 75	»	84 70
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2310 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 25.

	del 24 marzo	del 25 marzo.
Rendita fr. 3 %	73 97	74 20
« italiana 5 % in cont.	55 90	55 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	505 —	505 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	129 —	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 50	158 25
Obbl. ferrovie meridion.	174 50	173 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobil. francese	270 —	270 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	455 —
Azioni » » »	670 —	668 —
Vienna 25 marzo.		
Cambio su Londra	124 —	— —
Londra 25 marzo.		
Consolidato inglese	93 1/2	92 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 24 MARZO.

	del 23 marzo.	del 24 marzo.
Metalliche al 5 %	61 45	61 50
Dette inter. mag. e novemb.	61 45	61 50
Prestito 1854 al 5 %	71 40	71 45
Prestito 1860	97 90	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	288 20	289 80
Londra	124 —	124 10
Argento	121 —	121 15
Zecchini imp. austr.	5 85 1/2	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 87 1/2	9 88

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 marzo.

Ieri arrivava da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri; ed oggi, d'Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 26 marzo.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	190 10
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	215 30
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	214 50
Berlino	»	» 100 talleri	5	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 65
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 78
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 45
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 40	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 84 50	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. l. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 19 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Poschich, con 13 col. olio, 34 col. pelli, 7 bot. spirito, 87 sac. caffè, 263 cas. zucchero, 4 sac. pepe, 2 bar. zolfo, 7 col. gomma, 14 col. vetrami, 2 col. cuoio, 10 col. arsenico, 60 col. uva, 1 bar. fichi, 6 pani stagno, 6 detti rame, 5 bar. pesce, 102 cas. candele, 210 sac. vallonea, 7 col. unto da carro, 3 bar. susini, 10 col. frutta, 14 col. sego, 2 col. nero da stampa, 135 bal. lana, 7 bar. soda, 10 bar. minio, 26 col. scoranze, 1 bal. budelli, 1 cas. vini, 60 sac. carrube, 2 cas. sapone ed altro, al Lloyd austr.

Da *Terranova*, partito il 4 corr., *Maria Lodovica*, cap. Scarpa F., con 1 part. zolfo, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 marzo.

Albergo l'Europa. — Caselli E., dall'interno, con moglie, - Landesberg E., - Landesberg G., ambi dall'Ungheria, - Lammens G., con due figlie, - Gebhard E., ambi dall'Inghilterra, - John J. Mason, con moglie, - Jeromes L., - Miss Jeromes, - Miss Jennie Jeromes, - Mason T., tutti quattro con seguito, tutti cinque dall'America, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Ronca D., - Sala A., - Stoppani A., - Campioni L., tutti dall'interno, - Navapart C., da Galatz, - Sellier, da Lione, ambi con famiglia, - Pfirsching C., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Musto I., - Gonella, - Talachini P., - Magnani Ricotti, ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Masson C., - Albernig A., abbate, ambi dalla Francia, - Nossoff Jean, con famiglia, - Tietzner F., ambi da Pietroburgo, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Hochscheider N., studente, - Schwarz F., ambi da Cologna, - Becker B., - H. Oerteger, - Rapp F., - Spielmann N., ambi Innsbruch, - Danielavis M., canonico, - Inhalz R., direttore, - Salamon S., negoz., da Amburgo, - Pachler N., da Monaco, - Berlin L., tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 marzo 1870:

VENEZIA. . 14 — 85 — 60 — 11 — 29

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — ***Arrivo:*** ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 27 marzo, ore 12, m. 5, s. 27, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare
del 25 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 748 . 55	mm. 749 . 38	mm. 750 . 29
Temperatura (0° C.) Asciutta	2 . 5	4 . 3	3 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	2 . 5	3 . 7	3 . 5
Tensione del vapore	mm. 5 . 49	mm. 5 . 62	mm. 5 . 71
Umidità relativa	100 . 0	90 . 0	95 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	N. E.2	N. N. O.4
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	10	8	4
Acqua cadente	mm. 72.0	mm. 6 . 7	mm. 4 . 2

Dalle 6 ant. del 25 marzo alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . . 7 . 0
minim. . . . . 2 . 0
Età della luna giorni 23.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bol. del 24 e 25 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato; si ha pioggia o nove in varie stazioni; il mare è grosso o burrascoso; spirano venti forti.

La burrasca che si annunziò è arrivata al Mediterraneo.

Il tempo continuerà ad essere burrascoso.

Il barometro s'innalzò al Settentrione della Penisola e si abbassò al Mezzogiorno della medesima; spirano forti i venti di Ponente e di Tramontana; il mare è agitato ed è grosso a Girgenti ed al Portotorres.

Il cielo è nuvoloso al Nord ed è piovoso al Sud.

La burrasca si dirige all'Ovest d'Europa.

È probabile che il tempo si calmi nelle nostre coste.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 27 marzo, assumerà il servizio la 16.° Compagnia del 4.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 26 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà l'opera-ballo in cinque atti *Roberto il Diavolo*, del M.° G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Le gelosie di Lindoro.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Appello all' opinione pubblica!

Allorquando negli altri paesi liberi e civilizzati un privato o una corporazione vede i suoi interessi gravemente minacciati per una decisione mal concetta e senza imperiosa necessità emanata dalle Autorità costituite, e che una supplica rispettosa rimane senza risultato favorevole, resta sempre alla parte in sofferenza un mezzo raramente senza effetto, per stornare le conseguenze dannosissime che inevitabilmente ne risulteterebbero, cioè *l' appello all' opinione pubblica per la voce potente della stampa.*

Ecco i fatti: Dietro informazioni prese e confirmate dall' Autorità municipale di Venezia risulta che nel principio del mese di aprile p. v. s' intenda operare il disseccamento e l' escavo del Rio dei Fuseri lungo l' albergo Vittoria sino all' imboccatura del Rio dei Barcaroli.

Ora tutti sanno che cosa è un' operazione di tal genere, e quali sono gl' incomodi inerenti; si ebbe occasione sufficiente di provarlo l' anno scorso all' escavo del Rio della Paglia.

Ma quello che importa di più, e su di che le Autorità curanti del ben essere dei loro amministrati dovrebbero portar la maggior attenzione è di scegliere il momento e la stagione più opportuna per non ledere gravemente gl' interessi e l' esistenza di cittadini onesti e tranquilli.

La primavera e specialmente i mesi di aprile e maggio sono per gli alberghi e negozianti in contatto col forestiere che sceglie di preferenza questa stagione per visitare l' antica Venezia, la stagione la più importante, la più lucrosa: dirò anzi l' unica dove si possa avere qualche risorsa e rimediare allo sbilancio dell' inverno.

Ebbene, facendo tale operazione in questo momento non è forse lo stesso come dire: Voi dovete chiudere la vostra casa, vi si toglie ogni possibilità per esercitare il vostro commercio nel momento del lavoro; vogliamo che siate rovinato?!

Perchè non scegliere un altro momento meno dannoso come i mesi di novembre, dicembre o gennaio, dove c' è scarsità di forestieri e dove le esalazioni sono meno intense?

Inoltre mi sembra che uno Stabilimento importante quale è l' Albergo Vittoria, che si estende sul canale in questione sopra una lunghezza di più di 60 metri correnti, ed i grandi capitali impegnativi meritino qualche riguardo o almeno un avviso prealabile da parte dell' Autorità quando si tratta di una decisione tanto grave.

Ne appello all' imparzialità de' miei colleghi, di tutti i miei vicini e conoscenti; in fine a tutt' uomo intelligente e onesto: « *Se questo è giustizia ed equità.* »

Venezia li 25 marzo 1870.

ROBERT ETZENSBERGER, *cittadino svizzero, conduttore dell' Albergo Vittoria in Frezzeria, N. 1812.*

A partire da domani 26 corr., sarà esposta nel negozio vicino all' ingresso principale in Frezzeria una protesta nel suesposto senso. Invito e prego chiunque approva tal mio operato a voler prenderne conoscenza ed apporvi la sua firma.

R. ETZENSBERGER.

AVVISI DIVERSI.

L' ELVEZIA

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI, in San Gallo, rende nota la revoca del mandato con cui il sig. GIACOMO SARFATTI veniva investito della qualità di di suo agente generale in Venezia, avvertendo che in conseguenza di ciò essa ha sospese provvisoriamente le operazioni presso questa Agenzia ed incaricati i signori avv. Antonio Baschiera ed Onorio Soardi a rappresentarla per l' esatto adempimento di tutti gli obblighi relativi agli affari pendenti.

Venezia, 26 marzo 1870.

Per la Direzione,
GIUSEPPE MINGOTTI
Agente generale.

195

DA AFFITTARSI

per la stagione di primavera ed autunno

ed anche stabilmente un casino ammobigliato, ad uso di villeggiatura, sito in Mogliano-Veneto vicino alla Stazione della ferrovia.

Per le informazioni, dirigersi dal caffettiere Piaresca in Mogliano. 194

Un nuovo Romanzo di ANTON GIULIO BARRILI

verrà pubblicato col 1.° aprile nel **Corriere di Milano.** Questo nuovo lavoro dell' autore del *Capitan Dodero*, di *Santa Cecilia*, dell' *Olmo e l' Edera*, porta per titolo:

I ROSSI E I NERI

E superàre per interesse, per situazioni drammatiche, per verità di caratteri e scene commoventi, i precedenti lavori del popolarissimo scrittore genovese.

Il **Corriere di Milano** esce ogni giorno in GRANDISSIMO formato a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta sopraffina, fabbricata appositamente. In soli quattro mesi di vita, esso ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la moltiplicità e sicurezza delle sue informazioni, e pel valore riconosciuto dei suoi collaboratori, in tutti i rami. Oltre alla parte politica, economica e finanziaria, dove fra gli scrittori spicca il nome di *Gerolamo Boccardo*; oltre alle LETTERE PARLAMENTARI di un illustre deputato; oltre ai carteggi particolari di Firenze, Roma, Torino, Napoli, Parigi, ecc.; il **Corriere di Milano** si distingue per la ricchezza dei fatti diversi, e più ancora per la scelta delle sue appendici. Infatti, oltre al romanzo annunciato più sopra, esso pubblica settimanalmente:

una **Cronaca** di ARRIGO BOITO
una **Rivista letteraria** di F. PETRUCCELLI DELLA GATTINA, F. D' ARCAIS, E. TORELLI, ecc.
una **Rivista agraria**, di A. CACCIANIGA.
una **Rivista teatrale** di PAOLO FERRARI.
una **Rivista scientifica** del dott. C. MARINONI, segretario della Società italiana di scienze naturali.
una **Rassegna industriale** dell' ingeg. L. TREVELLINI.

Prezzo d' associazione al Corriere di Milano

IN MILANO. . . . . L. 10 il trimestre — L. 19 il semestre — L. 36 l' anno.
REGNO D' ITALIA (franco) . » 11 » » 21 » » 40 »

PREMIO STRAORDINARIO

IL CORRIERE DI MILANO dà in premio a *tutti* i suoi associati, *per tutta la durata della loro associazione* un giornale illustrato settimanale. Essi possono scegliere **L' Universo Illustrato** (1) oppure il **Romanziere Contemporaneo** (2). Così hanno allo stesso prezzo due giornali che si completano a vicenda.

(1) L' **Universo Illustrato,** *giornale per tutti* esce ogni domenica in Milano, in un fascicolo di 16 pagine a 3 colonne con 8 a 10 incisioni. Contiene tutte le attualità della settimana, racconti, biografie, viaggi, scienza in famiglia, articoli varii, ecc. Ha per collaboratori G. Boccardo, Michele Lessona, Petruccelli della Gattina, Paolo Lioy, Carlo D'Ormeville, Sara, Dall'Ongaro, G. Milani, N. Tommaseo, L. Capranica, ecc. — Il suo prezzo d' associazione è di **L. 8** l' anno.

(2) Il **Romanziere illustrato contemporaneo** esce ogni giovedì in un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne. I romanzi vi sono numerati a parte e stampati in guisa che ciascuno forma un volume da sè; si dà una copertina per ogni romanzo. Sono in corso *La Congiura di Brescia*, di L. Capranica, e il *Favorito della Regina*, recente ed interessantissimo romanzo di Arnould e Fournier. Il suo prezzo d' associazione è di **L. 7:50** l' anno.

193 Dirigere commissioni e vaglia all' editore E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

LA DITTA

196

GIUSEPPE JESURUM

Si fa dovere di annunciare che in vista della facilità con cui viene posta in commercio ogni sorta di manifatture, e come le cattive imitazioni facciano pure una dannosa concorrenza all' articolo scelto e di novità, ha stabilito dei contratti speciali con primarie fabbriche, onde avere la specialità di alcuni nuovissimi articoli che renderanno ancor più completo l' assortimento degli acquisti ch' egli va a fare di presenza, come di metodo, nelle principali fabbriche.

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**
per **franchi 260.** **franchi 185.**
SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE
prezzi originali di fabbrica **Istruzioni** ***gratis***
CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
56 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4691.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Si è all' Jodio che l' olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcuno incoveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio ch' è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza e la mollezza delle carni*, *gl' ingorghi delle glandole e le eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso contro le malattie di petto incipienti eccita l' appetito, favorisce la digestione e s' impiega con successo tanto nei ragazzi che negl' individui di tutte le età.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1017

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l' Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

Venezia 26 marzo 1870. L' AGENZIA GENERALE 172

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

VENETO-LOMBARDA

SECONDO ESERCIZIO

COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI

Seme bachi del Giappone per l' anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte ***NICOLA PAPADOPOLI*** di Venezia, *Presidente.*

Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova, Vicepresidente.
Bar. **Baldassare Galbiati** di Milano »
Conte **Aldo Annoni** di Milano, Consigliere.
Maso Trieste di Padova, Consigliere.
Natale Bonanni di Udine, »
Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna, »

L' Associazione è composta dei signori:

Nome	Città	Nome	Città
Conti ***Nicola*** ed ***Angelo Papadopoli,***	*Venezia*	Ing. ***Giovanni Biffi***	*Milano*
B.ne ***Gius. Treves dei Bonfili***	»	***Frat. Sconfietti*** succ. ***Locatelli***	»
M. ed A. Errera e C.,	»	***T. Pozzi***	»
Cav. ***Elia Vivante fu M.***	»	***Carlo Antongini***	»
Conte ***Luigi Camerini***	*Padova*	***Villa Vimercati e C.,***	»
Cav. ***Giacobbe*** e ***Maso frat. Trieste***	»	Nobile ***Alessandro Besozzi***	»
Cav. ***Moisè Vita Jacur***	»	***Jung e C.,*** successori ***impresa Franchetti***	»
Emanuele Romanin	»	***Aron Pace Norsa***	*Mantova*
Abramo Lattes	*Treviso*	***Augusto Norsa***	»
Natale Bonanni	*Udine*	Conte ***Ferdinando Zucchini***	*Bologna*
Conte ***Aldo Annoni***	*Milano*	***Fratelli Weill-Schott,***	*Firenze*
Barone ***Baldassare Galbiati***	»	***Mazzuchelli Sartirana e C.,*** Banco internaz.	*Brindisi*
Figli Weill-Schott e C.,	»	***Caliman De-Minerbi***	*Trieste*
Cav. ***Francesco Basevi***	»		

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone***, incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:
   it. L. **10** all' atto della sottoscrizione
   it. L. **30** alla fine di giugno p. v.
   it L. **40** alla fine di agosto p. v.
   ed il ***saldo*** alla consegna dei Cartoni;
   bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l' Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.
3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d' origine aggiuntevi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L' acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll' intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè ***Venezia, Milano, Udine, Padova.***
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 15 maggio 1870, presso tutte le Camere di commercio, e Comizii agrarii delle Provincie venete e lombarde

ed in Venezia presso la Ditta M. ed A. ERRERA e C. 174

Stabilim. tipog.-letter. di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

È uscita la prima parte dell'

Annuario scientifico industriale

ANNO VI 1870

Quest' opera cresce ogni anno di pregio e di riputazione, talchè ha ricevuto una grande diffusione anco all' estero. Se esce con qualche ritardo, ciò è per dare completa e accurata la rivista dell' anno. Vi scrivono i più insigni specialisti d' Italia; lo *Schiaparelli*, uno dei primi astronomi d' Europa; il prof. *Denza*, che nella sua parte della meteorologia o fisica del globo, ci dà quest' anno un interessante riassunto di tutte le esperienze fatte in palloni aerostatici dalla loro invenzione a tutt' oggi; il prof. *Sestini*, che alla chimica aggiunge quest' anno la chimica agraria, di speciale interesse; il *Targioni Tozzetti* ed il dott. *Issel*, che si dividono il campo della Storia naturale; il prof. *Colombo* per la meccanica: l' ingegnere *Trevellini* per l' ingegneria, ec. ec. A questa schiera d' illustri collaboratori siamo lieti quest' anno di aggiungere due chiari nomi: *A. Caccianiga* per l' agraria, e *B. Malfatti* per la geografia.

La prima parte (che comprende l' astronomia, la meteorologia e fisica del globo, la fisica, la chimica, la medicina e chirurgia, la paleoetnologia, la zoologia e anatomia comparata) è uscita il 20 marzo, decorata di numerose incisioni e di 3 tavole litografiche, al prezzo di **LIRE TRE.**

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES, editore in Milano, via Solferino, 11. 191

ATTI GIUDIZIARII.

N 5275. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica a G.° Sarfatti assente d' [illegible] dimora che Abramo Musatti, coll' avv. Sacerdoti, prod[illegible] suo confronto la petizione esecutiva 23 marzo corr., N. [illegible] in punto di pagamento di franchi effettivi 2500 ed [illegible], in dipendenza al chirografo, Venezia 10 febbr[illegible], e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. [illegible] foro dottor Errera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' aula 30 marzo corr., ore 11 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del Giud. Reg. e della S. R. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso G.° Sarfatti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale di Venezia, a cura o spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,

BENNATI Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Appello all' opinione pubblica!

Allorquando negli altri paesi liberi e civilizzati un privato o una corporazione vede i suoi interessi gravemente minacciati per una decisione mal concetta e senza imperiosa necessità emanata dalle Autorità costituite, e che una supplica rispettosa rimane senza risultato favorevole, resta sempre alla parte in sofferenza un mezzo raramente senza effetto, per stornare le conseguenze dannosissime che inevitabilmente ne risulteterebbero, cioè *l' appello all' opinione pubblica per la voce potente della stampa.*

Ecco i fatti: Dietro informazioni prese e confirmate dall' Autorità municipale di Venezia risulta che nel principio del mese di aprile p. v. s' intenda operare il disseccamento e l' escavo del Rio dei Fuseri lungo l' albergo Vittoria sino all' imboccatura del Rio dei Barcaroli.

Ora tutti sanno che cosa è un' operazione di tal genere, e quali sono gl' incomodi inerenti; si ebbe occasione sufficiente di provarlo l' anno scorso all' escavo del Rio della Paglia.

Ma quello che importa di più, e su di che le Autorità curanti del ben essere dei loro amministrati dovrebbero portar la maggior attenzione è di scegliere il momento e la stagione più opportuna per non ledere gravemente gl' interessi e l' esistenza di cittadini onesti e tranquilli.

La primavera e specialmente i mesi di aprile e maggio sono per gli alberghi e negozianti in contatto col forestiere che sceglie di preferenza questa stagione per visitare l' antica Venezia, la stagione la più importante, la più lucrosa: dirò anzi l' unica dove si possa avere qualche risorsa e rimediare allo sbilancio dell' inverno.

Ebbene, facendo tale operazione in questo momento non è forse lo stesso come dire: Voi dovete chiudere la vostra casa, vi si toglie ogni possibilità per esercitare il vostro commercio nel momento del lavoro; vogliamo che siate rovinato?!

Perchè non scegliere un altro momento meno dannoso come i mesi di novembre, dicembre o gennaio, dove c' è scarsità di forestieri e dove le esalazioni sono meno intense?

Inoltre mi sembra che uno Stabilimento importante quale è l' Albergo Vittoria, che si estende sul canale in questione sopra una lunghezza di più di 60 metri correnti, ed i grandi capitali impegnativi meritino qualche riguardo o almeno un avviso prealabile da parte dell' Autorità quando si tratta di una decisione tanto grave.

Ne appello all' imparzialità de' miei colleghi, di tutti i miei vicini e conoscenti; in fine a tutt' uomo intelligente e onesto: « *Se questo è giustizia ed equità.* »

Venezia li 25 marzo 1870.

ROBERT ETZENSBERGER, *cittadino svizzero, conduttore dell' Albergo Vittoria in Frezzeria, N. 1812.*

A partire da domani 26 corr., sarà esposta nel negozio vicino all' ingresso principale in Frezzeria una protesta nel suesposto senso. Invito e prego chiunque approva tal mio operato a voler prenderne conoscenza ed apporvi la sua firma.

R. ETZENSBERGER.

AVVISI DIVERSI.

L' ELVEZIA

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI, in San Gallo, rende nota la revoca del mandato con cui il sig. GIACOMO SARFATTI veniva investito della qualità di di suo agente generale in Venezia, avvertendo che in conseguenza di ciò essa ha sospese provvisoriamente le operazioni presso questa Agenzia ed incaricati i signori avv. Antonio Baschiera ed Onorio Soardi a rappresentarla per l' esatto adempimento di tutti gli obblighi relativi agli affari pendenti.

Venezia, 26 marzo 1870.

Per la Direzione,
GIUSEPPE MINGOTTI
Agente generale.

195

DA AFFITTARSI

per la stagione di primavera ed autunno

ed anche stabilmente un casino ammobigliato, ad uso di villeggiatura, sito in Mogliano-Veneto vicino alla Stazione della ferrovia.

Per le informazioni, dirigersi dal caffettiere Piaresca in Mogliano. 194

Un nuovo Romanzo di ANTON GIULIO BARRILI

verrà pubblicato col 1.° aprile nel **Corriere di Milano.** Questo nuovo lavoro dell' autore del *Capitan Dodero*, di *Santa Cecilia*, dell' *Olmo e l' Edera*, porta per titolo:

I ROSSI E I NERI

E superare per interesse, per situazioni drammatiche, per verità di caratteri e scene commoventi, i precedenti lavori del popolarissimo scrittore genovese.

Il **Corriere di Milano** esce ogni giorno in GRANDISSIMO formato a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta soprafina, fabbricata appositamente. In soli quattro mesi di vita, esso ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la moltiplicità e sicurezza delle sue informazioni, e pel valore riconosciuto dei suoi collaboratori, in tutti i rami. Oltre alla parte politica, economica e finanziaria, dove fra gli scrittori spicca il nome di *Gerolamo Boccardo*; oltre alle LETTERE PARLAMENTARI di un illustre deputato; oltre ai carteggi particolari di Firenze, Roma, Torino, Napoli, Parigi, ecc.; il **Corriere di Milano** si distingue per la ricchezza dei fatti diversi, e più ancora per la scelta delle sue appendici. Infatti, oltre al romanzo annunciato più sopra, esso pubblica settimanalmente:

una **Cronaca** di ARRIGO BOITO
una **Rivista letteraria** di F. PETRUCCELLI DELLA GATTINA, F. D' ARCAIS, E. TORELLI, ecc.
una **Rivista agraria**, di A. CACCIANIGA.
una **Rivista teatrale** di PAOLO FERRARI.
una **Rivista scientifica** del dott. C. MARINONI, segretario della Società italiana di scienze naturali.
una **Rassegna industriale** dell' ingeg. L. TREVELLINI.

Prezzo d' associazione al Corriere di Milano

IN MILANO. . . . . L. 10 il trimestre — L. 19 il semestre — L. 36 l' anno.
REGNO D' ITALIA (franco) . » 11 » » 21 » » 40 »

PREMIO STRAORDINARIO

IL CORRIERE DI MILANO dà in premio a *tutti* i suoi associati, *per tutta la durata della loro associazione* un giornale illlustrato settimanale. Essi possono scegliere L' **Universo Illustrato** (1) oppure il **Romanziere Contemporaneo** (2). Così hanno allo stesso prezzo due giornali che si completano a vicenda.

(1) L' **Universo Illustrato,** *giornale per tutti* esce ogni domenica in Milano, in un fascicolo di 16 pagine a 3 colonne con 8 a 10 incisioni. Contiene tutte le attualità della settimana, racconti, biografie, viaggi, scienza in famiglia, articoli varii, ecc. Ha per collaboratori G. Boccardo, Michele Lessona, Petruccelli della Gattina, Paolo Lioy, Carlo D'Ormeville, Sara, Dall'Ongaro, G. Milani, N. Tommaseo, L. Capranica, ecc. — Il suo prezzo d' associazione è di **L. 8** l' anno.

(2) Il **Romanziere illustrato contemporaneo** esce ogni giovedì in un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne. I romanzi vi sono numerati a parte e stampati in guisa che ciascuno forma un volume da sè; si dà una copertina per ogni romanzo. Sono in corso *La Congiura di Brescia*, di L. Capranica, e il *Favorito della Regina*, recente ed interessantissimo romanzo di Arnould e Fournier. Il suo prezzo d' associazione è di **L. 7:50** l' anno.

193 Dirigere commissioni e vaglia all' editore E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

LA DITTA

196

GIUSEPPE JESURUM

Si fa dovere di annunciare che in vista della facilità con cui viene posta in commercio ogni sorta di manifatture, e come le cattive imitazioni facciano pure una dannosa concorrenza all' articolo scelto e di novità, ha stabilito dei contratti speciali con primarie fabbriche, onde avere la specialità di alcuni nuovissimi articoli che renderanno ancor più completo l' assortimento degli acquisti ch' egli va a fare di presenza, come di metodo, nelle principali fabbriche.

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) per **franchi 260.** — **WHEELER e WILSON** **franchi 185.**

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica — **Istruzioni** ***gratis***

CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

56 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4691.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Si è all' Jodio che l' olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcuno inconveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio ch' è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza e la mollezza delle carni*, *gl' ingorghi delle glandole e le eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso contro le malattie di petto incipienti eccita l' appetito, favorisce la digestione e s' impiega con successo tanto nei ragazzi che negl' individui di tutte le età.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1017

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l' Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis *le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.*

Venezia 26 marzo 1870. L' AGENZIA GENERALE

172

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA

SECONDO ESERCIZIO

COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI

Seme bachi del Giappone per l' anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte ***NICOLA PAPADOPOLI*** di Venezia, *Presidente.*

Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova, Vicepresidente.
Bar. **Baldassare Galbiati** di Milano »
Conte **Aldo Annoni** di Milano, Consigliere.
Maso Trieste di Padova, Consigliere.
Natale Bonanni di Udine, »
Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna, »

L' Associazione è composta dei signori:

Conti ***Nicola*** ed ***Angelo Papadopoli***, *Venezia*
B.ne ***Gius. Treves dei Bonfili*** »
M. ed A. Errera e C., »
Cav. ***Elia Vivante fu M.*** »
Conte ***Luigi Camerini*** *Padova*
Cav. ***Giacobbe*** e ***Maso frat. Trieste*** »
Cav. ***Moisè Vita Jacur*** »
Emanuele Romanin »
Abramo Lattes *Treviso*
Natale Bonanni *Udine*
Conte ***Aldo Annoni*** *Milano*
Barone ***Baldassare Galbiati*** »
Figli Weill-Schott e C., »
Cav. ***Francesco Basevi*** »
Ing. ***Giovanni Biffi*** *Milano*
Frat. Sconfietti succ. ***Locatelli*** »
T. Pozzi »
Carlo Antongini »
Villa Vimercati e C., »
Nobile ***Alessandro Besozzi*** »
Jung e C., successori ***impresa Franchetti*** »
Aron Pace Norsa *Mantova*
Augusto Norsa »
Conte ***Ferdinando Zucchini*** *Bologna*
Fratelli Weill-Schott, *Firenze*
Mazzuchelli Sartirana e C., Banco internaz. *Brindisi*
Caliman De-Minerbi *Trieste*

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone***, incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:
   it. L. **10** all' atto della sottoscrizione
   it. L. **30** alla fine di giugno p. v.
   it. L. **40** alla fine di agosto p. v.
   ed il ***saldo*** alla consegna dei Cartoni;
   bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l' Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.
3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d' origine aggiuntevi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L' acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll' intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè ***Venezia, Milano, Udine, Padova.***
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 15 maggio 1870, presso tutte le Camere di commercio, e Comizii agrarii delle Provincie venete e lombarde

ed in Venezia presso la Ditta M. ed A. ERRERA e C.

174

Stabilim. tipog.-letter. di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

È uscita la prima parte dell'

Annuario scientifico industriale

ANNO VI 1870

Quest' opera cresce ogni anno di pregio e di riputazione, talchè ha ricevuto una grande diffusione anco all' estero. Se esce con qualche ritardo, ciò è per dare completa e accurata la rivista dell' anno. Vi scrivono i più insigni specialisti d' Italia; lo *Schiaparelli*, uno dei primi astronomi d' Europa; il prof. *Denza*, che nella sua parte della meteorologia o fisica del globo, ci dà quest' anno un interessante riassunto di tutte le esperienze fatte in palloni acrostatici dalla loro invenzione a tutt' oggi; il prof. *Sestini*, che alla chimica aggiunge quest' anno la chimica agraria, di speciale interesse; il *Targioni Tozzetti* ed il dott. *Issel*, che si dividono il campo della Storia naturale; il prof. *Colombo* per la meccanica; l' ingegnere *Trevellini* per l' ingegneria, ec. ec. A questa schiera d' illustri collaboratori siamo lieti quest' anno di aggiungere due chiari nomi: *A. Caccianiga* per l' agraria, e *B. Malfatti* per la geografia.

La prima parte (che comprende l' astronomia, la meteorologia e fisica del globo, la fisica, la chimica, la medicina e chirurgia, la paleoetnologia, la zoologia e anatomia comparata) è uscita il 20 marzo, decorata di numerose incisioni e di 3 tavole litografiche, al prezzo di **LIRE TRE.**

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES, editore in Milano, via Solferino, 11. 191

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5275. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica a G.° Sarfatti assente d' [illegible] dimora che Abramo Musatti, coll' avv. Sacerdoti, produ[illegible] suo confronto la petizione esecutiva 23 marzo corr., [illegible] in punto di pagamento di franchi effettivi 2500 ed [illegible], in dipendenza al chirografo, Venezia 10 febbr[illegible] e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. [illegible] questo foro dottor Errera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' aula 30 marzo corr., ore 11 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del Giud. Reg. e della S. R. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso G.° Sarfatti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale di Venezia, a cura o spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,

BENNATI Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 28 marzo — N. 81

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

VENEZIA 27 MARZO.

Un sintomo tranquillante nella situazione politica della Francia si è che il processo contro Pietro Bonaparte si svolge tranquillamente, dando luogo soltanto alle escandescenze degli irreconciliabili che vi appaiono come testimonii, ma non hanno eco, per quanti sforzi facciano, nella pubblica opinione. Il processo Pietro Bonaparte non mantiene le promesse che il partito del disordine ad ogni costo, il quale ha per divisa: *la rivoluzione per la rivoluzione*, aveva creduto di scoprirvi. Qualche testimonio potè provare bensì la bassa voluttà di insultare l' accusato, in sua madre. Ma queste non sono manifestazioni degne di chi vuol rappresentare un' idea politica. Un facchino qualunque, quando non sa in qual modo sfogare il suo odio contro un avversario, ricorre facilmente a questo mezzo. Ognuno sa che quella è la corda sensibile in ogni uomo d' onore, e che l' uomo non si sente mai così crudelmente offeso, quanto allora che ne offendono la madre, la sposa o la sorella; e questa è psicologia che corre per le strade; ogni barcaiuolo conosce per prova questa nobile suscettività del cuore umano, e non occorre essere membri e pretendersi rappresentanti della democrazia francese, e di essere chiamati a correre contro un Principe Bonaparte, perchè venga in mente di ricorrere a questo sfogo di volgarità. Sono violenze a freddo, che stuonano maggiormente nella calma, che regna ora in tutta la Francia, e che fanno apparire sempre più largo l'abisso, che divide il partito degli irreconciliabili dalla Francia. Sono violenze che dovrebbero perdere irreparabilmente gl' irreconciliabili dinanzi alla pubblica opinione.

La Francia attende dall' Alta Corte di Tours il giudizio ch' essa crederà di dover pronunciare contro il Principe. E la calma con cui la Francia attende, mostra ch' essa ha fiducia nella giustizia della magistratura. Le deposizioni udite fanno credere che si avrà per istabilita la provocazione, e perciò, se, come sembra, il Principe sarà condannato, restando escluso il caso della legittima difesa, la pena dovrà essere applicata soltanto tra l'uno e i cinque anni.

I giornali francesi, esclusi gl' irreconciliabili, i quali hanno un linguaggio a parte, e si distinguono in tutto e per tutto dalla comune dei mortali, eccetto in una sola cosa, nell' ingiuria, perchè in questa essi si mettono all' unisono colla più numerosa e non colla più eletta parte dell'umanità, danno relazione del processo di Tours, come d'un avvenimento che interessa la curiosità pubblica, ma non però come d' un fatto di grande importanza politica. Questo processo non può avere insomma tanto eco da sopire quello che ebbe la lettera imperiale del 21 gennaio, colla quale il potere personale abdicò formalmente, e con quest' ultimo suo atto, volontariamente si uccise.

Abbiamo già fatto cenno delle lodi che quella lettera suscitò nei giornali francesi. Un' idea che si trova ripetuta in varii giornali è, che quel documento sia il vero *coronamento dell' edificio*, promesso sino dal 1852 dall' Imperatore alla Francia.

Il *Siècle*, il *Journal des Débats*, il *Moniteur*, l'*Univers*, la *Liberté*, la *Presse*, senza parlare della *France*, della *Patrie* e del *Constitutionnel*, fanno coro per mettere in rilievo la grande importanza della lettera dell' Imperatore, il quale ha mantenuto con essa le sue promesse. Il *Temps*, l'*Opinion nationale*, l' *Avenir national* sono più riservati; restarono sconcertati, perchè la lettera proclama chiaramente che oramai si vuol chiudere la serie delle modificazioni costituzionali, e che la Costituzione francese deve perdere il carattere di *perfettibile*; ma però riconoscono anch' essi la somma importanza dell' atto dell' Imperatore.

La lettera imperiale è insomma l' oggetto dei commenti di tutta la stampa francese. Gl' incidenti del processo di Tours, e nemmeno il nuovo sciopero di Creuzot, hanno potuto sviare l' attenzione della Francia da quest' atto importante, il quale rimette finalmente la Francia, in grado di sciogliere da sè il problema della libertà. Noi constatiamo il fatto che l' opinione pubblica non si lasciò fuorviare in quest' occasione dall' elemento spettacoloso e drammatico, per tendere ai veri interessi del paese. Se questo fenomeno è costante, sarebbe da congratularsene davvero colla Francia e con tutti.

La nostra Camera di commercio, in sessione di ieri « in seguito alla deliberazione della Camera dei deputati, già da noi annunziata, con cui veniva rejetto (*) il progetto di legge presentato dal ministro Sella, per l' abolizione dei dazii su alcuni articoli aggravati per la via di mare ed esenti per la via di terra, progetto che fu qualificato dal Governo stesso come un atto della più elementare giustizia, vedendosi nell' impossibilità di tutelare e sostenere gl' interessi commerciali « di questa Provincia, rassegnò in pieno ed « unanime le proprie dimissioni. »

Trattandosi non già di un attò del potere esecutivo, ma sibbene d' una deliberazione del potere legislativo, la decisione della Camera di commercio è indubitatamente assai grave, e noi, mentre applaudiamo a quei sentimenti generosi, che l'hanno inspirata, crediamo opportuno per oggi l' astenerci dal volerne cribrare la perfetta legalità, valutarne l' efficacia, e tutte apprezzarne le possibili conseguenze.

È naturale però che la nostra Camera di commercio, la quale, se non innanzi al Parlamento ove il paese ha i suoi legali mandatarii, certo in faccia della Provincia, rappresenta gl' interessi commerciali di Venezia, si trovasse sorpresa da un impeto di dolore e di sdegno per quest'atto di negata giustizia.

Come! Dopo tanti rimproveri che si fanno ingiustamente a Venezia perchè il suo commercio marittimo non risorge dall' accasciamento a cui lo ridusse la dominazione straniera, allorquando si propone al Parlamento un articolo di legge, che toglie un' ingiustizia recatale da un trattato di commercio con una Potenza estera, che parifica il suo confine verso il mare al confine di tutta Italia verso terra, l' atto di giustizia è inesorabilmente rimesso alle calende greche! Si parla di commercio marittimo di Venezia, e poi si tollera che alcune merci debbano pagare un dazio uscendo per la via di mare, mentre ne sono esenti uscendo per la via di terra! Si allega un pregiudizio per le finanze, mentre tante somme si sprecano a solo scopo di *favorire* altri paesi, e qui si tratta solo di non perpetuare un danno! Si parla di milioni che andrebbero perduti per l'erario, e dopo che un illustre statista, com'è il Minghetti, ed un nostro deputato, il Bembo, dimostrarono all' evidenza che quella somma è illusoria, che nel 1869 essa ammontò a poco più di un milione, e che progredendo, si ridurrebbe a nulla affatto, onde il primo concluse: *Nessun provento erariale, danni gravi ad alcune Provincie, ingiustizia manifesta per tutte!*

E naturale adunque che un impeto di dolore e di sdegno sorga prepotente ed impetuoso nell' animo di chiunque ama Venezia, e, ci si permetta il dirlo, anche l'Italia.

Infatti non Venezia soltanto, ma tutti gli altri porti sia dell' Adriatico che del Mediterraneo, e fra questi ultimi in modo speciale la Sicilia e la Sardegna, per la loro condizione insulare, risentono le conseguenze della fatale deliberazione.

Certo, al vedere quale disconoscimento d' ogni principio di giustizia assoluta e distributiva, quale ammasso di errori economici v' abbia nella deliberazione della Camera, l' animo resta sbalordito, e va in cerca delle ragioni, per le quali s' abbia potuto non accogliere la proposta riparazione. Evidentemente nel Parlamento attuale predomina troppo l' elemento puramente politico, anzichè amministrativo e scientifico; v' hanno ancora troppo impero le passioni, le ire, i rancori di parte, anzichè l'imparziale apprezzamento della vera condizione delle cose, e poco assai può sperarsi di bene fino a tanto che o non si rinnovelli la Rappresentanza, oppure non si ripristini quella calma, senza della quale è troppo facile che le passioni politiche facciano velo all' intelletto!

La deliberazione della Camera, è anche per noi una sventura, egli è vero! Ma non dobbiamo per questo scoraggiarci. Lo stesso Parlamento inglese, che viene ad ogni momento citato a modello, respinse domande, che avevano il carattere della più rigorosa giustizia, eppure, riproposte con imperturbabile insistenza, o sotto altra forma, esse finirono da ultimo col trionfare.

Innanzi tutto sarà da esaminarsi la questione se, eventualmente, la forma, colla quale non fu, per ora, adottato l' articolo di legge, potesse forse permettere ch' esso venga ripresentato, anche durante l' attuale sessione, all' altro ramo del Parlamento; sarà poi a vedersi se, con altri provvedimenti legislativi da invocarsi, non si possano paralizzare gli effetti dell' infausta deliberazione; in ogni caso poi sarà opportuno il prendere concerti con deputati, anche di altre Provincie, ugualmente interessate all' effetto di ottenere più tardi per iniziativa parlamentare quanto ora non ci fu dato di conseguire per iniziativa del Ministero; provocare una azione legale, ma comune, da parte delle Rappresentanze commerciali di tutte le Provincie, che risentono il danno di questo grave inconveniente; insomma insistere nell' argomento, fino a tanto che giustizia ci sia finalmente resa.

Una cosa, per di più, particolarmente ci punse, quella cioè che, con grande stupore, sia stata notata nel Parlamento l'assenza di molti deputati veneti, nel giorno in cui fu discussa questa importante questione. È increscioso che non sia stato chiesto l' appello nominale, sicchè si potessero conoscere i nomi di quelli che vennero meno al loro dovere; giacchè se è impossibile far nulla di concludente contro una deliberazione del Parlamento, è però lecito ed opportuno il tener conto di quelli, che, senza un legittimo impedimento, disertarono il posto ad essi affidato dal loro paese.

(*) Avvertiamo per esattezza, che la deliberazione non fu nel preciso termine di *reiezione*, essendochè fu adottato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, stimando, nelle presenti condizioni, inopportuna la soppressione di qualunque cespite di pubblica entrata, delibera di non passare alla discussione dell' articolo. »

La legge dei feudi veneti in Senato.

La causa dei terzi possessori già vinta nella Camera dei deputati, è ora vinta, completamente vinta, in Senato. Diremo di più, il Senato, compreso della giustizia e della necessità pubblica ed economica di estirpare nel Veneto il feudalismo fino alle sue estreme radici, di farla finita per sempre colle malnate pretensioni dei vassalli, di ridonare tante terre al libero commercio, e di ricomporre in pace tante famiglie, si è mostrato più risoluto e animoso che non fu la Camera elettiva. Mentre questa, superando le difficoltà del ministro che proponeva la legge, si limitava al modesto partito di una interpretazione autentica che proteggeva bensì i terzi possessori ma non tutti egualmente, il Senato, con più coraggio, tolta di mezzo ogni differenza tra feudi sovrani e privati, con una legge nuova pose tutti allo stesso livello, accordando a tutti indistintamente il medesimo benefizio.

La facoltà concessa per legge ai terzi possessori di opporre la prescrizione comune, come se non fossero mai stati i privilegii odiosi del feudalismo, è tale provvedimento che migliore non potevano attendere i Veneti dalla equità e dalla sapienza politica del Senato. Vero è che l'articolo 6, proposto dal guardasigilli in Senato, metteva al coperto anche i possessori di buona fede e con titolo oneroso, sebbene non avessero per sè la prescrizione comune; ma quando si pensi che di siffatti possessori tratti in giudizio dai vassalli, non ve n' ha forse alcuno, si vedrà che il divario su questo punto fra la deliberazione senatoria, e quella della Camera elettiva, è di quasi niuna importanza.

La discussione in Senato si protrasse per undici giorni, animatissima, larga, sapiente; ed il ministro guardasigilli, che difese la legge quale fu votata dall' altra Camera, si è segnalato come oratore, come profondo giureconsulto, e come uomo di coscienza nell' approfondire con pazienti studii l' ardua questione. Non dubitiamo che la deliberazione del Senato sarà presto portata alla Camera dei deputati, e convertita in legge. Così potremo dire che il feudalismo in Italia è morto, e morto per sempre. *Parce sepulto.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 marzo.

✉ Il fatto più notevole della giornata è senza dubbio la seduta del Senato. L' on. Conforti ha mosso la sua interpellanza al presidente del Consiglio sui fatti di Pavia e di Piacenza, e di qui è nata una discussione che poteva avere conseguenze ben gravi, senza l' opportuna moderazione dell' on. Menabrea e dell' on. Digny. Dopo il discorso dell'on. interpellante, il quale non ha mancato di fare alcuni appunti alle Autorità locali di Pavia, e dopo la risposta del presidente del Consiglio, ha parlato il conte Menabrea, il quale ha messo in rilievo tutta l' inopportunità delle riduzioni che il Ministero va facendo nell' esercito; e sarnnno tra poco in proporzioni ben maggiori di quelle attuali. Io credo fermamente che il Menabrea esprimesse un sentimento generale, giacchè oggimai sono ben pochi coloro che approvino il Ministero pella condotta tenuta verso l' esercito; credo di più che se lo stesso Menabrea avesse insistito nell' ordine del giorno che ha presentato, gran parte dei suoi colleghi gli avrebbero dato il voto favorevole. L' antico presidente del Consiglio lo ha invece ritirato per associarsi ad una mozione conciliativa del Conforti; ed ha fatto benissimo, giacchè sarebbe stato oltre ogni dire inopportuno provocare oggi, ed in una questione incidentale, un voto, che poteva essere considerato come di sfiducia pel Ministero; ma ciò non toglie che questo debba considerare assai la sua posizione dinanzi al primo ramo del Parlamento. Quivi egli ha pochissime simpatie, e si può ben dare il caso che in un momento nel quale niuno vi pensa, si trovi dinanzi un' opposizione più forte di lui.

Avvertite che oggi l' on. presidente del Consiglio è stato anche infelice, giacchè ha voluto difendere con troppo zelo le Autorità locali di Pavia, che non meritavano tutte queste difese. Qualcheduno che ha mancato al proprio dovere vi deve essere di sicuro; e nessun ragionamento, nessuna scusa basta a giustificare la condotta dei carabinieri, i quali comechè dovessero essere avvertiti, non comparvero nè quando la banda giunse alla caserma di S. Francesco, nè più tardi. Del pari non si sa comprendere come, mentre in tutt' e due le caserme di Pavia doveva esservi un picchetto armato, che vuol dire un gruppo di uomini i quali restano durante tutta la notte vestiti di tutto punto e pronti a pigliare le armi, nessuno sia giunto in soccorso dei pochi soldati che si sono trovati faccia a faccia con gl' insorti. L' on. Lanza, mi pare, avrebbe fatto molto meglio se non avesse assunto una difesa ch' è quasi insostenibile. D' altra parte, è sommamente impolitico, specialmente nelle condizioni attuali, il voler togliere qualsiasi importanza a ciò ch' è avvenuto. È convinzione generale che il tentativo abortito oggi possa essere fatto di nuovo, se non domani, di qui a pochi giorni; il Governo quindi ha il dovere di mostrarsi compreso d' una situazione, che non è certo senza pericolo.

Alla Camera è stato approvato il progetto di legge che consente alcuni aumenti al bilancio passivo delle finanze. Anche lì, per altro, v' è stata una piccola scaramuccia, la quale, sebbene non abbia avuto nessuna conseguenza, ha però dimostrato una volta di più che il ministro è esposto alle frecciate della destra e della sinistra. Davvero che io vorrei mandarvi delle notizie ben migliori, ma sono pur costretto a ripetervi anche stasera che le cose non camminano, e che il Ministero è assolutamente privo dell' appoggio del Parlamento. Lunedì sarà distribuito il progetto di legge omnibus, ed entro la settimana prossima comincierà ad essere discusso dal Comitato; voi vedrete allora che tutte le opposizioni, che per adesso si agitano incomposte ed incerte, si uniranno e che il Gabinetto, salvo il caso che faccia grandi concessioni, dovrà darsi per vinto. Sono pochissimi quelli che approvano le proposte del Sella; nessuno che accetti quelle del Govone; nessuno che voglia le riduzioni immaginate sul Ministero dell' istruzione pubblica contro le quali protesta fin lo stesso Correnti; nessuno, finalmente, che voglia saperne delle modificazioni proposte dall' on. Lanza alla legge comunale e provinciale. Vedete, dunque, in mezzo a quali e quante difficoltà trovasi il Ministero, e quanto sia difficile ch' esso possa mantenersi al Governo. Persuadetevi, dunque, che la situazione è molto grave; e che tra un mese potremo di nuovo trovarci in mezzo ad una crisi difficilissima.

Questa mattina il Comitato ha discusso il Decreto che convalida la Convenzione stipulata dal Ministero passato con la Società Adriatico-Orientale per la continuazione dei viaggi da Brindisi a Venezia. La Convenzione è stata virilmente difesa dal Minghetti, che ha parlato colla sua usata facondia e col buon senso di un eminente uomo di Stato. Si è trovato però un bell' umore (mi vergogno fin anche di dirvene il nome) che ha avuto il coraggio di dire ch' egli chiuderebbe volentieri tutto l' Adriatico da Brindisi in su per concentrare in quest' ultima città tutto il commercio marittimo dell' Oriente! La Convenzione o piuttosto il Decreto che l' ha sancita è stata approvata a grandissima maggioranza. *Non è male che si sappia che molti deputati veneti mancavano alla seduta, e ch' essi avrebbero ben torto se mancassero di nuovo, quando la Convenzione sarà discussa in seduta pubblica.* Niuno più di me comprende che non si tratta d' interesse esclusivamente veneto o che i veneti soli abbiano da difendere; ma egli è fuor di dubbio che i deputati delle vostre Provincie, i quali stanno interi mesi lontani da Firenze, mancano al proprio dovere; e sono tanto più riprensibili in quanto che i loro colleghi, segnatamente quelli della vostra Provincia, danno l' esempio della più costante e più accurata sollecitudine. Se impieghereste quattro parole per persuadere gli assenti a muoversi, credo che saranno benissimo spese; e che non mancherebbe chi ve ne sarebbe gratissimo.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 15 febbraio con il quale, fino a che il trasporto a Spezia del materiale appartenente alle Direzioni degli armamenti e dell' artiglieria del 1° dipartimento non sia ultimato, sono instituite a Genova una sotto-Direzione di artiglieria, ed a Spezia una sotto-Direzione degli armamenti.

Agli uffiziali di vascello chiamati a dirigere le sotto-direzioni di cui sopra, sarà corrisposta, a carico del capitolo 4 del bilancio della marina, l' annua indennità di funzione di lire cinquecento, e per ispese d' ufficio sarà pagata la somma di lire trecento annue al sotto-direttore d'artiglieria, e quella di lire cento-cinquanta all' anno al sotto-Direttore degli armamenti.

Cesseranno col 15 febbraio corrente di funzionare a Spezia le sotto-Direzioni d' artiglieria e degli armamenti, conservate in virtù del disposto dell' articolo 2 del R. Decreto 17 marzo 1867, N. 3628.

2. Un R. Decreto del 17 marzo con il quale, agli impiegati civili retribuiti a carico dello Stato che sieno tramutati da una ad altra sede permanente, potranno i Ministeri concedere mediante mandato regolarmente spedito sul rispettivo bilancio, delle anticipazioni sui compensi ad essi dovuti a termini del nostro reale Decreto del 24 maggio 1862, N. 1278, purchè l' ammontare delle anticipazioni stesse non superi i due terzi di quello presunto pei compensi medesimi.

L' ammontare delle avute anticipazioni sarà diffalcato da quello dei compensi liquidati in seguito all' effettuata traslocazione.

L' impiegato che abbia ricevuto anticipazioni per questo titolo dovrà notarle a diffalco nella tabella dimostrativa, che dev' essere verificata dal capo dell' ufficio della nuova sua sede.

3. Un R. Decreto del 13 febbraio, a tenore del quale, la batteria Torre della Guardia nell' isola di Capri cessa di essere considerata come posto fortificato.

Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari dipendenti da detta opera i terreni adiacenti nei limiti stabiliti dalle leggi in vigore.

4. Una notificazione del ministro degli affari esteri in data del 21 gennaio 1870, con la quale si approva e sanziona l' unito protocollo, inteso a definire le controversie circa l' esercizio della pesca e della caccia pendenti tra i Comuni di Marano e di Caorle da una parte e quello di Grado dall' altra, stato firmato a Gradisca il 1. ottobre 1869 dai delegati del R. Governo italiano e da quelli dell' imperiale reale Governo austro-ungherese.

ITALIA

Nell' *Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 22 si legge:

Abbiamo sentito il bisogno di assumere per conto nostro diligenti informazioni sui fatti ultimamente accaduti fuori delle nostre porte, e specialmente nella sera della scorsa domenica, all' oggetto di farne istruiti i nostri lettori, che potrebbero essere tratti in inganno da fallaci racconti o da inesatti apprezzamenti, che pur noi abbiamo uditi. Le nostre indagini hanno sortito il più felice effetto, e si riassumono nel racconto che qui facciamo seguire.

Per motivi non ancora ben noti, ma probabilmente per gelosia di donne, o per quella smania che ha invaso un branco di scapestrati di imporsi altrui con vessazioni inqualificabili, fuori delle nostre porte, valendosi di antichi rancori che si nutrivano tra abitanti di una villa e l' altra, si provocarono risse, si molestarono i cittadini e i campagnuoli, e fino coloro che per diporto potessero esservisi recati. Da qui vennero le lamentate lotte tra que' di S. Pellegrino e i Reggiani, tra gli abitanti di villa S. Maurizio e di villa Ospizio, quantunque ci consti che la pubblica sicurezza adoperasse ogni più appropriato mezzo per impedirle, e, dopo avvenute, arrestasse i promotori di esse.

Pareva potersi sperare che domenica sarebbe stato dato fine a tante scandalose scene per l' esempio dato, per la vigilanza non interrotta, ed a causa degli arresti eseguiti; molto più che si dicevano intervenuti accordi pacifici tra i villici di S. Pellegrino ed alcuni Reggiani. Ma, non ostante la presenza della forza pubblica fuori delle diverse porte della città, anche domenica sera, colto il destro opportuno, nella villa Ospizio si venne alle mani, e si ebbero a lamentare delle ferite. Però ne sappiamo arrestati dai carabinieri i promotori.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 25:

Ci si assicura in modo positivo da Firenze, che l' on. Sella abbia rinunciato all' incameramento dei beni parrocchiali.

La Banca nazionale si contenterebbe d' una garanzia più limitata.

Leggesi nell' *Opinione Nazionale*:

In questi giorni nei circoli militari si attendono con una certa ansietà due opuscoli intorno alle riduzioni dell' esercito, i cui autori sarebbero il generale Cialdini e Pianell.

In data del 23 corrente, il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Ci s' informa che la Società Fell, vedendo avvicinarsi il termine della sua impresa sul Cenisio col progredire del traforo della galleria delle Alpi, ha intavolato trattative per trapiantare il suo materiale sul colle di Tenda, riunendo così la linea di Cuneo con quella della Liguria a Ventimiglia.

Il prestito di 800 mila lire in oro, aperto alla pubblica sottoscrizione dalla Società mineraria di Monteponi (Sardegna), per la costruzione di una ferrovia economica da Gonneso a Portoscuso fu prontamente coperto, e la sottoscrizione venne chiusa.

Sappiamo che si è già costituita una Società per la coltivazione della miniera di ferro ossidato in Montaldo-Mondovì, ch' è la più importante miniera che siavi nelle Provincie piemontesi.

FRANCIA

La *Patrie* del 25 ha i seguenti telegrammi dal Creuzot, 24:

« La popolazione è calma, però il lavoro non è stato ripreso nelle miniere, ma continua nelle officine.

« Iersera, mercoledì, gli operai in isciopro si sono recati alle miniere di Montchanin, distanti due chilometri, ma furono respinti dai minatori. Si sono operati quattordici arresti, fra cui quello del signor Allemanus, birraio e venditore del giornale *La Marseillaise*.

« Un mandato di cattura, che non è ancora eseguito, è stato spiccato contro Assy.

« Gli operai non chiedono nè aumento di salario, nè diminuzione di lavoro. Si crede che la presenza dei soldati impedirà ogni disordine, ma temesi che alla loro partenza, il partito preso di eccitare torbidi, riprenda il sopravvento. »

Un telegramma dell' *Agenzia Havas* dice che il battaglione di cacciatori fece sette prigionieri alla banda di minatori che si era recata a Montchanin.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 marzo.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell'Arsenale.

Lista precedente	L. 656.—
Pincherle Moravia Giacomo	» 4.—
Co. Mocenigo (S. Samuele)	» 20.—
Cav. Giuseppe Mondolfo	» 100.—
Giacomo di Angelo Levi	» 50.—
S. C. (Inglese) in oro	» 20.—
Ditta Beaufrè et Faido	» 10.—
Totale	L. 860.—

Museo dell'Arsenale. — Siamo lieti di annunciare che oggi, col vapore del Lloyd la *Germania*, arrivarono a Venezia tutte le armi e tutti gli oggetti d'arte, compreso il famoso modello del Bucintoro, ch'erano stati tolti al nostro Arsenale dal Governo austriaco, e che vennero per intiero restituiti.

Fra breve arriveranno in Venezia anche i cannoni di Famagosta, i quali attendono in Napoli prossima occasione d'imbarco.

Codici dei Domenicani. — Rileviamo dal *Corriere delle Marche*, che in alcune casse provenienti da Trieste e dirette a Roma, le quali furono sequestrate dalle Autorità d'Ancona, come sospette di contenere oggetti appartenenti alle soppresse Confraternite religiose di Venezia, furono rinvenuti, oltre a varii paramenti ed arredi sacri, libri e codici preziosi, che appartenevano ai Domenicani di Venezia; i quali oggetti furono dal Governo messi a disposizione del Municipio di Venezia.

Riceviamo le seguenti lettere, di cui ci vien chiesta la pubblicazione. E speriamo che sieno le ultime:

« Preg. sig. Redattore
della *Gazzetta di Venezia*.

« È notorio che io sono il cronista del processo Ventrella-Poracchia, raccolto in succinto ed edito dal tipografo sig. Naratovich. Con tale divisa mi rivolgo alla di lei imparzialità per l'inserzione di questa mia nel reputato di lei giornale, a risposta della lettera del sig. avv. Leopoldo Bizio, pubblicata nel Numero d'ieri.

« A mia insinuazione, il tipografo Naratovich pregò il sig. avv. Bizio a che rivedesse il resoconto della sua prima arringa, ma rifiutò, contrariamente alla gentilezza del sig. procuratore avv. Crivellari e dell'avv. sig. Giuriati, i quali invece secondarono l'eguale invito.

« Se non che, null'ostante il dato rifiuto, il sig. Bizio esaminò e corresse tutta la parte compresa nel Bollettino N. 22, ch'è la parte maggiore, e con varie modificazioni la ridusse di sua sodisfazione.

« Se, dopo averla egli stesso rettificata, la dichiara tuttavia alterata e mutilata (cosa che l'uditorio potrà giudicare e che intanto io escludo) l'onorevole sig. avv. Bizio deve imputarlo a sè stesso.

« In seguito, il detto sig. avvocato si diede la premura di passarci la sua replica, ma non si potè inserirla, per la semplice ragione che, già esaurito troppo tempo e troppo spazio nella pubblicazione del detto processo, si adottò di compendiare la replica e le dupliche, senza distinzione e parzialità, nei brevi cenni che si leggono nel Bollettino N. 26.

« Con distinta stima.

« Venezia 26 marzo 1870.

« *Devotissimo*,
« PIETRO GIUSTI. »

« Carissimo Zajotti.

« 27 marzo 1870.

« Rispondo alla lettera del sig. Giusti.

« Visto che nel bollettino N. 21, la prima parte della mia arringa era mutilata e alterata, offersi al Naratovich di dargli a suo tempo il sunto della mia duplica. Egli accettò; e avendo sul tavolo le bozze del N. 22, mi pregò di rivederle, con raccomandazione di non fare aggiunte, perchè il bollettino era già composto. Mi limitai quindi a correggere alcuni errori di stampa, un solo periodo che non aveva senso comune, ed uno che non aveva nè capo nè coda.

« Qualche giorno appresso gli portai un sunto della duplica, ch'egli consegnò al proto per la stampa.

« Ventiquattro ore dopo se ne pentì, e mi dichiarò che non lo avrebbe stampato. Io non aggiunsi parola, ma domandai di ritorno il manoscritto.

« Il Naratovich anche questa volta *con lodevole ingenuità* mi dichiarò, che il manoscritto non lo aveva più, perchè lo aveva passato all'avv. Giuriati. Mandai una mezza dozzina di volte, parte dall'avv. Giuriati e parte dal Naratovich, ma il manoscritto non mi fu restituito che ieri dopo le due pom.

« Per questo smarrimento, la mia duplica, nella quale concentravasi la sostanza della mia difesa, venne soppressa.

« Come successe questo accidente? Indovinala grillo.

« Ma siccome indovinarla è difficile, così ti comunico testualmente un biglietto che ricevetti dall'avv. Giuriati, il quale ne dà una saporita e plausibile spiegazione:

« « — È succeduto un disguido. Ho inviato il
« plico a Naratovich col mezzo di un giovane
« nuovo alla mia casa, e già partito. Dove l'ha
« recato? Nol so: ma ho disposto perchè sia
« trovato il giovane, il quale alla sua volta mi
« troverà il plico. Abbia pazienza, confido che
« non vi sarà alcun danno. Tanti saluti. — »

« Per buona fortuna, sabato, circa alle ore due pom., fu trovato il giovane dell'avv. Giuriati, il quale era stato perduto, fino da mercordì, sulla strada che conduce da S. Samuele a S. Apollinare.

« Ti stringo cordialmente la mano.

« *Tuo aff.mo*
« AVV. LEOPOLDO BIZIO. »

— Per imparzialità pubblichiamo pure la seguente dichiarazione dell'avv. Giuriati apparsa ieri nel *Tempo*:

« La *Gazzetta di Venezia* e la *Stampa*, pubblicano una lettera dell'avv. Bizio in cui si fa dire al cav. Naratovich che pubblicando nel resoconto del processo Ventrella il discorso del detto avvocato, *lo mutilò e lo alterò per fare un piacere a me (sic)*. Ringrazio il collega di non aver narrato che un piacere di tal genere fosse da me anche chiesto. E mi sento in diritto di soggiungere che in una lettera a me diretta dal signor Naratovich in data 20 marzo, leggo la frase seguente: *L'avv. Bizio che ha riveduto le sue bozze me le ha ritornate in uno stato tale, ch'era meglio ricomporle.*

« Qui dunque se il cav. Naratovich nelle parole che gli si affibbiano è in contraddizione col suo scritto, il mio buon collega nello scritto in cui pretende disconoscere l'autenticità del suo primo discorso è in contraddizione col fatto proprio. Se la impattino fra loro: in tutto ciò io non ho altro a vedere. »

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Nella sera di lunedì 28 marzo 1870, si recita il dramma in quattro atti d'Ippolito Romano, *Il Cittadino di Gand*, coi seguenti personaggi ed attori: Ferdinando Alvares di Toledo, duca d'Alba, governatore del Belgio, *Alessandro Gelich*; — Don Luigi, marchese di Las-Navas, figlio unico del duca, *Fausto Arnoldo*; — Don Giovanni, conte di Vargas, segretario intimo del duca, *Cesare Levi*; — Enrico Lamorel, conte d'Egmont, principe di Gavre, *Marco dott. Arnoldo*; — Guglielmo di Nassau, principe di Orange, *Decio de Fecondo*; — Il co. di Lowendeghen, *Carlo Galanti*; — Gidolfo, cittadino di Bruges, *Giorgio Barbaro*; — Ietter, servo del duca, *Antonio Ceirano*; — Geronimo, *Giovanni Barasciutti*.

Teatro la Fenice. — Non parliamo del *Roberto il Diavolo* dato ieri sera, perchè non fu una vera rappresentazione, ma una prova, da non potersi chiamare nemmeno prova generale. Comprendiamo anche noi che si aveva fretta di andare in iscena con qualche cosa, ma davvero che quel capolavoro musicale di Mayerbeer non meritava di avere alla *Fenice* un'esecuzione si manchevole!

Dalla mancanza dell'opportuna preparazione ne derivò un difetto di affiatamento, che nocque ai pezzi concertati ed ai terzetti principalmente; ne derivò uno sforzo complessivo ed eccessivo, che lasciò assai a desiderare in pressochè tutti l'intonazione; ne derivò infine quasi da per tutto le mancanze dei coloriti. Ma non ci dilungheremo sull'argomento, perchè speriamo che col tempo a tutto ciò si possa riparare. Sotto ogni aspetto indecorosi poi furono i meccanismi dell'atto terzo, e per noi censurabile l'aversi ommesso il sussidio della tromba ai coristi infernali, con che si tolse loro quella caratteristica, che aveva in mente il maestro. Fu però assai applaudito lo scenario dell'atto terzo.

Insomma, l'eroina nel *Roberto il Diavolo*, si fu la sig. Beretta, che danzò con ammirabile grazia e forza, e fu ricolmata ad ogni passo di strepitosi ed entusiastici applausi.

Cronaca elettorale

Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza*:

I giornali concordemente sostengono la candidatura patriottica del generale Negri, e la raccomandano ai suffragi del partito liberale. Non ignoriamo il modo con cui altre candidature serpeggiano sott'acqua a Vicenza, dopo non aver potuto venir a galla in altri luoghi. Vicenza verrà meno a sè stessa? Non vogliamo crederlo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 marzo.

Dall'on. Collotta *la Nazione* riceve e pubblica con piacere le seguenti considerazioni:

Ieri la Camera dei deputati, dopo due giorni di discussione respinse la legge presentata la prima volta dall'onor. Cambray-Digny e riproposta dall'attuale signor ministro delle finanze per *parificazione* di alcuni dazi d'uscita.

Come relatore della Giunta incaricata di riferire tutte e due le volte su quel progetto, io avevo pregato l'on. presidente a riservarmi per ultimo la facoltà di parlare, il che è conforme anche ad un'antica e savia consuetudine della Camera. Ma, per non so quale equivoco, si è votata prima la chiusura e poi la proposta sospensiva dell'on. Pisanelli, senza che mi fosse conceduto difendere le conclusioni contenute nelle mie due relazioni.

E di ciò sono rimasto dolentissimo non perchè io avessi ormai veruna fede di condurre la maggioranza dei presenti a rendere un voto diverso da quello che hanno reso; ma perchè mi premeva di constatare alcuni fatti i quali avrebbero almeno servito a provare che non si trattava niente affatto d'interessi speciali di una o di altra Provincia, ma degli interessi di tutta Italia.

La proposta di legge non mirava, giova ripeterlo, alla soppressione di alcuni dazi, ma alla loro *parificazione*; essa si proponeva di riparare ad una ingiustizia flagrante, e non a concedere dei favori alle Provincie venete, le quali, come dimostrai, meno assai delle altre risentono i danni della diversità di trattamento daziario di quei prodotti che costituiscono un'importante importazione nel territorio austriaco.

Ma per quanto lucidamente venissero e dall'onorevole ministro, e dai miei colleghi della Giunta, Minghetti, Bembo e Farini, segnati i varii termini della questione, i nostri oppositori, a costo anco di mostrare di avere smarrita quella perspicacia di mente e quell'alacre ed acuto ingegno che nessuno loro contesta, si sono compiaciuti di trascinare la discussione sopra un campo diverso dal nostro; e mentre noi invocavamo il principio di giustizia, essi si sono ostinati d'invocare quello della libertà economica, senza punto curarsi che a questo grande principio della libertà economica avevamo già reso sincero omaggio.

Nella condizione singolarissima fatta al commercio di esportazione ed alla navigazione mercantile dallo infausto trattato con l'Austria, ognuno che sia in buona fede dovrà convenire che l'unico modo di rimediare ai mali che ci provengono, sia quello di estendere l'esenzione dei dazii anche per mare a quegli articoli, che in forza delle stipulazioni di quel trattato godono già quella esenzione se escono per la via di terra.

Evidentemente le piazze marittime dell'Adriatico risentirono prima delle altre le conseguenze dannose di quel trattato, perchè quel trattato produsse un deviamento artificiale del commercio dalle sue vie naturali; creò un privilegio a benefizio del commercio terrestre, calpestò i più sacri principii di economia, impigliò lo sviluppo delle marineria mercantile, e favorì l'incremento di alcuni porti stranieri a spese dei porti italiani.

In una parola, Trieste raccolse tutti i vantaggi che godevano dapprima Brindisi, Ancona, Ravenna e Venezia, perchè Trieste poteva introdurre e riesportare esenti da dazio quelle merci che Brindisi, Ancona, Ravenna e Venezia non potevano esportare senza pagarlo.

Si aspetti però che sieno compiute le nostre comunicazioni ferroviarie con la Francia e compito il perforo del Moncenisio, e si vedrà che questo spostamento dei commercii si manifesterà in larghissima scala anco nei porti del Mediterraneo.

Così l'*imparzialità*, tanto vivamente reclamata dall'on. Laporta, avrà per effetto di rovinare i commerci dei nostri porti, e la nostra navigazione di cabotaggio a tutto benefizio del commercio straniero, senza che per questo abbia a rimanere nel nostro bilancio quel miserabile milione, la cui perdita tanto commosse l'animo rattristato dell'on. Pisanelli. Imperciocchè, riesce di tale evidenza che le merci, le quali godono dell'esenzione del dazio quando escono per via di terra, preferiranno questa medesima via, e le nostre Dogane non avranno che l'incomodo di tenere il registro della loro quantità, della loro qualità e del loro valore per la compilazione della statistica, senza incassare nemmeno il costo della carta e dell'inchiostro che v'impiegheranno.

La *parificazione* avrebbe rimediato a questi gravissimi sconci, a questi danni, che già sono enormi e che diverranno maggiori. Ma i nostri oppositori non vollero intendere che si trattava di *parificazione*; essi vollero vedervi un'*abolizione*, e peggio ancora un'abolizione a vantaggio esclusivo delle Provincie venete.

È stato bene che i termini sieno stati invertiti, perchè si sarebbe invece potuto per noi rammentare dei precedenti; e avremmo potuto ricordare, per esempio, il Decreto 30 agosto 1863. Il quale Decreto parificò i dazii di esportazione dell'olio d'oliva, degli stracci e dello zolfo, riducendo i diritti per l'olio a L. 1 il quintale, quando nelle Provincie napoletane era tassato L. 9.07, e nelle siciliane L. 10.50; quelli per gli stracci a L. 8 il quintale, quando in quelle erano tassati L. 28.65; e innalzandolo per le altre Provincie del Regno, le quali pagavano per l'uscita dell'olio centesimi 30 il quintale e L. 4 sugli stracci, mentre andavano esenti gli zolfi.

Ma il fatto sta ed è che i produttori delle Provincie venete potendo agevolmente e con poca spesa mandare con ferrovia in Austria alcuni dei loro precipui prodotti senza pagamento di dazio, non risentono alcun danno della differenza di trattamento doganale nascente dal trattato nostro con l'Austria, e che il danno è circoscritto al solo commercio marittimo ed alla navigazione; tanto è ciò vero, che primi a reclamare la parificazione dei dazi furono la Camera di commercio di Ancona, Ravenna, Bologna e Fermo, a cui soltanto più tardi si aggiunsero la Camera di commercio ed il Consiglio provinciale di Venezia. E reclamarono nell'interesse non dei produttori, ma dei commercianti e dei navigatori.

Che se i produttori delle Provincie venete nessun danno risentono dal dazio differenziale per la vicinanza del territorio a cui immettono i loro grani, il loro riso e la loro canapa, un vero e gravissimo danno all'incontro risentono le Provincie continentali napoletane, la Sicilia e la Sardegna, come avrei avvertito se ieri avessi potuto parlare alla Camera.

Codeste Provincie, per la loro lontananza dagli sbocchi terrestri e per la loro condizione insulare, non possono esportare i loro grani che per la via di mare. Ora i dazii di esportazione per via di mare produssero alle finanze, nel 1868:

la somma di		L. 905,860 35
Le Provincie napoletane esportarono per via di mare, fra grano e granaglie	q.	551,000
La Sicilia ne esportò	»	526,000
La Sardegna	»	223,000
In tutto	q.	1,300,000
Che a cent. 50 il quintale danno	L.	650,000
Decimo di guerra	»	6,500
		L. 656,500 00

per cui *cinque sesti* circa dell'aggravio erano pagati da quelle Provincie e solo *un sesto* da tutte le altre del Regno.

Non so veramente quanto i produttori napoletani, siciliani e sardi saranno contenti dei nostri oppositori, i quali per l'abitudine di veder privilegii dove non ci sono, e parzialità che non esistono, li hanno condannati ancora per qualche tempo a sopportare un peso non conforme a giustizia e contrario all'uguaglianza dei tributi.

Vogliate, signor redattore, compiacervi di accordar posto a questa lunga lettera nel vostro riputato giornale, e di gradire le proteste della mia stima.

GIACOMO COLOTTA, dep. relatore.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26 marzo.*

(Presidenza del signor co. Gabrio Casati.)

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 p. con le solite formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

Si enumerano alcuni omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca:

1.° Interpellanza del senatore Conforti al presidente del Consiglio e ministro dell'interno sui fatti di Pavia e di Piacenza.

2.° Discussione del progetto di legge proibitiva dell'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe.

Presidente dà la parola al senatore Conforti affinchè svolga l'annunciata sua interpellanza.

Conforti, dopo avere accennato sommariamente ai dolorosi fatti di Pavia, ed ai non meno spiacevoli tentativi che piccole bande di rivoltosi fecero a Piacenza, a Brisighella ed a Bologna, ricorda come il prode generale Escoffier cadesse vittima di un ispettore di pubblica sicurezza in Ravenna, come in quella città un delegato di polizia avesse l'impudenza di dare un ballo la sera stessa del giorno in cui il generale Escoffier veniva vilmente assassinato, e come il generale di Robilant, appena giunto a Ravenna, stimasse opportuno e conveniente di fare accompagnare altrove dai carabinieri tutte le guardie di pubblica sicurezza che vi erano in quella città.

Io, dice l'oratore, non posso credere che non vi sia nessuna relazione fra il barbaro assassinio perpetrato a Ravenna ed i dolorosi avvenimenti di Pavia; e credo pure che i tentativi non dovessero esser fatti solamente a Pavia, a Piacenza ed a Bologna, ma che i rivoltosi si lusingassero che tentativi di tal fatta avessero a scoppiare simultaneamente in molte città italiane.

Io deploro che il Governo non abbia detta tutta intera la verità sugli spiacevoli avvenimenti che tanto addolorano tutti gli onesti, poichè nulla bisogna nascondere ai popoli liberi. Io biasimo altamente questi tentativi rivoluzionarii, che hanno per iscopo di abbattere un Re tanto costituzionale, un Re che riscattò l'Italia dalla schiavitù, nella quale gemeva. *(Segni di approvazione).* Il baluardo della nostra libertà è l'esercito, e rispetto alla condotta tenuta in questi ultimi tempi da alcuni sotto-ufficiali, io desidererei avere dal Ministero tutti gli schiarimenti che valgano a fare sì che si possa giustamente apprezzare le azioni di quei sotto-ufficiali.

Lanza (ministro dell'interno) incomincia col ringraziare il senatore Conforti di avergli offerto il mezzo di giustificare il proprio operato, ed in quanto alla verità dei fatti dichiara di riportarsi a quanto fu già detto ieri nella nota pubblicata dalla *Gazzetta Uffiziale*, nota che non fu altro che un riassunto delle molte notizie ricevute per telegrafo dal Governo. La condotta delle Autorità locali che non seppero prevenire i lamentati disordini è facilmente giustificabile, quando si pensi che, da che mondo è mondo, l'arte dei cospiratori fu sempre quella di accennare ad una città per operare in un'altra città con maggiori probabilità di buona riuscita. D'altra parte poi, chi v'ha che ignori essere comune il mal vezzo di incolpare il Governo di tutti i fatti spiacevoli che avvengono? Relativamente ai provvedimenti che si sarebbe desiderato prendesse il Governo, vi dirò che, fino dal 22 corrente, dal Ministero dell'interno venne trasmesso al Prefetto di Genova un telegramma, con il quale si eccitava ad informarsi se un *tale* fosse stato ultimamente a Genova, se avesse dimorato per ben quattordici giorni in una certa casa, e lo si avvertiva in pari tempo a stare in guardia, poichè il Governo sospettava che, da un momento all'altro, in Genova, si dovesse fare un tentativo rivoluzionario. Il Prefetto di Genova rispose per telegrafo che, per quanto gli constava, quel *tale* non era stato a Genova ultimamente, e che, se alcuni rivoltosi avessero tentato di commettere disordini, tutte le misure precauzionali erano prese per impedire loro di riuscirvi.

Sui fatti di Pavia, il ministro non dice nulla che non sia già pubblicato dai giornali, ma per rendere giustizia al vero merito, crede, dover dire al Senato ed al paese che, essendo stato ferito alla caserma di S. Francesco l'ufficiale che comandava quel distaccamento di fanteria di linea, il sergente Barberis ne prese coraggiosamente il comando, ed ordinando il fuoco e facendo caricare alla baionetta i rivoltosi, li pose in fuga, sebbene superassero di gran lunga il numero dei soldati.

Proseguendo a narrare quanto avvenne a Piacenza ed a Bologna, senza aggiungere nuovi particolari a quelli già noti, il presidente del Consiglio dice credere sia materialmente impossibile impedire che si riuniscano in un dato punto rivoltosi che partono alla spicciolata da diverse parti, e ricorda che, la brigata Modena (41.° e 42.° fanteria), alla quale appartengono i soldati che presero parte ai fatti di Pavia e di Piacenza, ebbe già occasione di versare il proprio sangue per difendere il Re e le libere istituzioni che ci reggono. A Brisighella (Faenza) furono poche decine d'individui che volevano impadronirsi dei fucili di quella Guardia nazionale, e quindi recarsi a Bologna, che pare dovesse essere il quartier generale dei rivoltosi di tutte le Romagne. L'oratore prosegue, facendo la storia della lagrimevole perdita del generale Escoffier, e delle circostanze che precedettero e seguirono quel luttuoso avvenimento, cioè, il traslocamento dell'ispettore Pio Cattaneo, la destituzione del delegato di pubblica sicurezza, che diè una festa da ballo in sua casa, e dell'improvvisa partenza delle guardie di pubblica sicurezza da Ravenna. Il ministro termina poi, dicendo che i dolorosi fatti ultimamente avvenuti fanno sicuro il Governo che le popolazioni tutte disapprovano le dimostrazioni ostili alla Monarchia, e che il partito repubblicano prova ogni dì più quanto sia debole.

Conforti. Ed i sette sergenti scomparsi qui a Firenze?

Lanza (presidente del Consiglio) dice d'ignorare completamente il fatto, a cui accenna il senatore Conforti.

Govone (ministro della guerra) dà lettura di due rapporti pervenutigli sui fatti di Pavia; dice essere vero che, alla caserma delle *Benedettine*, vi sia stato un sergente, il quale consegnò ai rivoltosi 80 fucili a retrocarica; ma aggiunge pure che i sotto-ufficiali della brigata Modena sono bravissimi giovani, e che alcuni di essi possono benissimo essere stati sedotti da quella stampa ch'è nemica dell'ordine e del benessere della nazione.

Prosegue poi dicendo ch'egli è dispostissimo a sospendere le licenze mensili, quantunque esse producano una economia di circa 10,000 lire, perchè non vuole lasciare l'esercito stremato di forze appunto quando sta per essere licenziata l'ultima classe; e termina dicendo poche parole sullo stato degli ufficiali in aspettativa.

Menabrea dichiara di essere riconoscente al senatore Conforti per le nobili e generose parole pronunziate in questa occasione. Il paese non è tranquillo, dice l'oratore, il paese s'inquieta nel vedersi troppo di frequente molestato da attentati reazionarii.

Al paese ed a quanti si occupano di cose militari, duole il vedere mandati a casa una infinità di uffiziali, per farli surrogare da sotto-ufficiali che, per certo, hanno assai meno titoli dei primi. Al paese duole che si licenzii una classe prima del tempo, poichè sotto le armi rimarranno solamente due classi, e si domanda se l'esercito potrà fare fronte agli eventi. L'esercito ha diritto ad ogni riguardo e siccome i fatti oggi lamentati si ripetono sempre allorchè il Governo non li sa antivenire; io, che non sono ostile all'attuale Ministero, e che sento ora il dovere di difenderlo ad ogni costo, credo conveniente di proporre al Senato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, persuaso che il Governo, in seguito ai tentativi dei disordini avvenuti, prenderà i provvedimenti necessarii al mantenimento dell'ordine, specialmente col tenere saldo e rinvigorito l'ordinamento dell'esercito, passa all'ordine del giorno. »

Pres. legge quell'ordine del giorno e domanda se è appoggiato.

È appoggiato.

Lanza (pres. del Consiglio) dice che non avrebbe mai creduto che l'illustre senatore Menabrea venisse a dire che si può fare a meno d'imporre tasse, quasi che il pareggio delle nostre finanze dovesse aspettarsi dal tempo. Si vuol forse far credere a pericoli che realmente non vi sono? Io so che si è magnificata l'importanza dei torbidi, nel tempo stesso che si tenevano in non cale le attuali condizioni delle nostre finanze. L'onorevole senatore Menabrea crede che le nostre finanze siano prospere, e che ogni dì più vada crescendo la prosperità e la ricchezza pubblica. Sia pure, ma non è men vero che i bisogni della finanza sono gravi, e che qui si vuole far naufragare le economie da noi proposte ed aumentare le spese. Io so che anche il passato Ministero aveva stabilito di licenziare una classe, potrò provarlo quando che lo si voglia, e dichiaro che il Governo non accetta in verun modo l'ordine del giorno proposto dal senatore Menabrea.

Menabrea risponde che l'on. presidente del Consiglio gli attribuì frasi che non pronunziò ed intendimenti ch'egli non ebbe mai.

Chambray-Digny risponde al presidente del Consiglio che, quando egli era ministro delle finanze, per ragioni di economia voleva il licenziamento d'una classe, ma che il ministro della guerra, suo collega, ne lo distolse, adducendo giustissime osservazioni, e che di quel licenziamento non fu mai parlato in Consiglio di ministri.

Govone (ministro della guerra) dà alcuni schiarimenti sul licenziamento della classe di cui si parlò tanto.

Lanza (presidente del Consiglio) risponde al senatore Cambray-Digny ch'egli non disse che del licenziamento di una classe se ne fosse occupato il Consiglio dei ministri, ma sibbene che era deciso dalla passata Amministrazione.

Pres. legge il seguente ordine del giorno proposto dal senatore Conforti:

« Il Senato, udite le spiegazioni date dal ministro, confidando nella virtù e nella fede dell'esercito, passa all'ordine del giorno. »

Lanza (presidente del Consiglio) dichiara che il Governo accetta quell'ordine del giorno.

Menabrea dice che, siccome il signor presidente del Consiglio volle dare al suo ordine del giorno una interpretazione non esatta, egli lo ritira e si associa a quello del senatore Conforti.

Audifredi dice che le economie varranno a tranquillare il paese.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Conforti è approvato quasi all'unanimità.

Pres. fa fare l'appello nominale per procedere alla votazione dei progetti di legge stati discussi nelle sedute precedenti.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e di Mantova:

Votanti N. 77, favorevoli 57, contrarii 19, astenuti 1.

Il Senato adotta.

Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel Circondario di Camerino.

Votanti N. 77, favorevoli 75, contrarii 2.

Il Senato adotta.

Approvazione della Convenzione per l'acquisto della casa in Firenze, N. 71, via Cavour, di proprietà degli eredi Ricci.

Votanti N. 77, favorevoli 69, contrarii 8.

Il Senato adotta.

Iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico delle Obbligazioni della già Società della strada ferrata Torino-Cuneo-Saluzzo.

Votanti N. 77, favorevoli 70, contrarii 7.

Il Senato adotta.

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio 1870 a tutto il mese di aprile e di alcune facoltà intorno alla riscossione della tassa sul macinato.

Votanti N. 77, favorevoli 71, contrarii 6.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì, 28, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 marzo.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge presentato dalla Commissione del bilancio sopra variazioni proposte dal Ministero al bilancio 1870, in aggiunta al progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio medesimo.

Discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri pel 1870.

Relazione di petizioni.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Mazziotti per la riforma dell'organamento giudiziario e di alcuni articoli della procedura penale.

Acton presenta un progetto di legge relativo alle colonie.

Presidente proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un Commissario del bilancio.

Votanti	221
Minghetti	121
Lazzaro	82
Schede bianche	18

Risultato eletto Minghetti.

Abbignenti intende interpellare il ministro guardasigilli sulla Commissione di sorveglianza pel fondo del culto.

Il guardasigilli non è presente.

È aperta la discussione sul primo progetto di legge all'ordine del giorno; è composto di un articolo unico, col quale si accorda al Governo di prelevare durante il mese d'aprile i fondi necessarii per provvedere ad alcune maggiori spese dipendenti da alcune modificazioni negli organici amministrativi, colla condizione però che queste maggiori spese, qualora le nomine fatte non vengano sanzionate dal Parlamento, vengano portate in un capitolo apposito nel bilancio straordinario.

Toscanelli. Si lagna che avvengano queste continue variazioni nel personale amministrativo e domanda se questa è un'attribuzione del potere esecutivo o del potere legislativo, accenna alla necessità di una legge sullo stato degli impiegati, come già ne esiste una analoga sullo stato degli ufficiali appartenenti all'esercito.

Sella (ministro delle finanze) risponde che tutti i suoi predecessori provvidero a queste modificazioni per mezzo di Decreti Reali.

Toscanelli. E fecero malissimo.

Sella. Ora l'on. Toscanelli è diventato feroce contro di lui dieci anni dopo cioè che questo sistema è invalso. La colpa è sua perchè arrivato per l'ultimo.

Lazzaro presenta un ordine del giorno col quale la Camera invita il Ministero a provvedere perchè queste vergogne per l'innanzi non avvengano più che per legge. Viene trasmesso alla Commissione incaricata di riferire su questo progetto di legge.

Seismit-Doda (relatore) difende la Relazione della Commissione, e conclude accettando l'ordine del giorno Lazzaro.

Toscanelli dice che le conclusioni della Commissione lo sodisfanno, anzi lo consolano; l'on. Sella può quindi rivolgere le sue accuse di ferocia all'onorevole relatore, pel quale trovò prima una parola cortese, per ringraziarlo della sua benevolenza. *(Si ride.)* Conclude che se si è fatto male per il passato, non è giusto che vi si perseveri per l'avvenire. Non fa quistione di fiducia questa volta, quantunque non si tiene dal dichiararlo apertamente, che non ha alcuna fiducia nel Ministero, è quistione di principii, è una questione grave che deve essere risoluta.

Lazzaro. Gli duole di aver prevenuto l'on. Toscanelli nel presentare il suo ordine del giorno, perchè avrebbe visto con maggior piacere entrare nella linea di principio da lui sostenuta un deputato che per l'addietro concesse molto su questo terreno ad altri Ministeri. *(Ilarità.)*

Si diffonde poi a dimostrare le necessità che gli organici dei Ministeri sieno ormai stabiliti per legge. Insiste perchè la Camera accolga il suo ordine del giorno.

Toscanelli (per un fatto personale) risponde all'on. Lazzaro che difatti fu molto indulgente coi Ministeri ed è pronto ad esserlo ancora perchè a questo mondo le cose perfette non si possono avere. Si meraviglia però che l'on. Lazzaro accusi lui d'indulgenza, non ricordandosi quanta ne abbia egli avuta verso il Gabinetto Rattazzi. *(Ilarità generale e prolungata.)* Si op-

all'approvazione dell'ordine del giorno presentato dall'on. Lazzaro, perchè contiene un concetto erroneo del modo con cui si deve provvedere all'organico dei diversi Ministeri. In certi casi converrà l'intervento del potere legislativo, in altri no.

Conchiude invitando la Camera a respingere quest'ordine del giorno.

Asproni appoggia invece l'ordine del giorno Lazzaro.

De Luca (presidente della Commissione) spiega in qual senso la Commissione lo accetta.

Lazzaro ribatte le ragioni addotte dall'on. Sineata contro il suo ordine del giorno.

Dopo alcuni incidenti è domandata la chiusura, la quale è appoggiata.

Lazzaro. Parla contro la chiusura; spiega il suo ordine del giorno. Egli vuole solo censurare gli arbitrii commessi. A proposito delle spiegazioni del ministro delle finanze ricorda il detto: *Timeo Danaos et dona ferentes.*

Sella (con forza) domanda all'onorevole Lazzaro quale atto della sua vita, gli dia il diritto di applicargli la sentenza latina.

Lazzaro spiega il suo concetto che non era offensivo.

Si approva finalmente l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Civinini.

L'articolo della legge è approvato.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto della legge, ed è approvata.

La seduta è levata a ore 6.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26:

Il Comitato della Camera discusse stamane la conversione in legge dei Decreti reali che approvano la Convenzione colla Società Adriatico Orientale per prolungare il servizio fra l'Italia e l'Egitto da Brindisi a Venezia, e colla Società Rubattino per un servizio regolare di navigazione fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

Su quest'ultima Convenzione esisteva, per mandato presso a poco unanime del Comitato dell'ultima sessione, un rapporto favorevole; della prima, per lo contrario, il medesimo Comitato erasi pronunciato in senso sfavorevole. La Convenzione fu modificata nell'intervallo; ma la chiusura dei lavori parlamentari impedì alla Camera di decidere.

Intanto, vista l'urgenza, resa maggiore dall'apertura del Canale di Suez, le Convenzioni furono poste in vigore con Decreti reali.

Il Comitato approvò il progetto di legge, ed anzi raccomandò alla Giunta di vedere se si potessero ottenere nuove riduzioni sul trasporto delle merci e dei viaggiatori, di assicurarsi se l'effettivo delle Compagnie comprende in realtà il numero voluto di bastimenti, e se codesti bastimenti hanno un tonnellaggio corrispondente alle esigenze del servizio.

La Commissione incaricata del rapporto si compone dei deputati Frisari, Arrivabene, Ungaro, Pescetto, Brunetti, Maldini e Mezzanotte.

Tentativi rivoluzionarii.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze pubblica la seguente letterina, che Giuseppe Mazzini spedì il 15 marzo all'Unione democratica di Ravenna:

Fratelli,

Ricevo tardissimo le vostre linee del 9 febbraio. Raccolgo e ricorderò con fiducia le ultime parole del vostro scritto. E so che atterrete la virile promessa.

Possa la vostra parola diventare parola di tutte le città romagnole! Possano intendere che, se una iniziativa, nostra per fede ed energica per volontà, sorgesse in un punto qualunque importante, norma suprema per ciascuna città deve essere il *seguire*: seguir senza indugio, senza calcoli soverchiamente strategici che, buoni per la guerra, mal si addicono all'insurrezione. L'azione generi azione, e avvalori una opportunità che sta in noi di creare.

Vostro ora e sempre

G. Mazzini.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 26:

Le notizie pervenute dalle Provincie dove accaddero i fatti ieri narrati, sono pienamente tranquillanti. Le bande che si mostrarono nel Bolognese e nel Ravennate si sono disperse. Furono eseguiti diversi arresti, e ovunque la popolazione si mostrò indignata contro gli autori dei criminosi progetti.

Alcuni facinorosi di Pavia si sono rivolti verso la Svizzera, e una banda di sei di questi, armati di stili e di revolver, ha commesso due aggressioni nel territorio di Abbiategrasso. Le Autorità politiche e le militari hanno presi gli opportuni provvedimenti per impedire che non isfuggano al rigore delle leggi gli autori di quei reati.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 26 marzo:

Il procuratore generale presso la nostra Corte d'appello, comm. Robecchi, si è ieri recato a Pavia per provvedere personalmente a che l'istruzione del processo pel complotto di giovedì sia condotta colla massima sollecitudine.

Si sta facendo un'inchiesta sul contegno dei carabinieri, i quali hanno la loro stazione a pochi passi dalla caserma di San Francesco. Dodici carabinieri erano nel corpo di guardia, col loro capitano, tutti udirono il rumore dell'esplosione dei revolver e dei fucili, ma avrebbero dichiarato di non essersi mossi per poter difendere il posto!! Se fossero stati inspirati meglio, avrebbero potuto arrestare se non tutti una buona parte degli assalitori.

Quegli che fu ammazzato da un colpo di fucile presso la caserma, e sul quale si trovarono dei revolver rubati all'arsenale d'artiglieria, è un garzone macellaio, certo Manfredi, nelle tasche del quale si rinvennero monete d'oro e d'argento. Tali monete furono trovate pure indosso al Pizzochero, e sembra constatato che questi sia stato ucciso dai suoi compagni.

L'ufficiale ferito con tre palle, sta un po' meglio, ed ha fatto la sua deposizione. È un giovane, uscito testè dall'Accademia, e si chiama Vigezzi; e pare stabilito che una delle palle che lo colpì sia di fucile, esploso da uno dei quattro sergenti, ch'ebbero poscia campo di fuggire.

L'inerzia dell'Autorità è giunta al punto che i cadaveri del sergente, del Manfredi e del Pizzochero rimasero sulla pubblica via circa tre ore!

Degli assalitori dicesi che i feriti sieno quattro, ma furono trasportati da essi altrove, e finora nessuno potè aver notizia del luogo ove sarebbero ricoverati. Ma c'è pure la versione che fra essi non ci siano stati feriti.

È da notarsi che la sentinella di fazione alla caserma è una recluta di Catania, la quale solo per la seconda o terza volta veniva comandata di guardia.

Varie altre lettere che riceviamo dalle Romagne ci confermano che quelle Provincie dovevano essere il centro del movimento insurrezionale, che da lungo tempo si andava preparando.

Secondo le nostre informazioni il complotto prendeva di mira le principali Autorità civili e militari, e tentava d'impadronirsi con un colpo di mano dei prigionieri per gli ultimi fatti delle Romagne, che sono custoditi nel castello di Lugo detto la *Rocca*.

Sappiamo che furono dati ordini di raddoppiare tutti i posti di guardia e segnatamente quelli delle prigioni, di tenersi sempre pronti ad ogni evento; ed agli ufficiali di tenersi in casa la notte i proprii *attendenti* per misura di sicurezza personale.

Queste misure di precauzione furono raddoppiate dal Robilant appena assunto il comando in surrogazione del compianto Escoffier, specialmente dopo la notizia dell'attruppamento che fu veduto in Brisighella.

Faenza sarebbe stata nei piani rivoluzionarii il punto di riunione, e difatti verso Faenza si sarebbe diretta una cinquantina circa d'individui partiti da Lugo nella notte del 23 al 24.

Per mostrare poi l'addentellato ch'esiste fra tutte queste notizie, basti sapere che nelle Romagne, il 23, si sapeva che in quella notte si doveva tentare qualche cosa in una città di Lombardia.

La *Gazzetta Piemontese* ha dal suo canto a proposito dei fatti di Pavia:

Il basso ufficiale che fu ucciso, pare sia quello stesso che aprì la porta della caserma ai congiurati; e pare che uccisori sieno stati i soldati stessi, esasperati del tradimento.

I bassi ufficiali scomparsi da Pavia sono in tutto sette.

Si spera di salvare l'ufficiale ch'era stato gravissimamente ferito.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

A Pavia fu spedito un battaglione di truppa in rinforzo all'attuale presidio.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze riceve la seguente lettera da un amico che il 25 trovavasi a Brisighella:

Ieri, apparve sulla nostra montagna una banda, composta di un centinaio d'individui:

Provenienti per le montagne dalla parte di Imola o di Castel Bolognese, scesero in Val di Lamone e fecero sosta ad un podere posto a 7 chilometri sopra Faenza, precisamente sulla via provinciale, che per detta valle e Mugello mette capo a Firenze. Quando giunsero al luogo indicato, erano le 4 antimeridiane; avevano dunque girato la notte, e coll'acqua sempre addosso. Circa una trentina di essi vennero poco dopo in Brisighella; si fecero preparar da mangiare in una locanda, e qui si trattennero fin dopo le ore dieci. Erano tutti giovani dai 20 ai 25 anni, ben vestiti, ma in giacchetta. Parlavano i dialetti dei diversi paesi della Provincia, ma non vi erano Faentini, perchè qui sono ben conosciuti. Pagarono quanto mangiarono; anzi fu notato ch'erano tutti ben provvisti di Cavurini.

Per i pochi venuti in paese la Polizia non ne aveva fatto caso, essendo ieri mezza quaresima; giorno che qualche brigata di giovani suol passare in allegria; ma quando seppe della settantina che stanziavano a circa 3 chilometri da qui, e dopo che ebbe letto sulla Gazzetta: « Eppure non lo si crederebbe, ma sembra un fatto ec. » pensò che era suo dovere mandare avviso a Faenza, che fu portato da due carabinieri in vettura, i quali, per necessità, dovevano passare innanzi alla casa colonica, ov'erano fermi quei giovani. I carabinieri furono da essi veduti, nè minimamente molestati; anzi si vide, che tosto dopo partiti quei due carabinieri da Brisighella per Faenza, anche quei giovani, ch'erano qui in paese incominciarono a partire a due e tre per volta, e si seppe poscia, che, riunitisi ai compagni, presero tutti alla sfilata, in sul mezzogiorno, a risalire il monte, di donde erano venuti, ad onta che allora fioccasse proprio di quel buono.

Alle due e mezzo pomeridiane erano già a quel podere una compagnia di bersaglieri e mezzo squadrone di cavalleria, e visto che ivi non era più alcuno, supponendo forse che fossero tutti in paese, venne qui difilato la cavalleria, ed entrò coll'arma in pugno: dopo dieci minuti entrarono i bersaglieri. Era pure con essi il delegato di pubblica sicurezza di Faenza.

Si è saputo questa mattina che il tempo orribilmente freddo e burrascoso nella notte scorsa, non ha permesso a quei giovani di allontanarsi molto, e che hanno pernottato in tre o quattro case coloniche del territorio, e che questa mattina poi, appena fattosi giorno, hanno preso la direzione di Casola Valsenie, cioè in verso gli Appennini ed in senso contrario al luogo di provenienza. Una pattuglia mista di carabinieri e di bersaglieri si è pur essa diretta verso Casola; il resto dei soldati venuti qui ieri è già tornato a Faenza.

Questa la meteora; quale l'astro da cui deriva? Sarà una delle solite pasquinate di Mazzini. Ma, perdio! Sarebbe tempo che il Governo desse una buona lezione a costoro, che oramai non si possono più dire illusi. E persisterà il ministro della guerra a voler mandare a casa tutta la categoria del 45? E persisterà l'on. Farini a non volere un militare alla reggenza della nostra Provincia? Vedremo.

Ore 5 pom. — Apprendo in questo momento che la pattuglia, partita questa mattina, li ha raggiunti, e ch'essi si sono rinchiusi in una casa nelle vicinanze di Riòlo, nè si vogliono rendere. Pare però che non abbiano armi lunghe. Una seconda pattuglia di 15 bersaglieri, che, dopo partita la sua compagnia, ripassava per Brisighella, è stata subito mandata in rinforzo, e nello stesso tempo è stato mandato pronto avviso a Faenza.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

« È oramai noto che qualche migliaio di giovani si era raccolto dalle sette nelle circostanti campagne. Luogo di ritrovo era Bologna, dove i capi aspettavano per rinnovare su più vasta scala i fatti sciagurati di Pavia e di Piacenza.

« Non si tratta di Repubblica, ma di private vendette, e di saccheggio; sappiamo che non mancavano le liste di proscrizione e la solita visita alle casse pubbliche e private.

« Fra gli arrestati figurano il signor Erminio Pescatori di Parma, il signor Giovanni Pederzolli, uffiziale telegrafista della ferrovia a Castelbolognese, il signor Panciatichi, consigliere comunale di Forlì, e parecchi altri giovani delle Provincie qui convenuti. È inesatto che fosse stato arrestato il sig. Pietro Cavalieri. »

Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Parma* del 25, correva voce che nella notte decorsa dovesse aver luogo qualche tentativo rivoluzionario nella nostra città; ma nulla avvenne, e ci si assicura che dalle Autorità furono adottate le più rigorose misure di precauzione per evitare sorprese.

La linea telegrafica di Piacenza è interrotta, ma lettere che riceviamo da quella città annunziano che dopo fallito il tentativo alla Caserma di Sant'Anna, una banda di circa 80 rivoltosi recossi in Piazza del Duomo, ove pareva volesse attaccare il picchetto di guardia alla Tesoreria; ma appena comparve una compagnia di fanteria di linea la banda si disperse. Vennero arrestati un impiegato comunale ed un maestro.

Nel *Giornale di Modena* del 26 corrente si legge:

Sotto il titolo di *Primo bollettino della rivoluzione italiana* furono vedute attaccate ai muri della città alcune copie di un piccolo cartello a stampa, che chiamava anche Modena ad insorgere al grido di: *viva l'Italia repubblicana*. È inutile il dire che nessuno se n'è dato per inteso, meno gli agenti della forza pubblica, che hanno dovuto prendersi la briga di lacerarli.

Scrivono da Firenze 25 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Qui la polizia ha sequestrato revolver, bombe Orsini e pugnali; questo già vi sarà noto. Ma sapete qual era il principale punto di mira dei congiurati, cioè il primo posto da assalirsi? Il Ministero dell'interno, ossia il palazzo Riccardi.

Una turba di armati (con armi *riservate* e non palesi, s'intende) avrebbe dovuto improvvisamente introdursi nella vecchia casa de' Medici, irrompere con le armi in pugno nelle stanze dei principali funzionarii, e non pare per complimentarli del loro zelo; poi impadronirsi dell'archivio segreto, del cifrario, del telegrafo e della cassa, le quali cose fatte, non si sarebbe operato poco. E qui bisogna notare che, come colpo di mano, esso non era dei mal concepiti, perchè, a farlo apposta, il palazzo Riccardi, dove pure sta oggi il centro del Governo, non è stato mai fin qui custodito in maniera da garantirlo da una sorpresa di questo genere. Lo stesso però non sarà da ora in poi, dacchè, mi si assicura, che si sono date tutte le opportune disposizioni, perchè, nel caso che ai cospiratori non fosse ancora passato il grillo di fare quel loro giuoco, essi trovino la meritata accoglienza.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 26:

« I provvedimenti pel pareggio presentati alla Camera dall'on. ministro della finanza sono pressochè stampati, e lunedì prossimo saranno distribuiti ai signori deputati.

« Prevedendo la prossima discussione di quelli, i varii gruppi di deputati si sono preoccupati o si preoccupano dell'indirizzo da dare ai lavori della Camera, ed è naturale che il loro pensiero si rivolga alle leggi d'amministrazione interna.

« Molti deputati del centro hanno tenuto a questo intento un'adunanza, nella quale esaminarono quest'importante materia. È falso, e sarebbe ridevole, che essi, su due piedi, avessero deliberato di respingere quelle leggi. Solo sappiamo ch'eglino, volendo sodisfare alla legittima ansietà del paese, sono d'avviso che le leggi di finanza debbano avere la precedenza su tutte le altre, e niuno potrà loro dar torto. »

L'*Economista d'Italia* annunzia che si è formato a Londra un Comitato promotore per l'Esposizione marittima di Napoli. Il Ministero invierà probabilmente a Marsiglia una nave dello Stato, pel trasporto degli oggetti degli espositori francesi. Assicurasi che Castagnola presenterà prossimamente al Parlamento un progetto sull'obbligo della denunzia alla Camera di commercio delle Ditte commerciali.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Tours 25. (*Processo Bonaparte.*) — Il procuratore generale esorta il Giurì a porsi in guardia contro le passioni straniere alla discussione; domanda l'applicazione della legge contro l'accusato; esamina le deposizioni del Principe e di Fonvielle; dice di non accettare interamente nessuna delle due. Crede che il Principe sia stato percosso da Noir, e dice che Fonvielle lo ha confessato subito dopo il fatto.

Vienna 26. — Il *Reichsrath* adottò definitivamente la legge finanziaria pel 1870, secondo le proposte della Commissione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Mbdrid 26. — (*Cortes.*) — *Figuerola* dice che i trattati di commercio, firmati ultimamente coll'Austria, l'Italia ed il Belgio, saranno preventivamente sottoposti all'approvazione delle Cortes. Annunziasi che i Buoni del Tesoro furono negoziati al 69 per cento.

Londra 27. — La Camera dei comuni, in seduta straordinaria, adottò in terza lettura il bill relativo al mantenimento dell'ordine in Irlanda.

Il Dramma d'Auteuil

L'alta Corte di giustizia a Tours.

(*Sessione del 24.*)

L'incidente principale della seduta fu ieri accennato dal telegramma dell'*Agenzia Havas*. Lo provocarono le deposizioni del generale Plombin, e dai capitani Tonchet e Llopis sulla condotta del Principe a Zaatka. Tutti attestano il grande coraggio mostrato sempre dal Principe e la sua buona condotta sotto le armi. Il Principe fu dimesso perchè si assentò illegalmente dal campo, avendo promesso di tornare all'Assemblea Costituente. Ma il difensore sig. Leroux, il quale dà queste spiegazioni, aggiunge che nessuno mise mai in dubbio il coraggio del Principe, nemmeno il signor d'Hautpoul, allora ministro della guerra.

Il generale Plombin invoca l'attestazione dei generali Niel e Canrobert. « In uno scontro, (così il generale Plombin) un suo compagno di disse: Comandandante, fate attenzione vi prendono di mira. Il Principe si volse, tirò freddamente sull'Arabo e l'uccise. »

Durante la deposizione del capitano Tonchet, il quale, facendo gli elogii del Principe come militare, disse ch'egli « aveva un colpo d'occhio d'aquila naturale » il pubblico rise, e al Principe parve, che ridesse anche l'avv. Laurier, rappresentante della parte civile.

Si fu allora che il Principe disse che il capitano Tonchet « aveva mostrato più coraggio della fazione, a cui appartengono gli avvocati. » Il signor Laurier si offese, facendo constatare che il Principe aveva offeso pel primo, ed Ulrico di Fonvielle disse al Principe, secondo quello che ha poi ammesso egli stesso: « Voi avete assassinato il mio amico Victor Noir. Guardatemi in faccia ed osate dirmi che non avete assassinato il mio amico! »

Altri testimonii aggiungono che Ulrico di Fonvielle ha aggiunto: *a morte, a morte!* ma il sig. di Fonvielle lo nega. Il telegrafo ci ha già annunciato che per quest'offesa all'accusato, il sig. Ulrico di Fonvielle fu condannato a 10 giorni di carcere e al pagamento delle spese dell'incidente.

I giornali dicono che quando Ulrico di Fonvielle apostrofò a quel modo il Principe nacque « un tumulto indescrivibile. » Un testimonio, interrogato sull'incidente, il signor Habeneck, amico di Fonvielle, disse ch'egli non aveva cercato di calmare Fonvielle, perchè « era un grido che veniva dal cuore. » Altri nella folla dicevano a Fonvielle: « coraggio, coraggio! » per incitarlo a dire di più.

Fra i testimonii interrogati alcuni depongono fatti che attestano il carattere violento e rizzoso di Noir. Qualche proprietario di balli pubblici pregò Noir di non andare ai suoi balli, dopo che aveva accattato briga e minacciato alcuno dei frequentatori.

Il sig. *Servoni*, narra che quando era ufficiale della milizia garibaldina, egli faceva parte d'una scorta che accompagnava un carro contenente circa 20,000 fr., trentasei cucchiai d'argento e materassi. Arrivando al luogo di destinazione, fu constatato che alcuno si era appropriato circa 1500 franchi. « Io ho inteso, dice il Servoni, accusare il sig. Fonvielle, di essere l'autore di questa sottrazione. »

Si interroga quindi nuovamente il sig. Kergomard, il quale, come ieri dicemmo, aveva accennato ad un fatto simile, e detto, che il sig. di Fonvielle era innocente e che era stato anzi espulso dal Corpo un'altro.

Il sig. di Kergomard però dice che la deposizione del testimonio Servoni non si riferisce al fatto del quale egli parlò il dì precedente. Egli aggiunge però che se il sig. di Fonvielle avesse commesso questo fatto, l'avrebbe saputo.

Il sig. Blouet dà una *smentita formale* al sig. Servoni, e dice che quel fatto, di cui parla quest'ultimo, fu commesso da un certo Husson.

Il sig. Servoni però soggiunge che il fatto di cui parla Blouet si riferisce al 6 di novembre, mentre quello di cui parla egli (Servoni) è del 26 ottobre.

Il sig. Blouet dice che se Fonvielle fosse stato reo d'una azione turpe, il generale Cluseret, sotto i cui ordini Fonvielle combatteva in Sifelia, non l'avrebbe chiamato in America.

L'avv. Laurier dice: « Abbiamo un dispaccio del generale Cluseret che smentisce la notizia di Servoni. »

Nell'udienza del 24 il sig. Floquet cominciò la sua arringa, in nome della parte civile.

Il sig. *Floquet* cominciò dal leggere una lettera del padre di Victor Noir, il quale dice, che al letto di morte di suo figlio ha detto che se non gli si fa giustizia egli *rientrava nel suo diritto*, soggiungendo: *Un Corso ha colpito mio figlio, ed io agirò da Corso.*

Il sig. Floquet, parte da questo concetto per chiedere la morte del Principe Pietro Bonaparte, il quale è « un volgare assassino. »

L'avvocato fa quindi un'enumerazione d'altri crimini, che sarebbero stati commessi dal Principe.

« È un complotto, dice quest'ultimo, per farmi abbandonare la calma che voglio conservare! »

Nell'udienza del 25 il sig. Floquet conchiuse la sua arringa chiedendo che l'accusato fosse dichiarato colpevole di assassinio, giacchè l'ipotesi d'uno schiaffo è, a suo credere, inammissibile.

A proposito delle tracce d'un colpo, che molti testimonii dicono di aver visto sulla faccia del Principe, (*V. Gazzetta del 25*), il dott. Tardieu, esaminato in questa sessione, venne a un dipresso a queste conchiusioni, che troviamo riassunte nella corrispondenza da Tours alla *Perseveranza*:

« Sono stato richiesto di esaminare le dichiarazioni e le constatazioni fatte dai dottori Pinel e Morel, per esprimere la mia opinione sulla natura della lesione constatata sulla guancia del Principe e sulle cause che l'hanno prodotta.

« Il dottor Morel, che l'ha veduto a 2 ore e mezzo, cioè subito dopo la scena del 10 gennaio, ha constatato che il Principe aveva un marcatissimo segno rosso, avente l'apparenza di echimosi leggiera e di gonfiamento, come se la mano che l'ha prodotta stringesse un corpo duro.

« Chiamato un'ora e mezzo dopo, il dott. Pinel constata lo stesso fatto, dicendo: « Il Principe aveva alla guancia sinistra un'echimosi della dimensione di un pezzo da 2 fr. circa.

« La contusione con echimosi è dunque caratterizzata tanto nella sua esistenza e nella sua apprezziazione ch'è stata esattamente quella che suol avvenire per ferite di questo genere prima di sparire completamente. »

« Le mie constatazioni personali sulla persona di Victor Noir escludono ch'egli avesse alla mano un anello (il corpo duro in questione), ma egli però aveva dei bottoni di madreperla ai polsini della camicia.

« Riassumendo, concludo con dire che tutto tende a dimostrare che le traccie della contusione constatate dai dottori Morel e Pinel sulla guancia sinistra del Principe « provengono da un colpo inflitto direttamente, e non possono essere attribuite ad altra causa che ad una via di fatto. »

La deposizione del Tardieu, aggiunge il corrispondente, ha fatto una grande impressione, e questa sera tutti sono d'accordo ormai (parlo della gente di buona fede) nell'ammettere decisamente il fatto del colpo ricevuto dal Principe. Se i giurati sono dell'istessa opinione, il processo è virtualmente finito.

Il dott. Samozeuil è quello che aveva dichiarato di aver udito dal Fonvielle nella farmacia che il Noir gli aveva dato uno schiaffo. All'udienza è molto meno affermativo, ma dopo le dichiarazioni degli altri medici, la sua scema d'importanza.

In una corrispondenza dello stesso giornale in data di Tours 23 leggiamo:

« Poi viene quel Wachter, della cui deposizione io vi ho anticipato la primizia, miracolo che non possono fare tutti i *reporters*, non è vero? Egli racconta che in una conversazione avuta col Fonvielle, questi gli disse: Con nemici così indegni come quelli che abbiamo di fronte, anche la calunnia è un'arma di cui possiamo servirci.

« Nella deposizione scritta stava:

« Coi Bonaparte si può servirsi della calunnia.

« Notate che Fonvielle è lì, e lascia passare una bella occasione, mi pare, per dare una smentita. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 26.

Rendita	da	57 55	a	57 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 77	»	— —
Franci	»	103 —	»	102 80
Obblig. tabacchi	»	470 —	»	468 —
Azioni »	»	682 50	»	681 —
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 75	»	84 70
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2310 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 26.

	del 25 marzo	del 26 marzo
Rendita fr. 3 %	74 20	74 25
» italiana 5 % in cont.	55 90	55 90

Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	505 —	496 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	128 50	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 25	158 25
Obbl. ferrovie meridion.	173 50	173 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 7/8
Credito mobil. francese	270 —	— —
Obbl. della Regia cointeressa.	455 —	455 —
Azioni » » »	668	668 —
Vienna 26 marzo.		
Cambio su Londra	— —	124 10
Londra 26 marzo.		
Consolidato inglese	92 5/8	93 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 26 MARZO.

	del 24 marzo.	del 26 marzo.
Metalliche al 5 %	61 50	61 49
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 49
Prestito 1854 al 5 %	71 45	71 50
Prestito 1860	98 —	97 75
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	289 80	290 40
Londra	124 10	124 15
Argento	121 15	121 —
Zecchini imp. austr.	5 85 1/2	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 88	9 88

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo.

Ieri arrivava da Terranova, il brig. ital. *Antonio C.*, con un carico di zolfo per De Martino; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Odone*, con merci, e riparte domani per Trieste, soliti porti e Marsiglia; da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Venezia* e *Germania*, con merci e passeggieri; e il brig. ital. *Mosè*, cap. Fraticelli, con pozzolana, all'ord.

Il Sindacato di Borsa, con sua Circolare del 23 corr., eccita nuovamente il ceto mercantile, ad intervenire al solito locale di Borsa alle ore 4 di ogni dì non festivo.

Giovedì, 17 corr., venne firmato da S. M. il Decreto, che autorizza la istituzione della Banca agricola italiana, e ne approva gli Statuti.

PORTATA.

Spediti il 19 marzo:

Per *Alessandria* toccando *Ancona* e *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 5600 fili legname, 9 sac. merci, 1 col. cotonerie, 4 bar. olio fisso d'oliva, 21 col. tessuti di cotone, 24 col. burro, 1 pac. vestiti, 6 col. formaggio, 1 scatola sementi e campioni, 1 cas. guanti, 1 cassetta sementi, 27 col. carta, 1 cas. cartoni, 1 pacco campioni, 3 bot. biscotto, 1 cas. vetrami, 1 cas. medicinali, 1 cas. carne salata, 2 col. strutto, 1 col. piante vive, 1 cas. acque minerali, 4 col. mobilie, 390 col. frutta fresche per Brindisi, 600 fili legname, 2 sac. farina, 12 col. fagiuoli, 125 col. pallini di piombo per Ancona, 8 col. cotonerie, 1 col. manifatture, 1 col. formaggio, 1 bot. cospettoni, 13 sac. caffè.

Il 20 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 14 corr., piroscafo italiano *Principe Tommaso*, capit. Vecchini G., con 64 bal. cotone, 8 col. merci, all'ord., 10 bal. pelli per G. Vivante; — più, da Ancona, 6 bal. lana per D. Luzzato, 2 bal. teleria, 3 col. effetti, all'ord.; racc. a G. Sarfatti.

Da *Trani*, pielego ital. *Madonna del Carmine*, patr. Corcimaro M., con 33 col. vino, 33 bot. acquavita, 1 bot. fichi per i frat. Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, capit. Leva, con 36 col. agrumi, 4 col. uva, 114 sac. caffè, 30 col. amido, 7 col. droghe, 3 col. vetro, 4 col. frutta, 28 bal. cotone, 1 col. trementina, 1 col. minio, 1 col. potassa, 2 col. prugne, 50 sac. vallonea, 3 sac. farina, 1 cas. susini, 15 col. manifatt. ed altro, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con 8 cas. vini, 1 cas. frutta e formaggio, 1 cas. effetti, 1 cas. manna, 1 col. pelli, 1 col. agrumi, 1 cas. libri, 80 col. olio d'oliva, 4 col. mandorle, 22 sac. mandorle, 2 sac. finocchio, 12 sac. grano ed altro, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Leva, con 1 cas. salami, 115 risme carta, 40 maz. scope, 10 col. biacca, 53 bal. cotonerie, 3 bal. pelli, 2 cas. terraglie, 7 cas. candele, 8 col. panni, 12 bar. burro, 5 bar. carne salata, 6 col. candele steariche, 90 bal. baccalà, 13 col. conterie, 24 sac. caffè, 20 bot. olio, 9 col. carta, 16 col. frutta fresche, 8 col. formaggio, 2 col. smeriglio, 1 bot. cospettoni, 1 bot. olio, 6 bar. arringhe, 5 cas. perle.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Poschich G., con 85 col. cotonerie, 34 maz. scope, 13 col. strutto, 1 bar. capperi, 6 bal. cuoio, 8 bal. corame, 100 cas. biacca, 9 col. olio ric., 2 col. manifatt. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Novacovich G., con 6 col. conterie, 5 cas. candele, 6 bal. panni, 10 bal. baccalà, 1 col. burro, 17 col. formaggio, 1 cas. steariche, 2 cas. vino, 10 risme carta, 6 col. detta, 8 bal. stoppa, 4 bal. canapa, 6 bar. arringhe, 11 col. cordaggi, 24 maz. scope, 10 bal. pelo di maiale, 19 col. conterie, 11 col. frutta fresche, 10 col. verdura ed altro, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Uzielli A., dall'interno, con famiglia, - D'Assailly A., visconte, - Andrier, - Chomer, ambi con famiglia, - De Vichaeure, - Neyt G., tutti cinque dalla Francia, - Borrett, con moglie, - Miss Cosse, - Sig.a Merton, con cameriera, - Rev.° Burgess A., tutti quattro da Londra, - Corriè F. H., capit., - Berry R. G., - S. W. Kearny, - Downer F. W., con famiglia, - Deand G. W., - Howard, - Brown E., - Dacoson, maggiore, tutti sette dall'America, - De la Vega, visconte, dalla Spagna, con moglie e seguito, - Konigswarton, dalla Germania, con domestico, - Staub L., - Spitz M., ambi da Zurigo, - Max H., dal Belgio, tutti poss. — Scaglioti F., - Rossi, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Spence W. C., - John Pord E., ambi da Londra, - Carr R., da Amburgo, - Huidekoper A. C., dall'America, ambi con moglie, - Manage A., da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ehrenzweig A., con moglie, - C. Biel, dott., ambi da Vienna, - Terry J. P., dall'America, - Germain J., da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bauch E., - Hart J., - Martin P., - Sperth T., tutti quattro parrochi, - von Obermann, tutti dalla Baviera, - Bitsztak, da Innsbruch, - Basim, colonnello, dall'Olanda, - Bukton, tutti tre con famiglia, - Hayroiss, ingegn., da Worms, - Daret L., dalla Svizzera, - Venose, - Operinska, con figlia, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Manillier L., - Canfari A., ambi negoz., - Sigg.e Richedey Miani M., Richedey Milio, - Ghidiama, - Lucci G. M., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Roussillon J., abbate, - Lugol, - Emprer, ambi negoz., tutti tre dalla Francia, - Morpurgo E., negoz., da Pest, - Bowditch, dall'America, - Sig.a De Waldo, - Rebenstein, dott., con moglie, ambi da Pleschen, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Danlos, con moglie, - De Holstein, conte, con domestico, ambi dalla Francia, - Baker, - Greham, - Lekel, con moglie, ambi colonnelli, tutti tre da Londra, - Neyt G., - Max dott. H., - Garnier, con moglie, tutti tre dal Belgio, tutti possid. — Ferrari L., corriere.

Nel giorno 26 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Fortiz D., poss., - Toregiani E., corriere, ambi dall'interno. — D'Arbabitter, barone, - Zov co. O., con moglie, - Yriberry S., con famiglia, - S. Nely d'Oisseb, tutti quattro da Parigi, - De Tormanvir, barone, dal Belgio, - De Schwerneafelry, barone, - von Bornutz, con moglie, ambi dalla Prussia, - Burguyne, - Miss Merrick L., - Miss K. M. Rae, tutti tre dall'America, - Wilson, da Amsterdam, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Vanetti V., dall'interno, - Holland Birkett, dall'Inghilterra, - Houtart O., - Houtart F., ambi dal Belgio, - Arlès-Dafuor A., con moglie, - Duverrier Maria, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Grimaldi Bellino, dall'interno, con moglie, - Hale John, - Kingsley E. V., ambi dall'America, con famiglia, - Jenison Wallroch co. C., - Jenison Wallroch co. F., ambi dalla Boemia, - Sig.a Foeber, da Londra, - W. Wallach, - Stankewitch A., - Bodino E., tutti tre dalla Prussia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ditmar, con domestico, - Lebedjff J., - Glaroff A., ambi dalla Russia, - Fleury, avv., - Pisaire A., - De Quillebran W., tutti tre dalla Francia, con moglie, - Heicorn W., - Verdeber, negoz., da Trieste, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Salvagnini, dall'interno, - Eder F., - Wilizek J., negoz., ambi da Vienna, - Ladsau N., da Berlino, con figlio, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 28 marzo, ore 12, m. 5, s. 9, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 26 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	750.39	752.73	755.17
Temperatura (0° C.i) Asciutta	4.5	7.2	6.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	3.6	6.0	5.3
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	5.40	6.28	5.96
Umidità relativa	85.0	32.0	82.0
Direzione e forza del vento	N.0	E. N. E.1	E.2
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	10	4	8
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 26 marzo alle 6 ant. del 27
Temp. mass. 9.0
minim. 4.6
Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è nuvoloso; spira debole il vento di Maestro; il Mediterraneo è calmo, e l'Adriatico è agitato al Nord.

Il barometro s'innalza al Nord-Ovest d'Europa.

È probabile che spiri il vento di Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 28 marzo, assumerà il servizio la 1.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 27 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà l'opera-ballo in cinque atti *Roberto il Diavolo*, del M.° G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Terza rappresentazione della eletta schiera dei fanciulli modenesi dagli 8 ai 14 anni, inscienti affatto di musica, e diretti dal maestro Alfonso Ferrari, con l'opera: *Crispino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Oro e orpello.* Con due farse. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Monti e Tognetti.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

LA PROVVIDENTE

Società anonima italiana
ISPETTORATO REGIONALE IN VENEZIA
S. Marco, via del Ridotto, N. 1389.

In seguito all'ordine diramato, con Circolare 5 marzo corrente dalla Direzione generale della Società, di versare i primi 2[10 delle Azioni e venendoci dalla stessa comunicate istruzioni apposite sul modo di fare i versamenti con piena garanzia pegli azionisti: sono essi pregati di recarsi a quest'Ispettorato regionale a prenderne conoscenza.

Nella ricevuta, fede di credito o polizza da rilasciarsi all'azionista, qualunque sia il modo nel quale intenda fare il proprio versamento, si dovrà apporre l'indicazione: ***All'ordine del Consiglio di Amministrazione della Società anonima italiana LA PROVVIDENTE col vincolo di non consegnare la valuta, se non dietro ordine del detto Consiglio.***

Fatto il versamento, l'azionista è pregato a presentare la ricevuta, fede di credito o polizza a quest'Ufficio, a fine di poterne rendere informato il Consiglio stesso, agli effetti di legge.

Venezia, 20 marzo 1870.

L'Ispettore, P. PITTERI. 174

L'ELVEZIA

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI, in San Gallo, rende nota la revoca del mandato con cui il sig. GIACOMO SARFATTI veniva investito della qualità di di suo agente generale in Venezia, avvertendo che in conseguenza di ciò essa ha sospese provvisoriamente le operazioni presso questa Agenzia ed incaricati i signori avv. Antonio Baschiera ed Onorio Soardi a rappresentarla per l'esatto adempimento di tutti gli obblighi relativi agli affari pendenti.

Venezia, 26 marzo 1870.

Per la Direzione,
GIUSEPPE MINGOTTI
195 Agente generale.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
di G. B. Toselli in Parigi
GHIACCIAIE ARTIFICIALI D'OGNI GRANDEZZA
ED ALTRE INVENZIONI ITALIANE. 175

169

La premiata fabbrica
COBBE E GARBIN
DI VALDAGNO

Trovasi abbondantemente fornita di ottimi mattoni refrattarii esperiti da moltissimi Stabilimenti, con pieno successo.

Chi n'avesse bisogno, rivolgasi alla Ditta stessa.

DA AFFITTARSI

per la stagione di primavera ed autunno

ed anche stabilmente un casino ammobigliato, ad uso di villeggiatura, sito in Mogliano-Veneto vicino alla Stazione della ferrovia.

Per le informazioni, dirigersi dal caffettiere Piaresca in Mogliano. 194

Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

Questa settimana esce

LE MEMORIE DI GIUDA

DI

F. PETRUCCELLI DELLA GATTINA

Quest'è una potente opera d'immaginazione su fondo storico, che avrà un successo non inferiore alla *Vita di Gesù*. È un quadro grandioso, potentemente drammatico, impregnato di tutta la luce d'Oriente. Giammai la tavolozza del sig. Petruccelli non fu più ricca, e la sua *verve* non fu più ispirata. La società romana si dirizza di fronte alla società ebraica: risuscitano, si agitano, palpitano entrambe della vita del giorno, per modi, idee, costumi, passioni, avvenimenti.

Un Volume di 592 pagine

LIRE CINQUE.

192 Dirigere commissioni e vaglia all'editore E. TREVES, Milano, via Solferino 11.

LA DITTA 196

GIUSEPPE JESURUM

Si fa dovere di annunciare che in vista della facilità con cui viene posta in commercio ogni sorta di manifatture, e come le cattive imitazioni facciano pure una dannosa concorrenza all'articolo scelto e di novità, ha stabilito dei contratti speciali con primarie fabbriche, onde avere la specialità di alcuni nuovissimi articoli che renderanno ancor più completo l'assortimento degli acquisti ch'egli va a fare di presenza, come di metodo, nelle principali fabbriche.

47

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE I C.ie** 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

1010

MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE
DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola
Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio especifico contro le **infiammazioni della gola, le malattie della voce,** le **ulcerazioni della bocca,** e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti,** raccommandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo,** L. 3.

ELISIRE di DETHAN
POLVERE di DETHAN
OPPIATO di DETHAN

DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca,** imbianchiscono e consolidano i **denti,** impediscono la **carie,** calmano i **dolori,** corroborano le **gengive,** e tolgono le **infiammazioni. — Prezzo: Elisire** ovvero **Polvere,** L. 2. — **Oppiato,** L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis. 90. — *Venezia*, **Gius: Bötner. G. Zampironi**, farm. — *Verona*, **Ad. Frinzi.** — *Padova*, **Pianeri e Mauro.**

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio.*

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i casetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

16 JACOPO SERRAVALLO.

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO
PREMIATO E PRIVILEGIATO
Fornitore dell'Ospitale gen. di Venezia
e di più Istituti.

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Siringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 69

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 15

PRIMA Fabbrica Europea di Casse di ferro ... il fuoco e le infrazioni per Libri, Documenti e Danaro F. Wertheim & C.º in VIENNA. PATENT

QUESTE 37

CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti i casi, dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro, Gioie, Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno, come altre, soggette a costose riparazioni, e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuto la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di ufficiale della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA, Ponte delle Pignatte, 1691, *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.*

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affiggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione quai depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 63

· Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. ·

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, Pietro Ponci,** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljinovich, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccoirovazzi o Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gom. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 17

DA VENDERSI O DA AFFITTARSI
CASA GRANDE

In due piani sulla fondamenta delle Ostriche, respicente in alcune stanze il

CANAL GRANDE
In faccia alla Salute

con pozzo d'acqua potabile, magazzini, riva, ecc. — Rivolgersi al Sottoportico del Cappello, a S. Marco, al Num. 150. 180

Sciroppo e pasta pettorale
D.r NAFÉ DELANGRENIER
Parigi, 26, Rue Richelieu.

50 medici degli ospitali di Parigi hanno constatato la **superiorità** di questi rimedii sopra tutti gli altri *pettorali* e la loro possente *efficacia* contro la **tosse,** l'*asma*, il **grippe,** la *tosse canina* e le **irritazioni** di *petto*, di *gola* e dei *bronchi*.

Depositi in Italia: *Milano*, **A. Manzoni e C.,** e Cesare Bonacina; *Firenze*, Roberts; *Venezia*, **Zampironi** e **Mantovani;** *Torino*, Mondo; *Napoli*, Scarpitti. 132

ATTI GIUDIZIARII.

N 5275. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica a G.° Sarfatti assente d'ignota dimora che Abramo Musatti, coll'avv. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione esecutiva 23 marzo corr., N. 5275, in punto di pagamento di franchi effettivi 2500 ed accessorii, in dipendenza al chirografo, Venezia 10 febbraio 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Errera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all'aula 30 marzo corr., ore 11 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del Giud. Reg. e della S. R. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso G.° Sarfatti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale di Venezia, a cura o spesa della parte attrica.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI Raggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' 22:50 al semestre; 11:25 al t La RACCOLTA DELLE LEGGI, a 1869, It. L. 6, e pei socii alla ZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uf Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. e di fuori, per lettera, affranca gruppi. Un foglio separato vale i fogli arretrati e di prova, ed i delle inserzioni giudiziarie, con Mezzo foglio, c. 8. Anche le le di reclamo devono essere affran gli articoli non pubblicati, n restituiscono; si abbruciano. o si pagamento deve farsi in Ve

Ricordiamo a' nost di rinnovare le associaz iscadere, affinchè non a tardi nella trasmissione prile 1870.

PREZZO D' ASS

In Venezia. . . . . . . It. L.
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »
Per tutta l'Italia . . . »
Colla Raccolta sudd. . »
Per l'Impero austriaco »
Colla Raccolta sudd. . . »

Per gli altri Stati, fizii postali.

VENEZIA 28

I giornali di Vienna tr un argomento capitale: la modo con cui la crisi si *compie*, perchè crediamo c dott. Giskra, essa non sia rivela le anomalie della Austria. Dopo la lotta che seno del Gabinetto cisleitan l'apertura del *Reichsrath* eco anche nel *Reichsrath* contro i tre ministri Taaffe favore degli altri cinque, il era il dott. Giskra, sembra essere la personificazione sebbene il dott. Hasner av dare al Ministero il propri Giskra non dovesse cadere caduta dovesse trascinare in

Abbiamo più volte della situazione, il fatto s nistero Hasner, che rappre za del Ministero precedent bandiera della resistenza nome, si è poi subito mess di conciliazione cogli Czec delle questioni più vive, ne Ministero Hasner dovesse quella delle elezioni dirett vo Ministero dovesse esser spediente, col quale il sig. ter liberare l'Austria dalla Ebbene al primo urto cade più forte, quello il cui nor politico, e restano in piedi rimangono senza program bensì, ma che perciò solo a nulla riusciranno di b partigiani delle elezioni dire avviso delle Diete. Ora su austriaci non possono farsi quali sanno che le elezion rivolta contro di loro, per in za nello Stato, non vi con

Dopo ciò non è da m pa austriaca sia in questi unica contro il nuovo Mi clericali, gli autonomisti e di destra, di sinistra e d' tutti d'accordo contro il

Gli apprezzamenti me già fatti.

Un giornale prevede tarderà a dimostrare l'in del partito costituzionale.

La *Tages-Presse*, in che crescono e si moltiplic si potesse trovare qualched lo Stato. » Questo giornal che col Parlamento, dicen nè vivere, nè morire, ha tà, e continuerà la sua nazione e a sè stesso. » stero avrà una maggioran non un partito nella nazio

Anche il *Nuovo Fre* coi deputati al *Reichsrath* con poco rispetto, *mamm*

La *Neue Freie Presse* ti; essa fa una vera filipp attribuito al Ministero di lezioni dirette. Essa trova essere venuta al Minister plorabile. »

La conchiusione di la breve durata del Minist Ministero Herbst, perchè quegli che vuole che la dirette sia subordinata al nò la caduta del dott. G Herbst diventa la person Ministero. Il *Tagblatt* si o ed esclude la possibilità o d'un Ministero buroera che il *Tagblatt* dichiara lità. » Domanda un Ministe Viser, o, in altre parole, zione più liberale e dem desco. Questo Ministero, dei Tedeschi, non sarebb *blatt*, ai Polacchi e agli il dott. Rechbauer nel s pre chiesto che sia fatta alla Gallizia.

Anche il *Wanderer*, punto al partito Rechbau stero Herbst, chiama l' di Costituzione di Krem vare che ci può essere sia equa verso gli Slavi, gli interessi dei Tedesc gran timore, che una Co le salverebbe capra e ca

ASSOCIAZIONI.

Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º aprile 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
Per Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle Leggi, ec. . . . . »	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 MARZO.

I giornali di Vienna trattano in questi giorni un argomento capitale: la crisi ministeriale. Il modo con cui la crisi si compie (e diciamo si compie, perchè crediamo che, colla dimissione del dott. Giskra, essa non sia ancora *compiuta*), rivela le anomalie della vita costituzionale in Austria. Dopo la lotta che si era manifestata nel seno del Gabinetto cisleitano prima ancora dell'apertura del *Reichsrath*, e che dopo ebbe un eco anche nel *Reichsrath*, il quale prese parte contro i tre ministri Taaffe, Berger e Potoki, in favore degli altri cinque, il più eminente dei quali era il dott. Giskra, sembrava che questi dovesse essere la personificazione del nuovo Gabinetto, sebbene il dott. Hasner avesse avuto l'onore di dare al Ministero il proprio nome, e che il dott. Giskra non dovesse cadere mai solo, ma nella sua caduta dovesse trascinare in ogni caso tutti gli altri.

Abbiamo più volte citato come un segno della situazione, il fatto strano, che il nuovo Ministero Hasner, che rappresentava la maggioranza del Ministero precedente, e che era sorto colla bandiera della resistenza alle aspirazioni autonome, si è poi subito messo a fare tentativi inani di conciliazione cogli Czechi e coi Polacchi. Una delle questioni più vive, nella quale pareva che il Ministero Hasner dovesse esser compatto, era quella delle elezioni dirette. Sembrava che il nuovo Ministero dovesse esser già persuaso di questo espediente, col quale il sig. Giskra sperava di poter liberare l'Austria dalla tirannia delle Diete. Ebbene al primo urto cade precisamente l'uomo più forte, quello il cui nome aveva un significato politico, e restano in piedi i suoi colleghi, i quali rimangono senza programma, pieni di prudenza bensì, ma che perciò solo non tenteranno nulla e a nulla riusciranno di buono. Sono anch'essi partigiani delle elezioni dirette, ma vogliono prima l'avviso delle Diete. Ora su questo punto i ministri austriaci non possono farsi illusioni. Le Diete, le quali sanno che le elezioni dirette sono un'arma rivolta contro di loro, per indebolire la loro influenza nello Stato, non vi consentiranno mai.

Dopo ciò non è da meravigliare, se la stampa austriaca sia in questi giorni d'una violenza unica contro il nuovo Ministero. I feudali e i clericali, gli autonomisti e i centralisti, i giornali di destra, di sinistra e d'estrema sinistra, sono tutti d'accordo contro il Ministero nuovo.

Gli apprezzamenti meno lusinghieri sono stati già fatti.

Un giornale prevede che « il Ministero non tarderà a dimostrare l'incapacità di governare del partito costituzionale. »

La *Tages-Presse*, in mezzo a tante difficoltà che crescono e si moltiplicano sarebbe « felice se si potesse trovare qualcheduno che potesse salvare lo Stato. » Questo giornale se la piglia poi anche col Parlamento, dicendo ch'esso « non può nè vivere, nè morire, ha perduto ogni popolarità, e continuerà la sua esistenza uggiosa alla nazione e a sè stesso. » Conchiude che il Ministero avrà una maggioranza nella Camera, ma non un partito nella nazione.

Anche il *Nuovo Fremdenblatt* se la piglia coi deputati al *Reichsrath*, che chiama, certo con poco rispetto, *mammalucchi*.

La *Neue Freie Presse* è più violenta di tutti; essa fa una vera filippica contro il progetto attribuito al Ministero di mutar la legge sulle elezioni dirette. Essa trova questa idea che si dice essere venuta al Ministero, « impolitica e deplorabile. »

La conchiusione di tutti questi giornali è la breve durata del Ministero, che ora chiamano Ministero Herbst, perchè è il ministro Herbst, quegli che vuole che la questione delle elezioni dirette sia subordinata alle Diete, e che determinò la caduta del dott. Giskra, per cui il signor Herbst diventa la personalità più significativa del Ministero. Il *Tagblatt* si occupa già dei successori, ed esclude la possibilità d'un Ministero feudale, o d'un Ministero burocratico Kellersperg-Lasser, che il *Tagblatt* dichiara una « ben trista eventualità. » Domanda un Ministero Kaiserfeld-Rechbauer-Viser, o, in altre parole, un Ministero della frazione più liberale e democratica del partito tedesco. Questo Ministero, sebbene uscito dalle file dei Tedeschi, non sarebbe inviso, secondo il *Tagblatt*, ai Polacchi e agli Czechi. È noto difatti che il dott. Rechbauer nel suo programma ha sempre chiesto che sia fatta una condizione speciale alla Gallizia.

Anche il *Wanderer*, il quale appartiene appunto al partito Rechbauer, combattendo il Ministero Herbst, chiama l'attenzione sul progetto di Costituzione di Kremsier del 1848, per provare che ci può essere una Costituzione, « che sia equa verso gli Slavi, senza violentare perciò gli interessi dei Tedeschi. » Abbiamo però un gran timore, che una Costituzione simile, la quale salverebbe capra e cavoli, sia assai difficile in pratica. Potrebbe essere una Costituzione introvabile, una specie di araba fenice.

P. S. — Fummo ieri cattivi profeti, lo confessiamo con modestia. I giurati dell'Alta Corte di giustizia di Tours non si limitarono a ritenere provata la scusa della provocazione, la quale avrebbe fatto discendere la pena tra uno e cinque anni; ma risposero negativamente a tutte le questioni, e così il Principe Pietro Bonaparte fu assolto.

CONSORZIO NAZIONALE.

Municipio di Mel. . . .	It. L.	150. —
» di S. Vito . .	»	10. —
» di Domegge .	»	10. —
» di Selva . .	»	25. —
Sig. De Manzoni nob. Giuseppe	»	100. —

Per quanto sappiamo, il Ministero di agricoltura, industria e commercio non ha ancora accettato le dimissioni date dalla nostra Camera di commercio perchè fatalmente non fu accolta la proposta parificazione del trattamento di alcune merci; e persone autorevoli e sinceramente amanti di Venezia e dell'Italia s'adoperano affinchè quella deliberazione, pronunziata in un primo impeto di giusto sdegno, sia revocata.

Noi speriamo e desideriamo che le pratiche assai saggiamente avviate conducano a buon fine, e che la nostra Rappresentanza commerciale si ricostituisca come prima. Sarebbe, infatti, troppo doloroso che, precisamente in questo momento, in cui tanti interessi commerciali di Venezia sono in giuoco per la navigazione adriatico-orientale, pel portofranco, per lo scavo dei canali del porto, pei magazzini generali e per questo stesso argomento dei dazii, Venezia avesse ad essere priva di quella sua particolare Rappresentanza, la quale, meglio di qualunque altra, sarebbe in grado di svolgere i minuti particolari delle questioni, spesso più importanti della massima, e di tutte apprezzare le conseguenze pratiche d'un provvedimento piuttosto che l'altro.

Appunto in questo momento solenne, se non ci fosse una rappresentanza speciale del Comune di Venezia, essa avrebbe dovuto essere creata per sostenerne i diritti, per isvilupparne le ragioni e per illuminare i meno pratici con tutte quelle notizie, che derivano da cognizioni teoriche e di professione. Tanto più è adunque necessario, è doveroso, che la Rappresentanza commerciale rimanga ferma al suo posto e svolga invece un'attività ancora maggiore.

Le Camere di commercio di Ancona, di Ravenna, di Bologna e di Fermo, le quali per le prime agitarono la questione della parificazione di quei dazii, rimasero intrepide al loro posto, ad onta della sfavorevole decisione del Parlamento, nè certo è a supporsi che a rimanere siano state indotte da difetto di patriottismo. Vi rimanga adunque anche la Camera di commercio di Venezia, e con l'usata sua intelligenza ed attività unisca i suoi sforzi a quelli delle consorelle, a fine di raggiungere al più presto possibile lo scopo. Imperocchè è suprema legge di pratico avvedimento quella di badare se i mezzi conducano allo scopo e di astenersi da tutto quello che allo scopo non conduca o per avventura vi controperi, sebbene sotto altri aspetti sia pienamente legittimo o giustificato.

Con un'azione comune e prudente sarà possibile giungere alla meta; altrimenti no, e si potrà terminare coll'avere il danno e le beffe.

Nè la Camera di commercio ha, d'altronde, alcun fondato motivo per volersi ritemprare al crogiuolo delle elezioni. S'ella potesse avere il menomo dubbio che la città e la Provincia non approvassero il suo operato fino al momento della malaugurata decisione del primo ramo del Parlamento, essa avrebbe ragione di dimettersi per consultare l'opinione de' suoi mandanti. Ma, siccome questo non è, e tutto il paese ha fatto encomio alla solerte attività con cui essa finora propugnò gl'interessi commerciali da lei rappresentati, sotto questo aspetto, ancora più, la dimissione non ha alcun ragionevole fondamento.

Per tutto ciò, se la nostra parola può avere il minimo peso nell'argomento, noi esorteremmo la Camera di commercio, giacchè le sue dimissioni non furono ancora accettate, a volerle ritirare.

Un soldato valoroso non diserta il campo, precisamente allora ch'è più necessario il combattere.

Leggiamo nell'*Economist* del 19 marzo:

La situazione generale della finanza italiana è tanto nota, che non si sente per essa altro interesse che quello destato dai progetti succedentesi intesi a rimediare al *deficit*. V'ha una gran differenza tra lo schema svolto or ora dal sig. Sella e quelli de' suoi immediati predecessori. I secondi ricorrono tutti a nuove imposte, ma i più non promettono l'equilibrio che in un tempo avvenire, provvedendosi nell'intervallo mediante risorse temporarie, laddove il signor Sella aspira a pareggiare d'un tratto il bilancio. E per vero, dalla sua esposizione appar chiaro che l'attuale sistema di procrastinazione non può durare a lungo. Dal 1862 in qua, ha detto il signor Sella, l'annuale spesa ordinaria — il debito soprattutto — è cresciuta da 242 a 670 milioni; si è avuto, cioè, un aumento di 410 milioni in otto anni, o un aumento annuale di 50 milioni. La spesa straordinaria è stata ridotta soltanto di metà quella somma, c oè 225 milioni. Vero è però che le entrate sono cresciute di circa 410 milioni, controbbilanciando così l'aumento della spesa ordinaria; pur tuttavia rimane un *deficit* di 110 milioni; somma difficile a coprire.

Il signor Sella piglia il toro per le corna. A un quarto del *deficit* provvede mediante nuove economie, e per provvedere al rimanente tassa a destra ed a sinistra. Noi possiamo immaginarci quali sarebbero i nostri sentimenti, se il signor Lowe venisse a proporre d'impossessarsi d'una gran parte delle tasse locali per le finanze dello Stato, riversare sui corpi locali le spese del Consiglio privato, aumentare i dazii sulle bevande spiritose, aggiungere il 10 per 0|0 al bollo e alle tasse indirette, e aumentare del 5 per 1|0 ogni tassa diretta; eppure questo non è punto di più di quel che propone il sig. Sella, l'unica diversità nel paragone essendo questa, che le tasse italiane sono già molto più gravose delle nostre. L'unico oggetto d'interesse pratico sarà ora il vedere se gli Italiani s'imporranno le nuove tasse, e se queste saranno produttive o no.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine dell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Ad uffiziale:

Cabianca cav. Jacopo, di Vicenza.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Ad uffiziale:

Turazza cav. Domenico, professore nella Regia Università di Padova.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con ministeriale Decreto del 17 febbraio 1870:

Vlandi Giorgio, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriali Decreti del 24 febbraio 1870,

Simioni Angelo, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale commerciale di Venezia, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'Appello in detta città;

Rizzo Osvaldo Giovanni, accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia, id. id. presso il Tribunale commerciale in detta città;

Graziani Paolo, cursore id. id., id. accessista presso il Tribunale provinciale id.

Con ministeriali Decreti del 26 febbraio 1870:

Ziviani Carlo, cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala, tramutato in seguito a sua domanda alla Pretura di Agordo;

Vecellio Daniele, id. di Agordo, id. d'Isola della Scala.

Con ministeriali Decreti del 5 marzo 1870:

A Giavedoni Domenico, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale di Udine, è concesso l'adiutum;

Battaglia Clemente, praticante di concetto nominato ascoltante giudiziario gratuito.

Con ministeriali Decreti del 9 marzo 1870:

Padovan Giuseppe, aggiunto d'ordine del Tribunale provinciale di Venezia, nominato direttore degli ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Treviso;

De Sisti Giuseppe, id. di Verona, id. di Belluno;

Folchini Giorgio, id. di Belluno, tramutato dietro sua domanda al Tribunale provinciale di Verona;

Favretti Luigi, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato aggiunto d'ordine nello stesso Tribunale;

Minotto Guglielmo, id. id., di Udine;

Lorenzi Luigi, id. id., id. di Belluno;

Galimberti Angelo Pietro, cancellista presso la Pretura di Sacile, id. ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Brusegani Sigismondo, id. di Villafranca, id. id.;

Bonardi nob. Ferdinando, accessista presso il Tribunale provinciale di Rovigo, id. id.;

Bacelli Giulio, alunno stabile di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Vicenza, nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Rovigo;

Rossignati Aurelio, id. presso la Pretura di Villafranca, id. cancellista nella stessa Pretura;

Bottacini Carlo Giulio, id. presso il Tribunale provinciale di Verona, id. presso la Pretura di Sacile.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 24 febbraio, che modifica il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Bergamo.

2. Un R. Decreto, in data del 4 marzo, preceduto dalla Relazione a S. M., che stabilisce le norme dell'esame reso indispensabile per essere promossi ai posti di segretario di seconda classe nel Ministero dei lavori pubblici.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia e fra le altre la seguente:

A gran Cordone:

Bixio cav. Nino, luogotenente generale comandante la divisione militare di Livorno.

4. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno, e delle Prefetture, nel R. esercito, nella Marina, nel Corpo d'Intendenza militare e nell'ordine giudiziario.

ITALIA

Giunta nominata dal Comitato privato.

Conversione in legge del R. Decreto in data 9 settembre 1869, N. 5278, per l'approvazione delle Convenzioni colla Società Adriatico-Orientale per la navigazione fra Brindisi e Venezia e colla Società R. Rubattino e C. per la navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

Commissarii:

Frisari, Arrivabene, Ungaro, Pescetto, Brunetti, Maldini e Mezzanotte.

Sotto il titolo il macinato nell'Emilia, leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Mentre lodiamo altamente il concetto del programma che pubblichiamo, lo additiamo come esempio agli esercenti mulini delle altre Provincie: non è colle agitazioni e colla violenza che si fa il bene del paese, ma è col saggio e temperato esercizio delle libertà che la legge consente:

Signori.

Inspirati dal sentimento di giovare alla cosa pubblica ed all'interesse privato, noi ci siamo costituiti in Comitato, all'effetto di studiare e porre in opera ogni mezzo atto a tranquillizzare il nostro Comune nell'applicazione della legge sulla tassa del macinato.

Alieni da ogni politica e scevri da ogni spirito di parte, noi facciamo appello al cuore degli uomini onesti, perchè è nella onestà che allignano tutte le virtù che fanno prosperare i popoli e che li rassegnano ai grandi sacrificii. Degli uomini onesti, dei buoni padri di famiglia; senza distinzione di censo, noi chiediamo l'appoggio e la cooperazione. Porgiamo ad essi la mano, invitandoli a rispondere a questo appello.

Ecco il nostro programma.

Insinuare in ogni partito, senza alcuna pressione, e colla sola parola della concordia quel principio d'ordine pubblico e di morale, che è il rispetto della legge che emana dalla Rappresentanza legittima della Nazione.

Invitare tutti i proprietarii del Comune a prestare col consiglio e coll'opera la loro influenza per insinuare specialmente nella parte villica la fratellanza e la persuasione.

Mantenere la buona relazione fra i cittadini ed i mugnai; sorvegliare e difendere i diritti degli uni e degli altri allontanando ogni fomite di discordie e di discussioni.

Avanzare ai rappresentanti della Nazione quei giusti reclami che ponno essere richiesti dalle imperiose circostanze, affinchè la legge sulla macinazione venga *almeno* applicata in modo uniforme, e cessino quei permanenti motivi di malcontento disgraziatamente sin oggi lamentati.

Signori.

Se il nostro concetto s'infonde nell'animo vostro, se voi ci assistite a metterlo in atto, avremo tutti benemeritato del nostro paese.

Persiceto li 13 marzo 1870.

Firmati: *F. Landuzzi* presidente — *F. Morisi* — *D. Ghibellini* — *C. Mariani* — *F. Lodini* — *A. Dalla Rovere* — *S. Piazzi* — *A. Mazzocchi* — *V. Grengoli* — *G. Lamma* — *E. Maccaferri* — *F. Agabiti* segretario — *L. Goldoni.*

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 27 marzo:

Venerdì sera, un giovane percorreva la Galleria Vittorio Emanuele e la Piazza del Duomo, gridando a squarciagola: *Viva la Repubblica! Vogliamo la Repubblica*! Lo si dovette arrestare e tradurre all'Ufficio di Questura, ove venne riconosciuto per certo Antonio Ferrario, d'anni 29, di Bergamo.

L'onorevole senatore Conforti comunica all'*Opinione* la seguente lettera da lui ricevuta e che noi ci facciamo premura di pubblicare:

Onorevole collega,

Oggi in Senato volli prendere la parola per associarmi alle nobili frasi da voi pronunziate in onore del generale Escoffier, vittima di atroce misfatto. Ma la discussione promossa dal vostro discorso sui fatti di Pavia e Piacenza prese tale andamento che mi parve escluderne la opportunità.

Rientrato appena in casa prendo la penna per manifestarvi quel mio pensiero e dire così la mia parola di elogio e di compianto che risponda come eco lontana alle solenni dimostrazioni di dolorosa onoranza che la città mia natale e tutta la Provincia di Ravenna resero alla memoria di quell'uomo illustre e benemerito.

Oh! se il comune cordoglio e il comune elogio valessero a mitigare lo strazio della infelicissima vedova, così degna di miglior sorte!

E pieno l'animo di affettuosa stima, sono di cuore

Fonte all'Erta, la sera del 26 marzo.

Vostro aff.mo collega
G. Pasolini.

All'on. senatore Conforti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Morgenpost* di Vienna del 24 narra i seguenti particolari intorno all'udienza avuta lunedì dal signor Giskra, ministro dimissionario, dall'Imperatore:

« Sua Maestà non avrebbe celata la sua sorpresa per la risoluzione improvvisa ed importantissima del ministro, e manifestò il desiderio personale che il dott. Giskra conservasse il suo portafoglio. Il ministro dell'interno rispose ringraziando moltissimo per la benevolenza personale di S. M., assicurandola però che nel presente caso si trattava della sua lealtà politica quale uomo di Stato, quindi egli era nella necessità di sagrificare ogni riguardo personale. Dopo questa esplicita dichiarazione l'Imperatore non credè di dover insistere perchè il ministro rimanesse nel Gabinetto, però soggiunse che dalla sua fedele abnegazione egli si riprometteva che continuerebbe a tenere il suo portafogli almeno sino alla fine della sessione del Reichsrath. « Ella mi farebbe un favore speciale continuando provvisoriamente a dirigere il suo Ministero », disse l'Imperatore. Naturalmente, il dottor Giskra non esitò un istante ad accondiscendere al desiderio imperiale, e domandò a S. M. se sarebbe disposta a sanzionare alcune nomine d'impiegati nell'Amministrazione. « Senza dubbio rispose l'Imperatore, nutro piena fiducia ch'ella mi proporrà soltanto uomini capaci, e che il suo successore non avrà che da lodarsi degl'impiegati ch'ella gli lascierà. » Dopo qualche altra frase, l'Imperatore stese la mano al suo ministro dimissionario, assicurandolo nuovamente della sua benevolenza personale e colla espressa riserva di adottare una risoluzione definitiva, lo congedò. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi 25 marzo all'*Opinione*:

Le voci che corrono sopra i Senatus-consulti che si preparano sono meno favorevoli. Se ne inferisce che l'Imperatore ha voluto meno accordare ciò che ha ceduto che consolidare ciò ch'egli conserva. I punti della Costituzione conservati sono quelli che si riferiscono alla dinastia, alla successione al trono (compresavi la reggenza), alla dipendenza dei ministri dal Sovrano e la conservazione dei tre corpi deliberanti dello Stato (colle modificazioni che concernono il Senato). Tutto ciò diventa *immutabile* ed *indiscutibile*. Il potere costituente non può essere esercitato che dalla Nazione col mezzo di plebisciti e solo sull'iniziativa dell'Imperatore. Il Senato conserverà la facoltà che gli accorda l'articolo 33, di provvedere con misure d'urgenza alla salute dello Stato in caso di vacanza del potere esecutivo.

L'affare del Principe Bonaparte sembra avviarsi sempre più verso un'assoluzione o per lo meno ad una condanna molto leggiera. Gli accusatori si fanno molto torto.

Nuovi torbidi sono scoppiati al Creuzot ed il signor Schneider vi si recò immediatamente. Tuttavia essi non sembrano aggravarsi, e nel peggior caso i disordini saranno circoscritti nella località.

Domani arriva a Parigi il signor Ledru-Rollin.

STATI BARBARESCHI

In occasione del fatto che funestò da ultimo la città di Tunisi, il Corpo consolare, ivi residente, presentò il seguente indirizzo al Bei:

Altezza,

Il Corpo consolare s'affretta ad esprimere a V. A. la dolorosa emozione che l'avvenimento del 9 corrente ha in esso prodotta.

Tale emozione sarà provata dai Governi che noi abbiamo l'onore di rappresentare presso V. A.

Ringraziamo però V. A. del concorso che abbiamo trovato presso il suo Governo.

Il vostro primo ministro, il generale Kheredine ed altri alti funzionarii della vostra Corte si sono affrettati di venire a Tunisi per vostro ordine, ed hanno uniti i loro sforzi a quelli del governatore della città.

È a deplorarsi che quest'ultimo non abbia avuto, sin dal principio, a sua disposizione mezzi più attivi in quest'occasione; noi chiamiamo tutta l'attenzione di V. A. sulla necessità di rinforzare il Corpo di Polizia, e di dare a S. E. il governatore poteri più estesi. Poichè, se sventuratamente un tal fatto si avesse a rinnovare, ognuno comprende quali ne potrebbero essere le conseguenze.

Ma noi abbiamo fiducia nella saggia previdenza di V. A. e nelle misure ch'essa le consiglierà.

Ecco l'elenco delle persone, per la maggior parte italiane, state ferite dal musulmano Anior:

Giuseppe Bonomo, 25 anni, italiano, ferito al viso — Angiola Spina, 40 anni, italiana, ferita al viso — Grazia Zineco, 9 anni, italiana, ferita al collo — Rosa Bertolini, 18 mesi, italiana, ferita al viso — Niccolò Piacentino, 35 anni, italiano, ferito alla testa — Luigi Said, 69 anni, maltese, ferito al viso ed alla testa — Giuseppe Vella, 15 anni, maltese, ferito alla spalla — Francesco Manelli, 11 anni, italiano, ferito al viso — Rosina Manelli, 7 anni, italiana, ferita al petto — Santi Mimo, 35 anni, italiano, ferito alla testa ed al collo — Abramo Nazier, 40 anni, tunisino, ferito alla testa ed al collo — Rosaria Valenza, 47 anni, italiana, ferita al mento — Felice Morando, 42 anni, ferita al viso — Beniamino di Giuda, 10 anni, tunisino, ferito all'orecchia ed alla mascella — Concetta Tonna, 40 anni, maltese, ferita al collo — Michele Portelli, 24 anni, maltese, ferito al braccio — Isacco Lombroso, 10 anni, tunisino, ferito al viso — Giuseppe Cosentino, 21 anni, italiano, ferito alla testa — Francesco Cammilleri, 12 anni, maltese, ferito alla testa — Giuseppe Missud, 20 anni, maltese ferito alla mano destra — Mordahai Duari, 20 anni, tunisino, ferito alla testa — Beniamino Titusi, 40 anni, tunisino, ferito alla testa — Hay Hansò, 20 anni, tunisino, ferito alla testa — Mohammed Belkagi, gendarme tunisino, ferito alla mano — Aly Ben Salak Hessi, giannizzero del Consolato

d'Italia, ferito alla testa — Mohammed Ben Aly Ghessi, giannizzero del Consolato d'America, ferito alla mano — Catterina Valson, 13 anni, maltese, ferita alla testa — Giuseppe Bakagiar, 50 anni, maltese, mano ed orecchia tagliate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 marzo.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell'Arsenale.

Lista precedente	L. 860. —
Vianello Gio. Antonio . .	10. —
Visentini Marco.	5. —
N. N.	2. —
Silva Leone q.m Abramo. .	10. —
Leone Rocca.	40. —
Ehrenfreund cav. Alberto .	10. —
Meneghini dott. Francesco .	4. —
I preposti, gli alunni e gl'inservienti del R. Convitto Marco Foscarini	36 : 70
Totale	L. 997 : 70

Onorificenze. — S. M., con Reale Decreto 22 corrente, dietro proposta del ministro dell'interno ha conferito la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia ai signori:

Marchese Francesco Fabris, Sindaco di Portogruaro, avvocato Girolamo Allegri, Sindaco di Mestre, Giacomo di Angelo Levi.

L'Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete invita i signori componenti la Società ad intervenire all'adunanza generale straordinaria, che avrà luogo il 4 aprile p. v. alle ore 8 pom. nella sala terrena del *Restaurant a San Gallo.*

Ordine del giorno.

1. Comunicazione di una lettera dell'ex socio signor Serra.
2. Relativo rapporto della Presidenza.
3. Deliberazione intorno ai Numeri 1 e 2.
4. Proposta di un'offerta alla Società degli operai di Siena.

Nel caso gl'intervenuti non fossero in numero legale l'adunanza verrà riportata agli 11 aprile, nel locale ed all'ora suaccennati.

Arrivi. — Oggi, proveniente da Roma, arriverà S. E. mons. Giorgio Hurmuz, Arcivescovo di Siunia, abate generale dei monaci armeni mechitaristi di San Lazzaro.

Campanile di S. Marco. — Riceviamo dal sig. ingegnere Castellazzi, la seguente lettera, a proposito di un articolo inserito nell'*Italia artistica*, sui varii progetti di decorazione della base del campanile di S. Marco.

Egregio cav. Zajotti.

Senza toccare menomamente le opinioni personali che soglio sempre rispettare, vorrei pregarla di accogliere nel di Lei accreditato giornale questa mia, al solo scopo di rendere pubblico un fatto che sembra sfuggito all'attenzione del sig. Fantoni nominato nell'articolo *Campanile di S. Marco* della Gazzetta del 23 corrente.

Nel sollevare la questione della *base* della nostra massima torre, alla quale seguiva per deliberazione del Consiglio comunale, un concorso ed un'esposizione, ho voluto contribuire per quanto era possibile alla pochezza dei miei mezzi, onde togliere dalla nostra Piazza monumentale il giusto appunto che tocca al decoro della città e ad una sua cospicua costruzione. Fu coll'aiuto dei più conosciuti cultori dell'arte, e dei quali conservo autografi, fu coll'aiuto di documenti esistenti, e colle stesse difficoltà che accompagnano *economicamente* le *pratiche* applicazioni delle opere odierne, che mi detti a raccogliere quanto poteva essere sufficiente per concretare un *principio* regolatore del proposito assunto, sia che si vogliano alla torre nuove botteghe, come una semplice base.

I progetti da me presentati vogliono proporre una conciliativa fra i due partiti, ma sempre però accarezzando la probabilità maggiore per un'effettiva realtà onde non incorrere nel pericolo di non veder fatto *nulla*, e questo principio ritenuto fermo, vuol essere, che ogni nuova costruzione debba regolarsi più secondo lo stile della torre che con quello della Loggetta, e molto più ancora, se si tratta di una base senza le botteghe. La prossimità delle altre fabbriche non tenderà che a moderare al minimo questa massima, ma non mai a cangiare il programma.

Il sig. Fantoni, saggiamente osserva che le robuste bugne e riquadrature troppo sentite per profili e dimensioni possono far sembrare una *prigione* quel basamento ed io stesso sono con lui considerando il campanile dove si trova ed il mio progetto N. 6; ma non so poi perchè abbia lasciato da parte la descrizione degli emendamenti, ed i progetti N. 5 a, 5/b, 5 c, non che dei due profili segnati a semplice contorno nella tavola stessa, dove l'altezza massima è di metri 2, cioè in ricorrenza della balaustrata inferiore della Loggetta, e dove i profili come la distribuzione dei partiti presentano *cinque* progetti a proporzioni diverse più o meno modanati, e senza alcuna bugnatura o riquadro sporgente.

Egli giudica da *prigione* anche i NN. 3 e 4; non sono d'accordo, ma questa è una opinione.

Solo motivo di questa mia era di ricordare la dimenticanza di quei 5 progetti e le descritte modificazioni degli *altri* 4, che furono presentate regolarmente, e da qualche anteriore critico prese in seria attenzione.

Colla più distinta considerazione mi pregio segnarmi

Venezia 24 marzo 1870.

Suo obblig.
G. CASTELLAZZI
Ing. Architetto civile.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXVI lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende a L. 4982:33.

Furto ed arresto. — A Zianigo (Mirano) nella mattina del 22 corrente due malviventi, certi V. M. di Chioggia e C. A. di Treviso, i quali da qualche tempo ronzavano intorno al palazzo Scabello, colta l'opportunità d'introdurvisi di soppiatto, penetrarono nella cucina, ed impossessatisi di diversi effetti di biancheria e d'un rotolo di tela fina, se la svignarono guadagnando l'aperta campagna.

Avvistisi del colpo fatto due servitori della casa, si accinsero tosto a dar loro la caccia, e poterono mettere loro addosso le mani, solamente ad un'ora dopo mezzodì, ma la preda era già sparita.

Pervenuto il fatto a notizia dei RR. carabinieri di stanza a Mirano, questi bravi agenti, senza frapporre indugio alcuno, fecero le più accurate indagini per rinvenire anche gli effetti rubati, i quali indubbiamente dovevano essere stati nascosti presso qualche manutengolo dei dintorni.

Nella stessa giornata, infatti, oltre al ricupero degli enti involati sequestrarono due canocchiali della lunghezza di un metro, un mazzo di chiavi di dimensioni diverse, ed altri oggetti posseduti dai due malfattori, arrestandone il detentore nella persona di F. A. contadino di Sala S. Maria, nonchè due donne di Caltana che avevano già acquistata parte della tela ad infimo prezzo.

Furti. — Ieri, nella casa del sig. A. K. venne consumato un furto di gioielli, oggetti preziosi. La Questura arrestò un tale pratico di quella casa, il quale per le sue precedenze è ritenuto capace a delinquere.

Arresti. — Le Guardie di P. S. arrestarono l'altro ieri, e ieri varii ubbriachi, oziosi, mendicanti, schiamazzatori, un borsaiuolo ed un tale che essendosi ben fatto servire a tavola da un trattore a S. Fosca, tentava di allontanarsi senza pagare lo scotto.

Salvamento. — Le Guardie di P. S. salvarono l'altro ieri un infelice che per eccesso di demenza, e coll'intenzione di affogarsi, si gettò nell'acqua al Traghetto di S. Samuele.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 24 e 25 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	2
Per gettiti e depositi d'immondezze . »	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . . . . »	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . »	19
Contravvenzioni per imposte di forma proibita . . »	9
Contravvenzioni per canne da camino proibite . . . . »	3
Per cani vaganti senza museruola »	6
Per ommesso isgombro della neve »	3
Totale	47

Contravvenzione — Gli agenti di P. S. constatarono in contravvenzione all'artic. 43 della legge di P. S. il trattore D. P. a S. Polo.

Cronaca elettorale

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 27 marzo.

L'assemblea degli elettori, convocata oggi dal Comitato elettorale, dopo avere udito le lettere, colle quali alcuni de' proposti alla candidatura nella passata riunione, dichiaravano di non accettare, era chiamata a specialmente occuparsi di discutere il valore dei tre che rimanevano in campo, e precisamente del generale Pietro Negri, del prof. Giovanni Cantoni, oggi segretario al Ministero della pubblica istruzione, e del conte Alberto Conti. Ma la rinunzia data dal signor Pasetti sollevò in molti apprensione, come quella che, accortamente utilizzata da' suoi pochi fautori potrebbe ad essi servire di aiuto a tacite strategie. Le dichiarazioni di un elettore che a visiera alzata sostenne questa candidatura, confermarono il sospetto; venendo egli, in conclusione, a dire che il Pasetti rinunziava ad essere candidato, ma non ad essere deputato. Energiche proteste da più parti dell'assemblea sollevaronsi allora, come solenne dimostrazione di ripugnanza ad un inqualificabile raggiro che volesse tentarsi per istrappare un candidato da quella luce completa che vuolsi illumini il suo carattere e le opere sue, e farlo poi sordamente penetrare con azione clandestina nelle urne. Nuovo caso in cui il motto di Talleyrand *pas trop de zèle*, potrebbe applicarsi; il soverchio zelo del fautore del Pasetti smascherò le nascoste batterie, che furono subito fulminate dalla mitraglia di quanti rievocarono, tra gli applausi generali, incancellabili memorie e imperituri sentimenti. Restava adunque da scegliere fra i tre che sopra ho nominati. Vi furono brillanti e applauditi discorsi in favore e contro, ma una volta invitata l'assemblea a pronunziarsi per l'uno o per l'altro, a mostrare su quale i più concentrassero i loro voti, o sia per l'ora tarda, o sia per altre ragioni che davvero io non saprei indovinare, fatto è che a cotesto partito la riunione con preponderanza di voti si oppose. Tale resitenza se potrebbe comprendersi in qualche gingillino pronto a schierarsi dalla parte del deputato che uscirà eletto dall'urna, qualunque poi sia stato il suo voto segreto, non è facile a spiegarsi negli uomini egregii che componevano quell'adunanza, ed io vi ho dichiarato che dal canto mio non la intendo. Così sembra tolta l'efficacia di simili riunioni le quali sono appunto importanti, solo perchè, vagliati alla luce della pubblicità i candidati proposti, determinano poi con voto solenne quello tra essi che, dopo sostenuta la prova della discussione, raccoglie il maggior numero di suffragii, e come tale viene bandito a tutti gli elettori che non furono presenti alle dispute elettorali, e che da quelle aspettano direzione e avviamento. Si udì da taluno esclamare che il voto degli elettori dev'esser libero e segreto. Libero? Chi lo contesta? Ma la libertà non si sposa col segreto; essa è un franco soldato senza paura, che le sue convinzioni le drappella al raggio del sole; il libero cittadino, accostandosi all'urna, va a deporvi un nome che non nasconde in cuore come una colpa o come un rimorso, ma che proclama innanzi a tutti. Che se, a dispetto di quest'ultima reticenza, la quale io mi ostino a credere derivata dalla stanchezza di una seduta così lunga come fu quella d'oggi, voi mi chiedeste quali predizioni potrebbero dedursi dalle discussioni avvenute, io credo di non errare dicendo che due sono ormai le candidature, le quali dividono le inclinazioni di questi elettori, e sono quella del Negri e del Cantoni; e che, se si rifletta alla posizione affatto precaria di quest'ultimo, il quale, costretto a seguire le sorti del Ministero cui è attaccato, e perciò sospeso a quel filo di seta che pur troppo sostiene la vita dei nostri Ministeri, domani potrebbe ritornare alla sua cattedra, ufficio incompatibile con quello di deputato, pare che anche la frazione di rispettabili ed egregii patriotti che portò avanti tale candidatura, certo per molti titoli commendevolissima, non vorrà porre il collegio di Vicenza nella probabilità di una prossima vacanza, ma si unirà a dare il suo voto al generale Negri, che non è costretto pel suo ufficio a dipendere dall'indirizzo particolare di uno o di un altro Ministero, e a parteciparne i destini, ma alle altre doti unisce quella indipendenza, che negli uomini di forte indole e di tenaci propositi non può in nessuna condizione venir meno.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Su proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A cavalieri:

Ruffoni cav. Giuseppe, consigliere del Tribunale d'Appello di Venezia a riposo;

Ranzanici cav. Filippo, consigliere del Tribunale provinciale di Treviso;

Malucelli sac. Gio. Battista, da Bassano.

Su proposta del Ministero delle finanze:

A commendatore:

Callegari cav. Antonio, capo di divisione di 1.a classe nel Ministero delle finanze.

Su proposta del ministro dei lavori pubblici:

A commendatore:

Bognolo cav. Vincenzo, ispettore di 2.a classe nel Corpo R. del Genio civile.

Amministrazione delle imposte dirette e catasto.

Decreti Reale e Ministeriale 17 febbraio e 15 marzo 1870.

Perulli Oreste, aiuto agente di 2.a classe a S. Pietro Incariano, nominato agente di 7.a classe ad Asiago.

Stefanoni Demetrio, id. id. ad Ariano, id. id. ivi.

Obino Giuseppe, reggente agente di 7.a classe a Moggio, id. di 7.a classe ivi.

Novello Luigi, agente di 4.a classe a S. Donà, traslocato a Castelfranco.

Decessi.

Evangelisti Antonio, aiuto agente di 1.a classe a Verona, morto addì 4 marzo 1870.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Ministeriale 24 febbraio 1870.

Da Campo Longino, cursore presso lo Stabilimento mont. di Agordo, collocato a riposo per comprovata inattitudine fisica a prestar ulteriore servizio.

Cadorin Vincenzo, id. id., id. id.

Decreto Reale 26 febbraio 1870.

Caprotto Luigi, revidente contabile d'Intendenza in disponibilità, nominato ricevitore del Demanio in Padova.

Decreto Ministeriale 2 marzo 1870.

Trevisan Basilio, gondoliere di Corte a Venezia, collocato in disponibilità per soppressione d'Ufficio.

Borin Antonio, id. id., id. id.

Dabalà Antonio, id. id., id. id.

Molin Bartolo, id. id., id. id.

Decreto Ministeriale 3 marzo 1870.

Finozzi Gaetano, sott'ispettore demaniale al 2.° Distretto di Udine, in aspettativa, destinato al 1.° Distretto di Chieti.

Valcozena Giovanni, cursore presso lo Stabilimento montanistico di Agordo, collocato a riposo.

Schena Girolamo, minatore, id., id.

Decreto Reale 7 marzo 1870.

Milani Pietro, ispettore demaniale al 1.° Circolo di Udine, nominato primo segretario di 2.a classe, reggente presso l'Intendenza di finanza, ivi.

Decreto Ministeriale 7 marzo 1870.

Albertini dott. Carlo, sott'ispettore demaniale a Verona, nominato segretario di 3.a classe a Vicenza.

Venezia 28 marzo.

Il Consiglio provinciale è convocato per l'11 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera non registra nessuna notizia di nuovi disordini. È veramente pare positivo che i mazziniani abbiano pel momento deposto il pensiero di proclamare in Italia la Repubblica. Ma sarebbe una vera ingenuità il credere ch'essi vogliano ommettere nuovi tentativi. Ci vorrà, senza dubbio, un certo tempo per organizzare un altro complotto; ma forse non passerà l'estate senza che si sappia di qualche altra caserma assalita di nottetempo. Vi sono coloro, i quali si divertono alle spalle di chi vede con rammarico fiorire in Italia il mazzinianismo anche più di quello che non fioriva prima del 1857. Dicono che, in fin dei conti, tutto passerà, e che, col tempo e colla paglia, matureranno i repubblicani d'oggigiorno, e si trasformeranno in tanti monarchici.

Vi confesso ch'io non ho così belle speranze. L'ordinamento settario è oggi in grandissima voga; e sotto mille titoli, con mille pretesti noi abbiamo la delizia d'un nuvolo di Società segrete, presso le quali tiensi costantemente acceso il fuoco dell'idea. Codeste Società hanno i loro soldati ed i loro graduati; ed ancorchè forse non siano da tanto da mutare lo Stato, potranno sempre inquietarlo, e gettare nel paese lo sconforto e il disgusto. Capisco che a dirlo si passa da malvoni e peggio; ma a tacerlo, e soprattutto a non voler fare nulla per curare questo male, si corre il pericolo ben più grave di scaldarsi le serpi in seno.

Vi ho già fatto osservare la maraviglia universale pel contegno di alcune Autorità in Pavia. Ora vi confermo che son ben pochi coloro che accettino le scuse pronunziate ieri dall'on. Lanza. L'inerzia dei carabinieri non si comprende, e nulla, a parer mio, vale a scusarli di essere rimasti nella loro caserma. Dicesi che si aprirà un'inchiesta, ed io me l'auguro di gran cuore, giacchè l'arma dei reali carabinieri è in tanta stima presso le popolazioni, che sino il dubbio lontano di negligenza per parte di alcuni di essi, deve essere dissipato con ogni cura.

Veggo dai giornali della vostra città che la Camera di commercio ha rassegnato le proprie dimissioni in conseguenza dell'inesplicabile voto della Camera pel progetto di legge sul parificamento di alcuni dazii. Posso dirvi che quel voto ha meravigliato al più alto grado tutti coloro che vi hanno prestato attenzione, giacchè si sono veduti gli amici più aperti del Ministero votare contro una mozione caldamente sostenuta dal Sella. Toccherà adesso ai vostri deputati lo spingere il Governo, per quanto è possibile, ad una generale riforma dei dazii di esportazione, affinchè in essa possa comprendersi anche il provvedimento di giustizia che la Camera ha respinto.

Domani sarà distribuita la legge omnibus. Oramai sono già tanti giorni che se ne discorre, che si può ben intendere quali saranno, se non le deliberazioni, le disposizioni della Camera. È positivo che la legge, ancorchè abbia da essere votata in blocco, sarà esaminata parte a parte, e subirà modificazioni tanto profonde, da farle cambiar faccia. Il giornale l'*Esercito* mentre smentisce la notizia delle probabili dimissioni di Govone, dice ch'egli pure è disposto ad accettare quegli emendamenti che si giudicassero indispensabili alle sue proposte. Tanto meglio. Purchè si trovi la maniera d'intendersi sul modo, sull'oggetto non vi saranno grandi difficoltà, giacchè, in fin dei conti, tutti vogliono che si faccia un passo verso il miglioramento delle finanze. Ciò che preme è che il Govone smetta di tenersi sopra una certa altalena, sulla quale corre rischio di cadere, e d'impedire poi che altri faccia del bene.

La classe del 45, di cui si è parlato tanto in questi giorni, si può considerare a quest'ora come già licenziata. Oggi i soldati appartenenti ad essa erano già disarmati, e dentro questa settimana saranno tutti alle case loro.

L'*Opinione* di questa mattina pubblica una seconda lettera sul libro del generale Nunziante. È sempre lo stesso rimprovero che gli si muove; le cifre addotte da lui non sono esatte, e non reggono i confronti ch'egli ha instituito. Il generale risponderà forse una seconda volta chiedendo una Commissione di uomini competenti che giudichi del suo lavoro. Ma questa domanda è inammissibile, almeno ufficialmente, giacchè se il Ministero della guerra è convinto che le proposte del Nunziante sono erronee, è vano che se ne appelli ad altri. Il generale dovrà per conseguenza, rispondere da sè stesso, se pure, come pare non verrà alla Camera a sostenere le sue proposte. Del resto gli articoli dell'*Opinione* sono attribuiti al colonnello Ricci di stato maggiore, quel medesimo che ha assunto il comando della Scuola superiore di Genova in assenza del generale Robilant. E il Ricci è uomo studiosissimo e oltre ogni dire competente. Anche gli articoli dell'*Esercito*, verso i quali il Nunziante ha mostrato tanto disdegno, sono d'un ufficiale superiore di stato maggiore, stimato assai da quanti lo conoscono, e che per la posizione che occupa, da tre anni a questa parte, non fa altro che limare il bilancio della guerra a sodisfazione dei voti della Camera.

Il *Corriere Italiano* arrivato oggi ha il seguente articolo, che riproduciamo:

« L'altro giorno la Camera, decidendo di non passare alla discussione degli articoli del progetto di legge per la parificazione nell'uscita per via di mare del trattamento doganale di alcune merci godenti esenzione di dazio nell'uscita per via di terra, è caduta, senza dubbio, in una grave e deplorabile inavvertenza.

« Si trattava puramente e semplicemente di un atto di equità e di giustizia, di riparare a un grosso errore incorso nella stipulazione del trattato commerciale coll'Austria — e la Camera negò di compier l'atto di equità, e adottò una risoluzione dannosa al commercio marittimo.

« Pur troppo, non è questa la prima volta in cui si fa sentire la necessità e il desiderio che i deputati, prima di entrare in una discussione, e prima di prendervi la parola per dare alla discussione un indirizzo, abbiano studiata la materia di che si tratta, e siansi resi padroni delle questioni da svolgere.

« Nell'Assemblea era diffuso e prevalse il concetto che quel progetto di legge fosse tutto nell'interesse di Venezia e delle Provincie venete. Ora era questo un pregiudizio perfettamente contrario al vero.

« Le Provincie venete sono quelle anzi che, essendo le più vicine alla frontiera austriaca, maggiormente godono del vantaggio dell'esenzione del dazio sull'esportazione delle merci e derrate in questione per la via di terra.

« Invece, si trattava di *parificare* il trattamento alle stesse merci e derrate, quand'esse siano esportate per via di mare.

« Era dunque prima di tutto questione, non di favorire l'una o l'altra regione, ma anzi di togliere il privilegio di cui godono ora le esportazioni che entrano per la via di terra nell'Impero austriaco, adottando l'istesso trattamento anche per la via di mare e quindi mettendo all'istesso livello quelle Provincie che essendo più lontane dalla frontiera austriaca per la via di terra, hanno la comodità di fare invece l'esportazione per la via marittima.

« Era un atto di parificazione e di stretta giustizia, nel rigoroso senso di questa parola.

« Ma come tale il progetto di legge provvedeva a sodisfare gl'interessi del porto di Venezia egualmente come di quello di Ancona, di Bari, di Brindisi, di Barletta, di Gallipoli, di Messina, di Palermo, di Napoli e della produzione di quelle Provincie che a quei porti mettono capo.

« Sennonchè bisogna anche riflettere che il dazio d'esportazione cade sempre a carico del produttore. Il compratore estero acquista quasi sempre la merce consegnata nel porto, sul mercato del suo paese. Egli paga la merce al prezzo corrente della giornata: il venditore ne sopporta le spese.

« Tant'è vero questo, che non furono già le Provincie venete di terraferma, particolarmente favorite e quasi privilegiate dal trattato di commercio coll'Austria, che reclamarono la *parificazione* ch'era proposta nel progetto di legge respinto dalla Camera; ma furono bensì le Camere di commercio di Ancona, di Bari, di Ravenna e di Bologna, che presero quell'iniziativa indirizzandosi al Governo. Ad esse si unirono più tardi la Camera di commercio e il Consiglio provinciale di Venezia.

« È ammesso senza contestazione, è anzi affermato e ripetuto da tutte parti come la più limpida ed ovvia delle verità, che uno dei bisogni e degl'interessi maggiori d'Italia, oggi, sia quello di aiutare con tutti gli accorgimenti lo sviluppo del suo commercio marittimo.

« Il voto della Camera dell'altro giorno è stato precisamente un colpo dato sulla testa al commercio marittimo.

« Si voleva ampliare la questione e portarla di sbalzo alla soppressione di tutti i diritti di esportazione.

« La condizione della finanza pubblica forse rendeva prematuro il passo; ad ogni modo, l'abolizione parziale, tanto più quando, essendo già adottata per l'esportazione nelle vie di terra, si trattava semplicemente di estenderla a ragion di giustizia anche al commercio marittimo, era già un bel passo verso l'abolizione completa.

« Questa verità, pur così ovvia, non fu compresa, e un marchiano errore fu il voto. »

Tentativi rivoluzionarii.

Togliamo da una corrispondenza del *Patriota* da Piacenza i brani seguenti:

... Diretti (i tumultuanti) da un sergente entrarono nella *caserma delle Benedettine*, ove stanzia una parte del quarantaduesimo reggimento, dal portone rustico, cui si accede dal cantone dei Buffolari, del qual portone pare che il sergente avesse la chiave: attraversato un cortile gli ammutinati furono fatti avvicinare ad un locale, dal quale furono sollecitamente distribuiti a ciascheduno un fucile a retrocarica, e pare che la necessaria munizione gli fosse stata preventivamente consegnata. Fu ordinato in silenzio di caricare le armi, come lo furono di fatto; se non che parecchi poco pratici caricarono colla cartuccia a rovescio; successivamente abbandonarono quel posto e si diressero alla *caserma di Sant'Anna*, non senza che diversi altri capannelli di persone trovate sulla strada e precisamente in prossimità alla *caserma dei Pompieri*, non si unissero a loro, ingrossandola forse sino ad un centinaio d'individui. Così riuniti ed armati bussarono alla porta della detta *caserma di Sant'Anna*, dall'interno della quale la sentinella diede il *chi va là;* alla qual voce il sergente a capo della comitiva pare si accorgesse di essersi ingannato nelle sue previsioni, perchè rivolgendosi indietro esclamò coi suoi compagni: *Noi siamo traditi e non si può entrare che con la forza.* A queste parole parecchi assalirono la porta, percuotendola coi calci dei fucili, gridando: *Viva la Repubblica! Viva Mazzini!* e come sperando che dall'interno si commovessero a loro vantaggio il corpo di guardia ed il resto dei soldati; ma s'ingannarono a partito, perchè immediatamente il tamburo della caserma chiamava a raccolta, ed aprendosi alcune finestre si videro luccicare dei fucili che minacciavano di respingere col fuoco gli ammutinati; onde questi, vista la mala parata, consigliandosi a vicenda ed imprecando al tradimento, si ritirarono, abbandonando anche alcuni fucili nel cantone *Tibini*, di dove furono più tardi raccolti.

Un episodio di questa valorosa campagna è stato il sequestro di una guardia daziaria del Comune, fatto da quei prodi mentre si avviavano dalla barriera di San Lazzaro alla caserma delle Benedettine, costringendola a mano armata e con qualche pugno a gridare: *Viva la Repubblica! Viva Mazzini!* ed a seguirli sempre in tutto il tempo della fazione, lasciandola in libertà solo quando perdettero la speranza che i loro tentativi riuscissero a qualche cosa.

Lo stesso corrispondente dice inoltre che a tutto il 25 erano stati arrestati 5 o 6 individui borghesi, spiccato il mandato d'arresto per molti che sono scomparsi; e che sono nelle mani della P. S. i mezzi più sicuri per iscoprire gli autori dell'attentato.

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 27:

Sappiamo che l'istruttoria del processo incoato contro gli autori dei torbidi avvenuti il giorno 24 a Pavia, fu avocata alla Sezione d'accusa della nostra R. Corte d'Appello.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 27 corr.:

V'è qualche miglioramento nello stato del sotto-tenente Lamberto Vegezzi. La famiglia di questo prode ufficiale è giunta a Pavia per vederlo ed assisterlo.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 21:

A Dozza una mano di giovani si erano impadroniti di fucili della Guardia nazionale di Dozza, ma in seguito alle energiche e pronte misure prese di concerto dalle Autorità politiche e militari, i fucili vennero immediatamente riconsegnati con uno di più, perchè i fucili presi erano 40, e ne vennero restituiti 41.

Il *Monitore di Bologna* ha in data di Parma 26 marzo:

Ieri sera tre o quattro individui si portarono armati di grossi bastoni al mulino di S. Domenico, e volevano a forza entrare, ma avendo trovato opposizione se ne tornarono. Si recarono poscia al mulino detto *la Chiozza*, e qui, malgrado la viva opposizione fatta dal garzone del mugnaio entrarono e lo percossero di santa ragione, e poscia ruppero il contatore.

Sopraggiunte poco dopo le guardie di pubblica sicurezza che trovavansi da quelle parti in perlustrazione, procedettero all'arresto dei detti individui; confiscando i bastoni, e i pezzi del contatore.

La *Gazzetta di Parma* dopo avere anch'essa narrato questo fatto soggiunge:

È cosa strana e degna della più seria considerazione, per parte specialmente di chi è preposto all'ordine pubblico, che codesti deplorevoli disordini vengano annunziati da alcuni giornali repubblicani, siccome accaduti, ventiquattr'ore prima che effettivamente accadano, con dettagli che si verificano poscia esattamente. Così accadde dei fatti di Colorno e di Pizzolese. Noi che non crediamo per nulla all'arte divinatoria ne rimettiamo ai nostri lettori la spiegazione ed i commenti.

Scrivono da Fusignano li 26 marzo 1870 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

Mentre il nostro deputato Farini nella sala dei 500 voleva sapere dal ministro Lanza di quali poteri avesse investito il generale di Robilant, mandato a Ravenna in sostituzione del compianto Escoffier, e si studiava di far credere che le condizioni della nostra Provincia erano ritornate al loro stato normale, per biasimare tale sostituzione; il conte Costantino Rasponi di Ravenna, che in compagnia di un suo agente visitava la sua tenuta di Masiera, a due chilometri da Fusignano, veniva ricattato da 3 malandrini armati, che dimandarongli 50,000 lire per la sua liberazione.

Il povero conte che, nè indosso, nè alla vicina fattoria, avea bastante danaro da saziare la cupidigia di costoro, si rivolse con una lettera ad un signore suo amico di Fusignano, il quale mandata certa somma fu tosto liberato.

Queste sono ancora le nostre condizioni. Il deputato Farini dovrebbe conoscere l'inopportunità della sua interpellanza; e si persuada pure che la nomina del di Robilant non è dispiaciuta alla maggioranza dei Ravennati, i quali sperano di lodarsi del nuovo reggente come hanno fatto del povero Escoffier: e vorrei che potessero esser contenti anche del loro deputato, ma non lo ponno, essendochè le sue attuali politiche opinioni sono molto diverse da quelle professate all'epoca della sua elezione.

La *Gazzetta delle Romagne* di Forlì del 26 scrive:

Il Piò Cattaneo ignorò che il generale Escoffier fosse morto sino al momento dei funerali, perchè in quella sentendo la marcia funebre, avrebbe dimandato al carceriere spiegazione di quel suono lugubre. Com'egli seppe di che si trattava, si gettò bocconi sul pagliariccio, stette alcune ore in preda a forte commozione, ma poscia riprese l'ordinaria calma; e riacquistò tutto il suo cinismo. Egli scrive continuamente, e dice che vuol difendersi da sè.

Leggesi nell'*Italie* in data del 27:

Domani sera verrà distribuito il progetto chiamato *Omnibus*, per l'equilibrio del bilancio, progetto atteso con molta ansietà; esso forma un volume di 300 pagine, con prospetti e contiene tutte le proposte indicate nell'Esposizione finanziaria: aumenti d'imposte, economie, riduzioni, convenzione, ecc.

La legge è divisa in sette articoli, coi quali è data facoltà al Governo di pubblicare e rendere esecutorie le disposizioni contenute in altrettante parti distinte, ed in allegato, come si fece nel marzo 1865.

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

« Siamo assicurati che « un progetto finanziario si sta elaborando per contrapporre all' operazione proposta dall' onorevole Sella colla Banca nazionale.

« I cardini fondamentali dell' operazione sarebbero i seguenti, secondo quanto ci vien detto da persone autorevolissime:

« 1. Provvedere al disavanzo per cinque anni, ponendo immediatamente a disposizione del ministro delle finanze la somma che gli abbisogna pel pagamento del *coupon* al 1.° luglio.

2. Abolizione del corso forzoso in un tempo breve e determinato, da non oltrepassare i cinque anni, epoca fissata secondo questo sistema pel pareggio definitivo del bilancio senza perturbazioni e senza scosse.

Scrivono da Tours 24 alla *Perseveranza*:

Domani, probabilmente, non saranno finiti i discorsi dell' accusa e della difesa, ma io intendo di ritornare a Parigi, poichè ciò che ora può succedere qui non è interessante, mentre colà invece si tenterà forse qualche cosa dagl' *irreconciliabili*, se si deve credere alle loro parole. A domani, dunque, l' ultima lettera da Tours.

In una lettera del Padre Salmon, letta dal Floquet nel principio del suo discorso, è detto che se il giurì farà giustizia, bene; altrimenti la farà egli stesso. *(V. Gazzetta d' ieri.)* Il presidente ed alcuni giurati hanno ricevuto delle lettere anonime, contenenti minacce. La Principessa Bonaparte anch' essa è stata minacciata nella stessa guisa. Tutto ciò non promette nulla di buono.

I giornali francesi pubblicano il seguente telegramma ricevuto per mezzo dell' Agenzia Havas dal Creuzot:

Creuzot, 25 marzo.

Tutti gli opificii continuano a lavorare con grande attività. L' estrazione dei carboni procede regolarmente.

Il terzo degli operai minatori è disceso ai pozzi Saint-Pierre e Saint-Paul. La proporzione sarebbe più grande se alcuni perturbatori non si fossero postati sulle diverse strade per insultare, minacciare e colpire quelli dei loro compagni che tornano dal lavoro.

Mandati d' arresto sono già stati spiccati contro gli uomini che hanno commessi atti di violenza. A dispetto di tutti gli eccitamenti, di tutti i suggerimenti, gli operai non hanno fatta alcuna domanda, nè alcun reclamo.

Questo movimento, che tutto porta a credere tocchi il suo fine, conserva un carattere di disordine sociale e politico. Le truppe sono tanto meglio accolte dacchè la popolazione comprende il beneficio che ne ritraggono i lavoratori di buona volontà, nell' essere da esse protetti contro i colpevoli.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Augusta 25 marzo.

La *Gazzetta d' Augusta* pubblica il telegramma seguente in data di Roma 24:

Avendo il Vescovo Strossmayer dichiarato che non si può definire un articolo di fede senza l' accordo morale di tutto l' episcopato, i presidenti del Concilio l' hanno costretto a lasciar la tribuna in mezzo ad un tumulto spaventevole.

(FF. FF.)

Stoccarda 24 marzo.

Cangiamento di Ministero. In luogo di Wagner (ministro della guerra) Succow (partigiano del partito militare prussiano); in luogo di Gessler (ministro dell' interno) il consigliere di Stato Scheuerlen (creatura di Varnbüler-Mittnacht); non fu sostituito il presidente dei ministri, nè il ministro del culto. La Camera è aggiornata; il budget militare è ridotto di mezzo milione.

(Corr. Bur.)

Stoccarda 24 marzo.

Il partito della grande Germania ed il partito del popolo pubblicano allocuzioni al popolo. Il manifesto del partito della grande Germania chiude colle seguenti parole: « Di fronte a tali passi del Governo, i quali servono a documentare che il Governo non intende di convertirsi alla volontà del popolo, i deputati debbono stare uniti più fermamente che mai. Il popolo non abbandonerà i rappresentanti da lui eletti. » Il manifesto del partito del popolo comparirà domani.

(Corr. Bur.)

Stoccarda 26 marzo.

Nell' atto in cui i nuovi ministri prestarono il giuramento, il Re disse: « Io vi vedo incontro con fiducia, e spero che, in conseguenza ai principii finora da voi seguiti, mi appoggerete coi vostri colleghi nei sinceri miei sforzi, per promuovere il bene de' Virtemberg. »

(Corr. Bur.)

Parigi 25 marzo.

La Casa imperiale austriaca ha acconsentito al trasporto delle ceneri del Duca di Reichstadt in Francia.

(N. F. P.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Tours 27. — (Processo Bonaparte.) — Il presidente terminò di riassumere il processo alle ore 1.40. Il giurì terminò di deliberare alle 2.55. Il suo verdetto è negativo su tutte le questioni. Il Principe fu assolto.

Tours 27. — La parte civile domandò che il Principe Bonaparte venisse condannato a pagare 100 mila franchi alla famiglia di Noir, nonchè le spese per danni e interessi. Il Principe fu condannato alle spese verso la famiglia di Noir e a 25 mila franchi per danni e interessi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 28. — Elezioni politiche:

Collegio di Avellino: Amabile voti 418, Brescia Francesco 303; ballottaggio.

Castel S. Giovanni: Castellani Fantoni voti 77, Caranti 64; ballottaggio.

Bologna 28. — Il *Monitore di Bologna* smentisce che le Autorità di Bologna siansi lasciate sorprendere. Dice che l' ordine pubblico nella città e nella Provincia non fu menomamente turbato, mercè le misure preventive delle Autorità, che avvalorarono lo spirito della maggioranza.

Il Dramma d' Auteuil

L' alta Corte di giustizia a Tours.

(Sessione del 25.)

Abbiamo già detto ieri qualche cosa della arringa dell' avv. Floquet, rappresentante della parte civile. Se però da quello che ne abbiamo detto ieri, l' arringa di Floquet potè parere violenta, giacchè, dopo aver minacciata una vendetta *da Corso* in nome del padre di Victor Noir, si sforzò di mostrare che il Principe Pietro Bonaparte fu già tre o quattro volte assassino; convien dire ch' egli fu moderato relativamente all' altro avvocato della parte civile, Laurier.

L' avv. *Laurier* cominciò dal definire Victor Noir « la bontà nella forza, la lealtà scritta nella faccia, una forza d' Ercole e un' ingenuità da fanciullo. » Quanto a Pietro Bonaparte « il suo passaggio è segnato dappertutto da tracce di sangue. Egli è stato assassino in America, a Nuova Yorck, in Albania. In Africa si è mostrato soldato indisciplinato, fu schiaffeggiatore di vecchi a Parigi. »

Dopo aver così definito i due uomini che si dovevano trovar a fronte, l' avvocato viene a descrivere la scena del 10 gennaio e conchiude: « In verità, si deve chiedere se noi siamo al decimosesto secolo, e se la scena, invece di aver luogo in casa di un Principe francese, non succeda presso un Borgia! » *(Movimento.)*

Il presidente invita l' avv. Laurier a non parlare così, e ad aver rispetto per l' accusato.

L' avvocato risponde ch' egli vuole muoversi « in piena libertà » e ch' egli « non fa dell' eloquenza, ma della pura logica. »

Più oltre egli notò che non vide mai un accusato trattato con tanto rispetto, come il Principe Pietro. « Non me ne dolgo, egli aggiunse ironicamente; spero soltanto che questo sia un precedente per gli altri accusati. »

Ciò ch' egli vuol provare è la violenza dell' accusato. « Egli è di sangue imperiale, nacque vicino al trono; tuttavia non ha alcuna posizione. Gli si è fatta una dotazione; ecco tutto. Non appartiene ad alcuno dei grandi Corpi dello Stato. Perchè? Perchè è un uomo indisciplinato, la cui violenza traspare in ogni sua parola, in ogni suo atto. E com' è vero che l' ucciso si chiama bontà e pazienza, l' accusato si chiama collera e violenza. »

L' avvocato parla quindi del fatto, poi prosegue: « Un crimine è stato commesso, voi volete che non dica un crimine, al punto in cui sono della mia dimostrazione? E sia! Io dico semplicemente un assassinio?

« Chi ha ucciso? l' accusato.

« Chi ha provocato? l' accusato.

« Chi ha insultato i testimonii? l' accusato. »

L' avvocato nega che lo schiaffeggiatore possa essere stato Noir. Questi ebbe due duelli, ma egli non era stato in quei due casi lo schiaffeggiatore, bensì lo schiaffeggiato.

Passa poi a combattere i testimonii favorevoli al Principe, e fa credere ch' essi abbiano architettato tutti d' accordo una difesa; li crede testimonii *amici di casa*, e perciò essenzialmente sospetti.

Mette in mostra le loro contraddizioni, si sforza di provare che non meritano alcuna fede. Ricorre ad altre testimonianze, e cioè il paletot di Fonvielle, trapassato dalle palle del Principe; i guanti di Noir, che questi teneva in mano, e che erano intatti, mentre se Noir avesse schiaffeggiato il Principe, i guanti avrebbero dovuto rompersi; finalmente il cappello che Noir teneva nella mano destra, quando cadde morto, mentre colla mano destra egli avrebbe dovuto percuotere il Principe. « Questi tre testimonii, dice l' avv. Laurier, i quali non mentono, accusano Pietro Bonaparte e gli gridano: *Tu es ille vir.* Sei tu che l' hai assassinato! *(Movimento.)* »

L' avvocato parla della grande dimostrazione che tutta Parigi fece ai funerali di Victor Noir, e proclama che questi ottenne « il verdetto della democrazia, l' immortalità del martirio » mentre « il suo avversario, l' assassino, ebbe l' immortalità dell' infamia. »

Il presidente chiama all' ordine l' avvocato. « Io non posso tollerare, egli disse, che voi adoperiate simili espressioni, e vi ripeto che dovete aspettare il verdetto del giurì prima d' impiegare una simile espressione. »

Applausi prolungati accolgono l' osservazione del presidente e partono dal fondo dell' uditorio e dalle tribune.

Sorprese il fatto, dice il *Journal des Débats* che il procuratore generale non ha chiesto, che gli applausi fossero fatti cessare.

Il sig. *Floquet* si rivolge al pubblico e grida: « Facciano silenzio i Corsi! »

Cessato il rumore, il presidente leva la seduta.

È notevole in questa seduta che i due avvocati furono bensì violenti verso l' accusato, ma non attaccarono direttamente la dinastia, come fecero gli avvocati irreconciliabili in altri processi. Si vede che la città di Tours non ha gli stessi gusti della città di Parigi.

(Sessione del 26.)

L' *Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi i seguenti dispacci:

Tours 26 marzo, ore 11 ant.

Il sig. Ulrico di Fonvielle viene arrestato per iscontare la sua condanna a dieci giorni di carcere.

Tours 26 marzo, ore 12 merid. e 45 m.

La seduta è aperta a 11 ore.

Il sig. Grandperret, procuratore generale, mette in guardia il Giurì contro le passioni estranee al dibattimento. Egli domanda l' applicazione della legge contro l' accusato, e non vuole che la sua situazione sia migliorata dalla sua qualità di Principe.

Il sig. Grandperret, esamina le due versioni dell' avvenimento, secondo il Principe e secondo Fonvielle. Egli non ne accetta nessuna per intero. Crede che il Principe sia stato percosso da Vittorio Noir, e che Fonvielle abbia confessato il fatto appena accaduto l' avvenimento.

Tours 26 marzo, un' ora.

Il sig. Grandperret ammette la provocazione, ma ricusa di ammettere il caso di legittima difesa, perchè il Principe sparò per vendicare lo schiaffo prima di essere minacciato da Fonvielle.

L' accusato interrompe per dire che i due assalti furono simultanei.

Il sig. Grandperret non ammette tale simultaneità. Egli crede che Fonvielle abbia posto mano alla sua pistola dopo il colpo sparato contro Vittorio Noir. Se il Principe fosse stato in quel momento minacciato da Fonvielle, egli avrebbe sparato contro di lui, prima di sparare contro Noir.

Il sig. Grandperret scongiura il Giurì di non assolvere interamente l' accusato.

L' udienza è sospesa.

Corse di sedioli. — Nella corsa ch' ebbe luogo ieri in Lonigo, *Vizapour* vinse con gran distacco il primo premio, *Vandalo* guadagnò il secondo, e *Telegramma* il terzo.

Notizie drammatiche. — Leggesi nell' Appendice dell' *Opinione* d' oggi:

« Iersera al Teatro Alfieri piacque assai la *Quaderna di Nanni*, nuova commedia popolare del signor Valentino Carrera. Avrà buon numero di repliche e spero di ritrovarla lunedì ancora piena di vita. »

Il *Diritto* aggiunge:

« È uno schizzo fotografico del popolino di di Firenze, devoto al lotto e al libro dei sogni.

« Se il ministro delle finanze fosse stato presente, avrebbe forse soppresso questa malemerita istituzione: ma certamente quelli che assistevano alla commedia, avranno, tra il riso e il piando, compreso che la vera quaderna vincitrice è il lavoro e la Cassa di risparmio.

« Questo per la morale. Quanto al merito drammatico, la commedia è fra le migliori del nostro tempo. Verità, lepore e novità, quanto non ne troviamo nelle più celebrate.

« I Fiorentini di ogni ceto vorranno vederla tutti, e speriamo per il Teatro Alfieri una ventina di repliche. »

Processo di stampa. — I nostri lettori ricorderanno che il già gerente della *Riforma*, Enrico Giovanni, era stato condannato dal Tribunale correzionale di Firenze nel processo intentato dal commendatore Balduino. La sentenza fu confermata dalla Corte di appello di Firenze il 20 dicembre 1869; ma oggi dalla Corte suprema, sulle uniformi conclusioni del pubblico Ministero, venne cassata.

Vincenzo Vela — L' Accademia delle belle arti di Parigi, in adunanza del 12 corrente, ha eletto l' illustre Vincenzo Vela a socio corrispondente della sua sezione di scoltura, in surrogazione del sig. Drake di Berlino, promosso al grado di socio straniero. *(Dov.)*

Le ossa di Benedetto Varchi. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Firenze in data del 19:

Ieri mattina alle undici, come avevamo annunziato, nell' antica chiesa del convento degli Angioli, annessa all' Ospitale di Santa Maria Nuova, procedevasi all' esumazione delle spoglie del celebrato istorico Benedetto Varchi. — Erano presenti il cavalier Masi per il Consiglio provinciale, Corticelli consigliere comunale presidente della Commissione sanitaria, il dottor Borgiotti, segretario di quella Commissione, il cav. Pelli Fabbroni deputato della Fabbriceria di Santa Croce, il cav. Isidoro del Lungo rappresentante il Municipio di Montevarchi, paese natale dell' illustre storico. I professori Barellai, Pellizzari, Paganucci, Mantegazza, Paoli e Fanfani, furono ricevuti dal dottor Michelacci che faceva gli onori del pio luogo. V' era altresì il notaio commendatore dottor Morelli per l' atto da erigersi, con varii funzionarii della segreteria del Comune.

Si tolse la pietra sepolcrale sulla quale sta l' iscrizione seguente:

Benedicto Varchio poetae philosopho atque historico qui cum annos LXIII summa animi libertate sine ulla avaritia atque ambitione jucunde vixisset non invitus XVI kalend, decembris MDLXVI. Sil. Rac. sacrae hujus aedis coenobita amico optimo p. c.

Scavandosi quindi, si rinvenne a circa mezzo metro di profondità una volta per la quale si entrò in una tomba della larghezza di circa tre metri quadrati.

Nella tomba si trovarono delle ossa che apparterrebbero a due cadaveri — l' uno di alta statura che pare essere stato deposto più recentemente, e l' altro di media statura e di data un poco più antica.

I periti professori ritennero che questo ultimo dovesse essere la spoglia mortale del Varchi e alcuni frammenti di stoffa di seta trovati insieme con quei resti mortali pare avvalorassero la induzione.

Il dottor Mantegazza, raccolto il cranio, lo ha fatto lavare accuratamente e lo assoggettò indi ad accurato esame scientifico.

Indi le ossa furono chiuse in una cassa di piombo, che deve essere collocata in Santa Croce, redigendosi di tutte le accennate operazioni analogo atto notarile.

Ferrovia per le Alpi Elvetiche.

La N. G. di Zurigo, organo principale del Gottardo porta il seguente articolo: « Abbiamo » già accennato avere la Camera dei deputati » Badese votata la sovvenzione di 3 milioni per » il passaggio del S. Gottardo; ora riportiamo » dal *giornale Ufficiale* di Karlsruhe quanto segue sulla inerente discussione: Il relatore dopo varie premesse dichiara che la Commissione d' accordo col Governo, ha trovato che per » il Granducato *ora* fra i valichi alpini non » può esservi questione che del solo Gottardo; » che la Commissione stessa era inoltre unanime rapporto alla entità della sovvenzione e » protesta fin d' ora contro qualunque maggiore » contributo che si volesse pretendere allo Stato. » (La conferenza di Berna aveva quotizzato il Baden per 5 milioni.)

« Dep. *Lamey*: dimostra la necessità che » tutti gl' interessati in questa ferrovia concorrano alla sua effettuazione; la sovvenzione » proposta è nel giusto rapporto colla nostra » parte d' interesse, essendochè noi siamo i più » vicini, e si meraviglia della dichiarazione virtemberghese inserta nel Protocollo finale di » Berna (questa dichiarazione porta che il Virtemberg vuole fare dipendere la sua sovvenzione da un precedente regolamento col Baden » dei reciproci rapporti di concorrenza nel commercio fra la Germania e l' Italia), e protesta » contro la sovvenzione del Virtemberg, se questa non potesse ottenersi che al prezzo di altre concessioni per parte del Baden. »

Si vede da queste poche notizie che la questione del Gottardo in Germania ha da superare ancora molte difficoltà, e promuove molti dubbii.

A Zurigo la Commissione del Gran Consiglio cantonale propone la contemporanea sussidiazione del Gottardo e dello Spluga; la sovvenzione pel Gottardo sia inoltre condizionata alla modifica dei trattati internazionali rapporto alle tasse differenziali. La sovvenzione per lo Spluga venga votata nella supposizione che il progetto tecnico del medesimo, per ora ignorato dalla Commissione, corrisponda ad un sistema razionale.

La discussione nel Gran Consiglio fu lunga e viva, e dimostrava chiaramente come in Zurigo, nel centro della industria Svizzera, l' opinione pubblica si sia assai voltata a favore dello Spluga. Nelle votazioni alquanto complicate il partito gottardista potè ottenere qualche diminuzione nelle proposte per lo Spluga, ma è assai probabile che la votazione definitiva possa ancora rimetterle ai termini originarii. In ogni caso ha lo Spluga ottenuto il principio di parità e quello del sussidio, che sono le cose più importanti.

Onorificenza meritata. — Ci si scrive da Costantinopoli che il Sultano s' è degnato conferire la decorazione dell' ordine del Megidié all' avvocato Didaco Pellegrini da Genova, per l' importante servizio che l' illustre giureconsulto italiano ha prestato allo Stato, concorrendo colla dovizia di profondi studii, e immensa dottrina nel giure, all' opera grave e laboriosa della codificazione nell' Impero ottomano.

Mentre questo torna ad onore di quel Governo che in opera sì importante, aborrendo le vecchie esclusioni, seppe con saggio accorgimento associarsi e scegliere tra le sommità, un giureconsulto straniero, a noi giunge come giusto orgoglio l' alta missione che si volle confidare ad un italiano, la stima di cui all' estero meritamente godono i giureconsulti nostri, l' omaggio che sanno attirarsi per ammirevole adempimento. *(Diritto.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28.

Rendita	da	57 50	a	57 47
» fine marzo	»	— —	»	— —
Oro	»	20 61	»	20 59
Londra	»	25 80	»	25 76
Francia	»	103 10	»	102 90
Obblig. tabacchi	»	470 —	»	468 —
Azioni »	»	681 50	»	681 —
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 75	»	84 70
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banc. naz. ital. (nazionale)	»	2310 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 28.

	del 26 marzo	del 28 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 25	74 20
« italiana 5 % in cont.	55 90	55 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	496 —	497 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 —
Ferrovie Romane	50 —	51 —
Obbl. ferr. »	129 —	129 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 25	157 75
Obbl. ferrovie meridion.	173 50	173 50
Cambio sull' Italia	2 7/8	2 7/8
Credito mobil. francese	— —	265 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	457 —
Azioni » » »	668 —	668 —
Vienna 28 marzo.		
Cambio su Londra	124 10	124 15
Londra 28 marzo.		
Consolidato inglese	93 1/2	93 5/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 26 MARZO.

	del 24 marzo.	del 26 marzo.
Metalliche al 5 %	61 50	61 49
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 49
Prestito 1854 al 5 %	71 45	71 50
Prestito 1860	98 —	97 75
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	726 —
Azioni dell' Istit. di credito	289 80	290 40
Londra	124 10	124 15
Argento	121 15	121 —
Zecchini imp. austr.	5 85 1/2	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 88	9 88

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 marzo.

Tanto il Bilancio della Banca di Parigi che quello d' Inghilterra, accennano nuovo accrescimento degl' incassi. La Banca di Francia trovasi, fra moneta e verghe, con 1 miliardo 280,853 di franchi, la Banca inglese con 20 milioni 85,619 di sterline, senza calcolare l' ultima settimana in cui si accrebbe la riserva di 413,290 lire, per cui si vuole ivi diminuire la tassa di sconto. In Francia, l' amministrazione della Banca non sembra egualmente disposta, calcolando inutile il farlo, per troppo poca differenza dal 2 1/2 al 2 per % per determinare alcuno a più estesi collocamenti. D' altra parte, l' argomento buono per l' Inghilterra, diventa invece, per la francese, istromento a far sì che rialzino i suoi valori, a cui giova certo l' abbondar del denaro. In fatto vengono a quella Borsa sempre più in moda anche i valori stranieri, e cominciano a godere simpatia i fondi turchi. Anche i fondi italiani hanno raggiunto il 56, ed aspirano a progredire ancor più. Non variavano le Azioni di Credito; le austriache però salivano a 1080, e cominciavasi ad occuparsi della Banca dei Paesi Bassi, le cui Azioni salivano a franchi 680. Nel mobiliare francese, e specialmente nelle Azioni della Società algerina si speculava. Ribassavano quelle di Suez alla liquidazione del 15 corr., e si aspetta ora con premura la Seduta dell' Assemblea che deve raccogliersi il 30 corr., per sapere ciò che abbiasi a pensare di quel valore finanziariamente. Le Azioni di ferrovie si mantennero, perchè sodisfacenti furono le rendite, tanto delle francesi che delle straniere, non escluse le spagnuole.

Borsa. — La nostra Borsa poco variava dall' andamento precedente, essendo indicata una sempre migliore disposizione, perchè la nostra carta non si trovava meno di 97 1/4 a 3/10, ossiano lire 100 per f. 39:65 a f. 39:66; e la Rendita ital. rimontava il 55 per effettivo, di un decimo ad 1/8. Venne più richiesta la valuta d' oro a 5 3/4 per % di disaggio in confronto del valore abusivo, e il da 20 fr. per effettivo discese a f. 8:14. Rimontava anche il Prestito naz. intorno il valore di 85; le Banconote austriache da 82 9/10 ad 83 mantenendo bene sostenuto il valore dei fondi austr., sebbene con assai poche transazioni, mancando affatto la speculazione. Lo sconto fu sempre facile alla carta primaria, richiesta in qualunque circostanza, ed ora forse di più.

Sete. — La calma si è fatta in questo periodo un poco più estesa, quantunque a Lione l' attività venisse mantenuta nel lavoro, e non avessero subito la più piccola modificazione nè gli organzini primarii, nè le trame, e neppure le gregge migliori. Meno domandate, in generale, vennero le asiatiche; neglette le inferiori, ed ancora i cascami sono stati più trascurati. In Friuli si crede che la rimanenza del deposito nel nobil genere ascenda ancora a 60,000 libbre, ma non si aveva grande speranza di risorsa a Udine, perchè la qualità di quest' anno non fu mai la più apprezzata, almeno finora.

Granaglie. — Invariate sono le granaglie, con migliore opinione nei formentoni, perchè solo prevalenti per esportazione, per moderazione dei prezzi, sproporzionati in confronto a quelli dei frumenti fini, che promettono fermezza trovandosi pochi, e qui esausto il deposito. Il riso mantiene gli stessi prezzi, e solo si scorge che non ebbero avanzamento, nè in Lombardia nè a Genova, malgrado la generosa esportazione, per cui indeboliva qui pure la lusinga di avanzamento che trovavasi ragionevolmente bene iniziata. Qui come da per tutto nei cereali, nessuno spirito di speculazione potè manifestarsi.

Olii. — Pochissimi affari si avevano nell' articolo, per la continuazione degli arrivi, più frequenti dalla Dalmazia, che pagavansi da fior. 28 a f. 27 con qualche sconto, nè mancarono dalla Puglia col vapore settimanale, e ben più in quello di cotone d' Inghilterra, del quale avemmo l' arrivo di 250 fusti anche coll' ultimo vapore da Londra. Trovasi questo in varie mani, per cui, in riflesso al ribasso in quel di oliva, più che l' aumento, ne diviene difficile il sostegno. La tenuità del deposito nel petrolio, invariati i prezzi mantenne. Il prodotto di quello d' America viene ora calcolato per media giornaliera di barili 10,863; a ciò si aggiunga il nostrale.

Salumi. — L' esito si mantenne costante nella stagione, ed i pochi depositi contenevano il progressivo andamento di tutto, la ricerca nelle scoranze e nelle sardelle, che si vendevano a lire 27 d' Istria, e lire 31 di Dalmazia, ed il sostegno sempre maggiore nel baccalà prediletto dal consumo, che mantiene per tal modo sostenuta anche la qualità secondaria o avareata, perchè si cerca il costo inferiore dal consumo.

Coloniali. — L' andamento dei coloniali proseguiva poco attivo, e senza alcuna alterazione sensibile negli zuccheri come nei caffè. Di questi, avemmo un nuovo arrivo da Bahia, per cui si estese, anche con qualche arrivo d' Inghilterra, il deposito, mantenendo però buona vista per l' avvenire, sebbene più presto vuolsi che abbia a ridestare il favore degli zuccheri, in vista del miglior contegno delle fabbriche di Germania.

Vini. — Avemmo nuovi arrivi dei vini della Dalmazia specialmente, per cui non si è potuto mantenere il prezzo per le migliori qualità di quello di lire 60 il bigoncio daziato. Si vendeva da lire 56 a lire 52, e si cambiava con riso od altra merce, e divenne più offerto, perchè non manca mai il vino nostrale, le cui migliori qualità godono simpatica preferenza, se pur costano più. Quei di Puglia sono sempre esibiti da lire 30 a lire 35, come l' acquavita di Puglia a lire 20 austr. l' emero.

Generi diversi. — Le caricazioni per la canapa continuano ad adempiere i vecchi impegni, ma in generale, mantengono calma gli affari, tanto nei luoghi di produzione che in Inghilterra, sebbene si offrono con nuove facilitazioni. Qualche affare potevasi conchiudere negli zolfi, intorno a lire 17 in pani, e sulle lire 20 macinati in vista di sostegno pel valore di origine, e limitazione di deposito. Non hanno variato i cotoni nelle manifatture e nei filati, sebbene alcun poco migliorassero questa settimana a Liverpool di 1/2 a 5/8 dalla precedente. I legnami, i ferri, le pelli, mantengono quel favore che da qualche tempo non viene meno, e bene sostenevansi i carboni, che dall' andamento momentaneo dei noli il più spesso dipendono. Le lane vengono assai bene tenute, perchè ristretto il deposito; vendevasi un carichetto stracci arrivato dalla Puglia a prezzo sostenuto, perchè l' interno ne mantiene viva la domanda per le fabbricazione della carta, industria che gli esiti provano estesa più sempre, per cui più sentito è il bisogno di stracci, anche se avesse pel momento l' Inghilterra a menomare la domanda. Le frutta reggono pressochè invariate, e qui subordinate anche negli agrumi, a quanto si fa altrove, ma sono costanti e più estese le ricerche nelle fresche e nella verdura per esportazione. L' olio di ricino viene spedito anche per l' Inghilterra.

A Genova, il 24 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2318; la Rendita ital. a 57:45; il Prestito naz. a 84:75; le Obbligazioni della Regia a 467, e le Azioni a 682; ed a Milano, la Rendita ital. oscillava a 57:50 per fin di mese, come il Prestito naz. da 84 3/4 a 5/8; le Obbligazioni della Regia da 467 1/2 a 468, e le Azioni da 681 1/2 a 682; il da 20 franchi a lire 20:58.

Non hanno nella decorsa settimana mancato in piazza i noleggi; fra questi, 5 ne avemmo con legnami pel Levante. Sappiamo la vendita che si faceva ad una nostra Casa primaria della nave *Idra*, di staia 12,000. È arrivato in Ancona da Londra, il vapore inglese *Empress*, che sarà qui da oggi a domani, con 400 fusti d' olio di cotone, 1000 sacchi di caffè e pepe, e sarà pur qui da mercordì a giovedì, da Liverpool, il vap. inglese *Egyptien*, con varie merci.

Caffè. — In Amburgo, il commercio in questa grana fu attivo; se ne vendevano sacchi 10,000, e tendeva ad aumentare. A Londra non si ebbero vendite importanti; pure fermezza nei prezzi, che ancora più spiegavasi a Marsiglia ed a Rotterdam, e così a Trieste.

Grani. — Nessuna importanza nelle vendite a Milano, e nessun cambiamento nei prezzi, e così a Marsiglia ed a Londra, non credendosi ora che possano succedere mutamenti sensibili dei prezzi, perchè non si attendono molti arrivi d' America, ove fu maggiore il raccolto dell' antecedente; non però dei granoni, che si reputa di 25 milioni di quarter in meno, per cui si deve riempir questo vuoto.

Le valute non hanno variato che nella maggiore richiesta della carta, che si pagava a 97:40 persino, e lire 100 per f. 39:68. In tutto il resto, nessuna varietà.

A Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi, il 25 corr., a 2316; la Rendita ital. a 57:35; il Prestito naz. a 84:65; le Obbligazioni della Regia a 466; le Azioni a 681; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:45 per fin di mese; il Prestito naz. a 84:65; le Obbligazioni della Regia a 468; le Azioni a 682; il da 20 franchi a lire 20:57.

Il 16 aprile, partirà il terzo piroscafo del Lloyd austr. per Bombay via canale di Suez. La tariffa è fissata a lire sterline 3 1/2 per tonn. di 20 per % daz; il nolo per spedizioni in denaro a 1 1/2 per %; il premio per assicurazioni marittime a 1 per %; i secondi posti per passeggieri, compreso il mantenimento da Trieste per Suez a 12 lire sterline, sconto 5; da Trieste per Aden lire sterline 25; per Bombay lire sterline 40. *(Gazz. di Trieste.)*

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 28 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	214 50
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 77
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 33
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 45	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 84 60	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d' It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 marzo.

Albergo la Luna. — Bullo, dall' interno, - J. Gastinee Ranette, con moglie, - Smard, - Carpinetty, - Peret, con figlia, - Ranson, con moglie, - Pirola A., negoz., tutti sei da Parigi. - Bosendorfer, da Gratz, con famiglia, - Klein, negoz., da Barmen, - Ferluger C., da Trieste, - Sallbery Elisa, - Lagerloff A., ambi dalla Svezia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — S. Ecc. il principe di Piombino, dall' interno, con famiglia e seguito, - Delagre G., abbate, - Rigaud L., - Sigg.° De la Moue, De Marguerit, - Suez, conte, tutti cinque dalla Francia, - Gevritowitsch Senitzin, - J. Wasilewtsch Stschukin, ambi dalla Russia, - Bogustaw Przybylski, da Berlino, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Antonelli P. A., - Felici F., - Traschio cav. G., - Fossi C., con sorella, - De Pol E., - Benetti P., - Guastaldi P., - Corini S., tutti tre con famiglia, - Bersa dott. A., - Bagnolati S., con fratello, - Ortona S., - Veglio P., - Dezanne Q., - Arandi C., tutti con moglie, - Tedeschi G., - Veronesi O., con domestico, - Milano, capit., - Valloniani P., - Tavella S., - Brogliati M., - Franceschi P., - Rossi C., tutti dall' interno. — Costow P., da Cracovia, - Herrberg C., da Francoforte, con famiglia, ambi poss.

Albergo al Leon Bianco. — Guizzardi L., - Poli A., - Bullo G. B., tutti poss. — Campra F., - Moreschi A., - A. Bonalumi, - Frediana A., tutti quattro negoz., tutti dell' interno. — Etienne Maynant, da Trieste, - Breiner F., dalla Carintia, ambi negoz.

Nel giorno 27 marzo.

Albergo la Luna. — Lomas G., con moglie, - Forti, - Cossa, prof., - Bellotti E., - Bernardi R., tutti dall' interno, - De Filippi P., da Civitavecchia, - Hirsch E., negoz., da Monaco, - Elis Salbery, - Lagerloff A., ambi dalla Svezia, - Pirola A., da Parigi, - Ferluger C., da Trieste, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Hartroish M., da Cologna, con moglie, - Sladen C., - John Walley, ambi con famiglia, - Lord Westminster, con moglie e seguito, tutti tre da Londra, tutti poss. — Otterio, corriere, dall' interno.

Albergo alla Stella d' oro. — Griot T. C., dall' interno, con famiglia, - Honoré A. C., dall' America, - Ivander Chips, da Niederland, - Henkelmann C., da Francoforte, - Supan G., da Klagenfurt, tutti poss.

Albergo Roma. — Mainero P., - Veivano T., ambi negoz., - Camis V., - Borchetta G., ingegn., - Galleri G., uffic. di marina, - Franzoni bar. G., con famiglia, tutti dall' interno. — Andreis F. B., poss., da Manchester.

Albergo Nuova Yorck. — Judd Sprinfield G., - Paymacter D. B. Bation, - Southerland Leede E., tutti dall' America, - Sigg.° De Domhardt, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Ladezzano B., - Pretolli E., - Montecchi P., - Barulli F., tutti con moglie, - Valerj S., - Marini O., ambi con famiglia, - Freschi co. P., - Vendani C., con fratello, - Pirona, prof., - Castelli F., con figlio, - De Portis, conte, - Numerio P., - Schirò cav. G., - Spettri co. C., - Tagliacozzo G., - Belvini S., - Accastelli S., - Foratti A., - Creazzi E., tutti dall' interno. — Colier Q., da Parigi, - Pfauner C., da Gratz, - Coltrevos P., da Madrid, tutti tre poss.

PORTATA.

Il 24 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Alba*, cap. Wigingest, con 2 col. olio, 12 cassette biacca, 15 bot. spirito, 16 col. scope di palma, 2 maz. sessole, 24 zoccoli di legno, 4 casse scrigni di ferro, 1 bar. brocche, 24 foglie lamerini, 7 cas. composizione, 15 fogli detta, 2 maz. manichi di legno, 7 curcume, 1 col. cavi catram, 1 macchina per copia, racc. a G. B. Malabotich.

- - Spediti:

Per *Pirano*, pielego austr. *S. Giorgio*, patr. Giraldi G., con 200 sac. zolfo, 35 col. riso, 6 bal. baccalà, 40 maz. cipolle, 600 col. scope, 2 bot. vuote.

Il 25 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, capit. Viscovich, con 14 col. farina, 10 col. fagiuoli, 49 col. uva, 26 col. prugne, 70 col. carrube, 50 col agrumi, 25 sac. caffè, 1 col. formaggio, 6 col. tappi, 12 bot. spirito, 20 col. carta, 5 col. seme, 1 col. carne salata, 3 col. susini, 15 col. manifatt., 28 col. birra, 36 col. pittura, 5 cas. sapone, 1 col. porcina, al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Re Assuero*, patr. Filippich M., con 49 sac. riso, 36 quintali frumento, 1 col. merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Martinolich G., con 600 risme carta, 10 col. terraglie, 10 bal. canapa, 91 col. riso, 100 cas. biacca, 20 bal. carta, 118 col. cotonine, 5 cas. conterie, 1 cas. vino, 4 macchine da cucire ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 6 col. libri, 1 col. tessuti, 11 col. chincaglie, 10 bar. arringhe, 10 bal. baccalà, 9 col. panni, 1 sac. vallonea, 2 col. teriacca, 1 col. burro, 6 col. manifatt., 1 cas. confetture, 1 bar. radice, 1 cas. conterie ed altro.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7. 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 29 marzo, ore 12, m. 4 s. 51 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare del 27 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 . 67	mm. 757 . 46	mm. 758 19
Temperatura (0° C.) Asciutta	6 4	8 . 2	7 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	5 . 0	7 . 0	6 1
Tensione del vapore	mm. 5 . 70	mm 6 77	mm 6 33
Umidità relativa	79 . 0	83 . 0	83 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E.²	E. S. E.⁴
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	9	6	9
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 27 marzo alle 6 ant. del 28
Temp. mass. 9 9
minim 4 6
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato da 1 a 6 mm.
Il Mediterraneo è agitato; spirano forti i venti di Greco.
È probabile che spirino ancora i venti di Greco, accompagnati da quelli di Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 29 marzo, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Ultima rappresentazione della eletta schiera dei fanciulli modenesi dagli 8 ai 14 anni, inscienti affatto di musica, e diretti dal maestro Alfonso Ferrari, con l'opera: *Crispino e la Comare*, dei M.ⁱ frat. Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. *Una catena*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Monti e Tognetti.* (Replica). — Alle ore 7 e mezza.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 12 marzo 1870
Quindicina dal 28 febbraio al 12 marzo 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	3.145.970	543.219	3 689 189
Genova	5.556.509	151.744	5.708.253
Milano	5.048.389	297.109	5 345.498
Napoli	3 258 677	615.374	3 874 051
Torino	2,455.524	701.592	3,157 116
Venezia	621.662	192.555	814 217
Alessandria	199 208	46 621	245.829
Ancona	582,834	53 320	636.154
Ascoli-Piceno	37,825	15,740	53.565
Avellino	39 530	53.613	93.143
Bari	475 967	64 774	540,741
Benevento	93 9.9	6 732	100.661
Bergamo	140,775	129 878	270,653
Bologna	711 493	155 729	867.672
Brescia	279,796	315 077	594.873
Carrara	129 769	23.670	153 439
Caserta	120 021	38 880	158 901
Chieti	77,234	30 982	108 216
Como	391.938	107 548	499.486
Cremona	69,710	75 696	145.406
Cuneo	72,712	48.142	120,854
Ferrara	327 098	37.320	364,418
Foggia	114 005	20 822	134 827
Forlì	97 259	22 714	119 973
Lecce	106 650	42 327	148 977
Lodi	28 142	22 260	50.402
Macerata	195,962	65 258	261 220
Mantova	6,797	14,366	21,163
Modena	69 690	116.492	186.182
Novara	180 508	45,911	226 419
Padova	34,917	47.964	82 881
Parma	172 790	105,346	278,136
Pavia	105,101	75,176	180,277
Perugia	599 694	23.948	623 642
Pesaro	177,661	39.432	217,093
Piacenza	137,742	124 695	262.437
Porto Maurizio	303 272	79.717	382,989
Ravenna	260,712	19 448	280.160
Reggio nell'Emilia	76,464	155 274	231.738
Salerno	217,552	15.790	233.342
Savona	274,339	5 437	279.776
Teramo	42,405	19,144	61.549
Udine	141,128	40 477	181 605
Vercelli	255,525	94 739	350 264
Verona	150,674	149,551	300.225
Vicenza	10,120	32,036	42 156
Vigevano	121,778	38,152	159,930
Totale	27,717,905	5,121,793	32 839,698

Quindicina dal 21 febbraio al 5 marzo 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Palermo	895,867	272,533	1,168.400
Aquila	51,388	53.479	104.867
Cagliari	684 021	68.252	752 253
Caltanisetta	153.501	1,968	155.469
Catania	377 677	73 457	451,134
Catanzaro	151,8 2	103.471	255,343
Cosenza	161.230	24,036	185 266
Girgenti	433,890	236,706	670 596
Messina	1,290 021	41.975	1,331,996
Reggio di Calabria	310,078	70 065	380.143
Sassari	96,432	119.453	215 885
Siracusa	275,453	55 964	331,417
Trapani	53.153	30,606	83.759
Totale generale	32,652,488	6,273,738	38,926,226

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' ITALIANA PER LE strade ferrate meridionali

I **Coupons** delle Obbligazioni scadenti il primo aprile p. v., sono pagabili a Venezia, presso **Jacob Levi e figli.** 185

PROMESSE 177

per l'estrazione
PRIMO APRILE 1870
DEL
CREDITO MOBILIARE
con vincite di L.
500,000, 100,000, 50,000, ecc., ecc.
Intiere a Lire 10 ital.
Mezze „ „ 5 ,

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **Rate** da convenirsi.
Acquisto e vendita di tutte le **lotterie dello Stato ed estere.**
Le commissioni della terra ferma si eseguiscono prontamente.

EDOARDO LEIS.
San Marco, ai Leoni, N. 303.

L'ELVEZIA

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI, in San Gallo, rende nota la revoca del mandato con cui il sig. GIACOMO SARFATTI veniva investito della qualità di di suo agente generale in Venezia, avvertendo che in conseguenza di ciò essa ha sospese provvisoriamente le operazioni presso questa Agenzia ed incaricati i signori avv. Antonio Baschiera ed Onorio Soardi a rappresentarla per l'esatto adempimento di tutti gli obblighi relativi agli affari pendenti.

Venezia, 26 marzo 1870.

Per la Direzione,
GIUSEPPE MINGOTTI
Agente generale.

195

DA AFFITTARSI

per la stagione di primavera ed autunno

ed anche stabilmente un casino ammobigliato, ad uso di villeggiatura, sito in Mogliano-Veneto vicino alla Stazione della ferrovia.
Per le informazioni, dirigersi dal caffettiere Piaresca in Mogliano. 194

DA VENDERE 184

per causa di partenza

Una cassa forte di Wertheim in Vienna sicura contro l'infrazione e l'incendio. Da insinuarsi, Calle del Ridotto, 1363, terzo piano.

48

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampieroni.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 25

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

dalla Liebig's extract of meat Company di Londra

Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 —
» » 1/2 » » 6 50
Vasi da 1/4 libbra, Fr. 3 50.
» » 1/8 » » 1 90.

Ciascun vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghe e salsamentari d'Italia. 52

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

ENRICO CHECCHIA.

161

Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

Questa settimana escono

LE MEMORIE DI GIUDA

DI

F. PETRUCCELLI DELLA GATTINA

Quest'è una potente opera d'immaginazione su fondo storico, che avrà un successo non inferiore alla *Vita di Gesù*. È un quadro grandioso, potentemente drammatico, impregnato di tutta la luce d'Oriente. Giammai la tavolozza del sig. Petrucelli non fu più ricca, e la sua *verve* non fu più inspirata. La società romana si dirizza di fronte alla società ebraica; risuscitano, si agitano, palpitano entrambe della vita del giorno, per modi, idee, costumi, passioni, avvenimenti.

Un Volume di 592 pagine

LIRE CINQUE.

192 Dirigere commissioni e vaglia all'editore E. TREVES, Milano, via Solferino 11.

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarree, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, d i visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterisia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36. 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 35; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci,** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trent*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 11 aprile 1870, alle ore 11 ant si procederà in Venezia, nell'Ufficio della Direzione straordinaria del Genio per la R. Marina, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabb. S. Martino, all'anagr. N. 2427, P. terreno, all'appalto, a pubblici incanti con partiti suggellati, pei lavori di manutenzione dei fabbricati militari dell'Arsenale marittimo di Venezia, ed in quelli esterni ad uso della R. Marina delle piazze di Venezia, Chioggia, Malamocco, Madonna del Monte, ed in qualsiasi isola dell'Estuario, per la complessiva somma di L. 9000, da eseguirsi nell'esercizio 1870.

Il periodo di tempo (coi fatali) è di giorni 15 a decorrere dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento si farà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo fissato dalla scheda segreta che serve di base d'incanto.

Per concorrere all'asta, il concorrente dovrà aver fatto un deposito di L. 900, pari al 10 per cento in contanti od in effetti pubblici a valore di Borsa, nelle Casse dello Stato od in quelle delle Direzioni del Genio m r- giustificato la sua idoneità mediante certificato di data non anteriore di mesi sei.

Le condizioni ed i Capitolati dell'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom., a cominciare dal giorno d'oggi.

Venezia, addì 28 marzo 1870

Per la Direzione,
Il Segretario,
MONTICELLI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17745. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sezione civile si rende pubblicamente noto che ad istanza di Giuseppe Zilli, qual tutore del minore Marco Antonio Mestron, contro Gio Batt. Da alà consorti e creditore iscritto si terranno nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 4, 11, 18 maggio 1870, dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom, tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima cioè di it. L. 1672:50; nel terzo esperimento potrà lo stabile essere venduto a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima purchè siano cautati e coperti tutti i creditori inscritti tanto di capitale come d'interessi e spese.

II. Chiunque voglia aspirare all'asta, all'infuori dei sopra indicati creditori iscritti, dovrà premettere il deposito del decimo di detto prezzo nelle mani della Commissione giudiziale, per essere restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà essere versata nei giudiziali depositi di questo R. Tribunale la somma occorrente a completare il prezzo, calcolato il deposito. A tale versamento non saranno obbligati i detti creditori iscritti se l'uno o l'altro di essi si rendesse deliberatario. Dovranno eseguirlo cogl'interessi del 5 per cento dal dì della delibera, entro giorni otto dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, ed in quanto il prezzo non fosse devoluto a pagamento dei loro crediti.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta comprese quelle per la presente istanza e pei certificati ipotecarii relativi, le quali spese dovranno essere rifuse da qualunque deliberatario anche se creditore iscritto all'esecutante e per esso al di lui procuratore avvocato Manetti al più tardi entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. Del pari starà a carico del deliberatario e dovrà da esso soddisfarsi la imposta pel trasferimento di proprietà.

V. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo III, il deliberatario perderà il deposito, e lo stabile es cutato sarà posto nuovamente all'asta a di lui carico, rischio, e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo volendo, all'adempimento dell'offerta. Anche nel caso che si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, e non fosse da lui versato il prezzo dopo la graduatoria a termini del suddetto articolo III si procederà alla rivendita dello stabile a di lui rischio e pericolo.

VI. Versato però il prezzo, e pagate le spese di cui all'articolo IV, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso dello stabile suddetto.

VII. Lo stabile viene alienato senza alcuna responsabilità dell'esecutante, con ogni inerente servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troverà al momento della delibera.

VIII Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed egli avrà diritto alle rendite.

IX Tanto il deposito cauzionale, che il prezzo, potranno pagarsi sia in monete d'argento effettive che in carta al valore di Listino di quel giorno.

Descrizione dello stabile da vendersi all'asta.

Casa con orto qui posta in Parrocchia dell'Angelo Raffaele descritta nell'estimo provvisorio al catastale N. 9312 e civ. 2468, colla cifra di L. 166:552, ed ora descritta nello Stabile censimento del Comune censuario di Dorsoduro coi mapp NN. 290 per orto avente il porticato di c.mi 68 e la rendita di L. 10:28, e N. 298 per casa che si estende anche sopra i NN. 297 e 299, col porticato di c.mi 48 e la rend. di L. 90:08 fra i confini a levante e ponente Angelo Valier, a mezzodì Fondamenta Barbarigo, ed a tramontana Dalla Bella ed orto.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 23 dicembre 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N 3568 a 70. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del R Ufficio del contenzioso finanziario subentrato alla R. Procura di finanza Lomb.-veneta ed a carico di Roelli G. B. di qui per debito d'imposta di bollo si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale ne' giorni 6, 13, 20 luglio v., dalle ore 10 ant. alle 11 ant, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni:

I. Al primo e secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del complessivo loro valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 292 56, importa fior. 2512 di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito lo importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il Deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo ol raccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei Beni nella quota indivisa e spettante alla Ditta esecusata.

In Provincia, Distretto e Comune di Venezia in mappa di Castello;

N 1320 casa, di pert cens. 0. 5 rend. cens a. L. 59:28.
N 1322 d pert cens. 0.15 rend. a. L. 38:32.
N. 1323, bottega, pertiche cens 0.03, rend a L. 77:28.
N. 1327, magazzino, pert. cens 0. 3, rend. a. L. 17:68
In complessivo pert. cens. 0 26, rend. a. L. 292:56.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 14 marzo 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 5442. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Tommasi Angelo assente d'ignota dimora, che la Ditta Meneghini e Gudica coll'avvocato Bombardella, produsse in suo confronto la petizione 25 corr, N. 5442, per precetto di pagamento sotto com. dell'esecuz. cambiaria di it. L. 691:97 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Podreider che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre ad esso convenuto sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Tommasi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 25 marzo 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 4125. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Kingler, fu Giuseppe, domiciliato a S. Marco, Calle Larga, Ponte Consorzii.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Kingler, ad insinuarla sino a tutto giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avvocato Ferdinando dott. Graziani deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Manganotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio 1870 alle ore 11 ant meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 23 marzo 1870.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870

ASSOCIAZIONI

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno [...] al semestre, 9:25 al trimest[...]
Per le PROVINCIE, It. L. 45 a[...] 22:50 al semestre; 11:25 a[...]
La RACCOLTA DELLE LEGGI, [...] 1869, It. L. 6, e pei socii a[...] ZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'[...] Sant'Angelo, Calle Caotorta, [...] e di fuori, per lettera, affra[...] gruppi. Un foglio separato v[...] i fogli arretrati e di prova, [...] delle inserzioni giudiziarie, [...] Mezzo foglio, c. 8. Anche l[...] di reclamo devono essere aff[...] gli articoli non pubblicati, [...] restituiscono; si abbrucian[...] O ni pagamento deve farsi in [...]

Ricordiamo a' n[...] di rinnovare le associ[...] iscadere, affinchè non [...] tardi nella trasmission[...] prile 1870.

PREZZO D'AS[...]

In Venezia. . . . . . . It.
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »
Per tutta l'Italia . . . »
Colla Raccolta sudd. . »
Per l'Impero austriaco »
Colla Raccolta sudd. . »

Per gli altri Sta[...] fizii postali.

VENEZIA 2[...]

I giurati dell'Alta C[...] hanno pronunciato un [...] tutte le questioni, e il P[...] te, accusato del crimine [...] di Victor Noir, seguito d[...] no sulla persona di Ulri[...] solto. I lettori conoscon[...] fatto, e noi abbiamo a[...] anche delle diverse fasi [...]

I giurati si trovavan[...] diverse, le quali partivano [...] senti al fatto, e che era[...] te a porlo sotto una luc[...] altra.

Da una parte c'era [...] ceva di aver fatto fuoc[...] Ulrico di Fonvielle, per[...] uno schiaffo, mentre l'al[...] col suo revolver. Dall'alt[...] vielle, il quale attribuiva[...] naparte tre atti di diversa[...] si commettono da una ste[...] uno schiaffo e tre colpi di[...] rivolta ad entrambi; lo s[...] dei tre colpi uno, il colpo [...] Noir, che ne restò vittim[...] diretti contro Ulrico di [...]

Il procuratore imper[...] di giustizia ha detto che[...] re interamente, nè una [...] Principe Pietro, noto pe[...] e che aveva quella che il[...] merebbe *capacità a deli*[...] padrini, col revolver in [...] incontro a due, che non[...] che pur sapeva apparten[...] insultò tutta la sua famig[...] ne e i fanciulli, e che av[...] anche lui medesimo. Egli[...] fronte ai padrini di Roch[...] *Marsellaise*, ch'egli aveva[...] non sapeva che fossero in[...] set, il quale si era chiam[...] stampate dal Principe ne[...] Principe, violento per car[...] procinto di abboccarsi co[...] della sua famiglia, non s[...] gentile umore ai suoi d[...] resto è ammesso da lui [...]

Victor Noir dall'alt[...] uno dei padrini, dipinto d[...] intollerante delle opinion[...] dì prima ad un redatto[...] vo a sfidare un Principe [...] che ciò sia molto *chic* da[...] popolo, giovanissimo anco[...] gli anni, coraggioso e viole[...] cipe di quella dinastia, [...] giorno da irreconciliabile[...] cilmente il dominio di s[...]

Egli credeva certo ch[...] Europa lo guardasse. Le[...] cedente mostrano ch'egl[...] ciale a quell'abboccamen[...] del popolo, nel palazzo [...] un naturale imbarazzo. [...] troppo orgoglioso. Se è [...] politico, egli teme di non[...] suscettibile.

Questo imbarazzo [...] in Vittorio Noir, ragazz[...] su dal nulla, e che il [...] aveva messo nell'occasio[...] certo chiasso il dogma [...] Ci pare che l'interpretazi[...] il carattere dei personag[...] do il Principe Pietro dis[...] batteva, ma che coi suoi[...] va altrimenti, Victor No[...] furibonda, e percosso il [...] è da credere che il Prin[...] nanzi, ed abbia detto qu[...] rola *manoeuvres*; egli di[...] la attribuitagli da Fonvi[...] che cosa di simile. Vict[...] manifestato il pensiero [...] andata al palazzo d'Aut[...] grande importanza, e si[...] sua vanità, ha voluto [...] della democrazia. Gli a[...] tempo antico si armava[...] mo della spada sulla sp[...] da sè cavaliere del pop[...] d'un Principe! Tutto ca[...] riti della cavalleria non[...] una maggiore stabilità.

Le due versioni opp[...] vanno adunque conciliat[...] più ch'ei non pretenda. [...] fo. E allora il Principe [...]

ANNO 1870 — Mercordì 30 marzo — N. 86

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 29 MARZO.

I giurati dell' Alta Corte di giustizia di Tours hanno pronunciato un verdetto negativo sopra tutte le questioni, e il Principe Pietro Bonaparte, accusato del crimine d'assassinio sulla persona di Victor Noir, seguito da un tentativo d' assassinio sulla persona di Ulrico di Fonvielle, fu assolto. I lettori conoscono già sufficientemente il fatto, e noi abbiamo avuto cura di informarli anche delle diverse fasi del processo.

I giurati si trovavano di fronte a due versioni diverse, le quali partivano dai due che erano presenti al fatto, e che erano interessati egualmente a porlo sotto una luce piuttosto che sotto un' altra.

Da una parte c' era l' accusato, il quale diceva di aver fatto fuoco contro Victor Noir e Ulrico di Fonvielle, perchè il primo gli diede uno schiaffo, mentre l' altro lo prendeva di mira col suo revolver. Dall' altra c' era Ulrico di Fonvielle, il quale attribuiva al Principe Pietro Buonaparte tre atti di diversa natura, che difficilmente si commettono da una stessa persona: un'ingiuria, uno schiaffo e tre colpi di revolver. L'ingiuria era rivolta ad entrambi; lo schiaffo a Victor Noir, e dei tre colpi uno, il colpo omicida, fu tratto contro Noir, che ne restò vittima, gli altri due invece, diretti contro Ulrico di Fonvielle, fallirono.

Il procuratore imperiale presso l' Alta Corte di giustizia ha detto che non si doveva accettare interamente, nè una versione, nè l' altra. Il Principe Pietro, noto pel suo carattere violento, e che aveva quella che il codice qui vigente chiamerebbe *capacità a delinquere*, riceveva i suoi padrini, col revolver in saccoccia. Esso andava incontro a due, che non conosceva affatto, ma che pur sapeva appartenere a quel partito, che insultò tutta la sua famiglia, non escluse le donne e i fanciulli, e che aveva insultato da ultimo anche lui medesimo. Egli credeva di trovarsi di fronte ai padrini di Rochefort, il redattore della *Marsellaise*, ch' egli aveva mandato a sfidare, e non sapeva che fossero invece i padrini di Grousset, il quale si era chiamato offeso per le parole stampate dal Principe nell' *Avenir de la Corse.* Il Principe, violento per carattere, che si sapeva in procinto di abboccarsi coi nemici irreconciliabili della sua famiglia, non si presentò certo del più gentile umore ai suoi due visitatori. E ciò del resto è ammesso da lui medesimo.

Victor Noir dall' altro canto, il quale era uno dei padrini, dipinto dai più come un fanatico, intollerante delle opinioni altrui, aveva detto il dì prima ad un redattore del *Figaro*: Domani vo a sfidare un Principe Bonaparte. Non ti pare che ciò sia molto *chic* da parte mia? Uomo del popolo, giovanissimo ancora, in tutto il bollore degli anni, coraggioso e violento, di fronte ad un Principe di quella dinastia, ch' egli combatteva ogni giorno da irreconciliabile, poteva egli avere facilmente il dominio di sè medesimo?

Egli credeva certo che la democrazia di tutta Europa lo guardasse. Le parole dette il dì precedente mostrano ch' egli dava importanza speciale a quell' abboccamento. In generale l' uomo del popolo, nel palazzo del gran signore, è in un naturale imbarazzo. Od è umile troppo, o troppo orgoglioso. Se è per giunta un nemico politico, egli teme di non essere mai abbastanza suscettibile.

Questo imbarazzo naturale doveva crescere in Vittorio Noir, ragazzo di vent' anni, venuto su dal nulla, e che il flutto della democrazia aveva messo nell' occasione di affermare con un certo chiasso il dogma dell' eguaglianza umana. Ci pare che l' interpretazione più verosimile, visto il carattere dei personaggi, sia questa, che quando il Principe Pietro disse che con Rochefort si batteva, ma che coi suoi manovali non si batteva altrimenti, Victor Noir abbia alzato la mano furibonda, e percosso il Principe. Notisi poi che è da credere che il Principe sia andato più innanzi, ed abbia detto qualche cosa più della parola *manoeuvres;* egli disse forse anche la parola attribuitagli da Fonvielle: *charognes* o qualche cosa di simile. Victor Noir, che aveva già manifestato il pensiero la vigilia che la sua andata al palazzo d' Auteuil dovesse avere una grande importanza, e si sentiva lusingato nella sua vanità, ha voluto forse armarsi cavaliere della democrazia. Gli antichi cavalieri del bel tempo antico si armavano, battendoli col pomo della spada sulla spalla. Qui Noir si armò da sè cavaliere del popolo, battendo la faccia d' un Principe! Tutto cambia quaggiù, e certo i riti della cavalleria non possono pretendere ad una maggiore stabilità.

Le due versioni opposte dei due interessati vanno adunque conciliate così. Il Principe offese più ch' ei non pretenda. Ma Noir diede lo schiaffo. E allora il Principe uccise Noir, e, visto Ulrico di Fonvielle col revolver, fece fuoco anche contro di lui. Si doveva quindi ritenere provata la provocazione per l' omicidio di Noir, e l' accusato, a norma del paragrafo 326 della legge francese, avrebbe dovuto essere condannato in tal caso tra uno e cinque anni.

E la provocazione si desume, a nostro avviso, oltre che dalle varie deposizioni udite al dibattimento e dai precedenti di Noir, anche dalla intrinseca verosimiglianza della versione di Fonvielle. Difatti tra uomini coraggiosi, com'erano il Principe e Noir, gli attriti personali si riducono sempre ad un'alternativa di *dare ed avere.* Non può un uomo essere soltanto attivo e l' altro soltanto passivo. C' è un ingiuria, uno schiaffo, un colpo di revolver. L' ingiuria partì da Pietro Bonaparte, lo schiaffo fu risposto da Noir, il colpo di revolver fu la replica fatale del Principe. È probabile, è naturale, che un uomo inveisca contro un padrino, che non si move, colla parola, colla mano, e colla canna d' una pistola?

Ma si dice che il Principe voleva liberarsi da un avversario della sua famiglia. Ma sono tanti i giornalisti irreconciliabili, che per ammazzare uno, non val la pena di subire un processo!

Ora i giurati dell' alta Corte, giurì eccezionale, scelto, a tenore della Costituzione, tra i membri dei Consigli dipartimentali, hanno assolto l' accusato. I giurati francesi pensarono che un uomo schiaffeggiato nella sua casa, aveva diritto di morte sul suo offensore. Ma in tal modo essi sanzionarono la teoria antisociale, ch'è permesso farsi giustizia da sè. Sono queste però questioni che sfuggono ai giurati molto facilmente. Essi giudicano senza sottigliezze e si lascian più facilmente guidare da ciò che parla al cuore e alla fantasia.

Giudizii di questo genere, molto poco legali, ma che rispondono qualche volta all' intimo sentimento, furono spesso proferiti da giurati. Qui però il verdetto sarà grandemente commentato, e noi pensiamo che sia stato un errore. Il giurì di Tours era un giurì eccezionale, benchè perfettamente legale; aveva perciò un difetto intrinseco dinanzi alla pubblica opinione. E lo stesso Principe, che lo comprese, chiese un giurì ordinario. Il suo verdetto non farà del bene probabilmente alla dinastia che regge la Francia. Se noi fossimo francesi, e appartenessimo al partito bonapartista, quel verdetto ci preoccuperebbe grandemente. I Mefistofele politici della Francia andranno ghignando da per tutto, dicendo che un Principe è sempre un Principe, e può uccidere un popolano senza imbarazzi. E la sentenza farà facilmente strada. Decisamente il Principe Pietro non sarà dichiarato benemerito della dinastia napoleonica.

Dal resoconto uffiziale della seduta del 21 marzo, togliamo il seguente discorso del senatore Girolamo Costantini, che qui riproduciamo e pel suo valore intrinseco, e per rettificare quanto disse un nostro corrispondente, che, cioè nessun senatore veneto fosse sorto a propugnare la modificazione della legge nel senso più conforme agl' interessi veneti:

Senatore *Costantini.* Persuaso della bontà della legge proposta dal Ministero, tanto per ciò che riguarda la sua economia fondamentale, quanto per ciò che concerne gli articoli che la compongono, mi permetto assoggettare alla sapienza del Senato alcune considerazioni, specialmente intorno all' articolo sesto votato dalla Camera elettiva, come quello che solleva i maggiori dubbi, e che vitalmente interessa la speciale condizione in cui versano le Provincie Venete nelle questioni feudali.

E poichè l' altro ramo del Parlamento nell' anzidetto articolo, interpretando il paragrafo quarto della legge feudale austriaca 17 dicembre 1862, si riporta al medesimo, credo opportuno soffermarmi alquanto in questo proposito, ed esporre il mio convincimento sulla opportunità della datavi interpretazione.

Scopo della legge 17 dicembre 1862 fu quello, com' essa esplicitamente si esprime, di togliere il pericolo derivante alla sicurezza del possesso dal vincolo feudale; scopo questo che evidentemente riguarda l'ordine pubblico, a preferenza dell' interesse privato.

È massima fondamentale di giurisprudenza che debbasi dare alle leggi quella interpretazione che meglio assicuri, o il più possibile agevoli il conseguimento dello scopo cui mirano le medesime.

Partendo da questo principio generale che non ammette contestazioni, e discendendo ai particolari della disposizione legislativa riguardante i feudi di collazione sovrana cui alludo, mi cade in acconcio di francamente dire fin d' ora che, per mio avviso, se ai vassalli viene riservato senza limiti il diritto di rivendicazione, la legge rimane illusoria.

Io mi sento spinto ad uniformarmi alla interpretazione data dalla Camera elettiva, e perciò a ritenere che il numero uno del paragrafo quarto della legge austriaca voglia contemplare tanto le pretese signorili e le pretese alla feudalità per parte dello Stato, quanto le pretese alla feudalità per parte dei vassalli, relativamente ai feudi di collazione sovrana; e che il numero due dello stesso paragrafo contempli le pretese signorili, e le pretese alla feudalità nei feudi privati.

La parola *signorile*, che si applica alle pretese, non basta per mio sentimento a stabilire che le pretese stesse debbano riferirsi esclusivamente allo Stato. Pretese signorili io credo si possano esercitare anche da vassalli, quando essi agiscono nell' interesse composto di se medesimi e dello Stato, o nelle Rappresentanze di questo. Le azioni signorili, sia che vengano esercitate direttamente dal signore, sia che lo vengano a mezzo del vassallo, non possono mai perdere il loro carattere essenziale originario.

E che la si pensasse a questo modo, lo mostra anche la circostanza che il Governo austriaco, tanto nella Lombardia quanto nella Venezia, preoccupato dal timore di perdere la riversibilità materiale di alcuni feudi, aveva ingiunto sotto-comminatorie severe a molti vassalli di agire in giudizio contro terzi possessori allo scopo di rivendicare terreni soggetti a marca feudale.

Ragionevolmente il legislatore austriaco col N. 1 del paragr. 4 ha voluto contemplare e comprendere tutte indistintamente le eventualità e i casi riferibili ai feudi di collazione sovrana, tanto nei rapporti dello Stato, quanto nei rapporti dei vassalli, come in quelli pure dei terzi possessori. Se fosse altrimenti, sarebbe rimasta senza effetto la legge, perchè nel tempo stesso in cui essa dichiarava di voler tutelare e tranquillare il possesso, non avrebbe fatto altro che convalidare e perpetuare le fatali incertezze del medesimo.

E questa condizione d' incertezza sarebbe stata più grave, e sarebbesi forse convertita in istato di certezza funesta pel Veneto, perchè nel Veneto, applicandosi alle questioni feudali per pratica giurisprudenza la imprescrittibilità dei feudali diritti, sarebbero rimasti esposti i terzi possessori di buona fede ad una continua soccombenza.

Nella Lombardia le cose andavano diversamente; colà la pratica giurisprudenza escludeva la presunzione di feudalità e la imprescrittibilità dei diritti relativi.

Hannovi perciò buone ragioni per credere che la legge austriaca, dividendo in due Numeri il § 4.°, abbia logicamente voluto distinguere tutto ciò che riguarda i feudi di collazione sovrana da tutto ciò che ai feudi privati si riferisce; e che, per non generare confusione, abbia inteso che il N. 1 regoli qualsiasi rapporto giuridico riguardante i feudi di collazione sovrana e per lo Stato, e pei vassalli, e pei terzi; riservando al N. 2 le discipline relative ai feudi privati, ai quali lo Stato giustamente volle tenersi estraneo.

Se così non fosse, mancherebbero nella legge la precisione e la chiarezza, come ne mancherebbe, giova ripeterlo, lo scopo vero ed essenziale.

Ad avvalorare questa opinione, non lieve peso parmi derivi anche dalle dichiarazioni, a mio avviso esplicite, del relatore austriaco della Camera dei signori; dovendosi supporre che le sue parole, oltre che partire dall' individuale suo convincimento, fossero l' espressione di una maggioranza, e rappresentassero la sintesi delle opinioni di quel Congresso legislativo.

Grave, senza dubbio, sarebbe l' appunto che dagli oppositori vien fatto alla legge proposta, quello cioè di retroattività e conseguente lesione di diritti acquisiti.

Se non che, parmi che la gravità di questo appunto sia più apparente che reale, quando si rifletta che l' articolo sesto votato dall' altro ramo del Parlamento non crea già un diritto nuovo; ch' esso invece esprime una interpretazione autentica, onde troncare tutte le incertezze che dalle varie interpretazioni dei giureconsulti sono emerse, e si mantengono tuttavia a grande tortura di molti interessi; che si acquisiscono diritti, ma solamente in base ad una legge non contestata e sicura, non già all' appoggio di una giurisprudenza pratica oscillante; che la interpretazione autentica, attribuendo alla legge il suo significato vero, non la deroga ma la spiega; e che, nel dichiarare la legge stessa fino dalla sua origine unicamente conforme all' autentica interpretazione, si disconosce e si annulla tutto ciò che nel frattempo venne operato in senso ad essa opposto, si esercita, a dir breve, mi si condoni la frase, un atto di cassazione.

Lungi, adunque, per mio avviso, il timore che la legge proposta porti effetto retroattivo, e leda diritti acquisiti.

E toccando ora brevemente lo speciale rapporto che nei feudi di collazione sovrana esiste fra i vassalli e i terzi possessori, non mi sembra di gravissimo peso la considerazione fatta da taluno, non potersi cioè ammettere, per lo spirito della legge austriaca, che, mentre lo Stato rinunciava ai proprii diritti e alle proprie pretese signorili soltanto verso compenso, dichiarasse poi non esercibili, e senza compenso, le pretese competenti ai vassalli in confronto dei terzi possessori. Questa considerazione perde, a parer mio, la sua forza, quando si ponga mente che i vassalli o gli autori dei vassalli, se alienarono beni affetti da vincolo feudale, percepirono già il correspettivo dell' alienazione, per modo che nessun danno materiale effettivamente essi risentono dall' applicazione della legge proposta, nulla influendo in contrario, se il prezzo delle vendite non fosse per avventura beneficamente arrivato fino agli attuali pretendenti, perchè questa perdita, lungi dal provenire da colpa altrui, non sarebbe attribuibile se non alle fasi eventuali e comuni cui vanno spesso soggette le domestiche economie.

Mi sia inoltre concesso, di fare una considerazione o meglio un confronto brevissimo, fra la legge 5 dicembre 1861 applicata alla Lombardia, e quella che l' altro ramo del Parlamento troverebbe applicabile alla Venezia come la più opportuna per le speciali condizioni di quelle Provincie.

La legge 5 dicembre 1861, quantunque non contempli esplicitamente la usucapione a favore dei terzi possessori, pure tutela bastantemente i loro diritti. Difatti nella Lombardia le liti intentate contro i terzi possessori di buona fede venivano disciplinate e decise in base ad una giurisprudenza pratica, la quale ammetteva la prescrizione. Era perciò questo un validissimo baluardo a difesa della proprietà e dei diritti acquisiti.

Nelle Provincie venete, all' incontro, la pratica giurisprudenza in simili casi fu ed è ben differente; in esse la maggior guida, per decidere siffatte questioni, sono le leggi feudali della Repubblica veneta, leggi che ammettono niente meno che la presunzione di feudalità, e la imprescrittibilità dei feudali diritti.

Ritenuta questa vitale differenza fra le due pratiche giurisprudenze, sorgeva naturale e ragionevole la necessità di provvedere acciò la nuova legge da applicarsi alle Provincie venete non ponesse queste in condizione diversa dalle Lombarde; e non esponesse le prime a pericolose e funeste conseguenze in confronto della tranquillante condizione delle altre; è mestieri in una parola che nella legge venga ammessa l' idea della prescrizione a favore dei terzi possessori.

Nè mi pare che ammettendola si possa incorrere nella taccia d' invadere inconsultamente il campo riservato alla giurisprudenza pratica, e di arbitrariamente sottoporre i diritti dei terzi al giogo una legge, sottraendoli alla giurisdizione delle sentenze dei Tribunali. Ammettere in massima e come principio generale la prescrizione, non mi sembra sia eccedere i limiti convenienti ad una legge, nè abusare degli attributi inerenti al legislatore, perchè con ciò non viene già tolto, ma rimane riservato ai Tribunali il giudizio di caso in caso sulla pratica applicabilità del principio. Anzi, allo Stato attuale delle cose, a me sembra giusta e necessaria misura quella di ammettere nella legge l' idea della prescrizione, perchè così facendo si concentra in una sola, e sicura e uniforme, la giurisprudenza prima fluttuante e incerta; e perchè si distrugge quell' anomalia ingiusta in forza di cui, negli attacchi dei pretendenti al feudo, i terzi possessori di buona fede della Lombardia possono contare sulla vittoria, quando invece, a parità di circostanze, quelli della Venezia debbono quasi sempre subire la sconfitta.

Senonchè io mi avvedo che, inoltrandomi troppo arditamente nella via del diritto, ho invaso un campo giustamente riservato alle dotte discussioni di competenti e illuminati giureconsulti; e, per conseguenza, mi restringerò ad aggiungere poche parole sotto l' aspetto dell' equità e convenienza politica della legge in discussione.

Quand' anche l' articolo 6 della legge votata dalla Camera elettiva non ispirasse sotto l' aspetto giuridico una persuasione pienissima, esso presenta sotto quello dell' ordine pubblico e della politica economia elementi tali di equità e convenienza da far sì che per mio avviso la bilancia debba piegare per la sua ammissione.

Non è questa, o signori, una legge di solo ordine comune, in cui si debbano pesare allo scrupolo i diritti e gli obblighi, in cui si debba applicare il diritto nello stretto senso della parola. È una legge invece, che essenzialmente riguarda l' ordine pubblico, l' interesse generale, l' equilibrio economico di vaste contrade, il tranquillo godimento di estesi terreni acquistati a titolo oneroso da epoca più che trentennaria, e posseduti in buona fede.

A colpa, forse più che della legge austriaca, della interpretazione che si volle dare alla medesima, ben seicento e più azioni intentate da pochi vassalli pretendenti a feudalità sovrane, contro terzi possessori di buona fede, posero in pericolo e minacciano la rovina di grandissimo numero di famiglie, e mantengono penosamente incerta la condizione di circa 300 mila pertiche censuarie di terreno.

Da ciò, o signori, l' inceppamento nelle transazioni, l' incertezza, la sfiducia, lo scoramento nelle amministrazioni, lo squilibrio nelle economie, il turbamento della quiete privata, e talvolta della pubblica; da ciò rimane paralizzata l' azione solerte, efficace d' uno dei più vitali elementi della prosperità dello Stato, quello, cioè, dell' agricoltura, perchè l' incertezza del possesso non solo arresta l' opera benefica della coltivazione e dei miglioramenti, ma cagiona, inoltre, l' abbandono e il conseguente deperimento.

Di fronte perciò all' interesse particolare di pochi, che già conseguirono il corrispettivo delle alienazioni o direttamente o mediante i loro autori, si schiera imponente e fiducioso l' interesse di molti, che diviene interesse pubblico, quello, cioè, ripetasi, di grandissimo numero di persone che possedono da oltre un trentennio in buona fede terre acquistate a titolo oneroso.

E torna pure indispensabile un altro vitale riflesso, richiamando l' attenzione ad una circostanza che io reputo importantissima. È d' uopo sapere, o signori, che molti fra gli attuali possessori di buona fede acquistarono terre feudali da epoca remota a mezzo dei loro autori, e le acquistarono spesso da vassali che, alienandole, esaurivano forse le ultime fonti della loro economica esistenza, o da terzi, che, percepito il correspettivo, lo consumarono come ultimo avanzo di profligate sostanze.

Sorge perciò evidente la fatale conseguenza che gli attuali terzi possessori di buona fede, se soccombono nelle questioni, si trovano gettati nell' amara condizione di vedersi chiusa la via un regresso efficace, nulla giovando loro l' esercizio della evizione, perchè chi sarebbe ad essa tenuto o non esiste più, o trovasi nell' assoluta impossibilità di prestarla.

E qui finisco, temendo di abusare della pazienza del Senato. Queste considerazioni, o signori, aggiunte alle altre, che ben meglio di me furono esposte in favore della legge dagli oratori che mi precedettero, la sorte infelice che minaccia i terzi possessori di buona fede, la preponderanza degl' interessi d' ordine pubblico in confronto del privato, la speciale condizione delle Provincie venete, il voto espresso dalla maggioranza delle popolazioni interessate, tutto, se male non mi appongo, concorre a farmi ritenere essere equa e opportuna l' adozione della legge quale fu proposta dal Ministero.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha il seguente articolo sulla Guardia nazionale:

Ubi maior minor cessat! Chi ha l' onore di dirigere questo giornale, propose, ora è un anno, in un altro diario, che si sopprimesse addirittura la Guardia nazionale, e i denari che vi si spendono fossero adoperati nel dare qualche istruzione ai soldati di seconda categoria, che, lasciati come stanno, è tale quale come non averli.

Ma *ubi maior minor cessat.* Oggidì non trattasi più di seconde categorie, trattasi delle prime, che vanno assottigliandosi e sciupandosi coi congedi anticipati e coi servizii insopportabili.

Se qualcuno credesse che parlando del licenziamento della classe 45, e dicendo ch' era quella una vera rovina per l' esercito, noi abbiamo ceduto ad un moto subitaneo dell' animo, o, peggio, a una spregevole ira di parte, crederebbe molto male.

Abbiamo scritto quello che pensavamo; e pensavamo quello che pensa tutta la parte più colta, più rispettabile dell' esercito, di cui nessun colonnello nè generale vorrebbe certo smentirci.

Il licenziamento della classe 1845 sarà una rovina, sarà la prima e più grossa pietra che tolta da un grande edificio, già in parte manomesso, lo sfascia e lo abbatte.

Or bene; innanzi di andare così ad occhi chiusi incontro ad un sì grosso guaio, non è egli debito di tutti di adoperare quanti espedienti possono bastare ad evitarlo? Piuttosto che assistere cheti e rassegnati alla scomposizione immancabile di un esercito che ci costa tesori; piuttosto che sciupare un miliardo di sacrificii per guadagnare sei o sette milioni di economie, non è egli molto meglio ricorrere a qualsiasi altro provvedimento?

Senza enumerare tutti quelli che si presentano alla nostra mente, noi suggeriamo la sospensione della Guardia nazionale, volgendo a beneficio dello Stato le somme che i Comuni spendono per la medesima, e che basterebbero appunto per mantenere sotto le armi la classe del 1845 per tutto quest' anno!

Non crediamo di dover illustrare con molte parole la nostra proposta, poichè essa ci sembra chiara abbastanza perchè ognuno possa comprenderla. La raccomandiamo non pertanto ai nostri colleghi nella stampa, ed agli onorevoli membri del Parlamento: la raccomandiamo, infine, a tutti coloro che sentono al pari di noi il più profondo rammarico vedendo precipitare a rovina una delle più preziose e più care istituzioni del nostro paese.

Che se la nostra proposta sarà accolta con indifferenza, o se non sorgerà voce alcuna più della nostra autorevole per difendere l' esercito dalla terribile crisi che lo minaccia, non ce ne dorrà punto per noi; ma molto e forte, pei danni e le ingiurie a cui sarà esposta la nostra patria!

Ciò che desideriamo soprattutto è che non venga mai e poi mai un giorno, funesto e terribile, nel quale quelli che oggidì ci combattono, o assistono indifferenti allo sfasciamento dell' esercito, sieno obbligati ad esclamare: Aveva pur ragione la *Gazzetta del Popolo!*

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 13 febbraio, col quale sono dichiarate provinciali le nove strade della Provincia di Vicenza, indicate nell' elenco che va unito al Decreto stesso.

2. Una serie di nomine fatte nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

Ci si scrive da Firenze, e riferiamo la notizia colla dovuta riserva, sebbene ci venga da buona fonte, che Mazzini, non riuscendo a provocar moti di conseguenza nell' Italia continentale, abbia progettato di metter fuoco alle polveri in Sicilia, ove spera rinvenire un potente ausiliario nel partito regionale, che farà volentieri causa comune con lui, per poi disfarsene a successo ottenuto (?).

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente si legge:

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreti del 17 marzo corrente, ha accettate le dimissioni date all' ufficio di segretario generale del Ministero della pubblica istruzione dal commendatore Pasquale Villari, richiamandolo all' ufficio di professore di storia antica e moderna nel R. Istituto di studii superiori di Firenze; ed ha nominato a segretario generale dello stesso Ministero il commendatore Giovanni Cantoni, professore ordinario della R. Università di Pavia.

L' *Opinione* scrive in data del 27:

Il ministro della guerra, a premiare il valore e la energica condotta dei militari che si trovarono a fronte degli ultimi tentativi di sovversione a Pavia ed a Piacenza, ha accordata la medaglia d' argento del valor militare al sottotenente restato ferito, al sergente rimasto morto, all' altro sergente che prese il comando del picchetto alla caserma di San Francesco in Pavia, alla sentinella e ad un altro soldato che facevano parte dello stesso picchetto. Insigni inoltre della decorazione della Corona d' Italia i due ufficiali che a Pavia ed a Piacenza seppero disperdere gli assalitori senza far uso delle armi.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* pubblica il seguente Decreto:

Napoleone, ecc.

Considerando gli eminenti servigi resi dal

generale di divisione Leboeuf, specialmente in Italia, dove comandò in capo l'artiglieria dell'armata; abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il generale di divisione Leboeuf (Edmondo) ministro della guerra, viene elevato alla dignità di maresciallo di Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 marzo.

Camera di commercio. — Sappiamo che ieri vi fu un'adunanza privata dei consiglieri della dimissionaria nostra Camera di commercio, nella quale fu ventilata la questione se si avesse a persistere nelle date dimissioni, e che, ad opera principalmente dei cons. Olivo, Wirtz, Ortis e Vio, fu deciso di non discostarsi dalla linea di condotta tenuta.

Nell'adunanza, come dicemmo, privata, intervenne anche il deputato co. Bembo, il quale espose tutte quelle considerazioni, che secondo l'avviso suo e di altri deputati veneti, che, lo avevano pregato di esporre le loro idee, avrebbero consigliato invece a ritornare sulle deliberazioni prese.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell'Arsenale.

Lista precedente	L.	997.70
Barbetta Gio. Battista	»	10.—
Ruol Bortolo	»	6.—
Alcune persone di servizio dell'Albergo *La Luna*	»	4.12
Padoa Pellegrino	»	10.—
Piamonte dott. Giuseppe ingegnere	»	5.—
Totale	L.	1032.82

Aste municipali. — Il 7 aprile vi sarà pubblico incanto per l'appalto del lavoro di costruzione di un nuovo condduttore sotterraneo e del pavimento in battuto di cemento idraulico e pietrisco nella Calle S. Anna a S. Pietro di Castello, mediante ribasso sulle somme preventivate di L. 2892:92. Il termine per la presentazione delle ulteriori offerte di ribasso scaderà il 24 aprile.

Patronato pei vagabondi. — Quel benemerito nostro concittadino, che come abbiamo annunciato altra volta si propose d'istituire in Canaregio un nuovo Asilo di patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi, ora, compiuti gli atti primordiali e assicuratosi lo stabile, manda il seguente suo appello alla classe facoltosa della popolazione. Noi non dubitiamo punto che esso troverà ascolto e successo corrispondente alla grande iattura, cui l'asilo si propone di recare rimedio. Intanto speriamo che tutti i giornali, che con unanimità di sentimento parlarono di questa indispensabile istituzione, vorranno riportare questo appello; libero a chiunque di fare nel dettaglio dello Istituto quelle osservazioni che crede, e le quali potranno essere, se buone, accolte con favore, ponendo mente però che il meglio è nemico del bene, e che mirando all'ottimo, si può correre il pericolo di trascurare e perdere il buono.

Appello alla classe facoltosa dei miei concittadini.

Gli scopi a cui da vario tempo rivolsi la mente ed il cuore per l'apertura in questa nostra città di una Casa di ricovero pei ragazzi che vanno oziando per le contrade in preda alla inerzia ed alla immoralità, stanno ormai per avere un principio di pratica attuazione.

Un fabbricato per numero ed ampiezza di locali e per salubrità di postura, opportunissimo, trovasi ormai a mia disposizione, e sono anzi riuscito, la Dio mercè, ad assicurarmene sotto alcune condizioni l'acquisto definitivo, in grazia dell'arrendevolezza lodevole del proprietario, a cui mi piace di tributare ancora una volta, in questa occasione, i miei più caldi ringraziamenti, per ciò che, posponendo le voci dell'interesse a quelle del suo illuminato patriottismo, volle esso pure concorrere all'iniziamento di un'opera feconda di ottimi frutti.

In quel fabbricato stannosi ora eseguendo alcuni lavori di adattamento interno, ultimati i quali fra breve, faccio assegnamento di poterne aprire le porte al più presto per darvi accesso a quel più copioso numero di ragazzi che o per ispontaneo impulso dei genitori e parenti, o per volere delle Autorità, saranno per accorrervi.

Ardua e difficile è senza dubbio l'impresa a cui mi cimento; essa eccede ad un tempo la pochezza delle mie forze materiali ed intellettuali. Mi sorregge però il pensiero che, sobbarcandomivi coraggioso e fidente, non mi verrà meno l'aiuto della Provvidenza, il concorso dei buoni, la cooperazione efficace de' miei concittadini. Si tratta di una istituzione di cui deploriamo da lungo tempo, non dirò l'assoluto difetto, ma certamente lo scarso successo ottenuto dai tentativi qua e là intrapresi, del che non mi appartiene indagare le cause. Laonde se io ritento la prova sotto altri auspicii, traendo profitto dalle passate esperienze, e guidato da verun altro stimolo che quello non sia del pubblico bene, spero che ne avrò, non che l'approvazione, il conforto e l'aiuto di quanti s'interessano al ben essere morale e materiale di questa nostra città, il cui stesso decoro domanda imperiosamente che si provvegga almeno a scemare il numero di quei ragazzi discoli e vagabondi, che ne deturpano le contrade, ed i quali, pur troppo, sebbene giovani di età, sono però provetti nella depravatezza, ed abbandonati a sè stessi, non cercano che vivere dell'obolo strappato dalla debole pietà col gridare importuno, e più spesso coll'inganno e colla rapina; insomma che si raccolgano, non i buoni giovani, ma i cattivi, per farli ravvedere collo educarli nella sana morale, ad utilità della patria ed a sicurezza dello Stato.

Ho toccato più sopra della insufficienza delle mie forze intellettuali e materiali. Al difetto delle prime sarà mia cura di provvedere mercè il consiglio degl'intelligenti che mi hanno animato all'impresa, e l'aiuto di abili istitutori, capi operai onesti ed esperti, di cui mi sono assicurato in gran parte il concorso volonteroso ed efficace.

Al difetto delle seconde provvederà, non ne dubito, la carità cittadina. Sotto quest'ultimo rispetto è ormai giunto il momento opportuno a che io faccia un primo appello alla classe facoltosa dei miei concittadini. È appunto da questa che io mi propongo di ritrarre i mezzi necessarii pel primo impianto delle officine, divisando di recarmi all'uopo personalmente alle rispettive abitazioni, per ricevere quelle oblazioni che nel loro illuminato patriottismo, e nella generosità del loro cuore si degneranno di concedermi.

Avviatasi per tal modo la istituzione, non è meno necessario assicurarne il progressivo andamento e crescente sviluppo. A conseguire tale effetto, io mi riservo di fare allora alla generalità dei cittadini un secondo appello per una sottoscrizione volontaria di azioni di una lira al mese, organizzando all'uopo un servizio regolare e non meno rapido e spedito, che consenta una azione diffusa il più ch'è possibile, ma convergente a determinati nuclei che facciano poi capo ad un centro generale, e ciò coll'opera di benemerite persone, che sono già disposte a prestarmi il loro concorso in commissioni parrocchiali permanenti.

Laonde, se la istituzione ond'è proposito può sembrare ai buoni vantaggiosa, come lo è senza dubbio, deh! la sostengano essi con le opere della beneficenza; deh! confortino di un qualche aiuto la casa che intende alla riforma di tanti sventuratissimi figli; ed avrà così Venezia un monumento perenne della sua pietà, un sacrario di misericordia, viva fonte di pubblico e privato miglioramento.

Venezia il 21 marzo 1870.

Ab. Carlo Coletti.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 31 marzo, alle ore 2 pom., il sig. prof. Francesco Mangini leggerà: Una Memoria *sulla forza catalittica.*

— Nell'adunanza serale di venerdì 1° aprile, alle 8 pom., il sig. co. Almerico da Schio terrà lezione orale intitolata: *L'analisi spettrale ed il sole.* Lez. IV.

Società anonima industriale per lavori di cartonaggio. — S'invitano i sigg. azionisti ad intervenire all'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo domenica 10 aprile p. v., alle ore 12, nel locale dello Stabilimento, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, onde trattare e deliberare sopra il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento morale ed industriale dell'Istituzione.
2. Relazione dei revisori del primo bilancio a termini dell'art. 33 dello Statuto.
3. Proposta presentata da vari socii di modificazioni degli articoli dal 13 al 21 inclusivo dello Statuto.
4. Nomina del presidente e di due consigliere d'amministrazione che vanno a cessare dalle loro mansioni, a seconda dell'art. 19 dello Statuto.

Qualora non intervenisse il numero dei socii stabilito dall'art. 24 dello Statuto, la seduta avrà luogo lunedì 18 aprile stesso, nella quale le deliberazioni sugli oggetti suaccennati, saranno valide, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Teatro la Fenice. — Questa sera e giovedì sono le ultime recite del *Roberto il Diavolo*; sabato andrà finalmente in iscena l'*Orio Soranzo.*

Teatro Rossini. — Questa sera c'è la beneficiata della sig. Sainz. Mercoledì, venerdì e domenica, 30 marzo, 1.° e 3 aprile, si daranno tre altre rappresentazioni del *Crespino e la Comare* da parte dei fanciulli modenesi, i quali vi aggiungeranno il *Coro dei matti* del Columella.

Avvisiamo poi gli amanti dei trattenimenti gratuiti, che con quel cerbero che sta alla porta del Teatro Rossini non si scherza, sicchè nelle scorse sere abbiamo veduto sei o sette individui di seguito rimandati, dopo un formale costituto, perchè avevano cercato di frodare la tassa d'ingresso.

Società Tommaso Salvini. — La Società dei filodrammatici *Tommaso Salvini* ha avuto una bella idea, e per attuarla potrà certo, noi lo speriamo almeno, contare sul concorso dei nostri concittadini. Per venire in aiuto alle famiglie degli operai feriti nell'Arsenale, gli egregii dilettanti di questa Società hanno pensato di dare una rappresentazione al teatro Camploy. La produzione scelta per quella sera sarà la *Statua di Carne* del Cicconi. Noi facciamo conto sul concorso del pubblico veneziano, e crediamo che basti annunciare lo scopo. Intanto, mentre aspettiamo che il pubblico faccia il dover suo, notiamo con piacere la generosità del sig. Camploy, che offre gratuitamente il teatro, e dello stampatore Longo, che stampa gli annuncii senza alcun compenso. Annunciamo inoltre che la musica del reggimento dei granatieri, concorrerà anch'essa gratuitamente. Noi crediamo che ora ch'è dato l'impulso, gli altri tutti lo seguiranno, e che al teatro San Samuele avremo in questa occasione teatro fiorente.

Società della Vita veneziana. — Nella sera di mercoledì 30 corrente al solito trattenimento famigliare sarà aggiunto un giuoco di tombola.

Furto. — In una casa, in Calle Sporca a S. Cassiano, la cui porta viene sovente dimenticata aperta, penetrarono la sera del 27 corrente, ignoti ladri, i quali, forzato l'uscio della camera di certa L. T., involarono il meglio ch'essa possedeva, scassinando un cassettone, e recando un danno di circa 190 lire.

Arresti. — Per questua, per comportamenti sospetti da parte di persone pregiudicate e già condannate per furto, e per ubbriachezza e schiamazzi in ore notturne, furono arrestati, il 27 corrente e la notte successiva, dalle Guardie di P. S., sette individui.

Bastonate. — Due persone bastonarono la sera del 27 corr. un tal M. G. A., nel sottoportico della Lana a S. Croce. Dicesi che quel tale M. G. A. abbia fatto uno sfregio ad un'immagine sacra, e di altrui proprietà, ch'ei voleva strappare da un capitello.

Contravvenzioni. — Gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione: E. A., caffettiere e birraio nel Sestiere di Dorsoduro, per aver tenuto abusivamente ballo pubblico nel suo negozio; e D. V. A., liquorista a S. Maria Formosa, per abuso d'orario.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 26 e 27 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		3
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	15
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	6
Contravvenzioni per canne da camino proibite	»	4
Per cani vaganti senza museruola	»	8
Totale		40

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 marzo.

✉ Oggi si è infiltrata alla Camera la questione romana. Non so con quanto proposito la sinistra ha voluto sollevarla, mentre si doveva semplicemente discutere il bilancio degli affari esteri. L'on. De Boni nella sua qualità di libero pensatore, ha stimato conveniente di parlare del Concilio ecumenico; ed io non mi so indurre a dargli torto, dappoichè ha porta occasione all'on. Visconti-Venosta d'improvvisare un discorso pieno di serietà e di buon senso, in cui è stata stupendamente esposta la politica del nostro Governo rispetto alle faccende di Roma. Non credo di dover entrare nei particolari di codesto discorso che potrete leggere sui giornali. Mi preme per altro di farvi notare un particolare che ha una vera importanza politica. Il ministro degli affari esteri ha dichiarato che, sebbene l'Italia abbia ricevuto, come altri Governi, l'invito di associarsi alla condotta della Francia, si è astenuto dal farlo, desiderando di conservare il suo contegno riservato e prudente. Questo fatto, mentre smentisce le voci corse qualche settimana fa, dimostra quanto torto hanno coloro, i quali, per ogni foglia che si muove dal Governo italiano, veggono il vento che spira dalla Francia. Noi abbiamo fatto quello che abbiamo creduto più conveniente, seguendo i principii d'una politica, che proseguimmo già da parecchi anni con la più completa indipendenza.

Che dirvi poi della sinistra? Essa, chiamata sul terreno d'una discussione politica assai elevata, ha dato prova di essere ancora inceppata in vecchi e sconclusionati amori. Può essere che l'on. Ferrari sia un gran filosofo; ma egli manca di senso politico, e se il caso lo portasse un giorno ad essere ministro degli affari esteri, molto probabilmente si troverebbe isolato, o peggio ancora deriso. Chi poi desidera una prova dell'accorgimento degli uomini di sinistra, l'avrebbe facile nella proposta del Pissavini, il quale ha chiesto oggi che fossero soppresse le legazioni di Carlsruhe e di Stuttgard. Questo signore, a quanto pare, ignora ch'è appunto in que' due paesi e in Monaco, che si sta svolgendo il più gran dramma della politica europea, poichè è là che cozzano in mille guise i diplomatici della Francia e della Prussia.

Oggi è stato distribuito il progetto di legge dell'on. Sella. Non è così voluminoso come credevasi da principio; ma vi è dentro tanta e tanta roba, che davvero uno si smarrisce a guardarlo. Accanto ai provvedimenti per l'esercito si trovano quelli che risguardano l'unificazione amministrativa e legislativa; insieme coi progetti per l'istruzione pubblica, un provvedimento per l'Arsenale di Venezia, ed uno pel bacino di carenaggio, che si sta costruendo in Ancona. Un gran lusso di tabelle ed una grande parsimonia di Relazioni.

Il Ministero si preoccupa grandemente dell'esito di questo grande progetto, a cui è collegata la sua esistenza. Ieri l'on. Lanza convocò un certo numero di deputati d'ogni partito: vi erano tra gli altri il Ricasoli, il Biancheri, il Dina, il Rattazzi, il Seismit-Doda, e molti altri. Si ragionò, più che d'altro, del modo di rendere sollecita la discussione della legge, e se convenisse proporre che ne fosse affidato l'esame ad una numerosa Commissione che si sarebbe poi suddivisa in altre Commissioni, ciascuna delle quali avrebbe riferito parzialmente alla Camera sopra alcuna delle proposte. Com'era naturale, non si giunse ad alcuna conclusione: ma è positivo che si vuole adottare per questo progetto una procedura insolita. Resta a sapere se il Ministero farà una proposta direttamente, o se la farà fare da qualcuno de' suoi amici. Qualunque partito prenda, gli riuscirà molto difficile vincere su questo punto, giacchè, essendo molti gli avversarii della legge, questi si serviranno, prima d'ogni altra, dell'arma degl'indugii.

Frattanto assicurasi che il Ministero è persuaso di non vivere una vita color di rosa. Ieri si diceva che, dopo molte e molte trattative, erasi combinato di fare entrare in qualche modo il Minghetti nel Gabinetto, provocando una modificazione ministeriale; ma vi confesso che, per quanto queste voci fossero assai diffuse e corressero anche in circoli assai bene informati, a me paiono del tutto prive di fondamento. Il Lanza non è uomo da cedere che all'ultima estremità, perch'egli ha una grande opinione di sè medesimo; e quando crederà di non poter più reggere, se ne andrà lasciando banco e benefizio, e agli altri la cura di mandare avanti la baracca come meglio stimano!

Debbo chiudere la mia lettera con una notizia assai spiacevole. Il signor Jacottet, direttore e proprietario dell'*Italie*, è morto questa mattina. Egli aveva 58 anni, gli undici ultimi dei quali ha passato in Italia, lavorando attorno al suo giornale, giunto in questi ultimi tempi ad una prosperità veramente eccezionale nel nostro paese. Il Jacottet era vivamente amato da tutto il personale della Redazione dell'*Italie*; e quanti lo hanno conosciuto, hanno avuto una viva stima per lui, pel suo ingegno non comune e per la sua attività. Era protestante; e lascia dietro a sè una numerosa famiglia, oltre ogni dire costernata per la grave perdita sofferta.

Senato del Regno. — *Seduta del 28 marzo.*

(Presidenza del signor co. Gabrio Casati.)

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Chiesi (segretario) legge un sunto di petizioni.

Viene letto un elenco di omaggi fatto al Senato.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge proibitiva dell'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe all'estero.

Conforti dice che, siccome alcuni senatori si sono inscritti per prendere la parola nella discussione generale che avrà luogo sul progetto di legge all'ordine del giorno, nè è presumibile che tale discussione possa aver termine oggi, affinchè non avvenga che una discussione sì importante sia interrotta, egli propone cha la discussione della legge proibitiva sia rinviata fino a dopo che sia stato discusso il progetto di legge per la esazione delle imposte dirette.

Cambray-Digny dice che, stante la grande importanza del progetto di legge sulla esazione delle imposte dirette, trova giustissime le osservazioni del senatore Conforti.

De Foresta fa adesione alla proposta formulata dai senatori Conforti e Cambray-Digny.

Presidente mette ai voti la proposta Conforti ch'è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

Domani, 29, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 28 marzo.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pom. colle solite formalità.

Si annunzia un'interrogazione del deputato Abignenti sulla relazione della Commissione di sorveglianza presso l'Amministrazione del fondo del culto e sull'assegnamento di una mensa agli abati *nullius* Benedettini.

Verrà messa all'ordine del giorno di giovedì.

Presidente annunzia la dimissione dell'on. Luigi Serra. Rimane quindi vacante il collegio d'Iglesias.

L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge presentato dalla Commissione del bilancio sopra variazioni proposte dal Ministero al bilancio 1870, in aggiunta al progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio medesimo.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

De Boni dice che non può lasciar passare quest'occasione senza parlare di un fatto che interessa l'Italia e che commuove l'Europa. Affogati nelle acque torbide delle nostre finanze, noi dimentichiamo troppo gli altri interessi vitali. Questo stato di cose non può durare.

Io vi voglio parlare brevemente di Roma capitale d'Italia. Essa è nostra e dev'essere nostra, altrimenti noi lacereremmo il patto fondamentale che ci unisce, e rinnegheremmo il sangue che abbiamo sparso per la nostra indipendenza.

Se per ora non possiamo occupare una terra ch'è nostra, non dobbiamo però permettere che il nostro diritto venga menomato in nessuna guisa.

Il Sillabo, questo eterno oltraggio e protesta contro tutti i Governi civili, non può rimanere senza risposta da parte nostra.

Mentre a Roma si proclamano menzognere ed ipocrite dottrine, è nostro dovere rispondere che noi non intendiamo per nulla rinunziare al nostro diritto.

L'oratore rammenta i passi fatti dal Governo francese di fronte al Concilio, come pure l'attitudine degli altri Governi circa questo importante argomento.

Dopo avere esaminato lo spirito della Convenzione, l'oratore sostiene che l'intervenire direttamente negli affari di Roma, oppure indirettamente col mezzo di agenti stranieri non è opera consigliabile, poichè sarebbe una rinunzia al nostro diritto il quale non può avere che un solo rappresentante: la forza.

Non dobbiamo in nessun modo ingerirci in ciò che fa il Concilio. I suoi errori non faranno che consolidare maggiormente il nostro diritto.

Le tenebre dell'ignoranza che il Concilio tende a far prevalere saranno diradate dalla face della verità.

Conchiude chiedendo al Ministero quale è stata e sarà la sua condotta di fronte al Concilio.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri.) (*Movimento generale di attenzione.*) Io ho appena bisogno di rammentare qui quali furono le deliberazioni e la condotta della passata amministrazione circa il Concilio. Tutti ricordano infatti com'esso permettesse senza restrizioni ai Vescovi di recarsi a Roma, imitando in ciò la condotta degli altri Governi.

La presente amministrazione ha creduto doversi associare a questa linea di condotta.

Io non ho bisogno di dimostrarvi com'essa fosse la sola che ci convenisse. Taluno dirà che le nostre condizioni eccezionali di fronte al Governo pontificio avrebbero autorizzato un altro contegno. Ebbene, no, o signori. Io credo che il solo fattore che possa migliorare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato sia la libertà. La più grande forza morale dei nostri tempi è la libertà.

Noi non volevamo d'altra parte metterci come la Corte romana in contraddizione coi nostri tempi.

Ed i cattolici liberali sanno ben distinguere i limiti dei diritti civili e politici dei cittadini e d'uno Stato, ed i limiti delle coscienze e della fede.

Ognuno ha visto la calma e la tranquillità colla quale l'Italia assiste alle deliberazioni del Concilio. Questa calma e questa tranquillità hanno tracciata la condotta del Governo italiano.

D'altronde, questa calma si spiega, perchè le coscienze sono sicure dell'esercizio dei loro diritti e sanno che le loro credenze trovano nelle nostre leggi efficace tutela.

D'altra parte, io lo ripeto, il Governo italiano non mise nessuna condizione, ma in pari tempo esso dichiarò e dichiara che non tollererebbe nessun atto che potesse essere in contraddizione col nostro diritto pubblico. Queste leggi esistono in Italia, ed il Governo saprebbe applicarle coll'appoggio del Parlamento e del paese.

I cattolici illuminati sono i primi a deplorare, che nel Concilio prevalgano teorie contrarie al cammino della moderna società.

Le lunghe lotte sostenute con Roma per conquistare la libertà abituarono il nostro popolo a saper dividere i due poteri, politico e religioso.

Dunque la nostra azione in Roma era per forza molto circoscritta e quasi nulla.

Non so quale azione conciliatrice avrebbe potuto fare l'Italia fra Roma e le Potenze cattoliche se i nostri rapporti fossero stati quale lo esigerebbero gli stessi interessi della Chiesa.

Tutti i sinceri cattolici hanno ormai potuto convincersi quale immenso vantaggio ne ritrarrebbe la Chiesa qualora la Corte di Roma si riconciliasse coll'Italia e coi Romani sopra quei principii di progresso ch'essa non ha la forza di fare indietreggiare di un passo.

Al principio del Concilio tutti i Governi furono unanimi nelle deliberazioni che dovevano prendersi.

In questi ultimi tempi però le cose del Concilio mutarono e pareva ch'esso volesse prendere deliberazioni molto gravi.

Il Governo francese credette doversene ingerire ed a me non ispetta di giudicare le ragioni che lo spinsero ad intervenire.

Il Governo italiano, interrogato, rispose che non credeva di deviare dalla politica di astensione.

E le circostanze eccezionali nelle quali si trova l'Italia persuasero il Governo a non adottare un'azione comune verso Roma, perch'essa avrebbe potuto crearci serii imbarazzi.

Nulla abbiamo a discutere colla Corte di Roma, nulla col Concilio e sarebbe stato pericoloso toccare un argomento contro il quale ci guarentiscono le nostre leggi.

Per me non ci sarà vera libertà di coscienza fino a che la Chiesa non sarà rientrata sul suo terreno, ed avrà abbandonate prerogative che non sono sue.

Noi non dobbiamo entrare, come Stato, in deliberazioni teoriche che si prendono a Roma. Allorchè queste deliberazioni verranno messe ad effetto nel Regno e che taluna di esse fosse contraria al nostro diritto pubblico, le nostre leggi ci guarentiscono sufficientemente e ci assicurano che le conquiste della moderna società non patiranno oltraggio.

Le società moderne hanno una gran forza; questa forza pone i limiti nei quali deve aggirarsi la libertà, e definisce le competenze dell'Autorità.

Qualunque violenza od intolleranza contro queste tendenze della società nostra, s'infrange contro la forza morale della quale essa dispone.

L'irritabilità della Corte di Roma si comprende, ma la società moderna non retrocede, ed essa porrà l'argine prescritto dai tempi e dal progresso a qualunque dottrina intollerante od invaditrice del nostro pubblico diritto.

L'Italia non ha nessuna ragione per uscire dalla sua calma abituale.

Se a Roma si vuole rendere tutto il cattolicismo di un complesso d'istituzioni che ripugnano al cammino del progresso, padronissimi! La società moderna terrà quel conto che merita di questo tentativo.

L'Europa ammira la condotta dell'Italia, la quale senza violenze e senza intolleranze, ma soltanto fiduciosa nel suo diritto e nella forza dei suoi principii attende colla debita calma il trionfo di quelle idee che hanno già fatto larga strada in tutte le coscienze illuminate.

Questa nostra condotta e il trionfo delle nostre idee sarà una vittoria non solo per noi, ma per tutte le nazioni civili. (*Approvazione.*)

Miceli vorrebbe sapere se il ministro può presentare documenti circa i nostri rapporti internazionali colla Francia per ciò che riguarda l'occupazione di Roma.

Visconti-Venosta. Non ho nessun documento. Il Ministero ha creduto dover mantenere fino ad ora a questo riguardo una politica di astensione e di riserva. Questa politica non ammette documenti. Però io sono pronto a discutere col deputato Miceli se essa è o no conforme al nostro decoro.

Miceli. Mi riserbo di discutere questa condotta.

D'Ondes-Reggio. È impossibile che l'on. De Boni comprenda lo scopo e la materia delle deliberazioni del Concilio, poichè questo consesso siede troppo alto. (*Ilarità.*)

L'oratore continua così a discorrere fra l'ilarità ed i rumori della Camera. Egli sostiene che le deliberazioni del Concilio saranno per la società fonte di ogni maggior bene.

Pres. dà lettura di una proposta dell'on. Corrado, colla quale si riconferma il diritto dell'Italia sopra Roma, e di una dell'on. Ferrari così concepita:

« La Camera, nulla curandosi dell'infallibilità del Papa, passa all'ordine del giorno. » (*Viva ilarità.*)

Sella (ministro) presenta alcuni progetti di legge già votati nella precedente sessione.

Macchi crede che sarebbe molto meglio se la Camera si occupasse dei provvedimenti legislativi e lasciasse che i Vescovi discutessero a tutto loro agio al Concilio.

Meglio era non dare importanza a quella riunione, ma poichè lo si volle fare, sarebbe opportuno approvare la mozione Ferrari.

Pres. annunzia che l'on. Boncompagni ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Civinini combatte l'ordine del giorno Ferrari, perchè la Camera non ha nessuna competenza di prendere delle deliberazioni in fatto di dogmi.

La Camera deve solamente occuparsi della condotta che ha da tenere il Governo nella questione di Roma.

L'oratore si compiace di riconoscere che la linea di condotta seguita dal ministro è pienamente conforme alle sue idee.

Non accetta la proposta Boncompagni, la quale impegnerebbe il ministro a seguire sempre la stessa via quand'anche mutassero le circostanze.

Termina proponendo l'ordine del giorno puro e semplice.

Pres. Domando se è appoggiato.

È appoggiato.

È pure appoggiato quello del dep. Ferrari.

Ferrari. svolge il suo ordine del giorno. L'oratore accetta il fatto compiuto della politica di astensione e di riserva seguita dal Governo, e dimostra che bisogna precisamente per ciò togliere ogni equivoco e dichiarare che il Concilio non ci preoccupa nè punto nè poco e che le sue deliberazioni non cambiano punto il nostro diritto.

Si dice che la Camera non deve occuparsi di dogmi; ma dacchè, accettando lo Statuto, il deputato ha giurato che la religione dello Stato è la cattolica e che deve per conseguenza difenderla, è necessario ch'egli segua le vicende per le quali passa questa religione.

La base del Concilio è l'infallibilità; ciò è indubitato. Ora, di fronte a questo dogma, non è possibile libertà di sorta. Il Papa tenta di farsi dichiarare infallibile per congiurare contro l'Italia.

Il Parlamento italiano deve quindi dichiarare ch'esso disprezza queste subdole congiure.

Corrado. Il solo mezzo di ottenere Roma è l'assetto della finanza e l'armamento nazionale; egli è in questo senso ch'è redatto il suo ordine del giorno.

Però, siccome questa quistione verrà trattata fra breve, egli ritira pel momento il suo ordine del giorno, e si associa a quello del deputato Ferrari.

Boncompagni non crede questo il momento opportuno per sollevare la quistione di Roma. Egli è perciò che, riconoscendo l'incompetenza della Chiesa negli affari dello Stato, e l'incompetenza di questo negli affari della Chiesa, non divide affatto i timori dell'on. Ferrari sulla proclamazione dell'infallibilità del Papa.

Detto ciò ritira la sua proposta ed accetta l'ordine del giorno puro e semplice presentato dal deputato Civinini.

Pres. Pone ai voti quest'ordine del giorno.

È approvato a grande maggioranza.

Arrivabene pronunzia un lungo discorso sulle varie parti del bilancio degli esteri, ma la Camera, dopo avere prestata molta attenzione all'incidente di prima, si spopola poco a poco.

L'oratore constata una certa decadenza morale nel nostro personale diplomatico, e ne esamina le ragioni. In quest'esame egli non manca d'intercalare i rimedii che crederebbe sommamente efficaci per rialzare lo spirito dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari e per far cessare tanti mali di cui giustamente si lagnano i nostri connazionali all'estero.

Sostiene che l'Italiano all'estero ha diritto d'essere efficacemente protetto dai consoli, e che il prestigio della nostra nazione non deve mai essere menomato.

Termina, presentando un ordine del giorno del quale non intendiamo il senso.

Ungaro, prendendo argomento da quanto disse l'onorevole Arrivabene sul Consolato di Gerusalemme, propone che il Ministero provveda acchè al 1.° gennaio 1871 sia instituito questo Consolato.

Pres. annunzia il risultato della votazione sopra il progetto di legge per maggiori spese, approvato sabato:

Votanti	216	Maggioranza	109
Favorevoli	151	Contrarii	62

La Camera approva.

Visconti-Venosta (ministro) ricorda che il principale programma del Gabinetto attuale erano le economie e come fosse quindi giuocoforza abbandonare tutti gli aumenti proposti dalla cessata amministrazione.

Per quanto riguarda il desiderio espresso dall'on. Ungaro, il ministro promette d'iscrivere nel bilancio del 1871 una somma pel Consolato di Gerusalemme; spetterà poi alla Camera di decidere se accetta o meno questa nuova creazione.

Mariotti parla della pubblicazione del Bollettino consolare e la loda. Vorrebbe soltanto che nella *Gazzetta Ufficiale*, nella quale non si pubblicano che cose e romanzi inutilissime, il ministro facesse inserire quelle relazioni comparse nel Bollettino consolare che più gli sembrano utili al commercio.

Visconti-Venosta risponde che per parte sua farà quanto gli sarà possibile per esaudire il voto espresso dall'on. Mariotti. Darà pure ordine che il Bollettino consolare sia mandato ai giornali più autorevoli ond'essi possano pubblicare quelle relazioni e quelle notizie che maggiormente possono interessare i nostri commercii e la nostra navigazione.

Mariotti si dichiara sodisfatto.

Pres. Essendo così chiusa la discussione generale, si passa a quella dei capitoli.

I primi sei capitoli riguardano il personale del Ministero, delle Legazioni, dei Consolati, degli interpreti e dei capitani di porto per L. 1,013,920.

Pissavini chiede la soppressione di due Legazioni nella Germania meridionale per la ragione che esse sono perfettamente inutili.

Visconti-Venosta. Lo avvicendarsi della questione tedesca è cosa di tale importanza da giustificare il desiderio del Governo italiano di mantenere in quei paesi qualche rappresentante di più, sebbene a prima vista possa apparire che essi non dieno frutti reali e che i loro servizii non si possano misurare alla stregua delle cifre.

Berti (relatore) si associa alle cose dette dal ministro. Dimostrando come quelle Legazioni siano importanti per varie questioni di gran rilievo che noi abbiamo impegnate colla Germania, prima fra le quali c'è quella dei valichi alpini, l'oratore dimostra che in ogni modo una soppressione fatta in questo momento, non recherebbe una economia di 60,000 lire. Tutto al più si potrebbero con ciò economizzare 25,000 lire.

Voci. A domani.

Pres. Stante l'ora tarda, la seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta alle 2.

Sulla deliberazione della nostra Camera di commercio troviamo nei giornali giunti oggi i seguenti apprezzamenti, che noi ci asterremo dal giudicare, o dal confutare in qualche parte, reputando per noi chiuso l'argomento.

Scrivono da Firenze, 27, all'*Arena* di Verona:

A Venezia sono scandalezzati dal voto della Camera sulla legge per la parificazione dei dazii, ma hanno un grandissimo torto di scandalezzarsi. Invece che prendersela col Governo, al quale la Camera di commercio ha mandate le sue dimissioni, doveva prendersela coi signori deputati, che o non si recano alla capitale durante le sedute, o se vi si recano, non assistono alle medesime.

Ora, a mio credere, non resterebbe per Venezia che un rimedio solo, e sarebbe questo. Il Pisanelli ha detto che non si doveva togliere il dazio per mare, onde non privare lo Stato della rendita dello stesso. Ebbene, allora si ponga lo stesso dazio sulle merci anche per via di terra. Eguaglianza di trattamento, ecco quello che si domanda. Quando il riso, la canapa, l'olio, ecc. pagheranno la medesima tassa per la via di mare e per quella di terra, il commercio prenderà quella che gli tornerà meglio, e nessuno avrà più diritto di dolersi. Bisognerebbe che un deputato per iniziativa parlamentare presentasse un progetto di legge in questo senso. Sarebbe sempre utile risollevar la questione.

Leggesi nella *Riforma*:

Dietro deliberazione presa dalla Camera il 24 corrente, contraria al progetto di legge per l'abolizione dei dazii su di alcuni articoli di esportazione, la Camera di commercio di Venezia si è dimessa.

Il non essere ciò avvenuto in altre Provincie, anche marittime, dimostra come il progetto dell'onorevole Sella fosse più un privilegio per le une che un atto di eguaglianza; perciò la Camera dei deputati, che che ne paia a quella di commercio di Venezia, fece bene a non approvare il progetto ministeriale.

Scrivono da Venezia al *Pungolo*, di Milano:

La cosa è grave come voi vedete, e vi sono ragioni pro' e contro. Ma io su questo non mi voglio diffondere. Certo è che la Camera di commercio di Venezia, fu, come suol dirsi, tirata pei capelli, e se possa dirsi infruttoso e sterile il suo atto, chi sa che gravi ragioni non lo facciano poi apparire serio e lodevole.

Oggi tutti si occupano di questo argomento. Ignorasi che farà il Governo in questa occasione. Varie sono le opinioni e i giudizii, ma in un solo ciascheduno è concorde, cioè, che la Camera agì, uso una parola moderata, senza considerazione.

Leggesi nel *Secolo*:

La decisione della Camera di commercio è assai grave, e noi crediamo opportuno per ora di astenerci da ogni fatta di commenti; oggi osserveremo soltanto che non solo Venezia, ma tutti gli altri porti, sia dell'Adriatico che del Mediterraneo, e fra questi ultimi, in modo speciale, la Sicilia e la Sardegna risentono le conseguenze della deliberazione del potere legislativo.

Tentativi rivoluzionarii.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 28:

Ieri, colla corsa che giunge alla nostra Stazione alle 4.53 pom., arrivarono 18 sottufficiali della brigata Modena che si trova a Piacenza, e che si ritengono compromessi in quel fatto.

Ammanettati, vennero condotti in San Francesco, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La quiete nella nostra città e Provincia si mantiene inalterata, stante l'assennatezza della popolazione e la preveggenza delle Autorità locali.

Ciò nonostante, anche oggi le truppe sono consegnate, per essere pronte ad impedire qualunque disordine fosse per succedere.

Scrivono da Pavia 28 al *Pungolo* di Milano:

Nella caserma dei carabinieri, oltre al capitano ed ai dodici uomini di bassa forza, era pure il maggiore, che sarà sottoposto a Consiglio di disciplina.

L'avviso del fatto, che incominciò alle tre ed un quarto, e durò sino quasi alle quattro, non pervenne alla Prefettura che alle sei pom.! È ciò che rende più grave la condotta dei carabinieri.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Continua il miglioramento, che ieri fu fortunatamente segnalato, nelle condizioni del sottotenente Vegezzi. La speranza di salvarlo cresce.

Il ministro della guerra fece esprimere la riconoscenza e l'interessamento del Governo ai soldati rimasti feriti nei dolorosi fatti di Pavia, ed invitò l'Autorità militare locale a dargli quotidianamente notizie intorno a ciascuno d'essi.

Lo stesso giornale toglie da un carteggio da Pavia:

Affermasi che i sott'ufficiali che disertarono, uscirono dalla caserma nel corso della notte, e che erano uniti alla banda degli assalitori.

Stando a un carteggio fiorentino della *Perseveranza*, la sommossa doveva scoppiare nei piccoli centri. Pavia, Piacenza e Cremona, in Lombardia, Modena, nei Ducati, Loreto nelle Marche, Aquila negli Abruzzi, la Spezia in Liguria, e che so io, erano i punti sui quali si doveva iniziare il movimento. Secondo la tattica mazziniana, tutte queste sommosse parziali dovevano aver per risultato di sguarnire di truppe le grandi città, nelle quali si sarebbe poi combattuta la grande battaglia della Repubblica.

Scrivono da Cento 28, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Anche i nostri pochi repubblicani impuberi e meno letterati, dopo avere *compilate* su i giornali le notizie dei deplorevoli fatti accaduti gli scorsi giorni a Pavia ed a Piacenza, hanno voluto fare essi pure la loro dimostrazione.

« Ieri mattina dunque fecero comparire sui muri della città cartelli di color rosso, con sopra scrittovi: *Viva la Repubblica.* Ma tutta la dimostrazione si è a ciò limitata, perchè sul campo dei fatti fortunatamente non discendono. »

Il *Piccolo Giornale di Napoli* ha in data del 27 marzo:

« Anche noi dovevamo avere il nostro piccolo tentativo di disordine, e lo abbiamo avuto stamane poco dopo il mezzogiorno. *Abbasso la libertà*! era il grido che erompeva fuori da una cinquantina di petti. E al grido di: *Abbasso la libertà* fu fatta la coda alle violenze contro i professori del nostro Ateneo; al grido di: *Abbasso la libertà* furono strappati i giornali di mano a coloro che li vendeano; al grido di: *Abbasso la libertà* furono rinnovate le scene degli *auto-da fè*, bruciandosi quei giornali.

« I vociatori intendevano fare onta al giornale la *Libertà*, che, non credendo debito del suo partito (sinistra) fomentare il disordine, avea con lodevole coraggio rimproverato i violenti contro la scienza, poichè questi voleano chiuse le scuole il giorno di San Giuseppe. I vociatori, gridando: *Abbasso alla stampa venduta*, mostravano come agli ignoranti sembri venduto chiunque non voglia vendersi a loro.

« I vociatori erano una cinquantina, dei quali un venti erano giovanotti e un dieci, a giudicare dall'arnese, operai. Percorsero, gridando, la via Toledo sino al Ponte di Tappia, dove l'ispettore Metitieri li raggiunse e con molta energia, in meno che nol dicessimo, coadiuvato da dodici guardie, li pose in fuga. »

Leggesi nell'*Italie* in data del 28:

La Giunta incaricata di far il suo rapporto sul progetto di legge relativo alle Convenzioni pei pagamenti in valori metallici, ha formulato il suo progetto. Il Comitato aveva espressamente raccomandato di non pregiudicare alcuna delle questioni pendenti.

Il progetto della Giunta è formulato in un articolo unico, sostituito ai tre articoli del progetto ministeriale. La validità delle stipulazioni in esso è estesa a tutti i contratti possibili, mentre il progetto ministeriale limita codesta validità alle stipulazioni per imprestiti con ipoteca.

Questo progetto di legge sarà discusso alla Camera insieme al bilancio del Ministero degli affari esterni.

Leggesi nella *Nazione* in data del 28:

La partenza della vedova dell'illustre generale Escoffier da Ravenna, ha dato luogo ad una seconda imponente dimostrazione per parte della cittadinanza ravennate. La signora Escoffier lasciò Ravenna la mattina del 25, accompagnata fino alla Stazione della ferrovia dalle Autorità, e da una folla numerosa di popolo. Rivoltasi al Sindaco, la povera vedova piangendo lo pregava di ringraziare a suo nome la città intera. Nell'interno della Stazione, il figlio ancor fanciullo e benchè ignaro della grande sventura toccatagli, pure commosso da questa dimostrazione, ringraziò gli astanti a nome di sua madre; e quando il convoglio partiva, la signora Escoffier soffocata dalle lagrime, mandava ancora un addio a quella moltitudine, che aveva voluto salutare ancora una volta l'infelice vedova del generale Escoffier.

E più oltre:

Ieri presso il presidente del Consiglio dei ministri ebbe luogo una riunione di deputati, convocata dal Ministero, al fine di trovare un modo se si potesse, di sollecitare le deliberazioni del Parlamento sui provvedimenti finanziarii.

Intervennero alla riunione invitati, il presidente della Camera, l'onorevole De Luca presidente, con altri membri della Commissione del bilancio, i deputati Bettino Ricasoli, Bargoni, Rattazzi, Borgatti, Pisanelli, Minghetti, Dina, Torrigiani, De Blasiis, Maurogonato, Seismit-Doda, Sanminiatelli e Berti, e i ministri Lanza, Govone, Sella, Raeli, Castagnola e Acton.

Fu messo in campo, se non siamo male informati, la proposta di affidare l'esame del complesso dei provvedimenti finanziarii ad una Commissione speciale e molto numerosa, che ne riferisse alla Camera. Ma sia la poco grata memoria dei risultamenti ottenuti mercè la Commissione dei Quindici di poco grata ricordanza, sia la poca speranza di sottrarre per tal modo ad una diffusa discussione il complesso di leggi che invano si vorrebbe far passare per una legge sola, sia per altri motivi, la riunione fu concorde nell'opinare che nulla convenisse innovare negli ordinarii procedimenti della Camera, e che questi si avessero da osservare anche nell'esame e nella discussione dei provvedimenti finanziarii.

Scrivono da Parigi 26 all'*Opinione*:

L'unione dell'estrema destra e della sinistra (che inquieta assai il Ministero) continua. Il signor Stephen Liegeard, uno de' membri della destra più compromessi nella reazione *fino al ridicolo*, presentò un emendamento per sopprimere lo stipendio ai membri del Consiglio privato, nonchè tutti i grandi Comandi militari, nessuno eccettuato. Questo emendamento verrà senza dubbio votato dalla sinistra e metterà in imbarazzo il Governo.

Troviamo nei giornali francesi alcuni particolari, in data del 26, sugli scioperi avvenuti al Creuzot. Il 25, s'era fatta correr voce che i lavori dovessero cessare l'indomani negli opifizii. Furono prese delle precauzioni, e il lavoro non fu interrotto. Gli agitatori ricorsero allora ad un altro mezzo. Essi fanno circolare negli opificii una domanda di aumento di salario e di diminuzione di lavoro. Siccome si sa che il sig. Schneider non può aderire a queste domande, così si spera di far nascere uno sciopro ad ogni costo.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Stoccarda 26 marzo.

Un indirizzo del Comitato del partito popolare dice che il Ministero doveva far atto di coraggio e di convinzione, e difendere la legge relativa al servizio militare, o sciogliere la Camera, ma che ha preferito di far le mostre di cedere. L'indirizzo conchiude dicendo che nulla deve sviare i rappresentanti del popolo dal dovere di tutelare i diritti costituzionali.

(FF. FF.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Stoccarda 28. — Il *Moniteur* pubblica un manifesto del Ministero, che annunzia la riduzione nell'esercito, l'iscrizione delle reclute e la durata della loro presenza sotto le bandiere. Il Governo è pronto a rispondere de'suoi atti innanzi alla Camera; respinge il sospetto che subisca l'influenza prussiana. È deciso di mantenere l'autonomia del Virtemberg, ma nello stesso tempo si opporrà agli eccitamenti di violare il trattato colla Prussia.

Parigi 28. — Assicurasi da buona fonte, che la Francia non persisterà nella domanda di spedire il rappresentate speciale al Concilio. Assicurasi che furono fatti ieri parecchi arresti, in seguito al complotto. Dicesi che sono stati fatti 18 arresti a Saint Ouen.

Parigi 28 — *(Senato)* — Ollivier presenta il progetto di Senatus-consulto. Esso divide il potere legislativo tra il Senato e la Camera; abroga diversi articoli della Costituzione specialmente il 33, e il 57. I senatori saranno nominati dal Sovrano. Il loro numero potrà essere aumentato. La votazione del bilancio resterà attribuita al Corpo legislativo. Ollivier presentando il progetto disse: Voi diminuirete il vostro potere, ma farete questo sacrificio al paese, poichè così aiuterete il Sovrano a dare la libertà alla Francia. *(Applausi.)*

Il Senato si riunirà venerdì per esaminare il Senatus-consulto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 29. — *(Camera.)* *Ceneri* dà le sue dimissioni. Si riprende la discussione del bilancio degli esteri, e se ne approvano tutti i capitoli, come furono proposti. Dopo alcune osservazioni di *Del Zio, Alfieri, Siccardi, Berti, Asproni*, e dopo le spiegazioni date dal ministro, si passa alla lettura delle relazioni di varie petizioni.

Mazziotti svolge il suo progetto per la riforma dell'organamento giudiziario, ch'è inviato alla Commissione dei progetti finanziarii.

Il Comitato discusse il progetto di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese pel 1871. *Toscanelli* lo combattè; *Depretis, Ferraris* lo appoggiarono; *Legnazzi, Pissavini* lo sostennero, però con qualche modificazione.

Mussi si dichiarò pure contrario. *Rudinì* e *Sineo* proposero che la legge sia ristretta soltanto al 1871. — *Sella* parlò in appoggio del progetto, e chiese il rinvio della discussione al futuro Comitato.

Il Dramma d'Auteuil

L'alta Corte di giustizia a Tours.

(Sessione del 26.)

Il procuratore generale *Grandperret*, dopo aver premesse alcune parole sulla competenza dell'Alta Corte, che fu prima declinata dall'accusato e dai suoi partigiani, come dai suoi avversarii, e dopo aver accennato che la posizione del Principe invece d'essere un privilegio, potrebbe essere per lui in questo caso un pesante fardello, esamina le circostanze del fatto.

Crede che non si possano accettare interamente le due versioni. È convinto tuttavia che vi sia la provocazione, ma non che vi sia la legittima difesa. « Ci sarebbe stato il caso di legittima difesa, dice il procuratore, se il Principe si fosse trovato di fronte la pistola di Fonvielle, quando ha tirato il primo colpo che ebbe per risultato la morte di Noir. Ma Fonvielle non aveva la sua arma in mano, entrando dal Principe. » Conchiude che l'oltraggio soltanto e non il pericolo ha determinato il Principe a far fuoco.

Il procuratore dice che il Principe non aveva il diritto di trattare in modo così altero i due testimonii che venivano da lui. « Dopo aver scritta la lettera pubblicata nell'*Avenir de la Corse*, e di averne diretta una a Rochefort, egli doveva ricevere i padrini che si presentavano a lui. »

« Signori giurati, dice da ultimo il procuratore, vi domando di stare, col vostro verdetto, nella verità giudiziaria. Se v'è stato, come noi lo crediamo, un fatto di provocazione, il vostro verdetto ne tenga conto all'accusato. Ma non andate più in là, perchè in tal modo dichiarereste che l'atto che si rimprovera all'accusato è innocente, e lo spogliereste d'ogni responsabilità. Direste con ciò che il Principe aveva il diritto di fare ciò che ha fatto. Ebbene! Non lo dite, perchè non sareste più nella verità giudiziaria. Voi non potete liberare l'accusato dalla responsabilità che pesa sopra di lui. Questa responsabilità è l'opera sua dopo tutto. Giudicate senza ascoltare nè i reclami degli uni, nè le simpatie degli altri. Pronunciate il vostro verdetto secondo la vostra coscienza, in nome del paese che rappresentate, e, debbo pur dirlo, in faccia alla storia. » *(Movimento prolungato d'approvazione.)*

Il sig. Leroux, difensore dell'accusato, sostiene l'eccezione della legittima difesa. Dichiara che non si tratta d'una pena più o meno forte, ma dell'onore d'un Principe e della sua famiglia. Egli dice che se il suo cliente non abita le Tuilerie, come lo si è rimproverato, ciò non è per la sua violenza di carattere, ma « perchè, come suo padre, egli non ha mai cessato di essere repubblicano, ed anche oggi egli ama la libertà, ma la libertà coll'ordine. »

Gli avvocati della parte civile non replicano.

L'avv. Demange, difensore dell'accusato, ha quindi la parola. Egli dichiara che il giurì non può pronunciare una condanna, e che « se Victor Noir è morto da martire, il Principe è stato martorizzato. »

L'udienza è levata.

(Sessione del 27.)

L'*Agenzia Havas* manda il seguente dispaccio ai giornali francesi:

« *Tours 27, ore 12 e 40 min.*

« L'udienza è aperta a mezzodì.

« Il presidente Glandaz domanda all'accusato se ha qualche cosa da aggiungere a sua difesa.

« Il Principe Pietro Bonaparte risponde che egli non è mai stato arrestato in America, sebbene lo abbia detto l'*ignobile Marseillaise* (il giornale del sig. Rochefort.)

« Il Principe soggiunge che sui 200,000 cittadini, di cui parlò il sig. Laurier, e che hanno assistito ai funerali di Victor Noir, nove decimi erano curiosi.

« Il Principe termina dichiarando che ha sempre detto la verità, null'altro che la verità e i giurati giudicheranno.

« Un tentativo d'applausi è represso dal presidente.

« Il presidente comincia il suo riassunto. »

I giornali francesi hanno poi nelle *ultime notizie* l'annuncio che il Principe fu assolto, ma non hanno alcun particolare.

Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale,

Avviso.

I signori azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria a Parigi, nella sala Herz (rue de la Victoire 48) il giorno 28 aprile p. v. alle ore 3 pomeridiane, pegli oggetti seguenti:

Come Assemblea ordinaria, udire il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, approvare all'occorrenza i conti del 1869, e fissare il dividendo.

E come Assemblea straordinaria, ratificare la convenzione stipulata colla Società del Monferrato per l'assunzione delle linee Castelmaggiore-Bra-Alessandria e Castagnole-Mortara.

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli azionisti proprietarii di 40 azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione in uno degli Ufficii seguenti:

A Parigi, presso i signori fratelli di Rothschild;

A Londra, presso i signori N. M. di Rothschild e figli;

A Vienna ed a Torino, alla sede della Società;

A Milano, presso il signor C. F. Brot;

A Ginevra, presso i signori Lombard, Odier e Comp.;

A Lione, presso i signori P. Galline e C. e presso la sig. Vedova Morin, Pons e Morin;

Contro consegna delle azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto d'intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito e dovranno essere presentate non più tardi del 14 aprile 1870.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'Assemblea generale straordinaria non potendo essere validate che da un'Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè, 150,000 azioni, i signori azionisti sono instantemente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 29

Rendita	da	57 52	a	57 50
» fine marzo.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	20 57
Londra	»	25 80	»	25 76
Francia	»	103 10	»	102 90
Obblig. tabacchi	»	469 —	»	468 —
Azioni »	»	682 —	»	681 50
» fine marzo	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 75	»	84 70
» fine marzo	»	— —	»	— —
Banc. naz. ital. (nazionale)	»	2310 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 29.

	del 28 marzo	del 29 marzo.
Rendita fr. 3 %	74 20	74 —
« italiana 5 % in cont.	55 75	55 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	497 —	495 —
Obbl. ferr. »	249 —	248 50
Ferrovie Romane	51 —	50 —
Obbl. ferr. »	129 50	130 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	157 75	157 50
Obbl. ferrovie meridion.	173 50	173 50
Cambio sull'Italia	2 $\frac{7}{8}$	3 —
Credito mobil. francese	265 —	256 —
Obbl. della Regia cointeress.	457 —	451 —
Azioni » » »	668 —	667 —
Vienna 29 marzo.		
Cambio su Londra	124 15	124 10
Londra 29 marzo.		
Consolidato inglese	93 $\frac{5}{8}$	93 $\frac{1}{2}$

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 28 MARZO.

	del 26 marzo.	del 28 marzo.
Metalliche al 5 %	61 49	61 40
Dette inter. mag. e novemb.	61 49	61 40
Prestito 1854 al 5 %	71 50	71 25
Prestito 1860	97 75	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	290 40	289 —
Londra	124 15	124 10
Argento	121 —	121 25
Zecchini imp. austr.	5 85 $\frac{1}{2}$	5 85 $\frac{1}{2}$
Il da 20 franchi	9 88	9 89

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

(3) Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che restituisce salute energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: $\frac{1}{4}$ di kil. 2 fr. 50 c.: 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a, 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmaciti e droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

NB — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 marzo.

Oggi è arrivato, da Londra, il vap. ingl. *Empress*, con merci ai frat. Pardo, e carica tosto per Gibilterra e Londra, presso il sensale G. B. Malabotich.

Il mercato non offriva cosa alcuna di rilievo, perchè le vendite furono di solo dettaglio. I caffè peraltro mantengono ferma la loro posizione di sostegno, e di miglior avvenire, e ciò in forza dei mercati maggiori che ne davano l'esempio, e più espressamente l'Olanda, che agli ultimi incanti aumentava di cent. 1 a 1 $\frac{1}{2}$ dalle tassazioni. Le mandorle meglio tenute a Trieste; si pagavano qui a lire 170; il seme di lino a lire 39 il quintale. Anche a Londra, avevano ripreso i caffè, con maggiore domanda specialmente dei fini. Qui si trovano più fiacchi gli zuccheri, ed anche gli olii. Le sete hanno fiaccato alcun poco a Milano nelle scadenti, tanto gregge che lavorate, mentre egualmente bene tenuti venivano e gli organzini e le trame a due e tre capi, che non potevansi rinvenire. Genova pure si contenne egualmente nelle sete, nei caffè, negli zuccheri, e notammo l'acquisto di barili 500 vino a lire 100, caricazione a Cette per l'America. A S. Maura, l'olio di oliva era disceso a tal. 11, ed il vino da tal. $\frac{1}{2}$ a tal. 2 per barila.

Non hanno variato le valute che nel da 20 franchi a f. 8 : 14 $\frac{1}{2}$; la Rendita si concesse frazione al disotto di 55 pronta; la carta da 97 : 40 a 97 : 30, e lire 100 da f. 39 : 68 a f. 39 : 64; le Banconote austr. 83 offerte.

Le Azioni della Banca naz. a Genova, pagavansi, il 26 corr., a 2318; la Rendita ital. a 57 : 50; il Prestito naz. da 84 : 75 a 84 : 80; le Obbligazioni della Regia a 467; le Azioni a 682; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 40; il Prestito naz. a 84 : 75; il da 20 franchi a lire 20 : 57.

Necrologia.

Le vite di due nostri veramente onesti negozianti, che vissero quasi la stessa età, si spensero a poche ore distanti l'una dall'altra, Gavagnin Nicolò e Giuseppe Moro, divenuti commercianti per la sola loro industria e attività, percorsero una cariera fortunosa. Ascesero talora in grande prosperità di fortuna, che non fu sempre costante, ma bensì fu tale il principio di onore in essi, che ognor li guidava, in famiglia, in commercio, in società, per cui in mezzo ai travagli, seppero mantenere costante riputazione ed il nome onorato. Quant'ebbero a soffrire! Il ricordo e l'amore degli onesti sarà giusto tributo ed un qualche compenso alle loro sofferenze, che acerbe furono talora, e da essi coraggiosamente sofferte. Il Gavagnin fu proprietario del bastimento *Giovanna d'Arco*, perito presso Malamocco. In quel naufragio perdette un figlio.

Trieste 26 marzo.

Limitati qui furono gli affari di Banca, e maggiori nelle Azioni del Credit da 286 $\frac{1}{2}$ a 290 $\frac{1}{2}$ per fin di mese, e 288 a *stellage* con f. 12 di premio per non ricevere o consegnare, ed altro a 288 $\frac{1}{2}$ con f. 2 $\frac{1}{2}$ per non ricevere. La Rendita ital. si tenne da 54 $\frac{7}{8}$ e 55 per fin corr., e 54 $\frac{5}{8}$ a 54 $\frac{3}{4}$ per fin di aprile. Lo sconto da 4 $\frac{1}{2}$ a 5 $\frac{1}{4}$ per % anche pel Vienna. Delle mercanzie, vennero ben tenuti i caffè; più domandavansi ancora gli zuccheri; il pepe acquistavasi da f. 31 a f. 32 in vista d'aumento maggiore. Limitavansi le vendite nei cotoni, e chiusero più offerti, quantunque scarse le importazioni. Le granaglie non hanno variato. Calme le frutta, con domanda solo delle mandorle da f. 46 a f. 50 le nuove migliori. Bene sostenute vennero le gomme. I legnami furono con pochi affari, ma ognora in buona vista. Sostenevansi i metalli; qualche affare si fece negli olii a prezzi deboli. Il petrolio debolmente tenevasi da f. 18 : 25 a f. 18 : 75. Il legno campeggio si pagava da f. 4 : 35 a f. 4 : 15. Invariate si tennero le farine; i semolini sostenuti a f. 3; più sostenuti i fagiuoli, che si domandano, e ne sono esauriti i depositi.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 29 marzo.

CAMBI.

Cambi		Scadenza	Fisso		Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	.	3 m. d.	per	100 marche	3	190 —
Amsterdam	.	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	.	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	.	»	»	100 f. v. un.	4 $\frac{1}{2}$	214 50
Berlino	.	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	.	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	.	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	.	»	»	100 f. v. un.	3 $\frac{1}{2}$	214 65
Genova	.	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	.	»	»	100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	— —
Livorno	.	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	.	»	»	1 lira sterl.	3	25 77
Idem		»	»	idem	-	— —
Marsiglia	.	»	»	100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	— —
Messina	.	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	.	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	.	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	.	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	.	»	»	100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	102 30
Roma	.	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	.	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	.	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	.	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 $\frac{1}{2}$ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 45	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 84 65	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 53	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo.

Albergo Reale Danieli. — S. A. il Principe ereditario di Schaumburg Lippe, con seguito, - De Meding, barone. — Hartley, - William, - Cladve, tutti tre con famiglia, - Lord Muncaster, con moglie, - Vyner F., - Miss Fippere, - Boltov, - Webster, tutti sette da Londra, - Dickey H. J., - Baker F., - Dickey C. D., tutti tre con famiglia, - Miss Gayler, - Miss Gillender, tutti cinque dall'America, - G. Snattch, - Lorenz F., ambi da Amburgo, - Riguelme, generale, - De Gladenas, baronessa, con figlie, ambi dalla Spagna, - Tinguy G., De la Claye A., - Byarry T. G., - Ponsay A., tutti quattro dalla Francia, - Bocheuski A., dall'Austria, con moglie, tutti poss. — Reibold L., - Knapp, - Bossler C., - Mazzeri, - Garceia F., tutti cinque corrieri.

Albergo alla Città di Monaco. — Brambilla S., dall'interno, - Foucher M., da Parigi, ambi con famiglia, - De Lees A., colonnello, dalla Svizzera, - Thurn co. M., dalla Carintia, ambi con moglie, - Seligmann S., negoz., da Stoccarda, - Dür F., pittore da Monaco, con figlia, - Reiner P., direttore di un Istituto, - Bucher B., - Nussbaumer J. M., - Meilinger F. D. P., tutti tre abbati, tutti quattro da Salisburgo, tutti poss.

Nel giorno 28 marzo.

Albergo l'Italia. — De Mantant, cav., con moglie, - Bauduin P. C., negoz., ambi da Parigi, - De Nansen B. F., dalla Russia, - Brunner L., negoz., da Trieste, ambi con famiglia, - Heinvill dott. S., da Vienna, - Hess S., - Sangiorgio D., ambi da Wiesbaden, - Planer A., da Pest, con moglie, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 marzo.

Alcaini Lucia, fu Marco, di anni 47, povera. — Boratella Domenico, fu Angelo, di anni 13, falegname. — Cicogna Attilio, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Fanelli Maria, fu Antonio, di anni 58. — Gavagnin Teresa, fu Olivo, di anni 80, povera. — Guerini Teresa, fu Francesco, di anni 80, povera. — Padoan Anna, fu Francesco, di anni 60, sartora. — Santamaria Amalia, di Antonio, di anni 2, mesi 5. — Scarpa Gio., fu Francesco, di anni 68, negoziante. — Scarsin Pietro, fu Giacomo, di anni 87, rimessaio. — Stiore Antonio, fu Giuseppe, di anni 85, pensionato regio. — Vio Elisabetta, di Giacomo, di anni 2. — Totale, N. 12.

Nel giorno 21 marzo.

Agostinelli Ida, di Antonio, di anni 2, mesi 4. — Baldini Luigi, fu Bortolo, di anni 76, oste e possidente. — Chinchiolo Antonio, di Gio., di anni 3. — Costantini Giovanna, fu Francesco, di anni 69, povera. — Fornaro Giuseppe, fu Angelo, di anni 52, sensale. — Penso Rosa, fu Nicolò, di anni 58. — Ziliotti Emilio, di Gio., di anni 3, mesi 1. — Totale, N. 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 marzo 1870:

VENEZIA	14	85	60	11	29
FIRENZE	60	17	86	57	43
MILANO	51	38	80	19	76
TORINO	51	6	83	55	69
NAPOLI	14	67	70	26	21
PALERMO	10	63	7	3	30
BARI	10	45	73	29	48

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 30 marzo, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Stefano.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 30 marzo, ore 12, m. 4, s. 32, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20. 194 sopra il livello medio del mare del 28 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 . 02	756 . 51	756 . 99
Temperatura (0° C.) Asciutto	4 . 1	8 . 1	9 . 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	3 . 2	7 . 0	4 . 7
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore .	5 . 23	6 . 85	4 . 96
Umidità relativa . .	85 . 0	84 . 0	66 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	E. S. E.[2]	E. S. E.[3]
Stato del cielo . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	7	10
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 marzo alle 6 ant. del 29
Temp. mass. . . . 9 4
minim. . . . 3 0
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente innalzato al Nord della Penisola, dove il cielo è sereno, e si abbassò al Sud della medesima, dove il cielo è nuvoloso.

Il mare è grosso al Porto Torres ed in altre stazioni.
Spirano fortissimi i venti del 1.° e 4.° quadrante.
Le pressioni sono alte nell'Europa Settentrionale.
Continueranno i venti delle regioni del Nord, ed il mare ad essere agitato.

SPETTACOLI.

Martedì 29 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà l'opera-ballo in cinque atti *Roberto il Diavolo*, del M.° G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Beneficiata della prima donna assoluta sig.a Laura Sainz de Santayana. — Si rappresenta l'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° G. Donizetti. — Dopo il secondo atto, verrà eseguito dalla beneficata, il *valtzer* nell'opera *Dinorah*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il maestro di scuola e Il medico condotto.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Monti e Tognetti.* (3.a Replica). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 25. 200

Giunta di Vigilanza

PER L'ISTITUTO TECNICO - PROFESSIONALE

della Provincia di Padova.

È aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v. alla cattedra di letteratura italiana, storia e geografia, coll'onorario di it. L. 1700.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili.
2. Determinare se concorrono per titoli o per esami.
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studii percorsi, e le attitudini all'insegnamento.
4. Presentare l'atto di nascita, nonchè le fedine criminali e politiche, dalla quale produzione, sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi.
5. Eleggere, pegli effetti del concorso, un domicilio in Padova.
6. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai veglianti Regolamenti per questi concorsi.

Chi riescirà nella prova del concorso, avrà il titolo di reggente, e potrà essere confermato titolare, dopo un esperimento triennale, coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza per l'Istituto tecnico professionale in Padova.

Padova, 22 febbraio 1870.

Il Preside,
DOMENICO TURAZZA.

Il Referendario,
F. Frizzerin.

N. 268. 187

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

La Giunta municipale di Roana.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 maggio p. v., è aperto il concorso al vacante posto di medico chirurgo-ostetrico in questo Comune a cui annesso l'annuo stipendio di it. L. 2530:41.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze al Municipio di Roana entro il termine surriferito munendole della prescritta marca di bollo e corredandole della fede di nascita, del certificato medico comprovante la loro fisica costituzione, dei diplomi ottenuti in altra delle RR. Università del Regno, ed ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati.

Il Comune nel quale fu da ultimo concentrato quello di Treschè-Conca ha la popolazione complessiva di 4700 abitanti e tutti hanno diritto alla gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dal Municipio,
Roana, 8 marzo 1870.

Il Sindaco,
Dott. NICOLÒ FABRIS.

Gli Assessori,
Rebeschini.
Panozzo.
Sartori.
Spiller.

Il Segretario,
Sartori.

Presso la nuova libreria

DI

COLOMBO COEN

Venezia, Procuratie Vecchie, 140

Si trova vendibile

L'ANNUARIO

SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato

DA CRISPIGNI E TREVELLINI

Milano Treves, anno sesto, 1869, parte prima, prezzo L. 3. 199

155

Nel deposito marmi di Carrara

bianchi e **colorati**, **in blocchi ed in lastre,** sito in Rio Marin, N. 901, di faccia ai palazzi Capello e Gradenigo, d'ora in avanti giornalmente aperto, si accetta qualunque lavoro relativo, a prezzi convenienti.

Il recapito a *S. Marco* è sempre presso VINCENZO TOGNOLA, al ponte dei Dai, N. 879 rosso.

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO

IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI

FEGATO di MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

Al sig. dott. J. G. POPP

DENTISTA.

Accusandole il ricevimento delle sei ordinategli bottiglie d'**Acqua Anaterina** per la bocca, mi trovo nell'occasione di significarle, che il primo esperimento da me fatto nel nostro Istituto, fu coronato d'un esito sorprendente.

Fra i *settanta* fanciulli mentecatti, ch'io fino ad ora ho ricevuto in questo Istituto, se ne trovavano *due* malati alla bocca. La di lei **Acqua Anaterina** venne per questi adoperata nel modo prescritto, e prima ancora che le sei bottiglie fossero consumate, ebbesi la completa guarigione.

Mentre adunque la ringrazio in modo singolare a nome dei nostri poveri tutelati, l'assicuro che io non mancherò ove sia possibile di mettere in pratica la di lei eccellente **Acqua Anaterina** per la bocca anche fuori del nostro Istituto, essendo che potei io stesso personalmente assicurarmi della sua pronta efficacia.

Craschnitz (in Prussia).

Di lei decotissimo,
Co. di RECKE-VOLMERSTEIN.

Quest'**Acqua** si trova in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrina. *Trieste*, farm. Serravallo. 1099

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigii alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1025

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, d i visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, Pietro Ponci,** farmacista, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, P. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverato*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gen. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 17

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 5 *marzo* 1870.

ATTIVO		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali .	L. 156,840,735 91 }	169,012,375	28
Esercizio delle Zecche dello Stato . . .	» 12,171,639 37 }		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		15,950,250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali . . .		224,862,593	39
Anticipazioni id. . . .		40,991,021	25
Effetti all'incasso in conto corrente . . .		240,530	27
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . .		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) . .		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100.000.000	—
Immobili		7,354,998	97
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		11,050	—
Debitori diversi		25,434,771	24
Spese diverse		2,324,142	42
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . .		444,444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa .		31,206 800	—
Depositi volontarii liberi . . .	L. 142,140.316 91 }	167,953,512	54
Depositi obbligatorii e per cauzione . .	» 25,813,195 63 }		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		20,136,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino . . .		——	—
	L.	1 120 125 423	64

PASSIVO	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	725,152,490	—
» somministrati agli Stab. di circolazione . .	15,950,250	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* 5,437,148 80 }	5,437,148	80
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali . .	6,256,416	57
Id. (*non disponibile*) id. . .	24 926 043	63
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti) . .	18,883.214	63
Mandati a pagarsi	31,321	79
Dividendi a pagarsi	410,733	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico .	317 140	23
Creditori diversi	4,894 735	91
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico idem .	31.206 800	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi . . .	167 953 512	54
Risconto del semestre precedente . . .	1,006,252	30
Benefizii del semestre in corso . . .	1,719,563	74
Utili netti del semestre precedente . . .	——	—
L.	1 120,125 423	64

ATTI UFFIZIALI.

N. 26 d'ordine.

DIREZIONE

DEL GENIO MILITARE IN VENEZIA.

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta dell'11 marzo corrente per: lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari di Venezia e Chioggia durante il triennio 1870 1871 e 1872 per la somma complessiva di it. L. 180 000, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso del 18:65 per cento.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto di L. 146,430 risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scadono al mezzodì del giorno 10 aprile prossimo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, esibire il certificato e la quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 1 alle 4 pom.

Dato in Venezia, addì 26 marzo 1870.

Per la Direzione,
Il Segretario,
RUA.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 18 aprile c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa per la costruzione di due caldaie di ferro tubolari con tubi di ottone per la compless. somma di L. 32 285.

La consegna delle caldaie sarà fatta, nel Regio Arsenale più prossimo al sito ove saranno costrutte, entro mesi sette a cominciare dal giorno della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e della consegna dei disegni.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, con le specifiche dei materiali che la R. Marina consegnerà al deliberatario, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., presso il Commissariato generale nel terzo Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

A garanzia dell'esecuzione del contratto, e come cauzionario del valore del materiale depositato nello Stabilimento cui è affidata l'impresa, l'assuntore della medesima dovrà presentare un fideiussore personale con approbatore (fideiussore sussidiario) entrambi accetti all'amministrazione.

Nessuno sarà ammesso a licitare se non presenterà un documento rilasciato dal Direttore delle Costruzioni navali di uno dei tre Dipartimenti marittimi, constatante ch'esso possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico atto alla Costruzione delle caldaie suddette.

Le offerte col certificato di cui sopra potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 27 marzo 1870

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3939. 1. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Maria ed Emilia Capovilla, domiciliate in Calle del Fumo, N. 5148.

Chi credesse poter dimostrare qualche azione contro le dette Capovilla, dovrà qui insinuarla sino al 15 maggio p. v., in forma di una regolare petizione in confronto dell'avv. Gastaldis Antonio curatore della massa, dimostrando la sussistenza della sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; in difetto spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno il giorno 17 maggio p. v., alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera 6.a, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e della Delegazione. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 10 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N 3568 a 70. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del R. Ufficio del contenzioso finanziario subentrato alla R. Procura di finanza Lomb.-veneta ed a carico di Roelli G. B. di qui per debito d'imposta di bollo si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale ne' giorni 6, 13, 20 luglio v., dalle ore 10 ant. alle 11 ant, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni:

I. Al primo e secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del complessivo loro valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 292:56, importa fior. 2562 di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito lo importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il Deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei Beni

nella quota indivisa e spettante alla Ditta esecusata.

In Provincia, Distretto e Comune di Venezia in mappa di Castello;

N. 1320 casa, di pert. cens. 0.05, rend. cens. a. L. 59:28.

N. 1322 id. pert cens. 0.15 rend. a. L. 138:32.

N. 1323, bottega, pertiche cens 0.03, rend. a. L. 77:28.

N. 1327, magazzino, pert. cens. 0.03, rend. a. L. 17:68.

In complessivo pert. cens. 0 26, rend. a. L. 292:56.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 14 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 26. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 30 dicembre a. p. N. 18328 del R. Tribunale Provinciale di Venezia Carmella Camuffo q.m Girolamo di qui veniva interdetta per causa di prodigalità e le fu deputato in curatore Angelo Camuffo q.m Luigi pure di qui.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 gennaio 1870.

Il Reggente, ZILIOTTO.

N. 5442. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Tommasi Angelo assente d'ignota dimora, che la Ditta Meneghini e Giudica coll'avvocato Bombardella, produsse in suo confronto la petizione 25 corr, N. 5442, per precetto di pagamento sotto com. dell'esecuz. cambiaria di it. L. 691:97 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Podreider che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre ad esso convenuto sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Tommasi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 25 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 4125. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Kingler, fu Giuseppe, domiciliato a S. Marco, Calle Larga, Ponte Consorzii.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Kingler, ad insinuarla sino a tutto giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avvocato Ferdinando dott. Graziani deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Manganotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio 1870 alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 23 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 17745. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sezione civile si rende pubblicamente noto che ad istanza di Giuseppe Zilli, qual tutore del minore Marco Antonio Mestron, contro Gio Batt. Dasalà consorti e creditore iscritto si terranno nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 4, 11, 18 maggio 1870, dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom, tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima cioè di it. L. 16723:50; nel terzo esperimento potrà lo stabile essere venduto a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima purchè siano cautati e coperti tutti i creditori inscritti tanto di capitale come d'interessi e spese.

II. Chiunque voglia aspirare all'asta, all'infuori dei sopra indicati creditori iscritti, dovrà premettere il deposito del decimo di detto prezzo nelle mani della Commissione giudiziale, per essere restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà essere versata nei giudiziali depositi di questo R. Tribunale la somma occorrente a completare il prezzo, calcolato il deposito. A tale versamento non saranno obbligati i detti creditori iscritti se l'uno o l'altro di essi si rendesse deliberatario. Dovranno eseguirlo cogl'interessi del 5 per cento dal dì della delibera, entro giorni otto dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, ed in quanto il prezzo non fosse devoluto a pagamento dei loro crediti.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta comprese quelle per la presente istanza e pei certificati ipotecarii relativi, le quali spese dovranno essere rifuse da qualunque deliberatario anche se creditore iscritto all'esecutante e per esso al di lui procuratore avvocato Manetti al più tardi entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. Del pari starà a carico del deliberatario e dovrà da esso sodisfarsi la imposta pel trasferimento di proprietà.

V. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo III, il deliberatario perderà il deposito, e lo stabile esecutato sarà posto nuovamente all'asta a di lui carico, rischio, e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo volendo, all'adempimento dell'offerta. Anche nel caso che si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, e non fosse da lui versato il prezzo dopo la graduatoria a termini del suddetto articolo III si procederà alla rivendita dello stabile a di lui rischio e pericolo.

VI. Versato però il prezzo, e pagate le spese di cui all'articolo IV, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso dello stabile suddetto.

VII. Lo stabile viene alienato senza alcuna responsabilità dell'esecutante, con ogni inerente servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troverà al momento della delibera.

VIII Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed egli avrà diritto alle rendite.

IX. Tanto il deposito cauzionale, che il prezzo, potranno pagarsi sia in monete d'argento effettive che in carta al valore di Listino di quel giorno.

Descrizione dello stabile

da vendersi all'asta.

Casa con orto qui posta in Parrocchia dell'Angelo Raffaele descritta nell'estimo provvisorio al catastale N. 9812 e civ. 2468, colla cifra di L. 166:552, ed ora descritta nello Stabile censimento del Comune censuario di Dorsoduro coi mapp. NN. 290 per orto avente il porticato di c.mi 68 e la rendita di L. 10:28, e N. 298 per casa che si estende anche sopra i NN. 297 e 299, col porticato di c.mi 48 e la rend. di L. 190:08 fra i confini a levante e ponente Angelo Valier, a mezzodì Fondamenta Barbarigo, ed a tramontana Dalla Bella ed orto.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 23 dicembre 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º aprile 1870.

VENEZIA 30 MARZO.

Il progetto di senatus-consulto, provocato dalla lettera imperiale del 21 marzo, fu presentato al Senato francese dal ministro guardasigilli. Con quel progetto, il Senato francese diventa una Camera dei pari, meno l'eredità, ed ha presso a poco gli stessi poteri del Senato italiano e del Senato spagnuolo. Il Senato divide col Corpo legislativo il potere legislativo. La votazione del bilancio spetterà però al Corpo legislativo e ciò è ragionevole, poichè quest'Assemblea rappresenta direttamente i contribuenti.

I senatori saranno nominati dall'Imperatore; purchè il loro numero non ecceda i due terzi dei membri del Corpo legislativo.

Quanto al potere costituente, esso torna al popolo, il quale secondo la frase della lettera imperiale citata, lo aveva delegato al Senato. Anche qui sorge un nuovo punto di contatto colla Costituzione francese di Luigi Filippo, colla nostra e colla spagnuola. Il vero diritto costituente diventa nel fatto immutabile. La Costituzione cessa d'essere perfettibile. Il diritto d'introdurvi mutamenti non ispetta nè al Senato, come era prima, nè al Corpo legislativo, come vorrebbe il signor Giulio Favre. Le basi della Costituzione non possono esser mutate, se non da plebisciti sopra iniziativa dell'Imperatore.

Nella nuova fase, in cui è entrato l'Impero, non poteva certo mantenersi il diritto di alterare la Costituzione al Senato, giacchè con ciò si poteva temere ragionevolmente d'aprire la via alla reazione, ma non si può dall'altro canto lasciare questo diritto al Corpo legislativo, giacchè la sinistra estrema, e anche la moderata, la quale per riacquistare la popolarità che le va mancando, ama di tratto in tratto anch'essa le escandescenze, porterebbero troppo spesso all'ordine del giorno la questione di dichiarare la decadenza dell'Impero. Ora in certe questioni è pericolosissima la discussione. L'Imperatore nella sua lettera si mostrava preoccupato di ciò, dicendo che la Costituzione doveva essere messa al di sopra d'ogni controversia.

Il Senatus-consulto deve poi stabilire una linea di confine tra il potere costituente e il potere legislativo. Nella Costituzione del 1852, ispirata da una grande fiducia al Senato, sono infinite le materie che possono essere alterate solo con un senatus-consulto, e che perciò si pretende che spettino al potere costituente. Per esempio, secondo la Costituzione del 1852, per togliere o minuire l'appannaggio di 30,000 franchi dei senatori, occorreva un senatus-consulto. E questi difficilmente avrebbero provato mai la tentazione di approvare un senatus-consulto, che togliesse loro o diminuisse lo stipendio. Vedemmo che faceva parte del potere costituente, anche la legge sulla nomina dei *maires*. Ora che ci deve essere una Costituzione intangibile, si deve naturalmente ridurre la parte intangibile alle basi essenziali della Costituzione, e fare di pertinenza del potere legislativo tutto il resto. E in questo campo si ridurrà appunto la lotta. I liberali naturalmente cercheranno di restringere più che sia possibile il potere costituente a beneficio del potere legislativo. I conservatori faranno tutti i loro tentativi in senso opposto.

Noi pubblichiamo più innanzi un sunto della nota del Cardinale Antonelli al signor Daru, a proposito dell'invio d'un ambasciatore straordinario della Francia al Concilio. La *Patrie* si conforta dicendo che il Cardinale oppone una serie di eccezioni dilatorie, ma non un *rifiuto categorico*. Il *Mémorial diplomatique*, per attenuare il passo fatto dal ministro francese, vuole ingegnarsi di sostenere ch'egli non aveva chiesto esplicitamente che la Corte di Roma ammettesse un ambasciatore al Concilio. Ed anche il *Mémorial* conchiude che il Cardinale Antonelli non rispose con un vero rifiuto. Difatti secondo i sunti che ne danno i giornali non è un rifiuto espresso. Però ci pare che se non è non rifiuto, sia qualche cosa che gli somiglia molto. Il Cardinale Antonelli dice in sostanza al sig. Daru: Le vostre apprensioni sono ingiustificate; non è il caso quindi di ricorrere al mezzo cui volevate appigliarvi voi. Conservate quel sistema d'astensione, che avete adottato da principio, e che non c'è alcuna ragione di mutare. *Lasciate fare.* Tolto il giro di frasi diplomatico, questa è la risposta del Cardinale, e ci pare che si debba conchiudere che il nuovo ministro francese ha già fatto il suo primo fiasco diplomatico. Il sig. Daru, che non si sente appoggiato nè dalla pubblica opinione, nè dagli altri Governi d'Europa, deve già mordersi il dito, e difatti si dice che ora abbia deciso di astenersi, come dichiarò ier l'altro di fare il sig. Visconti-Venosta per l'Italia, e come dichiararono e Beust, e Sagasta ed altri ministri di Potenze cattoliche. In somma non si potrà dire che con questo primo atto il sig. Daru abbia bene inaugurata la sua carriera diplomatica.

I fatti irritanti provocano sempre inevitabilmente fatti del pari irritanti.

La *Riforma*, giuntaci questa mattina, ha un articolo esorbitante, ingiusto ed estremamente offensivo per Venezia, nel quale, per sostenere la fatale deliberazione del Parlamento del 24 corr., sono travisati completamente i fatti.

Se si fosse trattato di altro giornale, noi non ne avremmo nemmeno preso notizia, com'è nostro costume di fare per quei sedicenti organi dell'opinione pubblica, che profondamente disprezziamo; ma qui trattasi d'un periodico, compilato da persone, alle quali certo non manca molto ingegno, che bene o male è considerato come l'organo di un intiero partito politico, e che conta numerosi partigiani fra i rappresentanti della nazione, sicchè sarebbe impossibile a qualunque persona assennata il non tenerne conto.

Non ci perderemo a parlare della mostruosa parificazione del tentativo di Pavia colla deliberazione della nostra Camera di commercio, quasi come se una intiera città potesse essere tenuta responsabile di quanto operò un Corpo semplicemente consultivo, e come se la Camera di commercio non avesse avuto lo scopo di fare una semplice dimostrazione contro il torto fatto anche a Venezia, e nulla più. Non rileveremo nemmeno la stranezza (per non usare un'espressione assai più grave) per chiunque conosca la nostra città, di parlare di *spiriti repubblicani di Venezia* a proposito di quella decisione, profferita sotto l'impulso di un ben naturale dolore, da un Corpo composto di persone onorabilissime, le quali respingerebbero con isdegno, nonchè il sospetto, perfino la possibilità che al loro operato potesse darsi una simile interpretazione.

Egli è per noi evidente che soltanto la cieca passione ed un'assoluta inscienza del vero stato delle cose può avere dettato quelle irose parole: ed è perciò che, qui fra noi, perchè abbiano immediata confutazione, basta l'esporle, e nulla occorre di più. Solo deploriamo che la passione sia stata tirata in campo in un argomento, che andava discusso unicamente colla guida dei canoni più elementari della giustizia e della scienza economica.

Quando prescindiamo da quelle frasi *ad effetto*, tutta la sostanza dell'articolo della *Riforma* si riduce a dire che la Sinistra, volendo l'assoluta abolizione di qualunque dazio di esportazione, doveva, per coerenza logica, non transigere, ed opporsi a qualunque parziale esonerazione da tali dazii, la quale avrebbe costituito un privilegio, una cosa di semplice interesse locale, anzichè nazionale.

Questo modo di argomentare prova una volta di più che la Sinistra, piena di idee e teorie, ora liberali ed ora troppo avanzate, manca di quell'avvedimento pratico, senza del quale è impossibile governare, ed ignora affatto il proverbio: *Chi troppo abbraccia nulla stringe.* Se i dazii sui generi di esportazione sono un errore economico, un grave danno per l'Italia, perchè non accogliere una proposta, la quale tendeva in fatto all'abolizione generale dei dazii, se non per tutte le materie di esportazione, almeno per una parte di esse, ma in modo uniforme per tutta la penisola italiana? Fatto questo primo passo, sarebbe poi stato assai più agevole l'arrivare alla vagheggiata completa abolizione, aggiungendo gradatamente altre materie da esentarsi, di mano in mano che si fossero veduti in pratica i benefici effetti del provvedimento, fino ad esentarle tutte.

Pretendere che nell'attuale condizione delle nostre finanze, l'erario nazionale si avesse a spogliare dei varii milioni, a cui ammontano i dazii di esportazione, era tale una esorbitanza, che a nessun uomo pratico avrebbe potuto venire in mente. E appunto l'esorbitanza di tale pretensione e l'incoerenza di contrastare in nome di essa una legittima domanda, di tanto minore aggravio per l'erario, ma che pur collimava nello scopo, fu, a nostro avviso, ciò che indusse a torto la Camera di commercio di Venezia a vedere in quella opposizione, da parte di una frazione liberale del Parlamento, un partito preso contro Venezia, creduta a preferenza interessata nella questione, anzichè un atto di tattica parlamentare.

D'altronde, la Sinistra fu incoerente, e non riconobbe le condizioni di fatto realmente esistenti, allorchè, coll'apparenza di combattere un privilegio proficuo ad alcuni interessi locali, si fece invece propugnatrice di un privilegio odioso in danno di alcuni paesi italiani, ed a tutto vantaggio di alcuni paesi stranieri.

Come dicemmo, la proposta era di esonerare dal dazio certe materie di esportazione, non già a favore di alcune Provincie o città dell'Italia, ma a vantaggio di tutte, in qualunque luogo esse fossero state prodotte. Non si trattava, adunque, di interessi locali, ma d'interessi nazionali.

Inoltre non era lecito prescindere dal fatto che, in forza dei trattati esistenti con altre nazioni, alcune materie, quelle precisamente riguardo alle quali proponevasi la parificazione, sono già esenti da dazio, allorquando escono dallo Stato per la via di terra; che questo è un fatto, al quale nulla puossi immutare, senza sconvolgere tutte le relazioni internazionali, e che questo fatto costituisce un privilegio odioso ed in tutto danno della Sicilia e della Sardegna, le quali non possono esportare i loro prodotti, se non per le vie di mare, ed in tutto danno di Venezia, di Ancona, di Genova, di tutte insomma le città marittime italiane.

Il mantenere un privilegio odioso per alcuni paesi in confronto degli altri, è un violare la più manifesta giustizia, è andare contro i principii di ogni dottrina economica, è un essere *illiberali* nel vero senso della parola; e questo fanno tutti quelli che la pensano come la *Riforma*.

Se poi Venezia si risentì più vivamente delle altre città per questo fatto, si è perchè essa ne prova più materialmente e più evidentemente il danno; giacchè, essendo città eminentemente marittima e sperando dal mare il suo risorgimento, si vede tolti importanti rami del commercio di esportazione, il quale serve di contrabbilancio e di stimolo a quello d'importazione, e perchè per la vicinanza del confine di terra e dell'industriosa e privilegiata Trieste, ha continuamente sotto gli occhi i gravi pregiudizii di quel privilegio odioso che torna a vantaggio unicamente del commercio marittimo di Trieste.

La Camera di commercio di Venezia errò, a nostro avviso, nel prendere una risoluzione, che lascia spoglia de' suoi rappresentanti commerciali la città, nel momento in cui più ne ha bisogno, e che può dare appiglio a far trovare un interesse locale, là dove non trattasi d'interessi, ma di giustizia, e dove una gran parte d'Italia trovasi nella stessa sua condizione, ma ciò non permette che per questo suo contegno s'abbia a travolgere la questione ed a cangiare la natura delle cose. Il torto recato anche ad altre città non rende per questo meno grave l'ingiustizia recata a Venezia, e questa ha quindi ogni ragione di dolersi e d'insistere perchè l'ingiustizia sia riparata.

Ecco ora l'articolo della *Riforma*:

Il tentativo di Venezia.

Dopo il tentativo di Pavia vien quello di Venezia — A Pavia si è attaccata la dinastia, a Venezia sono insorti contro il Parlamento.

La Camera di commercio di Venezia ha dato le sue dimissioni in massa al signor ministro di agricoltura e commercio, come atto di protesta contro una deliberazione di uno dei rami del Parlamento, la Camera elettiva.

L'atto si qualifica da sè: non giudichiamolo, per ora almeno; quello che importa stabilire è la storia dei fatti.

Di che si tratta adunque? Che cosa ha potuto trarre un corpo costituito a tale atto di morale ribellione verso il primo Potere dello Stato, poichè tale, se ne persuadano una buona volta, tale è il Parlamento, nel quale popolo e Principe si identificano nella sovranità legislativa?

I fieri spiriti repubblicani di Venezia si sono mossi a furore contro la tirannide.... del Parlamento. Che cosa ha mai potuto commettere di così tirannico codesto feroce Ezzelino che si chiama il Parlamento? — si domandano certo i nostri lettori. Ebbene, ecco la dolorosa storia.

Nel trattato di pace coll'Austria i nostri negoziatori stipularono, — da quei bravi economisti che mostrarono di essere, — stipularono che alcuni prodotti avessero libera uscita dal nuovo confine italiano, passando sul territorio austriaco immuni da ogni dazio d'esportazione. Con ciò si era voluto provvedere, più che altro a non turbare i rapporti commerciali immediati dei paesi di confine; e non si pensò più in là alle conseguenze.

Una legge fu nell'anno decorso presentata alla Camera, colla quale si estendeva l'esenzione stipulata per la via di terra, anche alle esportazioni per via di mare degli stessi articoli.

Ma la Camera fu chiusa, e per allora non se ne fece nulla. Riaperta la Camera, incominciata la nuova sessione, il nuovo Ministero ha creduto convenevole, ha trovato il tempo, in mezzo a tante cure, di pensare a quella legge, e di ripresentarla.

Era certo per il Sella un grave sacrificio il dover rinunziare a qualche milione d'entrata, per lui, che andava colla lente dell'avaro racimolando di qua e di là non solo i milioni, ma le lire e i centesimi; povero Sella, quel passo gli dev'essere costato un gran sacrificio, e ben forti denno essere stati i motivi che ve lo hanno sollecitato! Del resto, non si può negare che l'on. Sella abbia un cuor tenero, ed i Veneziani sarebbero ingrati se scordassero che in questa circostanza egli, mentre meditava accrescimenti di imposta su tutto e su tutti e nulla risparmiava, a nessuno perdonava, abbia fatto una sola eccezione. Povero Sella, almeno ti si tenesse conto delle buone intenzioni!

La legge venne dunque, alla vigilia della discussione dei progetti Sella, in discussione alla Camera, e n'era relatore l'on. Collotta.

Del resto, convien che si dica, che senza l'atto commesso dalla Camera di commercio di Venezia, certi ravvicinamenti, certe considerazioni, non sarebbero state possibili. Quell'atto ha mostrato che nel progetto di legge in questione più che l'interesse nazionale aveva la mira a un interesse locale.

Ma la Camera elettiva non doveva, non poteva guardare a quel progetto di legge, come a nessun altro, che dal punto di vista degl'interessi generali della nazione. È questo il suo cómpito: in Parlamento — (pare che vi sia ancora chi ha bisogno di comprenderlo) — in Parlamento si vanno a fare gl'interessi della nazione, non quelli particolari di un privato, o di una località a scapito della nazione.

La Camera non doveva adunque partire da altre considerazioni che da quelle suggerite dalla logica dei principii legislativi. Era naturale adunque che, vedendo proposta una parziale esonerazione di dazii d'esportazione, quelli che nella Camera sono fautori della libertà commerciale, e che non usano transigere o tergiversare sui principii professati che credono loro dovere, dovere di rappresentanti dei principii stessi, di sostenerli senza rispetti umani, ogni volta che l'occasione si offra; — era naturale, diciamo, che i fautori della libertà commerciale domandassero che la legge fosse indirizzata a generali applicazioni del principio, da cui unicamente poteva trarre la sua ragion d'essere.

Quest'ufficio toccava naturalmente alla sinistra, la quale fa della libertà economica una parte essenzialissima, inseparabile, del proprio programma. E gli onorevoli Crispi e La Porta se ne fecero anche in questo caso interpreti autorevoli ed ascoltati.

Quale obbiezione poteva farsi? una sola: quella dell'opportunità finanziaria, dei bisogni dell'erario. Ben dissero ed eloquentemente dimostrarono gli oratori della sinistra, che la libertà commerciale traeva seco, coll'accresciuta attività produttiva, col suo fecondo movimento economico, colla cessazione delle spese doganali, esuberanti e reali compensi ai lucri cessanti del fisco, i quali riducevansi perciò ad un danno apparente, e nullo a fronte dei vantaggi positivi sì della finanza che della pubblica ricchezza. Queste verità della scienza, dovrebbero ormai ritenersi assiomatiche anche per la legislazione e la politica, e verrà giorno, non lontano, che saranno rese tanto popolari, da non ammettere nessuna scusa pel Governo o pel partito, che non volesse applicarle. E allora probabilmente si accuserà la sinistra, come si fa ora e con eguale giustizia per altre cose, di non aver fatto abbastanza per farle trionfare più presto! Intanto, i Veneziani la accusino pure di essere troppo liberale, e troppo logica nelle sue idee di opposizione: così va il mondo!

Che se poi — soggiungevano gli oratori della sinistra — il Governo non può assolutamente nei momenti attuali privare le casse dello Stato di simili proventi fiscali, in tal caso conveniva non fare delle eccezioni, per le quali, in nome di un savio principio economico, si creavano dei privilegii, ma rinviare ad altro tempo l'abolizione dei dazii d'esportazione.

Era un dilemma da cui non si fuggiva.

Or bene, fu allora che l'onorevole Pisanelli, uomo autorevolissimo nella Camera, — benchè trattato con molto *sans façon* dalla destra nell'ultima elezione presidenziale, — fu allora che l'onorevole Pisanelli sorse a proporre e svolgere con argomenti d'opportunità finanziaria il suo ordine del giorno, col quale, tenuto appunto calcolo dalla situazione delle finanze, la Camera deliberò di non ammettere la legge. Fu anche l'on. Pisanelli che rifiutò la questione di giustizia, a cui i sostenitori della legge ricorrevano. E infatti era un impicciolire, un pervertire la questione di giustizia riducendola alle proporzioni di una concorrenza fra una via di terra e una di mare: la giustizia voleva che l'esonerazione fosse generale a tutti i prodotti e a tutto il commercio; la giustizia non si chiama con un nome di città e di paese; il suo nome è universale, come assoluta è la sua essenza.

Se un privilegio esiste, meno male che sia quanto più si può ristretto: la legge in discorso non l'avrebbe tolto, l'avrebbe invece ingrandito associandovi nuovi cointeressati.

È questa la giustizia?

Comunque, la Camera, nell'esercizio della sua sovranità, ha con dignità somma ventilato una importante questione, e ne ha rinviata la decisione, trattandosi di provvedere ad un interesse generale della nazione.

Per chi ha l'abitudine di non vedere, di non riconoscere in Italia altro potere, altra provvidenza, altra maestà che quella dei ministri, può certamente riuscire una cosa strana e mostruosa lo esperimentare che v'ha un potere superiore ai ministri, e che questo chiamasi Rappresentanza nazionale, e che al di sopra di esso ve ne ha ancora un altro maggiore, l'opinione pubblica, di cui quella che si elabora nella cerchia di un particolare interesse, non è che una minima parte, per quanto rispettabile. Ma la libertà è educatrice, e il tempo l'asseconda. Venezia, che fu già maestra all'Italia d'eroismo e di valore, le sarà un giorno anche esempio del rispetto dovuto alle istituzioni della libertà.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 28:

Oggi a mezzo giorno è stato distribuito il progetto di legge, intitolato: Provvedimenti pel pareggio, il quale consta di tre parti:

Nella prima, che è costituita dall'articolo primo, si approvano le leggi speciali relative alle economie che il Ministero propone.

Nella seconda sono compresi i provvedimenti relativi ai rimaneggiamenti ed aumenti d'imposta, cioè l'articolo secondo per cui si ritoccano ed accrescono tasse; l'articolo terzo per cui si aumentano del dieci per cento alcune imposte senza portare altra innovazione; l'articolo quarto, in virtù del quale pel solo 1871 si accrescerebbero di un mezzo decimo le principali imposte dirette.

Nella terza parte sono i provvedimenti relativi ai bisogni dell'erario per l'esercizio 1870, i quali comprendono la facoltà di emettere tanta rendita 5 per cento quanta valga a procurare 80 milioni al Tesoro, e la Convenzione colla Banca, ed a cui si connette anche la conversione dei beni immobili delle fabbricierie, benefizii parrocchiali ed altri enti.

Ad ognuno dei provvedimenti proposti è preceduta un breve relazione.

Pel momento non sapremmo dare ai lettori un'idea di questo progetto di legge, che non a torto fu chiamato omnibus, altrochè pubblicandone il testo: Eccolo:

Articolo I.

Sono approvate le seguenti leggi:

1. Legge sull'esercito, che costituisce l'allegato *A*;

2. Legge sull'Arsenale di Venezia, che costituisce l'allegato *B*;

3. Legge sll'istruzione pubblica, che costituisce l'allegato *C*;

4. Legge sull'unificazione legislativa e sull'Amministrazione della giustizia, che costituisce l'allegato *D*;

5. Legge sul passaggio di alcuni carichi ai Comuni ed alle Provincie, che costituisce l'allegato *E*;

6. Legge per la soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico, che costituisce l'allegato *F*;

7. Legge sul bacino di carenaggio nel porto d'Ancona, che costituisce l'allegato *G*.

Articolo II.

Sono pure approvate le seguenti leggi:

1. Legge sull'imposta sui redditi di ricchezza mobile, che costituisce l'allegato *H*;

2. Legge sull'imposta di dazio consumo, che costituisce l'allegato *I*;

3. Legge sulle tasse di registro e bollo, che costituisce l'allegato *K*;

4. Legge sull'imposta dei fabbricati, che costituisce l'allegato *L*;

5. Legge sulle volture catastali, che costituisce l'allegato *M*;

6. Legge sull'abolizione delle franchigie doganali di Venezia, che costituisce l'allegato *N*;

7. Legge sulle tariffe giudiziarie, che costituisce l'allegato *P*.

Articolo III.

Sono accresciute del dieci per cento a totale beneficio dell'erario:

1. Le tasse di sanità marittima ed i diritti marittimi stabiliti dalle leggi 30 giugno e 16 luglio N. 64 e 207;

2. Le tasse sui pesi e sulle misure stabilite dalla legge 20 luglio 1861, N. 132;

3. Le tasse sull'insegnamento universitario liceale e tecnico, stabilite dal Decreto 28 giugno 1866, N. 3021, e dalla tabella rettificata dal Regio Decreto 8 settembre nello stesso anno, Numero 3198.

4. Le tasse sulle vetture e sui domestici, stabilite dal Decreto legislativo del 28 giugno 1866, N. 3022.

Articolo IV.

Per l'anno 1871 è aggiunta una sovrattassa del cinque per cento alle imposte principali sui fondi rustici, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, quali sono attualmente o vengono stabilite dalla presente legge.

Articolo V.

È approvata la legge sulla conversione dei beni immobili delle fabbricierie, dei benefizii parrocchiali e di altri enti morali, che costituisce l'allegato *Q*.

Articolo VI.

Il Governo del Re ha facoltà di stipulare colla Banca nazionale del Regno d'Italia la Convenzione contenuta nell'allegato *R*.

Articolo VII.

È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita del 5 per cento da inscriversi sul gran Libro del Debito pubblico quanto valga a fare entrare nel Tesoro ottanta milioni di lire.

Dai *Provvedimenti pel pareggio del bilancio*, presentati al Parlamento dall'on. Sella, togliamo la parte che riguarda il portofranco e l'Arsenale di Venezia:

Provvedimenti sull'abolizione delle franchigie doganali di Venezia.

Le città franche, costituendo una condizione di cose anormale, contraria allo Statuto, incompatibile con un buon regime doganale, dispendiosa per l'erario, perniciosissima per l'occasione e l'eccitamento che porgono alla inosservanza dei regolamenti, vennero con legge 11 maggio 1865 abolite.

Provvida legge, imperocchè coll'odierno movimento commerciale, colle scemate distanze per opera delle ferrovie, quei centri artificiali non avevano più alcuna ragione d'essere. Essi potevano giovare quando le comunicazioni erano ardue, dispendiose; e gli scali marittimi in cui le merci si accumulavano potevano allora vantaggiare il commercio, se anche per attuare quella agglomerazione esso era costretto a tenere inerti, ingenti capitali; le vendite non facendosi che dopo un certo lasso di tempo e per lo più in certe stagioni nelle quali poi affluivano da tutte le parti i compratori, utili riuscivano allora i depositi doganali, mercè i quali il commercio

poteva esimersi dalle anticipazioni dei dazii per merci e derrate che solo assai più tardi venivano consumate.

Ma, a misura che si moltiplicarono le ferrovie, che i fili elettrici si allungarono, che si ampliò la navigazione a vapore, la condizione delle cose ebbe a mutare. Per tal modo al commercio di deposito scarso e stentato sottentrava quello di spedizione tanto più fecondo, e per tal modo si videro muovere le merci con inaudita celerità dai più remoti punti del globo verso i luoghi ov' erano richieste per la consumazione. Questa, a mio parere, è la ragione principale per cui gli scali marittimi, i quali, o per la sicurezza dei porti, o per la propizia situazione, stanno a capo delle ferrovie più importanti, costituiranno sempre altrettanti centri naturali di spedizione, metteranno a contatto produttori e consumatori, vivranno insomma in condizioni fiorenti senza che siavi perciò mestieri di privilegii o di esenzioni.

Ma, abbandonando istituzioni che arrecarono qualche utilità in altri tempi, bisognava attivarne altre che colmassero il vuoto. A ciò provvide la succitata legge 11 maggio 1865 coll' ordinare i Magazzini generali ed aprire un credito in bilancio per sussidio a quei Municipii che per la costruzione di questi Magazzini si facessero iniziatori.

Quanto venni ora ad esporre vi proverà, o signori, come sia ormai giunto il tempo di pensare anche all' abolizione delle franchigie doganali nella città di Venezia, la quale, per essere stata ultima aggregata al Regno costituzionale, non potè essere compresa nella legge 11 maggio 1865.

Fu nel 1662 che la Repubblica di Venezia, coll' intendimento di far rivivere il commercio che in altri tempi aveva formato di quel porto l' emporio delle merci del Levante ed il principale scalo dell' Italia e della Germania orientale dichiarò franca la città. Ma, visto poi quel sapientissimo Governo che la franchigia non raggiungeva l' intento cui era rivolta, e che l' erario non meno che l' industria interna ne risentivano danno, lo aboliva nel 1689.

Poco dopo però alcuni speciali privilegii furono accordati all' isola di San Giorgio Maggiore sia per il deposito che per il transito delle merci estere. Tali privilegii vennero ancora ampliati sotto il primo Regno d'Italia e nei primordii della dominazione austriaca, finchè nel 1830 Venezia ottenne di nuovo intere le sue franchigie. Le perdette nel 1849 per la sua eroica resistenza contro il Governo straniero, e solo in seguito ad insistenti ricorsi le riebbe nel 1851.

Pel regolamento pubblicato in questa ultima epoca lo spazio compreso tra i porti di Lido e Malamocco da un lato, tra la spiaggia del mare fino ad alcuni chilometri entro la laguna dall' altro, è affatto libero e considerato estero nei rapporti doganali.

Oltre la prima linea verso terra, fino alla linea daziaria generale, gira una zona di sorveglianza, la quale non può essere percorsa che per alcuni determinati canali e sotto scorta di documenti d' ufficio, talvolta anche di guardie doganali. Le operazioni daziarie vengono per regola eseguite presso le dogane di Venezia e solo limitate attribuzioni sono esercitate da Ricevitorie poste sulla linea. La Stazione della ferrovia ed il ponte sulla laguna sono considerati come prolungamenti del territorio doganale, alla cui estremità è la dogana di Santa Lucia, che attende alle operazioni daziarie ed alla visita dei passeggieri.

Alcuni stabilimenti industriali posti entro la città franca possono spedire i loro prodotti nel territorio doganale col solo pagamento del dazio sulla materia prima e possono pure importare merci nazionali per assoggettarle a certi apparecchi colla facoltà di riesportarle esenti da dazio.

La proposta che ho l' onore di presentarvi contiene l'abolizione di tutti questi privilegii. Essa è informata a quanto venne stabilito colla legge del 1865, vale a dire il termine di 3 anni, il primo gennaio 1874, per la soppressione definitiva delle franchigie, termine ben sufficiente per mettere in grado Venezia di conformarsi al nuovo avviamento commerciale ed istituire i Magazzini generali, argomento che da vario tempo forma lo studio di quel solerte Municipio.

Coll' articolo 3 chiedo di essere autorizzato ad inscrivere nei bilanci 1871-1872-1873 la somma di un milione da darsi in sussidio al Municipio per la più facile e sollecita costruzione dei Magazzini.

Signori, confermando sollecitamente le mie proposte, voi toglierete privilegii che discordano collo Statuto e con tutta l'economia delle nostre leggi, e farete io non ne dubito, cosa grata anche a Venezia, la quale è persuasa che le istituzioni delle città franche si radicavano in bisogni che ora più non esistono. Allorquando Venezia faceva parte dell' Impero austriaco la soppressione del portofranco di Venezia doveva collegarsi con quella di Trieste. Ma ora che Venezia è felicemente riunita al Regno d' Italia, essa può senza danno seguire le sorti delle altre città del Regno. L' esempio di Genova dimostra che non è la franchigia doganale quella che determina il movimento commerciale. Certo si è poi che dette franchigie sono gravissimo ostacolo allo sviluppo delle industrie.

Allegato N.

Abolizione delle franchigie doganali di Venezia.

Art. 1.

Al 1° gennaio 1874 saranno soppresse le franchigie doganali della città di Venezia e vi saranno ordinati dei Magazzini generali.

Art. 2.

Al Governo del Re è fatta facoltà di determinare le discipline per assicurare la riscossione dei diritti sulle merci esistenti nel recinto franco al suddetto giorno e che non dovessero riesportarsi o passare a depositi doganali.

Art. 3.

Sui bilanci 1871, 1872, 1873 è aperto un credito di un milione per sussidio al Municipio di Venezia per la costruzione di magazzini generali colle norme e nei tempi che saranno determinati dal ministro delle finanze d' accordo coi ministri dei lavori pubblici e di agricoltura industria e commercio.

Provvedimenti sull' Arsenale di Venezia.

Lo stato delle finanze consiglia di erogare annualmente le minori spese possibili per lavori straordinarii, limitandosi allo stretto indispensabile. Si è quindi considerato che fra i varii lavori proposti ed approvati colla legge 17 gennaio 1869 nella somma di lire 11,000,000, per far luogo al riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia, quelli veramente indispensabili sono la costruzione di un bacino di carenaggio ed il cavamento subacqueo della Darsena, mentre le rimanenti opere potranno venire attuate, senza alcun inconveniente, in periodo di tempo maggiore di quello stabilito colla menzionata legge. Parve quindi un dovere di sottomettere a codesta Camera il progetto di modificare l' articolo 2 della ripetuta legge del 17 gennaio 1869 nel senso di portare a tredici il numero degli esercizii (dapprima stabilito in 8) per esaurire il fondo di 11,000,000 di lire assegnato pei sopraccitati lavori di riordinamento e d' ingrandimento.

Nel ripromettersi che codesta onorevole Assemblea in considerazione delle attuali condizioni finanziarie dello Stato, vorrà accogliere favorevolmente la proposta che come sopra le viene presentata, è opportuno lo avvertire che colla nuova ripartizione di fondi, risultante dal progetto di modificazione da arrecarsi all' articolo 2 della legge, e colle disposizioni che verranno date dal Dicastero della marina, il bacino di carenaggio ed il cavamento della Darsena nell' Arsenale di Venezia potranno essere ultimati nel periodo di circa quattro anni, vale a dire nel più breve termine possibile, in raffronto della annuale diminuzione degli assegni che vi viene proposta.

Allegato B.

Legge sull' Arsenale di Venezia.

Articolo unico.

La spesa di undici milioni di Lire autorizzata dalla legge 17 gennaio 1869, N. 4811, sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio passivo della regia Marina sotto il titolo: *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell' Arsenale militare marittimo di Venezia*, e ripartita in tredici esercizii come segue:

Bilancio	1869	L.	500,000
»	1870	»	650,000
»	1871	»	650,000
»	1872	»	1,000,000
»	1873	»	1,000,000
»	1874	»	1,000,000
»	1875	»	1,000,000
»	1876	»	1,000,000
»	1877	»	1,000,000
»	1878	»	1,000,000
»	1879	»	1,000,000
Bilancio	1880	L.	600,000
»	1881	»	600,000
Totale		L.	11,000,000

ITALIA

Gli uffizii del Senato, nelle riunioni che tennero in questi ultimi giorni, compierono l'esame dei seguenti progetti di legge, e nominarono a commissarii pei medesimi:

1.° Incompatibilità parlamentari, i senatori: De Foresta, Lauzi, De Falco, Amari professore, Sauli F.

2.° Istituzione dei Magazzini generali, i senatori: Farina, Miraglia, De Falco, Duchoquè, Giustinian.

3.° Abolizione dell' onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e Rovigo, i senatori: De Foresta, Sagredo, Michiel, Pasolini, Giustinian.

4.° Estensione agli impiegati civili dell' ex Regno delle Due Sicilie, del condono del biennio già concesso agli ufficiali dell' esercito della marina napoletana, i senatori: Vacca, Lauzi, Beretta, Imperiali, Cavalli.

5.° Sila delle Calabrie, i senatori: Scialoia, Miraglia, De Falco, Guicciardi, Poggi.

6.° Tavoliere di Puglia, i senatori: Farina, Cambray-Digny, De Falco, Guicciardi, Marzucchi.

7.° Provvedimenti rispetto ai benefizii e alle Cappellanie laicali che in alcune Provincie del Regno furono soppressi con leggi precedenti a quella del 15 agosto 1867, i senatori: De Foresta, Miraglia, De Falco, Robecchi, Poggi.

L' *Esercito* del 29 annunzia che S. E. il generale Cialdini è stato decorato dal Governo spagnuolo della grancroce di cavaliere dell' Ordine di Isabella la Cattolica.

Ieri a sera, scrive la *Gazzetta di Parma* del 28, verso le 8, il pubblico dei burattini, vale a dire i monelli, volle fare un simulacro di dimostrazione, ed emettendo grida sediziose incomodò una compagnia di bersaglieri che fu inviata in piazza. All' apparire della truppa i piccoli dimostranti, memori forse delle quotidiane legnate che si prende il suo favorito *Fasolen*, presero la fuga, destando perfino l' ilarità di alcuni popolani, che, con frase energica, da noi udita, ma che non possiamo riferire, esprimevano tutto il ridicolo di quella burattinata. Del resto la tranquillità è perfetta, e le Autorità meritano il plauso di tutti per la loro previdenza, e per la prontezza dei provvedimenti presi specialmente per le passate contingenze.

FRANCIA

Leggiamo nella *Patrie* del 27:

La risposta della Corte di Roma al dispaccio del conte Daru è stata recata dal nunzio della Santa Sede al Ministero degli affari esteri ieri l'altro a sera. Questa risposta, compilata e firmata dal Cardinale Antonelli, è scritta in italiano; essa è lunga, dettagliata; la sua forma porta l' impronta di quella moderazione di linguaggio e di quella cortesia solite alla cancelleria pontificia. Il dispaccio principia con un' analisi della Nota del conte Daru, alla quale esso risponde. Non è inutile rammentare che questa Nota del nostro ministro degli affari esteri porta la data del 20 febbraio, e ch' essa è stata consegnata al Cardinale Antonelli, dal sig. Di Banneville, soltanto il 1° marzo. Essa è stata quindi comunicata dal Santo Padre ai legati che presiedono al Concilio. Queste diverse formalità spiegano in parte lo spazio di tempo, relativamente considerevole, che è trascorso fra la Nota francese e la risposta romana.

Il conte Daru, nella sua Nota, incominciava dallo spiegare come il Governo francese si trovasse indotto ad uscire dalla regola d' astensione completa e di rigorosa neutralità ch' egli aveva adottato da principio verso il Concilio; questa determinazione era stata adottata dapprima nel pensiero che il Concilio stesso non uscirebbe dalla cerchia delle questioni semplicemente religiose e teologiche; dominio nel quale il Governo non si riconosceva il diritto d' intervenire a nessun titolo, e nel quale, d' altronde, egli comprendeva la quistione dell' infallibilità.

La pubblicazione da parte della *Gazzetta d' Augusta* dei ventun canoni *de Ecclesia* sembrò al Governo francese che modificasse grandemente il terreno sul quale esso intendeva mantenersi sino allora. Questi ventun canoni riguardano materie miste verso le quali il Governo non si crede avere il diritto di conservare l' attitudine neutrale e di attesa ch' esso voleva mantenere riguardo alle altre quistioni strettamente religiose e teologiche, alle quali al Concilio sembrò dover limitarsi sino allora; egli lo poteva tanto meno in quanto che i ventun canoni erano preceduti da una specie di prefazione che ne accentuavano ancora l' importanza. Il conte Daru concludeva domandando alla Corte di Roma comunicazione ufficiale dei ventun canoni *de Ecclesia* e reclamando la facoltà, se lo si credeva opportuno, di far udire direttamente al Concilio le obbiezioni del Governo francese.

La risposta del Cardinale Antonelli è, come lo abbiamo detto, lunga ed abilmente calcolata.

Ciò che se ne deve dedurre di più notevole è, in primo luogo, ch' essa non mette in dubbio l' autenticità del testo dei canoni pubblicati dalla *Gazzetta d' Augusta*, ed in secondo luogo, ch'egli oppone alla domanda d' intervento diretto del Governo francese presso al Concilio una serie di eccezioni dilatorie, che non vanno sino ad un rifiuto categorico e definitivo.

Il Cardinale si sforza di spiegare che si da anticipatamente a questi canoni un significato e delle conseguenze che la Corte di Roma non ha mai voluto attribuire loro; ch' è essenziale di distinguere in queste materie il lato teorico ed assoluto dal lato pratico e relativo; che, essendo la Chiesa una società spirituale e divinamente istituita, ha il dovere di offrire alle coscienze delle soluzioni su tutti i problemi che presenta la vita umana, ma egli soggiunge che l' esercizio di questo diritto spirituale non implica menomamente da parte della Chiesa l' intenzione d' immischiarsi nelle quistioni politiche, e che in ogni caso, verso le Nazioni colle quali essa ha concluso dei Concordati, la Chiesa resterà sempre fedele alle clausole dei trattati ch' essa ha concluso.

Il Cardinale Antonelli esprime infine la speranza che le spiegazioni contenute nel suo dispaccio sembreranno sufficienti al Gabinetto delle Tuileries, e ch' esse lo indurranno a non insistere sulla domanda formulata nella Nota del conte Daru.

Noi non sappiamo quale risoluzione adotterà il Gabinetto delle Tuileries in seguito a questo dispaccio romano di cui il signor Banneville gli aveva già dato un sunto. Noi crediamo che sino ad ora non sia stata adottata alcuna decisione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 *marzo.*

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell' Arsenale.

Lista precedente	L. 1032:70
Cosselli Eugenio	20:—
Costantini dott. Girolamo, senatore	50:—
Totale	L. 1102:70

Società del Tiro a segno provinciale di Venezia. — La Direzione invita i socii alla convocazione generale ordinaria, che avrà luogo domenica 3 aprile alle 12 merid. in una delle sale del Palazzo municipale, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione della Direzione sullo stato economico sociale, e sulle pratiche fatte per l' istituzione d' un bersaglio stabile.

2. Deliberazione sopra proposta della Direzione di aggregarsi una Giunta di tre membri nello studio delle condizioni sociali e dei provvedimenti da adottarsi.

3. Presentazione dei conti sociali da 1.° gennaio 1869 a tutto marzo 1870.

4. Nomina del vicepresidente, di un consigliere e del segretario.

Si avverte che ove non intervenisse metà dei socii, la seduta avrà luogo nella domenica successiva 10 aprile, alle 12 meridiane, nello stesso locale, e si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti a termini all' art. 25 dello Statuto sociale.

La Direzione.

Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza. — In seguito a proposta del nostro solerte Questore, appoggiata caldamente dal Prefetto, il Ministero ha ordinato il licenziamento di 17 Guardie di P. S., e la permuta di altre 18, nonchè l' espulsione dal corpo del capitano Ventrella.

Penetratosi poi anche da' motivi espressi dalle nostre Autorità locali, dopo di aver così espurgato il corpo delle Guardie di Venezia da quegl' individui che certo non contribuivano a mantenerne il decoro, il Ministero ha conceduto avanzamenti anche straordinarii alle Guardie più meritevoli.

In tal modo venne reso omaggio alla pubblica opinione, manifestata anche dalla Rappresentanza cittadina, e si è voluto rialzare il prestigio morale ch' è tanto necessario a quelle Guardie, cui è principalmente affidata la tutela delle persone e delle proprietà.

Tale notizia, crediamo, sarà accolta con molto piacere.

Teatro la Fenice. — Questa sera si danno alcuni atti del *Roberto il Diavolo*, ed il ballo il *Brahma*, per rendere possibile domani un' altra recita del *Roberto il Diavolo*, a vantaggio della pia istituzione dell' orchestra. Avvertiamo, che, pel modo col quale furono finora condotte le cose alla *Fenice*, anche questa recita ha dovuto comprendersi nell' abbonamento, con grave danno del benefico scopo, e perciò non possiamo astenerci dall' eccitare chi può a prendere il viglietto, anche se è abbonato.

Teatro Rossini. — Ieri sera vi fu la beneficiata della sig. Sainz, la quale cantò la cavatina della *Dinorah*. Il pubblico pur troppo era scarso, per la cattivissima sera che fu scelta, ma non per questo quell' intelligente e brava artista venne meno al suo cómpito; e, se non altro, fiori ed applausi replicati coronarono i suoi sforzi.

Furto domestico. — La sera del 28 marzo, a certa B. M. spariva un portamonete contenente 25 lire in valuta di fiorino, ch' essa assicurava di avere lasciato in casa. L' Autorità di P. S., cui aveva portato querela del fatto, dalle circostanze addotte, credette opportuno far procedere all' arresto del di lei garzone, certo P. D., che infatti fu trovato possessore del portamonete in questione, ma coi soli rimasugli del denaro che conteneva.

Arresti. — L' Ispettorato di P. S. di Castello faceva il 28 corr. arrestare certo M. V., antico inquilino del palazzo di S. Severo, il quale aveva contratta l' abitudine di portar via i lenzuoli degli affitta letti presso cui passava la notte, come avvenne appunto l' altr' ieri a certa F. B. L.

Per cura poi dell' Ispettorato di S. Polo, il 28 si potè catturare anche l' autore principale del furto commesso l' altra sera in Calle Sporca a S. Cassiano a danno della L. T. Il mariuolo accalappiato è certo G. G., famoso in consimili imprese, e *professore* nel rilevare le impronte di serrature anche complicate.

Anche alla ferrovia, finalmente, certo A. P., che si era introdotto nel locale della Stazione, avendo rubato un cuscinetto di ghisa, fu arrestato da due agenti di P. S.

Un sergente delle Guardie municipali, uccise l' altr' ieri, in Campo della Carità, con un colpo di spada, un cane, il quale pochi momenti prima aveva morsicate due donne.

Cronaca elettorale

(Collegio di Vicenza.)

Il *Giornale di Vicenza* pubblica la seguente lettera-programma del generale Negri:

Firenze 24 marzo 1870.

Onorevolissimi Signori,

Eccomi pronto a rispondere al loro cortese invito.

Accetto con gran cuore e riconoscenza la candidatura alla Deputazione nazionale.

Che se, eletto, io sappia e possa corrispondere al mandato ricevuto, dirò loro con tutta franchezza che, soldato dal dì che si cominciò a combattere per l' Italia, confesso d' aver posto nelle armi il primo mio studio e quasi ogni mia ambizione. Credo volessero così que' tempi.

Ma in oggi, epoca tutta intenta alla pace de' popoli, ed alle interne, liberali ed economiche ricostituzioni nell' assetto d' ogni paese d' Europa, non che d' Italia, sono a chiedermi s' io m' abbia tal corredo di cognizioni e la facondia di farle valere a quel modo distinto con cui il già deputato Lampertico l' avrebbe fatto: io dichiaro di non la possedere.

Ma s' è pur vero che giovino e grandemente una coscienza retta e ferma, ed un affetto sincero lungamente provato all' Italia, io questo metto a disposizione degli elettori.

Libero affatto da impegni qualsiansi con veruna Provincia del Regno non serbo predilezioni per leggi, ovunque nate, in nessun ordine dell' amministrazione pubblica, le quali ora non rispondano allo scopo loro. Alieno, d' altronde, da inutili innovazioni specialmente nelle imposte, credo saggezza l' attenersi a quelle esperimentate per radicata consuetudine siccome semplici e giuste; con che tutti i debitori le paghino.

Anche nell' esercito si è amministratori; è falso che il militare sia solo uomo d' azione. In quasi tutti i gradi egli abbisogna di molto tatto sano e prudente, di sagace esperienza nel condurre i suoi dipendenti, e di quel non comune intelletto che vuole accoppiata alla forza che mantiene l' economia che provvede.

Dovrò io qui, o Signori, dettagliare un minuto programma a' miei concittadini ai quali tutta la mia vita è già nota, e perciò sanno com' io abbia finora adempiuto all' obbligo mio verso l' Italia? Spero quindi d' essere creduto allorquando io affermi che la lealtà e l' onore non mi vedranno mai fallire come il coraggio e la volontà di ben fare per la vera e salda libertà e pel benessere delle classi tutte delle nostre popolazioni; allorchè specialmente a me venga l'aiuto dei consigli, che invocherò sempre, degli assennati miei elettori.

Ove qualcuno movesse dubbio che io, aiutante di campo del Re, avessi a tentennare nella mia perfetta indipendenza a dire alto ed a votare franco e coscienzioso, io non ho che a richiamarmi allo stesso Re, cui ognuno conosce essere il più ligio osservatore delle nostre libere istituzioni.

Vincolato inoltre dal mio servizio, che certo non è grave, a soggiornare quasi permanentemente nella capitale, m' è facile l' assiduità a' lavori della Camera.

Infine, nessuno, spero, vorrà accusarmi di grossolana presunzione se da oggi io domando a' miei concittadini il libero suffragio del loro voto: poichè colui che ha studiato sempre, e con fortuna, d' inspirarsi ne' lunghi anni delle dure prove ai nobili esempii della patriottica Vicenza, e n' ebbe fin dal 1866, reduce dal Tirolo, pubblica testimonianza di stima e d' affetto, quegli conserva tale gratitudine che, se incaricato dell' alto onore di rappresentarla in Parlamento, non può non avere il fermo volere di promuovere insieme al bene nazionale quello particolare della coraggiosa Vicenza.

Pier Eleonoro Negri
Maggior generale,
aiutante di campo di S. M.

Collegio di Schio.

Il sig. Maurizio Camperio ha rinunziato alla candidatura, dichiarando espressamente di ciò fare, vedendo di non potere avere una forte maggioranza, di fronte alla generale approvazione colla quale fu accolta la candidatura del Pasini. Ora però si cerca di portare in campo un altro candidato, il sig. Almerigo da Schio.

Questo giovane egregio ha dato fuori un programma, che non manca di serie massime ed ha una certa singolarità di forme; ma, sebbene anche il Pasini sia giovane, gli elettori trovano generalmente che lo Schio non ha ancora dato prove di quella maturità di senno, ch' è indispensabile per seder nel Parlamento, nè di troppe cognizioni amministrative. Egli potrà più tardi ascendere all' ambito seggio, ma frattanto sarebbe bene che il partito governativo, al quale pur esso appartiene, non scindesse i proprii voti, lasciando aperto il campo a qualche elezione di sorpresa, la quale mandi al Parlamento un deputato, che non esprima perfettamente l' opinione del Collegio. Ed il pretendere di scalzare il Pasini, nella cui famiglia sono incarnati i principii patriottici e di senno civile, e che si è già meritamente guadagnata la pubblica opinione, sarebbe vera follia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 *marzo.*

Senato del Regno. — *Seduta del* 29 *marzo.*

(Presidenza del signor co. Gabrio Casati.)

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Presidente dice che, siccome si trovano di fronte il progetto del Ministero e quello della Commissione, egli stima conveniente domandare al signor ministro delle finanze se accetti in massima il progetto della Commissione.

Sella (ministro delle finanze) prega il Senato a voler approvare il progetto ministeriale.

Presidente domanda se, prima di aprire la discussione generale, egli debba dare lettura dei due progetti di legge, constando di 80 articoli quello del Ministero, e di 73 quello della Commissione.

Poggi osserva che, trattandosi di un progetto di legge di molti articoli, altre volte il Senato dispensò il presidente dal farne la lettura, e lo stesso potrebbe fare oggi.

Il Senato aderisce alla proposta formulata dal senatore Poggi.

Sella (ministro delle finanze) presenta una appendice al bilancio del Ministero delle finanze pel 1871.

Il Senato delibera che quell' appendice debba essere trasmessa a quella stessa Commissione, cui furono già inviati i bilanci.

De Gori-Pannilini, quale membro della Commissione, opina non dover tacere che, a proposito della legge sulla riscossione delle imposte dirette, vi fu disparità di opinioni nel seno della Commissione, e che ciò spiega perchè al progetto ministeriale sia stato opposto un contro-progetto. Alcuni dei commissarii, dice l' oratore, e fra questi sono io, nonostante la fiducia che aver possano nell' attuale sistema della riscossione delle imposte, riconoscono l' urgente necessità di provvedere a che essa debba compiersi in modo che, dando i maggiori proventi possibili, riesca in pari tempo meno dispendiosa per lo Stato, e perciò appunto si dichiararono in massima favorevoli al progetto ministeriale.

Vacca parla lungamente per provare quanta sia la gravità e la importanza del progetto di legge ch' è oggi in discussione; dice che la questione che si agita è tale che merita i più serii e profondi studii; passa in rassegna i varii sistemi ora vigenti per la riscossione delle imposte dirette, e combatte il sistema delle esecuzioni sui beni immobili, stabilita dalla legge che si sta ora discutendo.

De Giovanni dice che prima di pensare a fare una legge sulla riscossione delle imposte dirette, sarebbe meglio fare il possibile per avere un buon sistema d' imposte.

Audiffredi, cui spetterebbe la parola, dichiara di rinunziarvi.

Cambray-Digny incomincia col dire che, al Senato non recherà per certo meraviglia ch' egli prenda la parola sopra un progetto di legge ch' egli stesso presentò altra volta al Senato; prosegue poi dicendo che, nei due anni in cui egli fu al Ministero delle finanze, più e più volte ebbe occasione di parlare della riscossione delle tasse dirette ragione per cui vuol fare in proposito alcune considerazioni. La prima volta, dice l' oratore, ch' io presentai al Senato un progetto di legge per la esazione delle imposte, ne presentai uno ch' era modellato sul sistema toscano. Però coll' andare del tempo io potei persuadermi che quel sistema ch' era buono per un piccolo Stato, non faceva al caso nostro. Io sono dispostissimo ad accettare le modificazioni che il Senato crederà d' introdurre nel progetto ministeriale, purchè dal complesso di quelle modificazioni ne venga fuori un sistema di riscossione delle imposte che sia buono, e che possa recare buoni frutti in tutte quante le Provincie d' Italia.

Alcuni degli oratori che parlarono prima di me, posero in dubbio l' urgenza di questa legge, ma io credo dover dire come reputo che questa legge sia urgentissima; e che, siccome se il Senato persistesse ad opporre al progetto ministeriale un contro-progetto della Commissione permanente di finanza, questa legge dovrebbe ritornare alla Camera elettiva, come una legge nuova, e sarebbe difficile che il ministro delle finanze l' avesse votato nel 1870 e forse neppure nel 1871, io persisto nel pregare il Senato a votare il progetto ministeriale con le modificazioni che sieno del caso.

L' oratore prosegue quindi citando alcuni dati statistici relativi alla riscossione delle imposte dirette nelle varie Provincie del Regno, per venire a concludere che, di tutti i sistemi di esazione, il più disordinato fu quello della Toscana. Migliori di gran lunga riuscirono invece i sistemi vigenti nella Lombardia, nella Venezia, nelle Marche e nell' Umbria e nel Piemonte e nella Liguria. Il sistema in vigore nella Lombardia e nella Venezia essendo quello che diè migliori risultati, deve pure essere il sistema da preferirsi. La maggioranza della Commissione dichiarossi contraria al sistema proposto dal Ministero; e l' oratore parla a lungo provando come sieno basati su falsi supposti molti degli appunti critici che vennero fatti al progetto stesso. Spiega che cosa sia veramente l' esattore delle tasse fra noi, e come a nessuno in Italia sia venuto nè venir possa in mente di risuscitare la *Ferme générale des finances*, nè di dare ad appalto la riscossione delle imposte.

Dopo avere detto che gli esattori che si nomanò benevisi, non possono essere ben veduti che dai contribuenti morosi, e ch' egli non ha nessuna simpatia per essi, nè gli duole punto che sieno colpiti da multe i contribuenti che tardano a pagare le imposte, l' oratore termina ripetendo ciò che già disse al principio del suo discorso, e conclude invitando il Senato a votare il progetto ministeriale, introducendovi quelle sole modificazioni che reputerà indispensabili.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

Domani, 30, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Camera dei Deputati. — *Seduta del* 29 *marzo.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2 pom. colle solite formalità.

Si accordano varii congedi.

Raeli (guardasigilli) presenta un progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto. In questo progetto il Senato introdusse qualche modificazione.

Si accorda l' urgenza sopra varie petizioni.

Pres. annunzia che l' on. Ceneri ha dato le sue demissioni dalle funzioni di deputato. Rimane dunque vacante il collegio di Bologna.

Annunzia pure la morte del deputato Geranzani, rappresentante il collegio di Sannazzaro.

Il presidente tesse in brevi parole le virtù dell' estinto.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio degli esteri.

Pres. rammenta come al capitolo che riguarda le Legazioni, l' on. Pissavini propose un' economia di 64,000 lire, da ottenersi colla soppressione delle Legazioni di Carlsruhe e di Stoccarda.

Pissavini dichiara che prende atto delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro e dal relatore, e ritira la sua proposta.

Del Zio svolge alcune sue considerazioni in ordine alla somma stanziata in questo capitolo del bilancio. Chiede pure qualche spiegazione intorno ai passi fatti dal ministro verso il Governo cinese per risarcimento di danni al comandante della nave italiana *Teresa*, al bordo della quale avvenne l' anno scorso una rivolta di *coolies*. Vorrebbe che il Governo italiano facesse meglio rispettare la bandiera italiana col fare sì che quel bravo capitano ottenesse dalle Autorità cinesi risarcimento pei danni patiti. Dimostra la necessità di una rappresentanza stabile a Pekino.

Alfieri chiede al ministro altre spiegazioni, ma la Camera è talmente disattenta e rumorosa, che non giungiamo a comprendere le idee dell' oratore.

Visconti-Venosta (ministro) risponde all' on. Del Zio che la somma stanziata per la Legazione di Pekino fu soppressa per istrette ragioni di economia. Il ministro però riconosce la utilità di